


B. SEEBER
SUCC. DI
LOESCHER & SEEBER
FIRENZE


SIGILLUM ACADEMIAE HARVARDIANAE IN NOV ANG
VE RI TAS

DIARII

DI

MARINO SANUTO

TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO DI MARCO VISENTINI

EDITORI:

Barozzi Nicolò — Fulin Rinaldo

Berchet Guglielmo — Stefani Federico

Visentini Marco, *tipografo.*

ALLA

REGIA DEPUTAZIONE VENETA

SOPRA GLI STUDII

DI STORIA PATRIA

NICOLÒ BAROZZI

I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO IV

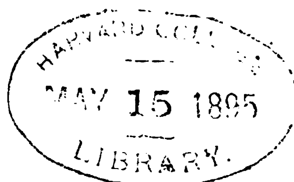
PUBBLICATO PER CURA DI

NICOLÒ BAROZZI

VENEZIA

A SPESE DEGLI EDITORI

MDCCCLXXX


HARVARD COLLEGE
MAY 15 1895
LIBRARY.

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO IV.

DIARII

I APRILE MCCCCCI. — XXXI MARZO MCCCCCIII.

1 *Del mexe di april 1501.*

A dì primo april. Intrò in colegio sier Piero Capelo, savio a terra ferma, e li savij ai ordeni nuovi.

Vene in colegio sier Piero Contarini, cognominato philosopho, electo orator in Portogallo, dicendo, non poter andar con li danari deputati a spender per la parte, e non vol spender dil suo; e, non li volendo cresser, vol refudar; e cussì fue, come dirò poi.

Vene sier Polo Contarini, *quondam* sier Francesco, stato prexon di turchi, e scapolato, perchè fuzite a Napoli di Romania; et *etiam* vene a disarmar la galia, sopracommito sier Daniel Pasqualigo.

Di Pordenon, di sier Antonio Loredan, el cavalier, e sier Hironimo Donado, dotor, oratori nostri, vanno al re di romani. Si ave letere dil suo zonzer lì, ben visti e charezati; e seguirà loro viazo.

Di Alexandria, di 7 marzo, di sier Alvise Arimondo, consolo, e altri. Come, a dì 27 fevrer, zonse ivi 8 galie, ben viste da' mori; et erano cargi colli 400 in galia, et 300 a marina; e per tre dì continui piovete; e si dice, le galie non harà il suo cargo. È confirmato esser morto Zuan Biancho, soldan vechio, et el diodar, che andò contra el signor di Damasco, si acordò con lui, e con soi favori fu fato soldan; e, fato, fece ditto signor di Damasco armirajo grando; e pochi zorni da poi fece amazar ditto armiraio, in modo che rimase libero signor dil tutto. E dicesse haver dato 600 sporte di piper a' zenovesi e francesi, e, non volendo pagarle, fonno batudi.

Et dì Damasco si ave, di 21 fevrer, che sier Piero Balbi, el cavalier, consolo nostro, era stà batudo *etc.*

Da poi disnar la Signoria dè audientia, e li savij consultono.

A dì 2 ditto. Fo pregadi. Messo la gratia di sier Lunardo Vendramin, debitor di comun, e fu presa; *etiam* a sier Alvise Barbo, *quondam* sier Zuane; e di sier Marco Morexini, *quondam* sier Zuanne, e di sier Lunardo Zane, *quondam* sier Alvise, *quondam* sier Francesco, procurator, per il qual parloe sier Zuane Alvise Contarini, provedador sopra le camere, suo barba. E fo prese.

Fu posto, dar il possesso di una abatia di Santa Marta di Castel Lion al cardinale Michiel, et, essendo in dubio cazar i parenti, fo preso parte, cazar tutti i parenti; e, balotata, nulla fo preso. Anderà uno altro conseio.

Fu posto scriver a li rectori di Padoa e altrove, zercha la exation di soldi cinque per campo, caldamente. E fu presa.

Fu preso, che, essendo venuti in questa terra assa' sguizari a tuor soldo, ne sia tolti 230, et mandadi al capetanio zeneral in armada, et capo Lunardo di Basilea. Ave la parte di sì 154. Et fu presa.

Vene in questa terra el scrivan di la barza, vien 1*
a disarmar, et referì, comme, a dì 13, volendo andar le barche di le nave imbarbotae, per numero 13, et 3 fuste, di ordine dil zeneral, in la bocha di la

Valona, per brusar quella armata, trovono assa' turchi su le rive; e andati dentro, vedendo 0 poter far, si reculono indriedo; e, zonte a la bocha, asaltò una fortuna, *adeo* le barche convenne dar in terra, dove erano assaissimi turchi, quali preseno nostri, facendoli presoni. Et mancha da homeni 400 di principali, il forzo di l' armada, tra i qual sier Marco Orio, vice capetanio di le nave, sier Vincenzo Pasqualigo, di sier Cosma, patron di la nave, quali sono fati presoni; e sier Hironimo Morexini, di sier Nicolò, patron dil barzoto, non si truova; et che sier Sabastian Moro, patron di la barza, e Tomà Duodo, *etiam* patron, scapolono, et sono vivi. E di le barche e fuste peride pur se intese molti scapolono a Durazo e altrove, e molti fonno presi. Et che il zeneral, vedendo 0 haver potuto far, veneno con le galie in bocha di Cataro; et che dete licentia a la sua barza, e quella, patron Thomà Duodo, e Francesco Felizian venisseno a disarmar. Et intisi, che sier Marco Orio, preso ch' el fu, mandò uno messo di quel sanzacho a nave per veste, et che da una nostra galia, soracomito sier Marco Antonio da Canal, ditto messo fu retenuto e menato a Corfù. Et per letere del zeneral, nè de altri, 0 di tal nove se intese.

A dì 3. Veneno in colegio li Pasqualigi, a voler danari di la Signoria, per saldar la nave vien a disarmar; e, consultato tra i savij e colegio, fo terminà loro la debiuo saldar.

Da poi disnar fo conseio di X, con zonta di colegio et di danari. *Etiam* fonno per far provision al caso dil contrabando fato, e dil ferir di Pezin, capetanio novo di le barche dil conseio di X, qual era con X barche, a dì primo da sera, quali fonno feriti da li contrabandieri, *ut supra.*

A dì 4, fo domenega di l' oliva. A messa fono fati, li tre soracomiti, cavalieri, stati a Modon, in exigution di la parte posta in pregadi al mio tempo; e fonno vestiti di restagno d' oro; et andono con li capi di 40 in procession.

Fo letere di Zara, di 30; 0 di Franza da Molines, di 25; et di Napoli di Romania di primo fevrer. Dimandano danari, et si provedi, perchè Camali è propinquo loro.

Da poi disnar a S. Marco fo predichato per fra' Raphael. Era l' orator dil papa, Franza, Napoli, Ferara e Urbino, il signor Constantin Arniti, e poi vespero colegio si reduse.

2 *A dì 5 april.* In colegio fu fato uno compagno di sier Domenego Zorzi, a difinir la causa di madona Fina col conte Almerigo, fiol dil conte Hugo di San Severino, per il feudo di Pandino, propinquo a Crema; et in loco di sier Batista Morexini, refudò, rimase sier Lucha Memmo.

Da poi disnar il colegio si reduse a consultar di danari.

A dì 6, fo marti santo. La matina è gran conseio, e fu posto parte, per li consieri, dar salvo conduto per 4 mexi a li Garzoni dal banco, in le persone *tantum*, che possino comparer. Ave 14 non sincere, 199 di no, 614 di sì.

Fu posto la gratia di sier Luca Loredan, *quondam* sier Francesco, fo bandito come patron; e fu presa di quanto dimandava.

Fu posto una gratia di Baxeio, fo cao di guarda di cai di sestier; e fu presa; e di uno Nicolò Baron, è in prexon per debito, che li soraconsoli lo acorda. E fu presa.

In questo conseio Jo, Marin Sanudo, rimasi camerlengo di Verona, et aceptai *ita consulente* el serenissimo principe.

Fo chiamati molti patricij, nel numero di qual Jo, Marin Sanudo, andar a San Zorzi d' Alega contra do oratori di Napoli, vien di Franza, *videlicet* domino Antonio Frixon, camerlengo, e domino Troiano de Botonis, e Bernardo Dibenao, secratario; e Dionisio Asmondo, zonto eri, va in Alemagna. Et fo chiamati 23 zentilomeni, tra i qual sier Francesco Morexini, dotor et cavalier, fo orator a Napoli; et cussì poi disnar andasemo a San Zorzi d' Alega a levarli. Eravi *etiam* domino Zuan Batista Spinelli, orator regio, et li conducessemo a la habitatione preparata a San Zorzi Mazor. Questi oratori sono stati parte in Franza, et nulla hanno potuto obtenir, e vanno a Napoli dal suo re, per mar, per tema di Valentino, et il re di Franza non li hanno voluti veder, ni aldir, e cussì è ritornati.

Di Roma, di sier Marin Zorzi, dotor, orator nostro, di primo, 2 et 3. Di coloquij abuti col papa *in materia cruciatæ; tandem* risolto dar quello si trazerano a la Signoria la mità, o vero, volendo il tutto, la Signoria armi 5 galie per suo conto e il papa ne armerà 15. Et che il papa li parlò di lo acordo dil re di romani con Franza, e dimandò di Napoli quello farà la Signoria, volendo il *roy* l' impresa.

Di Napoli, di sier Zuan Badoer, dotor, orator nostro, di 24. Come era zonto 30 milia ducati di Spagna, per meter in hordine l' armada yspana; *item*, di remori sequiti.

Da poi disnar fo pregadi. Fu posto la gratia di sier Zuan Batista Soranzo, debitor di comun, e fu presa: et quella di sier Zuam Trum non fu presa.

Fu posto, per tuto il colegio, parte, di tuor licentia di proveder a li fradeli fo di sier Zuan Malipiero, morto sopracomito a Modon; et sier Hironimo Malipiero, fo suo fradello, parloe. Ave 18 di no et fu presa.....

Fu posto, *ut supra*, di tuor licentia di proveder a li fioli fo di sier Alvise Michiel, morto *ut supra*; et parlò sier Bernardin Loredan, provedador sora i officij, in suo favor. Ave 19 di no; et fu presa.

2* Fu posto, *ut supra*, di proveder a li fioli fo di sier Antonio Zantani, fo capetanio e provedador a Modon, morto da' turchi. Parlò sier Zuan Zantani, è dil conseio di dieci, fo suo fradelo. Ave prima 50, poi 48 di no. E non fu preso.

Fu posto, che sier Alvixe Marzelo, fo capetanio di le nave, ch'è bandito a la Cania in vita, possi haver de quelli oficij et esser capetanio dil borgo in vita. Et fu presa.

Fu posto parte, di astrenzer quelli restano pagar di decime e tanse, *ut in parte*.

Fu scrito a l'orator a Roma, semo contenti dil modo di haver la cruciata, e armar le galie per suo nome. Et *in hac materia* parlò sier Piero Capelo, savio a terra ferma, sier Domenego Trivixan, el cavalier, savio dil conseio, et sier Bortolo da Mosto, savio ai ordeni. Et fu preso di scriver a Roma al papa, fazi armar le altre 15; et che doman per fra' Raphael sia publichata dita cruciata.

Fu balotà tra li consieri la gratia di sier Andrea Zanchani, è in exilio a Padoa, di poter tornar. Et non fu presa.

Di Roma. Si ave il brieve dil perdom di Santo Antonio e di San Zacharia; e nota, quel di Servi e Santa Maria *mater Domini*, che son passati, *dicitur* non sono juridici.

Fo scrito in Portogallo al re do letere, *videlicet* una a soa majestà, *gratiarum actiones* dil bon animo, l'altra a sier Domenego Pixani, orator nostro, in materia di zuchari, in optima forma, che semo contenti darli, *licet* siano contrabando.

Fo letere dil zeneral di 21 fin 28, a presso Cataro, il sumario scriverò qui avanti. Danna sier Marco Orio; manda 5 galie a disarmar et 4 nave, una di le qual butò fuora l'arboro; et Francesco Felizian, patrom di nave, è morto *etc. Item*, à lassà stratioti a Cataro, come apar per ditte letere.

Da Corfù, di 15. Dil manchar di sier Sebastian Marcello, sopracomito.

Zonse in questa terra do galie turche prese alla Prevesa, mandate per il zeneral, et concorse assa' zente a vederle. Sono grosse di ligname, dopiate di roveri, impironate revelite, pie' do più averte di le nostre e longe do braza più. *Item*, la barza grande fata in malora zonse sora porto. Di la qual tre nostri capetanij sono periti su quella; el primo sier Andrea Loredan, sier Alvixe Marzello, e ultimo sier Marco Orio.

A dì 7. Si partì sier Alvise Loredam, va provedador in armada, e, per non haver potuto compir di armar qui, va in Arbe a intrezarsi, e anderà poi in armada.

Sumario di letere di Alexandria, di sier Alvise Arimondo, consolo, di 27 fevrer 1500. 3

Come eri con le galie zonse in Alexandria, e da' mori fato gran demostratiom di alegreza, non obstante, che, per le nation concorente, ditti mori fusseno mal persuasi, e le cosse di venitiani messe per disperate; e che non era più per venir galie de lì; *adeo* la reputation era diminuta e qualche incomodo acaduto. Et, a dì 27 ditto, esso consolo dismontò in terra; e, intrato nel consolato, è andato a far reverentia al signor e il novo armiraio, homo di assa' bona fama, e l'à molto carezato et ofertosi favorir la nation. Et esso consolo à solicità la presta expedition di la muda. E sier Hironimo Tiepolo, suo precessor, li à dito, el cotimo, per l'angaria imposta del piper dil soldan, di do anni, e altre strusie fate a nostri e usure, quel cotimo è debito ducati 16 milia, e, per spese ordinarie, cresuto ducati 7000. È a marina colli 40 da vender in recompensation, ch'è pocho; le specie è altissime e la nation nostra harà graveza intolerabile. *Item*, scrive la nova creation dil soldan Toma bei, era diodar di Zanbellat, e come el si acordò con Cassaron, signor di Damasco, per trar ditto Zanbellat. Et havendosse serato Zanbellat, soldan, in castello, e non havendo da dar paga a' mamaluchi, da quelli fu aperte le porte al ditto diodar e Cassaron, e fu forza a Zambellat fuzer, e fo scoperto e trovato con la barba rasa in habito di femina; e il novo soldan lo mandò in Alexandria, et za dì XX lo fè strangolar. E havendo umbra dil signor di Damasco, Cassaron, lo 'l fece morir publichamente al Chayro e cussì assa' seguazi e partesani, a chi dete morte, a chi exilij, in modo par molto stabilito, nè si ha sospeto alcuno di movesta. *Item*, per questi disturbi, molti forestieri di ogni nation è venuti lì in Alexandria, oltra il consueto, e da 4 mexi in qua hanno fatto colli 900 specie *tamen* non resta mori mostrar gran festa di le galie; e fanno gran oferte. È dato nova angaria al piper a nation zenoesi

e cathelani come a' nostri, a sporte 300 per nation; non sa come potrano soportar et è cossa inrevocabile. Spera, continuando le mude, forestieri starano indriedo; e saria ben le galie tutte diferisse per tutto novembrio la muda, acciò si regulasse, e venendo per tutto octubrio si arà pocho. Et cinque grossi navilij veniva con specie sono peridi novamente; e de lì è stà fato a marina colli 1200. Aricorda si scrivi in Cypro mandi il tributo consueto al soldam, *aliter* sarà garbuio.

3* *A dì 7, da matina.* In Rialto fo bandizà, per li savij sora la sanità, Ravena e Cesena per il morbo vi era.

In colegio fo lo episcopo di Chai, orator dil papa, va in Hongaria, poi l' orator di Franza, *demum* li do oratori di Panopoli *(sic)* venuti di Franza, ritornano per mar. Steteno pocho, et subito si partì di questa terra.

Fo terminato diman sia publichà la cruciata per fra' Raphael, et in niun altro locho si debbi predichar doman. La cassa sarà in chiesia di San Marco.

Da Vicenza, di rectori. Come vicentini è molti duri a pagar li soldi cinque per campo; fanno pur *etc.*

In questi zorni, andando lo arsil fato a posta per il zeneral, par che sora Ruigno, Alvixe da la Comare, comito, amazò uno. *Queritur* si l' anderà in bando.

Item, a San Salvador predichava uno frate di San Stephano, di nation veronese, el qual, predichando, disse domenega di l' olivo, che Italia fin 1505 saria dilaniata; e che francesi sariano roti in Toschana; e che di Venetia non poteva dir. Disse dil papa e di reali di Spagna. Or fu dito a li capi di X, qualli feceli comandamento più non predichasse. Et intisi fu fato a requisition di l' orator di Franza.

Di Ferara. Si ave avisi, Vitelozo con le zente esser aviato a la volta di Pisa. È fama, el re di Franza vol mandar suo exercito e armada per tuor Napoli, ma l' orator suo è qui, domino Acursio, cercha, quanto el pol, rimover tal fama, dicendo il re prepara armada per mandarla contra turchi.

A Milan fono retenuti 12 citadini in castello per suspeto; e par che, coroti li portonari, havesseno modo di fuzer. E, inteso, per francesi fu fato gran inquisition, mai poteno venir in loro; ch' è signal in Milan sono de' mali animi contra Franza.

A dì 8, fo il zuoba santo. Introe sier Andrea Bondimier, sopracomito, vien a disarmar galia grossa; e menò li do arsilij di turchi, presi a la Prevesa, scriti di sopra.

In chiesia di San Marcho non si predichava, ma su la piaza fra' Raphael predichò la matina la bolla di la cruciata. Vi fu persone 50 milia. La qual si publicheria *ordinarie* il martì di pasqua, al qual tempo comenzava; e li danari si convertiva tutti *contra infideles etc.* Et ozi comenzò il perdom a l' hospedal a Santo Antonio.

Et la sera vene letere di Corfù, di 25, di la morte di sier Bernardo Bolani, capetanio dil borgo, e vi fu letere di 8, da Constantinopoli, in merchadanti; e par Camali sia pur ussito fuori. *Item* letere dil zeneral, che manchava di 18 et 19; il sumario noterò qui avanti, e altre letere di Puia di retori nostri. Et fo mandato a sier Sebastian Moro, primo di la barza, ducati 1000 di sovenzion; verà a Poveia a conzarla; e Andrea di Vivian rupe l' arboro.

Sumario di letere dil zeneral, date in galia, a la secha di San Zuane de la Meleda, a presso Alexio, a dì 19 marzo 1501. 4

Comme a dì 8 fono l' ultime; e, di 16 galie havia, con 10 sole partì a dì 7 da Corfù, e a dì 8 vene a Porto Panormo a tuor la fede di zimaroti, e promesse di romper contra turchi di la Valona e Vajusa, a ziò nostri brusi l' armada. A dì 9, per la nave dil Saraxim, ricevete letere di la Signoria; poi, per la fusta portò la nova di la Zefalonia presa, a dì 11, in dromo di la Zimera. Et mandò in Sicilia per formenti la nave dil Zustignan, à conduto i vini e formazi di Candia, qual lassò a discargar a Corfù, e il belingier di esso zeneral. *Etiam* manderà in Sicilia la nave Mosta, tornato el sarà a Corfù, a tuor stera 30 milia, parte meterà a Corfù, e parte a la Cania per far biscoti; e, tornate sarano, farà uno altro cargo per alevar il resto di formenti, e far biscoti, justa il voler di la Signoria nostra. Lauda sier Lorenzo Loredan, sopracomito, vien in armada *etc.*; vol danari, e manda conti. E da Ragusi non ha verità, ma ben dil Coresi fa caso di avisi. Crede il turcho non armerà questo anno, pur è bon armar. E a dì 14 ave letere dil conseio di X zercha la materia dil Zante. Tornato sarà, a Corfù anderà lì per far il tutto, poi anderà al Zonchio, e vol andar con 3 o ver 4 galie ivi, il resto lassar a Corfù a conzarle, perchè bisogna. E prima mandò lì sier Antonio da Canal, soracomito, per vardia dil locho. Scrive le provision fece di le galie di viazi, e mandò Antonio Biancho, patron di nave a la Zefalonia con la soa nave, con hordine vadi a Rodi a star su quelle crosare, e aspetar le galie. Scrisse a sier Andrea Foscolo,

vice provedador, dovesse mandar 3 galie, zoè do erano al Zonchio, e il sibinzan era a la Zefalonia, a la volta di Rodi con le nave. *Etiam* dal Sasno mandò la nave, primo Andrea di Vivian, a trovar quella di Antonio Biancho, e cometi a sier Andrea di Mezo, sier Zorzi Trivixan, sopracommiti, vanno a Napoli di Romania, meta li danari manda a Napoli, e vadi in conserva; sì che in compagnia di le galie di Baruto sarà 5 galie sotil et do nave, e loro è 6 galie grosse; sì che in tuto sarà 13 legni. Al Zonchio roman do galie sotil e la nave lisignana, al Zante è il Canal, e a la Zefalonia il Marcello. *Item*, a dì 8 scrisse a la Signoria le oferte fatoli per zimaroti di romper a' turchi a la Valona e Vajusa, per dar locho si possi mandar a brusar quelle galie; e rimase d' acordo con li vechij, prima partisse di Corfù, che a Porto Panormo faria venir tutti i capi di quelli cazali a zurar fideltà e promisione. E cussì, da 8 fin 12, a Panormo veneno il forzo di vechij, a squadre, in galia, a zurar, *ut supra*; e fè drezar le tavole da una
4* banda a l' altra di la galia, e dè da manzar a tutti; manzavano pocho, e bevevano assai *etc.*, e li dete vin. E rimaseno, il sabato, a dì 13, che dovesseno romper, e cussì esso zeneral a la Valona e Vajusa; e si trazesse una bombarda, per dar principio, per signal. Et a dì 12 da matina partì di Panormo e andono in dromo al Sasno, sotto la terra ferma, locho di la Zimera. E de lì mandò per sier Marco Orio, capetanio, e li patroni erano al Sasno, per far questo effecto; e rasonono insieme; e ordinò lo armar di le barche di le nave, fuste, e copani di le galie con bruscha e polvere; e ordinò, le barche di le nave e fuste grosse dovesseno intrar ne la Vajusa soto sier Marco Orio, capetanio, le fuste picole e li copani di galie sotil intri in la Valona, come apar per una poliza qualli sono. E cussì a dì 13, il sabato mane, dovesseno andar a sorzer in dromo di la Vajusa, esso zeneral con le galie andar in golfo di la Valona a sorzer a la bocha di la fiumara; e cussì partino. Et l' Orio non potè, per esser stà bonaza, la note levarse con le nave; ma se inbarchò su le barche e fuste, menando *etiam* li arsilij turcheschi venivano a Venecia, e il barzoto, e andò a sorzer in bocha di la Vajusa a romper dil zorno, e intrò dentro, con le barche e fuste, armade secondo l' hordine, mia 14 per la fiumara, la matina per tempo, accompagnati da una banda e l' altra da' turchi, quali perhò non li deva molta molestia, perchè nostri con le artilarie feva star largi. Quando fonno a vista di le galie, veteno cinque con la prova avanti, al modo quelle si dreza al ponte di San Vido, marborate et armate, carge de homeni; e le nostre barche fonno salutate da le artilarie di le galie e da terra; *adeo*, visto le preparation, e non successo il romper di zimaroti, deliberò tornar adrieto e voltar. E veneno presto zoso a segonda, sempre acompagnati da' turchi da una banda e l' altra trazevano. Nium homo fo ferito di nostri, quali erano ben coperti, e trevano artilarie a li turchi; e vene lì, mia 14, in pocho più di una hora, a la bocha, a hore 21 di zorno. El vento era da sirocho, che più à forza su quela bocha, che ha i schagni mia do o tre fuori. Fo consejà esso sier Marco Orio dovesse sorzer a la bocha, e non ussir, perchè el vento cargava e rompeva sui schagni, e manchava pocho a zorno; e l' Oriò capetanio li parse de ussir, e non sorzer. Or cargò il tempo, e, come el cargava, el rompeva sui schagni; e comenzò andar tressi, e investirsi l' un e l' altro; el mar li traversava per modo, che non ussì, salvo tre di le barche picole, zoè quelle dil capetanio, la barcha granda dil Moro, e la barcha di la galia grossa Capela, tutte le altre barche e fuste andorono tresse in terra, salvandosi perhò li homeni, che 5
andò in terra, e qualcheuno, nudò a li arsilij, pol esser anegato, qualcheuno è morti da' turchi, e altri andò in terra da la banda di ponente, dove non vi era numero di turchi. Sier Marco Orio, sier Vicenzo Pasqualigo, suo patron, sier Hironimo Morexini, patron dil barzoto, e Marco Renier, primo di Mosti, se reduseno sopra una fusta era in terra sui schagni, et stavano cussì, altri, erano su ditta fusta, si butò a l'aqua e venero in terra a Durazo, e lassò quelli zentilhomeni e patroni lì, et 0 sanno di loro; al pezo è presoni. Ma sier Sabastiam Moro, patron di la barza, e Tomà Duodo e Zaneto Puza, comito dil Capello, queste 3 barche ussì salve, andò a li arsilij e barzoto e con quelli vene a Durazo con tutti i suo' homeni. È venuti per terra Francesco Feliciam, Primo di Memmi, e molti altri homeni, a Durazo più di 150 in diverse fiade, il qual Felician si reduse su la fusta con li altri, e vene nudando. Et il zorno esso zeneral stè a Durazo, mandò do galie e una fusta per le rive a levar li homeni e ne conduseno XV; sì che, si sorzevano, nulla interveniva. Et il zeneral, fato il zorno, andò le deputade verso la bocha di . . . . , zoè le fuste e copani con brusche, polvere e focho; et a una hora di zorno, dato focho a la bombarda, le introno. Dove a la bocha erano molti turchi a cavalo che trazeva freze, e nostri di le galie li trava con le artilarie e cussì le fuste a loro. E da una tore veniva trato molte bombarde, tra le altre una molto gaiarda e grossa. Pur nostri intrò in la bocha, e trovò pocho fondi e uno di copani dè in terra, *videlicet* di la ga-

lia di sier Beneto Trun. Subito turchi li fo adosso
con i cavali, e preseno tre o ver 4 homeni, il resto
si butò a l'acqua e si salvò da le altre barche, et tur-
chi guazò il fiume e anegosi uno turcho, e uno fo
morto da li nostri. Visto non si poter intrar e le
preparation di turchi, che erano più di 500 cavali,
nè li homeni di la Zimera 0 fenno, et a esso zeneral
parse tirarsi adrieto e lassar l'impresa; si che è stà
uno miracolo, habi trato le galie di la Vajusa turchi
e messe a la Valona; e voria fusseno tutte, perchè
crede mai ussiria, si una o do galie grosse nostre
stesse a la bocha con uno basilisco, e staria im porto
e non a la foresta. Or esso zeneral si ritrasse in golfo
e stè la note, poi a dì 14, per saper di albanesi zi-
maroti qualcossa. Ma nium vi aparse fino a hore 3
di zorno, e poi si levò e andò al Sasno, a trovar le
nave, per saper il seguito. E zonto era le nave e la
5* galia Capella grossa, e li disseno il tutto dil partir di
l'Orio; e, visto fumo assai, judichavano fusse seguì
la cossa, *adeo* stè tutto il zorno e la note lì; poi si
apresentò a la Vajusa a la bocha, per intender il se-
guito; e a dì 15 andò, a hore do de dì, e ivi sorse,
e vete una fusta in terra sui schagni, e altri legnami.
Butò il copano in aqua, e mandò il suo armirajo, et
cognobe esser fusta nostra. El mar era grosso, e
trovò remi e pavesi, e, perche il tempo era cargo da
sirocho, per non star in spiaza, vene a Durazo quel
zorno, dove intese quanto scrive, e stete lì la note e
tuto il dì poi, e a dì 16, per saper di sier Marco Orio
e altri; e di uno Andrea Lanza, fiol dil vicario di
Corfù, qual è castelan a la Parga, venuto, con una
sua fusta armata, a servir la Signoria nostra *gratis*.
El qual fo in terra col Felizian e caminò molti mia a
la volta di Durazo, e, dovendo passar uno fiume a
guazo, non volse far quello fece ditto Felician, che
passò nudando, e rimase lì con alcuni soi et nulla si
sa di lui. Saria mal fusse stà preso, per esser caste-
lam a la Parga, e poria astrenzerlo ad aver quella
forteza, *unde* esso zeneral scrisse *statim* a Corfù,
vi metesse uno altro per castelan e lui non lo lassi
più intrar; et poi esso zeneral dismontò a Durazo.
Vete il locho antico e grando e vacuo, ma ben si-
tuado, in paludi e mal populato. È *solum* 200 ho-
meni da fatti; stanno con gran paura di turchi, co-
reno ogni trato sora le porte, non poleno ussir, e gli
albanesi, subditi al turco, convicinano mal con loro,
perchè sier Vido Diedo, fo conte lì, li fece rebelli.
Tuta la terra li crida la croxe driedo e, auto assa'
richiami, à fatto restituir assa', e si l'havesse auto
l'animo più sinziero l'aria punito. À commesso al
capetanio dil golfo fazi raxon e justitia. E quelli di
Durazo voleano da esso zeneral 40 stratioti, volea
lassarli 25, ma niun vi volse romagnir, per esser
tutti de un parentado e amici, e voleno andar a Cha-
taro. E volse, che sier Domenego Dolfin, capetanio
al golfo, e la galia, fo di sier Alvixe, suo fradelo, che
morite, su la qual è uno Querini, vice soracomito,
rimanesse lì per conforto, e uno arsil, sopracommito
sier Andrea Bondimier, mal conditionato; et esso
Bondimier con le zurme vengi a Venecia con li do
arsilij turcheschi a disarmar. Lauda sier Vincivera
Querini, baylo e capetanio a Durazo; li lassò uno ba-
ril di tornesi, ch'è ducati 60, per la fabricha, per
far certo reparo verso el mar, per strenzer la terra,
è passa 90; lo farano di legname e teren, e lo arsil
servirà andar a tuor legname e piere. Ordinò a sier
Marin Barbo, soracomito, e Hieronimo Zircovichio
e il Moro con l'arsil vadino a levar tutti li homeni 6
di le nave venuti con le barche, e conduchi al Sasno
a le sue navi, e vadi per riviera a veder di homeni,
e poi si lievi e vengi a Cataro. E il governo di le
nave à dà a sier Sabastian Moro, e a dì 17 si levò. È
con 8 galie, et sier Alvixe Orio, e il catarin e il bar-
zoto non sono venuti, per non haver potuto montar
la secha; si che *solum* con 6 galie vene lì a presso
Alexio, a sorzer in la secha di San Zuanne di Medo-
la, cussì richiesto dal provedador e Schandarbecho;
e a hore 4 di zorno sorze mia 50, qualli fè in ho-
re 24. *Item*, seguita come, 3 hore poi zonto, vene il
signor Schandarbecho e sier Antonio Bon, proveda-
dor, a galia, e, razonato insieme, mandò *primo* il
suo secretario, Marco Rizo, e uno Lazaro, pesador a
la moneda, per saper di novo *etc.* Scrive coloquij
abuti e il signor Duchagin è intrato nel suo paese,
acetato e ben visto.

Item, in ditte letere seguita, come, zonto a presso
Alexio, a la secha di San Zuane di Medola, come
ho scrito di sopra, et che col Duchagin vol caval-
char verso Scutari diman, e in tre dì vol haver fato
la cavalchata, e, tornati, volea da esso zeneral 60 ca-
vali di stratioti et 25 balestrieri di le galie, e che do
galie andasse im Bojana, per favorir la cavalchata, e
far teror a Feris bei. Fu contento esso zeneral di
servirlo; e prima retene uno turcho, scodeva el cha-
razo dil signor, poi uno altro turcho, bazarioto, e
poi alcuni di Alexio voleano fusseno lassati, e loro
una note li mandò a Dulzigno im prexom. Disse si
scoderia per ducati 1000, il zeneral volse stesse a
sua instanzia, per incambiar con sier Marco Orio, o-
ver sier Vicenzo Pasqualigo, o sier Hironimo More-
xini; poi il zeneral fo in Alexio e cussì eri il signor
li vene contra, dove con gran festa, e li stratioti vo-

ka ducati 4 per uno, e il provedador li dè ducati 3. Scrive il loco di Alexio, qual è una ixola nel mezo dil fiume del Drin, che mete sul mar, in triangolo, volze 9 mia, a 3, mia per faza, et ivi se reduse zente, poi che Scutari fo dato al turco, e lassò Alexio vechio et habitono questo loco. È zercha 200 caxe di taole, ben apopulato; e su le faze dil triangolo, dentro dil fiume, sono ditte caxe; non n'è forteza nè riparo alcuno, se non un poco di palifichata, fata per nostri, e, si 'l fiume non fusse stà grosso per le gran aque e pioze, i haveria fato mazor lavor. Voriano una galia o do fuste; e vene li citadini e populo a lui, a dechiarirli voler esser boni servitori di la Signoria e mandano oratori di qui per confirmar i suo' capitoli. Li usoe bone parole. Sono in ixola circondà dal fiume che non si pol guazar. È scalosia: si traze gran quantità di formenti, e il turco per questa via forniva tuta l' Albania, e pegole, zere e mieli si treva da ducati 30 milia a l'anno. E la Signoria potrà trar sali di Corfù e meterli lì in Alexio e fornir quelli lochi, e si chaverà la spexa di fabricharlo. Lauda il provedador Bon e quelli si laudano; ma mal dice di Zuan di Marin. E diman si leverà e anderà per la spiaza, e meterano i cavalli in terra, e li homeni li vorà dar; poi anderà verso la bocha di la Bojana e li farà intrar do galie; poi anderà di longo a Cataro, dove è chiamato da quel provedador, per aver Castel Novo di turchi promete averlo. Lì sarà le nave armade, e le do galie sotil, Oria e catarina, e il barzoto, li do arsilij conduse Schanderbecho; poi le manderà a Durazo dal capetanio di colfo, e poi li ha ordinà togli la galia Bondimiera, e con li homeni la conduchi a Venexia, e in loco d'essa lassò li do arsilij, uno lì, l' altro anderà a Corfù.

Dil dito zeneral, di 21 marzo, data in galia, ivi, a le seche a presso Alexio. Come ozi era zonto Vicino, compagno di stendardo, patron di la fusta, portò le nove di la Zefalonia presa, a Venexia, stato a veder si trovava homeni verso la Valona; e la fusta, patron Alvise Jeliti, fu quella portò la nova dil Zonchio, è persa, e dil patron nulla si sa. *Etiam* zonse le do galie sotil rimase a Durazo, zoè Barbo e tragurin, per condur li homeni et le tre barche scapolate. Scrive che sier Sabastian Moro e Tomà Duodo con dificultà, viste le nave, andò suso et scapolono; e che sier Marco Orio à scrito al suo armiraio, si ritrovava lì, che li fusse mandà una vesta, calze, zupon, camise e ducati X. Hera do ragusei, e quelli di le nave li hanno retenuti et 0 li han mandato; à fato mal. E le do galie dice non aver visto per riviera alcun homo, ma ben molti turchi a cavalo, passati di qua dal fiume. *Item*, come esso zeneral messe a terra 20 stratioti con li so' cavali per lassarli lì con Schandarbecho; e le do galie sotil tragurin e zaratin entrino in Bojana per divertir i nimici. La bocha è mia 12; di lì vol scorer soto Scutari con hordine, li sopracommiti stagino 8 zorni a questo, poi lievi li cavali e vengi verso Cataro. E lì starà 3 o ver 4 dì e non più, e anderà al Zante per compir l'hordine auto, e forsi fino al Zonchio, per veder quel loco, e per conforto di quelli; e di ritorno anderà a la Zefalonia. *Item*, li do sopracomiti à ordinà, uno vadi a Traù, l' altro a Zara a interzarsi, chè li mancha 40 homeni per uno, e meni 50 o ver 60 homeni di più per uno; e li vol dar ducati 500 tra tutti do, per far ditti homeni. Starano 8 zorni, è a 7
far conzar le galie, e poi verano a Corfù; et esso zeneral à 600 stratioti, li lasserà a Cataro.

Dil dito, date in galia a presso a Cataro, a dì 25. Come a dì 22 partì da le seche di San Zuan de la Medola e avanti zorno, e scrive il navegar suo. E tre hore avanti sera sorse lì a la bocha con 5 galie; la sesta galia di sier Beneto Trun andò a Budoa con fortuna, e trovoe tre nave di le 6 zoè, Moro, el barzoto e Mosta, le altre 3 per fortuna scorse a Ragusi vechio, zoè la barza granda, quella dil Felician, ch'è di Donadi, e Tomà Duodo, el qual perse parte di le velle e butato la cheba fuora. Scrive le manderà tutte a disarmar; e la galia di sier Alvise Orio, mal in hordine, la nave di Mosti, *licet* sia senza il patron, ch'è Marco Renier preso da' turchi, pur la tegnirà per mandarla in Sicilia a cargar formenti. E a dì 23 da matina si levò di la bocha e vene a la terra. Molti zenthilomeni, el camerlengo li vene contra, e il provedador non potè ussir per la soa commission; ma, messo la scala in terra, el vene a galia. Qual è sier Sabastian Contarini; e scrive li coloquij abuti zercha l' impresa di Castel Novo; e che quando el scrisse non era in ditto castel 100 turchi, poi ha sentito esserne 400 oltra li 100; sì che judichava 0 faria. E visto, esso zeneral aver pocha armada, determinò partirsi per Corfù. Dismontò a Cataro, e vide la terra; è bella, e la descrive il sito; et lauda sier Zuan Paulo Gradenigo, fo retor lì. *Item*, quatro homeni di Monte Negro fo conduti per il provedador su la poppe di la galia da esso zeneral. Li promisse sariano contra i nimici con 4000 homeni, e mandò letere abute di capi di Monte Negro in lingua schiava; li fece far colation di confeti. *Item*, a dì 24, vete li monasterij di fuora le mura, uno per banda, zoè San Francesco e san Domenego,

qualli, al tempo di sier Francesco Querini, *olim* rector, fonno fati ruinar, ch' è una compasion a vederli. Lauda sier Antonio Venier, camerlengo de li, che si porta ben, e il castelan sier Andrea Capello; e che quelli zenthilomeni li usò alcune parole; si risalvò *solum* quando si debbi elezer canzelier, medico, maistro di scola, e uno spicier, e a questi li vol esser tolte la mità dil salario. Essi nobeli voleano li lassasse 4 galie *etc.*

7* *A dì 9, fo il venere santo.* Fo letere di Ragusi di 3. Avisa l' ongaro aver dato rota al turcho.

A dì X. Fo divulgato il cardinal Zen a Padoa, stava malissimo, fece il suo testamento, presente uno Siega, citadin nostro. Par lassa a la Signoria nostra ducati 100 milia contra il turcho, et 30 milia al monte nuovo, e ducati X milia a sier Thomà Zen, el cavalier, so cuxin, e sier Hironimo Zen, e sier Piero Zen, *quondam* sier Catarin, el cavalier. Vol esser sepulto a San Marcho, in una archa enea, e sia fato ogni anno l' anniversario. E si dice ha li dinari, parte con lui, parte nel monasterio di Santa Chiara e San Zacharia; *tamen* la sera vene letere che el stava meio.

A dì XI, fo el zorno di Pasqua. Fo predichato a San Marco per fra' Raphael, poi *de more* el principe andò a vesporo a San Zacharia, con li oratori, papa, Franza, tre di Napoli, Ferara e Urbin. Portò la spada sier Polo Trivixan, el cavalier, va luogo tenente a Udene; fo suo compagno sier Andrea Loredan, *quondam* sier Nicolò; et poi si reduse colegio. Fo letere di Roma, e Napoli, e di Granata, di Anzolo Trivixan, secretario dil Pixani, orator nostro, è con quelli reali.

A dì 12. In questa matina sier Zuan Zantani, va provedador in armada, messe banco. Vene in colegio l' orator dil papa a poner ordine di la publication di la cruciata. Et a la predicha in piaza fra' Raphael vestite do citadini nostri frati, uno de cha' di Uberti, l' altro d' Avanzo.

Item, vidi Lucio Malvezo fuori, che per il conselo di X era stà liberato, con segurtà, ducati X milia, non partirsi, et fin hora stato in castel vechio di Verona con custodia.

Da poi disnar fo pregadi. Leto molte letere; il sumario è questo.

Da Roma, di 7. Il papa à dà la legation di Franza al cardinal Roan con grandissima autorità.

Da Ravena, di sier Antonio Soranzo, podestà et capetanio. Come il ducha Valentino era andato a Forlì a parlar al cardinal Salerno, legato dil papa. *Etiam* il cardinal San Severin è lì; e soto Faenza seguite certe incursion per quelli di ditto ducha; ma quelli dentro ussiteno, amazò alcuni, presi pochi.

Da Milam. Come il cardinal San Severin era partito, et andato verso Roma, e francesi vien di qua da' monti.

Da Ferara, di sier Christofal Moro, vicedomino nostro. Di certa novità sequita in Modena per francesi contra uno osto; e, sublevati, la terra amazò il capetanio e alcuni francesi.

Di Granata, di Anzolo Trivixan, di 20 marzo, longe letere. I mori è sublevati, e certi monti à rebellà a le regie alteze, perchè il re vol farli christiani.

Da Spalato, di sier Hironimo Bafo, conte. Come si moriva da peste; *adeo* fo publichà, di qui non poteseno venir.

Da Sibinicho, di sier Hironimo Querini, provedador. Come, per avisi auti, dubitavano, turchi venisseno a dannizarli.

Electo orator al re di Portogallo, in luogo di sier Piero Contarini. 8

Sier Nicolò Michiel, dotor fo a' X officij	66. 93
Sier Marco Minio, fo auditor novo, di sier Bortolo	73. 94
Sier Cabriel Emo, *quondam* sier Zuan, el cavalier	50.114
Sier Francesco Dolfim, fo catavar, *quondam* sier Zuane	23.144
† Sier Piero Pasqualigo, dotor, fo auditor vechio, *quondam* sier Filipo	121. 83
Sier Francesco Zorzi, l' auditor nuovo, di sier Hironimo, el cavalier	24.131
Sier Piero Zustignan, fo auditor nuovo, *quondam* sier Marco	52.110
Sier Vetor Capelo, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Andrea	36.123
Sier Jacomo Cabriel, fo auditor vechio, *quondam* sier Bertuzi, cavalier	69. 95
Sier Francesco Donado, fo auditor vechio, *quondam* sier Alvise	94. 74

Noto, che in questo anno era governador de l' intrade sier Thomà Mocenigo, di sier Nicolò, procurator, qual scosse decime e tanse con gran desterità, in mexi 16 da ducati 35 milia; e hora è ussito di l' oficio con grande honor; *tamen*, la dispensation di tal danari a tutti par maraveia.

A dì 13, fo el marti di Pasqua. Fo publi-

chato im piaza, per fra' Raphael, a la predicha, la bolla di la cruciata e jubileo, qual fo butà a stampa; duratura sino le feste di Pasqua di mazo *inclusive;* et le casse serano a San Marco, San Francesco di la Vigna, e San Job; e frati observanti di San Francesco saranno li penitentieri. E fo dito messa poi solenne in chiesia di San Marco, et vi fu il principe li oratori, papa, Franza, Napoli, Ferara e Urbin. El patriarcha disse la messa, e, poi lo evanzelio, fra' Raphael publicò la bolla sul capitello di sopra, e cussì in tal dì fu fato in tutte nostre terre.

A dì 14. Il principe non fo in colegio. Fo letere di Franza, di sier Francesco Foscari, el cavalier, orator nostro, date *in oppido duensi,* di primo et 3; in materia dil conte di Cajazo *etc.* Fonno alditi li capi di piezi dil banco di Garzoni, con li capi di creditori, e il zorno ditto li Garzoni ussì di caxa.

Da poi disnar fo conseio di X. Fu messo parte perlongar uno mexe a sier Alvixe Malipiero, è provedador a Udene, rimasto dil conseio di X a poter star di intrar. Et fu presa.

Vene letere di Corfù, di 29, dal Zonchio di 22, e da Constantinopoli, dil ussir di Camalì con 50 velle. E da Constantinopoli se intese, turchi teme molto la fama di la adunation di christiani, *maxime* di Hongari, boemi e polani, Franza, Spagna e Portogallo, fanno armata in favor di la Signoria, dicendo turchi era mejo al signor non havesse mai roto a' venitiani, che a posta di Lodovico Sforza sia seguito tal movesta; sì che sono in timor.

A dì 15. Vene l' orator di Franza in colegio con li capi di X e mandati li altri fuora. E poi disnar fo conseio di X con zonta dil colegio.

8* *A dì 16, fu San Sydro.* Fu fato precession a San Marco. Fo il principe, poi si reduse colegio. Fo letere di Hongaria, di oratori, di 3. La liga è quasi conclusa, aspetava *solum* lo episcopo caliense, orator dil papa, con la risposta di Roma.

Da poi disnar fo pregadi, su materia secretissima *etc.*

A dì 17 etiam, per non esser expedita, fo pregadi.

A dì 18 domenega. Fu fato precession, per la cruciata, a torno la piaza di San Marco e le scuole fenno un papa, con letere: *fundamentum christianorum; Venecia amica pacis christianorum;* una Judith, uno Golias e Davit, un San Marco con letere *armipotens etc.*

Da poi disnar fo gran conseio; e preso dar licentia a sier Hironimo Contarini, podestà e capetanio di Treviso, vengi qui per la egritudine di suo fradelo, sier Alvise. E fu presa, ma mala stampa.

A dì 19. Non fo 0. Fo letere di Candia, di 7 marzo. Hanno da Syo, di 5, che Camallì dovea ussir con 30 fuste per venir in Arzipielago; *unde* quel rezimento spazò gripo in Cypro, per avisar a le galie di Baruto stesseno riguardose, et cussì in Alexandria a le altre galie.

Da Syo, di 10 fevrer. È confirmado, il turcho fabricha di novo 200 galie sotil, et 50 grosse, 150 fuste, tolto il sesto di le nostre galie prese; e fa far 6 nave grosse e ha dismesso Jacub bassà, el monuco, per esser vacilato, per infirmità, poi ritornò con l' armata di Modom; e in suo loco à messo Mustafà bei, era bilarbeì di la Grecia, in loco dil qual à fato Suram bassà, suo zenero, era bilarbeì in la Natolia. *Item, noviter* ussite 5 fuste di Galipoli con hordine di prender tutte fuste di corsari, sì carazari come altri, e scoreno a Mello, poi a Coron et Modon.

Da Ravena, di 16. Come a dì 12 scrisse, el ducha Valentino partì di Furlì a dì dito, a hore 24, e andò verso Faenza con tute le sue zente. E a dì 13 se acampò da 3 canti; la persona sua à 'lozato al monasterio di observantia di frati di San Francesco, el qual è grando e bon alozamento, e faventini non volseno ruinarlo per haver devotion in quello; et è stato pezo per loro, perchè, se l' avesseno ruinato, el ducha non haria alozato lì; le altre zente si sono acampate convicine a la terra. E a dì 14 fezeno per i guastatori far certa via coperta, che va da la observantia al bastion, che faventini haveano fato driedo e fuora de la rocha. Come faventini veteno venir le zente dil duca abandonorono el bastion, e tirosse in la rocha, per modo che le zente dil ducha preseno ditto bastion, e subito tirono in quello canoni sei, per una porta che i fezeno da driedo el bastion, con le qual boche non restano tirar a le mure de 9
la rocha, per modo che hanno ruinato uno turion, che era a uno di cantoni, da la banda da driedo di la rocha, verso el bastion, l' altro turion, su l' altro canton di la rocha, i haveano comenzà a bonbardar per farlo ruinar, e quasi era per ruinar da la banda de la rocha. Verso l' observantia haveano piantato duo canoni con i qualli haveano ruinato parte de una cortina de la rocha de una banda, per quanto se intende; e si 'l ducha arà la rocha, im pochi dì arà la terra.

A dì 20. Fo colegio per aldir li stratioti, e far li capi, justa la parte presa. Et alditeno, ma non compite.

A dì 18. Ritornono sier Francesco Barbaro, sier Nicolò Lipomano, sier Nicolò Salamon, auditori novi, stati in sinicha', et referiteno in colegio *de more* dil suo syndichato.

Noto, di la cruciata è stà trovà fin qui ducati 1300, et da Padoa si ave ducati 1300, sì che si arà assai.

Di Ravena, di 19. Come il signor ducha non è restà di bombardar la rocha di Faenza, per via del bastion, e ha ruinà una de le do torre, che erano in capo de ditta rocha, suso i cantoni, l'altra l'hano meza frachassada, e tutti questi zorni non hanno fato altro cha bonbardar, per modo che, tra el ruinazo di le tore e mure e fasine, tolle e altro che hanno butato ne la fossa, hanno *quodammodo* aterrà ditta fossa, et con le artilarie, che hannò nel bastion, che sono boche numero 14 tra canoni e falconeti, fano el dover de bombardar. Quelli di Faenza haveano messo su el reparo tre bandiere, una biancha con la testa de morto, l'altra con certa divisa, la terza con l'insegna dil signor di Faenza, le qual bandiere tute erano su el reparo de la rocha. El ducha fece cridar per el campo, che chi toleva la prima bandiera haveria ducati 200, la seconda 150, la terza 100. Fo deliberà sabato passato, a' 17 dil mexe, dar la bataglia general a la rocha; fo deliberà, che i taliani fosseno i primi; poi, per la crida fata di danari promessi a chi andava a tuor le bandiere dite, subito fo sisma *inter eos*, franzosi volseno esser primi per el vadagno; *tamen* sabato non fo fato cossa alguna. Heri, che fo domenega, da poi manzar tuto el campo se messe in arme, et franzosi foreno i primi, qualli volseno montar su li repari, e montorono. Quelli di la rocha i rebateno fin abasso. Visto per quelli dil campo, che franzosi erano mal menati, se mosse tutto el campo et apizò la bataglia per modo, che la durò hore 4 e plui. E quelli dentro si difeseno gajardamente, cridando, *Marco! Marco! Estor! Estor!*, *ita* che fònno morti et feriti de quelli del campo, più de 150, et hebeno de gratia de retrarse. Et quanto per zornata seguirà darà aviso.

9* In questi zorni si ave letere di Traù, come turchi aveano fato incursiom e dipredato su quel contado.

A dì 22. In quarantia criminal e zivil fo spazà sier Nicolò Zustignan, fo camerlengo in Candia, *quondam* sier Marin, intromesso per sier Lucha Trun, fu synico, *videlicet* preso, che 'l compia uno anno in prexon, in perpetuo bandito di Candia e de l'ixola, e per anni 5 di oficij e rezimenti nostri, e restituir li danari tolti di le bolete comprade, quali siano di la Signoria nostra, sì come serà cognosudo per il synico. Et a dì 23 fo publichà tal condanaxion in gran conseio.

Da poi disnar fo pregadi. Fu letere di Portogallo, di sier Domenego Pixani, orator nostro. Quel re vol, con l'armata sua, farà *etc.*

Da Corfù, di 7, dil zeneral. Di Camali 0 dice. Fo *etiam* letere di Cypro, Damasco et Candia.

Fu posto, per il colegio, elezer in pregadi X a l'oficio di X savij in Rialto, per do man di eletion et la bancha. E fu preso.

Fu posto, per sier Marco Bolani, savio dil conseio, che li savij dil conseio e di terra ferma habino *solum* tre mexi di contumatia, *durante bello turcarum*, come prima; e fu preso. E si dovea far do savij, che manchava, dil conseio, in luogo di sier Domenego Morexini, procurator, e sier Antonio Valier, non erano intrati. Rimase *solum* sier Lunardo Loredam, procurator, sier Constantin di Prioli non passò di una balota, ni sier Antonio Trum, sier Filipo Trum, procurator, con titolo e altri senza titolo.

Fu fato scurtinio di uno provedador a Udene, in luogo di sier Alvixe Malipiero; e rimase sier Marco Zorzi, ma non andoe, perchè sier Polo Trivixan, el cavalier, andò al tempo debito.

151 *Electo provedador a Udene.*

	Sier Marco Marzelo, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier	20.129
	Sier Hironimo Loredan, fo provedador sora i oficij, *quondam* sier Lorenzo	19.128
	Sier Zustinian Morexini, fo provedador a Pisa, *quondam* sier Marco	32.114
	Sier Alvixe Contarini, fo governador a Trani, *quondam* sier Andrea	43.101
	Sier Francesco Querini, fo retor e provedador a Cataro, *quondam* sier Andrea	65. 83
Non †	Sier Marco Zorzi, fo capetanio a Bergamo, *quondam* sier Bertuzi	95. 55
	Sier Francesco Venier, fo conte a Zara, *quondam* sier Alvise	59. 86
	Sier Lucha Querini, fo provedador a Corfù, *quondam* sier Marco	41.106
	Sier Francesco Capelo, el cavalier, fo podestà et capetanio in Cao d'Istria	57. 89
	Sier Antonio Pixani, fo di la zonta, *quondam* sier Marin	51. 96
	Sier Alvise d'Armer, fo proveda-	

dor al sal, *quondam* sier Simon 40.108
Sier Lunardo Grimani, fo avogador, *quondam* sier Piero . 62. 84

A dì 23 april. Si ave letere di Roma, di 18. Come lo episcopo di Venosa era partito, vien legato per armar galie. *Etiam* fo letere di Napoli; nulla di conto; *solum* che quelli di l'armata yspana si erano levati a remor.

A dì 24 april. Vene in colegio l'orator di Franza con li capi di X, mandati li altri fuora; e fo letere di Ravena di 21, zercha le cosse di Faenza; noterò di soto.

Da poi disnar el principe, fo, *de more*, in chiesia a vesporo. Portò la spada sier Piero Loredan, va podestà a Verona; suo compagno sier Antonio Pixani, Fantocho.

Et sier Sabastian Moro, patron di la barza, dismontò in terra.

Da Ravena, di 22. Come, da 19 fin 21, non fezono quelli dil ducha altro cha bonbardar com 14 boche de artilarie, tra canoni, colobrine e falconeti, la faza davanti de la rocha verso el bastion, per modo che hanno tuta fracassata e ruinata e aterado el fosso con ditto ruinazo. Et eri matina el campo tutto se messe in arme per dar la bataglia; *tamen* indusiono fin hore 19, et a quella hora principiò e durò fin hore 24. Le zente dil signor Vitelozo deteno principio a ditta bataja, quale fo asprissima, sono stati morti et feriti numero grandissimo dil campo, per modo che 'l fo forzo a quelli dil campo tirarse indriedo. In ditta bataja è stà morto uno don Ferante, spagnol, Achiles da Cesena e monsignor Dargos, francese, et altri assai. Faventini se hanno defeso gaiardissimamente, per modo che nom temeno le zente dil ducha Valentin, quando ben fusseno 3 volte tante, et sono ben animati e dispositi a darse più presto al diavolo cha al ducha predicto, et *similiter* le femene, quale stano suso i repari et fanno comme i mascoli in lavorar quanto bisogna. Et ha, per persone state in Faenza, la ferma e constante opinion loro è di tenersi ad ogni modo. Et esso podestà di Ravena mandoe el disegno di Faenza a la Signoria nostra.

A dì 25, fo el dì di San Marco. Fato precessiom per 1/2 la piaza. Portò la spada sier Domenego Trivixan, el cavalier, va podestà di Padoa; fo suo compagno sier Piero Balbi; e poi andono a disnar col principe, *de more.*

Di Albania. Fo dito esser nove, il signor Schandarbecho aver fato certa cossa a quelli confini. *Item*, la galia di Liesna, sopracomito domino Jacopo Barbichij, el cavalier, si partì per armarsi.

A dì 26. Vene letere dil zeneral, di 13, da Corfù. Come el si voleva levar e andar verso Levante.

Da poi disnar fo pregadi. Fu posto, per li bisogni di la terra, meza tansa al monte nuovo a pagar la 1/2 a dì 8 mazo, con don di X per 100; *item*, che li debitori di le do ultime decime pagi per tuto dì 6, *aliter* vadino a le cantinele con 40 per 100 di pena. E fu presa.

Da Ravena, di 24. Come quel zorno, a hore 7, la cità di Faenza si havia reso al ducha Valentino, salvo lo haver e le persone; et la matina poi *etiam* fo confirmata tal nova, per il sumario di letere notade qui avanti.

Da Ravena, di 24. summo mane. Come di le cosse di Faenza non è seguito altro poi la bataglia de dì 21; tutti sono stati su i suo' termini. Quelli dil ducha non hanno cessato bonbardar la rocha, e ruinar meza tore. che restava sul cantom di la ditta rocha; quelli dentro hanno contento, perchè quella torre non vien a proposito a loro, e stanno di bon animo de mantenirsi. E visto per el duca, che le artilarie dil bastion nom operavano a voglia sua, hanno trato del bastion la mità, e piantata verso la porta, chiamata Montaguerra, e fazando tirar heri ditte artilarie, quelli dentro traseno, et amazò do bombardieri dil duca et do vastadori; e non havendo dito ducha mazor forze, havea dificile expugnatione.

Dil ditto, de 24, a hore una de dì. Come, per uno di soi, ritornati in quella hora di campo, afirmava, heri, fo dì 23, a hore 16 in 17, esser fuziti di la terra di Faenza, et venuti in campo al signor duca, 5 homeni, fra i qualli fo uno, nominato Albano de la Clerchia, citadin faventino, i altri 4 non forono cognosuti dal dito suo messo. Quali diseno esser divisione in Faenza, parte per el signor Estor, e parte per ditto duca Valentin. Inteso, subito feze armar el campo e tirò verso la rocha, dove se feze a le mure di quella, e i homeni che erano in la dita cridando: *Estor! Estor!* Acostativi! Acostativi! Canaja! Visto cussì, el ducha feze retrazer el campo, et, retrazandose, quelli di la rocha tirono uno colpo di artilaria, e amazò uno spagnol, homo d'arme dil duca, e uno guastador; per la qual cossa tutto el campo andò a lo alozamento et *immediate* fo mosso parte di le artilarie che erano nel bastion, e voltate e l'altra faza de la rocha, che è *etiam* fora di la terra, et hanno principiato a tirar con ditte artilarie; sì che, essendo divisione, è da dubitar de dita

cità. E da poi vene la deditione a pati, come ho scrito di sopra.

In questi zorni, per il conseio di X fo licentiato sier Mafio Michiel, che ritorni a la sua podestaria di Roverè, a compir; però che fo mandato per lui injustamente, chome ho scrito di sopra, per querella di uno orator dil re di Hongaria.

In questo tempo sier Nicolò Morexini, *quondam* sier Jacomo, da l' ochio, fè ristaurar il campaniel di Santa Maria Nova, a so spexe; e fa fabrichar XXX caxe a Santa Trinità; et ha ruinado una caxa di stazio, e, includendo el zardin, fa una corte; e le caxe haverà do camere, una cusina, uno portego in soler, e. da basso, uno albergo, luogo di legne, caneva, e corte discoverta; e la corte arà do pozi e riva; e vol dar in vita soa ad habitar a' poveri zenthilomeni; e cussì in uno anno le compite di far.

11 *A dì 27, da matina.* Se intese certissimo, Faenza esser resa a pati, come apar per letere di Ravena notate qui soto.

Da poi disnar fo colegio, per consultar *inter patres;* e fo ditto, turchi aver tolto Nona, ma non fu vero.

Et perchè alcuni galioti, venuti con le galie e nave a disarmar, qualli venivano pagati a l' armamento per zornata, alcuni insolenti messeno le pannatarie di San Marcho a sacho, cridando: Fame! Fame! *etc.*, *unde*, acciò non facesseno più, fo levà una forcha grande su la piaza di San Marco, e fato bandi grandissimi, che il primo che comenzasse fusse subito apichato; et tal provisiom valse, perchè galioti non feno più altro.

Di Ravena, di 25, hore 6 di nocte. Come Paulo Orsino era intrato in Faenza per ostaso, e alguni citadini erano venuti dal cardinal Salerno nel luogo de l' observanza per ostasi. Le pratiche non restano andar dentro e fuora; se judicha seguirà acordo, perchè non è possibele che quel signor, derelicto da tutti, possi durar. *Item,* passò di Ravena, a hore 20, uno cavalaro, spazato da Furlì per domino Alexandro Spanochio, fiorentin, thesorier dil ducha, qual è venuto de lì con letere di cambio di ducati 6000, da esser trati per Rimano; e afirmava la perdeda di Faenza. *Item, post scripta,* a hore 7 di notte, per uno suo zonto di campo, dove partì a hore 21, nara, che erano ussiti molti zitadini di Faenza, i qualli andorono al signor ducha; et son romaxi d'acordo. E subito la compagnia di Vitelozo andò, con quelli de la valle, che sono 800, et volseno intrar in la rocha; fu fato renitentia, e non introno. Poi intrò la terra el signor Paulo Orsino, et insite con molti citadini, e andò dal duca, e sono acordati, che nè francesi, nè spagnoli non intraseno in la terra. Poi el ducha mandò uno don Michiel, spagnol, con la guardia sua, che sono fanti 500, in la rocha; e poi el signor Astor Manfredi, signor di Faenza, vene in la oservantia a parlar al ducha, quale li feze proferte assai. Et li soldati che erano in Faenza el ducha li donò al signor Vitelozo, e *similiter* il conte Bernardin da Marzano, quale era ferito; ai quali ditto signor Vitelozo feze restituir le arme, et donoli la vita, e usò gram liberalità *maxime* al conte Bernardin, che era suo inimico. Et il ducha par dia far la intrata sua in Faenza doman, a dì 26. Faventini non hanno fato troppo capitoli, ma se hanno dato, salvo lo haver e le persone. È da saper in rocha di Faenza era castelam, stato assa' anni Nicolò Castagnim.

A dì 28. Vene in colegio sier Andrea Michiel, 11 venuto provedador in Albania, et referite di Chuvrili, qual havia fabrichato, e di Alexio, di Shandarbecho.

Da poi disnar fo pregadi. Fonno sul meter le galie in Fiandra. Erano varie opinion et far capetanio in Fiandra in locho di l' Orio che era stà preso da' turchi. E parlò sier Piero Pasqualigo, doctor, andava, in pregadi, come orator designato, in favor di soi fradeli, dicendo, il viazo era suo per la promessa li fo fata, quando fonno in armada. Li rispose sier Zuan Antonio Minio, savio ai ordeni, poi sier Anzolo Cabriel et sier Bortolo da Mosto, savij ai ordeni; et terminato indusiar a doman, d' acordo.

In questo zorno fo discoperto, che i Lipomani, *olim* dal bancho, erano in prexon, in l' Armamento, per la capella di San Nicolò comenzavano a romper; e fu trovato uno homo lì in chiesia, stravestito, qual, ne l' aprir di la chiesia, fuzite via; e subito fo riconzato; *adeo* non poteno fuzer.

Da Zenoa, per letere di sier Michiel di Prioli, di sier Constantin. Si ave aviso, non potea haver l' apalto di corali come have li anni passati, per caxon che Thomaso Salvego e compagni l' ha tolto in loro; et con tre nave grosse, una di 3000, l' altra 2000, l' altra 1000 bote, nuove, con corali e merze, andava in Alexandria e a Baruto; et che 4 compagnie di todeschi, *præcipue* quella dil Focher, ha messo caxa in Zenoa, e za haveano condute 500 miera de rami per mandar in Levante; e forsi anderano con le nave; et che da poi semo in guerra con turchi, Zenoa à guadagnà in do anni ducati 300 milia, perchè tutti concore lì a comprar specie *etc.*

Da Ravena, di 26, hore 2 di zorno. Replicha

quanto scrisse, e più, che il signor ducha havia mandà uno suo trombeta a Castel Bolognese, a domandar quello, e si dubita non vi vadi a campo; e, andando, averà dito locho.

A dì 29. Da poi disnar fo pregadi. Fu dato principio a far li X savij; passò *solum* 4 di 5 si faceva; zoè sier Hironimo Foscarini, fo a le raxon nuove, *quondam* sier Alvise, procurator, sier Luca Querini, fo di la zonta, *quondam* sier Marco, sier Filippo da cha' Tajapiera, fo di la zonta, *quondam* sier Alvise, e sier Piero Trum, camerlengo di comun, *quondam* ser Alvise; i savij dil conseio sier Antonio Trum e ser Andrea Cabriel, stati altre fiate.

Fu posto, per sier Marco Bolani, savio dil conseio, che li consieri si fazi dil corpo di Venexia e non per sestieri, e sier Piero Balbi, savio dil conseio, messe a l' incontro. E sier Hironimo da Mulla andò in renga, et fu rimessa la parte predita a uno altro conseio.

12 Fu posto, di dar licentia a sier Alvixe Malipiero, provedador a Udene, vengi, per intrar nel conseio di X, lasando a quel governo el thesorier nostro; et non fu presa la parte.

Da Ravena, di 27, hore 20. Come eri matina el ducha si levò da Faenza, e andò con lo exercito verso Solariol; et è acampato a una villa, nomiata Camin, lontan da Castel Bolognese mia 3. *Item*, è zonti da Furlì certi homeni, i qualli afirmano, questa matina el duca si levò di Faenza; et in Furlì è stà fato una proclama, che tutti castelli che sono di qua da le alpe, el zorno de San Marchulario portino el censo suo a Furlì, in pena di ducati X milia; et *ita quærit causam* de tuor ditti castelli, parte di qualli sono de' fiorentini. *Item*, scrivendo, per alcuni venuti dicono le zente dil duca vanno verso Castel Gelfo, et, hessendo cussì, andarà a Bologna, *maxime* hessendo alozate parte di le zente sue a uno loco nominato Cantalovo *etc.*

A dì 30. Fo conseio di X. Fato capi sier Luca Zivran, sier Andrea Minoto, e sier Polo Pixani, el cavalier.

Da Ravena, di 28, hore 19. Come hanno, Castel Bolognese mandò le chiave a le zente dil ducha, alozate a Cantalovo; e dito campo andò verso Castel San Piero, quale è su la strada dreta, che va a Bologna; quelli di ditto castello li mandò le chiave. Habuto ditto loco, el ducha vene alozar a Ymola; el signor Vitelozo con uno ambassador francese andò alozar a Castel San Piero; quali mandorono uno di suo' trombeti a missier Zuan Bentivoy, a dir che 'l lassasse intrar in Bologna i foraussiti. El qual rispose che a questo volea termine do zorni a risponder. El signor Astor di Faenza è a presso el ducha, et non lo lassa partir da lui, e li fa gran dimostratione di benivolentia.

In questo mexe.........

Dil mexe di mazo 1501. 13

Cerchando el ducha Valentino di sotometer Bologna, achadete che a dì 27 april, lassato da po' si Castel Bolognese, prese Castel Gelfo, Castel San Piero e Medicina, per esser disprovisti, fazando grandissimi danni. Andata la nuova a Bologna, a hore 13, *immediate* el populo prese le arme in favor di missier Zuan Bentivoy, e mandono 400 fanti a Budrio, vicino a li altri castelli persi, loco molto rico; et, acostatosi li nimici, non lo poteno haver. *Deinde* fu mandato per le montagne a chiamar homeni, e in do zorni, come fo ditto, haveno in Bologna homeni 15 milia con le arme in mano. Veduto il duca preditto, per relation di soi, mandati in Bologna sotto specie di componersi, che 'l tratato non li reusiva, il quale lui menava con la fameia de li Maraschoti, e veduto la cità in arme in favor dil Bentivoy, et esser stà retenuti li Mareschoti, dubitò venir avanti, et mandò in Bologna Paulo Orsini. El qual concluse acordo con missier Zuane; che li dagi Castel Bolognese; e il ducha Valentino rilassa tute le altre castele prese, e tolte soto protesto di gran fede e unione con quel rezimento; e cussì fenno confederatione insieme, *videlicet* che 'l rezimento li promete dar la impresa di Fiorenza 100 homeni d'arme, 100 cavali lizieri, et 200 fanti. E cussì, a dì 7 mazo, ditto ducha tolse el camino verso Fiorenza; si dice per meter Piero di Medici in caxa; e cussì missier Zuane Bentivoy si lo levò d' intorno; e li Marascoti, per numero 6, fonno fati morir come traditori insieme con alcuni sequazi, e li altri Marescoti, insij dil tratato, non fonno lesi, e tutto si aquietò in Bologna, come di tempo in tempo si ave avisi da Ravena, *ut infra.*

Da Ravena, di 29. Come il duca ha auto alguni castelli del pian de Bologna; oltra el Bolognese, castel San Piero, castel Gelfo, hebe uno nominato Medesina, in li qual lochi ditte zente sono alozate; e par el ducha havea intelligentia di haver una porta in Bologna, ma non ha potuto haver effeto. Per esser mia 40 di Ravena i avisi è alquanto tardi, *tamen* non mancha di diligentia. In Faenza è il cardinal Salerno, governador, e la guarda dil duca, spagnoli numero 500, soto il governo di don Michiel, yspano.

A dì primo mazo. Fo pregadi, et, parlandose di danari, sier Bortolo da Mosto, savio ai ordeni, andò in renga; e sier Marco Zorzi, savio a terra ferma, cassier, li rispose, excusandosi *etc.*

Di oratori nostri in Alemagna. Si ave, il re li havia mandato a dirli andasseno, che li daria audientia.

Dil zeneral, di 17. Come si partiva di Corfù per andar ad incontrar le galie di viazi. Manda uno riporto, par le galie nostre di Alexandria siano scorse in Cypro.

13* Fu posto parte di scrivere al rezimento di Cypro zercha le cosse dil caraman.

In questi zorni, per la Signoria nostra, fu fato una termenation, che sier Antonio Cocho, fo a le cazude, qual, per il suo officio, do anni da poi compito, pol venir im pregadi, e atento el fusse intromesso per certa causa, et condanato *ut in parte, tamen* li manchava a compir alcuni mexi di vegnir in pregadi, perhò hora per li consieri fo terminato potesse venir, et cussì vene; ma fu mala stampa.

A dì do. Eri fo preso, alcuni ladri, quali andavano robando chiesie in questa terra; et eri, hessendo pregadi suso, la quarantia si reduse e sier Beneto Sanudo e compagni, avogadori di comun, messeno di retenir alcuni e colegiarli.

Zonse do oratori di Candia, sier Andrea Mudazo et sier Beneto Barbarigo, ebeno poi audientia; *nescio* la causa.

Veneno oratori di Poliza, tra i qual il conte Zuane, et voleano consarvation di privilegij e altre cosse.

Da Cremona, per letere di sier Polo Barbo e sier Domenego Bolani. Come in la cassa di la cruciata trovono *solum* ducati 6 e uno bisson vivo; segno hanno mal animo.

A dì 3. Si ave la nova, notada di sopra, di l'acordo di missier Zuan Bentivoy col ducha Valentino; li dà Castel Bolognese, et era stà mezan di l'acordo Paulo Orsini.

Da Padoa. Se intese el cardinal Zen pezorava assai, et ivi era li soi parenti, sier Thomà Zen, ma non intrava in camera, sier Piero Zen, *quondam* sier Catarin, el cavalier e altri, ai qual fo fato comandamento per li cai di X, non dovesseno più intrarvi in camera; e dito cardinal stava a cha' Pixani in Toreselle. Erano rectori a Padoa sier Lunardo Mozenigo e sier Nicolò Foscarini, qualli scriveano, dil suo star, spesso a li cai di X.

A dì 4. Fo pregadi. Parlò sier Marco Zorzi, savio a terra ferma, cassier, justificandosi non haver danari, e il gran bisogno. Li rispose sier Anzolo Cabriel, savio ai ordeni.

Fu posto e preso, suspender li pagamenti di le camere per tutto avosto, per dar trè page a le zente d'arme *etc.*

Di Franza, di 27, da Digium. Come erano seguite trieve col re di romani per tuto avosto; et a Lion si aspeta li oratori di ditto re e de li electori de l'imperio; e l'armada era in hordine, arà milia persone.

Di zorno in zorno si aspeta el vescovo di Venosa, legato dil papa, vien con danari per far armada.

A dì 5. In colegio. Fo sier Tomà Zen, el cavalier, con li capi di X, in materia dil cardinal, qual è amalato e non stà ben; pur se ave era miorato. Ha com lui do camerieri, el piasentin, el bolognese, lo episcopo di Cataro e lo episcopo di San Fantin, e li soi parenti sier Fantin et sier Piero Zen e non altri.

A dì 6 mazo. Fiorentini designoe tre oratori in 14
Franza, con gran autorità di far acordi con il re, come faria il loro consejo; e dirli che, hessendo recomandati, non patissa, che 'l ducha Valentino li debbi molestar, e protestar che aceptino Piero di Medici in casa, altramente la meterà a sacho.

Da Ravena, di 4. Come si conferma lo acordo dil ducha e Bologna. *Item*, ozi, zercha sera, capitò li uno Francesco, fradel natural dil signor Astor, *olim* di Faenza, qual è stà licentiato dal ducha, et ha 4 cavali; eri matina partì per Ferara. El signor Astor è pur a presso il ducha. *Item*, à nova, che monsignor di Alegra, con la compagnia sua, è partito di campo, e andato verso Lombardia; et il conte Bernardin di Marzano è zonto lì a Ravena, per medicharsi, per esser stà ferito in Faenza de uno pasador in la gamba; *etiam* ha el mal franzoso. El signor Vitelozo al loco de Medexina prese el fradelo de ditto conte Bernardin, nominato Piero, e feze discoparlo; poi con uno saxo al collo lo fece butar nel fosso dil castello.

Da poi disnar fo pregadi per sier Hironimo Capelo, *olim*, provedador per le camere, con autorità di avogador. Fonno numero 180 a conseio. Volse menar un Jacomo dal Saraxin, da Verona, oponendoli, che hessendo sier Nicolò Trivixan, el procurator, capetanio di Verona, fece mercado con lui di gran quantità di arme, per le monition fu fate *tunc* in ditta terra di novo, le qual non val il precio fonno pagate, e *maxime* le curazine, che era per l'amontar di ducati 5 o ver 6 milia, dicendo si haveano inteso insieme; e però volse cazar li parenti di ditto sier Nicolò Trivixan, el procurator, il qual andò a

la Signoria; e fè gran remor, dicendo, doveva saper le opposition volendolo menar, e li avochati non erano informati; *adeo* il consejo andò vacuo.

A dì 7. Si ave da Bologna di esser stà apichati quelli di sopra notadi Maraschoti; e da Roma certa novità fa Colonesi; *adeo* il ducha si lieva con le zente per Roma.

Da poi disnar, fo il principe in pregadi. Fu posto, per li savij ai ordeni, tre galie in Fiandra, per Antona, con don ducati 3000 per una; e sia fato il capetanio, per esser stà preso sier Marco Orio, eleto; et fo incantade; non trovò patron.

Fu posto certa parte di le zente d'arme, darli 3 page e cassar Brazo Beraldo e Tuzo de Costanza.

Fu scrito al signor Bortolo d'Alviano, vengi alozar a Conejan, e al conte di Pitiano, mandi li soi cavali lizieri in Friul, perchè dubitavano di turchi, qualli, per più vie si havia, erano adunati per corer in Friul, *maxime* per via di Modrusa.

Da poi fo licentiato el pregadi, e restò conseio di X per le cosse dil cardinal Zen; si dice è stà uliato *etc.*

14* *Da Ravena, di 7, hore 20*. Come ha per soi messi, luni, a dì 3, su la piaza di Bologna fo publicà lo acordo tra Bologna, el duca Valentino. *Primo*, che tutti i banditi di una parte e l'altra siano banditi di le terre e lochi di ambedoi. *Item*, bolognesi se obligano dar al duca fanti 1000, pagati per uno anno, e darli Castel Bolognese; e il ducha se obliga in ogni bisogno di bolognesi dar fanti 2000, pagati per uno anno, e darli castelli tre al monte, al confin di Bologna, tra i qual è uno nominato Pian Caldo, in teritorio de Ymola, i altri do sono Brestolla e Chiavin, de' fiorentini. E il ducha à mandato tute le letere di avisi recepute da' bolognesi a missier Zuan Bentivoy, a ziò l'intenda chi li sono inimici, e lui per zornata li fa pigliar e non si vedeno più; si tien li fazi morir. *Item*, l'è stà tajà a pezi in palazo di Bologna missier Iason, Agamenon et Ermolao, fioli di missier Galeazo Marescoto, e Achiles, suo nepote, e uno camerier di ditto missier Zuane Bentivoy, nominato Hironimo, quale, vedendose retenuto, e volendo scampar, se butò zoso di balconi, e dete in una cesta di salata e non si feze mal; e volendo scampar fo cridà Amaza! Amaza! e certi soldati el tajorono a pezi. *Item*, di campo, a dì 6, el duca con suo zente si levò da un loco, nominato San Nicolò, lontan da Bologna mia 7, e andò alozar al tardo a uno loco nominato Castel de Briti, su el bolognese, su la via che va verso Fiorenza, et ha remandato a Ymola parte de le artilarie grosse, le qual erano in tutto boche 18, el resto tiene in campo e va verso Fiorenza. A Faenza è stà mandà, per guarda di quel loco, spagnoli 300, a presso la compagnia che se trova lì, e son in tutto numero 700. Col duca è il signor di Faenza, dimostrandoli assa' benivolentia.

Havendo scripto di sopra, che il cardinal Zen, *tituli* Santa Maria im Portico et episcopo vicentino, stava malissimo a Padoa, *adeo*, *judicio medicorum*, non poteva scapolar; e perchè havia assa' danari, fo terminato, per il consejo di X, *post mortem* tuorli, perchè se intendeva lassava assa' alla Signoria nostra. Perhò fo scrito a sier Lunardo Mocenigo e sier Nicolò Foscarini, rectori di Padoa, dovessino far custodir la caxa; et è za tre zorni a custodia el vicario dil podestà e domino Lodovico da la Torre, veronese, zudese, con 100 provisionati. Non lassavano intrar niuno; *tamen* lui era ateso benissimo; et, come fo *in extremis*, tutti do li rectori veneno a star lì in caxa. Havia fato testamento; et el vescovo di Cataro sa il tutto, e dove è li soi danari scosi; e ha sotoscrito al testamento 8 testemonij. Fa assa' legati; e in questi dì dito cardinal fè far molte elemosine, *ut dicitur*, e havia li arzenti e assa' danari in li forzieri in la soa camera. Il mal era grande, conveniva finir. E ivi a Padoa molti soi parenti erano andati, acciò li beneficiasse, o in vita o in morte, qualli perhò non fonno admessi a intrar in la camera dil cardinal; *videlicet* questi: Sier Thomà Zen, el cavalier, sier Fantin Zen, sier Piero Zen, *quondam* sier Catarin, el cavalier, sier Silvestro e sier Vincenzo Zen, sier Alvixe Zen, e sier Sebastian, suo fradelo, qual era provedador a Lignago, e sier Renier Zen, che ave ventura intrò pur dentro, perhò che a la porta el cridava. El cardinal sentì e chiamolo e li dete uno suo balasso havia in pegno. Hor *tandem*, *religiosissime*, et tolto tutti i sacramenti di la chiesia, esso cardinal, di età di anni..... a dì 8 mazo, hore 13, *expiravit*. Et li rectori di Padoa, di hordine dil consejo di X, veneno lì in caxa a starvi, con custodia, per li danari. Erano *solum* in camera dil cardinal questi: lo episcopo di Cataro, vicentino, di Chieregati, lo episcopo di Sibinicho, piovan di San Fantin, uno milanese e uno piasentin, camerieri. Et morto fu vestito da vescovo il corpo, et *honorifice* posto in portego sopra una tavola, coperta di panno d'oro; et li rectori feno lo inventario di danari erano in li forzieri, arzenti e tapezarie. E il testamento fo leto a hore 21, di hordine di la Signoria nostra, *publice*. Vol sia sepulto in chiesia

di San Marco a l' altar di San Jacomo, dove sia fato una palla di bronzo con la Nostra Dona, San Piero e San Zuan Batista, e scrive il modo di l' archa. *Item*, lo anniversario si fazi, dove sia il principe, oratori, consieri e tutti di pregadi. El principe habi ducati 3, li consieri ducati uno, il resto lire tre, et uno torzo di la soa compagnia. *Item*, siano perpetui 4 mansionarij. *Item*, al principe e consieri, in tempo di qual si farà la sua archa, habi ducati 300, de certo legato, per uno. *Item*, a' soi parenti: a sier Piero Zen, ducati 3000; a sier Alvise Zen, *quondam* sier Francesco, ducati 1000; a sier Silvestro Zen, ducati 1000; a sier Hironimo Zen, *quondam* sier Piero, ducati 6000; a sier Bachalario Zen, el cavalier, ducati 1000; a sier Fantin Zen, ducati 100; et a sier Tomà Zen, el cavalier, 0. A la chiesia di San Fantin, per la fabricha, ducati X milia; a la chiesia dil Santo a Padoa ducati 5000; a li do episcopi nominati, et do camerieri, ducati 5000; ad alcuni soi, ducati 300 per uno; et al resto di la fameia, ducati 20 per uno e una cavalchadura; li razi e tapezarie a le abacie e certi ducati; et li arzenti, 8 pezi grandi, a la Signoria nostra per li pasti dil doxe; el residuo lassa al pontifice et a la Signoria, per mità. Il testamento è molto longo; lassa comissarij li procuratori, et ducati 2000 per comprar monte nuovo, e dil pro' tenir li do capelani, di anni 40 in suso, a San Fantin. L' archa di bronzo vol sia alta di terra uno pe' e mezo, stia sempre coperta di panno d' oro; e, fruado quello, sia posto un novo con un tapedo. *Item*, ducati 12 milia da esser compra' monte nuovo e il pro' dato ai procuratori per li 4 capelani, che siano canonici, habi ducati 50 per uno. *Item*, al vescoa' di Vicenza ducati.....; a le abatie di San Zen di Verona, Carara, e Nervosa ducati 1000 per
15* una, e certe tapezarie è a chadauna chiesia. *Item*, a chadauna chiesia che li dava intrada li lassoe, per rata di l' intrada, le soe tapezarie *etc.*, e dil residuo al papa et a la Signoria, con questo siano spesi contra il turco; fo dito saria ducati 140 milia. *Item*, lassò a li procuratori li soi arzenti; si dice per assa' summa, tra i qual è lavori d' oro masizi, zoè tajeri, scudele e scudelini *etc.*, per dar a manzar a dodese persone; con questo siano prestati a li doxi per li soi pasti et altre cosse lassò.

Et a di 9 mazo, gionse in questa terra e fu posto nel santuario. Portati da Padoa per sier Ferigo Contarini, di sier Zuan Alvixe, camerlengo, cinque forzieri con li danari di ditto cardinal, qualli fonno numerati ducati 64 milia et 700; poi fo portà li forzieri con li arzenti, tapezarie et altro. Et vene uno messo a Padoa dil legato con uno breve dil papa, excomunichava *etc.*, perchè el papa voleva lui li danari. Or el corpo, a dì 8 da sera, fo portà in domo, e posto in una cassa impegolata, in la sagrestia di l' altar di San Zorzi senza farli altro exequio fino el sarà conduto a Veniexia. Era posto hordine al levar il corpo di caxa con li preti, sonar campane *etc.*, *tamen*, *nescio causam*, 0 fu fato. Erano a Padoa 4 parenti rimasti, sier Fantin, sier Piero, sier Alvise e sier Silvestro Zen; et fo ditto li fo dato ducati 1000 per uno, a conto dil suo legato; et a dì 9, intendendo li retori erano stà robati danari, fono retenuti do servitori, l' uno havia tolto ducati 1700 e l' altro 500; et per uno oficial fo trovado in cha' di una meretrice ducati 1700 in uno zipon cusidi. E quel oficial, manifestò averli trovadi, fo una bestia; doveva partirsi con quelli pochi *etc.* Tutti si miravigliò havesse si pochi danari, a quello si judichava; perchè havia intrada ducati......, et pocho spendeva, con opinion, con li soi danari, farsi papa. Et in Ancona havia do forzieri con danari; et l' aconitano, suo favorito, era morto, si 'l non moriva conduceva ditto cardinal fuori e lì lo 'l tossichava. *Item*, in Bethelen, a Padoa, si dice è un forzier con danari, et in San Bernardin e altrove; e intisi che uno di soi, che sapeva li secreti, have a dir, 8 zorni poi morto, reveleria uno secreto, dove fusseno li soi altri danari ascosi; et anche a Roma havia danari. Et è da saper, che in Ancona fo trovato poi in uno monaster li ducati 20 milia, quali il papa li mandò a tuor; et a Padoa la Signoria, in Bethlem, trovoe altri ducati X milia.

In questi zorni a Veniexia fu fato una precession per San Zuminian, justa il consueto. Portò la spada sier Alvixe Soranzo, eleto capetanio in Barbaria, ma non andò, perchè si amalò.

Da Sibinico. Vene come turchi erano corsi, 1500 cavali, vicino a la terra; menò via 40 anime, 1500 animali; e nostri li fo contra e fo morto uno citadin di nostri.

A dì 8 mazo. Fo dito, le galie di Alexandria 16
erano zonte al Zonchio a presso Modom, ma tal nova non si credè.

Fu preso, come ho scrito di sopra, dar tre page a le nostre zente d' arme, e farli la mostra, casando alcuni condutieri; e scrito al conte di Pitiano e al signor Bortolo d' Alviano, stagino in hordine, con lhoro compagnie, per cavalchar in Friul, dove sono li stratioti; e questo, per avisi abuti, che Scander bassà adunava in Bossina da turchi XV milia, vedendo non seguiva la liga col re di Hongaria.

A dì 10. Essendo reduto pregadi, veneno letere

di Hongaria, che la liga era conclusa; mancha sigilar li capitoli.

Et in dito pregadi fo balotado el vescoado di Vicenza da esser ricomandato al pontifice, in loco dil cardinal Zen; e rimase domino Piero Dandolo, primocierio di San Marco, e prelato di optima fama; e fonno balotati numero 23, tra i qual el cardinal Corner, *noviter* fato cardinal. Et, vedendo che esso reverendissimo cardinal non era rimasto, fo messo parte, per il colegio, di scriver a Roma, pregando el papa voglij darli qualche abatia *etc.* Et cussì ave dal papa l'abatia di San Zen di Verona, à de intrada ducati 2000, e l'abatia di Carara, ducati 1000 *etc.*, che fonno dil cardinal Zen.

A dì XI. Fu fato savio dil conseio sier Lunardo Loredan, el procurator, el qual non havia voluto intrare prima; et savio ai ordeni, in luogo di sier Piero da cha' da Pexaro, non intrò, sier Marco da Molin, *quondam* sier Piero, fo *alias* ai ordeni; et 4 ai X savij, sier Zulian Gradenigo, *quondam* sier Polo, fo di pregadi, sier Francesco di Prioli, fo a le raxon nuove, *quondam* sier Marin, sier Bortolo Marin, fo di pregadi, *quondam* sier Polo, et sier Carlo Contarini, *quondam* sier Batista; fu soto sier Alvixe Mocenigo, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Thomà.

Da Ravena, di 10. Come, per il messo tornato di campo in quella horra di note, ha, che eri matina le zente dil duca se levono da una villa dil bolognese, nominata Bissano, ch'è su la riva dil fiume, lontan mia X di Bologna, a le alpe. Le qual passorono heri do alpe, e andorono alozar a Fiorenzola, loco di fiorentini; e si tiene vanno a la volta di Fiorenza numero X milia persone, e conduceno con si artilarie menute, boche 6, et 2 grosse, che sono canoni, e i primi falconeti. El dito messo scontrò heri in via fanti 100, che andavano in campo dal ducha, mandati per missier Zuan Bentivoy; et erano ben in hordine; e fazeno la via dentro la fiumara di Castel Son Piero, nominata Fiuner; e dal canto di sopra andava certi homeni d'arme, mandati per ditto missier Zuane, per conzonzersi con el campo, i quali fazeano la via sopra el Reno, fiume lontan di Bologna, verso Modena, per pocho spazio. *Item*, di Faenza tuto passa pacifico, quelli erano fuziti ritornano in la terra.

16* *A dì 12.* Per nave venuta di Candia fo ditto, haver visto 8 galie grosse in Canal de Viscardo; poi a dì 13 fo dito, che una galia e 4 fuste di turchi di la Valona à preso nostri navilij in colfo; et, stando in aspetation di tal nova di le galie, achadete, che, a horre 17, zonse sul porto la galia a rata, sopracomito sier Zacaria Loredan, di Alexandria, la qual a Curzola si seperò con le altre; e, per homeni venuti in terra, se intese, do altre galie esser in Istria et 5 intrate in canal di Curzola. Le galie hanno colli 2570 ch'è il cargo de sie galie; et partì di Alexandria il zorno di Pasqua; e hanno diferito per garbuij dil tributo di Cypro di anni 4; et è stà messo tante merze in deposito, si in zorni 30 non arano conduto ditto tributo per la nave Similecola, a la qual li dà lire 50, ch'è ducati 500 di nollo; sì che a la nation tocherà 7 per 100 di cotimo. Il cargo è, come vidi per una altra letera, colli 2580, tra i qual 950 di piper, da ducati 88 fin 100 pagati; et il forzo ducati 96 fin 100; si che, per tal nove, Rialto e li merchadanti fono soto sopra, e di quelli di Baruto nulla si dice.

In questi zorni fo dito, re Fedrico di Napoli, per mezo di reali di Spagna, fa oferir al re di Franza darli *de præsenti* ducati 300 milia et ducati 100 milia a l'anno di tributo e lo lassi in regno.

Di Toschana. Se intese Valentino andava verso Fiorenza per meter Piero di Medici in caxa; et francesi nel camino haviano posto a sacho Viadana, Guastala e Nuvolara.

A dì 17. A Vicenza fo trovado per Alvise Manenti, secretario dil conseio di X, erano retori sier Zuan Bragadin e sier Alvise Emo, in uno camin di una camera dil vescoado, nel muro, ducati 23 milia dil cardinal Zen; e, havendo roto, pocho manchò non si partiseno, perchè non trovava; e a caxo, rompendo altrove, trovono li danari; e questi fo notifichati a la Signoria esservi. Si dice di danari dil cardinal da' servitori ne fo robati.

Da Syo, di 30 marzo, di Zuan di Tabia, consolo. Che il signor turco havia mandato fuori, non come capetanio ordinario, ma dato licentia a' patroni di fuste che sono armate. È ussite numero 35, e im più volte 5, 7 et 8, andate verso Tenedo e Metelin, dove hanno dimorato alcuni zorni, e poi son andate a la via di Mello. Poi, a dì 22 marzo, vene a Cavo Bianco fuste 14 di Metelino, le qual è partite e andate a la volta di l'Arzipielago, e cussì altre fuste è andate in qua e in là a l'avadagno; sì che ruinerano tutto l'Arzipielago. E si divulga, Camallì have licentia di ossir con fuste 40 di le miglior, e anderà a Coron e Modon e più avanti si 'l potrà. Il signor turco fa fabricar le galie sotil e grosse, di le qual già son compite da 15 in XX grosse e altratante sotil; e à mandato lì a Syo tre schiavi, zonti a dì 22 marzo; l'uno a dir che l'ambasador con il tributo vadi presto; l'altro dimandò chalafati e marangoni; l'altro volse canevaze, stagni, fil di ferro, di le qual

cosse si ritrovava in la terra. *Item*, nel paexe dil
17 caraman è sublevato uno signoroto, con exercito di X milia, et andava fazando danno al signor turco; e à preso uno castelo, ditto Selefica, *alias* fu preso da sier Piero Mocenigo, fo zeneral nostro, dil 1471; per le qual novità a dì XV de questa luna dovia cavalchar Mesich bassà, per andar a l'oposito di dito signor novo; et tiensi lo debelerà.

A dì 16 mazo. Introe in questa terra 7 galie di Alexandria, capetanio sier Alvixe Zorzi, da San Sovero, con gran gaudio di tutti.

A dì 19. Se intese, turchi haver corso fino nel borgo di Spalato, et hanno fato gran danno, e prede di anime e animali. È conte lì a Spalato sier Hironimo Baffo.

A dì 20, fo el zorno di la Sensa. Zonse Piero Rizo, corièr, con letere di oratori nostri in Hongaria, con li capitoli di la liga conclusi e sigilati; e fo in l'hora che 'l doxe andava in bucintoro a sposar il mar. Et non fu fata altra demonstration, fino non fusse spazà la Sensa, e le botege in piaza; acciò non fusseno brusate. È posto hordine publicarli.

In questi giorni fo incantato, la 3.ª volta, tre galie al viazo di Fiandra, con ducati 4500 di don per una, *solum* per Antona; e le tolse sier Piero da Pexaro, *quondam* sier Nicolò, per lire 40; sier Vetor Capelo, *quondam* sier Lunardo, per lire 1, sier Piero Barbo, *quondam* sier Nicolò, per lire 70; e fu fato capetanio sier Alvise di Prioli, fo capetanio in Alexandria.

A dì 22. Fu fato la risposta a tre dificile petitione, domandate per uno araldo dil re di Franza, consultate in tre pregadi secreti; dinotando: el re voleva andar a tuor el reame di Napoli, e perhò dimandava, *jure fœderis*, 5000 cavali in suo ajuto; et a questo li fo risposto, le nostre zente esser stà mandate in Friul, et convenirle mandar per le adunation fa' Schander bassà, per far le solite corarie, come per exploratori si intese. *Item*, dimandoe, si mandasse do provedadori col suo exercito a la impresa di Napoli, e sia licentiato di qui l'orator dil re Fedrico; e scrito a sier Zuan Badoer, dotor, orator nostro a Napoli, vengi di qui; et che a ogni suo piacer li dasamo X galie. Or a queste proposition fu fato risposta, che, si la fusse stà fata come fu preso, vegnivemo a la guerra con Franza; ma Dio volse, che avanti che glie fusse risposto, vene letere di Franza molto dolze; per modo che, consultato *iterum* la risposta, quella fo mitigada.

Et, in execution di tal dimande dil re di Franza, fo preso di scriver a sier Zuan Badoer, sopra dito, che, tolto licentia dal re, si parti da Napoli e vadi a Trani, dove fenza esser amalado; e scriva di le cosse occorerà, per zornata.

Et fo dito, il re Fedrico aver mandato a protestar al papa, che, se non rimuove il re di Franza di venirli a dosso, lui darà il passo al turco, che passi a Taranto, e poi passerà a Roma, e priveralo dil papado.

Da Genoa, dì 26. Si ave, come è nova, di verso le Leyche, Caracassan, corsaro turco, con numero di fuste, haver preso el borgo de Naxia; e, de populato, era tornà in streto; et par habbi ditte nove per letere di Syo, di 26 april.

È da saper, come la galia dil provedador Zantani, va in armada, à costato a la Signoria ducati 17*
5600; e con lui portò a Segna, ai noncij dil re di Hongaria, per la prima paga ducati 33 milia 333, et al zeneral ducati 15 milia. Et in questi zorni si parti di sora porto.

A Roma el jubileo fo prolongato fino a Santa Maria di avosto; et fin questo zorno la cassa di la cruciata à risposto ducati 60 milia, senza le altre nostre terre da terra, come dirò di soto.

Item, fo dito, el pontifice aver discoperto tratato contra di lui; et disse a l'orator veneto vegneria a Venecia, perchè altro non li par esser securo.

A dì 30 mazo, domenega. A Venetia, e per tutte terre nostre, fo fato solenne precession; et publicato la liga con il papa, re di Hongaria et la Signoria nostra contra il turco. La publication sarà scrita qui soto.

A dì 31 dito. In pregadi fo preso, licentiar di questa terra domino Zuan Batista Spinelli, orator dil re Fedrico di Napoli, a requisition dil re di Franza, che li vol tuor il reame; e tuta via le gente francese passavano per 4 vie, per andar in reame, *videlicet* Ferara, Bologna, Parma e Pontremolo.

È da saper, comme in questo mexe di mazo, a dì 8, fo posto parte per i savij ai ordeni, che li tre provedadori sopra i conti revedi le raxon fate per li do deputati sopra le nave, *videlicet* sier Marin Zustignan e sier Zanoto Querini, provedadori, et che poi li crediti lhoro si ballotino in pregadi. E fu presa.

Item, a dì 14, in pregadi, per il dubito di Nona, fu terminato mandarli 200 homeni di Zara, Arbe, Veja, Chersso e Paga per cavar fossi, a soldi 6, per uno, al dì; et per tal effecto a li rectori di Zara, si mandi ducati 200. *Item*, si scrivi al conte di Nona, fazi descrition di homeni, e si li mandi 300 stera di biava et artilarie, come parerà al colegio.

Item, a dì 15, fo pregadi per sier Hironimo Capello, *olim* provedador per le camere, qual menò Jacomo dal Saraxin, per le arme di le monition di Verona, per aversi inteso *etc.*; et messe di prociedier. da poi disputato il caso, et esser ivi il reo retenuto. Ave 15 non sinceri, 27 di sì, 76 di no. E fu preso di no.

In questo mexe ritornò podestà di Verona sier Hironimo Zorzi, el cavalier, al qual, montato in burchio, poi la consignatione dil rezimento a sier Piero Loredan, podestà, suo successor, par fusse quasi lapidato e cridato drio assa' vituperose parole. Jo era *tunc* camerlengo a Verona ito. Or dito sier Hironimo vene in colegio, e referì il tutto. Parse a la Signoria di farne provisione, *licet* li oratori di Verona venisseno in colegio a dir e dolersi di tal cosa sequita, laudando li portamenti dil Zorzi, podestà. Pur la terra l' intese, e comenzò a far cazer ditto sier Hironimo; e fo contra raxon, perchè invero si portò ben; e fese larga justicia a tutti. E fo poi mandato uno avogador lì a Verona a inquerir, come dirò di soto.

Di Spagna, vene letere di sier Domenego Pixani, orator nostro. Come era stà fato cavalier dal re di Portogallo, el qual havia expedito per tutto april 4 bone nave et zercha 20 caravele per venir in Levante.

18 *Copia di la publicatione fata a Venecia per la liga col re di Hongaria.*

El serenissimo et excellentissimo principe nostro, domino Augustino Barbadico, a tutti dechiara, et fa manifesto, come, hessendo per la divina gratia la christiana impresa contra i perfidi turchi, inimici del christiano nome, in boni termeni, a la quale tutti i christiani principi se ritrovano optimamente disposti, et za *de præsenti* el christianissimo re di Franza, li catholici reali di Spagna, et el serenissimo re di Portogalo hanno preparate sue validissime armate, per invader insieme con la potentia, e con quella de la illustrissima Signoria el comun inimico; pertanto, a ziò che da ogni canto, *eodem tempore*, se fazi simel invasione, in el nome del summo creator e de la gloriosissima madre, verzene Maria e de tutta la corte celestiale, intra el sanctissimo et beatissimo in Christo padre et domino, domino Alexandro, per la divina providentia papa sexto, el serenissimo et excellentissimo domino Uladyslao de Hongaria et Boemia re, et el prefato nostro serenissimo et excellentissimo principe et inclita Signoria nostra, e i successori de chadauna de le parte, a dì 13 del mexe presente in Buda, per mezo del reverendissimo in Christo padre, domino Petro, del titulo de San Cyriacho *in Thermis*, presbytero, cardinal regino, de la sede apostolicha legato *de latere* benemerito, in nome del prefato summo pontifice e de la apostolicha sede, et *similiter* per mezo dei nobel homeni Zorzi Pixani, doctor et cavalier, et Sebastian Justinian, oratori nostri, felicemente è stà conclusa, facta et firmata bona, vera, valida et perfecta confederation, intelligentia, union et liga, duratura fina a compimento de dicta impresa, ad offension et destrution et extermination del perfido turcho et del stato suo, et a conservation et defesa de la christiana religion e de li comuni stadi, contra esso turcho. La qual confederation et liga è stà deliberato che in questo zorno per tutto el dominio de le parte predicte solemnemente publicar se debbi a gaudio universal di tuti. E Viva San Marco!

Publichada *die XXX Maii.*

Sumario di letere di Galeoto, fiol dil marchexe Lunardo Malaspina, data in Civoli a dì 17 mazo 1501. 18*

Come il ducha Valentino, preso Faenza, vene a la volta di Fiorenza; à lozato tra Campa e Fiorenza, e à scaramuzato al ponte, dove se danno le mosse a li barbari. Fè l' acordo con fiorentini; li danno ducati 36 milia a l' anno per tre anni; e lui duca tien 300 homeni d' arme a petizion di fiorentini. E tal acordo è fato per certi principali di Fiorenza contra il voler dil populo. La terra tutta è soto sopra; dubita non si tagliano a pezi. Di Piero di Medici nulla si nomina; et è gran unione in Fiorenza contra di Piero. El signor di Piombino si partì di San Miniato luni, la sua persona, per Piombin; perchè il campo dil duca va a li soi danni; e lo lassò suo loco tenente di le zente, e andò a Fiorenza. Disse il danno saria si 'l perdesse Piombin, trovò ben disposti di difender il suo stato, e dar danari a la compagnia; ma il duca à voluto, Fiorenza non si impazi a dar ajuto a Piombino; e scrive anderà poi a Piombin passato il campo.

Da Ravena, di 27 mazo. Come il campo dil duca era a Ampoli, loco di fiorentini, aspetava Vitelozo, dovea tornar di Pisa, dove era andato per levar artilarie, con i cavali lizieri; e, tornato, anderano a la volta di Piombino. Expedito di l' impresa il duca anderà verso Roma. A Faenza si atende a

fortifichar el bastion, dove è il cardinal di Salerno, governador per il ducha.

A dì 24 mazo. Se intese, come il roy avia tolto im protezione Fiorenza; non vol Piero di Medici, nì il duca Valentino li fazi danni. La massa di le zente si fa a Parma; et il *roy* vol da' milanesi 50 milia ducati per resto di ducati 125 milia. *Item*, di Roma, il papa aver dato l' abazia di Ravena, fo dil cardinal Zen, al cardinal Michiel.

In questi zorni a Venecia, fo retenuto sier Marco Zustignan, *quondam* sier Jacomo, per debito, et poi lassato; chè si acordò a pagar.

Di Otranto, a dì 29, fo letere di 13 di sier Lorenso Loredan, sopracomito. Come in quella hora era zonto uno bregantin da Rodi, qual era stà spazato per il gran maistro con letere per Roma. Partì di Rodi a dì 25 april. Dice che alcuni di avanti era passato da Rodi 5 galie sotil, qual andava per trovar le galie di Baruto e quelle acompagnarle. Poi a dì 28 trovò el zeneral con 8 galie sopra Lungo; e che Camallì era ussito con velle 40; stato a Tenedo, dove havea messo alcune maistranze e piere per fortifichar la forteza, poi tornato dentro. *Item*, dice esser fuste 14 di turchi che fevano danno in l' Arzi-
19 pielago, e che fuste 13 di Napoli di Romania dannizava turchi. El dito bregantin è passato per canal di Modon et 0 à visto; e, zonto a Casapo, trovò molte barche di femene e puti passati sopra l' isola, e aspetavano li lhor mariti con li bestiami, perchè era zonto a presso Santi 40 e Butintrò cinque sanzachi con assai cavalli, che fevano danno. *Item*, questo anno si dice non ussirà armada; poria esser qualche pocho, per portar le artilarie di lo exercito el turco manda contra el caraman.

A dì 26, sonse letere di Mesina, di X, di sier Cabriel Moro, orator nostro al gran capetanio yspano. Dice el se ritrova lì con l' armata ben in hordine, non si sa dove el voglij andar; ma ben si judicha *in regno neapolitano.*

A Venecia zonse, a dì 27, 4 oratori di Alexio, venuti per con firmar li capitoli; e quelle parte è sublevate per la conclusion di la liga fata con il re di Hongaria.

Copia di letere abute da sier Piero Marcelo, conte di Sibinico.

Potente e sublime signor conte.

Sapia la vostra gratia, come havemo recevuto la vostra letera, e havemo inteso quello ne scriveti; in perhò sapia la vostra magnificentia, che se savessemo qualche nove che le importasse, e fosseno vere o de' turchi, inimixi de la fede christiana, o ver di le nove di sopra, a nissun altro non daressemo prima notitia, che a la vostra signoria; ma fina adesso non havemo inteso altro, se non che dixeno, che la hoste dil turco lì in Verbosania è assunata, ma non savemo di certo da che banda die andar; o ver sta cussì per sua difesa, e vardia de li soi logi, perchè forsi hanno persentido, che el nostro campo è in hordine e adunato. Del nostro campo ancora non havemo nissuna nova, e se haveremo qualcossa da nuovo, o ver del nostro campo, o ver de la hoste de li turchi, senza dimora daremo notitia a la vostra signoria, come al nostro signor et amigo.

A Tenina, luni, dì de San Marco.

Soto scrita: Conte Paulo Starbaz, vicebanovaz de' charvati e conte de Ostroviza.

Potente e sublime signor conte, amigo nostro honorevele.

Sapia la vostra signoria che adesso, de marti, semo venuti desuso a Tenina; e turchi hanno preso zercha vinti castelli deshabitadi, et altri aver basi; e quel campo nostro non se puol trovar con essi. Et de le altre nove sapiati, che era venuto servidor di la illustrissima signoria del re nostro dal signor duca; e lui ha rasonà a noi, che 'l re illustrissimo vien con grandissimo aparato, et con el campo de l' imperator et con altri campi contra de li perfidi turchi. Uno servidor de Cesaro l' è venuto a Bichat adesso, 19*
per spiar le vie, per donde i die' andar contra de li perfidi turchi; e cussì zudegemo che vegnirà ancora a Tenina; e tutti li signori se meteno in hordine, e sono uniti per andar contra li turchi.

Soto scrita: Vayvoda Coxule, banovaz.

Di Hongaria, di 19 mazo. Come era nova dal ban di Jayza, Scander bassà in Bossina havia turchi 9000. Il re havia posto una dicha nel regno. *Item*, li oratori di Maximiano è stato lì tre dì, e poi partiti. *Item*, il re fa le spexe a l' orator dil turco; e fin quel dì havia speso ducati 4000. *Item*, la spesa di cavali 5000, a ducati 3 al mexe per uno, monta ducati 144 milia; e si paga de lì arme, cavali, vituarie e provision a li capi.

In questo mexe di mazo, a Guastalla, il conte Guido Torello, nominato già di sopra, fo amazà dal nepote.

A dì 30 mazo. Partì di Venecia sier Piero Pa-

spinaligo, el dotor, va orator novo al re di Portogallo.

Questi sono quelli, che, a dì 16 mazo, in colegio, fono nominati in esser sopracomiti, per il reverendo domino Jacomo da cha' da Pexaro, episcopo di Baffo, legato apostolico in armada, et balotati, presenti il legato predito, qual* etiam *balotoe; e domino Marco Caquerano, nontio dil papa; di quali ne rimase tre, da montar su le galie armate con la insegna dil papa.

† Sier Almorò Pixani, *quondam* sier Hironimo.
† Sier Antonio da cha' da Pexaro, *quondam* sier Francesco, fo sopracomito.
Sier Andrea Bondimier, di sier Zanoto, fo sopracomito.
Sier Zuan Moro, di sier Zanoto, fo sopracomito.
† Sier Silvestro Trun, *quondam* sier Mafio, fo sopracomito.
Sier Fantin Querini, fo patron di nave, *quondam* sier Anzolo.
Sier Zuan Alvise Pixani, di sier Nicolò.
Sier Andrea da cha' da Pexaro, *quondam* sier Bortolo, *quondam* sier Luca, procurator.
Sier Zorzi Simitecolo, fo soracomito, *quondam* sier Zuane.
Sier Trojan Bolani, eleto patron di barza, *quondam* sier Hironimo.
Sier Lunardo Justinian, *quondam* sier Unfre' o ver Lorenzo.

20 ***Dil mexe di zugno 1501.***

A dì primo. Da matina in piaza di San Marco, a la predicha, fo publichato per fra' Francesco Zorzi, vardian a la Vigna, el brieve dil papa, dato a dì 20 mazo, di la prolongation dil jubileo fino a Santa Maria di avosto; *insuper* fo publichato far per 8 zorni li obsequij al cardinal Zen, comenzando a dì 15 dil presente, justa il costume romano, in la chiesia di San Marco.

In questa matina si ave, per letere di sier Polo Barbo e sier Domenego Bollani, rectori di Cremona, di 29 mazo, come, a dì 23, fo scoperto tratato li di 1000 populazi, li qual, a son di campana martello, si dovia sonar nel campaniel di Santa Agnese o ver Agata, si doveano redur insieme armati a dita chiesia, e andar a sacomanar alcune caxe di citadini marcheschi; poi andar a mazar i rectori in palazo. Et fatoli a saper questo per sier Nicolò Ballastro, era camerlengo de lì, subito mandono uno contestabele, con 40 provisionati, a tuor la porta dil campaniel in so poter. E in quello che azonzeno, sopravene alcuni di conjurati, di qual do fono prexi, il resto, in gran quantità, fuziteno. E messi a la corda, per sier Domenego Bolani, capetanio, confesono il tratato ordinato; *unde* stati forono apichati al palazo; e altri 12 acusati fono proclamati a la difesa; et più di 400 fuziteno di la terra. E, zonto qui il cavalaro con tal nova, subito fo expedito indriedo con le provision parse al colegio con li capi di X. E fo per caxon di alcune biave trate di la terra per li citadini, che fenno carestia al populo. Et di tal tractato più avanti ne parlerò, perchè poi per il consejo di X fo chiamato alcuni citadini, e altri conduti qui et apichati, come di soto dirò.

In questa matina medema fo mandato per l'orator di Napoli e datoli licentia si partisse. El qual rispose: Piaga antiveduta assai men dole. Tolta licentia, disse che partiria, più presto potesse, per via di mar; ritorneria dal suo re.

In questi giorni fu preso parte, di far uno provedador al Zante, per scurtinio e 4 man di eletion, con ducati 500 d'oro per spexe, nel mazor conseio; et, fato do consegij, niun passoe. E a dì 14 rimase sier Polo Contarini, fo capo di stratioti a Napoli di Romania, e fo fratello dil *quondam* sier Bernardo; ma non andoe. E dita parte fo messa in pregadi, e poi nel mazor conseio.

A dì 3 dito. Hessendo venuto in questa terra uno comissario dil papa, per armar XX galie, et portato letere di cambio di ducati 20 milia per parte, stava a San Zorzi Mazor; et acadete che si amallò e morite. Era il vescovo de Venosa. Or ozi li fo fato lo exequio con batudi, scuole minute, et le 5, frati e prete. Vi andò el principe con la Signoria a San Zorzi, dove fu fato dito exequio. Et fece la oratione in sua laude Marco Antonio Sabellico.

A dì 5. Per letere di l'orator di Roma si ave, el re di Franza esser in acordo col re di Spagna, in questo modo partir il reame di Napoli: *videlicet*, che 'l re di Spagna habi tutta la Calabria e la Puja, *excepto* le 4 citade tien venitiani; et che Napoli, Cajeta, Capua con tutto il resto dil regno et di lo Apruzo resti al re di Franza; sì che l'hanno partido.

Et acciò li proveditori stati in armada siano expediti, zoè sier Nicolò da Pexaro, sier Simon Guoro 20*
e sier Domenego Malipiero, fo chiamadi in coleio li tre *olim* avogadori, sier Nicolò Michiel, dotor, pro-

curator, sier Marco Sanudo, e sier Polo Pixani, el cavalier, et fo butado le tessere. Tochò al Michiel a menarli in gran conseio.

A dì 8 ditto. Vene letere disiderate di 23 mazo, di sier Marin da Molin, capetanio di 5 galie di Baruto. Come a dì 5 april partì da le saline di Cypri; et havea colli 3200 in tuto; el cargo de una galia e meza. E per non aver pan andono in Sithia, su l' isola di Candia, dove soprazonse el capetanio zeneral con 8 galie; e insieme andono in Candia a fornirse di pan, dove steteno 3 zorni. El zeneral andò a Rethimo et la Cania a solicitar l' armar di quelle galie, e comandò al capetanio di Baruto andasse al Zonchio, che li seria driedo con l' armata. Et cussì dite galie di Baruto partino di Candia, e a dì 19 mazo fono a Cavo Malio, per tempi contrarij. E per una griparia di ponente sapeno, 16 fuste turche esser al Zonchio, e per questo ditte galie si strenzeno al Prodo, dove inteseno, che X milia turchi erano a l'asedio dil Zonchio; et che 3 galie sotil nostre, che erano in varda dil Zonchio, visto venir le 16 fuste, li sopracomiti, *videlicet* Pisani, Falier e Basadona, visto esser presi, montono in copano, lassando le so galie in man de turchi, et con sier Marco Loredan, era provedador nel castel dil Zonchio, havendo tolto quello turchi, veneno al Prodo, e montono su dite galie di Baruto, et *etiam* Bortolo Bontempo, secretario di dito provedador. Et cussì, a dì 20 mazo, turchi prese el borgo dil Zonchio; e la rocha si teniva. Le galie di Baruto si partì dal Prodo, e non volseno aspetar el zeneral, e vene a Corfù; et el castelo dil Zonchio, che sperava soccorso da ditte galie, visto quelle far vella, si rendeteno a' turchi e consignoli el castello, salvo l'aver e le persone. Et 6 hore da poi soprazonse el zeneral con 12 galie, e intrò in porto dil Zonchio, dove alevò il provedador Loredan e Simon di Greci, castelan, con 200 provisionati e galioti con l' artilarie dil castelo, consignate al zeneral per Camalli, che vene di Modon lì al Zonchio per terra, in execution di pati. Et par, che 'l zeneral di questo havesse gran dispiacer; e fè meter in ferri Simon di Greci, castelan; et, venuto con l' armata a Corfù, consignò sier Marco Loredan al baylo, imponendo che ogni dì el se apresentasse al baylo; e scrisse al conseio di X, che, hessendo el provedador posto per quel conseio, aparteniva a quello a procieder contra di lui.

Da Corfù, di sier Piero Lion, baylo e capetanio, vidi letere di 26 mazo, dil tenor infrascripto. Credo sapete, come tristamente è perduto el castelo del Zonchio, aquistato con grande ventura; *tamen* mal guardato et mostrato far pocha stima de tanto loco et in tal sito. Et Camalì, con fuste 14 et galiote 5, con hoste per terra, l' à 'uto in 21
meno di hore 10; preso 3 galie; occiso quelli son venuti davanti; preso una caravela con biscoti, formajo e vini, venia da la Cania, e altri gripi di quel loco. Quelli se trovava nel borgo, el forzo è stà tagliati; queli erano in la rocha come putane si deteno a pati, salvo l' aver e le persone; e gli è stato ben observato, perchè, zonto el zeneral uno zorno da poi, hessendo andato Camalì con la preda a Modon, e tornato al Zonchio per terra, à dato tuti li homeni di la rocha al zenerál, come li fu promesso. E la scusa de quelli del Zonchio, che si teniva, è questa: che, hessendo le galie di Baruto sorte al Pruodo, *immediate* che le galie inteseno, che turchi, per terra e per mar, esser a torno el Zonchio, senza amor a la patria si levono, et andono a la volta de mar, come se fosseno perseguitati. Solo sier Bortolo Dandolo, galia a rata, andava a la volta del Zonchio; veduto che nullo di le conserve el seguiva, tornò a la volta di le conserve. De che, visto quelli del Zonchio non haver socorso, disseno: Che vogliamo far? Non aspetiamo più soccorso; et per questo se deteno a pati, come è dito. *Tamen* a presso me non è scusa conveniente; perchè almeno non s' avesseno per suo honor potuto defender e mantegnir do zorni; perchè in quel mezo seria zonto el zeneral, come el feze; ma la nostra mala fortuna vol cussì in questa guerra, et vedo le cosse nostre andar non bene, et basta. Qui al presente sono el general con 14 galie, tre mal in ponto, fra le qual è homeni 280, non più, che seria mejo andasseno a casà in Schiavonia; e n' è galie tre di le vechie; e si aspetano la galia di sier Francesco di Prioli, da Venetia za 50 dì partita, con ducati 7000 e non par; el capetanio dil colfo è disarmato; per via di Puja non par alguna galia. Qui armemo do galie, saranno presto in conzo; tre galie è mandate al Zante, sono do candiote; a questo modo vedete, come è squarzata questa povera armada. Avisandovi, si dice che Erichi doveva ussar con velle 30 a presso quelle de Camalì. El zeneral presto va al Zante e de lì non so che via el torà. Afermo che l' è homo de gran corazo; son pochi s' avesse messo a intrar dentro del porto Zonchio con 7 galie, come à fato lui.

A dì 9, mercore, la vigilia dil Corpus Domini. Zonse le 5 galie di Baruto, capetanio sier Marin da Molin, sora porto, per le qual è confirmato el perder dil Zonchio. Tuta la terra reputò esser catívissima nova; atento, che, mantegnando el Zonchio, si

sperava poter recuperar Modon e Coron; e hora siamo privi di quel porto.

21* *A dì 12*. Per sier Piero Querini, podestà et capetanio in Cao d' Istria, fo mandato a li capi di X uno explorator, che confessò haver homeni qui, che li scrive tute cosse achade per zornata; e lui le mandava a Schander bassà in Bossina, che le mandava al signor turco.

Fu posto in pregadi 4 galie a Baruto, et 5 in Alexandria, con muda per tuto novembrio; e quelle da Baruto, incantade, non trovò patroni, perchè dubitavano vegnir vuodi in Alexandria. Fono incantade, la prima a sier Sabastian Contarini, *quondam* sier Julio, per lire 83; sier Francesco Morexini, *quondam* sier Nicolò, ditto Pachagnoso, per lire 62; sier Jacomo Corner, *quondam* sier Donado, per lire 56; sier Piero Polani, di sier Jacomo, per lire 60; et sier Zusto Guoro, *quondam* sier Pandolfo, per lire 68; e fu fato capetanio in Alexandria sier Marco Venier, *quondam* sier Antonio. Da poi, a dì 14 zugno, in pregadi fo riconzado lo incanto de Baruto; che non dagino li ducati 500 a l' arsenal a sconto di so incanti; et a quelle fo obligado per uno anno tutte le lane di la Romania, pagano ducati 4 per mier a dite galie. E, incantade, l' ave la prima sier Francesco Gradenigo, di sier Bortolo, Bozuola, per lire 12, ducati 3; sier Fantin Querini, *quondam* sier Anzolo, per lire 16, ducati 8; et sier Zuan Bafo, *quondam* sier Hironimo, per lire 17, ducati 1; et sier Zuan di Garzoni, di sier Marin, per lire 13, ducati 1. Fu fato poi il suo capetanio sier Piero Baxadona, *quondam* sier Antonio.

In questo tempo francesi tuta via passavano per 3 vie per andar in Reame, et dimandoe el transito al papa. Ge rispose, li capetanij passasseno per Roma, el resto di le zente passi di fuora la terra, a ziò non fazano danni. Et fin qui sono cavali 7000, pedoni 8000, capetanio monsignor di Obignì. Et venitiani erano in gran pensieri, visto lo exercito francese esser in Italia, e do potente armade esser per venir, zoè quella di Franza e di Spagna, per l' impresa dil Reame; et il nostro zeneral avia *solum* 40 galie et 4 nave. Et fo consultato di difender i luogi da mar contra turchi, et dimandar auxilio a Franza mandi la so armata con la nostra.

A dì 13. Fu fato avogador di comun nel mazor conseio sier Piero Capelo, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Zuan, procurator, di sier Luca Trun, fo synico in Levante, di balote 56; et poi, a dì 24 ditto, esso sier Piero Capelo fo fato podestà a Brexa et aceptò; et podestà e capetanio in Cao d' Istria, sier Sabastian Zustignan, è orator in Hongaria.

Fo divulgato, turchi, a le marine di Epyro o ver la Valona fata adunation, erano per farsi tragetar a Taranto, avanti che francesi zonsa nel regno; e questo, per ajuto dil re Fedrico, qual li dimandoe soccorso. *Etiam* Colonesi sono in ajuto di dito re Fedrico con cavalli 2000; et fo ditto, re Fedrico con exercito volea venir a trovar francesi in campagna.

Da Roma, per più letere di sier Marin Zorzi, el dotor, orator nostro. Come il papa vol se li dia tutti i danari fo dil cardinal Zen, arzenti *etc.*, dicendo si lamenterà a Maximiano, Franza, Spagna e tutti reali dil mondo, che la Signoria si fa licito meter man su danari di la Chiesia; et che, *de jure*, erano di la Chiesia, perchè ditto cardinal non avia potuto testar, cussì disponendo tute le leze canoni- 22
ce; et, non li dagando, leverà le cruciate, il jubileo e meterà interditi, che non ge sia administrato sacramenti. Si che sopra di ziò fo fato gran consulti in pregadi per non haver guerra con turchi e con la Chiesia a un trato, e fo scrito molte letere.

A dì 14. Fu fato capetanio di 3 galie di Barbaria, in luogo di sier Alvise Soranzo, che per invalitudine di la persona non poteva andar al viazo. E rimase sier Anzolo Malipiero, *quondam* sier Thomaso, con condition debbi partir in termine di zorni 16.

A dì 16 dito. Fu comenzado a far l' obsequio funebre, de zorni 8 continui, al cardinal Zen, in la chiesia di San Marco; presente il principe con la Signoria e il senato. Et fece la oratione funebre in soa laude sier Anzolo Gabriel, fo di sier Silvestro. Fu fato baldachin a mezo la chiesia, *more romano;* e vestito 130 con mantelli negri, ch' è la sua fameia; et dato soldi 20, per uno, al dì, a quelli vegnivano; e fo dato torzi 75 per scuola di batudi, e soldi 10 per uno a li batudi; *etiam* a tuti i frati torzi et per congregation; *item* 140 torzi di l... a' marinari, stavano sopra i coradori dil baldachin. Esso cardinal era stà portato da Padoa qui in una cassa, e posto in la chiesia nova di San Thodaro, dove è al presente; ma fu fato una cassa, è levata di la chiesia di San Zuminian, coperta di panno d' oro. Et è da saper, a torno la cassa erano 4 di la soa fameja con ventoli in mano, che feva vento al corpo, come si usa in corte di Roma. E diti obsequij costò a la Signoria nostra ducati tre milia.

Di Hongaria, di oratori nostri. Si have, quel re aver vestito d' oro lo orator dil turco, datoli certi danari e licentiato; e con scorta l' à fato acompa-

gnar a li confini; et che nel ritorno hongari sono asaltadi da' turchi inboseadi, et hongari si difeseno virilmente et rupe essi turchi in arguaito.

È da saper, infin questo zorno il re Fedrico da Napoli non à voluto licentiar sier Zuan Badoer, doctor, orator nostro; ma ben mandò li fioli e moglie e aver sotil in lochi securi.

In questi zorni fo dato licentia, per il conseio di pregadi, a sier Antonio Loredan, el cavalier, e sier Hironimo Donado, dotor, oratori nostri a presso il re di romani, che, non hessendo più necessario stesseno de lì, dovesseno tuor licentia e venir a repatriar.

A dì 19 zugno. In pregadi fu posto do decime perse a li governadori, numero 68, numero 69, con don di X per 100; una a pagar a dì X lujo, l'altra a dì X avosto; e questo se intende *etiam* al clero.

Fu preso di far in pregadi, atento la importantia di la terra di Antivari, dove era sier Piero Tiepolo podestà, che, per scurtinio in pregadi si elezi uno provedador, con ducati 40 neti al mexe. E fu fato sier Zuan Francesco Venier, fo sopracomito, *quondam* sier Moisè, et refudoe. E fu fato sier Zuan da Molin, *quondam* sier Cressi, et aceptoe.

A dì 20 ditto. Fu fato nel mazor conseio luogo tenente in Cypro sier Piero Marcelo, l'avogador di comun, che vene per scurtinio; e non fonno tolti se non tre, perchè niun vuol andar in luogo periculoso, *licet* sia utilissimo; e questo *etiam* refudò.

22* Et poi, vedendo che bisognava proveder, fu posto parte in pregadi e poi in gran conseio, che tutti li rezimenti, dal Quarner in là, non sotozazesseno a la parte di servir di bando; et cussì, a dì...... fu *iterum* electo luogo tenente in Cypro, sier Piero Marcelo, nominato di sopra, qual *etiam* refudoe; in loco di qual fo fato sier Nicolò di Prioli, fo capetanio in Cypri; e acetò.

A dì 20. Fo avarado la barza granda di comun di botte 3000 senza lesion, e fo bon augurio; il patron di la qual, za electo per pregadi, sier Pollo Calbo, *quondam* sier Marin.

A dì 22. La note passada, avanti zorno, fu gran fortuna di ponente con pioza e gran tempesta con danno di camini, formenti et altro.

Di Candia, per letere di 14 mazo, di Michiel Musuro. Qual scrive aver, di 2 april, per uno gripo di Napoli di Romania dice esser andato uno flambulo con molti cavali soto Napoli; et, confortando se volesseno render al signor turco, quelli risposeno voler viver e morir soto San Marco; e dito flambulo si partì. *Item*, che 'l signor turco à mandato 200 mureri a fortificar Modon; e quelli di Coron tutti à mandato a Constantinopoli; e, in luogo di quelli, à mandato altri ad habitar lì; et a Constantinopoli à messo in squero quatro nave grosse e galie grosse, e le fa lavorar in pressa; à convocato maistranze per tutti i luogi; fa condur stope, pegole, sevi, stagni e rami per butar bombarde. *Item*, che in Candia si armava 4 galie de lì, sopracomiti sier Nicolò Barbarigo, sier Nicolò Corner, di sier Zuane, sier Piero Zen, sier Marco Barozi, da Retimo; e che se poriano armar altre 4 galie, per esser da 50 galie e fuste di turchi usside di destreto. Et di Candia si à mandato in Scythia tutti i soldati da cavalo, e parte di pedoni, perchè le fuste di turchi fonno a Scarpanto, e fese danno di X anime; e per tuta la isola si fa gran guardie, a ziò ditti turchi non fazi danno; e tuta la terra di Candia erano confusi, per veder le cosse andar roversse *etc.* Erano rectori sier Marco Barbo, ducha, sier Bortolo Minio, capetanio.

In questi zorni, li patroni di le galie di Baruto, vedendo aver auto bon incanto, per aver mior ventura che a le galie di l'anno passato, ozi, a dì 22, spazono uno gripo a Baruto, a notificar al consolo nostro a Damasco el meter di 4 galie, con muda per tutto novembrio. Al qual deteno al patron ducati 80, andando in 20 zorni, et in zorni 18 ducati 85, et in 22 ducati 75, et in 24 esso patron non vol 0. Et portoe letere *etiam* al Cayro e in Alexandria con tal aviso.

A dì 23 ditto. In do quarantie, per lo piedar di sier Luca Trun, fo synico in Levante, fu preso di procieder contra sier Francesco Bembo, fo capetanio e provedador a Modon. È preso, che 'l sia bandito per do anni di tutti officij dentro e di fuora, e pagar quello sarà sententiado per dito synico e publicado in gran conseio.

Di Franza, di l'orator, date a Lion, a dì 15, videlicet sier Francesco Foscari, el cavalier. 23
Come la regia majestà persevera; et aferma, che 'l manderà la sua armata fa far contra turchi; alegando, che per la impresa de Napoli el non à bisogno de quella, per haver exercito potente, et perchè, za più de uno anno, l'è d'accordo con il re di Spagna, con la qual à diviso il regno per mitade, come ho scripto di sopra. *Item*, che eri partì el cardinal Roano, per venir a Milano, con 4 cardinali in sua compagnia; et che lui orator non restava nè restaria *continue* solicitar la regia majestà, voglij mandar la sua armata contra turchi.

Et si judicha, dito cardinal starà qualche mexe a Milano, poi vol andar a Roma; e si dice, el papa si

redurà in castelo, e dubiterà di lui, che non fazi novità.

Et a dì 26. In pregadi fo preso parte, di balotar li retori di le 5 citade, et quello havesse più balote andasse orator a Milan dal dito cardinal Roan. Et rimase sier Zorzi Corner, el cavalier, capetanio di Verona; et quelli fonno balotadi sarano qui soto scripti. Et questo have balote 95; fo soto sier Nicolò Foscarini, capetanio a Padoa.

Rectori balotadi di le citade.

Sier Domenego Trivixan, el cavalier, podestà di Padoa.
Sier Nicolò Foscarini, capetanio, 88.
Sier Piero Loredan, podestà di Verona.
† Sier Zorzi Corner, el cavalier, capetanio, 95.
Sier Lorenzo Zustignan, podestà a Brexa, 76.
Sier Marco da Molin, capetanio.
Sier Stefano Contarini, podestà a Bergamo.
Sier Hironimo Bembo, capetanio.
Sier Zuan Bragadin, podestà a Vicenza.
Sier Alvixe Emo, capetanio.

Et fo scripto al prefato sier Zorzi Corner di tal electione; qual aceptoe *libentissime*, et si partì a dì .... Et jo era suo camerlengo a Verona, et lo acompagnai fino a Peschiera. Andò con alcuni cavalieri, citadini di Verona, e altri.

A dì 23. Fo compito di far le exequie, di zorni 8, al cardinal Zen in la chiesia di San Marco; et vi vene la Signoria con il senato; et è stato solennissimo exequie.

Item, Marco Bevazan, secretario nostro, andato a Segna, con la galia di sier Zuan Zantani, provedador, dove stete zorni 9, et consignò lì, al nontio dil re, li ducati 33 milia, 333; et vene el messo regio, con cavali 40, di Buda, per tuor li diti danari, et, con 300 cavali di scorta, li dovea condur al re; et dito Marco Bevazan, volendo ripatriar, andò a Chersso, dove trovò sier Antonio Grimani, *olim* capetanio zeneral nostro da mar, ivi confinato, molto grasso, in ocio.

25 *A dì 27.* Fo preso parte, in gran conseio, che li rezimenti di là da Quarner non sotozasi a la parte di servir di bando, perchè, *timore turcarum*, ogniun refudava *etc.* Ave 694, 128; et in pregadi pro 123, et 14 di no.

Qui noterò li oratori veneti erano fuori a Roma: a papa Alexandro sesto, sier Marin Zorzi, doctor; a Maximiliano fo *noviter* electo sier Zacaria Contarini, el cavalier; in Franza sier Francesco Foscari, el cavalier, et in suo loco *nuper designatus* sier Zorzi Emo, el qual refudoe; in Spagna sier Domenego Pisani, el cavalier, in Portogallo vi va sier Piero Pasqualigo, el dotor; in Hongaria sier Sabastian Zustignan, e sier Zorzi Pixani, doctor et cavalier.

Di mar, di sier Beneto da cha' da Pexaro, capetanio zeneral, di 15 zugno. Scrive come 4 flambuli zonti in la Morea, o per timor di armade, o per molestar Napoli di Romania; *unde*, per questo, mandoe 8 galie, per acompagnar la nave Barbariga, patron Marco Antonio Novelo, che za più dì si aspectava al Zante, per condur pedoni 300, formenti e monition a Napoli; et esso zeneral, con XI altre galie, andava a la volta di Levante; e sier Alvise Loredan, provedador, andò con le otto galie avanti a Napoli. A custodia dil Zante era 5 galie; al Sasno galie 3, per obviar le fuste di Valona; et do galie a la varda di Napoli; et 6 galie erano, con sier Domenego Dolfin, capetanio al colfo, a custodia di la Vajusa; et 7 galie manchava a vegnir, nè sa dove le siano; sì che tutta l' armada nostra era squarzada *etc.*

Item, per più avisi auti di Dalmatia et Istria, la Signoria fo certifichata, tre flambuli, con zente, erano zonti in Bosina da Schander bassà, per corer in Dalmatia.

Noto, a dì 14 zugno, in pregadi, fu posto parte, per sier Marco Trun, cao di 40, di far do altri avogadori, qualli tutti aldano e sentano, *ut in parte*, la qual se dia meter a gran conseio; e fu presa; ma li consieri, tra li qual fu sier Marco Sanudo e compagni, non la volse meter; et perhò non ave effecto alcuno.

A dì 20. Fono electi savij dil conseio sier Lunardo Loredan, procurator, sier Luca Zen, sier Zuan Morexini, et per 3 mexi sier Francesco Foscarini e sier Antonio Trun; di terra ferma sier Polo Capelo, el cavalier, sier Zorzi Emo, sier Marin Zorzi, dotor, è a Roma orator. *Item*, fu preso far oratori in Franza et in Hongaria.

In questi giorni, si ave aviso, che ...., per via di Narenta, prese 60 janizari turchi, brusato 12 ville, preso cai 1000 di bestiami menuti, 100 grossi; e pocho manchò non habbi preso el so chadì.

A dì 24 zugno. Fu electo in gran conseio, per parte posta prima, podestà a Charavazo, in luogo di sier Alvixe Malipiero, era lì provedador, sier Antonio Sanudo, *quondam* sier Lunardo, fo podestà a Cologna.

A Verona. In questo zorno morite, nel mona-

sterio di Santo Anastasso, venuto di Venecia, domino Francesco di Quarteri, fo medio in acordar el castelan di Cremona con la Signoria nostra.

24 Havendo scripto di sopra, esser stà preso, in pregadi, di far provedador in Antivari, quivi sarano notadi li scurtinij; et quelli fonno electi, come qui soto apar.

Electo provedador in Antivari.

Sier Alvixe Barbaro, el 40, *quondam* sier Zacaria, procurator . 39...
Sier Zuan Venier, fo a la justitia vechia, *quondam* sier Lion . 20...
Sier Hironimo di Garzoni, fo a la chamera d' imprestiti, de sier Marin . . . . 35...
Sier Hironimo Duodo, fo castelan a Riva, *quondam* sier Vetor . 29...
Sier Polo Querini, fo sopra gastaldo, *quondam* sier Andrea 29...
Sier Alvixe Cocho, *quondam* sier Francesco . . . . 13...
Sier Filippo Boldù, fo a le raxon vechie, *quond.* sier Francesco 24...
Sier Alvise Barbaro, cao di 40, *quondam* sier Lunardo . . 21...
Sier Alvise Zane, fo podestà in Antivari, *quondam* sier Thomà 41...
Sier Michiel Zustignan, *quondam* sier Polo . . . . 26...
Sier Bortolo Dandolo, fo soracomito, *quondam* sier Piero . 40...
Sier Andrea Bondimier, fo soracomito, de sier Zanoto . . . 30...
Rimasto † Sier Zuan Francesco Venier, fo soracomito, *quondam* sier Moixè 73.30
Sier Zuan Maria Mudazo, fo camerlengo a Brexa, *quondam* sier Marco . . . . . . 27...
Sier Francesco da Ponte, fo castellan a Lavrana, *quondam* sier Zuane . . . . 24...
Sier Mafio Dolfim, fo 40 zivil, *quondam* sier Francesco . . 19...
Sier Alban Zane, *quondam* sier Andrea, fo......... . . . 18...
Sier Alexandro Simitecolo, *quondam* sier Zuane, fo primo di nave . . . . 25...
Sier Piero Magno, fo zudexe di propio, *quondam* sier Piero . 21...
Sier Carlo Moro, fo 40 zivil, *quondam* sier Lunardo . . . . 25...
Sier Lorenzo Contarini, è cinque di la paxe, *quondam* sier Antonio . . . . 27...
Sier Sabastian Lion, fo provedador su la Piave, *quondam* sier Nicolò . . . . 22...
Sier Marco Donado, fo avochato grando, *quondam* sier Donado . . . . 13...
Sier Nicolò Balbi, fo camerlengo a Cataro, *quondam* sier Marco 25...
Sier Francesco Polani, di sier Jacomo . . . . 20...
Sier Polo Bragadin, *quondam* sier Zuan Alvise . . . . . 15...
Sier Hironimo Mocenigo, fo patron in Fiandra, *quondam* sier Andrea . . . . 11...
Sier Bernardin da cha' Taiapiera, fo podestà a Piran, *quondam* sier Zuane . . . . 20...
Sier Zacharia Loredan, *quondam* sier Luca, fo soracomito . . 47...
Sier Domenego Corner, fo castellan al scoio di Napoli, *quondam* sier Donà . . . . . 29...
Sier Hironimo Bernardo, fo zudexe di propio, *quondam* sier Alvise . . . . 31...

A dì 19 ditto.

Provedador in Antivari.

Sier Piero Querini, fo soracomito, *quondam* sier Biasio 56
Sier Josafat Lion, fo cao di 40, *quondam* sier Andrea 64
Sier Alexandro Simitecolo, *quondam* sier Zuane 41
Sier Zuan Andrea Cocho, fo consier a la Cania, *quondam* sier Francesco 29
Sier Alvise Barbaro, fo cao di 40, *quondam* sier Lunardo 13
Sier Filipo Badoer, fo patron di nave, *quondam* sier Zuan Cabriel 66 24*
Sier Marin Dolfin, fo soracomito, *quondam* sier Dolfin 47

Sier Panfilo Contarini, *quondam* sier Francesco 73
Sier Bernardin Minio, *quondam* sier Almorò 20
† Sier Zuan da Molin, fo podestà a Lendenara, *quondam* sier Cressi 74
Sier Polo Querini, fo cao di 40, *quondam* sier Andrea 72
Sier Hironimo Duodo, fo castellan a Riva, *quondam* sier Zorzi 29
Sier Domenego Corner, fo castelan al scoio di Napoli, *quondam* sier Donà 46
Sier Alvise Zane, fo podestà in Antivari, *quonsier* Thomà 67
Sier Fantin Bragadin, *quondam* sier Zuan Alvise, fo al dazio dil vin 44
Sier Marco Michiel, *quondam* sier Polo . . 31
Sier Michiel Zustignan, *quondam* sier Polo . 43
Sier Jacomo Diedo, *quondam* sier Zuane, fo sopracomito 39
Sier Filipo da Canal, fo soracomito, *quondam* sier Piero 38
Sier Lorenzo Valier, *quondam* sier Simon, fo al formento in Rialto 40
Sier Francesco di Prioli, fo 40, *quondam* sier Mafio 21
Sier Hironimo Mocenigo, fo patron in Fiandra, *quondam* sier Lorenzo 30
Sier Nicolò Dolfin, fo provedador a Peschiera, *quondam* sier Hironimo 48
Sier Nicolò Balbi, fo camerlengo a Cataro, *quondam* sier Marco 48

25 *Da Venecia, di 25 zugno.* Avi letere, come le zente francese erano aviate verso Roma; et si ha, per letere di 18, che a dì 10 doveano intrar 1000 cavali, il resto va di fuora via. *Item*, di Otranto e Puja, il re Fedrico voler esser in campagna; arà persone 25 milia in campo e favor di Colonesi, e Savelli; et è passà gran numero di stratioti oltra mar, a servicio dil re, el qual voler esser a Selva. Dil successo scriverò di soto.

Dil zeneral, date a Corfù, a dì 8. Come scrisse per il gripo, partì con sier Almorò Pixani, *quondam* sier Hironimo, qual non è zonto; hora scrive per via di Otranto. Atende a interzar le galie; sperava presto expedirsi e andar a la volta di Levante. À mandato do galie a la Parga, perchè dubitava di turchi, zoè sier Polo Valaresso e sier Silvestro Trun, posto sopracómmito in loco di sier Renier Vituri, qual renontiò la galia; et hessendo morto sier Marco Antonio Contarini, provedador in Castel Nuovo di Corfù, à posto el ditto sier Renier; e à mandato certe fuste armate a la Vajusa, e al provedador Zantani, con hordine vi romagni. El capetanio dil colfo, era stà inpalmar la so galia a Corfù, dovea *statim* ritornar a la Vajusa; e si dicea, da terra, che Camalli era andato a la Vajusa e a la Valona per trazer quella armata fuora.

Item, el duca Valentino era, con certo brigantin, andato a la volta di Roma, e dovea intrar a dì 19. El signor Vitelozo, con le zente, dovea levarsi di Piombino, et lassar la impresa in altro tempo.

È da saper, la terra nostra era su gran spexa, per la guerra dil turco; ma Dio provete a quatro cosse, qual tutte, oltra le decime di citadini pagate e tanse, ajutò assai. *Primo*, li danari dil cardinal Zen, qualli fono da ducati 80 milia e più; *secundo*, la venuta di le galie di viazi *incolumen;* 3.°, il jubileo e cruciata et decime papal *etiam* questo anno; 4.°, che il papa mandi suo legato qui per armar galee; et *ultimo*, la conclusion di la liga Hongaria.

In questo mexe fono electi do savij a terra ferma, sier Alvise Malipiero, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Jacomo e sier Baptista Morexini, fo di la zonta, *quondam* sier Carlo; soto sier Francesco Foscari, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Filippo, procurator. *Item*, do savij ai ordeni, sier Almorò Pixani, *quondam* sier Zuane dal banco e sier Zuan Francesco Miani, fo auditor vechio, *quondam* sier Hironimo; soto sier Vetor Capello, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Andrea.

Noto, come, a dì 5 di questo mexe di zugno, a Modena fo un gran taramoto, come se intese per letere aute.

Sumario di una letera data a dì do zugno 1501 a Fosdenovo. 26

Come el ducha Valentino con le zente andono a le Pomearanze; il loco era provisto e si difiseno; e amazorno di pisani, e fra li altri uno nepote di Vitelozo, el qual più dì era stato in Pisa. Et il ducha non à 'uto li primi 36 milia ducati da' fiorentini, e fra lhoro è grandissima discordia; e quelli hanno fato lo acordo è in pericolo; e, per la paura dil passar di francesi, è restati, *aliter* si ariano posto le mane. Non è per manchar, per esser in malissima disposition, et il ducha à distruto tutto il paese per il starvi suso. Et domenega, fo el dì di pasqua, vene a Pontremolo parte di le zente dil re, in numero 4000 a pie', et 2200 cavalli, frá i qual 1200 tira l'artilarie, che sono 228 charete, fra le qual 30 bo-

che di focho, *videlicet* 12 di grosse, le altre mezane, el resto balote e polvere. Li capi sono: el baly Decan, monsignor De Cruchu, monsignor De Lupe; bellissima gente a pe' e a cavalo; pagano insino al sole. Vanno moderati, el lunidi veneno alozar a la villa a Terra Rosa e a Trisana, el marti a Serzana, Arcula, Lameglia et Castel Novo, ozi vano a Massa et Charara, et continua con lhoro l' artilarie; e drieto li vien 500 lanze; e ogni dì arivano 100 a Pontremolo. El primo è monsignor de la Palisa, el segondo monsignor de Samprè, el 3.° monsignor de Usom, el 4.° el conte di Chajazo, missier Galeazo Palavisino e alcuni altri; vano in pressa, non stanno più di una sera per locho; vano per scontrarse su le terre di fiorentini. Monsignor di Obigni, capetanio zeneral, starà qualche dì per rifrescharse. Li oratori luchesi sono venuti insino a Serzana, e dicono, Valentino è a campo a Piombino; e tutti vanno a l' impresa di Napoli, non ostante che luchesi, e altri, stanno con suspeto; e si dice, a Lucha laserano uno governador e cussì a Pisa e Siena; e, si fiorentini non si ajutarà con gran numero di danari, sarano in malli termini. E li zenovesi di san Zorzi ogni dì mandano bon numero di gente in Corsicha; vi debbe esser horamai zercha 4000 persone. A Zenoa si armano le 4 nave.

Di 6 zugno poi scrive, comme ogni dì sono passate di molte compagnie, e senza lhoro capi hanno fato e fanno gran danni. Per la strada drita tutte le le terre sono abandonate; conservano le roche, tutto il resto è in preda; e li primi fonno anzoli, ma li segondi è stati diavoli. Ozi forniranno di passare, tutti fuze le compagnie sono passate. Li capi nominati di sopra vengono in conpagnia dil ducha di Namors, capetanio e governador di tutta questa armata, li quali se fermano tra il fiorentin e luchese, insino gionga ditto ducha. Sono più di 200 lanze, oltra li primi, et 2000 fanti, conduti dal capetanio Odet. In Fiorenza è gran discordia; stimasse starano qualche setimana in Toschana; a Fiorenza non si fa provision alcuna di dinari; per la discordia è pocho ordine; di Piero di Medici non se ne parla, francesi dice: Si Piero harà danari, sarà rimesso, altramente non; el qual è a Roma. Pistoia ha rinovato la discordia, Pansatichi hanno morto di Canzelieri, ben che siano dentro. Pisani se stanno; ogniuno cercha di ajutarsi. Lo orator di Valentino è tornato di Zenoa, quale era andato per far armare certe galee, e voleva altre provisione, non ha obtenuto cossa alcuna; più tosto si dice, à 'uto comandamento unirse con l' armata francese, e lassar l' impresa di Piombino, e già à messo a Santo Bibona, ne la Mariema; si dice esser opera di Vitelozo. Li Orsini sperano rehavere tutto lo stato che parte tien Colonesi; e, per gente vien di Franza, si ha, lo apontamento esser fato tra lo imperator e il re; e soa majestà restituisse tutta la Borgogna a lo archiducha, el qual è stà cridà principe di Spagna, e promete il re christianissimo non molestar Cicilia.

Da Ravena, di ultimo mazo, zonte a dì do 27
zugno. Come monsignor di Obignì era a un locho, nominato San Nicolò, sul bolognese, lontan da Ymola mia X, con cavali 200, fanti 4000. Pocho lontan erano lanze 300 di francesi; et la matina doveano esser a Castel Bolognese, poi a dì do a Faenza, poi verso Castrocaro, e passar in Toschana, per conzonzersi con el ducha, qual è, tra Siena e Fiorenza, a Pogibonzi, per seguir l' impresa di Napoli. Il resto di le zente galiche tenirano la via verso Pontremolo con l' artilarie; et monsignor di Obigni à con se 4 passavolanti e una careta di polvere.

Poi, per letere di 4, si ave, a dì do passò propinquo a Faenza fanti 4000, e andono a lozar a San Piero in Archo e a Vilanova da Furlì. *Interim* ussite fuora di Faenza el cardinal di Salerno, governador, con bella comitiva, e andò contra monsignor di Obignì; e, fate *vicissim* le salutatione, ditto capetanio galicho si messe a *destris* dil cardinal, e a cavalo introno in Faenza, numero 150 cavali con admiratione di tutti. Li fo fato le spexe per la comunità; e al campo fo mandà vituarie, di le qual, hessendo stà dubio chi dovesse farle, o il signor o la comunità, fo terminato, per il cardinal, che la comunità le facesse; di la qual termination non rimaseno faventini ben contenti. Poi a dì 3 zonzeno a Villafrancha di Forlì lanze 150 francese, quale haveano fato la via di Lugo; e a presso queste alozò altre lanze, non si sa il numero, perchè azonzeno a parte a parte per le vituarie; e se atende di le altre, e tieneno la via di le prime. Passono questi di verso Castrocaro e la rocha di San Cassano, e passano le alpe di San Beneto, disendeno sul piano di Fiorenza suso la riva di Arno; ed de lì vanno a Siena, *quamvis* alcuni dicono fanno la via di Arezo e Cortona, perchè ditto monsignor di Obignì *alias* feze dita via. Queste zente non è ben in ordine di arme e cavali; fanno molti danni per camino; dove vanno par habbi tempestato. In Faenza si atende a la fortificatione dil bastion a l' incontro di la rocha, e le zente dil ducha a custodia ivi alozano.

Da Roma, di 23. Comme in quel dì, a horre 27

[illegible] intrò in Roma monsignor di Obigni. Tutte le fameglie di cardinali li andò contra, e lo principe de Squilazi, e li signori di casa ursina. Le cosse sono in gran travaglio, e li signori Colonesi, perchè il papa vol tutte le sue terre; e il cardinal Colona li ha consignà al papa le sue, e il papa ge riserva li fructi di soi benneficij; el signor Fabricio à consignà al papa Marino e Rocha dil papa, di li quale el papa li ha dato ducati 2000; *etiam* vol Ardea, che tien lo signor Fabricio; e si stima lo la darà. Di Napoli, par non si habi a tenir contra francesi; ma il re, con li Colonesi, si prepara a fuzer, et ha Spagna per inimico. È opinion anderano più presto in Franza che altrove. E da Lion è letere, di 19, che l'armata si partiva per ir verso Napoli. El papa vol tute le terre di Savelli e conteschi; e si dice, el cardinal Roan vien a Roma, in compagnia col cardinal *Vincula* e San Zorzi; e si dice vien ancora el cardinal Ascanio. El ducha Valentino, è in Roma za zorni 6, non apar ancora; vene secreto; la so gente rimase a Vitelozo. *Item*, francesi non intrerà in Roma, se non li capi, el resto di fuora mia 3; e se li porta ogni dì vituarie. Questo à fato il papa, per aquietar li romani, perchè tutti erano mal contenti, che francesi intraseno; e seguiva scandolo se intrava. E si dice Obigni à dimandato el castel Santo Anzolo al papa; il papa sta sopra de si. Poi Obigni passò per Brazano, trovò il signor Zuan Zordan Ursini, venuto di Franza, li ha fato grande honor; et in Roma Obigni aloza in caxa dil cardinal Ascanio, in la canzelaria; et lo orator yspano fa quanti fanti el pol e pagali bene.

De 29 ditto, vidi una letera. Come, a dì 25, in concistorio, el papa, *de consensu cardinalium*, investì il re di Franza dil reame di Napoli, e a dì 28, la vigilia di San Piero, intrò in Roma monsignor di Obigni et il conte di Chajazo, con lo exercito vanno verso Napoli. Introno ordinariamente; fu bel veder, bella zente e ben in hordine; zercha 7 in 8 milia fanti, tra i qual *solum* 2000 sguizari, el resto guasconi, normandi e picardi, 800 homeni d'arme e molti cavali lizieri e arzieri a cavalo, et 36 boche di focho, tra le qual 12 canoni grossi, il resto falconeti; e sopra charcti è le monition. È opinion, il re Fedrico non aspeterà; quelli di l'Aquila è venuti a far patti e quelli di San Zerman. Et in questa matina, ch'è il dì de San Piero, il papa fece far procession
28 general a tutte le religion di Roma; e il papa vene a messa a San Piero; poi fo divulgà la liga tra il papa, Franza e Spagna, con bando, ogniun fazi focho per Roma e feste. Poi, a dì primo luio, il ducha partirà per Reame con le gente sue, molto pomposo; e per Roma non si vede altro che brochati e sete. El signor Zuan Zordan e il signor Carlo Ursini e Vitelozo vanno con lui. Li campi de' francesi e à Marino, terra prima di Colonesi; aspectano il ducha, non hanno contrasto. Tra Franza e Spagna è partito il regno, e don Consalvo, capetanio yspano, à cominzià a intrar in Calabria e piar terre. La Calabria e Puia tocha a Spagna, el resto a Franza, per capitoli.

Copia di una letera da Lion, di Piero Aleandro, de 26 zugno 1501.

Qui è zonto, a li 18, Mercurio, qual *alias* vene in Italia, dico quello che va, con li figlioli e dona sua, vestito di sacho e con capeli di paia. Tenevasse dal vulgo fusse signor da Corezo; et ha apresentado al re *opus magnum a se conditum, varium et confusum.* Intrò a la majestà dil re sopra uno aseno; et haveva in man *ensem falchatam*, et in sinistra *ancile speculare* tanto transparente che inluce, et *solem imitabat intuentium aspectui; et vere erat indeprehensibile.* Drieto a lui li figlioli et figliole; poi la sua dona et una altra; poi do serventi con ordine *magis verendo quam honorando*, perchè lo habito *affert mestitiam.* Da la regia majestà et baroni, *imo* da lui, hebbe tanto honor, quanto mai havesse homo. *Latine oravit coram regem, et affirmavit, se esse filium Dei.* De altro qui non se parla; la majestà dil re li ha fato dar la stantia publica *et expensas;* spesso manda per lui, el qual, per haver quasi la sacra scriptura a mente, *multa dicit, plura minatur, idem hoc in opere suo; adeo* che se fa judicio, perchè *etiam profitetur medicinam*, et se impaza in archimie. E la majestà dil re li darà un *certum quid*, e li farà far *aliqua experimenta.* Dito Mercurio donò una simel opera al orator nostro, dal qual poi io la ebbi. Andai a rengratiar con parole acomodate *nomine oratoris*, e trovai dito Mercurio disputare con dui medici regij, uno hispano e l'altro franzoso, e parlavano *de filio Dei, et argumentis, in lege et scripturis sanctorum, affirmant se esse ipsum.* A presso barbari lo ordine et lo habito che tien costui assai vale.

Beato quello, che quando *egreditur* lo puol veder et honorar! *Raro apparet;* et *uno complectar verbo tenet artem.* 28*

Lugduni, 26 junii 1501.

Sumario di le exequie, fate in funere dil cardinal Zen, a Venetia.

A dì 16 zugno 1501, a la cassa dil corpo fu fato, in chiesia di San Marco, davanti la porta dil coro, uno baldachin eminente, con banche a torno con do scale, una davanti, l'altra da drio, coperto tutto di tella negra, con candeloti di lire una a torno e sopra i cantoni; e in mezo candeloti, grossi como cierij pasquali, con le arme Zene, la mitria e il capello; a torno el baldachin, e da basso, in terra, zercha brassa tre lontan di ditto baldachin, erano banche coperte di tella negra e cussì a torno. Et di sopra la chiesia, dove sta le tarchete di principi, erano telle negre con le arme, *ut supra*. In coro, dove sta la Signoria, senza banchali, come si fa el venere Santo, davanti l'altar grando uno pergolo pizolo, coverto a torno e di sopra di tella negra, come si fa a li predichadori. Da l'altar grando verso San Chimento, la sedia dil patriarcha, su uno tribunar di tre schalini, coverta di panno negro; et su tutti i quatro cantoni dil baldachin, in terra, erano 4 candelieri, alti, di laton, con 4 torzi, di la sorte di quelli si adopera in pregadi. Et a San Filippo Jacomo era fato uno altro baldachin, in chiesia, picolo, soto il qual questa matina, a la marangona, era posto una cassa, coperta di una coltra di restagno d'oro con le arme. Et in la terra fu fato serar tutte le botege, soto pena di la man, fino a nona. E a hora di meza terza si reduse, in chiesia in cao di la piaza, a San Zuminian, o, per dir meglio, a San Filippo Jacomo, scuole picole, numero 210 peneli, et 420 dopieri dorado, a do per scuola, e le scuole cinque di batudi, e tutti i frati e chieresie e li marinari. E ogni scuola granda li fo dato 100 dopieri, et 100 messe la scuola; e fo dato uno trun per cadaun a li batudi. In San Marco fonno 784, in San Zuane 622, in San Rocho 512, in la Misericordia 612, in la Charità 623; tutti vene per aver il trun; sì che era un gran populo. Li marinari, numero 218, con uno torzo per uno, de lire 7, in man; li corozosi, numero 160, fra zenthilomeni e
29 di la sua fameia. Et, reduti tutti, fo dato, a tutti i frati, uno candeloto di lire 2 per uno, et a li preti di lire una. E vene il capitolo di San Marco con i canonici et lo avicario, aparati con pianete negre, et quatro vescovi, tra i qual il vescovo de Chisamo, aparati con pianeæ negre e mitrie bianche in testa. E li se levò 4 corozosi di la sua fameia, e tolse la capsa vuoda in spala; et prima se aviò tutti li penelli di le scuole pizole; et vene da la botega di la vedoa, andò a torno la piaza, e intrò, per la porta granda, in chiesia, et insì fuora per quella di San Lunardo, e andono via. Poi li marinari, 100, con le torze impiae; poi el capitolo di San Marco, con uno torzo di lire 5 per uno, e li 4 vescovi, portava l'ombrella, con preti aparadi, canonici, da diaconi, dava lo inzenso, et 4 corozosi zoveni, con 4 ventoli negri, con le arme, con le mitrie e capelli, per banda fevano vento a la cassa. Poi driedo venivano tutti li corozosi, a do a do, poi il resto di marinari, 120, con 120 dopieri impiadi. E quando i fonno per mezo la chiesia di San Basso, el principe, era in chiesia, ussite fuora, e vene driedo la cassa, a torno meza la piaza, dove prima era li stendardi, e intrò in chiesia. E lì era impià tutti i torzi e candele dil baldachin, dove fo posto la cassa; e li corozosi, con li ventoli in man, sentavano su 4 chariege, facendo vento, *ut supra;* e li vescovi uno per canton dil baldachin; e la † a la testa di la cassa, con tutti i canonici di San Marco e di Castello su ditto baldachin. I corozosi fonno numero 152, sentadi su la bancha da basso, apariata per lhoro; e la marinareza con i torzi, in piedi, in man a torno la chiesia, di sora, dove è le targe, et il principe in choro sentado con la Signoria. Poi vene tute le scuole grande, a una a una, a torno la piaza, intrando in chiesia per la porta di ver San Basso, e andò, dal sagramento via, in choro, e ussite per la porta va da San Lunardo; e andono via, lasando in chiesia impià tutti 200 torzi, con i batui che li portavano. Zonte fo tutte 5 le scuole, comenzono l'oficio, sopra el baldachin, per li canonici, e li vescovi disseno le letion; poi vene in chiesia, per la via *ut supra*, tutti i frati e preti. Finito l'oficio li episcopi, canonici e corozosi si reduseno in choro, dove, per sier Anzolo Cabriel, fu fato la oratione in laude. Era molto palido e smorto; pur si portò ben, 29*
e l'oration fo poi butada a stampa. Rimase su el baldachin quelli corozosi dai ventoli, fin nona a far vento, in significhation, tuto sto mondo è fumo, e le 4 torze sole impiade a li cantoni, di lire 25 l'una. E quando la cassa intrò in chiesia sonnò campana doppie, a San Marco e per tutte le contrade. La cassa starà 9 zorni in chiesia, e ogni dì, per il capitolo di San Marco, si farà uno exequio simile. Li corozosi hanno auto cadaun di lhoro uno mantello. Era sier Renier Zen e fioli e sier Alvise e Silvestro Zen; niun di altri non volse andar; ma i mandò in so locho famegij, per il caldo. Et, a mezo l'oficio, caschò certo volto, che era stà fato a l'altar grando, con corni di divisia e i san marchi, per adornar l'altar, per il corpo di Christo. E le arme barbarige caschò,

rimase suso li san marchi; fo mal augurio, *adeo* il principe rimase molto suspeso *etc.* Or il corpo, poi compito le exequie, *videlicet* avanti, fo posto in la chiesia nova di San Thodaro, in una cassa impegolata, nè di farli sepultura si parla.

Da Roma, vidi letere di 12 zugno. Come l' acordo tra Franza e Spagna è seguito, a la division dil regno; et li oratori insieme sono andati dal papa. Il papa atende a ruinar colonesi e saveleschi, e non li vole a misericordia, ma li vol tuor il stato; *videlicet*, a quelli di Palestrina, Castel Novo de Zacharolo, qualli non se hanno impazato, e li vol lassar li castelli al papa, e poter star a Roma; el papa non vol questo. *Item*, il signor Prospero e Fabricio Colona stanno mal, e cussì il cardinal Colona; sì che questo acordo di Franza e Spagna fa andar li baroni dispersi. Tutti aspeta, come si aproxima francesi, di levarse, e dubitassi in Roma sarà gran carestia; e il cardinal Roan, si dice, come li francesi saranno passati nel Reame, verà lì a Roma. *Item*, è stà fato li comessarij, per mandar a proveder di fuora per alozamento di franzesi vieneno, e cussì in la terra; e Orsini, fra pochi dì, cavalcha verso l'Aquila in favor di Hironimo di Gaiofi, cao di parte. El duca Valentino, è a campo a Piombino, à carestia di vivere per le vituarie, e di Roma se li manda pan et vino *etc.*

A Brexa, a dì 11 zugno, achadete, che la ymagine dil Crucifixo del domo *emisit lacrimas* e *subsequenter* continua certi miracoli, *sanat claudos et aliis gravissimis morbis vexatos.*

30 *Alexander papa VI.*

Universis et singulis præsentes litteras inspecturis salutem et apostolicam benedictionem.

Cum superioribus mensibus, pro suscepta contra perfidos turcas, christiani nominis acerimos hostes, expeditione, indulgentias, jubilei et cruciatæ, in omnibus civitatibus, terris et locis temporali dominio dilecti filii, nobilis viri Augustini Barbadici, ducis et incliti venetorum Domini subiectis, sub certis modo et forma et tempore concesserimus, prout in aliis nostris desuper sub plumbo expeditis litteris latius continetur, ac intellexerimus, ex eo, quod predictæ nostræ litteræ indulgentiarum hujusmodi in tempore publicari non potuerunt, speratos fructus ex eis percipi non potuisse; idcirco, animarum saluti, quantum cum Deo possumus, consulere volentes, præfatorum ducis et Dominii supplicationibus inclinati, tempus dictarum litterarum jubilei et cruciatæ hujusmodi, usque ad festum assumptionis Beatæ Mariæ de mense augusti proxime futuri inclusive, sub eisdem modo et forma, ac omnibus clausulis in dictis litteris contentis, auctoritate apostolica, tenore præsentium, extendimus et prorogamus, non obstantibus omnibus, hæc quæ in dictis litteris voluimus, non obstante cæterisque contrariis quibuscumque.

Datum Rome, apud Sanctum Petrum, sub annulo piscatoris, die XX maii 1501, pontificatus nostri anno nono.

Questa è copia di una letera di Zuan Francecesco de la Faitada, scrita in Lisbona, a dì 26 zugno 1501, drizata in Spagna, a sier Domenego Pixani, el cavalier, orator nostro; la qual, per sue di X luio, la mandò in questa terra. 32

Magnifice orator etc.

A questi zorni passati scrissi per Zuan Vesiga; poi in questo zorno havemo vostra, per la qual ne cometè, li dagamo notitia de la expedition de l'armata di questo serenisimo re. Ben che per missier Cretico sarà scrito a compimento, io voglio dar notitia a quela de la partita de questa armata, la qual partite de qui a li 17 zugno, et a li 18 fu in Lacus, terra de lo Algarius, che de qui a questa terra fanno 40 lige. Del qual loco de Lacus siamo avisati, luni passato la predita armada era ingrossata de molte nave et molta gente; e, secondo m'avisano per letere de domenica passata, del regno de Algarius montarano più di 2000 homeni, oltra quelli che de qui andorono con le nave che partino. Lo effecto che questo re manda questa armada a questo loco de' mori, è per pigliarlo; et eri, che fo lo dì de Sancto Joanne, havevano lo arsalto in terra. Questo è quanto, fin questo dì, se intende de la prefata armata. Da po' se extima andarà a suo camino, dove era deputada; che Dio li concieda vitoria! La magnificentia vostra saperà, che eri, al tardi, vene uno de li navilij, che fu in zener fino a Coloqut, el qual loco si è quello donde si aspetava le spiziarie. Et perchè so, quella haverà piazer intendere le nove portano, farò notitia, como questo serenisimo re mandò a lo dito loco de Coloqut 12 nave e navilij, de li quali g'è X soi, uno del signor don Alvaro, in compagnia de Bortolo fiorentino et Hironimo et uno genoese, l'altro del conte de Porta Alegra e de certi altri merchadanti assai. In tutto sono 12 tra nave e navilij,

de li quali, a l' andata, de qui lontano 80 lige, una
de queste nave del re se perdete, che de lei non s' è
saputo mai novela; le altre 11, andorono a suo via-
gio, arivarono ad uno loco, che se dimanda el Cavo
de Bona Speranza. Uno zorno de luio, da poi de di-
snar, li sopra vene grande vento, in modo, che, per
quella fortuna, se perdete altre tre nave di quele del
re, e lo navilio del conte di Porta Alegra; si che
non restorono se non 7, le quale andorono più avan-
ti, tanto che arivono al Coloqut; *tamen* dicono, che
avanti giongeseno al Coloqut, discosto da lo ditto
loco lontano 100 lige, arivono in uno loco; che lo re
di quel loco li feze grande honor, e li mandò refre-
schamenti di carne, agneli et altri presenti. Zonti poi
a Coloqut, el capetanio vene a parlamento con quel
re, e li feze, per nome di questo serenissimo re, pre-
sente de molte cosse, in modo che restorono grandi
amici; e il capetanio se ne ritornò a la nave, e mandò
el fator general, con li altri deputati officiali, che
havesseno a star lì in terra, e comenzorono a con-
32 tratar e far partiti de sue mercantie. In quelo tempo
se atrovava, in lo dito locho de Coloqut, la frota de
le nave de' mori de la Mecha, che stavano per car-
gar specie. A uno giorno, li mori con lo factor del
re vegnirono a diferentia; dicendo l' uno, che volea
cargar prima che l' altro; et li mori comenzorono a
mazar di portogalesi da 25 in 30 de li principali, in-
fra li qual fu lo factor general e scrivani, et certi
frati de observantia, che lo re in la dita armata
mandò. Alcuni de quelli che erano in terra, butati
in mar, natorono a le nave, e deteno noticia al ca-
petanio di la nova. El qual mandò a parecchiar tute
le nave a la vela, e comenzò a bombardar le nave
de' mori, in modo che nè mandò in fondo circa XII
nave, et occise più de 300 mori. Facto questo, co-
menzò a tirar le bombarde in terra, et amazò molta
gente, ruinando molte case; e l' altro zorno piglia-
rono molti homeni de Coloqut, e li menorono a la
sua nave. El capetanio stete in deliberation de ritor-
narse qui. Uno Judeo, che l' altro capetanio menò
qui la prima volta che 'l fu in Coloqut per questo re,
fu mandato in questa armata, tuta via non lo lasso-
rono mai andar a terra, comenzò a dir al capetanio
che non si retornasse, ma che se andasseno più
avanti 70 in 80 lige, che lui li meneria al loco pro-
prio, donde nasceno le spiciarie, che è loco de altro
re. El capetanio, visto le proposition del judeo, de-
terminò de far quello che lui diceva, e mandò a far
vela verso questo loco che costui li diceva, tanto che
arivorono a questa terra, che se domanda Chuchi,
dove el capetanio mandò homeni in terra a parlar a
lo re de questa terra, et a quello narono quello li è
stà fato in Coloqut. Questo re de questa terra è
grande inimico del re de Coloqut, et inteso questo,
li mandò 4 homeni, de li sui più principali, a le na-
ve, che stesseno lì, per contro de altri 4, che lo ca-
petanio mandò in terra; e comenzorono a far par-
titi, per modo, che in nove zorni carichono tutte 7 le
nave de spiziarie; zoè garofali, canelle, nose muscha-
te, pevere et altre sorte specie. E da poi che le nave
fonno del tutto cargate, questo re li mandò altre 14
barchaze de spiziarie, e loro le retornorono a re-
mandar, perchè non le podevano alevar; e questo
re ge le mandò a dar senza denari, nè altra cossa
per contro. El re de Chaliqut, inteso che questa ar-
mada era andata a cargar a questo loco, perchè era
inimico de quel' altro re, e dubitandose che lo tra-
fico de Caliqut non se vastasse, ordenò una grande
armada, per mandar a pigliar le nave de Portogalo;
in la qual armata andavano più de 15 milia homeni.
El re de Chuchi, che sepe questa nova de questa sua
armata, lo feze asaper al capetanio de Portogallo,
fazandoli grande offerto, per salvarli quanto lui po- 33
tesse; et oltra questo feceno partito, che li 4 homeni
de le nave, stavano in terra, restaseno là, et li 4 al-
tri de la terra, che stavano in le nave, vegnisseno qui
con le dite nave, e cussì feceno, con grande amicitia.
Uno giorno, stavano per partir le dite nave, per ve-
gnir a suo camino, l' armata de Chaliqut aparse; et
quelli de le nave deteno la vella, chè haveano bon
vento, e lassorono per pope l' armata de Chaliqut,
perchè quele nave non vano a vela, se non con ven-
to in pupa. In Chaliqut remase grande valuta de zo-
ie, che za haveano comprado; tuta via se existima
ne vegna qui, in queste nave del re, grande summa.
La fama de la richeza di questo re è tanto grande,
che, hessendo la terza parte, è una grande cossa. Da
poi, come è dito, che fossemo partiti da Chuchi, lun-
tanadi dal dito loco 200 lige, trovorono un' altra
terra, chiamata Lichinocho, e lì stava uno re molto
richo, el qualle mandò presenti al capetanio, et man-
doli doi ambasadori, i qualli vegnano a lo re de Por-
togallo. Expediti da questo re, partirono al suo via-
zo, e se ne veneno a Żafale, che in questo loco di-
cono essere grande rescato de oro e, de le 12 nave,
el re ordenò che do de esse se ne andaseno a que-
sta terra; ma quando se perdereno le 4 nave, ha-
veano ad andar a questa terra de Zafale. Da poi se
ne veneno più avanti, e uno giorno se feze grande
vento, in modo che una de le sette nave fu a dar in
terra, e le persone se salvorono. El capetanio mandò
a brusar la dita nave con la mercantia. Gionti al

capo de Bona Speranza, el capetanio mandò a tute le altre nave, se zonzeseno insieme, et andono in compagnia 3 in 4 zorni. Da poi comandò, che questa, ch' è venuta, per esser meglior de le vele, se partisse da le altre, e venisse a dar nova de esse nave qui, a questo re de Portogalo; e cussì feze. Questo navilio, che è venuto, è lo più picolo de tuti, et è del signor Alvaro e tre altri merchadanti nominati di sopra. Lui è lo più povero de tutti li altri, lo quale porta 300 cantera de pevere et 200 de canella, nose muscade, lacha, benzui; et porta la novella de esse cosse; de modo che de tuto vien cargate. Questo discorso vi ho facto, per dar notitia a vostra magnificentia del successo de questa cossa de Coliqut. Le sopradite nove se sono havute da uno marinaro de lo navilio che è venuto, el quale navilio ancora sta in restello, et ozi s' aspeta qui. Intendendose altro, ne sareti avisato del tutto particularmente *etc.*

Questa letera zonse a Venecia a mezo il mexe di luio 1501.

34 ***Sumario di avisi, abuti da Milan, dil mexe di luio 1501, non notadi al suo mexe; perhò è stato qui posto, e, di altrove, cosse degne di scriver.***

Da Milan, di X luio. Come l' orator nostro, sier Zorzi Corner, el cavalier, capetanio di Verona, intrò a hore 12. Li vene contra do fameie di cardinali, zoè San Zorzi e Triulzi, e non altri, per la gran pioza; ma francesi havia dato hordine venirli contra. Qualli veneno, poi zonto a casa, la qual è quella fo di madona Cecilia, a scusarsi, non erano venuti, perchè credevano el volesse far intrata poi disnar. *Item,* dito orator, quando pasoe per Brexa, li fo fato gran honor. Al ponte di San Marco vene il conte di Pitiano, con la soa compagnia; et 12 zentilomeni brexani veneno prima, per nome di la comunità, contra, e *continue* venivano citadini; poi li retori con cavali 200; e si trava bombarde in la terra *etc.* Or zonto dito orator a Milan, a dì X, a hore 20, andò a visitar il cardinal Roan; e *primo* vene a levarlo di caxa el governador di Milan con molti signori. Et ditto orator, zonto dal cardinal, fu ben visto; li fece una oration vulgar, poi ave l' audientia secreta. Di novo, di lì si dice, todeschi vien in Italia, e la peste e lì a Milan, Pavia, Lodi et Borgo San Donin.

Di 12. Come eri el cardinal San Piero *in Vincula*, a hore 22, introe in Milan. Li fo contra el cardinal Roan, San Zorzi e Triulzi. Li vene contra assa' francesi, ben in hordine, con li zentilhomeni di Milan, *etiam* l' orator nostro, zercha cavali 500.

Di 14. Come il cardinal Roan è homo dignissimo; à con lui 100 zentilomeni, con X cavali l'uno, di la varda dil re. È governador il nepote dil re, monsignor da Douai, di anni 15, belissimo; e vi hè molti zentilomeni astesani, che in Milan hanno oficio. Missier Zuan Jacomo Triulzi, è intitutato marchexe e maraschalcho di Franza, è molto apreciato; missier Francesco Bernardin Visconte, e lì ristituito a la gratia dil re, à lassato do fioli in Franza, et ha gote; et il fiol fo dil thesorier, preosto de Vil Modon, è tornato di Franza, e intrato in caxa sua. Si dice, missier Orlando Palavicin, e lì in Milan, à pagato ducati 40000; e si dice, il fratelo di missier Francesco Bernardin Visconte, abate di San Celso, il prothonotario Crivello e altri, erano in castello, sono stà mandati in Franza. *Item,* che esso orator nostro è alozato in la casa fo dil conte Piero dil Vermo, poi di madona Cecilia, al presente di monsignor di Ligno, à uno loco tenente, col qual è Antonio, fradel di Zuan Bernardo Pelegrin, contestabile in citadela di Verona. *Item,* il cardinal San Piero *in Vincula* è lì; à domino Cipico Coriolan, episcopo di Famagosta, con lui, il primo; et il cardinal San Zorzi, il primo è il vescovo di Parenzo, brexan, di Averoldi. *Item,* vi hè Zulian di Medici, e altri foraussiti di Reame, e capelazi di Lombardia, e Bernardin di Corte, fo castellan di Milan, e Simon di Rigoni, che amazò il thesorier di Milan, et Demetrio, excelentissimo greco.

Di 19. Come è nova a Milan, francesi hanno 34*
passato il fiume di Capua; si tien l' impresa sia expedita, et è zonto il duca Valentino in campo con 400 homeni d' arme, ben in hordine. È partita l' armata di Zenoa; è combatenti suso da 9 in X milia et 900 cavali di artilarie. *Item,* eri el cardinal Roan andò, *juxta solitum*, a dir messa a Santa Maria di le gratie, e l' orator nostro e quel di fiorentini, Ferara e Mantoa e assa' zentilomeni, numero 200. Dita messa tornò in castello; volse l' orator nostro disnase con lui; li fè uno belissimo pasto; poi li fè veder la rocheta, e li mandò a donar do cani lievreri, grandi e bellissimi, qual Jo li vidi poi a Verona. *Item,* di le cosse di todeschi, è cavalchà le zente contra, e mandato artilarie a li confini. *Item,* di Zenoa si ha, che alcune velle de' infidelli, si dice turchi, hanno preso l' isola di Erba, dil signor di Piombin, e fati forte lì; e in li dì passati mori corsari

hanno preso in riviera di Zenoa tre legni et menati via.

Di 21. Come è letere di Roma, di 15, il campo esser passato a Canzello e il fiume Cajaza, e hanno preso Nolla et Anversa e tutto il conta' di Matalon, con altre terre, el principato di Salerno. Il campo è a presso Napoli mia 14; sì che l' impresa à durar pocho, perchè niuna terra vol il guasto. Poi è letere in Francesco di Roma, banchier, che Capua è stà presa per francesi, qual l' haveano lassà adrieto; lì era Fabricio Colona con 200 homeni d' arme et 2000 fanti.

Da Zenoa, per letere di 20 luio. Scrive da novo, l'armata di turchi, la quale è passata di qui in Barbaria, come scrisse questi zorni, da poi se ha inteso meglio, zoè che dita armata sono galie 6, fuste 8 et barzoti 3, soto il capetanio Camalì, il quale, a dì 22 zugno, vene a la Calibia a presso al colfo di Tunis, e non dete nova de si; stete più occulto posè, *tamen* fu fato di esso noticia al re di Tunis; e trovandose uno christiano captivo al lezer ditta letera, ne fece noticia a li mercadanti, e subito se partì la nave che era in colfo, grossa di bote 1200. Poi dita armata turchescha, a dì X dil presente, fo a l' isola de Chianose, a presso Piombino, e prese tute le anime; poi si trovono, a li 14 dil presente, in Sardegna, sopra Torosa, con la nave che havea fugata da Tunis, e li fo richiesto, per parte dil capetanio Camalì, che calasse, il che recusorono; *unde* turchi deteli tre aspre bataglie; in fine, fato dannagio con bombardare in doe di esse galie, segondo appar, se retrorono; et la nave, molto dannizata e tuta piena di freze, è venuta li a Zenoa domenega pasata; nè di la dita armata si è sentito poi altro. Si pò dubitar, faza dil mal assai, havendo zente assai et ben in hordine, segondo dicono. Et il governador di Zenoa, monsignor di Ravasten, capetanio di l' armata, ozi se imbarcha. Serà questa armata molto potente; serano combatenti 7000, zente fiorida, signori et zentilhomeni assai; artilarie, per expugnar, non i vasi maritimi, ma ogni grande cità e rocha; cavalli, sono per cavalchar li signori e per tirar le artilarie. Serano nave grosse 7 in 8 diverse et pizole, galee sotil 8, brigantini 6 o ver 8; quello siano per far non se intende. La expedition par sia contra turchi, e, per opinion di pratici, non li mancherà vitoria in ogni loco, cussì de' turchi come de' mori.

Da Milan, di 23. Come è nove di Reame, li campi francesi passò l' aqua a Gaze; camposi soto Canzelo, in mezo tra Napoli, mia 14, Capua 7 et Nolla 7. Sono resi il conte di Matalon e Nolla e la Tripalda; el duca di Melfi à levà l' insegne di Franza e lo marchese de Bitonte; el re Fedrico è ritrato. In Capua resta Fabricio Colona, con 200 homeni d' arme e fanti, e dito re à mandato soe artilarie miglior a Yschia. E l' armata, fata in Normanda, Picardia, Provenza e Zenoa, partite, per andar a la volta di Cicilia.

Di 25. Come è nova, il campo francese à 'uto rota da quelli di re Fedrico; morto il conte di Cajazo e altri signori francesi; monsignor di Obignì è riduto in Anversa, amalato; il principe di Salerno à preso San Severino e Salerno; ma la rocha si tenia. E par, che venendo alcuni stratioti a cavalo, fati su quel di Taranto, in ajuto di re Fedrico, lo principe di Salerno li fo contra, e li rupe. Le cosse a Milan vanno secrete *etc.*

Di 26. Come a Milan fo letere dil conte di Cajazo, che scrive, tuto il Reame è aquistato, *solum* Napoli, Capua e Pizolo. *Item,* monsignor di Chiamon a hora fu a visitar l'orator nostro, dicendo, il re havia bon animo a la Signoria.

Di 27. Come, a dì 19, il campo si apresentò a Capua, et bombardò la terra tre dì; e visto uno certo bastion fuora di la terra, che dava impedimento al campo al bombardar, li dete la bataglia e l' have, morto 40 homeni dil campo et 40 dil bastion. E visto questo, il signor Fabricio Colona mandò fuori a patuir: volea darci la terra e ducati 40 milia, e francesi lassasseno andar le persone era in Capua, senza arme, via; e non dar sacho a la terra. Li governanadori dil campo erano contenti; ma il campo si messe in arme, et li dè la bataglia e la obtene e la messe a sacho, preso ditto signor Fabricio e il resto vi era a custodia.

Item, di le cosse di sguizari contra il stato di Milan, par, essi sguizari ordinono far una dieta el dì di San Jacomo, a la qual doveva esser messi dil *roy;* e si aspetava *etiam* la expedition di la dieta di Norimberg, ove sarano li oratori dil *roy* e di la Signoria nostra uniti, e quelli di Spagna e Hongaria et il re di romani in persona, et il cardinal curzense, legato.

De 28, hore 18. Come era venuto certissimo, francesi erano intrati in Capua e posta a sacho.

Da Venecia, vidi letere, di 7 lujo. Come la mostra di le zente d' arme nostre si farà a la fin di lujo. *Item,* per uno familiar di domino Andrea Griti, è in prexon a Constantinopoli, partì a dì 5 mazo, si ave, ditto sier Andrea non era in libertà, pur sperava, perchè un bassà se interponeva, ben che il signor volesse danari. *Item* dice, che presentati al

signor 72 christiani presi a la Vajusa, li fece tajar per mezo; e sier Marco Orio e sier Vicenzo Pasqualigo, per interposition dil Coresi e altri bassà, li era stà riservà la vita; e il Pasqualigo tolto taja ducati 2000, ma non ancora l'Orio; e che si preparava in più lochi di Mar Mazor velle 100, tra galie grosse e sotil, et *etiam* exercito terestre, e vol venir a Napoli. *Item* dice, che, venendo a Ragusi, scontrò in via molti presoni dalmatini, presi in la incursion fata in questi dì, qualli andavano a la Porta, menati da' turchi.

Di Franza, di 27 et 29, da Lion. Come il re è lì, e l'armata di Bertagna, zonta a Marsilia e unita con quella è lì, è per venir a Zenoa, poi anderà in Regno; e, non achadendo, anderà in Levante. E l'orator yspano è lì, disse, che, a dì 9 zugno, velle 40 di Portogallo erano levate di Barzelona, per andar verso la Sicilia, a ordine dil capetanio yspano, e, non bisognando, tirerà in Levante.

Da Milan. Come è zonto lì uno nontio dil re Fedrico; va a Lion, per aver salvo conduto dal re, e fa per tenir in tempo.

Da Venecia, di 15. Come fo terminà, el conte Bernardin vadi verso brexana *etc.*, dove era il conte di Pitiano, el qual Pitiano zonse a Treviso, poi va in Friul contra turchi, qualli hanno tolto la via di Sava, verso la Bosina, e fato gran danni in Croatia. Si dice è quelli corse sul conta' di Zara.

Da Buda, de li oratori nostri, di do. Di la morte dil re Zuan Alberto di Polana, fradelo dil re di Hongaria, da febre; e l'altro fradello, ducha di Lituania, atendea haver quel regno. Il re di Hongaria preparava exercito contra turchi, e havia designato, a li confini di la Bosina, el ducha Zuan Corvino, fo fio di re Matias, con bon numero di zente; e il resto di baroni andati a caxa per metersi in hordine.

Da Ragusi, di sier Troian Bolani, e lì per sue facende, di 2. Come è da Constantinopoli, il turco preparava in Mar Mazor galie grosse 60, e nel colfo di Nicomedia galie sotil, che presto sariano in hordine.

Di Ravena. Il cardinal Salerno, era in Faenza, andò a Rimano a tuor il possesso, per il ducha, e darli il juramento; e a Faenza si fortificha el bastion.

36 *A di 5 lujo.* Fo letere di Roma, Orsini haver preso uno loco di colonesi, nominato Marino, e fato gran tajata; e francesi esser partiti di Roma per andar in Reame.

Item, l'orator di Franza, monsignor di Gimel, fo a Venetia; vene per stafeta, non volse aspetar zentilomeni contra. Era picolo, portava una bareta rossa in testa. Dimandò tre cosse: si lievi li nostri oratori di Alemagna; si toy via le poste; si dagi 4000 provisionati contra sguizari. Li fo fato risposta con il senato, e partì, e a dì 15 ritornò a Verona.

A dì 8. Fu fato provedador in Friul sier Zuan Paulo Gradenigo, venuto retor e provedador di Cataro; fu soto sier Zustignan Morexini.

Dil zeneral, fo letere, di 23, per via di Otranto. Come era a la Valona; tentava trar alcune galie di turchi, si 'l potrà. Camalli è partito di Modon con velle 12. *Item*, sier Bortolo Falier, soracommito, fo preso da' turchi al Zonchio, e fo ditto esserli stà tajà la testa, non fu vero, è stà riscosso per uno coroneo, per ducati 600, e sier Antonio Nani *etiam* è vivo. *Item*, il zeneral à visto fuogi a Modon e Coron, ch' è signal di vitoria. *Item*, l'arma' di Portogallo fu, e scrive il numero, velle 31, homeni 3000, tra le qual velle è 4 nave di 3 in 4 milia bote.

A dì 7. In pregadi. Sier Antonio Loredan, el cavalier, referì la sua legatione *etc.*

A dì 4. Fo publicà a Verona e, cussì per tutto, che tutti quelli, erano banditi di Milan e dil teritorio e terre dil re in Lombardia, se intendesse *etiam* di le nostre; et cussì, *versa vice*, quelli bandizava la Signoria di terre e luogi, fusseno bandite di le terre dil re in Lombardia, et altre clausule, *ut in parte*.

In questi zorni si stava a Venecia, a San Stefano, nel cimiterio di morti, uno remito spagnol o ver catelan, stato corsaro, qual, di una balota, in quarantia li fo scapolato la vita. Or questo dormiva in osse de morti et si conzava teste a torno *etc.*, come a tutti è noto, diceva messa, *accidit*, che si partì di Venecia, e in questo mexe di luio se intese, era andato al turco; e fu so spion.

Di 27. Si ave, eri fu fato savio a tera ferma sier Francesco Foscari, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Filipo; pasò, di una balota, castelan al scoio di Napoli di Romania, sier Domenego Corner, fo di sier Donado; et uno ai X savij, sier Piero Lambardo, fo di pregadi.

Dil capetanio zeneral. Come Camallì, con 60 velle, à 'uto una isola a presso Piombin. *Item*, il zeneral intrò in colfo di Coron e tolse più di 2000 anime di christiani, tutti quasi marangoni e persone utile; vol meterle ad habitar a la Zefalonia. *Item*, galie tre nostre combatè una nave di zenoesi, e fondrola con el basilisco, e fece gran butin.

In pregadi, per parte posta per sier Antonio Trun, savio dil conseio, fo levà le voxe *etiam* di la bancha, *ut in ea*.

36* *A dì 27.* Dete la saita al campaniel di fra' menori et schienzò assa' piere dil campaniel e la porta di coro; e fo questo a hore una di note e fo gran ton.

In questi zorni, sier Alvixe da Mula, *quondam* sier Zuane, fo consier in Candia, intromesso per sier Luca Trun, fo synico, fu menato in quarantie; et, posto di procieder, non fu preso; e fu asolto.

A dì 29. Se intese, il re di Spagna aver maridato una fla in el fio dil re di Ingaltera.

Da Napoli di Romania. Come turchi corse fin a li confini e a li borgi; e quelli di la terra ussite e inboscossi et tajò a pezi assa' turchi e molti presi con zache d' oro; et da 250 fono tra morti e presi per nostri. Et in questi mexi, sier Jacomo di Renier, *quondam* sier Marco, era retor e provedador a Napoli, morite.

A Milan in questo tempo si ritrovava, con il cardinal Roan, questi signori francesi: monsignor di Belchayr, qual sarà al governo dil Reame; monsignor di Obignom, fradelo dil cardinal Roan; el baly de Mians; el baly de la Montagna; monsignor general Bresenet, fradelo dil cardinal San Mallò; el general di Milan; el general di Savoia, homo da ben e bon italian; don Carlo Daman, thesorier; monsignor di Monacho e altri. Monsignor di Chiamon; nepote dil cardinal, governador di Milan, è zovene; monsignor de Luson sopra la justicia; monsignor di Talaran, loco tenente e capetanio di Milan. A Zenoa, monsignor di Ravasten è governador, qual è andato capetanio di l' armata; a Parma, monsignor di Grumel; a Piasenza, monsignor di Rochavert; a Novara, el cavalier de Loven; in Alexandria missier Alexandro Malabayda. *Item,* missier Zuan Jacomo Triulzi, ch' è signor di Vegevene; e, di oratori fiorentini, Lorenzin di Medici si parte, e resta el Mala Gonella, el Nerli, qualli parlono questi doy con Juliano di Medici, e fo bel udirli; el qual Zulian andò a Zenoa di la sorela, mojer dil signor Francescheto Cibo, fo fiol di papa Innocentio. *Item,* vi hè messi di Bologna, Lucha, Siena, Urbin, Ferara et Mantoa.

Et in Reame sono questi capetanij a quella impresa; monsignor de Obignì; el baly Decan, capetanio di le fantarie; monsignor di Alegra; monsignor di la Peliza; el capetanio Sempret; el capetanio Alanda; el capetanio Robertet de Roset; monsignor de Metre Curer; et il fio di monsignor di Monpensier, qual andò dal *roy,* dicendo li desse licentia, voleva andar a far vendeta dil padre, che morì in Reame; e il re ge la dè e lui si partì con X zentilhomeni; ma *etiam* lui in Reame morite.

Di Zenoa. Si ave, a dì 25 luio, hano dil Cajaro, di 12 mazo, esser stà cazà il soldan, qual era andà ne la Soria; è stà eleto uno Canson, si atrovava a la Mecha, che era stà nel Cajero fato ritornar, homo nuovo; ma si aspeta letere di ziò.

Sumario di avisi, abuti di Roma, dil modo di prender di Capua, dil mexe di luio 1501, per francesi. 37

Come, a dì 8 luio, el campo di francesi era a Tiano; el re Fedrico, era in Capua, s' è ritirato in Napoli; el signor Fabricio Colona è rimasto in Capua; aspectano ajuto di turchi, dil quale non se intende 0. L' armata di Provenza è zonta a Zenoa, *ergo, etc.*

Come è letere, di X, che monsignor di Obignì haveva mandato a Capua uno araldo e uno trombeta; e li fu risposto se levaseno, che, se tornavano più, sariano tajati a pezi. E poi, per letere di XI luio, si ave, francesi esser passato el fiume Vulturno, per andar a campo a Capua di sopra, verso Napoli, per esser loco più debile; et che erano venuti fora di Capua 5 zentilhomeni, oficiali di la terra, a monsignor de Obignì, per darli la terra, ma non voleano intrasse dentro con tutto lo exercito; e lui non volse aceptar. Da Zenoa si ha, l'armata di Portogallo, vien insieme con quella di Bertagna, ha in comissione, non dare pro ni contra a niuno christiano, *solum* contra infideli. *Item,* che l'armata di Provenza e di Zenoa si era partita, è stà vista questa mane passar a Hostia. Il duca Valentino, con tute so zente d' arme, è zonte in campo; e cussì quelle di signori Orsini. El signor Carlo, è verso l' Aquila, à predato di gran bestiame; non se intende quello si fazia; si dice è acostato tre mia a l' Aquila, per far novità; acciò quelli dentro non possi ussir a far li recolti. *Item,* quelli di Viterbo, ch' è la parte ursina, hanno amazato zercha 45 persone di quelle si persuadeveno fusse da la parte gibelina, e tra li altri un puto di mexi 18.

Come a dì . . . . , a hore do di note, a Roma se intese la presa di Capua per forza. Si dice in più modi. Si dice esser letere in el cardinal San Severino dil conte di Chaiazo, suo fradello, che eri matina, hore 15, comenzono a darli la bataglia; e vedendo quelli dentro e il signor Fabricio non poter resister nè fugir, perchè franzosi haveano fato un ponte sul fiume, e circondata la terra da tutte do bande, dimandò di venir a parlamento. Intendendo questo, quelli dentro se sbigotirono, e li francesi prese animo, e co-

menzono, con la lhor furia, intrare in la terra, in modo, che li capetanij non poteno farli restar, e la messeno a sacho. Si dice, il signor Fabricio è prexon, e il signor Troylo Savello e don Cesar, fu fiol bastardo di re Ferando vechio, et fradelo di re Fedrico. È stà morto assa' persone. E don Consalvo Fernando, capetanio di Spagna, è smontato in Calabria; da Rezo fin a Cosenzia tutto, *licet* calavresi siano francesi arano pacientia, per lo acordo fato il
37 papa li ban investiti. Et de 27, hore 13, scrive, come le artilarie havia fato gran danno a Capua, in modo, quelli dentro non poteva più resisterli, e perhò veneno a parlamento; e sabato, a dì 24, hore 22, veneno fora a capitular. E, capitulando, certi guasconi, picardi e altri fanti comenzorono intrare per li busi haveano fato le artilarie; e, vedendo quelli soldati di la terra e li homeni questi intrar, comenzorono a cridar: Arme! Arme! in modo, che sentendo el campo di franzosi, che erano in ordine per dar la bataglia, questo rumore, tutti in furia introno ne la terra, e trovorono quelle gente d' arme e fanti a le mano; e cussì insieme in quella furia preseno el signor Fabricio, ferito, et el conte Ranuzo di Marzano, el signor Troylo Savello, morto don Carlo, fradelo dil cardinal de Ragona, uno don Ugo de Cardona, homo di facion, favorito dil re Fedrico, morto, e sete altri capi, in modo, che la furia di francesi fu di sorte, che *vix* el conte di Chaiazo potè salvare le femine e puti in le chiesie, che tuto il resto andò a sacho e a sangue, el numero fu grande. *Item*, questa matina el papa è partito di Roma; è andato ozi a Castel Gandolfo, doman a Veletri, l'altro a Simoneta, poi, dicono, andarà a Neptuno e farà la volta verso Nepe e Civita Castelana, e per tutto fa fabricar e conzar le forteze. Si stima farà quel medemo in le forteze di casa Colonna e di caxa savella.

Item, c'è una altra letera di missier Julio Scorciatis a uno suo fratello, che, venendo venere monsignor di Obignì, el quale era a 'Versa, per veder la ruina haveva fato l' artilaria, e ordinare la bataglia, trovò haver ruinato tutto el muro, *solum* li era rimasto uno turione, ben munito, el qualle era guardato da 300 sguizari; subito ordinò fusse dato la bataglia a quel turion, el qual fu preso e amazati tutti quelli erano dentro. E vedendo questo, quelli di la terra mandono fuori 6 citadini, cridando: Misericordia!; e per pregierie di signori italiani e di questo missier Julio, fu contento Obignì, fuseno salve lo aver e le persone; e cussì il signor Fabricio e altri capetanij con le persone. Qualli capetanij havesseno a pagare a li franzosi 40 milia ducati, per el ponte feno, perchè li havia fato alongar la via; e così si partino d' acordo, e doveano tornare fuora la matina a bona hora. Ma, venendo la matina, fu sabato, non usivano; e franzosi, che sono suspetosi, dubitono di qualche tratato e comenzono cridare: Sacho! Sacho! e sangue! e deteno dentro in modo, che li lhor capetanij non li poteano tenire, e introno per forza, e amazoe di molta brigata, tra citadini e forestieri, e fece il signor Fabricio preson con pochi. E, vedendo tal strage, li homeni da bene non volseno 38
intrar, da compasione, in la terra. E in quel ponto zonse uno trombeta dil re Fedrico, con dir el re voleva scuoder alcuni presoni; e monsignor di Obignì lo fece menare per tuta Capua, e mostrarli la strage e la crudelità de li homeni morti e dil sacho, e li disse: Va, e di' a Napoli, che dimane sarò là con il campo a le mure di Napoli, e che pezo serà fato a lhoro, si aspectano le artilarie. E con questo lo rimandò.

Dati, 27 *julii*.

Sumario di nove di Reame, abute per via di Milano.

Come francesi, con lhoro exercito, acamporno Capua, et da doy bande piantorono l' artelaria, e feno un gran trazer dentro la terra, con danno assai, donde causò di volersi render; e cossì mandorono capuani in campo, a tratar lo acordo di dar la terra. E stando su queste pratiche con quelli capetanij e signori francesi, che capo vi era el conte di Cajazo, per la infirmità di monsignor di Obignì e monsignor di Alegra non vi si trovavano, e quelli di la terra, per la praticha di lo acordo, non facevano guarda a li repari et difesa, secondo lo bisogno; e la fantaria di francesi, che di lo acordo non seriano ben contentati, in quello le pratiche si strenzevano, deteno una streta a la terra e introrono dentro senza contrasto; e tutti corseno dentro e la missero a sacho; e non ne scampò nissun soldato, ni persona, qual presi e qual morti. E questo fo a dì 23 lujo, a hore 15. Fabricio Colona fu fato presone, e lo conte di Sarno, figliolo fu di Hironimo Tota Vila matrecula; le donne e puti di la cità se salvorono in le chiesie. Lo sacho durò da le hore 15 fino a le 22; e le chiesie non fonno tochate. Questo si ha per do avisi dil conte di Caiaza, di dì 23, hore 15, l' altro 22. Scriveno alcuni altri, la terra stà in gran pericolo brusarsi; sì che si pol dir esser aquistato tuto il regno. *Etiam*, el conte Ranuzo di Marzano fu preso, e il Tota Villa è stà preso altro cha in Capua.

Capitolo di letere di Roma, di 26 zugno 1501.

Monsignor d' Obegnì, capetanio general di l' armata dil re di Franza gionse la vigilia di San Joanni in Roma, et fameglie di cardinali con li ambasadori andorono incontra. Et el zorno sequente l' ambasador di Savoia con quel di Franza e Spagna l' acompagnò a palazo e con tutta casa ursina. Poi la sera andò a cena, con monsignor di Capua, ha la vigna soa, con li prefati.

38* *Questo è uno conto di danari trovadi, fo dil cardinal Zen, venuti in man di la Signoria nostra, et prima:*

In camera di esso cardinal, in 6 forzieri, ducati 57 milia, et in le bolze ducati 5,873; summa tutto .	ducati	62,873
Item, si ave in Friul, da Menandro	»	1,000
Item, in Zachetto da Gemona e del palafrenier, li quali poi forno robati e trovati	»	2,000
Item, in el domo di Vicenza, zoè nel vescoado, nel muro	»	22,800
Item, in el monasterio di Bethalem, a Padoa, in forzieri	»	10,000
Item, mobele, fo venduto per li procuratori, e tochato li danari .	»	600
Item, resta a vender mobele, per .	»	600
Arzenti, tra venduti e da vender, soto sopra, a ducati 6 ½ la marcha, son marche 800	»	5,200
Ori, marche zercha 17, a ducati 65 la marcha	»	1,100
	Summa ducati	106,173

Legati lassati per suo testamento a far.

Prima per l' obito ducati 4000; non fu spexo	ducati	3,000
Item, per li scudieri e palafrenieri ducati 1300, e questi ebe tutti li suo' danari contadi; a li vescovi, camerieri, secretario e maistro di stala ducati 3,050; summa in tutto	»	4,350
Item, per la sepultura, ordena sia spexo	»	5,000
Item, per adornamenti di l' altar, ducati 1600, e per uno palio, ducati 600; val	ducati	2,200
Item, per li capelani in la chiesia di San Marco, per la sua dotte, ducati 5000; *tamen* con ducati 4000 se potrà comprar a suficientia, che son, a 5 per 100 .	»	4,000
Item, per l' anual a esser comprà fondo, per far lo exequio . .	»	7,000
Item, per comprar fondo di vestir 6 parenti a l' obito	»	2,000
Item, per fabrichar la chiexia di San Fantin	»	10,000
Item, per l' amor de Dio, non ecedendo ducati 2 per persona .	»	10,000
Item, per do mansionarij in la chiexia in San Fantin	»	2,000
Item, per legati da dar a so parenti da cha' Zen.	»	15,000
Item, per bazie, numero 6, a ducati 500 l' una che 'l lassa, sian dati	»	3,000
Item, per far una capella al Santo a Padoa, che 'l lassa	»	5,000
Item, per fabrichar e compir il domo in Vicenza, che 'l lassa .	»	5,000
Item, per i soi comessarij, li lassa	»	2,500
	Summa ducati	80,050

Nota, pagando tutti questi legati vien ancor a restar a la Signoria ducati 26,123.

Questi sono li parenti, nominati nel suo testamento e codicillo.

Sier Hironimo Zen, *quondam* sier Piero, suo nepote, ...	ducati	6,000
Sier Piero Zen, *quondam* sier Catarin, el cavalier, ...	»	3,000
Sier Thomà Zen, el cavalier, . .	»	1,500
Sier Vicenzo Zen, di sier Thomà, el cavalier, ...	»	1,500
Sier Alvixe Zen, *quondam* sier Francesco, ...	»	1,000
Sier Silvestro Zen, *quondam* sier Piero, ...	»	1,000
Sier Bachalario Zen, el cavalier, .	»	1,000
	ducati	15,000

A dì 8 luio, in pregadi.

Electi tre sora le vendede.

Sier Polo da Mula, fo governador di l'intrade, *quondam* sier Francesco,
Sier Antonio Valier, fo savio dil conseio, *quondam* sier Otavian,
Sier Andrea Cabriel, fo savio dil conseio, *quondam* sier Beneto.

Provedador in la Patria di Friul.

Sier Francesco Bolani, fo di la zonta, *quondam* sier Candian, ... 13.120
Sier Anzolo Valier, di sier Antonio, . 24.121
Sier Andrea Michiel, fo provedador in Albania, *quondam* sier Zorzi, . . 13.129
Sier Zustignan Morexini, fo provedador in campo, *quondam* sier Marco, . 44.110
Sier Francesco Venier, fo capetanio a Zara, *quondam* sier Alvise, . . . 28.131
Sier Francesco Falier, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Piero, . . . 24.131
Sier Francesco Capelo, el cavalier, fo podestà e capetanio in Cao d'Istria. 34.111
† Sier Zuan Paulo Gradenigo, fo retor e provedador a Cataro, ... 137. 20

A dì 16 luio.

Uno orator al re di romani.

Sier Andrea Trivixan, el cavalier, fo di pregadi, ... 40.124
Sier Alvise da Molin, fo savio dil conseio, ... 77. 89
Sier Marco Lipomano, el cavalier, è di la zonta, ... 34.136
Sier Alvise Mocenigo, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Tomà 57.109
Sier Nicolò Michiel, dotor, fo ai X oficij 44.125
Sier Piero Contarini, avochato fiscal, *quondam* sier Zuan Ruzier, . . . 57.107
Sier Zorzi Emo, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Zuan, el cavalier, . 87. 79
Sier Hironimo Capelo fo provedador a le biave, *quondam* sier Alban, . . 43,120
Sier Hironimo Michiel, fo ai X savij, *quondam* sier Piero, procurator, . 22.134
Sier Hironimo Donado, dotor, fo orator al re di romani 56,111
Sier Marco Dandolo, dotor e cavalier, fo ambasador a Milan, ... 88. 76
Sier Caroxo da Pexaro, fo provedador al sal, *quondam* sier Francesco, . 11.140
Sier Zustignan Morexini, fo ambasador a Monfera', *quondam* sier Marco, . 24.132
Sier Polo Capelo, el cavalier, fo ambasador a Roma, ... 77. 88
Sier Marco Minio, di sier Bortolo, . . 34.129
Sier Anzolo Cabriel, l'auditor vechio, *quondam* sier Silvestro, ... 36.129
† Sier Zacaria Contarini, el cavalier, fo ambasador al re di romani 106. 54

Noto, a dì 18 luio, in pregadi prima, et ozi in gran conseio, fu preso, che li debitori di la Signoria nostra si possi pagar la Signoria sopra i so beni, conditionati *ut in parte*. Ave, tre non sincere, 311 di no, 664 de sì. E fu presa.

Dil mexe di luio 1501.

A dì primo luio. Per letere di Roma, di 27, se intese, el papa aver investito re Lodovico di Franza dil regno di Napoli, justa l'acordo fato con Spagna; et che il conte di Caiazo era passato per Roma con gente gallice; et il papa li fece grandissimo honor. Si dice, à 40 pezi di artilarie. Et poi intrò monsignor di Obigni, capetanio di la impresa, el qual se inclinò al papa, lo qual lo abrazò e fezelo levar; e sedete a presso il papa. Et, di fuora di Roma, era passato 7000 cavali et 8000 pedoni, senza far danno alcuno. Et da dì 26 zugno, che 'l papa dete audientia publicha al prefato capetanio francese, si reduse in castello, perchè dubitava. Et che a dì 29 zugno, nel zorno di San Piero, a Roma si dovea publicar lo acordo tra il papa, Franza e Spagna.

Fu fato, in pregadi, savij a terra ferma; tra i qual rimase, nuovo, sier Batista Morexini, da Lisbona; e intrò.

Di Candia, per letere di sier Bortolo Minio, capetanio. Come, a requisition di quelli di Napoli di Romania, che li dimandoe auxilio, gli hanno mandato do galie, *noviter* armade de lì; con 200 provisionati et danari, polvere et monition; si che Candia è nuda di ogni monition, e si proveda.

A dì 4 luio. In coleio. Si apresentò uno orator dil re di Franza, nominato monsignor de Zumel, mandato a la Signoria per il cardinal Roan, ch'è a

Milan. Et questo era governador a Parma. Qualle, tra le altre richieste, dimandò, dovessamo revochar li nostri oratori è a presso il re di romani, et dar favor al *roy* di cavali 4000 et X galie a l'impresa.

In gran conseio fu fato avogador di comun, in luogo di sier Lunardo Grimani, che refudò, con la pena, *iterum* el dito sier Lunardo Grimani, qual *etiam* refudoe; et in Cypro luogo tenente *iterum* sier Piero Marzello, che era avogador; et refudoe, *ut dicitur*, *metu turcarum*.

A dì 8 luio. Per letere di sier Bernardo Marcello, capetanio a Raspo, se intese, che a la champagna de Modrusa fin a Novi, era adunanza di turchi X milia, capo el fio di Schander bassà, per venir a corer in Friul; *unde* fu fato, nel conseio di pregadi, provedador in la Patria di Friul sier Zuan Paulo Gradenigo, era venuto rector e provedador di Cataro; et andoe; et preso di far cavalchar el conte di Pitiano a Gradischa. Et poi, a dì X fo preso, in loco di esso conte, mandar il conte Bernardin Fortebrazo, con la compagnia, in Geradada; a ziò quelli confini non stia senza pressidio.

Dil capetanio zeneral, di 28 zugno, da Corfù. Come era nova, Camalì, con una di le nostre galie prese, con fanò e San Marco dil proveditor morto, sier Hironimo Pixani, e con bandiere dil soracomito Baxadona, la qual fo presa nel porto dil Zonchio, et con alcune fuste, si partì di Modon, e
40* andò a Legena; e lui primo, con el fanò e bandiera, intrado in porto. E, veduto da quelli dil castelo, tuti veneno a la marina; e turchi, descesi in terra, subito presено il castello, e quello parte ruinoe; tolto anime 2000 e condute a Negroponte; *tamen* non si ha per certa.

In questo mezo fo expedito l'orator novo francese, et rispostoli col senato; poi li fo donato do veste di seda, una cremesina et una de violeto *etc.*

Et sier Zorzi Corner, el cavalier, si partì dil capetaneria di Verona, et andò a Milan, per orator a presso el cardinal Roan.

A dì X. Zonseno in questa terra sier Antonio Loredan, el cavalier, e sier Hironimo Donado, dotor, venuti oratori di Alemania.

In quarantia criminal fo preso, di retenir, per il piedar de sier Luca Trun, *olim* synico in Levante, sier Piero Nadal, fo proveditor al Zante. *Etiam* per la Signoria, a requisition di oratori di la comunità di Dulzigno, dove era *ultimate* stato rector el dito, fu commesso, che 'l debbi far processo; el qual Nadal si apresentò.

Da Corfù, di sier Piero Lion, baylo e capetanio, di XI lujo. Come el zeneral è partito dal Zante, con 20 galie, e andato a la volta di Levante verso Napoli. Et che in quelle parte non si sa dove sia Camalì, e potria esser havesse tolto la volta di Barbaria. Et per confirmation di questo, per una caravela, zonta li a Corfù con grani di Cicilia, dice, Camalì è stà visto in Barbaria con 4 galie et 9 fuste; et si judicha sia esso. Et dal Zante si ha, la partita di Modon di ditto Camalì, con 4 galie et molte fuste; et la note se cazò in mar, et poi non fo più visto dove sia ito. *Item*, sier Zuan Zantani, provedador di l'armada, non era ancor zonto a Corfù; l'aspectavano con disiderio, per li danari el portava, per dar una paga a quelli di li casteli, ch'è mexi X non hanno auto 0, che non poleno viver di aiere in quel loco di tanta importantia. *Item*, a Corfù era zonto uno arsil, con homeni 140; et *immediate* spazono de li una galia al zeneral. Et che dil turco fazi hoste, per terra e per mar, come si dice, contra Napoli, per sua opinion non è da dubitar per questo anno faza altro, nè che mandi in socorso dil re Fedrico; e son stà tutte zanze e spaventi, per dimostrar a li populi aver socorsso da' turchi, acciò non si metino in fuga. Et il fiol di dito re Fedrico è intrato in Taranto; si crede *etiam* vi intrerà el re Fedrico, dove à posto vituarie assai. *Item*, come, da poi scrita, à letere, el zeneral è stato a Coron; à brusato Castel Franco, e menato via anime 1500; et va a la volta di Napoli di Romania. *Item*, mandoe alcuni capitoli di letere di homo degno di fede, date in Coron, a dì 13 zugno, e li quali sarano qui soto scripti.

A Modon se atrova Gioacha bassà con uno flambularo; el loco è comenzà a murar e fato forte uno
torion, al muollo, a San Nicolò, grosissimo, con ar- 41
tilarie che varda a torno Modon. Al Zonchio sta, de fuora, Alì bassà per custodia; in el castello sono 300 tra janizari e asapi; è stà infortita la centa soto el castello e posto dentro mille travi e monition assai. A Coron son do flambuli, quello de la Tricola e lo fio de Amar beì; per custodia di la terra, à comenzado a murar dentro a la torre, dove era la cale de i gisconi, fato uno torion, fortissimo, volze passa 60. A Napoli de Romania Alì bassà à lassato Carta beì; vice flambulo, con molti timarati, per salvar il paese. E a quelli vene voglia de corer con 160 cavali sotto Napoli, di quali non scapolò altri cha Carta beì con do et 57 presi vivi. De i gentilhomeni, che fo presi al Zonchio, de qui se ha recatado sier Bortolo Falier, per ducati 600, *videlicet* ducati 400 fo dati al bassà per Francesco e Matio Litardo et

Asani Satoso, li ducati 200 son debitori li ditti a darli al bassà. El dito sier Bortolo sta con tuti nui, sier Antonio Nani fo recatado per Jani Pagidi per ducati 80, el bassà el tolsse e deteli taia ducati 600. Et el Camalì non se trova ni qua ni a Modon; ma è partido, za fa XI zorni, da Modon; e tolse le tre galie et el schierazo et fezelo conzar; e montò su la galia Basadona, et mesesse el fanò del provedador; non se sa che volta el tolse. El turciman dil chadì disse el va a Constantinopoli.

Da Corfù, di l' ante dito sier Piero Lion, di 14. Et par mandasse copia di letere dil zeneral, di 29 zugno. Come, a hore XX, si levò dal Zante, zonse a Sapientia et vete la torre granda fata sul muolo di Modon. In porto era fuste 7. Vene in galia Aricasa, fu comito dil Pisani, andoe al Griso e tolse aqua al despeto de certi cavali. E a presso Ponta de Gallo trovoe do nave zenoese, veniva di Alexandria, l' una dil Zustignan, di botte 2000, l' altra picola et li fè dar lengua. Disseno esser partidi za do mexi di Alexandria. Et per avanti fono trovate ditte nave da le tre galie, Trun e Diedo, e, non voiando callar, li trasse el basilisco, è passà da pope a prova, per modo, da paura, la callò, e deteli molti coronei che erano andati a comprar specie; si che haverano botino per ducati 5000. E la note esso zeneral, a hore do, andoe sotto Coron; fono salutati da passavolanti, poi andoe a Castel Franco, et tolse anime 1500, e destruse quel castelo, poi andoe a Cerigo; et che in galia ne ha da 300 in suso, ch' è stato un bon principio. *Item*, come à nova, il Falier è stà scosso a Coron e il Nani, sier Antonio, fo consier a la Cania, et el........ fu menà con Camalì via. La moier che fo di sier Polo Contarini à renegato, e quella fo di sier Cabriel Venier è scossa per ducati 300. El
41* bassà se partì è tre zorni, et uno flambularo; sono andati a Patras, perchè dubitano di quelle bande, perchè sapeva el zeneral era al Zante; si che sono tutti in fuga. Coron puol aver 300 cavali et cussì Modon; a Napoli è uno flambular, qual è senza timaro; e quelli fonno presi si ha dato taja 5000 aspri, e non hanno il modo. *Item*, spera esso zeneral fin do zorni partirse dove hora. Et poi scrive, che in quella hora tuti erano levati da Castel Franco, ch' è hore 6 di zorno, a dì 30 zugno, et andavano a la via de Cerigo. Ha galie 23 et ne manda alcune a Napoli. *Item*, el Nani li disse, era stà morto el soldan al Chayro et fato uno altro.

A dì 11 luio, domenega. La cità di Veniexia fo soto sopra, per letere di Udene, di sier Polo Trivixan, el cavalier, luogo tenente, fate eri. Scrive aver per spie, el fiol di Schander bassà, con 6000 turchi e bosinachi, esser zonti a Castel Novo, in la piana di Modrusa; et che lui à spazado letere a tutti li castelli, si reduga a le forteze con le sue robe et animali, et al conte di Pitiano, governator nostro, che cavalchi presto con le zente; et ordinato le provision a Gradischa.

Di Reame. Se intese, francesi fece la massa a San German, e prese el castelo; et, hessendo occupati in condur le artilarie grosse, soprazonse collonesi con don Alfonxo, fradello bastardo di re Fedrico, e fonno a le man con francesi, con occision di 600. E fo dito esser stà mal menato monsignor di Obignì; ma non fo tanto.

Di Hongaria, di oratori. Come il re preparava exercito, e mandava tre capetanij contra turchi; et per questo li coradori turchi, erano reduti nel pian di Modrusa, erano retrati indriedo e non venia di longo. *Etiam* se intese di la morte dil re Zuan Alberto di Polana, fradello dil re di Hongaria, senza heriedi *etc.*

Fu fato in gran conseio, per scurtinio, in luogo di sier Polo Barbo, che refudò, podestà di Cremona, hessendo in rezimento, sier Antonio Loredan, el cavalier, fo luogo tenente in la Patria, da sier Marco Sanudo, el consier, sier Polo Pisani, el cavalier, sier Antonio Bernardo, dotor, cavalier, e sier Piero Marzello; e refudò. *Item*, avogador di comun, sier Anzolo Trivixan, fo cao dil conseio di X, da sier Luca Trun, fo synico in Levante, che vene dopio, et era in gran fama per aver convento molti rectori.

A dì 14. Nel conseio di pregadi fo preso parte, di dar, per anni XV, a quatro fioli fo di sier Alvise Michiel, di sier Mafio, morite sopracomito per socorer Modon, la castelanaria di Mestre, che dà ducati 200 d' intrada a l' anno, e ducati 1000 a la fia, per il suo maridar, quando l' haverà anni 10 in suso. A dì 14 posta in gran conseio ave 109 di no, 800 di sì.

A dì 14 luio. Passò per Treviso il conte di Pitiano, acompagnato da sier Alvise Emo, capetanio di Vicenza, qual vene fino a Verona contra; e fin a Verona lo acompagnò sier Marco da Molin, capetanio di Brexa. Era *solum* con 60 cavali, va in Friul, il 42
resto di la compagnia li veniva driedo; et sier Zuan Paulo Gradenigo, va provedador, li fo driedo, solicitando l' andata, perchè l' importava.

A dì 18 dito. In pregadi. Fo electo orator al re di romani, con pena, e si parti presto, sier Zacaria Contarini, el cavalier, stato za do volte legato a ditto re; el qual aceptoe.

Et a dì 19. Fu electo orator in Franza, in luogo

di sier Francesco Foscari, el cavalier, sier Zorzi Emo, fo savio a terra ferma; e refudò.

Item, a dì 18 fu fato podestà a Cremona, sier Hironimo Donado, dotor, fo podestà a Brexa, da sier Marco Sanudo, el consier.

A dì 16. Si ave letere di Roma. Come francesi preseno San German, e fugoe le gente di re Fedrico, le qual, volendo redurse a Capua, non fono aceptate.

Dil zeneral, di 26 zugno. Che havia 22 galie; et si havesse 300 homeni, interzeria il numero di 40 galie; ma pur con quelle vol andar a far cosse memorabile. Et dal Zante spazò una galia a Corfù, al baylo, che di suo comandamento dovesse meter in ferri, in castello, sier Marco Loredan, *quondam* sier Alvise, procurator, fo proveditor al Zonchio, insieme con Simon di Greci e Piero Pessina, contestabili, per caxon che 'l conseio di X li rescrisse, che contra de questi el procedesse e facesse raxon. Si judicha, nel suo ritorno a Corfù li farà decapitar.

Di Spagna, di sier Domenego Pixani, el cavalier, orator nostro. Scrive di progressi di l'armada dil re di Portogallo, andò in Coloqut, e di le caravele ritornate con specie; e mandò la copia di la letera ave di Lisbona, de dì 26 zugno, da Zuan Francesco Afaitado, la qual, per esser longissima, sarà notada più avanti. Et queste nove, dil zonzer specie di Coloqut in Portogallo, dete molto che pensar a quelli di questa terra; *maxime* considerando, che altre 6 nave, che erano in conserva con questa caravela, si aspectava di dì in dì; et li merchadanti dubitava assai fusse la ruina *etc*.

A dì 24 luio. Si ave, che le galie di Barbaria, sopra Liesna, zoè quella di sier Anzolo Malipiero, capetanio, havia investido in terra, e la galia Mora have la sayta in l'arboro, et mandoe in questa terra a tuor uno arboro nuovo; et il capetanio à discargato la so galia et posta a charena lì in porto, per riconzarla.

A dì 25. Si ave, che monsignor di Obignì, con il conte di Caiazo, havesse messo l'artilarie per bombardar Capua e levate le offese. E domente pratichavano di far la capitulation, di darsi, salvo lo aver e le persone, alcuni capi di pedoni francesi introno in la terra, per le ruine di le mura, et quella preseno e messe a sacho, con occision de persone *utriusque sexus* da numero 1200; et, si non fosse intervenuto il conte di Caiazo, hariano fato pezo. Per la qual nuova, Napoli, Gaeta e tute le terre dil regno fonno
42* in rumor e timor; in modo, che re Fedrico, cognossendo la viltà di regnicoli, convene prender altro partito cha star su le difese, come più avanti si dirà al loco suo.

Da Syo, per letere di Joanne di Tabia, consolo nostro, di X mazo. Si ave, come de lì era gionto, avanti eri, un gripo da Syo. Partì di Pera a dì 30 april; et a dì 3 fo a li castelli, *videlicet* mazo, dove trovò Camali con velle XXI, in le qual sono 8 galiote da 20 in 22 banchi, le qual vuogano da l'arboro verso el fogon, do remi per bancho, e lo resto uno remo per bancho, e fuste 13 di banchi 12, 15 et 16, le qual tute vuogano uno remo per bancho. El patron dil gripo, è di Syo, pratico e fidele, à presentato al dito Camall una letera di recomandation, havuta in Constantinopoli dal Bostazi bassà, zoè zardiniero dil signor turco, la qual letera veduta, Camali disse: Questa letera non se dreza a mi, ma a li leventi, zoè corsari, e fezege bona ciera. El qual patron fo su la pope di Camali, dove vete uno catelano christiano, vechio, grando de persona, un poco gobo, nome Georgi. El qual catelano questo fevrer capitò in Pera con uno schierazo grosso da Constantinopoli, andato da Syo in Pera; e, zonto dito catelano in Pera, fo a trovar Camali, el qual l'à conduto dal signor, dove è stà vestito et honorato. Poi ditto Camali con ditte velle è partito, a dì 4 de l'instante, da li castelli e andato a Tenedo, dal qual loco partì con dite velle a dì 6, e dove sia andato non se intende. Et il patron stima sia andato a Metelin, perchè à inteso, dovea passar per il canal di Syo. Et hessendo a li castelli, el ditto patron udite rasonar alcuni patroni di le fuste infra di lhoro, come quella armada era stà fata a persuasion di dito catelano e dia far lo camin di Barbaria, poi andar a Jeviza, dove sono schiavi 1500 e più, tra turchi, mori, judei e altre nation, li quali lavorano el sal; et andando l'armada ivi, cognoscendo haverà i schiavi esser turchi in ditta armada, lhoro proprij si subleverano e darano el castello a dita armata. Et da alcuni altri à inteso, dita armada dover andar a la volta del caraman, verso Cypro, ch'è più da creder che altrove. E in dita armada pol esser da homeni 1800 in cercha; e hanno con loro remi longi di galia 60 in 70, per far scale; e hanno biscoto e vituaria per 7 in 8 mexi, la qual panatica esso patron à visto, in Pera, meter in la dita armata. Dove è stà retenuto dito patron con tuti altri vaseli et *etiam* a li casteli, in fina che l'armata predita sia ussita di streto. *Item*, tenuta fin dì 17, come era zonto uno merchadante, nome Joan de Sibilia, citadin di Messina, vien di verso Galipoli. Disse aver visto in Galipoli ditto catelan con Camali, nome Georgi Andero, citadin e

gentilhomo di Jeviza, el qual è stato tuto el so tempo
43 corsaro, homo scelerato, e adesso è in bando di terre e lochi dil re di Spagna, Franza, Veniexia e Rodi; e va con dito Camalì per pedota, como disperato; e l'ha visto vestir a la Porta, come è dito di sopra; e, per poterge trazer qualche parola di bocha, lo invitò a disnar con lui in Gallipoli, e mai à possù haver cossa alcuna da lui. *Item*, per letera dil passazo, ha, come Erichi è partito da Sorasari, con una galiota e do fuste e bregantini; et si judicha sia andato in verso Cypro.

È da saper, come, a dì 18 luio, in pregadi, fo preso parte e poi posta in gran conseio, di poter vender li stabeli conditionati, per il debito è a la Signoria nostra; et non fu presa, per non romper le condition. Ave 13 non sinceri, 311 di la parte, 664 di no; et fu preso di no.

E a dì 17. In pregadi, fo preso parte di dar la castelanaria di la sarasinescha a li fradeli fo di sier Zuan Malipiero, sopracomito, che andò a socorer Modon, e fo morto da' turchi, in vita, con questo, uno di lhoro fradelli stia. *Item*, siano exenti di angarie e decime in vita lhoro.

A dì 19. In questa matina, in quarantia, fo spazà uno spagnol retenuto, nominato Vergara, valente homo, per aver dito vilania a un signor di note, becho *etc.*, che li sia cavà tutti do i ochij e cavà una man.

Di Fransa, di 20. Come era zonto a Lion la duchessa di Lorena con el fiol, a chi aspeta la Calabria, e a la duchessa la Cicilia; perchè, succedendo vitoria, voriano aver il suo; ma si crede il re non li darà 0, per esser diviso il regno tra quelli do re, Franza e Spagna.

Item, per una letera di 4 luio, da Lion, vidi che le armate di Normanda e Provenza erano a la vella e cussì quella di Portogallo; e dieno esser unite. E lo arzivescovo di Leze, in Fiandra, scrive a uno baron di la corte in Franza esser piovesto crose e sangue, una di le qual † è stà portà al re; la mistura è *indeprehensibile variata sanguine*. In quelle parte da li populi si fa penitentia aspera. *Item*, come Mercurio, e lì a Lion, *varie interpretatur auctoritate sacrarum scripturarum, sed nimia iactantia*. *Item*, vide la † e tochò, cossa di gran admiratione. Et la epistola Piero Leandro l'ave; è longa, dice gran cosse.

Poi, di 29. Si ave dil venir a Lion 5 oratori di Bergogna, per le noze di la fia dil re, di anni 3, e il fio dil ducha, à anni 2. Il re spera aver uno figlio masculo e poi darà la fia a monsignor di Angulème, di anni 9, a chi aspeta il regno; e cussì la sarà raina.

Dil mexe di avosto 1501. 43*

A dì do. Se intese, come a dì 29 luio, considerato re Fedrico quanta crudeltà havia usato francesi nel conquisto di Capua, e che napolitani non vorà aspetar tal insulti se faza sopra di lhoro, à mandato a oferir a monsignor di Obignì, capetanio francese, voler dar Napoli con tuto il regno a la christianissima majestà, salvo lo haver e le persone sue e de tutti quelli el vorà seguir; con questa condition, che 'l possa andar a Yschia con sue robe, et habi termine mexi sie a tratar acordo con ditto re, e de li partirse senza impedimento; e, se in tempo de 6 mexi non serà partito da Yschia, siali roto el salvo conduto.

È da saper, eri fo retenuto Pelegrin, fo scudiere dil doxe, perhò che, avendo la custodia di magazeni dil sal, è a doana, in uno di qual era posto le specie di le galie di Alexandria, serose la note dentro, et, con uno compagno, robò pevere di colli di sier Michiel Foscari. E, visto esser scoperto, per mezo di fra' Mansueto, frate a Santa Maria di Gracia, mandò el piper a ditto sier Michiel, pregando quello non zerchasse altro; *tamen* per la quarantia fo retenuto, e poi asolto.

A dì 3. Perchè ogniun refudava andar ambasador, e non si trovava chi volesse servir la terra, per esser stà limitado la spexa fano ditto oratori, fu messo parte in pregadi, che, sotto pena di ducati 500, oltra tutte altre pene, niun potesse refudar, *excepto* consier, avogador e dil conseio di X. E fo electo orator al re di romani, sier Zorzi Emo, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Zuan, el cavalier, qual per avanti havia refudato; et *iterum* refudò, alegando esser stà balotà con disordine *etc.*

Et fo cogitado nuovo modo a salvar alcuni, che non volevano andar oratori; et fu preso parte, nel conseio di X, a dì 7, che, atento l'oficio sora le aque, di grande importantia, fusse stà dismesso e unito con i proveditori di comun, a ziò tanti non andasseno in pregadi senza metter balota; et atento diti provedatori concedeva molte cosse, con danno di la citade e di queste lacune, con lamento di molti; et cussì fo preso parte, che tutte afitason, livelation e gratie, fate per l'oficio di piovegi e savij sopra le aque, dal 1483 in qua, siano anullate; e che tutte ateration et arzeri et pallate fate siano destrute e cavate a spexe de chi l'hano, sotto pena di ducati 500 ai signori sarano electi, se infra uno mexe non exequi-

rano dita parte; et siano electi 3, per do anni, sopra le aque, per scurtinio, nel conseio di X, nè possa in questo tempo esser electi provedadori, oratori, ni di coleio; et debino venir con le opinion lhoro nel conseio di X; et habino gran autorità. Et rimase sier Piero Balbi, fo consier, *quondam* sier Alvise, sier Alvise da Molin, fo savio dil conseio, *quondam* sier Nicolò, et sier Zorzi Emo, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Zuan, cavalier; e fonno fati con pena.

44 Come favelono con uno gripeto, veniva di Corfù, el qual dice, che di Camalli 0 sapeva, ma el retor di Otranto tien certo, che 'l sia vero; et cussì quella matina feno conseio general, nel qual fu diliberato di andar a trovar el provedador Zantani, ch' è a la Vajusa, che debbi darli do barze, che in conserva vegni con le ditte galie in Barbaria. Di le qual era capetanio sier Anzolo Malipiero.

Ancora el dito sier Hironimo Bragadin, di 18, scrive in Otranto, come, a dì 15, le galie si levono per andar a trovar el provedador Zantani, che li desse la barza è a Cotron; e la sera ebenno gran fortuna. E a dì 16 trovono ditto provedador, el qual benignamente li concesse quello dimandono, e a dì 17, al sol levado, fenno vella per andar a trovar sier Polo Calbo a Cotron. Et circha 15 mia lonzi dal Sasno el vene una galia sotil driedo, con el sora masser, con letere dil provedador, comandando tornasseno indriedo. Et il capetanio volse obedir, e tornono a hore una di note; et andoe dal provedador, qual li disse, come l' hera perso la cità di Durazo, per tratado, a dì 13, circha una hora avanti zorno; e che lui ge haveva mandato do galie, le qual azonse a hore 4 di zorno, e vete le bandiere su le mure dil turco; et perhò el confortava molto, ma non feze comandamento in scritura, che dovesseno scorer per costa fina a Budua, Dulzigno e Cataro. Et el capetanio ge rispose, che 'l ge fesse comandamento *in scriptis*, che 'l deba desgargar; e non lo volse far; e fo gran contrasto tra il capetanio e merchadanti, che 'l provedador dovesse licentiar le galie. E' respose che 'l non faria mai; et el capetanio disse, che l' avea letera di la Signoria, che comandava, che 'l dovesse andar al suo viazo più avistamente ge era possibele, per amor de Camali; et che lui non era andato a trovarlo per darli soccorso, ma per haverlo; et che non voleva far niente e subito si levoe. E non tolse el provedador el mandato de la barza, che si judichava el dovesse tuorlo, perchè el non si teniva seguro con 4 galie e do barzoti *etc.*

In questi giorni, per il consejo di pregadi fo preso di mandar provedador a Cerigo, dove era castelan sier Sebastian Balbi, *quondam* sier Jacomo, sier Zuan Francesco Venier, fo di sier Moisè, el qual participa in le intrade di ditta ixola *publice*, qual si parte per charatada con la Signoria nostra. Et questo fo mandato per fortifichar il castello e fabrichar; e sia provedador e castelan, per tempo.

Da Milan, si ave di sier Zorzi Corner, el cavalier, orator nostro. Che sguizari, ai quali fo promesso ducati 300 milia, per il retenir fece dil signor Lodovico, dal re di Franza, ma non ebbeno se non 40 milia, visto non esserli ateso, si messeno in ordine gran numero di lhoro e tolseno più castelli al stato di Milan, verso Como e Belinzona. Con i qual si dice esser el marchexe Hermes Sforza, ma non fu vero; *adeo* el cardinal Roan fè provision di mandarli gente contra. Et dubitava francesi, la Signoria 44
non havesse intelligentia con lhoro sguizari; e il cardinal Roan, a dì 18, hore 19, mandò per esso nostro orator, dolendosi di questo. El qual chiarì la verità, la Signoria nostra 0 saper, *imo*, richiesto ajuto di la Signoria, li oferse dar danari, per far provisionati *etc.* Et *etiam* domino Acursio, era orator a Venecia, andò poy a Milan, come dirò di soto, in gran pressa. *Item*, a dì 13, francesi feno cavalchar zente verso Toscana; e fo dato licentia a l' orator dil marchexe di Mantoa, era a Milan; et voleano asoldar li ruberteschi, è in Alemagna.

In questo mexe di avosto morite a Capua, per caxon di la ferita, el conte Ranuzo, fo fiol dil conte Antonio da Marzano; *item*, de' francesi Robert Roset, da febre *etc.*

A Corfù morite sier Marco Antonio Contarini, era castelan di Castel nuovo, mandato per il conseio di X.

A dì 3 avosto 1501, in pregadi.

Electo orator in Franza.

Sier Alvixe da Molin, fo savio dil conseio, ...	79. 89
Sier Antonio Zustignan, dotor, è di pregadi, ...	65. 99
Sier Alvise Mocenigo, fo savio ai ordeni, ...	69. 97
Sier Marco Minio, di sier Bortolo, ...	33.134
Sier Jacomo Michiel, fo auditor novo, *quondam* sier Thomà,	39.129
Sier Francesco Foscari, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Filipo, procurator, . .	43.121

Sier Constantin Zorzi, fo cao di 40, *quondam* sier Andrea, . 28.139
Sier Nicolò Michiel, dotor, fo ai X oficij, ... 49.106
Sier Polo Capelo, el cavalier, fo avogador, ... 80. 83
Rimasto † Sier Zorzi Emo, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Zuan, cavalier, ... 103. 67
Sier Zuan Bernardo, fo capetanio a Vicenza, *quondam* sier Andrea, ... 20.149
Sier Marco Dandolo, dotor, cavalier, è di pregadi, . . . 70.106
Sier Zuan Badoer, dotor, fo ambasador a Napoli, . . . 75. 93
Sier Marco Zorzi, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Bertuzi, ... 54.116
Sier Cabriel Emo, *quondam* sier Zuan, el cavalier, . . 33.132
Sier Piero Contarini, *quondam* sier Zuan Ruzier, ... 45.114
Sier Hironimo da Mula, è di pregadi, *quondam* sier Zuane, 22,140
Sier Francesco Capelo, el cavalier, fo ambasador in Franza, 76. 91
Sier Antonio Condolmer, fo ai X savij, ... 61.107
Sier Andrea Trivixan, el cavalier, è di pregadi, . . . 46.111
Sier Luca Trun, fo di pregadi, *quondam* sier Antonio, 47.115

Die 4 augusti 1501.

Comparentibus coram serenissimo domino nobilibus viris provisoribus communis, asserentibus esse admodum necessarium facere quoddam ædificium, ut, omni experientia, videri possit, an aqua dulcis, quæ apparuit in canali Canaregi, sit fons; infrascripti domini consiliarii, pro universali benefitio et experientia prædictæ fontis omnino fiat, iusserunt, quod pecuniæ capsæ officii super aquis mutuo accipi possit, et postea restituantur ex pecuniis provisorum communis.

Consiliarij: sier Hieronimus de Pixaro, sier Franciscus Bernardo, sier Marcus Antonius Mauroceno, eques, sier Andreas Venerio et sier Thomas Mocenigo.

A dì XI avosto 1501, in pregadi. 45

Electo orator in Franza.

Sier Constantin Zorzi, *quond.* sier Andrea, fo cao di 40, . 20.139
Sier Francesco Capelo, el cavalier, fo ambasador in Franza, 63. 87
Sier Zuan Valaresso, fo provedador al sal, *quondam* sier Zacharia, ... 21.139
Sier Antonio Trun, savio dil conseio, *quondam* sier Stai, 46.107
Sier Jacomo Michiel, fo auditor nuovo, *quondam* sier Thomà, ... 41.122
Sier Antonio Zustignan, dotor, è di pregadi, *quondam* sier Polo, ... 72. 97
Sier Zuan Badoer, dotor, fo ambasador a Napoli, . . . 70. 83
Sier Nicolò Michiel, dotor, fo ai X officij, ... 39.112
Sier Alvise da Molin, fo savio dil conseio, ... 59. 93
Sier Alvise Mocenigo, fo savio ai ordeni, ... 53. 98
Sier Polo Pixani, el cavalier, fo avogador di comun, . . . 54. 96
Rimasto † Sier Zorzi Emo, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Zuan, cavalier, ... 77. 76
Sier Marco Minio, di sier Bortolo, ... 35.128
Sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, fo governador, . 49.107
Sier Polo Contarini, l'avochato fiscal, *quondam* sier Zuan Ruzier, ... 39.112
Sier Marco Dandolo, dotor e cavalier, fo ambasador a Milan, ... 66. 84

Orator a Roma.

Sier Antonio Zustignan, dotor, è di pregadi, ... 75. 76
Sier Antonio Condolmer, è ai 3 provedadori sora i conti, 48.102
Sier Constantin Zorzi, fo cao di 40, *quondam* sier Andrea, 11.134

	Sier Marco Minio, di sier Bortolo, ...	22.125
	Sier Polo Capelo, el cavalier, fo avogador di comun, . . .	65. 86
	Sier Alvise da Molin, fo savio dil conseio, ...	57. 95
	Sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, fo governador, .	48.101
	Sier Hironimo Morexini, è di pregadi, *quond.* sier Carlo,	18.121
	Sier Hironimo da Mula, è di pregadi, *quond.* sier Zuane,	13.150
	Sier Hironimo Zorzi, el cavalier, fo podestà a Verona, .	43.104
	Sier Zuan Badoer, dotor, fo ambasador a Napoli, . . .	73. 82
Rimasto †	Sier Marco Dandolo, dotor e cavalier, fo ambasador a Milan, ...	83. 70

A dì 17 avosto.

ij oratori in Fransa.

	Sier Piero Contarini, l'avochato fiscal, *quondam* sier Zuan Ruzier, ...	29....
	Sier Francesco Morexini, dotor e cavalier, fo ambasador a Napoli, ...	39....
	Sier Zorzi Emo, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Zuan, el cavalier, ...	52....
	Sier Zuan Badoer, dotor, fo ambasador a Napoli, . . .	58....
	Sier Alvise Mozenigo, fo savio ai ordeni, ...	32....
	Sier Piero Balbi, fo savio dil conseio, *quond.* sier Alvise,	58....
	Sier Antonio Condolmer, fo ai X savij, *quondam* sier Bernardo, ...	43....
	Sier Zanoto Querini, fo provedador al sal, *quondam* sier Francesco, ...	17....
†	Sier Domenego Trivixan, el cavalier, podestà a Padoa, .	114....
	Sier Francesco Capelo, el cavalier, fo ambasador in Franza,	54....
45*	Sier Hironimo Zorzi, el cavalier, fo podestà a Verona, .	43....
	Sier Domenego Bolani, è capetanio a Cremona, ...	81....
Rimasto †	Sier Hironimo Donado, dotor, fo podestà a Brexa, . . .	119....
	Sier Antonio Zustignan, dotor, è di pregadi, *quondam* sier Pollo, ...	62....

Balotadi chi dia romanir.

	Sier Domenego Trivixan, el cavalier, ...	83. 63
†	Sier Hironimo Donado, el dotor, ...	96. 59

A dì 19 dito, in pregadi.

Orator in Fransa in luogo di sier Hironimo Donado, dotor, si ha excusado.

	Sier Francesco Capelo, el cavalier, fo ambasador in Franza,	64....
	Sier Piero Lando, è di pregadi, *quondam* sier Zuane, . .	33....
	Sier Zuan Badoer, el dotor, fo ambasador a Napoli, . .	51....
	Sier Antonio Condolmer, fo ai X savij, ...	36....
Rimasto †	Sier Domenego Bolani, è capetanio a Cremona, ...	80....
	Sier Lorenzo Zustignan, podestà a Brexa, *quondam* sier Bernardo, el cavalier, procurator, ...	68....
	Sier Andrea Pasqualigo, fo di la zonta, *quond.* sier Piero,	25....
	Sier Antonio Zustignan, dotor, è di pregadi, ...	59....
	Sier Zorzi Corner, el cavalier, è ambasador a Milan, . .	51....
	Sier Andrea Corner, è di la zonta, *quondam* sier Marco,	35....
	Sier Piero Balbi, fo savio dil conseio, *quondam* sier Alvise, ...	61....

Orator in Hungaria.

	Sier Francesco Tiepolo, è di pregadi, *quondam* sier Thomà, ...	11....

Sier Francesco Donado, fo auditor vechio, *quondam* sier Alvise, ...	31. . . .
Sier Francesco Capelo, el cavalier, fo ambasador in Franza,	66. 62
Sier Constantin Zorzi, *quondam* sier Andrea, . . .	31. . . .
† Sier Zuan Badoer, dotor, fo ambasador a Napoli, . . .	72. 59
Sier Piero Contarini, l' avochato fiscal, *quondam* sier Zuan Ruzier, ...	23. 90
Sier Marco Minio, di sier Bortolo, ...	28. . . .
Sier Alvise Mozenigo, fo savio ai ordeni, ...	45. . . .
Sier Jacomo Michiel, fo auditor novo, *quond.* sier Thomà, .	21. . . .
Sier Polo Capelo, el cavalier, fo avogador, ...	58. . . .
Sier Antonio Zustignan, è di pregadi, dotor, ...	70. . . .
Sier Nicolò Michiel, dotor, fo ai X oficij, ...	35. . . .
Sier Andrea Arimondo, *quondam* sier Simon, ...	16. . . .
Sier Antonio Condolmer, fo ai X savij, *quondam* sier Bernardo, ...	47. . . .

A dì dito, in pregadi.

Orator in Franza in luogo de sier Domenego Bolani, si ha escusado.

Rimasto † Sier Lorenzo Zustignan, podestà a Brexa, *quondam* sier Bernardo, cavalier procurator	. . . . . .

46 *Da Roma, per letere di l' orator nostro.* Si ave, come re Fedrico cargava a Napoli sue mobilie in galia, per passar a Yschia; et che a dì 4 monsignor di Obigni, con el conte di Caiazo, per nome dil re di Franza, intrò in Napoli, justa lo acordo. *Item*, a Roma el cardinal di Capua, di natione. . . ., che stava in palazo dil papa, morite. Et fo divulgato, el conte di Cajazo havia fato ripresaia a Napoli contra i beni e la persona di sier Marco Bragadin, *quondam* sier Andrea, da San Sovero, per esser venitian, et la Signoria tenirli il loco di Cavalchabò in cremonese; ma non fu vero.

In tanta *rerum mutatione* è andato al basso do stati, *videlicet* el ducha di Milano, di caxa sforzescha, et el regno ragonese di Napoli; per li qual stati è dato grande affliction a' venitiani per il turcho, indutto *potissimum* da questi do signori, che, visto non si poter mantenir, hanno provocato turchi contra la Signoria nostra.

A dì XI avosto. Fo electo luogo tenente in Cypro sier Baldisera Trivixan, fo consier, el qual, *timore turcarum*, refudò.

Da Ragusi, per letere di sier Troian Bolani. Si ave, che albanesi, con auxilio di hongari, hanno arsaltado le minere dil turco e fato grande occision.

In questi giorni, el serenisimo principe nostro, per mutar aiere, si partì, a dì 8, di qui, con licentia, e andò a Padoa a la sua caxa, fata di novo in Porzia, qual à donà a suo zenero, sier Zorzi Nani. Et perhò in soa absentia si trata dimandar a la Signoria gratia per sier Andrea Zanchani, bandito a Padoa, che 'l possi ritornar a Venetia. El qual fo condanato in pregadi per esser provedador in Friul, come ho scrito.

Di Alexandria, per letere di zugno, in li Bragadini, da San Sovero e sier Beneto Cabriel. Si verificha la nova di le specie de India zonte in Portogalo; e che mori al Chajero à sapudo, che in Coluqut è capitato nave e caravele de' franchi e hanno cargato specie; e, volendo mori divedar, son stà morti 40 franchi. E per letere di Baruto, di 30 mazo, in sier Zuan Cabriel Contarini, si ave, come el zonse un schiavo dal Cajero, che andò a dir al castelan di Damasco, che 'l tenisse quel castello in bona guardia, perhò che mamaluchi haveano cazado el signor soldan de sedia, lo qual stava ascoso nel Cajero, ben che dicono sia fuzido, per caxon che ogni dì fazeva amazar, mo questo, mo quello; et haveano sublevato uno Gavison Gausi per soldan. El qual, per esser povero, non voleva aceptar la signoria; e scusavasi, non haver danari da dar a li mamaluchi, li qualli risposeno: Non volemo danari, accepta pur, e prometi, che quando haverai danari, tu ne darà le nostre page; e, vedando che lo astrenzevano, acceptò la Signoria. Alhora el signor de Damasco, inteso che 'l fradelo suo, che era soldan, fu scazado, chiamò sier Piero Balbi, el cavalier, consolo nostro, dicendo: El me convien partirme de qui; toleti le vostre robe, che havea compra- 46*
do, per mandar al Chajero, per ducati 4000, zoè lavori d'oro, di seda e panni; e, non tornando, ve remeto ducati X milia, che me haveti a dar per le na-

ve; tornando, me li dareti. *Item*, di Cypro se intese, haver nova, el signor caraman era con 25 in 30 milia homeni, et havea dato rota a' turchi; et questo medemo si ave per le letere di Syo scrite di sopra. Et par che dito rezimento habi mandato al dito caraman do galie con artilarie et uno nontio, per nome nostro.

A dì 12. In pregadi. Fo electo orator a Roma, in luogo di sier Marin Zorzi, dotor, sier Marco Dandolo, dotor et cavalier, era di pregadi, di sier Andrea; el qual aceptoe. *Item*, fo electo orator in Franza sier Zorzi Emo, qual za tre volte in Franza è stà electo; el qual refudoe, et non pagò pena, per haver il scudo in brazo di savij sora le aque.

Di Franza e da Milan. Si ave, el cardinal Roan aver rimesso, de ducati 100 milia; voleva *annuatim* da' milanesi il *roy*, che solo li dano 50 milia; e questo fece per tenir tuti i citadini e populo benivolo; che pur dubitava de' milanesi.

È da saper, che za è do mexi, che in questa terra, per opera di provedadori di comun, si cava el rio di Canaregio, longo passa 600; et par che per mezo la caxa dil Centon, tentor, hanno trovato una fontana resorzente che abonda de aqua assai, ben che salmastra sia; ma zerchano cavar tanto sotto, fin che vedano la origine di la cossa. Et per il coleio fo comandato, non si vardi a spexa, per veder si ditta fonte pol reussir a perfetion; ma poi non trovono nulla, et si perse il tempo a cavar.

A dì 12. Vene letere di sier Domenego Pixani, el cavalier, orator nostro in Spagna, de 27 lujo. Conferma la nuova di le nave venute con specie di Coloqut. Con spesa vene ditte letere di ducati 80, dati al corier. La qual nova compì de ruinar le specie venute de Levante, perhò che più summa di specie seriano ussite di Veniexia con le presente galie vano in Fiandra; *adeo*, che, inteso tal nova, sono retrati de cargar li merchadanti. Or ditto orator scrive a la Signoria.

Copia et sumario di una letera di sier Domenego Pixani, el cavalier, orator nostro in Spagna, a la Signoria.

Credo, vostra serenità, per letere del magnifico ambasador, domino Piero Pasqualigo, doctor, habia inteso quello ho per capitolo di una letera di missier Cretico, doctor, ch' è *apud regem Lusitianæ*, de 27 luio, in Lisbona. Come questo serenisimo re havia mandato nave a la volta de India, le quale al presente son tornate; ma di 13 che furono son perse le 7. El lor viazo, serenisimo principe, è: prima per la costa de Mauritania et Getulia, per ostro, fin al Capo Verde, che *antiquitus* si chiamava *Hespeviceras* dove sono le insule de le Hesperide. Qui principia la Ethiopia, verso levante tanto, che coresponde per 47
lineam rectam a la Sicilia. Dista ditta costa da la linea equinoctiale 5 in 6 gradi; et a mezo dicta costa è la mina de questo serenisimo re. Da poi extende uno capo verso ostro in tanto, che excede el tropico de Capricorno 9 gradi. Questo capo chiamano Capo de Bona Speranza, che vien esser larga la Barbaria in questo loco più di 5000 mia, dal lito intrinseco verso nui ad questo cao de lì. *Iterum*, se incolfa verso uno cao, chiamato da gli antiqui *Prason promuntorium*, fino al qual fu noto a li antiqui. Da l' altra banda, de qui *iterum* scorre, quasi greco e levante, per la Tragloditica, dove trovano una mina d' oro, la qual chiamano Cephala, dove li antiqui affermano esser mazor copia d' oro che in alguna altra parte. De qui entrano nel mar barbarico, et poi nel mar de India et arivano al Coliqut. Questo è il lor camino, ch' è più di XV milia miglia; ma transversando lo scurterano assai. De sopra el Capo de Bona Speranza, verso garbin, hanno discoperto una terra nuova, chiamano la terra de li papaga', per esser li papaga' longi uno brazo et più, de varij colori, de li quali hanno visto doy. Judicano questa terra esser terra ferma, perchè corseno per costa 2000 mia e più, nè mai trovorono fin. Habitano homeni nudi et formosi. A la lor andata perseno, per fortuna, 4 nave, dove mandorono a la mina nova dicta, le qual, si judicha, siano perse. Le sete andorono al Coliqut, dove forono prima ben visti et foli dato una caxa per quel signor; dove rimaseno alcune de le nave, le altre erano in lochi vicini. Da poi soprazonse zerme X del soldan, li quali se sdegnavano che portogalesi fosseno andati ad torleli lo inviamento, et volevano cargar prima. El fator del re de Portogal se lamentò con el signor de Coloqut, el qual, judicano, se intendesse con mori, et disse che se gli cargavano, li tolesse le specie. De che venero a le mane, che tutta la terra favorì a' mori, et corseno a la caxa designata a' portogalesi, et tagliorono a pezi tutti che erano in terra, per numero 40, tra li quali el fator del re, qual se à butato in aqua per fuzir. Inteso questo, le altre nave venero et abrusorono le zerme del soldan, che erano X, et le bombarde fecero gran danno a la terra et brusorono assai caxe, che el forzo è coperte de paglia. Per questo rumor se partì da Coloqut, et forono conduti da la lor guida, ch' è uno judeo batizato, ad una

altra terra più oltra, chiamata Chucin, de uno altro re, inimico dil re di Coloqut, el qual li ha fato optima compagnia et ha mazor copia de specie che al Coloqut. Hano cargà ad stiva per precio che me temo
47* dirlo; et dicono comprano uno canter de canela per un ducato et meno. Questo signor de Chucin manda soi ambasadori con queste nave a questo signor re, et *etiam* obstasi, a ciò che torniano securamente. Nel retorno mori et quelli de Chaliqut se misseno in ordene per prenderli, et armarono 150 navilij con 15 milia homeni; *tamen* costoro, siando chargi, non volseno combater, nè quelli li poteva offender, chè lusitani se messeno a la vela de la borina, che loro non sano andare. Venendo, arivono in una insula, dove è el corpo di San Thomà. El signor de quella li ha fatto gran chareze et datoli de le reliquie de San Thomà; li pregava volessero tuor specie da lui et che le tolesseno in credenza a l' altro viazo; questi erano za cargi et non poteva tuor più. Sono stati mesi 14 sul viazo, ma nel ritorno solo 4; et dicono voler da mo avanti far questo viazo in 9 o ver 10 mesi al più. Nel ritorno, de 7 nave, le 6 son venute salve, una dete in una secha, li homeni de le qual son salvi; et questa era de 600 bote et carga. Ma ancora non è arivate qui, salvo una di bote 300; le altre son propinque, per quanto dicono; e queste introno la sera di San Zuane. Io me ritrovava dal re, el qual me chiamò et diseme, me congratulasse, che le sue nave de India erano zonte cariche de specie; et cussi mi congratulai con li debiti modi. Feze far festa in palazo et letizia de campane per tutta la terra; el dì sequente feze una procession solenne. Da poi, *iterum* atrovandomi con sua majestà, me retornò a le nave et diseme dovesse scriver a vostra serenità, che mandi da mo avanti le galie a levar specie de qui, a le qual faria bona ciera, et poriano judicar esser in caxa sua; et che *omnino* vuol prohibir che al soldan non vadi specie; et voler meter a questo viazo 40 nave, de le qual algune vadi et algune torni; et *demum* tiene haver la India al suo commando. Questa nave intrata, in porto, è la nave et el cargo de Bortolo Fiorentino, el cargo de la qual è piper, cantera 300; canella, cantera 120; lacha, cantera 60; benzui, cantera 15; garofali non hanno, perchè mori gli haveano levati; neanche zenzeri, perchè a Chuchin, dove hanno cargà, non ne hè, ma nasce a Caliqut; specie minute non hanno di alguna sorte. Dicono haver perso assai zoglie in quel rumor de Chaliqut. Non preterirò *etiam* questo, esser venuti de qui ambasadori de uno re de Ethiopia, chiamato re Ubeain, qual à mandato presente a questo re, schiavi et denti de avuolio et altre cosse, et son 48
de qui za assai. Lì a presso *etiam* de quelli nasse piper, ma non è cussì compito come l' altro. *Praeterea* queste nave nel suo ritorno scontrarono do grosse nave, che erano partite da la mina nova et andavano verso la India, li qual haveano gran summa di oro; et, temendo che costoro non i volesse pigliar, li offerse 15 milia doble *pro primo*, che chadauna val più del ducato; ma questi non hanno voluto tuor cossa alguna; *imo* li hanno fato presenti a loro et bona compagnia per poter navegar quelli mari, *nec alia*.

Data Ulysiponi, die 27 julii 1501.

A dì 15 avosto. Per letere di sier Sabastian Contarini, retor e provedador di Cataro, se intese, el turco à fato adunanza di 8000 pedoni et 3000 cavali, e fato taiar quantità di legnami, e fa fornase da calzine a l' una e l' altra ripa, per far do castelli al Streto de le cadene; *adeo* più non si potrà dar socorso a Cataro. E in questa terra è oratori di Cataro, dimandando ajuto per esser contra a tal fabriche, perchè, si fosseno fati, niun potrà navicar in in colpho, et *ad libitum* potrà vegnir fin sul porto di Venetia.

A dì 17. Per letere di sier Troian Bolani, da Ragusi, di 3, ditto. Come turchi è levati da la bocha di Cataro, o per andar a tuor Durazo o per timor di hongari, che se move; et scrive altre nove intende de' turchi.

Di Napoli. Se intese, re Fedrico, qual dovea andar con 5 galie a Yschia, se drizava per andar a Taranto, con sier Marco Bragadin, *quondam* sier Andrea, per sua compagnia; dove è Prospero Colona con 400 elmeti e pedoni assai; et ivi aspeterà soccorsso de' turchi; altri dice vegnirà qui.

Ozi, per letere di Zenoa, per via di Milan, si ave, che l' armata di Portogallo ha preso la cità di Oran, tenuta per mori di Barbaria, brusata e sachizata; e han dannificato zenoesi per ducati 50 milia. La qual è di nave....., como dirò di soto.

In pregadi fono electi do oratori in Franza, sier Domenego Trivixan, el cavalier, podestà di Padoa, e sier Hironimo Donado, dotor, fo podestà a Brexa; et il Trivixan refudoe; et in suo locho fo electo sier Domenego Bolani, capetanio a Cremona, el qual *etiam* refudò; e in so locho fo fatto sier Lorenzo Zustignan, podestà a Brexa, *quondam* sier Bernardo, el cavalier, procurator, el qual *etiam* refudoe.

A dì 18. Se intese, l' armata di Franza esser zonta a Napoli, qual è X galie et 4 nave grosse, et

20 altre, tra barze e charavelle; aspetano la nave di Bertagna e vanno in Levante contra turchi, in ajuto di la Signoria nostra, poi che ha obtenuto el reame di Napoli.

Et volendo armar *etiam* il papa, atento 4 potente armade sarano unite sul mar contra turchi, *videlicet* Franza, Spagna, Portogallo et Venetia, in concistorio fu electo capetanio general, el cardinal gran maistro dí Rodi, di consentimento di potentati; *tamen* non andoe, come dirò di soto; et andò per il papa lo episcopo di Baffo, venitiano.

48* *Da Milan, di sier Zorzi Corner, el cavalier, capetanio di Verona, orator nostro al cardinal Roan.* Si ave, come il re di Franza ha maridato la fiola, nominata......., di anni tre, in el fiol di l'archiducha di Bergogna, di anni..., nominato......; sì che questo sarà, si 'l vive, uno gran monarcha nel mondo. Arà la Franza, la Spagna, la Bergogna, Napoli e Milan e il stado di suo missier (?) re Maximiano, di la chaxa d'Austria, el qual è padre di l'archiducha Philippo, suo padre.

Noto, qui nel nostro colpho è uno Chiavin, corsaro biscainno, con algune barze e nave, al qual sier Bernardo Cigogna, hessendo capetanio di le galie di Barbaria, prese sua nave a Tripoli, carga di lanze vendute a' mori. Questo *alias* venuto qui, hessendo mi in colegio, fu satisfato dil suo danno, per ducati 5000, d'acordo, e fo a complacentia di reali di Spagna; *tamen*, partito, ave una patente di reali di far ripresaia contra i beni de' venitiani, per ducati 30 milia, per suo danno; et hora è venuto in colfo. Sora Otranto prese la nave di sier Andrea Soranzo e fratelli, *quondam* sier Beneto, andava a cargar noxelle a la Nonciata, con altri navilij et uno schierazo de sier Carlo da Molin, *quondam* sier Piero, con 200 bote di ojo; sì che non lassa navicar per il colfo nostro sicuramente.

In questi giorni, a dì 19 dito, in pregadi, fo electo orator in Hongaria, in loco di sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, qual have licentia, sier Zuan Badoer, dotor, venuto orator di Napoli, et *alias* stato orator in Spagna; et aceptoe.

A dì 20 ditto. Si partì le do ultime galie al viazo di Fiandra, *videlicet* per Antona, solo capetanio sier Alvise di Prioli, *quondam* sier Zuane.

A dì 23. È stà provisto, per il consejo di X, a ziò non se possa saper, nè dir le balote, che alcuno zentilhomo scuode in gran conseio, a le sue prove, e in pregadi, e chi è primo, chi segondo, e chi passa e chi non passa; perhò fu decreto, che 4 consieri de menor etade, che numera, se reduga a la banda destra, do conti el sì et do el no, e do nodari di la canzelaria stagi in pie' davanti, a ziò algun non veda el contar, e possi tuor lhoro in nota le ballote e darle poi al canzelier; et li do mazor consieri con li capi di 40, stagi a banda senestra; ma poi, a dì 28, nel dito consejo di X fo coretto, che i consieri stesseno a la bancha come prima, in mezo di capi di 40, qualli siano como testemonij, con pena a cadaun, non dicesseno la prova di algun balotado.

A dì 24 dito. E da saper, come è zorni 40 non si ha letere dil nostro capetanio zeneral, el qual, con galie 32 et cavali 300 di stratioti levati a Napoli, è navegà in Levante o in l'Arzipielago o in Soria o in Barbaria, per scontrar Camali, turco; o ver è andato per dar socorso al caraman.

A dì 22. Fu posto, per i consieri, dar a la moier dil *quondam* sier Marco Tiepolo, di sier Matio, morto soracomito nostro, qual soi fioli, rimasti in gran calamità, habino do balestrarie su le galie di viazi in vita loro. Et fu presa.

A dì 25 avosto. El serenisimo principe nostro, 49 domino Agustin Barbarigo, ritornato da Padoa, et vedendossi in etade e non ben sano, *adeo* di campar suo vita pocho si pensava, et chiamoe li consieri da basso in el suo portego et investite primocierio di San Marco, domino Hironimo Barbarigo, fo di sier Antonio, *quondam* sier Hironimo, procurator, fo suo fratello, in loco di domino Piero Dandolo, electo episcopo vicentino, el qual perhò, se prima non è in acordo col papa, per la badia di Rosazo in Friul, et non à 'uto le bolle ancora, non vol aceptar el vescoado.

A dì 27. In pregadi. Fo preso parte, di revochar tutte concession di balestrarie di nobeli da pope, sì per parte prese in tutti i conseglij, come date per gratia; sì che *de cætero* tute siano date per la quarantia criminal, justa il solito; e che niun le possa vender, ma siano tenuti andar ai soi viazi con suo arme e ballestre; et quelli non anderano la soa paga vadi a l'arsenal. *Insuper*, le nave e galie pagino a l'arsenal le spexe di nobeli che non haverano seguito el viazo suo. Et poi a dì 29 ditta parte fo posta, per i consieri, a gran consejo. Have de sì 874, di no 202, non sincere 23. Fo presa.

A dì 28. Per letere di sier Zuan Zantani, provedador di l'armada, che era a la custodia di la Vajussa, si ave, come, a dì 17, turchi preseno Durazo, essendo a quella custodia sier Zuan Vituri, sopracomito, ditto Camalli, con la soa galia, el qual con sier Vincivera Querini, era baylo e capetanio de lì, si era partito; et per la Signoria fo scrito al zeneral, pro-

era contra lui. *Item*, in questa terra zonse uno compagno di le nostre galie, che fo preso a Modon. [illegible] in Constantinopoli à inteso, el turcho à ferma disposition di vegnir con l'armada a conquistar Veniexia, *tamen* bisogna habi grandissimo contrasto.

È da saper, che tutti i signori, à induto el turco a romper guerra a' venitiani, *juxto Dei judicio*, sono exterminati e privati di soi stadi; e primo Lodovico Sforza, ducha di Milan, et il cardinal Ascanio, suo fratello, el signor Zuan Sforza di Pexaro, el re Fedrico di Napoli; mancha el ducha di Ferara et uno altro potente.

A dì 29. Per letere di Syo, di zugno, date a dì 30, di Zuan di Tabia, consolo nostro. Scrive cussì: heri qui zonse uno homo degno, partito el dì avanti de Metelino, et a dì 24 di Gallipoli, el qual dice à lassato a Metelino fuste sie, vene da Galipoli; et aspectavano altre quatro da Gallipoli; et el flambulo de Metelino arma altre tre fuste, l'una de XX banchi, le qual tute insieme anderano a dannizar, dove porano. Et è zonto qui, a dì 18, lo ambasador de Syo. Partì da Constantinopoli a dì 12, e dice, à visto a la Porta del signor turco l'ambasador dil re Fedrico e quello di Valachia e di Rodi e di Polana, al qual re di Polana domanda el signor turcho tributo; et per
49 questo dito ambasador non era ancora spazato. Et il signor turco *continue* fa lavorar galie sotil et grosse da novo, e reconzar le vechie; et X zorni è, che qui zonse uno schiavo da la Porta, con comandamento a' maonesi che ge provedano de pichi X milia, canevaze; et dice l'ambasador che 'l signor turco fa desfar le bombarde grosse et fa far artelarie menor, da poter menar per tutto. *Item*, per turchi venuti de Satalia, et altri venuti de Bursia, habiamo, che Missit bassà ultimamente è stato a le man con caraman, fato fra lhoro grande occision, morto 400 janizari, *tandem*, non possendo resister, caraman è stà roto e scampato con cavali 400. Et li populi sono stà messi a sacho, morto tutti, da 16 anni in suso; et lhoro mojer e fioli, fati schiavi, venduti, ancor che siano musolmani, chè li loro vescovi monderis gelo à concesso, perchè fono rebelli al suo signor. Et dubito assai, che questo anno futuro, se Dio non ge provede, questo drago farà desmesiar tutti quelli che adesso non credeno; prego Dio *misereatur nostri*.

Et poy, per letere di Candia, di 15 lujo, dice Stefano de Tabia aver da Syo, de 11 dito, come, per uno gripo partito da Loredo a dì 4, hanno inteso da' turchi, come le fuste 19 de Camali sono stà prese per el magnifico general; lui *tamen* scampò con uno brigantino. La qual nova poi eri fu confirmada per via di Andre.

Da Corfù, de 12 avosto, di sier Piero Lion, baylo et capetanio. Come, da poi partì el zeneral di Cerigo, è andato a la volta di Napoli, dove, se dice, à levato stratioti; ne altro di lui si sente. Et a la Valona se dice esser 300 janizari, per custodia di quella armada; el provedador Zantani è a custodia de quella impresa con 5 in 6 galie et do barzoti. De Camall è stà ditto molte zanze; *tamen*, per letere di Venetia, si ha, lui è stato in mar di Lion; et de lì a Corfù atendeno a farsi forti; e lo stato di Reame è spazato.

Et per letere di sier Hironimo Bragadin, e di sier Zuan Francesco, di 15 avosto, date in Otranto su le galie di Barbaria. Scrive, a dì 11, a mezo zorno, partino di Liesna; et a dì 14 sorseno in porto di Otranto. E de lì intese, che sier Polo Calbo, patron di la nave grossa, era a Cotron, et à 'sediato tre corsari, che à piado la nave Soranza; el qual è Chiavin con do altri corsari; et à sfondrato quelle nava, e Cotron si comenzava a bombardar essa nave, et lui bombardava la terra, e butò zoso un pezo de muro; et à mandato a domandar socorsso al provedador Zantani de do o ver 3 galie sotil, perchè lui non puol con le barche di le nave remurchiar fuora de porto le nave. *Item*, si dice, per la via dil Zante, per un soldato di la Zefalonia, che Camalli era andato in Sardegna, et havea prese anime 1050, e poi andato in l'Arzipielago; et che 'l general li havia dato la fuga e fato investir in terra e preso i navilij, e, messo le zurme in terra, fo a le man. *Item*......

Dil mexe di septembrio. 50

A dì do. Per letere di Zenoa, di 25 avosto, et di 5, di Barbaria. Si ave, come Vitelozo Vitelli, per nome dil ducha Valentino, à preso Piombin; et il signor Jacomo de Piano si era fuzito. Nel qual loco pocho avanti era stato Camalli, con 3 galie et 16 fuste, e fato gran danni, preso legni de' zenoesi; et poi si reduse a Tripoli, a far botino; dove si dice è sua mojer, e per trovar le galie di Barbaria, le qual, di comandamento di la Signoria nostra, à sier Zuan Zantani, provedador nostro di l'armada, fato a rato in conserva la nave di sier Polo Calbo.

In questa matina, domino Accursio, orator di Franza, fo in colejo a nontiar l'armata regia era partita di Napoli et andava in Levante, contra tur-

chi, ben in ponto de combatenti e artilarie; e poi parloe dil successo di sguizari.

A dì 3, venere. Fo preso in pregadi, cazado sier Anzolo Trivixan e gli altri che hanno interesso, che tutti, che hanno possession sopra la gastaldia di San Donato, siano tenuti pagar dacio de vin, che de lì condurano qui; atento, che, *quamvis* per la forma de l'incanto, havesseno comprado exempti de dacij, come terre che sono nel Dogado, non se podevano asolver quelli contra i capitoli di dacij, che non permete tal inmunità; e fo contra la promessa.

A dì 6. Vene el capetanio di Pordenon, ambasador a la Signoria, per nome dil re di romani; et foli mandato zentilhomeni, a condurlo in colejo. El qual dimandoe, li fusse restituito l'ojo, preso, per contrabando, in Quarner, per sier Zuan Zantani, provedador di l'armada; et la cossa fo conzà et satisfato.

A dì 8. Per letere di Napoli, in privati merchadanti. Si have, esser morto a Napoli el signor Zuan Francesco, conte di Cajazo, fo fiol mazor dil signor Ruberto di San Severino, el qual era di primi capi, per il re di Franza, a quella impresa venuto; *tamen* era homo, havia mal animo contra venitiani.

Item, si ave, in questo dì, letere di sier Beneto da cha' da Pexaro, capetanio zeneral nostro. Per le qual se intese, come, con 250 cavali di Napoli di Romania, à posto a sacho Megara e ruinato castello, muraie e caxe e trato 4000 stara, tra formenti e orzi, preso turchi 40 e do fuste, una con li homeni, qualli tutti fonno apichati, l'altra brusoe e una fuzite con vergogna di l'armata. Sì che stratioti hanno la via aperta di corer a Negroponte, che Megara impazava; et esso zeneral andava verso la Natalia a far qualche bon effecto. Et di Camalli nulla mention faceva.

È da saper, che in questa terra, quello si temeva da tutti, è intervenuto, che, mercore, a dì 9, a le 17 hore, i Lippomani dil bancho sono fuziti di prexon, aperte con chiave falsse; nè, a rechiesta di capi di creditori, fo voluto quelli meterli in separata preson, ma erano in l'armamento. Et fo ditto, che sier Be-
50 * neto Sanudo, avogador, havia ordinato al capetanio, che se 20 in 30 volte al dì volesseno esser averti, per intrar soe mojer e fioli e disnar, quello li debino averzer le porte; *adeo* fo reduto in consuetudine, che quando li portavano el disnar, non se contentando meter per el buso, volevano fusse averto le porte. Et constituto l'hordine, a hore 18, de do vardiani haveano, mandono uno dentro; e vene el disnar con tre homeni valenti. Azonse poi una torta calda, e za era aperto la prexon, e i Lippomani erano in l'andeo; e, averto la porta a colui porta la torta, ussite fuora sier Hironimo Lipomano, et, messo il mantello in capo al vardian, si dice con el cortello a la golla, tolseli la chiave di le cantinele; e cussì sier Bortolo e sier Vetor fuziteno in zipon, senza bareta in capo, e montono in tre barche armade, sì de arme come de valenti homeni, che vogavano, e con altre barche, che li seguitono, fuziteno nel monasterio di Santa Lena, e lì steteno, beffizando li creditori; et feno bene, perchè *aliter* havendo a far con li capi di creditori, *videlicet* sier Pollo Contarini, da San Moisè et compagni, mai sariano ussiti; là che il tempo li conzerano.

Et nel consejo di pregadi, visto che seguiva in cargo a la terra, che tanti oratori fusseno designati in Franza e tutti refudaseno, fu messo parte e presa, che *de præsenti* siano electi do solenni oratori, che andaseno al re di Franza, a congratularsi di l'aquisto dil regno de Napolli, et quelli poi havesseno a ritornar; *demum* sia electo uno terzo orator, che rimanesse poi, in loco di sier Francesco Foscari, el cavalier, ch' è lì ordinario; et che li electi potesseno esser tolti di ogni luogo e oficio e non potesseno refudar, in pena di ducati 500, oltra tute altre pene. Or tolto il scurtinio, rimaseno *iterum* sier Domenego Trivixan, el cavalier, podestà a Padoa, et sier Hironimo Donado, dotor, fo podestà a Brexa, et il terzo a rimanir fo sier Francesco Capello, el cavalier, fo ambasador *alias* in Franza; et cussì tutti tre, visto la intention di la terra, aceptono.

Di sier Polo Calbo, patron di la barza, data a dì 26 avosto, in porto di Corfù. Come, per il provedador Zantani e baylo di Corfù, li fo ordinato, andasse a la volta de Cavo Colona, per i corsari, prendevano le nostre nave e conduceva a Cotron; e cussì andò. E si partì a dì primo, et a dì 4 da matina discoperse, per il dir di pescadori, in porto di Cotron i corsari con le nave prese, zoè Soranza, carga di tavole, di Bragadini, presa tristamente, per esser stà disarmata dal governador di quel loco, *item,* tre caravelle, una Pizamana, le do schiavone, venute a Cotron, per cargar formenti per Veniexia, assegurate in porto per ditto governador, poi toltoge i navilij, danari e robe e dato taja ducati X per uno. *Item,* era in porto una nave de 500 bote, la qual molti dì fa fo presa sora Capo Colona da ditti corsari, zoè Chiaran e l'altro Chiavin, la qual nave era andata a Taranto, per re Fedrigo, carga di artilarie. *Item,* per i ditti pescadori li fo ditto, di uno 51
zentilomo Malipiero, che poi inteso era sier Zilio da

Corfù, capitato a Cotron, al qual, desmontato, fu dato gran ferita. spogliato e tolto i anelli de ditto sul so navilio, nè per esso governador fu fato demostration de voler punir di soi erori. E, inteso questo, rimase stupefato, considerando esser di cargo di la Signoria nostra e ruina di subditi nostri; e andoe per sorzer a la bocha del porto, a ziò tal ladri non fuzisse. E, stando in geto di bombarda, la terra, el castello e corsari li trasse molte bombarde e passavolanti, *tamen* non li feno algun danno; e, sapendo esser pace tra il re di Spagna e la Signoria, non volse far alguna demostration verso la terra, ma comenzò con le artilarie bombardar i navilij era in porto, a tal, che, se non fosseno stati in terra, molti saria afondati; e, se ge podeva acostar con nave, al dispeto di la terra li trazeva fuora. Ma sependo, cui lo mandò in ditto loco, la natura dil porto, li dovea dar una galia sotil, chè feva dir di la soa barza per tutto il mondo; e fato el pezo che 'l potè tornò in geto di bombarda, per non esser bersajato da la terra e castello. Dove sorto spazò uno messo al governador, con letera dolcissima, comemorando la pace è tra i soi reali e la nostra Signoria, e che tal oltrazi, fati ai nostri subditi e a lui, con le sue artilarie, che era segno di guera e non di pace; e che 'l pregava, da parte di la Signoria, li debbi restituir le nave, navilij e merchadantie e homeni tenivano per forza. Zonto el messo davanti ditto governador, lo rebufò forte, menazando esso patron, che stava tropo lì, e che faria si smentigaria la via del stramazo; e che ben cognosceva chi era venitiani; *tamen* li scrisse una letera, per la qual si doleva che 'l havesse bombardà in porto regio le nave era in quello; et che quel è stà fato, e per l'avenir se farà, è fato con justitia; e che questo si feva per una ripresaja de una nave *(di)* ditto Chiaran, corsaro, che fo brusata in Barbaria, per sier Jacomo Capello, capetanio; e che in ditto porto non era corsari; e in fine di la letera scrive, che doman ge lo mostreria, quello è stà fato era di hordine di la majestà dil suo re; e che 'l credesse non lo dicea con malicia o tradimento; e promisse di mandarlo fino in nave. Et messo in hordine il tutto, credendo quel traditor baterlo in fondi, li trasse tutti i passavolanti e *similiter* le nave in un subito; *tamen, gratia Dei,* tute andò per poppe e prova, che nulla vene in nave, ezepto do, che rompete certe garide. E lui, con la nave, avanti tornaseno a cargar le bombarde, si aproximò verso lhoro, trahendo dove era i passavolanti, i qual abandonati scampono in la terra; e, si 'l havesse auta galia, el
51* toleva tute le nave. E, vedando non poterli far algun danno, si misse soto le mure, e con bombarde grosse ruinò gran pezo di muro e ruinò tre caxe. Cognoscendo alhora el gran mal podeva far, non trasse più, temando non far dispiacer a la Signoria nostra. Alhora tutto Cotron si levò a remor, cridando, che questo li venia per tansar ladri, et che non termenava fosse ruinado le so caxe per niuno; e, per quel li avisò el consolo da poi, che si 'l seguiva più oltra, el populo occideva el governador, che voria averlo inteso a bona hora. E, per dar a cadaun la sua, si misse a frachassar le nave di corsari, erano in porto, et tute fo fondrate, e se 'l fosse stà fondi tutte se perdeva. Da poi el tornò al suo loco; e la matina li fo mandato una letera, mananzandolo e inzuriandolo, la qual fo portata per el bregantin, el qual, credendo porzer la letera e andar con Dio, esso patron fè armar la barcha e quello prese. Et examinato, si lì era li corsari, perchè li voleva tutti apicharli per la golla, li mostrò patente esser a soldo dil gran capetanio di Spagna; e, certifichato, lo tene quella notte, e mandò la barcha per aqua, securamente; e spazoe la gondola a la volta di Otranto, a zò che 'l rezimento desse notizia al provedador Zantani, che li mandasse una galia, che senza dubio recupereria tutto el nostro e prendeva le nave di corsari; dove stete aspetar fin a dì XI ditto. Vedendo niun pareva, e non era possibele, lui solo trazer 0 dil porto, fece consejo con tutti i soi ofciali, e termenono de brusarli in porto; dove feno zatre, conzegnate con bruscha e pegola e polvere. *Etiam* impiteno una barcheta, preparata per la note; e fece capo dil tutto Marco Mocenigo, homo di conseio, qual lui medemo si oferse. E la note, dove i venti dovea trar in mar, segondo el consueto, quella note fu vento frescho da terra, per tal che non fo fato altro; *tamen* ditto Mathio andò scandajando el porto et per qual via si poteva meio far per la note sequente. La matina, a sol levado, li fo mandato una letera di terra del gran capetanio di Spagna, per la qual se meravegliava de le cosse fate per lui, non essendo avisato la terra; et le nave havea dato principio dil tutto, ancor che quello era stà fato, in piar ditti navilij, era per la ripresaia di Chiaran, fo patron di la nave brusata in Barbaria; et, a schivar qualche gran inconveniente, la Signoria l'aria mejo acontentarlo di quel lui li havemo tolto. Et vedendo el tenor di tal letera, et inteso, che 'l re era contento di tal ripresaia, non li parse de impazarsi più; ma dil tutto dar aviso a la Signoria nostra, che quella proveda; et tuti li homeni di la soa nave l'à biasimato, vedendo tal letera, per esser incagnata contra i cor-

52 sari. Et a dì 12 ditto fece vella, et mandò do caratelli di malvasia a donar al governador e confeti, scrivendoli, come bon amigo di la Signoria nostra, dovesse esser ricomandato i suo' subditi; et si certifichò che tutto quello era fato, era stà per ordine di suo' capetanij e non de sua testa. E questo feze, acciò el facesse mior compagnia a' nostri. Et ozi in mezo Capo Colona et el Sasno, a l'alba, discoperse una nave a secho; e subito, havendo vista di lui, feze vella e li vene a dosso; ma, come la discoperse, tolta l'altra volta, tirò via, e lui, fazando forza, la incalzoe fino sopra le marlere e l'aria zonta, ma, per esser tenero e vento fresco e non haver cambiato savorna, non potè far quello forzo di velle, che ella feze, et cussì vene a Corfù, dove, cambiato saorna, farà quanto li sarà comandato per el provedador, el qual è a la Vajusa o ver al Sasno. E il sumario di dita letera è trata di una soa particular.

Da Corfù, di sier Piero Lion, baylo, di 31. Come el zeneral heri, con 29 galie, zonse lì; qual è stato a Metelino, e in ditto loco fato, segondo usanza, botin de pochi animali. Poi è andato al pasazo di Syo, dove à morto 100 turchi et 60 presi con pocha roba; e, per tempi cativi, dicono non poder andar altrove; e partirà doman o l'altro per andar a recuperar Durazo. De Camallì non se intende dicesse. È in ponente, è stato nostra ventura, che, se 'l toleva la volta dil colfo, haria fato tanto danno senza contrasto, che saria stà una grandissima pietà.

A dì 12. Vene letere dil capetanio zeneral, date in galia, a Corfù, a dì 31 avosto, con le qual vene la soprascrita dil baylo. Avisa haver inteso la perdeda di Durazo; e molto imporpera sier Zuan Zantani, provedador di l'armata, che non potè a tanta ruina provederli, hessendo a quella custodia.

In questi zorni la Signoria nostra era implicata a trovar danari, per il bisogno di ducati 33 milia 333, per mandar in Hongaria, per la segonda paga. Et el jubileo finite a dì 8 septembrio; e fo trovato in cassa, a San Marco, ducati 5000; in tutto, computà le terre nostre, ducati 80 milia; è stato bon ajuto a questa impresa turchescha.

A dì 13 septembrio. El serenisimo principe nostro, essendo in leto, mandò a chiamar i consieri e capi di 40, da poi terza, in la soa camera; dicendo, che, fina l'à possudo operarsi al governo dil stato, non si ha sparagnado; et dolendossi, che quello patisse di governo, per la sua absentia za alcuni zorni, che non ussiva; e perchè el si vedeva a termine, che la sua vita saria brieve, e perchè si possi proveder di far un altro doxe, che suplissa in loco suo, perhò refudava el dogado in le man di la Signoria, dicendo: Vi spazerò il palazo, e andaremo in la nostra caxa a San Trovaxo, e lì finiremo la nostra vita; e pregove, per ben vostro, aceptè la 52*
mia refudason. Aldido tal proposta i consieri risposeno: Serenisimo principe, nui speremo in Dio ve renderà la vostra sanità, sì che porè ancora continuar qualche anno nel dogado; non aceptemo la vostra refudason; vostra serenità atendi a varir e lassè questi pensieri. Et questa risposta feno i consieri, perchè lo veteno pocho viveria, perchè era disfato con la pelle su li ossi et havia una febre lenta.

A dì 16 ditto. In do quarantie fu absolto sier Thomà Lion, stato governador a Monopoli, *intromesso* per sier Bernardin Loredan e sier Nicolò Dolfin, syndici. Ave 26 di procieder et 36 di absolver; et cussì fo absolto.

A dì 17. Fo gran conseio, per menar li tre provedadori di l'armada, zoè sier Nicolò da Pexaro, sier Simon Guoro, sier Domenego Malipiero. E parlò sier Nicolò Michiel, procurator, *olim* avogador, a chi tochò per tessera, di compagni, sier Marco Sanudo e sier Pollo Pixani, el cavalier, a menarli. E fo comenzà dil Pexaro, *præsentibus aliis provisoribus.* Et introduto il caso per lo avogador, per una hora, li rispose domino Venerio, avochato, per do hore, in soa difension; e messa la parte di avogadori, di procieder, ave non sinceri 60, di procieder 179, di asolver 352; e fu absolto. E, visto tal juditio, fu messo parte, per li ditti avogadori, di asolver li altri do; et cussì fo preso. Ave 36 non sinceri, 97 no, 469 sì.

Di Hongaria, per letere di 4. Si ave, el re era cavalchato et atendeva a far, li episcopi, con li exerciti, venisseno nel campo. Poi si ave letere, di 8, el re esser cavalchado verso Boemia, per recuperar quel regno, lo qual veniva occupado dal re di Valachia con auxilio de' turchi, al qual dava ducati 20 milia de tributo, a ziò lo difendesse e non fusse cazado. Al qual el turcho à mandato gran forze, el bassà e flambuli in sua defension, per tema dil re di Hongaria, Boemia e Polana, che non li cargi adosso. Et da poi, per letere, si ave altre particularità di lo exercito preparava contra turchi, e voleva danari di la 2.ª paga.

In questi giorni, a dì 22 dito, fo preso parte, nel conseio di X, che, atento in gran conseio e altrove si dava alcuni titoli, perhò *de cætero* niun si possi dar titoli, salvo quelli sono notadi in la canzelaria nostra; et tal deliberation fu publichada a conseio a dì 24 ditto.

Dil capetanio zeneral, date a Otranto, a dì 11 septembrio. Se intese era lì con 32 galie, le altre tra la Vajusa, il Zante e Napoli; sì che arà galie 50 e farà qual cossa notabile.

Da Messina, di sier Anzolo Malipiero, capetanio di le galie di Barbaria. Avisa il passar per il Faro con intention de navegar a dretura a Oram e lassar Tripoli e Tunis, per tema de Camali, e scorer fino a Malicha; e poi in retorno, andar a Tunis e Tripoli. *Item,* l' armata francese era in Faro, nave 22, tra le qual 10 grosse et 8 caravelle, capetanio monsignor di Ravastem, e andavano dal zeneral.

A dì 20 septembrio, di luni. A hore 23 morite el serenisimo principe nostro, missier Agustin Barbarigo, con malla fama, che, da missier Christofal Moro in qua, niun doxe *taliter* è morto. Che era una meraveja a udir le maleditìon ognun li dava, per la superbia, rapacità, tenacità, avaritia era in lui, et aceptar de presenti. Fece testamento: lassa fra i Barbarigi, capi di fameja, ducati 1500; lassa 18 comessarij; a la Carità, ducati mille de imprestedi, con li soi pro'; a Santa Maria di Agnoli, ducati X milia de imprestedi, con i suo' pro', per compir la chiesia, e a suo fie, monache è lì, ducati 20 per una, e a le maridate ducati 200 per una, a l' anno; el residuo, per terzo, a do fioli di sier Zorzi Nani e un 3.° al fio di sier Domenego Pixani; e che niun possi dimandar a suo zenero, sier Zorzi Nani, administration alguna; ma sia creduto a quello el dirà dover aver da la sua comessaria. Or el corpo fu aperto, *de more*, e trovato nel figado una piera, ch' è stata caxon di la infermità soa longa.

Et poi, a dì 23, hessendo prima stà messo in salla di piovegi, per tre zorni, con li zentilomeni vestiti di scarlato, e li consieri e cai di 40 andati ha habitar nel palazo, *demum*, a dì 23, di zuoba, li fo fato lo exequio consueto in San Zane Polo. Et fece la oration sier Domenego Venier, di sier Andrea, el consier, *eleganti pronuntiatione et gestu mirabile.* Et non voglio restar, che, nominando il re Carlo di Franza, disse che per cupidità di regno era venuto in Italia; et domino Acursio, orator di Franza, *alta voce* disse: *Tu mentiris;* e però fo ordinato, ditta oration non fusse stampata nè data fuora. Et poi la sera il corpo dil prefato principe fo portato a la Charitade, dove fu sepulto in la soa archa nuova, dove *etiam* in una altra è suo fradello, missier Marco Barbarigo.

Consieri di Venexia.

Sier Hironimo da cha' da Pexaro, di Canarcio.
Sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, Castello.
Sier Francesco Bernardo, San Pollo.
Sier Thomà Mocenigo, San Marco, di sier Nicolò, procurator.
Sier Andrea Venier, Osso Duro.
Sier Marco Sanudo, Santa Croce.

Capi di quaranta.

Sier Polo Dandolo, *quondam* sier Marco.
Sier Francesco Barbarigo, *quondam* sier Beneto.
Sier Marco Navaier, *quondam* sier Antonio.

Avogadori di comun.

Sier Piero Marcello, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier.
Sier Beneto Sanudo, *quondam* sier Mathio.
Sier Polo Capello, el cavalier, *quondam* sier Vetor.

Vita serenissimi principis, domini Augustini Barbadici, noviter defuncti. 53*

Augustinus Barbadico, tali primus nomine, secundus vero cognomine, dux septuagesimus nonus, mortuo Marco Barbadico, germano, viro perfecto, pientissimo optimoque, anno octuagesimo sexto supra quadringenta et mille, die XXVIII^a^ mensis augusti, die vero tertia sequenti, populo publicatur. Hic vir barbatus fuit venustissimæ formæ, gravi præsentia, accuratæ diligentiæ, laudabilis memoriæ satisque facundiæ, promptus ad iram, in reconciliando tardus et acer, cupidus, avarus, superbiaque tumidus, ac nimis sibi arrogans et denique paupertati inclemens, unde populis fere omnibus obnoxius, cum nec multum ubertati neque quieti reipublicæ animum intenderet, qui diu ethica febre pæne consumptus, mortem sibi fere ab omnibus affectabatur. Cunque, per quinque supra decem annos et viginti tres dies, sic imperiosius cæteris imperasset, quod nempe damnabiliter tolleratum est. Cunque etiam respublica ipsa satis detrimenti passa, variis prœliis perturbationibusve, tam terrestribus quam maritimis, vexata foret, atque, rupto fœdere, vexaretur a turcarum rabie atque potentia, ita ut multas in Peloponneso sibi necessarias amiserit civitates et locha pariterque Dyrachium; etsi etiam,

ipso imperante, venereæ insulæ famosissimi regni Cypri plurimorumque locorum dignissimarumve urbium in Italia ample permagnificeque ipsa eius auxerit imperium. Placuit tamen ipsi, paucos ante sui obitum dies, animos omnium puto reconciliandi gratia, ducatum ipsum renuntiare; quæ quidem a patribus non admissa est. Obiit autem ipse suæ ætatis anno duo supra octuaginta, undecim, subtractis mensibus diebusque. Cujus corpus magna pompa in basilica beatæ Virginis Caritatis Veneciis sepelitur, in ejus regali deaurato novoque tumulo, quod sibi ipse, magna impensa, pararat. Cuius quanta per eum male fuerint pertractata facinora, consulto senatu, omnibus fere sufragiis, tanta equidem emendationibus multipliciter graficeque omnino reprobata extiterunt, aut improbari a tribus, non amplius ab urbe condita electis censoribus, data fuere. Moritur die 20 septembris 1501.

Noto, le robe dil principe fo mandà a cha' Nanni, con inventario, e il Pixani havia le chiave, fo porte numero 165.

54 *Questi fonno deputadi, per il coleio, 24 nobeli, vestiti di scarlato, a compagnar el corpo dil doxe defunto a San Zane Polo.*

Sier Marin Dandolo, *quondam* sier Piero.
Sier Pangrati Zustignan, *quondam* sier Onfre'.
Sier Nicolò Gradenigo, *quondam* sier Francesco.
Sier Michiel de Prioli, di sier Constantin.
Sier Polo Donado, *quondam* sier Piero.
Sier Alvise Pixani, *quondam* sier Zuanne.
Sier Hironimo Foscari, *quondam* sier Urbam.
Sier Zuan Antonio Dandolo, *quondam* sier Francesco.
Sier Francesco Diedo, *quondam* sier Lunardo.
Sier Piero Zen, *quondam* sier Catarin, el cavalier.
Sier Bernardo Navaier, *quondam* sier Andrea.
Sier Piero Trivixan, *quondam* sier Silvestro.
Sier Bernardo Soranzo, *quondam* sier Marco.
Sier Piero Lando, *quondam* sier Zuanne.
Sier Nicolò Pasqualigo, *quondam* sier Vetor.
Sier Hironimo da Cha' da Pexaro, di sier Beneto.
Sier Polo Contarini, *quondam* sier Bortolo.
Sier Bernardo Zane, *quondam* sier Hironimo.
Sier Alvise Zustignan, *quondam* sier Marco.
Sier Alvise Mocenigo, *quondam* sier Thomà.
Sier Vincenzo Valier, *quondam* sier Piero.
Sier Marin Griti, *quondam* sier Triadam.

A dì 24 septembrio. Fo chiamado gran conseio; et, leto che fo la parte di titoli, fo poi leto tute le parte pertinente a la election dil doxe futuro, e fu posto parte, e presa, di elezer *de cætero* cinque coretori di la promission dil doxe futuro, per 4 man di electiom, dove prima erano electi per 2 man, e sia provadi a uno a uno. Et è da saper, tuti i procuratori cazeteno; e la raxon, che niun non romaseno, fo, per la mala fama lassada per il doxe passato, di di non voler observar in cossa alcuna la sua promission, a ziò che questi procuratori, che aspira al dogado, non fazi cossa alcuna in suo commodo; e che li electi provedi di metter tal freno al doxe futuro, che 'l non si fazi omnipotente, come feva missier Agustin Barbarigo. Fo *etiam* leto el capitolar che dia observar li 41, quando sono in conclavi serati, per far il doxe, cossa insolita a lezer in gran conseio; di quello dieno observar in balotar, e contradir, e modo di numerar le balote; e chi fosse per boletini nominato più de una volta, solo una volta sia balotado; e se algun non vien a balote 25, sia retolto il scurtinio; e il primo ha balote 25 sia doxe.

A dì 24 septembrio in gran conseio. 54*

Electi cinque corectori sopra la promission dil doxe futuro.

† Sier Antonio Trum, fo savio dil conseio, *quondam* sier Stai, dopio.
Sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator.
Sier Marin Lion, procurator, dopio.
Sier Lunardo Loredam, procurator, dopio.
Sier Alvixe Bragadin, procurator.
Sier Nicolò Trivixam, procurator.
† Sier Lucha Zen, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Marco, el cavalier.
Sier Nicolò Mocenigo, procurator, triplo.
Sier Antonio Valier, fo consier, *quondam* sier Otaviam.
† Sier Antonio Loredan, el cavalier, fo savio dil conseio.
† Sier Domenego Marin, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Carlo, dopio.
† Sier Andrea Cabriel, el savio dil conseio, *quondam* sier Beneto.
Sier Lucha Zivram fo consier, *quondam* sier Francesco.

Die 26 septembrio (1).

Qui sarano notadi la corection di la promission dil doxe futuro, et le parte fonno poste latine, trate di li libri di la canzelaria, et balotate com' è ditto di sotto. Le qual fonno poste per tutti cinque savij corectori al gran conseio.

Debitum et officium nostrum est huic excellentissimo consilio declarare, quæ, ex iniuncto nobis onere, consueta fide nostra dicemus, examinatis itaque capitulis promissionis serenissimi domini ducis præteriti, nonnulla ex eis consulte corrigenda, reformandaque in hunc modum. Videlicet instituimus, si unquam fuit aliqua bene instituta civitas vel respublica, ea est, per Dei benignitatem et gratiam, respublica nostra, quæ, sicuti necessarium est unicuique corpori, habet caput et principem suum, sed tamen legibus subiectum, prout sunt cætera membra et cives sui. Verum cum frustra sit condere et constituere leges, nisi pariter provideatur, quod debitam et omnimodam habeant executionem, vadit pars: quod quando in futurum occurret obitus serenissimi principis nostri, eo die quo eligentur quinque sapientes super correctionibus promissionis, eligi similiter, immediate debeant tres honorabiles nobiles nostri, eligendi eodem modo et forma, quibus eligentur sapientes super correctionibus. Eis autem commissum sit, per omnes vias et media possibilia, investigare, inquirere et indagare, in quo capitulo et capitulis contrafactum fuerit promissioni suæ, per serenissimum principem tunc defunctum, et alios suos, audiendo querelas eorum, qui conqueri volunt, et admittendo scripturas, quæ præsentabuntur, ac examinando testes, et omnia ad hœc necessaria faciendo, et in illis capitulis, quæ per promissionem serenissimi principis commissa sunt consiliarijs, advocatoribus et capita consilii X et aliis, sine aliquo consilio.

55 Dicti tres eligendi, similiter sine aliquo consilio, habeant facultatem et libertatem ipsa capitula mittere executioni; in reliquis vero facere debeant per maiorem partem sententias suas. Quarum appellatio possit audiri a nostris advocatoribus communis; nec valeat ipsa appellatio, nisi fuerit interposita infra mensem; et, si advocatorem intromiserint, non possint deducere intromissionem nisi ad hoc majus consilium. Quæ si non fuerit expedita in menses quatuor, sententiæ nihilominus habere debeant executionem et satisfactionem suam, dantibus tamen illis, in quorum manu pecuniæ pervenerint, sufficientem fidejussionem de restitutione, in casu quo sententiæ inciderentur. De omni autem eo, quod dicti tres recuperabunt tam de capitali quam de pœna, habere debeant unum tertium, aliud tertium sit accusatoris, qui teneatur de credentia, et aliud tertium nostri arsenatus. Non possint refutare sub pœna ducatorum mille aùri, ad soldos 124 per ducatum, ultra omnes alias pœnas contentas in parte refutantium; nec possit accipi aliqua excusatio, nisi de persona tantum. Demum possint et debeant tres suprascripti inquirere de illis advocatoribus et aliis, qui neglexissent, in vita serenissimi principis, facere dictam executionem, et ab eis exigant pœns eis impositas .... De parte 41.

Et a l' incontro messe sier Hironimo da cha' da Pexaro, sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, e sier Marco Sanudo, consieri, e sier Polo Dandolo et sier Marco Navaier, cai di 40, ***videlicet in hunc modum:*** Quoniam sapientes super correctione promissionis serenissimi principis, per formam eorum electionis, non habent facultatem providendi nisi de futuro, prout similiter nunquam habuerunt omnes præcessores sui, et sit servanda æqualitas, captum sit: quod totus modus et ordo suprascriptus intelligatur et servari debeat in serenissimum principem defunctum, et vocetur post prandium hoc consilium, in quo fiat electio trium nobilium, qui corrigere et emendari facere habeant et debeant omnes contrafactiones suæ promissionis, factas a præfata serenitate, juxta continentiam partis suprascriptæ. De parte 1206, de non X, non sinceri 4.

Et nota, parlò sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, sapientissimamente, cargando molto el principe Barbarigo; e questo fo, perchè sier Polo Capello, el cavalier, l' avogador, parloe dicendo si denegrava l' oficio di l' avogaria di comun.

Alias pars:

Provisum fuit equidem sapientissime et convenientibus ac necessariis de causis, quod serenissimi principes nostri, dominæ ducissæ, filii, nepotes, neptes, generi, nurus et quilibet de familia eorum non possent, aliquo modo, accipere aliquod munus, præsens ac donum, exceptis aliquibus minimis, prout in capitibus 42, 43 et 201 continetur; et quia, sub præ-

(1) Le parti che seguono furono confrontate e in alcuni punti corrette sugli originali che si trovano nel vol. *Stella*, da pag. 183 a 185. (N. B.).

textu minimarum rerum, contrafit ejusmodi sanctissimis deliberationibus, et sit removenda omnis ma-
55* teria contrafactionis, vadit pars: quod dicta omnia capitula in unum reducantur et cancellentur et reformentur in hunc modum, videlicet: quod serenissimi principes futuri, dominæ ducissæ, filii, nepotes, generi, nurus et quilibet de eorum familia, sit quicumque velit, non possit, aliquo modo, forma vel ingenio qui dici aut excogitari possit, per se, vel per aliam interpositam personam, nec in palatio, nec extra, nec Venetiis nec extra Venetias, accipere aliquod presens, seu donum, cuiuscumque precii, valoris et qualitatis, ab aliqua persona, sit quæ velit, sub pœna ducatorum 25, pro quolibet ducato valoris dictorum munerum; et commissa sit executio præsentis capituli, in vita serenissimorum principum, illis quibus commissa erat prædicta capitula 42, 43 et 201, hoc est consiliariis, advocatoribus communis et capitibus consilii X, sub debito sacramenti et pœna ducatorum 100, pro qualibet vice, qua neglexerint exequi præsentem ordinem et decretum. Cæterum in ingressu dominæ ducissæ in palatium præstetur ei, per consiliarios, solemne juramentum de observando capitulo prædicto; et idem juramentum detur filiis serenissimi domini ducis et aliis omnibus suprascriptis. De parte 1289, de non 23, non sinceri 0.

Alia pars:

In multis capitulis promissionis serenissimi principis provisum est, adeo sapienter et particulariter, ut nil fere addi possit, quod sua serenitas, nec domina ducissa, aut alius de affinitate, consanguinitate et familia sua non possit private commendare aliquem ad aliquod officium, aut beneficium, tam ecclesiasticum quam sæculare, modo aliquo, nec per interpositam personam, seu litteris, nec etiam ad aliquos iudices nostros pro expeditione providendoque, quod illi, qui talia officia seu beneficia consecuti essent, immediate ab advocatoribus removerentur, sine aliquo consilio, provisum quoque fuit similiter, quod nemo de familia sua posset habere aliquod de suprascriptis officiis et beneficiis. Verum, cum dictis provisionibus intelligantur diversimode contrafactum fuisset, ut earum observationi in futurum provideatur, vadit pars: quod singulis annis capita consilii nostri decem, quibus etiam commissa sit executio dictarum provisionum, teneantur, in maiori consilio, secuturo, post festum Sancti Hironimi, in die festivo, accedere ad præsentiam serenissimi principis, et illi præstare solemne juramentum, super missali, de observandis tam suprascriptis, quam omnibus aliis capitulis suæ promissionis; et insuper ipsa capita inquirere debeant, sub debito sacramenti, si in aliqua parte ipsius promissionis a serenissimo duce fuerit contrafactum, et reverenter admonire suam serenitatem de tali contrafactione, ut in posterum ab ea abstineat; quod si non fecerit, capita consilii decem, qui per tempora fuerint, teneantur, sub eodem debito sacramenti, convocari facere consilium suum, absente serenissimo principe, et in eo proponere, non solum retractationem earum, quæ facta fuissent contra promissionem suam, verum etiam provisiones necessarias ad hoc, ut idem serenissimus princeps ab 56
huiusmodi contrafactionibus desistat. Præterea addetur prædictis capitulis, quod si aliquis rector noster ad requisitionem serenissimi principis, aut alicuius alterius ex super specificatis, de affinitate, consanguinitate et familia, secum duxerit aliquem vicarium, iudicem, cancellarium, aut aliquem alium officialem suum, quocumque nomine nuncupetur, sit privatus per quinquennium omnibus regiminibus, officiis et consiliis intus et extra, et cadat ad pœnam ducatorum tercentorum auri, pro quolibet, ab eo, irremisibiliter auferendorum a nostris advocatoribus, in vita principis, et similiter a capitibus consilii X et quolibet eorum; post mortem vero a tribus eligendis juxta formam partis nunc captæ; et ultra hoc ille vel illi, qui accederent cum ipsis rectoribus pro ejusmodi officiis, interveniente intercessione prædictorum, sint privati, per decennium, omnibus officiis et beneficiis Dominii nostri; et ad eamdem pœnam cadant omnes officiales et magistratus huius civitatis nostræ Venetiarum, qui ad instantiam prædictorum eligerent aliquo modo ad aliquod officium; electio vero nulla sit et electi cadant ad eamdem pœnam, si ingredientur in officium.

Et questo fo messo per li corectori; ma sier Hironimo da cha' da Pexaro, sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, consieri, sier Polo Dandolo, sier Marco Navajer, capi di 40; volunt partem suprascriptam cum additione, quod committatur tribus eligendis post prandium, pro rebus præteritis, quod omnes illi, qui adepti fuissent officia, seu beneficia, per privatam intercessionem serenissimi principis, aut aliorum suorum, sive etiam contra formam promissionis suæ, illico removere debeant et privare ipsis officiis, sicut per continentiam et ordinationem capitulorum dictæ promissionis fuit provisum. De parte 1175, de no 4, non sinceri 7.

Alia pars:

In omnibus rebus, gradibus et qualitate personarum est quidam debitus et laudadilis modus et mensura unicuique rei congrua et conveniens, quæ quanto exactius et diligentius servatur, tanto magis ab omnibus commendatur; propterea vadit pars: quod, ut quædam mala introducta consuetudo tollatur penitus e medio, non possit aliquis nobilis noster, electus ad aliquod regimen et officium, seu beneficium, adire domum serenissimi principis, ad agendum ei gratias, nec immediate post electionem factam, nec quando accedet ad regimen, nec quando ab eo revertetur, sive quando ingredietur magistratum vel regredietur, sub pœna ducatorum 500 cuilibet contrafacienti et accedenti ad tale officium faciendum; et eamdem pœnam cadant ille vel illi qui eum comitarentur. Præterea non possit aliquis mittere sponsam aliquam ad visitationem serenissimi principis, nisi sponsus aut sponsa sint ei tali affinitate coniuncti, quæ expellat eum a capello, sub eadem pœna. Cuius pœnæ, tertium sit accusatoris, qui teneatur de credentia, tertium advocatorum communis, quibus commissa sit ipsa executio, et aliud ter-
56 tium sit nostri arsenatus. Demum, ad removendum omnem murmurationem et invidiam, captum sit, quod serenissimus princeps noster non permittat sibi deobsculari manum ab aliquo, nec quod aliquis stet cum genibus in terra ante suam serenitatem. De parte 1190, no 58, non sinceri 5.

Alias pars:

Per capitula 65 et 194 promissionis serenissimi principis, loquentia de bulatore, decretum equidem sapientissime fuit, quod ipsi bulatores eligerentur per ipsum serenissimum principem, consiliarios et capita de quadraginta, ad busulos et balotas, ex illis nostris civibus originariis nescientibus legere et scribere, qui in notatorio scripti essent etc. ut in illis. Et quoniam tale capitulum observatum non fuit, captum sit et addatur, quod in futurum, subito cum officium bulatoris vacaverit, electio illius fieri de prædictis debeat, ad busolos et balotas, inter serenissimum principem, consiliarios et capita de quadraginta et totum collegium, intervenientibus etiam capitibus consilii nostri X, quibus una cum Dominio commissa est tota cancellaria; et servari debeat lex de precibus sub pœna duci contrafacienti ducatorum 500 auri, auferendorum per advocatores communis et per capita consilii X in bonis serenitatis suæ viventis; et, si non exigentur in vita, exigantur omnino post mortem, et tamen omnis electio facta contra præsens decretum sit nulla, et per advocatores communis cancelletur, et fiat nova electio bullatoris, per modum superius expressum. Massarius vero cancellariæ nostræ, qui similiter eligi debet per Dominium nostrum, poni debeat per Dominium juxta formam electionis suæ sub pœna suprascripta, et si aliter fieret in posterum non valeat, nec teneat, et per Dominium alius ponatur loco illius.

Et a l' incontro sier Hironimo cha' da Pexaro e sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, consieri, volunt partem suprascriptam cum hac additione, quod committatur tribus eligendis post prandium, quod inquirere diligenter debant, an bullator et massarius præsentes electi fuerint contra formam promissionis suæ, et in tali casu illico removere eos debeant et privare officiis ipsis in executionen ordinum nostrorum. De parte 1134, de no 2, non sinceri 3.

Die 27 septembris post prandium.

Vetitum est posse scribi litteras per serenissimum principem in multis casibus specificatis et in curiam in commendationem alicuius et ad alia loca, introductum autem est, quod id, quod fieri non potest per litteras plumbatas, sit, indirecto, per litteras particulares, scriptas ab aliquo familiari serenissimi principis. Cui inconvenienti, cum sit opportune providendum, vadit pars, quod, si serenissimus princeps scripserit aut scribi fecerit, per litteras privatas, tam suas, quam alicuius alterius personæ, id
quod per decreta et ordines nostros prohibitum est 57
scribi per serenitatem suam, in tali casu serenitas sua teneatur ad pœnam ducatorum 200, pro qualibet vice, exigendorum per advocatores communis in vita sua, et per tres sapientes eligendos post mortem, sicut in aliis partibus hodie captis continetur. Præterea ille talis, qui tales litteras scriberet, cadat ad eamdem pœnam, ut supra exigendam, et ulterius sit banitus de Venetiis per quinquennium. Insuper captum, additum et provisum sit, quod serenissimus princeps non possit aperire aliquas litteras sibi directas, sine interventu saltem unius consiliarii aut duorum ex sapientibus collegii, salvis remanentibus omnibus aliis ordinibus super hoc captis. De parte 1213, de no 56, non sinceri 7.

Alia pars.

Captum est et expresse declaratum, per formam capitulorum promissionis serenissimi principis, quantum numerum familiæ habere et tenere continue debeat ejus sublimitas, et quod salarium dare unicuique eorum, quæ quidem capitula potius indigent executione, quam reformatione. Propterea vadit pars, quod post mortem serenissimi principis tribus nobilibus eligendis, juxta formam partis hodie captæ, dicta capitula specialiter commissa sint, et ante omnia per eos exequi et expediri debeant, absque alio consilio, si per iudices et magistratus, quibus in præsentiarum commissa sunt, exposita antea non fuissent. Addatur insuper et statuatur, quod quandocunque dominus dux, ob infirmitatem, seu ob aliam causam personæ suæ, non potest interesse solemnitatibus et aliis diebus, quibus necessarium est Dominio exire palatium, familia domini ducis futuri teneatur associare Dominium, eo modo et ordine quo facere tenetur, quando dominus dux præsentialiter interest; et hoc idem facere teneantur, quociens Dominium nostrum proficiscatur et recedit a majori consilio, sicut ante hac fieri solitum erat.

Et a l'incontro sier Hironimo da cha' da Pexaro e sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, consieri, volunt partem lectam, cum hac additione, quod committantur tribus inquisitoribus hodie eligendis executio partis predictæ circa familiam serenissimi principis præteriti; et quia aliqui ex domicelis et familiaribus serenitatis suæ post ipsius obitum licet habere deberent bonam quantitatem pecuniarum pro eorum salario, tamen ab affinibus serenissimi principis diversis artibus reducti fuerunt ad parum aut nihil, captum sit, quod omnibus de dicta familia et aliis qui habere deberent integre persolvatur tota illa quantitas, quam constabunt legitime habere debere, non obstante aliqua compositione quam quomodocumque fecissent. Demum quia intelligitur aliquos ex familia domini ducis, qui habere debebant salarium ordinarium per formam promissionis excellentie suæ, non habuisse aliquid, aut minimum quid, ex eo, quod habuerunt oficia aut beneficia per medium aut intercessionem suæ serenitatis, captum sit, quod salarium dictorum qui habuissent officia et beneficia et non habuissent salarium suum exigi debeat a tribus inquisitoribus eligendis et ponantur in Dominium nostrum.

Alia pars. 57

Quod capitulo 95 promissionis, prohibente domino duci, quod non possit exire ducatum Venetiarum nisi de voluntate minoris et maioris consilii, addatur: quod aliquis dux noster de cætero exire nequeat contra continentiam capituli prædicti sub pœna ducatorum mille auri, exigenda immediate ab eo per advocatores communis, qui, si non fecerint, cadant ipsi ad pœnam ducatorum 100 auri pro quolibet. Quæ quidem ambæ pœne post mortem ducis exigantur a tribus eligendis, juxta formam partis hodie captæ, si ante exactæ non fuissent. De parte........

Alia pars.

Danda est sufficiens et ampla facultas tribus eligendis post mortem ducis, ita ut satisfacere possint exigentiæ, et desiderio status nostri, quam ob rem vadit pars: quod, ultra libertatem datam per partem hodie captam dictis tribus eligendis, quæ extendatur in omnibus capitulis iam deliberatis et quæ hodie deliberabuntur, eis etiam, committatur quod audire debeant omnes conquerentes de serenissimo principe et ab eo aut a suis habere pretendentes quacumque de causa secuta post ingressum suum in ducatum, et similiter inquirere possint et debeant, si ad officium camerariorum communis, arsenatus, bladorum, salis, lignorum, rationum veterum,dacii, vini, ternariæ, ac quæcumque alia officia et cameras civitatum nostrarum, aut a communibus civitatum et territoriorum aliquid aliquo modo extortum aut indebite acceptum fuisset, sive per serenissimum principem, sive per aliquem ex suis, specificatis in partibus captis; et habeant prædicti tres eamdem libertatem, circa satisfactionem prædictorum, quam habent advocatores communis, aut alii secundum formam capitulorum promissionis. In reliquis vero facere debeant sententias suas cum omnibus modis et conditionibus captis. Demum inquirere similiter possint et debeant tres supradicti, si aliqua fraus commissa fuisset in daciis nostris tam intus quam extra Venetiis, cum modis et conditionibus suprascriptis. Insuper captum sit et expresse committatur camerariis communis sub pœna ducatorum 500, pro qualibet vice, si contrafecerint, quod pecunias salarii serenissimi principis solvere non possint nisi in monetis auri et argenti currentibus absque damno Dominii nostri. Quod quidem salarium mittere non possint nisi in sachetis de tela, sicut consuetum erat, et non

in marsupiis aureis aut sericis et scatutis et cistelis argenteis, ut captum erat fieri; et ad eamdem pœnam cadant officiales nostræ cameræ imprestitorum, si contrafecerint quemadmodum prode imprestitorum spectans suæ serenitati.

Et consiliarii, dico, suprascripti volunt partem suprascriptam cum hac additione, quod tres eligendi habeant in omnibus et per omnia consimilem commissionem et libertatem quoad serenissimum principem defunctum et suos specificatos in partibus captis. Capta.

Alia pars.

Quoniam, sub specie pastuum, qui fiunt per serenissimum principem, multa committuntur contra pauperes personas, quæ digna sunt correctione; idcirco statutum et correctum sit, quod pro aliquo
58 pasto fiendo in futurum per duces nostros, non possint accipi aliquæ res necessariæ pro conviviis domini ducis ab aliquo tam in hac urbe nostra quam in Plebe Sacci et alibi nisi eo precio quo venduntur convenienter super plateis. Sunt in promissione serenissimi principis multa capitula impertinentia ex toto; partim quia eorum effectus successit, partim vero quia aliena sunt ab officio suæ serenitatis, et per deliberationis hujus consilii, aliis oficiis et magistratibus, commissa; idcirco vadit-pars: quod omnia dicta capitula ex toto impertinentia removeantur a dicta promissione, et hoc committatur faciendum de præsenti, ante creationem novi ducis, consiliariis et capitibus de quadraginta una cum quinque correctoribus promissionum serenissimi domini ducis. De parte...

A dì 27 septembrio, da matina.

Electi tre inquisitori sopra le cosse dil doxe defunto.

Sier Lucha Trum, fo synicho in Levante, *quondam* sier Antonio.
† Sier Antonio Loredam, el cavalier, fo savio dil conseio.
Sier Hironimo Capelo, fo provedador e synico per le camere, *quondam* sier Alban.
Sier Antonio Bernardo, dotor et cavalier, fo cao dil conseio di X.
Sier Andrea Cabriel, savio dil conseio, *quondam* sier Beneto.
† Sier Lunardo Grimani, fo avogador di comun, *quondam* sier Piero.
Sier Bernardin Loredan, fo synico intra el colfo, *quondam* sier Piero.
Sier Mathio Tiepolo, fo provedador a le biave, *quondam* sier Andrea.
Sier Marco Lippomano, el cavalier, è di la zonta, *quondam* sier Francesco.
Sier Lucha Zen, el savio dil conseio, *quondam* sier Marco, el cavalier.
Non † Sier Antonio Trum, el savio dil conseio, *quondam* sier Stai.

Nota, in ditte promission fo *etiam* do altri capitoli: numero 13, che li canonici di San Marcho *de cætero* debbano esser di 16 piovani di questa cità, et 8 di quelli che si fadigano in chiesia; et che li do sagristani debbano portar le zanfarde; che *etiam* siano rivochati alcuni capitoli vechij impartinenti, che sono in la promission antiga.

Item, numero 14, che le sententie che se faranno in palazo, da ducati X in zoso, se possino provar con uno testimonio maschio o ver con do femine al mancho; et da ducati X in suso con do maschij o vero tre femine.

Die 27 septembris 1501 luni *post*.... 58*

Fo principiato a far le election per la creation dil doxe futuro, et, licentiati quelli da anni 30 in zoso, rimaseno numero 1151.

Li XXX cavati a sorte per il balotin, di qual rimase nove signadi.

† Sier Silvam Capelo, *quondam* sier Lunardo, cazà 20
† Sier Polo Cabriel, *quondam* sier Hironimo . 11
† Sier Zuan Francesco Gradenigo, *quondam* sier Lionello 18
† Sier Alvixe Zorzi, *quondam* sier Polo . . 10
Sier Alvixe Contarini, *quondam* sier Lorenzo s' usì 61
† Sier Alvixe Bon, *quondam* sier Otaviam . . 5
Sier Bortolo Fontana, *quondam* sier Andrea. 0
Sier Dardi Foscarini, *quondam* sier Marco . 15
Sier Andrea Zane, *quondam* sier Polo . . 16
Sier Pangrati Zustignam, *quond.* sier Unfre'. 28
† Sier Hironimo Barbo, *quondam* sier Nicolò. 8
† Sier Francesco Marcello, *quondam* sier Pelegrin 24

Sier Lorenzo Memo, *quondam* sier Marco . 9
Sier Daniel di Renier, *quondam* sier Constantin 7
Sier Etor Loredam, *quondam* sier Alvise . 21
† Sier Nicolò da cha' da Pexaro, *quondam* sier Bernardo. 15
Sier Zuan Alvise Duodo, *quondam* sier Piero. 5
Sier Tomà Liom, *quondam* sier Filippo . . 8
Sier Lorenzo Morexini, *quondam* sier Lorenzo 19
Sier Francesco Bragadin, di sier Alvise, procurator 8
Sier Nicolò Trivixan, *quondam* sier Thomà, procurator 12
Sier Piero Querini, *quondam* sier Antonio . 10
Sier Piero Michiel, *quondam* sier Lunardo . 9
Sier Cabriel Barbarigo, de sier Antonio . . 4
Sier Francesco Donado, *quondam* sier Alviso. 9
Sier Alvixe da Molin, *quondam* sier Jacomo . 6
† Sier Lunardo Vendramin, *quond.* sier Lucha. 1
Sier Zuam Badoer, dotor et cavalier . . . 1
Sier Zuam Bernardo, *quond.* sier Andrea . 0
Sier Andrea Minoto, *quond.* sier Lorenzo . 2

Et fo licentiato el consejo, et li nove signati rimaseno serati, a far tra lhoro la electiom de li 40.

A dì 28, marti da matina.

Electi 40 per li nove soprascripti.

Sier Lunardo Loredam, procurator.
Sier Marin Lion, procurator.
Sier Nicolò Mozenigo, procurator.
† Sier Constantim di Prioli, fo savio dil conseio, *quondam* sier Zuan, procurator.
† Sier Domenego Morexini, procurator.
† Sier Alvixe da Molin, savio dil conseio, *quondam* sier Nicolò.
Sier Polo Pixani, el cavalier, fo avogador di comun.
Sier Alvixe Venier, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Francesco.
Sier Hironimo Bon, fo podestà e capetanio a Crema, *quondam* sier Francesco.
† Sier Hironimo Donado, el dotor, fo podestà a Brexa, *quondam* sier Antonio, cavalier.
Sier Nicolò da cha' da Pexaro, *quondam* sier Antonio, fo provedador in armada.
59 † Sier Marco Zorzi, fo capetanio a Bergamo, *quondam* sier Polo.
Sier Marco Foscolo, fo consier, *quondam* sier Andrea.
† Sier Marco Bolani, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Bernardo.
Sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator.
† Sier Beneto Zustignan, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Pangrati.
Sier Vido Cavatorta, fo consier, *quondam* sier Hironimo.
Sier Domenego Marin, savio dil conseio, *quondam* sier Carlo.
Sier Etor da cha' Tajapiera, provedador sora i oficij, *quondam* sier Bortolo.
Sier Hironimo Duodo, fo patron a l'arsenal, *quondam* sier Piero.
Sier Piero Barbo, provedador sora la chamera d'imprestidi, *quondam* sier Nicolò.
Sier Lorenzo Bernardo, fo podestà a Chioza, *quondam* sier Andrea.
Sier Piero Cabriel, fo di la zonta, *quondam* sier Hironimo.
Sier Zuam Marcello, fo governador, *quondam* sier Andrea.
† Sier Andrea Minoto, el governador, *quondam* sier Lorenzo.
Sier Antonio Trum, fo cousier, *quond.* sier Stai.
† Sier Antonio Valier, fo consier, *quondam* sier Otavian.
Sier Andrea Erizo, è di pregadi, *quondam* sier Francesco.
Sier Pollo Capelo, el cavalier, l'avogador, *quondam* sier Vetor.
Sier Pollo Capello, el cavalier; eror.
† Sier Zuam Vendramin, è di la zonta, *quondam* sier Antonio.
Sier Piero Contarini, fo consier, *quondam* sier Jacomo.
Sier Lucha Memo, è provedador al sal, *quondam* sier Piero.
Sier Antonio Calbo, el governador, *quondam* sier Alvixe.
Sier Zuliam Gradenigo, fo di la zonta, *quondam* sier Pollo.
Sier Domenego Paruta, è di pregadi, *quondam* sier Marco.
Sier Nicolò Trivixam, el procurator.
† Sier Lucha Zen, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Marco, el cavalier.
Sier Bernardo Bembo, dotor e cavalier, fo governador di l'intrade.
Sier Francesco Foscarini, savio dil conseio, *quon-*

dam **sier Piero (*loco*, sier Alberto Bragadin, procurator).**

† **Sier Lunardo Grimani, fo avogador, *quondam* sier Piero.**

Et fo licentiato el conseio; et li 12 signati rimaseno a far la eletione de li 25; et li elexeno quella matina.

A dì 27 ditto, da poi disnar.

Electi XXV per li XII soprascritti.

† **Sier Lunardo Loredan, procurator.**
Sier Hironimo Bon, fo podestà e capetanio a Crema, *quondam* sier Francesco.
Sier Polo Pixani, el cavalier, cao dil conseio di X, *quondam* sier Lucha.
Sier Zuan Bembo, è di pregadi, *quond.* sier Zorzi.
† **Sier Marin Lion, procurator.**
Sier Nicolò Mocenigo, procurator.
Sier Zanoto Querini, fo provedador al sal, *quondam* sier Francesco.
Sier Nicolò Trivixam, procurator.
Sier Alvixe Venier, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Francesco.
Sier Piero Contarini, fo consier, *quondam* sier Jacomo.
† **Sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator.**
† **Sier Marin da Molin, fo di pregadi, *quondam* sier Nicolò.**
† **Sier Lucha Zivran, fo consier, *quondam* sier Francesco.**
† **Sier Marin Zustignan, fo podestà et capetanio a Ruigo, *quondam* sier Pangrati.**
Sier Jacomo da Canal, è provedador al sal, *quondam* sier Nicolò, dotor.
59* **Sier Domenego Marin, savio dil conseio, *quondam* sier Carlo.**
Sier Alvixe Malipiero, cao dil conseio di X, *quondam* sier Jacomo.
† **Sier Nicolò Dandolo, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Jacomo.**
Siar Zacharia Dolfin, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Andrea.
† **Sier Francesco Baxadona, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Piero.**
Sier Bernardin Foscarini, fo di pregadi, *quondam* sier Piero.
† **Sier Maximo Valier, è di pregadi, *quondam* sier Andrea.**
Sier Piero Balbi, savio dil conseio, *quondam* sier Alvixe.
Sier Lorenzo Bernardo, fo podestà a Chioza, *quondam* sier Andrea.
Sier Michiel Foscari, è di la zonta, *quondam* sier Filippo, el procurator.

A dì 29, mercore da matina.

Electi 45 per li nove soprascripti.

† **Sier Lorenzo Loredan, di sier Lunardo, procurator.**
† **Sier Andrea Michiel, fo ai X oficij, *quondam* sier Zorzi.**
Sier Piero Guoro, fo zudexe del propio, *quondam* sier Piero.
Sier Jacomo Emo, *quondam* sier Bertuzi, fo zudexe di procuratori.
† **Sier Alvixe Dandolo, el proveditor di comun, *quondam* sier Jacomo.**
Sier Zustignan Morexini, fo provedador in campo, *quondam* sier Marco.
† **Sier Nicolò Dolfin, fo synico, *quond.* sier Marco.**
Sier Michiel Baxadona, fo 40 zivil, di sier Francesco.
Sier Piero Vituri, fo capetanio a Vicenza, *quondam* sier Domenego.
† **Sier Alvixe Minoto, el zudexe di petizion, di sier Andrea.**
Sier Francesco Marcello, fo provedador a le biave, *quondam* sier Bortolo.
Sier Francesco Zivran, fo di la zonta, *quondam* sier Bertuzi.
Sier Agustin Valier, è a la justitia vechia, *quondam* sier Zorzi.
Sier Alvixe Trivixan, provedador a le biave, *quondam* sier Silvestro.
Sier Jacomo Contarini, *quondam* sier Batista.
Sier Domenego Bembo, fo di pregadi, *quondam* sier Batista.
Sier Francesco Donado, fo auditor vechio, *quondam* sier Alvise.
† **Sier Lorenzo Pixani, dal banco, è ai X oficij, *quondam* sier Zuane.**
Sier Domenego Trum, fo cao di 40, *quondam* sier Andrea.
Sier Alvixe Bolani, di sier Marco.
Sier Homobon Griti, *quondam* sier Batista.
Sier Alvise Zustignan, fo a le raxon nove, *quondam* sier Marco.

Sier Pangrati Capello, provedador sopra le camere, *quondam* sier Bernardo.
Sier Agustin Venier, *quondam* sier Marco.
Sier Antonio da Mulla, fo zudexe di propio, di sier Pollo.
Sier Tomà Zorzi, *quondam* sier Marco.
† Sier Marco di Prioli de sier Alvise, *quondam* sier Nicolò.
Sier Filippo da cha' Taiapiera, fo di pregadi, *quondam* sier Alvise.
Sier Francesco Bragadin, fo provedador a le biave, di sier Alvise, procurator.
Sier Francesco Foscari, *quondam* sier Nicolò.
Sier Priamo da Leze, fo cassier, *quondam* sier Andrea.
Sier Marco Malipiero, fo zudexe di procuratori, *quondam* sier Marin.
Sier Francesco Arimondo, fo sopracomito, *quondam* sier Nicolò.
Sier Nicolò Ferrò, fo provedador ad Axola, *quondam* sier Hironimo.
Sier Antonio Gradenigo, di sier Bortolo.
Sier Alvixe Mocenigo, savio ai ordeni, *quondam* sier Thomà.
Sier Hironimo di Renier, fo provedador sora i oficij, *quondam* sier Constantin.
60 Sier Domenego Alberto, *quondam* sier Francesco.
† Sier Alvixe Grimani, fo patron a l'arsenal, *quondam* sier Bernardo.
Sier Francesco Bernardo, *quondam* sier Dandolo.
† Sier Zuan da cha' da Pexaro, *quondam* sier Lunardo.
Sier Bortolo Lion, el grando, *quondam* sier Zuane.
† Sier Nicolò Salamon, fo auditor novo, di sier Michiel.
† Sier Andrea Magno, *quondam* sier Stefano fo...
Sier Hironimo Tiepolo, *quondam* sier Andrea, Londra.

È da saper, che cavati questi XI fo licentiato el gran conseio; e questi dieno elezer li 41; et, *ita volente fato*, sier Lunardo Loredan, procurator, à, de XI, 6 soi; *ergo* à mejo di niun di altri; *sic enim fata volunt, ideo cedite fatis*, et tutta la terra pronosticò lui saria electo doxe.

Da poi disnar fo chiamà pregadi per tuor quelli di la zonta.

A dì 30, da matina.

Questi sono li 41, che hanno ad elezer el doxe, electi per li undese soprascripti.

Sier Lunardo Loredan, procurator.
Sier Nicolò Mocenigo, procurator.
Sier Domenego Morexini, procurator.
Sier Alvixe da Molin, savio dil conseio, *quondam* sier Nicolò.
Sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator.
Sier Constantin di Prioli, savio dil conseio, *quondam* sier Zuan, procurator.
Sier Andrea Minoto, el governador, *quondam* sier Lorenzo.
Sier Beneto Zustignan, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Pangrati.
Sier Marin Lion, procurator.
Sier Antonio Trum, cao dil conseio di X, *quondam* sier Stai.
Sier Antonio Valier, fo consier, *quondam* sier Otavian.
Sier Luca Zen, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Marco, el cavalier.
Sier Piero Duodo, fo consier, *quondam* sier Luca.
Non. Sier Alvixe Bragadin, procurator.
Sier Piero Balbi, savio dil conseio, *quondam* sier Alvise.
Sier Marco Foscolo, fo consier, *quondam* sier Andrea.
Sier Nicolò Dandolo, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Jacomo.
Sier Alvixe Venier, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Francesco.
Sier Francesco Barbarigo, fo luogo tenente in Cypri, *quondam* sier Jacomo.
Sier Domenego Marin, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Carlo.
Sier Francesco Basadona, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Piero.
Sier Hironimo Donado, dotor, fo podestà a Brexa.
Sier Stefano Contarini, fo capetanio a Bergamo, *quondam* sier Bernardo.
Sier Michiel Foscari, fo procurator a le biave, *quondam* sier Filippo, proveditor.
Sier Vincivera Zorzi, è di pregadi, *quondam* sier Piero.

Sier Vido Cavalorta, fo consier, *quondam* sier Hironimo.

Sier Domenego Malipiero, fo provedador in armada, *quondam* sier Francesco.

Sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, fo governador.

Sier Lorenzo Bernardo, fo podestà a Chioza, *quondam* sier Andrea.

Sier Nicolò Trivixan, procurator.

Non. Sier Zuan Suriam, fo provedador al sal, *quondam* sier Antonio.

Sier Antonio Calbo, fo governador di l' intrade, *quondam* sier Alvise.

60* Sier Agustin Soranzo, è di pregadi, *quondam* sier Nicolò, procurator.

Sier Polo Capelo, el cavalier, avogador di comun, *quondam* sier Vetor.

Sier Polo Pixani, el cavalier, fo cao dil conseio di X.

Sier Hironimo Grimani, è di pregadi, *quondam* sier Bernardo.

Sier Piero Marcelo, l'avogador, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier.

Sier Zacaria Dolfin, cao dil conseio di X, *quondam* sier Andrea.

Sier Luca Querini, fo provedador a Corfù, *quondam* sier Marco.

Sier Nicolò Ferro, è di pregadi, *quondam* sier Zuane.

Sier Francesco Tiepolo, è di pregadi, *quondam* sier Thomà.

Et in loco di sier Alvixe Bragadin, procurator, e di sier Zuan Surian, erano amalati, fono per li XI electi questi do altri:

Sier Marco Bragadin, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Hironimo.

Sier Lunardo Vendramin, fo di pregadi, *quondam* sier Luca.

È da saper, come al primo di octobrio si mudava i consieri novi di là di canal, *videlicet* ussiva sier Francesco Bernardo, sier Andrea Venier e sier Marco Sanudo, et intrava sier Marco Bollani, sier Lucha Zivram et sier Francesco Trun; et perhò nè uno nè l' altro di questi sie fonno posto in li 41 *etc.*

Etiam è da saper, che 'l manchava alcune mude a far di pregadi e far il colegio et tuor la zonta; perhò fo decreto di far, che a dì 26, che fo la prima electione, in quella matina, licentiato gran conseio, romaxe pregadi suso; e fo *solum* tolto la zonta per l' anno futuro et, scrita in sfoio, fo dada a salvar ai capi di X, perchè, poi creado il doxe, la si baloterà; et questo fo in execution di una parte eri messa in gran conseio, che *aliter* non si podeva far.

Et, a dì 2 octobrio, li 41 introno in conclavi, e fo di sabado, a hore 18; e poi disnar subito tolseno el scurtinio, dando chadaun la sua voxe in nota, in boletini senza sotoscrition dil piezo; et a hore 24 comenzono a balotar, et, balotati, sei andono per sier Lunardo Loredan, procurator, el qual vene a balote 27; et al levar di bossoli, per veder e contar le balote, comenzò a sonar la segonda campana, e vedendo li 41, *maxime* li vechij, esser rimasto el doxe, volevano andar a dormir a caxa, e vegnir la matina per tempo a palazo ad acompagnr el doxe in chiesia. Et alhora el novo doxe pregò tutti voleseno restar lì per quella nocte, e cussì fenno; e tutta quella nocte piovete *etiam* la matina, et a dì 3, hore 16, di domenega, si fece il tempo tranquilo. Et el doxe con li 41 vene in San Marco a mostrarse sul capitello, e promesse al populo justicia *indifferenter*, abondantia, e tenir la terra in paxe, et poi fo conduto per piaza, sul pulpito, *de more*, butando danari; et montoe in palazo a hore 16 $1/2$, dove li fo posta la bareta ducal per el menor consier, qual fu . . . . , et dicto *accipe coronam ducatus Venetiarum*. Et fo sonato le campane e fato fuogi la sera 61
per tre zorni, con gran jubilo di tutti; et *forsam, mutato duce, mutabitur fortuna;* et fo scrito per tutte le terre nostre, e a li signori de Italia e fuora di tal creatione, justa il consueto, et perhò Jo, *tunc* era camerlengo a Verona, et la letera vene, sarà notada qui soto.

Copia di la lettera di la creation dil doxe novo mandata a li rectori nostri.

Leonardus Lauredanus, Dei gratia dux Venetiarum etc., nobili et sapienti viro, Petro Lauredano, de suo mandato potestati et vice capitaneo Veronæ, fideli, dilecto, salutem et dilectionis affectum.

Cum respublica nostra ob mortem illustrissimi domini Augustini Barbadici principe careret, patribus visum est, ut nos, qui civis in publicis muneribus, domi forisque sedulo versati, illi succederemus princepsque posthac duxque universum venetum dominium administremus atque regamus; quod onus, quamvis humeris nostris impar, ne tamen charissimæ patriæ deesse videremur, detrectare noluimus, singulari spe atque fiducia freti domini Dei no-

stri, cuius majestas, ex alto perspiciens, benignitate atque clementia sua ingenium et vires nobis subministrabit, quibus communi voto expectationique de nobis conceptæ satisfacere valeamus; quod ad lætitiam vestram istorumque præstantium civium et carissimorum nostrorum universique fidelissimi populi his nostris duximus significandum.

Date in nostro ducali palatio, die 3.° octubris, indictione V.ª, 1501.

Zacharias Frischo, *signatus* (?)

Copia di la letera fo scrita per la Signoria di la morte dil doxe Barbarigo.

Consiliarii, rectores Venetiarum, nobili et sapienti viro Petro Lauredano, de suo mandato potestati et vice capetaneo Veronæ, fideli, dilecto, salutem et dilectionis affectum.

Non sine singulari mærore vobis declaramus Deo sic disponente, cuius voluntatis nec possumus nec debemus, serenissimum principem, dominum Augustinum Barbadicum, inclytum ducem nostrum, ex hac vita migrasse. Cujus animam, ob eximias virtutis et dotes animi rarissimas ac singulares, vitæ integritatem et religionis cultum omniaque actæ vitæ documenta, in beatorum numerum adscritam esse et admissam, procul dubio credimus et certo tenemus, præsertim omnibus ecclesiaes sacramentis, suo ordine, summa devotione perceptis. Et quamquam nobis ambiguum non sit, immo perspectissimum habeamus, vos in omni eventu eam custodiam locorum nostrorum, curæ ac fidei vestræ creditorum habituros, ut nihil adiici ad diligentiam et studium vestrum possit; tamen, ut cautius omnia succedant, vobis jubemus, ut loca ipsa ita custodiatis eamque in illis servandis curam adhibeatis, quam pro solita fide vestra et officio debetis et nos expectamus. Præterea, si qui ex nobilibus nostris in locis vobis commissis reperirentur, eis, nostro nomine, jungetis, ut studeant se Venetias conferre, electionibus creandi ducis interfuturi, non tamen de his dicimus qui officio aliquo fungimur, eos enim in locis quibus teneatur volumus remanere. Et de his quæ scribimus singulos rectores agri hujus nostri litteris vestris e vestigio certiores faciatis.

Bernardinus Ambrosii.

Date in nostro ducali palatio sub sigillo sancti Marci et insigni Hironimi de cha' de Pisaro, maioris consiliarii, die 21 septembris, indictione V, 1501.

Et erat in forma brevi.

Da Milan, di 26 septembrio 1501. Come il cardinal Roam era in Omelina, con l'orator nostro e zercha persone 2000, e di lì dia andar in Franza. È con lui il cardinal San Zorzi, il prothonotario Bentivolo, li oratori fiorentini, zoè lo episcopo di Voltera, Soderino, et Lucha di Albizi, el signor missier Zuan Jacomo Triulzi, domino Antonio Maria Palavisino, domino Todaro Triulzi, domino Simon Rangon e altri zentilhomeni; et si dice, il marchexe di Monfera' anderà in Franza; et è venuto dal cardinal el marchese di Saluzo, e di Roma el signor Carlo Orsini. *Item*, si ha nove, il re Fedrico, con 8 galie va in Franza, dismonterà in Provenza, gionse a Rapali a presso Zenoa, mandò uno orator al *roy* con 30 cavali et 6 cariazi. Luchesi si dice danno al *roy* ducati 2000 e li dà Pietrasanta. Le zente di Valentino non se intende quello farano auto Piombin; Vitelozo è ben in ordine di cavali; e il conte di Montorio e il conte di Populo, spogliati, l' un è stà preso, l'altro caziato. Senesi dubita; non hanno danari; ma fiorentini non hanno cavali, e pisani li deteno una speluzata e disfeno quel domino Ambrosio, suo condutier. Fiorentini solicita aver Pisa dal re con danari. Si dice, Valentino à mandà a oferir al re li stati, che li son promessi, di ducati 20000, in Reame, et 25000 in la parte tocha a spagnoli, et ducati 25000 in dinari; et pisani, per non andar soto fiorentini, si dice torano il diavolo. *Item*, monsignor di Rocha Bertona, governador di Piasenza, è andato a la volta di sguizari per adatar le cosse di danari. Il conte Zuan Antonio di la Somaia è venuto a Milan tolto in gratia, anderà col cardinal in Franza, à dato fuor le zoie havia in pegno per ducati 6000 dil Moro, che valeno ducati 50000, tra i qual è uno rubim di charati 34; et è stà fato le cride: chi ha aver di la sua roba tolta in la furia, la restituissa in pena di ducati 100; sì chi serà garbuio. *Item*, è tornà missier Sige da Lera e lo fratello, fradelli di madona Cicilia, et il Stratioto di Marliam; e missier Zuan Francesco da Marliam, cugnato di missier Francesco Bernardin Visconte, ozi è tornato; si dice è acordato monsignor di San Celso e monsignor Crivello; e missier Zuane di Narbona, conte di Talaran, è capetanio di justicia, homo da ben, in Milan romagnirà el governador; et al parlamento è venuto uno, era presidente a Paris, in loco di monsignor di Lucion, è stà dismesso e vituperato. In rocheta resta monsignor di San Quinto, scocese, et monsignor de Spin *etc.*

Da l' Aquila vidi una letera, di 20 septembrio, scrita per el marchexe Lunardo Malaspina. Como Vitelozo è col campo di la Chiesa a Porto

Bacato a presso Piombim; qual à 'uto a pati, per tuto ozi, Piombim e han li obstasi; e il signor de Piombin è andato in Franza. Poi si stima il campo verà a Pisa per aquistarla; et è tornà missier Girardo di Conti, ambasador pisano, stato in Franza. Dice la Raina à rafermà Pisa in libertà, e vol habi il suo conta'. Et 40 cavali di pisani, vene contra dito orator per farli scorta, sono corsi a uno castello di fiorentini, nominato Arbiano, e hanno preso bestiami e fato presoni; e pisani hanno predato su quel di fiorentini 500 capi di bestiame; et a Pisa val la lira dil vitello uno marcheto; e fiorentini non hanno soldati e poco acordo è fra lhoro. *Item*, è passà per Fiorenza 500 francesi vien di Reame, vano a Milan per la via di Bologna; e mercore passò da Porto Venere il re Fedrico con 6 galie e do fuste, va in Franza; et zenoesi mandano 400 fanti in Corsicha, perchè Zuan Paulo Corso li dà molestia. Questa letera scrisse el predito marchese a mi, Marin Sanudo, *tunc* camerlengo di Verona.

In questo mexe de septembrio, a dì 18, fo posto parte, per sier Marco Bolani, savio dil conseio, che li savij dil conseio e di terra ferma, che si elezerano *durante bello turcarum*, habino *solum* la contumatia di la 1/2 dil tempo, come prima haveano; e fu presa. Et poi, per sier Antonio Trun, savio dil conseio, fo posto, che li savij ai ordeni *etiam* non habi la contumatia, ma sia come prima; e fo posto a l'incontro habino la 1/2 dil tempo, come li altri savij; e questa fu presa. Ave 77, dil Trun 55, 9 di no et 4 non sinceri.

In questo mexe fu fato la mostra di le nostre zente d'arme in diversi lochi, *videlicet* a Trevi, in Geradada; a Zazil, in trivixana; et a Ixola di la Scala, in veronese, dove vi vene sier Marco da Molin, capetanio di Brexa; et perchè a Verona era uno solo retor e vi era per l'oficio sier Piero Marcello, l'avogador, e perhò li fo scrito ivi, a Ixola andasse a tal effetto, poi repatriasse; e cussì fè.

Questi cinque fonno electi savij ai ordeni in el mexe di septembrio, sier Alvise Mozenigo, *quondam* sier Thomà, sier Piero Justinian, *quondam* sier Marco, sier Jacomo Cabriel, *quondam* sier Bertuzi, el cavalier, et sier Vido Antonio Trivixan, *quondam* sier Marco, quatro di qual ha titolo di esser stati altre volte, il Trivixan nuovo.

63 ***Exemplum litterarum ex Alemania, de signis et prodigiis.***

Invictissime cæsar, domine clementissime, post humillimam commendationem.

Revolvens animo colloquia aliquando inter Vestram Caesaream Majestatem et me habita pro defensione fidei contra turcas, et simul quantos eadem Majestas subierit labores, ad incitandum sacri imperii principes et dominos christifideles ad tam sanctum ac pium opus, ratus sum non indignum fore, si Vestræ Majestati discerem quæ hic quotidie accidunt admiranda profecto, et ad rem nostram, meo juditio, facientia, siquidem in festis pasqualibus citra non desunt dies, quin vel in uno vel in alio loco diœcesis meæ leondiensis apparuerint, publice et inopinate, aliquando in ecclesiis, aliquando in plateis, aliquando in domibus et in ipsis etiam penetralibus atque cubiculis signum dominicæ crucis, non minus perfectum, quod si pictoris artifitio magna deliberatione exaratum esset; et est id communiter sub nigrum aut rubicundum, ita ut etiam in aliquibus putetur esse verus sanguis cum medula aut sanie quadam effusus; et sunt plerumque cruces simplices, nonnunquam etiam duplices in forma insignum ordinis sepulcri Domini. Apparent etiam, ut plurimum, super capitibus mulierum et maxime puellarum in earum peplis super vertice ac raro in viris, et quidem una, quandoque sola, quandoque plures simul visæ sunt; et novissimis etiam diebus respicere in modum quasi sanguinis gutæ quam plurimae. Nec est quod dici possint esse impressiones naturales ex aere defluentes; videntur enim palam ac sensim desidere et solum subdiu asiderant *(sic)*; neque etiam subest fraus aliqua, quoniam sese exhibent subito et in propatulo; et quamquam aliquando a casu comperiantur frequenter, tamen cum in se homines absque omni eiusmodi signo contueantur, improviso visui quæ diximus ostenta et in diversissimis quoque locis neque apud unius dumtaxat conditionis homines, de quibus suspitio questus esse posset, quin magis apud simplices in quibus dolus non est. Et fecimus etiam ex officio nostro pastorali tantam inhaiare diligentiam, ut certo siamus rem hanc absque omni dolo, versutia, fraude vel aliter evenire; quod ergo est, invictissime Cæsar, quid perteruit istud, nisi quod cum pauci admodum imo vis aliquis bona omnium dixeramus, voluerit usque adhuc cum Vestra Majestate tot iam annos de societate in repulsionem turcarum christianam fidem, quæ a Christo crucifixo nomen gerit, magno conatu opprimentium assidue exurgere seque periculo effusionis sanguinis exponere, et ea propter sponte crucem assumere, obicit nobis undecunque Dominus noster Salvator memoriale passionis suæ, salutis nostræ signum atque id in mulierculas imprimit, in vi-

rorum nisi resipiscant opprobrium sempiternum. Accingamus igitur nos tandem omnes ad vestri huius sancti propositi executionem, non tam salubrem
63 quam necessariam, adest enim turcus præ foribus et ad ostium romani imperii pulsat, ne dicamus domicilium magna ex parte penetrasse; sequamur ergo maiorum nostrorum exempla. Equidem in historiis legimus, quod Caroli Magni tempore apparuerit in vestibus hominum signum crucis et in dicta cruciata recuperatur Jerusalem cum tota Terra Sancta expulsis saracenis, et exinde et Jerusalem subiugavit sibi totam fere Asiam atque in superiori India perfuit. Joannem, filium regis frisonum, qui ob vitæ sanctimoniam dictus est vulgo proesbiter Joannes, quo titulo adhuc usque in hodiernum diem nostrales regem illum honorant. Similiter et circa annum Domini M. V. resplendu runt...... similiter cruces diversorum colorum numero quinque et profligati sunt saraceni a christianis crucesignatis, qui et Constatinopolim recuperant fitque ibi imperator Balduinus, comes Flandriæ. Verum, ne nimium exinde audacia libere agamus, invenimus etiam in chronicis subsecutam aliquando apparitioni signi crucis stragem populi christiano, dum neg'igentius ageret, veluti fuit illa in Ronzivalle sub Carolo imperatore magno supradicto, quorum similia nonnullis etiam aliis temporibus ac diversis locis acciderunt. Pro etiam contra quæ porro si peragamus singula enarrare epistola nedum excedunt; volumus tamen dixisse hæc, ne atheletæ nostri nimium ex his prodigiis vel lætentur vel tristentur. Habeamus quoque hæc pauca exempla, quæ nos omnes hinc ad confidentiam, illinc ad providentiam incitent; et cum bona venia, Cæsar Invictissime, non quasi mihi arrogem ut cæteros doceam, scilicet pro zelo, hæc dico quin sit Vestra Majestas me quoque una cum eadem ad hanc habere causam. Accidit etiam nunc noviter aliud, quod nam verum dubius sum publicare debeam nec ne; sed tamen, quia nihil exinde ne alii subsequi video, et supra narratorum est confirmantium recitabo breviter, non equidem approbando vel reprobando, casum prout ad me relatus est. Igitur in Malhorne, ducatus vestri linburgensis, meæ diœcesis, est puella quædam undevigesimum agens annum, quæ palam se constanter asserit, quod cum, in die festo Sanctæ Crucis novissime præterito, dum Beatissimæ Virginis laudes in ecclesia, sero inter septimam et octavam horam, audisset, cedens domum de mandato dominæ suæ, quæ ad sororem vicinam diverterat, strueret ignem visum est sibi colloqui non nullos in solario domus et, arepto iter ulnas puerculo semestri, conscendit quam festinatissime gradus solarii, cumque ad penultimum pervenisset, subito apparuisse sibi pulcherrima facie et integra ætate mulierem candidissimam, vestibus inductam, quæ quidem trepidanti puellæ ac sciscitanti unde et ad quid illuc ipsam venisset, deponere jussit timorem et respondit placidissime, complexis manibus dimissoque vul- 64
tu, sese iam diu suis precibus placasse iram Dei, verum in tanta prolapsum scelera genus humanum, quod nisi, cito pœnitentiam ageret periturus iam iam esset mundus, quodque id ipsa puella primo suæ dominæ, deinde universo populo nonciaret admoneretque omnes, ut crucis signum, quod ita nunc undequaque appareret, haberent homines in summa veneratione illo et enim opus se habituros brevi; et hiis dictis confestim evanuit cum fulgentissima maximi luminis claritate... Hæc cum puella nonciasset, ut supra injunctum diximus, fit subito timor, clamor et concursus populi, ac compulssatis tota nocte campanis, fiunt illico mane subsequenti, mirabile dictu, per totum illum ducatum solemnes preces, processiones ac missas, nec cessant adhuc eorum ac vicinorum peregrinationes ad loca religione clara. Quæ cum ad nos præclara essent, fecimus coram nobis sisti puellam, una cum ejus genitore ac domina cui servit, pastore quoque loci, cæteris vicinis nonnullis; et, convocatis viris doctis et tam religiosis etiam sacræ theologiæ professoribus, interrogata et examinata puella diligenter super præmissis ac circumstantiis omnibus, quæ tum excogitari potuerunt, respondit et ad singula cum pudore tam constanter et prudenter, ita ut nihil sinistri, nihil perversi nemo nostrum notare poterat. Examinati insuper reliqui, qui una de mandato nostro advenissent supradictum est, optimum de illa et eius vita conversatione ac moribus testimonium præbuerant. Nihil tamen, ut prædixi, de veritate huius visionis, ut prædixi, præcipitanter definire volo; hoc exinde bonum passim subsequitur, quod miram undiquaque pœnitentiam homines agunt, quam quidam veram et salutarem et illis ac nobis concedat piissimus Deus qui quoque Vestra Cæsarea Majestas prospere dirigat semper.

Ex Traiecto, decima octava maii, anno 1501.

Excellentissimæ Vestræ Majestatis humilissimus servitor, ac devotus capellanus.

JOANNES DEHORNE, *episcopus leodiensis.*

In dorso litterarum.

C. M.

64 · Invictissime cæsar, domine clementissime.

Vix ego manibus dimiseram calamum quo signaveram, consueto more, litteras, quibus additionalis hæc cedula inclusa est, et ecce advenit una cum scholastico nonnulli ex canonicis ecclesiæ colegiatæ Sancti Servasii huius oppidi, magna quoque hominum turba, referentes: primum, quod jam jam in eadem ecclesia quædam mulierculæ accesserant, ac deinde producentes, illam cum signis ipsis erat autem muliercula marito legiptimo prolem; et quemadmodum qui cum ea advenerant testabantur bonæ famæ mediocrisque fortunæ, laboribus manuum suarum tam ipsa quam maritus suus victitantes, ex cuius relatu et testimonio matris et vicinorum eius coram nobis constitutorum accepimus: quod, cum, die dominico antequam fuit nona dies huius mensis maii, paulo ante cœnam, in domo sua curaret, de more, rem familiarem, admonita a matre præsente ut peplum mudaret, nihil suspicata ejusmodi novitatis, deposito illo comperit desuper et iam nunc permanenter adhuc vidimus, signum crucis, magnum et amplum, coloris aurei, suis fibribus penetratum, atque singulos eius quatuor angulos interiores crucem unam parvam, ejusdem coloris, precise ut arma hierosolymitani regis depinguntur, in medio maioris crucis aliam sanguinolentam; territa ergo et cum reverentia ad locum mundum id peplum reposuerat sumpseratque aliud. Vix transit hora cum aliud quoque signum simplicis crucis sed et etiam grandis in eodem apparuit; deinde vero, cum subsequente die martis, a quo hic dies est octavus, quamplures vicinæ ad eamdem ejus domum, quam (?) quidam (?) in mortaricio comitatus vestro delhemense et diocesis meæ leodiensis habitat, quæsivissent, ut quæ jam dicta sunt signa conspicarentur, et adessent nonnulli de modo quo res acciderat hæsitantes, apparuerint subito, admirantibus et videntibus cunctis, in eo peplo, quod tunc gestabat in capite, cruces quam plurimæ diversorum colorum, croceæ videlicet et rubræ ac fulgentes; et dum id peplum deposuissent, resumptus successive iterum atque iterum aliis mundis intuerentur, quæ diligentia ipsam universis quam primum capiti ejus supposita erant, apparebant e vestigio signa priora cum respersione macularum sanguinis in circuitum sic et aliis diebus quibusque usque in externum inclusive circa eam et palam semper ac publice diversis temporibus ibidem accidit, ita ut in novem diebus pepla tredecim propterea
65 mutaverit; et insuper diem quandam vice cum ea quam plurime de præmissis colloquerentur, viderunt aperte inter colloquendum exoriri in ejus peplo crucem latitudinis unius digiti, coloris item, et saporis melini, cujus stipes a gutture inferius labrum usque ad dentes exurgebat, brachia vero protendebantur ex adverso inter mentum ipsum et labrum prædictum quanta est oris amplitudo suæ, cum ad astantium admonitionem levare manum dextram conarentur, apparuit et subito consimilis crux in eadem, itaque retracta sinistra manu cum utrobique signa ejusmodi duabus fere horis præstitissent, demum prout advenerant, ita etiam disparuerunt non sine vehementi spectantium errore et admiratione. Verum cur ipsa hodie huc mane advenerit casum hunc comperimus, quod dum sancta (?) signa prædicta circa ea non cessarent, quin imo quod heri novissime aperuerat, cæteris omnibus erat magis horridum, nec solum crucis signum quin et veluti asta quædam ac desuper nonnulli caracteres cruenta quidem omnia geludebantur in circulo viride totum contingenti caput ac proferente hinc inde acumina ad modum spinarum; et propterea in camixia mariti sui, quam ex chrinio mundam protulerat, novem subito cruces sanguinolentæ et aliorum colorum diversæ aliæ circa pectoralia apparuerunt, hortatus est, et jam pastor suus, ut, cum sint nunc jam indulgentiæ jubilei, veniret huc purgatum conscientiam. Acquiescens igitur tam salubri consilio, vellata tredecimo ejusmodi peplo signato, ut præfertur, conversionem hoc mane fecit in ecclesia sancti Servasii supradicta, apud provintialem Sancti Augustini, hordinis eremitarum provintiæ coloniensis, sacræ theologiæ professorem, inter octavam et nonam horam, quo tempore, cum propter processionem, ut in his rogationum diebus fieri solet, servandam, secunda jam summa missa decantaretur, ipsaque muliercula, jussu confessoris, ascendisset in chorum, ut ibi devotius horaret. Introducta subinde est, majoris causa religionis, de mandato decani et confratrum, ab scholastico et canonicis et vicariis ecclesiæ in sacrestiam, ubi reconditæ sunt ecclesiæ eiusdem reliquiæ principaliores; et tandem, alato post orationem ipsi mulierculæ peplo nitido et immaculato, rogata, ut, ne cum tanto intuentium honore per plateas incederet, aliud ibi relinqueret, assumens ipsa novum, tunc sibi per unum ex canonicis præfactis oblatum, videntibus cæteris, qui etiam vita cum eodem pari voto omnes in faciem et manus illius attentissime considerabant, quam primum capiti illud applicuit, erru- 65 ·
pit in ipsius pepli parte anteriori, qui quidem in aperto omni conspectu et extra ipsius mulierculæ contactus erat, repente sanguis tanta certe copia, ut confestim in ...... ad unius digiti longitudinem et

prope duorum latitudinem deflueret; unde, adeo sunt conspicientes aterriti, ut e canonicis unus in protinus caderat veluti mortuus; de illa abinde discedens, dum in magno concurrentium tumultu ecclesias et loca pro indulgentiis supradictis deputata circumiret, visa est, palam ac publice a comitantibus, et accurratissime, prout asseverant, aspectantibus, derivari in ipso eodem peplo ad scapulam mulieris dextram magna vix sanguinis in figuram quasi crucis sese porrigens, ut que amplificans cum quibus demum signis, ut supra diximus, ipsa ad nos aducta est tam recenti tamque madido fluvidoque adhuc cruore, ut in præsentia nostra atacatus digito adhæreret; insuper et ne ulla cui vix suspicio fraudis relinqueretur, fecimus illico denudari ejus caput visitarique solum et reperta sunt omnia jacta usque omni penitus vel naturali vel accidentali morbo. O admiranda Dei opera; quam sunt, quam profunda tua consilia, Domine! Sed nolo hic declamantium more, sermonem longum tempore satis mihi erit, Cæsar Invictissime, satis inquem pro nunc, si Vestræ Majestatati et cæteris quibus et ipsa notificare voluerim, patefaciam quomodo jam Dominus Deus redemptor noster crucem suam prædicat, nos quoque defides ac negligentes fidei suæ sacrosanctæ hortatur. Interea vero me iterum atque iterum Vestræ Cæsareæ Majestas per quam humillime commendo.

Datæ die XVIII maii 1501.

Ut in aliis, de quibus supra et quibusque satis constat, quam multipliciter diversis signa hujusmodi supradicta sese quotidie hominibus exhibent aspectibus, faciam hic dicendi finem, exorans omnipotentem Deum, ut ipse Vestræ Majestati de suis hostibus victoriam tandem concedat. Amen.

66 *Ducante Leonardo Lauredano venetorum duce.*

Lunardo Loredam fo creado doxe di Veniexia a dì 2 octubrio 1501, di sabato; fo sexto in tessera, e ave balote 27 di quarantauno erano al primo scurtinio; et ascese al sezo ducal de anni 66, la domenica matina a hore 16 ½ con pioza. Questo non per meriti maritimi nè terestri, ma *solum* per esser nato *bonis parentibus*; homo giusto et humanissimo, di gran parentado, *tam ex parte uxoris*, che fo Justiniana, la qual era morta essendo lui electo procurator, qual *etiam* per 4 fiole maridate, una in sier Jacomo Gussoni, *quondam* sier Andrea, ch'è morto, una in sier Zuan Venier, *quondam* sier Francesco, de cao di piaza, una in sier Zuan Alvixe Venier, *quondam* sier Francesco, et l'altra in sier Zacaria di Prioli, *quondam* sier Lunardo; ha quatro fioli nominati sier Lorenzo, sier Hironimo, sier Alvixe et sier Bernardo; è di facultà mediocre, da ducati 30 milia, è macilente de carne, tuto spirito, de statura grande, de pocha prosperità; vive con assai regula; è assa' colerico, ma savio al governo di la republica; et sempre in coleio le opinion sue, et in pregadi, è stà estimate.

Questo principe novo, intrado nel dogado, trovò la republica nostra in grandi travagli per la guerra turchescha, in la qual siamo za anni tre, processa da niuna legiptima causa; et lo erario publico molto exausto trovoe, insieme con le facultà di citadini; perhò soa serenità terminò far ogni cossa in ajutar questa republicha et in coleio, in pregadi et in gran conseio parloe, voler far gran cosse, che cussì è da sperar, perche l'è scritto: *mutato duce, mutabitur fortuna; ergo videbimus.*

È da saper, che, morto el doxe Barbarigo, tutta la terra cridava fusse electo sier Filippo Trun, procurator, fo dil serenissimo, et *maxime* el populo li piaceva assai. El qual era solo, senza fioli, di anni 60, homo corpulente, non vardava in faza a niun, al ben publico neto, al dinaro, richo; et era di quelli che 'l populo piaceva, ma non perhò quelli hanno a elezer il doxe, perchè sempre cargava qualche sia parlando. Or acadete, che, domente si era in praticha di far doxe, a dì 26, domenega di septembrio, soto sora, la note ditto sier Filippo Trun morite. Fo ditto per la terra esser stà tosegado, ma non fu vero, fu che da graseza el crepò; e fu sepulto *honorifice* ai Frari menori, in l'archa di so padre doxe. Fè il testamento in vita, lassò di facultà, *ut dicitur*, ducati 80 milia, lassò ai Frari menori ducati 1000 per la fabricha, a tutti frati conventuali ducati 5, a observanti ducati X per uno, el residuo, per quarto, uno a la Pietà, uno a la scuola di la Misericordia, uno a le sorele viventi, ch'è numero 3, et uno a li parenti, zoè sier Antonio Trun, sier Luca Trun, sier Lorenzo di Prioli et sier Piero Trivixan, da la dreza, zoè soa moier.

A dì 5 octubrio. Fu gran conseio e balotà la 66*
zonta, la qual non se potè balotar per esser stà la terra ocupada in la eletion dil nuovo doxe; e fo fato una election di pregadi che manchava.

Di Cypro, di 6 luio. Si ave, Caracasam, turco, con uno schierazo et 16 fuste desese 20 mia fra terra verso Cerines, e fece danni di anime assai et animali; et avanti che le do galie che era a Famagosta,

armate de lì, con gripi, voltasse l' isola, turchi con la preda si partino.

Da Corfù, di sier Piero Lion, baylo e capetanio, di sie septembrio. Scrive, eri el zeneral partì de lì con 30 galie; credevano fusse andato in ponente, è andato in Levante per dar bota a Santa Maura; e di Corfù è partidi in quella note alguni brigantini armadi, per andar a l' avadagno.

In questi giorni fo mandato, per la Signoria, fuori, ***videlicet*** poi fato il doxe, sier Piero Marcello, l' avogador di comun, a Verona, a inquerir quelli treno saxi al partir di sier Hironimo Zorzi, el cavalier, lhoro podestà, ***demum*** a Bergamo per far certo processo per la morte di domino Jacomo d' Albam, el cavalier; et volendo ritornar, non hessendo il capetanio di Verona, li fo ordinato andasse a Isola di la Scalla a far la mostra di le zente d' arme, ai qual fo dato una paga, e do page si darà fata la mostra, a ducati 12 per homo d' arme, justa li ordeni di la bancha. ***Etiam*** in brexana e Friul si fa la mostra di altre zente d' arme, et in Friul di le zente dil conte di Pitiano e altro di l' Alviano.

Da Palermo, per letere di 5 septembrio. Si ave, aver visto vele assai; si judicha sia l' armada di Portogallo che vadi verso Levante contra turchi, si come quel re ne ha promesso.

Da Corfù, in questi zorni si ave letere, di sier Piero Lion, baylo, di 13 septembrio. Come in quel dì è zonto 8 galie et 2 fuste francese, el resto di l' armata dicono esser al Zante; sono galie 8, fuste 8, nave 22, di le qual n' è 8 grosse. L' armata di Spagna e Portogallo si dovea redur di brieve al Zante. El nostro zeneral, se trova a Otranto, ha mandato una galia a dir al capetanio francese, el vadi a trovar. Si crede non andarà, per più raxon, ma ***præcipue*** aspetando le altre armade si reducano al Zante, e serà forzo il zeneral vadi a lui; e l' ogieto francese saria di andar in l' Arzipielago. Si ha di ogni banda, el turcho ingrossarsi contra l' hongaro; et a quelle marine non esser quella custodia soleva esser. Et ozi ha da Constantinopoli, per uno che mancha zorni 23, dice il turco ha galie 50 grosse et 100 sotil; havea fato morir uno di gentilhomeni nostri presoni, e non dice, cui, per questo, che nui occidiamo li soi gran maistri, e lui servava vivi li nostri; e per questo era irato. Nota, el dito che fu morto a Constantinopoli era sier Marco Cabriel, fu castelan a Modon, prexon con li altri in el castello dil Mazor (*sic*) Mazor, al qual el signor mandò, a di...,. uno di soi boja a tajarli la testa fuora dil castello.

È da saper, per avanti si ave letere di sier Hironimo Bragadim, di 2 septembrio, è su le galie di 67
Barbaria, sortì a Rezo in Faro. Come eri zonseno lì a mezo dì, e discoverseno l' arma' francese, che sono 22 quare, di le qual sono 6 di bote 1500, de 1000, 900, 700, lo resto menuaja, ben in hordine de homeni, mal di artilarie, 8 galie et 12 brigantini de 16 banchi l' uno; vanno volentiera contra turchi; et, vedendola lì sorta, le nostre galie calono e la salutò. E, volendo andar di longo, francesi li mandò driedo do galie, dicendo che 'l suo capetanio aria a caro favelar con el nostro capetanio; e cussì montoe su la galia per andar a trovarlo; e soprazonse la note con pioza e mal tempo, e non possando andar, li invitò a cena, e non volse el nostro capetanio restar, e l'acompagnò a galia, tre mia lontan da lor, dove erano sorti; et la matina lo andono a trovar e fatoli presenti de veri crestalini, malvasie e altro per ducati 100. Foli grato e mostroe le sue nave ben in hordine de homeni e gran maistri; et l' arma' andava in Levante contra turchi, et *etc.*

In questi giorni, per sier Sabastian Contarini, retor e provedador di Cataro, è stà mandato in ferri qui quatro citadini di Cataro, quali haveano intelligentia con turchi; quel seguirà scriverò.

Di Elemagna, di sier Zacaria Contarini, el cavalier, orator nostro. Avisa il suo zonzer dal re di romani ben ricevuto, et *illico* aldito; e trovolo ben disposto a dar auxilio contra turchi.

Fo ditto, il re Fedrico esser partito da Yschia e va in Provenza, dove dismonterà per andar a inchinarsi al re di Franza.

A dì 30 septembrio. Zonse qui uno orator di reali di Spagna va al soldan al Cajero, qual montò su le galie nostre di Alexandria. Si dice va per pregar il soldan, relaxi i frati di Monte Syon e li trati bene; et che 30 milia mori di Granata si sono baptizati di sua volontà e non coacti.

Et l' armata yspana, navegando, trovoe una nave genoese andava in Barbaria, e da quella tolse colli 300 specie e lini, e tutti i mori erano suso, e fato letere di cambio, vadino a pagarsi di suo' nolli in Spagna dal re.

A dì 3 octubrio. Fo mandato per Zuan Piero Stella, secretario nostro, ducati 33 milia 333, in 34 gropi, a Segna, con gripo armato, per mandar al re di Hongaria per la segonda paga di ducati 100 milia a l' anno.

A dì 4, fo el dì di San Francesco. Vene il doxe a messa in San Marco acompagnado da li 41 e da' parenti, ai qual fece convito. Poi il dì sequente

atese a le cosse di la terra; et il zorno fo balotà la zonta, non vene a consejo.

A dì 6. Vene el doxe a gran conseio la prima volta, e fece le parole secondo usanza, referendo gratie a Dio et al consejo che l'havea fato doxe, exortando tutti a ben viver e la union; e che cadaum si avanta a non prevaricar le leze, nè tochar i danari publici, con altre acomodate parole; vestito un manto di raso e vesta damaschin cremexin.

67* Et in questo consejo fu electo procurator di la chiesia di San Marco, in luogo di sier Filippo Trun, a chi Dio perdoni, sier Beneto da cha' da Pexaro, capetanio zeneral di mar; et quelli fono electi sarano qui soto scriti. Erano balote numero 1290; et, rimasto, fo chiamà sier Hironimo da Pexaro, suo fiol, el qual aceptò per nome dil padre. Et poi, a dì 7 dito, fu electo, in loco di serenissimo, *etiam* procurator sier Marin di Garzoni, fo podestà a Padoa. Et erano a consejo 1310; et quelli fono electi sarano qui soto.

Electo procurator di S. Marco, loco *di sier Filippo Trun, a chi Dio perdoni.*

A dì 6 octubrio.

Sier Andrea Venier, fo consier.
Sier Marin di Garzoni, fo podestà a Padoa.
Sier Antonio Trum, fo consier.
Sier Domenego Marin, fo capetanio a Padoa.
Sier Lucha Zivran, el consier.
Sier Hironimo da Pexaro, el consier.
Sier Lucha Zen, fo capetanio a Padoa.
Sier Marco Antonio Morexini, el cavalier.
Sier Constantin di Prioli, fo savio dil conseio.
Sier Marin Venier, fo podestà a Padoa.
Sier Antonio Loredan, el cavalier.
Sier Beneto da Pexaro, capetanio zeneral.
Sier Marco Foscolo, fo consier.
Sier Antonio Valier, fo savio dil conseio.

Rebalotadi.

Sier Marin di Garzoni.
Sier Marco Antonio Morexini, el cavalier.
Sier Lucha Zen.
† Sier Beneto da Pexaro.

A dì 7 dito, provedador di le camere di citra, loco *dil serenissimo.*

Sier Francesco Foscarini, fo savio dil conseio.
Sier Lunardo Mozenigo, fo podestà a Padoa.
Sier Francesco Bernardo, fo consier.
Sier Tomà Morexini, el consier, de sier Nicolò, procurator.
Sier Marin di Garzoni, fo podestà a Padoa.
Sier Domenego Marin, fo capetanio a Padoa.
Sier Cosma Pasqualigo, è luogo tenente in Cypro.
Sier Marco Bolani, fo podestà a Padoa.
Sier Luca Zen, fo capetanio a Padoa.
Sier Hironimo da Pexaro, fo capetanio a Verona.
Sier Antonio Loredan, el cavalier, savio dil consejo.
Sier Andrea Cabriel, fo duca in Creta.
Sier Antonio Trun, fo consier.
Sier Francesco Trun, el consier.

Rebalotadi.

Sier Antonio Trun, fo consier.
Sier Andrea Cabriel.
Sier Luca Zen.
† Sier Marin di Garzoni.

A dì 6 octubrio. Fonno electi savij dil consejo sier Nicolò Trivixan, procurator, sier Antonio Loredan, el cavalier, e sier Andrea Cabriel; di terra ferma sier Marco Zorzi, sier Hironimo Capelo e sier Zacaria Contarini, è ambasador al re di romani.

Capi di X, di octubrio, sier Piero Duodo, sier Alvise Venier, sier Zacharia Dolfin.

A dì 8. In gran conseio fu posto parte, per li consieri, che li inquisitori electi sopra il doxe defunto habino auctorità di avogadori, poter retenir e tormentar *etc.* Ave 12 non sincere, 64 di no, 980 de sì. E fu presa. E nota sier Antonio Trun non volse intrar.

A dì 8 octubrio. Per letere dil zeneral, date a 68
Corfù, a dì 22 septembrio. Come heri zonse lì con tuta l'armata, e va a trovar quella di Franza; è velle 42 la nostra. Ha lassato al Sasno el provedador Zantani con 5 galie. Et come si ave da Corfù, di sier Piero Liom, baylo et capetanio, che sier Domenego Dolfin, capetanio al colfo, el qual dovea ripatriar con una galia, el zeneral l'à tolta et *etiam* quella di sier Alvise da Canal, sopracomito, ha tolto; sì che verano senza le so galie, et verano con gripo a Venetia. Et ha tolto el fanò dil capetanio dil colfo per donarlo al capetanio francese. Si judicha l'armada anderà a Metelin, perchè francesi mostra haver piacer di andarvi; et trovato arano il gran maistro di Rodi, per esser vicino a Metelin, sarà contentissimo andarvi; e si dice sarà general de tute le armate, ben che quella di Portogallo ancor non sia zonta.

Et venitiani in questo tempo, *maxime* li merchadanti, stavano in timor per queste armade è sul mar, *videlicet* francese, yspana e portogolese, che non fazino insulto a le galie nostre di viazi, perchè el comodo fa il ladro; et si dite armade andarano a danno di mori e scontrasseno ditte galie, è da pensar quello dia far il nostro zeneral.

A dì X. Fo preso parte in gran conseio, posta per i consieri, che, a zò se vegni in luse di le contrafation fate per el doxe defunto, che li inquisitori electi, et quelli *de cætero* si elezerano, habino libertà di retenir, tormentar e colegiar quelli che havesseno sospeti e, non volesseno confessar i mancamenti fati. Et a dì XI fono retenuti, per li inquisitori, Batista da ....., e Matieto da Brexa, scudieri familiarissimi del principe defunto.

Et in questi zorni achadete, che sier Alvixe Breani, era signor di note, el qual solo dete la corda a l' oficio a uno, che non pol dar si non 4 signori di note. Or, inteso tal cossa, fo retenuto per li avogadori di comun et colegiado. Inteso la verità, in quarantia, dove volse esser el serenisimo principe, fo preso di procieder contra di lui. Lo menoe sier Beneto Sanudo, l' avogador; et fu confinato in vita a la Cania, e publicà la condanason a gran conseio.

Di le galie di Barbaria, capetanio sier Anzolo Malipiero, si ave letere, date a Oran, venute per via di Marseia, de 7 octubrio. Come ditte galie haveano bon partito et andavano a Valenza, poi in Almaria, e di ritorno per la costa. *Item*, si ave aviso, el re Fedrico esser in porto vicino a Marseia, con 9 galie ben in ponto, et à mandato do oratori al re di Franza, dimandando salvo conduto e partito condecente, che verà ad habitar in Franza.

Da Trento, si ave letere di sier Zacaria Contarini, el cavalier, orator nostro al re di romani. Come soa majestà eri, fo a dì 12 octubrio, hore 24, introe li con cavali 300; e balestrieri 300 a cavalo fece restar de fuora. Vene con molti signori, vestiti tutti di beretino a la todescha, et il re vestito

68* da cazator, con il corneto e lassa da cani. E introe avanti il re missier Galeazo di San Severino, vestito di negro, con caveli longi, negri, che dimostrava mestitia; dil qual è fato pocha stima. Et avanti il re, a hore 21, zonse el cardinal curzense, legato dil papa in Germania. Et è da saper, in Trento già era zonto il reverendissimo cardinal Roano, insieme con l' orator yspano e molti signori, el marchexe di Saluzo, missier Zuan Jacomo Triulzi e altri, e sier Zorzi Corner, el cavalier, orator nostro. Qualli veneno di Milan a Crema, Brexa e poi Verona, dove Jo era camerlengo et amalato, dove fu honorato assai; et *demum* andò a Roverè, poi a Trento, per esser a parlamento con el prefato re per tratar acordo. El qual cardinal zonse avanti il re venisse, e, sentendo la sua venuta, esso cardinal li mandò contra la fameia e uno suo presidente a rezeverlo. Poi, a dì 13, a hore 15, el cardinal Roan predito andò a la sua presentia, insieme con sier Zorzi Corner, orator nostro, el marchexe di Saluzo, monsignor di Obignon, con molti altri gran maistri, con cavali 50, et baroni 80 a piedi, con colaine d' oro al collo e ben vestiti a la francese, e tutti li arzieri di la soa guarda avanti; et, con i todeschi che l' acompagnavano, erano da cavali 2000. E intrato esso cardinal in castello di Trento, dove era alozato il re, e deserono molte artilarie. E intrati in salla, trovono el re con molti baroni, el qual era in tribunal con il cardinal curzenze e l' orator yspano e altri signori todeschi, dove si tochono la man con gran chareze, stando tutti con la bareta in man. Poi si levò in piedi el cardinal curzense, legato, et fece una oration per meza hora, persuadendo a la pace tra esso re e Franza, e a la impresa contra turchi. A la qual el re rispose era prompto parlar sopra di ziò con il cardinal Roan; et steteno in coloquij fino a le 17 hore; poi il re si levò e intrò in camera, e li do cardinali e tutti si partino e handono a le so habitation. Et è da saper che domino Zuan Jacomo Triulzi e altri milanesi, che veneno con Roan a Roverè, non volendo il re darli salvo conduto, si ritornono a Milan. *Etiam* il re non volse, li foraussiti di Milna intrasseno in Trento, salvo domino Galeazo di San Severino et 12 venuti avanti di lui. Et a dì 13, da poi disnar, *iterum* il re fonno in concilio con li do cardinali e steteno assai, e concluseno li capitoli di la pace tra soa majestà e Franza presto, li qualli sarano notadi qui avanti. Et poi el cardinal Roan volendo ritornar a Milan il re lo acompagnò fuori di Trento, et sier Zorzi Corner, el cavalier, orator nostro, acompagnò esso cardinal fino a Crema, e de li tolse licentia e ritornò nel suo capitaneato di Verona.

Sumario di una letera di Trento, di 13 octubrio 1501. 69

Chome il serenisimo re di romani fece l' intrada a dì 12, a hore 24, in Trento, con 300 cavali; et 300 balestrieri fece restar di fuora, pur a cavallo.

Item, il re è venuto con molti signori, vestiti tutti di beretin, con gabani a la todescha; e il re ve-

stido da cazador, con el corneto da chiamar li cani, et li lassi da tenirli, et ne havea do, atachadi a la centura; e cussì molti di soi, vestiti a la divisa dil re. E, avanti il re intrasse, mandò una careta con uno orso e uno cervo suso, che soa majestà havia presi; e havia più di 200 cani menati su le charete. Hanno belli cavalli, e il re è bellissimo.

Item, missier Galeazo di San Severino, tutto vestito di negro, con cavelli negri, longi fino a la centura, molto di mala voja e lezier di danari; e todeschi fanno pocha stima di lui; pur era con il re.

Item, è venuto il cardinal curzense, qual vene avanti dil re, che era andato a la chaza; qual intrò a hore XXI, e l'orator nostro, sier Zorzi Corner, el cavalier, li andò contra; li feze gran chareze, e sempre venendo cavalcando insieme e parlando.

Item, era in compagnia il zeneral di Savoia; et il cardinal Roan li mandò contra la sua fameia, benissimo in ordine, e li mandò uno so presidente, qual, quando el trovò, li fecè una bella oratione.

Item, che contra il re non andò ni el cardinal Roan, ni altri, perchè se diceva soa majestà intreria a hore 3 di notte; et, quando francesi il vide venir, si fè gran meraveia, si perchè era bel re, come per l'hordine di balestrieri, a tre a tre venivano; *unde* francesi diceva: Per mia fe', l'è un bel *roy*.

Item, a dì 13, a hore 15, el cardinal Roan andò dal re con molti baroni a cavalo, zoè el marchexe di Saluzo, monsignor de Bignon, so fradelo dil cardinal, et anche era l'orator nostro Corner, con altri baroni a cavalo, cercha 50; e li altri parenti dil cardinal e baroni andò a piedi, cercha 80, tutti ben vestidi con colaine d'oro al collo e tutti li soi arzieri davanti con tutta la soa fameia; sì che in tutto, con li todeschi l'acompagnò, erano più di 2000 persone. Or, quando il cardinal fo in castello, se discargò molte artilarie; el qual andò poi in salla, dove trovò il re con molti soi baroni. Soa majestà era in tribu-
69* nal con l'ambasador yspano e con il cardinal curzense, legato dil papa, e altri signori todeschi assai; et il tribunal era coperto di panno d'oro, figurato di verde; e si tochono la man e si fè gran chareze; e poi si sentono tutti con la bareta in man. Poi il cardinal curzense si levò in piedi, e fè una oration, e durò meza hora, a persuader a la pace e a l'impresa *contra infideles*. E, compita, il re comenzò a parlar col cardinal Roan, e steteno in coloquio fin hore 17; e poi il re si levò in piedi e andò in la sua camera, e lassò li do cardinali, e li altri signori, in mezo la salla; e quelli tolse cambiatò e veneno fuora dil castello. E, montati a cavallo, el curzense acompagnò Roan fino a caxa; e l'orator Corner, nostro, fè compagnia poi al curzense fino a caxa. El qual cardinal li tochò la man, dicendo: quello el faceva era per la fede, e sperava le cosse anderiano bene; e il zeneral di Savoia volse acompagnar l'orator nostro a caxa.

Item, ivi è zonto missier Julio da Martinengo; et che l'orator nostro volse veder il corpo dil bia' Symon, qual à la carne, li capelli e ochij come fusse vivo, e à li agi e la tovaia dove li zudei lo tanaiava.

Item, francesi non fa tanto mal a Trento come fevano a Milan; e ivi è gran fredo, à nevegà a la montagna.

Item, à visto uno todesco, qual havia in la barba 4 perle infilate in li pelli; si dicea era signor di molti castelli; e uno altro havia una cadena al collo e li anelli grandi come quelli dil pozo, ch'è in corte dil capetanio di Verona.

Item, come li foraussiti di Milan erano a Yspurch; e il re li ha fato comandamento, non si aproximi a Trento, si non missier Galeazo e zercha 12, stanno di *continue* in Trento.

Item, si dice, la rezina dia vegnir lì a Trento.

Item, a dì 13, hore 21, il re fè consilio con tutti li cardinali e oratori e baroni insieme.

Item, è venuto lì il signor Constantin Arniti a visitar il re; qual visitò l'orator nostro Corner.

Item, che sier Zacaria Contarini, el cavalier, orator nostro a presso il re di romani, sul tardi era zonto lì, e il Corner li andò contra; qual è con cavali XI.

Item, che missier Zuan Jacomo Triulzi e altri milanesi, veneno col cardinal Roan, conveneno tornar adrieto, perchè il re non vol darli salvo conduto.

Exemplum apunctamenti initi Tridentum inter regem romanorum et regem Franciæ. 70

Inter serenissimum et invictissimum principem et dominum, dominum Maximilianum, romanorum regem semper augustum, futurum imperatorem, ex una, et reverendissimum in Christo patrem et dominum, dominum Georgium de Ambosia, tituli Sancti Sixti, præsbiterum cardinalem, archiepiscopum rothomagensem, apostolicæ sedis ad Galliam legatum, atque christianissimi et serenissimi francorum regis generalem locumtenentem, nomine et vice ejusdem francorum regis, partibus, ex altera, præsente magnifico domino, don Joan Emanuel, serenissimo-

rum regis et reginæ Hispaniarum oratore, tractatum, capitulatum et conclusum est prout sequitur:

In primis, prædicti domini reges serenissimi omnem rancorem et odia inter se deponant, extirpent et prorsus aboleant, nec non pro se et successoribus, vassallis, subditis, regnis, patriis, terris et universis dominiis suis bonam, meram et puram atque sinceram pacem, amicitiam, benevolentiam, intelligentiam, ligam, unionem et confœderationem inviolabilem et perpetuam atque omni ævo duraturam, faciant, firment et contrahant, contra quoscumque hostes suos præsentes et futuros, ad conservationem et defensionem regnorum, statuum et dominiorum suorum, quæque in præsentiarum habeant et possideant ac in posterum possidebunt et tenebunt, exceptis tamen confœderatis utriusque regis; similiter etiam promittant et polliceantur eamdem amicitiam atque confœderationem etc. inter se ipsos ac serenissimos regem et reginam Hispaniarum et archiducem Philippum Austriæ et successores suos renovare, facere et firmare velle; adeo probantes hii se invicem fraterne et bona fide absque ulla fraude et dolo prosequantur.

Item, quod ambo supra nominati reges innovent, ratificent, approbent et confirment matrimonium conclusum inter serenissimos principes, dominum Carolum, filium illustrissimi archiducis Philippi, et dominam Claudiam, filiam serenissimorum regis et reginæ Franciæ.

Et, ut universis maior pateat huius fraternæ pacis, intelligentiæ et confœderationis effectus, hii serenissimi reges de novo conveniant et approbent, quod delphinus Franciæ præsens aut futurus, sive sit filius serenissimi francorum regis, si quem habiturus esset, aut alius quicumque, qui pro tempore fuerit, realiter et effectualiter unam de filiabus prædicti illustrissimi archiducis Austriæ in uxorem ducat ad optatum ipsius delphini, et ut illud fiat, per prædictos serenissimos reges et eorum successores atque hæredes efficiatur.

Quod serenissimus atque christianissimus francorum rex promittat, quod velit, ex nunc et in antea, personam et honorem atque conditiones serenissimorum romanorum regis et futuri imperatoris nec non illustrissimi filii ejus archiducis Philippi, tanquam fratris et filii carissimorum suorum, in omnibus rebus fovere, diligere, amare, prosequi, defendere, honorare et complecti, et præsertim patrias cæsareæ majestatis tempore absentiæ et expeditionis suæ proxime contra turcas, sic etiam ipsum romanorum regem et ejus romanum imperium juvare, augumentare, et in illis quibuscumque modis favere, ut in eorum pristinas et antiquas conditiones et honores reponantur.

Item, quod christianissimus francorum rex, secundum suam totam potentiam, juvet serenissimum romanorum regem, futurum imperatorem, contra perfidissimos turcas, christianæ religionis rabidos hostes, si et in quantum reliqui christiani reges et principes aut major eorum pars suam cæsaream majestatem adjuverint, et hoc tribus proximis annis facere teneantur.

Quod christianissimus rex francorum polliceatur et promittat, pro se et successoribus suis, quod omni sua diligentia, cura ac solicitudine favebit et secundum omnem suam possibilitatem juvabit, quod serenissimus romanorum rex, futurus imperator, seu hæredes sui, post mortem moderni regis Hungariæ, ambo regna Hungariæ et Boemiæ ac illorum provincias, secundum quod honestas postulabit et suæ cæsaræ majestati jus competerit, et illustrissimus dominus archidux et hæredes sui, post mortem serenissimorum Hispaniæ regis et reginæ, tanquam gener eorum, omnia regna, patrias, terras et universa dominia illorum, quæ nunc habent et juste ad illos spectare, consequantur, possideant atque illis fruantur.

Quod christianissimus francorum rex omni ope, consilio et auxilio juvet et foveat prædicto serenissimo Romanorum regi, futuro imperatori, pro itinere illius romam versus et coronatione ejus ibi consequenda, eo modo sicuti sua cæsarea majestas eumdem francorum regem requisiverit et ipse honeste facere poterit.

Quod christianissimus francorum rex promittat et polliceatur, quod nequaquam ullo aut quocumque modo se circa subditos aut de rebus imperii romani absque scitu et voluntate romanorum regis intromittere velit; poterunt tamen nihilominus ambo reges subditos utriusque regni ad omnia alia servitia in servitores accipere; quod octoginta mille coronas pro sigillo tractetur de illo latius per oratores serenissimi romanorum regis ac illustrissimi domini archiducis Philippi secundum incepta et acordata.

Quantum ad tractatus veteres et fœdera inter suam cæsaream majestatem tanquam archiducem Austriæ et ducem Burgundiæ et prædictum christianissimum regem et prædecessorem ejus prius inita et conclusa atque percussa, hæc omnia maneant in esse et vigore, secundum prolocuta inter christianissimum regem Franciæ et oratores illustrissimi archiducis.

Quod dominum Ludovicum, quod de continenti sibi locus honestus et spatium quinque leucarum in
71 Francia consignetur, ubi commode, una cum suis, secundum libitum suum, stare, ire, venari et facere possit; et quoad apunctamentum suum pro eo et successoribus ejus tractetur latius per oratores domini archiducis, in sequendo ea quæ prius per illos prolocuta et acordata fuerunt.

Reverendissimus dominus Ascanius, cardinalis, ex carceribus liberetur, et, ut sibi omnia sua officia et beneficia restituantur, christianissimus francorum rex illi omni cura et diligentia adsit et curet, atque proximis tribus annis idem cardinalis non nisi aut in Hispaniarum regis aut illustrissimi archiducis Philippi provinciis vitam degere et stare possit, et ad illud observandum serenissimus romanorum rex, futurus imperator, promittat suaque cæsarea majestas his tribus annis durantibus cum serenissimo francorum rege, quod idem reverendissimus dominus cardinalis Ascanius amplius facere debeat conveniri.

Quod christianissimus francorum rex, omnibus servitoribus, profugatis, exulibus et affinibus mediolanensibus et aliis, qui Mediolanum cæsareæ majestati tanquam supremo domino subiiciuntur, faciet de bonis eorum rationem, secundum consuetudinem aliorum tractatuum, sicut latius in conventu franco furtiense, secundum æquitatem honestatem et rationem, determinabitur.

Item, quod serenissimus romanorum rex in proxima dieta francofurtiensi una cum electoribus et cœteris principibus imperii, solemnitate ut moris est, christianissimum francorum regem aut ejus legitimos procuratores de ducato Mediolani investiat, accepto prius homagio et juramento consuetis, secundum consuetudinem sacri romani imperii.

Quod serenissimus romanorum rex, futurus imperator, omni favore, ope et consilio serenissimo francorum regi adsit, ut prædictum ducatum Mediolani et omnia sua regna, provincias, terras et dominia quæ nunc possidet, pacifice et quiete absque molestia et inquietatione quorumcumque confœderatio amicabiliter fraterne conservare et augeri, atque, propter contractam utrimque affinitatem, hæredes ipsorum tranquilli hæreditatibus suis perfrui valeant.

Quod serenissimus romanorum rex, futurus imperator, polliceatur et promittat, secundum omne suum posse, facere, quod principes atque status sacri romani imperii pacem illam approbent, ratificent atque confirment in prima dieta imperiali, omni fraude remota; et si quid in ista pace facienda aliud reliquum fuerit pro bono et honore utrorumque regum hoc tractetur solo sub bono beneplacito utriusque eorum amicabiliter.

Hæc omnia et singula prædicti serenissimus ro- 71*
manorum rex in fide et verbo suo regio, et reverendissimus dominus cardinalis rothomagensis, vigore mandati et procuratorii sufficientis, quod a christianissimo francorum rege habuit ejusdem nomine, promiserunt et juraverunt, per præsentes promittunt et jurant, bona fide, sine omni dolo et fraude, firma, rata et grata perpetuo habere et tenere ac inviolabiliter observare et adimplere; in quorum fidem et testimonium præsentes articuli duplicatum, scripti manibus propriis serenissimi romanorum regis et reverendissimi domini cardinalis rothomagensis, subscripti et sigillis illorum muniti, ad cuilibet eorum exhibiti sunt.

Actum in palatio episcopali civitatis Tridentinæ anno milesimo quingentesimo primo, die 13 octobris.

sic signatum MAXIMILIANUS *etc.*
Cardinalis Rothomagensis etc.

Collacio facta cum originali hac die 18 aprilis 1502 per me Robertet.

È da saper, che ditto cardinal Roan stete in 72
Trento zorni . . . , et concluseno li capitoli tra lhoro; poi si partì e vene per la via di Ponton, a Peschiera; e sier Zorzi Corner ave licentia di retornar a Verona. Il re di romani *etiam* si partì con sier Zacaria Contarini; et è stà rimesso a una dieta, si ha a far a Franchfort, tratar la materia *in re christiana*.

Et a Lion si dia trovar il ducha di Barbon e la duchessa, e l' archiducha di Bergogna, el ducha di Savoia, el marchese di Monfera' e la mojer, e il ducha di Loreno, et molti altri signori, et li oratori ungarici, sono andati per far le noze dil suo re in una parente dil re, di caxa di Candala.

Questa è la lista di monsignori, protonotarij, conti, marchexi e oratori, che doveano acompagnar il cardinal Roan in Alemagna.

El reverendisimo cardinal Roan, di caxa di Ambosa,

monsignor da Bignon, so fradelo,
monsignor di Ranel,
monsignor di Mortomar,
monsignor el baly, capetanio di sguizari,
monsignor Corsol, capetanio di 200 arzieri,

monsignor di Monfalcon,
monsignor di Terlaran,
monsignor general di Bresanet,
monsignor general di Milan,
el protonotario de Villa Magna,
el protonotario de la Marza,
el protonotario de Lazat,
el protonotario missier Scharamuza,
el conte San Martim,
el conte Boromeo, de Milan,
el conte Ludovico da la Mirandola,
el conte Troylo di Rossi,
el marchexe di Saluzo,
el marchexe Dalfina,
missier Thodaro Triulzio,
missier Catelan Triulzio,
missier Alexandro Triulzio,
missier Ambrosio Triulzio,
el signor Zuam Jacomo Triulzio,
missier Antonio Maria Palavixin,
72' el signor Carlo Orsini,
lo imbasador dil papa,
lo imbasador di Spagna,
lo imbasador veneto.

A dì 17 octubrio. In gran conseio fu posto una parte, per li consieri e cai di 40, atento li meriti dil *quondam* sier Zuan Malipiero, *quondam* sier Francesco, fo soracomito, qual andò a Modon con il socorsso e fo morto da' turchi, che a sier Hironimo e sier Alexandro, so fradelli, li sia dato per lhoro sustentamento, in vita lhoro, la castelanaria di la sarasinescha di Padoa, che si solea far per gran conseio. Ave do non sinceri, 424 di no, 892 di sì. E fu presa. Et vi andò a starvi per castelan sier Alexandro Malipiero, qual era stato provedador a Charavazo.

73 In questo mezo se intese, l' armata francese, per fortuna, esser scorsa in l' isola di Candia tra la Suda e la Fraschia e Spinalonga; la qual armada va versso Rodi a trovar el gran maistro, poi anderà verso Syo o ver Metelin.

A dì 26 octubrio. Se intese, a Ravena esser morto sier Antonio Soranzo, podestà et capetanio; et fo provisto, per il conseio di pregadi, de mandar li governo. È mandato ivi per provedador sier Christofal Moro, vicedomino di Ferara, stato *alias* rector a Ravena; et a Ferara rimase vice vicedomino sier Lorenzo Moro, suo fiol. Et fo poi creato podestà et capetanio a Ravena sier Francesco Foscari, el cavalier, è ambasador in Franza, *quondam* sier Alvixe.

A dì ditto. In quarantia criminal e zivil, placitando sier Lucha Trun, fo synico in Levante, nel quarto conseio, sier Piero Nadal, fo provedador al Zante, intromesso per lui, et volendo cazar 40 dil conseio che non judichasse, parse a sier Marco Sanudo e compagni, consieri, terminar non fosseno cazadi. E alhora il synico disse: Voio dedur questo caso in pregadi. Et domino Venereo, avochato dil Nadal, disse che 'l dovea durlo al primo conseio e non al quarto. Et, volendossi balotar, esso synico disse, voler ancora parlar in la causa. Questo fece perchè 'l cognosceva saria absolto; e andò dal doxe a dolersi. El qual mandò a chiamar le do quarantie a la udientia dicendo voler aldir questo caxo. Et parlato, a la prima, fo di la parte di procieder 17, di no 36, non sinceri 18; et cussì fo asolto di una balota.

È da saper, in questo mexe di octubrio in pregadi fo preso parte, che, se le galie di Baruto andava in tempo di muda, cargasceno quello atrovasseno fato e fosse suo; si zonzevano spirado la muda, havesseno 20 zorni di muda, e la mità di nolli fusse di l' arsenal. E questo fenno perchè hanno pocho incanto respeto quelle di Alexandria; et el gripo spazò a Baruto i patroni di le galie, in questi dì ritornò.

Da Corfù. Si ave, l' armata portogalese vene da Caxopo a Corfù, e, descenduti, fonno a parole con corfuati, per modo, che fono morti alcuni e altri feriti. E, spirata la ferma haveano li homeni di l' armada dal suo re, senza far altro a beneficio di la christianità, si levono e andono verso Taranto a socorso di spagnoli; nè valse persuasion de' nostri, che *omnino* volseno partir. E se 'l zeneral partiva a dì 20 septembrio, come scrisse, e non indusiar fin 7 octubrio, non seguiva scandolo in terra. Poi qui vene uno orator dil capetanio di la dita armata di Portogallo, e mostrò aver commissiom, se l' armada turcha insiva, el so capetanio havesse a unirsi con el zeneral nostro, e, non ussendo quella, dovesse ritornar a caxa; perhò si era partito da Corfù per obedir la soa commission.

Vene in questa terra do oratori dil ducha di Ferara, la nome scriverò di soto, a congratularsi di la creation dil novo doxe; et questi fonno li primi di li oratori electi di le nostre terre.

A dì 28 octubrio. Si intese, Alfonxo, ducha di 73'
Calabria, fio dil re Fedrico, qual era in Taranto, non haver voluto render Taranto al capetanio yspano. Dove è soprazonto l' armata portogalese et quella di Spagna, era con 38 vele tra nave e galie; e il capetanio yspano discese in terra con 12 milia comba-

tenti lì vicino al porto, dove feno triegua do mexi, finchè arà risposta dil padre, che si trova in Provenza, *de fiendis*.

In questo tempo la cità di Veniexia e luogi circumvicini, *maxime* Mestre, ne era molti amalati di febre di mala sorte, *cito interficiens egros*, in dato che, per il colegio di medici, fo dato in nota a la Signoria esser amaladi 124 nobeli et 6000 citadini e artesani et in monasterij assa' persone, ch' è una meza peste, perchè moreno in spazio di 8 o ver X zorni al più. Ogniun temeva l'aria non fusse coroto.

Per el gripo tornato di Baruto, partì a dì 22 zugno di qui, zonse a dì 20 luio a Baruto; et si ave letere di 23 luio et di Cypro 26. Scriveno, i patroni fece bona diliberation a spazarlo, perchè subito fo scrito al Chajero et in Alexandria, e dato aviso dil vegnir di le galie e del spirar di la muda per tutto novembrio, e che solicitasseno fosse mandà el piper del soldan in tempo di muda. Dicono a Damasco sono poche specie, atendese la charavana, per la qual si spiera ne haverano. Dicesse, el signor di Aleppo havea magnado ducati 500 a sier Andrea Morexini, di sier Batista, imputando che l'hera andato con mori e femene a tanfaruzo a' zardini, e fo trovado non esser vero; e fo posto a cotimo. Judichasse le galie, *omnibus computatis*, haverà con faticha colli 1500; e che 'l forzo dil piper, che era in Damasco, era stà comprado per turcomani.

In questi giorni ritornoe di la sua legatione, stato al gran capetanio yspano, Consalvo Hernandes, sier Gabriel Moro, di sier Antonio, et referite. *Etiam* ritornò sier Domenego Dolfin, fo capetanio al colfo.

Se intese, sora Cao Malio fo combatudo da 7 fuste de' turchi la nave di Nicolò Sadacta, di Candia, andava con formenti di Sicilia in Candia, qual era di bottte 300. La qual se defendete in do bataie; a la terza aparseno velle, zoè nave, andavano in Soria. Turchi alhora disseno: Queste sono 4 nave di Camalli, rendeve, *aliter* tutti sarè schiavi. Loro, credando, se rendeteno, salvo le persone, e montono in barcha e andono a Malvasia; restete in nave el sorachargo, digando volea esser turcho. *Inter hæc* zonse sier Pollo Nani, sopracomito, con 5 galie; e turchi montono su la nave e fecesse forti; e nostri non arditeno rescatar ditta nave. Et in questo mezo sorazonse el Gobo di Zenoa con 8 galie ben in hordine, et 4 nave francese, ch' è del numero di l'armata francese; e, visto turchi le galie, abandonono ditta nave e montono su le sue fuste per fuzer; et el sora cargo sollo saltò a prova, e, fato vella dil
74 trincheto, vene a timon e andò sotto Malvasia, e, tagliato el condul de l'ancora, sorse, e vene le 5 galie nostre e remurchiò la nave in Candia, che fo un miraculo scapolasse; et el Gobo di Zenoa dete lo incalzo a le fuste turche, nè si sa el fin; sì che nostri fo vil homeni.

In questi giorni, sier Andrea Balastro, *quondam* sier Piero, fo camerlengo a Modon, et capetanio dil borgo, et prexon de' turchi in Constantinopoli, si scosse, con taia di ducati . . . . ; et il resto di merchadanti non fo scossi, nè il turcho li dè taia. E questo vene a Veniexia, et pocho da poi rimase consier in Candia.

Et perchè si elezeva in gran conseio molti retor e provedador a Napoli di Romania, in luogo di sier Jacomo de Renier, era morto, qualli, per timor di turchi, refudavano; et perhò fu preso in pregadi, che *pro nunc* si facesse ditto retor et provedador per scurtinio dil conseio di pregadi et 4 man di eletione, el qual havesse de qui ducati 300 d' oro in dono, per tutto il tempo dil suo rezimento, et *demum* li cora el suo salario. E fo electo sier Marco Pizamano, fo di la zonta, *quondam* sier Nicolò; et aceptò et andò. Et ivi era ito capetanio e provedador sier Marco Zen, *quondam* sier Piero, qual à bona fama.

In questo tempo se intese, che fra i deputati per Spagna et Franza, nel consignar di le citade dil regno di Napoli, partido tra lhoro, atrovandosse in certa cità, sono risorte nove diferentie, per caxon che Spagna dice voler la Vasilichata, ch' è membro di la Puia, e li aspeta per li capitoli, e francesi niega e non ge la vol dar, dicendo: solo la Puja è di Spagna e la Calabria; et per questo se sono *hinc inde* dicte parole inzuriose. Et questo achade, perchè non chiareteno ben i luogi dil regno, qual è questi.

Queste sono provintie nel regno di Napoli.

In terra di Lavor è Napoli, Aversa, Capua, Salerno.

Tiano, duchato di Sessa, conta' de Alifi, Carino e Nolla.

In Apruzo è l'Aquila, Sermona, Civita di Chiete, Francavilla, Ortana, Lanzano e Adre.

In Capitanata, Manferdonia, Foza, Troja e San Severin.

In terra de Barri, Barleta, Trani, Bari, Monopoli, contado de Conversano.

Basilichata comenza terra de mar, Potentia.

Calabria è Cotron, Cosenza, Rezo, Turpia e Rossano, contado de Millissi, principato *citra* et *ultra*, Puia.

Da Syo, per letere di 30 zugno, si ave di Zuan di Tabia, consolo. Come de lì vien dito, gran cosse se fanno in Italia, che prega Dio siano vere. Teme questo anno venturo, se Dio non provede, il turcho farà gran cosse *etc.* Poi, per letere di X septembrio, el dito scrive, el signor turco, era a dì 28 avosto in Constantinopoli, è stà divulgà, che per novità fata per hongari, li à mandato a l'incontro el
74 capetanio di la Grecia con suo exercito; e lui signor dovea cavalchar a dì X avosto in Andernopoli; e passava *etiam* el bilarbei e timarati di la Natalia in Grecia; e fin qui *tamen* el signor non era movesto; et è meraveia, hessendo la peste in Constantinopoli et Pera, e fa gran processo; e hanno sapudo la morte dil re di Polana. *Item,* el zeneral, con galie 26, a dì primo avosto, di note, sacomanò questo pasazo di Syo, dil qual loco manchano anime 200 et 150 morti, lo resto presi. Hanno trovato di la roba, di la qual niente è stato di christiani. A quel tempo non haveno nostri boni peoti, a meter i stradioti in terra, di note, avanti zorno, con i cavali a la banda di bagni, ma sono andati dentro dil porto, dove è pocho fondi, et diferiteno fino zorno chiaro a meter li cavalli in terra; et il forzo di turchi, con moier e fioli, sopra gambelli, cavalli e somieri, sono fuziti al casal, 12 mia lontan dal passazo in cercha, et hanno sachizato in altri luogi et fato gran preda. Nui mai sentissemo di l'andar de ditte galie al pasazo, infina che non se sono levate di là, che fo el dì sequente; e sono passati al capo di questa isola, dove solo à dimorato tre hore, poi andate versso Nixia.

Da poi, per letere di Candia, di 23 septembrio. Si ave, che per nave et griparia venuta da Syo, partita da Constantinopoli, dice esser gran peste a Constantinopoli; et per questo fono bandizati star a Scandia 40 zorni. Dice, il signor turco era in Andernopoli per ungari, che li dava molestia, perchè à fato ponti per passar el Danubio. El signor turcho à mandato a chiamar el bassà de la Natolia, perchè vadi in Andernopoli a trovarlo. Per le novità di hongari à desmesso il lavorar galie et atende ad altro. In Soria dice, sono garbui assai per le turbation dil soldan; la qual nova si ha per via di Rodi.

Di Cypro, di sier Troylo Malipiero, capetanio, di 18 avosto, receputa in Candia, a dì 11 septembrio. Si have, come per altre, aviso di le 7 fuste turche che fonno al Carpasso; e tra morti e vivi tolseno anime 130. Da poi ditte fuste, andate in Satalia a vender ditte anime, feceno conserva con altre 5 fuste, et tute 12 *iterum* tornorono a depredar questa isola ad Lapido, dove niente feceno. El terzo dì *iterum* tornono ad Lapido, dove se trovava, capetanio di quelle parte, domino Zuan de Ragona et domino Filippo Zordachi, con molti cavalieri, borgesi et altri. Et, hessendo a le man con turchi, fo morti di nostri da conto ditto domino Zuan de Ragona con el fiol de Zuan Cerchasso et altri; de' turchi morti assai. Le nostre do galie se trovavano in porto de Cerines, ch'è X mia lontano dal fato, le qual non arditeno de ussir, per timor che ditte fuste non si voltaseno a lhoro, le qual fuste scorsizano questa isola come li piace, per non haver contrasto. 75
Item, de lì si atrova do barzete rodiate et 3 fuste soe, le qual havea fato conserva con le nostre galie; venuto el comandamento di Rodi, se ne vadi presto de lì, hanno revochato la union; sì che quella isola di Cypri è restata con queste 12 fuste turche a le spalle. La provision che si fa è ridur le anime a le montagne et i stratioti, *cum* turcopoli, a le marine, temendo non fazino danno turchi a le biave, perchè a Lapido brusorono le case de' Spotichi et messeno fecho in le biave; e fo stridato et nostri feno redur tutte biave a le fosse. *Item,* dil caraman si ha, quello fu cazato da' turchi, i qual andono con el zelabi, primogenito, verso Constantinopoli per le nove di hongari. In Soria se atrova le nave Bernarda e Marco Antonio Novello, cargano a Tripoli poche cenere, e gotoni a Baruto; per tutto il mese sarano a Famagosta.

Da Syo, di l'antedito consolo, si ave, di X septembrio. Come il turcho fa preparar l'armata *sine intermissione* e lavorar galie grosse e sotil, e prepara tutte cosse opportune per l'armada; et dubita, che quando vederà le armade christiane star a frustarsi tutto lo inverno in mar con tanta spexa, e poi lui a primavera prepararà gran armata e ussirà fuori, perchè ha provato qual preparation bisogna a guerra da mar; et farà danno in l'Arzipielago e forsi a Syo, *licet* non si crede. Et si vete questo mazo 8 in X fuste quanta preda fenno in Cypro.

Di Damasco, per letere. Si ave, come a dì 22 april, per nontij venuti dal Chajero, Tomambeli, soldan era scampado per paura dil suo diodar, Campson Gavri, che se à fato soldan. E dice uno schiavo, vene dal Cajero, come Tonambeli, soldan, manzando con el suo diodar, disse: Hora che me ho cavato tutte le spine davanti, credo che adesso non habia più inimici, e per mia consolation voria cavalchar de fuora a solazo. El diodar respose, liberamente el podeva far e andar e star senza paura de alcun. Et li armiraij, a lui contrarij, intendando del suo cavalchar ordinorono tratato de amazarlo, come l'ussiva di

castello. Et uno de quelli armiragij, che erano nel tractato, andò dal soldan e li disse quello era stà deliberato di far. Lo soldan disse a colui, che ge havea ditto del tradimento, che non dicesse cosa alguna; et subito la note trasse il bon e mior fuora del castello, e, ascosamente, mandò via tutto. Venuto el dì del cavalchar tutti li armiragij andò al castello per farge compagnia, e lui se fense de amalato, e mandò a dir a li armiragij, che, da poi che 'l non ha possuto cavalchar, el dì di Pasqua da poi disnar cavalcheremo; e lui fra questo tempo con 12 armiragij
75* dete ordine al castelan, che, per el dì de Pasqua, dovesse meter le bandiere e far la crida, como el soldan volea cavalchar. Et, fata la crida, li armiragij se reduseno al castello et aspetavano el soldan che ussisse; et steteno cussì hore 5 aspetar. Vedando che 'l non ussiva, tutti quelli, che haveano ordenato el tractato, corseno in castello per amazar el soldan; e non trovono dove fusse, nè in che parte fusse fuzido. Et veduto i schiavi el soldan esser fuzido, fezeno sentar soldan Campson Gavri, suo diodar; et subito sentado scrisse comandamento al castelan di Damasco, che metesse el signor di Damasco, dito Vitebelì, in castello. El qual non volse obedir el comandamento, e scampò de la terra, nè si dove sia andato; sì che tutta la Soria è in garbuio, per non esser soldan fermo nè signor; et franchi portano la pena et stanno in paura. Et sier Piero Balbi, el cavalier, consolo nostro, mandoe a refudar. *Item*, la caravana è partita povera, per questi garbugij; nè si sa come l' anderà e tornerà; e tute le botege a Damasco stano serade, per timor, senza nulla farsi; e la più parte di merchadanti si partì per andar a Baruto; e quelli si partino fonno spogliati per strada, per non esser le vie sicure, pur si parteno per non esser manzadi.

Poi, di 30 luio, di Damasco *etiam* si ave, come el novo soldan, Campson Gavri, regnava pacifico et ha grande obedientia fin qui. *Item*, si aspeta la charavana di la Mecha per zornata zonsi; con la qual dia vegnir el signor novo di Damasco, el qual era batal senza officio, de lì, a nome Campson Borgij, el qual si dice esser homo bon et molto amico di la nation; sì che 'l ditto soldan mostra esser un santo, e tanto quanto se domanda tanto se ha, et si puol sperar di bene di lui. Ma si crede non regnirà troppo tempo, per non se atrovar danari da dar, ducati 100 per schiavo, per la paga. El qual perhò disse haverli preditto, che 'l non voleva esser soldan, perchè non havea danari da dar la paga; et dicendo vui me astrenzessi che acceptasse, e che non volevi dinaro, salvo quando ne haverò. Et questo per respeto che 'l soldan Tomambelli, fuzito, si dice ha portato tuto lo oro era in castello via. Et si dice, ditto soldan vechio si scose nel Cajero e fu trovato e preso e tajado la testa, e il corpo dal populo strasinato per el Cajero; e questo, perchè feze morir 200 mamaluchi da conto. Et nostri merchadanti temono, che, zonte le galie, mori vorano esser pagati i suo' crediti; et, non bessendo danari, li meterano in prexon et li baterano comme hanno fato per avanti; perhò voleno andar a le marine; sì che, sussitando qualche novità, el paese sarà in ruina e tutto patisse la mercantia.

In questo tempo l' armada yspana e portogalese 76
se à trovato con el nostro zeneral a Corfù, come apar per il sumario di questa letera, scrita per sier Marco Zen, va capetanio e provedador a Napoli di Romania, data a dì 3 octubrio. Come a dì 14 septembrio scrisse da Corfù; e di l' armata francese zonta, parte lì et parte al Zante; et che il zeneral era in Puia con intention di tuor l' impresa di Durazo. E, inteso l' armata francese esser al Zante, se partì di Puja e vene a Corfù, desideroso atrovarsi con quella. E zonto il zeneral a Corfù, subito usò syrochi contrarij per andar al Zante; e convene diferir lì a Corfù. E in questo mezo se intese, l' arma' di Portogallo esser zonta al Sasno, che fo cossa non pensata, per modo che 'l zeneral convene mudar proposito di andar al Zante da la francese, sì per li sirochi usava; et mandò 4 galie al Sasno contra la portogalese, per far intender a quel capetanio, come l' armata di Franza era za passada, e per notifichar come esso zeneral era a Corfù; et parendo cussì a quel capetanio volesse vegnir in quelle aque de Corfù. E questo fo a dì 27 septembrio; e a dì 28, ritornando una de le ditte 4 galie nostre feze intender al zeneral, l' armata di Portogal esser levata dal Sasno per vegnir a Corfù. *Quo audito* el zeneral si partì da Corfù e andò per scontrar la dita armada, et quella scontrò a dì 29 septembrio, dove fu fate debite salutation di l' una e l' altra parte, sì de stridori come de artilarie; pareva el cielo tonasse, per esser portogalesi forniti de molte artilarie. Et, fatte le salutation, in un momento tuti i copani de le galie sotil nostre, con i sopracomiti dentro, si atrovorono a uno tempo a la pope del general. Et alhora el nostro zeneral montò nel suo copano, e andò a la nave del capetanio di Portogal, e montò suso con i sopracomiti e tochosse la mano, fate le debite recoglienze per una e l' altra parte; fonno ussate parole assai in demostration, quanta è la benivolentia e honor porta la Signoria nostra al suo re, *versa vice* el simile fo

usato per quel capetanio; et il zeneral nostro parlò acomodatamente e longamente, che *nihil supra*, e fu comendato da tutti. Da poi queste parole el capetanio portogalese fece far una colation dignissima in notabeli arzenti, e confeti numero infinito; *qua finita*, fo tolto combiato l' una parte e l' altra, andando el zeneral a la sua galia. E fazando l' una parte e l' altra forzo di velle, e fu remurchiato le sue nave da le nostre galie, *adeo* che a tre hore de note zonse tuta l' armata in porto di Corfù. E, per salutation a la terra, per portogalesi fonno trate infinite bombarde. *Iterum* foli risposo, sì per le bombarde di castelli, e fo fato fuogi la notte per alegreza e per le nave armade; et per tutti i soracomiti fo fato trar assa' bombarde, che fo un stupor. Et poi, a dì 30 da matina, fo reiterado el trazer di le bombarde in el levar di le insegne, *etiam* nel levar di missier San Marco. Da poi a hore do di zorno, el zeneral feze vegnir tutti li copani de galie e barche de nave, che
76* era numero infinito, con bandiere e stendardi e tapedi, e montato el zeneral in una barcha di le nave, e andò a la barza dil capetanio di Portogallo a levarlo; e cussì lhoro fece tal apparati di barche e stendardi. Et descenduto el capetanio portogalese, in la sua barcha, de nave, e fate le debite salutation da l' una e l'altra parte, el nostro zeneral montò in la barcha di Portogallo; e ambidoi, con tutte altre barche e copani seguitando, andono in terra con tanto strepito di bombarde per l' una e l' altra parte, che *nihil supra*. Desmontati in terra, andono a la chiesia di l' Anontiata con assa' trombeti, tromboni e altri instrumenti, che l' uno e l'altro non se intendeva dil parlar si faceva. E, ditta la messa, ritornono a marina tutti, e introno in barcha tutti do li capetanij insieme; et per el zeneral fu acompagnato el capetanio Portogallo a la sua nave; *iterum* fato li strepiti di bombarde per tutte do le armade è ritornato el nostro general a galia. Da poi disnar vene l' altro capetanio, con tuta la sua compagnia e barche, *ut supra*, ben in hordine, a la galia dil zeneral. Et hessendo visto vegnir, el zeneral havia ordinato a tutte le barche e compani stesseno preparati a poppe; e cussì el zeneral montò in barcha con li retori di la terra, esso sier Marco Zen et li sopracomiti, e andono contra el portogalese, e lo feno montar in la barcha di esso zeneral, e veneno a galia, dove era preparata la poppe de tapedi finissimi, spaliere e tapezarie; e cussì la galia, fina al fogon, era tavolata de tavole, che non se vedeva i banchi, coverto de tapeti ogni cossa, e con spaliere a le bande fina al fogon. E fu fato una credentiera con arzenti assai, molto superba, dove fu aparechiato confeti e frutti. Da poi, stati longamente in coloquio su la poppe, el zeneral et esso capetanio andono da basso in pizuol a consultar quello si havesse a far, con li interpetri et Marco Rizo, secretario; steteno longamente da basso; quello concluseno non se intende; e venuti poi li capetanij di sopra andono a torno la colation et stete assai, perchè su ditta poppe erano molti cavalieri. Durò la colation fino a la notte, fu acceso le torze e tolto combiato. E il zeneral volse acompagnar el capetanio portogalese a nave, ma lui non volse; e, rimasto il zeneral in galia, per sier Pietro Lion, baylo, sier Alvixe Venier, provedador a Corfù, e sier Marco Zen e li sopracomiti, fo dito capetanio acompagnato a nave. El qual, asceso in la sua nave, fè acender *etiam* assa' torze, facendo luce su la banda fina tutti i soi fonno in nave; si che un gratioso e benigno capetanio. Sono in tuto nave 29, tra le qual do di 1200 bote et tre de 600 fin 800, lo resto son navilij picolissimi, come navilij de Schiavonia, senza cheba, che porta vini a Venecia. Ben è vero hanno gran pompa; portano tenda sopra la poppe, come le galie di capetanij zenerali, le qual strasina per aqua, cussì le nave grosse come le charavelle, ch' è cossa superba a veder. Hanno incredibile quantità di artilarie, e sopra i navilij pizoli son picole artilarie; cadaun navilio ha tre bombarde grosse di ferro, traze lire 50 di piera, lo resto pi- 77
cole; le nave grosse sono ben in hordine di grosse bombarde e pizole. Ditta armata puol meter in terra 5000 homeni non desconzando le nave, tra i qual homeni sono 60 cavalieri, benissimo in punto de vestimente e cadenelle d' oro al collo, ch' è cossa superba. Mostra esser nation benigna e gratiosa, mostrando tutti la gran benivolentia portano a la Signoria nostra. E, tratando di questo, qualcheuno di lhoro diseno, che za tre mexi partino di caxa sua, e con tal invention mostrava haver bisogno de danari e biscoti. Et da poi se intese, che 'l zeneral richiese quel capetanio si dovesse unir con l' armata francese, la qual era passata avanti, e andar a far fati. El qual capetanio rispose haver in mandato dal so re, che se l' armata turcha ussiva, quella dovesse investir e destruzer, ma non dovesse combater citade nè muri, per non dissipar l' armata, che, hessendo el suo re povero, non haveria da re'arla. Parse al zeneral mala nuova tal risposta, a quello l' aspetava da lui, a dir che 'l fusse venuto in Levante per non far fati, et lo pregò venisse con lui a recuperar Durazo, el qual non volse; e lo invitò a la impresa di Santa Maura, nè *etiam* volse asentir; *unde*, tolta

stido da cazador, con el corneto da chiamar li cani, et li lassi da tenirli, et ne havea do, atachadi a la centura; e cussì molti di soi, vestiti a la divisa dil re. E, avanti il re intrasse, mandò una careta con uno orso e uno cervo suso, che soa majestà havia presi; e havia più di 200 cani menati su le charete. Hanno belli cavalli, e il re è bellissimo.

Item, missier Galeazo di San Severino, tutto vestito di negro, con cavelli negri, longi fino a la centura, molto di mala voja e lezier di danari; e todeschi fanno pocha stima di lui; pur era con il re.

Item, è venuto il cardinal curzense, qual vene avanti dil re, che era andato a la chaza; qual intrò a hore XXI, e l'orator nostro, sier Zorzi Corner, el cavalier, li andò contra; li feze gran chareze, e sempre venendo cavalcando insieme e parlando.

Item, era in compagnia il zeneral di Savoia; et il cardinal Roan li mandò contra la sua fameia, benissimo in ordine, e li mandò uno so presidente, qual, quando el trovò, li fecè una bella oratione.

Item, che contra il re non andò ni el cardinal Roan, ni altri, perchè se diceva soa majestà intreria a hore 3 di notte; et, quando francesi il vide venir, si fè gran meraveia, sì perchè era bel re, come per l'hordine di balestrieri, a tre a tre venivano; *unde* francesi diceva: Per mia fe', l'è un bel *roy*.

Item, a dì 13, a hore 15, el cardinal Roan andò dal re con molti baroni a cavalo, zoè el marchexe di Saluzo, monsignor de Bignon, so fradelo dil cardinal, et anche era l'orator nostro Corner, con altri baroni a cavalo, cercha 50; e li altri parenti dil cardinal e baroni andò a piedi, cercha 80, tutti ben vestidi con colaine d'oro al collo, e tutti li soi arzieri davanti con tutta la soa fameia; si che in tutto, con li todeschi l'acompagnò, erano più di 2000 persone. Or, quando il cardinal fo in castello, se discargò molte artilarie; el qual andò poi in salla, dove trovò il re con molti soi baroni. Soa majestà era in tribu-
69* nal con l'ambasador yspano e con il cardinal curzense, legato dil papa, e altri signori todeschi assai; et il tribunal era coperto di panno d'oro, figurato di verde; e si tochono la man e si fè gran chareze; e poi si sentono tutti con la bareta in man. Poi il cardinal curzense si levò in piedi, e fè una oration, e durò meza hora, a persuader a la pace e a l'impresa *contra infideles*. E, compita, il re comenzò a parlar col cardinal Roan, e steteno in coloquio fin hore 17; e poi il re si levò in piedi e andò in la sua camera, e lassò li do cardinali, e li altri signori, in mezo la salla; e quelli tolse cambiato e veneno fuora dil castello. E, montati a cavallo, el curzense acompagnò Roan fino a caxa; e l'orator Corner, nostro, fè compagnia poi al curzense fino a caxa. El qual cardinal li tochò la man, dicendo: quello el faceva era per la fede, e sperava le cosse anderiano bene; e il zeneral di Savoia volse acompagnar l'orator nostro a caxa.

Item, ivi è zonto missier Julio da Martinengo; et che l'orator nostro volse veder il corpo dil bia' Symon, qual à la carne, li capelli e ochij come fusse vivo, e à li agi e la tovaia dove li zudei lo tanaiava.

Item, francesi non fa tanto mal a Trento come fevano a Milan; e ivi è gran fredo, à nevegà a la montagna.

Item, à visto uno todesco, qual havia in la barba 4 perle infilate in li pelli; si dicea era signor di molti castelli; e uno altro havia una cadena al collo e li anelli grandi come quelli dil pozo, ch'è in corte dil capetanio di Verona.

Item, come li foraussiti di Milan erano a Yspurch; e il re li ha fato comandamento, non si aproximi a Trento, si non missier Galeazo e zercha 12, stanno di *continue* in Trento.

Item, si dice, la rezina dia vegnir lì a Trento.

Item, a dì 13, hore 21, il re fè consilio con tutti li cardinali e oratori e baroni insieme.

Item, è venuto lì il signor Constantin Arniti a visitar il re; qual visitò l'orator nostro Corner.

Item, che sier Zacaria Contarini, el cavalier, orator nostro a presso il re di romani, sul tardi era zonto lì, e il Corner li andò contra; qual è con cavali XI.

Item, che missier Zuan Jacomo Triulzi e altri milanesi, veneno col cardinal Roan, conveneno tornar adrieto, perchè il re non vol darli salvo conduto.

Exemplum apunctamenti initi Tridentum inter regem romanorum et regem Franciæ. 70

Inter serenissimum et invictissimum principem et dominum, dominum Maximilianum, romanorum regem semper augustum, futurum imperatorem, ex una, et reverendissimum in Christo patrem et dominum, dominum Georgium de Ambosia, tituli Sancti Sixti, præsbiterum cardinalem, archiepiscopum rothomagensem, apostolicæ sedis ad Galliam legatum, atque christianissimi et serenissimi francorum regis generalem locumtenentem, nomine et vice ejusdem francorum regis, partibus, ex altera, præsente magnifico domino, don Joan Emanuel, serenissimo-

rum regis et reginæ Hispaniarum oratore, tractatum, capitulatum et conclusum est prout sequitur:

In primis, prædicti domini reges serenissimi omnem rancorem et odia inter se deponant, extirpent et prorsus aboleant, nec non pro se et successoribus, vassallis, subditis, regnis, patriis, terris et universis dominiis suis bonam, meram et puram atque sinceram pacem, amicitiam, benevolentiam, intelligentiam, ligam, unionem et confœderationem inviolabilem et perpetuam atque omni ævo duraturam, faciant, firment et contrahant, contra quoscumque hostes suos præsentes et futuros, ad conservationem et defensionem regnorum, statuum et dominiorum suorum, quæque in præsentiarum habeant et possideant ac in posterum possidebunt et tenebunt, exceptis tamen confœderatis utriusque regis; similiter etiam promittant et polliceantur eamdem amicitiam atque confœderationem etc. inter se ipsos ac serenissimos regem et reginam Hispaniarum et archiducem Philippum Austriæ et successores suos renovare, facere et firmare velle; adeo probantes hii se invicem fraterne et bona fide absque ulla fraude et dolo prosequantur.

Item, quod ambo supra nominati reges innovent, ratificent, approbent et confirment matrimonium conclusum inter serenissimos principes, dominum Carolum, filium illustrissimi archiducis Philippi, et dominam Claudiam, filiam serenissimorum regis et reginæ Franciæ.

Et, ut universis maior pateat huius fraternæ pacis, intelligentiæ et confœderationis effectus, hii serenissimi reges de novo conveniant et approbent, quod delphinus Franciæ præsens aut futurus, sive sit filius serenissimi francorum regis, si quem habiturus esset, aut alius quicumque, qui pro tempore fuerit, realiter et effectualiter unam de filiabus prædicti illustrissimi archiducis Austriæ in uxorem ducat ad optatum ipsius delphini, et ut illud fiat, per prædictos serenissimos reges et eorum successores atque hæredes efficiatur.

Quod serenissimus atque christianissimus francorum rex promittat, quod velit, ex nunc et in antea, personam et honorem atque conditiones serenissimorum romanorum regis et futuri imperatoris nec non illustrissimi filii ejus archiducis Philippi, tanquam fratris et filii carissimorum suorum, in om-
70* nibus rebus fovere, diligere, amare, prosequi, defendere, honorare et complecti, et præsertim patrias cæsareæ majestatis tempore absentiæ et expeditionis suæ proxime contra turcas, sic etiam ipsum romanorum regem et ejus romanum imperium juvare, augumentare, et in illis quibuscumque modis favere, ut in eorum pristinas et antiquas conditiones et honores reponantur.

Item, quod christianissimus francorum rex, secundum suam totam potentiam, juvet serenissimum romanorum regem, futurum imperatorem, contra perfidissimos turcas, christianæ religionis rabidos hostes, si et in quantum reliqui christiani reges et principes aut major eorum pars suam cæsaream majestatem adjuverint, et hoc tribus proximis annis facere teneantur.

Quod christianissimus rex francorum polliceatur et promittat, pro se et successoribus suis, quod omni sua diligentia, cura ac solicitudine favebit et secundum omnem suam possibilitatem juvabit, quod serenissimus romanorum rex, futurus imperator, seu hæredes sui, post mortem moderni regis Hungariæ, ambo regna Hungariæ et Boemiæ ac illorum provincias, secundum quod honestas postulabit et suæ cæsaræ majestati jus competerit, et illustrissimus dominus archidux et hæredes sui, post mortem serenissimorum Hispaniæ regis et reginæ, tanquam gener eorum, omnia regna, patrias, terras et universa dominia illorum, quæ nunc habent et juste ad illos spectare, consequantur, possideant atque illis fruantur.

Quod christianissimus francorum rex omni ope, consilio et auxilio juvet et foveat prædicto serenissimo Romanorum regi, futuro imperatori, pro itinere illius romam versus et coronatione ejus ibi consequenda, eo modo sicuti sua cæsarea majestas eumdem francorum regem requisiverit et ipse honeste facere poterit.

Quod christianissimus francorum rex promittat et polliceatur, quod nequaquam ullo aut quocumque modo se circa subditos aut de rebus imperii romani absque scitu et voluntate romanorum regis intromittere velit; poterunt tamen nihilominus ambo reges subditos utriusque regni ad omnia alia servitia in servitores accipere; quod octoginta mille coronas pro sigillo tractetur de illo latius per oratores serenissimi romanorum regis ac illustrissimi domini archiducis Philippi secundum incepta et acordata.

Quantum ad tractatus veteres et fœdera inter suam cæsaream majestatem tanquam archiducem Austriæ et ducem Burgundiæ et prædictum christianissimum regem et prædecessorem ejus prius inita et conclusa atque percussa, hæc omnia maneant in esse et vigore, secundum prolocuta inter christianissimum regem Franciæ et oratores illustrissimi archiducis.

Provedador sora le vendede.

Sier Andrea Loredam, fo patron a l'arsenal, *quondam* sier Nicolò.

Provedadori, executori etc.

Sier Simon Guoro, fo provedador in armada, *quondam* sier Zusto. . . . 80.17
Sier Domenego Malipiero, fo provedador in armada, *quondam* sier Francesco. 61.30

79 ***A dì 16 octubrio.*** Zonseno a Lion li oratori fiorentini, dove si aspeta l'archiduca di Bergogna, el duca di Barbom, el duca di Lorena, il duca di Savoia, el marchese di Monfera' e il principe di Orangie, qual poco poi morse.

A dì dito. Zonseno a Verona 3 oratori ungarici vanno in Franza, *videlicet* episcopo *mitriensis*, domino Stefano et domino Zorzi Bohemo.

Di Hongaria. Si ave, el ducha di Lituani aversi fato re di Polana in loco dil fratello morto.

A dì 29. In quarantia fo condanà la commessaria fo dil doxe Barbarigo morto, per el piedar de li inquisitori Grimani e Loredam, ducati 900, per una botega abuta dal sal per ducati 10, qual pagava ducati 50 a l'anno di fito.

Intisi, che a Rodi era stà fato conseio; e il gran maistro propose, e fu obtenuto, tutti quelli cavalieri jerosolimitani erano contenti dar l'intrade di uno anno per far armada.

È da saper, che sier Zorzi Corner, el cavalier venuto a Verona a la soa capetaniaria, mandò la soa relatione *in scriptis* a la Signoria e il conto di la spexa. E par, oltra uno presente donnò al cardinal Roan di cristalini e altro per ducati......, *etiam* in spexe, perchè havia menà più numero di quello poteva per la fameja menar, spexe ducati 700 in zercha. Or fo voluto meter la parte, per il colegio, di farli boni diti danari. Sier Piero Capello, *quondam* sier Zuan, provedador, contradise. Li rispose sier Andrea Cabriel, savio dil consejo, et non fo balotado la parte. Or poi esso sier Zorzi mandò a far un presente a la Signoria di tal summa, atento li gran beneficij auti; et più non fo messo tal parte.

In questo tempo morite in Reame monsignor di Beuchayro, era vice rè a Napoli; à de intrada ducati 50 milia e uno palazo, val ducati 40 milia.

Item, a Mantoa, za un mexe, achadete, cossa notanda, che havendo il marchese assa' cavali bellissimi, *nescio qua causa*, o fosseno atosicati o che, ne moriteno per numero...., che fo di gran compassione. Fo dito fu il suo maistro di stalla che li tosegò; el qual fuzite di Mantoa.

A dì dito. Fo electo savio dil conseio, in luogo de sier Nicolò Trivixan, procurator, che non introe, sier Nicolò Michiel, dotor et cavalier, procurator, qual più non fu; e intrò.

E a dì 20. Fono electi savij a tansar, sier Nicolò da Pexaro, fo provedador in armada, sier Zuan Bembo, fo di pregadi, sier Hironimo Tiepolo, fo consolo in Alexandria, sier Batista Morexini, fo avogador, sier Michiel da Leze, fo di pregadi, sier Nicolò Ferro, fo di pregadi, sier Francesco Venier, fo capetanio a Zara, sier Francesco Querini, fo retor e provedador a Cataro, sier Alvise Malipiero, fo di pregadi, *quondam* sier Stefano, procurator, e sier Lorenzo di Prioli, fo provedador al sal.

A dì ultimo octubrio. Fu posto parte, per consieri, il retor, il provedador da esser electo a Napoli di Romania habi ducati 300 neti a l'anno. La qual parte fu presa a dì 29 in pregadi. Ave 3 non sinceri, 82 di no, et 790 de sì. E fu presa. 7

Noto, a dì 15 octubrio comparse in colegio sier Hironimo Donado, dotor, electo orator al re di Franza, dicendo voler andar, e refuda il benefitio si suol dar a quelli vanno oratori a teste in corona, per poter esser nominato in questo tempo il starà in la legatione; et cussì fo fato nota in notatorio 23.

Dil mexe di novembrio 1501. 80

A dì 4. El principe fece pasto a li 41, di qualli do erano za morti, *videlicet* sier Antonio Valier e sier Lorenzo Bernardo. Et è da saper, per li tre inquisitori contra el doxe, *videlicet* sier Lunardo Grimani e sier Antonio Loredan, el cavalier, perhò che 'l Trun non volse intrar, fo mandato a tuor a caxa di sier Zorzi Nani, fo zenero dil doxe, li arzenti; di qual si dice el doxe presente ne comprerà bonna summa, per esser ubligato aver arzenti per ducati 3000.

In questo zorno zonse qui Jacomo Memo, di sier Michiel bastardo, stato prexon a Constantinopoli, e reschatato. Per il qual se intese la certeza, perchè lui à veduto decapitar el dì di la Madona sier Marco Cabriel, fo castelam e provedador a Modon; e questo per caxom che 'l zeneral à fato morir uno turcho prexe, era homo molto reputato.

A dì 6. Se have letere di 13 et 24 octubrio da Buda di sier Sabastian Zustignan, el cavalier, orator

nostro. Scrive che turchi passono el fiume dil Danubio, di qual da' hongari fonno morti 2000. Da poi el conte Josa, capetanio dil exercito di hongari, passò el Danubio con X milia cavali, e il ducha Zuan Corvino, per altra via, andoe; e fonno a le man con turchi, dato rota de 1500. E scriveno essi capetanij, esser rechiusi in certo passo streto 3000 turchi, che non potrano fuzer di non esser a le man con hongari; sì che tra lhoro farano gran cosse.

A dì 8. Per letere di Cypro, di 2 octubrio, per la nave di sier Gasparo Malipiero, si ave dil brusar a Tripoli la nave di sier Zuan Barbarigo, di sier Antonio, di bote 500, con sachi 120 gotoni et 1050 cenere. E la causa fo, perchè 'l schalcho si domentichò la candela acesa, e quella brusò la nave; e fo gran danno et pocho si ha recuperato. *Item,* dice el patron di dita nave Malipiera, che trovono le galie de Baruto a Strivali e quelle di Alexandria a Corfù a dì 21 octubrio.

Et perchè se dubitava di la cità di la Cania, se 'l turcho ussisse con armada a tempo novo, intreria in porto de la Suda, dove in uno arsalto pieria la terra, *maxime* hessendo lì rector sier Zustignan Zustignan vechio, ciecho, e mal sano, *unde,* a requisiton di sier Anzolo Permarin, orator di la Cania, fu preso in pregadi, elezer nel mazor consejo, per scurtinio et 4 man di election, far uno provedador a la Cania, con ducati 500 d'oro neti; e, compido averà el Zustignan, questo resta per retor lì. Et cussì a dì 27 dito fo electo sier Nicolò Coppo; era ai X oficij, *quondam* sier Jacomo; qual aceptò et andoe. Ancora fo preso di armar X galie in Candia et scriver che elezino li sopracomiti, et si manderia li danari. Et voglio scriver quel fu aricordato, che saria bon che 'l rezimento di Candia facesse uno viril castelan a Temene, et meterli 400 homeni, e fornirlo di vituarie e artilarie, per bon rispeto.

Etiam fu preso in pregadi, elezer, per scurtinio et 4 man di eletion, uno provedador al Zante, in loco di sier Nicolò Marzello, era sopracomito, et per il zeneral Grimani fo messo lì, el qual habi ducati 600 neti a l'anno, per spexe, per do anni; et
·0* la parte fo poi *etiam* balotata in gran consejo e presa a dì 21 dito. E fu eleto sier Vetor Michiel, fo capetanio in Alexandria, *quondam* sier Michiel, qual vene per eletiom et refudoe; e poi fu fato sier Piero Foscolo, *quondam* sier Hironimo, stato *alias* provedador al Zante; aceptò et andoe.

Et perchè a la impresa turchescha *etiam* era bon aver ajuto dal re de Ingaltera, perhò in pregadi fu preso, che sier Francesco Capelo, el cavalier, era andato con li altri do orator in Franza, e lui restava in loco di sier Francesco Foscari, el cavalier, che debbi ditto Capello subito andar in Ingaltera, a inanimar quel re a la impresa contra turchi; et che sier Domenego Trivixan, el cavalier, e sier Hironimo Donado, dotor, oratori, restino a presso il re di Franza fino li serà ordinato altro, *licet* havesseno il tempo statuito di congratularsi col re di l'aquisto di Napoli, e ritornaseno, perchè *quæ de novo emergunt de novo indigent auxilia.* Et perchè la cità di Padoa non rimanesse senza pretor, *licet* l'oficio li saria servato, parse a sier Domenego Trivixan, el cavalier, era podestà, di refudar, perchè sapeva ben dover star qualche zorno in Franza; perhò, a dì 14 novembrio, fo electo podestà di Padoa sier Tomà Mocenigo, el consier, di sier Nicolò, procurator, el qual è in gran fama per esser stà governador di l'intrade.

A dì 14 dito. Nel mazor consejo fu posto parte, per i consieri, di far zenthilomo nostro monsignor di Chiamon, gran maistro di Franza, hora governador di Milan, e nepote dil cardinal Roan, el qual, per sue letere, cussì richiese. Et ave, de sì 1109, de no 22, et non sinceri 6; et li fo mandà el privilegio.

Item, el cardinal Roan si partì da Milan e passò i monti, per andar dal *roy*; e, fin stete in Milan, à fato optima justicia a tutti, aciò quelli populi sia benivoli al *roy.*

In questi giorni vene legato in questa terra domino Francesco de Montibus, per nome dil re di romani, qual *alias* era orator dil re Fedrico a presso ditto re; et vene a dimandar il resto di ducati 6000, dice il re li avanza, quando el vene a Pisa. Al qual fo dato bone parole et si partì; ma, soto specie di questo, voleva aver inteligentia con la Signoria nostra.

El conte di Pitiano, stato fin hora in Friul con le zente, dimandò licentia di venir a Veniexia e li fo data. È da saper, che Tiphis, colateral vice, era a Padoa, in questi dì par scrivesse 40 cavali in la conduta di Zuan Paulo Manfron, *absque licentia, unde* per sier Nicolò Foscarini, capetanio, fu casso.

A Roma morite in questo tempo el signor Zuan Rovere, fratello dil cardinal San Piero *in Vincula,* prefeto di Roma, signor di Sinigaja, *etc.*, e lassò alcuni fioli e la moglie, qual è sorela dil ducha Guido di Urbino.

In questi zorni si partì sier Zuan Badoer, dotor et cavalier, va orator in Hongaria, al qual fo dato la commissione a inanimar quel re contra turchi, et

observar quanto à promesso di far, cussì come nui li observamo di mandar li danari.

A dì 20 dito. Nel conseio di X, fu decreto, mandar in Cypro, synico, sier Bernardin Loredam, provedador sora i oficij, *quondam* sier Piero, con ducati 150 al mexe, per spexe; et questo per richiami si ha di sier Troylo Malipiero, capetanio di Famagosta; dove *tamen* l' andasse era secretissimo.

81 *Per avisi di Franza.* Si ave, il re Fedrico, a dì 2 novembrio, arivò a Lion, dove, fin 6 zorni, si aspetava el cardinal Roam, e insieme andavano a trovar el re a Bles, per piar acordo insieme. Ditto re Fedrico à portato con lui el forzo de sue robe di valor; perhò si judicha seguirà lo acordo, *eo maxime*, hessendo seguito le noze e lo acordo tra Maximiano, Franza e Bergogna. E dirò, come disse colui a la barba de' italiani, loro, con una riga de scritura, hanno diviso uno reame tra lhoro, senza sfodrar spada; se ne avederemo per l'avenire. *Item*, lo archiducha di Bergogna se aspeta a Bles, el qual va a visitar il re di Franza e sua nuora, picola fia dil re, poi va in Spagna da la moglie, fiola dil re di Spagna, al qual il re e raina di Spagna vol farli dar il juramento, come principe, a tutti i soi baroni e terre dil regno; e si divulga, il re di Franza darà in dota a la fiola el stato di Milan. *Item*, a Milano è morbo grandissimo e cussì in Monferà e Piamonte.

A dì 23 novembrio. Nel conseio di pregadi fo posto do decime al monte nuovo, numero 67 et 68; *item*, meza tansa al ditto monte, *videlicet* a restituir; a pagar, con don di X per 100, una decima per tutto decembrio, l' altra per tuto zener, et la tansa per tuto novembrio con il don. E questo fenno, per trovar danari per far armada e altro contra il turcho.

Da Roma. Si ave, che 'l pontifice voleva mandar sua fiola, madona Lugrecia, qual fo maridata prima nel signor di Pexaro, Zuane Sforza, che *adhuc* vive, *demum*, disciolto el matrimonio, la maridò nel ducha di Bisegie, che fo morto a Roma, qual fo fio di re Alfonso, natural. Or poi la maridò in don Alfonso, fiol dil ducha di Ferara, primo genito, perhò la voleva mandar a Ferara a marito con gran pompa. *Item*, mette el papa in hordine el ducha Valentino, con 6000 tra cavalli e pedoni, e dà fama mandarlo a compagnar la sorela a Ferara; ma fa tajar legni longi per le sue citade e altre preparation belliche; et è opinion, che 'l voja tuor qualche stado altro in Italia, o ver Urbin, o ver a dosso la Signoria a Ravena, *licet* questo non sia da creder.

A dì 28 novembrio. Vedando sier Zorzi Nani, fo zenero di missier Agustin Barbarigo, doxe, esserli stà tolto, per li inquisitori, per le sententie fate contra la comessaria dil doxe, tuti arzenti, e de zonta esser stà astreto a darli i libri soi proprij, e questo per largo judicio di le do quarantie, se misse tanta meninconia, che si amalò, *ita* che a dì 29 morite. Stete amalado zorni 12. Lo qual si persuadeva aver, per li do terzi a lui lassadi per il doxe, da ducati 30 milia; ma si crede non harà la mità, dovendo restituir tanto.

È da saper, come scrissi di sopra, che sier Alvise Breani, era signor di note, fu retenuto; hora, a dì 29, in quarantia, *coram principe* fo expedito; confinato a la Cania e staga in prexon fin el se parta; e, si 'l rompe el confin, stagi un anno in prexon 81*
Forte e torni al bando, con taja di lire 500 a chi lo prendesse. Et questo fo, perchè fece comandamento a uno Zuan, murer, che non lavorasse a cha' Zane, a Santa Maria *Mater Domini*, e lui fo asegurado da l' altra parte che dovesse lavorar. E visto el signor di note el so comandamento non esser stà obedito, andò la note con la zercha e trasselo di caxa, batando la sua dona, che era graveda, e volleva difender el marito, et lo il messe in camera dil tormento, et, solo, li fè dar 4 trati di corda, e la dona disperse; sì che, perchè fu sollo signor di note, che, per le leze, non pol dar corda si non 4 a la bancha, fo cussì punito.

In questi zorni, sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, ritornò orator di Hongaria, et referì in pregadi la sua legatione e la bona mente dil re a la impresa contra turchi, et esser vere le rote date a' turchi, scripte per avanti; et che 'l papa havia mandato danari al re per la sua parte; et che li populi contentano pagar le ditte *(sic)*, per far questa expeditione.

Di Franza, date a Pontione a dì 27, vidi una letera. Come a Paris è il morbo grande. E. zonti li tre nostri oratori, sier Francesco Foscari tre dì da poi si partirà. El cardinal Roan è zonto; e si lauda molto di sier Zorzi Corner, e dice ben di Verona. Don Fedrico è a presso tre lige, in caxa di monsignor di Dones, suo parente, *etiam* dil re. E a la corte è zonto il cardinal San Zorzi, con bella corte. Le noze è fate dil marchexe di Monfera', di anni 16, in la fia di madama de Lansan, di anni 12. Lo archiducha di Bergogna si atende *in dies*, e suo fio à tolto la fia dil *roy*, di anni 3 in 4. El ducha di Barbon è venuto, e quasi tutti li principi di Franza e li savij di Paris dil parlamento. Et è stà fate le sbare per zostrar, e si farà grandissimi triumphi, per le noze e vitoria. Et poi, a hore 24, zonse a la corte,

lì a Pontione, don Fedrico, con cavali 200, et 200 vene prima con 80 signori; e lui era vestito di veluto negro, e cussì la compagnia. Havia una colaina d'oro al collo et 4 palafrenieri et 8 ragazi vestiti di veluto negro, con una torza in man e le barete in man; ha fato bella intrata. E in quel dì el re era andato a la caza; starà 3 dì fuori; e alozò *honorifice* a presso il re a un trar di piera. *Item*, ozi è partito monsignor de ...., et Rubertet, secretario dil re primo, per Elemania per capitular; e li nostri oratori è lì vicino.

A dì 25. A gran conseio fu preso parte, che i avogadori, quando i piedino, non dichi naration, ma *solum* per le cosse dite e lete *sub pœna*. Fo presa.

Item, è da saper, a Venetia erano assaissimi amaladi, in questo mexe, da febre, quasi pestilential, che molti morivano in zorni tre; et era in la terra amaladi numero 8700.

82 In questo mexe di novembrio, a dì 12, nel consejo di pregadi, fo electi, per scurtinio, 3 sora le vendede, sier Francesco Barbarigo, fo luogo tenente in Cypri, sier Baldisera Trivixan, fo consier, e sier Zuan Marcello, fo governador di l'intrade; *item*, una sora le stime di le caxe, sier Zanoto Querini, fo provedador al sal, *quondam* sier Francesco.

Item, a dì 9 dito, vene bone nove di Hongaria, *videlicet*, che per hongari erano stà serati 12 milia turchi in Corvatia, venuti lì, *videlicet* per il ducha Zuan Corvino con le sue zente; e che 'l re voleva far 3 campi contra turchi.

A dì 29. Fu posto, per i consieri, una parte, che *de cætero*, quando si mete di procieder, non si possi dir altro, che si 'l ve par, per quello ch'è dito e lecto, di procieder, e non narar la causa, come è stà consueto di far. Ave 6 non sinceri, 59 di no, 858 de sì.

Et a dì 25. Fu posto, per li dicti, provedador a la Cania, con ducati 500 a l'anno, la qual parte fo prima presa in pregadi a dì 12; et fo presa. Ave 114 et 7 di no. Fo electo sier Nicolò Copo, fo consier in Candia, *quondam* sier Jacomo. Hora ave 650, 261 di no.

Etiam a dì 12 fu posto per li diti, e preso, far capetanio e provedador a Corphù, per scurtinio, e non più baylo, qual habbi ducati 800 a l'anno e stagi anni do. Et presa, fo electo sier ......

A dì 7 novembrio. Fu posto, per i savij, dar licentia a sier Alvise Venier, provedador a Corfù, che vadi in Candia *etc.* 16, 126.

A dì 17 dito. Posto, per i savij, dar licentia a sier Hironimo Querini, provedador a Sibinico, zonto sij lì sier Piero Marzello, electo conte, vengi a repatriar. Ave 3 di no, 129 di sì.

A dì ... novembrio. Fo posto prima in pregadi far provedador al Zante, per scurtinio, con ducati 500 a l'anno, *ut in parte*. Ave 2 di no, 120 di sì; et a dì 21 preso in gran consejo. Ave 4, 29, 998; et fo electo sier ....

A dì 29. Fo posto, per i savij dil consejo e di ordeni, che Andrea Lanza da Corphù, qual è capetanio di la Parga, atento li soi meriti li sia concesso dita capitanaria in vita, con le utilità e modi l'è al presente. Ave 6 di no, 120 de sì.

Dil mexe di dezembrio 1501. 83

A dì 3 da matina. Vene el scrivan di la nave di sier Bortolo da Mosto, vien da Saline, capitada a Pario, la qual è di botte 700. Dice fo a parlamento col ducha de Nixia, li disse: Va presto a Veniexia, avanti che zonza letera dil zeneral, e di' a la Signoria, come l'armada francese et il zeneral, la vizilia di San Martin, a dì 27 octubrio, in 14 hore, à piado Metelin, ruinado i muri, 40 passa, con bombarde, e hanno preso il borgo e poi la rocha et occisi 500 homeni e posto a sacho il loco; dicendoli va a tuor Nonzavra. Et, venuta tal nova, andò ditto scrivan dal doxe in coleio e tutti fo aliegri. Poi, 4 hore da poi, per letere dil retor di Cataro, fu confirmata ditta nova, la qual perhò non fu vera, come scriverò di soto. *Præterea* ditto scrivan disse, come Richi, corsaro turco, con 3 fuste scorse la note su l'isola di Mello, et do di le ditte se rompeteno, e la sua, per industria dil pedota, scorse in una spiaza. E lui dimandò: Dove siamo? Li rispose: Semo in terra ferma. Erichi disse: Ben. che è da far? Li disse: Che tiremo la fusta in terra e che se salvemo e poi anderemo al castello. E, fin che tiravano la ditta fusta in terra, el peota andò al castello e disse: Aprite che le ho menato un gran prexon; Erichi è qui in terra con la fusta a la spiaza. Et la matina per tempo da quelli habitanti fu preso Erichi con tutti li homeni. El qual subito disse: Non me amazè, che vi darò Camali in le man; *tamen* fu poi morto, come dirò di soto. Et poi, a dì 6, per la venuta di la nave di Tomà Duodo, patron vien di Soria, se intese, quella esser stato a Mello in l'Arzipielago e confermava la falsa nova dil prender de Metelin; e afferma aver visto in prexon Erichi con 27 turchi nel castello di Mello e la fusta tirada in terra a la spiaza; sì che tutta la terra fo aliegra per il pren-

der di Metelin, ma pur si desiderava letere dil zeneral.

Di Hongaria, per letere di sier Sabastian Zustignan, orator nostro, di 13 novembrio, date a Buda. Si have, come el conte Josa, capetanio di lo exercito hongarico, passato la fiumara dil Danubio, con 15 milia tra cavali e pedoni, à dipredato 140 caxali di turchi e tolto grande preda; e nel ritorno trovono el fiume grosso, sì che non poteno passar, e disseno: Semo morti, si non semo valenti homeni; andiamo a trovar turchi, avanti che se unischano e haremo vitoria. E cussì andono e scontrò turchi e li rupeno, preso 1000 turchi vivi; sì che *conclusive* ne fu fato gran occision di turchi.

A dì 8 ditto. Morite in questa terra madona Fiorenza Crespo, fo mojer di sier Marco Corner, el cavalier, madre di la serenissima raina di Cypri, e di sier Zorzi, el cavalier, et madona dil cardinal; la qual *honorifice* fu sepulta a Santo Apostolo. Et dito sier Zorzi era a Verona capetanio; et fo posto parte, in gran consejo, di darli licentia potesse venir qui per la malatia di la madre; e fu presa. Vene, ma non la potè trovar viva.

83* *A dì 9.* In pregadi fo preso, far uno capetanio e provedador a Corfù, per scurtinio et 4 man di eletion, con ducati 800 neti a l'anno, per do anni, e non se fazi più consieri, in loco di qual se fazi uno camerlengo, con salario di consier, et *in hoc interim* l'ultimo consier andato fazi l'oficio dil camerlengo; et questo capetanio dagi raxon insieme con el baylo. Et a dì 12 in gran consejo fu *etiam* posta. Ave 914 di sì, 41 di no; et fu electo sier Zuan Paulo Gradenigo, fo retor e provedador a Cataro, *quondam* sier Zusto, qual era provedador in Friul; et refudoe. In loco dil qual fo eleto sier Alvise d'Armer, fo al sal.

A dì X. In pregadi fono electi do executori sora le cosse da mar, sier Stefano Contarini, fo capetanio a Bergamo, *quondam* sier Bernardo, et sier Hironimo Querini, è di la zonta, *quondam* sier Andrea.

Item, fo preso, che sier Zuan Badoer, el dotor, va orator in Hongaria, vadi in Polana alegrarsi col ducha di Lituania . . . , fradello dil re di Hongaria, di aver auto quel regno, *videlicet* successo al fradel defoncto; et che sier Sebastian Zustignan, el cavalier, ancora restasse orator a presso il re di Hongaria.

Da Syo, per letere di Zuan di Tabia, consolo nostro, di 21 octubrio. Come hanno, per letere di 4 octubrio, di Pera, el signor turcho non esser movesto da Constantinopoli. Ancora, che, per letere di avosto, fo scrito dovea cavalchar per tutto avosto o ver fin X septembrio, e' fin qui non è mosso, e si miravegliano, perchè la peste fa processo in Constantinopoli, de 700 al dì et *ultra.*

Item, l'ongaro va prosperando; per la qual novità ditto signor turcho ha mandato tutti soi exerciti de Natolia et Grecia, e lui non ardisse moversi con la sua persona; credeno per non abandonar la sua sedia. *Item,* a dì 17 fin questo dì, sono passate tutte le armate di Franza e dil zeneral nostro con 32 galie, cossa tanto mirabile quanto se potria existimar, tutte andate con vento prospero a Metelino, che tien certo da heri in qua sono ai fatti; e chi ha visto el castello de Metelin tutti dicono l'otegnerano. Oltra le qual armade questa notte passata è zonto qui uno bregantin, mandato per il cardinal di Rodi, per intender, se le dite armade sono assegurate queste aque, perchè *etiam* lui si vol innavarse con 25 vele; et za à dato la paga; sì che si pol sperar, christiani habino aver vitoria.

Di Otranto, di sier Alvise Contarini, governador, di 4 novembrio. Come à inteso, da una nave francese lì capitata, come l'armata francese e la nostra, a dì 17 octubrio, zonseno a Metelin, per expugnarlo. E, posto l'artilarie francese in terra, per bombardar la rocha, mandono el zeneral nostro, con 4 galie francese, verso il Streto a explorar, se se intendeva de armada de' turchi. *Interim* el capetanio francese, monsignor di Ravasten, per forza prese el borgo; e, dovendo ruinar la rocha, la polvere e le piere di bombarde li vene a manchar; e la note zonse lì do fuste de' turchi, con 400 janizari, e, posti in terra, fonno a le man con francesi, morti tutti, *excepto* 20 che introno in castello; e se francesi havesseno auto qualche galia li prendevano le fuste. Tre dì da poi tornò el zeneral con l'armada, e in- 84
teso, che, per manchar di piere e polvere, non se proseguiva la impresa, e lui se voleva partir, have affanno assai; nè valse persuasion li facesse a ditto capetanio francese, *videlicet* che 'l perdeva la reputation e feva danno a' cristiani e alzava turchi, che si volse levar. Et levadi adoncha, comenzò la fortuna di buora extrema, in tanto che tuta l'armada fu dispersa. La nave capetania sorse con 4 usti soto Cerigo; et dito patron, dice non aver vista quella con l'alboro taiado, crede sia perida; e lui con la so nave scorse in pope in Barbaria, e, abonazata la fortuna, vene a capitar a Otranto, per saper dil successo di l'armata.

Da poi si ave altri avisi, esser zonto a Napoli 7

nave francese, che vien a confirmar quanto è ditto di sopra; sì che l'è vero esser stà abandonata l'impresa di Metelino; sì che el turcho si ha governado ben, a non meter la sua armada fuora, intendendo tante armade sul mar; e venitiani à convenuto la instate e lo inverno tenir tute galie e nave fuora. E questo fenno nostri, perchè, vedando Franza, Spagna e Portogalo haver le lhoro armade fuora, a ziò non dicesseno: Nui vegnimo a darvi auxilio contra il turcho e la Signoria fa disarmar; sì che forsi sariano il meglio che mai tal armate non fusseno ussite nè venute in Levante, cha venir passato lo instate, e poi abandonar l'imprese, con perder di la reputation de' christiani e acrescer quella de' turchi. *Haec enim est mutatio dexteræ Excelsi.*

Da Constantinopoli. Si ave avisi, tuti li merchadanti nostri, che erano retenuti in castello di Mar Mazor, erano stà dato taia ducati X milia in tutto, di qual sier Andrea Griti si havia tolto per ducati 3000; et quanto tutti merchadanti ebeno di taia sarà notado qui soto, *videlicet:* ....

A dì X ditto. In pregadi fonno electi tre savij dil conseio et, balotati molti con titolo, niun non passò; et do savij a terra ferma, sier Batista Morexini, fo savio a terra ferma, sier Beneto Sanudo, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Mathio; fo soto sier Lorenzo Zustignan, fo podestà a Brexa, *quondam* sier Bernardo, cavalier, procurator.

Noto, a dì 6 fu posto, per i savij, elezer capetanio di le nave armade, per scurtinio, et uno patron, per eletion di la bancha e do man di eletion. 17 di no, 118 de sì. Et cussì fo electo capetanio di le nave sier Hironimo Contarini, *quondam* sier Francesco, fo capetanio in Barbaria, qual refudò; et patron, come dirò di soto, da poi fato .... volte, che niun non passò, sier Troian Bolani, fo sopracomito, *quondam* sier Hironimo.

A dì 4. Fu fato, per colegio, exator a le raxon nuove, in luogo di sier Andrea Bon, sier Zuan Contarini, *quondam* sier Troylo.

84* *A dì 15 dezembrio.* Desiderosa la terra intender i falli et contrafation di la promission dil doxe defonto, fo chiamato gran conseio a petizion di tre inquisitori *etc.;* e fonno da 1200 in suso a conseio. Et sier Antonio Loredan, el cavalier, inquisitor, andò in renga, et, premisso ornato, elegante e moral exordio, in detestation de tante horende, abominabile et spaventose manzarie et extorsion dil doxe morto, vendition de justitia, robamenti de le nostre camere e di nostri subditi di Piove di Saco, Ruigo, Padoa, Feltre e Cividal e altri luogi, stando in renga per 4 hore continue, con atention mirabile, senza aldir un spudar, fo per el dito introduto el caxo, con gran memoria, per *capita rerum,* de tute manzarie operate per il doxe e fate per sier Zorzi Nani, suo zenero, morto in questi dì, e per i fioli e molti soi scudieri senza alcuna erubescentia, *tanquam dominus et tyrannus, sic volo, sic jubeo,* e probato tutto per *omne genus probationum et præcipue* per i libri de ditto sier Zorzi Nani, tolti di caxa per decreto di la quarantia, e per i libri di Batista, fo camerier, e di schalchi e cavalieri, e per i libri di dacij publici, zoè stimaria, becharia, legne, sal, camere, biave, camera di Padoa e Ruigo, Piove di Sacho e Friul; *adeo* che sier Domenego Pixani, fo zenero dil doxe, e i fioli dil Nani, che erano presenti, fenno quanto dirò di sotto. Et stete esso sier Antonio Loredan in renga fin hore 24, e non compite, contra il doxe diabolico, acechato da tanta detestanda avaritia et insaciabile cupidità. Le scriture sono assai; vorano 3 dì a lezerle; son 200 testemonij. Erano avochati per il doxe defunto Rigo Antonio et Venereo, doctori, e Marin Querini. Et non voglio restar, quello che parse a molti et a mi *maxime, licet* non fusse *tunc* in questa terra, ma in la mia questura veronese, che, per honor di la terra, meio era tratar tal causa in conseio di X e non *coram omnibus,* dove sino i mechaneci intenderà el tutto, con indignità dil stado, ma, per esser stà preso che sia tutto introduto in gran conseio, altro non se dice, salvo che si divulga, che, per tanti manchamenti fati, voleno meter parte, che la caxa fabrichada a Padoa e molini, a spexe di carizi de' poveri, non pagadi e legnami e piere aute, sia ruinata et brusata, et spegazar de libro *viventium* et *ducum* tute arme barbarige, et in gran conseio et *extra,* di questo doxe ultimo, a ziò non romagna alcuna memoria *nominis sui,* per esser provado haver auto presenti innumerabeli; e da tutti retori veniva di fuora era presentado; e mal per colui fusse venuto, che non li havesse donato qualcossa; e che à 'uto doni dal marchexe di Mantoa e dal signor di Rimano. Et per i soi libri è provado, habbi auto, in 13 anni in 14, quarte X milia vini e malvasie; moschatelle quarte 300; tra sier Beneto Barbarigo di Candia e Piero Coresi, bota una di moschatello a l'anno 7 anni continui; nè si trova habbi pagà dacio de 500 quarte di vin a la stimaria. E circha el suo vestir fo provado assa' manzarie; che da Antonio di Stefani, masser in fontego di todeschi, volse per suo mezo li trovasse 85 lovi, cervieri e martori per fodre; e portatoli una fodra de lovi, pagata ducati 56, veduta, non li pia-

que; e volse la ventura che 'l primocierio Dandolo quella comprò et 0 perse dil costo. Et poi el ne trovò una altra, fata venir de Alemagna, per ducati 80, e, parendola al doxe cara, ge la pagò ducati 42 et have el danno dil resto. Have *etiam*, de sier Francesco Valier, de una nave de vini prese contrabando in Quarner, per mezo di sier Carlo, suo fradello, digando a quello non debo aver parte di questo contrabando, lui respose: Serenisimo principe ma di sì, mandè a tuor; e il doxe mandò una piata a nave e, cargato bote 30 di ditti vini, quelli mandò a palazo; e questo par per i libri di sier Zorzi Nani. *Item*, che Antonello, secretario dil marchexe di Mantoa, fo veduto de note esser in camera con el doxe et sier Zorzi Nani, soli; e Piero Biancho, secretario, e Batista, scudier, e il camerier stavano de fuora in salla. E, statti per bon spazio, fo veduto ussir Antonello de camera da ditto Piero Biancho, el qual primo disse a missier Zuan Dedo, canzelier grando, questo: Ho veduto Antonello a tre hore di note ussir di camera dil doxe con sier Zorzi Nani. Et il canzelier disse: El non cesserà queste pratiche di questo rufianelo di Antonello, che 'l sarà caxon di far tajar la testa al doxe; e cussì ditto canzelier à testificado a li inquisitori.

A dì 16. In gran conseio, chiamado a la instantia soprascrita, li heredi dil doze, zoè Nani e Pixani, dimandono a la Signoria li fusse ditto el nome di testemonij, per opponerli; e questo feno per menar la cossa in longo. Et fo difeso per li inquisitori, dicendo che lassesseno compir de introdur la naration del caxo, e provar le cosse narade per i libri di sier Zorzi Nani et de altri di caxa dil doxe, *videlicet* Batista, schalcho, e cavalieri, e poi ge sarà ditto el nome di testemonij; e cussì fu terminato per la Signoria. Et sier Antonio Loredan tornò in renga e compì quello manchava el precedente di anarar; dicendo che fevano 12 opposition a la contrafation di la sua promission. Di le qual 12 *solum* ne lexe tre, e quelle provò per i libri dil sopradito sier Zorzi Nani e altri di caxa. E visto ditto heredi, che procedevano per via di li libri, non havendo contra quelli defension, se partino di conseio, nè volse vergognarse.

Oppositione fate per li inquisitori al doxe defunto.

Prima opposition: che tutti danari di suo' salarij di camerlengo, di pro' d'imprestidi di monte vechio e monte nuovo, e de' censi di le terre subdite che vien al doxe, quello voleva li fosse dati in ducati de cecha, o che li fosse pagato la cecha, una e meza, do in tre per 100, compradi o pagadi a danno di San Marco e di le terre, e li portava o in sacheti di seda o in bosoli d'arzento; e de questa utilità ne scriveva partide in pro' e danno, per la summa di ducati 680 e più.

Secunda opposition: che tutto quello che avan- 85
zava de conviti feva, *videlicet* fasani, pernise, pipioni, vedeli *etc.*, fin el seo di bo, che donava el ducha di Milan a la Signoria, et di le salvadicine li era donate, feva vender a' polaruoli; e di questo teniva contro pro' e danno in libro dil Nani.

Terza: che hessendo intrato in la soa caneva quarte X milia e più, tra vini e malvasie, havute da prelati, signori, zentilhomeni e citadini e vin de mercha' tolto soto specie di la caxa di l'arsenal, a soldi 31 la quarta, senza pagar dacio; et di tanto numero si trova salvo quarte 500 haver pagà dacio; parte di qual vini se trova notato esser venduti a la furatola soto la scala di le prexon; et questo par per ditti libri.

A dì 19 ditto. *Iterum* fo gran conseio per tal causa; e, volendo li inquisitori procieder per le cosse narade e provade, comparse li heriedi a la Signoria e dimandò li fusse perlongà el tempo de provar di le sue raxon. A l'incontro li inquisitori mostrono, per scritura, che haveano hauto più termeni di zorni e mexi, in li qual hanno provado quello podevano, e contra confession di suo man non bisognava prove; *tandem* i consieri, *per viam declarationis*, messeno parte, che havessero tempo per tuto il mexe a produr e provar di le sue raxon. E sopra questa parte Venereo, avochato, montò in renga e parlò per do hore e ben, suadendo a voler la parte e defendando il doxe; e fo balotà. Ave di non sinceri 22, di no 176, di la parte 456. Et fu presa.

In questi zorni morite sier Nicolò Mocenigo, procurator; et a dì 23 ditto fo electo in loco suo sier Marin Venier, orbo, et ben che niun non passasse, fo ribalotà uno per men l'altro.

Electo procurator di la chiesia di San Marco, luogo di sier Nicolò Mozenigo, a chi Dio perdoni.

Sier Marco Foscolo, fo consier, *quondam* sier Andrea 341.1116
Sier Francesco Bernardo, fo consier, *quondam* sier Polo, procurator, . 364.1171

Sier Andrea Cabriel, savio dil conseio, *quondam* sier Beneto, ... 807. 730

Sier Lunardo Mocenigo, fo podestà a Padoa, *quondam* el serenissimo, . . 347.1184

Sier Antonio Loredan, el cavalier, savio dil conseio, ... 676. 843

Sier Lucha Zen, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Marco, el cavalier, . 787. 748

Sier Piero Duodo, fo consier, *quondam* sier Lucha, ... 338.1198

Sier Alvise da Molin, fo savio dil conseio, *quondam* sier Nicolò, ... 359.1179

Sier Marco Bolani, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Bernardo, ... 457.1063

Sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, fo capetanio a Padoa, ... 804. 718

Sier Constantin di Prioli, fo savio dil conseio, *quondam* sier Zuan, procurator, ... 467.1073

Sier Jacomo Lion, fo consier, *quondam* sier Andrea, procurator, ... 383.1158

Sier Domenego Marin, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Carlo, ... 665. 864

Sier Marin Venier, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Alvise, procurator, . 735. 789

1420 *Rebalotadi.*

Sier Marin Venier 708. 713

Sier Andrea Cabriel 559. 861

Sier Lucha Zen 543. 877

Sier Marco Antonio Morexini, el cavalier. 705. 719

Iterum *contra l' altro.*

† Venier, ... 792 . . . .

Morexini, ... 624 . . . .

86 ***Sumario de una letera di Franza, date a Bles, a dì 4 desembrio 1501. Narra dil zonzer di oratori nostri dal re cristianissimo.***

Come a dì ultimo novembrio zonseno li sier Domenego Trivixan, el cavalier, sier Hironimo Donado, dotor, e sier Francesco Capello, el cavalier, oratori nostri. La regia majestà era fora a la caza. El cardinal Roan comandò a tutti li principi di la corte et *similiter* italiani, dovesseno andar incontra e honorarli. Li italiani se escusorono con sier Francesco Foscari, era lì orator nostro, che essi haveano bon voler, ma, *respectu meliori*, non potevano obtenuperare. Et a dì primo dil presente vene la majestà regia da caza; e lo sequente zorno in tal modo fu dato audientia a essi oratori. Che uno monsignor per comandamento regio vene a levar dicti oratori tre novi, et il Foscari insieme non andò, per la morte dil fratel suo *noviter* intesa. E zonti al castello, a Bles, introno in una salla, tapezata *per parietes, etiam strata tapetibus;* et in uno tribunal alto e grando stava la majestà regia, a la man destra li reverendissimi cardinali Roano, San Zorzi e San Malò, a la man sinistra, inferiori al tribunal, lo ducha di Barbon, inferiori a lui, lo gran canzelier, *quæ dignitas est primaria in regno*, poi monsignor di Sans, monsignor de Albi, et molti conseieri. Driedo al re era lo marchexe di Monfera' e monsignor di la Tremuglia e infiniti baroni in piedi, apuzati a la cathedra dil re, *eorum more*, poi assai zentbilomeni drieto tal hordene. Intrati li oratori e fata la reverentia a la christianissima majestà, soa majestà *læto vultu surexit*, et, cavata la bareta, *processit ad ultimum gradum tribunalis*, et saria venuto più avanti, ma li oratori forono presti a li piedi di quella, tochandoli le mane. Et, abrazati li reverendisimi cardinali, lo gran canzelier li mostrò lhoro sedie, qualle erano a l' opposito del re. Sentati, in mezo di qualli era el Trivixan. Poi si levò sier Hironimo Donado e principiò la sua oratione. La majestà regia interupe, dicendo che sentasse, do volte; *tamen stans oravit. In prima parte orationis* demonstrò lo bon animo et voler dil senato verso sua majestà, *multis verbis elegantissimis*, concludendo: *Si ea, quæ animo concepimus possemus corporaliter efficere, totus senatus venisset ad suam regiam majestatem. In secunda parte gratulavit de nuptiis contractis et acquisitione regni neapolitani*, laudando *effectum esse sapientia regis, qui sua virtute erat rex plusquam fieret. In tertia et ultima, agendo gratias Deo de regia incolumitate,* 86 *
et che *omnia succedebant ex voto;* perhò volesse sua majestà *cognoscere se ipsum in prosperis, et tamquam christianissimus exhibere operam in turcas, fidei hostes. Cum persuasione, mirifice cum elegantia dicendi modo et ordinen finem imposuit.* Li doi collegi, quali sentavano, *surexere.* Alhora li reverendissimi cardinali, lo gran canzelier et la regia majestà levose, et in mezo epsi ausculò la exposition di dicta oration *gallice* per lo gran canzelier, et con bona ziera, zirandose li predicti a la banda, risguardò li oratori, qualli *processere* pocho avanti e li ringratiò. Fato questo, *omnes sederunt.* Alhora la regia majestà *iterum* insieme, *ut*

ante, ordinò fusse risposo; e per lo gran canzelier, sentando, rispose in tal forma. Prima, come a la regia majestà era perspectissimo lo bon voler et mente del senato verso quella, et che *fœdus initum inter eos futurum perpetuum et inviolabile erat;* poi *de nuptiis, de acquisitione regni non minus erat regis quam status venetorum, ob confœderationem sanctam offerendo, cum effecto facto periculo* exponer *mari et terris auxilia contra hostes fidei;* et inviteria li altri principi a far el medemo *etc.*

Sumario di letere di Hongaria, di sier Sabastian Zustignan, orator, di 19 novembrio, zonte a dì do dezembrio a Venecia.

Come era ritornà el conte Josa, capetanio, el qual con lo exercito regio era andà a l' aguadagno; si che in tutto erano cavali 14 milia. Passono un fiume chiamasse el Mer, lontan di Belgrado mia 80, e oltra ditto fiume corseno più di mia 60, e per tutto dove corevano deprendeno, brusando e usando crudeltà grandissima, impalando e rostendo quanti turchi prendevano; e pio oltra sariano corsi, si una fiumara, chiamata la Norma, non fosse stà cussì grossa. Hanno brusà più di terre 600, sono tutte bone ville, grosse. E, passado Smedro, ussite 1000 cavalli, i qualli fonno subito roti et frachassadi; e al ritorno li fu a l' incontro Cerit bassà con 5 bandiere; i qual fonno roti e preso ditto Cerit bassà e Schander picolo, fo fiul di Thaut bassà, con 1000 turchi a cavalo, li altri morti e fugadi. Ditto exercito ungarico è
87 tornato cargo di preda e di bon cuor; e scrive dito capetanio Josa al re, che ripossa lo exercito e poy vol ritornar e passar la Norma e intrar in la Servia, dove el spiera far gran cosse. E il re disse a l' orator nostro, che havia letere dil ducha Corvino, qual con le zente dil conte paladin erano intradi in la Bosina, e sperava aver bone nove; et che el ban de la Transilvana li havea scrito, che 'l se meteria in hordine di passar el Danubio e intrar in la Zervia, e prometeva far *etiam* lui gran cosse.

Suprascriptione di una letera mandata pel el signor soldan a la Signoria nostra.

A l' eminente conspecto del doxe magnifico, honor del christianesemo, et de la nation di amatori de la †, doxe de Venetia et del suo dominio, doxe sublime de li fioli del batesemo, veriteveli a re et soldani, Dio lo conserva ne la sua eminente sedia, patron de Venetia.

Questo è el titolo del soldan.

El soldan magno, el re, el asrat, el signor sapiente, el justo, combatente, victorioso, spada del mondo et de la fede, soldan de' mori et del moresimo, resusiador de justicia nel mondo, et vendicator de color che sono zudegadi a torto, sotometendo el forte che se se tien......, al presente reposamento del tempo, meritador del ben et crededor a le parole de la fede, consegnador de sedie et di le corone, vencitor de le terre inexpugnabile, donador di regni e provintie del Cayero, inimico di patarini et traditori et malfatori, soldan de' arabi, de' azemini et de' turchi, servo de do luogi nobeli, signor de' armini et de do mari, la misericordia de Dio sopra de lui e del suo paexe, conservator de la sua leze et suo' comandamenti, soldan del mondo, segurador de le terre, signor di re e soldani, avicario de Chalef e Velnasr e Lasraf, Dio mantegna el suo soldanesmo.

Nome di oratori di alcune nostre cità, venuti a 87*
congratularsi al novo principe.

Padoa.

Domino Hanibal Cavodilista, cavalier.
Domino Jacomo Zabarela, cavalier.
Domino Scipion Sanguinazo, cavalier.
Domino Frizilin Cao di Vacha, cavalier.
Domino Zuan Batista Roselo, doctor.
Domino Antonio Francesco di Doctori, doctor.
Domino Antonio Turcheto, doctor.
Domino Zuan Buzacharini, doctor.
Domino Daniel Musato, si fè cavalier.
Domino Antonio Doto.
Domino Prosdocimo Conte, si fè cavalier.
Domino Hironimo di Obici, si fè cavalier.

Verona.

El marchexe Zuan Filippo Malaspina.
Domino Galeoto di Nogaruole, cavalier.
Domino Andrea di Pelegrini, doctor.
Domino Zuan Lodovico Faela, doctor, si fè cavalier.
Domino Verità di Verità, si fè cavalier.
Domino Guido di Mafei, si fè cavalier.

Brexa.

Domino Ludovico da Martinengo.
Domino . . . .
Domino . . . .
Domino . . . .
Domino . . . .
Domino . . . .

Bergamo.

El conte Trusardo di Calepio.
Domino Lucha di Brembra, cavalier.
Domino Marco Vitalba, dotor.
Domino Fermo da la Valle, doctor.
Domino Benedeto Gistandi.
Domino Lonardo da Comedum.

Vicenza.

. . . .

88 *A dì 20 dezembrio.* Si partì sier Bernardin Loredan, va sinico in Cypro, con un gripo fin a Corfù, poi con una galia passerà de lì.

Fu preso, in pregadi, atento si scodeva mal el campadego per le terre nostre, *licet* per avanti, za mexi, fosse decreto in pregadi, che li camerlengi di le terre e rectori havesseno, e di quello scoderano havesseno *inter eos* tre per 100; e dirò cussì, a Verona, dove era camerlengo, con questa via fu scosso per camera assa' danari con destreza e dolzeza di citadini; *tamen* in le altre terre pocho si scodeva, *maxime* a Vicenza et Padoa; *unde* fo preso parte in pregadi, di elezer, per scurtinio, do provedadori, executori di soldi 5 per campo in terra ferma, qualli tra lhoro si partino le terre a scuoder con ducati 30 al mexe neti, per spexe, et ducati 5 per 100 di quanto scoderano *etc., ut in ea.* Et rimaseno sier Francesco da Leze, *quondam* sier Lorenzo, fo provedador per le camere di terra ferma, et sier Alvixe Barbaro, el 40 criminal, *quondam* sier Zacharia, dotor et cavalier. Vanno con 5 famegij per uno et scodano per tutto da Quarner in qua. Et il Leze andò da Verona in qua, et el Barbaro da Verona in là; *tamen* fo malla diliberation, perchè exacerbò li animi di citadini, che mal volentiera pagano tal exation; e questo perchè dubitano non sia perpetua, come fo la daya di le lanze; poi non voleno dar in nota le so facultà; poi sono duri nel pagar. Et non voglio restar de scriver, come in una cronicha veronese trovai questo scrito, *videlicet,* che *alias* per li signori di la Scala fo scosso tal soldi 5 per campo, *ut patet.*

In la cronicha vechia di Verona.

Del 1358 missier Can Grando da la Scalla si fese meter una gran daya in Verona et in Vicenza, di 4 soldi per campo, per lo destreto di Verona e di Vicenza; et questi dinari scosse per mandar a Veniexia; et si li tolse a li citadini, perchè eli non fosseno troppo grassi; et si fese zurare tutti li citadini boni et tutti li soldadi in le man de' tre figlioli che 'l haveva naturali, desiderando e credendo dover lassar signori i ditti soi figlioli di Verona et di Vicenza.

Copia di la publication di la paxe tra Franza e Maximiano, publicata a Milan, a dì 13 dezembrio. 88*

È fato asaper a a ciaschuna persona, come la majestà de l'excelentissimo re di Franza, nostro sopra signor, ha mandato et scripto a monsignor lo gran maistro di Franza, signor di Chiamonte, suo loco tenente general di qua da' monti, cho faza denontiare et publicare per tutto il suo dominio de Milano et sue altre signorie, che la pace, confederatione et liga perpetuale è fatta, conclusa et firmata tra la ditta majestà de l'excelentissimo e serenissimo re de' romani, sempre augusto. La qual pace è stata jurata et confirmata ne la cità de Bles per la dita majestà christianissima et illustrissimo principe lo archiducha d'Osturliche, fiolo del ditto serenissimo re de' romani, tanto in nome del ditto serenisimo re, suo padre, quanto in nome proprio suo; li quali excelentisimi principi hanno aprobato et ratifichato la ditta pace, fatta per il reverendissimo monsignor lo cardinal d'Ambosia, legato in Franza, ad nome de la prefata christianissima majestà. Et in la dita pace sono compresi tuti li principi et signori confederati et alligati con cadauna de le prefate majestà; et questo a la conservatione et augumento de la republicha christiana.

Et a dì 24 ditto. Tal nova si ave per letere di nostri oratori; come a Bles, a dì 12, domenega, da po' messa, il re fece publichar tal pace, la qual poi si ave la copia di la publication fata a Milan, per Vicenzo Guidoto, secretario nostro.

Item, re Fedrico, *olim* di Napoli, zonto dal re,

è acordato con quello. Li dà de intrada un stado, con franchi 20 milia a l'anno de intrada, in Franza; et *separatim* il re li dà 40 milia ducati a l'anno, et Spagna altri 40 milia; e lui renontia a questi re ogni raxon l'ha nel regno; ma non si crede sia tanta summa. Et suo fiol, ducha di Calavria, è pur in Otranto, *unum est* che zonse a Bles dal re, e la soa intrata scriverò poi.

A dì 27. In pregadi fo fato, per scurtinio, capetanio di le nave armade, sier Hironimo Contarini, fo capetanio di le galie di Barbaria, *quondam* sier Francesco, ditto Grilo. Fonno tolti numero 32, niun non passò, se non questo, che ave 115; et refudoe. E fu preso poi di far uno patron di la barza, e, fato do scortinij, non passò se non al terzo. Rimase sier Troian Bollani, *quondam* sier Hironimo.

Et perchè *continue* se intendeva le preparation si feva a Ferara, per la venuta di madona Lugrecia, fia dil papa, a marido in don Alfonxo, primo genito dil ducha, et quella con gran pompa et bella compagnia partita di Roma, fo preso parte in pregadi, di elezer do oratori a Ferara, con persone 36, a tal cerimonie, et con li manti di veludo, fodrà di vari et capuzi, justa il solito. Et rimaseno sier Francesco Morexini, dotor, et cavalier, fo ambasador a Napoli, *quondam* sier Ruberto et sier Nicolò Michiel, dotor, fo ai X oficij, quali refudono; e poi in loco lhoro fono electi sier Andrea Foscolo, de sier Marco, et sier Cabriel Moro, de sier Antonio, fo ambasador al gran capetanio yspano; e andono.

89 In questo mezo zonseno in questa terra do oratori dil re di romani; quello se voleseno fu secreto; *nescio ad quid.*

In questi zorni dil mexe di dezembrio, per alcuni venuti di Persia se intese, esser aparso certo puto, novo profeta, di anni 14 in 15, à seguito di assaissima zente *etc.*; la qual deposition, per esser cossa notanda, sarà qui soto scripta, sì come fo leta a la Signoria nostra.

Copia de una depositione zercha el novo profeta, fata a la Signoria nostra, in questo mexe di dezembrio 1501.

Serenissimo et clementissimo principe, excelsa et illustrissima Signoria. Reverentemente expone el fidelissimo vostro nutio de l'Arta, per esser rechiesto da missier Gasparo, secretario de vostra sublimità, a notifichar a quelle le infrascripte parole: zoè zuro, per lo eterno Idio che se leva adesso, Exeth la sua patria è Babilonia, e el suo padre diceva esser parente di Mahometh; e po' suo padre è morto; et questo puto è de anni 14, et al presente va per 15 anni. Et lui dice, che mio padre non era mio padre, ma lui era mio schiavo; et lui dice esser instesso Dio; e lui ha con esso 40 governadori, i quali li fanno chiamar caliphani, i qualli *etiam* fano et celebrano l'oficio per suo nome, perchè lui dice esser Dio. Et lui fa andar a la roba di ogniuno, cussì de' christiani como de' infideli; et cussì tutti li sassini et homeni de mala sorte vano con ditto Exeth. Et questi talli che vano con lui, li presentano danari, digando: Spendeti questi danari per nome de Exeth. Et tutti li gran maistri, che se vano a presentar a lui, ditto Exeth li tocha con la man sopra la testa et li dice: Va, che tu sei mio; et li altri de bassa condition manda uno suo califa per suo nome, lo qual li tocha sopra la testa con quele medeme parole. Et havea, za fa un anno, persone più de 8000 soto de si; et con quella zente andò soto una terra, chiamata Arzingani, e alozò fuor de la terra, perchè la terra non lo lassò intrar dentro. Et lui con sacramento falso ingannò el signor de la terra, digando lhoro esser amisi et non inimici, et che lhoro voleano solamente la vitualia et non altro. Et cussì lo signor de la terra, zoè Cassam Alibei, lo lassa intrar dentro; et subito fece meter a sacho ditta terra, et el signor de la terra se ne fuzite. Et questo tal Exeth prese uno turco, nome Talisman, et li dimandò dove era Dio; et lui rispose, Idio esser in cielo; 89*
et subito fece tagliar per mezo ditto Talisman. Et da poi prese uno altro christian, prete, de Armenia, et lo dimandò dove era Dio. Et lui rispose, esser in cielo et in terra et velo qua, mostrando lui che sentava. Et lui respose: Lassatilo andar, perchè questui sa dove è Dio. E poi se levò de lì et andò ad un'altra terra, chiamata Chasteldere, et quella *etiam* fece sachizar. Et da poi se levò de là, et andò a un'altra terra, che se chiama Charabazi, et sachizò quella et molte altre terre et ville; e tutto el paese soprascrito era de Uson Cassan de Azimia. Et poi passò sopra le terre de' samachi et silvani, dove era do signori, fratelli, che erano a suo posta; et uno de lhoro fu preso et morto dal ditto, et l'altro scampò et andò a uno locho, che se chiama Sidero Porta. In el qual paese de' symachi et servani se fa la seda, che vien da Aleppo et Damascho; et quello lui ha fato desfar et ruinar. Et alhora io intisi, che questo avosto passà, come lui voleva andar a dosso ad uno paese, se chiama Thaurise; et de tal cossa altro non so, nè ho inteso de lui.

A dì 30 dezembrio. Fo preso di armar in questa terra do galie sotil; fono sier Zuan Moro *etc.*

Item, se intese, sier Alvise Loredan, provedador di l' armada, a Metelin esser stà ferido sul zenochio.

A dì 31 dito. In pregadi fono electi 3 savij dil conseio, sier Nicolò Trivixan, procurator, fo savio dil conseio, sier Constantin di Prioli, fo savio dil conseio, sier Polo Barbo, fo savio dil conseio; et il Prioli refudò e li altri introe. E di zener fu fato sier Antonio Trun, fo savio dil conseio, qual refudò; ***demum*** in suo loco electo sier Piero Balbi, fo savio dil conseio; e intrò.

90 ***A dì ultimo dezembrio 1501 in*** rogatis.

Electi do oratori a Ferara.

Sier Marco Dandolo, dotor e cavalier, è di pregadi, di sier Andrea,
Sier Lazaro Mozenigo, fo auditor vechio, di sier Zuane,
Sier Filippo Sanudo, ***quond.*** sier Piero,
Rimasto † Sier Francesco Morexini, dotor e cavalier, fo ambasador a Napoli,
Sier Andrea Surian, fo savio ai ordeni, ***quondam*** sier Francesco,
Sier Zorzi Emo, fo savio a terra ferma, ***quondam*** sier Zuan, el cavalier,
Rimasto † Sier Nicolò Michiel, dotor, fo ai X oficij, ***quondam*** sier Francesco,
Sier Zuan Dolfin, fo auditor novo, di sier Nicolò,
Sier Beneto Vituri, fo auditor novo, ***quondam*** sier Zuane,
Sier Michiel Trivixan, fo savio ai ordeni, ***quondam*** sier Andrea,
Sier Marco Foscari, fo savio ai ordeni, ***quondam*** sier Zuane,
Sier Luca Trun, è di la zonta, *quondam* sier Antonio,
Sier Andrea Foscolo, fo provedador sora lo armar, de sier Marco,
Sier Francesco Grimani, *quondam* sier Piero,
Sier Bernardo Zane, fo cataver, *quondam* sier Hironimo,
Sier Piero Balbi, fo savio dil conseio, ***quondam*** sier Alvise,
Sier Almorò Donado, *quondam* sier Piero.

A dì 1 zener in rogatis.

Electi do oratori a Ferara.

Sier Antonio Contarini, ***quondam*** sier Zentil, ***quondam*** sier Andrea, procurator, ...
Sier Lucha Trun, è di la zonta, ***quondam*** sier Antonio, ...
Sier Michiel Trivixan, ***quondam*** sier Andrea, ...
Rimasto † Sier Nicolò Dolfin, fo synico, ***quondam*** sier Marco, ... 99
Sier Marco Dandolo, dotor, cavalier, è di pregadi, ... 78
Sier Zorzi Emo, fo savio a terra ferma, ***quond.*** sier Zuan, cavalier, ...
Sier Piero Balbi, fo savio dil conseio, ***quondam*** sier Alvise, ...
Sier Antonio Zustignan, dotor, è di pregadi 84
Sier Bernardo Zane, fo cataver, ***quondam*** sier Hironimo 70
Sier Francesco Querini, fo provedador di comun, ***quondam*** sier Hironimo, ...
Sier Piero Antonio Marcello, fo 40, ***quondam*** sier Fantin, ...
† Sier Andrea Foscolo, provedador sora l' armar, de sier Marco, . . 87
Sier Jacomo Michiel, fo auditor novo, ***quondam*** sier Thomà, ...
Sier Filippo Sanudo, ***quondam*** sier Piero, ...
Sier Beneto Vituri, fo auditor novo, ***quondam*** sier Zuane, ...
Sier Ferigo di Renier, fo auditor vechio, ***quondam*** sier Alvise, ...
Sier Antonio Cocho, fo a le cazude, ***quondam*** sier Francesco . . . ...

Eleto poi orator a Ferara.

† Sier Cabriel Moro, fo ambasador al gran capetanio yspano, ***quondam*** sier Antonio, ...

1501 die 19 Januarii, in rogatis. 90*

Nominati colateral zeneral e balotati.

† Zuan Filippo Aureliano, vice colateral zeneral, fo secretario di lo illustrissimo Bortholamio Cojon,

Zuan Jacomo di Vil Mercha', vice colateral di Crema, et citadin veronese,

Piero Filippo de Muro Novo, colateral, citadin veronese,

Thomà di Galarate, citadin cremonese,

Hironimo di Monte, di Verona, colateral a la bancha general di Verona, *quondam* Marioto, colateral zeneral, il qual con il padre ha exercità sempre l' oficio di colateral, et, da poi la sua morte, di mandato ducal, za anni X, *fideliter* questo serenissimo stado à servido in tutte le expedition,

Zuan Marco Arzignan, colateral a Brexa, qual za anni 30 et più, *continue* in diversi luogi e tempi e a Brexa, *fideliter* si ha exercità, non perdonando a fadige e pericoli, come è noto,

Conte Vetor di Martinengo, fo dil magnifico conte Zuan Francesco da Martinengo,

Scipion Sanguinazo, cavalier, fo di missier Zuan Novelo, cavalier,

Hermolao Bardolin, cavalier, fo colateral in campo, a tempo di lo illustrissimo Bortholamio Cojon, in Romagna, in luogo di Evanzelista di la Bancha, colateral, il qual è stà podestà a Mantoa et dil conseio di lo illustrissimo marchexe, fin che 'l stete al servicio di questo excellentissimo stado.

Questi a dì 15 fevrer fo balotadi in pregadi.

. . . .
. . . .
. . . .

91 *Sumario de una letera di Roma, de 26 dezembrio 1501. Scrive la intrata dil cardinal di Ferara, che andò per levar madona Lugrecia.*

Come hessendo alozato el cardinal, con la compagnia, a uno castelo dil papa, nominato Monte Roso, lontan di Roma 15 miglia, al pontifice mandò uno trombeta el cardinal, dimandando per qual porta voleva sua santità, che se intrasse in Roma. Li mandò a dir venisse per la porta di Santa Maria dil Populo, che cussì hera l'ordine dato. E cussì, ritornato el trombeta, l' altra matina si meseno in camino, fo a dì 27 dezembrio, et pian piano arivono a uno ponte, si chiama Ponte Mole, mia do lontan di Roma, e lì se afirmono, perchè cussì era l' hordine, e lì disnono. Et a hore 20 sentino trombe, tamburi, pifari e altri instrumenti assai, con una bela brigata. Questi era lo governador de Roma, lo senator e lo barisello con assa' zente a cavallo e pedoni, zercha 2000; erano quelli a cavallo; e, siando dismontati, fatosi ciera, montono tutti a cavalo. E il senator si acompagnò col cardinal, el governator con don Ferante, el bariselo con don Sigismondo, tutti tre fioli dil ducha di Ferara, e passo cavalchavano; e vene el ducha Valentino con una bellissima compagnia, da zercha 4000, da cavalo e da piedi. E prima li pedoni venivano inanzi a do a do, zercha 500, tutti vestiti a una foza, e tute le arme a una foza; da poi vegniva li cavali lizieri, a do a do, vestiti pur a una foza, e drieto li era altratanti quanti dinanzi. El ducha jera in mezo di le zente, zoè do a milia davanti et do milia da driedo. El ducha era sopra una cavalla grasissima e bella, pareva havesse alle, vestito richa e superbamente; e fo stimato le vestimente e il fornimento di ditta cavala ducati X milia, perchè non si vedeva altro se non oro, perle e altre zoie. E, arivato a li nostri, dismontò da cavalo, e cussì fece el cardinal e il resto, e lì se abrazono. Poi montono a cavalo; el ducha si acompagnò col cardinal e li soi baroni con li altri, e si aviono a la porta nominata di sopra, dove lì era 19 cardinali che li aspetavano, e con molte cerimonie se abrazono; e non era cardinal che non havesse 200 cavali per uno, vestiti somptuosamente. Da poi fate le cerimonie, che durono più di due hore, se aviono per Campo de Fior, e veneno a referir a castel Santo Anzolo; e fu trato tante bombarde che non se podeva odir e li cavalli erano spaventati, che non voleva intrar sopra el ponte, ma pur passono e arivono al palazo dil papa. E, montati su le schale, arivati a la camera dil papa, è in la segonda camera, soa santità ussì fuora con 12 cardinali, et abrazoe el cardinal di Ferara, don Ferante, don Sigismondo, lo vescovo de Ari e li altri da conto, e li acetono con gran alegreza e festa. Da poi andono a visitar madona Lugrecia, la sposa dì don Alfonxo, al suo palazo, qual li fece una colatione belissima, e poi ela donò molti presenti a li nostri, zoè taze, pironi, bazili, bronzini d'arzento, 91* zoie assai *etc.*

Da poi tornono al palazo dil papa, dove era aparechiato lo alozamento, per il cardinal e don Ferante e lo vescovo d' Ari, li altri alozorno a Belveder, in el palazo, e fatoli le spese con gran abondantia e assaissimi confeti. Fonno ben visti da tutta la corte; et non sano quando dieno partir; ma si dice si partirano el dì de anno nuovo, e farano la via di la Marcha *etc.* Scrita per Zuan Batista Scabalino *etc.*

Lista di la compagnia di la illustrissima madona Lucretia Borgia Estense, duchesa, per lo viagio a Ferara.

	cavali	boche
In primis la sua illustrissima signoria, con chinee e mule,	6	..
donna Hironima de Barchia,	12	16
madona Andriana,	3	6

Donsele di la illustrissima signora e donne.

	cavali	boche
donna Anzola, con dui fameglij,	1	16
donna Isabeta, senese, con la sua fiola e uno fameglio,	2	3
donna Elisabeta, peresina, con uno familio,	1	2
donna Catherina, spagnola, con uno familio,	1	2
donna Alesandra, con uno familio,	1	2
donna Hironima, con uno familio,	1	2
donna Nicola, con uno familio,	1	2
donna Camilla, con uno familio,	1	2
donna Jacoma, con dui stafieri,	3	5
fantesche da camera 4, con dui fameglij,	4	6
la napolitana, con due sue fiole e famigli,	3	5
Samaritana e Camilla, grecha, con uno familio,	2	3
due anzele con uno familio,	2	3

Li reverendi episcopi.

	cavali	boche	m.
lo episcopo de Carmola,	5	8	..
lo episcopo de Venosa,	3	8	..
lo episcopo de Orta,	5	8	..
missier Lorenzo Lorni,	6	8	..
lo maiordomo de la illustrissima signora,	2	4	..
missier Christofolo, secretario, con tre famiglij,	2	4	..
el lisderuol, con tre fameglij,	2	4	..
maestro di scafa, con uno famiglio,	1	2	..
Santo, con uno familio,	1	2	..
Baldarara Compero, con uno familio,	1	2	..
Tores, con uno familio,	1	2	..
Vale Venzia, con uno familio,	1	2	..
Valegio, con uno familio,	1	2	..
Octaviano, con uno familio,	1	2	..
uno altro, con uno familio,	1	2	..
Ugo, con uno familio,	1	2	..
Inodo, con uno familio,	1	2	..
el credenziero, con uno famiglio,	1	2	.. 92
soprastante, con uno familio,	1	2	..
cavilone,	1	2	..
Sotojona e Piero,	1	2	..
portiero,	1	2	..
Martin che leze el libro,	1	2	..
pagi, palafrenieri 10, con cavali tri,	10	10	..
familio de la capella,	1	2	..
coridomo, con uno familio,	1	2	..
el spendador, con uno familio,	1	2	..
el sartor, con uno familio,	1	2	..
el respetero, con uno familio,	1	2	..
el canevaro, con uno familio,	1	2	..
cuogi, con doi familij,	2	4	..
Alvise Aurifice, con uno familio,	1	2	..
homeni sopra li chariazi,	10	10	..
el fabi, con uno familio	1	2	..
el selario, con uno familio,	1	2	..
missier Alvise da Cremona, con tre famili. La prefata illustrissima signora con li sopraditi menano cariazi 100, con mulatieri 50,	150	50	..
missier don Alvise Daza,	5	7	..
missier Gulbet e missier Piero da Jugal,	6	8	1
missier Bola,	4	4	1
missier Marco e missier Cornet,	6	8	1
missier Rolamora,	3	6	1
missier Antonio da Savona,	3	6	1
missier Valdes,	3	6	2

Comitiva de 'lo illustrissimo signor duca di Romagna.

	cavali	boche	m.
Monsignor de Olegia,	9	14	3
don Joanni de Cordon,	15	30	4
don Ugo da Mondada,	8	20	2
homeni jovani de missier Palatin, don Joanni da Monte Palatin,	12	21	4
don Joanni Castilia,	5	10	2
don Francesco Vintimilia,	8	14	2
el signor cavalier Verschione	5	9	2
missier Piero Santa †,	6	10	2
missier Domenico Bingerona,	5	9	2
missier Zuan Batista Manzon,	5	9	2
missier Marco e missier Venilio da Cresenzo,	8	13	2
missier Julio Arberino,	5	8	1

	cavali	boche	m.
missier Marcello Arberino, ...	5	8	1
missier Rafaelo di Pazi, ...	4	8	2
el signor comendatore Emajardus, .	3	6	1
missier Piero Polo Armeni, ...	4	6	2
Remelino, ...	4	6	2
Joanni Paulo de Ressia, ...	4	7	1
92* Marco Antonio di Napoli, ...	4	6	2
Zentil da Napoli, ...	4	6	2
el signor Zorzi Casnenti, ...	8	12	2
missier Menido, ...	4	5	1
missier Piero, di missier Camilo, . .	4	7	1
missier Octaviano di Campo Frigoso, .	4	6	1
don Baldesar, ...	7	10	1

reverendissimo monsignor di Cosenza, con cavali e muli 28, boche 34.

Li baroni romani.

	cavali	boche	m.
el magnifico missier Francesco da Pestrina, con sua consorte, . . .	12	20	12
el magnifico signor Uliano de Sabia, .	11	13	2
el magnifico signor Gulielmo Raymondo, nepote dil signor, ...	10	16	3

Li oratori romani.

	cavali	boche	m.
missier Stephano Dal Bufalo, . . .	5	10	2
missier Antonio Paluzo, ...	5	10	2
missier Domenego de Maximo, . .	5	10	2
missier Jacomo Fregapan, ...	5	10	2

Li nobeli romani.

	cavali	boche	m.
missier Marco Bonaventura, e missier Rafael Casale, ...	8	13	3
missier Bernardo Incoronato, . . .	4	8	1
missier Julio Tamarozo, ...	4	8	2
missier Stefano di Fabi, ...	4	8	1
missier Marco Antonio di Dicsenai, .	3	8	1
missier Crideto di Pochi, ...	3	8	1
missier Marco Marcello, ...	5	8	1

A dì 10 zener 1502.

Summa { cavali 426
boche 753
muli . . . . . 234 }

Copia de una letera, scrita in Portogallo a dì 18 octubrio 1501, riceruda a dì 28 dezembrio 1501. 93

A dì 9 dil presente arivò qui una di doe caravelle, quale l'anno passato la majestà del dito re mandò a discoprir terra verso le parte de tramontana, et ha conduto 7 tra homeni et femene et puti de terra per quella discoperta, era maistro et ponente, lontan di qui miglia 1800. Questi homeni de aspeto, figura et statura somigliano cingani; hanno signada la faza in diversi logi, chi de più chi de mancho segni, vestiti di pelle de diversi animali, ma *præcipue* di lodre; el parlar suo è *penitus* alieno da ogni altro che fin hora se sia sentito in questo regno, nè vien inteso da persona alguna. Sono benissimo disposti ne li membri loro, et hanno faze mansuetissime, ma modi et gesti bestialissimi et come de homeni silvestri. Credeno questi di la caravella, la soprascrita terra esser terra ferma, et conjungersi con altra terra, la qual l'anno passato soto la tramontana fu discoperta da l'altre caravelle de questa majestà, *licet* non potesseno arivar a quella, per esser el mar li agiazato con grandissima quantità di neve, in modo ch'è monti qual terra. *Etiam* credeno conjungersi con le Andilie, che furono discoperte per li reali di Spagna, et con la terra dei papaga', *noviter* trovata per le nave di questo re che andorono in Calicut. El creder questo se moveno, prima, perchè, havendo corsa la costa de ditta terra per spazio de 600 et più milia, non hanno trovato fin alguno; poi perchè diceno haver trovate molte fiumare grosissime, che li meteno in mare. Expetasse di zorno in zorno l'altra caravella, capetania, da la qual distinctamente se intenderà la qualità et condition ch'è la sopradita terra, per esser andata più avanti scorendo per quella costa, per discoprir quanto più potrà de quella. De questa nova questa regia majestà ha auto gran piacer, perchè li par che questa terra serà molto a preposito di le cose sue, per più respeti, ma *præcipue*, perchè, essendo molto vicina a questo regno, facilmente et in pocho tempo potrà haver grandissima copia di lignami per fabrication di arbori et antene di nave, et homeni schiavi assai da ogni faticha, in perhò che dicono, quella terra esser populatissima et piena de pini et altri legni optimi. Et tanto ha piaciuto dita nova a sua majestà, che li ha fato venir volontà de mandar navilij *iterum* a ditto locho, et acreseer la flota sua per India, per conquistar più presto horma cha per discoprir; perchè li

par che Dio sij co sua majestà ne le opere sue et mandi ad effetto ogni suo desegno. *Unde* già la primaria intention sua è, circha la flota de India che partirà questo zener de qui, con quella far guera a
93* le nave de India e la Mecha, et serar el passo al soldam, *quominus* el non possi *de cætero* da Calicut et Cugia trazer più speciearie. Per il che par che sua majestà haria bisogno de molto mazor numero per il viazo de India, in perhò che quelle, che al presente se meteno in ponto, non par siano bastante per exequir el desiderio de sua majestà, che è de mandar alcune de quelle a la Cophala, dove se trovò la vena nova de l'oro, et algune a Cagin per spezarie, remanendo le altre de là per serar a la bocha del Mar Rosso, o dove meglio potesseno, la via al soldano de haver speciarie da quelli logi. Et credase, che se le nave de questa majestà, sono in la armata sua in Levante, tornerano de qui tanto in tempo, che se possino meter in ordene per ditto viagio, se tien che le anderano a quel viazo; et questo perchè, oltra che questa majestà regia è *supra modum* affectionata a queste cose de India, ne le qual non li par esser più dificultà alguna, tuta questa corte, *etiam* la cità et regno è di questa medema intentione, perchè obtinendo le specie, come non dubitano poter obtener, li par in breve tempo potersi far d'oro et *præsertim* se vegnerano le galeaze venitiane a levar dite specie, le qual da tutti *universaliter supra modum* sono desiderate.

94 *Dil mexe di zener 1501.*

A dì do. In gran conseio fo messa, per il serenissimo principe, consieri e capi di 40, una parte presa in pregadi, qual se dia balotar a gran conseio, *videlicet* de continuar far tutti li officij, dentro e di fuora, per uno anno di bando, *videlicet* da Quarner in qua; pagino la mità solamente perhò, *licet* in l'altra parte si pagasse *etiam* la mità di la mità dil neto. Or, senza respeto di bisogni occorenti in tanta ardente guerra col turcho, fu contradita per sier Zuan Antonio Minio, *quondam* sier Nicolò, pocho era ussito di savij ai ordeni, *licet* fusse vechio. El qual parlò con molta facundia, perchè era avochato sapientissimo, e con tal exercitio à vadagnà di gran danari. Et fu per la Signoria mandati fuora di conseio tutti quelli non metevano ballota, *etiam* quelli portavano i bossolli fonno seradi in scurtinio; e questo fo, perchè 'l doxe si acorse che 'l dirave cosse secrete et li bisognava risponder. Et fo per el Minio mal per lui quanto parlò. El qual fecessi molto gaiardo nel contradir, pensando per questa via venir a gran merito, atento li poveri che viveno de officij lo aria exaltado. Et contradicendo, come intisi, dise in questa sententia:

Serenissimo principe et illustrissimo senato, l'è messo questa parte a mio juditio contra del comandamento de Dio, che comanda a tutti *dilige dominum Deum tuum ex toto corde tuo et proximum tuum sicut te ipsum.* Et per esser contrafato a tal precepto perhò in questa guerra tutte le cosse sono andate roverse, perchè non mostremo carità al proximo, zoè ai poveri gentilhomeni, che non hanno da viver. Et anche a la prima parte, posta l'anno passado, vulssi contradir, ma io me retini, persuadendome la non se dovesse confermar più. Non vedè vu che Dio à mostrato miracolo, che tal parte, posta senza carità, a lui dispiaze, che tutte cosse nostre sono andate roverse per tal injusticia usemo contra i poveri nobeli, che nui zerchemo per questa via tuorli el viver, che non volemo se possino mantegnir qualche officio con le sue fameie? I qual sono nassudi heriedi perpetui di beneficij di questa republica più cha di suo' beni paterni, e nui per questa via li volemo privar, e non volemo cognoscer le tribulation che ne manda Dio. Che 'l va missier Antonio Grimani, capetanio zeneral di mar, a dì X avosto con vento in pupa a investir l'armata turcha, ussita di Portolongo, et quando sono uno mio lontan, el vento à bonazà e turchi vanno verso Chiarenza e la Ponta dil Papa e prendeno Nepanto. E per do volte intravene tal miracolo, che, andando la nostra armada con vento prospero per investir turchi, restono in bonaza. Ogniun cognosse, che questo senato ha tre qualità de nobeli, zoè poveri, mezani e richi, niun paga le angarie, salvo poveri e mezani, e questi sono li primi astreti; ma li richi, che die' 94*
dar un pozo d'oro, non vien constreti a pagar. Che se fazesseno forzo de scuoder da lhoro, non necessitaria meter parte de servir di bando per uno anno; e questo si meterà in consuetudine. *Præterea* hanno messo la parte a questo fin; confermemo questa parte per uno altro anno, a zò che, mandando li exatori a scuoder el campadego, li subditi non se scusi de non pagar e dir: Faza anche i nobeli vostri i officij di bando. Et che bisognava dar spesa a la terra, a far do exatori con ducati 60 tra lhoro al mexe; bastava cometer ai vostri rectori e camerlengi che scodesseno da tutti, e non butar via el dinaro. Or, illustrissimo senato, non voiè questa parte, perchè la tuol el pan de bocha a li poveri nobeli, nasudi heriedi di beneficij di questo stado; perchè andareti a

lo hospedal, non havendo industria da viver per altra via; perchè la parte se confermerà de anno in ano; e pezo, che ve meteti a pericolo questi che romagnerà in officio e rezimento far injustitia, vender la raxon, robar il publico et esser intromessi da li syndici; e *tandem*, desfati, hanno modo de trovar danari per altra via. E che credeno trovar per questa via? Non haverano ducati 20 in 30 milia al più; perhò non consenti per questa via ve sia tolto el pan de man, con lo qual doveti viver con le vostre fameie; e vene zoso.

Et el principe si levò in piedi e li rispose in questa sententia. Che 'l se meraveiava de lui, che a questo tempo dissuadeva el conseio a prender questa parte tanto necessaria, como se 'l non savesse, nè intendesse el bisogno, nel qual è la terra per il dinaro, *maxime* hessendo stato in questa sua età de anni 64 de colejo, como savio di ordeni. Che molto ben intendeva, per haver del tutto perfeta notitia, che mai questa terra fo in tanta necessità del denaro e de tutte cosse quanto al presente; che ogni mexe vien dà a l'arzenal ducati X milia e non suplisse a maistranze e bisogni di quella caxa, vacua di ogni cossa, per tante robe sono ussite e prese, in questi do anni passadi, tra le citade, galie e nave prese da' turchi, passavolanti, bombarde *etc.*; sì che la caxa è desfornida di ogni cossa necessaria. E che! Volemo aspetar che l'aqua ne vegna a la golla? Sin che podemo, signori, provedemo. Missier Zuan Antonio, vuj rendè pocha gratia a questo conseio di beneficij vi sono stà fati senza algun vostro precedente merito; chè, brusado la vostra caxa, vegnisti a suplicar in colegio ve fosse dato ducati 3000 al sal, compradi a ducati 30 el cento, et desconzasti tutte le partide di nostri merchadanti, creditori avanti che vuj a quel' officio, con i qual haveti fabricado mazor pa-
95 lazo che prima. Et che merito era el vostro, homo discognoscente? Che havè vu mai pagado de graveza in le vere di questa terra, che habiè caxon con bona consientia de contradir a questa parte, tanto justa et necessaria, tiradi tutti del nostro colejo per gran necessità che se trovemo, et presa in pregadi? Vui non festi mai mercantia de uno soldo, con el qual habiè dato utile a la terra, e vegni adesso a meter division in questo conseio fra nui; che semo divisi in tre qualità de gentilhomeni, poveri, mezani e richi, e che solo i poveri e mezani paga le graveze, i richi, che son grossi debitori, non son astreti a pagar; donde cavè vu questo? Tutti femo andar per una via; che tutti i debitori pagano; non se sparagna a niuno. Bastave con la vostra ballota far el vostro juditio, senza vegnir a seminar discordia in questo conseio. Nui volemo che questa parte, justa e santa, habia luogo per suplir ai bisogni nostri grandi, per mantenir questo stado e non esser schiavi de' turchi; e per mantegnir el stado, se 'l bisognerà, che Dio ne guarda, sofriremo desfar tutti calesi, crose, arzenti de chiesie, fino la palla de San Marcho, più tosto che veder la ruina de questa terra. Volemo *etiam* saver, o signor cavi di X, donde l'à questo; che l'è stà comandà credenza in pregadi?, che quando fo messa la parte fo dito el se feva, a fin che 'l se scuoda più facile li soldi 5 per campo, a ziò i subditi non dicano: Comenzano prima lhoro a far li oficij di bando, poi nui pagaremo tal exation? Questo missier Zuan Antonio mostra haver pocha carità a questa patria e al stado. Nui vegnimo con le lacrintro i ochij a meter questa parte, aforzadi da la necessità, per aidarse con el nostro, fin che questa fortuna passa; fato tranquilità tutto è revochato; e perhò, signori, fè si largo juditio, che tutte le ballote sia in un bossolo, a ziò che, descendendo di conseio, si diga a tutti, la parte è presa di tutte balote *etc.* Et andò la parte: non sinceri 7, di no 347, di la parte 1088; e fu presa.

Et, perchè questa disputation fu longa e consumò tempo assai, non fo chiamado i banchi a capello, ma fo licentiado el conseio e chiamato pregadi, dove, leto alcune letere, restete el conseio di X suso. Poi, a dì 3 dito, nel conseio di X fo confinado sier Zuan Antonio Minio, in vita, in Arbe, con taia di ducati 3000; e si 'l sarà preso romper el confin sia apichado e pagi la taia; e tutto il suo stabele sia obligà a questa taia; nè possi, sotto la dita pena, dir ad alcun la caxon, perchè l'è sta confinado, hessendo obligà ogni dì a presentarse a quel retor nostro. E questo fu fato, a ziò lui non andasse dal turcho a seminar qualche mal; e fo mandato cinque dì da poi al suo confin. Erano .....

A dì 3. Vene letere dil zeneral, date a Nicosia, 95*
e l'ultime dil Zante, di 17 dezembrio, et da Corfù dil baylo, di 19. Scrive, che in l'Arzipielago el zeneral trovò el gran maistro di Rodi, cardinal, con la sua armada, al qual feze grande honor di presenti e altro; volse meterlo di sora, e lui mai volse andar, *videlicet* et nostro zeneral non volse precieder; et dete 6 galie di le nostre et 4 di Franza a ditto cardinal. Et intese, esser naufragado la nave dil capetadi Franza sora Cerigo, et una altra nave francese di 700 bote è anegada con 300 homeni. *Item*, esso baylo scrive, come in questi zorni è stato in exercitio; perchè fo divulgato, l'armada di la Valona usi-

va ai danni di Corfù e Butintrò, perchè el provedador Zantani non poteva star a quella guarda con do galie; *unde* essi retori di Corfù e sier Alvixe Venier, provededor, feno cavalchar tutti i baroni, con el forzo di citadini, a le marine verso ponente, e mandono al Butintrò bon numero di soldati, con i qual andoe sier Alvise da Canal, *quondam* sier Luca, fo provedador in uno di castelli, et poi zonse li galie 8, e tutto è segurato. *Demum* vene una fusta di la Cimera, dice valoniti à trato galie X e fuste 6 fuora. *Item*, lì a Corfù è il provedador Zantani con 12 galie, ch'è mal in hordine. À fato comandamento a tutti se meta in ponto per questa sera de dì 19; e li fo fato stranie risposte da alcuni, dicendo haver auto licentia di andar a disarmar. *Item*, el cardinal di Rodi era zonto a Nixia, et dolevasse con el zeneral di la levata repentina de' francesi di l'impresa di Modon.

Dil dito zeneral, date a Melo a dì 12 dezembrio, scrita a Corfù. Come se ave la copia di qui per via di sier Piero Lion, baylo, la qual dice cussì. Non volemo extenderse circa l'impresa de Metelino, tolta per francesi, senza nostra saputa, ni tuor algun nostro parer, reusida in fumo per manchamento loro e non dei nostri, come lor proprij et genoesi el predicano. E, s'egli havesseno fato el dover, come feze nostri, la terra di Metelino, ch'è molto forte, in zorni 8 se aquistava, ma voleno prender le forteze con reputation e non combaterle; e turchi non volano, i qual se defendano *usque ad mortem*; sì che le astuzie sue usate in Italia non li hanno valesto contra turchi. Quanto despiazer rezevemo, per beneficio *præcipue* nostro, non vi podemo scriver, ma lasemo considerar a vostra magnificentia, qual è prudentissima. Et questa armata ne ha disturbato molti desegni, che nui soli havessamo fatto qualche felice progresso in quelle parte, che al presente de lì et de qui nulla se è facto, et semo restati con grandissima vergogna della christianità et danno nostro. La dita armata è partita insalutato, et è incapata in la fortuna. Et se facessemo honor a l'armata di Portogal, como sa vostra magnificentia, el simel e mazor honor fes-
96 semo a' francesi, de presenti di più bote de vini, pan et altro, come podevamo, stando in gran necessità come eremo. Quando sarò insieme ve dirò el tutto. Hessendo capitato a Mello Richi, corsaro turco, venendo de Barbaria, con fortuna naufragò con sua fusta su dita isola, sopra la qual era turchi 132, fu preso vivo con turchi 34, el resto, tra anegadi et occisi da' insulani, quello havessemo ne le man, et a dì 9 dil presente lo habiamo fato rostir vivo su uno ziron de grosso remo. Vivete in quel tormento tre hore; sì che à finito i suo' zorni. Habiamo *etiam* fato impalar el pedota et comito, et uno galioto corfuato renegato, et afrezar et anegar un altro; et turchi 30 havemo donato al duca de Nixia, li ha voluti, per far lavorar et per esser homeni da remo et non de condition. Et a dì 25 del passato naufragò a l'isola de Cerigo el capetanio de Franza; la persona sua è scapolada, roto con la barza de 800 bote, con homeni 250, in ditto loco; di qualli 250 che erano sopra, sollo tre scapolono. Questo naufragio è successo per la sua repentina partita *etc.*

Questo Erichi, corsaro, in tempo di pace con turchi feze gran danni a' nostri, et *etiam* charazari dil turcho. E, fato lamento al signor, quello zerchò, per via di taje, farlo prender e condur a la Porta; e feze comandamento al subassì de Negroponte, perchè Erichi pratichava là et divideva le prede. Or achadete, che sier Ambruoxo Contarini, di sier Francesco, *quondam* sier Priamo, dil 1491, con suo schierazo zerchava de gargar formenti a Salonichij, e feze conserva con ditto Erichi. Da poi cargado, fu acusado da' marinari, che ditto sier Ambruoso lo zerchava haver in le man e amazarlo; *unde*, per tal suspeto, da poi longo combater, prese ditto sier Ambruoso, ferido di 4 feride, et quello feze rostir e occise tutti i marinari. Et per tal cossa, el nostro zeneral lo fece *etiam* lui Erichi morir e rostir vivo.

A dì 7, da Lisbona, per letere. Se ave, le nostre 3 galie di Fiandra, capetanio sier Alvise di Prioli, a dì XI dezembrio erano in porto e passerano questo marzo. Ai qual il re fece presenti di vini, pan e carnazi; e il capetanio li donò a l'incontro lavori di panni di lana e seda e altro per ducati 200, la ½ a conto di patroni, la mità a conto di cotimo; e fu mal fato, perchè l'utile dil viazo è di patroni.

Item, per letere di sier Piero Pasqualigo, dotor, nostro orator al re di Portogalo, date a Lisbona. Come quel re manda 6 barze, armade per tre anni, in Coloqut, a obstar, che in quelle aque nave dil soldan non navegi, nè cargi alcuna specie in quelle parte de India; e poi dieno andar 25 in 30 caravelle a quel viazo per specie.

Da Valenza, per letere di sier Anzolo Malipiero, capetanio di le galie di Barbaria, de 96*
20 dezembrio. Scrive, che trovandose sorto a la spiaza de Almeria, a caso vene a passar l'armada di Portogal, venuta di Levante, le qual, vedute le nostre galie sopradite, se strenseno in terra, e le galie se reduse in terra per aver socorsso. El capetanio di l'armada mandò uno lauto armado a dir al ditto

nostro capetanio, che ge desse i mori che erano in le galie come soi inimici, e li pageria i soi nolli. Al qual el Malipiero, capetanio, rispose, che 'l se meravegliava de tal domanda, atento l'amor e benivolentia che è tra la majestà del suo re e la nostra Signoria; e, quanto a la richiesta fata, non se pensase haver niente da lui, che più tosto sofreria di perder le galie e la vita, che volerli dar moro alguno. Inteso quel capetanio tal gaiarda risposta, cargade le velle, andono al suo viazo. E questo fu gratissimo a' mori, dicendo che, se fusseno stati con genoesi, ariano consignato essi mori e tolto i so nolli. Or, zonto ditto nostro capetanio a Valenza, fece saper al re di Spagna questo. El qual have a mal, che in li soi porti vegnisse a molestar le nostre galie; ascrisse a suo zenero, re di Portogal, et al capetanio di tal inhonestà usata, e lo puniria.

Da Syo, per letere dil consolo, Zuan di Tabia, di 20 et 22 novembrio. Scrive el successo di la expugnation di Metelino, *videlicet* la inimica fortuna à impedito questa volta la bella vitoria, se puol dir era za hauta, la qual per pusilanimità de' francesi è persa. Del castello de Metelino za ruinata una torre, et un' altra *usque ad fundamenta*, che se podeva corer dentro con habilità de homeni valorosi, par che francesi, facto lo primo arsalto al castelo a la bestial, senza far stima de l' inimico, et in quella fu morto do di quelli grandi signori francesi, et lo resto hanno auto tanta paura de la morte, che l' àno fato a la poltronescha più che non se dice. Li qual erano in la più de bel posta de tutti, et in la più aspera e dura da prender era venitiani con una parte de' genoesi lì a presso. Li venitiani, 32 galie, como valorosi et animosi, hanno messo subito lo vexilo di San Marco in una torre, et una altra squadra de uno genoese da Fiescho *etiam* à posto una altra bandiera di Fiescho in una altra torre, e se alhora i maledeti francesi feva el dover de corer dentro con impeto, come dovevano, senza dubio intravano dentro; ma ditti francesi à mostrato pocho animo, perchè se tirono indreto. Et per questo venitiani et genoesi, erano con le sue bandiere su le torre, vedandosse cussì abandonati da' francesi, se sono retrati indriedo; et a questo modo per lhoro caxon non hanno otenuto tal vitoria. Poi lo capetanio francese, zoè el governador di Genoa, non have obedientia da quelli bretoni; et *ita* sono partiti di là con gran vergogna. Et *utinam* non fusseno mai stati a tal impresa; perchè dubito che questo dra-
97 gon l'anno venturo farà mal assai, *eo maxime*, perchè per avanti questo nome de' francesi lo feva star sopra de lui in alcune cosse, che adesso, veduto tal successo, non stimerà franzosi. Et el contrario è stà dito dil general nostro, el qual s' è passato con la sua zurma valorosamente, secondo hanno referito quelli sono venuti qui per parte del capetanio francese a questo magnifico podestà et governador, presente mi, *meis auribus audiendo.* E, se francesi fevano el dover como venitiani, saria stà preso Metelin; et tutta la colpa se imputa ai patroni de le nave de Genoa, *etiam* patroni di le galie lhoro, *unanimes dicentes*, e cussì hanno confirmato in palazo et in piaza. Et ho domandato a uno de quelli, mandati per el capetanio di Franza, s' è seguito qualche parole o ver contrasto tra el capetanio di Franza et il magnifico general. Rispose, presente 5 in 6 maonesi, mai non è seguito parola, nè contrasto alcuno; *imo potius* lo nostro capetanio de Franza non ha domandato cossa che non havesse dal magnifico general; et erano sempre in bona et optima concordia; et el capetanio di Franza è stato un zorno su la galia del magnifico general a rasonar insieme. Da poi, levato campo da Metelino, adesso, in questa hora el capetanio di Franza, che à tutta soa armata sorta in canal, hanno fato vella e vasene via a suo camin, et el general questa note va a la volta de Corfù. De Pera sono 45 dì non habiamo letere, nè intendemo da nuovo cossa alcuna del signor turcho, se l' è chavalchato como se diceva; nè a questa impresa à fato provision alcuna de socorso; ma el Zelabì de Magnesia, fio del signor turcho, hessendo li exerciti a Metelin, de verso Foie ge ha mandato socorsso de 300 janizari con una fusta de 17 banchi et do schierazi, di qual una pocha parte, per non haverli sentidi per cativa varda, da principio sono intrati, zoè XX, ma poi, sentiti, fono presi e taiati a pezi. Vedeti con quanta audazia turchi provedeteno a dar socorsso e andar in mezo de tanta armada; questo è intravenuto per non stimar lo inimico. Hovi narato questo successo in laude di questo magnifico general, che ha auto da tutti genoesi *etiam* francesi, avisandove che 'l governador di Genoa, capetanio di le nave francese, à voluto venir in terra a veder la terra; e, stato dentro, à visto tutto, ge stà domandato, come è passato lo magnifico general venitian. À ditto, esser homo valoroso, prudentissimo, et è passato in questa impresa valorosamente et à lo laudato assai, *præsentibus* el magnifico podestà et maonesi. Et, hessendo a Metelino da poi levato el campo, dito governador, capetanio di le nave, è andato su la galia del magnifico general a rasonar tutto un dì con lui e dormito, per esser fortuna non podeva

andar a nave. E questo e altro tutto n'è stà confermato esser el vero; sì che seti avisato de tutti el successo *etc.*

97* *A dì 9 zener, domenega.* A gran conseio vene assa' numero di zentilhomeni, credando se publichasse *de more* la condanaxon fata nel conseio di X contra sier Zuan Antonio Minio; ma non fo publichata, o per più teror, o perchè non era da meter cause aperte, ma dubiose de interpretare; e per questo non fo publichà.

A dì 13. Fonno letere di 20 novembrio, di Alexandria, dal consolo. Scrive, el soldan era in conbustion con i schiavi; e havea trato e mandato in Candia formento, stera 5000, a ducati 2 1/2 la ribeba, e trazerave altri X milia stera, che fo bona nova, perchè in Candia era grandissima carestia. *Item,* le galie non erano zonte, e non haverà cargo per do galie, non havea da dar piper del soldan, *tamen* el soldan voleva i danari, e in Alexandria e a Damasco tutte botege sta serade, temeno il sachomano.

In pregadi fu preso far uno orator al gran maistro di Rodi, con ducati 70 al mexe neti, per ringratiar soa signoria reverendissima di quello ha fato, e stabilirlo in la bona disposition, che a tempo nuovo insirà con armada. Et, a dì 20, rimase sier Gasparo Malipiero, era provedador sora i conti, *quondam* sier Michiel, el qual refudoe. Et, a dì 31, fo poi electo sier Nicolò Dolfin, fo sinico, *quondam* sier Marco, qual *etiam* refudoe. *Demum* fo electo sier Domenego Dolfin, fo capetanio al colfo, *quondam* sier Dolfin, qual aceptò e andò, come dirò di soto.

Item, fu preso dar forma a li pagamenti di sopracomiti, quali se pagano di le 30 et 40 per 100, poi fato el deposito, e fo preso dar ducati 20 al mexe, 6 mexi da poi ritornadi, et dar danari e pan a tutti i salariadi di galia ogni mese, *prout in parte.*

A Roma el pontifice, solicitato da sier Marin Zorzi, dotor, orator nostro, *iterum* à concesso el jubileo et fato uno breve a fra' Raphael da Milan, *ordinis minorum de observantia,* che vegni *iterum* a Venetia a predicar la cruciata in *pœna excommunicationis;* el qual, per comandamento dil suo vicario general, era designato a Fiorenza. La qual cruciata se extende per tutto el dominio veneto da terra, dura per in fina Nadal proximo, *videlicet* continua la prima.

In questi zorni, disputandose in coleio, per rechiesta de li inquisitori, si, per le sententie tolte de volontà per li heriedi del doxe morto, *videlicet* Nani e Pisani, se dovesse vender a l'incanto i arzenti tolti, e fo deliberà per la Signoria, fosseno venduti; e ozi in Rialto, a gran concorso de populo, fonno incantadi e in gran parte venduti, da ducati 7 fin 10 la marcha. Fonno in tutto marche 820, e vendesse in contadi per Bernardin di Ambrosij, secretario, presente li heredi soprascriti.

A dì 16 ditto. Fo publichata la condanason fata per sier Beneto da cha' da Pexaro, procurator, capetanio zeneral di mar, a dì 14, in Porto Panormo, contra cinque sopracomiti desobedienti e pusilanimi, zoè sier Polo Nani, *quondam* sier Jacomo, sier Zorzi Trivixan, *quondam* sier Andrea, sier Marco Antonio da Canal, *quondam* sier Francesco, sier Nicolò Barbarigo, de Candia, e Piero Campitello da Trane, che siano per anni 5 privadi de sopracomiti e capitaniadi de nave e galie, e perda el salario livrado dal zorno del fallo in driedo. Et questo fo per caxon, che ditte cinque galie non volseno, nè 98
ardino investir 7 fuste de' turchi, trovade a dì 6 septembrio sora Cao Malio, le qual remurchiavano le nave di 300 bote de Manoli Sodatilo di Candia, presa carga di formenti andava in Candia, come ho scrito di sopra. Et za, comunicato consilio tra lhor, diliberato de andar a investir e recuperar le anime prese et la nave, et quando fonno a presso, in geto di bombarda, levada vuoga, lassono quelle andar; e soprazonse nave e galie francese, e turchi abandonono la ditta nave; e cussì la scapolò.

Vene di Franza sier Francesco Foscari, el cavalier, ritornato orator, et rimasto podestà et capetanio a Ravena, el qual referite la sua legatione; et pocho da poi refudò a Ravena, come dirò.

Ancora zonse qui, venute a disarmar, X galie di le più vechie, et a Parenzo fonno disarmate. Vi andò el provedador sora lo armar e il pagador a l'armamento, qualli portono ducati 6000; et per aver danari tolseno ducati 13 milia, erano in procuratia di la commissaria di sier Filippo Trun, procurator, con condition renderli subito.

A dì 16. Si partì sier Zuan Antonio Minio, per andar al suo confin in Arbe, senza dir altro, justa li mandati auti.

A dì 17. Fu eleto, per scurtinio, nel mazor consilio capetanio e provedador a Corfù, in luogo di sier Zuan Paulo Gradenigo, refudoe, sier Alvixe d'Armer, fo provedador al sal, *quondam* sier Simon, fo fradello di sier Alban, che se abrusò, patron di la nave, quando investì l'arma' dil turcho; e a dì 23 fo poi electo baylo in dito loco sier Antonio Loredan, fo provedador al sal, *quondam* sier Francesco, fo fradelo di sier Andrea, che se brusò

su la nave Pandora, quando investino la nave grossa dil turco; et cussì ambedoi acetono ed andono.

In questo zorno fo messo parte, per li consieri, che atento sier Marin Venier questa matina havia mandà a refudar la procuratia per invalitudine, di la persona, che fosse eleto in loco suo, et ai fioli riservato il titolo; et in funere sia sonato le campane a San Marco et elevation dil corpo. E fu presa. Et fo stridato far a dì 20 in loco suo, come noterò.

Da Roma, per letere di l' orator nostro. Come a dì 6 el papa stete in festa, in palazo, da hore 2 fin X di note, con 13 cardinali, fazando festa a madona Lugrecia, so fiola, dia andar a marito a Ferara. Spende assaissimi danari sì per la dota; porta, si dice, ducati cento milia; et dia partir a dì 20 con 1200 cavali. Va per la via di Romagna; el suo camino è per la Marcha e passerà per le terre dil ducha di Urbin e dil ducha Valentino, suo fratello.

A dì 18. Fu preso in pregadi, che sier Alvixe Loredan, provedador di l' armada, qual fu ferito a l' impresa di Metelin, vegni con la soa galia a disarmar, et si elezi uno altro provedador in locho suo.

Item, si ave da Corfù, monsignor di Ravastem, capetanio di l' armada di Franza, esser scapolato di la fortuna, come scrisse; e, zonto lì, à 'lozato in caxa dil baylo, amalado, et resanato vol venir qui con una galia, per passar in Franza; al qual, per esser zerman dil re, se li farà assa' honori, *maxime* per aver perso tutto quello havea su le nave rote.

A dì 21. Fo preso in pregadi far cavalier domino Acursio, orator di Franza, che va via e farli presenti di ducati . . . ; e fo fato.

98* *A dì 20.* Fo nel consejo di X expedito sier Etor Barbarigo, di sier Alvixe; che 'l sia confinado ne la prexon Forte a morir, e, si 'l rompe e sia preso, debbi esser decapitado, con taia lire 1500, per sassinamenti fati de dì e di note in questa terra, con alcuni homeni di mala qualità, qualli fonno proclamati.

È da saper, per el gran bisogno dil denaro, e dar materia che ogniun pagasse quello dieno dar, fono, in execution di le parte, inbosoladi tutti i debitori, et leti a 15 a la volta in gran conseio; et el conseio sequente fu proposto far in suo luogo di quelli restavano debitori, e privarli di suo' rezimenti e oficij; *ita* che molti, vedendo esser cazati di suoi officij, sono andati *voluntarie* a pagar; qual provision fè, che pur si scosse qualche dinaro.

Nel conseio di pregadi e poi in gran conseio fu posto, atento che la cità di Ravena è di gran importantia, *maxime* per le novità occore in Romagna, intervenendo el ducha Valentino, fiol dil papa, perhò fo provisto *de cætero,* atento che sier Francesco Foscari, el cavalier, havia refudà podestà et capetanio, che si elezino do rectori, *videlicet* uno podestà e l' altro capetanio; e, dove andavano do camerlengi, vadino se non uno camerlengo, el salario dil camerlengo era, resti al capetanio et abbi una caxa *etc.* Et perhò fu presa la parte, et electo podestà, a di 30, sier Vincivera Zorzi, è di pregadi, *quondam* sier Piero, à assa' possession lì a Ravena, qual andoe; et *demum*, a dì 20 fevrer, fu fato capetanio sier Francesco Bragadin, fo provedador a le biave, di sier Alvise, procurator, qual refudò; e in suo loco fo poi eleto sier Francesco Venier, *quondam* sier Alvixe, fo capetanio a Zara, el qual andoe.

A dì 20 dito. Fo eleto procurator di la chiesia di San Marco, in locho di sier Marin Venier, ha refudato per invalitudine, sier Polo Barbo, venuto podestà di Cremona, *videlicet* . . . .

Noto, fu posto parte, per i consieri, che sier Marin Venier, procurator, possi refudar, per non poder atender per la malatia soa; e a la morte habi quello suol aver i procuratori, et li fioli il titolo, *ut patet.* 2 di non sinceri, 219 di no, 1025 de sì.

Electo procurator di la chiesia di San Marco, in luogo di sier Marin Venier, a chi Dio perdoni.

	Sier Marco Foscolo, fo consier, *quondam* sier Andrea, . . .	481.1198
	Sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, fo capetanio a Padoa, .	772. 728
Non.	Sier Domenego Trivixan, el cavalier, fo podestà a Padoa, per la caxada, ...	. . . .
	Sier Antonio Bernardo, dotor et cavalier, fo capetanio a Bergamo, ...	276.1327
	Sier Lorenzo Zustignan, fo podestà a Brexa, *quondam* sier Bernardo, cavalier, procurator,. . .	292.1240
	Sier Piero Duodo, fo consier, *quondam* sier Lucha, ...	349.1194
	Sier Antonio Loredan, el cavalier, savio dil conseio, *quondam* sier Lorenzo,.	625. 927
	Sier Costantin di Prioli, fo savio dil conseio, *quondam* sier Zuan, procurator, ...	512.1028

Sier Antonio Trun, fo savio dil conseio, *quondam* sier Stai . . . 523.1004
Sier Domenego Marin, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Carlo, . 687. 786
Sier Vido Cavatorta, fo consier, *quondam* sier Hironimo, . . 294.1263
Sier Lunardo Mozenigo, fo podestà a Padoa, *quondam* el serenisimo principe, ... 481.1050
Sier Marco Bolani, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Bernardo, . 521.1018
Sier Polo Barbo, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Andrea, . 806. 712
Sier Andrea Cabriel, fo savio dil conseio, *quondam* sier Beneto, 850. 676
Sier Jacomo Lion, fo capetanio a Verona, *quondam* sier Andrea, procurator, ... 355.1185
Sier Lucha Zen, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Marco, el cavalier, ... 715. 776

99 **1442** *Rebalotadi.*

Sier Lucha Zen, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Marco, el cavalier, . 527.913
Sier Marco Antonio Morexini, cavalier, fo capetanio a Padoa, ... 698.742
† Sier Polo Barbo, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Andrea, ... 741.703
Sier Andrea Cabriel, fo savio dil conseio, *quondam* sier Beneto, . . . 729.713

A dì 27 zener. Nel conseio di pregadi fono electi do savij dil conseio, sier Domenego Morexini, procurator, fo savio dil conseio, e sier Francesco Foscarini, fo savio dil conseio, *quondam* sier Piero, i qualli introno. ***Etiam tandem*** fo eleto patron di la nave di comun sier Trojan Bolani, *quondam* sier Hironimo.

A dì 28 zener. Per decreto dil conseio di X, hessendo za 4 zorni venuto a disarmar sier Polo Soranzo, *quondam* sier Bertuzi, qual andò sopracomito su la galia, dovea andar sier Cabriel, suo fradelo, qual era amalato, or, per cosse opostoli hessendo 40 criminal, revelava i secreti, intervenendo Frachasso di San Severin et altri, or fu retenuto, e, butato il colejo, examinato insieme con tre altri ruberteschi.

In questi zorni, volendo la Signoria nostra expedir sier Marco Dandolo, dotor et cavalier, orator a Roma, quello diceva non podeva andar, si non li era cressuto più di ducati 100 al mexe per spexe, atento la gran carestia era, e, non parendo al coleio di creserli, lui refudò tal legatione.

È fama, et per letere di sier Zacaria Contarini, el cavalier, orator nostro, se intese, il re Maximiano a tempo nuovo aver dato fama, voler andar con assa' cavali a Roma a incoronarsi. Et il re di Franza, si dice, verà a Milan, si esso re vorà venir in Italia; e sarà con 5 cardinali, *videlicet* Roan, Samallò, San Piero *in Vincula*, San Zorzi, Ascanio, qual za è reduto in libertà in Franza, et a Milan sarà il cardinal Triulzi; *unde* si judicha serà gran novità in Italia, per atrovarsi a uno tempo do potenti re. E si divulga, el signor Lodovico sarà lassato in libertà, non però che 'l si possi partir di Franza.

In questo mexe vene a Veniexia do oratori dil re di romani, *videlicet* domino Ludovico Brun, episcopo de Ais, et domino Zuan Francesco de Montibus e fonno a la Signoria. Credo fusse dil mexe di fevrer, et per inadvertentia qui scripto.

Et da Yspruch, di 15, vidi letere di sier Zacaria Contarini, el cavalier, orator nostro. Come Rubertet et domino Zufrè Carlo, prescidente dil Dolfinà, oratori francesi, erano partiti; et il re donoli una copa d'oro et 100 lire di arzenti schieti; et che a dì 9, Monzoia, fu quel araldo andò al turcho, qual è francese, per il re di romani predito era stà fato cavalier et conte de Yspola, ch'è a presso Andre, e li donò una turcha di restagno d'oro, fodrà di zebelini.

A dì 23. Fu posto, per sier Bernardin Zane, sier Constantin Zorzi, sier Faustin Barbo, cai di 40, che tuti li oficij di populari, ***nemine excepto***, si fazi per la quarantia criminal, ***ut in parte***. Ave 25 non sinceri, 96 di no, 587 di sì. E fu presa.

A dì 27 dito. Fu posto in pregadi, e poi a dì 30 in gran conseio, far, oltra il podestà si fa a Ravena, uno altro capetanio, con il medemo salario à il podestà, stagi in la caxa dil camerlengo. Ave 1003 de sì. E fu presa, et electo.

A dì 21 zener. Nel mazor conseio, justa la for- 99*
ma di la parte, fo fato, in locho di do erano debitori, *videlicet*, governador a Brandizo, in luogo di sier Zuan Michiel; et di pregadi, in luogo di sier Hironimo Contarini, *quondam* sier Bertuzi, procurator, era dibitor, *ut supra*. Et a dì 16 dito fono publichadi altri in gran conseio, *videlicet* sier Piero Balbi, el cavalier, consolo a Damasco, sier Domenego Contarini, podestà a Bergamo, sier Alvixe Arimondo, consolo in Alexandria, sier Alvixe Loredan

provedador in armada, sier Zacaria Contarini, el cavalier, orator al re di romani, et sier Piero Contarini e altri; qualli fenno satisfar e non fo cazadi.

A dì 28 zener, in colegio.

ij exatori ai 3 savij sopra il regno di Cypri.

Sier Marcho Zancharuol, *quondam* sier Francesco.
Sier Piero da Canal, fo camerlengo a Treviso, *quondam* sier Luca.

j exator a li governadori, in luogo di sier Piero Contarini.

Sier Francesco da Ponte, fo castelan a Lavrana, *quondam* sier Zuane.

Noto, a dì ultimo dito.

Fo terminà per la Signoria, che il masser sarà electo di la canzelaria fazi l'oficio in persona, e cussì tutti i altri massari, che *pro tempore* sarano electi a la dita canzelaria; et rimase Andrea Cavaza.

100 *Copia di alcune letere, venute di Elemagna, date di zener 1501, a Yspruch.*

A dì 20 zener, la cesarea majestà, vestita de una sopraveste, meza de damasco lionato et meza de verde e biancho, con due alete per fozia, coperte de uno vello galante, giostrò corendo 4 botte; dui ne butò il compagno, una cadeno ambedui, l'altra lui solo cadete. La sera se reduse in una sala, dove era una tavola rotonda, che intorno tenea sette arbori, a ciaschuno di qualli era uno homo armato con cimieri in testa dorati et scuti, con arme dentro dorate; et ivi sedeteno sette homeni, richamente vestiti. Dove, cenato, venero due peregrine, quale, in todesco, persuasero quelli al combater per una regina sua, vidua. Et cusì se redussero in una sala grande, ove era uno stechato, dove stava uno homo armato a tutte arme, acompagnato da certi homeni salvatici, quali sonavano alcuni corni con musicha perfetissima. Et, cominziato ad combater, stetero uno pezo a le mane, che fo bello spectaculo; al fine tutti li homeni salvatici corsero a dosso a quello solo, e, levatolo de peso, lo trasero, gioso de la sala, in el cortile, e ivi, montato uno a cavalo et tolto questui denanti, dette tre volte a cercho al cortile; et così se finì la festa.

A dì 24 ditto, la majestà cesarea se redusse in giostra a le 24 hore a la italiana; et per incontro hebbe il conte Bolfo de Fustimberg. Il forzo fu a ferri molati; e la cesarea majestà havea uno sirello, fato de cendale, a quarti rossi e bianchi e beretino, et de ponta gli era una sirena; il vestito la medema forma, il scuto la medema impresa; et in zima l'elmo havea una sirena. Corseno una sol volta ad cavalo, e la cesarea majestà lo zitò tanto longo da cavallo, quanto era la longeza de la lanza. Il prefato conte havea uno sirello di la foza di quello di la cesarea majestà; in questo erano differenti, che in quello dil conte erano puncte due mane in fede con una corona sopra. Et per quello dì non corseno altri, se non due giostradori, qualli a la prima volta andorno per terra. La sera da po' cena, in salla, in uno stechato, fu condute due rezine in maschara et ivi assentate; dove un zentilhomo del re, in foza de lanzchenich, giogò un pezo di lanza da sè; da poi, venutone un altro, si frontorno insieme, et, relevando de bone bastonate, fra lhoro combaterono un pezo, con gran plauso e piacer de li spectatori. Facto questo, prima il conte Felice di Mitimberg, acompagnato da molti trombeti et uno araldo, veneno in stechato, armato da homo d'arme, con lanzone in spalla, daga et pugnali a' fianchi, et presa una di quelle rezine, et ballato uno ballo secho, la lassiò 100*
andar da uno canto del stechato, ponendosi lui da l'altro. Poi la cesarea majestà, a la medesima guisa armata, et acompagnata da alguni homeni salvatici in forma de trombete, fece el simile con l'altra regina. Havevano la prefata majestà et il prefato conte di continuo a presso uno regazo, con uno stendardo in man, rosso, che tenea dentro uno grifone dorato. Poi cominciorno, prima con le lanze, poi con le dage et pugnali, ad combatere, portandosi sempre ambidui animosissimamente. Durono per uno pezo, con grandissimo piacere de li astanti; al fine furno spartiti dal conte di Zorno, e il conte di Nasoe e il conte di Fustimberg e missier Nicolò Firmiano, che a questo effecto stavano nel stechato con una asta per homo in mane. Il che fato, ambidui, con la lhoro regina a mano, ussirno de salla.

A dì 26 ditto, si fece una altra giostra, dove, fra li altri, la majestà cesarea se giostrò a ferro amolato, vestita de panno d'oro cremesino, armato a la talumana, sopra un cavalo, con barde, coperto di panno d'oro cremesimo. La sera comparse nel stechato a combatere, come è dito di sopra, ne la medema foza, balando e combatendo, et essendo spartita, salvo che questa sera vestita era da homo sal-

vatico con gran galla, havendo una schiavina in dosso, la quale havea la più parte di pilli de oro.

A dì 3 febraro, la majestà cesarea oldite la messa in pontificale; ove non intervene altro oratore che lo veneto sollo, per esser li franzosi, yspano e burgognoni ad Alla, distante da Yspruch uno miliare todesco, dove anda la majestà cesarea per parlare con lhoro; et il veneto restò in Yspruch. A li 13, circha le 19 hore a la italiana, se andò a la giostra, quale era ordinata a la italiana, zioè con sbare, armature et selle. In la qualle veneno 8 giostradori, et con questi era la cesarea majestà, con uno sirello di veluto biancho e cremesino, con alguni traversi e taliamenti; il scuto era coperto di damasco biancho, con una aquila entro di veluto cremesino; e per cimiero havea proprio quello segue ad essa arma, zoè doe alle negre con una corona d' oro. La giostra durò circha una hora e meza, in la quale la cesarea majestà, a dir il vero, se diportò che homo che fosse. Durando questo spectaculo, caschò una caxa di legname ivi vicina, sopra la quale erano più de 250 persone, di la qualle, ancora che nullo morisse, molte restarono con gambe e brazia e teste rote. Finita la giostra ogni homo andete a casa sua. La sera circha a le due hore a la italiana, se incominziò a balar su la festa. Era la re-
101 gal majestà, li oratori franzosi, Spagna e burgognoni, in absentia dil veneto, quale era rimasto ad Hispurch. Ballato che fo alquanto, venne la cesarea majestà, el ducha de Methilburg, e il maestro de stalla cesareo, stravestiti a la italiana da vilani, con vestimenti, zazare e barete, e ballati tutti tri a la italiana separatamente, fra li altri la cesarea majestà baloe do gianolo, o bel gianolo, caza fora le cavre, con tanta gratia dil mondo. E, forniti questi balli, la sacra majestà se retirò in turba, e spoliatossi di quelli panni de dosso, tutti tri rimaneteno con tre ziponi di seta, tre gonelle di panno d' oro a la italiana; et, balati alguni balli a la todescha, sua majestà ritornò con una belissima turcha di panno d'oro, rizo, soprarizo, fodrata di armelini; e alhora se finite la festa.

A dì 13 febraio, che fu la prima domenica di quadragesima, la cesarea majestà ordinò uno torniamento, quale si fece in questo modo. *Primo* era sbarata la piaza de Hispurch, e coperta di sabia. Da uno di li canti de essa era uno tribunale, sopra el quale stavano li judici infrascripti: monsignor Truchono, monsignor Cunctavilla, dui de li oratori burgognoni, monsignor araldo dil christianissimo re di Franza, el conte di Zolaro. E, circha a le tre hore da poi mezo dì, a la foza todescha, vene la cesarea majestà, acompagnata da 8 combatenti, armati con arme, lanze et barde a la italiana, e haveva barde dorate simplice, e chi sopraveste. La sua majestà era sopra uno cavallo biancho, belissimo corsiero, haveva uno paro di barde di panno d' oro rizo, la giornea a la italiana del medemo panno d' oro, per foza una sirena in testa, picola, con algune penne, molto aptamente facta. Avanti lhoro andavano ragazi, vestiti di cendado con diverse divise; ciaschuno di essi regazi portava uno scuto dorato de le arme di combatenti. Intrato in el stechato con molti trombeti, se presentorono al tribunale di justizia, con presentare ciaschuno di lhoro le sue arme, et scuti a li judici preditti, qualli fuorono atachate al tribunale, et, atratosi da uno capo dil stechato, fecero alto. *Immediate* da l' altro capo venero altri novi combatenti, con lo medemo ordine de regazi; et, fata la monstra al medemo loco e modo, presentorno li lhoro scuti, et ritornosene al capo opposito, dil stechato et fecero alto. Como di sopra erano deputati qui alguni zentilhomeni a cavallo, che invitavano le parte al confiitto. La forma dil combatere fu in questo modo. Corevano dui, uno per parte, con lhoro lanze a l' incontro, et corsa la lanza veniano a li stochi, et, menatosi algune 101
botte, quelli che erano deputadi per lo invitare, erano ancora li mediatori; et cussì li combatenti ritornavano a li soi lochi. Cussì di parte in parte, uno per parte, corseno menando molti colpi di spata, et foreno spartiti. Poi tutti insieme restreti se corseno a dosso l' uno a l' altro senza rispeto, et ivi con molte spadazate si bastonorono, per modo che tutti erano strachi. Et cussì, fornito el torniamento, la sera si baloe; ove era la cesarea majestà, li oratori francesi, spagnolo et burgognoni in absentia dil veneto; et durò fino a sei hore la festa.

Darij afitadi ne l' anno 1501. 102

Dazio di la tavola di l' intrada, per anni 2, comenzò a dì primo marzo 1501, a sier Jacomo Arian, per ducati a l' anno . . 17,010

Dazio de l' insida, per anni do, comenzò a dì 18 mazo 1501, afità a sier Marin di Prioli, per ducati a l' anno 9,600

Dazio di un per cento nova, fo afità, per anni do, a dì primo zugno 1302, a sier Jacomo Arian; non ave effetto, et si scose per conto di la Signoria nostra . ...

Dazio di do e tre per 100, per anni do, co-

menzò a dì primo marzo 1501, a sier Alvise Boldù, *quondam* sier Francesco, per ducati 21,010

Dazio di la mesetaria, per anni do, comenzò a dì 15 septembrio 1501, a sier Jacomo Arian, di sier Francesco, per ducati . 18,530

Dazio dil ferro, per anni do, comenzò a dì primo marzo 1501, a sier Piero da Canal, *quondam* sier Nicolò 3,060

Dazio di la grassa, per anni do, comenzò a dì primo marzo 1501, afità a sier Anzolo Valier, di sier Antonio 5,100

Dazio dil legname, per anni do, comenzò a dì primo marzo 1501, a sier Marin di Prioli, *quondam* sier Marco 5,050

Dazio di legne da fuogo, per anni do, comenza a dì primo marzo 1502, a Nicolò Cortexi, lire 9,500

Dazio di l' oio, per anni do, comenza a dì primo avosto 1502, a sier Alvixe Boldù, *quondam* sier Francesco, ducati . 18,800

Dazio dil vin, per uno anno, comenza 1502 primo septembrio, a sier Luca Arian, ducati 62,000

Dazio di la becharia, per uno anno, comenza a dì primo octubrio, a sier Zuan Francesco Sagredo, *quondam* sier Piero, per lire 134,100, pizoli 3.

Copia de una scriptura, trovada a Verona ne la capsa di la cruciata, a San Bernardin per avanti, in numero di danari.

Johannes, servus servorum Jesus Christi, senatui populoque veneto, in Deo patre nostro et domino Jesu Christo, gratia vobis et pax. Gratias ago Domino, Deo nostro, atque vos ipsi mecum agere debetis, quod ante tribulationem et Dei judicium supersit vobis ad pœnitentiam locus, et mihi errores vestros revocandi, si quæ sunt Dei exaudire volueritis. Verum quia accessus meus ad vos posset multum differi, et, dum differtur sermo, vobiscum magnum universo statui vestro, immo toti Italiæ, immo magis toti catholicæ fidei imminet exitium. Litteris meis vos præveniendo monere volui, ut cogitationes ve-
102* stras in Dominum jactetis, a quo recta consilia et iusta proficiscuntur opera. Sed in his brevius reminisci vos oportet propter peccata evenire adversa. Et propterea, qui cavere ab adversis vult, a peccatis quoque debet cavere, adversa vidimus temporibus retroactis, sed manifestius nostra tempestate. Neupactum, Antivarim, Methonum, Coronum, Dyrrachium, cætera silentio prætereo, damna tum navali, tum terrestri bello a turcis atque aliis suscepta, sed mihi creditum, ascribite erga sacerdotes, sacra, et Deum ipsum modicam religionem, luxuriam et libidinem omnem, blasphemias, avaritiam, a quo plura scandala, usuras, extorsiones, injustitias et tolerantiam delinquentium. Sed expedit exprimere *(sic)* stipendiariorum salaria et officialium vestrorum exactionem triginta quinque pro centenario, decimas clericorum, imprestita quinque marculos pro quolibet campo, ludos et alia innumerabilia. Num cognoscetis, quod dulce vinum in acetum convertere conamini, et subditos immo proprias vires et manus mihi vosmetipsos expergescimini, aliquando et ad Dominum convertimini, et cognoscetis quid valeant vires alemannicæ, gallicæ et teucræ, et quid aliena malicia machinaverit. Neque mihi propria sapientia confidite, stultam facit Deus sapientiam hujus mundi; exempla Ludovicus Sforcia, Ferdinandus aragonensis. Propicietur omnipotens vobis in omnibus vestris bonis operationibus, atque vos conservet et defendat in illis quatuor, pro quibus quotidie domino Jesu Christo, redemptori nostro, preces fundimus, scilicet salute animæ, corporis, honoris et status.

JOHANNES.

Lucifer, inferni tocius rex, tartari, abissi alio- 103
rumque principatuum dux, dilecto filio suo, Alexandro papæ sexto S. P. D.

Ad nos et nostros gubernatores in dies animæ infinitæ accedunt, fili dilectissime, magno cum ululatu et gemitu, quæ de tuis moribus ac fide, quam erga nos gerit tua sublimitas, nobis referunt miranda, asserentes ad regna nostra tuis potius auspiciis quam eorum malis ipsas devenisse; ob quæ te fidelium nostrorum numero adjudicandum censemus. Scimus etenim nos summa haberi veneratione, et pro nobis illud operari quod decet quemcumque servum fidelem pro domino suo facere, quod, si feceris in futurum, sicut speramus, nos tibi plurimum reddes obnoxios. Gaudeamus, quod tu, qui Christi debes esse vicarius in terris, et cui claves regni cælorum datæ sunt, digneris te nostrorum subditorum aggregare consortio, et curare regni nostri repletionem. Et vere, licet nos teneat longa memoria, attamen non recolimus aliquem pontificem, ex tuis prædecessoribus, nobis tanto fuisse commodo, et cujus opera regna nostra tantam amplificationem susceperint. Memento te habere claves ligandi et solvendi;

vere, cum eas a Christo habueris juxta illud: quidcumque ligaveris super terram erit ligatum etiam in cælis, et quidcumque solveris super terram erit solutum etiam in cælis, illis tuo utaris modo, solvens matrimonia, quæ Christus dixit homini esse indissolubilia, juxta illud: quod Deus coniunxit homo non separet; hoc faciens omnium reddes omnipotentem. Et totus de te predicabit orbis: Noli timere symoniam aliquam in beneficiorum collatione, illa venalia publice habendo; quia, ut tu scis, papa symoniam committere non potest, quia aut ipse sanctum facit, aut sanctum confirmat. Vere de illa committenda curare non debes, et eo potissimum, quia, ut ipse noscis, ad pontificatus dignitatem solum precis ac premis, assumptus fuisti. Verum, sicut tu cuncta ea emisti, et tu vendere ea jure potest, scimus omnia nostra precepta te ad unguem servare, superbiam, avaritiam, gulam, luxuriam, invidiam, iram et accidiam, ex quibus consequeris bona, quæ te ac tuos beatiores facient quam Christi discipuli fuerunt. Scis enim, Christum eius consanguineos ad paupertatem vocasse, suis una cum discipulis, tu filios tuos ac alios tibi iunctos affinitate ad principatus et regna advocas et illis excelsas preparando sedes. Christus suos discipulos sine pera, sæculo et calciamentis incedere volebat, tu, filios ac filias tuas cum discipulis, auro et argento ac preciosis lapidibus adornatos esse vis. Christus solus super asinam semel aut bis legitur equitasse, cum suis consanguinibus ac discipulis peditibus, tu grandem equorum omnis generis multitudine tecum ducis, et te circuit armatorum magna caterva. Christi discipuli ac consanguinei tui delitiis omnibus utuntur, et vix unum incommodum diu habent legimus. Petrum pontificem primum uxorem habuisse, tu quoque plures uxorum loco habuisti, ex quibus tot exierunt filii et filie quæ terrarum orbem illustrant; propter quos populi te summa habent veneratione, et te pontificem ac christianorum pastorem tuebuntur et favebunt. Tu memor et illius precepti dicentis: crescite et multiplicamini super terram, quod nos summo afficit gaudio. Speramus tua industria ac opera ovile illud christianorum, tibi commissum, ad nos revocare, et brevi cogitamus de missione Antechristi, et speramus quod taliter ei viam preparabis, quod totum illum gregem ad nostra adducet regna. Quod si feceris, paramus tibi sedem, ad quam, Juda excepto, nemo pervenit Vale et nostri memento.

Datæ apud inferos. prima Ianuarii 1502, scilicet, more nostro 1501.

Ordine di le pompe e spectaculi di le noze de madona Lucretia Borgia, venendo a Ferara a marito, nel carnevale, a l' ultimo di zener 1501. Et prima il sposo, don Alfonxo, andò a incontrar la sposa a Mal Albergo, et poi sequita. 104

A dì primo de febraro la illustrissima madona, marchesana di Mantoa, a le 14 horre con sua compagnia andò in bucintoro da Ferara quasi a Mal Albergo, dove gionta, et incontrata la illustrissima sposa, la qual era in una nave con la illustrissima duchessa de Urbino, con alcuni altri pochi, salì la prefata madona marchesana del suo bucintoro ne la nave de la sposa con abrazamenti et cortesie. Seco intrò la illustrissima madona Laura da Gonzaga e la marchesana di Cotrone, inviandosi verso Ferrara. Gionti a la torre de la Fossa, et smontate tutte de nave, fece la sposa reverentia al signor duca di Ferrara, che sopra la ripa del Po l'atendeva, con numero de 75 balestrieri a cavalo, stesi in fila, vestiti tuti a livrea de biancho e rosso; et, basatala, montorno tuti in bucintoro, havendo prima li ambasadori de li potentati, che stavano li con il prefato signore duca, toccata la mano a la sposa. Venero a le 24 horre al casal del signore Alberto da Este, *ultra* Po, dove, acompagnata la sposa a lo alogiamento, et racolta da madona Lucretia Bentivolia con molte gentildonne, tutti andorno a li soi in Ferrara, essendogli perhò prima, per il seschalcho di don Alfonxo, presentata per compagnia madona Theodora con XII donzele, vestite tutte di camore di raso cremesino, et robboni de veluti negri, fodrati de agnelini negri. Gli fu ancor presentate 5 carrete, una coperta di brocato d'oro con 4 cavali bianchi da 50 ducati l'uno, una de veluto morello con 4 cavalli morelli, le altre coperte de raso morello, con cavale de diverso pelo. L'habito de la sposa era una vesta d'oro, tirato, galezato, de raso cremesino, con le maniche de camisa a la castiliana, una albernia sopra, schiapata tutta da uno canto, de raso morello, fodrata de zebelini; el pecto scoperto, con la camisa schiapata a la foggia sua; al collo uno vezo di perle grosse, con uno balasso pendente, forato con una perla in pero; la testa senza lenza con una sol scufia d'oro. Quello di madona marchesana havea una veste de veludo verde, carica di passatori d'oro, uno robbono de veluto negro, fodrato de lupi servieri; in testa havea uno scuffioto d'oro; al fronte uno cerchiello d'oro; e al collo uno cerchiello

d'oro con diamanti dentro. Madona duchessa de Urbino era vestita de una vesta de veluto negro, caricha de ziffre d'oro.

A li dui dì se fece la intrata in Ferrara. Et prima de uno pezo venero li 75 ballestrieri a cavallo del signore ducha, con salioni tutti a livrea de panno biancho e rosso, con tri capi diversamente vestiti. Seguitorno poi 80 trombete, fra quali erano sei del duca di Romagna, vestiti de uno saliono, mezo di brochato d'oro e mezo di raso morello e biancho,
104 * et 24 tra piffari e tromboni. Dreto erano li cortesani e nobili ferraresi senza ordine, fra i quali furno contate 70 cathene, quale soto sopra non sono de mancho precio di 500 ducati l'una, per essergline parechie di 800, mille e fin 1200 ducati. A questi seguiva la comitiva de la duchessa de Urbino, vestita de negro, raso e veluto; el signore don Alfonso, al pare con missier Hannibal Bentivolio, serrava questo squadrone. La signoria sua era sopra uno cavallo, grosso, baio, fornito de veluto morello, guarnito de gran pezi d'oro batuto, lavorato de relevo. In dosso havea uno saione de veluto beretino, tuto coperto de scalie d'oro batuto, nel quale, col fornimento dil cavallo, dicono essere 6000 ducati. In testa havea una bareta de veluto negro, con stringe d'oro batuto, con penne bianche; dentro in gamba brusachini de sumacho beretino. A la staffa havea 8 staffieri, 4 picoli, zioè putini, et 4 grandi con zupponi a la francese, di brochato d'oro e veluto morello, con calzie de panno morello et incarnato. Doppo andava la comitiva de la sposa, fra la quale erano X chioppe de spagnoli, con saglij de brocato d'oro et de veluto negro, con tavardi sopra de veluto, fodrati de brochato; alcuni altri erano vestiti de veluto negro schieto. Tra tutti loro erano XII catene d'oro, non molto grande. Succedevano li episcopi, zioè quello de Hadria, quello di Comachio e quello di Zervia, con dui altri, mandati dal papa. A presso gli erano li ambasatori acopiati a dui, zioè il luchese e uno senese, l'altro senese e lo fiorentino, li dui venitiani vestiti de manti longi de veluto cremesino, fodrati de panze, 4 ambasatori romani, con manti longi di brochato d'oro, fodrati di raso cremesino. Dreto li quali erano 6 tamburini, et dos loches, vestiti de brochato d'oro e raso de diversi colori. La sposa soto il baldachino de raso cremesino, portato da doctori, nanti al quale era menato uno cavallo leardo, grosso, donatoli dal signor ducha, guarnito de veluto cremesino, con certi recami d'oro, sul quale intrò la sposa fin dentro dal ponte di Castel Tealto; ma, smarito da li schioppi, quasi la getò a terra; ma sustenuta da 8 soi stafieri, che vestiano salioni de raso morello e giallo, con calze del medesimo colore, rimontò sopra una mulla morella, guarnita de veluto, tutto coperto d'oro tirato, con certi chiodeti d'oro batuto, che è una belissima et richa cossa. In dosso havea una camora con manige large, a la francese, de tela d'oro e raso morello, interserata a liste insieme; sopra havea una albernia d'oro tirato, rizo, alto e basso, tuta aperta da uno canto, fodrata de armelini, et medesimamente erano fodrate le maniche de la ve- 106
sta; al collo havea uno vezo de diamanti e rubini, qual fu de la bona memoria di madama di Ferara; in testa havea la scuffia de zoglie, che gli mandò el signor duca a Roma, insieme con quel vezo, senza lenza; sei camareri de don Alfonxo la aredenavano, vestiti diversamente, ma tutti con cathene grande al collo. E di fuori dal baldachino l'ambasatore francese l'acompagnava solo; dietro, la duchessa de Urbino et il signore duca di Ferrara a paro. La duchessa era a mane dritta, sopra una mulla morela, fornita de veluto negro, recamata d'oro tirato; in dosso havea una camora de veluto negro, tempestata de certi trini d'oro batuto, che sono segni de astrologia; al collo un vezo de perle; in testa una scufia d'oro. Il signore duca havea sotto uno cavallo morello, guarnito de veluto negro, con uno robbone indosso de veluto morello. Seguivano poi due gentildonne, zioè madona Hieronima Borgia et una Ursina, vestite de veluto negro; e drieto li era madona Adriana, vidua, parente del papa, nè altre donne gli erano a cavallo. Seguiva poi madona Lucretia Bentivolia, ne la careta coperta di brocato d'oro, con dodece altre carete, piene di gentildonne de la sposa, ferrarese et bolognese. Dreto erano conducte due mulle, pur de la sposa, fornite de veluto negro, guarnito de arzento batuto, diversamente lavorato, mulli 56, coperti di panno morello e giallo, et 12 coperti de raso morello e giallo. Alcuni archi erano per li cantoni dove passava la sposa, con certi representationi. A le 24 hore gionse su la piaza, dove hebbe spectaculo de dui che descesero gioso de le corde, uno da la torre de Rigobello in terra, l'altro da la torreta del palazo de la Ragione; et a quest'hora furno liberati li pregonieri. A la scala de la corte madona marchesana, vestita de una camora, recamata a pause di musica, con seco madona Laura da Gonzaga, che indosso havea una camora de brochato d'oro, rizo, listata de veluto negro, et tuta la comitiva sua con molte gentildonne ferrarese la ricolse. Li ballestrieri rapirno il baldachino, li stafieri

dil signor duca et di don Alfonxo contesero per havere la mulla; ma finalmente quelli de don Alfonxo la obtenero. Da li ambasatori, el signore don Alfonxo, la marchexana di Mantua, la duchessa de Urbino et tuto il resto, fu acompagnata la sposa in la
106 sala grande a le camere ducale, qualle erano apparate de li apparamenti de casa; dove, stati un pezo, ogniuno ritornò a le stanzie loro. Et quella notte lei et il sposo si acompagnorno insieme.

A li tri dì, dopo disnare, ballati dui balli in sala, con gran dificultà, per la moltitudine de le gente, el signore duca fece la mostra de tutti li recitatori de cinque comedie, che 'l havea ad fare, vestiti come doveano essere in scena; el numero di qualli era 110. Li habiti erano di cendale e zambeloto a la morescha; inanti era uno che representava la persona di Plauto, qual recitò el subiecto de tutte le comedie. La prima si è l'Epidicho, la 2.ª le Bacchide, la 3.ª il Soldato Glorioso, la 4.ª l'Asinaria, la quinta la Cassina; et cossì ad una hora di note fu principiata la prima, *cum* intermedio de alcune moresche, che hebbero dil bono. L'unna fu de certi soldati a l'antiqua, con coraze ficte, celate in testa di ferro, schenere e arnesi ficte, in la celata penne bianche e rosse; uno havea una maza in mano, l'altro una azza, e lo primo havea le ballote, e tutti loro stocho e pugnaleto veri. Prima con le maze, poi con li stochi, et ultimamente con li pugnaleti, batendo il tempo, combaterno; la mità de loro caduta a terra furno presi da li altri, et a guisa de pregioni furno conducti fuora de scena. L'altra fu de alcuni fanti, armati de celadoni, gorzarino e corazina, falda e fianchali, con una penna in testa e ronche in mano, con le qual similmente combaterno, havendo prima facta la mostra, como si fa andare a la batalia, con il tamburino. L'altra fu de una musica; dietro questa gli venne certi mori con dui candeloti impresi in bocha. L'ultima fu de mori con faze accese in mano et fecero bel vedere; senza che, avanti che ussisse la prima, vene uno atezatore a son de piffaro, che assai bene si portò.

A li quatro de febraro la sposa non comparse più presto che a le 19 hore, dove, havendo facta una tenue colazione, venne in sala, acompagnata da li ambasatori, vestita de una vesta a la francese de oro tirato, et una albrinia de raso morello, listata de liste strete de oro batuto, dove erano ligate alquante gemme picole, fodrata de armelini. In testa havea una scufia, fornita de balassi et perle et una filza de zoie al collo. In quello instante gionse ancor ivi la illustrissima madona marchesana, vestita de una veste, recamata a seve de oro tirato; al collo havea una filza de perle grosse, in mezo uno grosso diamante; in fronte una lenza de zoie de gran valuta. Era secho la illustrissima duchessa de Urbino, vestita de una camora di veluto bruno, tutta taliata e ligata a cadenele de oro batuto; et ivi consumorno il giorno in balare fin a le 23 hore, ne le quale tutti andorno poi a la representatione de le Bachide di Plauto, qual si fece *cum* intermedio de due moresche; una de diece homini finti nudi con un velo 107
a traverso in capo, capilata de stagnolo, con corno de divitia in mano, con 4 dopiroli accesi dentro, pieni de vernice, quale nel movere de li corni si avampava. Avanti a questi era ussita una giovene, che passò spaventosamente senza sono, e andò in capo de la scena. Uscite poi uno dracone et andò per devorarla; ma a presso gli era uno homo d'arme a piedi che la diffese, et, combatendo col dracone, lo prese, et, menandolo ligato, la giovene a brazo con un giovene lo seguitava; et intorno andavano quelli nudi balando et getando in foco quella vernice. La seconda morescha fu de matti, con una camisa indosso, con le calze loro in testa, uno scartozo in mane e una vesica sgionfa, quali andavano con essa batendosi.

El dì seguente, che fu sabato, a' cinque, la sposa, occupata tuto el giorno in lavarsi la testa et scrivere, non comparse; sì che per quello dì li altri signori, madame, gentilhomeni et gentildonne atesero ad andare a solazo per la terra. Dicesi, che quello giorno la sposa presentò privatamente al signore duca li privilegij de la liberatione dil pheudo de Ferrara. Comparse quello giorno madona marchesana con una vesta de tabi biancho de arzento, la testa e il collo aconzia con alcune zoie. La duchessa de Urbino havea una vesta de veluto negro, listata d'oro tirato.

La domenica, che fu a dì 6, se cantò una messa solemne in vescoato per lo episcopo de Carinola, dove altro signore non intravenne, se non el signore don Alfonxo, acompagnato da lo ambasadore francese, ma cortesani e populo assai. La qual finita, uno cubiculario del papa, nominato missier Leandro, presentoe una bolla serrata a don Alfonxo, la qual, aperta, era de questa sententia. Che, essendo consueto de li summi pontifici benedire ogni anno la nocte di Natale una spata et uno capello, et donarlo a qualche principe christiano benemerito de la chiesia, havea electo questo anno la nobeltà sua, sì per la dignità de la casa, como per la prestantia de la persona sua, la spata per difensione di la fede chri-

stiana, e il capello per difensione di la propria persona. Lecta la letera publicamente, el signore don Alfonxo andò a ingionecharsi a l'altare. Il prefato episcopo, ditte alcune oratione, gli pose in capo uno capelo de veluto beretino, con uno razo in cima di perle minute, un friso intorno de oro tirato, incrosatò, e pendente gioso in forma de stola, fodrato de armelini con le code pendente; et in mano gli pose una spata, guarnita assai richamente de oro. Il che facto, et stato cossì per uno poco di spacio, ge le levò. Dove lui, levatossi in pie', chiamò a se missier Julio Taxone, il qual tolse in mano la spata, sopra la ponta di la qual era il capello, et, aviatosi inanti, a sono di trombete andorno a desnare.

107 Doppo il desnare, madama marchesana, vestita de una vesta a la franzese de veluto negro, fodrata de raso cremesino, tutta tagliata e ligata a stringe de oro batuto, denanzi abotonata de balassi; et in testa una scufia de certe liste de oro, con dentro ligate alcune prede e perle; al collo una filza de perle et una stringa de oro, acompagnata da li fratelli et da la duchessa de Urbino, vestita de una vesta de veluto negro, recamata de oro spessa, et simelmente conza la testa e il collo, con galla andò a levare de camera la sposa, la qual, vestita de una vesta a la francesa de raso morello, listata tutta a spina pesse de oro tirato, le liste large dua dita, havendo in testa una scuffia e lenza molto azoielata, con uno vezo al collo di gran precio, acompagnorno suso la sala grande, et ivi ballato per spazio de due hore. La sposa con una sua donzella balò alcune basse a la francese, con gran galla. A le 23 hore e meza si andò al spectaculo del *Miles gloriosus*, comedia de Plauto, qual durò fin a le 5 hore di nocte, *cum* intermedio de tre moresche. Ne la prima ussì Amore, e, passeggiando e saetando per la scena, recitò alcuni versi. Dietro gli uscirno 12 homeni, coperti de stagnolo, taliati, carichi de candeloti accesi, con spechi, in testa uno ballone forato, et cossì in mano pur pieni de candeloti, che fu bel spectaculo. La secunda fu de' bechi, quali scornegiando, andavano per la scena saltando, con il capraro dietro. La 3.ª fu de fanti in zuppone de brochato d'oro et arzento, con calze tutte a una livrea, bianche e rosse, et berete in testa de veluto negro con penne bianche, dentro una capillata postiza, con dardi in mano e pugnaleti al fianco. Quali, con li dardi prima, poi con li pugnaleti, andavano per la scena scherzando insieme, batendo sempre il tempo; et così, finita questa, andò ogniuno a cena.

Il seguente giorno poi, che fu a' 7. a vintiuna hora, se redusero al spectaculo de' dui homeni d'arme combatenti, che haveano havuto il campo sopra la piaza, inanti al domo di Ferara. L'uno di quali è alievo dil marchese di Mantua, nominato Vicino da Imola, l'altro Aldrovrandino Piatese da Bologna; quali, conducti, al terzo sono de la trombeta spronorno li loro cavalli. Vicino, che era dal capo del palazo di la Rasone, incontrò la lanza nel spalazo di Aldovrandino, che venea da l'altro capo, verso le bolete, et gelo zetò via; dove, zetate le lanze a terra, cominziorno ad operare li stochi. Essendo caduto inadvertentemente Aldovrandino, corendo la lanza, quello stocho nudo, che tenea ne le mane de la brilia, Vicino con il suo dete due gran ferite al cavalo del nemico, una nel collo, l'altra ne la spalla. Aldo-
vrandino, manegiando l'altro stocho, li ruppe la pun- 108
ta, operandolo da po' un pezeto cossì senza essersene accorto. Poi prese la maza, e, quella ancor in breve spazio persa, tolse el pugnaleto subito, et con esso andava voltegiando per il stechato. Vecino lo seguiva animosamente sempre col stocho, investigando li loci aperti ad ferirlo; et cossì lo tochò in una mane. In questo instanti il cavallo del suo nemico, vinto da le due ferite datoli, andava manchando, talmente che, senza dubbio, l'harebbe o preso o morto, se il signore ducha di Ferara, qual havea reservato in se l'arbitrio di spartirli a sua posta, non li facea stachare. Il che facto, Aldovrandino senza resister troppo fu il primo a salir da cavallo. Vicino con gridi infiniti de Turco! Turco! andava voltegiando per il stechato a cavallo, e l'adversario suo andava mostrando il stocho rotto; et cossì questo duello, durato per spacio di una hora, si finì, reservatosi il signore ducha in pecto la sententia fra loro. Partiti da questo spectaculo, andorno a quello de la comedia di Plauto, nominata Asinaria, la qual fu bella e delectevole. Li inframezi di essa notabili furno: prima X homeni salvatici, quali corseno et saltorno un pezo per la scena spaventosamente, poi, sentito sonare il corno, dubitando de' cani et caziatori, se imboscorno; et stando in aguaito videno ussire conioli, quali seguirno con bastoni amazandoli et piliandoli. Sentito un'altra volta il corno si ascosero, et visti ussire deppo' caprioli e camoze ussitero ancor loro, cazando con li bastoni et pigliandoli. Al tercio sono dil corno ritornorno in la selva; a la ussita de una panthera et uno leone le seguitorno con li bastoni, et, defendendosi li animali molto gaiardamente, alfin restorno presi, et ligatoli con gran plauso, saltando se redusero da uno capo de la scena tutti diece in uno trapello; 4 de li quali, con li brazi congionti

insieme, fecero un cerchio, et 4 altri, saliti sopra essi in piede, si conzorno medesimamente a brazi gionti, saltando e balando così a sono de fistule, li altri dui seperati saltandoli intorno; al fin li segregorno. Questi tutti haveano sonalij intorno, che a certi movimenti sonavano e a certi non, meio a tempo dil mondo. Dietro a questa gli vene una musicha mantuana dil tromboncino Paula Poccino e compagni. Poi seguì a sono di tamburino XII contadini, quali representorno tutti la agricultura. Prima con zape zaporno la terra, poi con cisti, pieni di oro stagnolo, minutisimamente tagliato, la seminorno; *ultra* questo con li messore si dedero a medere la biava, seguendo de grado in grado, batendola et acogliendola, fin tanto che ussirno alcune contadine con fiaschi, cesti et lavezi coperti, quali gli portavano da manzare con le pive inanzi. Dove gionte a loro, li contadini, diposti li instrumenti loro, cominziorno con esse, a sono de quelle pive, a balare sopra la scena, et cossì balando ne ussirno; dandosi fine a la festa circha a le 4 hore di nocte, ne le quale ogniuno si redusse a cena.

108* Comparse questo giorno la sposa, vestita de una vesta de oro tirato, con una albernia de raso morello, fodrata de armelini, e al collo una canata di pietre di gran valore, e in testa una lenza de diamanti e smeraldi; la illustrissima madona marchesana comparse vestita de una vesta de veluto cremesino, listata tuta di brocato d'oro rizo, le liste tutte taliate, al collo una canata di pietre richissima, in fronte una lenza di diamanti grosissimi; madona duchessa di Urbino havea una vesta di veluto negro, passata per longo et traverso, le liste di brocato rizo, et de arzento, al collo e in testa havea parechie prede et perle. Questo dì donò l'orator francese a la sposa una filza di pater nostri d'oro.

Il giorno di carnevale, che fu a dì 8, li ambasadori con li loro doni andorno a la camera di la sposa a presentarla; et ivi, havendoli prima facto presente il signor duca de quasi tute le sue zoie, che sono bellissime et di gran precio, comincioroo li venitiani et gli fecero, doppo certo exordio, donno de dui loro manti et capuzi de veluto cremesino, fodrati de panze; il fiorentino poi, seguendo, gli donò una peza di 35 braza di pano d'oro rizo, alto e basso, molto bello; poi li senesi gli detero dui vasi de arzento de assai bona grandeza et belli de lavorero; ultimamente li luchesi gli fecero presente de uno bel bazil con il suo bronzin d'arzento. Facto questo, la sposa, vestita de una vesta di brocato d'oro rizo, et de raso morelo, taliata tuta e ligata de seta biancha, una albernia di raso cremesino, fodrata de armelini, al collo una canata di prede e perle bellissime, in testa una scufia medesimamente azoielata, acompagnata da madona marchesana, che havea indosso una vesta di veluto morelo, carcha de glumiselli de oro tirato, al collo una filza di perle grosse con uno balasso in mezo, in fronte havea una lenza de diamanti, rubini e smeraldi belissimi, et madona duchesa de Urbino, con una vesta di veluto negro, tuta listata di brocato d'oro rizo, e al collo havea una canata de parechie belissime zoie, e simelmente ne havea adornata la testa, andete in sala, dove, balato fin a le 24 hore, se redusero a la ultima comedia de la Cassina, qual fu representata con gran plauso dil populo. Li intermedij di questa furno: prima, una musica del Trombonzino, ne la qual si cantò una barzeleta in laude de li sposi; e questo fu inanti principiata la comedia. Poi al primo acto ussì una femina, vestita a la francese, a son de tamburino; detro lei seguirno X gioveni, vestiti di zendale bianco e roso, devisa de don Alfonso, con sesti in mano, ne li quali era scripto: Amore non vole. Balando questoro, la donna gli andava tolendo de mane li sesti, et gitavali via. Loro, fingendosi sdegnati, partirno di scena, ritornando poi con dardi in mano, con li quali ferendo la femina, la lasciorno quasi tramortita. In questo sopragionse Amore, il qual, con saete gitando li gioveni a terra, liberò la donna. Da poi, levati e partiti questi, *immediate* venne una musica di barbari mantuani, che cantò una frotola di speranza. Al 2.° acto ussirno 6 homeni salvatici, li quali da uno capo di la scena tirorno in megio una balla grande, dove dentro erano 4 vertù serate, zoè justicia, forteza, temperantia et prudentia, le quale, al son de uno corno aperta la balla, cantorno certa canzone. Al 3.° acto vene una musica de sei viole, assai bona, fra quale vi era il signor don Alfonso. Al 4.° ussirno 12, armati a la todesca, quali, con pecti, alabarde, cortele e penachij in testa, fecero una bellissima morescha. A l'ultimo venero 12, con torze in mano, longe, accese da ogni capo, quali, moreschando con esse, fecero bello spectaculo; et così, finita la ripresentatione a le 6 hore ogniuno andò a cena. In queste noze la illustrissima madona marchesana di Mantua ha facto de molti donni, cossì de dinari assai, comme di veste a trombete, buffoni, tamburini, pifari e altre sorte de musici; e tra le altre cose ha donato a tri bufoni spagnoli una vesta per uno, a dui de brocato d'oro et l'altro di raso morelo, belissime, con le fodre *etc.*

109 *Dil mexe di fevrer 1501.*

A dì 3 ditto. Hessendo pre' Archanzolo, retenuto per il conseio di X in la sala di camera, non serado, ma in libertà, visto, sier Polo Soranzo esser stà spazado di colejo e mandato in prexon da basso, visto li do secretarij retenuti, serati in li do cameroti, e visto i vardiani di camera dormir, tolse le chiave e aperse 17, che erano in do cameroti, et fato impeto in li guardiani e quelli ligati, non curono aprir altri cameroti, ma con questi fuziteno di camera; e la matina fo visto la camera aperta e li vardiani ligati. Tutta la terra fo piena, i presonieri di camera èsser fuzidi; et a dì 4, per il conseio di X, fo chiamado pre' Archanzolo ditto, et li secretarij erano stà retenuti prima, con tempo di 8 dì a presentarsi; et lui andò a star a Ferara.

A dì 9. Fo eleto orator a Roma, in luogo di sier Marco Dandolo, dotor et cavalier, havia refudato, sier Antonio Zustignan, dotor, ch'era di pregadi, *quondam* sier Pollo, el qual lezeva a Rialto in philosophia, et designato orator in Spagna; el qual aceptò e andò.

Item, fu prèso far uno capetanio al colfo, per scurtinio, nel conseio di pregadi, el qual con 4 galie e barzoti stagi a custodia di la Vajusa.

A dì X. Fonno letere dil zeneral, de 21 zener, e di sier Piero Lion, baylo a Corfù, di 23. Come di le galie de Baruto et Alexandria fin qui nulla se intende, che danno admiration a tutti; *tamen* niun mal se intende di quelle. *Item,* per sententia dil capetanio zeneral predito, a dì 3 zener, in uno di castelli, fu decapitado sier Marco Loredan, *quondam* sier Alvise, procurator, qual fu proveditor, mandato per il conseio di X, al Zonchio, che turchi prese. *Item, etiam* fo taià la testa *publice* in piaza a Simon di Greci, era castelan, e Piero Pissina, contestabele, lì al Zonchio; et questo per haver dato quel castello a' turchi senza bataia; et lo inzegner e bombardier fonno confinati a la Zefalonia. Et il zeneral non vardò, a far justicia, che 'l fusse parente dil doxe, nè fio fo di sier Alvixe Loredan, che fo capetanio zeneral degno, et procurator di San Marco. *Item,* a Corfù si continuava le fabriche; ma bisognava danari, per cavar il fosso e meter l'aqua dentro; perchè da la banda di terra consiste la forteza di Corfù. *Etiam* voleano li fosse mandato uno inzegner *etc. Item,* che 'l capetanio di Franza, con 4 galie, à tolto la volta di Napoli; et de lì vol passar in Provenza, nè vegnirà in questa terra.

In questi zorni, nel conseio di X, fo revochado tutte concession, provision, officij e beneficij concessi a' modonei; e questo per il grande murmorar era in la terra del populo de Modon; che se lamentavano, molti esser premiadi che niente havia perduto, nè stati ne lo assedio; e datoli a complacentia, *eo maxime,* che per suo difeto haveano persso Modon, e non se haveano difeso virilmente, come fenno scutarini, i qual, se li fo provisto, meritavano assai. Perhò fo taià il tutto; et Nicolò Dacha e compagni za per pregadi ave oficij, come ho scrito di sopra.

A dì 11 ditto. In pregadi, fo electo orator in 109* Spagna, in luogo di sier Antonio Zustignan, dotor, à 'cetado orator a Roma, sier Marco Minio, di sier Bortolo. Aceptò; e fu posto la parte, el podesse venir in pregadi, justa il solito, perfino el vadi a la sua legatione.

A dì 15. Se ave aviso dil zonzer di le nostre galie di Baruto in Istria, con coli 600, per non esser specie; et il cargo di quelle noterò qui sotto, perchè fono pochissime specie; *adeo* el piper, è da creder, passerà più di ducati 100 el cargo.

Questo è il cargo di le galie di Baruto, e il resto fo di la nave Barbariga, brusada.

Gotoni, sachi 78 di la nave brusadi,	numero	78
filadi, sachi 28, *ut supra,*	»	28
riobarbaro, buste	»	2
lachi, colli,	»	41
garofoli,	»	85
noxe,	»	37
canelle,	»	73
mazis,	»	30
zenzari, beladi,	»	326
seda,	»	11
zambeloti,	»	7
bochasini,	»	5
cremexe,	»	4
mira,	»	8
guardamomi,	»	2
schamonea,	»	1
spigo,	»	12
boraxo, b.	»	2
canfora,	»	1
verzi,	»	24
galanga,	»	3
ebano,	»	4
storas,	»	1
piper,	»	4

A dì 18. In pregadi, fo posto do decime ai governadori, *videlicet* perse, per l'anno presente, *videlicet* numero 70 et 71; e questo per il gran bisogno si havea di recuperar danari, per proveder a le occorentie di la terra, sì da mar, come per i movimenti di Maximian.

Item, fo electo capetanio al colfo sier Marco Antonio Contarini, *quondam* sier Alvise, da Santo Agustin, fo sopracomito. Et rimase, per aversi ben portato in armada; et il zeneral scrisse gran ben di lui.

A dì 12 ditto. Fo publichato nel mazor conseio, esser stà nel conseio di X banditi, absenti, ma chiamadi, sier .... Contarini, di sier Zuane, da San Stai, e sier Andrea Soranzo, *quondam* sier ......, quali erano compagni di sier Etor Barbarigo, confinado in la prexon Forte; *videlicet* che 'l Contarini sia confinà in Candia, et il Soranzo a Chersso; et non obedendo di andar a' lhoro confini, siano in bando
110 di terre e luogi, con taia, chi li amazerà habbi lire 1500, e chi li darano vivi in le forze lire 3 milia di so' beni, e, non havendo, di danari di la Signoria nostra; et questi poi siano conduti qui et apichadi. Et questo fo per li soi mesfati, fevano molti inconvenienti, *adeo* che non si poteva viver con loro.

A dì 20 fevrer. Fo posto parte, per i consieri, a gran conseio, et *etiam* fo in opinion li cai di 40, atento il conseio di X era di summa importantia, et, *licet* fusseno stà eleti li ordenarij, ne manchavano perhò do; per tanto messeno parte, di elezer quelli dil conseio di X, sì ordenarij come li extraordinarij, per scurtinio dil conseio di pregadi, et 4 man di eletion. Ave la parte, 6 non sinceri, di la parte 662, di no 801; e fu preso di no; et fono electi, *juxta solitum*, per 4 man di eletione. Et rimaseno do nuovi ozi, sier Stefano Contarini, fo podestà a Bergamo, *quondam* sier Bernardo, et sier Bernardo Barbarigo, fo savio a terra ferma, *quondam* el serenissimo principe; e fo ben preso.

Item, fu decreto, per parte presa, *ut supra*, che Stefano Barbarigo, fo fiol natural di sier Andrea, fo dil serenissimo, el qual za anni 3 è bolador, con el qual oficio sustenta si e la fameia fo dil padre, perhò fo confirmado in ditto officio, come se 'l fusse stà balotado in coleio, justa la parte in la coretion presa. Ave 997, 335 di no, et 5 non sinceri.

A dì 24 ditto. Nel mazor conseio fo electo provedador in armada, sier Hironimo Contarini, fo capetanio di le galie di Barbaria, *quondam* sier Francesco, ditto Grilo, qual vene dopio, e romase da sier Tomà Duodo, è patron l'arsenal; et acceptoe *libentissime.*

A dì 23. Si ave da Roma, el pontifice esser partido et andato per mar a Piombino, aquistato per suo fiol, ducha Valentino, novamente, per veder quella terra, *licet* fusse, ditto era fuzito di Roma, per non aspetar li re dieno venir in Italia, dubitando esser deposto dil papado.

In questo tempo, in Franza el cardinal Ascanio fo relasado dal re, e rendutoli i soi beneficij; et era in gratia dil re. Et il re Fedrico have il stato promesso in Franza, con intrada di franchi 40 milia, e, tra Franza e Spagna, provision di franchi 60 milia; e lui renoncia ogni raxon ha nel regno, et fa render Taranto a' spagnoli. Nel qual tuta via è dentro suo fiol, ducha di Calabria, con zente; e vi mandò domino Zuan Batista Spinelli, fo orator in questa terra, a Taranto, a far tal consignatione a' spagnoli. Et in questo mexe el re di Franza diceva, voler far armata in Franza e a Zenoa in ajuto di la Signoria nostra contra turchi, cussì persuaso da sier Domenego Trivixan, el cavalier, e sier Hironimo Donado, dotor, oratori nostri, che lo persuadeva assai.

In questi giorni a Verona fo armato una altra galia, soracomito Alvise da Castion, dito el Frate, et fece la mostra, come ho scripto di sopra, a Verona; e li homeni di capo dati a Venecia. *Etiam* pocho dà poi armò una altra Baldisera da Lestagna, et fece la mostra, *ut supra;* et a Venecia vene le zurme ben in hordine *etc.*

A la fin di questo mexe, a dì 17, la duchessa di 110*
Urbin, madona Ixabella, e la marchexana di Mantova, e madona Emilia, fo moier dil conte Antonio, fradelo dil ducha di Urbin, e la marchesana di Cotron, che stava a Mantoa, andono a piacer per Po a Venecia, con il prothonotario, fradelo dil marchexe di Mantoa; et veneno incognite. Et Francesco Trivixan, fa li fati dil marchexe, li preparò la caxa di sier Nicolò Trivixan, procurator, a San Stai, e ivi arivono. La Signoria mandò a visitarle li savij ai ordeni, oferendosi; e foli fato uno presente di confetion e cere, per valuta di ducati 25. Andavano per la terra stropate, veteno il tutto e poi si partino. Et dil mexe di marzo partino per terra, veneno a Verona el mercore santo, alozò in caxa dil conte Bacharin di Canosa; et sier Zorzi Corner, el cavalier, capetanio, volse presentarli, per nome di la Signoria, certi pessi; e poi la zuoba sancta si partino et andono a Mantoa, auto gran piacer.

In questi zorni vene in questa terra tre citadini veronesi, domino Justo di Justi, dotor et cavalier, domino Zen Novelo, so fradelo, et suo cuxin, domino Agustin, et fonno a coleio, exponendo, che fonno

li primi a pagar la exation di campi; per la qual cossa erano smachadi et cazevano dil conseio, che za più anni romagnevano, pregando la Signoria li volesse mostrar qualche segno di la fede lhoro esser stà grata, *videlicet* farli conti, lhoro et soi heriedi *utriusque sexus*, di Gazo, dove hanno loro possessione. Et cussì, a dì 9 marzo, in pregadi, hessendo stà preso di conziederli tal dignità, è ben do volte l' andò in pregadi la cossa, *videlicet* ne la prima diceva: *servatis jurisditionibus Dominii et urbis Veronæ*, e di tal parole non fonno contenti, perchè non volevano cossa contra la Signoria et la sua comunità. Et cussì, *iterum* posta, la parte fu presa, et a dì 9, come ho dito, in coleio fonno tutti tre per il principe sponsati conti di Gazo, e fatoli il privilegio con bulla aurea. E, ritornati in la patria dil mexe di marzo, Jo, Marin Sanudo, e sier Piero Morexini, mio colega, camerlengi di Verona, invitati da li soi, con assa' numero de cavalli, più di 300, li andamo contra e li acompagnamo a caxa; *tamen* feno pezo, perchè con li altri citadini e cavalieri creseteno grande odio, et fenno peza cha prima. Questi portavano cadene d' oro, sentava soto i chavalieri.

In questo mexe di fevrer, a dì primo, fo electi do savij dil conseio, sier Marco Sanudo, fo consier, *quondam* sier Francesco, et sier Piero Duodo, fo consier, da sier Lunardo Grimani. *Item*, a dì 15, capetanio al colfo, sier Hironimo Querini, fo di pregadi, *quondam* sier Andrea; el qual refudò. E fu fato poi sier Marco Antonio Contarini, sì come ho scripto di sopra.

Di Roma. Si ave, come, a dì 23 ditto, il papa fo a Piombin.

111 *Scurtinij di oratori electi in questo mexe di fevrer.*

A dì 9, in pregadi.

Electo orator a Roma.

Sier Antonio Condolmer, fo ai X savij, *quondam* sier Bernardo, ...
† Sier Antonio Zustignan, el dotor, è di pregadi, ... 96
Sier Piero Contarini, l' avochato fiscal, *quondam* sier Zuan Ruzier, ...
Sier Zuan Dolfin, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Nicolò, ...
Sier Beneto Sanudo, savio a terra ferma, *quondam* sier Mathio, ... 83
Sier Hironimo Capelo, savio a terra ferma, *quondam* sier Alban, ...
Sier Francesco Morexini, dotor e cavalier, è di pregadi, ...
Sier Cabriel Moro, fo ambasador al capetanio di Spagna, *quondam* sier Antonio, ...
Sier Alvise Zorzi, è di pregadi, *quondam* sier Polo, ...
Sier Hironimo Querini, è di pregadi, *quondam* sier Andrea, ...
Sier Zorzi Emo, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Zuan, cavalier, ... 80
Sier Marco Dandolo, dotor e cavalier, è di pregadi, rimasto *alias* . . . .
Sier Francesco Foscari, el cavalier, fo ambasador in Franza, ...

Orator a Rodi.

Sier Antonio Condolmer, fo a le raxon vechie.
Sier Marco Dandolo, dotor e cavalier, fo ambasador a Milan.
† Sier Domenego Dolfin, fo capetanio al colfo, *quondam* sier Dolfin.
Sier Marco Minio, di sier Bortolo.
Sier Jacomo Barbaro, fo castelan al scoio di Brandizo, *quondam* sier Bertuzi.
Sier Andrea Badoer, fo sora le aque, *quondam* sier Zuane.
Sier Zustignan Morexini, fo provedador a Pisa, *quondam* sier Marco.
Sier Agustin Badoer, el zudexe di petizion, *quondam* sier Andrea.
Sier Michiel Soranzo, fo auditor novo, *quondam* sier Zuane.
Sier Cabriel Emo, *quondam* sier Zuan, el cavalier.
Sier Piero Barbo, fo a la chamera d' imprestidi, *quondam* sier Nicolò.
Sier Gasparo Malipiero, fo provedador sora i oficij, *quondam* sier Michiel, rimasto *alias*.
Sier Alvise Marzelo, *quondam* sier Beneto.
Sier Hironimo Bernardo, fo zudexe di propio, *quondam* sier Alvise.
Sier Lorenzo Moro, di sier Christofolo.

A dì 11 dito.

Orator in Spagna.

Sier Cabriel Moro, fo ambasador al gran capetanio yspano, de sier Antonio.

† Sier Marco Minio, di sier Bortolo, fo auditor novo.
Sier Antonio Condolmer, fo ai X savij, *quondam* sier Bernardo.
Sier Hironimo da Pexaro, è di pregadi, di sier Beneto, procurator.
Sier Vicenzo Cabriel, *quondam* sier Bertuzi, el cavalier.
Sier Jacomo Barbaro, *quondam* sier Berti.
Sier Marco Lippomano, el cavalier, è di pregadi.
Sier Marco Dandolo, dotor e cavalier, è di pregadi.
Sier Nicolò Michiel, dotor, fo ai X officij.
Sier Cabriel Emo, *quondam* sier Zuan, el cavalier.

111* *Die 10 februarii 1501.*

Vir nobilis sier Antonius Justiniano, doctor, alias designatus orator ad catholicas Hispaniæ majestates, et modo ad summum pontificem, adiens conspectum serenissimi principis, in pleno collegio inter cætera proposuit, quod, cum ob injunctam legationem facultatem habuerit, per deliberationem consilii rogatorum, nominandi et declarandi personam idoneam et sufficientem, quæ, quoad in legationem steterit, eius loco legere habeat lecturam suam, et nominabat et declarabat ad huiusmodi munus exercendum, usque ad redditum suum ex legatione romana, virum nobilem sier Laurentium Bragadenum, sier Francisci, personam profecto doctissimam et expertissimam; et ita, post ipsam propositionem factam, ventum est ad balotationem dicti sier Laurencii substituendi, ut supra, ad dictam lecturam. Et fuerunt de parte omnes 23, 0, 0.

È da saper, volendo la Signoria nostra far colateral zeneral per il conseio di pregadi, preseno parte di elezerlo; et quelli si voleseno andar a dar in nota lo facesse in canzelaria, da esser balotadi in pregadi. Et a dì 19 zener uno solo si dete in nota; et a dì 15 fevrer fo balotado in pregadi, solo, et rimase Zuan Filippo Aureliano, colateral zeneral a Ravena, fo secretario di Bortolo Cojon.

112 *Dil mexe di marzo 1502.*

In questo mexe, per exortation di fra' Raphael, di l'hordine di San Francesco, che predichava ogni matina in chiesia di San Marco, dove vi andava spesso el principe et Signoria, fu a dì 4 marzo preso parte in pregadi, posta per il principe, consieri e cai di 40, che tutti li monasterij di Venecia, Muran, Mazorbo, Buran e Torcello, è soto il dochato, siano seradi *etc., ut in parte;* et quelle non vorano star siano persuase a dover aquietar; et il patriarcha vadi in lo monasterio, al qual sia commesso la revision di monasterij conventuali; et quelle non vorano star serade, stagino seperade di le altre, fin che le vivano. Et sier Marco Sanudo, consier, messe a l'incontro certa clausula. Or il principe parlò in favor di la parte; e fu presa, e scrito a l'orator a Roma, persuadi il pontifice a far un brieve di questo. Et ditto orator ave gran stente a obtenir, perchè el papa non volse.

Morite sier Piero d' Alban, popular, a Venecia teniva spiziaria sul campo di San Bortolomio; lassò ducati .... milia.

Item, hessendo morto sier Francesco Diedo, *quondam* sier Lunardo, provedador sora le legne, sier Zuan Alvise Diedo, suo fradelo, era camerlengo a Brexa, vene a Venecia e lo trovò morto, e di dolor andò frate a San Zorzi Mazor; ma pocho stete, che ussì fuora.

Item, a Traù morite sier Polo Malipiero, conte, et fo provisto di mandarvi per la Signoria nostra sier Hironimo Querini, *quondam* sier Andrea, venuto provedador di Sibinico; el qual andò. Fu electo il conte sier Dolfin Venier, da poi che assa' refudò; e andò.

Da Roma. Se intese, el papa esser a Piombino con cardinali et il ducha Valentino, suo fiol; et che fece di Piombino, che era castello, cità, fato episcopo missier Trozes, spagnol, suo intimo camerier, e datoli l'intrada; e messe ordine a redur Piombin in forteza. Et è da saper, il signor di Piombin di l'ixola di l'Elba à ducati .... de intrada, per le minere di ferro vi sono; et che a dì XI el papa voleva esser ritornato a Roma; et che sier Marin Zorzi, dotor, e li altri oratori erano tutti rimasti a Roma; et domino Jacomo Apiano, *olim* signor di Piombin, era reduto sul zenoese da li Spinoli, so' parenti.

A dì XI dito. Fo divulgato per fiorentini una nova, haver letere di Roma, di 6, che il ducha Valentino avia auto Siena e Pistoia per tratado. Et per avanti se intese, Pandolfo Petruzi haver maridato una soa fiola in Vitelozo Vitelli; *tamen* poi da Roma in la Signoria fo letere, che nulla diceva di le terre aute; e non fo vero. Et il papa a dì XI ritornò a Roma, stato a Urbino.

Di Franza, vidi letere di oratori nostri, date a Paris. Come a dì 17 fevrer el cardinal Roan 112*
fè l'intrata in Paris, come legato dil papa *per totam*

Franciam; insieme intrò con il cardinal Ascanio e il cardinal San Zorzi; e la soa intrada fo posta a stampa in francese, la qual avi. *Item,* la raina di certo è graveda. Il *roy* è lì in Paris; vol far armada contra turchi et à mandà a donar al re di romani ducati X milia. *Item,* el cardinal Roan voleva, a Paris, far, tutti li monasterij di San Francesco e di San Domenico fusseno observanti; ma li studenti si levono, dicendo non voler per niun modo; sì che nulla potè operar, e rimaseno *ut ante.* È da saper, li oratori cinque, andati al re di romani a Yspruch per le investiture, non le poteno otenir per doy respeti; l'uno, perchè il re di romani voleva dar dite investiture al *roy* e a la fia, moglie di l'archiducha, e il *roy* voleva a lui e successori nel regno; l'altra, perchè il signor Lodovico non era stà lassato, nè a li foraussiti di Milan restituiti li beni e perdonato la rebelion. Or uno di oratori fo monsignor de Pienes, qual è zambelan e ha l'hordine di San Michel, ch'è una compagnia di 36, quasi tuti francesi, e il *roy,* et 4 italiani, *videlicet* il marchexe di Salucia, el marchexe di Mantoa, missier Zuan Jacomo Triulzi, missier Galeazo di San Severino, *item* domino Stefano Petit, fu secretario di re Alvise.

A Cremona, per le novità seguite, li rectori mandono a far provisionati, e in la terra vi era alozato el conte Bernardin con la sua compagnia; e il conte Alvise Avogaro vi andò *etiam,* et la compagnia alozò per la Geradada.

Vene a Venecia in questi zorni sier Alvise Zane, *quondam* sier Polo, da la Braza, dove è so fiol rector. Disse esser stà presa la galia di la barza da 5 fuste turchesche et....

A dì 28 marzo. In pregadi fonno electi, savij dil conseio, sier Lucha Zen, sier Nicolò Foscarini, fonno altre fiate, et sier Lunardo Grimani, nuovo, da molti con titolo di terra ferma, sier Lorenzo Zustignan, sier Pollo Capelo, el cavalier, et nuovo, ma rimaso *alias,* sier Marin Zorzi, dotor, è orator a Roma; savij ai ordeni, sier Faustin Barbo, sier Andrea Surian, sier Anzolo Cabriel, con titolo, sier Lorenzo Dandolo, nuovo, et il 4.° non passò; e provedador sora lo armar, sier Vido Antonio Trivixan, savio ai ordeni, *quondam* sier Marco.

In questo mexe, a dì X, in coleio fu fato conte di Gazo, domino Justo di Zusti, dotor et cavalier, et domino Zuan Novelo, suo fradelo, et domino Agustin, suo zerman, citadini veronesi, justa la parte presa in pregadi, e fatoli il privilegio.

Dil mexe di marzo 1502. 113

Siamo pervenuti al marzo 1502, in lo qual mexe se dia pagar el pro' dil monte nuovo, che son ducati 66 milia per mexi 6, et le do decime, messe a dì 13 novembrio, numero 67 et 68; solo à scosso ducati 40 milia con don di X per 100, ch'è pocha summa al gran bisogno, nel qual se atrova la citade, per le cosse che minaza da ogni banda, sì da mar como da terra.

Et, acciò se intendi, li oratori erano in questo tempo fuori: a Roma, sier Marin Zorzi, dotor, al qual suciede sier Antonio Zustignan, dotor; al re di romani, sier Zacaria Contarini, el cavalier; al re di Franza sier Domenego Trivixan, el cavalier, e sier Hironimo Donado, dotor; in Ingaltera sier Francesco Capello, el cavalier; in Spagna sier Domenego Pixani, el cavalier; in Portogalo sier Piero Pasqualigo, doctor; in Hongaria sier Sabastian Zustignan, el cavalier; al re di Polana sier Zuan Badoer, dotor; et a Rodi, al gran maistro, sier Domenego Dolfin va, et è in camino; a Milano è secretario nostro Vicenzo Guidoto.

A dì 4 marzo. Se ave letre dil zeneral, date a Corfù, a dì 16 fevrer. Dal qual si ave letere di Alexandria, di sier Alvise Arimondo, consolo, et dil capetanio di le galie di Alexandria. Scriveno, le galie zonse a dì 23 decembrio; dove solo erano scolli *(sic)* coli 100 specie; e le specie nuove de Coloqut non erano zonte, salvo do navilij con 700 schibe, son per colli 200, et altri navilij erano scorsi soto vento e non serano a tempo. Inteso el soldan del zonzer de le galie nostre in Alexandrio, subito spazò mamaluchi a solicitar la venuta del suo piper e specie de' mori, et insieme comandò fusseno retenute le galie, patroni e merchadanti; nè à lassato cargar specie, fate in tempo de muda. Domandano, del piper, ducati 150 de la sporta, beledi, ducati 18, e altre specie presij excessivi. Spirata la muda, feze far comandamento di fuogo circha la retention di le galie. Foli risposo per ditto consolo nostro commodatamente; niente valse; *tandem* l'armiraio confortò el consolo, trovasse qualche remedio a l'indusia de le galie, perchè bisognava obedir el soldan, perchè con desiderio havea aspectato el vegnir de le galie per i suo' bisogni. El qual non have respeto de tuor i danari de le intrade de le moschee, nè anche al retegnir de le galie, fin che zonza la specie; *tandem,* da poi molte parole, in più audientie, per el coza del soldan fo promosso, che l'era amico de la nation, e che 'l s'avea pensado bona provision a questo. Che l'armiraio, insieme

con el consolo e capetanio de le galie, scrivesse al general et rechiedesse, atento la condition di tempi e bisogni dil soldan, dovesse perlongar la muda; e, consentito a tal deliberation, spazorono questo na-
113* vilio con lettere al general. Ma el capetanio de le galie, che era sier Marco Venier, *quondam* sier Antonio, inteso tal deliberation, laudò tuto, ma non voleva indusiar fino venisse la risposta dil zeneral; e, se l' armiraio non li dava licentia, daria li arzenti in terra, perchè savea che 'l soldan non volea altro cha i arzenti; *tamen* consentiva indusiar uno mexe fin zonzeva el piper del soldan, che serà per tuto zener. Zonto le letere al general, considerato la necessità de la cossa, à mandato una galia in Candia, e comandò spazasseno gripo in Alexandria con letere a l' armiraio, consolo e capetanio de galie, che 'l prolongava la muda X zorni da poi zonto le sue letere; e le specie se conduga a Corfù a deliberation de la Signoria. Scriveno questa esser cossa divina, che la superbia de' mori habbia supplicado el prolongar de la muda; perchè *in futurum* è confirmado la reputation di la muda; chè, se gli havesse tolto libertà de romper muda, mai più muda seria observada; *unde*, atento tal tempi, è stà bona deliberation del zeneral, per trar l'aver de' venitiani de terra de' mori. *Item*, la condizion dil Cairo è pessima, a le grande manzarie fa el soldan ai subditi; al coza de l' anno passato è stà manzato, da 4 mexi in qua, ducati 80 milia, al mastro de la zercha ducati 300 milia, a' merchadanti, a chi 6, a chi 7 milia. Poi vano per el Cairo i fedeli, e chi chiamano cui li par, dicendo che 'l soldan li vuol favelar; e questi tali, avanti che andar dal soldan, conzano suo mastelade e danno quanto s' acordano; e ogni dì per tal via traze 5 in 6 milia ducati. E perchè era consueto, che le intrade de le moschee non se tochasse, ma stavano in veneration, anche quelle meteno man suso senza algun respeto; ch' è segno il soldan vol regnar. Qui ogni dì parte nave turche per Satalia e per Constantinopoli, et nostri stanno con timor. Et qui se atrova una nave francese, de botte 1400, e do catelane, che aspetano suo spazo; e, se le galie nostre leverano le specie, se converano manzar qui. Questa letera scrisse sier Bortolo Contarini, *quondam* sier Polo, di Alexandria, a dì 9 zener, drizata a sier Piero Lion, baylo et capetanio a Corfù.

In questo tempo el ponte di Rialto, che minazava ruina, *auctore* maistro Zorzi Spavento, fo compito di ajutar *(sic)*, et perlongato ancora a durar zercha X anni, fin si provedi di farlo nuovo, o di legname come è, o di piera, che costeria assai.

A dì 18 marzo. È da saper, come qui soto noterò, le provision fece Bayseto, principe di turchi, in dar socorsso a Metelino. Subito inteso ave, che l' armata francese e venitiana erano andate a la expugnation de quella, dil mexe di octubrio che fu principiata; e questo savemo per letere de Constantinopoli de 22 novembrio, e da Syo de 19 dezembrio, da Zuan de Tabia, consolo, et de do fevrer dal dito in questa forma. Habiamo auto in questa hora tarda, a dì 19 dezembrio, per homo, partito da Constantinopoli a li 22 del passato, venuto a Metelino, dove à dimorato 5 zorni, e de lì partito a dì 12, et passato a
le Foie, qui venuto per via del pasazo, el qual dice, 114
el signor turco ha fato morir Misith bassà, *etiam* lo Bostanzi bassà, el qual fo suo molto familiar, et d' ogni hora parlava con esso signor, el qual *propriis manibus* l' à afrezado. Non se à certo la causa de tal excesso; *tamen*, per quello se divulga, chi dice, per non li haver dato noticia a esso signor de le novitade de l' armade christiane *statim*, quando lhoro le haveano intese, chi dice per non haverge dato noticia de l' esser a Rodi lo fio de Gem, soldan, come se dice; el proprio *tamen* non se intende. Ha desmesso Chersegoli bassà senza darge altra dignità, *tamen* questo poi non fu vero, e fato bassà novo Mostafà beì, hera bilarbeì di la Grecia. El signor, inteso del zonzer de l' armade christiane a expugnar Metelino, come furibondo à comandato, sia preparato l' armada con quante galie se atrovavano in hordine, fuste e schierazi; ne trovò più de galie 40 e quele feze armar, et messo suzo quanti homeni sono stà trovati in la terra, sì latini como greci, non havendo respeto che siano merchadanti o altro. La qual armata questo homo à veduto a Metelino esser galie 40, et fino a la summa de vele 120, fuste, parandarie e schierazi, con gente assai; zonte lì a dì 5 di l' instante. Su la qual armada è lo capetanio de Gallipoli, et *etiam* Sinarei bassà, ch' è bilarbeì in la Natolia, et fortificano el castello de Metelino. Li qual capetanij, zonti a Metelin, ha mandato un olacho al signor, a farge noto la condition del loco de Metelin; et aspetavano la risposta. Dice, come ungari procedevano e tuta via andava turchi a la volta de Ungaria; ma, fin non se vede moverse la persona del signor, non sono cosse de importantia. La peste feva processo, 800 al zorno, tra Constantinopoli e Pera. Dice ancor, è zonto a Metelin Camalì con le sue galie e fuste, numero 12, con le qual era a le Smire; et che Sinan bassà à comandato a Caradormis, che 'l vada da lui con le sue fuste. E dice, che a Metelino son morti da bombarde francese da homeni 400;

restavano vivi altri 400. De le qual 40 galie dice esser afondate, per non esser calafate e conze como bisognava, algune, et da 30 in 40 al Cavo de Santa Maria esser per fortuna naufragate, per esser mal in ordene. Et, dato ordine a li bisogni del castello ruinato, hè partita ditta armata a dì 26 ditto e tornata in Streto. E, zonta a Galipoli, Sinan bassà, che era su quella, lassata l' armata, è tornato a la sua sedia al Tocato. De armata a tempo nuovo fin qui non si sente altro; nè à mandato qui a Syo a domandar chalafati. Li merchadanti, erano carzerati in la torre a la bocha di Mar Mazor, son liberati con X milia ducati, pagati tra lhoro; ai qual el signor à fato le-
114* tera, possino *ad libitum suum* andar e ritornar con sue merchantie, come solevano senza algun impedimento. E questo havi per letere dil fiol de Baptista, mio fradelo, de X zener; e l' ongaro mandava ambasadori al signor turco. L' armata del gran maistro di Rodi sta a lo Exolo; aspeta la nave Lomelina, è a Syo, che va in Alexandria con robe, de' mori e turchi, de gran valuta. Li corieri vano de Ungaria in Turchia; stimano in pratícha de pace; questo fa li malli christiani *etc.*

Questa è la taia fata per merchadanti, a dì 6 octubrio, incarzerati in la torre de Mar Mazor, infra lhoro, 1501.

Sier Andrea Griti, fo di sier Francesco, ...	ducati	2,400
Sier Lunardo Bembo, *quondam* sier Piero, ...	»	400
Sier Francesco Contarini, *quondam* sier Lucha, . . .	»	1,250
Sier Jacomo Foscari, *quondam* sier Urban, ...	»	700
Sier Bernardo Zustignan, di sier Francesco, ...	»	1,000
Sier Piero Zustignan, de sier Francesco, ...	»	750
Sier Alexandro Griti, *quondam* sier Hironimo, . .	»	710
Alberto Bavarin, ...	»	820
Bernardo Usnagi, ...	»	380
Batista Sereni, ...	»	280
Francesco Zanbelli, ...	»	210
Zuan Tiepulo, ...	»	410
Francesco Alvise, ...	»	220
Constantin Longo, ...	»	160
Carlo de Nicolò, ...	»	150
Zuan de Stefano, ...	»	160
Sono numero XVI.	summa ducati	X milia d'oro.

A dì dito. In pregadi fo posto, per i savij ai ordeni, do galie al viazo di Barbaria con don ducati 3500 per una, a pagarse, parte di debitori di le cazude, e parte acressimenti. Fono incantade: sier Agustin da Mula, di sier Polo, per lire 92, et sier Antonio Loredan, *quondam* sier Matio, che fo prima galia, per lire 105; et fu fato capetanio sier Marin Barbo, fo sopracomito, *quondam* sier Nicolò.

A dì X. In questa note, fo gran fortuna di ponente, con pioza, tempesta e neve; e da tuti pescadori e altri, a hore 7 in 8, fo veduto tutti i campanieli de Venetia, Muran e Torzelo, che pareva ardeseno; che fo gran segni.

In questi dì, sier Alvise Bafo, *quondam* sier Mafio, era zudexe di petition, trovò per strada uno da Spalato e diseli: Tu sei venuto a lamentarti di mio fradelo, missier Hironimo, ch' è vostro conte? Li rispose: Sì, dicendo, è pocho a quello ho a dir de lui; e alzada la man, el Bafo li dè un schiavo; e lui subito andò a dolersi al principe e a li capi di X. El qual fu, per missier et consieri, dito sier Alvise Bafo retenuto, et examinato per li cai di X; fu *tandem* absolto, ma ben poi so fradelo mandà per lui.

A dì 12. In pregadi fo preso, che le specie, vien 115
con le galie di Alexandria, debbi venir a Veniexia soto bolla, et non stesse a Corfù, *videlicet* quelle che......

A dì 13 marzo, domenega. Sier Andrea Griti, *quondam* sier Francesco, zonse in questa terra, venuto prexon a Constantinopoli e rescatato, *ut supra.* Vene con lui sier Alexandro Griti, so cuxin, et alcuni altri; e altri venivano driedo, per aver pagato, per via dil Coresi, li ducati X milia di la taia. E questo vene a Ragusi, e de lì con gripo qui. Tutta la terra ave piacer di tal venuta; et la matina sequente fo in coleio, con li capi di X referite molte cosse; steteno fin nona. Et si dice vien per tratar paxe; e si dice per la terra sarà fato savio a terra ferma, o consier, per averlo in pregadi; et suo fiol e li soy andava procurando consier di santa †.

A dì 18. Con gripo da Monopoli fu portado in questa terra el corpo di sier Alvixe Loredan, *quondam* sier Polo, qual era morto per la ferita, provedador in armada, a Corfù. Morite con fama di valente homo; fu sepulto a Santa Lena, dove sono le arche di Loredani, stati capetanij, et in una archa nova, con questo epitaphio, *videlicet* . . . .
. . . .

A dì 21, luni santo. A instantia di Lipomani dal bancho, fuziti di prexon et stavano a Santa Lena, convocado 600 creditori in San Zuane di Rialto,

proposeno tutti de pagar in do anni el suo debito, do terzi al monte novo, e un terzo de contadi in 18 mexi. Li fo contradito a tal acordo per li capi di creditori, e per sier Gasparo Malipiero e altri privati, e leto *publice, per capita*, li incovenienti del suo falir fati a la citade: che molti son morti da melinconia di suo' denari perduti; et i danari tenuti di le dote, erano stà posti per maridar, alcune hanno convenuto diventar putane; e hanno privato monestieri e poveri ospedali di soi danari; et è stà venduto caxe e possession di nostri, per non haver con che pagar le decime, nè li soi creditori *etc.;* sì che non concluseno far alcun acordo, ma che li capi vendino el suo, e pagi *pro rata* cadauno.

A dì 22. In gran conseio, fo el marti santo, fu presa la gratia di sier Andrea Zanchani, bandito per 4 anni a Padoa, per esser stà provedador in Friul, et za è stato anni 3 a dito confin; et cussì ritornoe. E pocho da poi rimase di pregadi, *demum* avogador di comun *iterum*, e *tunc* morite. Ave la parte, non sinceri 3, di no 315, di sì 805; e fu presa.

115* In questi zorni ritornono di Elemagna a Verona, a dì 18, cinque, con cavali 70, oratori dil re di Franza, la nome di qual sarano scripti di soto, et fonno *honorifice* ricevuti. Fonno dal re di romani per ultimar li capitoli, conclusi a Trento con il cardinal Roan, et de haver la investitura dil duchato di Milan. Et il re non volse far 0, dicendo manderia soi oratori al *roy*, perchè quello non havia lassato il signor Lodovico in libertà, comme promisse; sì che si partino in disacordia. Erano con 100 cavali; et tre di lhoro volseno venir a Venecia a veder la terra, dove fono acharezati e ben visti, e poi ritornono in Franza. I qualli fonno questi, *videlicet:* monsignor de Pienes, zabçlan, missier Zufrè Carlo, prescidente del Dolfina', missier Carlo de Alto Bosco, prescidente de Paris, domino Zuan Guerin, maistro di caxa dil re, et domino Stefano Petit, secretario dil re, homo vechio; et domino Zuan Guerin, di Verona andò a Milan, per esser amalato. Questi veneno a Padoa a compir certo suo voto.

A Cremona in questo tempo achadete, che fo scoperto certo tratado a Cremona di alcuni, quali, a un son di campana dil campaniel di Santa Aga', doveano esser li complici insieme e amazar li rectori; e questo a posta dil marchese Hermes Sforza, fo fradelo dil ducha Zuan Galeazo di Milan, el qual in questi zorni andoe a Fiorenza, *sub nomine oratoris regis romanorum*, con el preposito di Praxenon. Or fono presi tre capi di la compagnia di desperati et quelli a Cremona fonno impichati, 3. per sier Polo Pixani, el cavalier, podestà, e sier Domenego Bolani, capetanio; et zerchavano de haver li altri conjurati in le mane per punirli.

A dì 25. Si ave nova, esser zonto le 3 galie di Barbaria, capetanio sier Anzolo Malipiero, a Parenzo; et a dì 28 introno in questa terra, salve et carge di merchadantie.

In questi giorni, per letere di retori di Napoli di Romania e Malvasia, come alcuni sanzachi dil turcho, con intelligentia de li habitanti, hanno tolto il castel di la Vaticha et Castel Rampan, ben che siano di poco momento e non erano custoditi; *tamen* è porto e bon reduto, e faceva comodo a Malvasia; e fo mal a perderli.

A dì 27. Per letere dil general, date a dì 13, a Corfù. Scrive haver dal Zante, esser zonto in Constantinopoli, di Mar Mazor venute, 40 galie grosse nuove; et il signor turcho preparava 160 velle. La qual nova dete che pensar a li padri di colejo, perchè non erano danari da prevalerse, e le forze son poche. Et ben che per il conseio di X, si dice, si ha comenzato a tratar pace, *tamen* il turcho dimanda cosse grande; et il re di Hongaria non fa exercito, ma *solum* alcune corarie, sì che quando perde o quando vadagna è pocho. E il turco dà danari al tartaro, a ziò quella molesti il re di Polana e li vlachi de Valachia, qualli, se non fusseno tartari, se huneriano con hongari. Et fo dito, quelli di Malvasia, visto la perdita di la Vaticha e Castel Rampan, et esser streti in la terra, stano *in motu*, come senteno armata turcha fuora, di rendersi.

In questa terra, domino Thomà Donado, patriar- 116
cha de Venexia, vedendosi pieno di gote e non poder exercitarsi, fece rechieder la Signoria, acceptasse, che 'l voleva refudar la dignità a chi piaceva a quella, con pension di ducati 200 a l'anno per suo viver, e lui starà a Miran; *tamen* la Signoria non volse, nè credo *etiam* lui fosse di opinion di refudar, *licet* tal cossa fusse devulgata.

A dì 29. In questo zorno fo *solemniter* fondato la prima piera consecrata di la chiesia di Santa Maria Mazor *in nova insula, nuper exsiccata*, drieto Sancto Andrea de zira', dove quel loco fo donato per la Signoria nostra ad alcune monache, quale hanno fato certo monasteriol di legname. Sperano con elemosine farlo; la qual chiesia fo molto frequentada poi, come dirò.

A Verona, a dì 27, el dì di Pasqua, amalato di 29, sier Piero Loredan, zerman dil serenissimo principe, era podestà, et morite. Jo mi ritrovava *tunc* camerlengo de lì. Morite con bona fama; et il corpo

honorifice la sera fu acompagnato quasi da tutta la terra, sino al burchielo con torze per cadauno, et li frati di San Bernardino, et fo mandato a Venecia a sepilir. Et la note achadete, che, hessendo la cassa di la cruciata in chiesia di San Bernardin, e li frati venuti a compagnar il corpo a la burchiela, intrò un laro in la chiesia, fè un buso a la capsa, e robò certi danari; et poi, al matutino levati, i frati trovono danari per terra; e fo dito trovono *etiam* li ladri e li lassono andar. La matina veneno a dir questo a sier Zorzi Corner, el cavalier, capetanio et vice podestà, el qual scrisse a la Signoria nostra di questo; *unde* nel senato fo dato gran taia e publichato; et nulla fo trovato, nè inteso. È da creder, come disse li frati, pochi danari manchoe; *tamen* la fama era, che 'l podestà havesse mandato in la cassa ducati 100, come con effecto credo mandasse; et Jo ge li diti in gran pressa, richiesto avanti poche hore che 'l morisse, a uno Zuan Marco, suo zovene, ducati zercha 100, li veniva di soi salarij et utilità; e fo ditto, tutti ordinò butar in la cassa. Et il zorno poi, fomo col capetanio aprir la cassa, et trovato in tutto zercha ducati 150 e non più.

A dì 30 ditto. Nel conseio di X, hessendo stà mandato di qui, per li retori di Cremona, domino Lunardo Malcorpo, el cavalier, citadin cremonese, e fato cavalier per la Signoria nostra, fo preso, che 'l dito, a dì 5 april sia apichado per la golla in mezo le do colone, e confiscado i soi beni in la camera, et Pollo Ponzon, suo compagno, sia bandito di terre e luogi, con taia di ducati 1000; el qual si havia absentado, e si dice era a Mantoa. Et questo, perchè haveano fato conjuration contra la Signoria nostra, intervenendo li sanseverineschi, et voleano amazar li nostri retori e tuor Cremona in si, e aver socorsso dil marchexe.

116* In questi zorni, a Santa Malgarita, la note, per fortuna granda di vento, cazete parte di muri di la chiesia.

Item, el fiol fo di Zuan Frescobaldi, fiorentino stava a Venecia, falite per ducati 16 milia dia dar, e andò a Ferara; fonno retenuti do soi fradeli.

Da Milan, per letere di Vicenzo Guidoto, secretario nostro. Se intese, come quele parte di gelfi e gebelini erano sublevade, e in chiesia di Santo Ambrosio ne erano reduti più di 400 armati per parte; *tamen* le cosse fonno conze, et domino Francesco Bernardin Visconte si adoperò in conzarle. Et a Milan era pur il morbo.

Et perchè l' era neccessario meter le zente nostre in hordine, hessendo stà electo colateral zeneral nostro domino Zuan Filippo Aureliano da Ravena, fo preso in pregadi di elezer uno nostro patricio, andar per le terre nostre e far la mostra su le stale de li cavali, et *etiam* vedino le forteze *etc.* E cussì in coleio fo electo sier Vicenzo Valier, *quondam* sier Piero, fo provedador sora i stratioti a Pisa, el qual subito fo expedito. Andoe a Ravena, *demum* passò a Ruigo sul Polesene, vene a Verona e ando seguendo; et stete mexi..... fuori insieme col colateral.

A dì 28 marzo. Fo preso parte a gran conseio, di dar la castelanaria di Este, in la qual è al presente sier Carlo Corner, *quondam* sier Marco, castelan, che, poi compito, sia concesso in vita a uno fiol fo di sier Francesco da Mosto, *quondam* sier Andrea, el qual fo preso da' turchi conbatendo, hessendo sopracomito; e fu presa.

Item, in questi zorni, hessendo venuto a Venecia uno orator de l' olacho, zoè Stefano Carabodan, fo in coleio, per il principe, fato cavalier et vestito d' oro.

A la fin di questo mexe si partì di questa terra li quatro oratori francesi stati in Alemagna, i qualli fono qui *honorifice* ricevuti, e alozono a chaxa dil marchexe, a spexe di la Signoria nostra. Fonno in coleio; veteno quel si pol veder; steteno tre zorni, poi ritornono a Verona; et per tutte le terre nostre fonno honorati. E da lhoro a Verona intisi, che erano andati a Venecia, per temporizar di aver letere dil suo re; e in conclusione, che tra il re lhoro e Maximiano non è bona intelligentia, e non li haver voluto dar le investiture di Milan promessoli; e dicevano mal di Maximiano.

Fono electi li savij dil coleio a la fin di questo, et rimase savio dil conseio, nuovo, da molti con titolo, sier Lunardo Grimani, è di terra ferma, sier Marin Zorzi, dotor, è ambasador a Roma, è rimasto una altra volta; et rimase de una balota di sier Andrea Griti, venuto da Constantinopoli.

Scripsi di sopra di la venuta di sier Andrea Griti; e la terra diceva era venuto con pratícha di pace, *tamen* non fu vero, ma la pratícha era di tratar trieve per via dil re di Hongaria. Or per lui se intese, el turcho haver fato edito, che chi nominava Exeth, profeta, fusse morto.

In questo mexe fo mandato provedador a Traù, 117
electo........., sier Hironimo Querini, *quondam* sier Andrea, in luogo di sier Pollo Malipiero, conte, era morto, con ducati 30 al mexe, fino vadi altro successor.

Nota, a dì 5 marzo fu fato, per coleio, rasonato

di coleio Marco Zantani, *quondam* Andrea, balotà con molti altri.

A dì 30 ditto. Fu fato, per la Signoria, una termination, li exatori di officij si balotano ogni 3 mexi in colegio, e non pasando la mità siano cassi. Li consieri, feno la termination, fono sier Hironimo da cha' da Pexaro, sier Marco Bolani, sier Luca Zivran et sier Marco Antonio Morexini, el cavalier.

Fo eleto exator a li governadori sier Francesco da Ponte, fo castelan a Lavrana, e refudò; e in suo loco poi electo sier Andrea Contarini, *quondam* sier Carlo; e terminà, sier Piero Contarini, di sier Andrea, è exator al dito oficio, stagi ancora per uno mexe.

118 *Dil mexe di april 1502.*

A dì primo. Vidi letere di Franza, di 26, da Bles, di nostri oratori. Dove è il re e il cardinal Roan; et è ben disposto il re *in re christiana;* fa solicitar armar X galie et 4 nave; vol mandar franchi 50 milia al re di Hongaria per subsidio, che son ducati 27 milia; e le noze è concluse di una soa parente nel re di Hongaria, qual è nominata madama di Candala, et la dia mandar in questo mexe a consignarla a la Signoria di Venecia, e con lei verà monsignor di Chiamon, governador di Milan, qual era a Bles, e fu fato zentilomo nostro. *Etiam* il re concluse con fiorentini di tuorli in protetione, con questo, li dagino ducati 120 milia in tre anni, e il *roy* li promete varentarli il stato tieneno al presente; ma si tien, di questo fiorentini non sarano contenti.

In questo tempo, in Spagna era andato lo archiducha di Bergogna, zenero di quelli reali, di la figlia mazor, a chi *post mortem* aspeta il regno, et andoe per haver il zuramento da li populi in quelli regni come principe; e si dice tra Franza e Spagna esser discordia, per causa di la doana di le pecore, ch' è intrada ducati 50 milia *etc.*

Di Hongaria. Si ave letere, quel re esser dispositissimo a la impresa, e metersi in hordine contra turchi, e li boemi esser ben disposti, e cussì li valachi; sì che, havendo subsidio da li potentati christiani, farà il dover suo.

Fo retenuto, per li avogadori di comun, sier Bertuzi da Canal, *quondam* sier Antonio, era oficial al fontego di todeschi, per aver intachato la cassa di ducati zercha 600, et, convento in quarantia, a dì X fo stridà per laro in gran conseio, per sier Hironimo Capelo, l' avogador, per mancharli a la sua cassa ducati 629; che 'l cazi a la leze di furanti, a pagar il cavedar et la mità più per pena, e stridato ogni anno, privado di oficij per anni 5; et cussì restò in prexon, et è al presente.

Fo *etiam* retenuto uno fradelo di Domenego Ceia, e uno fio di Mafio di Ragazi, scrivan a le raxon vechie, per aver sforzà una femina, tolta dil capitelo e menata in barcha di mezo dì, ebeno a far con lei, uno da drio, l' altro davanti *etc. Item*, nel mexe passato fo preso Rigo di Campo San Piero, che amazò Piero Doto a Padoa, fuzì in li Rimitani, nel campaniel; fu preso e poi terminato per la Signoria remeterlo ivi in loco sacro; e cussì fo posto; el qual poi partì et fo liberato.

A dì 8 april. Fu preso parte in pregadi, far uno savio di terra ferma, in loco di sier Marin Zorzi, dotor, è a Roma, qual stagi fino el vegni; et rimase sier Francesco Foscari, el cavalier, fo ambasador in Franza, *quondam* sier Alvise, zovene di anni . . . *Etiam* fo fati do savij ai ordeni, sier Zuan Dolfin, fo savio ai ordeni, di sier Nicolò, e sier Pandolfo Morexini, *quondam* sier Hironimo.

A dì 9. Fu preso, *auctore* sier Lunardo Grimani, savio dil conseio, per non meter decime, suspender li pagamenti di le camere per uno mexe, e tutti li danari si mandi a Venecia a li procuratori di San Marco; de' molto che dir a tutti. 118*

Item, fu preso, si possi scontar il pro' di septembrio dil monte nuovo con le do decime ultime, et habi il don. *Item*, el serenissimo principe habi libertà dimandar imprestedo a' citadini danari, et restituirli per li depositi dil sal.

Item, fu preso di ruinar uno castelo, *noviter* fabrichato nel conta' di Sibinico, dito castel San Marco, fato za anni 4, per non esser di niun profito; e fu fato.

Item, fo expedì, che sier Domenego Dolfin vadi orator a Rodi, e mesoli pena el si parta, e poi fata fo la comissione.

In questi giorni passò per Ponton, sul veronese, domino Zufrè Carlo, ritorna orator per il *roy* al re di romani.

A dì 12. Letere dil zeneral di 28 da Corfù. Come à nova, che Camali era ussito con 50 velle e andava a la volta di Negroponte; alcuni dice anderà a Napoli di Romania. El zeneral havia mandato a retenir tute nave andava in Soria, che si dovesse redur a le Spezie, vicino a Napoli, e, se intendeseno esser Camali ussito, dovesseno andar a Napoli, *aliter* vadino a lhoro viazo. Et domino Andrea di Martini, ferier di Rodi, disse aver letere di Rodi, che Camalli è ussito con XX velle, e li vene una gran

fortuna, per modo che gran parte di la sua armada era periculata, e Camalli scapolado con poche velle; e il gran maistro armò una barza et 30 vele subito, la qual barza per fortuna si rupe in mar.

Di Hongaria, di 26, di sier Sabastian Zustignan, el cavalier, orator nostro. Come il re non era ritornato di Boemia, ma li baroni erano di bon animo a la expedition. Et era letere, turchi nel paese dil ducha Zuan Corvino aver corsso e fato preda, e poi da' hongari fonno mal menati et recuperato la preda indriedo.

A Verona, a dì 17, fu fato la mostra di la zurma di la galia, soracomito Baldissera di Lastagna, per la piaza, cosa inaudita, che a Verona si armi galie. Le zurme vanno volentieri, et uno Hironimo di Uliarij andò a Venecia, per veder di averne una altra; non la potè haver per *etc.*

Nel conseio di X fu posto parte, per aricordo di savij sora le aque, che tutti quelli hanno aterrà a Venecia pagi ducati ½ per passo, a la Zuecha soldi 40, a Muran soldi 30, tuti li monasterij *indifferenter* che hanno aterà soldi 30 per passo, e a Lido ducati uno per campo, e da Uriago in là soldi 20 per campo, per una volta solamente, e questo per la spexa si à far di la cava a Margera, e che l' aqua di Botenigo vadi altrove, come fu fato. *Item*, fo preso di scuoder certe condanason di le camere *etc.*, *ut in parte capta ibidem.*

119 *Di Franza, di oratori, di 8, da Bles.* Il re aver expedito il capetanio di la sua armata, Prejan; e questo mexe il re verà a Lion, *videlicet* mazo, e forsi a Milan; e il cardinal Roan potrà esser andar in Reame, per adatar quele diferentie. Et si trata acordo tuta via col re di romani; et si dubita non si acordino contra de nui, perchè Maximiano à mal animo.

Di Alexandria, si ave letere, di sier Alvise Arimondo, consolo. Come il soldan à mandato do frati al re di Portogallo, a dirli, si extegna di mandar soe caravele in Coloqut per specie, *aliter* ruinerà li monasterij di Terra Sancta et il Sepulcro di Christo; perhò si extegni di mandarle.

Vene a Verona Marco Saxo, capetanio, con letere di capi di X, che comandava a tutti li rectori li desseno ajuto. Questo andava drio uno Christoforo di Calabria, fo contestabile dil signor Lodovico, qual hora per la Signoria fu tolto per contestabile, e datoli danari da far fanti, e vadi a Corfù; et lui era scampato e non lo trovono, ben che da poi dito Christoforo a Concian fu, per Zenoa, capetanio, retenuto e conduto in prexon a Venecia a petizion di cai di X, et poi fo lassato.

A dì 16. Fo preso in pregadi, di armar la nave Marcela, patron sier Andrea Contarini, *quondam* sier Pandolfo, stete l' anno passà fuori. Et si aspetava il comissario dil papa, episcopo di Bafo, a Venécia; vien di Roma per armar galie.

A dì 18. Da Liesna se intese, sier Bernardo da Canal, *quondam* sier Jacomo, padre di sier Jacomo, castelan, esser stà strangolato da una garzona, teniva dito suo fiol, et butado zoso di una finestra, la note; et sier Francesco da Molin, conte, la retene. Confessò, et li fo fato taiar la testa ivi. Si dice l' à fato, perchè *etiam* lui voleva aver a far con lei.

Di Elemagna. El re di romani atendeva a far una dieta questo San Zorzi a Norling, per la liga di Svevia; et tuta via soa majestà atendeva a le solite caze.

Da Roma, di 11. Come el papa voleva, a la fin dil mexe, haver in campagna 700 homeni d' arme, zoè il signor Paulo e Julio Orsini, ducha di Gravina, Vitelozo Vitelli, et il resto di la compagnia fo dil ducha Valentino; e si dice verà a l' incontro dil *roy.* Si 'l vien in Italia torà Chamerin, Siena, Urbin, *etiam* Cervia e Ravena, si come sarà in bona il *roy* con nui; et Bologna sopra tuto il papa disidera haver; dove a Bologna *quotidie* si feva mostre di zente. *Item*, il papa vol armar 14 galie, do a Zenoa, do a Pisa, 2 a Roma, 2 in Ancona, et 6 a Venecia; e lo episcopo di Bafo vien a Venecia, con commission di saper, si la Signoria arma, e si 'l turco ense, et resceriva al papa avanti principij armar.

Di Franza. Si ave, l' acordo con fiorentini esser concluso.

Di Ingaltera. Quel re era in garbuio, e havia fato retenir uno suo camerier; e à scrito a li oratori ungarici, andavano lì, che, venendo per aver soccorsso contra il turcho, non vadino, dicendo: Chi non pol far guerra contra il turcho fazi paxe; *ergo* niun ajuto si arà.

Di Ferara, di sier Christofal Moro, vicedomino. Come don Alfonxo dovea andar in Franza 119* con 300 cavali; et che il *roy* à concesso Codignola al ducha di Ferara in governo, in vita sua.

Di Udene, di sier Polo Trivixan, el cavalier, luogo tenente. Come hanno per una spia, in Lubiana esser zonto uno capetanio borgognon con 60 cavali, e si aspeta di altri a far la massa.

A dì 20. Fo a conseio el duca Zuan Corvino, vestito con una vesta di ormesin cremexin, fodrà di armelini, senza nula in testa. È zoto, ha pocho aspeto, fo a capelo. E quel dì fu fato capetanio a Brexa sier Francesco Foscari, el cavalier.

Et el zorno di San Zorzi portò la spada sier Hironimo Contarini, va provedador in armada, e parte subito.

Di Cremona. Come si atendeva a fortifichar la rocha e far una centa a torno, dove lavorava 3000 persone al zorno et 600 para di buo'. E, cavalchando sier Domenego Bolani, capetanio, per la terra, per le caxe erano poste fuora una bandiera di San Marco, in segno voleano esser marcheschi. Voleno mandar XX oratori a Venecia; et sier Polo Pixani, el cavalier, podestà, stava malissimo.

Da Roma, di 12, vidi una letera. Che quelle zente nominate di sopra, *videlicet* Orsini, Vitelli e Zuan Paulo Baion, andavano ad Orvieto, a meter in caxa alcuni gelffi foraussiti, poi, si dice, anderano col ducha a pigliar Camerin e Urbin. *Item,* morite il signor Vicino Ursino, e il signor Franzoto successe nel dominio. E nel Reame, si dice, francesi e spagnoli erano in discordia; et preso da' spagnoli il principe di Salerno, el principe di Bisignano, el marchexe de Bitonte; ma non fu vero.

Fu preso in pregadi, menato per li avogadori, sier Alvixe Barbo, *quondam* sier Francesco, era camerlengo a Brexa, fo podestà et capetanio a Mestre, e questo, per manzarie fate a Mestre, e haver lassà uno di prexon, meritava la morte, con danari; e fu preso di retenirlo. Ma lui si partì di Brexa, vene a Verona, andò frate nel monasterio di Santa Maria di la Schalla; non potè star, ussite, e la sua cossa non fo expedita.

In questi zorni, a Venecia fonno retenuti do zentilomeni per debito: sier Bernardo Boldù, di sier Filippo, ducati 300; et sier Hironimo da Mosto, di Barbaria, per ducati 500, qual tolse la fida per ducati 3000.

A dì 30 april. L'aqua di l'Adexe cressete tanto e più di l'usato assai, *adeo* a Verona su li ponti feva paura a vederlo, et rompè sul Polesene di Ruigo; anegò 22 ville e tutto Ruigo e il Polesene quasi anegato; fo grandissimo danno; e fo per negligentia di custodia.

A dì dito. A Verona, hessendo stà eleto per la comunità, insieme con domino Antonio di Verità e domino Andrea di Pelegrini, doctori, zudexi, arbitri di dito e di fato in la diferentia longa haveano con li Bivilaqui, *tandem, auditis partibus,* publicassemo la nostra sententia, la qual fo laudata, e da li Bivilaqui, e da li provedadori di la terra, domino Jacobo de Mafeis, e domino Dante de Aligerijs.

Dil mexe di april 1501. 120

Vene in questa terra, a dì primo, el ducha Zuan Corvino, fo fiol di re Mathias di Hongaria, qual è signor di la Corvatia. Vene con 100 boche; alozò in caxa dil marchexe di Ferara, dove li fu preparato. Va a Santa Maria di Loredo, per voto, et poi dieno ritornar in questa terra; e li sarà fato grande honor.

A dì 3. Fono electi li consieri nuovi di là di canal; et rimase, dil sestier di Santa †, venuto fuori per scurtinio, sier Andrea Griti, *quondam* sier Francesco, *noviter* venuto da Constantinopoli. Et è stà la prima dignità have in questa republica, nè più è stà balotado, si non l'altro zorno in pregadi, che fo tolto savio di terra ferma, cazete, ma fo soto. Questo sier Andrea Griti sarà degno citadin, per haver ogni bona parte: *primo* è bello di corpo, liberar, bona loquela *etc.*, sì che si potrà dir *gratior est pulcro veniens in corpore virtus.* Fu adoncha electo in recompensation di soi meriti, che, per advisar la patria, scriveva letere da Constantinopoli, dando adviso a la Signoria nostra di li successi et veri apparati di armada faceva il turco; et fo trovate so letere, *adeo* fo in pericolo di esser decapitato, come ho scripto di sopra.

A dì 7. In do quarantie fo bonifichà, de una balota, la sententia di ducati 600, contra sier Piero Marzello, va provedador a Bergamo, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier, fata per sier Antonio Condolmer e compagni, savij sora i conti di ambasadori e provedadori, per una partida posta su li soi conti, hessendo provedador a Bibiena. *Cum sit,* che la Signoria mandasse ducati 3000 per cavalaro, et quelli recevete; da poi ge fo mandà lì in Bibiena ducati 600, per Marco di Santi, suo secretario, qual zonse la sera che spazavano el corier a Veniexia; *unde* esso provedador scrive, avanti habbi li danari, ho ricevuto per el mio secretario ducati 600, zonto in questa hora. Or acade, che, avanti ge fusse dato li ditti danari, vien mandato el canzelier predito in altro loco e fo preso i soi chariazi, e dicono, i danari fonno perduti. Ma achade, che ditto Marco di Santi morite, secretario di sier Andrea Loredan, su la nave Pandora, brusada da' turchi. Or diceva sier Piero Marcello: I'ò ben scrito de averli auti, ma non li avi mai, perhò non li diebo pagar; *tamen* al 3.° conseio, poi longe disputation, fu ditta sententia bonifichà.

Da Corfù, di 23 marzo. Come, a dì 15 ditto, vene a la Parga una fusta turcha con uno bregantin,

e à tolto 8 homeni et 5 amazono de do barche erano lì in porto. Da poi, a dì 20, ussì pur di l' Arta fuste 4 et uno bregantin, e tolse del Pachasu homeni 300, non havendo respeto che 'l zeneral se atrovava a Corfù con 3 galie; si che la isola del Pacasu si pol dir è disfata. *Item*, di lì a Corfù era zonto la galia Loredana, soracomito sier Zacharia, con nave di Soria, Bernarda, Contarina, e la Ruziera è rimasta po-
120 * cho adrieto; dieno andar a Napoli di Romania. *Item*, vene do caravele, cargano valonie a presso Patrasi, dicono, el signor turcho ha 'uto mal de piera; *tamen* preparava l' armada, ma non per ussir, salvo se Camallì non ussiva come corsaro. E si dice, era sublevato uno Siech Allì in Persia, qual predicha contra la fede di Mahomethο, dicendo quella non esser bona, et ha gran seguito de populo; e havea scrito versso Constantinopoli, che se dovesse retrar di la sua fede tenivano. E il signor turcho, visto tal letere, havea fato morir tutti quelli che 'l seguitava che poteva haver ne le man. E questa nova a molti pareva fusse fabula, pur era la verità. *Item*, el zeneral è lì a Corfù, con 3 galie mal in hordine, e sier Zuan Zantani, provedador, è andato a Cataro con 3 galie, le altre chi in qua, e chi in in là, ma la massa ancor non se fa. *Item*, in Candia è morto Michiel Musuri *etc.*

Da poi vene letere, a dì 11, da Corfù, dil zeneral, date a dì 16 marzo. Scrive aver avisi, dovea ussir di Negroponte 60 vele turche e vegnir a Napoli et Malvasia; et che 'l turcho aparechiava exercito contra Hongaria.

A dì 23. Li tumulti e novità di Cremona fin questo dì à tenuto la terra in fatìcha, che spesso è stà conseio di X con gran zonta. Et, oltra i apicadi a Cremona e qui, fu *etiam* posti in bando e a confin alcuni, e altri retenuti, e fato proclama: chi vol vender le possession e partirsi de lì, sia in so libertà, *aliter*, trovadi sospeti, serano confischadi; e hanno scoperti alcuni tecti di caxe di gebelini sospeti; altri ebbeno provision per il conseio di X *etc.*

A dì 27. Se have letere da Constantinopoli, de 7 marzo, et non se intese, el signor turcho fazi novità alguna, o sta su qualche praticha de pace; perhò in questa terra non si feva altra provision di armar. È fama, che 500 turchi, in Constantinopoli, volevano seguir il novo profeta di Persia; e il signor turcho per cinque dì fè tenir le porte serade de Constantinopoli, a ziò niuno se partisse, e temeva molto de novità, per il seguito grande à ditto profeta et obedientia. E se dice, à con lui da persone 150 milia, che, mancho assai, è gran cossa.

In questo tempo el papa, *tandem* conze le cosse dil testamento dil cardinal Zen, fu contento seguir quanto promisse di far, di armar 20 galie contra turchi. Di le qual terminò armarne 5 in questa terra; perhò la Signoria le armi di li danari dil Zen a suo conto et si elezi li sopracomiti. Et fece suo capetanio e comissario domino Jacomo de cha' de Pixaro, *quondam* sier Lunardo, episcopo di Baffo, era prima maistro di caxa dil cardinal Grimani. Et fono in coleio electi li sopracomiti, perhò a compiasentia di esso legato che li elexe, *videlicet:* sier Antonio da Pexaro, *quondam* sier Francesco, sier Nicolò Dandolo, *quondam* sier Francesco, sier Almorò Pixani, *quondam* sier Hironimo, e sier Silvestro Trun, *quondam* sier Mafio...... Et se armano ancora il 121
resto, fin numero de 20, in Puja, in Ancona, dove fu soracomito domino Francesco Cynthio, numero do, et a Zenoa tre; *tamen solum* in tutto... fo armà per conto dil papa; et la Signoria doveva dar li corpi di le galie fornide.

In questi giorni, monsignor di Obigni, che andò a Napoli, per veder de quietar le diferentie di le terre di Puia e Calabria con spagnoli, ritornoe per andar in Franza; passò per Cremona, e da quelli rectori fu *honorifice* riceuto.

Item, cremonesi elexeno 12 oratori nobeli et do populari, per alegrarse di la creation dil doxe; et dieno venir con promessa di ducati 10 milia a la Signoria, per armar contra il turcho; ma tra lhoro circha tal electione di oratori vene assa' discordia, e perhò tal venuta fo posta in longo. Et la Signoria nostra terminò, nel conseio di X, volendo tenir Cremona, far fortissimo el castello, *maxime* da la banda di Milan, *adeo* ogni dì si lavoravano; et per tutta Geradada fu contribuido a tal spexa, sì de charizi come guastatori; et si cavava i fossi con più di mille para di buo' al zorno. *Item*, sier Domenego Bolani usò una bella stratagemma; prima fè proclamar, tutti chi havesse arme se dovesseno dar in nota, *sub pœna rebelionis*, et, date, poi fe' un' altra proclama, tutte le apresentaseno; et cussi con gran obedientia fonno a essi rectori apresentate, dico a sier Domenego Bolani, capetanio, perchè sier Polo Pixani, el cavalier, podestà, *tunc* era amalato gravemente.

In questo mezo el fiol di re Fedrico, era in Taranto, *licet* la terra si tenisse per spagnoli, lui teniva la rocha, si partì, per andar in Franza dal padre; e li fo dito per spagnoli: In via vostro padre è morto. E lui disse: In ogni modo voio andar in Franza, a veder, si ha ordenado alcuna cossa di questa rocha. E, partito da' spagnoli, con il qual fenno trieva, temen-

do si 'l se partiva non esser da lhoro retenuto, *iterum* tornò ne la rocha.

A dì 30 april. El ducha Valentino cerchava di haver Ancona, terra di la Chiesia; et intisi, quella si volse più tosto dar a' venitiani; ma nostri non li volseno, per non tuor le terre di la Chiesia; *unde* tanto fenno che si prevalseno, nè si volseno dar al ditto ducha Valentino.

Nota, a dì do di questo mexe fo fato una crida di questo tenore: El serenissimo principe nostro fa a saper a tutti, et cussì è stà deliberato per sua celsitudine *cum* la illustrissima Signoria nostra, che lunidì proximo, 4 dil presente, nel qual zorno si celebrerà la festa di la Anonciation di la Beatissima Verzene Maria, niuno ardisca per tuto dito zorno aprir nè botege nè officij, ma che solenizi dita zornata, come si fusse el dì propio di 25 marzo.

121* *Questo è l' ordine di andar in precessione in questa terra, per parte presa nel conseio di X, a dì 29 april 1502.*

Fratres Jesuati,
fratres sancti Sebastiani,
fratres sanctæ Mariæ Graciarum,
fratres cruciferorum,
fratres servorum,
fratres sancti Jacobi a Judaica,
fratres carmelitarum,
fratres sancti Stephani,
fratres sancti Christofori a Pace,
fratres minores conventuales,
fratres sancti Francisci a Vinea,
fratres sancti Iob,
fratres prædicatores, videlicet sanctorum Johannis et Pauli,
fratres sancti Dominici,
fratres sancti Petri Martiris de Muriano,
canonici regulares sancti Salvatoris,
canonici regulares sancti Antonii,
canonici regulares sanctæ Mariæ Caritatis,
Non. canonici regulares sancti Spiritus (fuerunt absoluti),
monaci sanctæ Helenæ,
monaci sancti Johannis a Judaica,
monaci sancti Mathiæ de Muriano,
monaci sancti Michaelis de Muriano,
monaci sancti Georgii Maioris,
monaci sancti Nicolai de Litore,
canonici sancti Georgii de Alga,
canonici sanctæ Mariæ in Urto,
novem congregationes præsbiterorum,
capitulum ecclesiæ cathedralis cum mansionariis etc.,
capitulum sancti Marci, cum mansionariis et subditis sancti Marci, omnes mitriati in pontificalibus.

Dil mexe di mazo 1502. 122

A dì do. Si partì sier Hironimo Contarini, va provedador di l' armada, con la sua galia, ben in hordine e ben aterzada.

A dì 7. Per letere di Alexandria, di 17 marzo, si ave, dil zonzer el gripo di Candia con letere dil general, di la prolongation di la muda; e che arano cargo di 3 galie, di 5 che sono.

Di Cipro, di 7 marzo, per letere di sier Troylo Malipiero, capetanio. Come el nuovo profeta havia seguito di exercito di 150 milia homeni, e havea mandato a dir a soldan, li desse el castel di Alepo in suo dominio per algun tempo, fina expedisse di meter el caraman in Signoria, e, non volendo darlo, che 'l vegnirà a tuorlo per forza con suo gran danno.

In quarantia criminal, per sier Francesco Barbaro, sier Nicolò Lippomano e sier Nicolò Salamon, *olim* auditori nuovi, et syndici, fo preso di retenir sier Alvise Minoto, *quondam* sier Jacomo, fo podestà a Citadela, per nome dil signor Antonio Maria di San Severino; e questo per molte manzarie et extursion fate a quelli populi, *licet* a quel tempo fusse di ruberteschi, pur non doveva far.

A dì 8 mazo. Fo electo capetanio in Candia sier Alvise Venier, *quondam* sier Francesco, era provedador a Corfù, et ave quella ventura che have sier Bortolo Minio, in loco dil qual è stà electo. Questo veniva capetanio di Cypro, et, *in itinere*, fu electo capetanio in Candia, e terminato, per la Signoria, potesse andar in Candia, senza venir in questa terra, et li fo mandà la commission; et cussì fece ditto sier Alvise Venier, come dirò di soto.

È da saper, che la terra atendevano a premiar quelli, che si portavano bene e pativano per la republica. Et rimase 40 zivil sier Fantin Lipomano, *quondam* sier Zuane, fo camerlengo a Modon, et preso da' turchi et rescatado; *etiam* sier Andrea Balastro, fo camerlengo a Modon, rimase consier in Candia.

Da Syo, di 11 marzo, dil consolo. Come è stato con Francho Larcario, merchadante, el qual è anni X che sta in Magnesia, et *continue* à conversado a la Porta del fio del signor turco, sta in dito

A dì 16 mazo in coleio.

Nominati per lo episcopo di Baffo, domino Jacomo da cha' da Pexaro, legato apostolico, e domino Marco Caquerano, nontio pontificio, di quali, balotati, rimaseno tre.

† Sier Almorò Pixani, *quondam* sier Hironimo,
† Sier Antonio da Pexaro, ch'è soracomito, *quondam* sier Francesco, eleto,
Sier Andrea Bondimier, fo soracomito, de sier Zanoto,
Sier Zuan Moro, fo soracomito, *quondam* sier Antonio,
Sier Lorenzo Sagredo, fo primo di nave, *quondam* sier Alban,
† Sier Silvestro Trun, fo soracomito, *quondam* sier Mafio,
Sier Fantin Querini, fo patron di galia, *quondam* sier Anzolo,
Sier Zuan Alvise Pixani, di sier Nicolò,
Sier Andrea da Pexaro, *quondam* sier Bortolo, *quondam* sier Luca, procurator,
Sier Zorzi Simitecolo, fo soracomito, *quondam* sier Zuane,
Sier Troian Bolani, patron di barza electo, *quondam* sier Hironimo,
Sier Lorenzo Zustignan, *quondam* sier Onfre'.

Et per coleio fo risalvà di armar, per la Signoria, a sier Antonio da Pexaro, soracomito.

A dì 31 mazo, in coleio.

Fu preso, li exatori di oficij si balotino in coleio di tre mexi in tre mexi.

j exator a li governadori, in luogo di sier Francesco Da Ponte, refudò.

Sier Andrea Contarini, *quondam* sier Carlo.

125 *Dil mexe di mazo 1502.*

A dì 4. Vene letere di Candia, di 29 marzo. Comme era ivi gran charestia di formenti, et quasi il populo si havia levato a rumor; et che li rectori, sier Marco Barbo, ducha, e sier Bortolo Minio, capetanio, li dava tanto pan per caxa; ma pur vi era zonta una nave, carga di formento. *adeo* quel populo si alegrò molto; e che infin quel zorno haviano spazà 4 galie sotil e atendeva a expedir il resto.

Da Napoli di Romania. Si ave aviso dil zonzer li ducati cinque milia mandadi, e monition mandateli; e tutti stavano di bon animo, ch'è stato optima cossa a lhoro bisogno.

Da Corfù, dil capetanio zeneral, di 19 april. Come era con 7 galie, et era stato a certo locho dil turcho a presso l' Arta, zoè quel colfo, et nulla havia potuto far. E che uno nevodo d' Erichi, corsaro turcho, era ussido con 14 vele, et era stato a uno nostro locho in l' Arzipielago, et fato pocho danno. *Etiam* fo dito, che tre nostre galie, zoè sier Lorenzo Loredan, sier Zuan Vituri et uno Buchia da Cataro, trovono 6 fuste di turchi; e li nostri sopracomiti non volseno investir, ma el catarin investì e butò una fusta a fondi, e una altra prese. El qual sopracomito zonse poi a Rodi, e il gran maistro lo fè cavalier.

A dì 6 mazo. Gionse a Verona el baly dil Digiun, ch'è al presente governador a Milan, in loco dil governador è andato in Franza; or, per letere di la Signoria, fo honorato assai. Havia 70 cavali. È huomo picolo e corpulento, et è governador di Como. Era con lui do milanesi, domino Antonio Maria Palavicino et Lodovico Boromeo. Questo vene a Venecia, per veder la Sensa et la terra; fo honorato assai, fatoli le spexe; e poi, nel ritorno, fè la volta per Mantoa; el marchexe li fè gran honor. Et a Venecia zonto, volse veder tutto, fo a conseio, a dì 11 mazo; e fo fato luogo tenente in la Patria di Friul, et niun non passò.

In questi zorni domino Zufrè Carlo, orator dil re di Franza, che *iterum* fo al re di romani, tornò in Franza, a Lion, per la via di Roverè; et *dicitur*, lo acordo tra quelli re non siegue, e Maximiano vol mandar al *roy* cinque oratori.

È da saper, za uno mexe morite in Franza el principe di Orangie, borgognon, di primi capetanij regij.

De Ingaltera, si have letere, di sier Francesco Capelo, el cavalier, orator nostro, di 8 april. Come era morto il fiol primario di quel re, di anni 16, a Guales; qual era maridato ne la fia dil re di Spagna, qual è ivi su l' isola.

A dì 9 mazo. Gionse a Verona domino Acursio Maynieri, orator dil re di Franza, torna *iterum* a star a Venecia per orator. Fo honorato assai, di hordine di la Signoria; parti per Vicenza, dove, per la intrata del novo podestà, sier Andrea Trivixan, el cavalier, li fo fato una festa in palazo; *demum*

partì per Venecia. Alozò in la caxa Barbara, *ut ante*.

125* In questo tempo l'Adexe rompete sul Polesene, comme ho scripto di sopra; *unde* per la Signoria fo scripto, che sier Andrea Venier, capetanio di Padoa, e sier Fantin Pizamano, podestà et capetanio di Ruigo, vadino a veder di recuperar ditta rota sul Polesene. E, perchè *etiam* padoani dubitavano de li arzeri di Begosso, dieno riparar veronesi, propinqui a Castelbaldo, et mandono oratori a Venecia per questo, perhò per coleio fo scripto a sier Andrea Venier, capetanio sopradito, e sier Zuan Mocenigo, capetanio di Verona, andasseno sopra il loco di Begosso, per la diferentia è tra padoani e veronesi. Et cussì in questo mexe andono, et Jo, *tunc* era camerlengo a Verona, et andai col capetanio preditto, et questi citadini, deputati per il lhoro conseio, *videlicet:* el marchexe Lunardo Malaspina, domino Zuan Lodovico Faela, dotor et cavalier, domino Antonio di Verità, dotor, et domino Andrea di Pelegrini, dotor, sier Hironimo di Chatani et sier Nicuola di Verità; et per padoani veneno, con il lhoro capetanio, domino Antonio Francesco di Doctori, doctor, et domino Bertuzi Bagaroto, doctor. Et fonno *super loco differentiæ aggeris Begossi;* terminono, fosseno reparati dove bisognava, e tirar via le rostre di molini di la rota di Castegnaro; e tornono via.

In questi zorni, fo asolto sier Nicolò Bondimier, di sier Zanoto, consier a la Cania, dil boletin tolto *etc.* Qual fu preso in pregadi di retenir, e scrito a la Cania, dove era, el mandasse di qui; hora, inteso la verità, fo absolto in....

Et a Veniexia vene uno monstro, *videlicet* uno cavalo con 6 piedi, et con 4 caminava, e li do portava alzadi; e tutti l'andava a veder. *Etiam* a la Pietà fo portà uno puto, con testa e brazi di can, il resto di homo, et morite. *Item*, il jubileo durava, et a Venetia era gran concorsso.

Da mar, a dì 13, vene letere dil zeneral. Qual era con 13 galie a Corfù, e havia dato do a sier Domenego Dolfin, va orator a Rodi. *Item*, che do galie candiote haviano preso do fuste di turchi. Et pocho da poi vene.

Di Alexandria, di 9 april. Come li nostri hanno compido di far la muda, e le galie dovea partir a dì 13. Il cargo è *solum* di tre galie, colli 1025, *videlicet*, piper 225, zenzeri beledi 300, garofalo 60, canele fardi 150. Et il piper hanno pagato da ducati 112 fin 128 la sporta, zenzeri 13 fin 14 al cento, garofalo 800, *dicitur*, el cento di mene, canele 62 el 100.

A dì 20. Fo letere di Cypro, di april. Come il novo profeta à 'uto Tauris; e à mandato a dir al turcho, li dia la Natalia e il tenir dil charaman, *aliter* lo aspeti a guerra. *Item*, il Loredan, synico, manda qui sier Troylo Malipiero, capetanio di Cypri.

In questo tempo, il zorno dil *Corpus Domini*, a San Marco fu fato solennissima precessione, e mai più fata sì bella, perhò che vi fu molte riegole di frati, inasuete a venir, zoè San Michiel di Muran, San Spirito e tutti i preti e capelani di Muran; e questo per diliberation dil conseio di X. Et l'hordine di andar avanti fo butado a stampa.

Da Charavazo, di sier Antonio Sanudo, po- 126
destà, di 13. Come a dì XII, hore 20, tempestò ivi, *adeo* ha consumato tuto il paese; e a Lodi tempestò piere e amazò 4 persone e do apara di buo'. Et la matina esso podestà fè molte provisione di biave. Et da Milan, era letere, il gran mastro, monsignor di Chiamon, de dì 15, che fin do zorni saria lì a Milan; e poi dovea venir il cardinal Roan e forsi il re, *licet* non si creda.

In questi zorni fo condanà, per il conseio di X, uno Polidoro di Auditori, per aversi impazà di avisi a Cremona; che 'l sia bandizà di Veniexia e di officio e beneficio di la Signoria nostra in perpetuo.

Fu fato eletion di luogo tenente in la Patria di Friul tre volte, e niun non passò. Poi rimase sier Piero Duodo, savio dil conseio; refudò; e fu fato sier Baldisera Trivixan, fo consier.

Morite a Avignon el padre di domino Acursio, orator di el re di Franza in questa terra; et dito orator subito si partì di Veniexia, e per stafeta andò a Avignon. Lassò uno vice gerente per lui; è con intention di ritornar.

In questo mezo el ducha Valentino adunava zente d'arme e fantarie, per andar a campo a Chamarin, poi a Urbin.

Et fiorentini andono con le zente, capetanio domino Hercules Bentivoy, a Pisa, e li deteno il guasto. E volendo venir Frachasso, per intrar in Pisa per loro capetanio, qual stava a Sacheta, in mantoana, fo fato preson di fiorentini soto Castel Novo di Grafignana, dil dominio dil ducha di Ferara, et menato a Fiorenza. Intisi, uno Antonio di'Jacomini, fiorentin, familiar di Frachasso, fo quello ge dete in man di essi fiorentini ditto Frachasso; e il ducha di Ferara mandò suo orator a' fiorentini, a proveder di la sua liberatione, per esser stà preso sul suo. *Etiam* si diceva era homo dil re di romani.

In Reame spagnoli e francesi fonno a le man et

comenzono a scaramuzar, *adeo* tra lhoro non è bona inteligentia.

A dì 27. In pregadi fo preso, di far uno provedador in Albania, in luogo di sier Antonio Bon, qual stagi in Alexio, con ducati.... al mexe, neti *etc.* Fu fato il scurtinio et niun non passò; et fu poi electo, come dirò di zugno.

Fo retenuto, per li capi di X, uno cugnato di Chamali, corsaro, era a Venecia per spion, qual fo conosuto da uno mariner, fato prexon sopra la galia Mosta, fo presa combatendo con turchi, e stato longamente in ferri a Constantinopoli, et *ultimate* scapolato; et fo colegiato, examinato *etc.* Quello seguirà, sapendo, scriverò.

Di Hongaria, si ave letere. Che quel re e il cardinal ystrigoniense è ben disposti a la impresa contra turchi; voleno far tre exerciti *etc.*

A dì 28. Si ave letere da Corfù, di 14. Come era zonto lì uno gripo, dice aver velizado con le galie di Alexandria, a dì 11, sopra Modon; le qual a dì 29 zonse a Venecia. Et il zeneral partì di Corfù con 16 galie; andava al Zante.

126* *Et dil zeneral si ave, prima da Corfù, di XI.* Come havia 14 galie, e andava verso il Zante e la Zefalonia a far la massa di galie 45; e che la galia, soracomito sier Antonio Lion, havia preso uno gripo di turchi con 22 homeni, e tre nostre galie, tra la Pervesa e la Parga, messeno in terra a uno casal, mia 6 di marina, e lo brusò.

Da Constantinopoli. Come è molti zorni il signor turco non ha tenuto Porta, ne è persona lo habbi veduto; et si judichava fusse morto; e che Camallì dovea ussir.

In questo tempo, a Venecia è stà trovà, in la cassa dil jubileo, cavato in più volte, ducati 50 milia; qual compisse queste Petecoste *inclusive*, senza terra ferma.

Fu preso parte nel conseio di X, atento li gran contrabandi de vini, che niun callafado fazi fisolere che vuoga 7 remi, e quelli che le hanno, in termine di zorni 8, in pena di la testa, le apresentino a l'arsenal, che le ge sarà pagade; e i chalafadi farano fisolere che vuoga 7 remi siano decapitadi; e che niun palatiero aversi la palaza a niun, che porti vin senza boleta, in pena di la testa; e quelli officiali, che vederà e saverà dil contrabando e non lo acuserà, sia apichado.

A dì 29. Gionse a Venecia le galie di Alexandria, su le qual era uno orator dil re di Spagna, stato al Cayro al soldan.

In questi dì fu posto parte in pregadi, per alcuni savij di coleio, che, a requisition di oratori di Padoa, sia cazadi fuori li zudei. Et andò tre opinion, e fo disputation; *tandem* fu messo de indusiar, et fu preso questa parte.

Item, per il referir di sier Zorzi Corner, el cavalier, venuto capetanio di Verona, fo posto parte in pregadi: *primo*, di confirmar tutte casation fate in Verona e veronese, non obstante letere ducal in contrario, qual siano taiate; *item*, non si fazi più a retori e camerlenghi tiemi di taole di San Marco; e nota esso capetanio ne feze do, a spexe di san Marco; *item*, li vanti si dà e il palio, si fazi come za XX anni; *item*, non si fazi più spexe a niun, che passi per Verona e altrove, senza letere dil conseio di pregadi.

Questo è il numero di le galie sarano in armada questo anno fuori.

Galie è in armada, state l'inverno, . .	numero	19
In Candia si arma	»	12
A Corfù	»	2
In Dalmatia	»	5
In Puia	»	6
Verona	»	2
Sallò	»	1
Venecia	»	6
Dil papa, a Venecia.	»	5

A dì 2 zugno 1502, in pregadi. 127

Electi do oratori contra il re di Franza vien a Milan.

Sier Lunardo Grimani, savio dil conseio, *quondam* sier Piero,
Sier Nicolò Michiel, dotor, fo ai X oficij.
Sier Hironimo Zorzi, el cavalier, fo savio dil conseio,
Sier Alvixe da Molin, fo savio dil conseio,
Sier Francesco Morexini, dotor e cavalier, fo ambasador a Napoli,
Sier Piero Contarini, l'avochato fiscal, *quondam* sier Zuan Ruzier,
Sier Zorzi Corner, el cavalier, fo capetanio a Verona,
Rimasto † Sier Marco Sanudo, savio dil conseio, *quondam* sier Francesco,
Rimasto † Sier Antonio Loredan, el cavalier, savio dil conseio,
Sier Polo Capelo, el cavalier, fo avogador di comun,

Sier Polo Trivixan, el cavalier, di sier Baldisera,
Sier Marco Dandolo, dotor e cavalier, è di pregadi,
Sier Marco Bolani, fo podestà a Padoa.

A dì 16 ditto, in pregadi.

Orator in Fransa, a far residentia.

Sier Vicenzo Cabriel, *quondam* sier Bertuzi, el cavalier,
Sier Alvise Mozenigo, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Tomà,
Sier Marco Minio, di sier Bortolo,
Sier Polo Trivixan, el cavalier, di sier Baldisera,
† Sier Marco Dandolo, dotor e cavalier, fo ambasador a Milan,
Sier Nicolò Michiel, dotor, fo ai X oficij.

Provedador in Albania, justa la parte; et niun non passò.

Sier Alvixe Barbarigo, *quondam* sier Antonio, fo conte a Liesna,
Sier Filipo da Canal, fo soracomito, *quondam* sier Filippo,
Sier Filipo Badoer, *quondam* sier Zuan Cabriel, fo patron di nave,
Sier Marco Memo, fo 40 zivil, *quondam* sier Andrea,
Sier Alvise Contarini, fo soracomito, *quondam* sier Pandolfo,
Sier Nicolò Memo, fo podestà a Budua, *quondam* sier Francesco,
Sier Antonio Marin, *quondam* sier Michiel,
Sier Alvixe Barbo, *quondam* sier Zuane, fo primo di nave,
Sier Alvixe Contarini, di sier Andrea, fo avochato grando,
Sier Piero Longo, fo cao di 40, *quondam* sier Nicollò,
Sier Bortolo Morexini, fo castelan a Mestre, *quondam* sier Andrea,
Sier Francesco Zane, fo baylo e capetanio a Durazo, *quondam* sier Francesco,
Sier Alvise Corner, *quondam* sier Marco,
Sier Marco Contarini, fo podestà a Parenzo, *quondam* sier Lorenzo,
Sier Vido Diedo, fo baylo e capetanio a Durazo, *quondam* sier Marco,
Sier Jacomo Antonio Trivixan, fo provedador a Casal Mazor, di sier Baldisera,
Sier Alvixe da Mosto, di sier Francesco,
Sier Troian Bolani, *quondam* sier Hironimo, fo soracomito,
Sier Polo Contarini, fo castelan a Napoli di Romania, *quondam* sier Francesco,
Sier Nicolò Balbi, fo camerlengo a Cataro, *quondam* sier Marco, 127*
Sier Nicolò Dolfin, fo castelan a Peschiera, *quondam* sier Hironimo,
Sier Marco Loredan, *quondam* sier Antonio, cavalier, procurator.

Copia di uno capitolo di letere, scrite da Martinengo, a dì 5 zugno 1502, per domino Antonio Manzon, di Este, a domino Leandro di Alexijs, doctor, zudexe di domino Bernardo Bembo, dotor e cavalier, podestà di Verona.

Marti proximo passato, circha *horam terciam*, a presso Bergomo cercha dua miglia, aparse in aere grandissima moltitudine de annimali, *videlicet* aquile negre, falconi, corvi et alcuni altri annimali, che mai più fu visto il simel, nè si trova esser scripto da alcuno scribente la lhor forma et natura. Le grandeza sua è de uno avoltor, et di pena beretina, la testa di cane zentil spagnol, le gambe di cane, le scriffe et ongie longe da non creder; li qual annimal combatereno per cercha el spacio de due horre, *adeo* che ne fu trovati 33 morti fra de una sorte e l'altra, ma *solum* due de quelli incogniti; dei qual, uno per li magnifici rectori di Bergamo è stà mandato a lo illustrisimo senato nostro, l'altro veramente è rimasto a presso el magnifico pretor di Bergamo, el qual è missier Domenego Contarini. I qual magnifici rectori hanno attestado, *de visu* haver visto detti hannimali a combater, et con sue magnificencie esersi tuto Bergomo. Et dicono, che, quando quelli combatevano, a le fiade pareva che venisse a modo di una rosata di sangue, per le ferite se devano dicti annimali. Mercore preterito il magnifico rector et io, con molti altri insieme, con sua magnificencia cavalchasemo a Bergomo, et habiamo odito et visto, *ut supra*. Sopra dil qual annimal è stà fato una interpretatione *hoc modo: videlicet*, che le aquile significha lo imperator christiano, per li falconi la regia majestà di Franza, li corvi el turcho, quelli altri animali incogniti, Ely, propheta; *multi multa etc.* A presso Fontanela, ne le confine

di cremasco, è stà visto in aere serpi ignei, i qual disceseno et brusorono una caxa con tuto quello era dentro, et non è stà ritrovato pur uno pezo di piera, nè altra cossa in quella existente. Penso et judico, siamo a le fine dil seculo, *licet mors sit finis sæculi etc.*

Et Jo, Marin Sanudo, nulla vi credo; ma sia vero, o bel trovar ne ho voluto far qui notta.

128 *Dil mexe di zugno 1502.*

A dì do. Intendendo la Signoria nostra, che il re di Franza veniva a Milan, per honorar soa majestà fo posto parte, di elezer do solenni ambasadori; et cussì fonno electi sier Antonio Loredan, el cavalier, fo savio dil conseio, e sier Marco Sanudo, fo savio dil conseio, *quondam* sier Francesco. Fu soto sier Zorzi Corner, el cavalier, fo capetanio a Verona; e il scurtinio sarà posto qui avanti. I qualli, per invalitudine di la persona, refudono tal cargo, et fo aceptà per il conseio di pregadi. Et in lhoro locho fo preso parte, acciò la cossa fusse più presta, che 'l fusse balotato li rectori di le cità, et di quelli, do ne havesseno a remaner, con li ducati 150 al mexe, neti, per le spexe; et rimaseno sier Andrea Venier, capetanio a Padoa, *quondam* sier Lion, et sier Bernardo Bembo, dotor et cavalier, podestà di Verona. Et il Venier se excusoe; et fu preso in pregadi, che el ditto sier Bernardo andasse lui sollo con 20 cavali e havesse ducati 250 al mexe, et cussì aceptò e e andò a dì 15.

Ancora fu fato scurtinio di uno provedador in Albania, et fonno tolto assai; balotadi, niun non passò.

Item, fu preso parte, di dar el buzintoro a la raina di Hongaria, vien di Franza, e li vadi contra il principe con il coleio, avogadori, cai di X, e fioli dil serenissimo e donne e non altri, et farli presente di ducati 50 al zorno; ma non *(sic)* fo dà assa' più.

A dì 7. In pregadi. Sier Marco Sanudo andò in renga, comemorando suo padre e suo barba, missier Lunardo, mio padre, esser morti a' servicij di la republica, e cussì voleva far lui, ma che l'era mal sanno, beveva aqua *etc.*; e il compagno eleto, sier Antonio Loredan, era in leto amalato, però si excusava. E fu posto, per i consieri, acetar lhoro scuse. Ave 57 di no, 120 di sì; e fo preso balotar i rectori, con pena di ducati 500, oltra tute altre pene *etc.*

Electi do oratori a Milan, contra il re.

Rimasto † Sier Andrea Venier, capetanio a Padoa, *quondam* sier Lion, . . . 92
Sier Thomà Mozenigo, podestà di Padoa, *quondam* sier Nicolò, procurator, ... 32
Sier Zuan Mozenigo, capetanio a Verona, *quondam* sier Piero, . . 16
Rimasto † Sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, podestà a Verona, . . . 122
Sier Domenego Bolani, capetanio a Cremona, *quondam* sier Francesco, ... 42
Sier Polo Pixani, el cavalier, podestà a Cremona, *quondam* sier Luca, 52
Sier Marco da Molin, capetanio a Brexa, *quondam* sier Polo, . . 13
Sier Piero Capelo, podestà a Brexa, *quondam* sier Zuan, procurator, 42
Sier Hironimo Bembo, capetanio a Bergamo, *quondam* sier Piero, . 12
Sier Domenego Contarini, podestà a Bergamo, *quondam* sier Mafio, . 57
Sier Bernardo Donado, capetanio a Vicenza, *quondam* sier Piero, . 12
Sier Andrea Trivixan, el cavalier, podestà a Brexa, ... 32

A dì 9 zugno. Se intese, Vitelozo Vitelli, capetanio dil ducha Valentino, haver tolto a' fiorentini Arezo et Pistoia e Voltera, e vol meter Piero di Medici in caxa; sì che in Toschana quelle cosse sono in combustione. 128*

Da Roma. El papa disse in concistorio, voler andar a Ferara *cum tota curia, excepto* la Rota; e questo, passado la festa di San Piero. E fo suspicato andava per abocharsi col re di Franza, vien a Milan. Et za li nostri do oratori a presso il re di Franza si ha, dil suo zonzer a Lion avanti il re; et di certo questo luio il re sarà a Milan, a la più longa. Et la raina, va in Hongaria, fia di monsignor di Candala, vien *etiam* lei a Milan, poi verà in questa terra, per passar in Hongaria. La venuta di la qual darà spexa a la terra di ducati 20 milia; e andarà in Hongaria o per via di Segna o di Treviso.

Fo in pregadi electo, a dì 16, orator in Franza, in locho di quelli do vi sono, sier Marco Dandolo, doctor et cavalier, qual renontiò a Roma, et questa aceptò; e fo eleto con pena.

Item, è stà mandato a Segna, per Francesco da la Zudecha, secretario nostro, ducati 33 milia 333, con una galia armada per il papa; et questo per la quarta paga va al re di Hongaria, per li ducati 100 milia se li dà a l'anno.

In questi giorni, a dì 9, in quarantia criminal et do zivil, a l'octavo conseio, fu absolto sier Hironimo Boldù, *quondam* sier Andrea, fo consier in Candia, intromesso per sier Lucha Trun, fo synico in Levante; e have di non procieder balote 70.

Seguendo, nel conseio di X con la zonta, a voler redur la cità di Cremona al pacifico stado soto la Signoria nostra, in questi giorni fono proclamati 7 cremonesi rebeli, et, non comparsi, fonno posti in exilio: *videlicet*, do in Cypro, uno a Nicosia e Famagosta, do in Candia et Cania, tre in Dalmatia, seperati l'uno di l'altro; et che in termino di uno mexe debino obedir e andar al confin, in pena di confiscation di tutti soi beni, con taia ducati 300 per uno; e venendo in le forze, non ubedendo, che siano decapitati.

A dì 18. In quarantia criminal fo menato, per li avogadori, sier Zuan Francesco Polani, *quondam* sier Jacomo, per haver ferito in Rialto sier Zuan Foscarini, *quondam* sier Nicolò, *videlicet* che 'l compia uno anno in prexon, et pagi lire 500 a l'avogaria.

Et sier Zuan Morexini, electo ducha di Candia la 2.ª volta, *tandem* si partì con uno arsil, con provisionati e monition per Candia; et perchè, per letere di Cataro, si ave avisi, turchi doveano venir lì, li fo comandato, debi andar con la galia in ditto locho e ivi presentarsi, e, bisognando, metta in terra li provisionati, monition e artilarie havia.

129 *A dì 23 ditto.* Vene nuova, come pisani, per non ritornar soto fiorentini, se volevano dar al ducha Valentino, et li era intrato pressidio dentro. Et il re di Franza, si dice, ajuterà fiorentini, per averli in protetione.

Et a dì dito vene letere, come il ducha Valentino bavia tolto il stato dil ducha de Urbin, per tratato, a questo modo. Che uno Piero Antonio de Urbino, familiar dil duca Guido Ubaldo, e suo intimo amico, qual era in amititia grande con Valentino, e' sape persuader a ditto ducha di Urbin, da parte di Valentino, che 'l ge prestasse le sue artilarie, con le qual difendeva el suo stato, che di quelle fenzeva averne bisogno; et esso ducha, oltra l'honor grande fece a la sorela, madona Lugrecia, che andò a Ferara, *etiam* fu contento servirlo, e senza altro respeto gele prestò. E questo fece, per confirmarsi in gratia con Valentino, acciò non li desse impazo al suo stado. Poi ditto Valentino, per il mezo dil prefato Piero Antonio, li dimandò ge prestasse le so zente d'arme a cavalo e fantarie, perchè non haveva potente exercito, a far quello voleva. Et disseli: Ducha, tu è amico dil papa e di Valentino e di venitiani, niun ardirà offender el tuo stato, e tanto più serai grato a Valentino; sì che poi darli ditte zente liberamente; et cussì esso ducha, a bona fe', gele dete. Poi ge domandò facesse el servicio compido, che esso Valentino non pode star a la campagna senza vituarie; e: Da poi che tu li ha datto l'artilarie e gente d'arme tue, dali *etiam* le vituarie; e cussì ge le dete tute biave have in monition. *Ultimo loco* li disse; Senza el tuo socorsso Valentino non puol operar 0, nè cossa degna in Romagna, se non li dai el passo de Cai. Et al ducha Guido parse dura cossa questa dimanda, perchè, datoli il passo, era poi in sua libertà venir su le porte de Urbino a Valentino, quando li piaceva; *tamen*, persuaso, et chome ciecho dil mal li vene, ge concesse el passo de Cai senza la terra. E cussì tuta via comenzono a passar le gente de Valentino, hora 500, hora 600 a la bota, per modo che la note questi se aproximorono a Urbino. L'hordine era dato con Piero Antonio, che quatro citadini tolesse la porta; e cussì per quella fo introduto le gente di Valentino in Urbin, et corssi messeno a sacho el palazo. In questo mezo, el ducha Guido, vedendossi atradito, intrato in castello, fuzite fuori per la porta dil soccorsso, et vene a uno castello, nominato San Leo, dove havia posto il suo meio. E quel castelan non lo acceptò; in modo che 'l povero signor convene fuzer in zipon, et vene batando con alcuni soi fidelissimi a Castel Nuovo, su quel di Ravena, lontan di 129*
Ravena mia X; e quel castelan scrisse a li rectori di Ravena di tal venuta. I qual ge rescrisseno, come timorosi, non far movesta senza il voler di la Signoria nostra, che lo licentiase; e subito spazono tal aviso de qui a la Signoria. Et inteso questo, tutti ave molto a mal; e li fo scrito per coleio, che si haveano mal portado a licentiar quel ducha, qual era nostro zentilomo e za nostro governador et fidelissimo ricomandato nostro, però li scrivesseno fusse el ben venuto a Ravena et lo aceptaseno. E da poi disnar, in conseio di X *iterum* fo preso, di scriver a ditti rectori letera di fuogo, che *male fecerunt* a licentiar el prefato ducha, e che non doveano responder al castelan, se prima non haveano il voler nostro. Et in questo mezo el prefato ducha, visto non esser stà ricolto a Ravena, tolse la via di Mantoa da suo cugnato, dove la moglie, madona ...., sorela dil marchese di Mantoa, ivi za più mexi se ritrovava. Erano rectori a Ravena *tunc*, podestà sier Vincivera Zorzi et capetanio sier Francesco Venier. Or questa novità di tuor tal stato *proditorie* per il

ducha Valentino, dete molto che pensar a' venitiani, temendo che il ducha Valentino, dil qual pocho si pol fidar, et acressendo in stado, che 'l non si acosti ai luogi nostri et ne toy Zervia e Ravena, dicendo esser stà terre di la Chiesia, et za ne havia pensier.

Unde nel conseio di pregadi fo decreto, mandar a Ravena, oltra quelli sono, 500 cavali di zente d'arme et 1000 fanti. Et li fanti fonno Lazaro Grasso, contestabile di la citadela di Verona, et fidelissimo nostro, con provisionati 200, Marco di Rimano, contestabile a Lignago, con 100, et Pin da Bergamo con 100; ai qual fo dato do page. *Etiam* fo mandà bombardieri; et de li cavalli, andono Filippo Albanese con homeni d'arme . . . , Carlo Secho con . . , et Sonzin Benzon sul Polesene.

In questo mezo si ave avisi, per molte letere, che 'l fio de Schander bassà in Bossina feva adunanza de turchi 15 in 16 milia, per vegnir in Dalmatia a la destrution di Spalato, Traù, Sibinico e Lavrana e parli tempo apto a far novità. Altri judicha el vadi ai confini di Hongaria, a Jayza o altro, per far divertir quelle cosse; et perhò fo decreto a dì 21, come ho scripto di sopra, che lo arsil andaria a Corfù con sier Zuan Morexini, va ducha in Candia, et menava provisionati, siano posti a Sibinico.

Nel conseio di X, hessendo stà proclamati, a dì 4, per sodomiti sier Marco Antonio di Prioli, *quondam* sier Zuan Francesco e sier Marco Antonio Corner, *quondam* sier Ruzier, et non comparsi, fonno banditi per anni 5 da Veniexia; e, se in questo tem-
130 po vegnisseno e fosseno presi, debino star 5 anni in la prexon Forte; e chi li prendeseno habbi di taia ducati 100. *Item,* che sier Marcho Breani, di sier Andrea, qual si presentò, che 'l sia bandito per uno anno di Veniexia, *ut supra;* et questo, perchè andono *armata manu* la note con altri cativi a voler tuor uno garzon di caxa dil padre, qual fè la consientia.

Da poi preso Urbin par, che ivi fusse preso uno fiol dil prefeto di Sinigaia, *noviter* morto, qual in Urbin se ritrovava; e poi Vitelozo andò per tuor Sinigaia, et domandò al castelan ge consignasse el castello per nome dil ducha Valentino. Era castelan uno Sabastian Pytor; venitiano, qual li rispose si voleva difender, dicendo, si 'l voleva venir dentro, li apriria la porta; e vol tenir quella terra e rocha a nome dil suo signor. La madre veramente, qual fo sorela dil ducha di Urbino, intesa la novità dil fiol preso, si partì di Sinigaia con assa' haver, e, montata in barcha, vene a Ravena. Et *tamen* credo la non si partisse; ma ben è vero, che sier Hironimo Bernardo, fo di sier Alvise, suo amico et zentilomo nostro, menoe certe pratiche, che dita madona volea ajuto di la Signoria, e dar la terra si la volemo; et tal cossa fo introduta in *senatu.* Et il Bernardo si partì per andar a Sinigaia, e li fo mandà, per la Signoria, driedo a dir ritornasse, e fato intender a la ditta madona, non eramo per impazarsi; ma, si la voleva venir ad habitar in questa terra, la fusse la ben venuta.

In questo tempo a la Mirandola seguite alcune motion di arme; perhò che erano do fratelli, fo fioli dil conte Galeoto, et il conte Zuan Francesco, fiol..., introe in la Mirandola, e non voleva dar la parte a l'altro fratello, qual era con francesi, conte Lodovico, zenero di missier Zuan Jacomo Triulzi. Et cussì el dito vi andò a campo, ajutato da dito missier Zuan Jacomo, et combateno assai, dato più bataglie, et quelli dentro si difendeano; et a la fine fo scaziato et intrò in quella Signoria el conte Lodovico predito. Et prima si dicea, in la rocha era vituarie per 9 anni; e quel signor levò tre bandiere, Maximiano, Venetia et Mantoa; et a la fine si convene partir de lì.

A dì 23 zugno. Nel conseio di X fu preso una stretissima parte di portar arme, atento non si podeva andar per Venecia, tanti erano amazati et feriti; la qual parte fu poi publichata a gran conseio a dì 24 ditto. *Videlicet,* che ogni sabado da matina i signor di note, capi di sestier, 5 di la paxe, e li scrivani di officij, capetanij dil conseio di X, e li do capetanij di le barche vegnino a zurar a li capi di X, si sono stà pregadi da zentilhomeni o altri di restituir arme tolte o trovade, in pena de privation de officio, si non vegnirano, *etiam* notifichar chi son quelli che de note non se haverà lassado cerchar et haverà fato resistentia, i qualli *immediate* siano 130*
apichati per la gola; *similiter,* che nè fameglij, nè altri, nè de dì, nè de note porti arme offensibile in barcha, e altre striture, per divedar el portar di le arme, fu preso; e chi ha licentia di arme, quelle non possa portar da marzo fin septembrio da poi hore 3 di note, e da septembrio fin marzo poi hore 4, exceptuando quelli che andasse o venisse di fuora di la terra con arme. La qual leze fu optima, si la si observerà.

A dì 27. In pregadi fo preso parte, che li patroni di Alexandria habi i nolli di le specie condute, e pagino le rifusure a saldar li galioti et incanti *etc.*

In questo zorno, 28, con gran solennità, ditto la messa in San Marco, per el principe, fo dato el vexilo dil papa al comissario, domino Jacomo de cha' de Pixaro, episcopo di Baffo, e con gran pompa lo

acompagnò, con li oratori et a la Signoria, fino in galia, la qual era al pontil; et si partì subito. Et za erano partite le altre galie pontificie armate qui, per andar a trovar il zeneral et esser unito insieme *etc.*

È da saper, che Vitelozo, qual ho scripto, di sopra, prese Arezo, loco di fiorentini, non perhò altre terre, come fo ditto. Et in Arezo prese domino Jacomo di Pazi, episcopo, et quello feze decapitar, perchè fu consentiente a far decapitar suo fratello, capetanio di fiorentini, Paullo Vitelli, za 3 anni. *Item,* fece retenir 6 citadini fiorentini, et si dice farali morir, e cussì quanti li capiterà in le man, per vendicharsi di la injuria di la morte dil fratelo.

Ma la cità di Fiorenza, visto el prosperar dil ducha Valentino, qual in questo anno ave titolo, *ita consentiente* il concistorio, di ducha di Romagna, et come confalonier di la Chiesia andava facendo gran cosse a danno tutto di lhoro stato, fo ditto fenno confederation insieme, *videlicet* Fiorenza, Siena, Lucha, Bologna e Mantoa; e fanno lhoro capetanio il marchexe di Mantoa, la qual cossa, si vera fusse, astaleria molto i progressi di Valentino, *tamen* non fu vero. Ma ben *inter hæc* Vitelozo, come soldato di Valentino, feva la massa di le sue zente a Castro Caro, distante di Zervia mia 20, et Zuan Paulo Manfron, condutier nostro, qual era governador di le zente nostre è a Ravena, hessendo in hordine, stava preparato per obstar si 0 volesse far. Et el ducha di Ferara, qual, poi fate le noze magnifiche a Ferara, dil fiul in madona Lugrecia, fia dil papa, et don Alfonxo, andò in Franza dal re, come dirò. Questa madona stava in castello; ma il ducha volse l' andasse a star nel palazo di Bel Reguardo, et lui aver il castello in le man sue per molti respeti, e lei andò a star nel palazo de Schiva Noia.

131 *Dil mexe di zugno 1502.*

Fo decreto, che, per la venuta di la raina di Hongaria, tutte le arte fazi uno paraschelmo; e fo scripto a li rectori di Padoa, soprastesseno al far di la zostra fino a dì 26, che la raina vi saria. Et il re doveva esser a dì 17 a Milan, perhò a dì 15 il Bembo di Verona si partì.

A dì 6. Vene letere dil capetanio zeneral, date a la Zefalonia. Come à nove, Chamalì è per ussir con 100 velle. À scrito a sier Marco Antonio Contarini, capetanio dil colfo, che li mandi tute le galie ha con lui in colfo, perchè el vol far la massa e andar a la volta di Levante. E il capetanio dil colfo scrisse a la Signoria, turchi aver ingrossato a le aque di la Vajusa, a la bocha, et era per trazer 12 fuste, quale erano in hordine a la bocha, e lui è sollo con la soa galia e il barzoto e alcune poche fuste.

Et inteso questo, hessendo ancora a Puola le galie di Barbaria, capetanio sier Marin Barbo, per causa che dito capetanio, cavalchando, cazete di cavalo e si fè mal; *unde* fo decreto e comandà a dite galie, vadino a la Vajusa, e, non bisognando, il capetanio dil colfo le mandi a lhoro viazo. *Item,* fo expedì do galie dil papa, e mandate via.

Item, fo messo in pregadi 4 decime, do ordinarie al monte vechio, ne le qual si comprende quelle di preti, et do al monte nuovo, con don di X per 100. *Item,* a li zudei, che pagino ducati 5000, *ut in parte.* E fu preso.

In questo mezo, a Pisa, per letere di 9, da Fosdinovo, intisi, Piero di Medici e Vitelozo esser intrati in Arezo, terra di fiorentini; e il campo di fiorentini, è partito di Pisa e andato a Vico Pisano, e inteso queste novità, è ritornà a la guardia di Fiorenza. E pisani hanno richiesto a' zenoesi, luchesi e senesi ducati XXV milia; si stima gli habino auti, perchè sono venuti a la Speza a comprar grani e formazi per fornir la cità. *Item,* uno corier senese, tornava con letere dil re di romani, fu preso da' fiorentini e datoli corda e relaxato; qual, zonto a Siena, morite. E per tal caxon senesi, sdegnati, hanno preso la volta in favor di Piero di Medici *etc.* Et in Reame, per sdegno di la doana, spagnoli sono mossi contra francesi, e stati a le man e tagliatosi a pezi. E per il re di Franza, a Zenoa, si fa aparato di zente per mandar in Reame; qual vien lì di Milan. Et l' oficio di San Zorzi à mandato orator lhoro in Corsicha, per intender da li adversarij, si voglino pace o guerra; e si stima, più presto guerra. E Frachasso, qual è preson di fiorentini, si dice, l' imperador à scrito a' fiorentini lo lassano, per esser suo soldato. Gli hanno risposto, lo tengene come ribelo dil re 131*
di Franza; e lo tengono in destreta, in una camera, in palazo. *Item,* el marchexe Alberigo à fato venir una nave biscaina, carga di sal, e zenoesi hanno voluto opponersi, ma tutto prima fo scarichato; e dito Alberigo si chiama marchexe di Carara.

A Roma, a dì 29 mazo, sier Vicenzo Querini, *videlicet* sier Hironimo, studiava a Padoa, andato ivi, tene le conclusione. Vi fu alcuni cardinali, et fo disputato, et benissimo si portoe, *adeo* il papa in concistoro con gran sua laude lo dotoroe. Eravi presente sier Marin Zorzi, dotor, orator nostro. Et

poi el vene a Venecia, e le soe conclusione fonno butate a stampa; opera molto degna.

Dil zeneral, a dì 12, se intese, per letere di Corfù, di 16 mazo, come l' era a la Zefalonia, e havia scrito se li mandasse tutti i navilij, perchè Camalli era per ussir a l' impresa di Napoli. El qual zeneral à *solum* galie 23, tra le qual 4 sole di Candia, et 3 di Puia, zoè Trane, Mola e Pulignan; tra questi 3 lochi à armato una galia; *unde* a Veniexia fo celerato lo armar di la barza grossa, patron sier Andrea Contarini, con homeni 500; et il comissario dil papa, Pexaro, episcopo di Baffo, solicitava lo armar le 5 galie, di le qual za do erano partite, con pochi perhò homeni, per andar a compir di interzarsi in Ancona.

A dì 18. In pregadi fo spazà la causa di le spezie, venute con le galie di Alexandria, capetanio sier Marco Venier, cargate poi muda. Parlò primo sier Hironimo Capelo, l' avogador. Li rispose sier Lunardo Grimani, savio dil conseio. E fu preso di largo, che li merchadanti havesse le specie, e li patroni i soi nolli, per molte raxon *tunc* allegade.

Hessendo venuto con dite galie uno orator yspano, stato al Cayro, fo honorato da la Signoria; e per terra ritornò in Spagna, et passò per Verona. Havia con sì una pelle di drago, granda come di uno cavalo.

In questi zorni fo condanà, per il conseio di X, sier Nicolò Zustignan, *quondam* sier Marin, da San Barnaba, ducati 300, per haver tenuto furatola, e fo publichà la soa condanaxon in gran conseio.

Item, achadete, che uno Domenego Amai e uno Alvixe de Pelegrin cadeteno in aqua a Venecia, e, volendo ajutarsi l' uno con l'altro, tutti doi si anegono.

Da Milan vidi una letera. Come, poi che Piero di Medici e Vitelozo introno in Arezo, ebbeno *etiam* Cortona; e pisani erano a campo a Bientena, e fonno a le man con fiorentini, di qualli ne amazono da 500; e fiorentini era in paura e tolseno uno novo condutier, Morgante Baion. E fo dito, senesi aver pigliato Pozo Imperiale, e non fu vero. E tra lhoro fiorentini si tagliavano a pezi; e si diceva, avanti il dì di San Zuane Piero saria ritornà in caxa.

132 *Di Roma, si ave più avisi.* El papa diceva voler venir a Ferara, a veder la fiola, ch' è graveda; et fece in concistorio uno edito, tutta la corte lo siegua, soto pena di perder de li beneficij, ma poi non vi andoe.

A dì 15. Sier Bernardo Bembo, dotor et cavalier, podestà di Verona, partì, et ave il zorno poi la commissione. E questo, perchè si diceva, a dì 17 il *roy* dovea esser a Milan, et non vene perhò; *unde* esso orator, per temporizar, andò a Trevi, dove stete alcuni zorni, perhò che se intese, a dì 20 il re si partì da Lion, *videlicet* mazo, et a dì 9 si dovea partir la raina; sì che sarano longi.

A dì 24. Fu publichà a gran conseio la parte di le arme, comme ho scrito; e che le barche dil conseio di X vadino di zorno per la terra con le bandiruole *etc.*, *ut patet in parte.*

A dì 28. In pregadi fu posto, per il coleio, dar il possesso di l' abacia di Rosazo, era dil Dandolo, electo episcopo vicentino, al cardinal Grimani, al qual el pontefice l' à concessa; et contradixe sier Lorenzo Dandolo, savio ai ordeni, e disse le raxon di suo fradello. Li rispose sier Domenego di Prioli, el 40. Et andò la parte; et *nihil captum fuit.*

Da mar, si ave letere dil zeneral, di 4, date al Zante. Come arrà galie 46 in tutto, e atende far la massa; poi anderà verso Napoli, dove si dice è trata.

Da Milan, vidi una letera, de uno, che scrive da Bles, di 30 mazo. Che a dì 21 la raina di Hongaria si partì da Bles, per venir a Veniexia e per andar in Hongaria, con bella compagnia di baroni e damisele; e a dì 27 dil predito si partì il re, pur da Bles, per ritrovarsi poi insieme a Lion. Si judicha, starano 5 o ver 6 dì, poi anderano a la volta di Zenoa, e, passato che haverano l' alpe, venirano a Milan; e la raina aspeta il re a Lion. Et dice aver veduto una bellissima corte; prima quel di Franza, poi quel di Napoli e quel di Navara, che sono tre re di corona, et il legato dil papa, ch' è il cardinal Roan, e il cardinal San Zorzi, e il cardinal Ascanio, qual è in libertà, e l'archiducha di Bergogna; e monsignor di Lanzon, monsignor di Foys e monsignor di Anguleme, li qualli tre aspetano el reame, non passano di età anni 15 per uno; ancora el marchexe de Monfera', el fiolo dil ducha di Lorena, el qual è ducha di Calabria; *item*, ambasarie di ogni potentia, *excepto* dil turcho, vi sono, et altre baronie senza numero.

Item, crede, il re passerà li monti per venir a Milano.

Copia di una lettera dil re di romani. 132*

Maximilianus romanorum rex semper augustus etc., honorabiles, fideles, dilecti.

Audivimus heri oratorem serenissimi franchorum regis, fratris mei carissimi, sed nullam adhuc

fecimus conclusionem super concordia tractata Tridenti, quia inter nos sunt adhuc aliquæ difficultates, propter quas oportet, ut mittamus oratores nostros ad præfatum regem, sicuti in brevi mittemus. Voluimus vobis ista significare, ut intelligatis, nos non defecisse nec velle deficere, ut tractatus ille concludatur et executioni mandetur. Speramus tamen tantum efficere, per medium præfactorum nostrorum oratorum, quod præfactus rex nobiscum componetur, et quod in negotiis vestris faciet opportunam provisionem, et nos in aliquo modo deficiemus. Ideo poteritis omnia prædicta aliis consociis significare, ut constanter maneant ad expectandum hanc conclusionem.

Date in oppido nostro imperiali Ratisburgensi, 24 aprilis 1502, regni nostri romani 17.

Ad mandatum domini regis, proprium per regem.

A tergo: Honorabilibus nostris et sacri imperii fidelibus, dilectis Hironimo Landriano, ordinis humiliatorum generali, Ludovico Vicecomiti et Luchino Cribello, mediolanensibus.

133 *A dì 29 zugno.* Per letere di Cypro si ave, come quel rezimento havia mandato domino Constantin Laschari, per ambasador, in Persia, al caraman e al nuovo profeta; lo qual ambasador partite. Scrisse aversi acompagnato con 60 cavali de altri, che andava a quella via, e lui fenzeva esser merchadante; e che ditto propheta havia gran potentia e gran seguito in quelle parte.

Fo divulgato in questo zorno una nuova falssa, *videlicet*, che 'l zeneral nostro havia recuperato Modon, che *utinam* Dio havesse voluto, per ben di la christianità e nostro!, zoè che l' havia obtenuto per tratato, con occision di turchi; *tamen* non fu vero et fu una zanza levata *etc.*

133* *Dil mexe di luio 1502.*

A dì 5 ditto. Nel conseio di pregadi fo preso, e di poche balote, di meter 5 galie in Alexandria et 3 a Baruto; et fo poste, con gran danno di la Signoria e di la terra, et fuora di ogni saxom; ma fo qualcheuno di savij ai ordeni per suo particular *etc.* Or incantate, in Alexandria, have la prima sier Zuan Arimondo, *quondam* sier Zorzi, per lire 48; sier Beneto Bafo, *quondam* sier Lorenzo, per lire 22; sier Zuan Bafo, *quondam* sier Hironimo, per lire 34; sier Santo Venier, di sier Zuane, per lire 48; et sier Fantin Memo, *quondam* sier Lodovico, per lire 53. Fu fato capetanio sier Sabastian Moro, fo patron di la barza, *quondam* sier Damian. Et al viazo di Baruto non trovono patron; *unde* parse a li savij ai ordeni non far altro, fino non veniva nuove di Soria, per saper comme passavano quelle novità.

El pontifice in questo mezo, el qual haveva l' ochio a Bologna, mandoe a dir a missier Zuan Bentivoy, ch' è quasi signor di quella terra, che 'l volea venir li a Bologna. Et missier Zuane li fè risponder, lo rezeveria volentieri soa santità e la corte; ma non venisse con gente d' arme, perchè non lo acepteria. E tuta via feva fortifichar Bologna, feva mostra di le zente e di partesani soi.

Et il re di Franza, in favor di fiorentini, li concesse le sue zente, et scrisse al governador di Milan ge ne mandasse. Qual fin hora è passate cavali 2000 di francesi, zonti za in le terre di ditti fiorentini.

El ducha Valentino fue a questi dì a Urbino, alozato nel palazo, dove trovoe arzenti, tapezarie, libri *etc.* per assa' valuta, si dice più di ducati 150 milia; et di quelle atendeva a far inventario e mandarle via de lì; et che havia fato decapitar quel Piero Antonio, secretario, che fo quello li fè aver quel stato; e questo, perchè li promisse darli el ducha de Urbin in le man, e quello lassoe andar a Ravena et Mantoa.

El re di Franza già si aproximava a Milan; *unde* el ducha di Ferara si partì et andò per Po a Pavia incontra. *Etiam*, prima, vi andoe el marchexe di Mantoa. El qual re, per avisi, dovea esser a Pavia a dì 6 luio; et si dice non verà a Milan per caxon di la peste. Et tutta la terra si fè meraveglia, che questi do signori, qualli solli restano in Italia, si confidi andar dal *roy*.

A dì 7 luio. Domino Benedicto Brognolo da Lignago, lezeva *publice* a San Silvestro, morite di età di anni 80. Questo era doctissimo in latin et in grecho, in studij de humanità. Lexe, a publico stipendio di la Signoria nostra, a la canzelaria anni 38, e *adhuc* legeva. Fo discipulo di Zuan Piero da Lucha. Or fu sepulto a li frati menori, con solenne exequio; et li fece la oration funebre Marco Antonio Sabelico.

A dì 14 luio. Fo preso in pregadi, dar ogni 134
giorno a la regina, va in Hongaria, che vien di Franza, ducati 100 al zorno per le spexe, comenzando el primo zorno la intrerà ne le terre nostre; et cussì fo scrito a li rectori, la dovesseno honorar e alozarla in uno di palazi. *Item*, perchè el vien 700 ca-

vali de hungari contra, i qual za parte son passadi da Sazil a Treviso *etc.*, a questi capi et oratori regij li sia dato ducati 50 al zorno per spexe. Dita raina alozerà in la caxa dil ducha di Ferara, la qual *honorifice* vin preparata; et *etiam* è stà tolto, per l' oficio di le raxon vechie, altre 16 caxe, con 14, 16 et 20 leti per una. *Etiam* fo dato alozamento a li hungari *etc.* E fu diliberato farli grandissimo honor, e far ragatar homeni, *etiam* femene di le contrade, con palio di 40 ducati, farli una festa in palazo e darli altri piazeri.

Adoncha zonseno in questa terra, prima 7 oratori hungarici, con cavali 400, tra i qual è il ducha Lorenzo; et veneno per acompagnar la raina in Hongaria, si la vorà andar per terra. Ai qual, hessendo zonti a Trevixo, per sier Michiel Salamon, podestà et capetanio, li fo fato dir, che a Veniexia li erano stà preparato per suo habitation l' hospedal di Santo Antonio, nuovo. I qualli, come uditeno *hos sermones* se turborono, dicendo era locho indecente a lhoro, oratori di tanto re, non considerando la qualità dil loco, che era nuovo et non operato, et bellissimo. Or da Treviso veneno, per Sil, a Torzello, e arivadi a San Thomà di Borgognoni. Ai qual fo mandato 50 barche contra et 7 con zenthilomeni nostri, vestiti di scarlato, per condur quelli a Santo Antonio, dove era stà preparato. Risposeno, voleano star lì ad aspetar la regina, nè voleano far questa inzuria al suo re de esser alozadi in hospedal; *tandem*, sapudo questo, la Signoria mandono batando altre barche con zentilhomeni, dechiarandoli esser preparato altri palazi in Canareio, condecenti a le sue grandeze; et cussì poi veneno a Veniexia.

Domente che si stava in expectation de intender i progressi de Ungaria contra turchi, a dì 17 luio, per letere di sier Sabastian Zustignan, orator nostro, date a Buda, a dì 9, se intese, come, hessendo el fio di Schander bassà a lo assedio de Jayza con tre a milia cavali, achade che a dì 2 luio, el zorno di Santa Maria, sorazonse novo capetanio di hongari, nominato........, qual con 3 milia cavali e pedoni, per far scorta a do a milia cara di formento, mandavano in Jayza, che *laborabat* quella per necessità di viver, et, arsaltadi, per tre volte fonno a le man con turchi, di qual turchi ne fo morti 500, presi da conto 36; *adeo* che turchi, con el fiol de Schender bassà, se ritrasseno al monte; *interim* fu posto le vituarie nel castelo. E, retornadi hungari, el sequente dì a la pugna, con promision de non se abandonar, mess no turchi in rota; et li presoni fonno mandati al re; et ungari seguitava la victoria, per esserli zonto nuovo pressidio. E Schander bassà, inteso el fiol era in pericolo, vegniva con 134*
zente per darli socorsso, e, inteso quello esser roto, ritornò indriedo. Da poi dita nova, per via di Cao d' Istria e di Cataro, fo confirmada. Et la Signoria nostra subito mandò il sumario di ditta letera a li rectori di Brexa, dove se intendeva la serenissima raina saria, acciò li se comunegi tal optima nova. Et cussì sier Marco da Molin, capetanio di Brexa, che la acompagnava fino a Verona, hessendo a Lonà, ricevete tal letere; et disse il tuto a la raina e li altri signori; e ave piacer. La copia di la qual letera sarà qui sotto scripta.

Copia de una letera, o ver sumario, di oratori nostri in Hongaria, datta a dì 9 luio 1502, a Buda.

Che in quella hora era zonto al serenissimo re de Ungaria uno nontio dil magnifico domino Zuan Terceich, capetanio de sua majestà, con letere credential de sua magnificencia. Qual referite a la majestà predicta, et poi al reverendissimo cardinal legato existente de lì, et a essi oratori, come a dì primo de l' instante, hessendo acampato a torno Jayza el fiol de Scander bassà con cavali 6000 de zente fiorita e pedoni 4000, dicto domino Zuan Terceich, quale andava per meter vitualie in Jayza, se reduse sopra uno collo lontano da Jayza mia 5 italiani. Et che la note sequente el vene a lui el ban de Jayza, e nontioli che 1000 cavalli de turchi erano andati quella note ad uno castello, chiamato Chiovar, et che 'l andasse con parte de le sue zente a ritrovarli, che l' haveva victoria. Di che, dicto domino Zuan Terceich, lassato ben in hordine el loco, dove havea reduto le victualie, sì de repari como de zente, andò con cavali 2000 lizieri et 50 homeni d' arme. Et, soprazonzendo quella notte el fiol de Schander bassà, el zorno sequente, che fo a dì 2 de l' instante, dete una batalia al locho, dove erano poste le victuarie, et forono morti gran numero de' turchi et de' nostri christiani cercha 100. Et *hoc interim* soprazonse cavali 1000 de turchi, erano a Chiovar, et drieto lhoro vene *etiam* el prefato domino Zuan Terceich, in socorso de li sui, quale a dì 3 intrò in Jayza per socorer quella; dove vene tutto lo exercito turchesco, con presuposito de obsediarla; *tamen* stava in hordine, come si alhora fusse stà per combater. Lo antedicto domino Zuan Terceich, vedendo che le vitualie stavano in pericolo et lhoro

erano in obsidione, deliberando de morir più presto da valente homo lui et li soi, che aspetar la perzeda de Jayza e de le vitualie, et zuratosi tuti insieme non se abandonar fino a la fine, et confessandose
135 l' uno a l' altro li suo' pechati, *ut eorum moris est*, ussireno fuora quelli, *primo* invochato tre volte el nome de Jesu Christo, *alta voce* investirno li turchi, et tanta fo la virtù et impeto de li nostri, che turchi se messeno in fuga e comenzorono dividerse, chi a una parte e chi a l' altra; et quelli ungari, che erano con le vitualie, se unirono con el capetanio suo, quale, temendo che non fosse fato algun presone, ma che tutti fosseno tagliati a pezi, et *ita processit* per spacio de milia X italiani, sempre insequendoli et amazandoli; *adeo* che gran parte de essi turchi, quando forono a certi monti asperi, lassorono li cavali et assesseno dicti monti quanto più lezieri posseno; per il che è stà fato grandissimo botino de cavali e vestimenti, et hanno pigliato li stendardi lhoro. Hanno fato *etiam* presoni cercha 400, dei quali ne sono 37 capi, vestiti con sube d' oro et di seda, ornati de molti arzenti, quali dovevano esser mandati a la majestà regia a Buda. Et ancor, quando esso nontio con ditte letere credential fu expedito, nostri christiani seguivano li inimici. Dice *insuper* esso noncio, che, a judicio suo, potevano esser stà morti de turchi più de mille; sì che nel campo turchesco era stà una belissima et fiorita zente. *Item*, che in Jayza era stà posto da carra 1500, tra vini e grani e carne; *adeo* che non se potea intrar ne la terra. Zonze *etiam*, che Schander bassà era lontan de lì mia zercha 25 italiane. Scriveno *etiam* dicti oratori, che de lì in Buda per tal felice successo e vitoria erano stà fate grande demostration de alegreze, con fuogi, sonnar de campane et schioppi de artelarie, cosse inconsuete a far in quele parte.

In questi giorni, a dì... luio, è da saper, fo dato principio ad aprir al conseio di pregadi la pratica di la pace si tratava col turcho, per via di Charzegoli bassà, intervenendo sier Andrea Griti, venuto da Constantinopoli; *etiam* per via di Hongaria. La qual praticha fin horra era stà tenuta nel conseio di X, con gran zonta et gran striture. Et cussì fo leto al pregadi una stretissima credenza, non si aprisse la bocha fuori a parlar di tal paxe. Et comenzono a tratar tal materie in pregadi. Et tutta la terra era piena, che si tratava pace, *maxime* non vedando si armava; et che 4 dì continui era stà pregadi fino al tardi et 0 dicevano.

135* *A dì 16 luio*. Nel conseio di pregadi, atento che el viazo di Damasco andava in ruina, et quel cotimo è debito ducati.... milia a usura; *adeo* è necessario, o remediar che si possi usar ditto viazo, o ver quello lassar, per le manzarie ne vien fate, et per li arzenti, peze 52, ne fo tolte per forza dal signor di Damasco, et che deniegano ducati 6000, dati per sier Zuan Mocenigo, consolo nostro 1496, al nadrazes, et fo senza scritura, e lui li niega; et acciò si otegni dal soldan, non cora più usura, per danno dil piper za tanti anni, et per altre assa' cosse; perhò fu preso parte di elezer, per scurtinio, uno orator nostro al signor soldan, con ducati 200 al mexe per spexe, meni 12 famegij e il secretario col suo fameio, et porti li presenti consueti; tutto perhò a spexe di cotimo, a dì 19; et fo electo sier Piero Balbi, fo savio dil conseio, *quondam* sier Alvixe; et refudò. Poi fo eleto, a dì 28, sier Piero Duodo, fo savio dil conseio, *quondam* sier Lucha; e refudò. Et a dì 2 avosto fo *demum* electo sier Beneto Sanudo, fo avogador di comun, *quondam* sier Mathio, è stato consolo a Damasco e praticho in tal paese; et aceptò. Et li scurtinij tutti sarano qui soto posti, *videlicet* di soto.

A dì 17. In prégadi fo electo orator al re di romani, in loco di sier Zacaria Contarini, el cavalier, sier Beneto Sanudo, fo avogador, *quondam* sier Matio; qual subito refudoe.

Item, a dì 14, atento sier Sabastian Zustignan, el cavalier, orator nostro in Hongaria, fusse stà electo podestà et capetanio in Cao d' Istria za più mexi, et sier Piero Querini, era lì, voleva horramai repatriar; perhò fu preso parte, di elezer, per scurtinio, uno provedador in Cao d' Istria, qual fazi l' oficio di podestà et capetanio, et stagi fino verà il Zustignan. Et rimase sier Piero Marcelo, fo di pregadi, *quondam* sier Filippo, el qual aceptò e andò. E à 'l salario, come si fusse rector eleto per il mazor conseio.

A dì 20 dito. Electi tre savij sora le vendede, sier Zuan Erizo, sier Francesco Donado, *quondam* sier Bernardo, et sier Zorzi Emo, fo savio a terra ferma, el qual si scusò per l' oficio sora le aque.

In questi zorni fo preso, in quarantia, di retenir, a petizion di avogadori di comun, sier Zuan Francesco Zustignan, di sier Beneto, per munegin a le Verzene, intervenendo uno fio fo di Zuan Frescobaldi; et fo condanà soto la Tolela *etc.*

Da Roma vene letere. Come in quelli zorni era morto il cardinal di Modena, *olim* datario, e lassato in contadi ducati 20 milia, li qualli el papa li have.

In questo mexe la Signoria nostra fè compreda di formenti di Sicilia, con sier Stefano Contarini,

quondam sier Bernardo, stera 50 milia, a lire 5 il ster.

Item, a l'Aquila morite el signor Carlo Orssini, fo fiol dil signor Virginio; qual *alias* fo condutier nostro, e poi si partì.

Noto, a dì 4 luio fu preso, far, per scurtinio, in pregadi uno capetanio di la Riviera, con una fusta et tre gripi armadi, sì come ho scripto altrove, et quel che fu electo.

136 *A dì 22 luio.* Se intese, el ducha Valentino per tratato have Camerino, a dì 19, et in quello le so zente introe; et prese el signor Julio vechio, qual *alias* fo governador zeneral nostro di le zente d'arme, et a l'impresa di Trento contra todeschi, e fo poi casso; et fo conduto a Roma, et de lì a pocho morto, come dirò; et suo fiol, il mazor, fuzite.

A dì 31 dito. Gionse in questa terra la serenissima regina Anna di Hongaria, di natione francese, di la caxa de Candala, et parente dil re et di la raina; dona molto degna et piena di ogni virtù. La qual passò per Verona, dove Jo era camerlengo, et per honorarla avi assa' faticha. Or questa raina, zonta a Padoa, vene per barcha a Veniexia, et *nimbus, qui apparebat, evanuit.* Li fo mandato zenthilomeni contra a Liza Fusina, et ivi, per sier Anzolo Cabriel, *quondam* sier Silvestro, auditor nuovo, li fo fato una oratione. Et vene poi con li piati a San Zorzi d'Alega, dove erano altri zenthilomeni et cavalieri che l'aspectavano. Et poi pervene a San Biasio Catoldo, dove era il bucintoro con il principe, oratori, la Signoria et il coleio, e non altri patricij, ma la nuora dil doxe, moglie di missier Hironimo, vestita d'oro, con altre donne, per numero 53, et li compagni electi, vestiti di scarlato. Erano *etiam* li avogadori, capi di X et patroni a l'arsenal. Or, a hore 23, fo dal principe lì a San Biasio recevuta *honorificentissime*. Erano molti paraschelmi, per numero..., e gran triunfi per tutta la terra, e le donne in buzintoro, adornate di belissime et riche zoie. Or lì in bucintoro zonta, fo portata una belissima colation, presenti 150, di confetione, su arzenti, tra li qual fo quelli dil cardinal Zen; et poi venivano balando lì in bucintoro li compagni con le done. Et pervene el bucintoro, per Canal Grando, fino a la caxa dil marchexe di Ferara, dove era stà preparato *honorificentissime*. E il principe la messe di sora, et la acompagnò fino in la soa camera. Erano in buzintoro li oratori dil papa, Franza, Hongaria et Ferara e altri signori. Con essa raina era la marchesana di Saluzo, nominata madama Margarita de Sans, qual è sua parente, et vien a compagnarla di Piamonte fin qui; poi ritorna per Po a Saluzo. Era per il re di Franza monsignor di la Gersa, che va con lei in Hongaria, per ambasador; *item*, suo fradelo di la raina, monsignor el batardo de Candala; *item*, monsignor Claudio Deais et domino Galeazo Visconte, qual *etiam*, come oratori dil *roy*, l'acompagna fino a Venecia. Eravi *etiam* tre oratori hongarici, venuti con lei di Franza, qualli fonno quelli 136*
concluseno le noze, *videlicet* lo episcopo......., domino Stefano........., et domino Zorzi Boemo.

Or ditta raina zonta in questa terra, et fatoli le spexe, atento che havia con lei da boche...; perhò li ducati 100 non bastava. È da saper che, intrata su quel di Crema, dove da sier Alvise da Mula, podestà et capetanio, fu honorata, la Signoria scrisse, si potesse spender al zorno da ducati 150, *licet* si spendesse più, comme *etiam* Jo, che era *tunc* camerlengo a Verona, ne ho optima instrutione. Et sier Marco da Molin, capetanio di Brexa, l'acompagnò fino a Verona; e lì vene sier Andrea Trivixan, el cavalier, podestà di Vicenza, contra, et quella conduse a Vicenza; *demum* sier Andrea Venier, capetanio di Padoa, la vene a tuor, et la conduse a Padoa, e poi fino a Liza Fusina. In tutte queste terre fo *honorificentissime* riceputa. Li andoe contra el vescovo con la umbrela, portada da cavalieri a pe', charete di done *etc.* Et il suo viazo sarà scripto ordinatamente di soto il tuto; acciò in ogni tempo si possi veder l'honor li fu fato et maxime ordinate fino a dì 6 avosto, *licet latine* il tutto fusse descripto et è stampata, fata per sier Anzolo Cabriel, *quondam* sier Silvestro, e mandata a sier Sabastian Zustignan, è orator nostro in Hongaria; sì che *his temporibus* la terra nostra era in gran alegreza.

Aduncha ditta raina, zermana dil re e di la raina di Franza, di natione di Bertagna, non à padre ni madre, ma ben fradeli. À anni 17, virtuosissima donna, stata in corte di la raina da anni 7 fin questa età. È bella, picola e dolze nel parlar; si chiamava madama di Candala. Zonze a Pavia, dove sier Bernardo Bembo, dotor e cavalier, podestà di Verona, andava orator al re, *jubente senatu* la visitoe; poi andò in Aste a trovar il re, el qual a dì 22 intrò in Vegevene. Or dita raina a dì 21 luio intrò in Verona *etc.*

A dì 5 luio. Fono incantade 5 galie in Alexandria:

La prima sier Zuan Arimondo, *quondam* sier Zorzi . . .	lire 48, ducati 1
Sier Beneto Bafo, *quondam* sier Lorenzo	» 24, » 4

Sier Zuan Bafo, *quondam* sier Hironimo.	lire 34, ducati 4
Sier Lauro Foscarini, *quondam* sier Francesco	» 37, » 1
Sier Fantin Memo, *quondam* sier Lodovico	» 53, » ..

A Baruto.

Sier Andrea Zustignan, *quondam* sier Unfre'	lire 24, ducati 2
Sier Lorenzo Loredan, *quondam* sier Fantin	» 25, » 2
Sier Priamo Contarini, *quondam* sier Zuane	» 28, » 1

Nota.

A dì 15 dito. Per coleio fo fato exator ai X officij sier Domenego Grimani, fo 40 zivil, *quondam* sier Bernardo.

137 *Dil mexe di luio 1502.*

A dì 8 luio. Se intese, el ducha Valentino haver auto el dominio di Ancona, terra di la Chiesia, ma non fu vero. Et a Ravena fo discoperto certo tratado; eravi governador ivi di le nostre zente domino Zuan Paulo Manfron; e fo ditto, il ducha Valentino esser caduto di cavallo et fatosi mal a una gamba. Et la principessa di Sinigaia, sorela dil ducha di Urbin, dubitando di Valentino, vene per mar a Venecia con assa' zoie et haver, *ut dicitur. Item,* nostri mandono li bombardieri di la nave Contarina, si armava a Ravena, acciò fusseno più presti e in hordine. Et il ducha Valentino comandò a tutte le sue terre di Romagna, dovesseno asunar le biave, ch' è signali a l' ochio, si 'l potrà, di meter le man su Zervia e Ravena.

In questo mezo el re di Franza veniva verso Milan, con il cardinal Roan e il re Fedrico; e terminò ajutar fiorentini contra Vitelozo e Piero di Medici; e vi mandò 100 lanze a l' incontro, capo monsignor di la Trimolia, dicendo non voler soportar, Valentino si fazi signor di Fiorenza. E a dì 26 zugno esso re gionse a Garnopoli; la raina vien avanti, *videlicet* quella va in Hongaria, qual zonse a Saluzo da la marchesana, sua ameda. Il re veniva di qua da' monti per Mon Genevre; e li oratori nostri veneno in Aste per la via di Mon Senese, per aver mior alozamenti.

In questi zorni, in pregadi, fo electo provedador in Albania sier Antonio Contarini, fo ai X oficij, *quondam* sier Nicolò; qual aceptò e andò. *Item,* fu electo capetanio di 3 fuste di la riviera di la Marcha o ver Quarner, sier Andrea da Mosto, *quondam* sier Piero, fo podestà a Cologna. El qual aceptò, ma non andò, per l' infortunio li sequite.

A dì X luio. Vene letere di Corfù, per via di terra, di 25 mazo. Come, per gripo venuto dil zeneral, ch' è sora il Zante con galie 26, che havendo mandà 4 galie in colfo di Coron, per sopraveder, ritrovono una nave di botte 800, con turcomani, si dice esser angontana, carga di monition e merchadantie andava a Coron; e ditte 4 galie se apizò con ditta nave; e soprazonse sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, con 9 galie, et intromesse ditta nave e la prese. Fo ditto esser di valuta di ducati 25 milia; *tamen* non fu vero, e la nave non fu presa, come per avisi si have da poi. *Item,* che in l' Arzipielago do galie nostre, ritornava di Rodi, di compagnar sier Domenego Dolfin, orator nostro ivi, et ebbeno vista di uno schierazo e tre fuste di turchi, e con tempo fortunevele lo perseguitono e lo prese, che era di gran valuta, e la fusta dete in terra e a pena li homeni scapolono, e nostri la prese e tolse le munition.

Da Rodi, di sier Domenego Dolfin, orator nostro. Dil zonzer suo ivi, ben visto da quel reverendissimo gran maistro; ma quanto a far armada, dice non è tempo, non armando il turcho; pur armerà.

Di la Vajussa. Si ave aviso, di l' ussir di cinque 137*
fuste di la bocha, non hessendo a quella guarda il capetanio dil colfo; et queste preseno uno nostro schierazo di Candia, cargo di formazi, veniva a Venecia.

In hoc interim il marchexe di Mantoa era a Mantoa; et vene letere dil suo nontio, come la majestà regia di Franza lo chiamava, che andasse da lui. El qual per stafeta si partì con pochi cavali, e trovò il re a Vegevene. Qual feceli bona ciera; e si dice lo farà capetanio di fiorentini e di bolognesi contra il ducha Valentino, con ducati 100 milia a l' anno. Et il re, a dì 28, poi intrò in Milan. E fo dito, havia fato suo baron il ducha di Ferara. Eravi a presso soa majestà oratori yspani, e si aspetava quelli dil re di romani; e fo dito anderia a Parma. È con lui re Fedrico, el qual di continuo li va avanti.

Et a trovar ditto re andoe il ducha di Urbin e il signor di Pexaro, e pregono il re li ajutasseno a ritornar ne' lhoro stato. Il re li de' bone parole, dicen-

do fariano. *Item*, fece far 2000 sguizari e li mandava a Zenoa, per passar in Reame. Dava fama farne 4000 altri in favor di fiorentini.

Et il pontifice mandò do legati dil re, qualli fono el cardinal Orssini e il cardinal San Severino; qualli perhò venivano per sue fazende, et il papa li commesse alcune cosse.

Veneno a Veniexia in questi zorni li oratori ungarici, per numero 6, contra la raina; e fu preso darli ducati 100 al zorno per le spexe. Ma lhoro non li volseno; e fo neccessario farli le spexe per l' oficio di le raxon vechie. E si dice ditti hongari aver portà assa' ducati, perchè comprò molte sede, specie e altro; e fo dito, havia libertà dil re di spender assaissimi danari in adornar la raina, la qual si sposerà a Venecia *coram principe*.

Di mar, vene letere dil Zante. Di 30 fuste turche erano state a Legena; et quelli di la terra si difeseno virilmente.

A Trento achadete, che ivi si ritrova domino Antonio Maria di San Severino, qual *manibus propriis* amazò missier Jacomo Chalapin, dotor et cavalier, primo homo di Trento; *adeo* ivi fu gran rumor.

A Venecia fu fato una sententia, per li signori di note, assa' notanda, contra uno Alvise Beneto, popular, stava a San Zane Polo, per haver fato che soa moier si desse piacer *etc.*, e l' avadagno teniva scripto in libro e con chi, che 'l ditto becho sia vestito di zallo, con una corona con corne in testa, su un aseno sia menà per la terra, a noticia di tutti; et cussì fu fato.

A dì 30 luio. Di note fo cativo tempo e la saita, dete a San Thomà, amazò una puta cusiva al focho; *etiam* dete altrove.

Aproximandosi il venir di la raina di Hongaria in questa terra, fo terminato farli una festa in palazo; *item* si armi una galia e una fusta e vadi per canal col buzintoro; e cussì fo fato. Et fo 15 paraschelmi e fato bella festa.

A dì 31. Fo eleti in coleio uno sora il cotimo di Damasco, in luogo di sier Alvise Contarini, a chi Dio perdoni, sier Piero Zen, *quondam* sier Catarin, el cavalier.

138 *Copia de una letera, data in Milan, a dì 7 avosto 1502. Trata di la venuta lì dil ducha Valentino.*

Eri serra, circha hore 24, vene in questa terra Valentinos, con cavali X in 12 e non più, e intrò in castello. Questa matina el re andò a messa, et lui è restato in castello; et se dice, lui esser tutto sbruiato el cullo per el cavalchar. Ma, hessendo a messa, el marchexe de Mantoa ha ditto de sua bocha, me presente, che 'l vol combater col sopradicto Valentinos, et che 'l non vol tirarse el caval a dosso, ma che 'l vol combater a pe' a la todescha, armà con el peto, brazali, pestaruola e pugnal; et in fine dil suo parlar disse: Forsi libererò la Italia; et tal parole è certissime. Et al primo dil presente el marchexe predito à 'uto conduta dil re 150 lanze. Li foraussiti di Milan sono qui in Milan; sì che è da considerar comme vanno le cosse.

Questo è il pater nostro fatto a Milan contra francesi.

Pater noster, odi i lamenti de nui lombardi humilmente, per le crudel e diverse offese che ne fanno li soldati francese, tanto che a faticha levare possiamo la mente. Signore, *qui es in cœlis*, chi è quello che in questo tempo non sia tribulato e forsa disperato, che possa perfetamente santifichare *nomem tuum?* Se questi soldati francesi non venisseno a tribulare, cerchasemo talle cossa adoperare, che vegnissemo *ad regnum tuum;* ma questi soldati francesi, che disfano le nostre arnesi, ne tratano pur cussì senestramente, che credemo, Signore, non sia de vostra mente; che si pur è di vostra mente, *fiat voluntas tua.* Saresemo perhò contenti, che de man di talle zente rea ne chavasse incontinente, a ziò che qui fosse paxe *sicut in cœlo.* Mai fo veduto tal soldati de ogni humanità privati, come ne haveti dato in terra. Vengono a caxa nostra con grande minaze, che pareno luppi rapaze, et magnano *panem nostrum;* fosse una volta a la setimana, a nui parebe una cossa vanna, ma l' è cotidiana. Et veneno alcun de lhoro descognosente, che non se aricorda de amico nè di parente et cridano superbamente, digando: *da nobis hodie et dimitte nobis.* Ma questo non basta, che ancora rescuoder voleno debito nostro. Qual è di lhoro cussì liberale, che sia di sorte talle, che voglia lassare dinàri a li soi debitori *sicut et nos?* Quando andiamo per la terra o ver 138*
per le strade, non se sente se non cridare: Sta forte! stà forte, vilano, che tu sei de' *debitoribus nostris;* l' uno e l' altro se dimandano, e da ogni canto ne circondano et ne prendeno, in presentia de ogni zente, che pareno sbiri dispiazente, tanto che induchano *in tentationem.* E perhò, Signor Dio, te vogliamo pregare, che da questi soldati ne voglij guardare, a ziò siamo liberati *a malo. Amen.*

A dì 14 luio 1502, in pregadi.

Eleto orator al re di romani.

Sier Antonio Loredan, el cavalier, savio dil conseio, ...
Sier Francesco Querini, fo provedador di comun, *quondam* sier Hironimo, ...
Sier Nicolò Michiel, dotor, fo ai X oficij, ...
Sier Zorzi Pixani, dotor e cavalier, fo ambasador al re di romani, ...
Sier Zustignan Morexini, fo provedador a Pisa, *quondam* sier Marco, ...
Rimasto † Sier Beneto Sanudo, fo avogador di comun, *quondam* sier Mathio, . 77
Sier Andrea Loredan, savio a terra ferma, *quondam* sier Nicolò, ...
Sier Cabriel Emo, *quondam* sier Zuan, el cavalier, ...
Sier Vicenzo Cabriel, *quondam* sier Bertuzi, el cavalier, ...
Sier Marin Zorzi, dotor, savio a terra ferma, *quondam* sier Bernardo, ...
Sier Piero Contarini, avochato fischal, *quondam* sier Zuan Ruzier, ...
Sier Vicenzo Querini, dotor, *quondam* sier Hironimo, ...
Sier Francesco Morexini, dotor, cavalier, fo ambasador a Napoli, ...
Sier Marco Minio, di sier Bortolo, ...
Sier Domenego Malipiero, fo provedador in armada, *quondam* sier Francesco, ...
Sier Alvixe Mocenigo, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Thomà, ...
Sier Antonio Condolmer, fo ai X savij, *quondam* sier Bernardo, ...
Sier Polo Trivixan, el cavalier, di sier Baldisera, ...
Sier Nicolò Dolfin, fo di pregadi, *quondam* sier Marco, ...

A dì 27 luio.

Orator al soldan, in luogo di sier Piero Balbi, che ha refudà.

Sier Zuan Bernardo, fo podestà a Vicenza, *quondam* sier Andrea,
Sier Marco Antonio Loredan, fo podestà e capetanio a Ruigo, *quondam* sier Francesco,
Sier Beneto Sanudo, savio a terra ferma, *quondam* sier Mathio,
Rimasto † Sier Piero Duodo, savio dil conseio, *quondam* sier Lucha,
Sier Andrea Zanchani, fo cao dil conseio di X,
Sier Domenego Trivixan, el cavalier, fo podestà a Padoa.

A dì 2 avosto.

Orator al soldan.

Sier Tomà Zen, el cavalier, fo di pregadi, *quondam* sier Piero,
Sier Hironimo Bembo, fo capetanio a Bergamo, *quondam* sier Piero,
Sier Domenego Trivixan, el cavalier, fo podestà a Padoa,
Sier Zuan Bernardo, fo capetanio a Vicenza, *quondam* sier Andrea,
Sier Marco Antonio Loredan, fo podestà e capetanio a Ruigo, *quondam* sier Francesco,
† Sier Beneto Sanudo, fo avogador di comun.

Dil mexe di avosto 1502. 139

A dì primo. Fu fato regata de XI barche di femene di le contrade, a quatro per barcha, che vogava da San Zorzi Mazor fino a la cha' dil marchexe, dove era la raina, a cha' Zorzi, a San Marcuola, andata a veder, con molte done nostre acompagnata; e fo a hore XXI. E poi, a hore 22, fu fato ragata de homeni, in 7 barche, a homeni 6 per barcha, et dato li palij, posti, a chi vadagnò, precij di 25, 15 et 10; et li homeni ragatò da li do castelli fino a Santa †.

A dì do. El principe andò, con la Signoria et molti senatori, a visitar dita raina con li piati, dove stete una hora. La qual richiese voria veder una zostra con barche in Canal Grando; et cussì fo ordinata, e da poi disnar la fu fata, che fo assa' piacevole a veder. Il modo zostrono sarà scripto altrove, per non difunderme in questo; et questo fu fato davanti la dita caxa di la raina.

A dì 3, mercore. A hore 14 essa raina vene a palazo; e il principe li vene contra al pato di la scala et menola in coleio, dove, posta a sentar di sera el

principe, per uno episcopo francese fu fato una oration vulgar, con regratiar la Signoria di li honori fati a la raina, oferendossi. Poi, descenduti, e il doxe in compagnia, fin al pato di la schala; et ivi la raina tolse licentia da la Signoria, e vene in la chiesia di San Marco. A l' altar grando, stando a mezo il choro, udite messa picola; poi andò in sagrestia a veder il sangue di Christo e altre reliquie, si mostra la note dil venere santo solamente e di la Sensa. Poi andò in sactuario a veder le zoie, e, fazandoli pressa le dame era con lei che si partisse, che l' hora era tarda, disse: E chi non resteria de manzar, per veder queste cosse sì preciose? Poi andò per Marzaria fino a Rialto; e le botege erano benissimo conze, et fu assaissimo populo; e, passato el ponte di Rialto, a la pescaria vechia montò in le piati et zonse a caxa a hore 19. E poi disnar l' andò a l'arsenal, dove per quelli signori li fo fato colation. *Inter hæc* vene a lei letere di Buda, come Schander bassà, inteso el fiol esser in pericolo a Jayza, per hongari, adunava exercito per andar a tuor Jayza; et cussì ave la Signoria nostra; *adeo* si temeva che hongari non havesseno rota; *tamen* 0 seguite.

A dì 4 avosto. Essendo a le 16 hore in piaza aparato i soleri, et posto le sbare e sabion el dì avanti, perchè ungari voleano zostrar, e mostrar i suo' cavali grossi e sopraveste, et venute 54 done, ornate di zoie *etc.*, e andate su li soleri, dove erano
139* li capi di X reduti, acciò altri non vi andaseno suso, *interim* che aspetavano la raina con il doxe e Signoria a la zostra, vene nuova in colcio, come i cavali, con i qual doveano zostrar, erano a Treviso e vegniriano doman; et cussì fu mandato a dir a le done, veniseno zoso de' soleri, e andaseno in palazo a la festa, perchè la zostra non era in ordine; et cussì veneno. La qual festa fu fata per la compagnia di Electi, e fu comenzata a hore 18; et il doxe vene contra la raina e la menò sul soler. Et *inter hæc* per una hora e meza fo gran pioza e vento. Et fu fato la festa in palazo; la raina ballò con domino Galeazo Visconte, milanese; poi fu data la colatione, che fu bellissima; costò ducati 300 e più. Fo presenti 110, come il tutto sarà poi scrito, et vene la mumaria; e, compita, la raina a horre 23 andò a caxa; et non fo zostrato, solo corso una bota.

Et la spexa, si feva in honorar questa serenissima raina, comenzava a rincresser, perchè si spendeva più di ducati 400 al zorno; nè si parlava quando la volesse partirsi, perchè hongari ha in commission, non la menar di qui, se prima non hanno 40 milia ducati di dota li promisse il re di Franza. Et vedendo francesi, venuti a compagnar la raina fin qui, che la cossa andava a la longa, si partino molti et ritornono a Milan; et parte di hongari torna per via di Treviso; sì che la regina resta con 60 in 70 boche qui. Per la qual fu preparato una galia sotil, per condurla a Segna comodamente, et una fusta; et fu fato, per pregadi, balotadi li patroni a l' arsenal, *videlicet* sier Alvise Marzelo, sier Tomà Duodo e sier Piero Lando, uno di lhoro, che andasse, capetanio di dita galia, a acompagnar la raina; e rimase sier Piero Lando, più zovene et bello et savio. Et par che horra si dicha, la dita raina non vol andar per mar, ma per via di Treviso, e poi, per le terre dil re di romani. *Unum est,* questi zorni è stata qui con boche zercha 600, tra francesi, hongari e milanesi; è stà speso assa' dinari, et più dissipato roba assai. È fama che do francesi e do ungari descriveno tutti li honori vien fati a la raina in le nostre terre et qui, per mostrarli poi al re di Franza e al re di Hongaria. Et la raina, qual è sapientissima, ave a dir al doxe, che mai l' à cognosudo esser regina, salvo da poi zonta in le terre venitiane; e perhò haverà a recomandar questo stato a la majestà dil suo re, et voleva sempre esser fiola di questa illustrissima Signoria. A la qual il principe con acomodate e dolce parole li corispose, che questo era 0 a quello era il bon cuor nostro.

Inter hæc si ave letere da Milan, di sier Ber- 140
nardo Bembo, dotor et cavalier, orator nostro, come la majestà dil re di Franza introe in Milan a dì 28 luio, et come Jo, Marin Sanudo, camerlengo di Verona, avi aviso dil prefato orator, cussì sarà qui soto scripto.

Siamo partiti da Vegevene con la corte dil re, et io ambasador zonsi a Milan a dì 27 luio; el re a dì 28, la matina a hora di terza, feze la sua intrata. Veneli contra tuta la chieresia con el baldachin. Era con soa majestà el re Fedrico di Napoli, el duca di Ferara, el marchexe di Mantoa, el cardinal Roan, el cardinal San Piero *in Vincula*, el cardinal de Como, milanese, el cardinal di Savoia, el cardinal di San Zorzi, el cardinal Orssino, el signor Zuan Jacomo Triulzi, el ducha de Urbin, el signor Zuan Sforza di Pexaro, do legati dil papa, domino Galeazo, fiol di missier Zuan Bentivoy, qual è prothonotario, e poi tute le ambasarie de' christiani, el marchexe di Monfera' e de Saluzo, con tuta la baronia di Franza. È bela cossa da veder, non solo questo, ma *etiam* la guarda sua. Prima 200 zentilomeni, con quelli soi martelazi, è fozadi de seda e di veluto e d'oro, con colaine molto grosse al colo de oro; e

questi erano a la stafa dil re. Poi era 400 sguizari, vestiti a la sua divisa, di seta rossa e zala, et havea tutti le bombarde, zoè pestaruole; e ancora seguitava 400 arzieri, driedo el re, vestiti con sagioni a la soa divisa, zoè tutti rechamadi de oro e de arzento, con un porcho spin in peto e una corona in zima e altre cosse assai. El signor Lodovico è in Franza, in uno castello se domanda Lis San Zorzi, con gran guarda, ma ha do lige de sboro, e pol andar a la chaza, ma non va senza la guarda, e se diceva era in libertà; son zanze tutte. El cardinal Ascanio è con la raina a una terra se domanda Garnopoli; ma li nostri oratori, vien di Franza, dice di veduta averlo lassà in Franza. *Item*, questi sono alcuni baroni se ritrova con il re: *primo*, monsignor di la Trimolia, monsignor di Ravastem, fo capetanio di l' armada, monsignor di Dunar; questi tre è più nominati e sono zermani del re. Da poi è monsignor di Chiamon, lo qual se domanda lo gran maistro di Franza, et è nipote dil cardinal Roan; poi lo gran maraschalcho di Franza, el qual se dimanda monsignor di Giaè, e monsignor di Namors, el qual era vice re in Napoli, monsignor di Lignì, lo qual prese el Moro, monsignor de la Zambra, monsignor di Pienes, monsignor de Spin, monsignor d'Albi, e
140 monsignor d' Arzentone molti altri, che longo saria a scriver. Il re era vestido con un saio d' oro a la francese, una bareta di veludo negro in testa, con un scudo d'oro in fronte. *Item*, in Milan è zercha 4000 cavali in tutto, zoè quelli che son venuti con il re, e certo non è più numero. E a dì 13 luio se partì da Milan 500 sguizari; si dice, vanno a la volta di Zenoa, ma non si sa certo dove vadino; chi dice vanno a la volta dil ducha Valentino, chi di Napoli, e se ne aspeta de li altri. A Milan, el re è alozato in castello, e lo hanno fortifichà molto forte; e tute le artilarie dil signor Lodovico le hano fato zetar di novo, con le arme dil re suso; e dì e notte non fanno se non artilarie, per fortifichar quel castello, *adeo* è inexpugnabile e cossa inextimabile et oltra misura. Francesi hanno dimandato, per nome dil re, a' milanesi ducati 80 milia, per do anni, zoè a conto di le intrade che 'l chava, *videlicet* vol da lhoro una prestanza; e tratano mal quelle caxe e donde alozano *etiam* le done. *Item*, vidi uno capitolo di tal tenor: Nui venitiani siamo mal tractati, pezo cha zudei; ne hanno tolto francesi le stanzie, el nostro fen e dito vilanie al nostro ambasador. Ma par pur, che il re e il cardinal Roan ge porta gran amor, e ge fanno gran feste, ma tutti i altri ne vol mal, e ne manzeria dil sangue: e hanno dato di bone bastonate a do di nostri famegij di stala, per voler difender el nostro fen; ma tutti manazano de venire al gran vilazo, zoè Venetia; sì che sono una mala genia.

Date in Milan, a dì primo avosto.

È da saper, con il re vene sollo sier Hironimo Donado, dotor, orator nostro, et sier Bernardo Bembo, dotor et cavalier, podestà di Verona, lo trovoe a Vegevene, dove ricevete *nomine Dominii*, et fece la sua oratione; et il 3.° orator stato in Franza, sier Domenego Trivixan, el cavalier, per strachi rimase in Aste amallato; et per il conseio di pregadi li fo dato licentia venisse a ripatriar. El qual fo ditto era morto; ma non fu vero e ave gran mal.

A dì 5 avosto. La raina fo a Muran e vete far veri, poi ritornò, e vete el corpo di Santa Barbara ai Crosechieri.

A dì 6. La dita raina, et fu di sabato, andò a Santa Maria Mazor, a veder il monasterio si farà, e il teren per il qual è sgrandito Venecia; poi fu a la caxa dil Vianelo in Canareio, dove era musiche di ogni sorte. Cenò lì con 35 persone, e ritornò a caxa a hore una di note.

A dì 7. La raina non vene a conseio, ma ben li oratori francesi e ungarici. Fo principiato a far quelli dil conseio di X nuovi. E poi essa raina, sul tardi, andò a la Zelestria a vesporo, poi a le Verzene a udir cantar monache; sì che ancora non è per partirssi de qui, perchè francesi non vol dar li franchi 40 milia a li ambasadori ungari sono qui, se il re non harà prima transduta la raina e consumato matri-
monio; e hongari hanno in mandato che la non ve- 141
gna in Hongaria se prima non ha li danari; sì che essa serenissima regina era di mala voia. Era stà scrito a Milan, al *roy*, e in Hongaria; e lei starà qui. Ogni dì va a visitar chiesie e monasterij, e pur sta a spexe nostre; et in 8 zorni fu speso ducati 4500. Et bisognava a' nostri serar li ochij, a ziò non si perda el ben facto; perhò che se dice: Chi beve el mar, puol bever el fiume; *tamen* a la zornata si levia la spexa, per francesi et hongari che partivano, per ritornar indriedo. Et è da saper, che a dita raina ogni dì era portato zoie, panni d' oro, di seda e altro, e lei non comprava; si dice perchè non haveva danari, *ergo etc.*

A dì 7. In gran conseio fo publichà, esser stà condanadi, nel conseio di X, a dì 3, questi: sier Galeazo Zancharuol, di sier Marcho, per aver nudato el pugnar in bucintoro, contra el secretario dil legato dil papa, quel dì che vene la raina, hessendo la Signoria a San Baxio Catoldo; che 'l sia ban-

dito per anni cinque di Veniexia, privo di conseglij *etc.* mexi 6, e stagi in prexon certo tempo. *Item*, a dì 5, fo bandito sier Andrea da Mosto, *quondam* sier Piero, qual, per danari, havea induto Piero Visentin a lasarse sententiar ducati 100, et metersi in prexon; e questo per dar modo di cavar di la Forte sier Etor Barbarigo, di sier Alvise, confinato a morir li; et questo fo induto da suo compagno, sier Alvise Barbarigo sopraditto. El qual sier Andrea da Moste fo eleto capetanio di certe barche in Quarner, per pregadi. Or fo bandito el Mosto per anni 5, confinà in Cao d'Istria; et sier Alvixe Barbarigo, per haver voluto cavar el fiol di prexon e altri presonieri, che 'l stia mexi 6 in prexon, et anni 5 di oficio e beneficio privato.

A dì 6. In pregadi fo electo orator al soldan sier Beneto Sanudo, et al re di romani sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier; qual refudò.

A dì 8. Fo incantado 3 galie al viazo di Baruto in Rialto. Una ave sier Ferigo Morexini, *quondam* sier Hironimo, per lire 25; l'altra sier Luca Loredan, *quondam* sier Francesco, per lire 28; la 3.ª sier Andrea Zustignan, *quondam* sier Unfre', per lire 24, ducati 2. E fu fato il suo capetanio sier Pollo Valaresso, fo sopracomito, *quondam* sier Cabriel, che fo preso a Coron da' turchi. E dite galie doveano partir per tutto septembrio; ma non partino si non assa' da poi, come dirò.

In questo mezo el ducha Valentino, stravestito a la todescha, con 6 cavali, per stafeta andoe a Milan dal re. Zonse a dì 6, e trovò il re che in piaza cavalchava per intrar in castelo. E, acostatosi al re, per non esser conossuto, fu repulso da li franchi arzieri di la varda dil re e lontanato. Si dete a cognoscer chi era, e, ritornato, volse discavalchar. El re non volse e abrazolo, fazendoli chareze, e insieme introno in castelo. La qual andata dete molto che dir a tutti, e fo fato varij comenti. Et *demum* el dito
141* ducha vene a parole con il marchexe di Mantoa; e questo perchè intese, dito marchexe straparlava de lui, che era bastardo e fio de un prete; in modo che *ad invicem* se desfidono e volseno dimandar el campo al re. *Quo audito* il re li aquietò, e pacifichò insieme, come dirò al locho suo.

Da Spalato, per letere di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador, che, per il conseio di X, fo mandato in loco di sier Hironimo Baffo, che fu fato venir di qui. Se intese, como à aviso, per exploratori, che Schander bassà, volendo recuperar l'honor dil fiol a l'asedio de Jayza, ingrossado el suo exercito, era andato in persona a strenzer Jayza, e si teme, per el pocho pressidio vi messe, hongari la perderano. Che se questo fusse, seria la ruina de Hongaria, per lo transito haveria turchi nel regno, e seria la ruina di nostri luogi di Dalmatia et Friul.

In questo mezo el monte nuovo, che valea ducati 50 el cento, è montado a ducati 56; e questo perchè se divulga, sarà pace col turcho, et non si trova venditori. *Tamen* è opinion de molti, el signor turcho aspeta veder el sucesso di Jayza, et, havendola, vorà la pace con cative condition, e, non la havendo, verà più facile a la pace, sì che in la conservation di Jayza *pendet uterque status, scilicet Ungariæ et venetorum.*

A dì 12 avosto. Fu retenuto sier Panfilo Contarini, *quondam* sier Francesco, incolpato haver machinato de asasinar uno messo dil caraman, venuto qui con ducati 1200, per comprar panni d'oro e di seda per la despina dil signor. Et per haver cognosuto in Levante sier Polo Contarini, fradello di ditto sier Panfilo, trovatolo, li comunichò a quello la caxon di la sua venuta, domandando alozamento per segurtà soa. E Polo li disse a Panfilo, perchè stava con lui in caxa; lo qual, per esser cargo di fameia, disse non poder alozar quello, ma li troverà luogo, dove porà alozar securo. Et pensò, *ut dicitur*, de robarli questi danari; e parlò a uno calafao, suo compare, dicendo: Questo è el tempo che te fazi richo; ma voio participar con ti; io te meterò in caxa questo homo, lo qual ha 1200 ducati con lui, tratalo ben, fali bone spexe, e, tolto el tempo commodo, amazalo e roba i danari, tuo' ducati 200 per ti, e dame el resto a mi. Fonno contenti; e, intrato lo homo in caxa dil calafato, in una camera ornata e apariata, la note el calafato non volse amazarlo, ma ben robarlo li danari, e fuzite via, e dete la parte a sier Panfilo preditto. E la matina questui si lieva e trovò i soi danari robati. Andò a dolersi ai signor di note; et, perchè era conosuto, quel calafado fo subito preso, e, torturato, confesò el delito fato a suasion dil ditto sier Panfilo, el qual, per mezo di alcuni frati, fece restituir ducati 400, a chi li era stà robati, e promesse far haveria il resto.

Et, inteso li avogadori di comun questo, introno 142
nel caxo, e, per operation di ditto sier Panfilo, la cossa fu menata in longo, *tamen* ogni matina quello a chi fu robà, o ver suo commesso, era a la porta dil doxe, recomandandose a la expedition. *Tandem* fu preso in quarantia, di retenir dito sier Panfilo, e fo colegiato più volte, et insieme sier Polo, suo fradelo; e tochò a sier Francesco Foscari, l'avogador, a menarlo. Quello seguite scriverò al loco suo.

Et perchè la spexa di la raina di Hongaria andava a la longa, nè si sapeva quando havesse a partir, fu decreto, che da domenega in là li sia dato ducati 100 al zorno, e con quelli si fazi le spexe a so posta; ma, ben considerato la cossa, fu deliberà non far moto algun; e tuta via era visitata da nostre zentildonne. Et *accidit*, chi lo oratori ungarici dimandono ducati 8000 a la Signoria, per spexe convenivano a far, a conto di la paga si ha a dar al re. Et nel conseio di pregadi fu preso darli; sì che fonno dati assa' avanti il tempo.

El re di Franza era a Milan, e con lui si atrovava tutti li signori de Italia, chi in libertà e chi per forza, e chi schaziati di lhoro stato. E se ditti signori, *maxime* Ferara e Mantoa, atenderano a meter mal al re contra venitiani, *de facili* si potria venir a la guerra, *maxime* hessendo unito col papa e il ducha Valentino, li qual è su le arme, e con Fiorenza et Spagna; *ideo* li padri di coleio fenno pensieri *quid fiendum*.

In questo tempo si preparava mortal guerra tra Franza e Spagna, per non se haver ben inteso fra lhoro in la division dil Reame di Napoli o vero di la Puia; perchè francesi intende haver la Capitanata con tutte sue terre, e Spagna dice aspetarla a lui. Dil qual è capetanio don Consalvo Hernandes; et Franza ha persone X milia, et tolse a' spagnoli Nucera, San Severino et Manferdonia; sì che sarà assa' guerre.

El re di Franza, se have per letere di nostri oratori, partiva da Milan per andar a Zenoa, poi in Aste, e ritornerà a Lion, per li movimenti fanno spagnoli di sopra; perchè quelli reali voleno romper e recuperar Perpignano. E si dice, dito re di Franza mena con lui el ducha Valentino e altri signori, qualli sarano come obstasi.

A dì 16 avosto. Essendo acordato le cosse, et ungari tasentati, di haver la dota poi la sarà transduta, la raina era in dubio qual via dovesse prender, o per mar o per via di Treviso; *tandem*, persuasa, da la Signoria nostra e da li oratori ungarici, che fusse meglior passar con la galia a Segna, et cavali mandar parte per terra. E cussì parte di oratori ungarici tolseno licentia da la Signoria, per ritornar, per via di Trivixo, in Hongaria; e anderano a Segna ad aspetar esse regina.

142* *A dì 19.* El principe andò con li piati, con il coleio, a tuor licentia da la raina, qual dia partir a dì 21; et poi a dì 21 fu fato la crida: che quelli hanno auto soldo su la galia di la regina, ozi si reduga a galia, perchè a hore XX sua majestà monterà in galia; et cussì montoe, et la note partite. Et missier Galeazo Visconte ritornoe a Milan dal re; et per le nostre terre fu honorato, et fatoli le spexe, et a'ozoe in caxa di rectori.

In questi giorni vene uno messo da Constantinopoli, per nome di Charzegoli bassà, con letere a sier Andrea Griti, che il signor voleva far la paxe. El qual subito fo expedito; e credo, se li mandasse a dir, se manderia uno secretario. *Etiam* fo dito, andoe a Constantinopoli uno messo dil re di Hongaria per tratar la paxe; perhò che fo decreto in pregadi, *post multa*, farla paxe unito con ditto re, *aliter* non.

El monte nuovo, che valea ducati 54, saltò a ducati 56, nè si trova venditori. Si judicha la pace sia in boni termeni; *conditiones variæ divulgantur; alii dicunt*, chi ha si tegna; altri che li demo Napoli et Malvasia, a ziò niente si habi su la Morea, et el turcho ne restituisse Durazo e Lepanto, et Modon ruinarlo, *solum* si adoperi il porto; e si li dà al turco ducati 100 milia di charazo, in 3 page, a l'anno in vita dil signor; *tamen* tal condition non fu vere, comme dirò. Et si judicha, el turcho desidera *etiam* lui far questa paxe, vedando tuta Italia esser reduta in pochi signori; resta *solum* la Signoria e Fiorenza e qualche altro signoreto, et il papa con il ducha Valentino; e se dubita non si fazi union con li re christiani a soa ruina, *videlicet* Franza, Spagna et Hongaria, per li mezi sa tenir la Signoria nostra. *Etiam* dubita dil novo propheta, e manda soi exerciti in la Natolia per obviarli. Qual è in Persia, è chiamato Sichali; el qual va per meter el caraman in signoria, e va con un grande exercito; *ideo est facilis ad pacem*, poi de natura esso signor è avaro *etc.*

El pontifice in questo mezo havendo inteso, per letere, e per divulgo di la corte, che la Signoria è in *procinctu* di concluder la paxe col turcho, mandò a chiamar sier Antonio Zustignan, dotor, orator nostro, digandoli: Son avisado, che la Signoria fa paxe col turcho. E l'orator rispose nulla saper; ma ben, si la Signoria la facesse, parleria liberamente, li principi christiani sarano stà causa, per il pocho auxilio datoli. *Etiam* la vostra beatitudine promise far assai, e non ha fato, per far gran signor el ducha Valentino, come è venuto, et discazi tutti li signori de Italia; e la Signoria solla è stà in guera col turcho. El papa rispose, questo altro anno li daremo grande auxilio. Disse l'orator: Fato sta, *sancte pater*, che si possi durar su la spexa; *adeo* el papa non sape che dir; e questo fo laudato l'orator in questa.

143 *A dì 22.* Fo electo orator al re di romani, in luogo di sier Zorzi Pixani, el cavalier, qual havia refudado. Et rimase sier Alvise Mocenigo, *quondam* sier Thomà, fo savio ai ordeni; e aceptò. E il scurtinio e questo:

Electo orator al re di romani.

† Sier Alvise Mozenigo, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Thomà, ... 78
Sier Marin Zorzi, dotor, savio a terra ferma, 68
Sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, fo ambasador al re di romani, ...
Sier Antonio Condolmer, fo ai X savij, *quondam* sier Bernardo, ... 74
Sier Polo Capelo, el cavalier, savio a terra ferma, ...
Sier Zuan Antonio Morexini, fo retor a Retimo, *quondam* sier Barbon, dotor . . . .
Sier Antonio Cocho, fo a le cazude, *quondam* sier Francesco, ...
Sier Francesco Querini, fo provedador di comun, *quondam* sier Hironimo, ...
Sier Pasqual Malipiero, fo auditor vechio, *quondam* sier Donado, ...
Sier Piero Contarini, fo avochato fiscal, *quondam* sier Zuan Ruzier, ...
Sier Francesco Morexini, dotor et cavalier, ch' è di pregadi, ...
Sier Polo Trivixan, el cavalier, di sier Baldisera, ...
Sier Andrea Loredan, savio a terra ferma, *quondam* sier Nicolò, ...
Sier Nicolò Michiel, dotor, fo ai X officij, ...
Sier Cabriel Emo, *quondam* sier Zuane, el cavalier, ...
Sier Piero Sanudo, fo di pregadi, *quondam* sier Domenego, ...
Sier Zustignan Morexini, fo provedador in campo, *quondam* sier Marco, ...

In questi giorni fo retenuta, per el patriarcha con li avogadori, suor Maria, priora di Santa Maria Mazor, con do altre monache, le qual se impazavano con un pre' Francesco, stava a San Stai, bel compagnon et *etiam* lui retenuto. Hanno confesato *uterque* quello facevano; *ergo sub specie sanctitatis multa mala fiunt.* Et fo tolte molte robe in caxa di pre' Francesco, che ditta suor Maria ge l' havea donate, e fo vendute a l' incanto; e li danari dati a li procuratori di la chiesia predita. Or fo condanà pre' Francesco X anni in prexon, e suor Maria confinata in Cypro a pan et aqua, et questo per sententia dil patriarcha; et cussì la fu mandata.

A dì 13. Item, li heriedi di sier Nicolò, Andrea e Polo Bernardo, dal bancho, fo sententiadi, per li tre judeci dil bancho di Garzoni, atento il bancho diceva, sier Nicolò Bernardo e compagni, che dovesseno, come principali e piezi, pagar el debito di Garzoni dil bancho vechio; et, volendossi apellar in le tre quarantie, e disputata *hinc inde,* fo bonifichata di balote 18 et 14 taiada. Et fo sì pocho numero per il cazar di parenti e creditori dil bancho; sì che si dice, pagade le dote, non avanzerà a li Bernardi nulla. Ben è da saver, che sier Piero Bernardo, *quondam* sier Piero, si cavò fuori *etc.* Et li Bernardi alegava za molti anni, non haveano a far con dito bancho, salvo como piezi di ducati 2000 per uno; *tamen* è stà fata bona la sententia, perchè havia utilità dil bancho.

A dì 28 avosto. Fo publichà in gran conseio, 143*
che, nel conseio di X, absente, era stà bandito sier Andrea Breani di sier Zacharia, compagno in molti excessi di sier Troian Contarini, di sier Panfilo; che 'l sia perpetuo confinà a Retimo, e vadi, in pena di la testa; con taia lire 1500, chi lo darà vivo, et lire 1000 morto. *Item,* che marti, a l' hora consueta, ditto sier Troian Contarini sia decapitato in mezo le do colone di San Marcho, sì che 'l muori. E questo, per aver fato molti excessi, come apar nel processo, *videlicet:* sasinato e robato zudei a Mestre, spoiado molti di dì e note in su la strada, fato tre homicidij qui et *alibi etc.* Questo zovene era di anni 23; e fuli taiato la testa, come fu sententiato, a dì 27; sì che il fiol fo expedito e il padre e barba sono *etiam* in prexon.

A questi proximi zorni fo portado da Coron in questa terra, per uno frate di San Francesco, lo piedi con el zenochio di San Daniel Propheta, qual *alias* fo trato da Constantinopoli e posto a San Francesco di Coron, e fu posto a Santa Maria di frati menori in Venecia, e fatoli uno altar novo a presso la porta dil campaniel. Et dite reliquie e più di do anni è qui.

A dì 28 dito. Fo preso parte in gran conseio, che, atento che sier Lucha Memo, sier Francesco Foscari e sier Hironimo Capello, avogadori di comun, erano cazadi a udir la causa di Bernardi con li capi di creditori dil bancho di Garzoni, che possino udir dita causa e farli justicia, atento tuti cazadi tutti entra; et cussì fo presa. Et par che intromesse il conseio in favor di Bernardi, atento il desordine, e poi fo introduta la quarantia e preseno.

In questi zorni a Pavia do di caxa di Gonzaga, chiamati li signori di Novelara, quali sono zermani cusini, hessendo il re di Franza lì, volseno combater insieme, e dimandò il campo in castello. Vi andò el marchexe di Mantoa; combateno un pocho, niun fo tochi, et fonno seperati et fati pacifichar insieme.

Fo retenuto sier Zusto Guoro, fo patron in Alexandria, per haver retenuti li danari a uno patron di la so galia, qual li dimandava, e lui el ferite; *unde* li avogadori preseno di retenirlo, ma poi fu absolto.

A dì 26 avosto. Il re di Franza introe in Zenoa con grandissimo honor, et presentato per ducati 8000 da' zenoesi. Era con soa majestà sier Hironimo Donado, dotor, perhò che a sier Bernardo Bembo, dotor et cavalier, podestà di Verona, li fo dato licentia repatriasse in la soa pretura, qual a dì 28 dito zonse a Verona. Et sier Marco Dandolo, dotor et cavalier, va in loco dil Donado, za era partito di Veniexia, passò per Lignago e Mantoa e andò in Aste aspetar il re, qual, poi stato a Zenoa, in Aste veniva per ritornar in Franza. E, zonto lì, sier Hironimo Donado si partì.

144 A la fin di questo mexe gionse a Veniexia uno orator dil re di Franza, nominato monsignor de Rius, qual era prelato; et vene a dimandar a la Signoria di nova liga et confederatione da esser fata tra il suo re et la Signoria nostra; et in Reame tra francesi e spagnoli erano in aperta guerra. Et per il principe li fo risposto, si conseierà con il senato e se li daria risposta.

A dì 26 ditto. In pregadi, atento che sier Vicenzo Valier, ritornato provedador di le zente d'arme, havia referito in coleio la condition di quelle et di le forteze, e comme si poteva far molte cassation, perhò fu posto, per li savij dil coleio, di far certe casation di castelani e fanti in alcuni castelli, in padoana, vicentina et sul Polesene di Ruigo, che 0 importavano. *Item*, quelli guardiani di signori di Cypri nel castel di Padoa li sia smenuidi li salarij e altro; e fu presa.

Nel monasterio di le verzene, fato la consientia a li avogadori et eximinato alcuni, fo trovato, in dito monestier esserne di gravede, perhò per la Signoria fo mandato l'abate di Borgognoni, dicendo voleva venir dentro e far l'oficio commessoli. Or ditte monache li rispose, non voler per niun modo venisse, perchè erano sotoposte *solum* al serenissimo principe.

Noto, in questo mexe sier Michiel Foscari, *quondam* sier Filippo, procurator, fece uno marcha' di rami, per ducati 40 milia, a ducati 36 el mier; li dà il piper, a ducati 100 il cargo, per ducati 25 milia, il resto al ritorno di le galie.

Di mar, dil zeneral, niun aviso si havea; *adeo* molti si miravegliava, dove fusse andato. Era letere di Candia e Cypro e nulla diceva dil zeneral.

In questo mexe, et fo a dì X, vene a Verona uno fiol fo dil signor di Chamarin, al qual Valentino havia tolto il stato, et partì per andar a trovar il re di romani. *Etiam* vene a star in veronese il conte Zuan Francesco di la Mirandola, poi che lassò il stato al conte Lodovico, so fradelo.

Et, perchè l'era venuto a Venecia l'orator di Franza, a far nove petizione e di gran importantia, fo posto parte in pregadi, di elezer tre savij dil conseio ordinarij, quali si eleze il septembrio, et debino intrar *de præsenti*. Et cussì elexeno sier Polo Barbo, procurator, sier Marco Sanudo et sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, stati altre volte, et cazeteno assa' con titolo, et introno in coleio. E non voglio restar di scriver, come *in senatu* fu preso di risponder a ditto orator: la Signoria era in bona liga con la christianissima majestà e altri signori e non bisognava far nova liga. El principe li usò alcune parole et poi si partì. In questo mexe di avosto, a dì 16, 144*
per sier Hironimo Capello, l'avogador di comun, fo publichà in gran conseio, aver piedà in quarantia criminal e processo contra sier Zuan Soranzo, *quondam* sier Nicolò, *quondam* sier Vetor, cavalier, procurator, era a la justicia nova, in vita, aver tolto e convertito in suo uso di la cassa ducati 400, e perhò el sia cazuto a la leze di furanti *etc.*; e fu preso e posto in prexon. E da qui indriedo, per diliberation dil conseio di X, fu preso, non far più a ditto oficio in vita, ma justa il consueto.

Non voglio restar di scriver, comme in questo tempo il re di Franza era a Milan, come ho scripto di sopra. Et eravi 8 cardinali con lui, *videlicet* in Milan, zoè el cardinal San Piero *in Vincula*, San Zorzi, Orssini, San Severin, de Libret, quel di Bologna, savogin, Como, Triuzi et Roan.

A dì 28. Fo posto, per i consieri, che sier Francesco Marzello, podestà di Chioza, uno di tre judici electo, per il conseio di pregadi, sora le diferentie dil bancho di......, qual per esser podestà non pol judichar; perhò sia preso, che 'l possi *etiam* sentar e aldir e judichar, *ut in parte.* Ave 216 di no, 370 di sì. Fu presa.

Dil mexe di septembrio 1502. 145

A dì primo. Zonse la galia sotil con sier Piero Lando, patron a l'arsenal, qual conduse a Segna la

raina di Hongaria, che a dì 22 avosto partì; et con lei andò 14 barche per condur la fameia; e li cavali andono per terra. Et portò letere di la raina predita, advisando dil suo zonzer, et quella rigratiando de la optima compagnia fatali per sier Piero Lando, laudandolo assai.

Et perchè si haveva molti rechiami da li antivarani, contra sier Zuan da Molin, *quondam* sier Cressi, lhoro podestà, *etiam* di Alexio, per letere di el signor Schandarbecho, che si doleva di sier Antonio Bon, proveditor, *unde*, per il conseio di X, fo eleto sier Nicolò Dolfin, fo di pregadi, *quondam* sier Marco, che vadi synico in Albania, con ducati 100 al mexe per spexe, netti; et cussì aceptò e andò al suo synicha'.

Del capetanio zeneral fo letere, di 29 et 30 luio. Scrive, come si partì da Corfù, et con 34 galie nostre, 4 francese et 4 di Rodi, havia posto in terra a Crisopoli e nel colfo di Salonichij, dove à dipredato molte anime, tolto formenti e quelli brusati in su le are, e con quantità de pali e bruscha andava danizando per le isole turchesche e altri lochi di la Natalia. *Item*, che 'l legato dil papa, Pexaro, con le 12 galie ancora non era parso. *Item*, à avisi, il novo profeta prospera e daniza turchi; con cavali 12 milia et 30 milia pedoni è za intrato in la Charamania.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, vidi una letera, data in galia, a dì 29 luio, in porto de Milo. Come lui, a dì 13 zugno, zonse con galie 9 a Cerigo, dove trovò el zeneral con l'altro provedador Zantani et galie 23. Et, zonto lì, andò dal zeneral, qual lo aceptò benignamente, et li fa bona ciera e lo lauda assai. A dì 15 si levono da Cerigo con galie 32, nave Calba et do barzoti, per venir a la volta de Millo. Siando sopra Cao Malio, soprazonse la galia Dandola di Candia, spazata da Napoli con letere dil retor di Legena, el qual notifichava, che jera zonto a l'isola vele 30 di turchi, et havea combatuto el locho. Inteso el zeneral tal nove, revochò el vegnir a Millo, ancor che se intendesse che 'l capetanio di Rodi si dovesse trovar lì, et zonseno a dì 25 zugno a Legena; nel qual luogo trovono, le dite vele el zorno avanti erano partite. Et inteso, che in l'Arzipielago ne era fuste assai, deliberono dar una volta. Et in questo circuito ce ha preso fuste 11, senza i homeni, e schierazi X, i qual fo brusati, per non..... homeni, che i podesse condur. Fo messo in terra al Taxo, brusato e messo a sacho Amacri su la Romania; messeno in terra do hore avanti zorno, e fo fato butini assai, ma le anime fuzite, perchè chi
145* guidava falite la via, e fonno sentiti. A Grasopoli non fo fato danno da conto. Et poi tolseno la dita armata la volta de Millo, e azonseno a dì 23 luio, dove trovono el capetanio dil gran mastro di Rodi, con galie 3 e nave do, e Frajan, capetanio dil re di Franza, con galie 4; et doveano consultar di tuor qualche impresa utele. *Item*, eri, a dì 26, zonse lì in porto do galie sotil, Loredana e Vitura, venute di Cypro con sier Bernardin Loredan, synico, el qual mena con lui sier Troylo Malipiero, et el fiol; se dice cosse assai; fin pochi dì sarà di lì.

Vene a Venecia sier Bernardin Loredan, vien synico di Cypro, e conduse in ferri sier Troylo Malipiero, era capetanio a Famagosta, e sier Zuan Francesco, so fiol, el suo canzelier fuzite; et portono letere di sier Nicolò di Prioli, luogo tenente, et consieri. Dicono haver, per el ritorno di lhoro orator stato in Persia, come el signor Soffì prosperava, et ha nel suo exercito 12 milia cavali, ben armadi, et 35 milia pedoni, con gran populo che 'l seguita, e vien verso la Natalia; et era stato a la presentia dil signor di Caraman in Aleppo, et non andò da Sofì in Tauris.

A dì 4. Fo stridà a gran conseio esser stà condanato, per il conseio di X, sier Andrea Venier, fo di sier Jacomo, *quondam* sier Bernardo, perchè a la Sensa in piaza, dando favor a sier Troian Contarini, che li fo taià la testa, dete uno schiafo a uno fiol natural di sier Francesco da Pexaro, di sier Hironimo; *videlicet* che 'l dito stia mexi 6 in prexon, *excepto* in la Nuova et Novissima, con taia lire 300 si 'l fuzirà, e non comenza il tempo di la preson, si 'l non obedirà. *Item*, fo leto una parte, presa nel conseio di X, che niun si dagi il titolo dil padre, exceptuando principe et procuratori. E questo fo, perchè sier Alvixe Capelo, fo podestà a Chioza, fo tolto l'altro zorno podestà a Bergamo, et cazete da sier Marin Zorzi, dotor, savio a terra ferma, et si dete el titolo, fo di sier Vetor, che morì capetanio zeneral di mar; e fo gran mormoration in conseio. Perhò per il conseio di X fo provisto.

A dì 8. Per letere dil zeneral, date a dì 24, in galia, a Santa Maura. Comme era venuto a quella impresa con galie 54, e altri navilij e nave, fin a la summa di vele 70, et incalzò 7 fuste di turchi et li homeni scampono in terra, e il capetanio prese le fuste. Et volendo combater il castelo di Santa Maura, vene una bombarda, trata per turchi, che portò via la testa di sier Cabriel Soranzo, sopracomito. Et il zeneral mandò a Corfù a tuor artilarie, perchè era diliberato aver dito locho, e sperava averlo, *licet* turchi si difendeseno assai.

Et a dì 11. Per premiar il fratello dil Soranzo,

morto, fo tolto sier Hironimo Soranzo, *quondam* sier Bertuzi, senza alcun titolo, di pregadi, di ordenarij; et rimase da titoladi.

146 *Da Syo, dil consolo, di 27 luio.* Avisa, come el zeneral, qual era a Melo, havia mandato lì a Syo do galie, per levar Pantaleo Coresi, zonto lì con fusta di 13 banchi, partito da Constantinopoli a dì X, mandato dal signor turcho a trovar il zeneral per cause importante. El qual li disse, che 'l signor Soffi, novamente sublevato in le parte di Persia, è fiol de una fia de Uxon Cassan, et va prosperando con gran favori, per lo gran seguito ha dai populi. Et ha subjugato gran parte de la Azimia, et preso molte lhor terre, et *etiam* Tauris, et quello à ruinato fin a le fondamente, e al presente se atrova in Arsengan, lontan da Carassari, loco di questo signor turcho, quatro zornade. Et ha con lui in campo el signor caraman, scazado da Missit bassà; ha *etiam* con lui el fio de Aladoulach e Dolgadcrogli e altri signori schazati per questo turcho. Et atrovasse aver questo signor Soffì homeni d'arme, cavali 12 milia, bene armadi lhor e suo' cavali de belle arme se trova al mondo; et ha 35 milia arzieri, homeni belicosi, a cavallo e pedoni senza numero. Lo prosperar del qual dà tanto pensamento al signor turcho, quanto havesse da molti anni in qua. Et questo, perchè vede è nel suo paese molti de questa secta, dei qual non cessa de far passar continuamente de la Natolia su la Grecia, e manda quelli in le parte di Modon, Coron, Nepanto e Albania. È una compassion veder li strazi hanno questi tali, con lor moglie e fioli; non è mai zorno, che non passi de la Natolia su la Grecia 100 et 200 fameie. Per la qual novità divulgasse, el turcho sia per passar in Natolia con la persona, ben che Pantaleo dicha, che, se 'l doverà passar, sarà a questo septembrio. El signor Soffì reproba in tutto la leze di Machometo, e tien la leze de un profeta Allì, el qual lor dicono esser uno di 4 canzelieri de Dio, et alguni hanno ditto, che ditto profeta Allì se intende esser quello, lo qual li christiani lievano per insegna in forma del lion, che non puol esser salvo che San Marcho, e non deveda el bever vino, e vuol ogni cossa in comun. *Item*, da poi dice, el nostro ambasador di Syo è zonto, venuto da Constantinopoli a dì 24 luio, e dice, el signor Soffì va prosperando in la Persia con gran favori, per el seguito grande ha di populi; lo qual dà gran pensamento a questo turcho, et per questo se mete in hordine de passar in Natalia. E questo à sapudo da Bostanzi bassà; et per questo desidera la pace con venitiani; e cussì, come avanti se diceva, el signor turcho domandava, se dovesse ruinar Napoli de Romania e Malvasia, adesso non se parla più de tal cossa, ma 146* vuol la pace de pari, chi ha si tegna. E dice, che prosperando el signor Soffì, non passerà 8 zorni, che 'l turcho passarà in Natalia. El qual ambasador, hora è tre dì, hessendo in Burso, à scontrado 6000 asapi, zoè guastatori, che vanno avanti li exerciti a far le spianade de le strade. Li axapi e timarati sono aparechiadi per passar, quando haverano el comandamento.

È da saper adoncha, che, come a la Signoria scrisse el capetanio zeneral, *etiam* per letere private di l'armada, Pantaleo Coresi, zenoese, fu a la presentia dil zeneral, e li disse, da parte dil signor turcho, come l'era d'acordo con la Signoria e dovesse levar le ofese. El zeneral li rispose, era stà mandà fuora da la Signoria per far guerra, e non havia alcun hordine di pace, e fin non li era per la Signoria comandà altro, voleva far fati. Et di lì si partì el Coresi, per ritornar a Constantinopoli. Esso zeneral, con 60 galie, computà quelle dil legato et 4 nave grosse, et 3 in 4000 homeni, da Corfù, Zante e Zefalonia levati, vene a prender Leucate, zoè l'isola di Santa Maura, mia..... da Corfù; et comenzò quella a bombardar, e ruinava le mure fin a dì 16 avosto *etc.*

Sumario di una letera, data a Millo, a dì 27 luio 1502.

Come, con galie 34, arivoe el zeneral a dì 6 luio a l'isola di Stalimene, e scaramuzono fino al castelo, brusando li borgi; e se guadagnò bestiame asaissimo con altre robe assai. E, levati con el butino, andono al mare, e trovono 4 legni grossissimi e ben armati, e li pigliono e brusono, e subito preseno la via di Santo Mandrachij, e fo posto a sacho con bon guadagno. Scorendo fra terra, trovono uno altro castello, lontan da Constantinopoli zornate 4, per terra, e lo brusò e sachizò e non con tropo guadagno; e poi per mar, scorendo a l'isola di Nasso, e lo brusono e sachizò, preso homeni e done zercha 200; e perchè erano christiani, il zeneral li donnò summa libertà. *Deinde* scorseno a Grasopoli, e, scoperto la nostra armata, veneno maschij e femene con la † incontra; et per tal venuta fonno liberati di ogni mal, insegnando al zeneral X legni, tra fuste e schirazi, e tutti fonno fati pregioni, e brusato li magazeni dil sal dil gran turcho, quali erano pienissimi; e li presoni christiani fonno liberati. Ben è vero, ivi era cavali 200 turchi, li qual fonno a le man con nostri.

Poi scorendo al Monte Santo, dove è castelli 40, *solum* lhoro è signori, lochi fructiferi di ogni bene e christianissimi e favoriti dil Carabodan. Partidi de lì, scoresemo in l' isola di Negroponte e asaltamo
147 uno castello nominato Loreo, e brusato li borgi. Veneno acanto a Negroponte mia XV, non danizando persona alcuna, per la sua christianissima fede; in summa ha pigliato il zeneral, tra fuste, barze e schirazi, numero 23. Piero di Bavarin *signatus.*

A dì 9 septembrio. In do quarantie fo dannato sier Piero Sanudo, *quondam* sier Domenego, fo synico in Levante, menato per sier Antonio Condolmer, sier Marco Loredan e sier Gasparo Malipiero, provedadori sora i conti; *videlicet*, che 'l pagi certa quantità di danari, come par, per li soy conti, non aver speso tanto, sì come sarà conosuto per essi 3 savij, e la mità più per pena; *etiam* tutto quello essi savij cognoserano ditto sier Piero habbi tolto ad altri per indireto. Senza altro conseio fo posto, di procieder 40, di no 17, non sinceri 8; et pocho manchò, che non fusse publichà in gran conseio. *Tamen*, dirò cussì, el non havia fato mal tanto, che non si havesse potuto conzar, ma lui si anegò in un goto di aqua. Li fo venduto in Rialto le so possession di Lignago e caxe; et lui disperato si partì e andò a star con li fioli a Mantoa, a lezer in theologia, per esser doctissimo, dove l' è al presente. Duolmi per la caxada, mi piace per il suo mal governo.

A dì X ditto. In pregadi fo posto, per sier Lunardo Grimani, savio dil conseio, e li savij ai ordeni, 3 galie al viazo di Fiandra, a tuto viazo, che za do mude non è andate, con don di ducati 4500 per una, di certi danari, *ut in parte.* Et venuto a incantarle, la Signoria non trovono patron, per caxon, che queste galie che si aspeta haveano grande partido, e li avanzava rata, e queste non hariano auto partido di specie, per le nove di Coloqut e per non ne esser in la terra. *Iterum* in pregadi li fo cresuto ducati 500 di don per una, e, incantade, non trovò patroni.

In questo zorno, hessendo stà per il coleio electi li proveditori di cotimo, *primo* di Damasco, sier Zuan Bembo, *quondam* sier Zorzi, sier Alvise Malipiero, *quondam* sier Stefano, procurator, e sier Piero Zen, *quondam* sier Catarin, el cavalier; et di Alexandria sier Marco Antonio Loredan, *quondam* sier Zorzi, e.........., e fo posto parte in pregadi, che potesseno venir in pregadi questi da esser electi per coleio, non metando balota. Or ozi fo provisto di disfalchar el cotimo di Damasco tanto debito, e fu posto parte, per li savij di coleio e ditti proveditori. Quelli di Damasco difendeva il suo cotimo e quelli di Alexandria il suo; et il cotimo di Damasco è debito ducati 160 milia a usura. Or fo posto parte, in la qual intrò sier Anzolo Trivixan, el consier, che ancora le specie per do anni pagi, *videlicet* le alexandrine, ducati 3 per collo, et quelle di Baruto ducati uno per collo, e tute robe vien di la Romania e colfo pagi una per 100; e tutti questi danari si mandi, per le galie, a Baruto, a disfalchar il cotimo, con sier Bortolo Contarini, eleto consolo de lì.

A dì XI. A Verona fo zostrado a do manni, 147*
precio ducati 100, in una borssa; vadagnò el palio Rizin da Asola, homo d' arme dil conte di Pitiano. Era rectori sier Bernardo Bembo, dotor et cavalier, e sier Zuan Mozenigo camerlengo; sier Piero Alvise Barbaro et Jo, Marin Sanudo, qual do zorni da poi compiti, et sier Jacomo Alberto fo mio successor, et vene a Veniexia per l' Adexe. Or pocho da poi fu fato a Brexa *etiam* una zostra, et prima fu fata belissima a Padoa; non perhò quella di Padoa fo a spexe di la camera, nè quella di Brexa, che fo persone particular, ma Verona sì.

In questi zorni el ducha Valentino à compagnato il re a Zenoa; et soa majestà partì per Franza, e lui ave licentia di ritornar, e vene per Po. Andò a Faenza, e non volse andar a Ferara da la sorela. Et il marchexe di Mantoa era a Gonzaga, sora Po, quando el passava; non volse smontar, ma in nave si parlono; e *dicitur*, si trata matrimonio dil fiol dil marchexe in la fiola di esso ducha, qual à do anni, nata di madama di Libret, ch' è in Franza. Or dito ducha andò per le valle nel stato suo. *Etiam* el ducha di Ferara ritornoe a Ferara stato dal re.

La rota di l' Adexe, fata sul Polesene di Ruigo, fe' gran danno, come ho scripto, e tuta via si reparava. *Quotidie* vi era zente et inzegneri, e sier Daniel Dandolo, podestà di la Badia, si operoe, ma ben li burchij ancora non potevano navichar, perchè non era presa.

A dì 14. La peste comenzò a Veniexia, a San Cassan in ruga di Barileri. Fo mandato alcuni a lazareto, fo serate le vie e fato provisione debite, e altri, sanni, mandati a lazareto novo.

A dì 12. Zonse qui sier Francesco Contarini, *quondam* sier Luca, da Constantinopoli, dove era stato.... anni continui; partì a dì 4 avosto. Fo uno di rescatadi con la taia, qual rimase in Constantinopoli per suo fazende, e stava in caxa a presso il serajo dil signor, in la qual veniva homeni de diverse nation a tanfaruzo. E, partito de lì, vene, con nave agontana, in Puia e poi qui. Narra di quel Soffì, re

di Persia, cussì chiamato, come è a dir sapiente in la fede, e dicesse Siech Allì, zoè di quella caxada. À al presente anni 20 in 22, bello di aspeto, gratioso e liberal, fiol di la fia di Uxon Cassan, dito Asan bey, va con brazo destro nudo e spada nuda in mano, *humiliter* vestido; et à sotomesso e morto uno fratello, che quello voleva ucider, e roto l' exercito di un altro, che li vene contra. E tuti che trova dimanda: Chi sei tu? Li vien risposto: Son cristian; lui dice: Dove è il tuo Dio? Risponde: L' è in cielo; lui dice: Afie, *idest*, tu sei ben venuto, e li dimanda: A' tu danari? dicendoli: Metili o in boscho o in via publica, e non temer te sia robadi; e, se algun ti tolerà, vien da mi, che te darò X per uno, perchè voio tu stagi con mi securo. Trova poi uno altro, e domanda: Chi sei tu? Risponde: Io son moro. Chi è el tuo Dio?
148 Rispose: Machometo; e dove elo? Disse: l'è morto. E Soffi disse: Come, traditor, tu tieni per tuo Dio uno che è morto, e fali taiar la testa. Nè vuol algun de questi tali nel suo exercito, el qual ha 12 milia cavali, a tre per uno, ben armadi, et 35 milia arzieri apti a le arme, e pedoni infiniti che lo siegue per la fama de la sua justitia. E quando li è donato danari, tutti li dispensa a suo' populi bisognosi e niente tiene per lui; e quasi tuta la Turchia se inchina a la sua secta; e chi parla de lui in Constantinopoli è fato morir. Et el signor à fato de Natolia in Grecia passar infinite fameie, et è in tanto teror, che non sa che partito prender, perchè dice, mal se puol fidar di soi proprij, che non lo tradischa, quando fosse a le man con lui; *tamen* à fato andar tutti i turchi di Grecia in la Natalia, e lui signor è andato in persona, come si dice.

A dì 15. Ha do hore di note, per via di Trane, vene letere dil zeneral di 29 et 30; poi, a dì 16, venere, a terza, zonse una fusta turcha, mandata per el zeneral, per la qual avisa dil prender di Santa Maura, a dì 29 avosto, a sacomano, come apar per il sumario di ditte letere, notade qui soto, scrite a la Signoria nostra.

Dil capetanio zeneral, date in galia, a dì 30 avosto, a Santa Maura. Come in quella matina, al levar dil sol, otene quel castelo di Santa Maura, lo qual hessendo bombardato da più canti, e li turchi dentro in gran confusione e in più parte, chi di volerse render, chi di volerse tenir, per esser grandissima parte di lhoro morti da le nostre bombarde. E, non se posendo più mostrar, che sempre erano morti, vedendo *etiam* che da li soi cavali, che era con uno flambularo, si crede sia quel di la Volona, come dicono essi turchi presi, nel qual flambularo era tutta la sua speranza, con cavali 800, qual eri matina veneno, come lioni, con gran impeto fino a li repari, per desfarli e saltar nel campo, n l qual trazevano bombarde, che con si haveano portate; a li qual turchi a cavalo da li nostri, e con lanze e con bombarde di le galie e de li repari, li fo dato una grande streta, in modo che ne moriteno da 100, e subito voltorono con grande lhoro fuga e con maxima vitoria di nostri. Et hessendo *etiam* ussiti fuora *uno* et *eodem tempore* quelli di la terra, e li nostri valenti homeni havendoli cazati dentro, vedendo che da li cavali non haveano più socorsso, li quali mai si aproximorono più, ma andorono a la parte di San Zorzi, per passar, dove si ritrova el reverendo comissario apostolico con molte galie, el qual, havendo *etiam* fato bone provision al passo, forono rebatuti; e vedendose dil tutto arbandonati, non po- 148*
sendo più durar per le artilarie, ancor che fusseno forniti di polvere e altre monition, e formenti, megij, farine, biscoto, aqua e tutte altre cosse neccessarie per anni.... et non per mexi, ussirono fuora sopra el revelin, e chiamorono li nostri, dicendo volerse render. Et siando li nostri apresentati, perchè l' era el zorno deputato a la bataglia, avanti fusseno trati fora li turchi, li nostri, per le parte che i potevano intrar, introrono et principiorno meter a sacho la terra. E con grandissima dificultà si potè tenir homeni a li repari, perchè voleano andar al guadagno; e, si non fusse stato el magnifico capetanio Prejan, el qual in tuta questa impresa ha fato quello, che, se li fusse stà in suo beneficio, non aria potuto far più, e merita laude, e li provedadori di l' armada, et io, capetanio, da l' altro canto, et li repari erano dil tutto arbandonati; e di quanto pericolo questo era, havendo tanti e tali inimici da driedo e lontani da nui un trato di bombarda. *Tandem*, con la gratia di Dio, il tuto restò ordinato; e li turchi, quando veteno le bandiere nostre sopra la terra, subito con li soi cavali se levorono e con le sue artilarie, et andorono in la sua mallora. I qualli non sepeno apresentarsi a altro riparo, che a uno, fè il mio comito, Piero Gaio, e venuti, si difese con gran vigoria. Questa impresa è stà dificilima, sì per il sito di la terra e forteza sua, come per esser in terra ferma, e haver auto turchi davanti e da drio e in la terra. Et ho fato far ogni experientia di brusar el ditto castello; e questo cargo tolse sier Polo Calbo, patron di la barza, el qual, per do volte, fè *ultimum* de potentia, butando assa' fuogi artificiali dentro, *tamen* nulla potè far, per esser assa' ruinazo dentro; *solum* brusò uno revelin, e lui patron fo ferido di

4 feride di freze, e molto batudo di saxi; non harà perhò mal. È stà ferito *etiam* sier Francesco Pasqualigo, patron dil barzoto, di uno saxo sopra la gatia, stà ben; e sier Zuan Moro, soracomito, di una freza nel brazo destro; non harà mal; e Alvise da Castron, soracomito di Verona, in una gamba, di uno saxo; sta bene. È stà feriti molti altri homeni, tra i qual el mio armiraio, di una freza in bocha; starà bene; è stà morti e guasti da bombarde alcuni. *Item*, erano di li 9 fuste grosse, con le qual questi cani facevano gran mal a li nostri; e questa terra
149 teniva obsessa la Cefalonia, el Zante e Corfù con ditte fuste. Hora tutti li gripi potrà navegar, che prima non potevano, perchè qui a Santa Maura era reduto di tutti li ladri; e sarà uno travo ne l' ochio al turcho, che mai si tenirà seguro di l' Arta. Ma si voria meter valenti homeni a custodia e stratioti, perchè di qui, versso l' Arta e Lepanto, sarà in gran travaio; ma bisogna restaurarla, calzina non mancha, perchè è fate alcune calchare; sì che, conclude, in zorni 7 si ha expedito di tal impresa. Lauda *iterum* il capetanio di Franza Prejam, li do provedadori di l' armada, li sopracomiti tutti, el comissario apostolico, pur di cha' da Pexaro, e li dalmatini, veronesi, corfuati e puiesi sopracomiti, li patroni di le barze; e che il comissario apostolico à fato il dover con le sue bombarde contra turchi. Lauda Jacometo da Novello e Marco da Valle, contestabili, qual Jacometo è con provisionati circha 80, Marco 26, e più non ha potuto levar da Corfù, e Marco è ferito di una freza. À scrito a Corfù li mandi le maistranze tutte sono de li, perchè vol fabricar el castelo di Santa Maura. *Item*, non pol scriver el numero di turchi presi, tra janizari et asapi, donne e puti, tutti distribuiti per le galie; sopra la sua galia è, tra janizari e asapi, 95, oltra li capi dil castello con li sui fameglij. In la terra era da 500 turchi da fati, dei qual ne sono morti da bombarde almancho i do terzi. *Item*, ricomanda el portador, che porta tal letere e bona nuova.

Di Marco Rizo, secretario dil zeneral, vidi do letere, scrite a soi fradeli, date a Santa Maura, a dì 30 avosto. Il sumario è questo, di la prima, e l' altra è di 4 septembrio. Come haveano preso la terra di Santa Maura, dita Leucate, con grandissimo honor. Di la qual si doveria far qualche dimostration di leticia, per conforto di tutti, e per meritar cussì questa dificilima impresa, perchè la terra era fortissima da ogni canto, et haveano da driedo più di 800 cavali turchi, soto il flambulo di Valona. El qual, a dì 29 da matina, tuti corse per el lago, che per altra via non potevano venir, fino a tochar li nostri repari, et li nostri li aspetorono arditamente, non ostante, che *etiam* li turchi di la terra ussisseno fuora in quel medemo tempo, et hora. *Tandem* da li nostri fonno rebatuti dentro la terra, insieme con molti di nostri, che ne dete la vitoria; e li turchi a cavalo have streta da le bombarde di le 149*
galie e di repari, che 100 romaseno destesi nel lago con li soi cavali, in modo, che, impauriti, se partirono. E nostri par, non stima più turchi; e quelli di la terra li amatava con le bandiere, che dovesseno ritornar, ma non tornono, perchè assa' erano feriti da nostre freze. Vedendo quelli di la terra abandonati dil socorsso, a dì 30, *in Christi nomine*, se reseno; e, avanti che se venisse ad altro parlamento, li nostri introno dentro, e sachizorono la terra, con grandissimo pericolo che turchi non coreseno; *tandem* se feze ogni poder, che li colomeli steseno a le sue poste con le sue zente. E li turchi a cavalo, vedendo le nostre bandiere su li muri di la terra, si messeno in confusion e partino; *etiam* si tiroe driedo le artilarie, che haveano menato con si, per bombardar el nostro campo. Li qual turchi corseno a uno pezo de riparo, fato per el comito nostro, Piero Gaio, qual è stà quello ne ha salvato; et esso comito era a quella posta, e con lhoro turchi combateno a lanza per lanza; e merita gran laude; et il zeneral ha 'uto grandissimo contento dil suo ben operar. Hora, che Santa Maura è di la Signoria, Corfù, Zante e Zefalonia à asegurato, perchè non se adunerano più fuste a dannizar; queste isole. E hanno trovato qui nuove fuste grosse, le qual al primo zorno tolseno, che fevano gran danno, e hanno in le man li axappi che le governaveno. Non scrive el numero di turchi presi, ma se fa ogni provision de trovarli tuti; in la galia dil zeneral è, tra asapi e janizari, 95, oltra li capi *etc.*; è da pensar, quel dia esser in le altre galie. Ma bisogna fortifichar ditto castelo; di qui è calzine e piere preparate, chè turchi volcano far repari, *licet* fusse fortissima, l' è la chiave de tute queste parte. Lauda la galia dil zeneral e dil provedador Zantani, che con le artilarie à fato più becharia di turchi, cha quasi le bombarde di campo; e li turchi l' hano afirmato. Erano da 500 in 600 turchi nel castello. Tutti diceva era debile impresa, ma è più forte il castelo, cha quello di la Zefalonia, che è in monte, e questo in piano. *Item*, spazano questa fusta, patron Hironimo Muschatello, fratello dil nostro armiraio, con el qual vien un servidor dil zeneral, nome Betin. *Item*, questa note passata vene grandissimo teremoto, che ne feze gran paura; e

uno grecho disse, che haveremo ozi la terra, perchè, quando il turcho l' ave, li vene uno simile teremoto; et cussì è stato.

Datæ in felicissimis castris in castello Sanctæ Mauræ, die suprascripta.

150 ***Dil ditto, di 4 septembrio, ivi.*** Comme li turchi fonno 2000, a cavalo, soto el flamularo de la Janina, e quel de Argiro Castro, e di quel di Nepanto, con uno vayvoda, che haveva 40 in 50 cavali; e haveano con lhoro do bombarde grosse de la Prevesa, una de qual se rompete trazendo, e haveano pochi pedoni. Li qual cavali, poi roti, andono a la riva del lago e steteno fin la matina, a dì 30, che si have la terra. Et quando veteno le bandiere, si partino, pelandose la barba e pianzendo. Et el flambularo di Nepanto tornò a Nepanto, li altri do a la Vodiza, dove modoanni li tolseno le XI galie, per paura che non andasemo lì. Tuto questo referite tre turchi, fuziti di quel campo, uno a cavalo e do a piedi. E han dito, fonno morti assa' turchi, e in gran numero feriti, con molti cavali, per modo che erano mal contenti e disperati, dicendo mai haver veduto exercito più forte e più animoso; sì che è stata grande victoria. Era bel veder il campo roto e li cavali scampar, e uno falconeto deschavalcarne, 4 et 5 al trato, morti in aqua; altri chazer da cavalo per scapuzar in aqua li cavali, e altri cazer per meter li cavali li piedi in algune magagne, fate per nostri soto aqua; e veder turchi afrezadi in ogni parte del corpo, cavali morti e feridi, e turchi deschavalchadi, li qual, siando in fango tenero, lassavano per fuzer, sì li soi bolzegini con li spironi in fango; e *demum* scorer fuzendo per quel lago con grande cridor de li nostri, sbefandoli *etc.* E, venuta la matina, principiata la bataglia, e volendo nui far butar focho ne la terra, come fo butà, veneno sopra el revelin, e chiamorono, che se dovesse intrar dentro; e cussì introno, e tutto fo posto a sacho e spoiato li turchi. Erano dentro 400 asapi et 100 janizari, di qual da le bombarde nostre ne fo morti 300, el resto magagnati, chi da schiopeti, chi da schienze di tavole di le caxe, in modo che non restono 25 sanni. Li janizari se ariano presto resi, ma li asappi mai volseno; e per questo, il zeneral li ha fato taiar a pezi da li nostri in campo, in do fiate, circha 100 axapi, e fato apichar el capo de quelli su l' antena di la soa galia. E li asapi fonno taiati a pezi, per far inanimar più li nostri contra turchi; alguni son stà dati vivi ad alguni, che li hanno presi in Turchia za più anni. De li janizari e altre teste, che sono poche, si farà butin per tute le galie. El comissario dil papa ha voluto far butin seperato de le nostre galie, et quello che hanno auto le so galie far la parte a chadauna d' esse; el zeneral li ha compiaziuto dil tutto. Se fa ruinar tute le caxe sono 150*
in la terra, la qual se fa neta; poi si principierà a repararle, subito zonti li murari di Corfù, per li qual è stà mandati. In questo locho non bisogna mancho guardia di provisionati 200, soto boni capi, e habi li soi pagamenti, *aliter* in un momento si perderà. La compagnia di Jacometo da Novelo non vol star, al qual se li dà una paga; è meglio questo, cha Modon e Coron, per Corfù, Zante *etc.* Questa terra è l' ochio destro dil turcho, perchè non potrà tenir securo l' Arta e Nepanto, nè altro locho, che sono grasse di biave e di altra sorta mercantia. Bisogna *etiam* meter stratioti su l' isola. *Item*, el capetanio Prejan di le 4 galie francese, ha tolto licentia dal zeneral, et eri partì per Sicilia. El qual è stà molto honorato e apresentato, e li à dà el zeneral 13 teste per le sue galie, et 3 falconi, et 13 miera di biscoto, oltra el butin che ha fatto. Se à molto oferto al zeneral; el qual capetanio dì e note era in campo, et à molto jovato l' impresa. In loco di sier Cabriel Soranzo, soracomito, che fu morto, è stà posto sier Hironimo da Canal, di sier Bernardin, nobile. *Item*, per una letera vidi di esso sier Hironimo da Canal, a suo padre, scrive il successo; e come con 60 galie et 4 nave era il zeneral nostro; et narra il combater. Poi che vien ditto, da' albanesi vien da terra ferma, come Mustafà bassà, flambularo, era stà ferito a morte; fo portate molte teste al zeneral, ai qual dete a tutti la solita merzede *etc.*

Noto, se intese da poi, come era stà trovà nel castelo di Santa Maura, per il zeneral, ducati 12 milia di aspri. Sì come, per una letera, e il modo fonno trovati, scriverò di soto.

Zonse in questa terra sier Bernardin Loredan, venuto synico di Cypro, et conduse sier Troylo Malipiero, capetanio di Famagosta, e suo fiol, sier Zuan Francesco, intromesso per lui; e za era andato il suo cambio, sier Lorenzo Contarini. Or el Malipiero, con volontà dil conseio di X, fo posto in Toresele; et il synico referì in coleio, dicendo molte cosse di Cypro; et portò 6 pezi in astrologia, di instrumenti, grandi, antiquissimi, erano in la rocha de Famagosta, qualli fo posti in caxa dil doxe, e poi, *ex decreto Dominii*, dati a sier Marco Sanudo, savio dil conseio, per ducati X; ma sono ruzini et vetustissimi. È la theoricha di la spera; fece il tutto di operarli, ma non potè. Or ditto sier Bernardin disse aver parlato con Pantaleo Coresi, el qual, per nome

dil signor turcho, vene a dir al zeneral, che, hessendo concluso pace, lui non debba molestar i so' luogi. Al qual ge rispose esso zeneral, che 'l non intendeva haver pace con lui, se 'l non havea mandato da la Signoria, e che intendeva farge bona guerra. Dice ancora, à favelado con homo, vien da Constantinopoli, el qual ge disse, che el Zelabì, fio del turcho, era partì de Trabesonda, con XXX milia persone, e andato contra el signor Soffì, dal qual
151 fu roto; da poi andò el bilarbeì de la Natolia, per asegurar quelli luogi. Sapudo el signor turcho tal nuova, si dice, è passado in Natoli, e comandato a tuta la Grecia lo siegua; sì che se reputa tutti i luogi di Grecia vacuj de' turchi.

Et per altri avisi se intese, dito signor turcho à scrito, tuti i soi che 'l passa in Natali, contra Sich Allì; e dice: Si son rotto, ogniuno toglia dil mio stato quello el puol, se ritorno con vitoria, a tuti li vicini, che me sarano stati fedeli, li farò bona compagnia, e a quelli me sarà stati contrarij, me vindicarò di lhoro, nè lasserò la vendeta a' mie' fioli.

El ducha Valentino in questo mezo zonse a ymola, et adunava exercito per andar a tuor Bologna, la qual è in arme, con valido pressidio, e li citadini disposti difendersi, et mantenir in stato missier Zuan Bentivoy, vedendo el papa volerli romper lo acordo fato. E il ducha à comandato a tute soe citade subdite, mandi uno homo per caxa, a uno zorno statuito, da lui; *tamen* si dice sarà dura impresa a tuor Bologna, perchè sono disposti contrastarli.

A dì 20 septembrio. Zonse in questa terra sier Francesco Capelo, el cavalier, venuto orator de Ingaltera, et referì in coleio la sua legatione e poi in pregadi, e quello si sperava da quel re.

Etiam ritornò sier Domenego Pixani, el cavalier, stato orator et al re di Portogalo e in Spagna, dove have la militia. Referite di le cosse di Coloqut assai, come dirò di soto.

In questo tempo, strenzendossi el concluder di la pace col turcho, fato più volte pregadi con gran credenze, auto el voler dil re di Hongaria, *etiam* prompto a la pace, et il turcho desiderar vadi uno nostro messo lì, perchè è di voler di far la paxe, et Charzego bassà scriveva a sier Andrea Griti, et con lui menava tal praticha; or fo terminato mandar uno secretario nostro a Constantinopoli a concluder. Qual parti con gripo fino a Corfù, trovi el zeneral et *demum*, con do galie, vadi a Eno, dove arà salvo conduto, e sarà l' orator ungarico; et insieme concluderano la paxe con questi capitoli: chi ha si tegna, et altri vechij, cercha confini vadi baylo, restituissa i beni di nostri merchadanti tolti *etc.*, *prout in commissione*, et fo electo il secretario havesse andar nel conseio di X, che fo Zacharia di Freschi. Et cussì *secretissime* a dì .... si partì con uno gripo, per andar a Corfù, et portò li presenti al signor e bassà soliti, li qual fonno comprati per sier Beneto Sanudo, eleto orator al soldan, *sub specie* li comprava per il soldan, et era per il turcho e il bassà.

A dì XX septembrio. Jo, Marin Sanudo, stato camerlengo a Verona mexi 16, ritornai in questa terra; et *hinc est* che, se in questo tempo son stato fuori, fusse qualche eror in la descriptione presente, *parcatis*, ho scrito per relatione; tuta via voluto aver la verità, come apar di sopra.

A dì 24. In quarantia criminal, reduta in sala 151*
dil coleio, presente il principe e consieri, fo menato, per li avogadori, sier Zusto Guoro, per aver ferido colui li dimandava danari per il servido in Alexandria; e, posto di procieder, non fu preso, e fu asolto.

Da poi disnar, in pregadi, fo preso certo hordine optimo, *auctore* sier Polo Capelo, el cavalier, savio a terra ferma, e compagni, dil modo di pagar le zente d' arme nostre, e limitarle in 1000 homeni d' arme, et le sue camere, a page 8 a l' anno; e ogni 45 dì si lievi la boleta, e siano pagati primi di tutti a le camere; al qual efecto è stà ubligà la limitation, la scansation e la redution a 8 page, perhò che *etiam* fo posto un' altra parte, che tutti provisionati e stipendiati *etc.* habino *solum* a raxon di page 8 a l'anno; e fu presa. Et questo utile di la redution fu posto a pagar zente d' arme; e dita parte fu presa, et fu perfetissimo ordine.

Etiam fu preso, che alcuni soldati vechij, cassi per vechieza, *tamen* benemeriti, li sia dato porte e altri oficij in li nostri castelli, che prima vacherano; et fu presa.

A dì 25. Per letere di Hongaria, di sier Sabastian Zustignan, el cavalier, e sier Zuan Badoer, dotor, date a Buda, a dì 9. Scriveno, il re aver letere di Valachia, come el turcho mandava el suo exercito, per via di la Randa, contra el signor Soffì, el qual, a caso, descendendo de Tauris, vene a la via de Trabesonda, e intrato nel paexe di l' otoman.

Fo divulgato, 4 galie francese, capetanio Prejam, partite dil zeneral, introe in colfo, e sopra Barleta prese do galia de' spagnoli, che dannizavano quelle marine.

A dì 27. Fo preso parte in pregadi, che 'l zeneral restasse *solum* con 20 galie, el resto mandasse a disarmar *etiam* la nave e li barzoti; et cussì fo preso, e scrito al zeneral.

A dì.... In pregadi, fono electi V savij ai ordeni: *videlicet*, Jo Marin Sanudo, e questa è la quinta volta, e vini primo, sier Francesco Morexini, el 40, *quondam* sier Nicolò, sier Marco da Molin, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Piero, sier Troian Bolani, *quondam* sier Hironimo, e sier Vicenzo Barbo, fo zudexe di proprio, *quondam* sier Marco.

Item, fu posto, per savij dil coleio, *primo*, certa confirmation di le cassation fè sier Zorzi Corner, el cavalier, *olim* capetanio di Verona, nè si possi ritornar se non per parte di pregadi; *item* fece alcune cassation nove, *ut patet;* et *etiam*, per una altra parte, che non si possi spender in fabriche più di lire 50, per rezimento di Verona *etc.*, *ut in parte.*

Item, sier Bernardin Loredan, venuto synico, referite, e messe per parte di chiamar el canzelier di sier Troylo Malipiero, che fuzite, e fu preso. *Item*, di certi panni d' oro, che pareva sier Nicolò di Prioli, luogo tenente in Cypro, havesse inganato la Signoria *etc.;* che fosse scrito in Cypro certe letere, *ut patet.*

152 *Item*, fo posto parte, per li savij ai ordeni, di confinar el capetanio di le galie di Baruto in galia; e ancora le galie non erano in hordine. Contradixe sier Domenego di Prioli, el 40. Rispose sier Faustin Barbo, savio ai ordeni; et fu presa la parte, non perhò di molte balote.

Item, fo posto parte di condur certo bombardier di Trani, a ducati 12 al mexe, per esser bon maistro; e fu presa.

A dì 28. Hessendo ritornati sier Domenego Trivixan, el cavalier, e sier Hironimo Donado, dotor, oratori nostri, stati in Franza; et fonno a la Signoria in coleio, et referiteno la sua legatione, la qual fo rimessa a referirla al pregadi nuovo, perhò che a dì 23 sier Francesco Capello, el cavalier, venuto di Ingaltera, et sier Domenego Pixani, el cavalier, venuto di Spagna, referiteno.

In coleio, fono in questi zorni electi tre, sopra le diferentie di la fossa, bandizada tra padoani e veronesi, zoè sier Marco Tiepolo, è di pregadi, *quondam* sier Andrea, sier Alvise Moro, fo podestà a Vicenza, et sier Zuan Corner, è di pregadi, *quondam* sier Antonio; et il Moro refudoe. E in suo loco fo electo sier Piero Querini, fo in Cao d' Istria; aceptono, ma non andono.

Da Roma. El pontifice scrisse agli anciani di Bologna, che 'l desiderava reformar quella citade e meterla in libertà; e per far questo effecto voleva, che missier Zuan Bentivolo, con do antiani, andasse a Roma da lui, per tratar questa materia; e la copia di brievi scriverò qui avanti. Questo breve fu tenuto qualche zorno a Bologna; pur terminò lezerlo *publice* a tutto il populo, qual, inteso tal contiuentia, terminorono, che missier Zuane ni altri vi andasse, e scriver a Roma, che stavano soto bon governo; e comenzono a cridar: Siega! Siega! Libertà! Libertà! Et, *dicitur*, sono 30 milia homeni, disposti a mantenir il stato, come è al presente.

Fo scrito in Franza e comunichato a domino Acursio, orator di Franza, che, rechiesti dal turcho per tratar paxe, haveamo mandato Zacharia di Freschi, secretario nostro, al zeneral, acciò lo mandi dove li par.

In questo tempo acadete un caso di Valerio Bontempon, qual teniva uno suo fradelo in leto con lui, et ave a far con la moglie; e lui, inteso, si andò a dar in nota a li avogadori. Or *accidit*, che ditto caso menà, per li avogadori, in quarantia, per procieder contra Carlo, suo fradello; et *tandem* fu asolto, *ut patet.*

A dì 25. Fo posto in gran conseio una parte, che Vicenzo Sardini, fo preso da' turchi con sier Marco Orio, et riscatato, li sia concesso la scrivania di governadori, à Alvixe di Piero, per anni 4; e fu presa.

Da Syo, di 20 avosto. Come eri è zonto lì 152*
griparie do, partite di Pera a dì 30 luio, l' altra a dì 2 avosto. Dicono, el signor Soffi prociede sempre avanti, et è a presso Trabesonda do zornade, nel qual loco la terra feva processo; e uno casal grosso, fa 15 milia anime, è rebelato al signor turco e ha inclinato al signor novo; e dice, che uno di fioli dil signor turco, el qual era andato a l' incontro dil signor Soffi, è stà morto. E si dice *publice* in Pera, che ungari erano comparsi di là de la fiumera del Danubio da 3 bande, con posanza; per la qual cossa el signor turco dovea cavalchar domenica proxima, fo a dì 7 *instantis*, per passar in Natalia; ma altri dice anderà a la volta di Andernopoli contra ungari; e za havia cavalchato lo bilarbeì di la Grecia per Andernopoli. Li asapi e timarati, erano stà scripti in la Natolia, tutti son posti a camin a la volta dil caraman. Si conclude, ditto signor turco non have za molti anni tanto pensamento, quanto adesso *etc.* Camali non è mai ussito fuora con velle nè poche, nè assai, non è in gratia alcuna a la Porta, per non haver dato socorsso a Metelin, e *noviter* è partito di Pera e andato a Gallipoli. Fa fabricar, *sumptibus suis*, do galie de 24 banchi l' una, per andar con altre fuste a vadagnar. Son de opinion, se 'l se farà la pace, la qual se trata, come vedereti per le nuove scrite, sier Andrea Griti, che hora è consier, serà

mandà ambasador a la Porta; e di questa opinion è *etiam* Pantaleo Coresi, con el qual cussì rasonasemo l'altro zorno.

In questi giorni fo terminato, nel conseio di X, far meter in li magazeni di terra nuove artelarie, zoè basilischi e passa volanti e spingarde, soto suo chiave, per doy respeti; l'uno, perchè non si vedano da tutti, come si feva a l'arsenal, *etiam* non si vedano dove si voglino mandar, e, bisognando, si possi cargar la note e mandarli con burchi dove vorano.

A dì 29 septembrio. Fono electi in pregadi tre savij da terra ferma, sier Piero di Prioli, è di pregadi, *quondam* sier Marco, sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, fo podestà a Chioza, e sier Baptista Morexini, fo savio a terra ferma. Cazete, sier Marco Zorzi e sier Bernardo Barbarigo, fonno savij a terra ferma, et assa' altri.

153 *Zente d' arme di la Signoria nostra in questo anno 1502.*

	Lo illustre governador zeneral, conte di Pitiano, ... cavali	1200
	conte Bortolamio de Alviano, . . . »	600
	conte Bernardin di Fortebrazi, . . . »	1000
	domino Zuan Paulo Manfron, . . . »	500
	domino Sonzin Benzon, ... »	400
	domino conte Alvise Avogaro, . . . »	240
	domino Antonio di Pij, ... »	240
	domino Carlo Secho, ... »	240
	domino conte Zuan Francesco di Gambara, ... »	240
	domino Thadio di la Motella, . . . »	240
	domino conte Guido e Zuan Brandolin, »	320
sp.	Filippo Albanese, ... »	240
casso	domino Ascanio di l'Anguilara, »	180
casso	domino Alovisio Valaresso, . »	100
sp.	Martin da Lodi, ... »	100
sp.	Ludovico de Vilmercha', da Crema, ... »	80
casso sp.	Francesco Beraldo, . . . »	80
st.	Guerier e Marco di Castelazo, »	68
st.	Zulian di Codignola, . . . »	60
st.	Zuan Picenin, da Napoli, . . »	60
st.	Bencivenga di Salerno, . . »	32
domino	Zuan Baptista Carazolo, capetanio di le fantarie, balestrieri. . . . . »	50
st.	Zuan Griego di la Janina, . . »	100
st.	Franco dal Borgo, ... »	50
	Stratioti . . . . »	500
	Summa, cavali	6920

Successo di la caxa di othomani, comenzando da Mahumeto, padre di questo Payseta, per capita le opperation lhoro et li tempi. 154

1450. Amoratus, imperator di turchi, morite; lassò Mahumeto, fiol, di anni 20, qual successe nel regno.

1453. Constantinopoli da Mahumeto fu presa a dì 24 mazo.

1454. Patras preso, cazado Demetrio e Thomà, dispoti di la Morea.

1455. Servia, ditta Misia *inferior*, si dete a lui, preso quel re.

1456. Victoria contra hungari; e poi hongari scazìoe turchi, mediante fra' Zuan de Capistrano.

1457. Castamena presa a dì 4 april, preso il signor e trunchato.

1458. Corintho preso con grande exercito.

1459. Smedro, sopra il Danubio, preso per forza a dì 15 april.

1460. La Morea parte presa, fugato Thomà Paleologo, dispoti.

1460. Sinopi preso con el signor, et *capite truncato.*

1460. Trabesonda con armada et exercito presa, et *etiam* lo imperator, et truncato.

1461. Metelino preso, con el signor e fioli truncati, hessendo Vetor Capello, capetanio zeneral nostro, li propinquo.

1462. Bossina presa, *excepto* Clissa, ch'è inexpugnabile, et preso il re.

1462. Turchi, andati contra Uraculi in Valachia, rebatuti.

1463. Argos, era nostro, preso a dì 8 mazo, cazado fuori Nicolò Donado, rector ivi.

1463. Decreto per nostri, recuperar la Morea; et si recuperhò Argos, capetanio Bertoldo Estensi, *excepto* la rocha; et in questo tempo a Veniexia fo comenzà a pagar decime.

1463. Ungari, re Mathias, piglia Jayza di man di turchi, in Bosina, con gran exercito; era in liga con nui.

1464. Servia, dita Misia *superior*, presa, et preso il re per ingano et truncato.

1466. Davit Ebreo, mandato a tuor a Constantinopoli salvo conduto per Zuan Capelo, soracomito, andar a tratar pace, et dura risposta data per il bassà a esso soracomito.

1467. Turchi vene a Croia bassa, Balaban, et non obtene.

1469. Uxon Cassam otene la Persia et l'Armenia; et era contra Mahumeto, re di turchi.
1469. Trabesonda presa, *videlicet* li rebelli, con l'imperador e fiol, con armada di 200 velle et exercito grande.
1469. Alemania da' turchi scorsizada fin a Goricia.
1470. Negroponte preso a dì ..., capetanio Nicolò da Canal, dotor, qual fo poi posto in exilio. Era il turcho con 300 velle et 280 milia persone a torno.
1472. Uxon Cassam debelato lansa; et Piero Mocenigo, capetanio zeneral nostro, infestò la Natalia.
1473. Pugna tra turchi e Uxom Cassam, e, roto, Uxom Cassam fuzite a li mondi; e questo da le artilarie.
1474. Urgaria scorsizata da' turchi, passati il Danubio.
1475. Scutari obsesso; era bassà Monuco, et nula fece; era dentro proveditor Antonio Loredan.
1475. Turchi depopulò Mondavia e Valachia, con gran *cæde*.
154 1475. Servia inferior depopulata da' ungari, con gran *cæde* di turchi.
1475. Caffa, terra di zenoesi, presa a dì ..., con 300 vele et 80 milia combatenti.
1476. Smedro, su la riva di la Sava, preso da re Mathias.
1477. Francesco Contarini, nel condur di le vituarie a Croia, fo preso e morto.
1477. *Clades magna venetorum* in Friul; morto domino Hironimo da Novelo, governador, et preso molti.
1478. Da poi stati venetiani 16 anni in guerra con el turcho, fo fato trieva per tre anni; non mantene.
1478. Croia, obsessa XI mexi, poi si rese; Piero Vituri, proveditor.
1478. Drivasto et Alexio, tolse Zuan Zernovich, albanese, per nome dil turco, erano nostri.
1479. Scutari in condition di pace dato al turco; 17 anni durata la guerra, fato pace e datoli ducati 100 milia.
1479. Turchi, con armada, di la Valona dipredò la Puja, era di re Ferando, et li fè danni assai.
1479. Santa Maura, dita Leucate, Zefalonia et Zante, erano di signori, turchi con armada aquistoe.
1479. Rodi per tre mexi expugnato da l'armata dil turco, capetanio Monuco bassà, et nulla fece.
1480. Otranto in Puia preso da' turchi, che passò con armada di la Valona et Bestize.
1481. Mahumeto, havendo fato assa' cosse, morite, et li successe Bayseto fiol.
1481. Bayseto regna di anni ...; cazò et rupe Gemio, suo fradelo, qual fuzite a Rodi.
1481. Risano, castello in Bossina, fu preso da' turchi.
1481. Schander bassà scorsizoe sul teritorio di Zara, dicendo, era la paxe con il padre e non con questo.
1481. Mandato a Constantinopoli Antonio Vituri, cavalier, orator, qual zurò la paxe con Bayseto; fo suo secretario Alvise Manenti.
1482. Bayseto protesta, venitiani non dagi ajuto nè receva Gem, suo fradelo, qual fo mandà in Franza.
1483. Mandato a Constantinopoli Domenego Bolani, nostro orator; et Francesco Aurelio, fo suo secretario.
1484. Moncastro e Licostomo, in Valachia, preso, con armada di vele 55 et 150 milia combatenti.
1485. Bayseto prepara armada, 150 velle, contra il soldan.
1486. El dito, *apud* Adna e Terso, dal diodar dil soldan roto.
1486. Exercito di Bayseto in Valachia, roto da Uracula, vayvoda.
1486. Mandato a Constantinopoli Antonio Ferro, nostro orator, da poi licentiato Zuan Dario, secretario.
1487. Legato di Bayseto a Venecia. Zonto dimandò, in spazio di 5 zorni, si li dagi il porto di Famagosta, per la soa armada, manda contra il soldan.
1487. Zuan Dario, *iterum* mandato, a Constantinopoli.
1488. Bayseto, fato armata di velle 100, *itum* a la Jayza o ver Cypro; capetanio zeneral nostro Francesco di Prioli, con 40 galie, va in Cypro et quello custode.
1488. Turchi roti dal soldan *apud* Adna e Terso *iterum*.
1488. Mandato a Constantinopoli Unfre' Zustignan, baylo nostro, qual successe Antonio Ferro, stato lì orator e baylo.
1492. L'armada dil turco, e lui in persona, con 155
exercito contra la Zimera, et forte, si non fosse stà provisto, Corphù, era baylo e capetanio, Nicolò Pixani, disfata la Zimera, et il suo pensier di Corfù.

B

1492. Hironimo Marcelo, era baylo nostro a Constantinopoli, fo licentiato da Bayseto, per soe letere di avisi intercepte.
1494. Bayseto arma 40 velle contra corsari.
1493. Mandato a Constantinopoli Domenego Trivixan, el cavalier, orator nostro; et *in itinere* Hironimo Marcelo a Zara morite.
1494. Bayseto non vuol più baylo a Constantinopoli *post Marcelum.*
1498. Turchi 20 milia, per via di Mocho, core in Lubiana, et mena via assaissime anime.
1498. Mandato a Constantinopoli Andrea Zanchani, orator, qual firma la paxe; ma fu *dolose.*
1498. Turchi 40 milia occisi, tra anegati et da fredo morti, nel passar il Danubio contra polani.
1499. Turchi corsse a Zara; e fo il principio di la guerra.
1499. L'armata nostra, capetanio Antonio Grimani, fata di vele ...., vicina a quella dil turco, di vele 300, a presso Sapientia, Zonchio, Chiarenza fono a le man; brusato nave, et il Grimani perse la vitoria, che era nostra.
1499. Nepanto, a dì 26 avosto, visto non aver socorsso, si dete a' turchi; retor Zuan Moro.
1499. Schander bassà core in Friul, passò Lizonso et menò via anime 6000, et altre truncate su la riva dil fiume; Andrea Zancani, proveditor in la Patria, *vidente nec juvante, ob id damnatus.*
1500. Modon con armada et il signor in persona; *tandem*, per causa dil socorso nostro, turchi intrò, e la terra brusata, con occision grande, a dì X avosto, Antonio Zantani, capetanio, amazato et Marco Cabriel, castelan, preso.
1500. Coron si rese, per dubito; Cabriel Venier et Fantin Zorzi, rectori, e Polo Valaresso, proveditor.
1500. Zonchio si rese, castelan Carlo Contarini; et Beneto da cha' da Pexaro zeneral li fa taiar la testa.
1501. Zonchio recuperato per nostri, di fevrer; e mandato custodia Marco Loredan, *quondam* Alvise, procurator, per provedador.
1501. Zonchio datosi al turco; et Beneto da Pexaro, fè taiar la testa al Loredan, provedador, poi a Corfù.
1501. Durazo preso da' turchi, per malla custodia, et Vincivera Querini, baylo, partito di li, e non era.
1502. La Vaticha, Castel Rampan, sotto Malvasia, presi da' turchi, et il Paccasu depopulato con fuste.
1502. Santa Maura, ditto Leucate, 29 septembrio, el zeneral Pexaro per forza obtene, havendo prima aquistato l'isola di la Zefalonia, con bataia et opugnato Metelin, tolto XI galie a l'Arta di turchi, et *plura alia.*
1502. Si comenzò a tratar paxe, per via di Charzegoli bassà, et di Hongaria, et mandato a Constantinopoli Zacharia di Freschi, secretario. Partì 27 septembrio; ritornò con uno orator dil turcho a dì .... april 1503.

156 MARINI SANUTI LEONARDI FILII, PATRICII VENETI, DE SUCCESSU ITALIÆ ANNO DOMINI MDII, INCIPIENTE PRIMO DIE OCTOBRIS, REGNANTE ALEXANDRO SEXTO, PONTIFICE MAXIMO, ET LEONARDO LAUREDANO, DUCI VENETIARUM ETC.

Havendo compito la questura di Verona, ne la qual stiti mexi sedece, et zonto in questa terra, parve al senato di agregarmi nel numero de' soi consultori; et cussì fui electo a l' oficio di savio a li ordeni, nel qual cinque volte, con questa, nel prefato senato tal dignità mi è stà conferita, dico a tempi di grandissime facende; et Jo per la patria operatomi et *etiam* scripto ogni successo. Hor parsemi non refutare tal cargo; et cussì, *Deo adjuvante*, al primo dil mexe di octubrio jntrai in colegio, sotto uno novo principe, *domino Leonardo Lauredano.* Et li compagni fonno: sier Troian Bolani, sier Vincenzo Barbo, sier Francesco Morexini, sier Marco da Molin, di Santa Marina, et Jo; et il coleio, zoè gli altri erano, qui sotto al loco suo sarano descripti. Et per farne memoria, sequendo li annalli mei, cominziando dal primo di octubrio 1502, descriverò quello per jornata achadeva, et *maxime* do motione, l' una in Reame, l' altra di Orssini versso el pontifice romano; legendo adunque vedrase il sumario di ogni successo.

A dì primo octubrio. Fo la ecclipse dil sol, et, secondo l' astrologicha disciplina, judicha et minazia future cosse; *hoc non obstante* li savij novi di terra ferma, zoè sier Batista Morexini, sier Piero di Prioli, et nui parte ai ordeni, intramo, et aldito messa col principe di sopra. Ivi vene el ducha de Urbin, Guido Ubaldo, qual con la moglie stava in questa terra, e datoli la caxa per l' oficio di le raxon vechie, *videlicet* a San Stai, di sier Nicolò Trivixan, procurator; poi partì e andò a star in Canareio, a la caxa dil Malombra; et la Signoria paga il fitto. Era con lui Zuan Batista Carazolo, capetanio di le fantarie nostro, portava coroto, e li era morto il padre a li soi castelli in Reame. Or el ducha disse, era tempo di reaquistar il suo stato, toltoli per Valentino, et *maxime* al presente, che Orsini e colonesi si dice esser acordati contra ditto Valentino, et che Siena, zoè Pandolfo Petruzo, Bologna, zoè missier Zuan Bentivoy, Perosa, zoè Zuan Paulo Bajone, sarano in suo favor; et si la nostra Signoria li desse un pocho di ajuto, o publico, o secreto, non dubiteria rehaver certissimo il suo stato. El principe li rispose *bona verba* et si conseglieria.

Vene domino Accursio Maynieri, judice di Provenza, et orator dil re di Franza, el qual *etiam* portova coroto per la morte di suo padre, vechio, in Avignon, et presentò una letera dil re. Li scriveva volesse operar con la Signoria nostra *omnino*, che suo cuxin, el cardinal Ascanio, havesse le sue intrade del vescoado di Cremona, le qual la Signoria nostra le tien et galde. Et il principe li rispose, *alias* fo scrito a li nostri oratori in tal materia; pur si conseieria; e li fo comunichà, per avisi si haveva di Cao d' Istria, il re di Hongaria era amallato, et perhò la raina non era zonta, andava temporizando.

Di Cavo d' Istria, di sier Piero Marcello, provedador, di 29. Come à avisi de Damian di Tarsia, castelan a Castel Nuovo, e dil conte Bernardin di Frangipanni, e manda le letere. Il sumario è questo: che turchi 5000 erano preparati con Schander bassà in Bossina, per corer, o ver in Transilvana versso l' Ongaria, o in Dalmatia, o ver in Croatia; e che il re di Hongaria havia la febre, perhò la raina non era zonta et andava temporizando.

De Sibinico, de sier Piero Marcello, conte 156*
e capetanio, di 12 septembrio. Di un dacio di Cavocesta, debitor lire 4450, soldi 13, qual è stà intrigato, per suspension di sier Luca Memo, avogador, che non vol si astrenzi el piezo, stante la letera di la Signoria, di do april. Narra le fabriche fate de lì; si lauda assai. Dice di alcune anime fo dipredate da' turchi *etc.*

Di Dulsigno, di sier Francesco da cha' Taiapiera, conte e capetanio, di 3 septembrio. Zercha do ville, San Nicolò e Cogani, qual rebellono, e si deteno al turco, quello dia far *etc.*, perhò che sotto Dulzigno è *solum* 4 ville, San Nicolò, Cogani, Rezi, San Zorzi. Et zercha questo à scrito al zeneral; e altri avisi di le cosse di turchi.

Di Alexio, di sier Antonio Bon, provedador. Avisa alcune particularità di quelli lochi e di la condition di Durazo; e lì è la peste; et che, si venisse pur 6 galie, si reaveria, per esser assa' turchi partidi. Et è da saper, per il conseio di X, è stà mandà in Albania per Alexio e Antivari, dove è sier Zuan da Molin, podestà, qual si porta mal, sier Nicolò Dolfin, per synico e provedador. *Item*, in Alexio, in loco dil Bon, fo electo, per pregadi, provedador sier Antonio Contarini, con provisionati, qual è za partido.

Di Padoa, di sier Andrea Venier, capetanio. Come, justa i mandati, era cavalchado a veder di reaver la rota sul Polesene.

Di Spagna, venute eri, portate per Bortolo

di la Piaza, corier, el qual fo retenuto in Franza, e toltoli le letere, che erano in zivra, et poi fo lassato e datoli le letere. Il sumario è questo; et la prima è data a dì ultimo luio, a .... Comme, cavalchando con il re, soa majestà li disse mal dil re di Franza, e che li à roto la liga e preso soi navilij, *unde* è a la guerra. Poi li disse, *semotis arbitris*, voleva tratar una liga con il papa, lo imperador, il re di Ingaltera, la Signoria nostra et soe alteze, a conservation di comuni stadi, e li disse: Scrivè di questo presto a la Signoria; et va sequendo *etc.*

Del ditto, di 16 avosto. Come Villa Marin era stato da lui. Dice va capetanio di l' armada, et va a Barzelona; et don Consalvo Hernandes resterà loco tenente di le regie alteze in le terre di Reame. *Item*, esso orator ricevete nostre letere, zercha le represaie fatte e li danni fati a le nave di Zaneto in Cicilia. *Item*, che voy comandar quelle alteze, che le nostre terre di Puia habino li soi privilegij, come par per la instrution; et nomina certo Piero Martire. Fo esso orator dal re; e prima, di le ripresaie, suspese prima per uno anno, poi per longo a mexi 18; e ordinò letere al suo capetanio in Puia zercha li privilegij; et manda le ditte letere autentiche. *Item*, domino Laurentio Suares, *alias* stato qui orator, fo da lui; li disse, veniva orator a la Signoria nostra; va a Barzelona, passa a Piombin e tratarà materia contra Franza. *Item*, è nova esser stà retenuti navilij in Bretagna di spagnoli per francesi.

Dil ditto, date a Cesare Augusta. Come il re havia posto nel conseio de li do cosse: sia dato il juramento al principe, poi ajuto di zente contra Franza. Quelli dil conseio hanno tolto rispeto *etc.* *Item*, lui à dà ducati 40 al corier dil suo.

Da poi disnar fo pregadi, et vene le infrascrite letere:

Di Ravena, di sier Vincivera Zorzi, podestà, et sier Francesco Venier, capetanio, do letere, di 28 et 29. Come el ducha Valentinos era stato a Cesena, andava a Rimano; e le sue zente è disciolte; e le zente di do soi capi, alozate a uno castello, chiamato Santa Maria in San Zorzi, mia 15 lontan di Fermo, l'hanno sachizato; et alozano a
157 descritione in li castelli dil conte di San Lorenzo e dil conte Antonio di la Stazola. Le qual zente erano prima alozate a Chiesi e Monte Alboto, et è don Hugo e don Michiel, con homeni d' arme 60. *Item*, Paulo e Julio Orssini sono andati a Roma; et el ducha Valentino è stato a Ymola a piaceri fin hora, licentiato le zente sue; *solum* fa 100 balestrieri per guarda di la soa persona. Da Bologna si ha, haver licentiati li fanti, quali è venuti dal ducha et non li han voluti. *Item*, Filippo Albanese, condutier nostro, è lì a Ravena, si duol non ha danari; prega siali provisto.

Di Marin di Greci, da Chioza, andava, con uno maran, in Alexio, con maistranze. Comme, per fortuna, lui era su la fusta quasi si à roto; però si provedi. Fo scrito a Chioza e provisto.

Relatione di sier Domenego Trivixan, el cavalier, venuto orator in Franza.

Compito di lezer le letere, erano sier Domenego Trivixan, el cavalier, e sier Hironimo Donado, dotor, oratori venuti di Franza, in pregadi; et el Trivixan, justa il consueto, andò a far la sua relatione. Comme sono mandati, per congratularse con la regia majestà di l' aquisto dil Reame, et di le noze fate di la fiola nel fiol di l' archiducha di Bergogna, et per tenir soa majestà ben hedifichato, et exortarlo a l' armar contra il turcho; et cussì fenno l' oficio; e andò per ubedir, *licet* era podestà di Padoa, et il colega electo podestà a Cremona. Et cussì si congratulò con la christianissima majestà; et, quanto a lo armar, voleva la Signoria contribuissa a la spexa. E, inteso poi el partir di la nostra armada dil suo capetanio, monsignor di Ravastem, si dolse assai; parveli aver auto vergogna. Soa majestà è amico di la nostra Signoria e vol mantenir la liga. Di Maximiano teme, pur fa pocho cavedal, dice non è stabele, dice sì e no, e vol meterlo contra turchi, si 'l porà; tien sguizari con lui per paura soa. De Engaltera, dice ben di quel re, e cussì dil re di Dacia, e si mandano oratori; di Spagna è in inimicitia grande; dil papa dice mal; de' fiorentini li dà 120 milia ducati in anni tre, et soa majestà li hanno tolti in protetione, e mandoli in lhoro ajuto, contra Vitelozo, monsignor di la Trimola; de Siena à ducati 12 milia a l' anno, di Pandolfo Petruzi che la governa; di Mantoa, dà conduta al marchexe, per intertenirlo non si acordi con Maximiano; di Ferara, el ducha vene da lui a Milan, e con lui tratò poche cosse da conto. Il re, nome Loys, à anni 40; di statura grande; è magro, ma è prosperoso; è sobrio, manza quasi di continuo lesso e costumadamente, e si varda; è avaro, è misero, è mal voluto; à gran piacer di falconi, da septembrio comenza fin april, poi va a caze; non vol guerre; e niun non pol con lui, per esser stati il forzo di la corte con re Carlo. À sete capetanij di 100 lanze l' uno, zoè tre duchi, *videlicet* el ducha di Barbon, el ducha di Savoia, el ducha Valentinos, fio dil

papa, e quatro altri, el maraschalcho di Giaè, e nominò li altri erano. Dil ducha di Savoia non se fida, e fè via strania, quandò tornò di Milan in Franza, per non passar su quel di Savoia. Et soa majestà vene in Italia per le cosse dil regno; et fu mal visto da' milanesi, li qualli li porsse assa' capitoli, et non;
157* di qualli li exaudì *solum* di tre; andò poi a Zenoa, dove have presenti de vasi d' oro per ducati 8000. Il re vol poche facende, e il cardinal Roan fo tutto, pérhò con saputa dil re; à tolto so fradello a presso de sì. *Item*, il re non spende; à de intrada ducati 150 milia, di salli ducati 160 milia, di taxe un milion e ducati 170 milia, ma questo si scuode mal, per esser li populi agravadi. Di qual danari il re paga la pension ordinaria ai signori, come ordinò Henrico septimo. La raina è dona liberal, savia e spende ben la so intrada; el ducha di Barbon à in tutto de intrada ducati 105 milia. *Item*, li nostri oratori da soa majestà è ben visti; di la cossa dil cardinal Ascanio parlando col re, soa majestà disse: Fate comme vi par; el qual Ascanio è in libertà. Lodovico è nel castello, in prexon, jocha a la balestra e a carte, è più grasso cha mai, comme quelli l' hanno visto dicono. Conforta in conclusion la Signoria nostra cavi ogni sospition a soa majestà, e atendi a star ben uniti insieme; et prima di le cosse si avisi li nostri oratori a presso soa majestà cha il suo de qui. *Item*, di decime dil clero traze ducati 70 milia per decima; di la cruciata, prima trasse assa', la 2.ª volta trasse pocho. Fo laudato dil principe e l' uno e l' altro *de more*.

Di Hongaria, di oratori, di sier Sabastian Zustignan, el cavalier, et sier Zuan Badoer, dotor, di 19 et 22, in materia pacis. È di novo, il magnifico Josa con 7000 cavali è tra il Danubio, ed il vlacho con 7 milia persone. *Item*, dil ban da Jayza à preso alcune teste di turchi *etc.*; in conclusione *nihil* da conto.

Di Zervia, di sier Zuan Alberto Contarini, podestà. Di certe robe, tolte a li subditi di Valentino, per quelli di la compagnia di Zuan Paulo Manfron, alozati de lì; et fo scrito per coleio al capetanio di Ravena, vadi lì, e fazi restituir e pagar il tutto.

Fu posto, per sier Zuan Trivixan, provedador sopra le camere, certa parte, di perlongar il termine a quelli hanno tolto pene senza cavedal, *ut in ea*. E fo presa di tutto il conseio: 17, 98.

Fu posto, per li savij dil conseio e di terra ferma, parte, di comunichar a l' orator di Franza la venuta di domino Laurentio Suares, orator yspano, qui, per tratar liga. Contradixe sier Zuan Trivixan, provedador sopra le camere. Rispose el principe; et andò la parte: 63 di no, 105 de sì; et fu presa.

A dì do octubrio, domenega. In coleio vene l' orator di Franza, et il principe li comunichò quanto era stà preso di dirli. Mostrò gran piacer e in consonantia fo scrito in Franza; poi el principe si levò e andò a messa in chiesia, con li oratori, ben acompagnato, per esser il suo primo anniversario.

Da poi disnar, fo gran conseio, et, reduto li savij a consultar, fu conseià di proveder al Quarner, a li contrabandi si fa; e da poi conseio la Signoria se reduse in cheba con il coleio.

Fo balotà sier Sabastian Loredan, *quondam* sier Fantin, havia tolto il dazio del vin per ducati 70 milia et più, e dato piezi, e una dona, Marina Querini, ubligà il suo *etc.*; e, alditi li governadori, sier Andrea Minoto, sier Francesco Baxadona, sier Zacharia Dolfin, e li oficiali al dazio dil vin, fo balotà, et cazete, et ordinato la matina se incanti a suo costo. *Item*, fo balotà sier Alvise Boldù a l' oio; et rimase.

Di Elemagna, di sier Zacaria Contarini, el cavalier, orator, date a Yspruch, a dì 21 septembrio. Come il re di romani era ito con la moier a Alla a le solite caze; et che uno Consalvo di Jora si ha dimostrato lì per orator yspano; et il re carga il re di Franza, fazi guera a Spagna, dicendo: El non vuol star nel papa. *Item*, el marchexe di Rotolin à cridà la guerra; et lo agente dil signor Piombin voleva certe investiture, per esser il stato imperial, e il re le de' al ducha Valentino; ma, inteso esser andato dal re di Franza, soa majestà le mandò a tuorle, e vol restituissa li privilegij; e à mandà a domino Philiberto, è orator a presso il re di Franza, domino Zuan Bomtemps e uno altro, per tratar praticha di acordo con Spagna. Il re à reconduto 300 fanti e il ducha Henrico di Bresvich è partito di la corte. 158

Dil ditto, di 25, ivi. Come li fanti armati, chiamati leschener, vanno a Praxenon, o ver per val di Anon, o per val dil Sol, o ver per Cadore, versso Trieste, qualli sono destinati per Reame in favor di spagnoli; e si aspeta danari; e si arà da fanti 1500, qualli sarano e sono in la val dil Sol preparati. Il re vol andar a Trento; et questo à inteso, *tamen* non sa il certo.

Dil ditto, di 26, ivi. Come el signor Zuan Francesco di la Mirandola è zonto lì, a presso li mal contenti; et suo fradello Lodovico à mandato a tuor le investiture di la Mirandola dal re. Solicita il suo successor.

Da Ruigo, di sier Zuan Paulo Gradenigo,

podestà et capetanio. Zercha la rota dil Polesene, et anderà a veder.

Fo per coleio scrito in Cadore, Feltre e altrove, non lassi passar fanti todeschi in numero... *etc.*

A dì tre octubrio. In colegio. Vene il capetanio nostro di le fantarie, poi uno cremonese per cosse private, e domino Carlo Secho, è varito, vol danari, e li Brandolini.

Di Ravena, di primo. Come à letere dil consolo nostro di Ancona, e manda la propria letera di 29. Scrive, in quel' hora esser zonto lì sier Antonio Grimani, era confinato in l' ixola di Chersso e Ossero, el qual va a Roma. *Item*, avisa di uno gripo di spagnoli aver fato danno a' nostri.

Da Trani, di sier Zulian Gradenigo, governador, di 12 septembrio. Comme francesi e spagnoli fonno a le man lì vicino, et combatendo, XI per parte, fin la sera soto le mure; nostri erano su le mure a veder, e monstrò neutralità, e niun se impazò; li fo scrito per coleio, laudandolo di questo.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi, consolo, di 24 septembrio. Come in Reame francesi prosperano; si dice han auto Leze in Calabria. È tre principi con Franza, Salerno, Bisignano e Rosano; monsignor di Obigni e monsignor di Alegra sono in arme con zente fuori; nomina Hugo di Cardona e il conte di Matera. In el regno è carestia; la nave Camilla zenoese è lì in porto; aricorda la Signoria dil suo canonicha' e beneficio *etc. Item*, francesi in
158* Reame hanno auto Cosenza, il castello si tien per Spagna, qual è fortissimo; e la Calabria tuta è di natura francese. Spagnoli dice aspetar socorsso; li provisionati con don Ugo di Scardona, s' inbarcha con tre galioni da Yschia. Fu preso il conte di Matera, con pochi homeni d' arme, per francesi, et ebeno il castello di Matera; monsignor di Nazara si salvò a Taranto. Lì è a campo il vice re, pretende averlo; *tamen* il ducha di Calabria, di hordine dil gran capetanio spagnol, è passato in Cicilia. In le parte di Puia è Obignì e Alegra, tra Spinazola, Biseglie, Cannosa, la Codignola, Foza, San Severo. Missier Michiel Rizo scrive, non poter tanto acettar quante chiave li vien apresentate. Eri parti di Napoli 5 galie, vanno in Calabria, per obviar il socorso a Spagna, o per unirsi con l' altre fonno in Levante, capetanio don Petirani; e la nave Camila è lì a Gaeta carga di sal *etc.*

Di Roma, di sier Antonio Zustignan, dotor, orator, de 25, 26, 27, 28, le qual si lexe, casadi fuori li papalista. Come Julio Orsini, stato dal papa, non vol per niun modo più esser con Valentino, andò a trovar el cardinal a Todi, a far consulto; questo è parente de missier Zuan Bentivoy. *Item*, li oratori bolognesi fonno dal papa in favor et scusa di missier Zuane; il populo non vol si parti. Il papa li rispose, vol cazar missier Zuane de lì, el resto stagi. Da Fiorenza si ha, aver electo confalonier perpetuo domino Piero Soderini. *Item*, l' orator fo dal papa; soa santità si dolse, el ducha di Urbin, il signor di Rimano e quel di Pexaro stavano a Venecia; et l' orator li rispose: La terra è libera *etc. Item*, 400 fanti, fati lì a Roma, per l' orator yspano, per mandarli in Puia, andati a Hostia fonno fati retenir per il papa, poi fonno lassati andar. *Item*, el reverendo don Sebastiano di Prioli, stava malissimo, havia fato testamento; lassa commissario il cardinal Capaze, lui orator, e il suo secretario; et a Capaze à renonzià l' abacia di Mozo, qual hebbe ultimamente. *Item*, à 'uto libertà dil papa di poter lassar ducati 500. *Item*, il papa à fato far 300 fanti; et scrive di le nove dil Reame e il ducha di Calabria ito in Cicilia.

Di Mantoa, di fra' Mansueto, general di l' hordine di santa Maria di Gracia, date a dì 28 septembrio. Comme zonto lì per visitar li lochi di frati, ai qualli farà pregar Dio, per conservation di la Signoria nostra, manda alcuni brevi dil papa, mandati a missier Zuan Bentivoy, è a Bologna, e una letera mandata, per missier Zuane, al signor Zuane di Gonzaga, suo zenero, el qual è tuto deditissimo di la Signoria nostra, non vol morir francese, ma italiano; l' à confirmato in la fede e devution. *Item*, ozi è venuto nove de lì, che fiorentini hanno fato uno confalonier perpetuo, che tien loco di principe. *Item*, el signor marchexe ozi è venuto da Ferara, e si mete in hordine, per dover andar in Franza per tre o quatro mexi; e tutta la terra crida, che 'l non vada, e lui vol andar.

Da poi disnar fo conseio di X simplice.

A dì 4 octubrio. In colegio. È da saper, eri nel 159
conseio di X, et era capi sier Polo Antonio Miani, sier Antonio Loredan, el cavalier, et sier Beneto Sanudo, fo preso di retenir sier Hironimo Bafo, fo conte a Spalato, qual era qui a requisition di avogadori; e, volendo la expedition, fo trovà esser incolpado per sodomia; e cussì fu preso di retenir, et si apresentò, et butà in colegio.

Vene l' orator di Franza per alcune cosse particular.

Vene il capetanio di le fantarie per tuor licentia di ritornar a Gradischa.

Da Ossero, di sier Antonio Grimani, date

a dì 26. Comme si partiva de lì per Roma; nara lè suo infelicità et alcuni disordeni in la codanaxon sua fata, comme apar per li capitoli.

Di Piero di Bibiena, data qui. À avisi di Roma, di 28, come Orssini non voleno più esser col papa; et dicendo il papa haver disfato colonesi; et che il signor Julio Orsini rispose al pontifice in optima forma. Et soa santità vol Bologna; et che il magnifico Vitelozo, li Baioni e Pandolfo Petruzi da Siena fanno una dieta a la Masone. Il papa à fato 300 fanti, per guarda di la sua persona. Li oratori bolognesi sono stati a la sua presentia; voleano audientia publica in concistorio. *Item, post scripta*, par, il cavalier Orsino, ch' è soldato di Valentino, scrive di Monte Fior, Orssini esser acordati con Valentino; *tamen* è bastardo.

Da Milan, di Vicenzo Guidoto, secretario nostro, de 29. Comme il gran maistro li ha parlato et ditoli, il fiume di Adda è dil suo re; si duol dil ponte di Pezegaton; et di questo è causa domino Theodoro Triulzi, qual à 'buto *noviter* la juriditíon; li ha parlato non movi tal cossa *etc*. *Item*, a spazà la causa di Crema con domino Antonio Maria Palavisino. *Item*, francesi voriano ajutar Bologna contra Valentino, et che 'l baly dil Degiun li ha dito, la Signoria ha tolto Vitelozo a suo soldo, laudando assai. *Item*, di Reame è nove, francesi esser tra Barleta, Manferdonia, Andre e Otranto.

Di Roverè, dil signor Bortolo d' Alviano, e una di sier Mafio Michiel, podestà. Zercha la fabricha si fa a quella forteza *etc*.

Dil capetanio dil colpho, sier Marco Antonio Contarini, date in galia, a presso il Sasno, a dì 24. Di letere mandate, justa i mandati, al subasì di la Valona; e la letera di Mustafà beì a sier Andrea Griti.

In questa matina, in coleio, fono electi, dil corpo di pregadi, 7 savij sopra le taverne *etc*. Rimase sier Piero Dolfin, fo di sier Fantin, sier Zuan Marcello, *quondam* sier Andrea, sier Hironimo Soranzo, *quondam* sier Bertuzi, sier Nicolò Donado, *quondam* sier Luca, sier Michiel da Leze, *quondam* sier Donado, sier Michiel Navaier, *quondam* sier Luca, et sier Batista Erizo.

Da poi disnar nulla fu, et non si reduse colegio.

A dì cinque octubrio. In colegio. Vene el legato dil papa, et presentò uno breve dil papa, e una letera dil cardinal Farnesio, in recomandation di la provision promessa a li nepoti, fo fioli di quel dil Farnese, fo morto al Taro *etc*. Risposto si vederà.

Et havendo dimandà, per via dil legato, el ducha Valentino, o ver di Romagna, trata di la Signoria di condur, per il nostro colfo, a le sue terre biave con nostri navilij, tolte fuora dil colfo, *etiam* trazerne dil ferarese, fo balotà in coleio di le biave et fatoli una patente, registrata ne li libri nostri.

In questa matina el principe fè chiamar la quarantia criminal in coleio, et sier Beneto Sanudo, *olim* avogador di comun, menò sier Hironimo Contarini, *quondam* sier Bertuzi, procurator, fo podestà e capetanio a Trevixo, intervenendo alcuni instrumenti; trati di un protocolo di Antonio di la Oniga, nodaro, per causa di danari di decime, intervenendo lo episcopo Francho, morto. Hor fo preso di retenir; e cussì poi si apresentò, et per il conseio di X li fo dato Toreselle. E tochò il coleio a sier Cosma Pasqualigo, sier Piero Balbi, consieri, sier Antonio Querini, cao di 40, sier Hironimo Capello, avogador di comun, sier Alvise Barbaro, et sier Jacomo Zustignan, signori di note. 159*

Di Franza, di sier Marco Dandolo, dotor, cavalier, date a Lion, a dì 25, 27, et 29. Il sumario è questo. Comme, ricevuto nostre letere con li sumarij di Santa Maura, comunichò al cardinal Roan, il qual disse piacerli assai; il re era fuori a far volar, e starà 6 zorni. *Item*, lo arziepiscopo di Arles è lì legato per il papa; e li oratori fiorentini erano partiti, perchè il re non vol *etc*., zercha la sua protetione; e li oratori bolognesi prega il re li toy in protetione, e, non volendo, *saltem* non dagi ajuto a Valentino. Li è stà risposto voler far cussì. *Item*, domino Zuan Bontemps, agente per il re di romani de lì, torna in Elemagna, con le trieve con li reali di Spagna, per anni tre, tuta via non se publichi, *nisi* le cosse dil Reame prosperi; e si dice, la raina di Spagna stà malissimo, et francesi hanno piacer, per poter meter le man in quel regno. *Item*, ritornato il re, al qual comunichò di Santa Maura, li piaque, e dimandò dil suo capetanio Petreiani; e disse, in le aque di Puia, havia nova, haver preso uno navilio di spagnoli. *Item*, de' coloquij abuti con il cardinal Roan, qual si à dolto, spagnoli in Venecia, per via dil Bexalvi, haver trato ducati 30 milia, e parlò altamente di questo; e che la Signoria non vol obstar a le zente vien, per il nostro, in favor di Spagna: et è stà preso uno corier veniva d' Ingaltera, nominato Francesco Cativo, da Treviso, qual è in la torre a Roan, e portava letere andava a don Consalvo Hernandes in Reame. Et l' orator rispose non havevamo niun agente in Ingaltera. *Item*, per una letera in zifra di 27, comme monsignor di Lignì, col qual à parlato, è tuto nostro e farà col re; et che Roan, scontrando

esso Ligni, li disse: Vede' el venitiano *etc.* Queste parole fo comandà credenza e non lete in pregadi.

Di Ferara, di sier Christofal Moro, vicedomino, di do. Come il duca era ritornato da Monasteriol, dove, si dice, è stato incognito a parlarli missier Zuan Bentivoy; *tamen* esso duca dia ritornar lì, et don Alfonxo andar a Loreto per vodo.

Da poi disnar fo conseio di X con zonta di danari et coleio.

A dì 6 octubrio. In colegio. Vene il legato dil papa, *videlicet* domino Angelo, episcopo tiburtino, in materia dil canonicha' di Padoa, vachado per la morte dil cardinal di Modena, dato a uno dil papa; e dil beneficio di Santa Agata di Cremona, dato a uno Pizon, et tutto contra il voler di la Signoria. Risposto non si farà.

Vene l'orator di Franza, et mostrò una letera dil re, li scrive, molto longa. Si duol di la Signoria, che dà ajuto a Spagna di danari; dice di le letere vien d'Ingaltera. *Item,* fe lezer una letera dil reverendissimo Zorzi, cardinal di Ambosa, zoè Roan, in questa materia, e nomina sier Zorzi Corner, quando fo a Trento. Or el principe li rispose benne: non devamo alcun ajuto, ma non si podeva tenir li mer-
160 chadanti, la terra era libera, et, di le letere, si scriveria a li mercadanti de Ingaltera, chè lì niun agente publico havevamo, e a l'orator in Spagna, ordinasse, li corieri non portasse altre letere cha quelle di la Signoria. Poi esso orator mostrò una letera di monsignor Loys di Namors, vice re in Reame, date in campo, a presso Taranto. Si duol, la Signoria dagi ajuto a' spagnoli; e di Trani si li dà formenti a Consalvo Hernandes, capetanio, è in Barleta; et avisa, lui esser col campo a Taranto; et ha cinque galie, capetanio Petrijan, et ne aspeta 4 altre di Napoli, e che obssiderà il capetanio in Barleta. *Item,* in Calabria è col *roy* tre principi, Rosano, Salerno, e Bisignano, e hanno auto Capaze. *Item,* è dito, la Signoria vol Barleta e Manferdonia, prestando danari a' spagnoli, et loro spagnoli è contenti. *Item,* prese uno navilio di spagnoli *etc.* El principe ringratiò di l'aviso, ma non era vero, le nostre terre desse ajuto di biave, perchè non ne hano da viver; et havevamo mandà in Cicilia uno secretario, Hironimo Donado, per aver la trata.

Noto, eri in Rialto, per li governadori, fo dato via il dazio dil vin a sier Nicolò Michiel, *quondam* sier Nicolò, per ducati 66 milia; non ave locho.

Dil capetanio zeneral di mar, sier Beneto da cha' da Pexaro, procurator, date in galia, a presso Santa Maura, a dì 18 septembrio. Come à mandà per Jacomo di Gavardo, inzegner, che era a la Zefalonia, vengi li; et vol fortifichar il castello, e za à dato principio; e dice il castello di la Zefalonia è reduto in bona forteza. *Item,* il numero di feriti a l'aquisto di Santa Maura è numero 1335, morti 41, ma li feriti tuti è guariti, perchè erano di freze. Ha posto provedador in castello sier Hironimo Lion, di sier Piero, era vice sopracomito, e capetanio di l'ixola sier Antonio da cha' da Pexaro, *quondam* sier Francesco, era sopracomito di la galia dil papa, con li modi di quelli messe a la Zefalonia; prega siano confirmati. À messo armiraio Antonio Remer, comito di sier Zacaria Loredan; in castello do contestabili, Jacometo di Novello, con provisionati 100, e Marco da Valle con 30, à dato do page per uno; meterà bombardieri e maistranze; à lassa 12 stratioti, erano a la Barga, è pochissimi al bisogno. *Item,* a dì 12 vene do messi dil cardinal di Rodi, con letere a lui, dicendo, che, si havesse 20 galie con si dil papa, e l'arma' di Franza e la nostra con la sua, esso gran maistro vol montar su l'armada e andar a passar i Dardanelli e brusar Galipoli; e à nova, Sophis è intrato in la Natalia. Esso capetanio li rispose, non era il tempo, per non haver tanta armada, nè le 20 galie pontificie, e le 4 di Franza, soto Prejam, erano partide, inteso la guerra rota tra Franza e Spagna, e le nostre galie candiote non val tropo; et cussì ritornò diti messi a Rodi. *Item,* vol lassar lì a Santa Maura 15 galie; aricorda la conservation di la barza, e barzoti hanno bisogno disarmar, e la barza granda sta continuamente con do trombe, ben che la sia stà rendodada fra do aque, soto il fondi la stà molto mal. *Item,* li sopracomiti si duol per la parte non poter aver il titolo *etc.* *Item,* à exborsà assa' danari; à dato una paga ..., è numero 3000; à mandà una paga a li soldadi di la Cephalonia de li soi danari; e, di li X milia ducati mandati, dete sovenzion in arma', però se li provedi. *Item,* a dì XI ricevete letere nostre, zercha il fio di sier Zuan Zantani, provedador, per riscato, qual fo preso al Zonchio, e si dagi turchi, li sopracomiti si sublevono, sì che è intra *ignem et aquam;* aspeta risposta. *Item,* dice, de tutti li danari fo trovati nel castello, à voluto tuti participa, e non ha voluto decima alcuna de li galioti.

Scrive dil pocho numero di fanti è in li castelli di 160*
Corfù; e che a dì 12 zonse lì el ducha de Nixia, con la sua galia ben armada, l'à honorato; e à inteso, il signor di Pario haver armata la sua galia, et è andato in quelle parte di l'Arzipielago con una fusta. *Item,* à messo sopracomito di la galia, fo di sier Ca-

briel Soranzo, morto, sier Hironimo da Canal, di sier Bernardin, era nobele di la dita galia, qual si ha ben portato; solicita il suo disarmar; prega sia exaudito di questo.

Da Corfù, di sier Antonio Loredan, baylo, e sier Alvise Venier, provedador. Manda dite letere dil zeneral, e si mandi provisionati de lì; è pochi.

Da Trani, di Otranto e Brandiso, di Marco Bevazam, secretario. Di nove di francesi e spagnoli; e il Bevazam voria saper, venendo armada in quello porto, come si habi a governar.

Da Molla, di sier Hironimo Navaier, governador, di 22 septembrio. Comme le cosse dil re di Franza prospera. El signor Consalvo, capetanio di Spagna, è in Barleta con 4 in 5 milia persone; el vice re di Franza è intorno Taranto, con el principe di Melfi, marchexe di Bitonte e altri baroni, con bon numero di zente. Tute le terre di Puia hanno levato la bandiera di Franza, *excepto* Leze, Nardo, Galipoli, Rocha, Rotignano, Bari, Juvenazo, Malfeta, Barleta, Manferdonia e tutta la montagna; et dito capitolo fo communichà a l'orator francese et scrito al nostro a Lion.

Da Ravena, di 4, hore 24. Comme, per messi venuti de Ymola, il ducha ogni sera sta a festizar, mo a casa di uno citadino, mo di un altro; e fa scription di balestrieri; et ivi è missier Alexandro Spanochia, thesorier suo, e dava danari a tutti balestrieri a cavallo apti. E domenega, poi disnar, fo publichà uno bando, di comandamento dil ducha, in Ymola, soto certe pene, che tuti li scripti si dovesseno redur soto le so bandiere, fra termine di zorni cinque; et che li cavalari frequentano a stafeta di Roma. In la Marcha è alozà don Michiel, e don Hugo a San Lorenzo in Campo, e a la Stazola sopra Fano. Si divulga, Vitelozo metersi in hordine, per venir ai favori di esso ducha. *Item*, per via di domino Zuan Paulo Manfron, il conte Checho di Monte Dolio à fato intender a essi rectori, veria volentieri a servir la Signoria nostra.

Da poi disnar fo pregadi, et vene le infrascripte letere:

Da Rodi, di sier Domenego Dolfin, orator nostro, di 19 avosto. De una galia dil papa, soracomito Francesco Cintio, armata in Ancona, zonta lì; et il gran maistro vol andar in armada; à mandato dil zeneral a dirli *etc.*; et quel Sophì è propinquo a Angoli.

Di Elemagna, di sier Zacaria Contarini, el cavalier, orator, date a dì 29 septembrio. a Yspurch, do letere. Come fo dal re, li comunichò l'aquisto di Santa Maura; li piaque; disse, si aquisterà il stato de don Ferando di l'Arta. *Item*, dil zonzer a la corte di domino Urban di Alba, vien di Franza, e partì dal re da Vegevene. *Item*, di sguizari di cantoni, come stanno, chi con esso re, e chi con Franza. *Item*, parole dil re zercha la raina di Hongaria; il reverendissimo legato curzenze è in certa provintia *etc.*; e in conclusione, nulla da conto.

Et, leto le letere, el principe fè la relation di quanto havia ditto l'orator di Franza questa mane; e di la richiesta dil cardinal Ascanio, zoè di le intrade; e fo leto la letera dil cardinal Roan e quella dil *roy* in questa materia, drizata a ditto suo orator.

Fu posto, per li savij dil conseio e terra ferma, scriver in Franza: semo contenti dar l'intrada dil vescoado di Cremona, *videlicet* soa Signoria re- 161
nontij lo episcopato a uno nostro zenthilomo, che li nomineremo, et li darà pensione honesta *etc.* Altre volte fu preso in questa materia. Ave tuto il conseio.

Fu posto, per tutti i savij, per el bisogno di danari, elezer per scurtinio, con pena, tre zenthilomeni in luogo di procuratori, a solicitar la exation dil dinaro, possi esser tolto d'ogni loco *etc.*; et sier Lunardo Grimani contradixe, dicendo era astalà il scuoder et 0 si faria. Li rispose sier Polo Barbo, procurator, savio dil conseio. Ave 41 di no; et fu presa. Questa parte fu messa, per venir poi a le angarie, e, fato il scurtinio, fono tolti sier Lunardo Grimani, sier Antonio Trun, sier Marco Bolani *etc.* Questi si scusono, et cussì 0 fo balotà.

Fu posto, per li consieri, scriver a Roma per el piovan di San Lion, *noviter* electo, *loco defuncti*: et fu presa.

A dì 7 octubrio. In colegio. Vene l'orator di Franza, al qual foli ditto la diliberation, zercha il vescoa' di Cremona, dil senato, et cussì fo scrito in Franza; e letoli le letere si scrivea a Londra e in Spagna e in le terre di Puia.

Di Alexandria, di sier Alvixe Arimondo, consolo, di 22 luio. Comme scrisse l'opinion sua circa il tempo di meter le galie; e, di le specie nove, si dovea saperlo al Cayro per tutto zugno, per do gabeli coradori del Ziden, justa il consueto dil paese, li qual fin 12 luio non par; si judicha siano mal capitadi. La certeza si saperà, per il zonzer di la caravana da la Mecha al Cayro per tuto luio, contra la qual el signor soldan à mandato assa' mamaluchi, per custodia de' arabi; per ogni raxon dia esser

bona summa; e credo, a mezo decembrio potrà esser al Cayro. Ben è vero di quelle di Adena, per via d'Altor, era zonte al Chayro schibe 1600, e dal Cossaer, per via di la fiumara, ne sarà da schibe 2500 in 3000. E queste dil Cossaer, per esser di persone potente, si judicha, più presto i le lasserano star lì al Cossaer, cha condurle al Cayro, per le continue strusion fate dal soldan a li populi; e à tre merchadanti mori alexandrini dil tuto mandati ramengi; et al Cayro è callà li precij. Conforta el meter le galie con li 22 zorni di muda; poi, zonte de lì, e inteso di specie, li patroni si potrà governar; et venendo le galie, non hessendo zonte le specie, per esser il porto di cadena, sarano retenute, come hanno fato do nave cathelane, state in questi porti mexi XV in 16, a zò contraza le robe lhoro. Per tute altre nation è stà trato da colli 650, el forzo droge, a precij alti; restano nel paese da ducati X milia merce, nè s'intende, alcuna soa nave habbi a venir, e più si torano zoso dil trafego.

Inteso il meter di le galie, li tre merchadanti damaschini se partì dal Cayro, a dì 26 zugno, con molti comandamenti in favor suo, a l'usato, da poi sborsati ducati 15 milia, tolti a usura, con promision non sborsar altri a Damasco, e a gran danno di quel cotimo.

Item, questo signor soldan ha scorso la festa dil Castron, mantenirasse, per la gran summa dil dinaro che per ogni via cercha acumular; mai si parte dil castello. Di le cosse di portogalesi in India non è ancor il tempo se possi intender; mori stanno con speranza i sarano expulsi, per l'acordo di quelli si-
161* gnori e *maxime* dil re de Combayt, potentissimo. *Item*, è stà ditto, el signor soldan voler mandar hoste verso Alepo, per do respeti; l'uno per quel signor, nominato Sophì, vien di Persia, che si aproxima con gran exercito al Phora, l'altro per esser fama, el signor de Tripoli, che fu fradelo de l'ultimo soldan, con el signor di Alepo non siano cussì ben ubediti; potria esser la 3.ª causa con questo mezo trarsi davanti li ochij li suo' emuli dal Cayro. È stà deferida la executione fino al zonzer di la caravana, che sarà per tuto luio. *Item*, ha 'uto letere di sier Hironimo Zustignan, di Cypro, che era stà designà al Cayro, con li tributi il soldan solicita. El signor soldan predito à solicitado di mandar zoso colli 20 specie, per darli a quelli cathelani per questa sua partida, messo el piper, garofoli, zenzeri belledi, a li precij fati per le galie; e dove ne puol seguir utilità non se guarda, trato senza alcun rispeto; e dimostra gran solicitudine a far venir presto le specie; ma, per le pioze di novembrio e decembrio, sarano impedide, essendo el paese da ogni parte roto per arabi, et li signor di la Mecha.

Da poi disnar fo collegio, reduto el principe con la Signoria e savij, zercha provision di danari, e aldido li governadori de l'intrade, li oficiali a le cazude, con li exatori, et admoniti a la exatione.

Da Roma, di l'orator, vene 4 letere di 29 septembrio, primo, 2, 3 octubrio. Il sumario è questo. Come fo dal papa, per causa di l'abacia dil reverendo domino Sebastian di Prioli, che era amalato, che *in casu mortis* el volesse soprasieder a darla *etc.* Disse cussì faria. Poi il papa li parlò di Bologna, dicendo, missier Zuane à mandà a la Signoria per socorsso; poi introno in coloquij dil ducha Valentino. *Item*, quel pre' Lucha, agente dil re di romani, fo dal papa; dimandò facesse promotion di uno cardinal alemano; *item*, che li danari, scossi di la cruciata e jubileo, il re li potesse tochar. Il papa rispose, dil far cardinal, bone parole, e di danari, voleva esso pontifice spenderli *contra infideles;* e dito pre' Lucha parlò molto altamente contra il papa. *Item*, il papa dubita de' Orssini; à fato 400 fanti a la guarda di novo, e ne vol far di altri, per meter a li ponti e porte di Roma; qualli fanti, andando li cardinali in concistorio, li feno alle, ch'è cossa inusitata; e si sera le porte dil palazo, e in alcune camere non se intra con arme a dosso. E il papa li disse: Havemo favoriti Orssini, e lhoro non si risolveno; si dice aspetano risposta di Franza e di la Signoria, dove hanno mandato a saper la volontà. E il papa disse mal dil *roy* e dil cardinal Roan, dicendo, l'è un joton. *Item*, esso papa à fato citar missier Zuan Bentivoy a Roma; e quel populo si levò unito a dir, non si partisse di Bologna, e manda tre oratori a Roma, quali è zonti e non sono stà alditi. *Item*, il papa, in concistorio, disse la nova di Santa Maure, dicendo le sue galie averle prese, e dimandò *quid juris* di loco aquistato; e il cardinal Grimani rispose: *Pater sancte*, chi lo tegnirà li bisognerà gran spesa. *Item*, il papa si acorda con fiorentini, à mandà a dirli li mandi uno orator, qualli voleno esser ajutati aver Civita di Castello, e lhoro poi ajutar Valentino contra Bologna, e li vol dar 300 homeni d'arme. *Item*, li Orssini, fino a dì 3, non erano risolti; il papa dubita molto; e per Roma si dice, il re di Spagna vegnirà in Italia, e poi il re di Franza; et che a dì tre, a hore X, morite il reverendo domino Sebastian di Prioli, arziepiscopo de Nichosia, qual è stà sepulto in San Piero, et il

prothonotario Zane, con rocheto, li fece la oration funebre, et sepulto con gran honor.

162 *Da Napoli, di Lunardo Anselmi, secretario, date a dì 28 septembrio.* Come francesi prospera contra spagnoli. Le 6 galie andò in Calabria e tornò per il tempo. Yschia si tien per Spagna. In Taranto è intrà Piero Navaro con spagnoli. Francesi hanno auto alcuni lochi, comme scriveno li principi, dove è morto don Ferante, fradello fo di re Ferandin, e don Martin, suo fiol; il campo di francesi è a torno Taranto.

Da Ravena, di 6, hore 23. Comme, per uno messo dil conte di Soiano, venuto a posta, partì a hore 18, dice a bocha, che tre di la comunità di San Leo erano venuti lì a dirli, questa matina el populo, *captata opportunitate*, che si portava legne in la forteza, introno dentro con fintione di voler parlar al castelan e a quel governador, era per il ducha Valentino, e li hanno presi e li officiali, e toltoli la rocha, e levato le insegne di San Marco, e cridano: Marco! Marco! Feltro! Feltro!; e tegnirà quel loco a requisition di la Signoria nostra. Il loco è forte e impossibile a expugnarlo. *Item*, per uno messo venuto di la Marcha, le gente d'arme di don Michiel erano a San Lorenzo in Campo e la Stazola, e non erano mosse; e a la Stazolla esser zonto fanti 200, veniva di Roma, e posti ad alozar li a descriptione, et se ne aspeta degli altri; e si dice, Orsini haver posto a sacho Foligno; et che questa matina passò per Rimano don Michiel sopra nominato.

Et inteso tal nova in quel' hora prima di nocte, parse a li padri di colejo responder a li rectori di Ravena, non se inpazi in alcuna cossa et tengi advisato di ogni successo.

In questo zorno, in quarantia criminal, fo expedì il caso di sier Vetor Pixani, *quondam* sier Francesco, dal banco, absente e chiamado, incolpado aver fato amazar uno prete per zolosia *etc.; videlicet* che el dito sier Vetor sia bandizado di là di Menzo e di Quarner in perpetuo, con taia ducati 400, e dagi ducati 200 al maridar di la sorela di pre' Jacomo, e ducati 20 a l'anno per anni X per il viver di la mare, et a uno, disse e conseiò il dar, nome Menegin Toschan, li sia la testa taià, e a l'altro, che li dè, sia absolto, qual è Zorzi da Spalato, per aversi accusà.

A dì otto octubrio. In colegio. Vene il ducha de Urbin, dicendo, che la nova di San Leo havia inteso, pregando fusse ajutato, si non *publice, secrete*; foli risposto *bona verba*.

Et poi il principe con li oratori fonno in chiesia a messa.

Vene poi in coleio l'orator o ver legato dil papa, zercha tal nova di San Leo, pregando la Signoria non se impazi. Li fo risposto quanto cri era stà scripto a Ravena; e li piaque assai.

Vene l'orator di Ferara con il fator general, nome Filippo Cistarello, con letere di credenza. Qualli, sentati a presso il principe, dice era venuto qui, per acordarsi dil debito dil sal à il suo signor in certi tempi, per esser impossibile satisfarli tutti al presente. Li fo risposto parlasse con li provedadori dil sal, et si faria ogni cossa.

Di Cadore, di sier Zuan Navaier, capetanio. Cercha certi fanti alemani venivano versso Trieste; e di questo fo comandà credenza.

Da poi disnar fo pregadi; fato il scurtinio di tre sopra la exation, justa la parte. E rimase sier Lunardo Grimani, fo savio dil conseio, sier Hironimo Zorzi, el cavalier, fo podestà a Verona, et sier Alvixe di Prioli, fo di la zonta, *quondam* sier Nicolò; sotto sier Luca Zen, che non voleva.

Fu posto, per nui savij a li ordeni, di confinar il capetanio di le galie di Alexandria, per tutto di 15 di l'instante; e ave tuto il conseio.

Fu posto, per nui, che sier Beneto Sanudo, electo orator al soldan, parti a dì X, e cercha il turziman e canzalier chi 'l habi a pagar. Presa.

Fu posto per nui, disarmar li do barzoti, è in armada, et meter in libertà al zeneral tenir uno a la custodia dil colfo. È presa.

Fu posto, per nui, dar licentia a sier Domenego Dolfin, orator a Rodi, che vengi a repatriar; et ave tutto il conseio.

El principe fè la relatione dil nontio di don Consalvo Hernandes, gran capetanio di Spagna, ch'è stà 162*
da lui, a dimandarli trata di arme fate venir di Brexa, ch'è in doana in nome dil capetanio, e biscoti per li navilij vanno a tuor li fanti a Trieste, e poder trar alcune sede per il vestir dil capetanio.

Fu posto, per tutti i savij, risponder al dito nontio, e negarli le arme, per li capitoli havemo con Franza, e mancho li biscoti, e darli il trar di le sede *gratis*, e communichar il divedar di le arme a l'orator di Franza. Sier Andrea Cabriel, savio dil conseio, sier Piero di Prioli, sier Hironimo Querini, savij a terra ferma, vol dechiarirli *etiam* il devedar di biscoti. Parlò primo sier Andrea Cabriel. Rispose sier Marco Antonio Morexini, el cavalier. Parlò sier Piero di Prioli e ringratiò il conseio. Rispose sier Marco Sanudo. Parlò sier Hironimo Querini. Rispose sier Polo Barbo, procurator. Poi Jo, Marin Sanudo andai in renga, dicendo la importantia di la mate-

ria, che a una via e l' altra si toria uno di do re nemici, commemorando li beneficij ne havia fato Spagna, e la trata ne deva di formenti e salnitrij, et, insieme con sier Vicenzo Barbo, missi de indusiar a doman poi conseio. *Demum* parlò sier Polo Capello, el cavalier. Andò le parte: una non sincera, 0 di no, dil Cabriel 6, di mi, Marin Sanudo, 60, dil resto di savij, 70. È presa.

Fu posto, per lhoro, scriver a l' orator a Roma, che 'l levar San Marco di San Leo, e novità fata, non è di nostra volontà. Ave tuto il conseio; et venimo zoso a horre 4 di note, di pregadi.

Da Rhodi, di l' orator nostro, date a dì 23 luio, replichate. Dil messo dil gran maistro, mandato in Satalia insieme con l' orator turchescho, non si sa dil suo zonzer. Al presente il gran maistro à armato una galia, e tolto do fuste e do brigantini a suo soldo, per non haver caxon di revochar le galie e barze mandò al zeneral, atento in quelli dì 4 fuste de' turchi messeno in terra sopra l'ixola, e, fato, una inboschada, preso anime 19. *Item*, il gran maistro honora molto esso orator, el qual dimanda licentia di repatriar.

Dil dito, di 6 avosto. Comme era nova dil zonzer li oratori in Satalia, con li navilij, al Sorzador. Il gran maistro desidera esser mediator di la pace; spera il suo mezo sarà honoreveli e con avantazo. *Item*, per uno prexon recuperato de lì, venuto di Turchia, si ha, le cosse di Sophì procieden con vitoria; e il suo capetanio, Ardeil, ha electi homeni 80 milia, e *noviter* ha otenuto alcuni lochi e va sequendo l' impresa; e de' soi moti è fato gran extimatione a Constantinopoli. *Item*, a le Brulle, hessendo andate una charavella, et do navilij di quella terra di Rodi, con robe di presa di mori, fata per altri navilij, havendo conosuto le robe e segni, quelli di la terra si ha inteso con 4 fuste di turchi capitate lì, et hanno preso li do navilij, e la charavella è andata a traverso in terra; li homeni reduti in terra, e fato diffesa, fonno presi 17, il resto, fin 100, taiati a pezi. *Item*, la galia e fuste armate vanno torniando l' ixola; et lui orator è reduto a Villa Nova, castello dil gran maistro reverendissimo, mia X di Rodi, per soa recreation.

A dì 9 octubrio, domenega. In coleio. Fonno alditi sier Lunardo Grimani e sier Antonio Loredan, el cavalier, inquisitori contra il doxe defunto, per aver il conseio grando; e i Pixani e Nanni a l' incontro voleva perlongar. Or fo terminà, per la Signoria, ozi a conseio publichar, per marti dar il gran conseio a li preditti.

Da Ravena, di 7, hore una di note. La confirmation di San Leo, e altri lochi dil ducha di Urbin, sublevati e rebelati a Valentino. *Item*, per messi venuti di Ymola, come il ducha Valentino spazò in presa le zente, contestabili e ballestrieri, inteso tal nova, a la volta di Cesena, e dete danari a don Michiel, va a levar le zente, e a missier Remiro, qual è passato versso Cesena; e le zente era a Faenza, andò a la volta predita. In Imola si scrive cavali lizieri e ballestrieri, et dasse danari. *Item*, Hironimo di Tarsia, contestabile lì a Ravena, e altri, voria danari. 163

Dil conte di Soiano, Lamberto Malatesta, a li rectori di Ravena. Li scrive li lochi hanno levà l' insegne dil ducha de Urbin; e samaritani, zoè quelli di castel San Marin, fenno di fati, e voriano la protetione di la Signoria nostra. Et di tal letera fo in coleio comandato streta credenza.

Di Piero di Bibiena, avisi auti da Roma, di 2 et 3. In conformità di quanto si ha 'uto. Il papa dubita de' Orssini, quali non è risolti; fanno certa dieta, Pandolfo Petruzi e gli altri sono iti al conseio; aspetano risposta e risolution di Franza e di la Signoria. Fiorentini vol acordo col papa; e il papa sta ben con Spagna; dubita dil re di Franza; et Vitelozo è col cardinal Orssini.

Di Raspo, di sier Bernardo Marcello, capetanio, di 30. Come à nove, la raina, va in Hongaria, andava temporizando, per esser il re amalato di febre; et il tartaro fa danni versso Polonia. *Item*, Schender bassà, con 5000 cavali, è in hordine; et che 1000 cavalli al trato core in Verbossana, e fanno danni *etc.*

In questa matina sier Marco da Molin, venuto capetanio di Brexa, referì; et, per non dir cossa di conto, non scriverò altro.

Da poi disnar fo gran conseio, et poi la Signoria si reduse in coleio.

Di Hongaria, di oratori nostri, date Alba Real, a dì 30 septembrio, in zifra, venute questa matina. Come il re era lì, et havia auto febre; et il nontio dil palatino, stato al turcho, era ritornato e intrato nel regno. Essi oratori solicita il mandar il nontio *etc. Item*, a dì 26, zonse lì la serenissima regina. Li andò contra il re, il ducha Sigismondo, fradelo; e il cardinal Ystrigonia li fè una oration; et tuti li oratori li andò contra; intrò con cerimonie. A dì 29 il cardinal disse la messa e la incoronò e fo a pranso. *Item*, il legato disturba mandar il nontio, e il cardinal dice manderà *omnino. Item*, nove di turchi.

Di sier Andrea Venier, capetanio di Padoa, date a la Badia. Et zercha quelle rote, bisogna ajuto di guastadori da' veronesi; e fo scrito a Verona li mandi, et a lui non manchi di piar la rota.

A dì X octubrio. In colegio. Vene quel yspano, nontio dil gran capetanio; li fo dito la risposta, divedendoli il trar le arme e biscoti. Si dolse dicendo, il gran capetanio non aspetava questo *etc.*

Vene l' orator di Franza; li fo dito la richiesta di le arme e la risposta fata; monstrò gran piacer; et fo scrito *etiam* in Franza.

Vene il ducha di Urbin, dicendo, oltra San Leo, Monte Feltro, e San Marino à fato novità; si vol partir e morir insieme con lhoro o ritornar in stato, dicendo era sempre fiol e servitor di questa Signoria illustrissima; et à mandato uno messo a li Orsini. Crede le cosse sue prospererano; li fo dà *bona verba.*

Di Zacharia di Freschi, secretario, date a dì 29 septembrio, a presso Cataro. Comme mandò in terra; ave l' information di zupa *etc.*, e privilegij, e uno homo, Francesco Taguri da Cataro, stato *alias* altre volte a Constantinopoli per questo. *Etiam* sier Sabastian Contarini, provedador di Cataro, scrisse in consonantia, e il sumario di quanto li dete in nota.

Da poi disnar, fo conseio di X con zonta.

163* *A dì XI octubrio.* In colegio. Veneno sier Hironimo Zorzi, el cavalier, sier Alvise di Prioli et sier Lunardo Grimani, e aceptono l' oficio.

Da Ravena, di 8, hore 24. Come, per messo dil conte di Soiano, a bocha dice, che quella note zonse a hore 5 da dito conte do homeni di San Marino con letere di credenza, e li oferse quel loco a nome di la Signoria nostra; et che aspetano risposta. *Item,* Monte Feltro à fato novità, Petra Acuta e Majolo, che sono do forteze importantissime, propinque a San Leo e San Marino, e ariano le roche di hora in hora. *Item,* tuta questa note et eri cavalchò cavali e fanti paesani, passò per Rimano, per andar verso Urbin. Si dice, esser intrato Vitelozo in Urbin, e in Cità di Castello con le zente à fato la mostra. Da Bologna, bon numero di cavali lizieri, balestrieri a cavalo, homeni d' arme, fanti a piedi sono alozati in li monasterij, e per le arte; stavano di bon animo, pur che il re di Franzi non li sij contra. Fa far missier Zuane uno bastion, sopra Bologna mezo mio, a presso uno monasterio de frati bianchi; et è stà preso uno frate a Castel Bolognese, che portava el disegno al ducha Valentino di Bologna, qual è stà fato morir. A Ymola è il ducha con fanti. *Item,* esso conte di Soiano dice aver inteso, la Signoria fa 300 balestrieri a Venecia, lui ne voria far 100 boni.

De li diti, di 8, hore una di note. In Ancona se divulga, Ursini, colonesi, Baioni, Vitelli, e il signor Levoroto sono uniti insieme. *Item,* missier Antonio Grimani esser partito per Roma; et le zente, erano al pian di Marocho a presso Fan mia 7, esser aviate in suso; e la spia scontrò don Michiel a Pexaro; e si dicea la perdita di Augubrio, e Vitelozo esser intrato in Urbin. *Item,* per uno altro messo, hanno, ozi esser arivà a Cesena missier Remiro con li cavali. *Item,* essi rectori hanno ricevuto le nostre letere zercha San Leo, et che non se impazano; cussì exequirà et 0 farano.

Da Corfù, di sier Antonio Loredan, baylo, e sier Alvise Venier, provedador, di 23. Come il zeneral passò per il Sasno, vien a la volta di colfo. *Item,* el baylo, sollo, scrive in materia di certi sal-li *etc.*

Di Nicolò Gondola, date in questa terra. Come, justa li mandati, va a Ragusi. Manda avisi, abuti di Ragusi, di 20 septembrio; cosse vechie et false; et di oratori di Hongaria vanno a la Porta. *Item,* di l' abate di Meldola a la Signoria, nome Bernardo Gondola, referisse gracie, la Signoria non voy, et habbi comandà, le nostre galie non li inferissa danno al monasterio.

Da Brandizo, di Marco Bevazan, secretario, di 29 septembrio. Come eri Leze levò l' insegne francese; e il vice re è venuti lì a Brandizo et Zuan Schandarbecho, e voleno andar per mar in le altre terre di Puia, si tien per spagnoli. *Item,* lui secretario desidera aver risposta, venendo armada spagnola lì in porto.

Da Trani, di sier Zulian Gradenigo, governador, di XI. Francesi combateno lì propinquo con XI spagnoli; narra il prelio, e niun di la terra favorizò più l' uno che l' altro *etc.* Fo laudà, per letere, esso governador ad esser neutral.

Di Cadore, di sier Zuan Navaier, capetanio. Esser passati 700 fanti lì propinquo, quali vanno a Trieste, per andar in Reame.

Di Verona, di sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, e sier Zuan Mocenigo, rectori. In materia dil ponte di le nave, et la Signoria ordeni quello habino a far, o perficer l' opera o lassarla imperfeta, hessendo a bon porto; *unde, me auctore,* li padri terminò si compia.

Di Padoa, di sier Francesco da Leze, provedador sopra i campi. Zercha la exatione predita; 164
et quelli di Colalto e di Val de Marin voriano patuir

et dar una certa quantità, e cussì Asolo, ch' è di la raina di Cypri; *unde* per coleio li fo scrito, tolesse quello li desseno.

Noto, il dazio dil vin fo incantà in Rialto, in luogo di sier Nicolò Michiel, qual eri cazete, per non aver dà le piezarie suficiente, e fo dato a sier Lucha Arian, dacier vechio, per ducati 62 milia.

Da poi disnar, el principe con la Signoria deteno audientia, et li savij daspersi a consultar se reduseno, et vene letere.

Di Ravena, di X, hore 21. Come, per uno messo, parti sabato a hore 17 da Urbin, dice quelli à inteso, che Vitelozo passava l' Apenino, et era disceso a Santo Anzolo in Vado, el qual loco fè mutation, e preso alcuni citadini favoriti di Valentino; et che le zente cridavano: Feltre! Marco! Marco! e Vitelozo!; et anche Cai et Augubio fenno questo instesso e tumultuavano. *Item,* per uno prete venuto, inteseno questo medemo, qual parti eri di Urbin. Confirma la nova di San Leo; et che hanno vituarie e 100 homeni da fati, sono coniurati a la morte. *Item,* ebbeno eri la rocha di Maiolo, e Santa Agata è neutral; stanno a veder; San Marin è disposto a darsi a la Signoria, et cridano: Marco! Marco! *Item,* missier Remiro fè tre zorni experientia di andar, con 300 cavali e fanti, a San Leo, e trovò li passi preoccupati, e, volendo andar a Monte Fior, atrovò quel medemo; li villani sono mal disopsti. *Item,* per uno homo d'arme, qual fo preso a Cesena e lassato, dice, la comunità ebbe letere dil ducha, drizate a quel governador, di Bertonoro; una e l' altra comunità comandava mandasse zente a li passi, e chi trovasse passar verso San Leo lo prendesse *etc.*

A dì XII octubrio. In colegio. Vene sier Fantin Pizamano, venuto podestà et capetanio di Roigo, et referite dil Polesene e di le rote e danni auti, *adeo* si pol dir *totaliter* disfato; et prega si provedi. Laudato.

Vene Constantin Laschari, cyprioto, dice esser stato orator al charaman, et presentò letere di sier Nicolò di Prioli, luogo tenente di Cypro, qual lo lauda. Or referì alcune cosse e dil Sophì, propheta novo. Li fo ditto ponesse il tutto *in scriptis.*

Dil capetanio zeneral di mar, adate al Sasno, a dì 22 septembrio. Narra il levarsi di Santa Maura, e de l' importantia è stà quella vitoria, e tutti la lauda; lassa lì sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, con 13 galie, monition et do contestabili, comme scrisse, e lassa danari e maistri per il fabrichar; e lui vien in colfo, con il resto di le galie, per tuor l' impresa di Durazo, dove à intelligentia, e à mandà il capetanio dil colfo con letere a li vechij dil paese. *Item,* si duol, la Signoria non l' habi prima notifichà la praticha di la pace, e dice la risposta dete a Pantaleo Coresi, quando fo da lui; e qui è molto longo, dolendosi assai. *Item,* la galia dil ducha de Nixia era partida, per tornar a li soi lochi in Arzipielago.

Da Corfù, dil baylo e consieri, di .... Come non è *solum* 40 fanti, nè hanno monition, per esser stà disfornido; prega si provedi.

Di Otranto, di sier Alvise Contarini, governador. Come suo fiol, è vice sopracommito, vene lì con letere dil zeneral; le manda, e avisa nove di Reame.

Da Monopoli, di sier Lucha da cha' Taiapiera, governador. Di le cosse de lì, et dil loco di San Stefano, dove morite, a li dì passati, quel Caraffa Ferier, avia il dominio; et hora so nepote convicina mal.

Da Dulzigno, di sier Francesco da cha' Taiapiera, conte e capetanio. In materia di certi salli andavano in Boiana, ch' è di Antivari, lui li ha tolti per contrabando *etc.* Or, per coleio, fo commessa a veder a sier Nicolò Dolfin, andava synico in quelle parte. 164*

Di Alexio, di sier Antonio Bon, provedador, di 6 septembrio. Dil zonzer lì dil vescovo di quel luogo con letere, et altre particularità, *ut in ea.*

Di Spalato, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador. Come turchi hanno corso in quel contado, e, mediante li provedimenti fati, niun danno è ocorso, et non mancha niuna anima.

Da Sibinico, di sier Piero Marcello, conte e capetanio. Come alcuni di Coxule hanno corso su quel di Traù, menato via assa' animali, et fato gran danno; sono murlachi; e manda in nota con chi sono corsi, *videlicet* li principal, *ut patet in ea.*

Di Roigo, di sier Zuan Paulo Gradenigo, podestà et capetanio. Zercha quelle rote.

Di Verona. Che manderano li guastatori a la rota dil Polesene, *licet* sia quelli deputati dificili, dicendo esser angarizati.

Di Cividal di Belun, di sier Antonio da Canal, podestà et capetanio. Cercha certo contrabando di biave, *quid fiendum* di l' homo, atento è pena *capitis;* poi de lì vicino non s' intende passi alcun fante alemano.

Di Udene, di sier Pollo Trivixan, el cavalier, luogo tenente. Manda alcune nove di Elemagna con li reporti di exploratori. 0 da conto.

Dil capetanio zeneral di mar, date in galia,

a presso la Valona, a dì 30 septembrio. Comme la praticha di Durazo è stà discoperta; il sumario di la qual letera scriverò qui di soto.

In questa matina zonse qui la galia di Sallò, e le altre do veronese vien drio, et li fo dato tuto il servido a li galioti e altri, per dar bon cuor a ritornar, *ita consulente* in coleio.

165 *Copia di alcune relatione, fate per domino Constantin Laschari, stato al caraman, per nome di la Signoria nostra. Narra di le cosse di Sophì; le qual fonno lete in coleio et in pregadi.*

Serenissimo et illustrissimo principi et excelentissimo domino, post debitas commendationes.

Jo, Constantino Laschari, bon servidor di questa illustrissima Signoria, per obedir a quella, che dovesse diponer in scriptura cercha a le cose imposte per vostra serenità, de le cose del signor caraman, *deinde* de el signor Sophì, el qual è principo de tuta la Persia, che el serenissimo imperador Uxon Cassan dominava. Et prima, zonto fu' a Tarzo, che fo a dì 18 mazo, subito mandai uno messo a Tauris, al signor caraman, con letere de vostra serenità, facendolo intender tanto, quanto per questa illustrisima Signoria me è stà imposto. De lo qual signor ebbi aviso, sì como a la vostra serenità io ho scritto, et subito me parti' de Tarzo, per andar a trovarme con el dito signor, el qual trovai in Oslanquif, lontan da Tauris zornade 15, con certi cavali 300. Fato le debite revisitation, da parte de vostra serenità, narandoli quanto questa illustrissima Signoria era disposta a darli ogni favor et ajuto contra il turcho, a zò podesse esser ritornato in suo stato. De che sua signoria ne recevete grandissima consolation, et insieme cavalchassemo inverssо Aleppo, in la qual terra stessemo insieme zorni 5. Et, da poi molti consulti et rasonamenti fati insieme, la sua signoria deliberò mandar uno ambasador in Cypro, a le excelentie de quelli rectori de vostra serenità. I qual invero i ha fato bona acoglientia al dito ambasador, como de quelli son certo la vostra serenità habia particular aviso circha a questo ambasador; et de la promessa fatta al suo signor de artelaria et galie, che nè altra cossa desiderava questo signor; et tanto più, che 'l signor Sophì, visto letere che io scrivo, dito signor subito li comesse, che dovesse vegnir verso la Caramania, che *etiam* lui li veniva drieto, per meterlo in signoria. Lo qual signor caraman, et da tuta la sua gente fu certificato, haver cavalchato insieme con signor Sophì tre zornade inverssо a lo paexe dil turco con tuto lo suo exercito, per esser *primo* in Ameto a discaziar principi à quel signor, el qual è debilissimo, non pò far 5000 tra combatenti, gente inasperta et mal in ordine in arme; et poi, quanto serà in Ameto, farà deliberation per qual strada deba intrar in Caramania, per esser 3 et 4 passi. La potentia del qual signor Sophì era combatenti 80 milia, tra cavali e a piedi, gente persiana di gran experientia de guerra, ben armadi de armadure, per lhoro et per li cavali, perhò che 'l fior de armadure che son al Cayro, per li schiavi se trazeno de la Persia, de una cità che se chiama Siraxi. De che, serenissimo principo, me ho voluto ben far cauto, non tanto del signor caraman, quanto de tute le sue gente, come *etiam* d' altre persone 165*
venute da Persia, che tutti s'acordano di questa potentia et esser cussì ben in ordine. *Deinde* el signor caraman, che li fosse preparata la sua venuta de vitualie; perhò che andava contra la casa otomanina, como heretichi da la fede macometana et usurpadori del stato de molti signori macometani; et che se intendeva con questa illustrissima Signoria; et plui, che 'l dito signor caraman narandoli quanto per vostra serenità li haveva dechiarito. *Præterea* el dito signor Sophì, havanti che partisse de la Persia, per ogni rispeto, et per tolerse davanti li ochij tutti li suspeti che podeva haver, preseno con le sue forze tutti quelli signori, che erano in la Persia, di numero 80 in 90, e feceli tagliar la testa et tuti soi figlioli, fin in terzo parentado; la qual cossa piasete a tutti li populi, per le gran tyranie che fevano et maximamente a li mercadanti. *Insuper*, el signor de Tauris costui fuzete, et andò al Cayro, a domandar socorsso al signor soldano, del qual non ha 'uto niun favor; et, trovandomi in Aleppo, io lo viti tornar dal Cayro con 25 cavali e andar inverssо Amet, per trovarse con quello altro signor, molto mal contento, et quanto questi do signori insieme zoè d' Ameto et de Tauris, con tuti li favori che posano mai aver, non porano far cavali 7 in 8 milia. Ben è vero, serenissimo principe, che el gran turcho havea mandato uno suo fiolo inverso questo loco d' Ameto, in favor de questi do signori, uno suo fiolo con potente hoste, chi diceva di 30 milia, chi de 40 milia, in socorsso de questi do signori. Che, per el parlar dil signor di Caramania et de altre gente che venivano de Persia, el signor Sophì, con lo suo exercito, jera più potente di quello che se stimava, et ben in hordine, e tanto più quanto l' andava per la fede contra questi eretici otumanini, di poca fede, usurpa-

dori de molta signoria, et che, senza alcun dubio, li teniva aver vitoria. Serenissimo principo, sopra tutte le altre cosse ho voluto aver bona information, como questo signor Sophì è in ordine de danari, de che de cadaun m' è stà zertificato haver grandissima richeza, *primo* per el gran paexe che possiede, *prœterea* haver tolto gran facultà di questi signori, che à fato morir; et esser signor di gran justicia, et liberal con tuti, homo de anni 20 in 22, molto prosperoso; à uno suo fradelo di anni XI in 12, lassato a Tauris, et una sorela, che 'l prometeva darla per moier al signor caraman. Questo signor Sophì è molto aficionato a questa sua seta, ch' è una certa religione catholicha a lhor modo, in discordantia de la opinion dil suo propheta macometan, et Omar et Bubach, che fo soi discipuli; et questo Sophì se aderisse a la opinion de Alì, de Esse, Ossen, che fo anche lhoro discipuli dil profeta, *tamen* in articulo di lhoro fede erano discordanti, come se pol dir fosseno, al tempo di San Piero et de' altri pontifici, de' ariani et manichei, che ben che reportava esser christiani, *tamen* erano eretici. Concludo, serenissimo principe, che, a juditio mio, se la persona del gran turco, con potentissima hoste et lui in persona, non vien a scontrarse con questo Sophì, vedo in pericolo
166 esser discaziato per nome de la Caramania, et a tempo nuovo andar più oltra. A presso, a li altri favori di questo Sophì, se atrova in lo paexe del turco gran copia di gente di la oppinion di questo Sophì, che son certo che se acosterano a lui. Serenissimo principe, se io non havesse judicà preterir i comandamenti di vostra serenità, haveria conduto in Cypro proprio la persona dil signor caraman, che, segondo l' opinion mia, seria stà molto a preposito, *tamen* ò temesto volerlo condur, et forsi poria seguir, che 'l reverendissimo gran maistro di Rodi, per qualche cossa che io ho sentito, el fesse vegnir a Rodi. Serenissimo principo, non voglio restar, che ogni debita riverentia, dir, che atrovandomi in Adena et Turzo a questo mio viazo, da molti et molti subditi del signor caraman fui zertifichato veramente, che 'l fiolo dil gran turco primogenito, che si trova in Caramania, in la terra de Cogno, havendo suo padre mandà per lui, per averlo suspeto, non volse andar, anzi quanto el caraman a la prima volta vien in quel paexe, el fugite e abandonò el paexe, et lassò che 'l caraman fesse el suo corsso. Et da poi che 'l caraman fugite, per non se podir mantenir contra la gente otumanine, n' è ritornato a la Caramania del ditto locho de Cogno, et al continuo à scrito al signor caraman, che deba vegnir, che lui è contento che 'l toglia el paexe et fasse signor, perchè veramente cognosse che suo padre cercha per farlo morir; et *etiam* el fradelo, che è in Amasia, à fato la experientia per meter le man a dosso. Serenissimo principo, la vostra serenità, parlando sempre reverentemente, non disprezia questo mio parlar, perchè io ho gran familiarità con questo fiolo dil turco, che avanti questa guerra, el mio exercitio jera di andar marchadante in quelle parte, et più volte, parlando con la sua signoria, me motegiò, che si questa Signoria di Venecia vorà, me ne andarò a trovarla; perchè cognosco, che mio padre et mie' fradelli zercha de meterme la man adosso per farme morir, a ziò che da poi, como primogenito, non habia reame. Et qualche volta ò parlato di questo, in Cypro, a la bona memoria di missier Marin Malipiero, el qual se ne rideva et diceva: Beato ti, si facecevo questa cosa. E l' è vero, serenissimo principo, che questo signor è homo forte, sbardalato; et questo è quello che mandava spesse volte in Cypro per toler porchi, che lui mangiava, che è contra la fede macometana; et ultimamente suo padre fece impichar sui subassi, et molti altri signori de la sua Porta, che consentiva questa cosa. Suplicando di summa gratia, che la vostra serenità me debia despazar presto, a cason che possa tornar in casa mia, o veramente dove me comandarà vostra serenità; et cussì me voglia haver per ricomandato et guardarme con l' ochio di la pietà, a' tanti pericoli, che ò corsso per questa impresa, per avanti et maximamente in questo viazo, de perder la vita et esser scortigato. Jo son maridato in Zipro infra le prime done, et son cargo di fioli; et per queste guere in Turchia ho avuto gran danno, el qual romaxo povero et mendico; a la gratia di la qual, como bon servitor, me ricomando.

Scrita a dì 14 octubrio 1502, in Venetia.

Humilissimo servitor di la Signoria vostra.

Copia de una altra depositione del ditto. 166*

Serenissimo principi et domino, domino post debitas commendationes etc.

Havendo io, Constantino Laschari, dato in scriptura a la vostra serenità circha le cose dil signor caraman et *etiam* del signor Sophì, me pare de voler ajonger a questa altra scriptura, e voler dechiarir questo signor Sophì, inimico capital de la casa otumanina. La qual inimicitia l' è stà *ab antico*, et non principia a hora; de che, essendo questa religion di Sophì, dal principio de la fede macometana fin a hora, nel paexe di la Persia, Caramania, Turchia et

per Soria, sempre porta gran odio a questa caxa otumanina, et per tenirli per eretichi di la fede, nè mai à manchà, che in ogni tempo questa religion di Sophì à fato guera, a questa casa atumanina, a la parte de la Trapesonda, et brusò quella terra di Trapesonda, dechiarando che el dominio et signoria de questi Sophì è infra Iveri et Iuncaxan, dove hanno casteli, et qualche cità, non de gran conto; niente de manco per lo suo natural, son signori et di sangue de signori. Et questo signor Sophì son isuto de una neza de Jun Caxan, dove con questo parentà ase fato signor in la Persia, et fatosse imperador; et non senza gran fondamento si à mosso aquistar tanto paexe. *Deinde* haver tanto seguito de li populi, sì per esser signor natural, como *etiam* per la gran justicia et liberalitate sua, sì per esser signor natural per la sua gran richeza. Serenissimo principo, havendo visto in sì breve tempo questo signor haver tanto prosperado, me pareva cosa incredibile; e de qui à processo, et ho voluto cautamente demandar a' persiani et de molti altri nation, in el paexe dove son stato, fin a Ostanquif, di tutti universalmente son stà certifichato; prima la sua progenia sempre è stà signori et fioli de signori; *deinde* son stà sempre persone de scrizar; et Uxun Cassan lo temeva. Et più, che 'l padre de questo Sophì, l' imperador de Persia, che fu fiolo de Jun Casan, el feze tagliar a pezi, et fu improviso, a tradimento, per lo suspeto haveva; et romaso li do fioli, zoè questo che regna adesso, et l' altro romaxo in Tauris, et una sorela. Serenissimo principe, ho voluto far questa dechiaration, perchè da molti e molti son interogato de questo Sophì, esser profeta et persona relevata, parendo le cosse miracolose, et da quelle persone, che m' à parso di qualche ingenio. Io li ho risposo, esser signor natural et soi antecessori et parentato de imperio di Persia; e l' è vero, che questo Sophì se tien, intro la sua fede, molto catolico. Non dirò altro, che a li piedi di quella mi ricomando, suplicandoli che mi voglia presto expedir, et averme per ricomandato, per esser povero gentilomo da Constantinopoli, de casa de Laschari, habitante in Cypro circha anni XX, intra li boni parentadi di quello regno, la moier è la fiola dil *quondam* missier Filippo Singlitico, cavalier; el qual mi trovo cargo di fioli.

A dì 16 octubrio 1502, in Venetia.

Humil servitor de la serenità vostra

CONSTANTINO LASCHARI.

Queste depositione Jo, Marin Sanudo, fui causa di averle in nota, acciò fosseno lecte in colegio et in pregadi.

Da poi disnar fu gran conseio, a petizion de li in- 167
quisitori dil doxe passato, et fo reduto zercha 500, non homeni da conto; vi fu el principe. Et, chazadi li parenti dil *quondam* missier Agustin Barbarigo, doxe, e di Nani e Pixani, zeneri, et quelli havesseno testifichado, sier Lunardo Grimani andò in renga et fè quatro grave, secondo lui, opposition al principe defunto, nominandolo avaro, misero et imperioso. *Primo:* di zechini voleva da quelli di Cividal, li dà a l' anno ducati 1000, et da Feltre, ducati 500, li voleva zechini o ver il lazo; e di questo sier Zorzi Nani teniva conto su li so libri; et mostrò ditti libri. *Item* da la camera d' imprestidi il suo pro' voleva zechini, con danno di la Signoria per il lazo; et da sier Hironimo Venier ave una cestella d' arzento col pro' et uno bosolo, un' altra volta, et da li camarlengi di comun zechini et borse di valuta. La 2.ª oposition, havia auto cara 1500 di legne di comun, dal 1490 in qua, che prima non feva tal cosse; 3.ª vender li oficij di le prexon, *videlicet* darli con pension a' Pelegrin e altri; 4.ª non pagar dacio de vini *etc.* Et tochò di quello convense in quarantia, di la botega, pagava ducati 52, ave al sal per ducati X di fito a l' anno; et per questo fenno vender in Rialto li soi arzenti e recuperhò in San Marco quello fitto e la pena. *Item*, non dice era debito a la sua fameia ducati 3360 di salarij. Or, per esser l' hora tarda, poi leto le scriture, fo licentià il conseio.

Da poi el principe si reduse, con il coleio, in cheba, et leto queste letere:

Da Roma, di 4, 5, 6, 7, 8 di octubrio. Il sumario: chè li oratori bolognesi haveano auto audientia dil papa, dicendo, quel populo non voler missier Zuane si parti de lì, mostrando non aver offeso a la sedia apostolicha. E il papa li rispose, voleva al tutto, si ben dovesse vender li oficij di Roma e la sua mitria, missier Zuanne sia cazato de lì; et mandò uno breve al *roy*, soto scrito per li cardinali, ancora che mal volentieri facesseno, come disse il cardinal di Napoli, pregando soa majestà, dagi favor al ducha contra Bologna. *Item*, di uno verleto dil *roy* zonto lì. Si dice, è venuto con le trieve con Spagna, per anni 3, *ita suadente* Maximiano, con questi capitoli: chi ha si tegna, e il papa sij incluso; et andava in Reame dal vice re, con dirli predesse assai *etc.* Et il papa parlò a lui orator di la venuta di questo verleto; e spagnoli dicono, il suo re verà in Italia. Et il papa ha ditto, in concistorio, voler, il ducha di Ro-

magna recuperhi le terre di la Chiesia, tengale chi se voia. *Item*, el cardinal Grimani li ha mandà a dir, suo padre, a dì 8, esser zonto lì; et che per questo non restarà di advisar; et non volendo andar da lui, esso orator, mandi il suo secretario, et è servitor di questo stado. *Item*, li oratori bolognesi sono stà commessi a quatro cardinali, Santa Praxede, Capaze, Salerno et alexandrino. *Item*, pre' Lucha à dito ben di la Signoria nostra, dicendo contra il papa. *Item*, Orsini non erano resoluti; e si diceva, el signor Paulo haver corso a Fuligno; et uno Piero Grifo, *alias* feva in corte facende per pisani, il papa lo vol mandar in Alemagna. Et il papa manda al ducha ducati 20 milia per dar a Orssini, e vol al tuto l' impresa di Bologna, et è stà rimessi ducati 18 milia; e Frachasso e Lucio Malvezo sono con il prefato ducha Valentino.

Da Napoli, dil consolo, di primo. Il vice re, auto tuta terra di Otranto, salvo Galipoli e Taranto, si preparava per scorer la Calabria. In Taranto è intrati 600 spagnoli con Piero Navaro; e il gran capetanio è a Barleta. Le cinque galie, partì per Yschia, tien la volta di Calabria; il marchese di Guasto non
167* vol dar Yschia a' francesi. *Item*, la marchesana di Cotron è venuta lì con letere dil re, per aver il possesso dil stato; e dice, ha il riscato dil marito et fiol, ch' è in man di turchi.

Da Ferara, dil vicedomino, di X. Il ducha è a Monesteriol; et di alcuni spagnoli di Valentino venuti lì, et vanno a Milan, per dar danari a' francesi; e nomina uno.......... Remolino, ch'è venuto lì, e à dimandà le zente al signor, qual si ha excusato; vol *etiam* far fanti lì a Ferara. *Item*, da Bologna si ha. esser stà fato uno bastion a San Michiel in Bosco.

Copia de una letera dil cardinal Grimani, a la Signoria nostra mandata.

Serenissime princeps et excellentissime domine.

Per continuar nel debito nostro officio, scrivemo la presente a vostra sublimità, dinotandoli el zonzer qui dil magnifico nostro patre in quest' hora, ben che, e per letere nostre, e per messi a posta, sempre simo sforzati persuaderli il rimanere nel luoco destinato per la sublimità vostra, afirmandoli, che le cosse sue, *justicia mediante*, hariano il fine disideravemo, dechiarandoli la causa, che ci persuadeva a credere firmamente, che cossì dovesse essere. Perchè, essendo noi stati presenti a Venetia nel tempo dil caso suo, et havendo manezate tutte le scripture, di le quale ne havemo *etiam* copia qui a presso di noi, eramo informatissimi di tutti li desordini comessi, sì nel processo fatto in armata, como nel processo fatto a Venecia e ne li acti de li cosegij, de li qualli, se non tutti, una buona parte ne habiamo adunati insieme e mandati di là in scriptura, acciò, intesa la justitia sua, per li magnifici advocatori el fusse ajutato con honore e satisfatione di sua magnificencia et di tuta la casa. Il che credevamo certo dovesse seguire, cognosando la summa justicia di vostra sublimità e di quel' excellentissimo stato, el quale, per li sui sapientissimi ordeni et justissime leze, a li desordeni, che qualche volta achadeno, trovano oportuni remedij, como spesso si vede; sì che per queste e molte altre ragione, le quale, per non atediar la prefata sublimità vostra, ci par superfluo scrivere, si simo sforzati persuaderli el remanere.

His tamen non ostantibus, havendo deliberato sua magnificentia *omnino* venir de qui, e non intendendo noi *ad plenum* la causa el moveva, ne havemo continuamente, fino al suo zonser, havuto non mediocre despiacere, dubitando, che questo non havesse a turbar la sua justicia, da noi sperata per le sopradite ragione, e dar materia di qualche mormoratione; *tamen* dopo zonto e da lui inteso il tutto, commo dice, per sue haver difusamente notificato a la sublimità vostra, da una parte non se simo potuti contenere da lacrime, *etiam si aliena fuissemus persona*, da l' altra se simo alquanto quietati, cognoscendo le cause che l' ha mosso a far cussì, notificate per esso, *ut supra*, a la prefata celsitudine vostra, la quale, como justissima, sapientissima e clementissima, piglierà il tutto in buona parte, como suplichamo la fazi, hessendo *maxime* certa, che e lui e noi habiamo continuamente a essere quelli medesmi, che sempre simo stati versso la serenità vostra e quel inclito stato, como le continuate operatione nostre per giornata la farano certa; per le qualle la cognoscerà, quantunque *corpore* siamo absentati, esserli *tamen* a comodi e honori suoi sempre presenti. *Quæ felicissime et longo tem-* 168
pore valeat.

Ex urbe, die 8 octobris 1502.

Subscriptio: *E. serenitatis vestræ servitor, dominus cardinalis* GRIMANUS, *manu propria.*

A tergo: *Serenissimo principi et domino excellentissimo, domino Leonardo Lauredano, Venetiarum etc., duci inclyto.*

A dì XIII octubrio. In coleio. Vene sier Hironimo da cha' da Pexaro, di sier Beneto, procurator, capetanio zeneral di mar, con molti soi parenti, suplicando, per esser inverno, e suo padre non si sentir; e, restando fuori, saria con pocho numero di galie, e con pocho honor di la Signoria nostra, perhò si metti la parte di disarmarlo, oferendosi in ogni tempo ritornar a servir. Li fo risposo, si conseieria.

Vene il legato dil papa, pregando la Signoria, li desse letere patente a tutti soi, non se impazi contra il ducha Valentino, nostro fiol, dil qual si ha la protetione, nominandolo ducha di Romagna. Li fo risposto si vederà, et asse za fato con letere a Ravena. *Item,* presentò la bolla di l'abatia di Mozo al cardinal Capaze, voria il possesso, qual l'à 'buta per renonzia dil prothonotario Prioli.

Vene do messi dil conte di Pitiano, governador nostro, con Piero di Bibiena, suo secretario, pregando, fusse posto la parte di dar il possesso di l'arzivescova' di Nichosia, à 'buto suo fiol, domino Aldrovandino, justa il voler di la Signoria nostra. Risposto, si farà.

Fo leto molte letere di rectori, non da conto; et fo commesso la cura dil serar le rote dil Polesene a sier Zuan Paulo Gradenigo, rector di Ruigo, e scrito a sier Andrea Venier torni a Padoa.

Di Napoli di Romania, di sier Marco Pizamano e sier Marco Zen, rectori di Napoli. Di successi di quelle cosse; voriano aver una fusta de lì; de formenti è assa' abondantia, val lire quatro il ster. *Item,* di stratioti et fanti.

Da poi disnar fo gran conseio per li inquisitori, ma non se reduse il numero, *adeo* fo licentiato, et la Signoria rimase a dar audientia.

A dì 14 octubrio. In colegio. Vene l'orator di Franza, mostrò alcuni avisi abuti di Roma di l'orator dil *roi*, monsignor di Renes, e nove di Reame e di Milan, dil governador e senato regio.

Vene il legato dil papa, con uno orator dil ducha Valentino, nome don Michiel Ermolino, suo auditor e consier, e, presentato la letera di credenza, expose *sapientissime*, ringraciando la Signoria, non aversi impazato contra queste novità di San Leo; spera castigarli; si oferisse perpetuo servitor, et *alia verba*.

Da Milan, dil secretario, di 9. Comme erano erano venute letere dil *roy* al gran maistro, mandi 500 lanze a l'impresa di Bologna a ogni richiesta dil ducha Valentino. *Item,* si aspeta lì a Milan uno orator di fiorentini, vien per star lì fermo.

Di Ferara, dil vicedomino, di 12. Come è stà fato lì le cride: Chi vol danari si scrivi; e il ducha dà a Valentino li soi balestrieri contra il ducha di Urbin o ver quel stato, e non contra Bologna; e il nontio di Valentino è pur lì a Ferara. Da Faenza à, le porte di la terra si tien serade; manda un capitolo di nove, abute di Romagna, di successi.

Da Ravena, di XI, hore una di note. Come li soi messi mandono, non sono zonti; manda la copia de una letera scrive il ducha a li antiani di Bertonoro. *Item,* eri zonse lì sier Hironimo Bragadin, fo di sier Andrea, vien di Napoli, passà per il stato di Urbin con pericolo, confirma il tutto; e cussì per merchadanti vien di la fiera di Rechanati. Dicono, in Pexaro era certo remor, e li foraussiti, intrati, vendeno il suo. La massa fassi a Rimano di le zente, voleno poi passar a Urbin. Il ducha è pur a Ymola; à fato ricolta di bon numero di zente paesane; zonti li messi aviserano.

Dil conte di Soiano, a li rectori di Ravena, 168*
data a dì X, a Soiano. Comme uno è venuto, partì eri, e vete dar la bataia a la rocha di Urbin; durò 8 hore, a hore 22 l'haveno. Era dentro 18 spagnoli, qualli fonno taiati a pezi XV, et 3 impichati a li merli, e cridano: Feltre! ducha Guido; e il resto dil stato fa novità. Mancha haver la rocha di Cai e Fossibrunno, ma è preso el zirone, zoè la prima forteza. Ozi si dovea dar la bataia a la rocha di Cai. El cardinal Borgia è a Rimano, e missier Remiro versso Pexaro.

Copia de una letera dil ducha Valentino, scrita a quelli di Bertonoro.

Dux Romandiolæ Urbinique ac Hadriæ princeps, dominus Plumbini, dilectis nostris salutem.

Li vilani di San Leo, portando legni in dito loco, induti di cupiditate di nova preda, hanno preso lo castelano e tolto la rocha; e, per esser San Leo capo di Monte Feltro, le castella circumvicine sono rebellate; e perchè forsi Guido Ubaldo, con fingere haver ajuto da qualche potentato, voria andar là, pertanto ve comandemo, per quanto haveti caro la gracia nostra, faciati piare e guardare li passi con armati, e tutti quelli passerano farli menare al nostro comissario, e, faciandone resistentia, amazarli. Non sa Guido Ubaldo la bona intelligentia è tra la santità dil papa e lo christianissimo re di Franza e li altri potentati e nui, et *multa alia verba, sed de*

istis in substantia recordatis, postea subsequebantur.

Data Ymolæ, 8 octobris.

CÆSAR.

Dilectissimis antianis civitatis nostræ Bertonorii.

De li diti rectori di Ravena, di 12, hore 18. Per uno messo venuto, partì a dì X da Rimano, dice ivi esser el cardinal, e adunò il populo, dicendo haver bone nove, e lexe in publico una letera dil ducha. Come à 7000 fanti e molti cavali lizieri; aspectava 200 homeni d' arme e boche 19 di artilarie, per castigar quelli jotoni di Urbino, mossi a ribelarli senza fondamento. Et il *roy* havia scripto a Milan, fusseno mandate 700 lanze in suo favor, a l' impresa di Bologna; sì che reaquisterà il tutto e altri lochi. E poi esso cardinal dimandò la fede di Rimano. *Item,* si fortifichava la rocha e si meteva vituarie; e quelli di Urbino corre a soi danni; et dice, pesarini fanno novità. *Item,* è stà fato una crida: Chi pol portar arme le porti, soto pena di rebelion, e aviasi verso la Marechia. Eri le porte di Faenza fonno serate; et a Rimano li foraussiti dil signor Pandolfo, custode la terra, non sano che farsi. Il ducha à comandato zente a la custodia di passi di la Marechia, perchè il ducha di Urbin, si dice, vol passar nel suo stato. A Ymola si aspeta Frachasso con 100.... e Lucio Malvezo con 100 altri et 300 sguizari.

De li diti, di 12, hore una di note. Per spie, partì eri di Bologna, che missier Zuane, era ambiguo a creder le novità sequite su quel di Urbino, ultimava el bastion di San Michiel in Bosco e stava di bon animo. *Item,* trovò al suo venir a Castel
169 Gelfo, mia 3 de Ymola, zente e artilarie andavano verso Forlì e Cesena. *Item,* don Michiel, con zente *maxime* a piedi, era zonto a la Pergola, et fato gran crudeltà in dito loco, e andava a Fossimbruno. A Urbin sono ingrossati; e quelli di San Marino hanno corso fino uno mio a presso Rimano; et che a Cesena si atendeva a fortifichar la rocha.

Da poi disnar fo pregadi, et, leto le letere, el principe comunichò le parole de l' orator di Franza, e dil nontio dil ducha Valentino venuto, et quanto havia richiesto, de haver qualche letera *etc.*, e la risposta li fè, che non bisognava.

Fu posto, per lhoro savij, che, con el senato, sia dito al legato e dito nontio, la risposta li fu fata, esser stà consigliata con il senato; e cussì se li risponde. Et ave tuto il conseio.

Fu posto, per li ditti, invention di sier Polo Barbo, procurator, che più non si fazi avochati fiscalli; e li avochati siano taxadi, et cussì li extraordenarij; e non parlino, si non hanno el boletin di aver pagà la taxa; e quando uno oficio vorà avochati, ti toy, e li governadori li pagi. E fu presa.

Fu posto, per li consieri e lhoro, dar il possesso di l' arzivescovado di Nichosia al fio dil conte di Pitiano, e fo balotà do volte, a la fine fu preso. Et cussì arà il possesso.

Fu posto, per tutti i savij, opinion mia, scriver a Marco Bevazan, secretario a Brandizo, e a sier Antonio da Canal, va governador de lì, che, venendo armada yspana lì in porto, lassi intrar, ma non li dagi vituarie, se non refreschamenti. Ave tuto il conseio.

Fu posto per tutti, una parte, sia trate le merze di doana in termine di zorni X *sub pœna etc.* E fu presa.

Fu posto per tutti, scriver al capetanio zeneral, laudarlo; et che non li havemo scrito di la praticha di la pace per bon rispeto; e per questo non resti di tuor l' impresa di Durazo o altrove potendo, ma non fazi incursion picole. E fu presa.

Fu posto, per sier Domenego Marin, sier Marco Sanudo, savij dil conseio, sier Batista Morexini, sier Piero di Prioli, sier Andrea Loredan, savij a terra ferma, e nui ai ordeni, *excepto* il Bolani, e fo opinion mia, scriver a sier Piero Pasqualigo, doctor, orator in Spagna, la causa dil divedar le arme *etc.* a' nontij dil gran capetanio, e si scusi col re, per mantenir la fede nostra con Franza *etc.* Or d' acordo indusià, perchè ditto nontio doveva venir dal doxe, ma mai più non vene.

Fu posto per tutti, e a cavallo a cavallo, opinion di sier Andrea Loredan, savio a terra ferma, scriver a sier Alvise di Prioli, capetanio di le galie di Fiandra, vien in qua, vengi di fuora via di l' isola di Cicilia, per caxon di armade sarà lì *etc.*, et, hessendo zonto a Palermo, ritorni indrio. Contradixe sier Domenego di Prioli, el 40. Rispose sier Andrea Loredan; e fo presa de una balota. Et la matina in coleio Jo la suspisi e revochai.

A dì XV octubrio. In coleio. Fo spazà alcuni capitoli di l' orator di la Cania, taià oficij dati *etc.* *Item,* di li oratori di Brandizo, e spazà l' orator di Cataro, vol formenti e danari per la fabricha; terminato darli ducati 400 di tanti formenti o megij.

Item, fo scrito al zeneral per il riscato dil Zantani; confirmà la letera.

Vene l' orator di Franza, al qual fo dito la venu-

ta dil nontio Valentino; si dolse, il lega', 0 li havia dito.

Di lo episcopo di Tioli, legato, fo leto una poliza. Scrive, Zuan Sforza di Pexaro è venuto qui con barche armade, vol andar a Pexaro; prega si li debbi obstar. Et nulla fu fato.

169* *Di Verona, di rectori.* Aricorda saria bon scansar alcune spexe di certe forteze di niuna utilità, e le nomina, come hè Ilasi, Nogara, Isola di la Scala, Soave, Villa Franca, la Gerla, Roncharaldo *etc.*

Noto, l'ultimo conseio di X fo preso, di retenir sier Hironimo Bafo, fo conte a Spalato, per sodomia, qual era qui, et fo, volendo expedirlo, fo leto il processo *etc.*; qual si apresentò. Butà il coleio, tocha sier Anzolo Trivixan, consier, sier Francesco Foscari, avogador, sier Antonio Loredan, cao di X, et sier Francesco Bernardo, inquisitor.

Da poi disnar fo conseio di X con zonta di colegio.

A dì 16 octubrio. In colegio, domenega, e fu gran pioza, veneno sier Luca Memo, sier Francesco Foscari, sier Hironimo Capello, avogadori di comun, e fè lezer una parte, voleno meter ozi a gran conseio, che sier Antonio Grimani, che à roto el confin, in termine di un mexe vengi al confin, soto pena di ducati 5000, e, non venendo, si provedi *etc.* *Item,* dicono esser incorso in la pena di ducati 5000 di la taia, qual dice: si 'l romperà el confin e sarà preso. Or parlò sier Marco Sanudo, *olim* avogador, era savio dil conseio, dicendo la leze non dice pagi li ducati 5000, *nisi* si 'l sarà preso. Li rispose sier Francesco Foscari, l'avogador *etc.*

Di Ravena, di 14, a hore 15. Mandano letere abute dil conte di Soiano; et esser zonto in San Leo uno cavalaro dil ducha di Urbin con letere, che esso ducha vien a trovarli. A Ymola il ducha Valentino fa provision di zente, balestrieri a cavalo, ma pochi el ne trova.

Dil conte di Soiano, di 13. Come le zente di Valentino, perhò cernide, questa note andate versso San Marin, a meza note intrò nel borgo; quelli di la terra ussì fuori, si apizono insieme, e durò un pezo la barufa, e quelli di fuora atachò fuogo a le caxe e partisi; fonno morti assai. *Item,* a Santo Anzolo è arivà missier Zuan Roseto, con cavali 20 et 400 fanti, venuto per nome di Vitelozo; et a Ugubio si aspeta 400 cavali. Don Michiel intrò in la Pergola, la messe a sacho, e amazati assai di habitanti. *Item,* alcuni di Valentino è stà su quel di Soiano; li fu fato honor. Santa Agata si tien ancora per Valentino, e urbinati li vol dar la bataglia. San Marino crida: Feltre! e Vitelli! Valentino à mandato a Perticaia sopra Talamello fanti 200.

Da Ravena, di 14, hore 16. Per una spia, venuta di Urbin, dice di la liga fata tra Urssini, Bentivoy, la prefetessa, colonesi e Vitelozo, conclusa ne la dieta fata a la Masone; e hanno mandato a dir a Valentino, si rimovi di l'impresa dil stato di Urbin; e che la bandiera di dita liga al suo partir era zonta a Santo Antonio, mio mezo di Urbin; e che le zente di Valentino la note intrò in Fossimbrun, cridando: Feltre!, et ingamò li habitanti *etc.*

De li diti, di 14, hore 19. Per una altra spia, venuta de Urbin, confirma la liga fata; ma non vi hè la prefetessa, ni colonesi, ma ben li nominati, e di più li Baioni e Levoroto da Fermo. Hanno 700 homeni d'arme, fanti e cavali lizieri; e che le gente di Vitelozo intravano in Urbino, e la rocha di Cai si 170
combateva; e di uno trombeta di Valentino venuto a Urbin, a dirli, non si muti et salveria quella comunità, prometendoli *etc.*, e la comunità non li prestò orechie, e volevano dar la bataglia a la rocha. *Item,* per una altra spia, questa note venuta di Ymola, dice, Valentino in quel' hora haver carchato 15 mulli di robe e mandati per la porta ver Forlì, non sa dove vadino; erano robe trate dil palazo; e la fameia dil ducha stava in Ymola con timor.

Da poi disnar fo gran conseio, e fu posto parte, per li consieri, che al conseio dil doxe per li inquisitori, debino venir tuti li oficiali di San Marco e Rialto, exceptuando chi è a la cassa, le tre quarantie, pregadi e zonta *sub pœna* ducati 5 *etc.* E fo presa.

A dì 17 octubrio. In coleio. Vene l'orator di Franza, pregando, hessendo la peste granda a Bles, dove è nato il re suo, che la Signoria volesse darli una reliquia dil corpo di San Rocho. Li fo risposto, saria mal; tutta la terra diria, si venisse peste, è stà per questo; et il corpo era di la scuola, e fo negato. Poi li fo ditto dil ponte di Pizegaton, voriano innovar; rispose scriveria al re, non se innovasse al presente.

Vene il legato e il nontio di Valentino; ai qual il principe li disse, quanto con il senato era stà preso di risponderli, che bastava il bon efeto e la fede nostra, e non farli altri scriptura.

Di Franza, dil Dandolo, orator, date a Lion, a dì 6 et 9. De coloquij abuti col cardinal Roan *in materia pacis* col turco, el qual diceva, non saria ben, la Signoria la facesse *etc.* *Item,* li disse, li soi capetanij di Puia si doleva di nostri, dava favor a' spagnoli, ben che lui non il creda. Disse mal dil papa, e di le novità di Orssini; et che il *roy* vol far

le trieve con Spagna. *Item*, soa majestà è mia 100 lontan, a' soi piaceri.

Da Milan, dil secretario, di 14. Come di le 500 lanze, dovea esser mandate a Valentino, ne va *solum* 200 a l'impresa di Bologna, capo monsignor di Montason, governador di Lodi; e il gran maistro, governador di Milan, anderà a Parma. Dubita, che Orssini non siano mossi, per instigation di la Signoria nostra. *Item*, el marchexe di Mantoa eri passò de li, va in Franza; vene con 50 cavali; il gran maistro li andò contra, *videlicet* monsignor di Chiamon, e honorolo assai. Missier Zuan Jacomo Triulzi restarà al governo di le zente, et il baly dil Degiun di Milano. Si divulga, vien di qua da' monti 300 lanze et 4000 guasconi, in loco di le zente vanno in Romagna. *Item*, uno fiol dil zeneral di Savoia e do romani e domino Alexandro Triulzi, nepote di missier Zuan Jacomo, sono acordati a stipendio col ducha Valentino, e sono venuti li, a far 100 homeni d' arme per uno, et 4 in 6 milia fanti. *Item*, il conte Antonio di la Sonnaia voria venir a' stipendij nostri, comme dice, con cavali 500, qual *alias* li fo oferto.

Di Elemagna, di sier Zacaria Contarini, el cavalier, orator, di 7 et 9. Il re è a piaceri; vol far una dieta a Olmo. Li oratori yspono dicono aspetar 60 in 80 milia ducati; e che l' archiducha di Bergogna à roto a Franza. *Item*, li foraussiti di Milan; nominandoli, fonno tornati in caxa perdonati dal *roy*. La rayna è stata col re, il legato è andato in Saxonia.

170* *Da Ravena, di XV, hore 14.* Comme, per spie venute di Rimano, parti eri a hore 20, dicono esser gionto ivi 300 fanti faventini, scriti per il comandatore, e datoli danari e spazati versso Fossimbruno. Don Michiel et don Remiro, è li, fanno la massa; hanno 60 homeni d' arme et 200 cavali lizieri, 3000 fanti paesani, comandati di la Marcha, Romagna. Hanno, che Monte Gredolfo, de Meledo e Monte Fior hanno corso e brusà uno castello, nominato el Tavoledo, qual si teniva per Valentino; si che tuto il stato di Urbin è rivoltà. *Item*, in Rimano è stà butà in aqua do brigantini, erano in terra, e li hanno armati, vanno scorsizando fin a Fam; la rocha di Fossimbrun e di la Pergola si tien per Urbino; le terre sono stà sachizate. Vitelozo zuoba pasata zonse a Urbin, infermo di mal franzoso. *Item*, è a Pexaro la fusta di anconitani, armata, et una altra di spagnoli, soto el monte di Ancona; stanno per obviar il ducha di Urbin, non smonti in Sinigaia. *Item*, è stà fato uno bando: tuti chi pol portar arme le portino, e vadino a la volta di San Marino; si fanno assa' renitenti ad andarvi, ma più non si aloza a descritione. E il cardinal Borgia fè lezer in Rimano una letera dil legato è a Venecia, la Signoria nostra ama il suo ducha, e hanno minazato li homeni di San Leo a chiamar il suo nome *etc. Item*, di uno messo di la prefetessa, venuto a Ravena, per avidar il ducha di Urbin, vadi cauto.

Nota, dito ducha di Urbin, era partito di qui, andò a Chioza, per andar a Ravena; have fortuna, pur andò di longo.

Da Trani, di sier Zulian Gradenigo, governador, di 8. Di novità fate di francesi, è con lo exercito versso Manferdonia, e danni fati su quel nostro teritorio, de animali; e francesi non voleno spagnoli vengi li in Trani *etc.*

Dil capetanio zeneral di mar, date in galia a presso la Valona, a dì 3 octubrio. Comme è stà gran fortuna quelli giorni; *adeo* al Pyro scorse la galia di Brandizo, dil papa, sopracomito domino Donato Carazolo, qual si ruppe, e presi il sopracomito e li homeni, e menati tutti a la Valona; à mandato a dir al bassà, li rendi. *Item*, la cossa di Brandizo è andato in fumo, discoperto il trata', che era dopio, e manda una relatione; et si dice de li intorno, la pace è conclusa col turcho.

Relatione di Domenego Grabusi, da Durazo, in sumario. Dice, esser stato a Durazo; et che Piero Colombi havia menà il tratato dopio, et discoperto, el zeneral doveva venir; et la letera portò in uno calchagno di scarpa. *Item*, in Durazo sono 600 turchi, infermo il sanzacho, à cavali 100; hanno principia' far le fondamente in mezo la terra, e vol levar uno muro e minuir la terra; e dove a la marina era do bombarde, al presente è stà posto bombarde sete, volze sete palmi l' una.

Da Traù, di sier Dolfin Venier, conte. Di alcune corarie fate per turchi, ma li mandò li stratioti contra, *adeo* fenno pocho danno; e fu preso uno turcho vivo. *Item*, suplicha siali mandà formenti et orzi *etc.* 171

Di Padoa, di sier Francesco da Leze e di Brexa di sier Alvixe Barbaro, provedadori sopra i campi. Mandano danari scossi; et de Brexa ariano scosso più, si non fusse stà la zostra fu fata de li, a dì X dil mexe *etc.*

Da poi disnar fo pregadi; et quivi noterò una letera.

Da Pizegaton, di sier Piero Michiel, provedador. Dil zonzer li domino Laurentio Suares, orator yspano, incognito, vien da Verzei, dove ha lasato la fameia, li vien driedo. *Item*, dil ponte

di Pizigaton, comme quelli di là non vol si lievi da la nostra banda. *Item*, el marchexe di Mantoa passò de lì con 50 cavali e 12 mulli, va in Franza; dice voler esser per Nadal a Mantoa, et è servitor di la Signoria. Porta con si la ymagine di uno suo fiol, servo di la Signoria nostra; e à commesso a la marchesana, in ogni bisogno ricori a questa Signoria. Va in Franza per far reverentia al re.

Fu posto, per tutti, la mia letera, fici notar di scriver al capetanio in Fiandra, aricordarli il pericolo e rimeterlo a lui, patroni e merchadanti. Et have tuto il conseio.

Fu posto, per el principe, consieri, cai di 40 e tutti li savij, do decime al monte vechio, una pagar per tutto il mexe, l'altra a $^{1}/_{2}$ octubrio, con don di X per cento. Ave 64 di no, 100 de sì; et fu presa.

Fu posto, per li consieri, *me fauctore*, la gratia di Marco Aldo, romano, fa stampar libri, opere e cosse e letere nove, niun non stampi per X anni *etc.* Ave tuto il conseio.

Fu posto, per el principe e lhoro, dar una caxa e barche a l'orator yspano, vien in questa terra. Et fu presa.

Fu posto la parte, *me fauctore*, per li savij, scriver a Verona, compij il ponte di le nave. Una di no, una non sincera.

Fu posto, per li savij di terra ferma, una parte, che Manassi, capo di stratioti, habi ducati 8 al mexe a Brexa. Presa.

Fu leto una parte, di far nave, opinion di sier Andrea Loredan, confusa; et d'acordo indusiato.

A dì 18 octubrio. In colegio, fo San Lucha, vene l'orator di Franza, e ditoli di la venuta di l'orator yspano, qual è zonto a Pizegaton, et è passà per il stato di Milan; si dolse, dice vol scriver ozi in Franza, et la Signoria scrivi *etiam* lei.

Dil vescovo Malombra, di Curzola, date a Padoa. Comme vien di Elemagna, dal legato cardinal curzense, va a Roma; à letere di credenza di Maximiano, et la mandò, che li à comesso exponi a la Signoria, *tamen* è di 4 avosto, date in Augusta.

Fo ordinà per coleio, e mandato a dir a l'abate di San Zorzi Mazor, conzi la caxa, va in ruina.

Fonno alditi li avochati di Grimani, contra la parte vol meter li avogadori, dicendo non la poter meter; et parlò domino Venerio. Li rispose sier Hironimo Capello, avogador; terminato per la Signoria meti la parte.

171* Vene sier Jacomo Badoer, venuto governador di Monopoli, et referì, la terra far fuogi 1214, anime 6000, assa' merli, voria esser uno castello. Biasma la citadela fu fata; è una selva lì vicino con assa' legni per l'arsenal; e Cisternin, castello di la juriditiun di Monopoli, è de importantia; et a San Stefano morì quel Alexandro Caraffa, nemicho di la Signoria nostra, et suo nepote à levà le insegne *ultimate* di Franza. *Item*, a Monopoli questo anno è stà armà do galie, computà quella di Molla e Pulignan. In Monopoli el forzo è anzuini. Si ha de intra' ducati 600. La compagnia di Biancon Corsso è bella; voria, suo fiol succedesse in loco dil padre; ma sono mal pagati. Lì è gran carestia di biave; il regno è tuto francese, per li malli portamenti di spagnoli. Disse di do chiesie a presso le mure di la terra, sta mal; à fabrichà le mure e mostrò il desegno di la terra; presentò li conti e uno resto di danari dil jubileo, zercha lire 200; aricorda si fazi uno camerlengo de lì, e che l'intrade di Molla e Pulignan vengi a quella camera; et che quella doana è mal governata, una boleta, fata in una terra di Puia, basta per quelle terre; e questo si feva al tempo dil re, perchè tutto era suo. *Conclusive*, aricorda il far una forteza; si provedi a la doana; 3.° a quelle compagnie. Lì è assa' ogij, sono cinque torcoli; la terra è abondante. *Item*, de le jumente, lauderia fusseno *solum* 200 e non tante, sono numero ...., e dil resto se meti a far mulli, e il trato di mulli si faria le spexe a le jumente. *Item*, dite jumente fanno gran danni a possession di citadini. Fo laudato dal principe, et vene con bona fama.

Da Napoli, dil consolo, di 8. Comme le cosse de' francesi prosperaveno, le galie cinque, andono a Maratia, trovono barze di Spagna; fonno a le man. *Item*, li deputati di Napoli, di sezi, al *roy* non sono partiti; e Salvador Zurlo, fo in Franza, a la corte, tornò, disse il re esser ben edifichato. La Calabria quasi tuta si tien per il *roy*, il principe di Rosano è amato di populi. *Item*, li doaneri di Napoli voleano far novità a' nostri; lui fo da missier Julio, capo di la Somaria, qual perhò à parte in ditta doana. *Item*, è venuto uno verleto di *roy*, si dice porta le trieve con Spagna; et francesi voriano la nave zenoese, è lì in porto, contra Spagna; il patron recusa, e aver dato fidejussion a Zenoa non ofender spagnoli. *Item*, lui consolo amalato da le solite gote.

Da Roma, di l'orator, 4 letere, la prima di 9. Di la resolution di Orsini, voleano esser col papa, ma voleno il castello di Nepo, per pegno, e il ducheto, fio de madona Lugrecia. Se divulga per Roma, el ducha Valentino è stato lì incognito, la

note, e la mane parti. Li oratori bolognesi sono stà licentiati, li altri do restano; e si dice, il *roy* haver levato la protetione fece a missier Zuan Bentivoy.

Dil ditto, di X. Comme Julio Orsini, è venuto lì a Roma con Jacomo Santa †, dice non è stà a la dieta fata a la Masone; e si aspeta il cardinal Orssino. Il papa à trato ducati 18 milia per Romagna, trati per letere, parte a Venecia e parte a Milan, vol far 2000 sguizari, e dar danari a Frachasso e a li altri. *Item*, si dice, è stà visto, sopra Gaeta, armata, si dice esser di Spagna.

Dil dito di XI. Si ha, per letere di Napoli, di l' armata yspana vien, à 400 homeni d' arme et 4000 fanti, sono 60 velle; la qual prese il capetanio di Gaeta, francese, veniva di Napoli. Il papa dubita assai de Orssini, manda fanti a Piombin e Civitavechia. *Item*, ha inteso di San Leo, per letere, dove era le robe dil ducha de Urbin in dita rocha e dil signor di Chamarin. *Item*, c' è letere dil vescovo di Montefeltro, di la rebelion di quelli lochi e di le pene di San Marino, il papa non fa dimostration.

Dil ditto, di 12. Tandem Orsini sono risolti venir a la fede dil papa, e Julio Orsini, auto danari, è ito via. Si dice, Frachasso non sarà tolto dal ducha; e, dimandato a Julio Orsini di l' impresa di Bologna, rispose: Starà bene; e si torà altra impresa; dimandato contra Fiorentini, disse: No; contra Siena: No; contra la Signoria: Mancho. *Item*, scrive dil canonicha' di Padoa, fo di domino Zorzi Buzacharini, missier Anzolo di Mafei, qual l' à 'buto dil papa, non si lassa trovar per dirli lo lassi.

Da Monopoli, di sier Lucha da cha' Taiapiera, governador, di 6. Come il castelo di San Stefano lì vicino, tenuto per spagnoli, mo 4.° zorno consignato ne le man di frate Joanne Vicenzo Carafa, comendatore dil loco, fo nipote di don Alexandro, morite, gran nimico nostro; e, fata tal consignatione, subito levò le bandiere di Franza e scriseli voler esser bon servitor di la Signoria nostra. El marchese di Bitonte e conte di Coversano, confina de lì, mostrano aficionati a la Signoria nostra, oferendossi per letere, *licet*, ancora non habi potuto rehaver alcuni animali, tolti, per soi vasalli, in compagnia di certi francesi, a' nostri subditi, come scrisse; dice farà restituirli. *Item*, eri ave letere dil governador di la provintia di Bari; scrive, de lì a Monopoli è alcuni corseri di subditi di Spagna, et perhò volesse darli al süo trombeta; e trovò, il conte de Nardo, al tempo di l' altro governador, passò de lì, per andar a Barleta al gran capetanio di Spagna, dove ancora l' hè, e lassò li cavali 40, di quali ne resta 20, li altri mandò versso Nardo. Or rispose, havendo la Signoria nostra bona pace con Spagna e tuti i signori dil mondo, *excepto* il turco, le terre sue sempre erano libere. Di la qual letera non ha auto altra risposta. El vice re parti con lo exercito di Leze, andò versso Galipoli; et è a Nardo; et, fato 172*
experientia di aver Galipoli, verà a campo a Barri, e passerà per il nostro teritorio de lì; li vol far uno presente di refreschamenti, confeti e cere. Voria da lui licentia di biave, per haverne summa inopia, almeno cara 25, possi cavar di qualunque terra dil regno. À fato la mostra a li provisionati, è a la guarda di la piaza 66, a la porta page 12, e con lui ne menò 17; in mexi 25 hanno auto X page e meza; li à dà do page. La Signoria li dè ducati 506, à dà dil suo ducati 200 per compir; e de lì è provisionati 83, senza el contestabele e tre caporali; è gran spesa a li pochi danari si traze di quella camera, ma a la conditione di tempi non è superflua. *Item*, francesi, si dice, hanno dato il guasto a Galipoli; e di la Calabria tuta è francese, *excepto* Regio, Cotrone, Lamantia, Turpia e lo castello di Cosenza; e si judicha, per comune opinione, spagnoli sarano expulsi dil regno, ancora che li vegnisse bon soccorsso, perchè sono mal veduti per la lhoro insolentia; e queli, erano soi intrinseci amici, si sono fati inimici; et di do malli elezeno il minore.

Da poi disnar fu gran conseio, posto la parte, per li avogadori, cazati fuori li parenti di sier Antonio Grimani, et leto le letere di Ancona e di Chersso, di sier Hironimo Bembo, conte, dil romper il confin di sier Antonio Grimani, messeno, che in termine di un mexe vengino *etc.* Andò in renga sier Marin Morexini, *quondam* sier Pollo, avochato, dicendo parlava per conscientia, e parlò ben, in favor dil Grimani, dicendo, non doveva aver più pena di quello fu preso; che si 'l romperà e sarà preso, pagi ducati 5000 *etc.* Or li rispose, e mal, sier Hironimo Capello, l' avogador, dicendo, con diremo nu. Andò la parte: 52 non sinceri, 607 di la parte, 632 di no; *iterum* balotada: 39 non sinceri, 623 di la parte, 629 di no; *nihil captum*, e fo licentiato il conseio senza far altro.

Nota, li Grimani hanno venduto tuto il suo e il monte nuovo; et sier Piero à rimesso ducati 20 milia a Roma, *ergo, etc.*

A dì 19 octubrio. In colegio. Vene l' orator di Franza per cosse particular, e mostrò una letera dil re, di 21 avosto, da Pavia, a la Signoria drizata, in recomandation di uno Zuan Dimessi, citadin di Cremona, suo soldato, qual fo bandito di terre e luo-

gi *etc.*, per aver amazà uno suo barba; et il principe disse era fato per li conseij *etc.*

Di Ravena, tre letere, di 16. Con avisi di Urbin e dil conte di Soiano; e dil ducha di Urbin, zonto lì a Ravena incognito, qual partite per terra, non potendo per mar; et ditte letere non fo fate lezer in pregadi *etc.*

Di Hongaria, di oratori, in zifra, tre letere, di 8, 9 et 11, date a Buda. Dil zonzer, a dì 3, la serenissima rayna ivi; li andò contra il clero
173 con le †. *Item*, di uno pranso fato a li do cardinali, il legato et ystrigoniense, a li oratori, baroni e prelati, molto somptuoso; poi fu fata una zostra; *demum*, li oratori parlono a la raina, qual si lauda molto di honori fatoli. *Item*, manda la quietation di ducati 7000 ave, e una letera di nove, dil conte Piero di Transilvana, vayvoda, che à preso una terra dil turco, di là dil Danubio, chiamata Bodon, con strage di turchi *etc. Item*, Zuan Corvino si adunerà con le zente, et il magnifico Josa è acordato col prior di Lavrana, e sarano insieme versso Bossina e Verbosana contra Schender bassà; arano persone 16 milia. *Item*, li oratori dil ducha Zorzi e Alberto di Baviera, stati a le noze, si sono partiti; e de li presenti, fati per le comunità di le terre a la rayna, fonno vasi 40 e una fontana d'arzento, per valuta de ducati 4000. *Item*, è nova, tartari in Polonia hanno fato gran danni, e sono corsi zornate tre a presso Corvavia. *Item*, dicono di coloquij abuti col cardinal ystrigoniense, *in materia pacis*. Il nontio dil palatino era zonto sul teren dil dispoti di Rasia. *Item*, voleva aprir al papa la materia, ma li oratori disuaseno. *Item*, mostroli una letera, qual mandò la copia, di Rodul, vayvoda, data a dì 21 septembrio. Nara il messo tornato dil turco; e la pace è conclusa per anni 7, e si mandi oratori uno a Belgrado, l'altro a Smedro *etc. Item*, di coloquij à 'buti poi lhoro oratori col re; vi era el cardinal e il conte palatino; et, solicitando il mandar il nontio a Constantinopoli, dise li risponderia. *Item*, il cardinal li tochò, li 30 milia ducati è pochi, *maxime* con la ubligation di cavali; e à mandà uno nontio contra il suo, vengi, qual era amalato. *Item*, disse al re di Santa Maura, li piaque; e nota, in letera di Rado, par, il turco sij per far pace con Sophì, e trama matrimonio di suo fiol a una fia di l'imperador di tartari; et fa exercito di 20 milia cavali, capo so fio Alimech, contra hongari.

Da poi disnar fo conseio di X, e li savij fonno insieme a consultar la materia di Hongaria, importante.

Et fo divulgato, el ducha di Urbin esser a salvamento zonto a castel San Leo; e cussì vene uno messo di la duchessa, so moglie, è qui, a dirlo in coleio, a li savij.

A dì 20 octubrio. In coleio. Vene l'orator di Franza per cosse particular, et poi dimandò, era venuto uno nontio dil re di romani qui, et quello el voleva, e si l'orator yspano era zonto. Li fo dito il tutto.

Vene l'orator di Ferara per cosse dil signor, di certi animali tolse uno Lodovico Diavolo e portoli a Ruigo; prega sij restituito. E fo scrito a Ruigo facesse restituir.

Vene lo episcopo Malombra di Curzola; sentò a presso il principe, fè una oration latina in laude dil principe; poi disse ben dil re di romani, qual vol esser unito con la Signoria contra il turco; e lui andava a Roma, è stato vice legato in Germania; e per la cruciata è stà trovà 300 milia fiorini di rens, qual non son mossi. El principe li rispose bone parole e spazato.

Noto, ozi intrò le galie di Verona, sopracomiti Alvise di Castion e Baldisera di Lestagna, e fonno spazà subito.

Di Sibinico, di sier Piero Marcello, conte e 173*
capetanio, di 8. Zercha quelli depredatori morlachi, hanno fato danno su quel di Traù, al vescovo, menato via assa' animali. Manda letere abute dal vescovo di Traù, da cha' Marcello; e à mandà uno homo al viceban, a dolersi di questo. Et per coleio fo terminà scriver in Hongaria di sti danni.

Di Ravena, di 17, a horre 6 di note. Come el ducha de Urbin si partì incognito. *Item*, di la rota ebbe quelli di Valentino a Fossimbruno; si dice, missier Remiro è captivo. *Item*, il ducha di Urbin ozi è zonto in San Leo. *Item*, una spia, tornò, è stà spoglià su quel di Pexaro; dice di don Michiel e missier Remiro, andati per sachizar Urbin, et, hessendo propinqui mia 5, quelli di Urbin li tolse el passo da drio, e li altri veneno contra, e l'investino, e fenno gran strage, tolti cavali e fatoli presoni, e si dice, el cardinal e missier Remiro esser presoni, et esser stà morti di quelli di Valentino più di 500; et ozi è stà fato la mostra a Rimano di fanti 800.

Di Ferara, dil vicedomino, di 18. Come quel Hironimo Remolino si partì, e andò a Modena e Rezo per far fanti, et ne ha fato 300, ozi fato la mostra in Ferara; li à dà uno ducato per uno fin al Fossa' di Ziniol, dicendo li darà lì il resto. *Item*, a Bologna, domenega, hanno fato quatro quartieri di la terra, e terminato tra lhoro, far 200 homeni d'ar-

me e darne 100 a missier Zuan di Gonzaga, zenero di missier Zuane. *Item*, manda uno capitolo, di 17, di Romagna, par don Remiro e don Michiel siano stà presi su quel di Urbino da Vitelozo.

Da poi disnar fo coleio, reduto il principe, consieri e savij, per consultar la materia di Hongaria *de pace*.

De Sicilia, di Hironimo Donado, secretario nostro. Dil zonzer lì; et come de lì è stà levato le trate di formenti a tutti.

Di Cataro, di sier Sabastian Contarini, rector e provedador, vechie. Zercha li soldati e quelle fabriche; e di uno citadino, andò dal turco, qual voria tornar con salvo conduto; non li ha voluto far in scriptura, ma a bocha.

Di Cremona, di sier Polo Pixani, el cavalier, e sier Domenego Bolani, rectori. Mandano una letera, abuta di domino Guido da Gonzaga; par sij stato col marchese di Mantoa a Milan. A dì 12 intrò in Milan, et fo in conseio con il gran maistro di Franza, dove fo proposto di mandar 200 lanze contra Orssini, qualli erano mossi, per instigation de' venitiani, a far tal novità, et le parole disse el marchexe di questo. De la qual letera fu fato pocho conto.

A dì 21 octubrio. In coleio. Vene l' orator di Franza; mostrò letere dil *roy*, di 15 octubrio, e dil cardinal; la conclusion è, non voleno missier Zuan Bentivoy stagi in Bologna; vol, il papa meti uno legato ivi *etc. Item*, mostrò uno tratamento fece domino Claudio de Ais, fo a Bologna, per nome dil *roy*, a protestar a missier Zuane, e il successo; il populo non vol si movi e vol ajutarlo.

174 Fonno alditi li proveditori dil sal, in materia dil debito ha il ducha di Ferara, per ducati XXI milia, et di lo acordo tramato col fator, di dar ducati 5000, et dil resto in tempo con piezarie, ma voleno la pena di tutti *etc.* Non piaque al coleio.

Da poi disnar fo pregadi, e vene le infrascripte letere:

Di Franza, di l' orator, date a Lion, a dì 12 et 14. Di rasonamenti fati col cardinal Roan, zercha le letere veniva di Spagna, e la provision; e dolendossi assa' di la Signoria; e più, che si mandava novo orator al re di romani, et *propter quid.*

Da Milan, dil secretario, di 19. Di le 200 lanze vanno in ajuto di Valentino, et monsignor di Montason capo; e il gran maistro si parte di Milan, et va con zente a Parma.

Di Ravena, di 19, hore 24. Per una spia, venuta de Ymola, dice come sabato, fo a dì 15, el ducha, era al pozuol dil suo palazo, apuzato a una colona, con il colateral e contestabili, fè la mostra a fanti 600 paesani, contestabile Manzino Romano, e la fevano a cinque a la volta, et a 400 altri fanti, pur paesani, contestabile uno, nominato Ymola. Sono armati con pecti discoperti, brazali e lanzoti a la todescha; et fo ordinato non cridasse: Duchal, nè si cavasse la bareta. *Item*, il luni uno maistro di salla fè la mostra a fanti 600. Et vene in questo mezo tre cavalari per stafeta, et portò letere al ducha, qual, lete, mostrò molestia; e a hore 22 fè comandamento: tutte le ville versso Bologna si redugi il suo bestiame in Ymola; et se intese, le zente dil comandator, fate a Faenza, aver auto rota a Fossimbrun, e Zuan di Saxadello, capetanio di balestrieri, e quelle di Vani esser feriti, et che davano la terra di Urbin a sacho. *Item*, uno Rigo Todesco scrivea zente alemane et lombarde, e dava 4 o ver 6 carlini per uno.

Dil conte di Sojano, a li prediti rectori di Ravena. Avisa la rota à 'buta le zente di Valentino; et Vitelozo esser con 500 homeni d' arme, 500 cavali lizieri, 9000 fanti; et a dì 15 gionse in campo il ducha di Gravina e Zuan Paulo Bajone.

Noto, in questa matina, vene sier Nicolò Marzello, venuto provedador dil Zante, qual era sopracomito, e ivi fu posto. Referi assa' cosse; portò il modello dil Zante; aricordò molte cosse. Fo laudato dal principe.

Da poi vene letere di Spalato, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador. Zercha una coraria hanno fato con alcuni conti vicini, con li qual ebbe parlamento e andò a trovarli, *videlicet* Clisa, et hanno corso e fato danni a' morlachi li robavano.

Et in pregadi fu posto, per tutti, scriver in Hongaria, in conformità di le altre, soliciti il mandar il nontio. E fo presa.

Item, per tutti, scriver a Zacharia di Freschi, che, si per tuto novembrio non sarà zonto nontio di Hongaria, e *saltem ad summum* fin 20 dezembrio, *in Dei nomine* fazi lui, et vedendo il pericolo si remetemo in lui. Et ave 23 di no; et fo comandato stretissima credenza di questo.

Fu posto la parte, per tutti i savij, zercha quelli voleno far nave, una gran parte, e il don abuto con licentia dil conseio di X *etc.*, *ut in ea.* Ave tutto il conseio, *licet* sier Gasparo Malipiero dicesse qualche parola, e fo conzà.

A dì 22 octubrio. In colegio vene il capetanio 174*
di le fanterie, dimandando licentia di andar contra questo catelan, marano, Valentino, a far le sue vendete, et voli andar a Urbin. Vede i cielli fanno gran

cosse: *primo*, mosso Sophì, propheta, contra il turco, 2.° Franza contra Spagna in Reame, 3.° la mutation di populi dil ducha di Urbin; et al presente che la Signoria, *gratia Dei*, non à da far, ni da mar, ni da terra, perhò suplicha, con le lacrime agli ochij, licentia per mexi sei, et se inzenochioe, lassava qui soi nepoti, e li soi cavalli, ch' è belissimi, a Gradischa; vol *solum* ducati 300 da poter andar via, e spera far gran cosse, dicendo, saper certo, la moglie è viva et à messi di lei. Li fo risposto, per il principe, non esser possibele darli tal licentia, et havesse pacientia, perchè ogniun diria el fusse andato con nostro consentimento; e lui, *iterum* pregando, disse si dovesse consigliar e torneria.

Vene il legato e l' orator di Valentino; e il legato fè longo discorso, de li beneficij fati per il pontifice a caxa orsina, et da quel papa, che fè di lhoro 14 cardinali, perchè il papato restasse in le sue mano; in qua niun papa haverli fato tanto bene e dato conduta; e il vescoa' di Perosa dato a li Baioni; et Vitelozo, quando scampò di fiorentini, vene a Milan e fo dal ducha suo visto volentieri, et dato lì a Milan ducati 500. Al presente li hanno rebellato, et hanno fato liga insieme e sono causa di tal movimenti; *tamen* il ducha di Romagna non teme, e il christianissimo re li dà favor; harà 800 homeni d' arme e assa' fantarie. *Item*, si duol, che quelli meschini, hanno rebellato, patirano; poi disse di la rota auta a Fossimbruno, qual fo picola, e fo perchè i soi andono senza hordine; poi disse, Guido Ubaldo, zoè il ducha di Urbin, passò per Ravena, e, per i lochi dil conte di Soiano, è intrato nel stato. Or il principe li rispose con collora, dicendo, questo stado andava rectamente; et che una volta li era stà dito, non se impazavemo; e dil ducha de Urbin non savemo, ma le terre nostre è libere; e dil conte di Soiano è letere, dil favor dà al ducha Valentino *etc.*

Vene uno secretario di missier Zuan Bentivoy, con letere di credenza, data a Bologna, a dì XI. È nominato Galeazo Butigella, bolognese, huomo zovene, savio, et una lengua dignissima. Or, sentato a presso il principe, disse, *licet* havesse letere di missier Zuane, se dovesse intender, lui veniva per nome di signor confederati; et era stato ivi a la Masone, su quel di Perosa, a la conclusione; et il cardinal e altri signori, e missier Zuane si ricomandavano a questa illustrissima Signoria. Poi narò la conclusion di la liga, firmata a dì XI, Orssini *videlicet*, el magnifico Vitelozo, Bajoni, el magnifico Pandolfo Petruzo da Siena, el magnifico Levoroto da Fermo, e il magnifico Zuan Bentivoy, a la qual fo dieta fo suo fiol missier Hermes, zenero dil signor Julio Orsini; et ivi capitulono, darsi favor l' uno a l' altro; e la causa è stata, perchè il papa tratava contra lhoro, et *maxime* Orssini, de chi haveva abuto tanto ben e aquistato tanti stati. Poi disse nel biso- 175
gno e pericolo era la cità di Bologna; e il re di Franza mandava 200 lanze contra, quale erano zà passate, e sul ferarese zonte; e monsignor di Chiamon andava a Parma con 400 altri. E disse mal dil *roy*, non doveva cussì haver roto la protetione fata a missier Zuane; et che Bologna era spazata, si non era ajutata, *tamen* sono disposti difendersi fina a la morte. Et pertanto si ricomanda, vol conseio e aricordo; e avisa, che 'l non fa per la Signoria che Bologna vadi soto Valentino; et che non hanno falito contra il papa; e l' anno passato capitulono a Roma *etc.* Il principe li dete bone parole general, dicendo, amavemo missier Zuane e bolognesi, e ne dispiaceva queste turbulation, e vossamo la quiete de Italia.

Di Piero di Bibiena, avisi auti da Bologna, di 18. Di tal liga e altri discorsi; e Vitelozo à mal franzoso; e ditta liga arano 800 homeni d' arme, 1500 cavali lizieri, e fanti X milia; e che il marchexe di Mantoa è conzo con fiorentini con 200 homeni d' arme e ducati 25 milia. *Item*, la liga manda al *roy*, in Franza, uno nontio; si dice è missier Antonio Venafri da Siena.

Da Ravena, di 20, hore una di note. Comme, per spie venute di Pexaro e Rimano, il ducha di Urbin eri dovea intrar in Urbin, e le gente vitelesche e quelle dil signor Paulo, con la persona soa, poi il conflito deteno a Fossimbruno; e che don Michiel e don Remiro erano in Fanno, venuti con le reliquie di le zente frachassate; et in Fan et Pexaro sono assa' fanti; e che il signor Paulo Orsini, il ducha di Gravina, e zente di Vitelozo fanno recolta in Fossimbruno, per andar a Pexaro. *Item*, eri di note tre castelli di Rimano, zoè Monte Scutolo, Monte Colombo e uno altro, hanno ribelato e cridano: Pandolfo Malatesta!; et quelli di San Marino sono stà causa, perchè per do vie disceseno a fogar li castelli preditti. Et in Rimano è Dyonisio di Naldo et fanti 600 paesani, e assa' altri in rocha; e si stà con suspeto. A Ymola è il ducha, e stà in palazo; fa provision di trovar zente. *Item*, uno Zaneto da San Martin di là da Ymola feva 3000 guasconi, qual staria 15 zorni a vegnir; et ha lassato Raphael di Pazi a Piasenza a far la compagnia; e spagnoli si disperava. Et è tre dì, il ducha ebbe nova, in Bologna esser zonti 300 cavali di Mantoa, e di uno nepote di Pan-

dolfo Petruzo. E il ducha à fato redur in Faenza tutti li cavali havea a Forlì, e à mandato 25 alebardi di la soa guarda in rocha a Faenza, e ivi sta con gran suspeto; fa discription di zente, e li danno pan a li paesani, a' forestieri 5 o ver 6 carlini per uno. *Item*, per uno, venuto al conte Zuan Aldrovandino, barba dil signor di Rimano, a dirli, vadi verso Rimano, e lui volea licentia di andarvi; e cussì Marco di Rimano, nostro contestabile. Scrito per coleio non li lassino.

175* *Di Damian di Tarsian, castelan a Castel Novo.* Zercha avisi di turchi; zanze et niuna vera.

Da poi disnar, il principe, con la Signoria e savij, si reduseno in coleio, a consultar zercha scansatione di spexe si vol far.

Di Ravena, di 21, a hore 14. Comme, per messi di Pexaro venuti, che quella terra e Fan sono in tumulto; aspetano le zente vitelesche vengino; et quelli di San Marino stanno perseveranti in la Signoria nostra, e si vol dar. *Item*, a Ugubio è stà preso il loco tenente di Valentino, il castelan e altri; e ivi è Zuan Paulo Bajone. Manda letere dil ducha di Urbin a la Signoria et a la moglie, abute per via dil conte di Soiano; sarano soto scrite.

Dil conte di Soiano, di 20, a hore 23. Come le zente, sono a Fossimbrun, hanno preso tutto; si tien certa rocheta e la rocha di Cai, dove vi anderà il ducha con il resto di le zente. Urbinati hanno preso Castel Gresso, dil teritorio di Rimano, e il passo di la Catholicha, per obviar Rimano non socori Pexaro. In Rimano si prepara brigantini, per socorer Fanno et Pexaro. *Item*, in la rocha di Augubrio sono stà presi missier Vadino di Faenza, loco tenente, don Alovisio Spagnol, castelano, Piero Spagnol, fradelo di Diego, missier Baldisera e Hironimo Stafeschi, sono in man di Zuan Paulo Bajone; e che la liga à concluso remeter in caxa li signor foraussiti.

Copia de una letera dil ducha di Urbin a la Signoria nostra.

Serenissime princeps et excellentissime domine, domine mi singularissime.

Hodie, circiter horam noctis primam, feliciter Urbinum applicui, ubi tanta sum civium meorum lætitia et plausu exceptus, quantum verbis exprimere non possim; ita mihi omnes et privatim et publice gratulabantur. Quod, quoniam isti excellentissimæ reipublicæ, in primisque serenitati tuæ fore jucundissimum existimavi, ea propter illico significandum hoc illi, et tabellarium expediendum duxi. Scio enim quanta me caritate et benivolentia civitas ista inclyta prosequatur, quam ego identidem tanta observantia et studio sum perpetuo prosecuturus, ut corpus atque animam et facultates meas, quæcumque unquam futura sunt, isti excellentissimo do ac serenitati tuæ debere me profiteor, cui etiam atque etiam me commendo.

Urbini, 14 octobris 1502.

Subscriptio :

Servitor, Guidus dux Urbini manu propria.

A tergo: Serenissimo principi et excelentissimo domino meo singularissimo, domino Leonardo Lauredano, duci Venetiarum etc.

Copia de una letera, mandata a la Signoria per il preditto ducha di Urbino, qual dice cussì :

Illustrissimo et excellentissimo signor nostro *post infinitas etc.*

Per questa hora se fa intender a la excelentia vostra, come habiamo auto la rocha d' acordo, per ben, chè animosamente havemo provisto de expugnarla; et cussì robbe et persone, quale erano in 176
essa, son in mano di questa vostra comunità de Augubio retegnute, acciò che dil tutto se habia a fare, quanto a la prefata vostra excelentia sia di piacere. Et li prigioni, di quali in ditta rocha erano de qualche essere, sono: missier Vandino da Faenza, già loco tenente di questo loco, missier don Alovisio Spagnolo, già castelano, missier Piero Spagnolo, atinente di Diego, e questi tre sono per questa comunità, retenuti secondo el preditto modo; missier Baldisera et Hironimo Stafeschi, quali volontariamente se misero in rocha alla ofensione di vostra illustrissima signoria et questo comuno, habiamo dati in mano al magnifico Jovan Paulo Bajone, perchè cussì li fo promesso, quando sua signoria vene a li nostri favori. Questa comunità jubila tutta del felicissimo ritorno di quella, a la quale continuo con devutione ne racomandamo *raptissime.*

Eugubii 18 octobris, hora 20, 1502.

Et a tergo : Al nostro illustrissimo et excellentissimo signor, signor ducha de Urbino.

A dì XXIII octubrio. In colegio. Vene il capetanio di le fantarie, importunando aver licentia, dicendo volersi partir *omnino*, et starà *solum* tre mesi. Risposto, *ut supra.*

Vene l' orator di Franza, dimandò di la venuta di domino Laurentio Suares, intende è savio homo. Risposto 0 sapemo.

Vene l' orator di Ferara con il fator dil ducha, zercha il debito dil sal, et ditoli non volemo quel' acordo.

Di Elemagna, di sier Zacaria Contarini, el cavalier, orator nostro, date a Yspurch, a dì 17. Manda una letera li à mandà il re di romani, vien a la Signoria; per la qual dimanda, possi condur per il nostro alcune artilarie di Bolzan vanno a Trieste, dice contra turchi; la qual letera è data a dì 14 di questo. *Item*, per un altra letera, di 15, scrive esso orator, la dieta a Olmo si farà per Ognisanti, chi dice di la liga di Svevia, chi dice sarà imperial; e vol ivi far lo senato regio residente, *licet* fusse terminà farlo a Norimberg. *Item*, il re è stato con la raina a caza e vanno versso Olmo; et domino Otavian Colona, è lì, fa 300 cavali et 6000 fanti per condurli in Reame. *Item*, è venuto uno nontio dil cardinal San Severino, per aconzar con il re Antonio Maria et Galeazo, soi fradelli, ma 0 farà.

Et nota, vene uno homo dil re di romani con dita letera et dimandava risposta: Ditoli vadi pur, si manderia.

Da Roma di l' orator, 13, 14, 15, 16 et 17. In la prima, inteso il papa la nova di San Leo, parlò a lui orator, dicendo assa' ben di la Signoria nostra; et che Urbin à 12 milia fanti, *tamen* mancha aquistar le roche di Augubio, Fossimbrun, la Pergola e Cai. Poi, *secrete* li disse, voleva far intelligentia con la Signoria nostra e dovesse scriver. Per l' altra, di 14, di l' arma' yspana 0 si dice; e il vice re, era a campo a Taranto, vol andar col campo a Barleta. *Item*, il secretario fiorentino, e lì, ha dito, il marchese di Mantoa esser stà tolto da lhoro con 200 lanze e voleno far 500 lanze. *Item*, Rimano tumultua, e il papa dubita.

176' Per l' altra, di 15, il papa era aliegro; disse aver letere dil *roy*, vol darli ajuto di lanze a l' impresa di Bologna, *tamen* provede; a Piombin manda suo fiol, principe di Squilazi; et à 'uto una letera dil cardinal Orssini; si scusa, *tamen* li dà bone parole. Et, per l' altra de 16, è letere, in el cardinal di Napoli, di le 5 galee, a Maratia da barze spagnole fonno combatude; si dice, do galee esser rote, il resto prese. A Barleta è zonto 700 alemani. *Item*, scrive nove di Romagna; et monsignor di Alegra in Calabria, a Termeni, à 'uto certa rota; e dil dito, di 17, manda una letera abuta di Paulo Orsini. *Item*, di la liga di Orsini si dice; e li oratori bolognesi non vol più dar li ducati 20 milia al papa, comme prima. *Item*, à parlato a domino Anzolo di Mafei dil canonicha' *etc.*; et dito domino Anzolo scrisse a la Signoria, ma non fu leta.

Copia de una letera dil signor Paulo Orssini a la Signoria nostra.

Serenissime princeps et excellentissime domine, domine et benefactor mi singularissime.

Essendo occurso, che ad li giorni passati ce retiramo de la servitù dil signor ducha de Valenza, justissime cause, quale sono note a noi, et a omne homo se ponno facilmente monstrare, per deliberatione de tuta casa nostra, insieme con le gente d'arme che se retrovava el magnifico Vitelozo, venimo verso Urbino, per providere che quella cità non pigliasse la malla via, commo hanno preso le altre, per il male governo, portamenti et pessima natura lhoro, qualle atendeva *solum* ad ruinar omne cosa. Et cussì questa matina, che sono ad XV dil presente, partendo da Calli, venimo di verso Urbino; et, essendo distante ben doy miglia de la cità, incontramo li inimici. Et soprastando noi alquanto, per non volere rompere, ma solo provedere, come è dicto, a la ruina de questo stato, fu tanta la superbia et insolentia de epsi, che ne fu forza mostrarli el viso; et cussì, ponendoli al primo trato in fuga, con quella ruina che sia possibele, li havemo rotti, et frachasati con qualche persone da compto. Per il che, havendo continuamente la casa nostra hauto testo serenissimo domino per unico et singulare patrone et signore, ne do adviso a la serenità vostra, qualle prego voglij abraziare tutte le cosse nostre et *per consequens* comandare, che, per la vera servitù che havemo portato sempre et portamo a testo serenissimo dominio, ce sforzarimo, che le opere serano testimonio dil servitio nostro.

Urbini XV octobris 1502.

Humel servitor, PAULO URSSINI.

A tergo: *Serenissimo principi et excellentissimo domino, domino et benefactori meo singularissimo, domino Leonardo Lauredano, duci Venetiarum etc.*

Da poi disnar fu gran conseio; fato avogador di comun sier Andrea Zanchani, fo avogador, da sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, fo podestà a Chioza, che vene per scurtinio.

A dì XXIIII octubrio. In colegio. Vene l' ora- 177

tor di Franza, e mostrò una letera li scrive il ducha di Urbin, a dì 19, a Urbin. Lo avisa dil suo intrar, e li manda letere drizate al christianissimo re. Poi dimandò di uno corier dil re di romani venuto, quello el vuol. Rispose el principe era letere di l' orator.

È da saper, la duchessa di Urbin mandò a dimandar a la Signoria, di poter condur stera 8000 formenti, trati di Mantoa, e vanno a Sinigaia; e cussì li fu concessa; et mandò a dir, che don Hugo di Ronchada era stà preso a Fossimbrun; e il ducha à 'uto tuto il stato, *solum* la rocha di Cai e Santa Agata. *Item*, fo leto una letera li scrive quel di Odaxij, è a Urbin, di successi.

Da Ravena, di 22, hore 14. Per messi venuti, il ducha a dì 18 intrò in Urbin con jubilo; molti corpi restano sopra la terra, di spagnoli morti nel conflito, nudi. *Item*, el signor Paulo Orsini, ducha di Gravina, Levoroto, Zuan Paulo Baion, con le zente vitelesche, erano discesi su quel di Fano, e hanno preso castelli dil conta', e, su quel di Pexaro, Monte Berozo, ch' è bon castello; et aspetavano l' artilarie per expugnar Pexaro. In Rimano si stava con suspeto; li brigantini erano in hordine, per salvarsi il cardinal. Da Bologna, missier Zuane si prepara a l' impresa de Ymola; et si divulga, Camerino haver fato novità. È zorni tre, passò 20 cari di homeni, tra morti e feriti, conduti versso Forlimpuovolo, stati di quelli fo roti. El ducha Valentino è a Ymola nel palazo; fa zente; non sborsa danari, ma li fa dar do pani la matina e do la sera; e che spagnoli, prima andavano elati e piena di superbia, hora stano suspesi. *Item*, uno missier Artese, veniva di Roma, è stà preso su quel di Urbin.

Di Piero di Bibiena, avisi di Roma, di 17. Dil timor ha il papa di questa nova liga, la qual vol mandar nontij in Alemagna. Zuan Zordan Orsini, è a soldo dil re di Franza, non si vol impazar; e colonesi, lo episcopo di Vale, fanno 200 homeni d' arme; e il papa à dato al fradelo dil legato è qui a Venecia 15 homeni d' arme, per esser di parte colonese.

Da Zara, di rectori. Mandano una letera dil ducha Zuan Corvino, qual prega sia lassà trar spiziarie per so uso senza dacio. Vene il nontio dentro, e li fu concesso.

Da poi disnar fo conseio di X con zonta di coleio; e fo preso la parte, *de consilio sapientium*, a Brexa, Verona *etc.*

Di Franza, di l' orator, date a Lion, a dì 16. Come fo dal re a dirli le letere si scrivea in Spagna e Londra, non mandasse altre letere *etc.* Li piaque, e tirò, lui orator, da parte soa majestà, e disse la cossa di Orssini. Non si duol fazino contra il papa e contra Valentino, ma è contra lui, per le parole e vilanie disseno a monsignor di Agrimont, suo orator; e che li vol ruinar; e non crede la Signoria li ajuti. E, si 'l vardase a l' imperador, che li dà partidi, non *solum* a tuor l' aquistato tien la Signoria, ma fino a presso Padoa, e lui mai non vol romper l' alianza. E à inteso, la Signoria vol mandar il conte di Pitiano e Bortolo d' Alviano in favor de Orsini. *Item*, la cossa dil cardinal Ascanio, laudò il partito feva la Signoria, e rimesse al cardinal Roan; e dil ponte di Pizigaton *etiam* rimesse al prefato cardinal.

Del dito, di 16. Zercha coloquij abuti col cardinal, di li movimenti di Orsini e dil vescoa' di Cremona di Ascanio. Disse, el non vorà; e li parlò; et è risolto a questo modo, dar il vescoado a uno, con questo li dagi tanti beneficij, o ver lui el nomini, et pagi le decime dil pasato, il resto aver lui. *Item*, dil ponte di Pizigaton à scrito a Milan, quali si duol, la Signoria exciede li confini *etc. Item*, il *roy* si parte, va per la Franza, dove per tuto è gran peste. *Item*, à ricevuto letere in recomandation dil stato dil capetanio di le fantarie nostro; farà et exequirà justa i mandati. 177*

Da Ravena, di 22, hore 20. Esser zonti messi, mandono verso Pexaro e Cesena, dicono, le zente di Orsini sono su quel di Fano e Pexaro e aquistano casteli, con occision di spagnoli. Camarin è ribelato; in Rimano è confusion, e a Pexaro è la peste, et è bandito per la Romagna. In rocha di Cesena eri fo conduto da 30 in 40 cara di formento e sachi di sal, et zercha 30 cara di vino; si fa provision a fornirla de monition; e ivi è venuto Bianchin da Pisa, per far fanti; à fato comandamento a tutti vengi. *Item*, quelli di Rimano zercha il so signor.

Dil conte di Soiano. Manda una letera abuta di Jacomo Sacho. Li scrive ogni successo; la qual sarà qui soto scrita.

Di Ravena, di 23, hore 14. Per spie, tornate di Bologna, che missier Zuane venere fè la mostra di le zente d' arme, balestrieri a cavalo e fanti; durò fin hore 8 di note, e li dete danari; e vi gionse alcuni balestrieri dil fradelo dil marchexe di Mantoa. Et a hore X il campo si aviò versso Ymola, e fino a la Massa sono li cavali lizieri, hanno fato preda su quel di Ymola. Venuto essa spie dice aver visto tutti sgombrava; e li cari durava da Castel Bolognese fin su le porte de Ymola. Et a la Massa scontrò 400 fanti fati a Ferara, andavano a Ymola. *Item*, le ar-

tilarie erano in hordine per sequir lo exercito. *Item*, il conte Zuan Aldrovandin e lì a Ravena, stimulato da quelli di Rimano, par voriano levar San Marco. *Item*, a Ymola, il ducha Valentino fa meter monition, vituarie e artilarie in rocha; fa scription di zente senza darli danari, ma che ozi ne dovea dar, e cussì in Faenza, Cesena e Forlì; e zuoba zonse a Ymola 100 spagnoli restati dil conflito. *Item*, il conta' di Fano è preso da Orsini, e la magior parte dil conta' di Pexaro.

178 *A dì 25 octubrio*. In colegio. Vene l' orator di Franza, et presentò una suplicha di Hironimo Frescobaldi e altri fiorentini. Vol salvo conduto poter merchadantar qui, non obstante la ripresaia, poi altre cosse particular. Risposto si faria.

Vene il legato e l' orator di Valentino, qual tolse licentia dito orator di partir, dicendo el suo ducha era ubligato a questa Signoria, e disiderava aver occasione di monstrar la servitù.

Vene l' orator di Ferara e il fator, per causa dil debito dil sal; voleno dar pocho, e termeni dieno dar ducati 21 milia. *Item*, meter a conto ducati 1600 per li salli andò a Cremona, li quali si tien non dia pagar, comme non paga quelli vanno a Crema e Bergamo. È dito, se vederia li capitoli parla di ziò.

Vene il milanese, nontio dil conte di Pitiano, nome Sabastian Preda, ringratiò dil possesso al fiol, e portò letere di credenza. Prega sia scrito in Franza e ricomandà il stato suo al re et *etiam* al ducha Valentino. Risposto si conseierà.

Da Udene, di sier Polo Trivixan, el cavalier, luogo tenente. Avisi de fanti alemani vien per passar a Fiume e va in Reame; e di ziò ordinato credenza, non si dichi.

Da poi disnar fo pregadi, e, poi leto le letere, cazà i papalisti.

Fu posto, per lhoro savij, scriver a l' orator in Franza, in risposta di coloquij abuti con il re. Zercha il conte di Pitiano e Bortolo d' Alviano, non vanno da Orsini; *imo* al capetanio di le fantarie nostro habiamo dinegà l' andata; e poi dirli, Orssini non fa contra soa majestà, ma ben, comme disperati, potria far mal assai, perhò digi al re *etc*. Parlò contra sier Polo Barbo, procurator, savio dil conseio, non vol dir 0 de Orsini. Li rispose sier Marco Sanudo; poi parlò sier Lorenzo di Prioli, fo avogador. Rispose sier Alvise Malipiero; poi parlò sier Zorzi Emo, e rispose el serenissimo principe, laudando la parte di savij. Andò la parte: una di no, una non sincera, dil Barbo 37, dil resto di savij 106; e fu presa.

Fu posto, per tuti i savij, che sier Beneto da cha' da Pexaro, procurator, capetanio zeneral di mar, vengi a disarmar e resti li provedadori al governo per septimana; e sier Andrea Cabriel, savio dil conseio, messe de indusiar. Sier Marco da Molin, savio ai ordeni, andò in renga, e concluse; e cussì messe di far venere capetanio zeneral, el qual armi quando parerà a questo conseio. Poi sier Hironimo da Pexaro, fio dil zeneral, parlò zercha fusse concesso licentia a so padre, oferendo per lui tornar al bisogno. Andò le parte: 0 non sinceri, 0 di no, dil Molin, di far zeneral, 2, di savij 49, dil Cabriel, de l' indusia, 105. Fu preso di indusiar *pro nunc*.

Fu posto, per tutti, una opinion nostra, zercha la comision di esser data a sier Beneto Sanudo, va orator al Chaiero, con uno gripo, fin a Corfù, poi con una galia in Alexandria; et per esser molti capi e assa' longe, per le cosse di Damasco e di Alexandria, che qui non mi extenderò. *Item*, porti ducati 400 de arzenti, a risego di cotimo. Ave 3 di no.

A dì 26 octubrio. In colegio. Vene il capetanio 178*
di le fantarie, solicitando la licentia, la qual per il principe li fo dinegata. E lui con lacrime disse: Possa che non volè vadi, mandatime in Levante, acciò mi passi questa furia. Or poi fo terminato non lo mandar e averlo a presso; e cussì fo rimandato a Gradischa.

Da Milan, dil secretario, di 22. Comme il gran maistro si partiva per Parma; voria saper si lo dia seguir. *Etiam* si parte il reverendo gran canzelier. *Item*, dil ponte di Pizegaton à parlato a domino Renaldo Triuzi, dice taserà. *Item*, quel conte Antonio di la Somaia solicita la risposta. Li fo scrito per coleio, non si partise di Milan, et dichi a quel di la Somaia, non è tempo, ma al bisogno si ricorderemo di la persona sua.

Di Crema, di sier Alvise da Mula, podestà et capetanio, di 22. Tute le zente francese, alozate in quelli confini, sono levate, et a Lodi et Alexandria lasato senza niun; e quelli populi si contentano mal di francesi, voriano volentieri esser soto la Signoria nostra; et in rocha di Lodi è stà posto monition, e monsignor l' abate, governa il loco, va a dormir con 20 di soi.

Da Pizegaton, di sier Piero Michiel, provedador. In la materia di quel ponte; e francesi non vol la piancheta si lievi dil nostro. *Item*, uno Antonio Manara li à scrito una letera, vol dirli cosse grande a beneficio di la Signoria; vol salvo conduto e restitution.

Da Ravena, di 24, hore 12. Come quella note, per spie venute, referisse, lo exercito bolognese esser

firmato a Castel San Piero, distante da Ymola mia 3, con bon numero di cavali lizieri, quali corevano per il teritorio; et si divulgava, lo exercito dovea apropinquarsi a Ymola con le artilarie; et a Ymola gionse missier Lucio Malvezo con 300 o ver 400 fanti; credeno sia quelli passò eri a la Massa, fati a Ferara. Et a Ymola non è stà comenzà a dar danari, e si aspeta averli di hora in hora; e si faceva schiopetieri a cavalo. *Item*, di progressi di la Marcha, le strade son rote, e don Michiel è levato di Fano e reduto in Pexaro per più segurtà; et che Fanno chiamava: Libertà e Chiesia!; e tuthora le zente di Orsini si acosta. Pexaro ha levato i ponti, et si diceva era novità, ma non sa altro. E li casteluzi *continue* ribelavano dil conta' di Rimano, *videlicet* Medula, bon castello, si ha rebelato a Valentino. *Item*, per uno, vien di Urbino, se dice, senesi, intervenendo il cardinal e il signor Julio Orsini, sono andati a la expugnation di Piombino. Il ducha di Urbin è vexato da gotte, e dovea descender a trovar il signor Paulo e altre gente versso Fanno. *Item*, per uno messo dil signor Pandolfo di Rimano hanno inteso, esso signor esser partito di Bologna e venuto, per le valle, per passar a Primer et venir a questi confini di Ravena. *Item*, ha ricevuto nostre letere di quanto à a far; cussì exequirano, nè se impazerano; e hanno dito a Marco di Rimano, contestabile, non si movi.

In questa matina, in quarantia criminal, sier Francesco Foscari, l'avogador, prese di retenir 4 munegini dil monasterio di le Verzene, qualli fonno: sier Beneto di Prioli, *quondam* sier Francesco, con
179 madona Beneta da Leze; sier Piero Valier, *quondam* sier Antonio, con madona Paula Michiel, di sier Nicolò, procurator; sier Vicenzo Morexini, *quondam* sier Ziprian, con madona Franceschina Boldù, di sier Alvixe; e sier Zuan Bafo, *quondam* sier Hironimo, con madona Laura di Prioli, di sier Marin. Or, presi questi di retenir, conzono la condanason soto la tolela, *videlicet* darli tanti contadi e tanto monte nuovo; e cussì fè sier Zuan Francesco Zustignan, di sier Beneto, fo preso di retenir, era con madona Cecilia Bembo, *quondam* sier Piero, pur a le Verzene; resta sier Zorzi Contarini, di sier Ambruoso, a conzar, era con la Boldù soprascrita. *Item*, li ariani di Santo Arian *etiam* fo conzà.

Da poi disnar fo gran conseio per li inquisitori, et compito di lezer le scripture. Compite sier Lunardo Grimani; et volendo Venerio risponder, fo rimesso a uno altro conseio.

Di Cao d' Istria, di sier Piero Marcello, di 23. Come era venuto uno spagnol lì, a dimandarli, per nome di uno capetanio di fanti alemani, mena in Reame, à li navilij in hordine, una patente *etc.* Li rispose, per letere, poleno venir, per esser in bona amicitia con soi reali. Or questo dispiaque al coleio, e fo admonito, non facesse più tal letere; et scrito per li lochi di l'Istria non se impazi venendo.

A dì 27 octubrio. In colcio. Vene l'orator di Franza, et mostrò una letera di Milan zercha la resolution dil ponte di Pizigaton; vol scorer, et con questo si fazi una patente, non perjudichi a le raxon dil re, per esser tuta l'aqua di Adda soa.

Vene l'orator di Ferara, pur cercha la materia di sali, et de li ducati 1600 si dia meterti a conto. Risposto si vederà.

Da Cremona, di rectori, di 22. Come domino Laurentio Suares è zonto lì, sollo, venuto incognito; partì di Verzei, dove lassò la fameglia; desidera venir qui. Et nota, li rectori non scrive, ma lui orator yspano medemo scrive al principe, in yspagnol, di questo.

Da Ravena, di 24, hore 8 di note. Come, per una spia vien di Rimano, dice haver visto questa matina el signor Paulo Orssini intrar lì; e il cardinal Borges andarli contra con gran ancoglientie; e andono in camera ragionando, et erano aliegri. Fato colatione, a hore 20 si partì; e questa note alozò a Cesena, e fu acompagnato dal cardinal X mia; ozi dia andar a Ymola. Si dice, hanno tramà pace, et excludeno il ducha de Urbin e uno altro, che non si nomina. Di Bologna, la massa s' ingrossa pur a Castel San Piero.

Dil conte di Soiano, di 24, a' sopraditi rectori. À di Urbim, esser preso tuto il conta' di Fano, di Pexaro e di Rimano, fin a Carigliano. Hanno, il campo è fin su le fosse di Fano; vol la terra a descrition. Hanno dipredato assa' bestiame, tolto tuti li bufali dil ducha; e l'artilaria, è passà a la volta di Fanno, sì dice esser canoni 5 e molte altre boche di focho. A la guarda è Zuan Paulo Baion; e Vitelozo si aspeta a Urbin di hora in hora; e li feltreschi, hanno fato campo da per si di fanti mille, hanno preso molti castelli su quelle montagne dil signor di Rimano, hora sono sul Savio, con hanimo di calare su quel di Cesena. Tuto el piano sta con grandissimo timore; à messo fama aspetar gran numero di fran- 179*
cesi; e si trama la pace fra Orssini e il papa. E tuti i subditi quasi di Valentino sono reduti sul suo, e li mostra ogni amorevoleze.

Da Napoli, dil consolo, di 15. Come il verleto di Franza partì, per andar dal vice re in Puia. In Calabria li principi prosperano, Cosenza si ha 'uto

una torre, et il principe di Rosano à 'uto il stato. Monsignor di Obigni è a la Spenazola, le galie, partino, si resentì a Maratia; et a Napoli è stà arma tre barze per darli ajuto. Di l' armata yspana si dice venir; et da cinque barze spagnole in Cicilia è stà preso una nave di zenoesi, patron Zorzi Res, carga di specie e robe, parte di francesi e parte de' zenoesi, e quelle di zenoesi sono stà poste in deposito. *Item*, li oratori deputati al *roy* vanno, e nomina do novi, in li sezi creati, in loco di do refutono. *Item*, li grani valeno carlini 7 el formento, el...

Di Roma, di l' orator, di 18, 19, 20, 21, 22. In la prima, come fo dal papa; lo trovò di mala voia, e ringratiò assa' la Signoria nostra di quello la fa. Si dolse di Orssini; et eri mandò al ducha ducati 33 milia; et si confortò per la venuta di uno Odoardo, verleto dil *roy*, qual li disse, il *roy* li dava ajuto. *Iterum* il papa ringratiò la Signoria, dicendo scriveteli. In la letera, di 19, come fo concistorio, e il papa parlò alto contra Orssini, dicendo sono stà rebelli; e volse vi fusse il senator di Roma e li conservatori e do oratori francesi, zoè il verleto e l' altro consueto. *Iterum* disse, li rebelli Orssini, e mostrò letere dil *roy* e dil cardinal Roan, qualli scriveno Orsini mentirsi per la golla di quello dicono *etc.*, e scrive voler ajutar il papa contra cadaun. *Item*, il papa spera acordar le cosse col Bentivoy. Dil dito, di 20, come a Monte Zordan, loco di Orssini, in Roma è stà posto guarde e a Belveder, e al torion, e al castello; e a lo episcopo di Valle, colonese, è stà dato certa intrada; e Paulo Vargano, al qual fo tolto il suo per ribello, è stà restituito. *Item*, è stà dito, il ducha di Urbin esser intrato nel stato; tuti vol mal al papa, e dicono la Signoria è savia e fa soto man, e la laudano assai. In la letera, di 21, comme fo concistorio; parlò il papa di la partita dil ducha de Urbim di Venecia; e il cardinal Santa Praxede disse: Si 'l ducha di Urbin, parti di Venecia, come dite, *sancte pater*, con uno brigantin, chi li dè il brigantin? Il papa a questo non rispose, ma parlò di la pace dil turcho, biasmando a farla; e sa la se trama per letere aute dal vescovo di Ragusi. E il cardinal Santa Praxede a questo l' ajutò a dir l' era mal fato. *Item*, l' orator yspano li ha dito, in Cicilia esser zonta parte di la soa armata e nominata la quantità, zercha 14 navilij. Per l' altra di 22, di uno canzelier di Pandolfo Petruzi, venuto lì con uno homo dil ducha, per tratar paxe. *Item*, il papa fa ponti levadori, dove non era, *maxime* a ponte Molle; et fa 100 homeni d' arme, soto il principe de Squilazi, e alcuni cavali lizieri soto el dispoti di la Morea.

180 *Di Zacharia di Freschi, secretario, date a Corfù, a dì 7 et 8.* Scrive il suo navegar e trovar il zeneral, zoè montò su la galia ystriana; et verso il Sasno conferì con esso zeneral, mostrandoli la sua commissione. El qual li dete una instrution, in justifichation di l' aquisto di Santa Maura, e li dà do galie zaratine, acciò vadi più securo, zoè domino Zuan Detrico, cavalier, et Cresole Cedolini. *Item*, è stà a Corfù, visto le fabriche e castelli; le lauda assai, ma ben aricorda è *solum* 40 fanti; perhò si provedi.

Dil capetanio zeneral di mar, date in galia, a Corfù, a dì 8. Scrive i coloquij abuti da Zacaria e la instrution datali. *Item*, mandò a dimandar al sanzacho di la Valona el sopracomito e li homeni di la galia di Brandizo, si rupe al Pyro; el qual li mandò a risponder, scriveria al signor; et par ditto sanzacho dubitasse di la venuta di esso zeneral in colfo. *Item*, à letere di Syo, dil consolo, di 5; avisi di 5 septembrio, di Pera. Che par sia nove, di 23 avosto, come quel Sophì prosperava; e il signor li mandava el bylarbeì di la Natalia contra; et dito Sophì era intrà in Anguli, *tamen* poi, per uno altro aviso, par il signor turco non vadi in Andernopoli; et a Pera era il morbo. *Item*, scrive di la galia dil papa, sopracomito sier Almorò Pixani, qual era discusida, è pur zonta a Ragusi, sì come Zacaria la trovò, per conzarla, e verà a disarmar. *Item*, lauda assai sier Alvise Venier, provedador di Corfù, di le fabriche fate; el qual anderà con le galie candiote, manda a disarmar, al suo capitaneato di Candia. *Item*, il reverendo domino, episcopo di Baffo, comissario apostolico, eri partì, per venir a Travi (*sic*) da sier Antonio da Pexaro, suo fradelo, poi qui a disarmar, et lo lauda di soi optimi portamenti, *licet* sia da cha' da Pexaro.

Noto, sier Alvixe, d' Armer, andava con una nave provedador o ver capetanio a Corfù, a Liesna, par sia morto uno suo fiol, et do femine e do altri, da peste, su dita nave. Fo causa quel Manoli Avrami, era su la nave, amorbato.

Sumario di la jnstrution data a Zacharia, in justification. Come Alì ballà, flambulo di la Morea, non cessava dannizar Napoli di Romania. *Item*, le 38 fuste fo per tuor il loco di Legena, che fo questo zugno; e al Zante, vene 5 fuste e prese nel porto uno schierazo candioto. *Item*, le fuste di Santa Maura combatè il barzoto, patron sier Francesco Pasqualigo. *Item*, veneno per tuor il castel di la

Perga; et *licet* domino Panthaleo Cores venisse da lui, 0 sapea.

Da Corphù, di sier Antonio Loredan, baylo. Solicita si mandi monition; quella terra è disfornita, e si provedi a li fanti.

Di Otranto, di sier Alvixe Contarini, governador, di X. Comme, per messo venuto di Galipoli, il campo francese, dice, esser partido di Galipoli, e tende a la volta di Barleta; non sa dir la causa; e galipolani si vanagloriava, per esser partiti francesi senza apontamento. *Item*, arivato monsignor di Obignì a Leze, chiamò a si li primati, e, consultato, feno *publice* bandir: niuno suo subdito porti niuna sorte di vituarie in Otranto, soto pena di
180* rebelion; e quelli citadini si duol assai di questo. Lui à scrito a esso Obignì, e mandò do primi citadini de lì, pregando, che, per la bona amicitia è con la Signoria nostra, non fazi questo; quali non erano ritornati. Il populo de lì è mal contento per questa penuria di biave. Et, ozi terzo dì, arivò lì domino Josia con la so galia per disarmar, et, disarmata, manderà la galia a Brandizo a governar.

Di Brandizo, di Marco Bevazan, secretario, di XI. Il campo francese dete il guasto a Galipoli, sperando facesse novità; ma, vedendo erano constanti, si partino e vene a Leze; stè do zorni, feno colta di danari, non perhò molti, e messi novi oficiali, e con pressa partino versso Barleta col campo. È fama, di Sicilia, esser smontati fanti e cavali in Barleta; et a Taranto sono tre barze spagnole. In campo francese è il vice re, il principe di Melfe, in tutto 2500 persone, non sono homeni d' arme 200 francesi, il resto è mal in hordine; et ozi tuto il campo passò mia 8 di Brandizo, e francesi veneno in la terra. Li fece oferte e bona ciera e mandò vituarie a li soi, zoè pan e vino. *Item*, il governador di Leze mandò a dimandarli uno Pyro de l'Ofreda, era vice re in Leze per Spagna, qual era fuzito lì a Brandizo, dove *etiam* era il signor Zuan Schandarbecho. Li rispose, non lo poter far. *Item*, lo arzivescovo di Brandizo è col vice re in campo; sì che rimaseno satisfati. *Item*, capitò lì una caravella, patron Marin di Symon, da Curzola, con 450 tumani di formento et orzi e fave, nolizata per milanesi sono in Barri, dovea dischargar a San Stefano. Or la fè restar lì, e participò *etiam* con quelli di Monopoli, perchè andava li 250 tumani; et uno Raynieri protestò dil danno potesse intervenir a la cità. Quella terra à malatie, che li bisogna boni medici. *Item*, la galia, sopracomito Donà Carazolo, fu presa a la Valona, scapolati 30 homeni; la qual cossa ha contristà quella terra; l'altra, armata per la Signoria, sopracomito Piero Cabriel, era ritornata a disarmar, e ha fato governar li armizi. *Item*, in do fuste è assa' sal, l'à mandà in Antivari per non dannizar il sal de lì. Solicita il suo ritorno e licentia.

Et cussì, *me auctore*, fo dato licentia, zonto sia lì el suo provedador destinato lì, ch' è sier Antonio da Canal.

Da Trani, di sier Zulian Gradenigo, governador, di 12. Comme mandò le letere al gran capetanio yspano in Barleta, la letera di la trata di formenti, qual subito la spazò al vice re di Sicilia, che dovesse lassar cargar. *Item*, ozi è stà dito, francesi a torno Galipoli esser levati e andati versso Barri e Bitonte, e, spazati, verano a campo a Barleta, per asediarla, il vice re per terra e le galee per mar. A Bisegie è quatro galee francesi et cinque ne aspectavano; e in Barleta è il gran capetanio Consalvo Hernandes con cavali 1200, provisionati 2000.

Da Monopoli, di sier Lucha da cha' Taiapiera. Di insolentie usate per quel nepote di frate 181
Alexandro Carafa *etc., ut in ea.*

Da Sibinico, di sier Piero Marcello, conte e capetanio, di XI. Zercha quelle dipredation fate per li morlachi o quelli di vice banni. È ritornà il messo; si scusano con letere. Manda la copia.

Da poi disnar fo gran conseio, per li inquisitori dil doxe; et rispose Venerio, avochato di heriedi dil doxe Barbarigo, justifichando le opposition; et stete in renga fin hore 24.

A dì 28 octubrio, fo San Symion. In coleio. Vene l'orator di Franza, e mostrò letere et una, dil nostro secretario a Milan, presentò, in recomandation dil falconier dil *roy*, vol sacri *etc.*; e disse fo in Candia, trovò uno falcon bianco lo porta al *roy*. Poi dimandò de l'orator yspano, dicendo, sa l'è savio, forsi sarà causa di ben e di pacifichar questi do re. Fo laudato dal principe di tal sua optima voluntà. Poi l'orator disse aver di Reame, per letere di monsignor di Renes, orator a Roma, che il marchexe di Peschara era andato a Yschia e monstrava voler dar la forteza al *roy*, *tamen* fa l'aposito; et quel Mathio Copola, era patron di una galia dil *roy*, è partito con la galia e andato a Yschia.

Di Piero di Bibiena, avisi di Roma. Il papa dir mal de Orssini, a li qual dice aver dato 33 castelli et ducati 40 milia a l'anno. Or Paulo Orsini è andato a Ymola, a parlar al ducha Valentino e per senesi domino Antonio di Venafre, per tratar acordo, nel qual Pandolfo Petruzo s'interpone. *Item*, il *roy* non ha 400 lanze in Italia, *licet* minaza; e

dice chi scrive, saria ben uno di la caxa Orsina andasse in persona dal *roy*, a justifichar le cosse sue. E il papa à rimesso ducati 80 milia al ducha, si traze da Venecia, Ferara et Milano.

Da Bassan, di sier Hironimo Valier, podestà et capetanio. Manda una letera auta di sier Piero Bembo, castelan di la Scala; di adunation di zente alemane con artilarie, e altre moveste non vere.

Da Ruigo, di sier Zuan Paulo Gradenigo, podestà et capetanio. Come de li è assa' artilarie, *tamen* non ha bombardieri *etc.*

Da Zara, di sier Sagredo, conte, per esser sier Francesco Contarini, capetanio, con li inzegneri a Nona, videlicet *el comito.* Come lì in borgo di Zara è la peste, e morto alcuni. Or per coleio fo scrito, le galie vien a disarmar non lasasse dismontar et mandasse di longo per non amormar.

Noto, come in questa terra pur ne moriva da peste in varie contrade et a Muran. Et era sopra la sanità sier Hironimo Contarini, *quondam* sier Batista, e sier Piero Duodo, *quondam* sier Nicolò.

Da Sibinico, di sier Piero Marcello, conte e capetanio. Zercha quelle dipredation; e quelli vicebani à 'uto la preda; et scrive mal di Cosule, qual è nostro provisionato.

Di sier Marco Antonio Contarini, capetanio al colfo, dotor, in galia, sopra la bocha di Cataro, di 12, drizata a li cai di X. Come havia mandà le letere, vano a Constantinopoli, a la Valona; et di uno olacho, venuto a la Valona, porta nova, il signor haver inteso il prender di Santa Maura; et Camalli ha fatto comandamento per ussir a Galipoli.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, do letere, 29 septembrio et 7 octu-
181* *brio, date in galia, a Santa Maura.* Comme a dì 22 partì de lì el zeneral per venir in colfo, e lo lassò con 13 galie a guarda dil loco. Scrive le fabriche fate, e si distende assa' a narar il lavor ha fato far; e sopra l' ixola à trovato calzine e piere preparade, perchè turchi volevano *etiam* fortifichario, e fo trovà per il zeneral in deposito ducati 12 milia. *Item,* li è do contestabeli con provisionati 158 e sguizari 80, hanno auto paga per do mexi; aricorda si mandi li soi pagamenti. À fato principiar uno fosso, compido che 'l sarà, una galia porà venir dentro fin nel lago. *Item,* 2500 cavali vene, con 4 flambuli, per voler passar; et per tre zorni e tre note tentono passar per do vie, una dove è lui provedador, archate do lontana dil castello, ma hanno auto pacientia; e a la banda di San Zorzi, dove è una torre ruinata, fu fata per il signor Lunardo, qual saria bon refabricharla, è loco streto a fondi e si pol guazar, dove lì el zeneral fè far una palifichada, e ivi *etiam* tentono turchi di passar. Era a la guarda sier Marco Bragadin, *quondam* sier Zuan Alvise, sier Zuan Duodo, di sier Piero, e la galia Abrama di Candia; e, sentendo bombardar, la note lui provedador andò lì con il copano, e *tamen* turchi non passono. *Item,* da terra niuna cossa sa, perchè niuno voleva passar de lì; et eri con dificultà mandò uno, qual stete uno dì e una note, e ritornato referisse, turchi, visto non poter passar senza contrasto, tornono, e lassò a li confini cavali 200, e a la Pervesa, lì vicino, cavali 500, per fortificar quel loco di repari e fossi. *Iterum* lui provedador manderà a saper; e, di le galie è con lui, 8 sono rimaste a la banda di fuori e non le pol mandar a la banda di San Zorzi, perchè stanno lì con pericolo per esser spiaza romana; e à mandà una galia, sopracomito sier Marco Bragadin, a la volta di colfo di Lepanto, per esser zonto sier Zacaria Loredan con li compagni, era lì a la guarda.

Dil ditto, di 7 octubrio, data ivi. Come, per spie tornate, turchi esser andati via. *Item,* per sier Francesco Bon, sopracomito in cao de l' isola, con sier Zacharia Loredan, con galie 5, li fo mandato uno grecho preso, diceva voler scuoder presoni. Et, examinato, visto el vacilava, con paura di corda confessò, el subassi averlo mandato lì per veder la fabricha, soto specie di vender agi per l' isola, e intender l' opinion de' isolani; e li promisse exemption dal signor et di ogni debito. Or fo apichato. *Item,* esso provedador solicitava il lavorar, et fato sarano, le torre sarà inexpugnabile per forza venisse di terra. Marco Jacomo inzegner è lì. *Item,* è zonto lì uno schiavo, fuzito da Constantinopoli, dice mancha zorni 22, e il signor feva vegnir assa' zente a Constantinopoli, su la Natalia passavano, contra chi non sa; e Camalì à fato far una crida, chi è valente homo dovesse seguirlo; à armato 4 o ver 5 navilij, al suo partir mandati a la volta di Galipoli.

Et per colegio, *me auctore,* fo scrito al zeneral 182
di questo, et che eramo certi doveva haver provisto a li lochi nostri di l' Arzipielago, et a Napoli di Romania a mandar qualche galia.

Da Ravena, di 26, hore 13. Come, per uno messo, partì eri di Rimano, hanno, il cardinal haver dito, ritornando di acompagnar Paulo Orsini, e chiamò a si molti citadini, e in publico fe' lezer una letera: il duca havia auto sua intention; et che Orssini haveano rimesso el suspeto concepto, e sono fati

amicissimi; e minazava vendeta contra l' inimici. *Item*, con el signor Paulo era domino Antonio da Siena e il cavalier Orsino e do altri di conditione. *Item*, a dì 24 si hebbe nova in Rimano, che il conte di Strapeto, soldato di Vitelozo, era corsso con zercha cavali 200 e bon numero di fanti paesani, e havia dannizato fino a Santa Maria in Cereto, villa propinqua a Rimano mia tre, e fato botin de animalli, e fato assai presoni. E cussì quelli di San Ma: in erano congregati insieme e discesi, con bon numero di homeni, fino a Seravalle, per darli la bataia e havia posto focho. *Item*, per uno vien di Fano, si ha, il loco esser reso e cridava: Chiesia e Libertà!, ma le strade sono rote. A Ymola, per spie hanno inteso, eri e l' altro si dè danari a le gente; ne era assa' veronesi e padoani, quali expedivano versso Rimano, Cesena e Faenza; e cussì li fanti, fati a Ferara, distribuiti *ut supra*. Il campo di bolognesi è corso a Granarolo, mia tre lontan de Ymola; et eri sera gionse verso il Fossa' Ziniol 300 in 400 sguizari o ver guasconi, venuti con burchij per Po, ben in hordine di arme; vanno a Ymola. E si dice, aspetarsi lanze francese, e minazano li nimici, e venir contra la Signoria nostra. *Item*, di uno missier Zuan Sella da Forlì, era governador in Urbin per il ducha Valentino, e fato prexon, par sij zonto a Rimano, licentiato dal ditto ducha con sicurtà, e va versso Ymola, per aver a l' incontro il castelano, retenuto in rocha di Pexaro, et il medico dil ducha di Urbin, è retenuto in rocha di Rimano, qualli fono presi in Urbino. *Item*, in Rimano sono 6 caxe infetade di peste, et si fa gaiarde provisione.

De li diti, di 26, hore una di note. Come, per spie da Ymola venute, partì heri hore 15, il signor Paulo Orssini eri, a hore 20, gionse a Ymola e intrò in camera col ducha; ste' fin hore ½ di note. *Item*, eri sera el Gregeto, contestabile, dovea far la mostra de 400 fanti, ma non potè far per tal impedimenti, e fo rimesso a farla a la matina. *Item*, per una spia, venuta di Ferara con uno orator francese, vien a Codignola, per dar il possesso di quella al ducha di Ferara, dice haver visto, tra Modena e Rezo, lanze 200 francese venivano. *Item*, quelli di Codignola par non si voy sottometter al ducha di Ferara. *Item*,
182* don Alfonxo questa nocte è montà al Cesenadego, con cinque cavalli a nollo, et va in freta a Codignola; vien de Santa Maria di Loreto. *Item*, ha di uno citadin vien di Cesena, che Paulo Orsini è andato a Ymola, a far render le robe tolte al ducha di Urbin. *Item*, il ducha di Urbin à protestà a li antiani di Cesena, rendi il suo, ch' è in la rocha, *aliter* verà a meterli a focho e fiamma; e la terra era in arme. Et mo terzo zorno è stà impichato uno fameio fo di missier Polidoro di Tiberti, di Cesena.

Da poi disnar fo colegio, col principe et il resto, a consultar.

A dì 29 octubrio. In coleio. Non fo niuna letera, e fo balotà mandar ducati 4000 al zeneral con sier Beneto Sanudo, va orator al soldan, et ne era de quelli non voleva mandar, pur fo mandato, per dar sovenzion a le galie restano fuori.

Da poi disnar fo pregadi, e fu posto, per i consieri, dar il conseio di pregadi, quest'altra septimana, a sier Bernardin Loredan, venuto synico di Cypri, e tuti vengi *sub pœna*; et fu presa.

Fu posto, per lhoro savij, alcune scansation di Brexa; *item* di Bergamo; *item* di Crema et, a una a una balotada, fo prese; poi posto di Cremona et Geradada. Et contradixe sier Antonio Loredan, el cavalier, cao di X, dicendo non era tempo di muover. Rispose sier Nicolò Foscarini, consier. Andò la parte: 54 di no, 88 di sì; e fu preso. *Item*, fu posto *etiam* alcune scansation di la cità di Treviso; e fu preso.

Fu posto, *ut supra*, che tutti provisionati *etc.* siano reduti a page 8 a l' anno, exceptuà il conte di Pitiano, el signor Bortolo d' Alviano, il capetanio di le fantarie, il conte Bernardin, il colateral e li vice colaterali di la bancha. *Item*, le sovention si meti a satisfar, e non si possi più dar. *Item*, tutte le scansation siano poste a le zente d' arme a la limitation.

Fu posto, per il principe e tuti di coleio, suspender per doy mexi li pagamenti di camerlengo di comun, exceptuando l' arsenal et questo per mexi do. Et fu presa.

Fu posto, per nui, certa parte di le marine di Tripoli, qual ne aricordò sier Zuan Bembo e sier Piero Zen, provedadori di cotimo, molto longa; et era, perchè sier Antonio Diedo, *quondam* sier Francesco, inganava cotimo *etc.*, *ut in ea*. Ave tutto il conseio.

Fo leto una parte di sier Zuan Trivixan, provedador sopra le camere, che li camerlengi scodesse *indifferenter*, si tenisse cassa e conto de limitation daspersi *etc.* Or Jo, Marin Sanudo, per la praticha di esser stà camerlengo a Verona, andai a contradir, et fo licentiato il conseio, e *tamen* più non messe tal parte.

Et in questo pregadi vene le infrascripte letere, *videlicet:*

Di Udene, di sier Polo Trivixan, el cava-

lier, luogo tenente. Con avisi di Elemagna, di fanti va a Trieste; e non fo leta in pregadi.

Di Ferara, dil vicedomino, di 27. Come le zente di Bologna, earano *(sic)* a Castel San Piero, fevano corarie, e hanno preso mulli dil ducha Valentino et li han restituidi; lo acordo si trata con missier Zuan Bentivoy. *Item,* a dì 25 passò per li tre burchij, con guasconi 250, et messeno la villa di San
183 Nicolò a sacho, ch'è mia 8 lontan di Ferara. *Item,* eri 40 guasconi passò per Feraia; dicono le lanze 200 vien driedo. Et eri vene da Milan missier Cesaro Guasco, va a Codignola, a far dar il possesso al ducha di Ferara; et va con lui missier Zuan Francesco da Canal, per nome di quel signor. *Item,* manda avisi abuti di Bologna, che domino Hannibal et domino Hermes con 5000 persone erano a San Piero; et vi andava domino Alexandro, ha 150 homeni d'arme; et Paulo Orsino è venuto a Ymola. Il cardinal Borgia è ostaso.

Da Crema, di sier Avise da Mulla, podestà et capetanio di 27. Come a Lodi più i cavalari non puol passar di note; et monsignor l'abate, loco tenente di monsignor di Montason, rimaso lì con 20, dorme in rocha; e si dubita.

Da Milan, dil secretario, di 26. Come, per nontij di Valentino, è solicità le lanze 200; e il gran maistro si partirà per Parma, fa la via di Lodi; e francesi vanno mal volentieri. Si dice, il papa vol renontiar il papato al cardinal Roan e far do cardinali, il fradello dil gran maistro, e uno suo cuxin, archiepiscopo di Narbona. *Item,* francesi non vol spender dil suo; et è stà trato, a nome di Valentino, per pagar le zente, danari di Venecia. Et il gran maistro aspeta una risposta dal re; perhò non si parte; dice sabado si partirà, et le altre 200 lanze temporizerà sul ferarese. *Item,* a la dieta fanno sguizari questo San Martin, si manda domino Zuan Morexini con do altri oratori dil *roy.*

Da Lion, di l'orator, in zifra, date a dì 19. Come il re non era partido, per causa la serenissima regina à colicha, pur anderà a Lochies, per esser loco non infetado in la Franza. *Item,* il moto di Orsini, si dice, esser stà mossi da altri; e di l'intrar dil ducha in Urbin si ha per letere di Roma, di 15; e poi che si trata acordo; e si tratava dar a Vitelozo franchi 18 milia et lanze 100 di conduta. E fiorentini hanno tolto il marchexe di Mantoa con lanze 100 et ducati X milia a l'anno. Il *roy* non ha 600 in 700 lanze in Italia; et francesi voleno mal a Valentino e si rideno di queste cosse; *solum* il *roy* e il cardinal lo ama. Et il *roy* stima Vitelozo e Bortolo d'Alviano solli in Italia; et il *roy* li disse: Ho invidia a quella Signoria di l'Alviano. L'orator rispose, hessendo di la Signoria era dì soa majestà; et è consigliata, volendo tenir li stati in Italia, asoldi italiani, e che si asecurerà. Conclude, Valentino è molto odiato in Franza. *Item,* lo episcopo cisternense, di l'hordine carmelitan, confessor dil *roy,* l'à pregato li sia mandà uno palio di altar, come disse a Pavia a sier Bernardo Bembo, orator nostro, con San Marco, Santo Alvise e San Zuane. È molto amico di la Signoria nostra. Noto, *alias* li fo mandato a donar uno safil di ducati 60.

Del dito, di 21. Come in tre dì vene letere di Roma per stafeta, che le cosse dil regno non andava a modo dil *roy;* e fiorentini solicita il *roy,* asoldi Vitelozo; et fanno per sua segurtà, hessendoli nimicho mortal. *Item,* el marchexe di Mantoa si aspeta lì, e cussì il cardinal San Piero *in Vincula;* si dice contra il papa, l'uno per il cugnato, ducha di Urbin, l'altro per il fio dil prefeto, che è in Franza.

Di Piero di Bibiena, avisi, a dì 27, di Bo- 183*
logna. De li acordi si trata; e il prothonotario, fiol di missier Zuane, è andato dal ducha Valentino a Ymola; et par, il papa al tutto voria questo capitolo, di haver il ducha di Urbin in le man.

A dì 30 octubrio, domenega. In coleio. Vene l'orator di Franza, zercha il cardinal Ascanio, che, 'auto la resolution, vol meter uno exator in Cremona a scuoder l'intrade, fin la Signoria li provedi di altro vescoado equivalente; et fe' lezer una letera il *roy* li scrive di questa materia, et lo nomina so cuxin; et prega l'orator soliciti la Signoria. Poi dimandò lo salvo conduto dil Baldi e do altri fiorentini, per la ripresaia. Risposto per il principe si consicieria e faria.

Veneno do oratori di Ravena, dimandò le zente d'arme si levi, la terra è agravada o far una citadella. *Item,* trata di legnami *etc.* Commesso a li savij di terra ferma, li quali per coleio expediteno.

Veneno oratori dil Polesine di Ruigo, zoè Ruigo, Lendenara e la Badia, exponendo la calamità lhoro. Per la rota fata è summerso quel Polesene, e, dove mo un anno dè a la Signoria 100 milia stera di formento, questo anno non à dà gran, li habitanti fuzidi *etc.;* et, si non si provede, tutto si somerzerà. Laudò la diligentia di sier Zuan Paulo Gradenigo assai; disse si doveria avrir la rota Sabadina e altre, acciò l'aqua havesse i sboradori. *Item,* dimandò exemptione *etc.* Commesso a li savij.

Vene uno nontio di la marchesana di Mantoa con letere di credenza, nome Batista Schalona, se-

cretario dil signor. Dimandò, mantoani, hanno le possession sul cremonese, possi far portar le so intrade a Mantoa, come *alias* per letere fu concesso; et cussì per coleio li fo concesso. Et il principe lo pregò dimandasse, ne desse trata a la Signoria di formenti di Mantoa.

Fo balotà, con li governadori de l' intrade, sier Andrea Minoto, sier Francesco Baxadona, et sier Zacharia Dolphin, il condutor dil dazio di la becharia, nominato Pollo Beneti; et per haver tristi caratadori cazete. Ave 12 et 13; e fo dato a sier Francesco Tiepolo, et fo mal e fato torto *etc.*

Di Elemagna, di sier Zacaria Contarini, el cavalier, orator, date a Yspurch, a dì 22 et 24. Come monsignor di Sucon era tornato dal *roy* a la corte, qual è per le trieve trata per li reali yspani; e quel domino Philiberto et domino Zuan Bomtemps in Franza tratano questo. Ma li oratori yspani si duol, Maximiano pratichi questo senza saputa di soi reali; et soa majestà dice, fanno con condition, se li non vorano, non vaia. *Item*, il conte Zuan Francesco di la Mirandola, è lì, li ha dito, il re vol far zente per mandar in Reame; e quel Otavian Colona vene a far fanti, ma il re vol lui li danari da pagar li capetanij, e li oratori yspani voleno pagar lhoro, acciò il re non meta le man suso; et son stà trati da Venecia fiorini 16 milia. *Item*, è partito dove era e
184 va versso Olmo, dove si farà la dieta di Svevia, et vol andar in Augusta. E li à lassà ordine a lui orator vadi a Olmo, et à parlarli in camino. Solicita il mandar dil successor; prega, suplicha e dimanda di gratia.

Da poi disnar fo gran conseio et vene le infrascripte letere:

Di Roma, di l' orator, tre letere, di 23, 24, 25. De coloquij abuti col papa de' Orssini; e l' orator li disse afermandoli, la Signoria nostra non se impazava. Il papa disse: Lo credo; et che traterà mal Orssini, *tamen* desidera lo acordo, ma non sa come, perchè Orssini non se fiderà; voria, la Signoria nostra fusse causa, e ditto il ducha di Ferara promovi. Et fo dito al papa, il nostro capetanio Carazolo esser andato col ducha de Urbin. E l' orator disse, non credesse, perchè, si la Signoria nostra non havesse voluto, il ducha Valentino non aria abuto una piera di stadi l' ha. *Item*, di Franza non à quel numero di lanze el credeva. *Item*, l' orator di Ferara li presentò do letere, al papa, in zifra; in una, li risponde li darà 200 homeni d' arme et 400 cavali lizieri, capo don Ferrante, ma non ha danari, bisogna il papa li pagi; et par che Trozo diesse: *Pater sancte*, Ferara è povera. *Item*, il papa à paura; stà in castello; vi mete artilarie ai lochi e monition dentro; et la principessa, moglie dil principe di Squilazi, à fato venir in castello, chi dice per zelosia, chi dice perchè voleva andar in Reame, a mal operar contra Franza, in favor di spagnoli. *Item*, li oratori bolognesi sono partiti *insalutato hospite*. Si dice, missier Zuane star greve; et li oratori yspani dicono le cosse di soi reali prospera in Calabria, e il principe di Bisignano è serato in certo loco. *Item*, si trata acordo, *etiam* per via di Ferara, col Bentivoy, vol sij *etiam* Orssini, e darà la Signoria o ver fiorentini per fidejussori; e il ducha di Urbin praticha fiorentini lo ajuti. *Item*, il papa voria l' acordo per mezo di la Signoria, ma non se fida.

Da Ravena, di 27, hore 23. Come era zonta una spia, partì ozi, hore 17, da Castel San Piero, dove è il campo bolognese. À parlato con Manzino, contestabile, dice, il ducha Valentino à rechiesto treva per 8 giorni e l' a 'uta; et si trata acordo per mezo dil signor Paulo Orssini; e l' exercito stà senza far altra movesta. Nel qual è molte boche di artilarie grande e picole; e li ha dito esso contestabile se li mandi ogni altro giorno da lui, che aviserà il tutto. A Ymola si fa mostra di gente e si scrive e dà danari.

De li diti, di 28, hore 16. Come era gionta la matina una spia, mandò a Civita di Castelli, partì luni. Dice, Vitelozo è lì in castello, vexato di mal franzoso; à bon numero di fanti e cavalli lì in castello; e quelli dil borgo stava con gran suspeto; e fiorentini li haveva mandati alcuni fanti e cavalli in presidio. Et si dicea, la signoria di Fiorenza mandava certo numero di fanti a Ymola, in favor di Valentino; e hanno spazato uno secretario con danari a ditto ducha. *Item*, il nepote di lo episcopo di Ravena, che è Ferier, qual partì mercore da Ymola, dove stè tre dì, e parlò a missier Agapito, secretario dil ducha, dice, la Signoria à pur roto la liga con Franza e prestato favor a meter in caxa il ducha di Urbino; e missier Remolino e li oratori li ha protestato; la qual si scusava con juramenti non era il vero, et oferiva le so zente al ducha. E il ducha ha- 184*
via scrito al *roy* mal di la Signoria; et che alcun cavalaro non ardisse dir alcuna nova contra le cosse dil ducha. E il ducha dice, si 'l dovesse perder il stato vol ultimar l' impresa di Bologna; e presto acorderà Vitelozo e li Urssini; e havia provisto a le roche, perderia le terre, ma recupereria il tutto mediante le roche. *Item*, per una spia di Castel San Piero, partì eri a hore 18, dice, uno di fioli di missier

Zuane è stato a Ymola dal ducha, et è ritornato et nulla si sa; e li à dito uno capo di balestrieri di Brisigella sono da persone 8000, computà quelle è a la Massa et Mediana. *Item*, venendo, passò per Ymola, et trovò Paulo Orsini era per partirssi e li cavalli in hordine et 0 si sa. Le gente di Valentino si cominzava a far la massa a Castel Bolognese; e vete passar 300 fanti borgognoni. *Item*, da Codignola, el ducha di Ferara à uto il possesso. *Item*, una spia, spazò za zorni X in la Marca, è ritornata. Dice, le strade è rote, è stà spogliato, e à fato la volta di Urbin e Monte Feltro. Dice, a Fano esser il signor Julio Orsini, Franzoto Orssino, suo nepote, et il prothonotario, fradello de Vitelozo, Zuan Paulo Baione, con tute le zente, a campo, et alozate sul vicaria' di Fano e per li castelli di Pexaro presi. Et domenega uno canzelier di Levoroto venuto a Sinigaia, a preparar alozamenti, perchè quel dì dovea lì arivar con 2500 fanti, e, per il cresser dil fiume, non poteno passar, ma intese gionseno da poi; et si aspetava Fabricio Colona con le sue zente e Vitelozo con le gente di senesi. *Item*, marti il ducha de Urbin partì di Urbin con bon numero di persone, e vene a la volta di Fossimbruno. Le zente di Fano aspeta l'artilarie, la qual scontrò a Fossimbruno; e, stato in Pexaro, à visto 1500 persone, di le quale ne son 500 da fati; e si stava con paura. In Fano è 100 fanti; e domenega gionse 300 cernede comandate di Osmo e Rechanati.

Di Castel Lion, di sier Hironimo Contarini, provedador. Avisa alcune parole, dite a uno per Zuan Antonio Palavisino, zenero di missier Zuan Jacomo Triulzi, che non sarà carlevar, si sentirà novità in quelle parte di Lombardia.

Di Zacaria di Freschi, secretario, di 12, sora Corfù. Narra la navigation soa, et anderà di longo con le galie abute.

185 *Dil capetanio zeneral, date in galia, a presso Corfù, a dì 12 octubrio*. Come era venuto lì per andar a Santa Maura; et che a dì 8 septembrio fo fama, la galia sibinzana, soracomito Michiel Ferro, che con sier Zuan Morexini e Antonio di Zorzi da Veia havia mandato a Syo, con domino Pantaleo Coresi, con hordine nel ritorno visitasse Napoli di Romania, et era stà dito in Arzipielago era stà presa da' turchi; non dava fede, ma ozi è soprazonto alcuni homeni di dita galia, dicono fu presa, a dì 7 di note, da 7 fuste di turchi in porto de Zia a questo modo. Che siando in quel medemo zorno zonti a Zia, la galia Morexina e quella di Veia introno in porto, e la galia sibinzana intrò in bocha di porto, a la guardia. Sopra essa discoperseno 7 fuste di turchi, venivano a la sua volta, 5 grande et 2 pizole, le qual subito deserorono bombarde a la dita galia, e la circondorono e con quella combatevano. Vedendo questo, le soprascrite do galie suo conserve *immediate* se levorno, et, lassati li copani, vogando a terra via ussiteno fora dil porto e fuziteno; e quelli di la galia sibinzana judichavano, che le venisseno per investir, et se facevano un con l'altro grande animo cridando: Le conserve vien ad investir; et più di quatro volte cazorono li turchi de galia, amazandone molti, in modo che i combateno quasi fina al zorno, dicendo, che, se pur una di esse investiva, le fuste erano prese o ver la galia non pericolava; e, vedendo le conserve non li dar ajuto, ni sapendo pur dove le fusseno, non poteno più durar et forono presi. Di la galia scamporono circha 60 homeni et el patron ferido e quasi tutti li ditti homeni feridi; el resto, judichano, fusseno taiadi a pezi. E siando li scapolati fuziti sopra l'isola de Zia, dove steteno zorni 18, con speranza di le dite galie che veniseno a levarli, mai li veteno, nè si sape nova di esse. Le fuste menorono via la galia el zorno sequente; ad uno scoio a presso l'isola di Negroponte, per buora, steteno tre zorni, che non poteno levarse per andar a Negroponte. Et inteseno diti galioti, da quelli di l'isola, le fuste erano do o ver tre di Metelin et 5 di Negroponte. Questi andono de isola in isola, cercha 20, con una patente dil signor di Zia, e, venuti a Cerigo, sono montati sopra alcuni navilij venivano di Candia, e sono venuti in armada. Esso capetanio à sentito gran dolor; procurerà con ogni diligentia intender el successo, per dilucidation di la verità, à scrito al secretario, va a Constantinopoli, di questo, procuri *etc*.

Item, manda letere aperte e lete di l'orator nostro è a Rodi, et avisa di la presa di sier Silvestro Trun, sopracommito, da' turchi a Santa Maura, come par per letere dil provedador Contarini. *Item*, sier Alvixe Venier, provedador di Corfù, va in Candia, con le galie manda a disarmar, e li ha dà licentia vadi. *Item*, come ozi era venuto da lui uno no- 185*
bele di domino Zuan Detricho, cavalier, stato preso in Coron, quando fu in quelle aque, con domino Zacharia Loredan, et è riscatato per ducati 60; partì è zorni 18 di Coron. Dice, turchi, inteso il prender di Santa Maura, ebbeno gran dispiacer et *præcipue* li janizari; e si dicea, li asappi aver combatuto assai sono stà taiati a pezi, e li janizari si ha reso, dicendo: il signor à fato la pace, e il zeneral va a tuor le so terre. Vegnirà Camalli con grossa armada fuora, e torrà altro cha Santa Maura. In Coron è turchi 500,

mal contenti e non pagati, stava con gran paura, quando vene la nostra armada de lì; e lui era in ferri a Modon, dove è nove fuste; et che Hali bassà è a Coranto, per far acorgier l' intrade, per dubito di nostri stratioti di Napoli di Romania, che non li dagi il guasto. E il zorno fo preso Santa Maura, fo quel terremoto grande, fo al Zonchio, e ruinò el castel nuovo dil Zonchio, dove erano le monition e tute fonno perse; e che 'l flambularo, era stà deputà lì a fortificarlo, è morto; dove è mal aiere, e tutti li turchi, sono lì, è morti; e non si trova uno voy andar a star nel castello, è tutti cristiani. *Item*, el teramoto fo a dì 29 avosto a hore 7 in 8 di note, molto grande, e lui non scrisse.

Item, per letere dil Zante si ha, Camalli esser ussito con velle 60, per socorer Santa Maura, e, zonto a Metelin, da una saeta si brusò 20 legni armati con tutti li homeni, e il resto di l' armata è dissipata e restata. E tal nova scrive averla auta da uno bregantin veniva di Rodi; e dil capetanio Preian venuto lì, 0 dice aver visto.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, date in galia, a Santa Maura, a dì XI octubrio. Come a dì 7 zonse lì sier Silvestro Trun, veniva da la Demata, loco di l' isola, mia 6 lontan, per aver rescato di turchi presi; havia con lui uno commesso dil commissario dil papa. Et a dì 8 si levò e menò con lui Jacometo da Novello, contestabile, e ritornò a vesporo; e lo riprese. Ditto contestabile rispose, esser andà a solazo; poi la domenega, a dì 9, si levò di la sua galia, e dito Jacometo, senza licentia. E, zonto i fo a la Demata, turchi i sape far tante careze, che il Trun, per tuorse benivoli e aver trata di formenti, fece uno presente al subassì di do teste, tra le qual era un rais, che se voria comprar a contadi, per farli poi morir, e dismontò *etiam* in terra con 8 persone, e comenzò a manzar e bever di compagnia. Nel bel del convivio turchi saltò e prese 5 di lhoro, zoè il Trun, Jacometo, uno fiol natural di sier Nicolò Marcello, et do caporali; fuzite il compagno dil stendardo dil commissario apostolico; loro medemi è stà causa dil suo mal. Subito la galia vene qui, et, per proveder al riscato, mandò el suo armiraio a quelle bande, fo a parlamento con turchi. Ge disse aspectasse do hore; ge porteriano signal; aspetò da terza fin hore 24, et niun vene, dove la matina ritornò da esso pro-
186 veditor, e *iterum* ritornò, con la galia Truna e la Griona, e fo a parlamento con turchi, doiandose aver roto il salvo conduto. Si scusò, che 'l subassi non li ha fato salvo conduto, ma si fidò di alcuni joti, e non puol più; crede subito sia stà messo a cavallo et mandato a la Porta; et la galia la manderà al zeneral. Et nota, dita galia è armà per conto dil papa. *Item*, dal Zante à uto lo infrascripto capitolo, *videlicet*, questa note è zonta di qui una fusta, con letere dil gran maistro di Rodi al clarissimo zeneral. Conferma la presa di la galia schiavona da le fuste turche sopra Zia; e Camalli era ussito con velle 60 da Constantinopoli, computando galie 30 sotil; e a dì 18 septembrio, per venti furiani, se ne ritornava a Metelin, e li vene uno fulgaro con una sayta, li ha combusto da XXX velle in suso, il resto di l' armata dispersa, e non si sa dove, ni si la sua persona è scapolata. Et per uno navilio, vien da Cerigo, si ha, uno turion, fato per turchi al Zonchio, esser ruinato fino a le fondamente, e morto el flambulari, havea el cargo di la fabricha. *Item*, esso provedador Contarini scrive solicitar la fabricha di Santa Maura, e quella setimana sarà reduta in bona forteza molto più cha prima; espendando si farà inexpugnabile. È fortissimo sito di aque; e si pol meter tuta la banda da terra ferma in aqua con pocha spexa, che 'l mar entri più di una archata, e si farà simile da la banda de l' isola; e quel loco guarda Corfù, il Zante e la Zefalonia.

Da Rodi, di sier Domenego Dolfin, orator, di 29 avosto. Comme eri zonse lì el barzoto di ritorno di Satalia, con el nontio dil reverendissimo gran maistro, mandato a Curcuth Zalapin, fiol dil turco, dal qual è stà ben visto, carezato, honorato et apresentato de vesta d' oro e de altri doni; e li à dito, tuto quello scrisse al gran maistro; e quel che el suo nontio li disse fo con volontà di la Porta; con large parole mostrò desiderar la pace; e mandò le letere dil gran maistro a la Porta subito, per quello fu lì a Rodi ambasador, e spazò questo in drio, a ziò non intendesse successo di Sofì, e manda la copia di la letera di dito fiol dil turcho. *Item*, le galie di la religione hanno preso tre fuste turche et do brigantini, e conduti li turchi vivi, 46, oltra li morti e anegati; di li qual 15 capi ozi è stà impichati, el resto si tien ancor. Cussì di novo si ha, el turcho cercha ogni zorno ingrossar el suo campo; la massa si fa in Angori; à comandato tuti li spachi a queste bande se ne vadino; è asapi gran numero; e à comandato zente nova, *videlicet*, tuti quelli, erano franchi nel suo paese, di ogni 5 vadino uno, et li 4 l' habino a pagar. E questa fa per dubito de Ardevil, capo di Sophi, le cosse dil qual vanno prosperando; e si dice, ha 120000 combatenti tra pe' et cavalo, zente utile e fiorita, et è verso li confini dil turcho; e si 186*

divulga, parte di la sua hoste era intrà nel paese, e andava verso un fiol dil turcho, si atrovava a quelle bande. E con più certeza se intende, el soprascrito Ardevil, qual tien secta mahometana, e si aderisse a la oppinion de Alli, quale, dice, fo canzelier de Dio, havea mandato uno ambasador al turco; el qual li havea dato una cuba rossa et una spada, che significava, el turco dovesse elezer la sua fede, de la qualle la cuba rossa era il segno di confesione, o la spada, significava che per forza d' arme lol convenzeria. El qual ambasador, intrato fu nel paese dil turco, di 300 cavalli che l' havea, rimase *solum* con 60, li 240 se sparti in diversi luogi per il paese, per tentar li animi de li ditti e persuaderli a la sua seta. Il che inteso per il turco, con letere secrete et *volantissime* à comandà a tutti i cadì del suo paese, che fazin grandissima inquisition di pervenir ne li ditti, e quelli *immediate* fazino morir. *Item,* esso orator ricevete nostre letere con li sumarij di Hongaria; fu grate al gran maistro, e à ringratiato di quanto l' à fato di l' armata. Soa signoria dice esser stà pocho, rispeto il suo desiderio; e al presente è occasione optima di poter ofender il turco; e, venendo l' armata de lì, la farà tal dimostratione *etc.* Solicita aver licentia, è za cinque mexi è fuori.

Copia de una lettera di Curcuth Zalapin, traduta, al gran maistro di Rodi.

A lo eminentissimo de la fede de Jesu, e dolcissimo, non offensivo ad alcuno, lo sale de tutti i virtuosi, lo signor gran maistro, da poi le debite recomandatione.

Sapiati, come amicabelmente ne li zorni passati havemo mandato a la Signoria vostra lo nostro homo con le letere nostre, da poi vostra signoria à mandato a nui el vostro ambasadore Chiriacho, con vostre letere, con certi doni, qualle tuto ha referito et consignato bene, et ringratiemo la Signoria vostra. Et de la vostra letera havemo compreso el tutto, et quello havemo mandà a referir a la gran Porta, et, con la voluntà de Dio, de ogni risposta, che sarà sopra de quanto sarà deliberato, manderemo et letere et homo a vostra Signoria; et quello che conferirà a bene, remeteremo a vostra Signoria, che 'l se fazi. Et lo vostro homo Chiriacho, quello che era honesto à fato con bon modo, qualle ve remandemo. *Ulterius* lo portogalese patron ha presa una nave turchescha, et con quella presi certi mei sulmani, et per rischatar et franchar li ditti con comandamento mio el soprascrito è stato mediatore, et ha fato refranchar li ditti sulumani, et sopra questa facenda per amor nostro non li direti altro; et cussì siati 187
avisato.

A la ultima de la luna de zugno *a nativitate* 907.

Sultan Curchut, fiol di sultan Baiasit Cam.

Del dito orator, date a Rodi, a dì 14 septembrio. Comme in quella hora era zonto le do galie di la religion, acompagnorno la galia di l' orator pontificio. Nel suo ritorno à preso uno bregantin con homeni 25, di qual 13, vivi, li hanno conduti a Rodi, qualli serano impichati, il resto, perchè il bregantin, fo rebaltado, parte forno taiati e parte se anegorono. Sopra le qual è venuto uno chaloiero, havea mandà el reverendissimo gran maistro su la Natalia versso Angori, per intender di progressi di Sophì. È homo praticho, ha bona intelligentia dil paese; el qual il gran maistro gelo mandò a caxa, acciò lo examinasse. Qual referisse; *primo,* esser stà fino a Cathaseri, zornate do lontan di Angori. Narra, che tutte le strade coreno di zente dil turco, che vanno in Angori, dove si fa la massa del suo campo. Ha riscontrato gran numero de spachi, zente a cavallo, qualli, per quello referisse, par non vadino con bon cuor a tal impresa; ha riscontrato molti asapi, vano per guastadori, molto lizieri d' arme, con uno archo et qualche freze, e pochi di lhoro spada. A presso dice, che havendo tentà in molti luogi, qual sia la intention di subditi dil turco, dize, tutto el populo et la zente menuda universalmente desidera la venuta de questo Sophì, quale dicono esser vero propheta, mandato da Dio. De li progressi del qual dice, come i caramani e tutti quelli de Sexsuar se hanno fati de la sua setta. A presso, comme a la volta de Charasseri l' è intrato nel paese del turco tre zornate; et che quel paese li dà obedientia; et che 'l se ritrova lontan da Angori do zornate. Quale, havendo inteso che 'l turco fa morir quanti el puol haver di soi, ha usato alcuna asperità, in far morir alcuni machometani, subditi dil turcho. *Item,* aferma, come a la volta de Bursa, mandando alcune sue zente, per esser a l' impeto di uno fiol dil turco, nominato Jacubit Zelapin, par a presso abbi auto intelligentia con alcuni signori christiani, sono a quelle bande, i qualli siano stà più presti, et con zercha persone 20 in 25 milia sono intrati nel paese; et, non havendo posuto star a l' impeto, el fiol del ditto turco, havendose rinchiuso in un castello, qual havendo assediato, l' hano preso, et hauto ne le man. Per tal ponta han fato christiani par, quelli e tutti li altri li siano in gratia e tratali da boni amici; *so-*

lum vuol che su le lhoro sesse portino una † rossa; e dize, che Dio l'ha mandato per meter el mondo in pace. Quando el cavalcha fa portar avanti de
187* sì, sopra un gambello, con gran cerimonie e reverentia un libro aperto, ch'è la leze de Allì, fu condiscipulo di Machometo, qualle dice esser stà canzelier de Dio. *Insuper* dice, che 'l turcho li ha mandà do ambasadori, chàdì di la fede, a persuaderlo, che, hessendo le lhoro fede quasi una cossa medema, non voglij prociedèr per via d'arme, perchè sarà cason de grande efusion di sangue. A presso dice, che, dubitando el turco levarse in persona da Constantinopoli, à fato uno di soi fioli capetanio, che è quello signoriza ne le parte versso Scio et il streto, qual è homo audace et inimigo de' christiani; per questo tien, fra li altri fradelli harà a zenerar odio et qualche confusion. *Item*, a quelle bande di Constantinopoli ha di bisogno de grani; per questo ha mandato 14 schirazi fuora dil streto, per cargar a Salonichi, Negroponte et altre scalosie. *Item*, Camallì dovea armar alcune fuste, galiote, e qualche galia era preparate; e, certificandossi dil gran numero di galie erano fuori de' christiani, ha soprastà lo armar di quelle, *tamen* l'è ben imbrullà, aspetando se li parerà geto de insir. *Item*, quel reverendissimo gran maistro prepara le sue tre galie con qualche fusta, per mandarle a custodia di luogi soi, e di l'Arzipielago.

Copia de una letera dil reverendissimo gran maistro a la Signoria nostra.

Serenissime et illustrissime princeps et potentissime domine.

Heri Rodum appulit orator noster, quem ad filium magnum turci rogati destinaveramus, cum nostro responso ad litteras ipsius, et relatione oratoris ejusdem, quemadmodum de his superioribus vestræ serenitati significavimus. Nunc autem præfatus filius, tam per suas litteras, quam etiam per præfatum nostrum oratorem, nobis significat, quod pridem scripsit, fuit et est ex sui patris voluntate, ad quem statim destinavit oratorem ad nos missum, cum nostris litteris, ut super locis in pace nominandis et generaliter declaret et assumat, nec certiores faciet de eo, quod super hoc ipsius pater sibi significabit. Quod si ita erit animo prætermittendus vestræ serenitati per nostras litteras declarare, ut suo et istius excelsi senatus supremo consilio occurentibus providere possint. Hic orator noster Sathaliæ turcum cum magna perplexitate non dubio et timore reperit, occasione Sophis, novi exercitus ductoris, qui, nunciis, populos ad suam sectam allicit, et complures provincias armorum vi subegit, quique decrevit caramanum in suo regno restituere, et othumanorum domum pessundare. Fertur per provintias tur- 188
ci vagantur supra CCXXXX equites, qui sophianam sectam prædicationibus extollunt, et unus orator Sophis ad turcum accedit, cum LX equitibus. Arbitramus, Deus omnipotens nostris temporibus permisisset miranda evenient. Deus vestram serenitatem felicissimam conservet.

Datæ Rhodi, die 29 augusti 1502.

Subscriptio:

PETRUS cardinalis, magister Rhodi.

A tergo: Serenissimo ac illustrissimo principi potentissimoque domino, domino Leonardo Lauredano, Venetiarum etc. duci, domino honorandissimo.

A dì XXXI octubrio. In colegio. Vene il non- 189
tio di missier Zuan Bentivoy, e comunichò li successi; e che a dì 20 missier Hannibal e missier Hermes, con 100 cavali lizieri e fanti, si aviono verso Ymola, e lì vene avisi dil cardinal Orssini, che si tratava acordo; fu fato certa coraria, pur restò a veder. In questo mezo el signor Paulo Orsini fo a Ymola dal ducha, poi dovea andar a Bologna. Et questo è quanto è ocorso fin a dì 28; quel seguirà aviserà.

Di Verona, di sier Zuan Mocenigo, capetanio. Manda una letera auta dil castelan di la croseta. Lo avisa, che a Bregantin el conte Jacomo Moscarini, fator dil conte Zuane di Rome, feva serar certo canal, fu fato al tempo di la guerra di Ferara. E per coleio fu scrito al vicedomino a Ferara.

Di Napoli, dil consolo, di 12. Comme le 5 galee ritornò lì, et a Maratia ebbeno danno; si atende a refarsi. Si dice, in Cicilia è zonte 14 barze et una galia, di Spagna, con 500 zenthilomeni yspani suso, con 300 cavali l'uno et 2000 fanti. Francesi hanno dubito; in Napoli hanno posto guarde a le porte, e tolto le chiave di man de chi le teniva; et atendeno a catar danari, *licet* la cità sia exausta; voleno mandar fuori aragonesi, soto specie che vadino in campo. A Yschia è pur il marchese di Peschara, qual par la voglij tenir per se.

Di Roma, di l'orator, di 26. Di uno canzelier di missier Pandolfo Petruzo venuto lì dal papa, e poi partì, per andar dal cardinal Orsini, insieme

con Trozo. Si trata acordo; Pandolfo vol uno capello, el cardinal beneficij, il signor Julio *etc.* Di Franza Valentino arà pocho ajuto; spera in fiorentini, li ha promesso 200 homeni d'arme, ma vol il *roy* li comandi.

Dil ditto, di 27. È nova, esser intrato in Camerino Levoroto, e ha taià a pezi li spagnoli; *etiam* è intrà uno fiol dil signor vechio. L'acordo con Orsini si trata; il papa spera aiuto di fiorentini, per l'odio hanno a Vitelozo. *Item*, la moier di Zuan Zordam Orsini à scrito, vol dar alozamento nel suo stado a' francesi, per esser a soldo dil *roy;* e il papa hor spera bene, hor teme di malle. *Item*, l'orator yspano ha dito, è zonto a Yschia 8 barze francese e Villa Marin.

Di Ravena, di 29, hore 18. Per una spia, venuta di Rimano, dove è stato, e vete venir 250 fanti, capo Ymola, contestabile, sono cernide mal in hordine; e a Monte Veruchio e Seravale altri 200 fanti, soto Dyonisio di Naldo, venuto lì per socorso, era combatuto da quelli di San Marino, et messeno le scale e fonno rebatuti; e di dita compagnia di Dyonisio è stà mandati a Gradara 50 fanti. *Item*, è stà discoperto uno trata' di foraussiti dil signor Pandolfo con il favor dil cardinal, perchè fenseno chiamar Pandolfo; e volea taiar a pezi chi se moveano, e meter la roba a sacho; si che a Rimano sono mal contenti. Le gente di la liga è pasate sul fiume di la Foglia verso Gradara, per meter di mezo Pexaro
189* e tuorli il soccorsso a la volta di Rimano et hanno preso Gradara e tutto il conta' di Pexaro; e li pesarini si sforzano fuzer la sua roba; missier Remiro e don Michiel li tratava malle; et erano XX case infetate di peste. Eri gionse lì in Rimano uno fameio di Lodovico de. Bel Monte, de la parte foraussita dil signor Pandolfo, e riportò, dito signor era lì a Ravena, feva gente e saria di brieve a Rimano, e si partiva per Urbin. *Item*, manda la copia de una depositione di missier Artese, preso a Urbin. *Item*, a Codignola è stà fato li oficiali e contracambiata con Comachio.

Depositione, con juramento, di Zuan Artese, yspano, e Piero Remires, presoni, examinati per missier Zulian di Monte Granello, di Augubio, podestà di Urbin per il ducha. Dice dito Artese esser stà mandà, per il ducha di Romagna, al papa, per far la parentela tra lui e il marchese di Mantoa, zoè dar sua fia al fiol dil marchexe: e fo con Lodovico Brognol, messo dil marchexe. E il papa conseiò con li cardinali, *videlicet* alexandrino e Salerno, si 'l se poteva far ditto matrimonio, per esser infantuli. Et Mantoa vol, il papa fazi il fradelo cardinal. E li cardinali disseno, non si poteva firmar le noze, perchè l'homo voria aver anni 15, ma si pol far una promessa e una cautella, che 'l marchese habi auto 15 o ver 20 milia ducati per la dota; et il papa prometa far il fradello cardinal fra do anni, la prima volta promoverà cardinali; e, si 'l parentà non procederà, e il fradello fusse fato cardinal, el marchexe prometi render diti danari. *Item*, fo dal papa a pregar, per nome dil ducha, pregi il *roy*, mandi zente e contra Bologna; e cussì obtene di aver 200 lanze; ma il cardinal Roan vol esser confirmà, per do anni, legato in Franza. *Item*, il papa non ha intelligentia con colonesi, e crede, il ducha di Ferara non ajuta il suo ducha; e à scrito al papa non si asumi expugnar Bologna.

Item, quel Piero Remires disse, quando el ducha Valentino fo dal *roy* a Zenoa, dete fama voler ritornar, per dubito non fusse retenuto da' francesi, e non si fidava di lhoro; e lui, Piero, stava *primo* in Franza a presso la duchessa, a solicitarla venisse in Italia; e fo mandà in Italia dal ducha, per il re, a far che 'l dovesse trazer Vitelozo di danni feva a' fiorentini.

Da poi disnar fo conseio di X. Fo fato capi, per novembrio, sier Lorenzo Zustignan, fo podestà a Brexa, *quondam* sier Bernardo, cavalier, procurator, novo; sier Lunardo Mocenigo, fo podestà a Padoa, *quondam* el serenissimo missier lo doxe; sier Zorzi Corner, el cavalier, fo capetanio a Verona, *quondam* sier Marco, el cavalier.

Dil mexe di novembrio. 190

A dì primo novembrio, fo il zorno di Ognisanti. Il principe fu con li oratori, con il bavaro, in chiesia a messa, et da poi disnar nulla fu, ni collegio se reduse.

Da Ferara, dil vicedomino, di 29. Come 1600 cavali de' francesi sono passati de lì, vanno in ajuto dil ducha Valentino; et Frachasso partì con homeni d'arme 40, va verso Ymola. Il conte Lodovico di la Mirandola non è ancora partito; et francesi erano mal in hordine. *Item*, se dice, don Alfonxo à 'uto conduta dil papa di 200 homeni d'arme et 100 cavali lizieri *etc.*

A dì do novembrio, fo il zorno di morti. Poi messa se redusse coleio, et vene il legato dil papa, et presentò una letera dil ducha di Romagna, la copia di la qual è questa.

Copia de una letera dil ducha Valentino a la Signoria nostra.

Serenissime princeps et illustrissime domine, uti pater, et domine observandissime, post commendationem.

La ferma oppinione, in la quale io era di la paterna et cordiale benivolentia di la serenità vostra, et quella illustrissima Signoria inverso di me et di le cose mie, me la ha confirmata la relatione del reverendo missier Michiel Remolino, consier et auditor mio, per la qualle havemo intese le amantissime risposte et la optima dispositione de quelle; del che summamente la rengratio, pregando nostro signor Dio, me presti gratia de possere, con exaltatione de l' honore et stato de quelle, demostrarli la grata volontà mia et la filiale observantia et affectione li porto. Pregoli, che in ogni occurentia se digneno usare l' opera et facultà mia, le qualli sempre trovarano inverso de lhoro de quella prompta obsequentia, che per obligo di la protetione, et per el merito di le predite demustrationi esser devoto. A la vostra serenità me ricomando.

Ymolæ, 29 octubrii 1502.

E. serenitatis vestræ uti filius et servitor dux Romandiolæ
CÆSAR.

A tergo: *Serenissimo principi et illustrissimo domini, tanquam patri et domino observandissimo, domino Leonardo Lauredano, duci Venetiarum etc.*

Di Ravena, di 29, hora prima di nocte. Avisi, per messi e letera dil conte di Soiano, che il signor Zuan Maria, fiol dil signor di Chamarin, è intrato in Chamarin, chiamato dal populo e con gran jubilo. *Item,* per una spia, qual eri matina parti, dice, il signor Paulo parti da Ymola alhora, e passò da Castel San Piero, e va verso Bologna, a parlar a missier Zuane; molto fo honorato da quel exercito bolognese, alozato lì a Castel San Piero; et chi li guasconi erano drizati a Castel Bolognese; et eri matina fenno gran scandoli con li homeni dil loco, con occision di qualche persona.

190* *De li diti, di 31, hora 14.* Come, per una spia, parti eri a hore 22 da Ymola, è stato 4 zorni in casa di uno alebardi di la guarda dil ducha, referite, sabato, fo 29, ritornò il signor Paulo di Bologna a Ymola; e si dicea, la pace era fata fra il ducha e Orssini. Et che missier Zuane volea, suo fiol fusse fato cardinal e ducati X milia d' intrada, e li sia pagato tute robe e artilarie, per la ½ di la valuta, e aver promessa uno banco in Venecia, e poi usseria di Bologna; e che la fameia dil ducha stava di bona voia, che ariano Bologna. Il signor Paulo è a Ymola. *Item,* il ducha non accepta italiani al soldo, ma solo todeschi, francesi e spagnoli; e uno Zanoto di San Martin è versso Parma a far fanti, e li dà 3 o ver 4 carlini, e li manda a Ymola. *Item,* li guasconi soprascriti, reduti in li borgi de Ymola, hanno fato levar per do volte in arme; e il ducha non vol più entrino in la terra, se non 3 o ver 4 a la volta; e a Ymola è li foraussiti bolognesi, quelli di Fermo, di Perosa, di Civita Castello. Et eri ne gionse parte di cavali francesi, passò questa note al Fossa' Ziniol, alozono a Lugo, a la Massa e a le ville vicine. È famma, sono lanze 200; voleva darli le stanzie a Castel Bolognese. Si dice a Ymola, il re di Franza à 'uto Comachio dal ducha di Ferara, per far salli per li bisogni di le terre di qua da' monti. *Item,* per una spia, venuta di la Marcha, partì eri di Pexaro, dove stè tre dì serato; e dice niun pol ussir senza boletin, e con fatícha si ha. Dice, zuoba fo apichà uno ballestrier di Vitelozo a li muri dil palazo, per suspeto di exploration; e venere di note, fu preso 4 citadini et posti in rocha, sarano squartati; et che spagnoli aloza a descritione e usano gran crudeltà; e quelli pesarini stanno comme disperati, et è per levarsi a rumor et taiarli a pezi; e ivi multiplicha la peste, ne muor da 20 al zorno. Missier Remiro e don Michiel la note non ardiscono star in la terra, ma stanno in rocha, et uno ense a la volta. Di là dil fiume di la Foia, il tuto è stà preso da le gente di la liga, corre ogni dì su le porte di Fanno, non l' hano ancora ristreto. *Item,* a la Catholicha scoprò 100 fanti, veniva per intrar in Fan; et le strade è rote. *Item,* lui vene con alcuni soldati di missier Remiro, veniva a Rimano. *Item,* la rocha di Cai si have a la devution di Urbin; *etiam* li homeni del Piverio et de Cestino, che sono cercha 12 casteli di la Chiesia, a presso le Penne, debilli, et questi hanno portato le chiave al ducha di Urbino e si han dati.

Di Cypri, di sier Nicolò di Prioli, luogo tenente e consieri, date a Nichosia, 12 avosto. Come ricevete letere dil conseio di X, zercha il comprar 50 milia stera formenti, orzi *etc.;* si scusa non poter; la camera non ha danari. *Item,* si voria far il praticho, et cometer a li consieri vadino.

Item, l'orator dil caraman fo lì, li fece careze et presentò, et si parti ben edifichato *etc.* *Item*, manda ducati 380, trati di la cruciata, o ver li tien de lì.

191 *Di Elemagna, di sier Zacaria Contarini, el cavalier, orator, date a Castel Cirich, a dì 28.* Comme don Ferando di Larta è andato a Trento, per condur l'artilarie; el qual vol venir a Venecia, o comme orator o ver *secrete*. À scrito a li soi lo honori; et il re ha electi oratori in Spagna lo episcopo di Lubiana et esso don Ferando, in Hongaria domino Francesco de Montibus, in Engaltera el signor Constantin Arniti. *Item*, zercha a le zente dia andar in Reame, par il re voy lu li danari. Il re è con la rayna; et per quanto li ha dito domino Nicolò Firmian, maistro di caxa di la raina, il re va in Augusta; di le trieve 0.

Da Lion, di sier Marco Dandolo, dotor, cavalier, orator, di 23. Come la raina era amalata; fo dal cardinal, e scrive coloquij abuti insieme; e dil negar il trar di le arme a Spagna li piaque; e disse, il *roy* à bona mente versso la Signoria nostra. Poi disse: Avemo sguizari con nui, ch'è in preposito di la Signoria; e disse non si pol creder a'italiani. Il *roy* ha 2000 lanze di la da' monti. *Item*, il conte palatino à mandato uno so fiol in corte a star, el qual, poi la morte dil padre, sarà elector di l'imperio. Poi disse: La Signoria vostra l'anno futuro, volendo far novità l'imperador contra il *roy*, verala contra? Rispose l'orator: Il tempo darà conseio a tutto.

Dil ditto, di 24. Fo dal *roy*, li disse *omnia*. Ringratiò la Signoria, e li disse, l'archiducha di Bergogna, è in Spagna, à mandato a tuor salvo conduto per tornar e lo farà, *licet* non bisognava, ma quelli reali fa per darsi reputation. *Item*, il marchese di Mantoa si aspetava za tre dì, per sizilar con fiorentini, *in voce, non in re. Item*, la venuta dil *Vincula* è stà suspesa. *Item*, si dice, il signor Zuane di Gonzaga è col ducha di Urbin; e francesi dicono: faza quel voia, guardi a non far contra il *roy*. E il cardinal Roan poi li disse mal dil papa e di Valentino. *Item*, dil ponte di Pizigaton il re vol indusiar, con questo si fazi non li prejudichi *etc.*

Dil ditto, di 25. De coloquij abuti col cardinal, e di Valentino disse mal; et lo episcopo arlatense è lì orator per il papa; et in Franza si mette repentagij, che Valentino sarà cazato di stadi per tutto novembrio, a 4 per 100. *Item*, il ducha di Bergogna à mandato a dir al *roy*, voria per ostaso il ducha di Barbon; e il *roy* dice, manderà per ostasi alcuni altri zenthilomeni zoveni.

Da Milan, di Vicenzo Guidoto, secretario, date a Lodi, a dì 29. Come il gran maistro eri parti da Milan, vene a disnar a Marignano, e la sera lì, va a Piasenza, poi a Parma; l'à compagnato fino lì, e ritornerà a Milan, justa i mandati. El reverendo gran canzelier, resta lì, anderà drio. *Item*, il *roy* ha ordinato, oltra le 200 lanze mandate in favor di Valentino, *etiam* ne manda altre 250; è uno nontio di esso Valentino a solicitarle, et aspetase li danari. Francesi vanno mal volentieri; e di l'acordo si trata se ne parla; il ducha vien biastemato. Et a Milan resta al governo missier Zuan Jacomo Triulzi, et el bayli dil Degiun, e domino Zufrè Carlo.

Di Cremona, di rectori, manda letere soe, di 16, domentichate. Avisa, a dì 15 zonse lì domino Laurentio Suarez, orator yspano, venuto sollo, con la valise, a cavallo; il fiol, con la fameia, è andato per la Alemagna, e lo aspecta lì. Dice parti da la corte sto luio, vene da Saragosa a Barzelona, dove stè uno mexe, poi di Barzelona a Niza, da Niza a Turin, poi a Verzei; et voria esso orator lhoro rectori havesse mandato a Verzei; non hanno voluto, ma à posto per le man uno cremonese praticho. *Item*, voria saper, si li dia far le spexe o presenti. Et sopra questo 0 li fo scrito, ch'è signal di no.

Di Bergamo, di sier Domenego Contarini e sier Piero Marzello, rectori, di 27. Come à avisi da Rivolta Secha, esser venuto comandamento, per nome di Milan, a quelli dil porto stagi di là *etc.* Manda la copia di dite letere. Par Bernardin da Corte sia sopra di questo.

Da Pizegaton, di sier Piero Michiel, provedador, di 27. Comme è stà a Cremona, a veder la fabricha dil castello, ch'è fortissima; et manderà *omnino* la parte tocha a Pizegaton di le opere.

Di Candia, di sier Zuan Morexini, ducha, e sier Bortolo Minio, capetanio, de 13 et 18 septembrio. Cercha certo oficio, è contra la parte di feudatarij. *Item*, dimanda monition per quello arsenal, e manda la poliza.

Di sier Alvise di Prioli, capetanio di le galie di Fiandra, date in galia, a presso Antona, a penultimo di avosto. Non conseia si mandi più le galie in Antona, per esser stà mal tratadi, e fati assa' garbugij; e le zurme volseno paga *etc.* *Item*, sier Piero da cha' da Pexaro, era patron, è rimaso, e lui è montà su la so galia.

Da poi disnar, fo collegio per consultar, e vene queste letere:

Da Roma, di sier Antonio Zustignan, doctor, orator, di 28. Comme fo dal papa, li disse

non havea letere di Trozo, qual andò a Siena; e che à nove, Fan à tolto 8 dì di tempo a rendersi, perhò soto la Chiesia voleno esser, dicendo: Ricomandè el ducha a la Signoria. *Item*, li dimandò, si era vero le voce si diceva di la pace fata col turcho, e sopra questo fe' assa' coloquij. E l' orator rispose, ma la conclusion dil papa fo, la Signoria non la doveva far.

Del ditto, di 29. Come il papa ave letere di Trozo; si dice per Roma non han auto risposta bona da li confederati; e li papali non stanno aliegri e *maxime* Jacomo di Santa ✝. Et li oratori francesi è stà chiamà dal papa, con i qualli si a dolto di socorsi dil *roy* esser tardi. Si divulga, Trozo è andato in Franza, *etiam* il ducha incognito venuto a Roma. Fiorentini è solicità i socorsi, e à mandar a Roma l' orator, fratello dil confalonier, ma par mandino uno secretario. Si dice, Vitelozo è a cavallo e cussì il ducha di Urbin; et pre' Lucha, orator cesareo, è partito de lì.

Di Hongaria, di oratori, in zifra, date a Buda, a dì 20. Comme hanno voluto haver audientia dal cardinal; la schivava, pur eri serra l' hebe. Li disse, il legato procurava contra la pace con il re, dicendo, facendola, arà pericoli e vergogna, e non la facendo, honor e reputation; et, zercha il mandar nontio, bisognava esser con el conseio di nobeli. Pur partì l' orator di Rado, vayvoda, con risposta; e a dì 15 gionse il nontio dil palatino, stato a Constantinopoli, e portò quel medemo: il turco voler far trieve per anni 7 e più, si 'l viverà, perchè vol riposar questo pocho tempo à a viver, e mande-
192 ria il re uno orator a Belgrado e lui turco à Sendervach; et che il turco voria far pace con li altri christiani, *excepto* cha con venitiani; e la pace con Sophis non è fata. Et nostri volse saper le condition di la risposta mandata. Disse il cardinal, bisogna prima deliberar per il conseio. Essi oratori solicitò a mandar il nontio; *ait:* È una statua marmorea. *Item*, dil conte Josa nulla si dice, ma fino 5 dì s' intenderà qualcossa. Il regno è in penuria di danari; il thesorier si duol, li danari nostri stagi tanto, e volse farsi servir de ducati 2000, con letere di cambio, per dar a Zuan Corvino; ne trovono 1000 solli. *Item*, li oratori di Baviera e Brandiburg sono partiti, e cussì partirà li oratori francesi, et englesi, e li francesi veneno con la raina, per esser mal tratati. *Item*, a le noze non è stati oratori di Polonia, per dissession dil ducha Sigismondo, al qual il re voria, il re di Polonia, so fradello, li renonciase il duchato di Lithuania.

Da Ravena, di 31, hore 4 di note. Comme, per spie partì eri da Furlì, a hore 19, su la piaza, per il nodaro di la comunità, di comandamento dil ducha, a son di trombe, fo publichà una letera, scrivea il ducha a quella comunità, che, a consolation di quel populo, feva intender, Orssini, Bajoni e Vitelleschi esser reduti a la obedientia dil papa e fati soi stipendiati, nel numero de li altri, che vengono contra le terre rebellate a esso ducha; et ozi Paulo Orsini passò per Forlì per tempo, e disnò a Cesena; va a la volta di la Marcha.

De li ditti, di primo, a hore 14. Di uno lhoro messo, vien di Castel San Piero, alozò in casa di Ramazoto, contestabile, partì eri a hore 22. Manda a dir esso contestabile, et cussì il Manzino, missier Zuane Bentivoy esser acordà col ducha e riman nel stato; è stà astreto a consentir a l' acordo; e il ducha è per recuperar il preso e cazar il ducha di Urbin. Le gente bolognese sta pur lì, e sabato fo dà danari a li fanti, *videlicet* de Manzino e Ramazoto. *Item*, per persona venuta de Ymola, si ha, ivi si dicea di la pace fata con Orsini, Vitelli e bolognesi; e uno Alexandro Spanochia, è thesorier dil ducha, disse: Quando si publicherà l' acordo, ogniuno si maraveierà; e le lanze francese, alozate su quel di Bagnacavallo e Lugo, per esser acomodate de alozamenti, recusavano moversi e voleno un' altra paga; li fo promessa; et, soprazonte altre zente, eri passò al Fossà Ziniol, et promessoli dar danari, cavalchono versso Castel Bolognese e Faenza, e ivi dia far la massa. Domenega gionse Frachasso in Ymola, e la sua conduta è in dite gente. Da Cesena, per uno partì eri sera, Paulo Orsini nel passar disse, l' andava a remover quelle gente in la Marcha da le offese dil ducha, e far intender al ducha di Urbin, dovesse sgombrar el suo stato; pur quelle gente non si absteneno procieder a li danni; e a Cesena è stà aperto molte fosse e si cargava assa' grano, per condurlo a Ymola, di comandamento dil ducha.

A dì tre novembrio. In colegio. Vene l' orator di Ferara, cercha alcune zoie dil signor, havia Piero d' Alban in pegno, e li consoli vol procieder; fo mandà a suspender a ditti consoli.

De Sibinicho, di sier Piero Marcello, conte et capetanio. Cercha li danni fati a quelli di Traù per li morlachi; li vicebanni si scusano.

Da Rodi, di sier Domenego Dolfin, orator, 192*
date a dì 6 octubrio. Come, ozi 3.° zorno, le galie di la religion, per certo fuogo li fu fato qui, a l' incontro dil canal, al Fisco, passono de lì, per veder si era persona publica, che de qui volesse passar.

Sopra le qual montò domino Zuan Santoroino, persona molto praticha di lhor costumi e lengua, *alias* exercitato ne le pratiche del stado. E non havendo trovato persona publica, salvo un subassì dil paese con cavali 60 turchi, el qual, hessendo andà con el copano versso terra a darli lengua, trovò erano reduti lì, per vender bon numero di animali grossi. E, auto coloquio con el dito e con alcuni in particulari, amici soi, hebbe questa conclusion. El signor e tutti soi subditi molto desideravano e bramavano la pace con christiani. E il signor era a Constantinopoli non ben conditionato di la persona, di la quale variamente si parlava, chi diceva l'havea mal in una gamba, e altri diceano era dolorato per li progressi di Sophì, el qual havia campo verso Angori, zornate 3 in 4 distante, con 90 milia armati e molti pedoni. E in questi zorni, distante una zornata e meza sopra Angori, se havea incontrà l'antiguarda sua con l'antiguarda dil campo turco, quale poteano esser persone 500 per parte, et erano stati a le mane, e l'antiguarda turchescha era stà rota e fugata; e, zonti a li soi, si excusavano, non era possibele mostrar la faza a li Sophì, perchè vanno con libri de incanto; sì che le forze lhoro da quelli sono exterminate; et è grande teror nel ditto campo, e per tutto il paese suo si va seminando. El signor turcho non resta per zornata agumentar lo exercito con ogni qualità di persone li par apte a combater, e fa la massa in Angori. Questi Sophì se interpetrano homeni justi; hanno, per suo signor e propheta et homo santo, uno zovene, di età de anni 18 in 20, fiolo di una sorela, che fu de Uson Cassan, de patria et cità nominata Ardevil, il nome suo Ismael. Questo suo signor cercha di destruzer la fede machometana; et in ogni paese aquistato fa brusar li libri machometani; et, per disprecio di la fede, ne le lhor moschee fa intrar canni et cavali; vuol si adori sollo Idio, et luj sij honorato comme propheta e homo santissimo. A la zornata va crescendo il nome e la fama sua; sì che non è da dubitar, non sij per far cosse grande e causa di sparzer grandissimo sangue. *Item*, le galie di la religion, ch' è tre, capetanio el prior di Portogallo, con una sua barza di botte 600 et una caravella vanno questa note a la volta di Negroponte e versso Salonichij, perchè hanno inteso, in su quella riviera se cargano molti navilij di formenti per Constantinopoli, per prenderli. *Item*, per messo venuto di Alepo, si ha inteso, come el signor caraman, essendo reduto lì, era stà retenuto dal signor di Aleppo et messo nel castelo, e da poi mandato al Chaiero. Qual partito, soprazonse uno ambasador di Sophì, con cavali 40 in cercha; a honorar el qual tuta la terra era andata fuori a incontrarlo; et era 193
venuto per dimandar el ditto signor caraman. Ditto messo non sa si 'l dovea andar più avanti, o ver tornar indriedo. *Item*, solicita licentia di repatriar.

Da poi disnar fo pregadi vene le infrascripte letere:

Di sier Marco Antonio Contarini, capetanio al colfo, di 15. Come è stato a Ragusi, à obtenuto li azali; si manderà a la Signoria *etc.*

Di Alexandria, di sier Alvise Arimondo, consolo, di 15 avosto. Comme li do gambeli, dovea venir con la nova di le specie, si judicha siano mal capitati; doveva zonzer a dì 12 luio; si aspetta la caravana di la Mecha al Chaiero per tutto luio. Il signor soldan à mandato assa' mamaluchi per sua custodia. Il paese è disturbatissimo; et a mezo dezembrio potrà esser le specie al Chaiero, ma quelle di Adena, per via de Altor, ne erano zente al Chairo da schibbe 1600, e dal Cossaier, per via di la fiumara, sarà schibbe 2500 in 3000. Queste del Cossaier, per esser di persone potente, si judicha più presto le lasserano star lì al Cossaier, cha condurle al Chairo, per le continue strusion fate per el soldan a li populi e merchadanti mori, alexandrini. Conforta esso consolo meter le galie, con li zorni 22 di muda, poi zonze; et questo, fin el paese starà con le tyranie; e, si zonzesse le galie avanti le specie, le sariano retenute, hessendo in Alexandria porto di cadena, comme è stà, fato di do nave cathelane, state al continuo in quel porto mexi 15 in 16, a ziò incontratino le robe sue. *Item*, per tutte altre nation è stà trato da colli 650, el forzo droge, a presij alti; resta nel paese da ducati X milia di merze. Non se intende soe nave habbi a venir, e si torano zoso dil trafego inteso il meter di le galie. *Item*, li tre merchadanti damaschini parti dal Chaiero a dì 26 zugno, con molti comandamenti in favor, a l'usato, poi che exborsono ducati 15 milia, tolti a usura, con promission non disborsar altri danari a Damasco; et per quello è avisato, sarà più di ducati 6000, che è a gran angaria a quel cotimo. *Item*, il signor soldan à scorso la festa dil Castron; mantegnerasse per la gran summa di oro che per ogni via el zercha accumular; mai si parte dil castello. *Item*, di le cosse di portogalesi, di l'Yndia, non è tempo d'intender; mori stano con speranza i serano expulsi, per l'acordo fato, *maxime* lo re de Combayt, potentissimo. *Item*, è stà dito *ultimate*, il signor soldan voler mandar hoste versso Aleppo per do respeti: l'uno per Sophì, vien di Persia, che si aproxima con nu-

meroso exercito al Fora; l' altra per esser fama, il signor di Tripoli, fu fradello di l' ultimo soldan, con el signor di Alepo non siano cussi ben obedienti; potria esser la 3.ª, con questo mezo el se volesse tra-zer dinanzi li ochij li sui emuli dil Chaiero. È stà diferida la execution fina al zonzer di la caravana, che sarà per tutto luio.

193* *Item*, ha 'uto letere di sier Hironimo Zustignan, di Cypro, destinato orator al Cayro; et aricorda si scrivi in Cypro, mandi li presenti ai tempi. Et el soldan à solicità a mandar zoso colli 20 specie, per darle a li cathelani, messo il piper, garofano, zenzeri beledi a li presij fati per le galie passade; dove pol seguir utilità, non varda trato a far; dimostra solicito á far venir le specie, ma le pioze di novembrio e decembrio potrà impazar; e per li arabi e li signori di la Mecha è in gran combustion. E fin qui è la letera, data 22 luio. Poi scrive, di 18 avosto, à inteso, per il conseio di Napoli 28 luio, il meter 5 galie a quel viazo, partir per tutto septembrio, *unde* spazò subito un messo al Chaiero con tal nova, solicitando le specie; et per Antonio di Colti, stato a Santa Catarina, à inteso, qual è stà in Eltor, le specie di Adna esser zonte schibe 1600, e do navilij, schibe 600, erano pocho lontan. Di quelle del Cossaer, vien per la fiumara, per tuto el presente potrà esser schibe 2000 fin 2500; e di le specie nove se intende, navilij 13, con una nave grosissima, sotovento, zonte al Ziden la festa dil Castron, a dì 16 zugno; e, per le novità di do parenti signori, erano stà molti zorni a discargar. Nel partir di la caravana da la Mecha era stà fato fiera, qualle dovea principiar. Iudicha, per tuto septembrio tutti navilij possi esser partidi per Eltor; in zorni 60 in 80 sarà al Chaiero e più e men, 2.° li tempi. Si dice, per le angarie date a' mori, molti non condurano le so specie al Chaiero; conforta le galie, zonte in Candia, intendi prima vadino de lì. La caravana de la Mecha, zonse al Chaiero per tuto luio, frachassada più di la 1/2 e robada, morti da mamaluchi 200; e pezo si dice quello di la Seria, dil gran numero di arabi; questa è stà gran rota e dispreció dil soldanadego. Ha messo il soldan in cadene el capetanio; et è fama, far gran hoste per vendicarse contra el signor di la Mecha e arabi, altri dice per Alepo per Sophì. *Item*, el tributo di Cypro non zonze; si scusano, li zambeloti non erano fatti. *Item*, è stà scripto, de lì cantera 1500 di rami de' mori, partiva d' Altor per l' India, esser naufragadi. *Item*, aricorda a proveder a le batalation; e gran danno veria si remetesse a vederle al conseio di 12. Et aricorda si fazi moneda da do al marzello, perchè valeria 24 al duchato, et smacheria certe monede fate per questo soldan.

Da Ravena, di primo, hore ... La qual non fo leta in pregadi, per esser cosse importante, *videlicet* tractati hanno in Pexaro.

In questo pregadi fu posto, per tutti li savij d'a- 194
cordo, di scriver a li oratori in Hongaria, soliciti a mandar il messo a Constantinopoli. *Item*, si dogliuo al re di danni fati in Dalmatia per li soi subditi et fazi pagarli. *Item*, la paga si manderà; trovi X milia a cambio; e fo presa.

Fu posto, per lhoro savij, una exation al Polesene di Ruigo, atento i danni, per anni XV. *Item*, si elezi do per pregadi, vadi a veder le rote Sabadine *etc.*, *ut in ea*, con autorità *etc.*; et non ave il numero di balote, perhò per la Signoria fo terminà, non fusse presa.

Fu posto, per nui tre savij ai ordeni, Jo. Molin et Morexini, *excepto* sier Troian Bolani, suspender una sententia dil capetanio zeneral presente, vuol lo episcopo dil Zante spendi ducati 400 a reparar la chiesia, et che sia in soa libertà e consientia a spender in quella. Ave 9 non sinceri, 36 di no, 49 di sì; et fo presa.

Fu posto per nui, *excepto* il Bolani, una aspra parte per il partir di le galie di viazi, *videlicet* Baruto, termine 3 dì, et Alexandria 8, soto pena ducati 50 al zorno, mandati debitori per cadaun di coleio. *Item*, il consolo, va a Baruto, vadi, zonto a Baruto, di longo a Damasco, acciò possi advisar l' orator nostro va al Chaiero. Or sier Troian Bolani messe de indusiar, atento era venute letere di Alexandria, le qual ozi è stà perhò lete in pregadi. Or Jo andai in renga et fici una bellissima renga. Andò la parte: 2 non sinceri, 2 di no, 58 de la indusia, che quelli non vol navegar per aver specie, 89 la mia; e fu presa. Et la matina tutta la terra era in moto per tal diliberation.

A dì 4 novembrio. In coleio. Non fo letere; et el principe fo in quarantia, per uno caso di sier Antonio Marcello, *quondam* sier Andrea, per aver falsifichà una boleta di biave. Sier Francesco Foscari, l' avogador, lo menò, et poi disnar *etiam* si reduse. Parlò contra il principe, *tandem* fu preso di prociender; et è bandizà do anni di oficij e beneficij, e compij uno anno in prexon.

Noto, ozi vidi una letera mi mostrò sier Piero Zen, di sier Catarin, suo fiol, è a Damasco, di 18 avosto. Lo avisa nove di Sophì; à uto Malatia, Adna, Terso et Dalzir; e à tolto per moglie una fia di Alibelli *etc.* Or Jo el conseglíai non mostrasse tal letera, per non far danno al viazo.

Da Ferara, dil vicedomino, di 2. De zente pasate de lì, e domino Carlo venuto dal ducha, per nome di missier Zuan Bentivoy, per tratar acordo; et zente francese passa tuta via.

Vene l' orator di Franza, e lassò alcune letere in francese, abute di Reame, di le nove, le qual fono translatade et sarano poste qui avanti la copia di quelle.

Da poi disnar li savij si reduseno a consultar.

Copia di letere dil vice re di Napoli, di 22 octubrio, a li ambasadori dil roy *a Roma, translatade di francese in vulgar.*

Signori mei.

Jo scrivo per la presente posta al re, come son ritornato di terra di Otranto, la qual ho messa a obedientia del dito re, *excepto* Taranto e Galipoli, che sono tutte circondate da mar. Et, per non perder tempo davanti le ditte terre, non ho fato altro salvo
194* passar, per vederle, perhò che non haveva con me l' armada da mar del re, la qual io haveva fato scorer la costa di la Calabria, in questa terra de Bari; dove, da poi che son arivato, subito ho messo più terre a la obedientia del re. Et come era venuto alozar mia 5 de questa terra de Bitonte, che è una de le più grosse et miglior terre di Barri; pur dimane era per meter obsidione, ma quelli di la ditta terra, come ben consigliati, non l' hano expetata, ma subito levorono le bandiere del dito signor, et veneno li syndici davanti di me, et feceno sagramento de fidelità, metendoli a la obedientia de ditto re. Jo spero, avanti che sia 8 zorni, aver preso tre altre terre, che sono assai bone, come Malfeta, Jovenazo et Barri, la qual è forte terra, e Barleta, ne la qual Consalvo Ferando è in grandissima necessità. A la qual terra me aproximarò con monsignor de Obigni, per far al ditto Consalvo Ferando tutto quel mal io potrò, sì per mar come per terra, perchè io ho a presso di me le galie di Pier gam; et ho mandato *etiam* a monsignor de la Lode, che jo havea mandato in la costa de Calabria, che venir el debia a conzonzerse con el ditto Pier gam; et *similiter* ho mandato el scutifero Joan Goiber, che meni qui le nave Zaranta et Codechera. Et dovete saper, che tutto el paese de la Calabria è a la obedientia del re, *excepto* qualche loco, che i spagnoli tengono sopra la marina; et quanto a la industria che usa el ditto Consalvo Ferando, che è da trovar novelle et cosse ficte et busie per tutto, perhò io credo che 'l non farà cosa alcuna a sua utilità.

Del soccorsso che 'l dice dover vegnir, sì de Alemagna come de Franza, io ho persone per tutto, che me advisano, non esser cossa presta, tuta volta, quando el venisse, le cosse del re sono sì ben disposite de qui, che 'l non sequirà inconveniente alcuno. De quello acaderà in la corte vostra a Roma ve prego vogliate certificarme, et io farò el simile a voi; et perhò prego Dio, signori mei, che ve doni quello desiderate.

Scripte a Bitonte, a dì 22 octubrio 1502.

Lo tutto vostro
Loys.

Cedula in la ditta letera.

Signori mei.

Io deliberai venir in questa terra de Bitonte per meterli l' obsidione, ma quelli de la terra hebeno paura, et, comme ben consigliati, non la expetorno, ma subito levorono le bandiere del re, mandando verso me li syndici soi a far la obedientia; et lo medesmo zorno ho fato li justicieri. Ho trovato *etiam*, che 'l ce era ancor una grossa torre in un di canti de la ditta terra, che spagnoli tenivano ancora, et ce erano dentro da XX in XXV, i qualli tiravano l' artilaria a forza; ma subito che io missi el piede a terra, senza andar a visitar la ditta torre, et fato meter 195
le zente et artilarie in hordine, subito che io feci tirar do colpi di canon, la ditta terra fo presa de asalto, et è quasi uno miracolo, perhò che la ditta torre non è mancho forte che la torre grossa de Bruges. Io scrivo al re la presa de questa terra de Bitonte; et altro non occore da novo.

Copia di letere di Odoardo.

Honorandissimi signori mei.

Io credo che sapete, comme Betonte è stà presa, con una grossa torre, che è dentro di la terra, senza colpo alguno, la torre de asalto batuta de artilarie, et quelli che erano dentro sono stà morti. *Similiter* è stà presa ne la Calabria una bona et grossa terra, nominata San Severi; et *similiter* el paese è preso et a la obedientia del re. Io ve aviso, che mai ho havuto meglior speranza de haver Ischia, che al presente; et da poi che io son venuto, hanno dato al marchese tutto quello che l'à dimandà; et za ha delivrato la più parte di luochi che 'l dimanda. Da poi la mia venuta, domenega, arivò davanti el ditto locho de Yschia 6 barze spagnole, per saper quello voleva dir ditto marchese; il hanno trovato dispo-

sto per el re, per la qual cossa subito hanno fato vella, et sono partite, andando al camin de Sicilia.

Signori mei, ozi ve ho scripto difusamente et *specialiter* de l'ambasador, ch'è qui per parte del nostro santo papa, el qual è pessimo francese, et ogni zorno non cessa de dir et scriver novelle contra el re et el suo honor. *Præterea* ha voluto subornar assai zente de guerra, che erano sopra l'armata nostra da mar, et li hanno dato danari in tal maniera, che i se sono mandati, et abandonato el servicio del re, che è venuto mal a preposito, perchè la dita armata parte fra do zorni, per far el camin che sapete, come havete veduto per mia instructione. Signori mei, l'è ben neccessario che voi dicati qualche parola al nostro santo papa, et credo che 'l non sarà ben contento; non altro.

Scrita a Napoli a dì 25 octubrio.

El vostro humilimo servitor
EDOARDO BULION.

195* *A dì 5 novembrio.* In colegio. Vene sier Piero di Prioli, venuto governador di Trani. Referì di le cinque parte di la terra, le tre è habitate e le do vuode; e cussì dil castello, le do parte è in forteza, la 3.ª debile a merli; la terra 1242. Tutti si lauda di la Signoria; e, si quella volesse, aria el dominio di tutte le terre di Puia. *Item*, à fato far biscoti per l'armada, et à sparagnà, a quello si spendeva prima, lire 44 milia. Laudò sier Antonio da cha' da Pexaro, è lì, à fato una fabricha di forni, à speso zercha ducati 500, cossa bellissima, tutti li vien a veder, à fato 4 magazeni di formenti e biscoti, terazadi; laudò molto tal opera; e di l'intrada e conti di la spesa 0 disse. Fo laudato *de more* dal principe.

Vene il secretario di Bologna e narrò li successi; chome Paulo Orsini da sì andò dal ducha Valentino; e il cardinal Borgia dovea esser ostaso, poi non volse el venisse; et si fidò dil ducha, vene a Ymola, e, parlato insieme, el ducha s'incolorò con lui, improperandolo, e si l'hora non era tarda si partiva. La matina il ducha li parlò con dolce parole, e li disse voleva o rehaver il stato di Urbin o Bologna; e negato questo, disse il ducha, *saltem* volleva le zente francese alozasse su quel di Bologna. Et poi esso Paulo vene a Bologna, e parlò con missier Zuane, el qual li disse meravegliarsi assai di questo andar. Or si partì e tornò a Ymola, dove ave mandato dil ducha di poter capitular con li Orsini per so nome, e si partì, per andar da li confederati. Missier Zuane dovea spazar suo fiol e altri a la Masone dal cardinal Orssini, dove, per via di Trozo, si tratava *etiam* acordo. Fo laudato dal principe e ringratiato di la comunichation *etc.*, e ditoli parole, cognosceva il bon animo nostro.

Di Piero di Bibiena, fo leto una letera, a-buta di suo fratello Bernardo, da Bologna. Narra li successi, *ut supra*, per esser stato in campo, credo con Juliano di Medici.

Da Milan, dil secretario nostro. Come domino Zuan Morexini et monsignor di Rocha Martin non erano ancora partidi per sguizari. *Item*, si dice le trieve arà ad esser tra Franza e Spagna. *Item*, el gran canzelier non è partido, per veder la fin di lo acordo, si dice, si trama. *Item*, le trieve con Spagna vol, chi ha si tegna; et altro da conto non scrisse.

Da Lion, di l'orator, date a dì 27. Come eri el marchexe di Mantoa zonse lì, et senza niun li andasse contra, et ozi fo in camera con li altri; dice è venuto per la promessa fata. *Item*, uno nontio dil cardinal *Vincula* è venuto, per ajutar il fio dil prefeto, suo nepote, col *roy;* possa soa majestà non vol esso cardinal vengi a la corte per questo. *Item*, dil ponte di Pizegaton il *roy* à scrito a Milan la resolution.

Dil dito, di 28. Come fo a messa col *roy*, per alegrarsi di le nove fo dite, soa majestà havia auto di Reame. Il *roy* disse: Son certo e sempre lo crederò di quella Signoria. Poi li disse: El marchese di Mantoa è venuto, lo tegnirò qui qualche dì, dicendo: Sta ben qui questi tal cervelli. Et sier Piero da cha' da Pexaro, era lì venuto di Fiandra, li tochò la man, dicendo era obligato, per esser nepote di quel degno zeneral, oltra che tutti li zenthilomeni amava. *Item*, 196
di Spagna è avisi, che a Ronsiglione e Fonte Rabia erano zente preparade; et francesi sta con speranza, siano fata le trieve in Reame.

Da Londra, dil consolo, sier Andrea Bragadin, fo di sier Hironimo. Avisa aver fato alcuni ordeni per aleviamento di quel cotimo, prega la Signoria li voglij confirmar. Commesso a nui.

Vene Piero di Chaliari, nontio dil signor Zuane di Gonzaga, dimandando salvo conduto di poter venir a Padoa, per uno suo vodo, et poi habitar su le nostre terre, se li paresse. El principe li rispose, el poteva venir liberamente, et non bisognava altra scriptura.

Da Ravena, di 3, hore 14. Di l'acordo non hanno potuto intender alcuna resolutione; aspectano soi messi. È stà dito, una soa spia è stà spogliata e ferita da' francesi e guasconi passano al Fossa'Zíniol. Le gente bolognese stanno lì a Castel San Piero; e si dice, la cossa di missier Zuane è commessa

e non acordata. Le gente dil ducha non cessa giongger, si a piedi come a cavallo; pasano a la volta di Faenza, parte se drezano a la volta di Cesena. Eri sera, a hore 22, gionse 150 balestrieri a cavalo di Frachasso; alogiò ivi, e sono destinati a Veruchio; et cercha 140 guasconi è andati a la volta de Meldula, non si sa a che fine, e ne agionge *continue* de li altri. E par, a Forlì è stà preparato per il transito, che hanno a far le gente d'arme, verso a Rimano. *Item*, per via di Rimano, hanno, le gente di Vitelozo luni e marti hanno corsso fino a presso a Rimano, inferendo danni de animali e fato presoni, e non cessano di corer per quelli lochi; e si dice, esser stà discoperto il tractato. In Pexaro è retenuto molti citadini, et è stà impichati alcuni, e *maxime* padre e fio, che erano a la custodia di la porta; e le gente di la liga haveano streto Fanno. *Item*, atendeno le so spie.

De li diti, di 3, hore 22. Dil gionger alhora una spia, parti eri sera, hore una di note, di Pexaro, venuta con barcha, per esser le strade rote. Dice, tute le porte di Pexaro *continue* stano serate; nè si averze altro cha una, a presso la rocha, versso il porto; e si apre tardi e si sera per tempo. E luni fo apichato 4 citadini a le fanestre dil palazo, tra i qual era un missier Redolfo, homo di età decrepita, già oficiale a le bollete, e un Guido Antonio, fiol dil capetanio dil porto, era zenero di missier Pandolfo, confalonier de justicia, e conseier *de præsenti* dil ducha di Ferara. E quel Redolfo à manifestato molti altri, erano nel tractato; e sono presi altri 12 fin qua; si dicea ozi dovea esser apichati. El tractato haveano insieme era questo: che, quando li soldati di Pexaro ussivano a la scaramuza, volevano levar la terra a rumore, e taiar a pezi la parte favoriza il ducha Valentino, e chiamar el signor Zuane in casa; per modo che *de presenti* è strectissimo comandamento, alcun più non possi ussir fora alla scaramuza, sotto gravissime pene. Eri a hore 22, di hordine di missier Remiro e don Michiel, andò el bando per la terra,
196* soto pena di rebelione, tutti che erano abeli a portar arme, dovesseno presentarsi su la piaza dil vescoado con sue arme a far la monstra; e cussì di uno in uno, foron chiamati et notati. E si ragiona di la pace sequita fra la liga e Valentino, e non lo credeno, perchè ogni zorno le gente di la liga coreno fin su le porte di Fano e Pexaro, e tuto il conta' di Pexaro e Fano à preso, *excepto* Gradara et Fiorenzola. E si dice, il ducha di Gravina *publice* fa intender a tutti, che mai el non è per far la pace con Valentino; et chadauno che li porta una testa di spagnolo li dona X ducati. Et che fra le gente di Vitelozo, in disprecio dil signor Paulo, che è gionto in campo, dicono queste parole, publicamente, che madona Paula Piatosa vol far fare la pace. E dita spia non li par sia intelligentia di pace; e si diceva, le artilarie se conduceva a la volta di Fano per expugnarlo. E in Fanno sono do brigantini grossi et do barche armate, con 32 homeni per brigantino, i qualli scorsizano per quella ripa a danno de' firmani e altri soi jnimici; e Levoroto è con 2000 fanti in campo et 200 cavali lizieri. *Item*, aspetano un altra spia, farà la volta di Urbino, per esser rote le strade; et sperano haver qualche verità.

Da poi disnar fo conseio di X simplice.

A dì 6 novembrio, domenega. In coleio. Vene l'orator di Franza, solicitando la resolution di Ascanio, et dimandando, si era nova alcuna di fanti alemani andaseno in Reame. El principe li rispose nulla sapevamo, e di Ascanio si riferiria.

Vene sier Mathio Tiepolo, dimandando certi libri, fo di sier Bortolo Zorzi, qualli, per il conseio di X, fo messi in coleio; et la Signoria pagò al turco ducati 100 milia, per la promessa fece sier Pollo Barbarigo, baylo, 1463; et *hinc est* fo provisto, niun baylo prometesse. Risposto si vederia.

Fo leto la commission di sier Vido Antonio, provedador sora lo armar, va con sier Michiel Bon in Dalmatia, a disarmar le galie; al qual se li dà ducati X milia; et fo conzà e azonto; e partirà fin do zorni.

Di Roma, di l'orator, di 30. La nova dil signor Paulo Orsino, era andato a Ymola, e l'acordo fato. E il papa à scrito al cardinal San Severin, vien di Franza, fazi la volta di Fiorenza, a exortarli dagi ajuto al ducha Valentino. L'acordo è rifredito.

Dil dito, di 31. Come il papa fo a vesporo, disse: *Deus in adjutorium meum*, e l'orator yspano disse, verso il nostro: Qual, credè vu, il chiama, chiama la Signoria vostra lo ajuti; e coloquij abuti sopra di ziò, dicendo: La signoria à occasion e non vol far. Rispose l'orator: La Signoria mantien fede, et sopra ziò si dilatò assai; non piaque al coleio. Poi in la camera dil papaga' il papa li disse: *Domine orator*, bone nove dil legato, *videlicet* Hongaria, hongari à preso una terra dil turco, nominata Bodom. L'orator disse, era nova vechia. E il papa disse: Mandè a tuor la letera ch'io la veda.

Dil dito, di primo. Come el cardinal di Napoli li mandò a dir, lo acordo di Orssini non seguiva, perchè non voleno esser contra Urbin; e l'orator francese disse, Bitonte era stà preso per forza, e l'o-

rator yspano negava. *Item*, la note per Roma è stà cridà molte voce, cridava: Marco! Marco! Orsso! Orsso!

Da poi disnar fu gran conseio; fato podestà a Brexa sier Andrea Loredan, l' avogador di comun, *noviter* intrato, è 8 zorni.

197 *A dì 7 novembrio.* In coleio. Vene l'orator di Ferara col fator, in materia di salli, e per li ducati 1600 dil dazio dil sal conduto a Cremona. *Item*, il signor non trova piezarie.

Vene il legato dil papa con una letera dil cardinal, in recomandation di cosse particular, la copia sarà soto scrita; poi pregò si li desse il possesso di l'abadia di Mezo. Dito si faria.

Dil cardinal di San Piero in Vincula. Manda uno suo homo qui, et se li presta fede. Credo fusse aldito con li capi di X.

Di Ferara, dil vicedomino, di 4. Di coloquij abuti con quel missier Carlo, è lì per il Bentivoy; e scrive lo acordo esser fato. Manda alcuni capitoli; e dito don Carlo li disse, missier Zuane aver fato li capitoli sforzado, perchè Orsini non li andava a bon camino; et che bisogna, il *roy* e la Signoria siano fidejussori di le parte. E li disse, Valentino pertendeva a Ravena e Zervia, per esser in li capitoli uno, che il ducha sia capetanio di la liga, e li altri lo debbi seguir *contra quoscumque;* et la copia di capitoli sarano soto scriti.

Di Ravena, di 4, hore 16. Per messi gionti, vien di Bologna, da Ymola e Castel San Piero, come le gente dil campo, erano a Castel San Piero, comenzano a recogliersi in Bologna, e alozano per le case, e li vien fato le spese, e niun è licentiato; e cussì a pocho a pocho dite zente et quelle alozate a Castel Gelfo ritornano a Bologna; e tra li altri Ramazoto, contestabile, et missier Hermes è ritornati a Bologna; e si dice, il prothonotario Bentivoy esser stà a parlamento con il ducha e con Lucio Malvezo, e li foraussiti di Bologna. Non se intende alcuna resolution di lo acordo; le ofese è levate; e il ducha donò al signor Paulo, al suo partir, un presente di quatro veste e un corsier di precio; e lo tien molto acharezato. A Ymola è Frachasso, molto acharezato; e *continue* vien richiami de violentie, rapine usano le gente francese, passano per el ferarese e per quel di Ymola, per modo che quelli de la selva di Lugo e Granarolo e Solarolo, e tutti li altri lochi circumstanti, hanno fugito e *continue* fugano le sue robe et animali su questo teritorio. E una spie dice, dicti francesi hanno rapito cinque femene, do maridate et tre donzele, di la dita selva di Lugo; e il comissario ha cavalchato a Ymola; e cometeno gran disonestà in cazar li patroni di le case, et loro intrano ad habitar; e sono mal contenti quelli contadini. E si dice, in Ymola aspectarsi un Raphael di Pazi, con 1000 sguizari, za molti zorni è andato a farli; nè se intende, dove il ducha havi a mandar le zente; aspeta compir la massa. Non cessa far grande provisione a la rocha di Faenza, in farla bassar e reparar dentro con gran fretta; e in Rimano e Cesena multiplicha custodia, con meter li fanti e artilarie. Et eri fo retenuto un Alvise Saraton, con el qual essi rectori hanno intelligentia, e avisava le nove de lì, e con lui è retenuti doy altri, e forono *immediate* coperti; dubita non sia di soi messi. *Item*, dubita, una altra spia di la Marcha, dovea venir per la via de Urbin, non sia stà presa, per esser rote le strade versso la Catholicha; et è cinque zorni dal conte di Soiano 0 hanno. *Item*, intendeno, eri, passando alcune gente francese a piedi in Argenta, per le stranieze usavano, il populo in arme ne taiò do francesi a pezi, e do altri fati anegar, e alcuni feriti *etc.*

Sumario di capitoli di l' acordo si trata tra il ducha di Valenza e li Orssini etc. 197*

Che li signori confederati habiano subito a restituir et reintegrare lo illustrissimo signor ducha di Romagna de tutte le terre, roche et forteze del stato de Orbino o de altro stato, rebellate da sua excellentia, in qualunche loco fussero, qualle se ritrovassero in potestate di prefati signori; et siano tenute et obligate, tute le altre, restassero in potere de' altri, procurare, con ogni opportuno remedio, che ritornino per qualunche modo in potere di la excellentia dil signor duca, andando ad tale expeditione con le gente, bisognando, et facendo tutte le altre factione per talle effecto, et come soldati et confederati de la serenità del nostro signor et illustrissimo signor duca; il che confidano facilmente poter expedire. *Item*, che quelli, seranno conduti per soldati de sua santità et illustrissimo signor duca, habiano ad essere fideli, constanti, et diligenti ad *omne* comandamento et requisitione loro, presti sempre ad cavalcare et andare dove li fosse comesso, *contra quoscunque*, *præterquam contra prædictorum et eorum confœderatos*, declarando, che tutte le gente siano obligate andare dove fosseno richieste, ma de li capi uno o doi.

Item, de non far lega, tractato o confederatione con alcuno principe, potentato o signore, nè stato

alcuno senza expressa licentia del nostro signor, et illustrissimo signor duca et altri confederati.

E, *versavice*, che 'l nostro signor debba restituire ad tutti li confederati, et agendo per loro, qualunche cosa, de qual si voglia natura, di stato, roba, beneficio, et qualunche altra cosa, cussì spirituale, come temporale, ancora che ad altri per caso fossero concesse, *quod tamen non creditur*, et absolvere li predicti de qualunche censura, pena et altro fossero incorsi, in modo se intendano in tuto restituiti nel pristino stato, con la confirmatione et reintegratione de bolle et privilegij, come erano inanti incuresino, se pur incorsi fussero in disobedientia, contumatia et rebelione alcuna, per la differentia o alienatione è stata da sua santità, et illustrissimo signor duca a questi giorni et *de præsenti;* le qual cose sua santità dice piacerli, et affirma, *in verbo vicarii Christi*, che, doppo dicte lhor differentie et alienatione, non ha inovato, nè concessa cossa alcuna de le lhoro, et *nihilominus* sua santità è contenta, *si aliquid reperiretur in contrarium, quocumque tempore factum, restituere et ponere omnia in pristinum statum*, secundo loro dimandano.

Item, che la conducta, quale havea signori Orsini et signor Vitelozo inanti la presente alienatione o differentia, tengino firmo et seguino con li stipendij soliti, non obstante qualunche cossa; et sua santità per lo advenire gli dia li danari, page consuete, et *de præsenti* una paga.

198 *Item*, remanenti firmi tutti li soprascriti capitoli, et contenti in quelli tutte le altre dependentie et cause de Bologna et de missier Zuane Bentivoglio et soi fioli, se intendano essere et siano remesse in mane del reverendissimo cardinale Urssino, illustrissimo signcr duca de Romagna, et Pandolpho Petrucio.

Item, che se facia nova confederatione infra lo illustrissimo signor duca de Romagna, don Giofredo de Borgia, principe de Squilacio, don Roderico Borgia, duca di Bisegie et de Sermoneta, et don Zuane, *etiam* de Borgia, ducha de Camerino et de Neppe, et li soprascriti signori confederati, et di quella sia capo esso signor duca de Romagna, con la benedictione, aprobatione et confirmatione del nostro signor.

Da Verona, di sier Bernardo Bembo, podestà, di 8 et 9. Zercha si provedi a quella terra, perchè la va in preda, tanti homicidi et manchamenti si fa; et dice, saria bon cassar li capitoli dil devedo e farne di altri, perchè mantelizani li malfactori, *aliter*, non provedando, *ex nunc* refuda. Et è stà preso uno vilan da Bonaigo, feva assa' malli; prega la Signoria el toy a judicar.

Di Candia, di sier Zuan Morexini, ducha, e sier Bortolo Minio, capetanio, di 12 septembrio. Voriano legnami per cavar quel porto *etc.*

Di Zara, di sier Piero Sagredò, conte. Come hanno recuperato, con lhoro ajuto, la nave Simitecola, pericolava.

Noto, eri in Rialto fo ditto nova, come era letere in Bexalu, di Spagna, che le nave, andono in Colocut per specie, erano tornate in Portogallo *etc.;* et ditta nova dete molto che dir a li merchadanti.

Da poi disnar fo gran conseio, per li inquisitori contra il doxe defunto, et parlò Venerio, avochato, et non compite.

Da Roma, di l' orator, di 2 et 3. Zercha quello si diceva di lo acordo; e la cossa di missier Zuane Bentivoy esser stà rimessa in el cardinal Orssini, el ducha, Pandolfo Petruzi, e il secretario Julio.

Da Napoli, di Lunardo Anselmi, consolo, di 29 septembrio. Come l' armata yspana, fo ditto dovea parer, non veniva; et li in porto era do nave zenoese, l' una di botte 3000, et l' altra di 1000, e la minor è stà retenuta per mandarla a Yschia, e si trata acordo con il marchexe di Peschara; e le fuste e brigantini de Yschia ogni dì fa preda, hanno piglià tre saetie di Gaeta, carge di olio. *Item*, el vice re è in terra de Barri, à 'uto Bitonte, ma non la rocha, ma harrà Barri, Malfeta, Zovenazo e poi Barleta. Di Calabria, li principi atendeno ad haver Mantea, che mai re Carlo non la potè haver, e si tene per caxa Aragona. *Item*, la nave di Zorzi Res, presa per spagnoli, veniva di Alexandria con specie de francesi et zenoesi, et sora Cicilia presa, vien conduta a Barleta dal gran capetanio. È per valuta di ducati 80 milia, 50 di francesi et 30 di zenoesi; e la roba di zenoesi si tien suspese. *Item*, de lì si parla di le novità di Romagna; et che 'l capetanio Carazolo era ito dal ducha de Urbin; et sua madre, dona molto veneranda, in questi giorni è morta.

Da Ravena, di 5, hore 17. Come non sentivano alcuna cossa de li progressi di la Marcha; et 198*
luni et marti le gente di Vitelozo feno butino de animali e presoni fin su le porte di Corian a presso a Rimano. E uno, vien di Fano, dice, di horra in horra si aspectava le artilarie; e Levoroto, con le sue gente, havia trovato tante fosse di formento, che erano su quel di Fano, che abonderia molto mazor exercito dil suo per qualche tempo; e se divulgava,

el ducha di Urbino era gionto in campo con Vitelozo. *Item*, per uno balestrier di un Paulo Romano, capitò lì a Ravena, inteseno, mercore si partì di Pexaro, e scontrò el signor Paulo, andava in campo di la liga, e parlato insieme. Ditto Paulo cavalchò per stafeta a Ymola, e li disse, l'acordo era sollo fra Orssini e il ducha. Aspeteno la spia è in campo di la liga. Tutti li passi di Romagna è preoccupati, nè più pol venir messi di Soiano, ni da Castel Novo, e se stringe le guardie. In Rimano si stà con gran suspeto et guardie; a Ymola giongeno *continue* gente; et da Cesena hanno, è stà comandato spazar le strade, perchè le gente d'arme et fantarie fra tre dì dieno drezarsi a la volta di Cesena; e tuti li propinqui a la strada maestra si leva con tutti li animali e fameglie, e se reduceno in securtà; e le insolentie, usano francesi e guasconi, meteno gran teror a li contadini.

A dì 8 novembrio. In coleio. El principe fo in quarantia per il caso di sier Hironimo Contarini, fo podestà e capetanio a Trevixo, retenuto in Toresele; et questo, perchè sier Hironimo Capello, avogador, havia intromesso el spazo di coleio, fato per sier Cosma Pasqualigo, sier Piero Balbi, consieri, sier Antonio Querini, cao di 40, sier Jacomo Zustignan, signor di note; et sier Alvise Barbaro, signor di note, non era di tal opinion. Or parlò la matina l'avogador; da poi disnar *iterum* l'avogador. Li rispose sier Piero Balbi. Andò la parte: 2 non sinceri, 9 di no, 27 che 'l fusse ben spazà; e fo preso.

Di Bergamo, di rectori. Come la cossa dil porto di Rivalta Secha era acordata con quelli, per nome di Milano.

Da Roverè, dil signor Bortolo d'Alviano, di 4. Come fanti passava de lì andava a Mantoa, prima in ajuto di Valentino, poi vien in ajuto di missier Zuan Bentivoy, e, a uno à parlato, li ha dito, ne verà 500, et 46 boche de artilarie su zatre; et 6000 fanti va a la volta di Trieste, per andar in Reame; et il cardinal legato è stà retenuto dal re et toltoli li danari di la cruciata. Et li fanti, vano a Mantoa, è sotto il conte di Felz, qual si ritrova esser a Mantoa. *Item*, scrive di le fabriche non è più tempo; e, passato li XV dil mexe, si partirà. Et è letera scrita di sua mano.

Di Pera, di sier L. B. data a dì 9 septembrio. Come, per Agustin Ogniben, vien qui, scrive; et è zorni 65 scrisse per Nicolò da Rezo. Poi vene nontio dil re di Hongaria al bassà per tratar pace con venitiani. Li rispose volerla far, et aspetava l'orator di venitiani. Poi vene nova di Santa Maura; dubita non disconza la praticha, perchè subito li bassà andono in persona a veder le galie. *Item*, mandò Pantaleo Coresi dal zeneral; et il capetanio si scusava nulla sapeva di pace; et dito Panthaleo, è ito in Can- 199*
dia, venendo avanti la conclusione porterà pericolo. *Item*, contra di Sophì el signor manda el bilarbei di la Turchia, con do fioli di Uson Cassam; e ha con lui li signori di la Zimia, che lo potrano meter di mezo; et fo dito, uno signor di Azimia ne rupe et amazò X milia di Sophì. E dito Sophì mandò a la Porta uno ambasador, el qual è lì, vol audientia dal signor, e il signor vol li bassà l'aldi, e lui non vol; è venuto a dir la causa trati mal li Sophì, che sono boni sulmani. *Item*, si dice aspetarsi uno orator di Polana; e il signor manda orator al soldan, per le noze di una fia di Gem sultan, et per aver intelligentia insieme contra Sophì. *Item*, si dice, il fio di Schander à 'uto rota con ungari. *Item*, il turco à 40 galie nove e fin 100 vechie, fuste, brigantini e altri navilij, numero 100, e ne potrà far 100 galie nove; le nave sono vendute per esser marze; la nave di Camali è marza, resta *solum* le galeaze. *Item*, si ricomanda; resta de lì, per veder aver il suo; crede la pace sequirà. Poi infine dice, l'orator di Sophì à 'uto audientia dal signor, sarà spazà quest'altra Porta, ma mal si pò intender, perchè non va ni turchi ni zudei a la Porta.

Da poi disnar, reduto li savij, vene le infrascripte letere:

Da Ravena, di 6, hore 12. Come la note riceveno letere dil conte di Soiano, di 4, hore 24, in zifra, e le manda qui. Poco da poi gionse una spia, spazono zuoba matina a Pexaro, con certa fictione, gli è reusita; partì de Pexaro venere da sera, e vene per mar. Dice, poi la fu gionta di là di Rimano, con 8 o ver 10 mantoani, caminò tuta la nocte; a hore 4 scontrò il signor Paulo di qua di la Catholicha, con cercha cavali 12, ritornava a Rimano e il vene. Poi, intrato in Pexaro, intese, il campo di la liga era alogiato a Nuvolara et Montifortino, tra Fano e Pexaro, sul passo va a Urbin; che 'l giorno avanti uno capo di balestrieri di Zuan Paulo Baion havia corso verso a Rimano, fin a la torre di San Zuane, sopra il fiume di la Concha, a presso a Rimano mia X, e fato butino di animali e presoni. E dice, non si ragionava fusse seguita la pace, salvo Ursini erano per acordarsi con Valentino; e vete tre apichati a le finestre dil palazo di Pexaro. *Item*, per la via di Bertonoro, fonno avisati, erri di nocte passò de lì, a la volta di Cesena, bon numero di fanti, a X, 25, 50 et 100 al trato. Da Ymola, il ducha fa descriptione di gente, *maxime* schiopetieri, e altri fanti, e lui li vede; et

eri comminziò aviarne verso Cesena; e fin do zorni vol far la mostra di le gente d' arme e mandarle a quella volta, e va lui in persona; e ivi è Frachasso e Lucio Malvezo. E fra quelli capi dil ducha si mormora e danna missier Zuanne, che si habi ritracto; e le gente francese, alozate tra Granarolo, Solarolo e Bagnara, non voleno levarsi, se non li vien dato prima danari; e hanno consumato, *non solum* quelli lochi, ma la selva de Lugo. E, inteso quelli di castelli haveva fuzito il suo in Codignola, feno uno bando publico, che, se subito non le ritornerano, debiano esser perse; e questo fanno afin di usurparle, come
199* hanno fato dil resto; et quelli di Lugo non hanno voluto obedir a la tracta li ha concesso il ducha di Ferara, ni quelli di Bagnacavallo, *videlicet* di biave; et non voleno Valentino le trazi, dicendo bisognarli.

Dil conte di Soiano, date a dì 4, a li rectori di Ravena. Come à 'uto letere dil ducha di Urbin. Avisa, il signor Paulo Orsini arivò in campo a dì 2, ritornando de Ymola; et *eodem die* li confederati se reduseno insieme a Carticeto, con Vitelozo; e la impresa va innanzi, per non voler aquiescere Vitelozo a li capitoli portati dal signor Paulo. El stato de Urbino dà a la liga 1000 fanti boni, senza li venturelli che va da sua posta, che si judicha sia miglior numero, e li dà 100 cavali lizieri; e missier Dionisio è venuto in Montefeltro, a fare homeni d' arme, maior numero potrà, e far la electa di 1000 fanti e inviarli a la volta dil campo. El ducha di Gravina et monsignor Vitello eri passorono al Furlo, ritornando de la Maxone, per stafeta, et andorono in campo. Et eri el duca si partì di Urbino, a la volta di Carticeto, dove è con li altri confederati. El tratato fo scoperto, in Pexaro ne sono stati apichati alcuni. Sono passati ozi per Cesena 300 guasconi, vano a Rion, dove è callati li fanti, erano a Veruchio; e par la terra stia tumultuante; e a Veruchio, in loco di fanti, venuti cercha 50 cavali, capo un fugitivo. Et missier Zuan Bentivoy *item* à mandato uno suo cancelier dal ducha, ad avertirlo in assa' cosse *etc.*

De li diti, di 6, hore 2 di nocte. Manda letere di Soiano, aute in zifra, e aspetano risposta. Per messi, venuti da Ymola, el ducha Valentino ozi è ussito de lì, e cavalchato a Granarolo, a far le monstre di le zente d' arme, per aviarle a la volta di Cesena; e ha fato condur li canni e cavalli versso Forlì. Et li contadini di Lugo e Bagnacavalo, di comandamento dil ducha di Ferara, in freta sgombrano le robe, animali e fameglie, e le reduceno in diti lochi in securtà, perchè di hora in hora si aspeta francesi, convien alozar su quelli teritorij. Or essi rectori voriano saper, si dieno levar li nostri, atento li malli portamenti *etc. Item,* hanno da persona digna, a Ymola haver aldito da li primarij dil ducha, che 'l signor suo cognosse, la Signoria è stà causa che 'l ducha di Urbino è intrato nel suo paese, con stranie parole.

Del conte di Soiano, date a dì 5, a li rectori, ut supra. Come tornò il suo canzelier, lassò il ducha di Urbino di malla voglia, per aver ritrovato, li confederati più presto tenire a la pace, che sequire l' impresa. Sta in dubitatione non esser tradito, sapendo Paulo aver dil traditore, e poco amico sempre a casa sua; conclude, il ducha ha pocho core, meno experientia; e la cossa va malle, non si provedendo; e non sa piar partito; voria la Signoria fusse mediatore; vol dar il stato in le man, e vol *solum* aver *victum et vestitum*, e piglij qual caution li pare.

A dì 9 novembrio. In colegio, fo grandissima 200
pioza, et pochi di colegio vi fu. Fo expediti li oratori di Ravena per collegio.

Vene sier Polo Trivixan, el cavalier, venuto luogo tenente di la Patria di Friul, et referì assa' di quelle cosse. Jo non era.

Da Cremona, di rectori. Come domino Laurentio Suares si partiva, vien a Verona, dove suo fiol sarà lì, per venir poi qui.

Da Chioza, di sier Francesco Marcello, podestà. Come a Volargne era stà amazà il nostro postier, e brusà l' hostaria da 14 feraresi, per caxon il postier amazò uno suo fratello. Or per colegio fo scrito al vicedomino di questo, e ne facesse refar la caxa.

Da Verona, di rectori. Manda il conto di quanto restase a scuoder di le decime dil clero; in tuto lire 4809.

Da poi disnar non fo nulla, per il cativo tempo, e fo San Thodaro.

A dì X novembrio. In colegio. Vene l' orator di Franza, per cosse particular, solicitò la materia di Ascanio, monstrò una letera abuta da Milan, di l' acordo fato *contra quoscumque, excepto* il *roy.* Il principe lo ringraciò di l' aviso, et dil resto si faria; e ditoli missier Lorenzo Suares vien a Verona, per venir di longo qui.

Vene il legato, per cosse particular di uno maistro Felixe *etc. Item,* ricomandò don Mauricio, lezo a Padoa.

Vene sier Marcho Barbo, venuto ducha di Candia, ricomandò quelli zenthilomeni; e la Signoria tien cavali 92, si chiama bandiere, si spende ducati

3000 a l'anno, saria meglio scansar la spexa, e meter quelli in conzieri di le mure, che sono tristissime. La camera à jntrada ducati 24 in 25 milia, ma danari non vien in camera, passa per sconti; et ne son sanseri de comprar bolete. Laudò le provision fece sier Luca Trun, synico, era ducha, havia bona utilità, refudò per bona causa. Voleva dir dil capetanio, ma si ritene, dicendo, a loco e tempo diria. *Item*, è gran penuria di biave e di lasciti, non fo mesurada, andò un camerlengo, manchava-il catasticho, pur lo trovò *etc.* Fo laudato *de more* dal principe, ma referite pocho. Disse di l'armar le galie, ma al disarmar tochano pochissimo; et si fosseno pagati, si armeria da XX galie su quella isola.

Da Ravena, di 7, hore 4. Il ducha Valentino è intento a la expedition di le mostre, fa solicitar il condur l'artilarie a la volta di Cesena; et ozi era zonti a Forlì 5 passavolanti grossi, et aspectavano di altri. Et è comandato assa' para di bo a levarle; e a Forlì, per spie, intendeno, di comandamento del ducha, è stà ordinato si fazi bon numero di cestoni di vimene, grandi como cassoni, et non si sa dove si habino a condur. Di la Marcha 0 sanno.

Da Milan, dil secretario, di 4. Di l'acordo di Orssini non si crede; francesi dicono, è stà il *roy* causa di farlo far. Il gran canzelier non è partido, voria acordar missier Zuan Bentivoy, li vol bene, à studiato a Bologna. *Item*, li 2000 sguizari par non aparino.

Da Pizegaton, di sier Piero Michiel, provedador, di 4. Zercha quelli Manara, à il suo a Grumello sul cremonese; e par quel Michaleto, francese, fusse stà satisfato; et sopra questa materia scrive.

Di Piero di Bibiena, una letera abuta di Roma, di primo et 3, molto longa et copiosa. De coloquij à 'buti Orsini col papa; et qui narra le proposte e risposte; e l'acordo par non sia fato.

200* *Di Roma, di l'orator, di 4.* Come quel zorno fo concistorio; vi fu li oratori francesi; et avanti il serar, missier Hadriano chiamò dentro molti prelati; e il papa mostrò una letera dil *roy*, li dispiace di l'intrar dil ducha di Urbin et di la cossa di Orssini, dicendo vol ajutar soa majestà e il ducha di Valenza. Poi il papa laudò molto soa majestà, dicendo l'à mandà 250 lanze, et ne manderà altre 200, che sarano 450; et li oratori disseno: *Pater sancte*, sarano 800, et 2000 sguizari. Poi il papa disse, il ducha arà 8000 fanti; et che 'l *roy* l'haveva fato suo confalonier, dimandando a li oratori di questo. Poi persuase a li cardinali a ringraciar sua majestà; et il reverendissimo cardinal di Lisbona, *nomine aliorum*, fece tal officio; poi monsignor di Agrimonte tolse licentia per ritornar in Franza. *Item*, di l'acordo di Orssini, poi parlono il papa con li cardinali, par li capitoli siano questi: che li Orssini hanno la lhoro conduta come prima, ma non sono obligati venir in campo, *solum* uno di lhoro; e il cardinal vengi a Roma o vero no, come li piace; e danno uno fiol, qualli l'hanno per ostaso. *Item*, ajutano il ducha a rehaver Urbin et Chamerin; e si dice, Vitelozo e li Bajoni sono fuori; e missier Zuane Bentivoy non vol asentir a questo. Poi in dito concistorio fo dato un' abatia di Bigizona a uno nepote dil cardinal Roan, *licet* Santa † contradixe, per esser cossa spectava a conferir a l'imperador e l'archiducha, pur il papa la dete.

Dil ditto, di 5. Come fo dal papa per intender qualche nova. Li disse tuto fo tratà eri; laudò molto la Signoria nostra; e che di l'acordo, il signor Paulo, partì de Ymola, dia tornar fin 4 dì; e Trozo è ancora dal cardinal Orssini; e che missier Zuane si trazeva di lo acordo; poi ringraciò la Signoria, oferendossi. E intese, sua santità havia parlato honoratamente di la Signoria nostra eri in concistorio. *Item*, li disse havia letere di Franza, di Arles, l'archiducha voleva ritornar in Franza.

Da Ruigo, di sier Zuan Paulo Gradenigo, podestà et capetanio. Come l'Adixe era cressuto assai; non fè danno; spera prender dita rota.

Vene il nontio di missier Zuan Bentivoy, e mostrò una letera abuta di Bologna. Par il gran maistro di Parma li mandasse uno araldo dil *roy*, nominato Melom, lì a protestar *etc.* Or li risponde, mai aver operato contra la christianisima majestà; et cussì li conseia la serenisima Signoria nostra *etc.*; et lexe ditta letera; et poi parlò assai di l'acordo, non era fermeza, ma si stava in le pratiche.

Da poi disnar fo pregadi, et vene le infrascripte letere:

Di Ferara, dil vicedomino, di 8. Di l'acordo si dice è fato con Orsini senza missier Zuan Bentivoy. *Item*, tuta via passa zente, vien di Lombardia, la note, per Ferara; et vano a Ymola *etiam* francesi; et il conte Lodovico di la Mirandola, fo conduto con 40 homeni d'arme et 90 cavali lizieri, dia far la mostra. *Item*, il prothonotario Bentivoy è stato a Ymola dal ducha, poi vene a Bologna, et era ritornato a Ymola. *Item*, ricevete nostre letere zercha la fossa *etc.*; il signor à suspeso, perhò si scrivi a Verona di questo. Da Bologna è stà licentià le zente; et vedendo lo arte, missier Zuane non paga le

sue, *etiam* lhoro non le pagano; et è scampati do capi di balestrieri, uno di Rezo, l'altro mantoan, et sono andati dal ducha Valentino con 150 fanti l'uno.

201 *Item*, è stà mandà missier Zuane di Gonzaga, è a Bologna, che ritorni a Mantoa; et uno nontio di Valentino è stato a Mantoa, e la marchesana à fato e dito, niun subdito suo vadi altro soldo cha con Valentino; et questo falla per dubito ha dil marito, che se ritrova in Franza.

In questo pregadi fu posto, per nui ai ordeni, certa parte di dar apelation a quello farano a Damasco per le marine di Tripoli; et zonte le galie di qui, s' intendi 8 zorni da poi, debino dar le lhoro piezarie. Ave tutto il conseio.

Fu posto, per lhoro savij, scriver a l'orator di Franza la ultima resolution zercha il vescoa' di Cremona, che il cardinal Ascanio lo renoncij, habi il 3.° di l' intrade et più, o per via *suffragii* o altro, e renoncij a uno nostro zenthilomo. Fu presa.

Fu posto, per il principe e tutto il colegio, le do dexime ultime si scuodi, con il don, fino a dì 20, la prima, la 2.ª per tutto il mexe passato, si meti le marele *etc.*; e non si scuodi col don soto pena *etc.* Et ave tutto il conseio.

Fu posto, per nui, dar titolo di vice sopracomiti a quelli sono al presente in armada, et sarano fati, di tempo in tempo, per li zenerali. Sier Vetor Michiel, provedador sopra le camere, contradixe. Rispose sier Troian Bolani, era in septimana. Andò la parte; et fu presa. Have 26 di no, 105 de sì; fu presa.

Fu posto, per nui, atento a domino Francesco Cachuri di Otranto, fo sopracomito a socorer Modon, li fosse dato provision, et uno oficio lì a la doana di Otranto, qual li fo tolto, che habi l' oficio di armiraio di Otranto, poi la morte di Francesco Soro. Et have la ditta parte 29 di no, 99 di sì; e il Bolani non fo di opinion.

Fu posto, per li savij di terra ferma, et nui ai ordeni, dar a quatro turchi, fati christiani al conquisto di la Zefalonia, erano in citadela a Verona, ducati 3 al mexe per uno, a raxon di 8 page; et questo fo per darli quanto haveano; e fo presa.

Fu posto, per li savij lhoro, al monasterio di Santa Chiara di Ravena, *noviter* brusato, li sia rimesso il debito l' ha di dexime, e sia *de cætero* exente, acciò fabrichi il monasterio; e fo presa.

Fu posto, per lhoro, atento la parte di la exation dil Polesene non fusse presa, che 'l sia electo do zentilhomeni, per scurtinio, in pregadi, *excepto* di colegio, andar a veder li danni e le rote dicono esser averte, e debi referir *etc.* Fu presa.

Fu posto, per li savij di terra ferma, certa parte di taxe di zente d' arme *etc.*, *ut in ea*; e fu presa.

A dì XI novembrio. In colegio. Vene l' orator di Ferara, in materia di salli, col factor, senza conclusione; rimessi a esser insieme con li provedadori al sal. Poi il principe li disse, dil caso sequito a Volargne de esser brusà l' hostaria e scrivi *etc.*

Vene l'orator di Franza; disse aver da Milan di oratori di l' archiducha venuti al *roy*; la raina à 'uto colico; et il fiol dil conte Palatino è venuto a star a la corte. Poi li fo fato lezer la diliberation di Ascanio; li piaque; si mandi in Franza.

Vene sier Francesco da Leze, provedador sopra la exation di campi, venuto di Padoa. Disse assa' cosse di tal exaptione; e disse mal di Alvise Venier e di Pollo, suo fiol, à fato gran manzarie; voria compir il processo, et *tacite* ritornar a scuoder.

Veneno do oratori di Bergamo, domino conte 201.* Trusardo di Calepio, et domino Leonardo ...., cavalieri. Et expose il conte Trusardo, esser mandati per 4 cosse: *primo*, la fiera soleva esser exempte, poi non prega sia ritornata exente; *item*, vol la confirmation di alcuni statuti in criminalli, come hanno le altre terre, per punir li cativi; 3.°, che si lassi venir le biave dil cremonese e Geradada lì, perchè li rectori di Cremona divedano, e lhoro non pol averne; 4.°, di ducati 2000 lassò a l' anno il *quondam* Marco Bortolo Cojon, capetanio zeneral, in maridar donzele, sia observado; è cossa de cai di X. Et il principe li commesseno a li savij ad udir e referir.

Fo balotà, con li governadori, il dazio di la becaria, tolto per sier Zuan Francesco Sagredo, *quondam* sier Piero, caratado per sier Francesco Tiepolo e fioli; et tuti li caradadori e il condutor rimaseno.

Da Milan, dil secretario, di 7. Come el gran canzelier non era ancor partido. Era zonto lì uno nontio di Valentino, va a Como a far 2000 sguizari; ma lì hè a Como el baly dil Digiun, inimico di Valentino, crede non li lasserà far. *Item*, missier Zuan Jacomo li à ditto, sguizari di Belinzona, poi San Martin, ha inteso, farano movesta sul stato di Milan; e questo per esserli stà divedà, non possino haver vituarie.

Da Ravena, di 8, hore 4. Come, per uno messo ritornato di Rimano, sono stà certifichati, un Biasio Albanese, stipendiato in la citadella, che mandono lì a Rimano per saper di novo, era stà preso con un Alvise Saraton, et eri, a hore 18, sopra la piaza di Rimano è stà squartato, et uno quarto con

la testa posto a li merli, sopra la porta vien versso Ravena. Et tal acto è stà di pessima natura, perchè *quotidie* vieñ subditi dil ducha Valentino lì a Ravena, stando et partendossi a ogni suo voler *etc.* Non hanno voluto far demostration alcuna, per non inspaurir chi mandano; aspectano di l'hora in hora exploratori et aviserà.

Da poi disnar fo gran conseio; fato governador di l'intrade sier Marco Bragadin, fo caò dil conseio di X; et uno sier Zuan Simitecolo, di sier Beneto, fo tolto sollo a la tavola di l'intrada, et non passò, ch'è signal non li voleno.

Da poi conseio, il principe, con la Signoria e li capi di X e alcuni savij, si reduseno in cheba, et alditeno uno nontio venuto secreto; non so chi fusse; intisi era messo di sguizari.

Noto, in questa terra eri vene il signor di Rimano et il conte Zuan Aldrovandino, suo barba, *ad quid* non so; credo parlaseno a la Signoria, o ver a li capi di X, per cosse pratichano *etc.*

In questa matina sier Alvixe Mocenigo, va orator al re di romani, vene a tuor licentia, et la matina partite.

Item, le galie dil papa, legato lo episcopo di Paffo, da cha' da Pexaro, sono zonte in Istria con do sopracomiti, nostri nobeli, sier Antonio da cha' da Pexaro, *quondam* sier Francesco, sier Nicolò Dandolo, *quondam* sier Francesco; et cussì, la matina sequente esso legato, con galie . . . , introe in porto, trando bombarde per alegreza.

202 *A dì 12 novembrio.* In colegio. Vene l'orator di Ferara e il factor, zercha i salli, e tolse il factor licentia di partirsi.

Di Fransa, di l'orator, date a Lion, a dì 30. Come, ricevute nostre letere di 18, zercha la venuta di l'orator yspano, comunichò col re; ringratiò la Signoria. *Item*, coloquij abuti col cardinal, qual si duol dil prosperar di *Valentinum, dicendum habet diabolum in corpore*; e francesi à piacer intender ogni mal dil ditto. Et il *roy* à ordinato mandarli altre lanze 200, soto monsignor de . . . , fiol di monsignor di Libret, cugnato di Valentino; e il cardinal disse: Il *roy* non fa per lo amor li porta, ma per il danno potria venir a sua majestà. *Item*, visitò la raina; per mezo dil suo confesor si alegrò di la salute sua, e li presentò le letere li manda la raina di Hongaria; ringratiò assai. *Item*, il cardinal, parlando, li disse: La Signoria sa ben far; son stato soto 4 re, et si li re si portasse a questo modo fariano bene; quella Signoria vol star ben con tutti. *Item*, zuoba il *roy* si parte per andar a Lochiers, dove è la fiola, e vi va la raina; e si dice ritornerà per Nadal lì à Lion. E a la corte è venuto il ducha e la duchessa di Barbon. *Item*, il cardinal li disse: Parleremo insieme a vesporo a li Celestini, et *tamen* non poteno, perchè vi fu Arles, orator pontificio. Et il cardinal li disse, era molestato da alcuni il re, li doni una caxa fo dil ducha di Milan qui a Venecia. Li rispose l'orator, ditto ducha la vendete; et la Signoria nostra, quando ben la fusse sua, à miglior rason, perchè doveva aver assa' dil ducha preditto. *Item*, el cardinal Ascanio è ogni dì col re, et vanno *continue* a caza insieme.

Di Cicilia, di Hironimo Donado, secretario nostro, date a Messina, de 24 septembrio, 25, 29 et 5, 9 et 14 octubrio; in tutto 6 letere. Il sumario di le qual è questo. Come a dì 23 zonse lì; trovò le trate erano stà serate per tutto, *solum per* Perpignano; et di le ripresaie al solito; e sier Alvise Pizamano liberato di la persone, ma tute le robe retenute in Saragosa; et molti merchadanti e bazarioti star de lì con suspitione et paura, e molti negar la patria e nome venitiano, per fuzer la rabia di questo Chierano et compagno. Et ozi, da poi manzar, fo dal vice re, domino Zuan di la Nuze, exposto di le ripresaie, per falsa information data a le catholice alteze. Et dito Chierano contentò con certa suma di danari; e dimandò la suspension di tal marchie e ripresaie; poi dimandò la trata per il bisogno di l'armata per far biscoti. Li rispose, aver piacer di la venuta sua; ringratiava la Signoria di le salutatone; si doleva di le ripresaie, perchè sa sariano causa di mazor scandolo; et havia favorito nostri e liberato il Pizamano, retenuto contra li ordeni di quel regno. E à 'uto hora letere di don Consalvo Ferando; et era contento suspender le ripresaie; e troveria modo expediente sopra ziò, e formerà una proclama; e non era perhò per astrenzer ditto Chierano senza ordine dil re, perchè l'era con una barza a' servicij di soa majestà in armata. Quanto a le trate, e' li zorni superior concesse trata di salme 5000, ma *noviter* ha 'uto comandamento di le regie alteze, di non dar 202*
trata a alcuno, salvo che Perpignano; e soe alteze, haveano bisogno di formenti per uso di quel regno. E di breve il re saria in persona lì con potente armata e numeroso exercito. *Item*, Maioricha e Jaiza, e per l'armata et zente terestre, è a l'impresa dil Reame, *etiam* per le terre di Puglia e Calabria, qualle tutte hanno manchamento di biave, e non sperano si non di quel regno; *tamen* à mandato a

far la descriptione di li grani è in l' isola; e, inteso, si sarà modo la darà; e la Signoria nostra sarà preferita a tutti, se 'l non avanzase *solum* una salma. Dà novo, quel vice re ha uto letere eri, che per tuto il mese futuro el serenissimo re suo verà lì in persona con potente armata et exercito; ma si dice è seminata per dar reputation, non perchè habbia venir. Ozi 3.° dì, le barze armate dil vice capetanio hano preso, sopra Capo Spartivento, una nave grossa de' catelani, ritornava di Alexandria, carga di specie e altra di francesi e zenoesi, per gran summa di danari; le robe di francesi fo perse, quelli di zenoesi si hanno a discargar lì e meter in deposito, fino li reali mandi mandato. *Item*, el duca di Calabria *noviter* è stà conduto di Taranto lì, e stà con honesta guarda; et fin 8 zorno lo manderano in Spagna; et cussì fue. *Item*, in quel regno novamente è stà fato apontamento de li baroni e feudatarij di l' isola. A persuasione dil vice re è stà oferto, per la università dil regno, per subsidio di questa impresa di Reame, a li reali, fiorini di lì 300 milia in anni tre, *videlicet* ducati 50 milia d' oro a l' anno; et tuti li feudatarij dil regno, obligati a servir con cavali, hanno auto el secundo comandamento di star in hordine a ogni mandato dil vice re; pol esser da cavali 1200. *Item*, lì in porto è bon numero di barze e caravele; et le armate per li re, computà alcune partite per Calabria, sono da 20, male in hordine, per manchamento di danari, *Item*, per altre letere, manda la copia di la proclama di suspender le represaie per mexi 8. *Item*, li in porto è la nave di sier Alvise Soranzo, fa aqua, et la volseno vender; trovono .... onze, l' à fata suspender; dubita anderà a fondi. *Item*, per la letera di 14, par, fanti 400 et cavali 30 passasse di lì in Sicilia, et preseno il conte de Melino, andava sobversando quelle terre a la devution di Franza, et hanno reauta Terranova, et sachizata; lì in Messina hanno fato feste e fochi. *Item*, è stà visto barze 6 francese velizar verso ½ zorno *etc.*

Da Liesna, di sier Francesco Valaresso, di primo, conte. Come capitando li formenti, n' à retenuto stera 400 per bisogno di quel populo; quali formenti sono di la Signoria, e li danari è preparadi.

Da Corphù, di sier Antonio Loredan, baylo, di 16. Come à nova, per la via di Butintrò, tutti turchi vicini esser andati versso Constantinopoli.

Di Cypro, di sier Nicolò di Prioli, luogo tenente. Qual non fo leta *nisi* con li capi di X; dubito sia in causa di formenti *etc.*

Dil capetanio zeneral, date a presso Corfù, in galia, a dì 16. Come ricevete letere zercha il mandar a disarmar, e cussì manderà; et la galia arbosana, fo scrito disarmasse, crede la Signoria habbi preso eror, e voglij dir la zaratina, di domino Zuan Detricho, che fo armà *solum* per 4 mexi, e perhò la manderà. Et lui zeneral voria *etiam* disarmar le zurme di la sua galia, è mesi 53 fuori, fo la galia Baxadona. *Item*, di danari à 'uto *solum* la letera di ducati 400, *licet* si scrivi mandarli ducati 2400, et solicita si mandi di altri; et a dì 12 partì Zacharia per Eno. *Item*, lauda sier Alvise Contarini, governador di Otranto, per aversi ben portado. *Item*, scrive le galie vol mandar a disarmar. 203

Galie vien a disarmar.

La galia, sopracomito sier Marco Bragadin, *quondam* sier Zuan Alvise, fo zaratina.

La galia, sopracomito sier Beneto Trun, *quondam* sier Michiel, fo da Cherso.

La galia, sopracomito Hironimo Cipicho, da Traù.

La galia, sopracomito Trifom Buchia, da Cataro.

La galia, sopracomito sier Antonio Lion, di sier Piero, fo di sier Alvise da Canal.

La galia, sopracomito sier Alexandro da Pexaro, di sier Nicolò, fo dil provedador Contarini.

La galia, sopracomito sier Zuan Duodo, di sier Nicolò, fo Dolfina.

La galia, sopracomito domino Zuan Detricho, cavalier, da Zara.

Da Verona, di sier Zuan Mocenigo, capetanio. Manda una letera abuta dal conte Zuan di Poliza, è in preson in Castel vechio, qual si ricomanda. Noto, fo posto lì per il conseio di X.

Da Ravena, di X, hore 13. Quella note gionse uno lhoro messo, di Pexaro, partì luni da matina. Dice, le gente di la liga è alogiate a li castelli dil conta' di Fano e Pexaro, et coreno qualche volta fin su le porte di Pexaro e di Fano; e fanno qualche danno a quelli sacomani, escono di Pexaro a tuor strami. E lui, nel partir, vete che i corevano; erano propinqui a le porte, et parte erano al monte. Et si dicea, a lume di torza, la note avanti fu conduto artilarie di versso Fossambruno a la volta di Fano; et che il sabato in Pexaro un spagnol ferite un lombardo; et lui comenzò a cridal: Italia! Italia!, e corseno tuti li italiani a la piaza; e se non fusse, che fo date le spalle, a quel che amazò uno spagnol, per missier Remiro, saria sequito gran scandolo, pur fo

pacifichato; e di acordo 0 si dice. *Item*, per uno messo vien di Cesena, che eri gionse cercha 200 spagnoli li, dicevano esser partiti di Fano; andano a trovar Valentino, li desse danari; erano mal di arme e vestimenti. Et eri di note ivi fo multiplichate le guardie; et è dentro 1500 fanti tra la rocha, la murada e la terra; e tuta nocte si cavalcha a torno la terra. Questo procede per esser fama, li in Ravena è il signor Pandolfo et lo Ordelaffo, *licet* non sia vero. *Item*, quelli di San Marino, domenega, corseno e sachizò do' casteluzo di quel teritorio di Rimano, zioè Passiano et San Savino *etc*. De Ymola 0 hanno.

Da poi disnar fo conseio di X, et li savij se reduseno.

203* *Da Cataro, di sier Sabastian Contarini, retor e provedador, di 5 et 7.* Di le cosse de li; ma nulla da conto, perhò non fo lecte.

Noto, in questa matina vene nova, che a Damasco sier Piero Balbi, el cavalier, consolo nostro era manchato di questa vita. Et con le galie è andato il successor suo sier Bortolo Contarini.

Et ozi tute le galie di Baruto; resta a partir quelle di Alexandria.

A dì XIII novembrio, domenega. In colegio. Veneno el legato del papa et il legato Pexaro, stato in armada. Il principe li andò contra fin al tribunal; et, sentati a presso, il Pexaro disse, era stato con X galie in armada; di le operation non achadeva; et la serenità dil nostro signor li commesse, dovesse esser a ubedientia dil zeneral; et cussì avia fato. Hora è ritornato; starà qualche dì qui, poi anderà a Roma, per Nadal. El principe laudò le operation sue, dicendo. Si 'l papa, con armar X galie, à fato bona opera, che saria, si li altri principi christiani, per benificio di la religion christiana, facesse il suo dover?

Vene l' orator di Franza, qual volse esser aldito con li capi di X, perhò non so quello volse, perhò non scrivo.

Di Verona, di rectori, di XI. Dil zonzer lì a l' hostaria de domino Laurentio Suares, orator yspano. Lo andono a visitar; poi li dimandò, scrivesse in Sicilia per la trata, *juxta* le letere li fo scrito. Rispose, zonto qui faria quello volesse la Signoria nostra.

Di Roma, di l' orator, di 6, 7, 8. Come di la pace non s' intende il fermo; Trozo non è ritornato. *Item*, Marco Antonio Colona et Paulo Vargara è ussiti di castelli dil prefeto, con 500 cavali, per venir versso Roma. Il papa dubita; et à mandato el dispoti di l' Arta, con 200 cavali lizieri, a li ponti; et li 100 homeni d' arme, fati soto il principe di Squilazi, si stano; hanno auto danari; et il papa dubita di Piombin. *Item*, il papa non si tien ben satisfato dil ducha di Ferara, che non li manda ajuto; et il cardinal suo fiol non è cussì ben visto come prima; et à 'uto una letera, di man dil ducha, vengi a Ferara. Esso cardinal li à risposo, et mandato uno maistro di caxa a Ferara in pressa. *Item*, fo dal papa; scrive coloquij abuti insieme; et à visto le bone opere di la Signoria; concludendo, si voria strenzer insieme, replicando assai, perchè, senza il favor di la Signoria, il ducha non pol durar. Et li disse, il ducha veria in campo con 800 homeni d' arme; et 450 ne ha mandato il *roy*. Et ha, il ducha di Urbin fa ruinar le forteze, per poter esser admesso in ogni tempo da li populi; et à inteso vol fuzer a Veniexia; prega la Signoria non lo acepti, ma lo lassi andar a Mantoa da suo cugnato. Poi li dimandò, si la Signoria havia fato liga con Spagna, dicendo era stà publichata in Spagna; l' orator li afermò di no; e lui fè mostrar letere di uno suo zanzes, avia tal avisi di Spagna. Il papa disse: A tempo di guerra con busie si governa. *Item*, el cardinal Salerno renonciò la legation di la Marcha; il papa manda in suo loco el cardinal Farnese, per potersi servir di soi parenti al bisogno; et 204
il cardinal arborense, va legato a Perosa, e gli altri deputati legati si parteno. Di Reame si dice, ha 'uto la rocha di Bitonte; e doman, a dì 9, si aspeta il cardinal San Severin, e dia intrar honoratamente.

Di Hongaria, di oratori, date a Buda, 4 letere, molto longe, in zifra, venute eri, et ozi lete, et è de dì 25, 28, 30 septembrio et 2 octubrio. Il sumario è questo. Fono in conseio dil re, et nomina chi fu, e diseno la materia di la pace; e la Signoria voler dar, *vivente turco, tempore pacis* ducati 30 milia al re, e in guerra 100 milia; e qui fo assa' parole, *tandem* si contentano per li honori fati a la raina, ma non voleno esser obligati a tenir cavali per il Friol; e voleno mandar il nontio, si expedirà a dì 3 al turco, a dir mandi il suo, poi l' orator dil re anderà a Constantinopoli, et insieme col secretario nostro concluderà. *Item*, voria la paga pasata, *etiam* quella a venir, comenza a dì 13 zener, di ducati 33 milia; et li oratori risposeno, darli *pro rata*. *Item*, il re disse voler comunichar la pace col legato, ma non il tutto, et cussì fece; *tandem* il nontio non è partito.

Da poi disnar, fo gran conseio; e fo posto una parte, per li consieri, che al colegio di le biave, li presonieri sia anciani; fo presa.

Et in colegio, li savij reduti a consultar, vene queste letere:

Da Pyran, di sier Andrea Valier, podestà, da Puola, di sier Fantin da cha' da Pexaro, conte. Dimandano poter trar biave; hanno inopia.

Di Cao d' Istria, di sier Piero Marcello, provedador. Si scusa, e dimanda perdon di la letera scrisse a' spagnoli; et sono reduti propinqui a Trieste da... fanti, qualli non voleno intri per la fiera.

Noto, fo concesso, per il conseio di X, a' triestini trata di stera 2000 formento *etc.* Intendime chi po'; e le arme fo trate fuori. E tuto si fa per compiacer ai reali, per aver le trate che bisogna.

Da Ravena, di 11, hore 24. Come la note riceveteno letere dil conte di Soiano, e le manda. Et è venuto una spia de Ymola, dice, la mostra, si facea a Granarolo, Solarolo e Bagnara, non era expedite; e ogni cossa procede confusamente; e ne agionge altre gente francese, che passano per la via dil Fossa' Zeniol; et non si quando partirano. E quelle alozava a Granarolo, per le stranieze usate, è stà levate de li e messe ad alozar in Mordan; e fra questi 3 castelli è alogiati cavali 600, a spese di contadini; e una parte è alozate versso Forlì, e danizano su quel di Lugo, Bagnacavalo e Cotignola. Da Cesena è con corso numero di fantarie; e li villani fugino le robe, per dubito di franzosi. El ducha tien guardato tutti i passi, e fa retenir colloro passano; e il caso dil squartar queluj nostro in Rimano, Biasio da Durazo, à messo gran paura; niun vol andar.

Dil conte di Soiano, di 9. Si dubita per le zeute dil ducha, alozate lì intorno; et si divulga, voleno venir a lhoro danni; e Malatesta è stato do dì a certo finile de frati. Si ricomanda; et prega la Signoria lo ajuti, e non lo lassi aver danno.

204* Noto, in le letere di Hongaria, questi fonno con il re in conseio, quando andono li oratori ad aprir la materia di la pace: el reverendissimo cardinal strigoniense, el magnifico palatino, el reverendissimo arziepiscopo *quinque ecclesiæ*, el reverendo varedinense, el magnifico castelano, el magnifico *magister curiæ;* poi do fonno li deputati a tratar, el varidinense et *magister curiæ;* et in coloquij essi porposeno: si, fata pace, el turco rompesse la pace, s' intenderia la liga; e a questo voria, le parte non potesse far pace *sine scientia alterius partis. Item*, rota la guera, il turco muor, vuol la liga dura, per esser contra *gentem turcarum*, e non contra turco. Li oratori risposeno, si 'l turco morisse non saria questa briga, per la discordia di fioli. *Item, ait*, a Segna non è zonti li danari.

A eterna memoria.

Oratori nostri.

A Roma, sier Antonio Zustignan, dotor,
A l' imperador, sier Zacaria Contarini, el cavalier,
Al re di Franza, sier Marco Dandolo, dotor e cavalier,
Al re di Hongaria, sier Sabastian Zustignan, cavalier, et sier Zuan Badoer, dotor.

Secretarij.

In Levante, Zacaria di Freschi,
In Sicilia, Hironimo Donato,
A Milan, Vicenzo Guidoto.

In mar.

Sier Beneto da cha' da Pexaro, capetanio zeneral di mar, et procurator,
Sier Zuan Zantani, provedador di l'armada,
Sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada,
Sier Marco Antonio Contarini, capetanio al colfo.

Al presente.

Alexandro sexto, romano pontifice,
Maximiliano, re di romani,
Lodovico, re di Franza,
Fertinando et Helisabet, re di Castiglia *etc.*
Vladislao, re di Hongaria e Boemia,
Zuan Alberto, re di Polonia,
Henrico, re di Anglia,
Hemanuel, re di Portogallo,
Filippo, archiducha di Bergogna *etc.*
Lunardo Loredan, doxe di Veniexia,
La comunità di Fiorenza,
La comunità di Siena,
La comunità di Lucha,
Hercules, ducha di Ferara,
Cesar, duca di Romagna,
Francesco, marchexe di Mantoa,
Lodovico, marchexe di Salucia.

A dì 14 novembrio. In colegio. Vene il legato 205
dil papa per cosse particular di uno maistro Felixe *etc.* Dito non è tempo.

Da Pyran, di sier Andrea Valier, podestà. Chome quelle intrade vanno mal, et lhoro fano spe-

xe; saria bon, la Signoria provedesse, che 'l podestà sotto scrivesse a ditte spexe *etc.*

Da Sibinico, di sier Piero Marcello, conte e capetanio, di 23 octubrio. Come 30 martolossi erano corsi de lì e preso X anime, perhò se li provedi di qualche stratioto a custodia lhoro.

Da Zara, di rectori. La peste non à fato altro danno di quello scrisse; è uno altro in la terra, hanno provisto e mandato fuori; voria danari o formenti per sovenirli. À scrito a le galie non vengi.

Vene sier Francesco da Leze, provedador sopra le camere, narando la sua exatione, et voria ritornar fuori. Risposto si conseieria.

Da poi disnar fo colegio. Si reduse el principe e consieri, in materia di danari e modo di far pagar li debitori, et *maxime*, perchè questa matina era stà uditi sier Hironimo Zorzi, el cavalier, e compagni, non poter far la exation; e li boni non voleno pagar le decime; non à scosso ducati 4000 *etc.* Tutti desse l'opinion sua; Jo aricordai, dil subsidio, fusse scripto per le terre; et tutti laudò la mia opinion *etc.* Et fici far le letere, et mandarle a li rectori.

Di Ferara, dil vicedomino, di 12. Come, a dì X, il conte Lodovico di la Mirandola era partito con homeni d'arme 25; et si divulga, vien 250 lanze franzese et 4000 fanti. Et di tal numero za ne son passati 600; et il signor à provisto, acciò non fazino danno, la comunità fazi cinque burchij, con vituarie, vadi drio diti fanti per Po, e vendi a chi li dà danari, senza perhò contrasto; la comunità si duol. *Item*, di Bologna manda uno aviso, che par l'acordo sia fato, ma missier Zuane tien secreto. È ritornà li noncij stati dal cardinal, ma non hanno voluto referiscono nè a li XVI, nè al confalonier; et il prothonotario è tornato a Ymola; il populo si duol di questo.

Item, a Ferara il ducha Valentino à mandato a trovar danari a interesso, mediante madona Lugrecia. Missier Zuan Lucha li ha servito, *gratis*, di ducati 1500, et uno altro di 1000; et più non ne ha potuto catar; et li 1000 è trovati con interesso. Quanto al danno sequito a Volargne, dirà al signor, farà *etc.*

Da Ravena, di 12, hore 13. Per spie, state a veder le mostre, partì eri da Ymola, come mercore el duca fè la monstra di 100 lanze francese, in un prato a presso Solarolo. El capo è monsignor di Montason; el dì sequente li de' danari; e in questi era 40 lanze, ben in ordine. Et in Ymola fè la mostra 308 provisionati, capetanio Maloresso, di quali il forzo è fiorentini e pistoresi, e dato danari, a rason di carlini 36 per homo, e mandati alozar a Castel Bolognese. In Ymola è Frachasso; e dito è capo dil colonello dil ducha. Le artilarie de Ymola condute a Forlì, *excepto* uno canon et una colombrina; e le condute, 5 falconeti, 4 meze colubrine, 4 canoni grossi et 3 collubrine; et che dito duca havia man- 205*
dato Zuan de Monte de San Martin, francese, et Marcello Albarin, genthilhomo roman, a la volta di Milano o ver Pavia, per far 300 schiopetieri a cavallo; e si diceva, luni dito ducha doveva andar alozar a Cesena, e faria aviar le gente d'arme a quella volta. Da Bologna dice il messo, per bocha di Mancino, non è certeza di lo acordo, ma uno secretario di missier Zuane, nominato Filippo, è za zorni, X, a presso il ducha; e jovedì dovea andar il fiol di missier Zuane. È le gente distribuite per li alozamenti; e Manzino e Ramazoto rimasti con 40 fanti per uno, e doveva intrar nel bastion di San Michiel in bosco; e il fratello dil marchexe di Mantoa era in Bologna. *Item*, trovò a la volta di Cosandolo, sopra Argenta mia 4, el signor Lodovico di la Mirandola con gente d'arme, si dicea era 400 cavali; et Argenta trovò un burchio di fanti alemani, numero 50; e dicea ne veniva di altri. *Item*, per uno homo d'arme di missier Jacomazo, partì heri sera da Cesena, referisse, eri le gente dil ducha di Urbino corseno fin ad un casteluzo, nominato Monjusto, su quel di Cesena, lontan mia 8, fato butino de presoni e animali; per modo tutti quelli contadi erano in fuga; e li soldati di Cesena erano reduti ne la murata et era gran tumulto di contadini che fugivano.

Di Cretico, date a Gua de la Giara, a dì X octubrio. Come l'archiducha principe, di Spagna, l'à voluto con lui, si come sier Domenego Pisani, orator, à referito; et è restato. La sua mora non è dannosa; e scrive questa per monsignor de Lassao, intrinseco dil principe. La regina cercha con ogni mezo retenirlo, e halo per hora licentiato andar in Aragon, a tuor il juramento di quel regno *etc.*

Di l'archiducha Philipo a la Signoria nostra. Zercha sia lasato con lui, et la lectura di Padoa non si perdi *etc.*; et è data Alcalà a dì X octubrio. Soto scrita: *Philippus, princeps Hispaniarum, archidux Austriæ, dux Burgundiæ, Barbantiæ, comes Flandriæ, Tirolis etc., consanguineus vester.* Et la mansion è: *illustrissimo et excellentissimo principi, domino Leonardo Lauretano, duci Venetiarum, amico et consanguineo nostro carissimo.* Et eri vene dite letere, le qual, per il coleio, fo terminato responderli, et dir eramo contenti a soa requisition far questo.

A dì 15 novembrio. In colegio. Vene l'orator

di Franza per cosse particular. Al qual li fo ditto, domino Lorentio Suares veniva, et era zonto a Padoa; et cussì fo expedito.

Vene il legato, per il qual fo mandato; et il principe si dolsse di quello era stà fato a Rimano, di amazar uno nostro cavalaro, mandato lì per intender di novo, e posta la testa a la porta, e retenuto Alvise Saraton, citadin nostro, stava lì per esser bandito, dicendo: Questi è malli muodi teniva il ducha, el qual haveva gran ubligatione a questo stado; et
206 che per hora non li volevamo dir altro. *Unde* esso legato si dolse assai, dicendo non sapeva la causa; havia za scripto, inteso la cossa, al cardinal Borgia, ch' è a Rimano, et di novo scriveria, e al ducha; pregando la Signoria non coresse a furia.

Vene li provedadori sopra la sanità, dicendo, a Padoa, al portello, era morto un fachin di peste. Fo provisto *etc.*

Da Milan, dil secretario, di 12. Come il reverendo gran canzelier, non era ancora partido per Parma; et de li 2000 sguizari, mandati a far per Valentino a Como, non pareno; et si dice, per questo acordo si trata. Di movimenti di sguizari contra Milan non s' intende altro; pur el baly di Degiun, è à Como, à fato ruinar do campanieli a Lugan, dove altre volte fè quella via. *Item*, à inteso, il *roy* à mosso dil Reame il ducha di Namors, era vice re; e questo, perchè non à voluto tenir lo exercito unito. In locho suo va il marchexe di Salucia. Di l' acordo con Orsini non se intende il seguito; ben à inteso, fiorentini, adatato questa cossa, voleno andar a recuperar Pisa; e voleno missier Zuan Jacomo Triulzi a quella impresa, capo di franzesi; el qual recusa, ni per lhoro, ni per altri, voler far tal exercicij.

Da Padoa, di sier Tomà Mocenigo e sier Andrea Venier, rectori, di eri. Dil zonzer a l'hostaria dil sol, chome li ha dito Rames, spagnol, domino Laurentio Suares, orator yspano.

Da Zara, di sier Beneto Sanudo, orator, va al soldan. Dil suo navegar lì, va riguardoso, *licet* non sia pericolo, sì come una caravella Malipiera, vien di Corfù, li ha ditto.

Da Zara, di rectori. Come di la peste non c' è altro per le provisione fate; voriano danari o formenti.

Di Veia, di sier Jacomo Lion, governador o ver provedador, di 12. Manda letere dil capetanio dil colfo, di gran importantia. *Item*, uno aviso, auto per la via di Segna, di uno vien dil campo ungarico. Par, hongari hanno tolto il borgo di Rogovo et brusà le case; et, fato noticia di turchi adunati, 700 a pie' et a cavalo, credendo turchi fosseno di soi, fonno roti da' nostri, scampadi *solum* 100, preso boni turchi e ben in hordine. Il capetanio di Hongari nome Josa; e sono andati di longo in Bosina, dove non è pur un turcho adesso; et è stà preso spie di signori de lì, stati dal bassa' a tratar di prender la raina, quando passava de lì via.

Dil capetanio dil colfo, date a presso la Valona, a dì 24 octubrio. Manda una letera di Mustafà bey. Scrive a lui, esser ritornato l'olacho, spazò a dì 20 setembrio a la Porta. El signor è contento, la Signoria mandi il suo a Eno; el signor manderà uno lì a incontrarlo *etc. Item*, la nave Manolessa par sia a la bocha di Cataro *etc.* Drizata questa letera ai cai di X.

Da poi disnar fo pregadi et vene le infrascripte letere:

Da Ravena, di 13, hore 16. Come hanno, che zuoba, a li confini dil ducha di Urbin, in Montefeltro, fata cohadunation di 800 fanti, senza fondamento erano corsi su quel di Cesena, e preso casteluzi in la costiera dil monte; e non fevano botini, *solum* i lochi si rendesse. El campo è pur a Carpegnano, e Valentino non li obsta. *Item*, hanno dal conte di Soiano, le cosse dil ducha di Urbino vano mal; e fra 8 dì si averà a veder la fin. Et dito duca mercore spazò il reverendo domino Zuan Piero Rivaben, epi- 206*
scopo di Urbino, dal cardinal Orssino e al signor Paulo a la Masone. *Item*, a Ymola è fato la mostra di 200 lanze; e il ducha a dito *publice*, mercore vol andar versso Cesena; e di hora in hora ne zonze cavalli. *Item*, eri fo fato comandamento, per il ducha di Ferara, a li soi lochi, doveva passar 90 lanze francese, e li desse il transito; e quelli cóntadini sgombrano; et la massa dil ducha pol esser cavali 2000, fanti 3000 forestieri, senza li paesani. *Item*, mercore et zuoba il prothonotario Bentivoy stè col ducha Valentino a Ymola; e si dice, è fata la intelligentia insieme. *Item*, a Cesena è stà comandato far assa' graizi, e posti ne la murata.

De li diti, di 13, hore 17. Per uno messo, partì a dì X di la Marcha, dil campo di la liga, e parlò con Levoroto, qual li disse, lo acordo è fato. Et per uno capitolo, che vuol sempre la mazor parte possi far e l' altra siegua, perhò esso convien asentir, perchè il signor Paulo e Julio, suo fratello, Zuan Paulo Baione e missier Zuan Bentivoy è collegati a ruina de li inimici; et Vitelozo, Pandolfo Petruzo e lui restano e converano intrar, ben che Vitelozo, come disperato, è cavalchato a trovar il ducha di Urbin. Fa ogni cossa a non voler asentir a ditto acordo; et *tamen* è levate le offese.

In questo pregadi fonno chiamati alcuni cavalier e altri, fin 25 patricij, acciò vadi contra l' orator yspano.

Fu posto per lhoro la commission zeneral di sier Alvise Mocenigo, andato orator al re di romani. Ave tutto il conseio.

Fu posto, *ut supra,* far do exatori, per coleio, a li governadori, a scuoder le 35 et 40 per 100. E fo 70 di no, 71 di sì. È presa.

Fu posto, scriver a Zacharia, secretario, *in materia sanctæ Mauræ*, per li savij dil conseio, sier Hironimo Querini, savij a terra ferma, sier Troian Bolani, Jo et sier Francesco Morexini, savij ai ordeni, *licet* Jo volesse una certa zonta di ducati 500 dil Zante *etc.*, *tamen* rimasi sul scriver; il resto di savij volse indusiar. Jo, Marin Sanudo, fui el primo, per la mia opinion. Poi parlò sier Piero di Prioli, per l' indusia. Rispose sier Polo Barbo, procurator; poi sier Piero Balbi. Rispose sier Hironimo Querini; poi sier Alvise Malipiero. Rispose sier Troian Bolani. Andò la parte: 3 non sinceri, 2 no, 65 di scriver, 96 di l' indusia. È preso questa, con gran credenza.

Fu posto, per nui, che sier Hironimo Zustignan, stato orator al soldan, sia commesso a li avogadori e vengi di Cypro; hora, che è stà visto per nui il processo e aldita la relation di sier Bernardin Loredan, fo synico, che 'l dito non vengi, et, per autorità dil pregadi, sia asolto di tal commission: 1, 14 di no, 102 di la parte.

Fu posto, per nui, scriver in Cypri, vadi li consieri a far il praticho, *videlicet* uno la 1/2 di l' isola; e, tornato, vadi l' altro; e cussì, comme haveva ducati uno al zorno per spexe, cussì habi ducati 1 1/2, et vadino al tutto. Ave tutto il conseio.

Fu posto per sier Anzolo Trivixan, consier, e li savij ad terra ferma, venendo l' orator yspano qui, saria mal non farli le spexe, cussì come *alias* fu fate e si fa a quel di Franza; perhò si li dagi ducati 100 al mexe, e si pagi le barche. Contradixe sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, savio dil conseio, dicendo non hè da butar via danari. Li rispose sier Piero di Prioli, savio a terra ferma. Et il Morexini
207 messe di farli le spese la prima sera, pagarli le barche et farli uno presente di cosse comestibili per ducati 25; e questo, per non meter suspeto al re di Franza. Andò la parte: 2 di no, dil Morexini 22, dil consier 134; e fu presa, vol i 3 quarti.

A dì XVI novembrio. In colegio. Vene l' inquisitor con uno processo, fato contra uno di Seravalle, richo citadin, nome Antonio..., qual diceva molte heresie, e fo leto parte dil processo, e una letera di don Marco di Maphei, vicario dil vescovo di Ceneda, a la Signoria, et la sententia, per aversi chiamà in colpa, *justa* i canoni; condanà ducati 200 a la Signoria, 100 al papa, altri a chiesie e ducati X a lhoro inquisitori. Or fo laudà per il coleio tal sententia, e scrito mandi li danari a la Signoria, *tamen* lui si apella in corte di Roma.

Vene l' orator di Franza, dolendosi era stà trato arme per Spagna, per valuta di ducati 6000, portate a Lion, e transfugà in barche poi in nave *etc.;* e fè gran querimonia. La Signoria molto *etiam* si dolse; commesse la inquisition a li avogadori di comun. Et per coleio fo scrito in Franza, si justifichi, 0 sapemo, et è *solum* per valuta di ducati 550, et dichi al re *etiam* nui ne duol.

Da Padoa. Come sono stati a l' hostaria a visitar l' orator yspano, verà qui fin doy zorni. Fo posto a star in la caxa da cha' Corer, dove *alias* stete, *licet* lui non volesse quella.

Da Spalato, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedidor, di 24. Come è stato a Clissa a veder quelli lochi; si 'l si fesse una toreta a uno passo, con ducati 50, varderia il teritorio, ma è soto il ducha Corvino. *Item,* è stà dito, il ducha daria Clissa a la Signoria con partido; et a questo li fo scrito, vedesse operar et avisase.

Da Zara, di sier Francesco Contarini, capetanio, di 26 octubrio. Comme andò a Nona con alcuni zentilomeni, citadini, il comito, inzegner et contestabile. A dì 21 partì; fo a Ponta Dura, et, visto dove se diceva fabricar, dice è spesa butà via; voria 1400 passa di muro; *unde* fo terminà per tutti non far 0. Veneno poi a Nona, e, visto il locho e il sito, con pocha spesa concluseno si faria fortissimo. E il comito vol far una rocha di la porta di terra ferma, verso il ponte, con uno fosso a torno, con do alle di muro, con bombardiere, e cavando con bon tempo certo paltan; et far uno castelan con page 25 et uno caporal. *Item,* a la porta di Santo Ambrosio far una altra rocheta di pocha spesa; staria uno caporal con 6 compagni; poi conzar le mure a torno; si spenderia ducati 200. Or, ritornati a Zara et con li citadini parlato e col conte, tuti laudò tal opinion; et uno missier Sabadin di Sope, zenthilomo de lì, parlò per tutti, che facendo saria la conservation di Zara. E la spesa, disse l' inzegner qual vol far il modello, saria da ducati 3000. *Item,* lo mandò a Lavrana e Nove Gradi, e à fato uno disegno a fortificarli; voria ducati 1300, ma 500 per Lavrana, et 200 a Nadin basteria. Or quelli, prima

diceva di ruinar Nona e redurla a Ponta Dura, è rimossi di la sua oppinion *etc.*

207 *Da Zara, di rectori, di 6 novembrio.* Comme a dì 3 zonse lì missier Zuan Tetricho con la galia, e dismontò in terra; e, volendo per lui mandar li contestabili e provisionati, lui a ½ note si partì, non obstante il comandamento fatoli. *Item,* lui a presso la ixola di Mezo trovò uno navilio ciciliano, cargo di riobarbaro, specie, balle di panni e carte, fasse di azali, chiodi, cordovani, barete et altro di merchadanti ciciliani, e lo retene per contrabando; valeria ducati 2000, e ha diviso tal navilio a suo modo, ch'è contra le leze *etc.* Or questa cossa dispiaque al coleio, et commesse fusse fato venir a la Signoria, qual era zonto qui per disarmar.

Di Valle, di sier Hironimo Avogaro, podestà, di X. Come in quel castello non è altra forteza cha do torre sopra le mure, e sopra la piaza, una è su la porta dil castelo con la sarasinescha, assa' forte. In le qual torre in mezo è uno palazo di Soardi; e il palazo dil podestà è in un canton dil castello, senza forteza. Aricorda saria bon, li Soardi rendesse il palazo a la comunità, perchè è fondato su le mure dil castello, con licentia di la comunità, con riservation di le rason perhò fato, e darli contracambio il palazo dove stà il podestà; e non si faria tanti malli per li ladri e bandizati, che stanno in piaza, e, quando il podestà sona la campana per ussir, tuti fuzeno; e saria seguro, li podestà stesse in le forteze, e non un stranio, che non è citadin di quel luogo.

Da poi disnar fo conseio di X, per expedir sier Zuan Michiel, qual fo mandato a tuor; era governador a Brandizo; e non fo expedito.

Et li savij si reduseno tutti a consultar per il stado.

A dì 17 novembrio. In colegio. Vene l' orator di Franza, con li capi di X, *nescio quid;* poi si mandò a doler, havia inteso a Fiume esser fanti. Fo scrito di ziò in Cao d' Istria *etc.*

Da Charavazo, di sier Antonio Sanudo, di 12. Zercha tanxe *etc.*

Da Bologna, avisi, di 13, scrive il fradello di Piero di Bibiena. Come erano stati su le pratiche di lo acordo; di dar Nolla a missier Zuane, far cardinal il prothonotario, e missier Zuane lassi Bologna, o ver, restando, missier Hermes lassi la moglie urssina, e toi una sorela dil vescovo di Elna. Or è concluso lo acordo: che dito prothonotario lassi l' habito e toy dona; e li dà 100 homeni d' arme, e a li altri fioli di missier Zuane conduta; e le cosse di missier Zuane in compromesso dil cardinal Orssino, dil ducha e di Pandolfo; et dil lassar di l' habito si lacrima. A Bologna si dice, vien 4000 sguizari al ducha, per la via di Corezo, Carpi e Final. Monsignor di Chiamon è zonto a Rezo; verà 500 homeni d' arme francesi; e Remolino vien a Bologna. Et capetanio zeneral di francesi è il fio di monsignor di Libret, ch' è cugnato dil ducha Valentino.

Fo scrito, per il coleio, a Verona, al podestà, mandi qui el processo di Michaleto di Bonavigo, e lui tegni con li ferri, fin li sia scrito.

Da poi disnar fo pregadi, per li syndici, con pena; et sier Bernardin Loredan, fo synico in Cypro, menò sier Troylo Malipiero, fo capetanio a Famagosta; et il principe non fo in pregadi.

Da Roma, di l' orator, di 9, 10, 11, 12, in 208
sumario. Per la prima, Trozo era ritornato; e di l' acordo con Orssini, chi dice è fato, ma non piace a la brigata; e non par acordo ma disacordo. E sa certo, le lanze francese, venute in ajuto di Valentino, non sono se non 190; e hanno commission difender le cosse di Valentino più presto cha ofender altri. E par, il *roy* abia scrito a' fiorentini, ajuti il papa. Quali li mandano do oratori, lo episcopo di Voltera, fratello dil confalonier, et uno altro; e quel confalonier fa ogni cossa, per far suo fradelo cardinal. *Item,* el principe di Squilazi à fato a dì 10 la mostra, *coram pontifice,* di 50 homeni d' arme, malissimo in hordine. La principessa stà in castello, a li balconi, e ogni dì parla a' spagnoli. L' acordo è fato, ma non si parla; e le gente ursine è separate; ma tien per questa invernata non si farà tropo cosse. El signor di Camarin à corsso su quel di Tolentino, fato bon butino di animali e vituarie, condute in Camarino. El cardinal San Severin introe; è stata assa' *in secretis* col papa; lo archidiacono francese è partito per Franza; e monsignor di Agrimonte, ancora habi tolto licentia, non si parte. El cardinal di Ferara à 'buto letere dil padre, che li revocha l' andata sua, et perhò resterà lì a Roma.

Di Napoli, dil consolo, di 5. Come uno verleto dil *roy* partì de lì con barche, con bandiere e feste, per andar a tuor el posseso de Yschia. Quel marchexe di Peschara non ha voluto, dice non li è stà ateso a la promessa; et è ritornà ditto verleto. Di le do nave, la minor fo licentiata, la grande, di bote 3000, l' anno suspesa per doy mesi, e li dano ducati 1100; e le cinque galee di novo si preparano. *Item,* el conte di Rocha, è tornà di Franza, à portà uno privilegio dil *roy,* li sia restituito tutto il suo a caxa Caraffa, et chi 'l ha auto, habi rigresso contra la camera fiscal; e tutti mormora e si duol di questo;

si dice li à costato a la caxa ducati 30 milia. *Item*, francesi hanno di Nardo, che conquistoe, levato lo episcopo, e di Leze, missier Alvise Paladini, Nuzo Andrano, Agustin Mancarella, per esser aragonesi, e li hanno confinati a Laura, loco vicino a Nolla. *Item*, la fabricha dil castello lì in Napoli si va continuando a furia *etc.*

Da Ravena, di 14, hore 2 di note. Avisano cercha quel Biasio Albanese, stipendiato nostro, squartà a Rimano senza colpa alcuna, qual andava a parlar a quel Alvixe Saraton. Or questo, con letere dil dito Alvise ritornava, et è fuori, fo mandato a prender per il cardinal Borges e retenuto in rocha, e de lì 3 zorni impicato, poi squartato. Et il cardinal fè questo, come *etiam* fece il ducha, quando intrò in Faenza, che l'insegna di San Marco, era dorata ne la faza dil palazo, el predito cardinal la fece subito despegazar con la calzina. Or a dito Biasio, qual à lassà la moglie graveda, l'hano lassà in la paga havia in citadella senza ubligation di far guardie. Fo confirmato.

208* *De li ditti rectori, di 14, hore 5 di note.* Come hanno, che la note passata, a hore 11, le gente di Vitelozo e dil ducha di Urbino erano venute a la volta di Coriano, castel arimanese, mia 6 de lì, e preseno le scolte, che haveva un Zuan Baptista Mancin, roman, contestabile di 300 fanti, a la custodia di quel castello; e, procedendo, trovorono quelli fanti disprovisti, e ne hanno morti molti de epsi e preso ditto Zuan Baptista, con la magior parte di dicti fanti; e con questa vitoria hanno auto quel castello di Coriano. E in Rimano si stà con gran suspeto; et 4 citadini de li rebelli dil signor Pandolfo, zoè Nicolò di Arimino, Nicolò de Dimario, Julio Belmonte et Piero Belmonte, sono andati alla volta de Ymola. Et par, che Dionisio di Naldo è andato a trovar il ducha per danari; e la sua compagnia hanno fato tanta extorsione lì a Rimano, in alozar a discritione, far violentie e rapine assai, e sono mal visti et odiati. *Item*, quelli 800 fanti di Montefeltro, corseno su quel di Cesena, da poi hebeno ditti casteluzi se voltono, per andar verso Meldola; e per esser mossi senza fondamento fono disolti. *Item*, per spie, venuti da Forlì, eri è stà comandato molti para de bovi per levar le artilarie; si judicha per Cesena. Da Ymola par, *noviter* sia passà al Fossa' Ziniol, tra eri et ozi, lanze 100 francese, computà li arzieri a cavallo, che sono do per lanza; e si diceva per Ymola, el ducha era per levarsi con le gente e aviarsi a la volta di Cesena, *tamen* mai si lassa intender. E li soldati, sono in Cesena, bona parte sono feraresi, facti per missier Remolino, e mal contenti, per non haver auto danari, usano qualche violentie contra quelli citadini per viver, et ne hanno morti qualcheuno; starano atenti advisar.

A dì 18 novembrio. In colegio. Vene el conte Xarco, vayvoda, ductor nostro di 100 cavali in Dalmatia, stava a Sibinico; venne per justificharssi dil mal è stà ditto per lui. *Item*, vol donar uno suo castello su Cetina a la Signoria, e voria lui star a Spalato, et reposarsi e aver qualche provisione; fo commesso a li savij di coleio ad udirlo. Vene *etiam* con lui quel Piero Ludochovich, si à portà ben a Sibinico; fo commesso a nui savij ai ordeni la sua expeditione.

Di Franza, di l'orator nostro, di 4 et 5, date a Lion. Dil partir dil re e la raina per Lochies e il ducha di Barbon; e il marchese di Mantoa, qual mandò indrio parte di la fameia, si dice, il re il manda a li confini di Perpignan con zente. *Item*, ricevute nostre letere di 25 in la materia di Orssini, et perhò monta a cavallo per andar a trovar la majestà regia.

Da Milan, dil secretario, di 15. Come diman si parte il gran canzelier per Parma, et missier Claudio de Ais per tratar acordo di Bologna; *tamen* si doleno non saper 0 di ditto acordo, e mancho lo sa monsignor di Chiamon, ch'è a Parma. Et ozi il fiol dil general di Savoia e missier Alexandro Triulzi è partiti, con 50 lanze, per andar dal ducha Valentino, el qual ducha solicita pur li 2000 sguizari. *Item*, il 209
cardinal Roan à scrito a missier Francesco Bernardin Visconte, che saria bene mandasse i so fioli in Franza; et cussì li vol mandar.

Di Ferara, dil vicedomino, di 15. Come fo dal ducha per la cossa seguita in Volane; *unde* il ducha ordinò, fusse fata riconzar la caxa meglio cha prima, di beni di chi la brusò; et di l'angarie insolite, commesse a missier Zuan Lucha scrivesse letere per tutto, non fusse tolto più di soldi 4 per bolleta. *Item*, de' francesi passa de lì, ch'è la compagnia di monsignor di Lignì et di monsignor di Zumel, et è tradello dil cardinal di Savoia, episcopo di Bologna; qual zente hanno pur danizà a San Zilio, per non aver boni alozamenti; *unde* el signor à fato un edito: tutti li contadini torni con le robe a le sue caxe, *licet* questi habino brusà una caxa, di valuta di lire 2000 de lì, *adeo* tutti si duol. *Item*, si dice, pur il ducha Valentino pertende a l'impresa di Bologna.

Altre lettere di rectori di mar e di terra, non da conto.

Da poi disnar fo pregadi per sier Bernardin Loredan, synicho di Cypro, per sier Troylo Malipiero,

fo capetanio a Famagosta; non fo il principe. Parlò il synicho, li fè alcune opposition, di usar con done, darli provision a le femene, in loco di homeni, mutando nomi, e di caxa soa tuor provision. *Item*, non obedir letere di la Signoria et altre cosse, comme apar; et di soto più difusamente scriverò il tutto. Et steno fin hore do di note, et altro non fu fato.

A dì 19 novembrio. In colegio. Vene il legato per cosse particular, e certa lite di uno maistro Felixe con uno cremonese.

Vene l' orator di Franza, al qual fo leto la letera scrita in Cao d' Istria, per li fanti passano, et ne avisa. Ringratiò, et pregò fusse scrito in Franza di questo; e cussì fo fato.

Vene l' orator di Ferara col fator, in materia di salli, per lo acordo fato con li provedadori dil sal; e cussì fo firmà lo acordo.

Vene domino Zuan Tetricho, cavalier, venuto soracomito di Zara, armò per 6 mexi, qual fo admonito dil contrabando tolto dil navilio siciliano; et si scusò, non sapea le leze. Or commesso a li avogadori, fazi dar tutto fuora. *Item*, di le zurme sue fo parlato, alcuni voleva darli il tutto, a mi parse darli il terzo, comme li altri.

Vene el fradello del dispoti di Servia, ch' è uno papà, ha bellissima ciera; sentò a presso il principe, et presentò una letera di credenza, sarà scripta qui avanti. Poi disse, interpetre domino Thodaro Paleologo, suo fradello si ricomandava a la Signoria, al qual havia renoncià el dispota, et volea servir a Dio; et sempre, so fradello è contra turchi, perhò voria aiuto da la Signoria. Et il principe li rispose bone parole, ma non era tempo questo inverno. E si partì, acompagnato fin da basso da li savij ai ordeni.

Da Nona, di sier Piero Moro, conte, di ultimo octubrio. Come in uno monasterio di Santa Marcello, dove era il suo corpo in gran veneratione di quella terra, dove stà do vechie, e le altre mona-
209* che, per il cativo aiere, stanno a Zara. Or ditto corpo è stà robato, e non si sa da chi; ha fato inquisition, perchè quel populo era in remor; dubita de alcuni soldati di Sibinico; prega la Signoria provedi; *unde*, per coleio, fo scrito per tutti i lochi di Dalmatia sopra ziò.

Copia di la letera di credenza dil fradello dil dispoti di Rasia.

Illustrissime et excellentissime domine, domine colendissime.

Quoniam illustrissimus et reverendissimus dominus, dominus frater noster carissimus, fraternali amore commotus, ut frater dilectissimus, onus et commodum augumentunque et honorem nostrum semper affectans personaliter, per se factum nostrum sufferens ipsa illustrissima et reverendissima dominacio sua, nostri ex parte, vestræ illustrissimæ et excellentissimæ Dominationi illud declarabit, delegatione petimus erga illustrissimam Dominationem vestram, ut dictæ suæ dominacionis tanquam tanquam dominum et primogeniti fratris nostris attendere et acceptare dignemini confidenter.

Data in castro nostro Kulpen, septembris XXVII, anno secundo.

Subscriptio, in medio litterarum:

JOHANNES
Dei gratia, regni Rassie despotus.

A tergo: Illustrissimo et excellentissimo principi et domino, domino Leonardo, Dei gracia duci Venetiarum.

Da poi disnar si reduse la Signoria, con li cai di X, in materia di trovar danari per Hongaria, che summamente importava.

Da Ferara, dil vicedomino, di 17. Come fin quel dì erano passati da cavalli 2200; si dice è per passar altri 800 cavalli, computà li italiani in questi. Si dice, il ducha Valentino anderà con le zente versso Urbino. *Item*, la conduta, data per il papa a don Alfonxo, par non sortissa effecto, perchè il duca non à voluto exborsar ducati X milia, per ponerlo in ordine, non obstante la cautione li dava il papa de restituirli. *Item*, manda uno aviso di le cosse di Bologna. Par letere di 15, da Bologna, dice, eri ritornò el prothonotario, con missier Remolino, da Ymola con alcuni altri, e, stati longamente con missier Zuanne, eri sera fenno la conclusione di lo acordo. E questa matina è partito missier Remolino, con missier Carlo Ingrato, vanno a Roma, per concluder col papa; li altri è ritornati a Ymola. Lo confalonier e signori non ne sanno 0, e ogniun parla di questa pace. Missier Zuane è za tre dì in grande affanno e si aspeta la conclusion di Roma. E par, fiorentini e il ducha di Ferara intrerano in segurtà di le parte; e par si habi a dar per lo acordo a Valentino 100 homeni d' arme, et 500 fanti. Dove è hora le zente d' arme non se li trova strame, e inverso Orbino non potrano star cavalli, per non vi esser strami. Missier Zuane non si cura la terra sappi lo acordo; atende a le cosse sue. Missier Cornarano, fo qui, andò

a Mantoa, ha concluso il partito dil marchexe con il duca Valentino *etc.*

210 *A dì XX novembrio, domenega.* In colegio. Vene l' orator di Franza, dicendo havia inteso, spagnoli trava biscoti de qui, et si provedesse. Li fo risposto non era vero nulla.

Di Piero di Bibiena, avisi di suo fradello, di 14, da Bologna. Narra li successi di lo acordo; et dil prothonotario ritornato et di missier Remolino; et che missier Zuane manda a Roma missier Carlo de Ingrati; in conclusion l' acordo è fato.

Veneno li oratori di Padoa, missier Francesco da Legname, doctor, et Alberto Trapolin, exponendo prima: quella terra aver gran carestia di legne e si provedi, non se disfazi più boschi; *item,* uno jubileo a Roma, per compir la chiesia di Carmeni; *item,* da Roma tanti beneficij sul padoan di primi vachanti, ch' è di beneficij per ducati 90 milia, per sustentamento di lazareto; *item,* che siano solicità li oratori veronesi e li nostri deputati andar su la fossa bandizata, perchè lhoro sono preparati. *Item,* hanno fato certa parte di portamenti di lhoro donne, che la sia confirmata. El princípe li rispose, a le prime parte, eramo contenti, e scrito a Verona si metti in ordine; et, quanto a le donne, hanno lhoro commessi, che voleno esser alditte; et fo commessi a li savij.

Da Zara, di certo contestabile, col disegno di Nona et Dalmatia. Et scrive l' opinion sua, la qual sarà notà avanti.

Da la Badia, di sier Zuan Paulo Gradenigo. Come la rota *in Dei nomine* è stà presa; con gran contento di tutti si va aterando.

Da poi disnar fo gran conseio; fato tre consieri, sier Lucha Zen, sier Antonio Calbo, nuovo, e sier Lunardo Mozenigo. *Item,* avogador di comun sier Polo Trivixan, el cavalier.

Da poi conseio, reduto il principe, con la Signoria e cai di X, in coleio, in cheba, con li governadori de l' intrade, vene letere infrascripte:

Da Ravena, di 17, hore 14. Come, per messi, hanno, che domenega pasata quel Zuan Batista Manzino, contestabile di fanti 400, par coresse a' danni di Monte Colombo, poco lontan da lui, loco ribelato, e tentò voler scalar, e, consigliato dal comissario, si ritrasse per far il medemo il dì sequente. E, ritornato a lo alozamento, quelli di Monte Colombo, Monte Scutolo, Monte Fior, e altri lochi, posti per socorer Monte Colombo, veneno la note versso Coriano, e andono a lo alozamento predito. El qual contestabile scampò per una fanestra; e feno botin di la sua roba, e presi molti di soi, il resto fugati; e il contestabile a stafeta cavalchò dal ducha. E in questi non è stà gente alcuna di Vitelozo, *solum* alcuni di Monte Feltre. *Item,* Zuan Batista Pasarello, fo fradello di lo episcopo pasato di Rimano, e uno don Hironimo, beneficiato, nel borgo di San Bortolo, per suspeto, è stà retenuti in rocha, e li do fioli dil *quondam* castelan, *olim* ductor nostro. *Item,* di le zente di la liga 0 si sente, sono pur nel conta' di Fanno e Pexaro; da Ymola le gente non si move, e consuma li contadini le predite 300 lanze francese. *Item,* per messi di Arzenta, par eri di note erano gionti bon numero de cavali francesi, ma per pessimo tempo non si erano levati; sono cavali 400; e si dice aspectarsi di altri.

A dì XXI novembrio. In coleio. Vene il reve- 210*
rendo episcopo di Bafo, domino Jacobo de cha' de Pixaro, stato capetanio di le galie dil papa, et disse, comme di le operation sue non achadeva, ma sempre si havia exercitato a beneficio di la Signoria; e lui fè far la palifichada a Santa Maura e non il zeneral; et che era sempre per far, lui e soi fratelli, a beneficio di questa Signoria. Poi dimandò una gratia, che 'l suo vescoado di Baffo fosse scrito a Roma a l'orator otenisse dal papa, che 'l primo vescoado equivalente in queste parte l' avesse, acciò podesse far la residentia, et lui li daria questo in contracambio. E il principe e tutto il coleio fo contento meter ditta parte. *Item,* ricomandò soi sopracomiti, sier Antonio da cha' da Pexaro, *quondam* sier Francesco, sier Nicolò Dandolo, *quondam* sier Francesco, e sier Almorò Pixani, *quondam* sier Hironimo, non era lì, el suo armiraio, comito, paron, sora masser, e il marangon, qual à soldi 8 al zorno, habbi soldi 10 a l' armamento. Ditto si faria; et, fati venir questi in coleio, il principe li tochò la man a tutti.

Vene l' orator di Ferara, e mostrò una letera dil ducha. Li scrive zercha l' obluration fanno quelli feraresi verso la Croseta, che la non è in alcun damno di la Signoria, e da mo è contento far judice il vicedomino nostro è lì, e vadi *super loco,* con gran autorità, per voler sempre esser obsequentissimo fiol di la Signoria nostra; *unde* fo ringratiato, et scrito per coleio a esso vicedomino, andasse.

Vene uno baron di Corvatia, è col ducha Zuan Corvino, cugnado dil conte Xarco, à sete castelli confina con nui, chiamato ......, qual à cavalli 600, et fo quello recevè la rezina a Segna. Or è venuto qui per medicharsi; à mal di piera. Disse, voleva polvere di bombarda, per poter far signali quando vien turchi, qualli, volendo venir in Friul, passa per un suo castello. *Item,* voria la provision lui, à Co-

xule, che trata mal la Signoria. Or il principe li disse di la incursion fatane in Dalmatia, e scrivesse al ducha Zuan Corvino, qual è stà honorato da nui. Rispose scriveria, e credeva il ducha faria ogni cossa.

Vene il secretario di Bologna, missier Galeazo Butigella, narando li successi di le pratiche di lo acordo tra il ducha Valentino e missier Zuane; e come il prothonotario, con missier Remolino, fo qui, e uno altro, veneno a Bologna, a tratar lo acordo; e volleva da missier Zuane 200 homeni d'arme et 2000 fanti per uno anno; sì che vol aver 500 homeni d' arme, et 500 altri francesi, sì che sarano 1000. *Item*, vol meter la cossa di missier Zuane in compromesso nel cardinal Orsino, in esso ducha, e nel magnifico Pandolfo; e cussì a ditti capitoli sotoscrisse il cardinal; e missier Zuane scrisse, non li parea metersi in compromesso; e il ducha voleva dar a Orssi Spoliti e altro in pegno. Or Vitelozo, Julio e Paulo Orsini, il ducha di Gravina et Levoroto, *etiam* il cardinal par fonno contenti, *tamen* la cossa par sia cussì; sì che per do vie si praticha, e per via di Trozo col cardinal, et per via dil ducha con missier Zuane. Poi disse erano venute lanze franzese, 500; et si dice ne vien di le altre. Fin 1000
211 homeni d' arme arà il ducha, et fa gran massa, qual per il stato de Urbin; a quella impresa non capisse per li strami, perhò savia cossa è da conseiar il fato suo; e lui, comme bon servidor, aricorda a la Signoria nostra ogni circumspitione, dicendo, missier Zuane e quelli di Bologna sono servitori di la Signoria nostra. Il principe li usò alcune parole di la bona voluntà nostra, e ringratiamo di li avisi.

Di Elemagna, di sier Zacharia Contarini, el cavalier, orator, date ad Augusta, zoè Auspurch, a dì 4 novembrio. Come zonto lì, dove il re ozi dovea intrar, era a una abbatia ivi vicino, la raina rimasta a Medelin, e quasi non si poteva levar, dove era per esser quasi la corte in pegno; *tamen* à tolto danari di la cruciata, per satisfar et convertir in suo uso. Et lo episcopo di Braxenon, vice legato, li à dà licentia; e si dice à tolto 40 milia fiorini. Et il cardinal curzenze è in Saxonia, e nulla si sa de lui. *Item*, la dieta, si dovea far Olmo, si fa lì Augusta, e rimessa a San Martin. *Item*, domino Philiberto naturali di Franza, è ritornà lì.

Del ditto, di XI. Come havia parlato con don Zuan Hemanuel, orator yspano, zercha le trieve. Disse de sì; et il re havea tramate con Franza; et che il re rimanda in Franza domino Philiberto; et in Spagna si dice, vol mandar domino Francesco de Montibus, doveva andar in Hongaria; e vol mandar uno araldo in Pugna a domino Consalvo Hernandes. E li capitoli di le trieve è, chi ha si tegna; il *roy* voria per 4 anni e il re per 4 mexi, con condition che li reali contentino. E in questo tempo il re asunerà danari, à speranza aver quelli dil jubileo, e concorderà li principi di Germania, che pur non sono concordi a l' imperio; et con Hongaria si stabilirà, che dubita, per il novo parenta' fato con Franza, et vederà di concordar sguizari, perchè si mandano *hinc inde* oratori. *Item*, di Reame dà certe artilarie et 600 fanti. *Item*, il conte Zuan Francesco di la Mirandola li à ditto alcune parole zercha la trieva, qual dice è firmata; e qui fa longi discorssi. E il re vol mandar in Spagna, per intendersi la cauzion li voleno dar, rompendo *etiam* il fiol archiducha. *Item*, la dieta par niun sia venuto; e dice è mal far dieta da San Martin; nè altro da conto scrisse.

Et fo mandato a comunichar a l' orator di Franza di 600 fanti; qual ringratiò, et pregò fusse scrito tal capitolo in Franza.

Di Udene, di sier Baldisera Trivixan, luogo tenente. Avisa uno aviso auto di domino Francesco Strasoldo. Par a Belgrado sia venuto uno, per nome dil re, nome domino Christoforo, con mandati che li sia consignà le forteze; el qual le mette in hordine, e chi non ha artilarie le vol dar *etc.*

Dil signor Zuan Maria da Chamarin, di 25 octubrio. Di l' intrar nel stado; la copia di la qual letera sarà qui soto scripta.

Noto, ozi el capetanio di le galie di Alexandria, sier Sabastian Moro, si partì, et il resto di le galie si partirà, justa la parte.

Vene sier Tomà Duodo, patron a l' arsenal, stato fuori per legnami, pegole e canevi, e referi quello ha fato.

Da poi disnar fo pregadi. Fu fato uno savio ai 211*
ordeni, in luogo di sier Marco da Molin, intrò sopraconsolo; e rimase sier Zuan Alvise Venier, fo a la messeteria, *quondam* sier Francesco, zenero dil serenissimo; et ai X savij sier Jacomo Badoer, fo a Monopoli.

Fo posto, per li savij da terra ferma, il Bolani e mi a li ordeni, certa parte di do stratioti, Stini e uno altro, ch' è a Napoli di Romania, siano di primi provisionati vacherà, con ducati 4 al mexe a la camera di Candia, a page 4 a l' anno, atento i soi benemeriti; et fu presa.

Item, fu posto, per li savij da terra ferma, dar 30 fanti a Calison, contestabile, e stagi a Cremona,

videlicet di le compagnie di tre altri contestabili sono lì; et fu presa.

Da Ravena, di 19, hore 18. Per ritorno di uno messo, spazono al conte di Soiano, è verso Urbino, mandano letere dil conte, e la copia di capitoli di lo acordo. Et è gran dificultà a mandar messi, la magior parte è presi e malmenati; e dite letere portò in tella cerata, in un botazo de vino; et il messo fo do volte preso e spogliato; sì che non poteno più mandar un messo a Castelnovo; e chi vi va, o quel castelan manda, sono presi, come si fossamo in aperta guerra, *tamen* mandano vilani incogniti e altri. Et le gente francese passono dal Fossa' Ziniol in Romagna; sì che da cavali 450 si aviono verso Bagnacavallo, e poi ne zonse altri 200 lì a presso Argenta; e si aspectava il resto di 100 lanze. *Item,* per messi, hanno, le gente dil ducha fenno dimostratione levarsi e andar a la volta di Coriano, per la novità, sequita contra quel contestabile di 400 page, Zuan Baptista Mancino, *tamen,* per li tempi cativi, non sono levati; e par, il ducha dubita, l'acordo non habi ad aver effecto. *Item,* quelli francesi, a dì 17 passò al Fossa' Ziniol, eri gionse su quel di Lugo e Bagnacavallo, erano alogiati fin sul fiume de la Rafanara, usando le violentie solite. *Item,* a Bologna bolognesi sono molto intenti di e note a la expedition dil bastion di San Michiel in Bosco, e par che si disponono più a la guerra che a la pace, nè si fida dil ducha. Le gente di la liga si disolveno; e quelli di Pexaro e di Fanno comenzano a ussir per li contadi, *tamen* si divulga, cadauno teme di Vitelozo *etc.*

Dil conte di Soiano, di 16, a li rectori di Ravena. Come à 'uto da Urbin la verità di la pace, e manda li capitoli. Il ducha de Urbin è in pessimi termini; lo chiama infermo, che *omnino* converà mutar ajere, ben che Zuan Roseto da Castello e Jacomo, suo fratello, con licentia di Vitelozo, è fati homeni e vasalli di dito ducha; e a Zuane, per esser il primo homo avesse Vitelozo, e di arte e di core e ingegno non à pare, el ducha li ha donato Merchatello, con molte sue possessione, di valuta di ducati 8000, e fato vice ducha di Urbin e vice signor di Montefeltro, et è intrato; a la guardia di San Leo à posto suo fratello Jacomo. Esso Zuanne va per tuto el stato, e vol veder la resegna de tutti li subditi atti a portar arme, e li va fornendo e ordinando, e
212 raseta là dove fa bisogno, fa animo al ducha e a li subditi, che mai el ducha di Romagna meterà il piede nel stato de Orbino. *Etiam* el vescovo di Castello sabato da sera zonse in Orbino, e tuta la domenica andò per la terra, facendo core a li citadini, che, inteso di la pace, erano inviliti, e cominziato a mandar fora la roba versso Castello; e da li contadini urbinati fono dite robe predate. Esso episcopo va dicendo, non temino di la pace, che esso e Vitelozo mai abandonerà el ducha, nè li subditi, e *publice* et *secrete* a ogni bisogno li dariano favore, in modo, per el dire di lo episcopo et Valaro, e provisione di Zuan Rosseto, li subditi si son reabuti e stano di bon animo. *Item,* domenega al tardo, hessendo el ducha con el vescovo, vene uno ambasador di missier Zuan Bentivolio, con missier Galeazo, fradello dil signor di Pexaro. Smontati, stetero in conclavio per 6 hore, poi cenò, e la matina partino per Bologna. Ozi se li aspeta Vitelozo e missier Livoroto in Urbino, e starà lì 8 dì, per far cuor a li populi; sì che tra li capitoli fati, le parte monstrano gran difidentia; sì che la pace sarà un temporizare per el duca Valentino fino a tempo novo; e in questa invernata il papa e lui tramerà con Franza, a tempo novo aver assa' ajuto; *tamen* Vitelozo, *licet* sia in lo acordo, fa molto a la discoperta, nè si fida dil ducha, per esser intervenuto e sangue e parole molto injuriose. Dil campo le artilarie sono levate e ritornate a la via di Orbino. Molto bestiame, che erano di fanesi e pesaresi, reduto in quel di Senegaia, in quelli piani dal canto di qua, Vitelozo con la compagnia li ha mandate a la via de Orbino verso Castelo. El cardinal Borgia, sta a Rimano, à mandato 300 fanti a la guarda di Curiano; e scrive la barufa fata e scrita di sopra. *Item,* el ducha di Urbin li à dimandato sachi 25 di sal; li à dà parole, fino non habia risposta e volontà di essi rectori. Et dito ducha solicita la pratícha, e sta fermo in quel proposito.

Sumario de' capitoli di lo acordo tra el ducha Valentino e li Orssini et altri confederati.

Sia noto et manifesto a le infrascrite parte, et qualunque altro intenderà el tenore de li presenti, che, essendo nati infra lo illustrissimo principe et excellentissimo domino, don Cesare Borgia de Francia, duca de Romagna, et de Valenzia, et li illustrissimi signori don Giefre' Borgia, principe de Squilazi *etc.*,

Et el reverendissimo cardinale Ursino, et li illustri signori Francesco ducha de Gravina, Julio et Paulo Ursino, et li magnifici missier Joan Bentivoglio da Bologna, Pandolfo Petruzi da Siena, et lo signor Vitelozo Vitelli da Castello, et lo signor Joan

Paulo Baglione, et missier Gentile et li fradelli, et missier Levoroto da Fermo da l' altra parte, alcune diferentie, controversie, injurie verbale et reale, per le quale se è pervenuto a le arme, et volendo le so-
212* pradite parte le ditte suspitione et diferentie et promotione di arme sopire et terminare, ne fanno vera et perpetua pace, concordia et unione, con piena remissione de tutti li danni et injurie, le quale fossero occorse insieme ad questo dì, et prometano l' uno a l'altro, mai reconosere cosa alcuna. Et, per observantia di la predita pace et unione, el prefato illustrissimo signor duca de Romagna receve in sua confederatione, lege et unione, da durare perpetuamente, tutti li stati, persone et dignità de li prenominati, et de ciascuno de essi, de qualunque potentato li volesse molestare et offendere, per qualunque modo; et *ex converso* li prenominati prometano, nel modo predicto, concurere a la defensione de le persone, stati et dignità de sua excellentia, et de li illustrissimi don Giofre' Borgia, principe de Squillazi, don Rodorico Borgia, duca di Sermoneta et de Biselli, et don Giovani Borgia, duca de Camerino, et de Nepi, fradeli et nepoti de esso illustrissimo signor duca de Romagna, et ad questo effecto concorere et contribuire ciaschuno de li prenominati.

Item, perchè tra el tempo di le prenominate diferentie, controversie et dissensione è sequita la rebelione et occupatione de li ducati et stati de Urbino et di Camerino, li prefati colligati, tutti et ciascuno de essi, se obligano interpore tute le forze loro ne la recuperatione de li ducati sopraditti, terre et lochi rebellati et occupati.

Item, lo prefato illustrissimo signor duca de Romagna promete de tenere li medesmi condutieri et stipendiarij de la casa Ursina et Vitella, che teneva prima.

Item, vole et promete la excellentia prefata, che de li prenominati condutieri non siano obligati ad stare in campo a presso la sua excellentia si no uno de essi, et quelli più che a lhoro medesmi piacerà.

Item, promete lo prefato illustrissimo signor duca et la santità de nostro signor ratificare et confirmare a li presenti capitoli, et non astrengerà lo reverendissimo cardinale Ursino ad andare ad stare ad Roma, si non quanto piacerà ad sua signoria reverendissima.

Item, perchè infra la santità de nostro signor et missier Joan Bentivoglij sono alcune diferentie, li prefati signori confederati sono d' acordo, che tutte esse diferentie se intenda essere rimesse nel reverendissimo cardinale Ursino, in la excellentia dil duca di Romagna, et el magnifico Pandolfo Petruzi, al judicio de li quali si debia stare, *omni oppositione et reclamatione remota*.

Item, che li prenominati signori et stipendiarij, et ciascuno de essi, se obligano et promectano, *omni* volta che serano rechiesti dal prefato illustrissimo signor duca di Romagna, consignerano, in potere de sua excellentia, uno de li figlij legitimi de ciascuno de essi, da stare in loco et tempo, che ad quella piacerà.

Item, se obligano et prometano tutti li prenominati et confederati, et ciascuno de essi, qualunque machinatione presentissero farse contra alcuno di 213
lhoro, farlo incontinente intendere ad quello contra el quale se facesse, et ad *omni* homo de li altri, et mandare via del teritorio et dominio de essi signori confederati tuti li rebelli et foraussiti l' uno di l' altro, nè darli da poi alcuno recepto.

Item, sono de acordo lo prefato illustrissimo signor duca et tuti li altri prenominati confederati, che qualunque de loro non observassero le cosse promesse, se intenda esser declarito inimico de tuti, et siano obligati tuti li altri ad concorere a la ruina de li stati de quelli, che non observassero.

Item, che la santità de nostro signor debia restituire ad tutti li confederati, complici et seguaci, spirituali et temporali, et agenti per loro, qualunque cosa, de qual se voglia natura, de stato, robbe o beneficio, et qualunque altra cossa, così spirituale como temporale, ancora che ad altri per caso fossero concesse, *quod tamen non creditur*, et absolvere li predicti de qualunque censura, pena o altro fossero incorsi, in modo se intendino restituiti nel pristino stato, con le confirmatione et reintegratione et privilegij et bolle, como erano inante incoriseno, se pur incorssi fossero in desobedientia, contumatia et rebelione alcuna, per la differentia et rebellione stata fra la sua santità; et lo illustrissimo signor duca se obliga, che la santità de nostro signor confirmarà, ratificharà et confermerà in forma valida.

Copia de una letera dil signor di Chamarin a la Signoria nostra.

Illustrissime domine ac serenissime princeps, domine mi unice, post humilem commendationem.

Questa matina, in hora di terza, essendome presentato a la porta de Camerico, con singular devution et amor de questo populo son intrato in la ciptà, et in momento lo stato tuto venuto ad obedientia

mia, con tanto amore, quanto rechiedeva la paterna dilectione, che sempre la casa mia li ha portata. Me è parso subito darne aviso a la serenità vostra, la quale, so certo, ne piglierà quello piacere, che merita la fede et servitù mia; et suplicho a la vostra serenità se degne recever mi et lo stato in protetione de quella serenissima Signoria, perchè tanto è patrona del stato et de la persona, quanto che servitor che habia; et humilmente me ricomando a la vostra serenità.

Camerini, 25 octubrii 1502.

Subscriptio: servitor JOANNES MARIA DE VARANO, Camerini *etc.*

A tergo: *Serenissimo principi ac illustrissimo domino meo, unico domino, Leonardo Lauredano, duci Venetiarum, etc.*

Auta a dì 24 novembrio.

214 *Da Roma, di l' orator, venc, al levar dil pregadi, de 13, 14, 15, 16.* La conclusione, che fo dal papa, qual disse, Vitelozo aver fato ogni cossa con fiorentini, e promessoli Pisa si volevano esser con lui, dicendo: Fiorentini si dariano al diavolo per aver Pisa; e mandano essi fiorentini do oratori al *roy. Item,* l' archidiacono di Franza, dovea andar a Fiorenza, par non vadino; et monsignor di Agrimonte li ha dito, aver auto letere dil *roy,* che 'l non si parti di Roma; et che le trieve è fato con Spagna, per di là, per mexi tre, per la venuta in Franza di l' archiducha, che torna in Bergogna. *Item,* uno nontio dil conte Lodovico, fiol dil conte di Pitiano, è stato da lui, a dimandar qual ajuto arà a le sue cosse. Li ha risposto, le cosse sue esser stà et tenirse ricomandate, comme cosse di la Signoria. Rispose, questo non li bastava *etc.* Per le altre letere par, Paulo Orsino, era a Siena, li mandasse al papa, per uno Cipriano, familiar dil ducha, li capitoli di la pace e acordo fato, soto scriti per lui e per Pandolfo. *Item,* esso orator fo dal papa, a dì 15, e li disse soa santità di questo acordo, nominando rebelli e traditori quelli di Camerin, havia ricevuto tanti beneficij. *Item,* li disse, el ducha de Urbin intendea volersi partir dil stato; et dice, andarà a Sinigaia da soa sorella, prefetessa, la qual non è in tuto bona, cignando volerla mandar a sparvier. *Item,* per l' ultima, come quel dì fo concistorio; vi fu li oratori francesi, el governador, missier Hadriano, e altri. Il papa fe' lezer letere dil *roy,* di ultimo, optime; pareva vol dar ogni ajuto al papa e suo cuxin, ducha di Valentino; li promete zente *etc.;* e vol venir in persona a Roma. *Item,* mostrò *etiam* letere a li cardinali in consonantia. Poi dil cardinal Roan in conformità; *adeo* il papa tuto fo aliegro. Poi fe' lezer le letere di Siena, di lo acordo fato, et con li capitoli scriti per avanti *solum* doy; che Vitelozo vol titolo o di governador o di vicario di Civita di Castello; et di Bologna, missier Zuane sia posto nel *roy* sollo, qual à fata la sententia; li dà in tre termeni ducati 25 milia, e riman in Bologna; et il papa non li piace questo. Di le cosse di Reame 0 zè, *solum* si dice, francesi prosperano e voleno ir a campo a Barleta.

A dì XXII novembrio. In colegio. Vene domino Laurentio Suares, orator yspano, contra il qual andò el principe fino a mezo la salla; e, sentato, presentò la letera di credenza, la copia di la qual sarà qui soto scrita. Poi expose la sua imbasata, interpetre Gasparo di la Vedoa, *videlicet,* li soi catholici reali mandava a saludar lo illustrissimo principe e questa Signoria, come quelli che desia ogni ben, et è soa alteze di la Signoria nostra, come si à visto la experientia di la soa armada data. Poi disse, che 'l re Fedrico teniva praticha col turcho, *unde* li soi reali si acordò con il re di Franza a tuor quel regno. E fenno 6 capitoli: lo primo, partir la intra' di la doana di le pecore per mità; 2.°, la portion di le terre equal per mità; lo 3.°, tute le terre aquistasse l' uno più di la portion desse a l' altro; 4.°, tutti stesse a la so signoria; 5.°, niun facesse liga con altri senza consentimento di l' altro; 6.°, che il papa 214* con censure farà a le parte non li observasse. Or andono insieme con francesi a conquistar ditto reame; et, aquistato, francesi non stevano a li capitoli; e voleva far trieva per 4 mexi, e li soi reali per do mexi; ma, visto non volseno li soi reali, non volse ni per do dì far trieve, e si voleva meter nel papa, e li cardinali e il re di Franza non volse, *imo* francesi tolse la Capitanata, che era di li soi reali, e poi Manfredonia *etc. Unde* li soi reali, cussì come nui havemo orator nostro de lì a presso soe alteze, l' à voluto mandar lui qui, ch' è la terza volta è venuto in Italia, a star a presso questa Signoria, dicendo, li soi reali à la justicia con lhoro e la raxon. Et che si dice, francesi *gana muchio* e tiene pocho; et che bisogna, a consequir lo effecto, preparar la causa, dicendo mal di Franza. Et che franzesi havia aquistado do gran stadi in Italia e li teniva; et a la forza loro niuna era equivalente a quella di Spagna, per esser li più potenti re dil mondo, perhò habisogna venir in guera con Spagna, acciò sia domà la so superbia. Poi disse la pace era bona a chi la desiava *etc.* A

questo il principe li rispose parole general, di lo amor et observantia portavamo a le regie alteze, e fusse il ben venuto; e di la guerra con Franza si dolevamo assai, perchè questa republica voria fusse pace tra li principi christiani, acciò uniti si potesse difender la religion christiana. Poi esso orator disse il suo viazo, e benedì quando vete Pizegaton; e fu a Cremona, ben visto da li rectori, andò a veder la forteza, *muy* bella e si fa forte, imbavarado. El castelan avia su le mure uno sparvier in man, e li fe' dir andasse via o se discoverzise. Li fe' risponder cussì stava a lui a vardar la forteza, come a esso castelan star a custodia con un sparvier in pugno. Noto è castelan sier Berti Loredan. *Item*, ricomandò uno citadin de lì, li fè bona ciera; e cussì fo scrito a li rectori per lui. Dito orator aloza a cha' Corer a la Charitae, a ducati 100 al mexe. Sempre che 'l parla dice: Illustrissimo principe, et non serenissimo, come dice il legato e l' orator di Franza, *et est notandum.*

Copia de una letera di credenza di reali di Spagna, scrita a la Signoria nostra.

Muy illustre duque nostro, muy caro e muy amado compadre y amigo.

Nos el rey e la reyna de Castilla, de Leon, de Aragon, de Sicilia, de Granada, duques de Calabria, Apulla etc., vos embiamos mucho a saludar, como a quel que mucho amamos y preciamos, y para quiem queriamos, que Dios diesse tanta vida, salud y honra, quanta vos mismo deseays. Fazemos vos saber, que nos enbiamos a vos Lorenzo Suares, de Figueroa y de Mendoza, nostro mastresala y del nostro conseio, nostro embaxador, levador desta, para que os hable de nuestra parte algunas cosas, que el dirà affectuosamente. Vos rogamos
215 li dedes entera fey, creentia, como a nostras mismas personas, muy illustre duque nostro, muy caro e muy amado compadre. Nostro señor totos tempus vos haya en especial guarda y recomienda.

De la ciudad de Toledo 15 dias del mes de Julio anno dil nacimento de nostro señor Jesu Cristo de mil quimentos y dos annos.

ALMAZAN *secretario.*

A tergo: Al muy illustre duque de Venecia nostro muy caro e muy amado compadre y amigo.

Vene poi l' orator di Franza, qual disse havia letere dil *roy*, si oferiva a la Signoria; et havia fato trieva per tre mexi con Spagna, per le cosse di Perpignan e quele frontiere; e l' archiducha veniva, e forsi traterìa qualche acordo. Et il principe rigraciò di la comunicatione et disseli, l' orator yspano era stato a la Signoria, e disse il sumario di la sua imbasa', et era venuto a star a presso la Signoria nostra. Esso orator comenzò a cargar Spagna, dicendo havia il torto, e lui roto li capitoli e non il suo re: et voleva meter *pignus stultorum*, ch' è la testa, che, a juditio di doturi di Padoa, Bologna e Perosa, tutti darà il torto *de jure* a Spagna. Poi pregò, fosse scrito di ciò in Franza; et cussì fo fato per coleio.

Di Spagna, di sier Piero Pasqualigo, doctor, orator nostro, date a Cesar Augusta, a dì 24 avosto. Come questi dil conseio di Aragon eri rispose al re, erano contenti dar il juramento a la figlia principessa, come vera herede regia, e a lo illustrissimo archiducha, principe suo marito; e li reali partirà di Toledo circha al principio dil mexe, auto il juramento. A la 2.ª proposta li han risposo, vol dar gente e danari e poner il sangue contra Franza. *Item*, li reali hanno fato provision in Carthagenia di armata, per il reame di Napoli, dove se imbarca 200 homeni d' arme, ch' è 200 lanze, et 300 cavali lizieri et 2000 pedoni di Biscaia e Galicia; et anderano sotto don Consalvo Hernandes. Et li reali à comandà per li regni zente, e li grandi dil regno si metti in hordine, che al secundo comandamento cavalchino; et si divulga, voleno far 16 milia pedoni, et *etiam* il re anderà in Cicilia.

Dil ditto, di 28 septembrio, date ivi. Come è stà poste alcune caravele a Barzelona per Italia, per passar corieri; et eri il re li disse, l' armata di Carthagonia era in hordine, e fin 3 dì partiria. Dove è più di 200 lanze, 200 cavali lizieri, pedoni 500; e in Galicia facea far armata mazor e zente d' arme et 2000 fanti gallegi e asturiani; e il duca di Alva mandava capetanio del regno di Sicilia e Puia e Calabria, e don Consalvo li saria sotto. *Item*, el conte de Leri, contestabile dil regno di Novara, cugnato di questo re, è venuto lì, e stato in secreto; si dice per operar, che il re di Navara non li dagi molestia in favor di Franza. E questo contestabile è il mior signor di quel regno di Navara, et ha molte forteze sotto di lui.

Et a dì 23 gionse lì Monsen Grai, era orator in 215'
Franza, licentiato da quel re, per uno corier di reali, fu preso in Avignon con letere in zifra, li comandava, che, *coram nostris oratoribus*, dicesse la fede e juramenti confirmati per il papa, con censure, di la portion dil regno di Napoli, tolto per obstar al turco; et è marità l' infante don Carlo, fiol di l' archiducha, herede suo, in la fiola di soa majestà; et Ma-

ximiano aver fato pace con soa majestà, per non lo molestar nel stato di Milan; e *tamen* il *roy* non volea star di le so diferentie nel papa o ver nel concistorio, ni nel re di romani, ma à voluto con le arme far *etc.*; et dito queste cosse dovesse tuor licentia; *unde* il re di Franza, inteso questo, lo licentiò da lui, dicendo havia cerchato sublevar Zenoa contra di soa majestà. *Item,* a dì 25 intrò lì in Saragosa el ducha di Nazara, persona excellentissima in arme; e li reali lo manda capetanio di le zente verso Perpignan e quelle frontiere. *Item,* la raina è partida di Toledo, e non venirà lì, per andar a expedir l' armata e starà in Castilia. *Item,* eri il re spazò a li primi di quel regno, venisse da soa alteza; et, spazato il juramento, vol andar a Barzelona, crede sarà al primo di novembrio. E li primi li ha promesso ducati 150 milia, el resto di Ragon ducati 50 milia; et per aver dal resto dil regno danari si fa ogni provision. Et soa majestà li parlò, solicitando la risposta di la intelligentia con la Signoria nostra, sì come domino Lorenzo Suares exponerà.

Dil dito, di 5 octubrio, ivi. Come di *continue* passava gente da cavalo e da pie', che vanno a Perpignan e a quele frontiere; et è stà fato una proclama, per il resto di Ragon, come fu fato in Valenzia, che tutti li francesi, in termine zorni 15, dagi recapito a li soi beni e si partino, qual, pasadi, siano retenuti in persona e le facultade lhoro.

Noto, in Rialto vene avisi di certe caravele zonte con specie a Lisbona, vien di Coloqut, *tamen* 0 nui havemo.

Di Hongaria, di oratori, in zifra, qual fo leto in el conseio di X, date a Buda, a dì 4. Com' è il re e il legato e li oratori col cardinal. Essi oratori parlono di la materia di la pace, et aperse la praticha, non perhò tuta. E il legato disse, non era da farla, e improperò il re, non havia posto li exerciti in campo nè ito in persona, comme promisse; *unde* disuadeva ditta pace, dicendo, il magnifico Josa havia praticha col turcho, e teniva oratori secreti, come lui sa per alcuni frati; et, se pur si volea far pace, si aspectasse il concesso dil papa; e fu concluso li scrivesse, e il re scriveria *etiam* lui; e li voleva mandar uno ambasador; et la Signoria fazi questo instesso per l' orator nostro, è in corte. Poi il cardinal li parlò di ragusei, la Signoria volesse, a compiasentia dil re, levarli potesseno navegar *etc.* Li oratori risposeno, sono tributarij dil turco, opera mal
216 contra la Signoria *etc. Item,* li disse di danni fati a Traù essi nostri oratori, et il re udì con displicentia, dicendo voleva intender questo.

De li diti oratori, date a dì 5. Comme fonno dal cardinal, qual disse, per questo non se indusieria la pace. Hanno fato l' orator, nome don Martin, homo pratico, e stato *alias* orator; et à mandato uno corier avanti al turco. *Item,* di Josa era vero non havia fato 0, ma faria hora ch' è conzonto col ducha Zuan Corvino, e il vayvoda di Transilvana è da l' altra parte con exercito. *Item,* di li turchi stati da Josa; e che li mandò falconi e livieri a donar al bassà nòvo, venuto a Cederu; e a l' incontro esso bassà li à mandà a donar uno cavallo et do archi. *Item,* solicitò la missiona di la paga, era gran bisogno, per esser stà catà li danari ad jmprestedo e obligato questi. *Item,* capitò da lhoro oratori uno, stato preso da' turchi su una caravella cypriota, è zorni 45 partì da Galipoli, dice non si fa armata lì; e si dicea, era facto pace con christiani; e si dicea, Sophì prosperava, e turchi stevano in trepidatione; e lui era venuto con la caravana di Romania, e à visto el campo dil magnifico Josa, benissimo in hordine di gran zente; sì che si resona per molte vie, ditto campo esser hora numeroso di zente. *Item,* de lì è nova di l' aquisto di Urbin e ruina di Valentino, tuti li piace. Il cardinal Ystrigonia li disse, era opera di la Signoria nostra *etiam* mover spagnoli nel regno, dicendo: Si quella Signoria volesse, con spagnoli in uno anno cazeria il re di Franza de Italia. *Item,* essi oratori disseno, la Signoria havia bona liga con Franza et amicicia con Spagna.

Di li ditti, date a dì 9 novembrio. Come exposeno al re le prede fate a Traù per soi subditi; *unde* il cardinal disse de li soi fo morti in padoana per una galina. Essi oratori justificò la cossa, e fo per aver morto uno homo *etc.* Or disseno voriano veder et jnquerir la cossa.

Da Bologna, di Piero di Bibiena, à di suo fradello, di... Di la conclusion di lo acordo; e missier Zuane acepta il parentado, ma non vol nel prothonotario, ma uno fiol di missier Hermes; e li vol dar cento homeni d' arme et 100 cavali lizieri al ducha Valentino per 6 mexi *etc.*; 0 da conto, *tamen* la terra sta di mala voia e non se fidano.

Da poi disnar fo conseio di X, con zonta di danari, et trovono ducati 15 milia, per mandar in Hongaria, et fo ordinato li gropi e mandarli a Segna; sì che arano auto prima 7000 ducati a li oratori soi qui, ducati 1000 dil cambio, ducati X milia foli scrito facesse un cambio, et questi 15 milia, ch' è ducati 33 milia, che monta la paga; sì che a 'buto, questi hongari aran abuto ducati 66 milia.

A dì XXIII novembrio. In colegio. Non fo fato 216*

O, *solum* expedito Bertolin da Terni, cavalier, contestabile nostro, stà a custodia di Crema et fidelissimo nostro, soldato vechio.

Vene sier Hironimo Pixani, camerlengo a Padoa, excusandose non haver retenuto Lodovico da Ponte, exator di la daia di la comunità, qual ogni mexe dia dar lire 8000 in camera, sì come li oratori di Padoa sì havia dolesto; el qual exator di dar più di ducati 2000, e portò letere di rectori in sua justificatione. Or fo chiamati li oratori di Padoa dentro e ditoli fanno mal.

Da Verona, di rectori, di 20. Comme nel suo conseio hanno exposto il resto di la exation dil subsidio christiano, e tutti disseno è raxon, e si faria provision la Signoria fusse satisfata.

Da poi disnar fo conseio di X, e li savij se reduseno a consultar.

A dì 24 novembrio. In colegio. Vene il legato dil papa, et fè lezer una letera dil cardinal Borgia, *tituli Sanctæ Mariæ in via lata*, data a Rimano; per la qual li scrive di quel Beiaxio Albanese, qual, per cosse fate contra il stato dil ducha, come par nel processo, li deputati per il ducha l' havia fato justiciar; e che li homeni di la Signoria erano guardati *etc.* Il principe disse: A la bono hora, li nostri homeni senza causa vien amazati, quanti ne havessemo fato morir di subditi dil ducha, vien a Ravena; e con colora tuto il colcio mostrò aver a mal questo.

Vene l' orator yspano, a dir che havia auto letere vechie, di 8 octubrio, da Barleta, di don Consalvo, si doleva, li rectori di Trani feva dimostration contra Spagna *etc.*, dicendo: Serenissimo principe, o si vuol esser neutral, perchè li mij re è amigi di la Signoria non mancho cha Franza. Poi disse li avisava, che li principi di Salerno e Bisignano havia auto rota in Calabria da' spagnoli, roti più di 1000 e recuperà Cosenza. Et el principe li rispose, non era vero che Trani havesse fato niuna cossa, e cussi si havia doluto l' orator di Franza, ma che havevamo scrito per tutto fusse neutrali, *imo* XI francesi et XI spagnoli, a presso Trani fo a le man, et di la terra non fo mostrato alcuna partialità. Poi esso orator dimandò di scriver a Roma; li fo dito, che nostri corieri, havendo sue letere, sariano presi, e saria meio le mandasse per mar fin in Ancona; l' orator ave questo a mal. Poi il principe pregò, scrivesse al vice re di Sicilia ne desse la trata di formenti suspesa. Rispose scriveria, ma bisognava prima lui scrivesse al re, e sperava di otenir.

Da Milan, dil secretario, di 17. Come eri partì per Parma el gran canzelier e missier Claudio de Ais; e resta lì missier Zufre' Carlo.

Di Cremona, di rectori. Zercha la fabricha di quel castello è in boni termini *etc.*

Di Ferara, dil vicedomino, di 21. Come vien fanti di Lombardia al ducha, e a Rezo ne son zonti assa'; si dice sarà da 6000. El signor à ordinà burchij, e si fazi pan per passerli. *Item*, le gente francese, scrisse passò, stè tre dì al Bonden, per tempi, e fè gran danni. È venuto al signor homeni di Lugo e Bagniacavalo a dolersi, le zente di Valentino, intra lì, aloza a descritione, fato gran danno. Rispose il ducha: Vardeve di pezo. *Item*, manda uno capitolo, di Bologna, di 20; l' acordo è fato e vol alozar zente.

Di Elemagna, di sier Zacaria Contarini, el 217
cavalier, orator nostro, date in Augusta, a dì 15. Come a dì 11 intrò el re lì, et fo a far reverentia a soa majestà, qual li dimandò di la risposta di la letera scrisse a la Signoria, per il transito di le artilarie, voleva mandar a Trieste e Fiume; et che havia do volte scrito, solicitando la risposta. *Item*, à 'uto letere dil *roy*, di ultimo, da Lion. Lo avisa, che, per il ritornar di l' archiducha, havia concluso treva con Spagna per quelli confini, per mexi tre, e l' havia a requisition di soa cesarea majestà; et li mandava do di primi di Franza per obstaso in Spagna. E di questo li oratori yspani, è de lì, 0 sano. Et par, parlasse con uno Jacomo de Banisijs, stava col legato, et è fato secretario dil re *extra Germaniam*, in molte cosse exercitato. Li disse, dite trieve è concluse per mezo de Lascia, homo di l' archiducha; et che domino Philiberto e domino Zuan Bontemps haviano concluso altro apontamento, non derogando a questo, con questo che li reali consentino; et per questo il re stà suspeso di mandar li oratori voleva mandar.

Da Ragusi, avisi mandati per il Gondola, dati a dì 28 octubrio. La conclusion è, il turcho è confuso per il prosperar di Sophì; e l' orator di Sophì, vene a Constantinopoli, fo più presto per explorar cha per altro. E in Verbosana è Schender bassà; e si divulga, il turco aver fato pace con l'ongaro. E il turco à gran dispeto di le corarie, fate per il zeneral su quel di Salonichij, *etiam* dil prender di Santa Maura; e, inteso la nova, fece che 'l sanzacho dil paese di Charzego, per guarda di Castel Novo, de subito ritornase *etc.*

Di Ancona, de li antiani. Comme hanno gran bisogno di biave; prega la signoria li dagi trata, o vero lassi passar per li porti biave tolti altrove; et 0 fo voluto far.

Di Cao d' Istria, di sier Piero Marzelo, provedador, di 16. Come li fanti, reduti in Lubiana, è mal in hordine; erano bona parte risolti, *imo* quel capetanio, venuto a levarli, fè far cride, veniseno a scriversi chi volesse, li daria tre raynes per uno; et visto non ne trovar, eri con la sua fusta si levò, et ritorna indriedo. Fo mandato a comunichar tal letera con l' orator di Franza *etc.*

Da Ravena, di 21, hore 4 di note. Ritornò uno messo da Urbin, gionse a dì 15, partì a dì 16, dice, il duca era con Vitelozo nel conta' di Fano; e la sera a hore 2 ritornò in Urbin con Livoroto e un fiol dil signor Paulo Orsino, e il populo corse al palazo, cridando: Feltre! Mora li traditori!, e non li poteva far ussir dil palazo. Or il ducha parlò al messo nostro, qual li disse, Paulo Orsini volea pratichar acordo; e Vitelozo l' havia una volta squarzato li capitoli; e Paulo era ito a Roma, e Vitelozo conveniva assentirli. E in dita liga intrava el *roy* e fiorentini, et esso ducha era excluso, *tamen* si voleva defendersi, sin che 'l potrà, confidandossi in le promesse di Vitelozo, che mai li mancherà di salvar *saltem* la persona sua. Voria da la Signoria X milia ducati et stara X in 12 milia di grano, conduti a Sinigaia, per li soi danari; basteria l' animo aver le gente di Vitelozo, qual lui ge l' à oferte; et aspeta 3000 fanti di Camerino; e veria di breve fin su le porte di Rimano, e non si disfida. El fiol di Paulo Orsini disente di la voluntà dil padre. Ivi le neve è grande; a Ymola si fa cavali lizieri e balestrieri a cavallo, e vi hè Frachasso e Lucio Malvezo, fano cavali lizieri.

217* *Da Noña, di sier Piero Moro, conte.* Come è morto certo arziprete de lì, qual è *jus patronatus* di rectori; lui à electo uno prete citadin de lì; vol la confirmation; e cussì fo fato.

Da poi disnar fo pregadi; e, domente si lezeva le letere, el principe, con li cai di X et li savij, se reduse in cheba a lezer avisi.

Et ozi ritornò il maran di Monopoli, con cavali 42, mandadi a tuor di quella raza, et letere di Trani e Monopoli.

Fu posto, per li savij, atento a la duchessa di Urbin, ch' è qui in gran miseria, li sia stà mandà 30 cara di vin a donar, di Mantoa, che li sia donà il dazio, ch' è ducati 90 in tutto; et cussì fu preso.

Fu posto, per li diti, si possi vender li stabeli, conditionati per le decime, per la quantità sono debitori, pasando li ducati 50 el debito, e sia messa la parte in gran conseio. Contradixe sier Gasparo Malipiero, era di pregadi, et non li fu risposto. Andò la parte: 76 di la parte, 76 di no, et 0 fu preso, *adeo* che non fo più remandà la parte; et fo ordinà gran credenze.

Fu posto la parte, per lhoro, che li creditori di le cazude debbi, fin X novembrio, aver tolto li soi debitori, *aliter* romagnino per conto di la Signoria, e lhoro crediti siano mandati a li camerlengi di comun; et fu presa la ditta parte.

Fu posto, per nui ai ordeni, atento li meriti de...... Fumatis da Zara, fo amazado in armada, hessendo soracomito, che a suo fradello li sia dà la canzelaria di Pago, per anni 4, da poi questo l' ha al presente. Et ave tutto il conseio.

Fu posto, per lhoro savij, atento li provedadori sopra la camera d' imprestidi habino fato alcune sententie contra merchadanti de ogij, ubligati *etc.*, che le apelation di dite sententie, erano messe a li X savij, che da mo sia preso, possino andar a le quarantie nostre civil. Et ave tutto il conseio.

Fu posto la letera, di risponder in Hongaria, per tutti d' acordo, che soliciti il mandar l' orator; laudar le operation lhoro; et li mandemo il synicha' in ampla forma; et vedi far *vivente turco;* li ducati 30 milia in tre page, *videlicet* compido li 4 mexi, *etc.;* in questa substantia. Ave una di no, et una non sincera.

Fu posto, per tutti, una letera a Roma, a comunichar di tal pace; et simile si farà a li oratori di Franza e Spagna. Et, perchè ne era disputation tra li altri, Jo voleva parlar, che non sentiva tal letera. D' acordo fo rimessa a uno altro conseio.

Da Monopoli, di sier Lucha da cha' Taiapiera, governador, di 12. Come ricevete nostre letere, li corieri non portino altre letere cha de' nostri. Et la relatione fata per l' orator francese è falsa; non dà favor a' spagnoli, ma a tutti. E passò per lì el vice re, veniva di Galipoli, andava a campo a Bitonte, albergò una note nel castello di San Stefano; li mandò oferir. Ave vituarie assa', con incomodo di la terra, et fo molto honorato et presentato di cere, confeti, vini et altri refreschamenti per ducati 13 ½; e per mezo suo trete di le sue terre di francesi formenti, che fo ben a preposito, *aliter* sariano stà mal, *tamen, noviter* ha prohibito la trata; bisognerà proveder. Lì si fa *solum* olio, perhò si provedi, vadi formenti; l' orzo val il ster venitiano lire 5, e lo formento lire 7, soldi 10. *Item,* tutti quelli dì è stato le 4 galie francese nel porto di San Vido soto Polignano, e hanno auto ogni comodità; per temer di alcune barze di Spagna se fortificono ivi, in la chiesia. Et l' altro giorno, partendossi, el 218

capetanio Preiam mandoli da lui una fusta, pregando el volesse lassar tirar in terra; et cussì li compiase et è nel fosso; e mandò do so galie per conzar certi mascoli del timone, e fo servito; e uno homo, li era fuzito di galia, lo fè prender et lo mandò *etc.; tamen* francesi, parlando con nostri, concludeno, la Signoria *omnino* debba unirse con Spagna; et uno don Alovisio Darso, passò de lì con 300 stratioti, lo afermò. Li fo risposto, la Signoria nostra conservaria la liga con la christianissima majestà. E alcuni capi di stratioti vene da lui, dicendoli, ancora fusseno con il re, era l'animo di viver e morir con la Signoria nostra; li ringratiò, e disseli reputasse servir la Signoria. Manda la copia de una letera abuta dal capetanio di Cisternino, scrita per uno spagnolo è in Taranto. Et li francesi, erano in Bitonte, ha consignato quella terra al suo marchexe, scosso prima ducati 18 milia, per la lhoro inobedientia era per andar a Barri, dove spagnoli è per difendersi; *tamen* si tien, lo exercito anderà in Calabria.

La letera di quel spagnol, Beneto Hurtado, data in Taranto, a dì 7 novembrio, a domino Cabriel Pollo, doaniero in Cisternino. Il sumario è: come hanno auto, a dì 4, letere dil vice re de Sicilia, per uno brigantino, come de l'armata era arivato nave 14 in Messina, a dì 20 octubrio, con homeni d'arme 200 e granetieri 300 e pedoni 2000; e poi ave l'arivar di altre nave, za in tuto homeni d'arme 400, gianeti 500; la fantaria ancora non era arivata più di li 2000; si aspeta il resto con l'armata di Portogallo. E, per via di Cotron, hano lo arivar di 300 gianeti con l'armata di Portogalo et 2000 fanti et 1700 altri de spagnoli; e cussì ogni dì arivano. Il numero è: 500 homeni d'arme, 1000 gianeti, tra castigliani e portogalesi, et 8000 fanti senza marinari e homeni maritimi; e portano molte vituarie, grani, farine, carne salata, vini e orzo in gran quantità. Le gente di Sicilia è passate in Calabria, cavalli 800, con don Ugo di Cardona e lo conte de Adarno e lo marchexe e fanti 4000, dato a sacho Terranova, Santo Georgio e un altra terra. Lo principe di Bisignano è fugito, e quel di Rosano; lo conte de Milito volse far dil gaiardo, e intrò in Barello, e il campo de' siciliani l'ha assediato. Le gente cresse ogni dì, e hanno tornato a recuperar lo principato di Rosano; sì che le cosse di Spagna prosperano; e, *publica voce*, el re viene in queste parte, e sarà unione con la Signoria de Venexia. A le cosse di ponente, lo exercito di Spagna è in Arbona e fa una gran forteza; a la ocupation di Narbona sono gente assai, *adeo* lo exercito francese non potè stare; e a Fonterabia è lo contestabile con gente assai, e si dicea, andava a la via di Bertagna; e per fiamengi e anglesi la Bertagna è invasa. Li oratori di monsignor de Librì erano con lo re di Spagna; e si sperava gran cosse. El duca di Calabria è andato in Spagna, fatoli gran honor e feste. Con l'armata non vien niun capetanio, tutto e rimesso a lo illustrissimo signor gran capetanio.

A dì XXV novembrio, fo Santa Catarina. 218*
In coleio fo poche letere.

Di Zuan Alberto, da la Pigna, data a Corbole, a dì 20. Avisa, esser capità lì el medico dil legato, va a Ymola dal ducha Valentino; scrive coloquij abuti insieme. Come li Orssini, vedendo non esser stà ajutati da la Signoria, *maxime* Vitelozo, pratichano col ducha contra la Signoria, per Ravena e Zervia, dicendoli, havendo questo, arà gran parte dil suo stado. Il ducha de Urbin fa zente, tuta via Valentino se ingrossa; il qual dice non li par tempo. Lui come servitor avisa, *tamen* fo judichato esser tute zanze.

Da poi disnar fo gran conseio; fato consier in Cypro sier Antonio Morexini, fo podestà e capetanio a Feltre, *quondam* sier Michiel; et fo publichado, esser stà expedì, nel conseio di X, sier Zuan Michiel, fo governador a Brandizo, *quondam* sier Lunardo, per malli portamenti, X anni di officij di Brandizo, et tre anni de oficij e beneficij. *Item*, do so fioli, sier Marco et sier Francesco, banditi in perpetuo di Brandizo et di la Puia, per manchamenti fati in Brandizo.

Et vene letere da mar, per uno gripo, qual fono lete in cheba, reduto il principe con il coleio, poi gran conseio.

Di Milan, dil secretario, di 21. Come erano venute letere dil gran maistro, da Parma, a missier Zuan Jacomo, li avisava lo acordo esser fato con Orsini. *Etiam* era letere di Franza di le trieve, o ver abstinentia di guera, per tre mexi, tra il *roy* e Spagna per la venuta di l'archiducha. *Item*, domino Urban di Alba è zonto lì; va in Franza per nome di Maximiano, per tratar acordo. *Item*, par, che francesi tramasse di tuor una torre di Belinzona, che tien sguizari, per via di domino Bregonzio Botta, con do maistri di legnami, quali fonno scoperti e squartati, *unde* lhoro moglie e figlij vanno per Milan mendicando.

Di Fransa, di l'orator, di XI, date a Barena. Come a dì 15 saria a Lochies, dove è il re e la raina. *Item*, scrive coloquij abuti con uno fiol e uno secretario di missier Zuan Jacomo Triulzi, alo-

zato a l' hostaria insieme, zercha le cosse di Valentino.

Da Zara, di rectori. Come, *gratia Dei*, la peste non fa altro processo, per le bone provison fate *etc.*

Da Corfù, di sier Antonio Loredan, baylo et vice provedador, di primo novembrio. Come il zeneral a Santa Maura, inteso Camallì esser venuto a Modon con 30 velle, è levato con 27 galie et 5 fuste. *Item*, el capetanio dil colfo è lì con do galie, e lo lauda assai, esser ben in hordine et interzato. Aricorda biscoti per l'armada, monition, fanti *etc.*

Dil dito, di 2. Par, il zeneral habi retenuto le tre galie, andava con Zacaria, e lui ne havia 27. *Item*, sier Alvise d' Armer, provedador, destinato lì, eri zonse, con la nave dil Brocheta, a Casopo, su la qual è morti 5 da peste. À dismontato a l' isola, sul scojo dil Malipiero, dove è una bona caxa; starà qualche dì; à provisto a tutto. *Item*, de lì è gran penuria de formenti; si che si provedi, perchè l' importa per l' armada.

Dil capetanio zeneral di mar, date in galia, a la vella, a presso Santa Maura, a dì 27 octubrio. Come si levò di Corfù per venir a Santa Maura, stentò con tempi contrarij, con galie 16; e quel castello è ben reduto in forteza, più si va fortificando. Or ave aviso, da sier Piero Foscolo, provedador al Zante, lo avisa, Camallì esser venuto a Modon
219 con 30 velle, come ha inteso da Castel Tornese, da un Nicolò Avrami, *unde* subito si levò con 27 galie, per andar al Zante; et lassò a custodia di Santa Maura il provedador Contarini con 5 galie; e scrisse a Corfù, retenisse li barzoti e la nave Calba e la mandasse driedo lì. Et, per aver mandato le galie a disarmar, scrisse a le galie di Candia, erano partite, dovesseno restar, e aspetarlo al Zante. *Item*, ricevete letere, di 12, dil gran maistro di Rodi. Si alegra di la victoria; si duol christiani non fanno il dover, hora che saria tempo. *Item*, letere dil orator nostro, di Rodi, di 17, con alcuni avisi, et *etiam* di Cypro; e di la carestia di formenti. *Item*, ave letere di Napoli di Romania, a dì 25 dil passà zonse alcuni formenti di Cypro; *etiam* avisi di turchi. *Item*, dil podestà di Malvasia, ch' è sier Bernardin da Riva, dubitava de alcuni principalli, non havesseno intelligentia col turcho. Ordinò a sier Venier, ito capetanio in Candia, che vadi, o mandi lì a levarli e condurli in Candia. *Item*, li è zonta la galia di Veja, con 90 homeni di la galia sibinzana, presa da' turchi; et il sopracomito dice, sier Zuan Morexini è rimasto a Napoli. À comenzà contra di lui a far processo; à inteso, Zacaria dil Zante si levò con le 3 galie e per tempi ritornò; e par habi, Charzego sia stà retenuto a Constantinopoli.

Da Napoli di Romania. Manda uno capitolo al zeneral, che uno scrive, di 22 septembrio, da Vasilicha. Comme era venuto uno corier da la Porta, in zorni 16, a dirli, il signor haver fato capetanio di l'armata uno Taut bei, era flambular a Galipoli, homo di anni 40; e havia ordinà, tutte le nave grosse fusse disfate; e fa far 8 galie grosse e sotil; e à messo a l' incanto la nave grossa di Camalì. À trova aspri 400 milia; e à comandato, a cadaun di soi fioli, fazi 6 galie grosse, siano in hordine per tutto zener; e a li soi flambuli fazino 3 galie sotil per uno, siano in hordine, *ut supra;* et che li merchadanti, da Salonichij in suso, si greci come turchi, pagino zente per zorni 25; et hanno trovà 60 in 70 milia persone. *Item*, de li starà il bassà per tutto dezembrio, acciò si possi semenar.

Da Syo, di Zuan di Tabia, consolo nostro, a l' orator è a Rodi, data a dì 7 octubrio. Come, per homeni venuti di Pera, su uno barzoto di Coresi, partino a dì 18 setembrio, dicono esser zonto a Constantinopoli l' orator di Sophì, con 50 in 60 cavalli. Il signor non li dè audientia, ma lo facea guardar; ma, auto la nova di Santa Maura, li dè audientia e lo spazò presto, con honor genaral. Et de hongari 0 si parla. Ma di Santa Maura il signor à preso gran molesta, e vol far armata a tempo novo. È arivà in Pera 50 galie nove, fabricate in Mar Mazor, e atende a far riparar le vechie. *Item*, per uno altro barzoto, messe scala a Galipoli, partì a dì 23 setembrio, par, Camallì scrivesse a uno amico, di Syo, come avanti eri varò una galia, e l'altra si varava, con 4 galiote e fuste 8 et 2 brigantini, e vol ussir fuori, e voria trovar le galie di la religion di Rodi. *Item*, per altri venuti di Syo, dicono haver di Pera, Sophì esser ritrato do zornate adriedo; e il signor facea 60 galie preste, di le qual 30 ne volea armar a Constantinopoli, per venir a vindicharse di l' izuria di Santa Maura; *tamen* per 219*
questa invernata non farà 0, ma ben a tempo nuovo, ben che Sofì li darà fastidio, qual Sofì voria aver le artilarie de' christiani. Et che quelli di Syo dubita, *licet* pagi il tributo; et che 17 fuste turchesche è state atorno l'isola de Syo, e quelli di Syo fè 300 persone a custodia. *Item*, il morbo è a Constantinopoli e a Galipoli; e a Constantinopoli è carestia di formenti, dove il signor à mandato fuora di streto 14 schirazi per formento.

Item, esso orator nostro a Rodi avisa, le tre ga-

lie di la religion è andate verso quelle aque, con una barza armata, di bote 600, e una caravela pizola.

Di Cypro, di sier Nicolò di Prioli, luogo tenente, de 24 septembrio, drizate al zeneral. Narra la pocha quantità di biave. Come hanno auto letere di Alepo, di 25 avosto, di sier Andrea Morexini, di sier Batista, come Sophì era intrato nel paese dil soldan come amico, e mandò il suo casander in Aleppo, con cavali 200, a dir al signor, dito Sophì era bon amico e fio dil soldan, e vol andar contra il turcho; *unde* il signor l'à visto volentieri e fatoli honor e li presentò, e davanti di lui fè la mostra di le sue zente; e si partì con honor di Aleppo. Et il signor caraman, era retenuto in castello, è stà licentiato dal soldan, ma il signor non l'à voluto lassar; dubita non si acordi con Sophì, *unde* mandò uno messo al Cayro. E ditto signor caraman li à dito a lui, sier Andrea Morexini, scrivesse in Cypro, lui voleva andar in Caramania, et che li fusse preparate le galie, acciò potesse passar in Cypro.

Di Zacaria di Freschi, humilimo servo, secretario, date in galia, a dì 18 novembrio, in Val di Alexandria, di la Zefalonia. Narra il suo navegar, per tempi contrarij e pioze; era amalato; ha tre galie, Cao d'Istria, sier Zuan Moro, et zaratina.

Dil dito, di 22, al Zante. Come per sier Hironimo Barbo, fo di sier Nicolò, stato verso Patras e la Cameniza, dice aver auto, che 'l emini dil bassà di la Morea li ha dito, a Constantinopoli il signor à fato retenir Achmach bassà, Charzego, poi la presa di Santa Maura, per la qual il signor à preso gran disdegno *etc. Item* à, è stà levati li christiani di Coron per dubito. *Item,* dice in fine, hessendo levà Charzego, Mustafà bei sarà successo, ch'è solito a manzar; perhò voria ordine di la Signoria *etc. Item,* le scalosie serà, non si tragi formenti.

Di Cypro, dil luogo tenente, sier Nicolò di Prioli, e consieri, di 30 avosto. Si scusano non aver danari per comprar li formenti e orzi, pur vederà catarne; suspenderà il termignon a li stipendiati, e tre primarij soli li servirà di biave; et hano mandà certi formenti e orzi in Candia, Napoli e Malvasia; et *solum* dil jubileo hanno auto ducati 380.

Dil dito, di 8 septembrio. Come à letere di Alepo, di sier Andrea Morexini, di sier Batista, il signor caraman, era lì in castello, retenuto dal signor, sperava esser liberato. Li ha dato per spexe ducati 50, che nulla havia; et che Sofis veniva verso la Soria, e volea andar contra turchi; li à rescrito li fazi bona compagnia. *Item,* una letera uno scrive a essi rectori, par Sophì habi 80 milia persone armate di maia. Il turco, à lo exercito a la Natalia, volea li signori di la Petra cavalchasse a unirsi col so campo in Anguri; non hanno voluto; e Sophì à mandato orator al turco, a dirli lievi bareta rossa *etc.*

A dì XXVI novembrio. Fo la matina tanto l'aqua granda, che andò sopra tute le fondamente e in le rive, e gran vento, nè si potè andar in coleio, *tamen* si reduse tre consieri e pochi altri; et fo terminato far coleio, con il principe, da poi disnar. Et cussì tutti si reduse, et fo leto queste letere: 220

Da Ruigo, di sier Zuan Paulo Gradenigo, podestà et capetanio, date a la Badia, a dì 24. Avisa il prender, *in Dei nomine,* quel dì di la rota con gran jubilo di tutti. Havia descasvà pie' 17; et è stà presa con pocha spesa; non à speso ducati 37 oltra li 50. È stato dì e note lì, e fruato assa' torzi. Lauda sier Zuan Francesco Pixani, podestà di Lendenara, e sier Alvise Longo, podestà di la Badia, et uno Anzolo Zusto, capetanio dil devedo di Padoa, è stà sempre lì, et do maistri, uno todesco e uno Piero, li nomina, prega li sia fati exempti, che sarà ben, un ducato a l'anno per uno. Or per coleio fo rescrito, laudandolo assai, et cussì li altri; et fo poi posto in pregadi la exemptione de li ditti do.

Da la Badia, di sier Alvise Longo, podestà, di 24, venute eri sera; et fo la prima. Avisa dil piar di la rota; lauda il Gradenigo.

Da Lendenara, di sier Zuan Francesco Pixani, podestà, di 24. In conformità, dil piar di la rota, sia operado e lauda il Gradenigo.

Da Bologna, avisi di 22, a Piero di Bibiena. Chome el ducha Valentino romperà a Bologna; et Coverano, ritornò lì, volea ducati X milia da missier Zuane a l'anno, vivente esso ducha, per pagar ducento lanze. Or si hanno risolti, li darà per uno anno 1000 homeni d'arme et 100 cavali lizieri. Et li XVI deputati si reduseno in caxa di missier Zuanne; et ebeno avisi da' francesi, è a Modena, qualli voleno il passo e vituarie, con parole superbe, e li hanno negà il passo, *unde* il ducha è sdegnà; e bolognesi mandano a Ymola missier Mimo di Rossi e missier Filippo, cavalieri, al ducha. *Item,* è zonte altre lanze francese; sì che da Tortona in qua è più di 1000 lanze; et il ducha fa gran massa, non sa per dove, ma si dubita assai contra Bologna.

Da Ravena, di 23. Come, per uno messo venuto di la Marcha, partì luni, se imbarchò a Pexaro,

dice in Fan e Pexaro esser li fanti consueti, e le porte aprirse tardi. Vitelozo è a Monte Barozo, sopra Fan mia 6, et el ducha di Gravina, Levoroto e Zuan Paulo Baione è in quelli castelli circumvicini; e *in dies* dannizano fin su le porte di Fan e Pexaro, e niun apar a la difesa; e dentro vi è carestia. E il signor Paulo Orssini è a la Maxone e va a Roma, per concluder lo acordo. *Item*, da Cesena hanno, quelli fanti partirsi per non aver danari. A Forlì si preparava vituarie e alozamenti per il ducha, e le artilarie, erano soto il palazo di Forlì, è stà condute in rocha et trati do canoni grossi, do passavolanti et 7 falconeti. Et il ducha à lanze 1000, fanti X milia.

De Cicilia, di Hironimo Donado, secretario nostro, date a Messina, a dì 14 octubrio. Come a dì 15 zonse il socorsso di Spagna, zoè cavali 200 grossi, 200 gianeti et 400 fanti; e di cavali grossi
220* n'è morti zercha 60 in camino; et che passano li cavali in la Calabria a Rezo, e cussì quelli de li baroni e feudatarij dil regno a la zornata. Et si aspeta di Spagna do altre barze con zente a Villa Marin, capetanio, *tamen* questo socorsso, *judicio omnium*, è assa' tenue; ma i nimici sono *noviter* venuti sul conta' de Melito. Li principi di Bisignano, Rosano e Salerno e altri baroni, poi la prima pugna, sono rinforzati e aquistano versso Rezo, e ànno auto Terranova, Zoia e Seminara. *Item*, di la venuta dil re di Spagna in Cicilia, par sia sferdita. *Item*, assa' navilij, è li per cargar formenti, il vice re non à lassà cargar a niun; sì che il suo star lì è superfluo, vederà almen far compir la trata di le 5000 salme. *Item*, il vice re ricomanda do patroni, state con fuste in armada nostra, zoè Pietro Armeni e Zuan de Ribaltar, qualli voleno venir ad aver il suo pagamento.

Da Napoli, dil consolo, di 13. Come il verleto di Franza, ritornò da Yschia, *continue* à teso a mandar monition al campo; e angariza molto tutti de lì con stranij modi. Il vice re francese è col campo versso Barleta; e il capetanio yspano sta con bon animo; si dice à persone 6000; et do nave picole è pur lì in porto di Napoli retenute; e le galie è lì, et non sonno partite per li tempi contrarij *etc.*

Da Roma, di l' orator, di 17. Zercha lo acordo con Orssini. Il papa à mandato uno secretario, mo sempre con danari, a Orsini; et par il papa si doglij dil ducha di Ferara *etc.*

Dil dito, di 18. Di conferimenti abuti col' orator yspano in la chiesia di San Piero, ch'è 'l dì di la sua edifichation, e li disse, il re suo verà in Italia, *tamen* francesi voleno andar a campo a Barleta. Et il ducha de Urbin fa ruinar le forteze, e di le piere conzar li muri di le terre; e li soi homeni coreno su quel di Rimano assa' gaiarditi.

Dil dito, di 19. De' coloquij abuti col cardinal di Napoli zercha Valentino, qual vuol tuor il stato a la prefetessa di Sinigaia, perchè l' ha pur danari. *Item*, si dice, il cardinal Orssini, vien a Roma, è zonto a Monte Rotondo, poi anderà a una so abacia, et fin quatro zorni sarà lì.

Del dito, di 20. Comme fo dal papa e di coloquij fati insieme. Qual li dimandò di novo, era con tre cardinali, tra li altri Capaze; e l' orator li disse nove havea particular de' soi, ma non li volse dir de la galia presa da' turchi. Poi rasonò di Sophì; e il papa disse, havia letere dal legato suo in Hongaria di questo Sophì; e quel re feva exercito contra turchi; e il re di Polona havia dimandato al re di Hongaria ajuto contra moschoviti; e, di la paxe, che à dimandà al re, qual li ha ditto 0 era. Poi disse: *Domine orator*, per tuto si dice, di tal paxe è vero. Rispose l' orator 0 havia, et che, si fusse, la Signoria lo adviseria, comme capo di la christianità. Rispose si doveria ben far, et si strense le spale, dicendo: Tutti lo dice. *Item*, il cardinal Capaze si ricomanda, la Signoria li dij il possesso di l' abazia di Mozo, dicendo è bon servitor di la Signoria nostra.

Del ditto, di 21. Come le zente dil ducha si dice va contra Urbin e Camerin; et l' orator bolognese è zonto; et a horre 24 intrò lì el cardinal Orssino venuto da si *etc.*

*Da Ragusi, di uno, scrive a sier Andrea Gri- 221
ti, el consier, data a dì X novembrio.* Come era zonto uno olacho, è zorni 17 parte da la Porta, à dimandato a quelli signori 40 calafati, e li avisa di novo. Li hanno risposto, non ne haver da 7 in 8, et li bisogna per conzar soi navilij; et di novo non hanno 0. Et ditto olacho ha ditto, il signor per Santa Maura aver fato meter in ordine arma' et exercito, et fato Ameth bei, bassà; et è stà tradito da' venitiani; et che mandano uno suo orator; e di la pace non sarà niente. *Itèm*, avisa chi scrive, el marchexe di Cotron è messo in Castelnovo.

Di Candia, di sier Bortolo Minio, capetanio, di 17 octubrio. Zercha formenti zonti, et orzi, con la nave dil zeneral, vien di Cypro, et avisa quello val; à fato provision a la carestia, acciò non siegua li erori di l' anno passato. *Item*, manda avisi di Syo e Rodi, vechij.

Fo terminato mandar, per coleio, il vicario dil vescovo, *olim* di Spalato, qual si à oferto, orator nostro al ducha Zuan Corvino, et li fo fato la commission, a veder di esser refato di danni abuti

a Traù; vadi con tre cavalli, et datoli per spexe ducati 50.

Fo consultato di notificar al papa di la pace si tratava; et molti disseno la sua oppinione.

Fo scrito a Ravena, mandasse de qui Marco de Rimano, contestabile, per qualche sospeto *etc.*

Di Cypro, di 7 octubrio. Copiose di progressi Sophì, le qual, perchè molti ne volse copia, perhò non sarano qui poste, ma più avanti al loco suo, e mandate in Franza e Spagna.

A dì 27 novembrio. In colegio, domenega, veneno sier Hironimo Zorzi, el cavalier, e compagni sopra la exation, a li qual fo solicitato ditta exation, ma risposeno non la poter far *etc., ergo etc.*

Da Mantoa, di la marchesana, di 22. Dimanda trata di 8 cara di vin di Friul, libera; et cussì li fo concessa.

Di do contestabili, sono a Napoli di Romania, uno nel castelo dil Scoio, con sier Domenego, e l' altro in la terra. Dimandano danari.

Di Ferara, dil vicedomino, di 24. Comme tre burchij, con 400 guasconi, è passati; e si dice, ne vien fin 6000. *Item*, è venuto il maistro di caxa dil cardinal, con tre altri stravestiti, di Roma; se dice è il cardinal di Ferara in persona, perchè è in discordo col papa. *Item*, manda avisi di Bologna, par l' orator a Roma sia stà revochato; aspectano il campo di Valentino; et de li do soprannominati vanno a Ymola; sì che Bologna sta mal. Noto, intisi el populo di Bologna per questi acordi è contra missier Zuane.

Di Spagna, di l' orator, date a Saragosa, a dì 12 octubrio. Comme li principi non erano ancor zonti; e la raina è in Castiglia, dove si dice starà a proveder per la guerra contra Franza. Et per un' altra letera, pur di 12, scrive esso orator aver auto letere di Lisbona, di Zuan Francesco Ascaitato, cremonese, di X septembrio. Avisa, le 4 nave, si aspectava de India, non erano zonte, è mexi 18 partino; e le caravele, mandate l' anno passà a scoprir la terra di Papaga' o ver di Santa †, a dì 22 luio erano ritornate; e il capetanio referiva aver scoperto più di 2500 mia di costa nova, nè mai aver trovato fin
221* de ditta costa. Et dite charavelle è venute carge di verzi et di cassia, nè altre specie hanno portato *etc.* Noto, come la nova di Coloqut par, a dì 13 zonzese a Lisbona le caravele con specie; la qual nova è in man di sier Alvise da Molin.

Da poi disnar fu gran conseio; fato governador di l' intrade sier Nicolò da cha' da Pexaro, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Antonio.

Di Cypro, di sier Lorenzo Contarini, capetanio a Famagosta, date a dì 5 septembrio. Come erano zonte do nave, zenoese una, l' altra francese, a dì 2, quale partino a dì 23 avosto da Tripoli. Dicono, la caravana di la Mecha esser presa dal fradel dil signor di la Mecha, qual è stà do anni in campagna contra so fradelo, e à fato danno a' nostri merchadanti, che doveano aver specie; sì che per questo anno non ne se potrà aver; e il soldan è in division con li populi di Damasco. *Item*, dicono, Sophì a dì 8 avosto era lontan di Aleppo 8 zornate, e à conquistà tuto il paese di la Persia e parte di quel dil soldan, ma di quel dil soldan non vol 0. À mandà soi oratori al Chayro e Alepo, a dir vol andar contra turchi; et ha 200 milia persone. E il soldan ha adunato 3000 mamaluchi per guardia dil paese, altri dice per dar socorso a Sophì, el qual à 'uto assa' paese dil turcho, e fin hora ha 300 milia persone, per esser nel paese turchesco assa' di tal seta. *Item*, queste do nave vol partirsi per Alexandria, per aver partido per Barbaria, ma strarà qualche dì lì a Famagosta. E a torno la isola è X navilij di corsari portogalesi, per aver dite nave, quale hanno famma di esser riche; e poi i corsari prediti voleno andar a Rodi, per intender, il gran maistro fa armata contra turchi. La nave zenoesa à 8 mori suso, con pocha valuta, e la francese si fa povera. *Item*, ogni dì vien barche de' suriani a quelle marine, a pratichar con nostri, e li corsari preseno una barcheta. Or scrisse a le Saline, dove capitano, e recuperhò il tuto; sì che fa bona compagnia a' suriani. Et il capetanio corsaro è a la Griega, ch' è un porto mia 12 de lì, con uno navilio preso di Damiata. Esso capetanio à fato far cride, chi compra robe da' diti corsari siano per contrabando. *Item*, per uno grippo, si partì a dì 2 da Tripoli, à, la caravana di Damasco esser stà presa da' arabi, molto richa di specie e zoie; et 4 fuste di turchi esser tra Baruti e Tripoli; veniano a la isola per far danni *etc.*

Dil dito, una altra letera. Cercha quelle fabriche, si lavorano.

Da Verona, di sier Zuan Mocenigo, capetanio. Avisa, come è stà posto fuoco in la canzelaria sua a mano, dove erano do processi, uno di Antonio di Buri, qual lo spazò e bandizò di terra e luogi, e manchava bandir altri, et de uno Jacomo Tristan; suplicha sia dato taia. Et questo caso parse molto bruto al coleio, e ordinò metterli taia.

222 *Copia de una letera di Cypro. Narra la origine, andamenti et successi di Sophì, e di la secta sophiana, et quello è per far contra turchi.*

Serenissime princeps et excellentissime domine, domine colendissime.

El gran tumulto, che da le parte de Persia novamente à soprazonto contra el perfido turcho, con inestimabel potentia e numero de armati, quanto sij per conferir a la christiana republicha, tenente l'arme in mano, la sublimità vostra, per sua sapientia, molto ben intende; et a zò quella, con ogni particular noticia saper possi le cosse, che in questo Levante producono i tempi presenti, quantunque gli superior mesi gli tochassemo qualche nova del signor Sophis, pur ad horra, havendo nui copiosamente voluto intender, da do armeni, heri de qui venuti, partiti de la Persia, la origine et ogni felice impresa, deliberato havemo significar a la inclita serenità vostra. Come, volendo vendicar Sophis la morte dil padre suo, che già fu roto et in bataglia morto da Usson Cassan con 40 milia persone, desideroso redunar tutti li sophini, che per la Turchia se ritrovavano andar errando, *maxime* inteso la pessima compagnia che a quelli feva el turcho, partitose prima da la patria sua, chiamata Herdavil, lontana da Tauris zornate XII, se redusse presso Arzigiano, terra de Usson Cassan, con persone *solum* numero 100, pacificamente. El qual impetrò da quel signor salvo conduto, come amico e parente per la madre sua, che era sorella de Usson Cassan, simulando expectar alcune sue gente, per tender a la ruina del turcho, per molte injurie da lui ricevute, in modo, che in spacio de giorni 15 ricolse da persone 16 milia, con le qual intrò per forza ne la terra d'Arsignano, tagliando a pezi picoli e grandi. E, tra le altre cosse de memoria degne, in despretio de la fede machometana fece intrar molti cavalli ne le moschee turchesche, et ligar cani come in stala; poi tute volse fin a li fundamenti ruinare. Un tempio veramente de' cristiani, el qual era stato altre volte mezo ruinato da' turchi, fecelo reconziar et adornar con ogni solenne apparato. De lì partito, tuta via crescendo le forze sue, se transferite con lo exercito ne la provincia de Syrvan, separata dal dominio de Usson Cassan, dove li vene contra, con gran campo, el signor, chiamato Syrvan Sebei, el qual subito nel facto d'arme fu superato et tagliato a pezi con gran parte de le sue gente. Il che facto, se ne intrò victorioso ne la cità de Syrvan, abundantissima di sede, et altre merze, e qui preso el dominio; et stete mesi tre. Doppo vene a Charabade, cità de Usson Cassan, la qual, vedendo non poter resister a l'impeto de Sophis, si rese. L'antedicto Sophis, volendo proseguir la victoria, mentre che havea tempo, zonse con el campo a Soltani, ove grandissima rota dete ai figlij de Usson Cassan, che li venero contra, de li qual fu morto uno in bataglia, con 25 milia persone, e i altri tre fratelli, presi vivi, feceli strangolar; *unde* 222*
poi quelli de Tauris, vedendo esser impossibel repugnar a tanta potentia, deliberorno darse senza combater a Sophis. El qual, havuto Tauris, stete molti giorni in la quiete in dicto loco; e, non parendogli haver facto alcuna opera degna, se non expugnava tuto el stado de Usson Cassan, mosse lo exercito suo a Lingia, terra grossa, distante da Tauris giornate tre, qual have d'acordo; et doppo descese a Passi, che è l'ultima terra de Usson Cassan. Per il che, havendo con le sue forze subiugato tuto 'l dominio e zente del prefato Usson Cassan, assetate mo le cosse sue et stabilite, la madre del signor Sophis, la qual continuamente siegue in campo el figliol suo, acompagnata da molte schiave, intese che 'l turco havea retenuto et malmenato tuti li sophini, de consentimento de Sophis, li passati mesi mandò ambasador al turcho, che dovesse lassar in libertà i soi subditi; et ultra questo, ancor lui dovesse ponersi in testa la bareta rossa, come fano tuti del suo dominio, altramente ge faria cognoscer quanto sij la victoriosa potentia del suo figlio. Di che dicto turcho ha retenuto l'orator sophino a Constantinopoli. El qual, dubitandosi grandemente che Sophis non descenda ne la Natolia a' danni soi, ha preparato grosso exercito in Angori, el qual steva cussì; et havea facto intender ai signoroti de la Petra, che dovesseno prender l'arme in mano et unirse con le lhor zente in Angori. Ma li antedicti signori non hanno dato obedientia alcuna al dicto turcho e stano cusì suspesi. Segondo che dicono tal armeni, Sophis non stima alcuna cossa el turcho, sì per le forze che l'ha, che dicono haver da persone 90 milia armate et ben in ponto, senza el gran seguito che a la zornata, spontaneamente, senza alcun premio, soprazonse, come per la virtù di soi, che in bataglia per la lhor fede non cognoscono paura. Dicono, dicto Sophis esser potentissimo de danari et arzento; qual ha con si tre sorte de stipendiati: la prima, pedoni, che sono el presidio de la sua persona; secunda, homeni armati, su cavalli grossi, ben in ordine; e de tute queste armature se hanno forniti de quelle de Usson

Cassan; la terza, sono cavalli lizieri; e tuti questi hanno soldo dal signor Sophis. Soprazonzeno *etiam*, che, da ogni cità el piglia, seco conduce in campo gran parte de quelli populi, i qualli voluntiera el siegueno a sue spese, *solum* contenti de veder la faza del suo signor, qual observano con gran reverentia e devotione, per esser persona saputa, formosa et di età de anni XX. Dicono, haver con si tre preti armeni, i qualli per anni octo continui sono sta sui preceptori, in lezerli i evanzelij et la sacra scriptura nostra; et usa lingua armena. La fede veramente che 'l tien non se intende, ma si puol far conicctura che 'l sij più presto christiano che altro, rispeto che l' ha facto brusar ne le provintie sue tutti li libri de Ma-
223 chometo, persuadendo i populi, che lassar debino la vana e falssa leze machometana, et adorar Dio vivo, che è in cielo, et che 'l tuto governa. Et è sì cresuto in pochi giorni el nome de Sophis, che è de grandissimo teror in tuta la Turchia. Afirmano, già esser desceso a la volta de la Natolia, et esser lontano poche giornate da Angori, dove se ritrovava lo exercito turchesco, che sta cussì e non si move; il che è conforme con una letera, mo terzo zorno abuta dal Cogno, da una persona familiarissima dil primogenito dil turco. Espectamo do nuncij nostri, uno per via di Aleppo, l'altro per via de Seleucia, spazati per intender con certeza i progressi de l'una parte e l'altra.

Leucosiæ, 7.° septembris 1502.

Nicolaus Priolus
locum tenens, et consiliarii Cypri.

A dì 28 novembrio. In colegio. Vene l'orator di Franza, dolendossi che Morgante, corier, venuto *noviter* di Spagna, va dicendo per la terra cosse contra il suo re, et preparation fa Spagna *etc.* Fo excusato, dicendo non si vardasse a parole dil vulgo, ma a li boni effecti nostri; et fo aquietato. Poi li fo ditto di la letera di le cosse di Sophi, che eri foli mandata a comunicar per Zuan Piero Stella, secretario nostro. Ringratiò assai, et ne volse copia per mandar in Franza.

Vene l'orator yspano, ch'è huomo sapientissimo e sempre motiza. Disse, aspetava uno corier, con letere vien di Roma, qual il nostro lo lassò a Pexaro; e par sia venuto qui letere di cambio dil re, a pagar a li soy in Reame, ducati 50 milia. E à inteso, il re vol far guerra con Franza, come se die, ben che la raina voria pace, per poter viver in quiete; ma à inteso manda il ducha di Alva in Cicilia, con 300 homeni d'arme, 300 gianeti et 5000 fanti; e manda il ducha di Nazara a li confini di Perpignan, e il gran contestabele a Fonterabia; e mandava armada, capetanio Galego, che tutti questi è signali di guerra; *unde* lui vol expedir letere in Spagna per 4 vie; perhò era venuto a saper, si la Signoria voleva el scrivesse *nada*, o alcuna cossa di novo. El principe li rispose *generaliter*, dicendo non ne achadeva dir altro. E l'orator disse: Io non so, illustrissimo principe, si questo taser mi darà causa de scriver, e sopra questo ivo pensando.

Fo expedito il conte Xarco e rimandato in Dalmatia, a Sibinico, e balotato do page; et à *solum* cavali 29 mal in hordine; et fo opinion mia, *tamen* vorò meterlo a Spalato, e missier Nicolò Bochali, è lì, vadi con la compagnia a Sibinico.

Da Ravena, di 25, hore 5 di note. Come, per uno da Ymola venuto, dice la terra è piena di gente d'arme; e a dì 23 a Bagnara, Granarolo e Solarolo erano alozati cavali 600 francesi. Et à scontrà 4 cara di lanze e uno caro di schiopeti, trati di Bologna, andavano verso Forlì; et erano di quelli andati assa' a Bologna a tuor arme. E che 'l ducha era stà tre dì serato, che niun l' ha visto, e si dovea levar; e havia fato assa' preparation di torzi. *Item*, ozi, per uno vien di Bagnacavalo, hanno inteso, el ducha di Ferara haver fato comandamento, che 223*
2000 sguizari dieno passar per il ferarese. Il capo de francesi è cugnato dil ducha, nome monsignor di Libret. *Item*, esser zonto uno burchi di arme; e da Forlì, artilarie, falconeti e colubrine, erano su la piaza e le roche, erano in rocha, esser trate fuora su la piaza, con passavolanti e canoni; et che le vituarie va a la volta de Ymola, dove si fa la massa.

De li ditti, di 26, a hore 3 di note, venuta ozi in pregadi. Come, per uno vien di Arzenta, à dil comandamento fato per li sguizari 2000, dieno venir; et da Ymola il ducha ozi dovea levarsi e andar versso Faenza; e il paexe è exausto per le vituarie. *Item*, à fato refar uno ponte al passo di Roncho, sul fiume, passa *tamen* versso .... *Item*, esser zonto da essi rectori uno Piero da Chioza, patron di barcha, dolendossi, che, partito di Sinigaia con do forzieri di uno urbinate, hessendo per mezo Fan, li fo fato comandamento da una barcha armata, che arivasse. E lui, sapendo altri cha la Signoria non aver dominio sul mar, non volse calar, *tandem* li convene per forza, e fo rimorchiato dentro, dove, presentato davanti don Michiel, aperseno i forzieri, era ducati 1500, e li tolseno li danari a li passagieri, e lassò. Ditto patron dice, conosse do, uno Fabricio,

soleva esser spicier in Fano, et uno, nomenato prete Manzan *etc.* Or questa cossa piaque *(sic)* molto al coleio, *tamen nihil fecerunt.*

Da Zervia, di sier Zuan Alberto Contarini, podestà. Chome ha compito li 8 bastioni di teren e con pocha spexa *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Fu posto, per li consieri, dar il pregadi, zuoba e venere, a sier Bernardin Loredan, fo synico, per expedir il caso di sier Troylo Malipiero, e tutti vengi, *sub pœna;* e fu presa.

Fu posto, per tutti i savij d'acordo, scriver a Zacharia di Freschi, secretario nostro in Levante, la materia di Santa Maura, *videlicet* dimandi Durazo, *aliter* la dagi per conclusion di la pace *etc.*, con grandissime streture et credenze. Contradisse sier Marin Zustignan, è di la zonta, vol guerra e non la pace, per le cosse di Sophis. Rispose sier Marco Antonio Morexini, el cavalier. Poi parlò sier Zorzi Loredan, è di la zonta. Rispose, e ben, sier Vincivera Dandolo, è di la zonta, dicendo è più di X anni non havia parlato in renga, per esser stato exulo *etc.* Poi parlò sier Lucha Querini, è ai X savij, qual vol la guerra; e a mezo la renga li vene angossa, quasi non potè compir. Et poi sier Zuan Trivixan, provedador sopra le camere, volse parlar, ma Jo fu' primo, et parlai in favor di la nostra parte. Andò la parte: 2 non sinceri, 66 di no, 112 di sì; e fu presa. Et poi il zorno sequente fo expedita, per via di Ragusi, con letere al zanzacho, in zifra, questa e una altra scrita, avisava l'orator ungarico esser per partirsi, nome D. Martin.

Fu posto, per tutti, mandar a li soldati di Napoli di Romania e dil Zante certe page, *ut in parte*, e obligandoli li danari di le tanse si scuode a le cantinele; fu presa.

224 *A dì 29 novembrio.* In colegio. Non fo 0 da conto, ni letere ni altro. Si reduse el coleio di le biave, et feno provision di biave. Scrito a sier Antonio da Pexaro, è a Trani, compri formenti per ducati 5000, e mandi biscoti a l'armata; e fo con li cai di X.

Da poi disnar fo conseio di X; fato li soi capi, sier Polo Antonio Miani, sier Antonio Loredan, el cavalier, e sier Alvise da Molin; et il coleio si reduseno a consultar di scriver a Roma.

A dì XXX novembrio, domenega. In coleio. Fo aldito la diferentia di provedadori sopra la camera d'imprestidi, con sier Luca Arian, dacier del vin, qual vuoleno, justa le parte, aver il 4.° di contrabandi, *etiam* el quarto dil dopio dazio, per aspetar a la Signoria nostra. E, alditi in contraditorio, la Signoria terminò facesse le lhoro sententie; et poi il dacier, volendo, si apelli, justa le leze nostre.

Veneno do messi dil ducha di Urbin, qualli per avanti erano stà alditi, venuti a dimandar ducati... milia in prestedo di la Signoria. Or li fo risposto, non podevemo, nè volevemo romper la fede nostra, ma li troveria ben da altri.

Di Alexandria, dil consolo nostro, sier Alvise Arimondo, di XI et 12 septembrio. In la prima si scusa dil retenir di le galie et scrive longamente. In la segonda scrive, in sumario, come è informato da' mori, vien dal Ziden et la Mecha, da sier Antonio di Colti, venuto di peregrination de Santa Catarina di Monte Sinay e d'Altor; *unde* dice, che il mexe di luio zonse in Altor 6 navilij, con 3000 schibe di specie, parte fin hora è stà condute al Cayro. E *noviter* esser zonti schiboti 1000 di specie, con cinque zerme, nel Tor, venuti dal Cossaer, per aver convenuto condur quelle alcune zornate per terra fin a la fiumara del Nilo, dal qual loco *facile* si vien al Cayro; et è per esser rote le strade da' arabi. E di specie in Altor è il consueto; judichano il terzo anderà a Damasco. Et si aspecta al Cayro 2500 schiboti di specie dal Cossaer, per la dita fiumara, che sarano preste. Al Ziden è zonti 13 navilij con assai..., e altro cosse fanno per il paese, tra le qual è zonto uno grosso navilio, di bote 3000; e in tuto è stà conduto 7 milia schibe di specie. E per tuto septembrio credeno sarano cargati sopra altri navilij, e venirano a Tor; e qualche volta vuol 50 in 60 zorni, e forsi tre mexi a venir nel Tor, 2.° li tempi, e poi, tra el descargar e meter a camin per el Cayro, uno mexe e mezo, *maxime* dovendo venir de inverno con pioze. Judichano, a la più longa per tuto zener, quelle potrano esser al Chayro; altri crede fin 1/2 dezembrio. *Item*, à scrito in Candia al capetanio di le galie, credendo fusse lì, acciò non venisse a serarsi in porto; e aviserà del zonzer di le specie. Et si tien ne sarà assa' specie; pur il paese è sutissimo, et ne ha bisogno per de li e Damasco, e in la Soria, e Turchia, *tamen* le galie harà belissima muda. À scrito al Cayro, le galie si partiva per tuto septembrio; e à solicità il turciman al far venir le specie; e l'hano dito al soldan, qual à cerchato asegurarle da' arabi el camin d'Altor al Cayro, con 224*
mezo de uno capo de' arabi. *Item*, à avisato la venuta di l'orator nostro, qual è desiderato molto, e più l'orator di la real di Cypro, che non è zonto con li tributi. Di le caravalle di Portogal, ne di le 4, nè de le 24 non si sa 0 al Ziden. Mori molto si vol-

seno informar e dimandar a' indiani; li risposeno, da poi li primi, fono cazati di Colocut, non esser zonti più alcun navilio de li dicti in India; *tamen* alcuni dixeno aver inteso, molti navilij de Portogal, posti a quel viazo, erano pericolati in camino. *Item*, el paese è in gran extremo; el soldan, dubitando non poter durar, sta con gran guardia, nè mai se parte di castello; e con vie de fedoli mette taia a tutti mori hanno qualche facultà, e tuol quel l'hanno al mondo, per poter con el denaro sustentarsi, nè val mori se scondino e fuzino; e non ha rispeto desfar el paese e la mercadantia, che 'l fa ogni inaudita e publica manzaria. E, per tenir in expectation mamaluchi, per honestar le manzarie, monstra voler far campo contra Soffì de Azemia, *tamen* non apar alcun effecto. *Etiam* si dicea, volea mandar contra arabi di la Mecha, qual haveano combatù la caravana di la Soria, e quella del tuto quasi presa, e combatuto *etiam* quella de l' Egipto, e preso li tre quarti, *tamen* non è per far altro, per esserli venuto uno orator de quelli signori di la Mecha, al qual ha fato bona ciera e vestito; e cussì farà.

Da Sibinico, di sier Piero Marcello, conte e capetanio, di X. Come a li zorni passati erano corssi li vicebani di Tenina, con cavali 400, soto Rogo in Bosina, et, brusato el borgo, menono via assa' animali et 50 anime, e ritornò. S' inscontrono in 40 pedoni martolossi, qual haviano fato preda su quel di Hongaria, sopra la Catina, e ricuperò la preda, e parte presi e taiati a pezi di ditti martolossi. De lo exercito hongarico dil ducha Zuan Corvino e il signor Embrich, par erano cavalchati a Livaz, per restaurar quel loco, qual era stà brusato per turchi, e per socorer Jayza, nè sono cavalchati con tanto numero di zente, quanto se divulgava *etc. Item*, scrive di Mathio da Zara, è lì con la compagnia, ben in hordine, si provedi, *aliter etc.*

Da poi disnar fu gran conseio. Fu posto, per li consieri, una parte, le cosse di dacij, cussì come andavano a li 12 savij, vengi al coleio dil serenissimo, consieri, cai di 40, savij di una man e di l'altra, e li governadori. Or ditta parte ave: 14 non sinceri, 311 di no, 498 di la parte; et fu presa. La copia sarà posta qui avanti, perchè stentai averla, perhò non è notà al loco suo, ma 15 zorni da poi.

225 *Dil mexe di dezembrio 1502.*

A dì primo dezembrio. Introno tre consieri di là da canal, sier Cosma Pasqualigo, sier Piero Contarini e sier Piero Balbi; cai di 40, sier Andrea Permarin, sier Andrea da Mulla, sier Francesco Marcello.

Da Ravena, di rectori, di 28, hore 15. Come per messi, ha, ozi il ducha è levato e andato verso Forlì; e le aque à fato gran danni. La biava è cara, a Ymola val il formento uno ducato la corba; pur si sa la preparation di assa' torze, et altro non z' è.

Da Bassan, di sier Hironimo Valier, podestà et capetanio. Di la gran discordia è tra el contestabele e caporali di la Schala, e si provedi; è in gran pericolo.

Da Verona, di sier Zuan Mocenigo, capetanio. Zercha le page in Peschiera e Roverè, qualli non vol esser a page 8. *Item*, sier Bachalario Zen, el cavalier, castelan, scrive *etiam;* fo mandate a li capi di X.

Fo leto le letere scrive sier Andrea Griti a Charzego bassà, qual si manda Francesco di Rizi, e prima fo mandà Batista Sereni; e prega mandi e dagi le letere al nostro secretario, e rimandi la risposta. *Etiam* fo scrito a Mustafà bei, sanzacho di la Valona, le mandi, e dagi uno nontio con questo Francesco di Rizi, vadi a la Porta.

Fo expedito la moier dil conte Zorzi Zernovich, da cha' Erizo, commessa a l' hordine nostro, et datoli *pro nunc* ducati 24.

Da poi disnar fo pregadi. Fo posto alcune taie di Verona, de chi fichò fuogo in la canzelaria dil capetanio, e uno fo amazà.

Fo posto, per nui ai ordeni, in luogo di sier Zuan Bafo, patron in Alexandria, è amalato, sia messo sier Francesco Memo, *quondam* sier Zorzi. Ave tuto il conseio.

Di Capo d' Istria, di sier Piero Marcello, provedador. Comme manda una letera abuta di Damian di Tarsia, castelan a Castel Nuovo. Lo avisa, fanti alemani passar per andar in Reame *etc.*

Di Traù, di sier Dolfin Venier, conte, di 3 novembrio. Come, poi la incursion di morlachi, subditi dil re di Hongaria, sotoposti a li vicebani e conti di Corbavia, che fo la ruina di quel paese, mandò uno ambasador al viceban, qual ritornò et nulla ha fato. La risposta, gli dispiace il caso sequito, e non è stà di suo consentimento, e nel paese non si trovava. E niuna provision a la restitution di animali feno, *tamen* la preda è stà partita in tre parte, una a Cosule, viceban, l' altra al duca Zuane de Coragia, la 3.ª a li malfactori. Et aricorda, nel teritorio di Sibinico se atrova possessione e case de quelli di Corbavia *etc. Item*, dubitano di turchi e

morlachi, qualli voleno *iterum* ritornar; e li turchi in questi dì à passato do volte la fiumara, *tandem* 0 ha fato a quel teritorio, per esser stà scoperti da le guardie. *Item*, manda copie di letere di conti di Clissa, *etiam* una di uno altro, di 28 septembrio. *Item*, il sumario di le letere è, gran exercito di hongari, in Bosina, voria meter el ducha Zuan Corvino in Jayza, e far edifichar Livach, lo qual castello fo cremado la invernata passata per turchi; e dice, è più di 20 milia persone, fra armati e gussaroni, capetanio il magnifico Josa. *Item*, per uno vien di Rodobadia, turchi si asunava, e vano in suso in Bosina. *Item*, li vicebani dieno cavalchar, ma non sa dove *etc*.

225* *Da Roma, di l'orator, di 22, 23, 24, 25, 26.* Il sumario è questo. Come l'orator bolognese stè do zorni aver audientia, per la venuta dil cardinal Orssino. Or il cardinal fo col papa, e qui fo in justification di le so raxon, dicendo, Orssini esser causa dil stato a Valentino in Italia *etc*. Or l'orator bolognese ave audientia, insieme col cardinal; et par, el cardinal San Severin ajuti Bologna, per nome dil *roy;* e li oratori dil *roy* vanno dicendo, che missier Zuane resterà in Bologna; e si dice, il vice capetanio è a campo a Barleta. Per quella di 23, che 'l cardinal Orsino con l'orator bolognese si alterò *coram pontifice;* e trama Bologna daspersi acordo. Par il ducha voy, oltra li 100 homeni d'arme et 200 cavali lizieri, li vol dar per mexi 6, *etiam* vol 2000 fanti, e Bologna non vol. *Item*, di Barleta è ussito un Pandolfo di San Severin e ito da' francesi. Per quella di 24, come fo dal papa, qual li disse aver, la Signoria vol far cavalchar il conte di Pitiano a Ravenna, per impedir il ducha a l'impresa di Urbin. E l'orator rispose non era vero. El papa disse ben di la Signoria, e il ducha è schiavo, e si voria strenzer con la Signoria nostra, dicendo: Scrivè a quella Signoria, e pregela la non fazi. *Item*, le cosse di Bologna è conze; anderà a l'impresa di Urbin, qual, li populi si darà, il ducha li promete perdonarli, ma stima più l'impresa di Chamarin; e à mandà lo episcopo a Urbin, a tratar acordo, ma par voi l'impresa di Sinigaia. Per la letera di 25, l'orator bolognese è stato col papa, e à concluso lo instrumento di lo acordo, quasi con li capitoli 1501, *tamen* Hermes, fio di missier Zuane, vien a Roma, e torà la fia dil signor Julio Orsini. E il papa à revochà li privilegij havia il cardinal *Vincula*; e questo, per tuor l'impresa di Sinigaia. *Item*, il cardinal Farnese à tolto licentia, per andar a la legation sua in la Marcha; et ha expedito li frati di San Sabastian *ad vota* e absolti; lauda quel maistro Cherubino. Per la letera di 26, come il secretario fiorentino li parlò, e dito, il *roy* vol fazino 1000 lanze, dicendo: Vol tenir in Italia zente a spexe di altri; ma la conduta è sotto do capetanij francesi; et marchexe di Mantoa, è in Franza, il re lo tenirà: la so conduta comenza al primo di marzo, ma forsi non arà effecto. Et che l'orator, fradello dil confalonier lhoro, destinato al papa, era expedito, *licet* il confalonier mostrasse esser contra la sua venuta, acciò non si suspicasse volesse, far il fratello cardinal. *Item*, il cardinal San Severin è in gran gracia col papa, et cussì Frachasso, a Ymola, a presso il ducha è il primo homo l'habi.

Da Napoli, dil consolo, di 19. Come a dì 13 zonse 4 barze, do di le qual erano grosse, una chiamata la Regina, l'altra la Zalanta, state alcuni dì in le aque di Piombino, dove preseno uno barzoto di Spagna. Hanno portà 1000 alemani; e si dice, con le 5 galee, anderano a la volta di Barleta, ma vogliono danari, che n'è de lì gran bisogno. In Calabria è pur zonte zente yspane, capo don Ugo di Cardona; e si dice è brusà Terranova e Semenara. Anzuini dicono è stati li francesi, e ragonesi dicono è stati li spagnoli. *Item*, si dice, a Barleta è gionto 3000 sguizari, venuti da Fiume; e par, il vice re ritorna in Napoli. Et ne sono letere di Roma, dicono 226
l'acordo si trata tra Franza e Spagna; et uno Fabricio, secretario di re Fedrico, fo mandato a Ychia dal marchese, par sij amalato. Aricorda el suo canonicha' a Roma, è in leto, vechio e con gotte.

Fu posto, per li savij dil conseio, sier Piero di Prioli, savio a terra ferma, e nui ai ordeni, scriver a l'orator a Roma, e comunicharli la materia di la pace, come si ha per via di Hongaria, una letera ben scrita, con molte parte in quella. Et sier Alvise Malipiero contradixe, dicendo era da indusiar. Rispose sier Polo Barbo; poi parlò sier Hironimo Querini. Et il principe, consieri, cai di 40 intrò in la nostra parte; e sier Batista Morexini, sier Hironimo Querini, sier Alvise Malipiero, sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, savij a terra ferma, messeno di indusiar, fino vengi le prime letere di Hongaria. Or andò la parte: .... non sinceri, una di no, 25 di l'indusia, 132 di la parte; et questa fu presa, e comandà gran credenze.

Et fo leto, di ordine di capi di X, alcune parte di quelli interompe li rengadori, sotto gravissime pene.

A dì do dezembrio. In colegio. Vene l'orator yspano, facendo un gran discorsso. Che l'havia abuto

letere di Spagna eri; et sa, et cussì notificha, non esser niun acordo nè trieva con il re di Franza; et l' archiducha non va in Franza; *imo* lo re e la raina voler far guerra a Franza. Et che Franza li avia roto la fede, volendo cresser el dominio; e li soi re fa quello che fa questa signoria, che voria viver in pace et galder li soi regni. E, si Franza à roto la fede a Spagna, che faralo ad altri, quando fosse in paxe con le soe alteze? dicendo: Franza vadagna più per la pace cha per la guerra. Et si le regie alteze volesse lassar un pocho, Franza veria con le braze in † a la pace. Et che, come amiche di la Signoria, le soe alteze l'à mandato qui, a comunichar le ocurentie. Per tanto aria a caro saper, si la Signoria vol star in la sua neutralità; concludendo, non fa per la Signoria *etc.;* dicendo, el re e la raina di Spagna è a Venecia, et tanta libertà ho mi, quanto si fosseno in persona. Et volendo risponder el principe, el pregò indusiase a la magnana, et poi li rispondese; e questo fè, acciò si consultasse, voria far nova liga.

Veneno sier Marin Zorzi, el dotor, va podestà a Bergamo, sier Andrea Loredan, va podestà a Brexa, sier Marco Antonio Loredan, va a Trevixo, dicendo esserli dato alcuni oficiali, che li farà vergogna; e questo per la parte di modonei; perhò si provedi. Risposto si vederà, per esser gran vergogna li oficij si vendano; e voleno proveder.

Da Milan, dil secretario, di 27. Come 0 si fa li, tuto si fa a Parma. Scrive zercha acordi di Orssini e Bologna; Valentino è mal voluto da' francesi; et il reverendo don Zufrè Carlo, e li, li à dito, aver dal baly dil Degiun, Spagna voleva dal re di romani certi laschenich; non à voluto darli. *Item,* la dieta di sguizari, dovevasi far a Lucera, è rimessa a Santo Andrea, che si dovea far questo San Martin *etc.*

Da Crema, di sier Alvixe Barbarigo, podestà et capetanio. Zercha quelle fabriche. Narra quanto mancha, e tutto particularmente.

Da Ferara, dil vicedomino, sier Christofal Moro, di 29. Ricevute letere, zercha l' andar su la diferentia di quel Rome, fo dal ducha, anderà. *Item,*
226* è stà retenuto uno burchio di sal, va a Cremona; fo dal ducha, qual li disse averlo fato, acciò la Signoria meti a conto il dazio de li altri, justa li capitoli. Or fo liberato con promisione, *ut in litteris. Item,* manda avisi di Bologna, di 28. Par l'acordo sia fato con Valentino; tuta via la note fonno in arme, dubitando; et par sia, con darli 100 homeni d'arme, 100 cavali lizieri, per 4 mexi, contra ogniuno, et ducati X milia a l' anno al ducha per anni 8, computà li 2000 dati. Et il papa asolve missier Zuane, et resta in Bologna; e dia do mexi avanti dimandar tal zente; et a Orsini par, voglino 40 milia ducati. Et le artilarie dil ducha è aviate versso Faenza *etc. Item,* monsignor di Chiamon voria meter a Bologna le poste per le cosse dil Reame, qual si dice, spagnoli si sublevano.

Da Ravena, di 29, hore 5. Come da Cesena hanno, domino Palmier Tiberti. capo di parte contra i Martinelli, con el sequito di contadini haver preso Monte Gioton, a nome dil ducha de Urbin, e preso certi citadini di la parte soa contraria; *adeo* a Rimano non vol più villani entrino, e cussì a Cesena. *Item,* è stà fato le spianate verso Faenza e Forlì, per l' andata dil ducha con lo exercito; e quelli di Faenza li à presentà uno presente di ducati 100, tra biave e vituarie. *Item,* che alcuni oratori bolognesi è stati a Ymola, per lo acordo; e il ducha achareza il prothonotario Bentivoy, e li à donà uno corsier per la sua persona. *Item,* eri a Arzenta passò circa cavali 400, venuti dal Fossa' Zeniul, e iti su quel di Ymola, usando li so insolenti modi *etc. Item,* essi rectori avisa, la sorte di le artilarie è a Ravena.

Da Roma, dil cardinal di Lisbona. In recomandatione di dar il possesso di certo beneficio a uno di soi, in padoana.

Da Sibinico, di 3 novembrio. Manda una letera abuta, in materia di la preda fata per vicebani, venendo qui oratori di Traù.

Da Spalato, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador, di primo. Di uno contrabando trovato di legnami, uno navilio va a Ragusi, per Marin di Greci, è con la fusta, e va in Alexio. Or a lui par non sia contrabando, havendo *maxime* la boleta dil conte di Arbe. *Item,* fè cerchar su la fusta, e trovò certi panni, contrabando; *unde* farà la sua sententia. E sopra questo in colegio era varia opinione, *tamen* fo terminà e scrito, lo lassasse dito navilio.

Da poi disnar fo pregadi, per sier Bernardin Loredan, synico, per il caso di sier Troylo Malipiero; fo il doxe. Rispose Venerio, avochato dil Malipiero, fino sera, e non fu balotato.

A dì tre dezembrio. In colegio. Vene l' orator yspano per la risposta; e, ben che quasi tuto il coleio volesse risponder *generaliter,* pur parse ad alcuni comunichar prima questa cossa al pregadi. Or venuto, el principe scusò, non si havia conseià la materia; e lui fo contentissimo.

Veneno do oratori di Traù, narando molte cosse *maxime* di la incursion fata per morlachi, pedoni 300, menà via 200 bovi, X milia animali. Or fonno commessi a l' hordine nostro.

Da Ragusi, di Nicolò Gondola, data qui. Ma manda avisi de uno suo, *maxime* la geneologia di Sophi, la qual sarà qui avanti scripta; è bella di lezer e saper.

227 *Di Roverè, di sier Alvixe Mocenigo, orator, di 19.* Dil suo camin; e scrive di quelle fabriche laudandole assai; et le operation dil signor Bortolo Alviano, ch' è lì, doman sarà a Trento.

Da poi disnar fo pregadi. El principe referi la exposition di l' orator yspano in più audientie; e che 'l voria trazerne a suo preposito; la qual cossa credeva niun non sentisse. Et poi fo messo, per il principe, consieri, cai di 40, e tutti i savij, che al dito orator sia risposo, di la bona amicitia è con quelle majestà e con Franza, e ne duol vederli in guerra, pregando Idio tra lhoro meti la paxe *etc.* Ave tutto il conseio.

Fu posto, per tutti i savij, scriver in Franza di la materia di la pace, castigata la letera presa, e mandata a Roma per coleio, *etiam* si fazi comunichation do zorni da poi a domino Acursio, et cussì di la proposta e risposta di l' orator yspano. *Item,* a l' orator yspano si comunichi di la pace. Ave 38 di no.

Fu posto, per nui ai ordeni, di armar el capitanio di la riviera di la Marcha, e fin tre di meti banco. Et questa parte fo posta per mi, Morexini e Venier. Ave 11 di no.

Fu posto, per nui ai ordeni, de aver libertà, che per coleio sia expedì li oratori di Liesna, di Traù, di Antivari, di Spiza; et confirmar alcuni ordeni fati per il vice consolo nostro a Londra, sier Andrea Bragadin, per coleio, a bosoli e balote; e fu presa.

Fu posto, per nui, dar a uno protho di marangoni di Corfù ducati do al mexe di più, e lavori con so fiol. Et fu presa; e à ducati 8.

Fu posto, per sier Polo Barbo, procurator, sier Marco Antonio Morexini, cavalier, sier Andrea Cabriel, savij dil conseio, che li X savij debi tansar, da mo XV zorni, li avochati, cussì ordenarij, comme extraordinarij, e poi la tansa sia revista in coleio, et si possi conzarla *etc., ut in ea.* E ave tuto il conseio.

Fu messo, per li savij di tera ferma, certa parte, di retratation de una vendeda di una caxa a Padoa; et si servi tuorla per il 4.° mancho poi la stima. Ave tuto il conseio.

Fu posto, per tutti i savij, che sier Francesco Foscari, a chi fu commesso la expedition dil chalafati, debino, in termine di mexi do, aver posto la parte zercha la expedition soa in pregadi. Fo presa.

Fu posto, per el serenissimo, consieri, cai, et lhoro savij, scriver a l' orator a Roma, dagi per ducati 500, *videlicet* il papa, di beneficij primi vachanti, per sustentamento di quel lazareto. *Item,* conciedi certo jubileo per il compir la chiesia di carmeni. Fo presa.

Fu posto, per tutti, che a sier Francesco Capello, el cavalier, hessendo orator in Franza, fo mandato orator in Ingaltera, et spexe nel pasar ducati 120, come à fato fede, che li sia dati. Fo presa.

Fu posto, per li consieri, certa confirmation di alcuni capitoli per il monte di la piatà fati a Udene. E fu presa.

Sumario de una letera di Ragusi, narra lo origine di Sophì. 227*

Come à de Constantinopoli, di 21 octubrio, di la progenie et origine de Alì, lo qual chiamano Amir Seyaach, el qual non passa 18 anni, et è de grande prudentia e mirabel inzegno. Ditto Amir l' è disceso de la progenie de Mahometho, cioè de uno suo fratello, perchè Mahometo non ebbe figlioli maschi; e tutti soi antecessori furon sayti. El nome del dito Amir Seyaach se interpetra propheta de Dio; del qual tutti li antecessori sempre de tutti mahometani sono stati tenuti in grandissima veneratione, persino a questo Amir Seyach. Et sempre tutti, *successive,* de grado in grado, hanno tenuto la cathedra della lhoro religione, come li più degni de la secta machometana. La lhoro abitation è stata in una techya, molto bella e grande, vicino a una terra chiamata Tabris; nella qual techia con ipsi habitaron sempre da cercha 300 homeni, tutti religiosi, come di ruissi. Et sempre se hanno monstrato de molto austera e divota vita, de modo, che non *solum* Persia, ma tutta Turchia, Suria e Barbaria li tenevan in molto grande veneratione et divotione; et erano molto de tute queste nationi visitate; et gli facean de molte elemosine, et oblatione de auro et argento et zoie. Et insino a l'avo del ditto Amir Seyaach, *successive,* in quello luogo hanno passato la loro vita, senza havere, nè cerchare altro stato nè signoria. Dove prefato avo de Amir Seyaach, vedutosi in tanta veneratione, extimo et seguito de le gente et populi, volse temptare la fortuna de farse gran signor. Et congregò grande numero di gente, instruendoli e mostrandoli novo ordine di la lege, quella di Mahometo in alcuna parte riprehendendo e corigendo; confessando, Cristo esser stato vero propheta, et essere con corpo et anima in cielo andato; et li sui quatro evangelisti essere stati predicatori della verità. Et anche dimostrava a quelli populi, sui sequaci, Idio haver fatto tutte le cosse

comune. *Ita* persuadeva, che la gente, con molto grande effecto et devotione, a lui se acostavan e lo sequitavan. Dove el ditto avo si messe contra Uxon Cassan, de lo qual Uson Cassan fu morto. Da po' de lui successe suo fiol, e padre del ditto Amich Seyaach, et con simile fantasia del padre suo coadunò multa gente, e se mosse a far guerra a l' imperio di Trabesonda, dove se dice, che de li a Giami fu roto e morto. De lo qual restaron quatro figlioli de più altri; de li quali dicono essere uno captivo, el magiore, de gran turco; uno altro de Anadoli; el terzo non se ne trova, nè de lui è mentione; e l' ultimo è più giovene de questo Amir Seyaach, qual restò ne le fassie picolino, et per una femina salvato et nutrito, tenendolo fina 12 anni drieto li armenti de le
228 pecore. Quando lo vide a 12 anni, gli ne manifestò chi era, et donde era disseso. El qual Cassi, come intese la historia, se ne levò di quella femina et andò a la Techia, dove se lassò conossere, et ivi fu molto grato et con grande honore e riverenza accepto. Et ogni zorno, per la sua grande prudenzia e virtù, la brigata de' fatti sui più se inamorava. El qual Amir, se ne levò con altra prudentia et astuzia, che non fece nè avo, nè padre suo, se à trovà havere 30 milia homeni a cavallo, multo bene armati, et altratanti et più de pedoni, multo bene a ordine. El qual tutta Persia ha reduto a sua devotione et obedienza, e gran parte de Agiamia ha conquistato; et ha usato de grande crudelità in tutti quelli luogi, che li hanno fatto resistentia, et non hanno devotion de la sua religione, et *maxime* ne la terra de Tauris, per modo che l' à ruinata, che non pare altro de la ciptà che vestigij. Ultimamente se sente haverse condutto a Tochat; del che se vede gran turco far grandissima stima. El qual gran turco ha convocato multo medirissi, literati et savij de sua secta et ne la lhoro lege, et comandatoli, che debia studiare et vedere, per lege de Dio, se gli è cosa condecente, et se 'l se puol, senza peccato, con arme procedere contra ditto Amir Syaach. Li quali moderissi e savij hanno dato la sententia, che 'l se deve andar contra de lui *omnino, imo* confortando al gran turco, che lassa ogni altra impresa et tuti altri inimici de Dio e de Machometo, et proceda contra questo temerario, che 'l se fa creator del mondo, sole et la luna, usurpando la dignità et officio de grande Idio, che si fa sopra tutti li propheti. Imperhò sapiate, ch' è questa calumnia e infamia; et à prova essere levata a mano de li turchi, et di l' ordine dil gran signor, per argumento de ritrahere li populi e le gente de sua devotione. Et più diceno li Turchi, che, inteso Amir Syaach la dita sententia de li moderissi et la disposition dil gran turco contra de lui, li ha mandato lo ambasatore, che questi giorni passati fu in Constantinopoli. Qual vene con 80 cavali, molto bene a ordine; et portò al turco presenti, zoè uno tapedo de seta beletisssimo, alquanti gamelli e dromedarij, et quatro libri, zoè alchorano, con sui erori, libro de 4 evangelisti, et historie *a principio mundi* fino a questi tempi, et certe belle zoie; in però de vera scienza non se sa che libri sono, *tamen* con effecto sono tre presentati, et sona per tuto essere tali com' è deto. Contra qual Amir li turchi *palam* molto murmurano, calomniandolo de molte cosse; et questo, perchè el vedeno quelo piace al turco, anti vole; et nulo se incala dir cosse, che sia de honore nè virtù de esso Amir Syaach; imperhò gran turco non resta de continuo de non *(sic)* fare le expeditioni per Natolia.

Data a Ragusi, a dì 6 novembrio 1502.

Item sequita, come li ambasatori ragusei incontrorno in Andernopoli l' ambasador dil re di Polana, 228*
andava in Constantinopoli, e andava per la pace, consì per l' ongaro come per lhoro; e, ne li giorni passati Josa, con el vayvoda de Transilvana, passaro a Digno, dove tuto misero a fuogo e fiamma, occidendo picoli e grandi e sachizò tutto, e portò al re di Hongaria molte teste, e *deinde* se ritornaron in Verbosana. E si ha, per letere di Buda, sono intrati in nel reame di Bosina verso Lyecas, et Corvino a Jayza. E si ha, el sanzacho dil paese e Scander bassà se ne vano con gran zente incontra per difender lo paese. Camali con una frota di galie e fuste armate era andato verso Galipoli, dove leverà di le altre. *Item* hanno, di Alexandria, di X septembrio, le caravane di mahometani de' pelegrini, tornava di la Mecha, da li arabi per tre fiate è stà, con gran destrazi di le gente, rota, et anche la caravana di Damasco, che venia. E per via di Alepo si ha, come signor Sophì, parente de Amir Syaach, ha preso una forte terra dil soldano a li confini di Alepo, e se ne va a dosso dil soldano; e chi dice el soldano li andava *personaliter* contra, e chi dice mandava exercito. È tuto quello paese in gran combustione e fuga. Nota, la sotoscrition di Nicolò Gondola è questa: *Humillimus et ex corde deditissimus, creatura ad omnia mandata usque ad mortem paratissima,*

NICOLAUS GONDOLA.

A dì 4 dezembrio, domenega. In colegio. Fono cavati, *de more*, XLI nobeli, à la balota d' oro el di di Santa Barbara.

Fo alditi li oratori di Vicenza, domino...... et domino Hironimo Feramoscha, dotor, et commessi a li savij.

Da Ravena, di rectori, di primo, a hore 23. Come il ducha Valentino non era mosso; e il signor Paulo Orssini marti da matina partì da Ymola, e va versso Faenza; va dicendo aver adatà la liga. *Item,* lhoro rectori, per dubito, hanno facto redur le biave de li contadini in la terra, e li lhoro animali versso la Pigneta, per più securtà, e à provisto, che le paie siano condute in la terra; *tamen* mancha bombardieri. *Item,* manda una letera di uno canonico ravenate, è a Brixegele, scrive a missier Antonio Franchino, canzelier di lo arzivescovo di Ravena, date a dì ultimo novembrio. Il sumario è questo. Come la liga di desperati è venuti a misericordia; si aspeta, per via di Toschana, le gente di Vitelozo, ch'è a Ymola, zonzino; e luni gionse a Ymola uno caro di lanterne e uno caro di torze grosse, fato *artificiose* contra la pioza e vento. *Item,* el signor Paulo Orssini se partì questa matina di Faenza, con missier Antonio Damonte, e vanno a Urbin a tuor il possesso di quel stado; *tamen* non fo vero.

229 Da poi disnar, fo gran conseio, et fato provedador al sal. Rimase sier Piero Duodo, *quondam* sier Nicolò, da sier Lucha Querini, qual fece la consientia, era in contumatia di aver refudà consolo in Alexandria, et *per viam declarationis, licet* la leze fusse chiara, dovia haver contumatia, *licet* la consuetudine fusse stà al contrario. Or sier Francesco Barbarigo, sier Piero Contarini e sier Andrea Griti, consieri, messeno, che 'l non si podesse provar; et sier Cosma Pasqualigo, sier Nicolò Foscarini, sier Piero Balbi, che 'l si provi. Or andò la parte: 88 non sinceri, 549 che 'l si provi, et 594 che 'l non si provi; et 0 fo preso, e fo licentià il conseio, per esser a presso una hora di note; e fo mal fato, a star tanto suso. Era capi di X sier Polo Antonio Miani, sier Antonio Loredan, el cavalier, e sier Alvixe da Molin, qualli hanno leze, il gran conseio non pol star suso passà le 24 hore, *ergo etc.*

A dì 5 dezembrio. In coleio. Vene l'orator yspano, al qual, poi le parole ditoli per il principe, li fo fato lezer la risposta dil senato nostro, *videlicet:* per la liga con Franza e amicitia con soe alteze di Spagna, non potevemo dir altro, se non pregar Idio trovasse qualche expediente in adatar le diferentie tra lhoro. Et l'orator disse ringraciava; *tamen,* con li soliti moti, tochò, che stava a Franza a far mal a la Signoria, et a Spagna a far ben, perhò si pensase ben; concludendo, il tempo farà cognoscer a questa Signoria, lui per nome di soi reali aver dito il ben.

Vene el marchese Cabriel Malaspina di Fosdeno', per cosse particular, e far riverentia a la Signoria. Li fo dato *verba pro verbis.*

Vene il secretario di Bologna, et comunichò il successo di lo acordo con il ducha Valentino, qual fo tratato, e a Roma, per via di missier Carlo Grato, e a Ymola per Mino di Rossi; et che *ultimate* suo padre era stà mandato a Ymola per la conclusione; che *solum* manchava adatar in el tempo di darli il subsidio di le zente, *videlicet* il papa vol per 4 anni più di altri capitoli *etc.;* et lese una letera di suo padre. Fo ringratiato di la comunication.

Da Ravena, di rectori, di 2, hore 6 di note. Come, per messi ritornati da Meldula e Furlì, hanno, eri a Meldula gionse uno condutier dil ducha Valentino, con 50 cavali lizieri, e fece cridar una taia contra il ducha de Urbin, che dice si fugiva dil stato: chi lo piava havesse ducati X milia; e subito fè provision di mandar zente a li passi a guardar, *die noctuque,* non passino. *Item,* quel vien di Forlì dice aver visto marangoni, a far in pressa il ponte di Schiavonia, sul fiume, distante mia 3 verso Cesena, e stasera serà compito; et sentì trar certe artilarie versso Faenza, judicha il ducha sia zonto lì. *Item,* per alcuni vien di Granarolo, hanno, il ducha non cura, che le sue gente portano barde, nè fianchali, ma solo le curaze con elmi, per esser più expediti. Il ducha è per levarsi; e su quel di Cesena è stà fato comandamento, assa' numero di contadini stagino in hordine. Da Bologna, Manzino e Ramazoto sono senza compagnia; e al bastion di San Michiel in Campo si lavorava. *Item,* il conte di Soiano dubita dil stato suo; e à mandà a far habiti francesi, per potersi levar et fuzer.

Da Treviso, di sier Michiel Salamon, podestà et capetanio. Cercha la Piave, fa gran danno; 229*
e perhò si provedi, et si scrivi per li lochi, fazi.

Da Molla, di sier Hironimo Navaier, governador, di 8 novembrio. Come la galia, armata tra lì e Pulignan, fè discargar lì la bombarda grossa, il resto di le artilarie a Pulignan; il corpo di la galia mandata a Brandizo. *Item,* a Bixegie, Grumo e Quarata è il morbo. Et il vice re francese è stato 19 dì a Barleta, dove à trato ducati 18 milia; è in questo mezo la duchessa di Barri ha cerchato, per ogni via di fortificharssi in Barri *etc.*

Di Capo d'Istria, di sier Piero Marcello, provedador, di 29. Manda avisi abuti de' turchi, di Damian di Tarsia, castelan di Castelnovo, et dil

conte Bernardin di Frangipanni, *tamen* niente da conto.

Item, per un altra di 30, avisa, li fanti alemani in Lubiana era 500, mal in hordine; e dil partir di la fusta, con quel nontio yspano venuti per levarli, con temporal; et la crida fata di dar tre raynes al mexe per uno.

Di Verona, di sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, podestà. Come el conte di Pitiano li ha mandato a dimandar quel Michaleto, è in preson, e lo vol far, per soi manchamenti, mal capitar, dicendo, è scrito con uno da Lischa, suo homo d'arme; e manda la risposta fatoli. Or per coleio fo laudato, et rescrito li fazi justicia.

Di Malvasia, di sier Bernardin da Riva, podestà, di 15 octubrio. Come zonse lì la nave, patron Piero Arcudi, per nome di la Signoria, e li consignò formento stera 1000; e à fato uno fontego, justa li mandati. E ave le monitione et li 25 provisionati, qualli ha messo per custodia di la porta di la terra da basso, et ha cassato li greci, e lassato X di diti greci per bon rispeto. Voria bombardieri, perchè uno, vene col castelan Nicolò Moriani, lo cassò, 0 sapea far; e fo di volontà dil rezimento di Candia; resta *solum* Agustin di Landi, che 0 val; voria do altri per la terra. *Item*, el bassà è a li confini, non ha da danizar altro cha quel loco e Napoli; e si dice ha intendimento con certi di primi di lì; e auta la terra, ch'è debile, haria il castello. Di tuto avisa il zeneral; lauda il fontego è stà fato lì. È anni 4 sono asediati; hanno impegnato il tutto; cerchano abandonar la terra; li dà bone parole, *tamen* non hanno da viver. *Item*, voria ducati 600 tornesi, per fabricar la terra, e acciò li poveri homeni vadagnino e si comprino da viver. *Item*, quelli di lì fono fuora, zoè zercha 40 zagdari, preseno a preso la Vatcha uno homo, serviva li turchi erano in castello, el qual *etiam* si trovò a la rebelion; et examinato lo fece butar zoso di merli, come fece de li altri quatro; e cussì farà di quanti li verà a mano; e le femene servivano ditti turchi le à mandà ne l'isola di Candia. Poi andò fuora alcuni pedoni di la terra, e condusseno cercha 1000 piegore, ch'è stà la salute di poveri habitanti, ai qualli l'altro zorno li fonno butato a terra e brusate tutte le sue vigne; *adeo* sono ussiti di speranza, che li feva sofrir ogni incomodità, sperando di pace; *adeo* tutti dimanda licentia, per abandonar la terra. Voria fosseno sovenuti di biave; e voria 100 pedoni, quali danizaria li nimici.

230 *Del dito podestà et capetanio, di 16 octubrio.* Come el bassà di la Morea cegna molto a quella terra; e il ponte e la terra è molto debile; et intende è tractato in la terra. À scrito al zeneral, e à spazato la fusta de lì al prefato zeneral, a ciò provedi. Et, per una galia vien di Napoli, ha inteso, da Negroponte esser ussito gran numero di fuste. Poriano venir li artilarie e...., ma non è homo le sappi manezar; e li soldati italiani moreno di fame. Di Candia niun dinar hanno hauto, con il suo va sovegnando li soldati e li soi oficiali.

Dil zeneral di Camaldole, domino Piero Dolphin, data a Fontebon, a dì 28 novembrio, latina. In materia di l'abacia di le Carzere, per la diferentia di l'abate col cardinal Grimani; la copia di la qual, per esser latinissima, è qui soto scripta.

Serenissime ac illustrissime princeps, præmissa commendatione, salve.

Convenit heri me nobilis vir Johannes Marcus Boldonius, germanus venerabilis fratris nostri, abbatis monasterii Carcerum apud Fontebonum, ut nonnulla mecum ad causam abatiæ, quæ tum Romæ tum istic agitur, pertinentia, conferret. Inter cætera, quæ mihi enarravit, laudavit pleno ore benignitatem celsitudinis suæ, commemorans, quam grate accepisset superiores litteras nostras commendatitias in favorem Carcerum, et quam obnixe patrocinium exibuerit atque consurexerit mihi, adversus malignantes, ac steterit mecum adversus operantes iniquitatem. Jussisti perquiri diligentius latentem et abditum apostatam, ac sui ordinis proditorem, qui vel ipsa fuga sceleris et conscientiæ indice facile patefecit se impie egisse, atque omni cruciatu et supplicio dignum esse, quod mihi summopere cordi fuit. Ego quoque illum, ob turpissimam et sordidissimam eius vitam, intollerandaque flagitia, abrogandum beneficio, cui indigno preerat, nuper censui. Si forte correctus redeat prevaricator, et traditus in reprobum sensum desinat tandem facere quæ non conveniunt, nec tam iniquo atque obstinato animo, tam pertinaci vesania et furori, optime de se meritam religionem suam insequi pergat. Pro hac tua erga nos pietate, justitia, religione, fide, princeps mitissime, debemus plurimum tuæ amplitudini ingentesque propterea agimus illi gratias. Confirmasti omnium animos, qui causam Carcerum tuentur, tantæ auctoritatis patrocinio, et brachia debilia roborasti, ut audacter dicant cuius vis manus pugnet contra nos; nec mirum quando summis cujusque bonitatis et commune omnium perfugium esse consueverit, ut ceptum opus pium utique et sanctum

studiose perficiat dignatio tua. Vale, dux inclite, cui me enixius commendo.

Ex Fontebono, die 18 novembris 1502.

Manu propria: E. illustrissimi dominii tui,

servitor, Petrus Delphinus,
generalis camalduensium.

Serenissimo atque illustrissimo domino, domino Leonardo Lauretano, duci Venetiarum dignissimo, domino ac patrono singulari.

Da poi disnar fo conseio di X, con zonta dil colegio.

230* *A dì 6 dezembrio, fo San Nicolò.* El principe andò a messa *de more* in la capela de San Nicolò in palazo; poi reduto in coleio da basso con l'orator di Franza, al qual fo comunichato la preposta di l'orator yspano, e letoli la risposta. Ringratiò la Signoria, pregando fusse mandata in Franza. Poi el principe li comunichò la materia di la pace dil turco, et foli leto la letera si scriveva in Franza a l'orator. Di questo disse, *agebatur de re nostra* et dil re di Hongaria, et era quasi certo, questa Signoria traleria cossa, che il fin saria bon *etc.*

Vene sier Alvise da Mulla, venuto podestà et capetanio di Crema, et referi come quella camera li dacij erano afità lire 41 milia, poi levato li X milia di exation, date a' lodesani, *tamen*, al suo partir, afità lire 61 milia; sì che à cressù lire 20 milia a l'anno. À sparagnà ducati 250 a l'anno lui *videlicet* ducati 100 a uno cavalaro, si teniva col secretario a Milan, e fato, di 8 cavalari è lì, vadi ogni mexe uno a star; et à levà la spexa di do porte vechie *etc.* Poi, il levar di la spexa di fanti di missier Bertolin da Terni sublieverà assa' quella camera, qual à di spesa lire 35 milia et fino a lire 41 milia; resta il resto in fabriche, cavalari, spexa dil castello *etc.* Poi à speso nel cardinal Roan, *solum* ducati 56, in li oratori ungarici, qualli fonno fastidiosi, e in la raina. *Item*, disse di la fabricha di la terra, ch'è sgrandida 750 passa; in questo anno si compirà, se li danari di Brexa e Bergamo, deputati, fosseno mandati. *Item*, otenne nel conseio, con faticha, opere per cavar le fosse; sì che ave 7600 opere. In la fabricha è stà speso per avanti da ducati 15 milia. Poi disse, di le biave, saria bon acetar uno partido; voleno far un deposito de some 20 milia in la terra, ch'è stera 40 milia, e il resto poterlo dispensar, e saria con utile di la Signoria, di la terra, e contentamento di quelli citadini. *Item*, di le decime dil clero, resta pochissimo a scuoder; dil campadego, ch'è lire 9000, resta a scuoder lire 900, e *tamen* niun pegno è vegnudo in camera, ma fato con destreza. Aricordò il refar li molini; con ducati 2000 si faria, e non si staria su l'interesso. Laudò missier Sonzin Benzon di fedeltà, e il fradello, e missier Angelo di Santo Anzolo, fidelissimo. *Item*, Lodovico Sermoneta, condutier nostro, qual à cavali 20, val ducati 2000. Poi disse ben di sier Polo Pixani da Cremona, e sier Antonio Sanudo da Charavazo, qualli sono adorati. *Primo*, a Cremona è fata la terra marchescha; et a Charavazo di uno porzil è fato bonissima terra, e tutti adora sier Antonio Sanudo. *Item*, disse so fiol, era stato a Zenoa, capitò in Alexandria di la Paia, et da uno citadin, nol volse nominar, fo levà di l'hostaria, charezato, alozato in caxa soa, et a disnar in mezo di do so nuore; et era uno capetanio francese alozato lì per forza, *etc. Item*, havia altro a dir, che con più tempo diria *etc.* Fo laudato del principe *de more*, commemorando molte parte tochade.

Da Brexa, di sier Francesco Foscari, el cavalier, capetanio. È stato a Gedi, e conferito con il conte di Pitiano zercha il compir di Asola, di la rocha, et terminato andar *super loco*, ma non fabrichar questo inverno. *Item*, sier Piero Capelo, podestà, scrisse zercha il dazio si afita di la mercadantia, qual calla per certa parte *etc.*, *ut in ea.*

Di sier Polo Valaresso, capetanio di le ga- 231
lie di Baruto, di 28 novembrio, a San Piero in Gieme. Narra il suo navicar *etc.*

Da Zara, di sier Vido Antonio Trivixan, provedador sora lo armar, di 24 et 25 novembrio. Dil suo navicar; et come era una fusta di corsari in colfo, fato danno, *unde* lui, per securtà, tolse alcuni homeni di Cherso *etc. Item*, per non restar a Zara, per sospeto dil morbo, si parte e va di longo, ma di le galie 0 sa.

Da poi disnar non fo nulla. Et è da saper, eri vene qui, alozò al lion bianco, l'orator di Ingaltera, qual fo in Hongaria. Fo mandato alcuni zentilhomeni a soa visitatione in questa matina, et ordinato farli uno presente.

Et, reduto il coleio, vene letere di le poste, e li savij andono in camera il principe a lezerle, le qual sarà qui soto; ma prima scriverò il sumario di quelle venute eri di Elemagna.

Di Elemagna, di sier Zacaria Contarini, el cavalier, orator, date Augusta, a dì 22. Come il re à 'teso a dar audientia in la casa di la comunità, la qual cossa prima havia ordinà farlo in

Olmo, ma l'à fato qui, et ha rimesso i termeni al zorno di tre re in Ratisbona, dove vol firmar la camera e senato imperiale, stato sti anni passati in Norimberg. *Item*, a dì 17 il re partì, va a Midelaim da la raina, e poi insieme dieno ritornar, e si fa stechade; si dice per far zostre. E il re li parlò di la liga fata in Italia contra Valentino; et lo episcopo de Aquis, era lì presente, disse: Sacra majestà, bisogneria a ditta liga l'autorità vostra. Rispose il re: *Non audeo*, e dè di la man su la spala di esso orator nostro, dicendo: *Oportet, quod isti incipiant.* E de lì è famma, Orsini siano mossi con intelligentia di la Signoria. *Item*, lo araldo, va a don Consalvo Hernandes, a levar le ofese per le trieve fate, partì a dì 18; ma li oratori yspani dicono non consentirà. *Item*, eri sera zonse lì pre' Lucha di Renaldi, stato a Roma per il re. Narra molte cosse, e la liga oferisse al re *etc.*; voria la soa autorità; et il re par voi el ritorni in Italia *etc.*

Dil dito, data ivi, a dì 26. Come a dì 23 partì domino Filiberto Natureli, va orator al *roy*, et eri partino don Consalvo de Jora e domino Francesco de Montibus, vano in Spagna; è zonto *etiam* Andrea del Borgo, regio secretario; et domino Philiberto arà salvo conduto dal *roy*. Ha auto la instrution secreta, pur si dice, farà saper al *roy* la mission di questi oratori in Yspania e lo araldo in Puia; e aspeterà lì venendo l'archiduca; e la instrution, di quelli vano in Spagna, è per saper, si quelli reali voleno le trieve; e par il *roy* voy danari; si 'l dia romper a Franza vol ducati 100 milia *durante bello;* et che l'archiducha rompi primo; *etiam* quel Andrea dal Borgo va in Yspania. *Item*, è congregà la liga di Svevia lì za do dì; e il duca Alberto di Baviera è capo di la dieta; et per nome dil re intra el conte di Sornan, et il conte di Nansot è lì secretario.

Da Trento, di sier Alvise Mocenigo, orator, di 27. Come era stà, poi partì di Roverè, impedito al passo dil monte di Prener da certe carete pericolate con li cavali e morti li caratieri da le neve discese dal monte; e non l'haria creto, si *propriis*
231' *oculis* non avesse visto. Or, zonto lì, visitò lo episcopo tridentino et prixinense, dai qual fo honorato, e li fece convivio. *Item*, 300 fanti de Styria erano stà licentiati, et mal contenti vanno a caxa; si parte esso orator, per andar in Augusta da la cesarea majestà.

Di Milan, dil secretario, di primo. Come el gran maistro, è a Parma, à scrito de lì, dolendosi da Valentino non sa nulla; e à scrito in Franza, è mal il *roy* tegni le so zente sparpagnate; e il gran canzelier e missier Claudio di Ais ritornano a Milan. Li 2000 sguizari sono solicitati per Valentino, ma missier Zuan Jacomo li à dito, francesi li danno mal volentieri sguizari, acciò altri cha 'l *roy* si servi di essi. *Item*, il gran maistro li à scrito una letera, par el voy venir di Parma a Venetia; à scrito al re li dagi licentia, perhò scrive, esso secretario, justa la promessa, li fazi compagnia. Aricorda ditto secretario che 'l sia honorato, per esser di gran extimation.

Di Franza, di sier Marco Dandolo, dotor, cavalier, orator, di 18, date a Lochies. Come eri zonse lì; e il re si aspeta fra tre dì. Il legato cardinal è andato a Roan, starà queste feste, et il gran canzelier è rimasto in suo loco, col qual parlò di Valentino, qual li disse li acordi si tramava con Orssini, e che la raina di Spagna era morta, e saria gran ben a le cosse dil *roy*, e cesseria la guerra.

Dil ditto, data ivi, a dì 21. Come vene il re; fo da sua majestà e parlato di Orssini. Rispose, lhoro hanno auto causa; et che si apizò con Agrimont e Rubertet. Li disse lo acordo seguirà; et, pur replicando di lhoro, il re disse: Che vole vu li faza *etc.?* *Item*, prima li comunichò, non era vero il conte di Pitiano andasse, et il capetanio Carazolo restato non vadi; li piaque e disse: El capetanio avia gran causa di andarvi. *Item*, di la rayna di Spagna sia morta, par non reense, e non è creduta de lì; el marchexe di Mantoa è lì, e starà a la corte.

Da Crema. Cercha la camera et fabricha nulla da conto.

A dì 7 dezembrio. In coleio. Vene domino Piero da Martinengo, el cavalier, fo di domino Leonardo, citadino di Brexa, et presentò una letera di rectori in sua recomandatione; qual è venuto per visitar la Signoria nostra, et si oferse comme bon servitor. Fo carezato.

Vene l'orator di Franza, dicendo haver inteso, per francesi, in Puia, è stà fato danno a' nostri; et che si 'l hè vol scriver *etc.*, per non esser questa la intention dil re. Li fo risposto 0 havevamo. Poi disse avia auto letere dil cardinal Roan, si ricomandava a la Signoria. *Item*, in la materia comunicatoli de pace con turco, era certo, atento il suo re era venuto a la guerra per causa di questa Signoria, che cussì si varderia a non tirar la guerra a dosso il suo re, qual à parte in Puia *etc.* Li fo risposto, el mal suo saria nostro.

Vene l'orator yspano, dicendo aver letere dil gran capetanio Consalvo, di Barleta. Par, alcune ga-

lee di francesi siano in porto di Brandizo; et è ben, hessendo in liga, habi ogni comodità di le terre nostre, *tamen* lui protestava, si l' interveniva alcun danno a li nostri subditi, che li soi non feva per far mal a la Signoria, ma per difendersi et far guerra a Franza. A questo li fo risposo, nui aver ordinà a le nostre terre, far bona compagnia a' francesi et
232 spagnoli *etc.* Poi esso orator disse, havia ducati 20 milia qui, volea dal principe questo serviso, li fosse remessi a pagar in Trani. Li fo risposto et afirmato non haveamo il modo; et li nostri danari, bisognava pagar le zente e fanti de lì, li mandavemo per via di mar. Esso orator laudò la Signoria a star neutrali fino altro tempore.

Vene il secretario di Bologna, et lexe una letera, di 4, di missier Zuanne Bentivoy. Advisava, lo acordo esser firmato con il ducha Valentino; e il parentà dil fiol di missier Hannibal in una neza dil papa; e li ha promesso li homeni d' armi et cavali lizieri. *Item,* li dà licentia esso secretario ritorni; et cussì tolse licentia. Al qual il principe li usò bone parole; e si parte ben satisfato.

Vene el marchexe Cabriel Malaspina, qual eri fo aldito di savij; vol tre cosse: licentia acordarsi a stipendio de' fiorentini; poi certo prothonotario volea amazar suo zenero, el qual vol lassar l'habito *etc.;* 3.° si aspeti uno anno a darne il resto di danari ne dia dar. Era con lui quel pre' Ypolito *etc.*

Da Constantinopoli, fo leto una letera di sier Lunardo Bembo, di 3 octubrio, drizata a sier Andrea Griti, el consier. Avisa, come, per caxon di Santa Maura, el turco era molto sdegnato, e, come disse il bassà Charzego, non vol far la pace, et non volea mandar l' homo nè il salvo conduto a Eno; pur a la fin con persuasion soa, e Batista li parlò *etc;* et il signor mandava 400 janizari a Eno per custodia di quel loco. Or a la fin il signor voleva far grossa armata; et Taut bassà par usò alcune parole, la Signoria non manteniva fede; et dice la pace non seguiria; *tamen* da poi Charzego bassà spazò l' homo col salvo conduto a Eno; ma dubita, il signor farà nove dimande. *Item,* à fato la paxe con quel Sophì e spazà l' orator suo molto honorato. *Item,* biasma quel Pantaleo Coresi, stato tanto a Syo, e non venuto; pur quel dì zonse, e non li ha parlato ancora *etc.* In conclusion, non bone nove.

Vene il scrivan di la galia sibinzana, fo presa al Zia da fuste di turchi, è venitian, nome Bortolo di Maschari. Si parte da Negroponte, riscatà per ducati 100, di promision al casandar dil signor, è venitian, qual à promeso per lui, e cognosse sua madre, sta a San Zulian; et si vol *etiam* lui partir e venir qui. Narò la perdeda di la galia, e la pusilanimità de quel sier Zuan Morexini, chiamato forteza *etc.* Poi disse avia inteso, il turco esser molto sdegnato per Santa Maura, vol far armata grossa per mar e per terra, e vol venir a tuor *omnino* Corfù. Or fo commesso a li avogadori, tolesse la sua depositione et la mandasse al capetanio zeneral, acciò punisse quelli do sopracomiti.

Da Trani, molte letere. Il sumario di le qual sarano di soto scrite; et cussì una di la università a la Signoria nostra, che se li provedi. Per una, di primo, el governador, sier Zulian Gradenigo, scrive aver fato la mostra a li provisionati *etc.*, cassà alcuna, e se li mandi danari, è carissimo viver de lì, e non pono durar. In l'altra, di 2, ricevete nostre letere zercha logar la galia; biasma li forni fati, non pol logarla, ma la manda a Brandizo *etc. Item,* dil dito, di X, di la morte di domino Troian de Bitontis, avea certa autorità, per il re Ferando concessa, in la doana, *unde* morto, subito bollò li magazeni *etc., ut in letteris.*

Da Napoli, dil secretario, di 26. Come a di 232*
21 partino li sei oratori per Franza, qualli sono: per Capuana Scipion Bozuto, per Nido, fra' Theseo Pignatello, per Montagna, Piero Stendardo, per Porto Paduano, Macedonio, per Porta Nova, Jacomo Copolla, et per lo populo missier Camillo de Scorciatis; et fonno contention tra lhoro de priorità, perchè Capuana voleva preceder, per esser primo sezo, Nido per esser el suo più vechio, et chavalier jerosolimitano. Or si partino, con hordine, se manderà driedo a dirli chi dia preceder. *Item,* in Calabria passa gente di Spagna; li principi atendeno a San Zorzi; e fu morto a quelle bande monsignor de la Grota; et el vice re à mandato a quelli principi 150 homeni d' arme. A Taranto fu morto monsignor di la Landa, capetanio di 30 lanze, stava a le Grotaie, scaramuzando con quelli di Taranto fu morto. *Item,* il vice re dà fama, andar col campo a Andre e poi a Barleta; e il capetanio yspano si fortificha e aspeta soccorsso, che si dice li vien de alemani. Il paese è in gran penuria; e francesi hanno fato pagar a Bitonte, ultra le spese e danni, ducati 18 milia. *Item,* le barze doveano andar, con le galie, versso Barleta. *Item,* da Palermo gionse lì uno barzoto, con lane di Spagna. Dice, le galie di Barbaria è zorni XI erano zonte a Malimicha, e si dovea partir; su le qual è montati lo arziepiscopo di Palermo e uno gran baron di Cicilia; e dita barza vien a Venecia. *Item,* li charafeschi sono aliegri per li privilegij abuti dal re

di Franza; et Alfonxo di San Severin, cuxin carnal dil principe di Bisignano, era a Barleta, ussendo fuori con li soi per scorta, fugite da' francesi con 20 homeni d'arme. *Item*, a Gaeta è capità, per tempi, una saitia, partì de Cicilia per Roma, con 13 preti spagnoli; è stà presa da' francesi, e li preti retenuti, senza vardar altro.

Da Roma, di l' orator, di 27, 28, 29, 30 et primo. Come questo Alfonxo fuzite con zente d'arme da' francesi, ma spagnoli s' ingrosano. El papa, come li disse missier Hadriano, è di mala voia per alcune terre dil principe di Squilazi, quali ànno rebelato al principe di Rosano, ma è più presto, perchè francesi convien andar in Reame, *videlicet* quelli è in Romagna.

Dil dito, di 28. Come à inteso, il ducha Valentino, con le zente, va in Reame, e l' impresa di Urbin e Chamerin si deferirà, pur, si potrano, Sinigaia torano. *Item*, domino Carlo Gratis, cavalier, uno di 16 di Bologna, par ritornò lì. *Item*, el cardinal di Napoli li mandò a dir, aver parlato col secretario di fiorentini; si dubitava.

Dil dito, di 29. Come fo dal cardinal Napoli, qual è amico molto di la Signoria, li mostrò letere di 20, di Aversa, come uno monsignor di la Landa era stà morto a Taranto, e le zente in bona parte erano stà malmenati. *Item*, spagnoli in Calabria sono ingrosati e sono signori di la campagna. Hanno 400 homeni d'arme, 1000 cavali lizieri, et fanti
233 3500; et è rinchiusi il principe di Salerno e quel di Bisignano e monsignor de Grigni in Nicotra, terra a canto a la marina, et Zuan Galiota, con el capetanio Malharba et Spirito, dentro Terranova, vicina a Nicotra; e si dice sarano presi, e non potrano esser socorsi, per caxon di la fiumara. *Item*, in Basilicata è ribelata a' francesi, e datosi a' spagnoli Potentia con altre terre convicine; et in Puia francesi hanno conduto le artilarie a Melfi *etc.*

Dil dito, di 30. Come quel dì, fo el zorno di Santo Andrea, si mostra la testa al populo; et fo dal papa; scrive coloquij di le zente verano in Reame, expedita prima la impresa di Romagna. Et in zifra scrive, il papa aver dito convenir far cussì col *roy;* e aspeta tempo *etc.;* quasi mostra, si 'l podesse, ajuteria Spagna, qual si ha, è ingrossati. E disse, il re di romani e l' archiducha aversi acordato col re d' Ingaltera, e licentiato il ducha de Sofolch, qual era in quelli stadi, inimicho dil re d' Ingaltera *etc. Item*, che si aspeta l' orator fiorentino, è fratello dil confalonier *etc.*

Dil dito, di primo. Come quel nontio andò in Franza per il papa, nome Monsepo. *Item*, à inteso, il papa à tramà con foraussiti di Perosa de aver Cità di Castelli, o far motion in quel stado contra Vitelozo; sì che lo acordo tanto durerà, quanto che 'l papa vederà un bel geto; e il papa expedisse in pressa el cardinal arborese, vadi a la legation a Perosa. *Item*, sono zonti li 6 oratori neapolitani, vanno in Franza.

Di Ferara, dil vicedomino, di 5. Come el signor non vol passi più burchij di sal, vadi a Cremona, fino la Signoria non chiarisse di dacij hanno a pagar; perhò la Signoria advisi il voler suo. *Item*, è zonto uno secretario di Bologna; si dice con li capitoli di lo acordo. *Item*, manda avisi di Bologna; par lo acordo è seguito, missier Zuane li dà al ducha ducati 12 milia per 12 anni *etc.*

Di Ravena, di retori, di 4, hore 20. Come eri alcuni cavali lizieri se partì da Ymola, per andar alozar a Faenza; e il ducha ozi si dovea levar, per andar *etiam* lui a Faenza. *Item*, per uno messo venuto di Urbin, dice quel ducha sta con speranza di tenirse; e scontrò, mia 8 in qua, alcuni cavali lizieri e bon numero di fanti, che riportava botin de animali, depredati su quel di Rimano; erano fanti urbinati et li cavali de Vitelozo. *Item*, per uno venuto di Pexaro, partì eri matina, come venere gionse nel conta' di Fano il signor Paulo Orsino, parlò a Levoroto e firmò lo acordo; e don Michiel è partito e venuto verso Faenza.

Dil conte di Soiano, de 3, a li rectori di Ravena. Come zuoba da sera zonse il signor Paulo Orsini a Urbin con la scorta dil...; dubita, perchè dubitava, e saria stà taià a pezi; e parlò assa' col ducha. E, a la partita, disse voler andar a Ymola, a parlar a Valentino; e al ritorno riporteria o una bona pace o una bona guerra; e vene la note per mare e arivò a Rimano; parlò al cardinal e andò di longo. Il ducha in Urbin sta di bona voia. *Item*, la strata di Soiano a Ravena è la più guasta.

Di Spagna, di sier Piero Pasqualigo, dotor, 233 *
orator nostro, date a Cesar Augusta, a dì 5 et 6 septembrio, vechie, qual non fo lete. Scrive come Bortolo da la Piaza, corier, con sue letere fo retenuto da' francesi in Narbona e mandato al marchexe di Rotolino. *Item*, li principi si partì di Toledo e sono al 'Chalà, mia 50 di Toledo; e la raina è inferma di le gambe. *Item*, per Franza niun pol più passar; et mandò la copia di la proposta e risposta, *videlicet* il juramento, fato in quelli zorni per il regno di Ragona a la alteza regia, la qual sarà qui avanti scripta *ad litteram.*

Di Palermo, di sier Lorenzo Miani, consolo.

Cercha danari messi li per formenti *etc.*; e le trate sono serate *etc.*

234 *Risposta de la ecclesia et corte facta a la proposta de la regia maiestà.*

Serenissimo Re et signor.

Sopra le pregie facte per vostra alteza a la corte et quatro brazi de quella, condescendendo a quelle et per quelle, sono presti et aparechiadi jurar la illustrissima dona Joanna, princepessa et archiduchessa, primogenita, fiola legiptima et natural de vostra alteza, durante la longa et felice vita de vostra majestà, per primogenita in Aragon, et, da poi i vostri felici giorni, in reina, et per regina et signora natural, et el illustrissimo don Philippo, principe, archiducha de Austria et ducha de Bergogna, come legiptimo marito de la dicta illustrissima dona Joanna, durante el ditto matrimonio solamente et non più; niente di meno se a nostro signor Dio piacerà dar a vostra alteza fiol et fioli masculi, legiptimi et de legiptimo matrimonio procreati, el dicto juramento, da esser facto per la dicta corte et quatro brazi a la dicta illustrissima dona Joanna, fiola de vostra alteza et a l' illustrissimo don Philippo prefato, come marito suo, et acti in quello contenuti, siano havuti per non facto et per non facti, et jurando, avanti ogni altra cosa, a li prelati, religiosi et ecclesiastice persone, duchi, conti, visconti, nobeli, cavalieri, scudieri, et a le citade, ville, communitade et lochi del regno de Aragon, et a le singular persone che sono in quello, et *similiter* a li prelati, conti, baroni, cavalieri, scuderi, citade, ville et lochi et singular persone del regno de Valentia, che hanno livelli in Aragon, et costumi, usanze, privilegij et ogni sorte de letere, donation, vendition et permutation et ogni altra libertà, che hanno o aver debeno, et a li homeni de le citade de Ternel et Albaragan et sue ville, livelli, usanze et costumi, privilegij et tute libertà, donation, vendition et permutation, come a quelli del regno de Aragon, et jurando li privilegij de la union de li regni et altre cose, le qual sarano date più largamente in scripto nel juramento da esser facto per li dicti illustrissimi signori, donna Joanna, primogenita, et don Philippo, principe, archiducha de Austria et ducha de Bergogna, come marito, *ut supra*.

Juramento de la ecclesia et de la corte.

Habuta intra nui altri deliberation et diligente exanime, per vui altri et nostri successori, juremo, per Dio et per la croce del nostro Jesu Christo et li sancti quatro evangelij, davanti de nui posti, tochati manual et corporalmente per nui altri, a vuj, illustrissima signora, donna Joanna, princessa et archiduchessa, primogenita, fiola legiptima et natural de vostra alteza, che la tenimo et teniremo in et per primogenita in Aragon, durante la longa et felice vita de vostra regal majestà, et in regina et per regina et signora natural nostra da poi li vostri felici zorni, 234 *
et a l' illustrissimo signor don Philippo, principe, archiduca de Austria et ducha de Bergogna, come a legiptimo marito de la dicta illustrissima dona Joanna, durante el ditto matrimonio solamente et non più; con questo *tamen*, che si a nostro signor Dio piacerà dar a vostra alteza fiol o ver fioli masculi legiptimi et de legiptimo matrimonio procreati, che el prefato juramento et acti in quello contenuti sia havuto per non facto et facti; et che de qui avanti obediremo et serveremo fideltà a la dicta illustrissima dona Zuanna, come a primogenita, durante la vita de vostra alteza, et da poi li longi et felici zorni de vostra regal majestà come a regina et signora, et come vassali naturali al suo re et signor natural deveno, et sono tenuti servar fideltà et obedientia, et al dicto illustrissimo don Philippo, come a legiptimo marito suo, stante el dicto matrimonio et non più; ma, si a nostro signor Dio piacerà che vostra alteza habi fiol o ver fioli masculi legiptimi et de legiptimo matrimonio procreati, in questo caso el dicto juramento et acti in quello contenuti, sia havuto per non facto et non facti, come è dicto.

Da poi disnar fo conseio di X, con zonta di colegio et altri, in materie secrete, credo su Ravena *etc.* Et è da saper, l' ultimo conseio di X fo preso, che in la rocha di Roverè, Peschiera et Ravena non sottozazi la parte.

A dì 8 dezembrio, fo el dì de la Nostra Donna. In coleio. Vene l' orator yspano, al qual foli fato lezer li danni fati a' nostri di Trani per spagnoli. Disse avia scripto; et quel gran capetanio era savio e saveva ben la volontà di soi reali; e perhò la Signoria stagi di bona voia, che niun danno più saria fato a' nostri subditi. Poi disse che havia ricevuto letere di Spagna, di 9 novembrio, da Madrid, di la corte, come la raina e li principi erano a Saragosa, dove è venuto il re, per doy rispeti; l' uno per veder la rayna, qual stava amalata et è varita, l' altra, perchè quelli di Castiglia hanno promesso dar danari per questa impresa, e li voleno dar a li re medemi; e l' archiducha è li, nè è per andar in Franza. *Etiam*

de lì havia inteso di le trieve si diceva esser fate con Franza per tre anni; e la causa è stato il re di romani, con uno arziepiscopo di Barzenzona, qual è morto, havia tramato sta cossa in Franza senza saputa di soi reali, ma certifichava non è paxe ni *chiere* paxe, non è trieva ni *chiere* trieva, non è assetamento ni *chiere* assetàmento con Franza, ma voleno la guera. E in Cicilia zonse, con l' armada, 200 homeni d' arme, 200 cavali lizieri, zaneteri, et 600 fanti; et in Carthagenia è preparato armada, con 250 homeni d' arme, 300 zaneteri, et 6000 fanti; et in Castilia è preparati 6000 fanti a modo sguizari. *Item*, oltra li 35 milia ducati fonno mandati in Reame, de qui à carta, zoè letere di cambio portò con lui, di ducati 50 milia, et à 'uto altre di ducati 48 milia, che son ducati 98 milia. Poi disse: Illustrissimo
235 principe, in la risposta non intisi la neutralità, perchè si un re fusse in Africha, l' altro in Asia, si poria star neutrali, ma uno à stado in Italia e l' altro lo *chiere* aver, perhò questa Signoria non pol star neutral, hessendo el primo stato in Italia; concludendo, perchè la neccessità di soi reali è presente e la consulta è absente, perhò pregava si rispondesse chiaro la intention di questa Signoria, perchè disse da lui, saria il miglior per soi reali venir a la paxe. Et il principe rispose generalmente, dicendo vossamo ogni ben e paxe fusse tra christiani. E nota, non li fo comunichà niente di la paxe dil turco. Poi esso orator dimandò uno zudio portasse bareta negra, qual fo suo medico, nome Joseph; promesso satisfarlo.

Vene il secretario di Bologna, dicendo aver auto letere di Bologna, le zente di Valentino vanno a la volta di Reame; et monsignor di Chiamon li à mandà a missier Zuane a dimandar il passo per alcune lanze francese, va di Parma verso il Reame; poi disse in materia di salli *etc.* Fo ringratiato.

Vene uno secretario di la comunità di Ragusi, nome Zuan Francesco ..., in materia di alcuni azali, qualli li presentò a la Signoria, dicendo quella comunità averli mandà qui. Poi si dolse dil capetanio dil colfo, havia fato danni a una caxa a Malitha, una isola, e poi in Ragusi tolto azali di una caxa *etc.* Presentò la letera di credenza; et rimesso a li savij ad expedirlo.

Et sier Alvixe da Molin, cao di X, qual havia fato lezer certe cosse, mandati tutti fuora, usò alcune parole, dicendo era di proveder e consultar dar più ampla commission a Zacharia.

Vene l' orator di Engaltera, stato in Hongaria e ritornà, qual *alias* fo honorato da questa Signoria. È uno doctor, prete; et fo interpetre sier Andrea Badoer. Usò alcune parole piano di l' amor è tra il suo re e questa Signoria; e *versa vice* il principe li usò bone parole. Poi esso orator dimandò, che uno doctor anglico, lezeva a Pàdoa, podesse elezer lui el suo bidelo; ditto si conseieria. Questo orator era acompagnato da nostri patricij.

Da Roverè, di sier Hironimo Nani, podestà, de 5. Come eri si partì el signor Bortolo d' Alviano; lo lauda assai, e le fabriche fatte; e li à commesso vadi sequendo; è stà slargà il fosso *etc.*

Da Sibinico, di sier Piero Marcello, conte e capetanio, di 18. Come 40 turchi eri erano corsi in quel contado, et hanno preso animali et menato via alcune anime. *Item*, dil ducha Zuan Corvino, li à mandato a dimandar passo di certi salli, perhò aspeta risposta di quanto à a far.

Di Nicolò Gondola, di 8, date qui. À letere di Ragusi, di .... Par sia nova, il turco aver fato paxe con Sofì e fa armata; e di l' olacho venuto a dimandar calafati li *etc.*

Di creditori dil banco di Lippomani, non sotoscrita de niuno. Biasma li avogadori non vol far l' oficio suo; e lhoro non pol esser pagati *etc.* Per non esser sotoscrita 0 fo fato.

Da Pyran, di sier Andrea Valier, podestà, e di sier Zuan Francesco da Canal, podestà di Montona. Manda il conto di le intrade e spexa de lì.

Da Ravena, di rectori, di 6. Il sumario di la qual scriverò di soto; *tamen* è di pocha sustantia e mancho avisi.

Da poi disnar fo pregadi, più per lezer letere 235*
cha per altro; et compito di lezer, el principe fè la relatione di quello havia dito l' orator yspano, che ne zerchava meter in guerra.

Fo leto letere di Constantinopoli, di 29 setembrio et 3 octubrio, drizate a sier Andrea Griti per quel sier Lunardo Bembo, che stà in Pera, tamen *fo dito per persona degna di fede.* Il sumario di quella di 29 septembrio è: il marchexe di Cotron è stà lassato e vien a Ragusi; e il nontio di Hongaria vene lì; et come dubita, per Santa Maura la pace non seguirà. Scrive parole usate col bassà Charzego, qual mena tal praticha; e l' orator de Sophì fo expedì in uno zorno et dato la pace et honorato molto; si che dubita assai; il signor à ordinato armata *etc.* Dete la letera dil Griti al bassà, e nomina uno Lodovico e Batista; si duol di l' anegar di Nicolò da Rezo; e biasma il zeneral, non dovea, hessendo in la praticha, per Santa Maura disturbar la pace; biasma Pantaleo Coresi, non venisse di longo,

e dice, le sue cosse è in perioolo. Poi dice è usanza tra pace e trieva far quello à fato il zeneral; judicha par non disconzerà la pace. Poi, in la letera di 8, narra, il spachì spazato per il bassà, qual eri partì con el salvo conduto, e le parole di Taut bassà, dicendo: Volè mander, che venitiani ne milanta e befa comme hanno fato. Conclude, vorano altro cha quello dimandava prima a far la paxe *etc.*, *ut in ea.*

Poi fo leto per Gasparo alcune deposition, fate a li capi dil conseio di X, per persona partì a dì 17 novembrio da Ragusi; in una fo cazà i papalista. Par, come uno Nicolò di Monte Novo, nontio dil ducha Valentino, stato a la Porta, era ritornato per via di la Valona e passà in la Marcha. Qual parlò a Mustafà bei, e disse era stà dal turco a dimandarli zente da conquistar la Marcha, e li prometeva ajutarlo aver la Puia e il Reame; e il turco li ha promesso, e manda uno so fiol, e ordina a Mustafà bei stia preparato e con l'armada di la Valona e Vaiusa. *Item*, che non se fidi di le parole di Mustafà bei, qual è nemicho di venitiani. Poi, chiamato li papalisti, fo leto una altra deposition dil dito. Come è conclusa la paxe con Sophì, qual li mandò contra uno so fiol, con 60 milia persone, el qual tramò la paxe con Sophì; e cussì è fata. *Item*, il signor à ordinà grande armata, e mandà e fato cride, tutti i calafati vengi a la Porta. Et a dì 13 novembrio zonse uno olacho a Ragusi, a dimandar calafadi per mexi 4; li à risposto non aver. *Item*, il signor à fato una crida, tutti chi à nave e altri navilij li mandi a Constantinopoli, che li vol comprar. *Item*, che se dice non sarà la pace con venitiani per niun modo. *Item*, che Mustafà bei desidera molto passar in Puia.

Vene letere di Hongaria, in zifra, di 16 et 26 novembrio, qual non fo lete, et steteno a trar, e il coleio rimase a udirle.

Fu posto, per i consieri, cai di 40 e savij lhoro, a requisition di l'orator yspano, quel medico Joseph, zudio, porti bareta negra, domente starà de qui l'orator yspano; et fu presa.

Fu posto, per lhoro savij, scriver al secretario a Milan, scrivi a monsignor di Chiamon, nui deside-
236 remo la venuta sua de qui, et ho honoreremo; et che lui li debbi far compagnia; et ne avisa quando arà a venir, a ziò *etc.* Ave tutto il conseio.

Da Ravena, di 6, hore una di note. Come in quella matina alcuni cavali grossi erano mossi da Ymola e andati versso Faenza, ma il ducha non era ancor mosso; si dicea dovea moversi ozi o doman. *Item*, alcuni cavali di missier Zuan Jacomo Triulzi passò per Bologna, alozò questa note a Castel San Piero; e si dice, si aspeta bon numero di guasconi; e Arzenta è stà fato preparation di custodia, acciò non fazino danno. In Cesena è stà fato preparation di alozamenti per il ducha e le zente francese; e li fanti, erano in Cesena, sono stà aviati verso Santo Archanzolo. *Item*, el signor Paulo Orssino è intrato in Pexaro; et in Faenza ozi è stà preparato bon numero di guastatori per far le spianade.

Di Hongaria, di sier Sabastian Zustignan, el cavalier, e sier Zuan Badoer, dotor, oratori, date a Buda, a dì 16. Come solicitò la mission di l'orator al turco. Fo dal cardinal, qual disse il nontio era partito e aspetava l'hordine, perchè l'orator dil turco dia venir a Cendero e quel dil re a Comingrad, e poi uno e l'altro venir al suo camino. Poi essi oratori disse dil danno fato a Traù. Rispose, era stà mandato uno nontio a intender che danni *etc.* A di dodese l'orator anglico si partì; lo acompagneno fuori *etc.* di la terra.

De li ditti, di 26. Come hanno dimorato tanto, perchè el cardinal ystrigoniense era amalato di le solite gote, qual mostra amico di questa Signoria; e a dì 18 ricevete le nostre letere. Or fono dal re, era il reverendo uladinense, el thesorier e *magister curiæ;* solicitò la mission di l'orator. Risposeno, *ut supra.* Poi, parlato di capitoli, fo dito assa', *tandem* conclusi *vivente turco;* e il re disse: Cussì come questo regno à fato pace e guera da per si con turchi, cussì ocorendo el bisogno farà; e havemo tolto la guerra per causa di la Signoria, cussì volemo compiacerla a la pace. Volevano sigilasse li capitoli, lhoro con dificultà hanno tolto tempo di mandarli, *tamen*, si vedrà dificultà in expedir l'orator, li sigilerano. Et fonno dal cardinal per questo, qual è tutto amico di la Signoria nostra e favorisse la pace. *Item*, di danni di Traù disse, il ducha Zuan Corvino è in Verbossana; e li soi subditi han fato il danno; e il re vol satisfano. *Item*, el magnifico Josa dito ritorna con lo exercito, loro oratori disseno al re; rispose non saper 0, dolendossi *etc.* Concludeno essi oratori e tien che tra il turco e il re sia za boni zorni trieva *etc.* *Item*, el cardinal legato, disconzava prima la paxe, hora mostra coadjuvarla. *Item*, sier Sabastian Zustignan dimanda licentia, è anni tre e lì; et al presente, per la raina, li è streto le spexe, *adeo* il regno tutto è in penuria grande; dimanda perhò licentia conditionata, *videlicet* poi expedito de lì l'orator va al turco. *Item*, vorebeno saper la commission data a Zacaria, perchè, dimandando lhoro la commission dà al re al suo vorano, saper la nostra. *Item*, di la paga fo solicità dal re

e cardinal, e de li X milia ducati, doveano tuor a chambio de li, che li hanno dito non li poter trovar; e dice, si la Signoria li havesse mandati aria messo lo exercito in hordine *etc.* Or manda li capitoli, la copia sarà avanti.

236 * *A dì 9 desembrio.* In colegio, *licet* el nevegasse, si redusse; e vene l' orator di Franza, doleandossi, alcune letere dil re e de altri, date in man de Vicenzo Guidoto, secretario a Milan, non havevamo ricevuto. Li fo risposto non credevamo, e si scriveria di ziò a Milan. *Item*, disse aver di Zenoa, hanno di Spagna, la raina yspana stava *in articulo mortis;* et li fo ditto, di Franza si ave questo, ma non per via certa.

Vene il secretario di Bologna in materia di sali, et concluso quanto à voluto, *videlicet* di comprar sali a Pyran *etc.*

Vene sier Alvixe Contarini, stato governador a Otranto mexi 27, zorni do. Referi prima, el spiron bisogna riparar questo anno, *aliter* anderà in malora, che turchi lo fè far. Poi disse, il porto saria meglio cha quel di Brandizo, è mia 100 di Corfù et 50 di la Valona, *videlicet* el muollo, qual è belissimo. El fosso belissimo, nel qual è 4 caxe, concesse per missier Piero Nani, sta mal; si voria ruinar, *tamen*, per bisogno di danari, fo vendute, *videlicet* il loco, per ducati 200, et è botege; e in uno altro loco n' è do altre, *adeo* è bastioni a le mure. El zeneral vene con l' armada lì, e vete il tutto; et volea ordinar fusse ruinate. Il Fosso è passa 810; à 200 merli. Poi disse dil castello; laudò sier Carlo da Molin, è castelan; è assa' artilarie, ma mal in hordine di tutto. Otranto fa fuogi 350, anime 1970, di qual 500 da fati, di qual 500 è numero 250 albanesi; et quelli citadini è fidelissimi nostri. Laudò l' arzivescovo, nome fra' Serafin, calavrese, qual à la dezima, e a tempo di l' armada dete orzi a la Signoria; resta aver ducati 117, prega si dagi a uno suo nepote studia a Padoa; el qual arziepiscopo è fidelissimo; è volpon vechio; stete 7 anni in prexon; è amicissimo dil principe di Bisignano. Poi disse di la doana, dove è 4 scrivani e uno fante, vol di spexa ducati 200 a l' anno; fono fati per il re, e matieria uno scrivan basteria; e in tuto il suo tempo à scosso *solum* di la doana ducati 1702, e à miorà ducati 400 de fave e orzo; à scosso assa' danari di cosse vecchie; à fato caze, justa i mandati, a li provisionati numero 22 con ducati 132, et è in soler e a pepian. *Item*, il dazio dil ferro mancha a la doana, perchè Leze li tuo' lo inviamento. *Item*, li provisionati, non è numero 60, crepano di fame; nel suo tempo à 'uto 4 page, saria meio non averli; le guarde, bisognava 20 homeni, non havia chi le fece. Poi disse di lo armar havia fato di missier Francesco Cachuri e sparagnà i danari. *Item*, dil jubileo scosso ducati 140, il zeneral li volse. *Item*, è piere di bombarda numero 314 di ogni galia, di lire . . . , et di grosse di lire 1200 l' una, fo de' turchi di quelle de Scutari, le qual, era soto terra, le à cavate con spexa di lire 14 di pizoli. *Item*, avia fato bona ciera a tutti; et uno baron, nome Raphael di Rocha, ivi vicino, à praticha in Turchia e dà avisi, è fato sviseratissimo di questo stado, e altri, qualli vieneno lì, desiderano venir sotto l' ombra di la Signoria, pianzeno per la malla compagnia li fa spagnoli. Conclude tutto saria di la Signoria, purchè la volesse.

Di Ferara, di sier Christofal Moro, vicedomino, di 6. Manda avisi abuti di Bologna, di 5. 237
Come a dì 3, a hore una di note, arivò li Mino di Rossi e Alvixe Butigaro, venuti da Ymola, con li capitoli serati. Steteno in gran coloquij con missier Zuane. Or sono conclusi et remandato Mino a sigilarli; et missier Alexandro Bentivoy e Mino è restati a Ymola per far l' instrumendo, e manda il sumario di capitoli. *Item*, che le zente di Valentino vano in Reame, perchè spagnoli si sono ingrossati.

Et el capitolo è questo, zoè: questa cità dà al ducha Valentino, per anni 8, ducati 12 milia d' oro in oro, largi, a l' anno, e la summa, resta aver di lo acordo fato l' anno passato, li sia pagato secondo li capitoli, che se feceno alhora; si che quella partita non mesedi con questa. *Praeterea* si dà al preditto ducha li 100 homeni d' arme et 200 ballestrieri a cavalo, pagati per sei mexi; e agli a dimandar zorni XV avanti li voglino *etc.*

Di Verona, di sier Zuan Mocenigo, capetanio. Scrive mal dil podestà, qual vol tuor uno Michaleto di Bonaigo, è soldato e a lui li aspeta *etc.*, el qual, per la Signoria, fo commesso al podestà con la corte soa lo expedissa; e dice la terra mormora. Et sier Francesco Mocenigo, suo fratello, vene in coleio a dolersi di questo; *unde*, consultato la materia, fo terminato e scrito al podestà gelo dagi.

Di Bergamo, di rectori, molte letere. Et *in materia subsidii* hanno satisfato il tutto, et risposta di altre scriptoli.

Fo leto le letere di Hongaria trate di zifra et li capitoli *etc.*

Da poi disnar li consieri denno audientia, e li savij consultono di scriver a Zacharia e in Hongaria, e trovar danari.

Da Cao d' Istria, di sier Piero Marcello, provedador, di 4. Manda avisi li à ditto.

237 *A dì X desembrio.* In colegio. Vene el signor Bortolo d' Alviano, venuto di Roverè, dove à fato fabriche a la rocha; et mostrò desegni e modelli di uno bastion; à slargato uno fosso assa'; conclude, bisogna compir et fortifichar la terra, secondo uno suo desegno et opinion, e si oferisse ritornar a tempo novo. Poi aricordò, che quelli guastatori, signati per lui è fuziti; si scrivi a li rectori li toy danari, e li mandi a Roverè, a far compir certe cosse; et cussì fo scrito. Poi laudò sier Hironimo Nani, podestà; e disse, la val di Lagri è val di ladri; et che è mal le condanason li è stà donade, *adeo* è locho di latrocinij e occision, *adeo* quelli hanno amazà X homeni, stanno in caxa sua. Poi disse di alcuni foraussiti milanesi che veneno da lui, voleva farlo lhoro capetanio a meterli in caxa. Li rispose esser homo di la Signoria e non suo. Poi disse non avia danari, e non fusse tenuto magro, che non si poria poi meter la curaza; et era con lui uno Christofal di Calabria, suo capo di squadra. El principe li rispose rigraciandolo di l' opera fata; et era di proveder a compir e a castigar li jotoni.

Vene l' orator yspano, qual replicò voler resolution di la Signoria, con molte savie parole, dicendo, si 'l re di Franza e il re di Spagna fusse in Italia, questo stado non pol star neutral, *ergo etc.* Poi disse: È terminato in cielo lui sia venuto qui per uno solo effecto, come fè l' altra fiata fo qui, quasi *dicat* a far liga *etc.* El principe rispose justa il consueto; et che non li podemo dir altro.

Vene domino Francesco Marzello, episcopo di Traù, vestito di zambeloto beretin, e, sentato a presso il principe, fè una longa oratione latina, laudando questa cità e il principe assai, dicendo il danno à 'uto il suo vescoado da' turchi za 4 anni et *noviter* da' morlachi. Poi disse dil castello à fato per securtà, qual è di la Signoria, bellissimo, e spexo più di ducati 1500, ma non è compito. Poi suplichò ducati 100, paga di pension a lo episcopo di Arbe, sia levati a tempo, non ha da viver. Et disse queste cosse lacrimando; li fo dato bona risposta *etc.*

Vene uno nepote dil signor Constantin Arniti, con una letera data a Archo. Dimanda poter trar di Monferà certi formenti e passi a Riva senza dacio e siali concesso la trata; et cussì la Signoria nostra li concesse.

Fo balotà ducati 1000 da mandar a l'armamento a pagar refusure, justa il solito, per queste feste.

Da Milan, dil secretario, di 6. Come il gran canzelier e missier Claudio Deais, erano ritornati da Parma, dice, il gran maestro 0 sa de li acordi; e mal è avisato da Valentino. *Item*, di la diata fata per sguizari 0 si dice, *solum* che monsignor di Rocha Martina ritornerà con buono acordo. *Item*, di Reame si ha, spagnoli prosperano; e di la venuta qui di l' orator yspano quelli francesi dubitano assai li dice di no.

Da Brexa, di Hironimo di Provai. Avisa aver modo haver cavali grossi e trarli di Elemagna e altrove.

Da poi disnar fo pregadi. Fo posto, per tutti i 238
savij di coleio, *excepto* Jo, Marin Sanudo, e sier Zuan Alvixe Venier, di scriver a Zacharia, che se li mandi replichate di Santa Maura; et si 'l turco li dimanda per li danni di Santa Maura, possi spender da ducati 10 fin 15 milia al signor turcho. *Item*, si 'l facesse altre proposition, toy tempo e rescrivi; et poi un' altra letera, la qual non va in zifra, come, si 'l concludese la paxe avanti il zonzer di l' orator hongarico, ch' è don Martin, stato *alias* lì, lo debbi aspetar *etc.* Or nui do, savij ai ordeni, non volevemo, fusse ditto 0 di danari; et Jo fui el primo andai in renga con gran raxon e atention. Mi rispose, brieve, sier Troian Bolani; poi parlò sier Alvixe da Molin, cao di X, el qual voleva si scrivesse, otenisse trieve o vero rimandasse qui uno homo con lui *etc.* Poi parlò sier Zuan Trivixan, provedador sopra le camere, et disse il colegio avia fato tre erori: il primo, non levar le ofese quando vene Pantaleo Coresi dal zeneral, il 2.° non aver scrito al zeneral di Santa Maura, il 3.° non aver dà in commission al zeneral, o per dir meglio a Zaccaria, di Santa Maura *etc.* Poi parlò sier Antonio Trun, justa il solito; e che si la pace doverà esser la sarà *etc.* Poi parlò sier Domenego di Prioli, dicendo voler parlar contra l' opinion mia, pregando el conseio non volesse la mia parte, commemorando un Terzicho, varentò le galie in Porto Cigala, poi cargò le altre opinion e *maxime* di sier Antonio Trun, dicendo: *Vade retro Sathanas.* Poi disse a li padri dil coleio: *Vigilate, ut non intretis in tentationem:* fo renga molto ridiculosa. Or andò le parte, perchè nui do ai ordeni metessemo voler le letere, *excepto* dove dice di danni di Santa Maura e dar e prometer danari: 7 non sinceri, 24 di no, di la nostra 38, di savij 67; niente preso; *iterum*, 23 non sinceri, di la nostra 49, di savij 71; niente preso; et *iterum* 26 non sinceri, 61 la nostra 61 di savij; *iterum* 28 non sinceri, 54 di sa-

vij, 64 di nui do ai ordeni, et *nihil captum, unde* terminono non la mandar più.

Item, fo messo, per tutti d'acordo, scriver a li oratori in Hongaria soliciti il mandar l'orator al turco et sigilli li capitoli, laudandoli essi oratori; et avemo scrito al papa *de ista materia;* et che la commission di l'orator non volemo saper *nisi in genere;* et che se includi in la pace Franza e Spagna et il gran maistro di Rodi. *Item,* che, hessendo tre anni sier Sabastian Zustignan è fuora, lo volemo exaudir, che, partido l'orator per il turcho, el possi venir a repatriar; e ave tutto il conseio.

Fu posto, per tutti, do decime, è al canzelo di governadori, stagi fin a dì 20 di questo lì, e si pagi senza pena, poi vadi a le cazude, e sia deputà uno signor e uno exator, balotadi in coleio, e che Alvise da le Carte sia scontro, e li danari sij di la Signoria, che si scoderano, nè si possi far alcun scontro *sub pœna etc.*, et ogni domenega si porti in coleio, *in scriptis,* quanto sarà scosso in quella setimana; e ave tutto il conseio.

Noto, che eri a Padoa morite Antonio Vincivera, secretario nostro, assa' exercitato, chiamato cronico, homo savio, et componeva; havia di salario ducati 120, stato assa' amalato.

Fono electi, ozi in pregadi, do sora il Polesene, e rimase sier Francesco da Mosto, che refudò, e sier Nicolò Pasqualigo, fo ai X oficij.

238* *A dì XI dezembrio.* In coleio, domenega, vene l'orator di Franza e presentò una letera dil re per cosse particular, intervenendo i Freschibaldi e Nerli *etc.* Fo ordinato far provisione.

Vene lo episcopo di Arbe in la materia di la pension con quel di Traù, e questui è da cha' Malombra; fono quasi acordati.

Di Ferara, dil vicedomino, di 8. Solicita si rispondi cercha el sal, atento che 'l signor *omnino* vol si pagi *etc.*

Di Ravena, di rectori, di 8, hore 4 di note. Come, per messi venuti di Pexaro e Rimano, hano, il stado de Urbin esser ritornato soto il ducha Valentino; et eri a Rimano fo fato segno di foco e festa; et la persona dil ducha di Urbin, par Vitelozo l'habi tolto sopra de si, et è in Civita di Castello. *Item,* ozi el provedador dil campo a Faenza e Forlì à ordinato, le biave se discargi e panatarie, qual erano preparate sui cari, e fato publice cride, che li pistori fazino pan, che prima sollo lavoravano per il campo. *Item,* in Imola le zente stanno, et niun ancor è mosso.

Da Trani, di sier Zulian Gradenigo, governador, di 28. Com'è da dì 5 dil mexe in qua francesi venuti su quel teritorio et nulla hanno fato, *solum* che da tre dì in qua monsignor de la Peliza per do fiate è venuto fin su le porte di Barleta, con 300 homeni d'arme, 150 cavali lizieri, perchè don Diego di Mendoza à usato alcune parole in disprecio suo; et sono a passa... propinqui a le porte di Trani. Et a dì 20 si fuzì di Barleta el signor Alfonxo di San Severino, e andò da' francesi, con 20 homeni d'arme et X cavali lizieri; et il gran capetanio atende a fortifichar Barleta et Andre. *Item,* narra la malla compagnia fata per spagnoli, replicha *etc.* a' nostri de lì; sì che si provedi, e manda la lista di le zente, qual sarà qui.

Da poi disnar fo gran conseio, posto la parte, che pendeva *utrum,* sier Piero Duodo, si podesse aver provato o no al sal. Parlò in suo favor sier Marin Morexini, l'avochato e fè lezer molte leze; et li rispose, per el Querini, sier Luca Minio, *etiam* avochato. Andò le parte, poste per li tre consieri e li tre altri: fo 291 non sinceri, che 'l si provi 491, che 'l non si provi 655, *nihil captum;* et *iterum* 153 non sinceri, che 'l si provi 471, che 'l non si provi 702; e fu preso di no; e fo, justa le leze, stridato. Rimaso sier Luca Querini, provedador al sal.

Lista de tutti capetanei de gente d'arme et fantarie de la christianissima majestà, che tiene nel reame di Napoli, e dove sono a dì 20 novembrio 1502.

In Monorbino.

Lo illustrissimo monsignor de Namus, vice re nel reame di Napoli, con lanze 50; e se nota, che, ogni lanze 50, hanno arcieri a cavallo 100; aduncha è lanze numero	50
item, arzieri a cavallo	100
item, la guardia de ditto vice re, ha arcieri a cavalo	200

In Rubo.

La compagnia dil ducha di Sava, di la qual è capetanio Corno, lanze	100
item, arzieri	200

In Spinazola et in Cirignola. 239

La compagnia di monsignor de Aubignì, di la qual è capetanio Barto, lanze	100
item, arzieri	200

In Monorbino con lo vice re.

La compagnia del marchese de Mantua, de la qual è capetanio uno, novamente venuto di Franza, con lanze 100
item, arzieri 200

A Nucera.

La compagnia del duca Valentinos, de la quale è capetanij Bala Forera e monsignor de Fragne, con lanze 100
item, arzieri 200

In Rubo.

La compagnia de monsignor de la Peliza, de la qual è capetanio monsignor de Turse, con lanze 50
item, arzieri 200

A Terlizo.

La compagnia de missier Galeazo Palavisino, de la qual è capetanio Poco Denari, con lanze 50
item, arzieri 100

Ivi.

La compagnia del Gran de Squia, suo capetanio Mus de Rosa, con lanze 50
item, arzieri 100

A Fogia et a Troia.

La compagnia de monsignor d' Alegro con lanze 50
item, arzieri 100

A Monorbino con lo vice re.

La compagnia de monsignor de Zandea con lanze 50
item, arzieri 100

In Calabria.

La compagnia de monsignor Mar de Pria, suo capetanio Sanbonet, con lanze 50
item, arzieri 100

Ivi.

La compagnia de Monlion, loco tenente, con lanze 50
item, arzieri 100

Ivi.

La compagnia de Landa, con lanze 50
item, arzieri 100

Ivi.

La compagnia de Mus de Grin, era dil conte di Caiaza, con lanze 100
item, arzieri 200

In Monorbino col vice re.

La compagnia dil signor Zordan Ursino, con lanze 100
item, arzieri 200

In Venosa.

Lo capetanio Loys d' Ars, con lanze . . . 25
con 400 cavali lizieri 400

Compagnia de gente d' arme taliane in Calabria. 239

Lo principe de Salerno, con lanze . . numero 50
item, arzieri . . . . » 100
lo principe de Bisignano, con lanze . . » 50
item, arzieri . . . . » 100
lo principe de Rusano, con lanze . . » 50
item, arzieri . . . . » 100

In Monorbino.

Lo principe di Melfe, con lanze 50
item, arzieri 100

Ivi in Venosa, et in Bitonte.

Lo marchese de Bitonte, con lanze 50
item, arzieri 100

In Venosa e Monorbino.

Lo conte de Consa, con lanze 50
item, arzieri 100

Con lo vice re.

Lo duca de Traiecto, con lanze 50
item, arzieri 100
missier Troiano Papacoda, con lanze . . . 25
item, arzieri 50

Con monsignor d' Alegra.

Paride Ursino e Carlo de Sanguine et lo conte de Pedimonte, con lanze 60
item, cavali lizieri 200

A Fogia.

Lo capetanio Mollion Guastone, con aventoreri 80

Fantarie.

In Spinazola, alemane soto monsignor de Ubigni, ... 4000
a Fogia monsignor de Megliochi, fio di monsignor d' Alegra, ... 1000

In confin a Taranto.

Lo capetanio Malherba in Calabria, con fanti aventoreri 1000
lo capetanio Famigl, con monsignor d' Alegra, fanti 300
con lo vice re 500 dalfinesi, normandi, zoè balestrieri, alabardi et pichi di la guarda di monsignor de Namus 500
itæm, taliani in Capitanata. 1000

Artigliaria.

Monsignor de Namus, con boche di focho, zoè canoni et falconi, numero 18
Monsignor de Aubegni, boche 5 grosse et 6 colubrini 11
Monsignor de Alegra, boche grosse e picole, *noviter* venuto 20
Guastatori francesi a presso ditta artilaria, con altri italiani, numero 3000

De le quale gente d' arme e fantaria ne son, tra morti da si, amazati et andati via, el quinto.

Gente d' arme, che al presente se atrova haver spagnoli. 240

El duca de Termino homeni d' arme . numero 92
signor Alfonso di Santo Severino, . . » 95
missier Vicenzo de Troia, ... » 25
el dispensier magior, homeni d' arme taliani, ... » 32
don Diego de Mendoza, homeni d' arme spagnoli, ... » 180
balistrieri a cavalo, ... » 170
janitarij, ... » 250
fantarie, ... » 5000

Sono in Barleta cavali 1000, in Andre 200; et fantarie, in Barleta 2000, in Andre 500, e lo resto di le gente e cavali sono tra Barri, Juvenazo, Bestice e Manferdonia.

Nota.

L' armata de Spagna in queste aque di Reame sono barze 8, da 200 fin 400 bote l' una, mal in hordine, et galie 4, per forza; et francesi hanno, per forza, galie 4 et una fusta.

A dì 12 dezembrio. In colegio. Vene sier Jacomo Manolesso, *quondam* sier Orssato, venuto di Zara, dove è stato provedador di stratioti, et presentò letere di rectori, et disse zercha i danni alcuni cosse.

Vene l' orator di Franza, con una letera dil senato regio, da Milan, in recomandation di uno da Dugian, è in prexon per l' avogaria, et à confesato. Et poi esso orator lo dimandò di gratia, e non vadi vita per honor di quella caxa. El principe li rispose, è cossa di justicia e diria a li avogadori *etc.*

Da Caravazo, di sier Andrea Barbarigo, di 7. Zercha quelle fabriche di la rocha; lauda sier Antonio Sanudo, stato podestà de li.

Di Pizegaton, di sier Piero Michiel, provedador, di 7. Come quel domino Thodaro Triulzi, qual è nimico di la Signoria, à fato, di là poco lontan, dove era la rocheta fo ruinà, uno restello a modo una porta, per obviar non passi. *Item*, per lhoro nome verà a la Signoria uno Antonio di Lissa, citadin de li, a dimandar certe exemption *etc.*; aricorda non si fazi.

Da Cremona, di sier Domenego Bolani, capetanio. Cercha quel Francesco Calison, contestabile; e à ricevuto la letera di pregadi, di darli 30

fanti di la compagnia di Francesco di Maran e l'altro, quali non voleno assentir *etc.*; e scrive, si non era Francesco da Maran l'anno passà, che prese la porta dil campaniel di Santa Aga', e prese Polo Ponzon, fo apichato *etc.*, la terra staria mal.

Di Trevixo, di domino Bertuzi Lamberti, primocierio. Si duol di uno, l'asaltò in chiesia; prega si scrivi al retor, lo punissi. Or fo terminato non scriver 0, e vadi lui dal rector.

Dil conte Bernardin di Frangipanni. Manda uno suo qui a la Signoria; è letera di credenza; volse cosse di pocho momento.

Da Zara, di rectori, di 16 et 22. Cercha voriano danari per li amorbati è a l'isola, et 40 miera di biscoto da tenir lì per bisogni. *Item,* di quel Coxule, è creditor, voria danari. *Item,* di uno nontio, andò da Coxule, a dolersi di la preda fata a Traù, qual andò uno Hironimo Cedolin; lui si scusa, non era lì, ma era col ducha; è stà X morlachi di soi, vol satisfar il tutto quello hanno tochà.

240* *Da Roma, di l' orator, di 2, 3, 4, 5, 6.* La conclusion è questa. In la prima fo dal papa, era col vescovo di Camariu et lo abate Alviano, e li rimandò a Chamarin a pratichar lo acordo; et lo episcopo di Cai era venuto a Urbin con Paulo Orsini a tratar acordo. Scrive in zifra coloquij abuti con esso orator, in materia di la guera de sti do re, e voria niun avenzesse; è mal per la Italia, dicendo: Quella Signoria è troppo grande, zoè tropo savia, è bon esser savia, ma non tropo antiveda il suo ben; et lei e nu, *quasi dicat,* intendemosse insieme, dicendo non voria francesi andasse a l'impresa di Urbin, perchè deprederiano il tutto. *Item,* in la letera di 3, il papa disse mal in signatura di la prefetessa di Sinigaia, chiamandola ribella, ajuta il fratello, e à impegnà soe zoie. In la letera di 4, il papa, in capella era con tre cardinali soli, e parlò a l'orator di la venuta qui di l'orator yspano, qual à rimesso danari in Puia. Poi disse, il ducha va in Reame, e le zente non volemo saver 0; è zovene. In la letera di 5, zercha lo acordo concluso con Bologna, il papa li conferma li privilegij a' bolognesi, e quello fè papa Paulo e lo acordo fato 1501; missier Zuanne resta in Bologna e li dà zente e ducati X milia per una volta. In quella di 6 il cardinal Capaze li à dito, el papa voria, per la via di l'abate Alviano, che suo fradelo, el signor Bortolo, è nostro soldato, compito la ferma venisse a soldo dil papa; lo vol far grande; non se fida de Orssini, nè di Vitelozo. Et nota, che in una letera dice, li Orssini voria aderirsi a Spagna; è mal, che lhoro re habi *etc.*

Fo expedito la commission, per coleio, a domino Zuan Filippo Aureliano, colateral nostro, che 'l vadi per le terre, a so spexe perhò, e datoli ducati 3100, acciò, a quelli mancha cavali, li dagi ducati 30 per cavallo, con fidejussion *etc.*

Da Ravena, di 9, hore 5 di nocte. Come erano certifichati di le novità dil stato de Urbin, *videlicet,* che li confederati, per il mezo dil signor Paulo Ursino che se interpose in la praticha, foron contaminati. El ducha di Urbin, cognoscendo el periculo suo, e non haver modo di prevalersi, cercò di fugir per la via di Fiorenza, ricercando salvo conduto da quella Signoria; e li fu negato. Tentò *etiam* per la via di Sinigaia e altri lochi, ma, per le custodie poste per il ducha Valentino, dubitò esser intercepto; *adeo,* astreto, convene aceptar questo ultimo partido per salvarsi, ch'è di cieder il stato al dito ducha, con promisione li saria provisto de intrade e dignità, e andasse con la persona a Civita di Castello; e tra ozi e doman dovea andar. E a questo effecto Vitelozo, con la sua gente, e il Signor Paulo, con la sua persona, luni proximo intrò in Urbin; e il ducha di Gravina, con quelle altre gente alozate sul vicaria' di Fano e Pesaro, sono cavalchate verso la Pergola e Cai e altri lochi, per tuorli a nome di Valentino; e si dicea Levoroto, con le so gente, era aviato a la volta di Camerin. *Item,* in questo acordo le forteze di San Leo e Maioli in Monte Feltro resta al ducha di Urbino; e in San Leo è intrato il signor Octaviano, suo nepote, con 100 valenthomeni; e Jacomo Roseto, era lì, è levato per ir a Urbino.

Da poi disnar fo pregadi, et vene letere di Cypro, vechie, e di Rodi, qual si ave per avanti, portate per nave vien con orzi, ch'è a preposito, per dar la biava a li stratioti. Et a bocha s'è inteso, 0 esser di Camali; e il zeneral era a la Zefalonia a taiar legnami per fortificar Santa Maura. 241

Di Famagosta, di sier Lorenzo Contarini, capetanio, di 12 octubrio. In sua excusatione, perchè non restò a Napoli di Romania a l'andata; e dice fo licentiato per non meter charestia. *Item,* che turchi vien in la terra; e dice, che non bisogna soldati lì, ma tenir ben contenti li stratioti vi sono.

De sier Beneto Sanudo, va orator al soldan, date a Curzola, a dì 16 novembrio. Di la sua navigation; e à tempi contrarij.

Fu posto, per li savij dil conseio, terra ferma, Jo et el Venier ai ordeni, le letere a Zacharia, justa l'opinion nostra, notate di sopra, et remosso el capitolo de Santa Maura; e sier Troian Bolani e sier Vicenzo Barbo, savij ai ordeni, volseno el predito

capitolo. Parlò el Barbo; et li rispose sier Zuan Alvise Venier. Andò le parte: una non sinceri, 0 di no, 41 di do savij ai ordeni, 130 di le letere; e fu prese. Et fo expedito il gripo, per via di la Valona, con letere di sier Andrea Griti a Mustafà bei et a Charzego bassà, primo visier dil turco, qual za fo lete in colegio.

Fo posto, per li savij a terra ferma et dil conseio, dar autorità a li deputati vanno su le diferentie di padoani et veronesi, *etiam* vadi sul colognese e vicentino; e fu presa.

Fu posto, per li consieri, acetar la scusa di sier Francesco da Mosto, rimaso andar sul Polesene *etc;* et fo preso di acetarla.

Fu posto, per li consieri, cai di 40 e tutti i savij, *excepto* Jo, Marin Sanudo, che sier Alvise Arimondo, consolo in Alexandria, vengi con le galie, lasando un vice consolo, fato per il conseio di 12, fino vengi sier Alvise Malipiero, suo successor. Et andai in renga et parlai e missi non si partisse, fin non vengi il successor, per non ruinar il cotimo. Sier Marco Antonio Loredan andò in renga, ma vene zoso, perchè sier Piero Balbi, el consier, parlò in favor di la parte, dicendo ad altri è stà fato; et andò le parte: 33 la mia, 132 l'altra; e fu presa.

Fu posto, per tutti i savij, che a Moro Bianco, contestabile al Zante, che li avanza assai, li sia dà, per maridar una soa fiola, ducati 150 di salli dil Zante; et fu presa.

Fu posto, per nui ai ordeni, a uno fradello dil scrivan di sier Vetor da Leze, fo morto da' turchi, una expetativa de esser garbelador al pevere; et fu presa.

Et, licentiato el pregadi, rimase conseio di X con la zonta di danari per aver ducati.... per l'arsenal, facendoli ubligatione di danari di decime si scoderano; et questo perchè sier Tomà Duodo, sier Alvise Marzello e sier Piero Lando, patroni a l'arsenal, disseno in coleio questa matina li bisogni di la caxa; et manchava pagar di do setimane le maistranze *etc.*

Noto, questa matina in coleio, a requisition di sier Zorzi Zorzi, camerlengo di comun, fo balotato da dar a diversi creditori, per queste feste, ducati cento e cinquanta.

241* *A dì 13 dezembrio.* In colegio, fo Santa Lucia, fo aldito sier Francesco Orio, *olim* provedador sora i officij, per la sententia fece, con sier Polo Erizo, contra Mathio Cini, fiorentino, et aldito esso Mathio, fo terminato, per la Signoria, stante la sententia, andasse a la apellatione, dove e a qual conseio li piaceva *etc.*

Vene l'orator di Franza per cosse particular; stè pocho e poi andò fuori; et non è cossa da conto.

Da Pyran, di sier Andrea Valier, podestà, di 2. Come sta atento si passa fantarie de lì, ma la terra è disfornita di monition; e à inteso, ditte fantarie, dieno venir e imbracharsi a Trieste, non sono mosse, ma ha, di uno mercadante de lì a hora venuto, che 12 navilij grossi si aspeta zonzino lì a Trieste per levarle, e zonti monterano suso; e sono preparati biscoti per ducati 100. *Item,* la terra di Pyran mal si pol custodir; à porte 37, fra maistre e bastarde, e niuna si pol serar; conclude se li proveda di artilarie.

Da Ravena, di rectori, di 9, hore 8 di note. Come a hore 5, per do messi a posta dil conte di Soiano, gionti l'uno drio l'altro, ricevete letere di missier Dionigio de Urbino e una di missier Octaviano di Campo Fregoso e do di Vicenzo Roseto, dil successo di lo acordo, e le manda qui. E il conte predito voria, per securtà di la soa persona, se li mandasse 8 o ver X fanti de lì, per non se fidar; per haver il fratello che *continue* lo insidia; perhò avisa, acciò si ordeni.

Di Jacomo Roseto de Castello, castelan di San Leo, data a dì 7, drizata a Jacomo di Sacho, in Soiano. Come uno suo, ritornò di Urbino, par il signor Paulo e li Orsini e Vitelozo erano in Urbino; e par suo fratello Zuane sia nimicho di Paulo, per caxon che a la rota di Fossimbruno Zuane non volea far presoni spagnoli, et si alterono di parole. Or il duca à ceduto le rasone dil stato al duca di Romagna, el qual li dà certa quantità di danari o provedeli di intrate, perdonando a li subditi. Si dice, Vitelozo l'à tradito; e la persona non è libera. Tuto il paese è sublevato, e tutti è in fuga, nè li pol reparar, pur lui ussì di rocha, e fo in la terra, e fè convocar li homeni dil loco, e ditoli le nove; e, essendo il ducha tradito, lui volea tenirsi. Risposeno voler esser fino a la morte saldi, prometendo; e mandò uno messo ad Urbino ad saper la verità. Et in l'altra, di 8; par ritornò suo fradelo Zuane, con letere dil ducha, li consignasse la rocha di San Leo al signor Octaviano di Campo Fregoso e Latanzio da Bergamo, e lui con suo fratello andasse a Urbino, a presso la persona dil duca. E si aspeta questa sera certe lanze spezate; e di lo acordo il duca non à voluto far 0; et par tuto doman el duca sarà in San Leo, o in uno viazo secreto oculto verso Venetia anderà. La rocha di Urbino à fato espianar; e Vitelozo li mantien fede, *licet* sia concluso la pace di Orsini; è lui con Valentino e, zonti lhoro do a Urbino, lui Vitelozo andrà a

Castelo; il signor Paulo è in Urbino e presto si leverà; crede, che, fra San Marino, San Leo e la rocha di Maiolo, li lochi vicini di Valentino mal si potrano riposar *etc.*

Di Dionisio di Urbino, di 8, al conte di Soiano, date in Urbino. Par il duca, vedendosi abandonato, sij acordà, per mezo dil signor Paulo e Vitelozo, ch' è lì con tuta la compagnia di Vitelozo; e il ducha si partirà subito, è amalato, abuto condition honorevele.

242 Da poi disnar fo gran conseio et coleio reduto vene ste letere:

Da Milan dil secretario di X. Come il gran canzelier in *senatu* li havia ditto, dolendosi, che uno Zuan Galeazzo Visconte, lhoro ribello, era passato per la via di Castel Lion e venuto su quel dil re, per amazar una soa moglie, con zente *etc.*, dicendo non è belle cosse; et *etiam* che a Brexa e altro si dava recapito a soi rebellì. Esso secretario scusò la Signoria. *Item*, a Pavia è zonti 2000 sguizari; vano in Romagna a nome dil ducha Valentino, tra i qual ne son 100 di boni, el resto canaia; sono passati da Verzeli. *Item*, à mandà le letere in Franza, per posta, di missier Zuan Jacomo.

Di Franza, di l' orator, date a Lochyes, a dì 25. Come ricevete nostre letere, di X, in materia dil cardinal Ascanio, et andò dal re a la messa, qual havia in man li capitoli di lo acordo fato tra Orssini e il ducha Valentino, che cussì è nominato in corte ducha di Romagna, e li lexe a esso orator, dicendo le sue zente è stà causa di far tal acordo, comme confirmò soa majestà. Et tutta la corde si ride, che si poche zente habi fato tanta operation, e biasmano italiani; *tamen* il re aria voluto Urbin fusse restato in stado. E in li capitoli non si nomina il re, se non che il ducha promete *contra quoscumque, excepto* il christianissimo re. *Item*, il re aspeta li sacri, justa il consueto; e che Rubertet ne voria do in spicilità, perchè vien presentato da tutti i signori dil mondo et *maxime* dal legato pontificio. *Item*, il re dimandò a esso orator di Sophì, et quello era di novo. Li rispose non haver nulla di novo.

Dil ditto, data ivi, a dì 27. Come, ricevute letere di 17, per le arme extrate senza saputa nostra, fo dal re, qual rimase satisfato, e dise nulla aver auto dal suo orator; et il re li disse esser satisfato, dicendo bone parole. Poi il re disse aver letere di Reame, di 5, come quelli da Trani dà favor a' spagnoli; e l' orator disse non era vero.

Dil ditto, data ivi, a dì 2. Come il re era andato 7 lege lontan a soi piaceri, e li cavalchò a l' incontro, per esser alozato uno mio lontan, per carestia di alozamenti, et replicò a soa majestà di le arme, qual è stà per ducati 654; et era commessi chi li extrasse a li avogadori, quali farano justicia. Or rimase satisfato, ringraciando la Signoria. Poi disse, che avia nova, do nave, Chiaranta e Cordeliera, di soa majestà esser zonte in porto di Napoli, e non senza fortuna, et perhò rechiedeva porto e vituarie di le terre nostre di Puia. E l' orator rispose, che la Signoria lo compiaceria, per esser tutte le terre comune, per la bona amicitia è insieme. Poi il re li disse dil marchexe di Mantoa, qual è con lui, e voria licentia di ritornar, dicendo non la voler dar, perchè stagando de lì el suo cervello sta in quiete. *Item*, il prothonotario Carazolo, qual è lì per nome dil cardinal Ascanio, ch' è absente, li parlò cercha l' intrade di Cremona, e volea far la resolution, hessendo contento che uno zenthilomo nostro fusse episcopo e li renoncieria, e lui avesse la parte, detrate le spexe *etc.* Et l' orator disse, era bon ad aspetar la venuta dil legato cardinal Roan, qual poi le feste sarà a la corte.
Item, poi fo chiamà in castelo dal gran canzelier el 242*
maraschalcho di Giaè e monsignor di Buzaglia, qual, *nomine regis*, li dimandò li porti de Trane per li navilij pizoli, et quel di Brandizo per le nave, pregando scrivesse a la Signoria.

Da Mocho, di sier Nicolò di Prioli, castelan, di 9 dezembrio. Come, hessendo in quel castello alpestro, avisa di novo, che à 'uto da uno, il re di romani havia prima ordinato far una dieta per do volte a Neustot, e fece saper a tutte le comunità, dove ne fu *etiam* di Trieste; e per disturbo o altro rispeto molte comunità non mandorono, *unde*, non havendo effecto, hora à hordinato farla in Lubiana la domenega avanti San Thomà, dove el farà intender, per suo' oratori, la sua voluntà. E crede sarà pocha pace tra soa majestà e il re di Hongaria; e questo pol coniecturar, perchè quelli chrancij, soi subditi, qual solevano per il passato condur biave e altre merchantie verso l' Istria, e *maxime* al presente per aver bon precio, che saria in gran utilità e bon mercado de sali, si che restano e puochi passano. *Item*, intende venir di la Puia navilij grossi, e zonzer a la zornata in Trieste, cargi di ogij, mandole e altre merchadantie, e passar *etiam* altre merchadantie, zoè feramenti, cuori, legnami lavoradi, e altre merze di fontego; e li è stà dito, esser in porto da cercha navilij 12 grossi. *Item*, di le zente todesche, si aspetava in Trieste, per passar in Puia, fina hora 0 s' intende; hanno fato gran preparation, di biscoti e vituaria, ma ancora non è zonto alcuno;

e si dice, tal zente non si vol levar di caxa, se prima non hano li danari. Par sia zonto certo barzoto in le aque di Parenzo, nolizato per il gran capetanio di Spagna, a levar tal zente; e il patron, è zonto in Trieste, essendo passato il tempo dil suo nolizado, par habia protestà al dito patron de suo interesso, si 'l si partiva, perhò che 'l patron protestò, quel comesso in Trieste.

Di Cao d' Istria, di sier Piero Marcello, provedador, di 7. Zercha li fanti; et di imposition posta per il re di romani, come dicono quelli crauzi vien lì, a pagar *certum quid etc.*

De li merchadanti di Damasco . . . . . .

243 *Copia de una letera, scrita a la Signoria nostra, per li merchadanti di Damasco. Narra la morte dil consolo e altre particularità.*

Serenissime princeps et excellentissime domine, post humilem de more commendationem etc.

Essendo officio et obligation di ciascuno inferior di tempo in tempo significar a li sui preeminenti, come succiedono le cose di la sua republica, ha parso *etiam* a tutti noi esser di ragione, et pertinente a la servitù nostra, dar noticia a la vostra serenità quel poco, che noi habiamo al presente. A dì 6, venendo el 7 de l' instante, piaque a l' optimo maximo Dio tuorsi il suo deposito da que cenoleta (?) voragine di tendore (?) e di pianto, il *quondam* servidor di vostra serenità, nostro magnifico consolo missier Piero Balbi, el cavalier, el qual, pretermetendo ogni sua specialità, et dedicandosi a quel' illustrissimo stato, *tandem* da poi molte expedition publice, *domi forisque*, con una infinita paciential, et *maxime* di botte, che have da Casseron, *olim* signor di questo loco, et improperij di questa insolentissima gente, per amor et conservation dil ben comune, ne li servitij di quel' eminentissimo senato, non senza nostra acerbissima displicentia, è manchado. Quando el infelice gentilhomo credea ripatriar, et esser per il suo cambio a li piedi di vostra serenità, alhor morte inexorabil tra questi cani *feris hospitibus* halo tolto di mezo, e lontano da li cari amici, cari parenti et da la carissima patria sua, cossa veramente da molto dolersi; sì non che *ubique pulvis et umbra sumus;* siamo restati, concludendo, senza magistrato et senza capo. D' acordo tractamo le cosse di vostra serenità et di questo cotimo, con speranza di la presta venuta del consulo designato, *adeo* che questo giova a la nation di quella, per li creditori che non sano dove drizarsi, per importunar di haver il credito loro. Et non è alguno che grandemente non jubili, sì franchi come et mori, del dignissimo orator che si manda al serenissimo sultan, laudando et extollendo a le stelle cussì divina impresa. Hor podemo ben dir, che la nostra fortuna non ha più forza, *imo* convien ad ogni modo mitigarsi, mediante il prudentissimo pensier di vostra serenità. Furono, che per altre harà inteso quella, tre di noi al Cayero, con fiducia, che, justificando le ragion nostre, dovesse el tutto sortir *ad vota; tamen,* gionti i tre nostri al Cayro, si concluse, de sarafi 40 milia, volea el serenissimo sultan, di mastella, in sarafi 15 milia; et in manco si haria terminado, si non ni havesse tolte le vie di conciliar, fautori alguni nostri 243*
familiar inimici nel Cayero. E senza dubio si pagava per tal i dicti sarafi 40 milia de mastela, se in nostro favor non fosse stà el signor Curcumas Mirsala, signor di potissima auctorità a presso mamaluchi; et è quel, si dice, che tiene in mano la volontà dil serenissimo sultan. Doleasi questo signor, che nostri inanzi non lo habiano adoperato; el qual se offerisse meravegliosamente a li bisogni di la nation di vostra serenità, dicendo che non desidera altro, salvo di mostrar l' animo suo e la sua natural inclination a le occorentie di franchi venitiani, *motu proprio,* e non per divorarli; e che 'l vole, albergi el ambasador di vostra serenità in casa sua. El che non potria far meglio, perchè riportaria grande honore et facilmente di la sua legation, e cussì lo habiamo exortado per nostre; sì che, per mezo di esso signor Curcumas, si harà infinite dexterità. Ne ha fatto haver uno comandamento longo, con il suo maraba, di mai pagar danno di piper, ma, quando si haverà abuto el piper, si debi pagar justa il consueto, nè dar a salepho, coroborando tute le nostre consuetudine, sì contenute nel comandamento de Taumum bei, come *etiam* in ogni altro di altri sultani. *Item,* un altro comandamento maraba di pagar il debito di cotimo, in capitali *tantum,* a' mori, quando prima si harà habuto e pagato el piper de li anni passati, *aliter* non possiamo esser astreti a disborsar cosa alguna; el che sarà notabil commodità di pagar crediti. Non manchò *etiam,* a preposito di la expedition di tre mandati dal Cayro, el cadì Cantibisser, il qual *etiam,* credemo, sarà officiosissimo a l' orator di vostra serenità, sì gratiosa è la sua conditione. Finalmente tuto da ogni parte speremo parturirà optatissimo fine, sotto l' auspicio di vostra serenità, *quæ diu divino sidere valeat infelicissimo rei venetæ statui.*

Die 25 septembris 1502.

Sotoscrition: *Vestræ serenitatis mercatores damasceni S.*

244 *Die ultimo novembris 1502.*

In majori consilio.

Fo posto, per li consieri, una parte di l'infrascripto tenor et presa.

Li dacij di questa cità nostra, sì come a tutti è noto, sono reducti ad una pessima condition, con maximo detrimento di la Signoria nostra, *ac etiam* di la camera nostra de imprestedi, a la qual i dicti dacij se devolvano, et sono totalmente per andar in ruina, se opportunamente a quelli non se provede; et quantunque in varij et diversi tempi, per il coleio nostro di 12 savij alhora deputato, el sia stà facto molte et varie provisione, a conservation et augumento de quelli, le qual certo sono stà de non vulgar protection et redrezamento in bona parte de essi dacij nostri, sì come per esse leze et ordeni facti chiaramente se vede, niente di meno, acrescendo ogni zorno la malatia de li homeni ad jactura de essi dacij, è *etiam* necessario per zornata proveder de opportuni remedij, *unde*, essendo *de præsenti* extincto el dicto collegio de li 12 savij, a chi specta el far de dicte provision, l'anderà parte, che, per auctorità di questo conseio, *de cœtero* sia comessò al collegio dil serenissimo principe, conseieri et cavi de XL.[ta] i savij de l'una man et l'altra et li nostri governadori de l'intra', i qual, insieme congregati, per la mazor parte de cadauno membro, habbino *non solum* a far da novo tutte et cadaune provision, che a lhoro *quomodocumque* parerano utile et necessarie, per augumentatione, governo et rezimento de qualunque de li dicti dacij nostri, *verum etiam* ad corezer, zonzer et minuir tutti et cadauni ordeni et leze statuide per el prefato collegio di 12 savij. Et tutto quello, che per la mazor parte de esso collegio nostro, dil serenissimo principe, a bosoli et balote sarà preso, sia fermo et valido, non altramente che per questo conseio preso et statuito fusse.

245 *A dì 14 dezembrio.* In colegio. Vene l'orator di Franza, insieme con uno fiol fo di Zuan Freschobaldi, per certo oro dil re dia aver *etc.*, intervenendo Bortolo di Nerli.

Di sier Alvixe Mocenigo, orator, date a dì 5, su la campagna di Augusta. Come fo a Yspurch, dove fu honorato et visitato da quelli primarij, e presentatoli biava, vin et pesse, ch'è cossa insolita far a oratori. E per camino scontrò don Ferando di l'Arta, qual va a Trento con rimesse di ducati 5000, per dar a certi balestrieri e zente. Qual li disse, il re era andato 150 mia di là di Augusta a Vicpurg. *Item* li disse, le trieve con Spagna fo fate, acciò l'archiducha passi, et col qual il re di romani vol esser a parlamento; e il re è andato per esser a parlar con il conte palatino, con l'arziepiscopo coloniense et treverense.

Da Roma, di l'orator, di 7. Zercha il perdon di Santo Antonio, qual si ave per 20 anni e non è compito, vederà di otegnir per li anni fo suspesi. *Item*, il cardinal di Santa † li à parlato, aver auto da legato è qui, che 'l favoriza lo eretico medico è in prexon; et ha levato le excomunication a fra' Francesco Zorzi e asolto; et dice vol castigar ditto eretícho. Or per colegio fo scrito, laudando esso cardinal, et che 'l orator lo confortasse a dover punirlo *etc.*

Dil ditto, di 7. Come era zonto lì uno orator di Perosa, venuto per justifichar Zuan Paulo Bajon, per dubito di foraussiti sono a Roma; et il cardinal arborense va a star a Fuligno. *Item*, di Bologna, di lo acordo, 0 si ha; et a hore 21 l'orator fiorentino intrò in Roma, e li andò contra la fameia dil papa e de' cardinali, che fo cossa, che a l'altro orator non fu fata.

Dil ditto, di 8. Come ricevute nostre letere, comunichasse al papa *in materia pacis,* andò da soa santità, e li dimandò che c'è di novo. Li rispose: Bone, *sancte pater*, e li comunichò il tutto, vardandolo in la faza, qual si mutava di color. Poi li disse havemo altro di Hongaria; et che bisognava, hessendo uno capitolo, che non si potesse intrar in la praticha senza voler di li tre collegati, perhò bisognava aspetar il consensu dil re di Hongaria et *etiam* di altri potentati christiani, *quorum interesse agebatur.* E l'orator a questo li rispose, e fè longo discorso, *tandem* il papa disse, bisognava esser prima con li reverendissimi cardinali.

Dil ditto, di 9. Come quella matina fo concistorio; e prima l'orator parlò al cardinal di Napoli, Santo Anzolo, Siena, Capaze e Grimani, qualli promesseno ajutar la materia. Or. intrati in concistorio, era l'oratori francesi, *etiam* lui orator. E il papa disse di questa materia; et che bisognava il voler di principi christiani. Or l'orator nostro *habuit longam orationem*, in justification di la Signoria *etc.*, *ut in ea*, e poi si partì; e ivi fo poi parlato di questo, et da li do nostri cardinali, Michiel e Grimani, parlato per la Signoria e altri. El cardinal Lisbona

non fu, perch' è per la età dicrepita in caxa. Or il papa disse a essi cardinali nostri, volesse dir a lui orator, el primo concistorio se li risponderia; par aspeti letere di Hongaria.

245* *Dil ditto, di 9 da sera.* Come, ritornando a caxa, parlò con l' orator ferarese. Li disse, havia letere di 22, da Ferara, l' acordo con Bologna e Valentino era concluso. *Item,* li saveleschi sono intrati nel suo stato teniva, posseduto per Orssini, e hanno auto Palombara; et il cardinal Orssino fo dal papa, qual li vol dar li 100 homeni d' arme fece, o ver la soa guarda, ma il cardinal non se fida; et pur alcuni Orsini vi è andati, et evi il signor Julio Orssini in persona.

Dil ditto, di X. Cercha le cosse di Urbino. Par si habbi aldito bombarde in castello, ch' è per leticia di lo acordo fato col ducha di Urbin, intervenendo uno domino Antonio de Montibus, auditor di Rota. Et par, quel ducha habbi renontiato il stato al ducha Valentino; si risalva San Leo e le Penne di San Marino, fino li sia osservato la promessa di darli intrada *etc.*; e in Urbin è Paulo Orssini *etc.*

Da Napoli, dil consolo, di 3. Comme le cosse in Calabria sono in turbulatione; spagnoli hanno recuperà Cosenza et sono potenti in campagna. Li principi sono assediati quasi a Nicotra; et il vice re à mandato in lhoro socorsso monsignor di Obignì con 200 lanze et 1000 fanti; et alcuni homeni d'arme de francesi sono fugiti in campo di spagnoli; et si aspeta potente armata vien di Spagna. *Item* a Yschia, dove è il marchexe dil Guasto, fonno mandati missier Cataldo, dil sacro concilio regio, per re Fedrico, Fabricio, suo secretario, et per Napoli, Marcola Maria Carazolo, con uno notario, per intimarli la guerra, si non se rendi; et lui à dimandato la copia; e il nodaro è rimasto e li altri ritornati. *Item,* il grano a Napoli val uno ducato el tumino; hanno praticha con merchadanti, voleno condur per terra di Capitanata, e darli di don uno incoronato el tumano; et par, che Colanello Imperato à oferto, per do mexi, tenir magazen aperto a carlini 6 ½ el tumano fin zugno, poi a carlini 8; *etiam* tenir biscoti per li bisogni di l'armata. *Item,* da Trani uno Bernardin, cavalaro, fo stafier di missier Polo Capello, e missier Francesco Morexini, oratori, de lì venuto con letere, parte di le qual erano in zifra, et fo retenuto e toltoli le letere, e col consolo si dolseno, dicendo esserne di Barleta di soi nemici, *tandem* lo lassono, e retene le letere. *Item,* manda letere di Sicilia.

Di Cicilia, di Hironimo Donado, secretario, date a Messina, a dì primo, vechie. Il sumario: le ripresaie suspese, le trate di formenti a tutti levate; et il ducha di Calabria ozi è montà su una barza e va in Spagna, molto di mala voia.

Da poi disnar fo conseio di X, con zonta di coleio e altri.

A dì 15 dezembrio. In colegio. Vene l' orator 246 di Franza, et presentò una letera dil re, scrita in bergamena, data a Lochyes a dì 2. Sotoscrita, di sopra: Loys, per la Dio gratia re di Franza e di Napoli, ducha di Milan. La mansion: A li nostri carissimi e grandi amisi, el doxe e Signoria di Venetia. Per la qual dimanda li porti di Trane e Brandizo per li soi navilij si rende certo li arà et dimanda sia sovenuti di vituarie ditta so armata. Et poi l' orator sopra di questo disse alcune parole, a le qual el principe si scusò; non aver vituarie; e che, venendo l' armata, faria danno a la terra. Rispose, a Napoli niun dismonta; et è posto gran hordine per il vice re. Or li fo ditto si risponderia.

Vene l' orator yspano, per il qual fo mandato, et il principe a bocha li comunichò la materia di la pace per via dil re di Hongaria, e comme havevamo dato orechie; et esso orator laudò, dicendo aver ditto più volte: Tocha più la camisa cha 'l zipon; e cussì motizando intrò in la materia sua, pregando il principe parlasse un pocho. E il principe disse, non vi podemo dir altro, si non vossamo ogni paxe. E lui disse: Quando il focho è impiado, bisogna butar legne suso e non aqua. Poi ricomandò uno doctor, legente a Padoa *etc.*

Di Ferara, dil vicedomino, di 12. Come si aspeta li 2500 fanti sguizari; e il ducha à mandato uno altro comandamento a tutti di là di Po, si lieva con li animali e beni e vengi di qui; e à mandato Arzenta li soi balestrieri a custodia. *Item,* è venuti 8 mulli, cargi di danari francesi, per dar a le so zente a Ymola. *Item,* manda avisi di Bologna; le zente non è levate; et si divulga, voleno andar a Siena.

Di Ravena, do letere, di 11 et 12. In la prima, di 11, hore 16, come, per uno messo venuto di Ymola, dice le gente francese hanno tochà danari a nome dil re; e venere passò bon numero di guasconi e alebardi a la volta di Faenza. Et eri el ducha montò a cavallo, con il signor di la Mirandola et Frachasso, e si aviò; poi si levò il resto, sì spagnoli, qual francesi; e questa note le zente alozono su quel di Forlì e Forlinpuovolo, e il ducha nel monasterio di Santa Maria di frati. E si dice vano verso il Reame; chi dice per la volta dil Casentino, e chi dice per la Marcha.

De li ditti, a dì 12, hore 24. Come le zente dil ducha erano redute in Cesena; e si dice starà qualche zorno de lì. E Levoroto passò con don Michiel, e andò dal ducha Valentino; quali partino da Pexaro. *Item*, manda una letera scrita per uno Fosalicha, mastro di campo dil signor duca e miniscalcho di lozamenti, data a Cesena. e drizata al vichario di l'arzivescovo di Ravena. Par li dimandi alozamento in li castelli soi per le zente.

246* *Di Elemagna, di sier Zacaria Contarini, el cavalier, orator, date Augusta, a dì 2.* Come di 26 et 27 scrisse il re si aspectava; e la raina era venuta lì. Et il re partì, va versso Norlinga, oltra il Danubio, per andar a Ratisbona, dove vol meter il senato imperiale; altri dice a Herbipolis; altri nel conta' di Fereto per andar poy dal ducha di Bergogna *etc.*, e su la crosara torà qual via el vorà. *Item*, le zostre, si dovea far, è rivertide in feste per certe noze con la raina. *Item*, domino Lucha di Renaldi è ritornato; dice coloquij abuti; e che nel venir di Roma fo a Siena; parlò a Pandolfo, li disse el *roy* trama con Valentino aver Fiorenza, Siena, Pisa et Lucha, e Valentino vol ajutarlo, perchè li vol dar a lui il Reame. *Item*, fo a Roma per far levar il legato curzense di Alemagna e meter uno altro, e veder di aver li danari dil jubileo, con dir siano trati di le casse, fino sarà il tempo di far impresa contra turchi. E il papa la rimesse a li cardinali, li qualli resposeno non voler far nulla; e il cardinal di Napoli parlò per tutti, dicendo soa majestà è ubligato a questo papa, che, si fosse uno altro, aria cerchato far altri imperador. *Item*, el legato cardinal è in Saxonia, e ivi usa la sua legatione; et à mandato uno homo a Roma, al papa, a obtenir di perlongar il jubileo, qual compie questo mexe di dezembrio.

Dil ditto, di 5, ivi. Come il re havia mandato a dir, a l'orator yspano e a lui, vadino a Gayslin e poi a Olmo; et par, il re voi andar nel conta' di Fereto per andar versso l'archiducha. *Item*, à commesso a domino Philiberto, suo orator, andato in Franza, si 'l *roy* promove di esser a parlamento con lui li corispondi, sì come a Trento cussì fo tratato.

Da poi disnar fo conseio di X, con zonta di coleio e altri deputadi; e fo per li officij dati a' modonei in le terre nostre, zoè canzelarie, cavalarie e contestabelarie, per li XV savij, e li vendevano, e tutti li rectori si dolevano *etc.* Or fenno una provision, la qual a dì 18 dito nel mazor conseio fo publichata, et prima tenuta secreta.

Da Zervia, di sier Zuan Alberto Contarini, podestà, di 12. Come il ducha, con le zente, era reduto a Cesena, e zonse in quella note, a hore 4, con Frachasso e altri condutieri, alozate per il teritorio da persone 5 in 6 milia; e la matina tute le fantarie sono andate a uno castello, chiamato Monte Groton, per expugnarlo; esso podestà à fato provision *etc.* *Item*, passò de lì uno balestrier di Lazaro Grasso, qual è a Ravena, e fo mandato in Cesena. Dice, esserli stà dato la fuga da alcuni di ditte zente per bon spacio; et che hanno animo di far una coraria su quel di Zervia. *Etiam* per uno citadin di Cesena à sentito questo medemo; e minazano li castelli di l'arzivescovo di Ravena e i lochi dil conte di Soiano. Esso podestà lauda sier Alvise Zusto, è castelan de lì.

Copia de' capitoli de una lettera, scrita per Bortholamio Marchioni, data a Lisbona, a dì 20 septembrio 1502. 247

A dì 22 di questo arivò qui Zuan di Nuova con le quatro nave di Choloqut, rasonevolmente cariche di spiziarie. Se à 'uto tanto el piacer in questa terra, quanto mai aveseno; che in vero hanno ragione, perchè la venuta di queste 4 nave hano costo el sigelo, che la cossa hè vinta per costoro. Hanno lassato el fatore mandasemo, e uno di capetanij e uno scrivan, con la mità de la marchadantia, per finire, che non ebbeno tempo a spetare, per rispeto del verno, che non arebeno da poi posuto passar el colfo, hessendo più tardati. Basta, che marchantia mi resta là per cargare duo nave, di 200 toneli l'una, de spiziaria; et, segondo i schriveno, haveva già bona parte de spiziaria. Le nove son tanto e tante buone, che più dir non se pò. El trato hè posto in Cananor, gionto con Colochut 12 lige, onde son stà benissimo visti. Basta, non z'è più che dubitare; le XX nave sono là, hanno a venire chariche assi di spezie, ne erano assai, ma non possano esser qui avanti che a San Zuanne. Idio sia sempre ringratiato, che a tanta merze ne à fata, che assai ne dubitai. Hanno passato assa' fortuna, et infino combatuto con 40 nave grosse et 160 picole, e in fine se difeseno benissimo; costoro sono per subiugarli, che le XX nave sono là, subjugerano tutta la India; cussì afermano ogniuno. El viazo te scrive Lunardo largamente e el porto di esse; ma la conclusio hè quanto ti ho ditto di sopra. Hè venuto in queste nave un veniziano, che hè 25 anni che sta là, et à menado secho la moglie e duo figlioli; homo de 70 anni, hè zoto da una gamba; non ho domandà del nome; trovasi a Sintra, onde stà el re nostro signor; se saperò el nome te lo scriverò. Dize perdete un navilio con 20 in 25 milia

ducati; basta che vive poverissimo; e si è venuto un valenziano in dita nave, che hè 15 anni che sta là, che tutti bisogna se rebatizano. Contano nove de tutti quelli paesi; se tu ci fossi non vego remedio, tu non ne voressi una setimana di fati lhoro. Tanto che le 4 nave zonseno qui, el re terminò far nova armata e armar duo nave grosse, de 600 toneli l'una, et do altre, de 800 toneli l' una, et 6 altre, de 200 et al mancho de 150 toneli l' una; sì che seran fate preste, per partir de zenaro, 12 nave, et forsi sarano più. Et a me tochano una de 300 toneli; vedi come posso riposssare; et per ogni anno 15 in 20 nave fa conto mandare. Da poi scrita è venuto el veniziano de Sinitra; chiamassi Bonajuto d' Albano, che à un fratello a la botega di missier Cabriel d' Albano in sul campo di San Bortolomio; poi dar nove a cotesti suo' parenti. El qual ha zercho tuta la Persia a Ramuza, Combait, Cholocut e tutti quelli paexi, hè stato fino a Malacha, che non se pò dir più in là; aresti piacer di vederlo ragionare. Lui dice esser venuto
247* per far christiani questi duo figlioli e la moglie; non porta 0, che hè venuto nudo. Per tuo aviso, el tuo schiavo Rodorigo hè venuto de Cholocut a salvamento, che ne ài auto ventura, che là hè rimaso Ferando, nero, e tre o quatro altri schiavi, che quella terra non li comporta. La gente tutta hè tornata molto buona; son amalati a ritorno del viazo ne la costa di Ginea; el quale hanno conduto la sua portata, che hè rove 5 chanele; e à vadagnato 15 mexi de soldo; è stato bona cossa, armandosi per là l' aventurerò una altra volta.

Copia de un' altra letera, scrita ivi, per Lunardo Nardi, data a dì 20 septembrio.

Al nome de Dio e de bon salvamento ditte 4 nave tute quante entrorono; le quale sono state in viagio 18 mexi e tre dì, e hanno alquanto più tardato di quello noi judichavemo. La causa, perchè a l' andata tardorono alquanto il viagio suo, ch' è longo, ben sapete sono 4000 lige, el mar molto bono, e *maxime* quello de l' India; solo trovano mal camino 200 lige di qua da Capo di Bona Speranza et 200 di là, che andorono 5 zorni et 5 note a secho con assai fortuna, vogliando dire, che sono pasati in tempi de inverno; che di qua al Capo sono 2000 lige, e dal Capo a Zonfala sono 300 lige di costa, e da Zonfala a Monzobich sono 150 lige. Questa è una ixola, dove dichono essere assai oro, et che qui si potrebe bene; et che 'l signor non vole, che judicha sia, perchè de quivi a cento lige, chi si chiama Chielva, à il re di questo locho, e comme signore de li altri, e lui è quello che viene quivi a far reschato; et portano loro pani di goton e robe a lhor preposito. Ma judicho, che il capetanio maiore, che hè andato questo anno in quel luogo, non vorano reschatarlo e lassar trazer oro, che non meta tutto a sacho e fazi qualche gran preda; et lieva con lui zente e modo per fare una forteza, e laserano zente e mantenimento; e da poi tutte le nave, che anderano a l' India, serano ubligate darli mantenimento. Questo sono cosse, che non se possano judichar bene il zerto, fino venga questa altra armata. Si parteno de qui e vanno 150 lige a uno locho, che si chiama Medindi; e de qui a 50 lige vanno a uno luogo, che si chiama Amanbaza; e de qui se incolfano in el colfo de l' India, che hè 800 lige, e arivano a Monzanbl; e de lì van a Chananor, che sono 60 lige, dove queste 4 nave hanno fato lhoro rescato, ed è a presso a Cholocut 12 lige. E il re de Colochut feze grande armata sopra loro per pigliarle; e, se non fusse stati resguardosi, podeva essere che li haverebeno fato lhoro dispiazere. Ma fate conto, che le 4 nave fazevano star l' India in grande timore, in modo, che, 248
per quanto costori dicono, arano di gratia far paxe con portogexi et essere lhoro amici, perchè se servano per mare de la più parte de mantenimento e bisogni soi e de tute le spezie. In la sua terra non sono altro che piper, canele, zenzeri, e la bona chanela viene de Sailem, garofoli e saudali bianchi e rossi di uno altro loco, dove dicono sono tute le richeze dil mondo. E questi portogexi hanno animo andare a la propia fonte, che hè zoie et altre cose, che per lhoro sono stimate. Et per quanto dize uno veniziano, zopo de uno pie', homo de 60 anni, che là in quelle parte è stato 22 anni, quanto se faza di qua 3 o 4 non sarano pocho; e qui noi altri non bisogna faziamo disegno, perchè sono de chi li va, che tutti robano cose sutile, per molta diligentia che metiati a questo. *Item*, vi mando uno presio de specie che vagliano, la simile uno presio de merchadantia che valeno là; e la mior merchadantia sono ducati d' oro in oro, che con quelli subito siati spazato; è spezie tante quante volete. E loro vivere el più fondamento è rixo; hanno qualche granno, che viene de Cambai, grande quantità de pesse bono, pocha carne, el più si è charnero he galine; sono homeni bazi come negri, he adorano una vacha. E sono alquanti, che hanno fato partito con questo signor, che lui armi a suo costo, e loro comprino le merchadantie a suo costo, e li darano la mità al signor re di quello vegnerano di quele parte, ch' è

stato per lhoro bon partito a mio intendere. Il majore à preso 200 toneli, Antonio Salvago 200, Francesco Charduzi, nostro fiorentino, 200, et altri pur asai; io per mi 0, perchè non voglio abranchare più di quello mi posa. Fino a qui se mostra armarssi per de qui a tutto febraro una nave de 700 toneli e altra de 550, fate questo anno per questo signore, una nave di 300 toneli, à fato el conte Antonio a l' ixola de Madera, una nave de 300 toneli, à fato Joanni de Nave, e altri del porto de Portogalo, una nave de 180 toneli, fata in Setuvel per Ruisgel, e una di Antonio Salvago de 250 in 300, bischaina, che qui se aspetta ogni dì. Questo è quanto vi posso dire.

248' *Questi sono prexi di specie in l' India; e uno bachare, zoè peso de l' India, sono 4 chanteri portogalesi.*

Canela, vale	ducati	22
Piper	»	14
Zenzaro	»	10
Noxe	»	6
Garofoli	»	26
Lacha	»	20
Verzino	»	5
Benzui	»	74

Quello hanno portà le 4 nave picole, venute de l' India, a dì 12 septembrio 1502.

Piper, cantera	950
Canela	550
Zenzero	30
et lacha	25

et specie menute, non so la quantità.

249 *A dì 16 dezembrio.* In colegio. Veneno li rectori di scolari juristi e artisti di Padoa, a li qual fici dar audientia, con alcuni doctori et scolari, et presentò una letera di rectori, che molti scolari volevano venir, dicendo haver inteso, che sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, savio a terra ferma, voleva cassar alcune lecture, pregando non si facesse. Et il principe li licentiò, dicendo non si faria 0, se prima non si aldisse.

Fo spazà, per l' hordine nostro, li oratori di Traù et quelli di Antivari, e risposto a molti capitoli, et fo a bosoli e balote, per l' autorità abuta nel mazor conseglio di pregadi.

Di Ravena, di 13, hore 20. Come il ducha era zonto in Cesena, dove usano gran stranieze; e alcuni guasconi erano iti a la volta di Monte Gioton, castelo di Cesena, qual per avanti ribellò, e lo sachizono e brusono. *Item,* l' arzivescovo di Ravena li à scrito, guasconi dieno andar a li soi castelli; li ha risposo temporizi fin vengi risposta di la Signoria. *Item,* vene uno messo dil conte di Soiano, dice il ducha di Urbin venere parti di Urbin, mal conditionato di la persona, e va verso Civita di Castello, compagnato da le zente di Vitelozo. Or il conte di Soiano desidera esser satisfato di li X fanti richiesti. *Item,* a Zervia Pin da Bergamo, contestabile, è amalato di ponta li à mandà uno caporal al governo di quella compagnia.

Da poi disnar fo chiamà pregadi, per scriver in Franza zercha la richiesta de li porti; et per esser *solum* do savij dil conseio, et la materia di gran importantia, parse non meter alcuna cossa fin al zorno sequente.

Fu fato uno provedador, sopra le diferentie di le aque dil Polesene, in luogo di sier Francesco da Mosto, si ha excusado, compagno di sier Nicolò Pasqualigo. Rimase sier Marin Dandolo, fo sora le aque.

Da Ravena, di rectori, di 14, hore una di note. Come il ducha ha comandato, le zente, erano in Faenza, Pexaro e Rimano, si redugi in Cesena a le sua presentia, che li vol dar danari; e si aspeta bon numero di alebardi; e li a Cesena fa la massa, ma quel teritorio è molto vexato; e hanno ordine, al colpo di una bombarda, in Cesena trata, tutti debbino cavalchar. Essi rectori dubita; et che missier Dionisio di Urbin è intrà in gratia dil ducha preditto.

Da Parenzo, di domino Alovisio, episcopo parentino, data ivi, a dì 7, in castel San Vincentio. Come, per la fede porta *etc.*, achadendo reconciliar una chiesia di Santo Agustino, e consecrar uno altar in quella, à trova li in l' altar uno instrumento autentico, *juxta ordinationes apostolicas,* soto scrito per man di doi sacerdoti, *sub sigillo confessionis.* E par, che dita chiesia è sita sul teritorio de' doy castelli, loco di la Signoria nostra; e al presente dita chiesia è usurpata e tenuta sul teritorio de Zumino, loco di l' imperator; e à inteso da diti vechij, dita chiesia soleva esser sul dito teritorio di do castelli, et li à fati diponer, e manda la copia di ditto instrumento, qual comenza cussì:

1502, die 4 dezembris.

Ego Aloysius bergomensis, episcopus parentinus, ac dominus et comes castri Ursariæ, reconciliavi ecclesiam et altare hoc consecravi, existentem in territorio duorum castelorum, quod castrum existit sub 249'

dominio venetorum, in honorem sancti Agustini, et reliquias beatorum martirum, Stephani et Laurentii et Ciciliæ virginis, in eo inclusas, singulis christifidelibus hodie uno anno, et in die anniversario consecrationis huiusmodi, ipsam visitantibus quadraginta dies de vera indulgentia in forma ecclesiæ consueta concedo.

A dì 17 dezembrio. In colegio. Vene l' orator di Franza, solicitando la risposta di porti. Il principe scusò, eri, perchè li savij dil conseio non si sentiva, non si potè expedir, e si farà.

Vene l' orator yspano, dicendo aver auto una letera di l' orator yspano, è a presso il re di romani, pregava la Signoria lasase uno raguseo retento, amico dil re. Li fo dito è Nicolò Gondola, qual non è retento, ma licentiato vadi via di qui. Et lui disse, si 'l sapeva non aria parlato di tal homo.

Veneno sier Jacomo Barbaro, stato castelan al scoio di Brandizo, et dete information di porti *etc.* e di castelli, et *etiam* ne fè veder il disegno, *etiam* aldito sier Piero di Prioli, fo governador a Trani, qual disse, ivi non pol star navilij, si romperia.

Da Crema, di sier Alvise Barbarigo, podestà et capetanio, di XI. Come quelli di Lodi lavora una cava sul nostro di qua, per meter l' aqua di Adda, e tuo' dentro uno revelin; à scrito a Milan al secretario e al governador di Lodi; li hanno risposto voler veder, e pur tuta via va lavorando. *Item,* scrive zercha quelle fabriche, come si va facendo, e mercha' fati.

Da Brexa, di sier Francesco Foscari, el cavalier, capetanio. Zercha le fabriche di Asola, par sia stato lì; et scrive il bisogno.

Di Piero di Bibiena, date qui, a dì 17. Par habi di Roma, come Vitelozo è stà duro a lo acordo; e Jacomo e Silvio Savelli intrò in Palombara et Tyrano e altri castelli, teniva il cardinal Orssino, e si dice con intelligentia di fiorentini; pur il papa à mandà 200 cavali in favor di Orsini, ma quelli castellani crida: Chiesia e ducha! E il cardinal disse al papa esser homo di Spagna; e il conte di Pitiano teme, che Valentino non destruza Vitelozo, poi Baioni a Perosa, poi li Orsini. E il papa vol, Franza ajuti l' impresa o contra Bologna o contra Orssini; e ha uno bastardo con lui, si dice il cavalier Ursino, qual dice esser fiol dil ducha di Ascoli, e non è vero; perhò esso conte dubita di Frano, loco suo, e Nola; vol una letera replicatoria a l' orator nostro in corte *etc. Item,* il papa voria far liga con fiorentini e l' orator venuto, fratello dil confalonier, per far lo episcopo di Voltera altro lhoro fratello, cardinal; *unde* in Fiorenza è fato una secta di Redolfi, Ruzelai, Medici e altri, contra il confaloniere. Fu fato per coleio dita letera.

Da Roma, di l' orator, di 11, 12 et 13. Come fo dal papa, era il cardinal Cosenza, e, *remotis aliis,* li parlò *de materia pacis.* Et il papa li disse, venisse in concistorio; e l' orator li disse non havia a venir. Poi parlò di l' impresa de Urbino, ch' è expedita, e poco disse di Chamarin, cegnando di Sinigaia; et che il duca havia 800 homeni d' arme, 1200 cavali lizieri, 7000 fanti, et poi anderà in Reame. Poi disse: Tanto habiamo pregà quella Signoria toy el ducha per fiol, et si strenziamo *etc.*, e parlò sopra ziò.

Del ditto, di 12. Come fo dal papa, e coloquij 250 abuti *in materia pacis.* Qual li disse, pur eri aver auto aviso di Hongaria; et il turco voler far pace, con tempo, 6 mexi, a li principi christiani de intrar, che sono in Italia, et uno anno *extra;* et che niun dice dil parenta' fato col tartaro et paxe con Sophì, si non la Signoria; et che lui vol guidar ben la materia, acciò non siamo imputati; e non *solum* vol dar il consenso a la pratiha, ma a la conclusion; e che venisse in concistorio, tuto paseria bene. Li rispose non achadeva lui venisse, basteria soa santità.

Dil dito, di 13. Come spagnoli di Manferdonia, hessendo stà mandà a dir a' francesi, veniseno che li daria la terra, *unde* vi andò monsignor di Alegra con 50 lanze, e spagnoli imboschati li hanno roti et morti, e si dice, morto o preso monsignor di Alegra, *tamen* ditta nova non è certa; l' orator yspano dice non aver 0, ma la crede. *Item,* di moti di savelleschi 0 se intende; il papa vol far ruinar Palombara, e à mandà 200 cavali, e hanno recuperà certi castelli. *Item,* dil canonicha' di lo Anselmi parlò al papa, non volesse per Sabastian di Pezo far *etc.* Rispose esser contento.

Intrò li cai di X, per alcuni aricordi, dati per sier Zacaria Dolfin, zercha il scuoder le decime, mandati tuti fuora; ma intisi, *videlicet* scontar col pro' di marzo di monte nuovo, o ver con la tansa si restituisse, o ver darli termine a pagar senza pena, o far con pena la merchadantia depositdanti *etc.*

Da poi disnar fo pregadi, et steteno assa' ad aspetar, perhò che il principe, con la Signoria et il coleio, si reduse in cheba a consultar in materia di risponder in Franza cercha li porti.

Fu posto, per tutti i savij, *excepto* sier Troian Bolani, savio ai ordeni, scriver a l' orator in Franza una resalvada letera, li porti nostri è con uni, semo

contenti dar a la soa majestà per transito o per salvarsi, ma non vosamo, li porti nostri fosse violadi, e niun dismonti di le armade; et che il porto di Trane non è capaze, *imo* è pericoloso *etc.*, *ut in ea.* E sier Troian Bolani messe di cavar certe parole, che era tutta la sustantia e bontà di la letera. Or andò le parte: 0 non sinceri, 9 di no, 0 dil Bolani, et 109 di la letera; e fu presa. E fu cossa molta notanda, che di la opinion dil Bolani non fosse niuna balota *etc.*

Fu posto, per tutti, tuor libertà il coleio di proveder a li casteli di Brandizo di fanti, monizion *etc.*, et a le altre terre di la Puja. Andò suso in renga sier Vetor Michiel, provedador sopra le camere, confortando si provedi a Brandizo, perchè è loco importa assai. Or fo trovado, li diti castelli esser soto il conseio di X, perhò non fo posto 0, e li cai provederà.

Et per coleio fo scrito in Candia, per le galie di Alexandria, prepari le galie e fazi li sopracomiti, li manderemo li danari; et cussì in Dalmatia, Corphù et Puia ditto di far.

Et in questa sera vene sier Antonio Sanudo, mio fradello, venuto *primo* podestà di Charavazo.

250* *A dì 18 desembrio.* In colegio, domenega, noto in questa note sier Marin Lion, procurator, morite, qual la sera cenò, et a hore X morite; era homo da ben.

Vene l'orator di Franza, al qual, per il principe, li fo ditto la risposta si scrivea in Franza; e ringraciò, e dimandò copia di tal hordine, per poterlo mandar a li soi capetanij. Poi il principe si dolse di la cavazion si facea per quelli di Adda; si dolse assai, dicendo scriveria a Milan al governador, gran canzelier, e a Lodi; e havevamo gran raxon.

Veneno sier Mariu Dandolo e sier Nicolò Pasqualigo, deputati su le cosse dil Polesene, et aceptono, dicendo esser pronti *etc.*

Di Zervia, di sier Zuan Alberto Contarini, podestà, di 15 et 16. Come marti quelli dil duca andono a do castelli di l'arzivescovo di Ravena, *videlicet* Sangol et Mercha' Sorexin, et li combatè, ma non li obtene, e fè assa' danni. *Item*, hanno l'ochio a Zervia, per esser li giazi, e facili potrà tuorla. E sier Alvise Duodo, è lì, e il camerlengo novo, e lui non restano far ogni provision dì et note, e rompeno le giaze in le fosse; et che una custion si dovea far in la terra, *tamen* lui remediò. *Item*, di preparation di torzi e lumiere fate per il ducha, e ordinato 300 schiopetieri da Forlì; e le zente di Rimano e Pexaro fate venir a Cesena. *Item*, eri al Porto Cesenadego zonse 16 oratori di Urbino, con 8 stafieri, vano dal ducha, e disseno, si 'l ducha si porterà bene con lhoro sarà ben; et el dì di Santa Lucia fo *publice* in Cesena proclamà, niun vadi a far danni nel stato di Urbin, soto pena di la forcha. *Item*, col ducha, quando si partì de Ymola, era la moier dil nostro capetanio di le fantarie. *Item*, Pin da Bergamo, nostro contestabile, à la ponta, e se li provedi; non hanno bombardieri; et scrive l'artilarie vi sono. Nota, 0 provision fu fato, ma ben ditto di far; et questo, perchè alcuni diceva non è da creder ne toy Zervia.

Di Ferara, dil vicedomino, di 15. Dil passar la note per Po 250 fanti, e doman vien il resto; è stà preparà e svudà le caxe nel borgo di San Lucha. Il signor è andato a Bel Reguardo a piacer, perchè non à da dar li oficij, justa il solito, qual l'anno passato li vendè per ducati 15 milia. *Item*, è zonti li tre burchij di sal, va a Cremona; è stà retenuti, vederà farli relassar come li altri.

Di Elemagna, di sier Zacaria Contarini, el cavalier, date in Augusta, a dì 16 novembrio. Come il re li à dito, prega la Signoria per suo amor debbi lassar Nicolò Gondola, raguseo.

Da poi disnar fo gran conseio, e leto la parte di modonei, *videlicet*, che non vadino più in le contestabelarie e cavalier, come è stà preso, nel conseio di X con la zonta, una parte longa e di assa' capi. Era capi di X sier Polo Antonio Miani, sier Antonio Loredan, cavalier, sier Alvise da Molin.

Item, poi sier Hironimo Capelo, l'avogador, andò in renga et publicò, in quarantia aver convento per laro di danari di la Signoria Zuan Jacomo Roseto, era scrivan a la taola di l'intrade, condanato *etc.*

E da poi conseio, reduto il principe in cheba, 251 con il coleio et li capi di X, fo proposto di fortifichar li casteli di Brandizo, e terminato mandar nel castelo dil scoio Mathio da Zara, è a Sibinico, con li provisionati restati, ch'è zercha 60, e il conseio di X darà li danari. *Item*, scriver al zeneral, mandi qualche galia, et che si scrivi l'hordine a li nostri rectori; e qui fo varia opinione. *Item*, fo parlà di proveder a Ravena e Zervia e mandarli il comito inzegner, è qui, et bombardieri, e cussì 4 a Brandizo.

A dì 19 desembrio. In colegio. El principe si reduse, con la quarantia, in coleio, et sier Francesco Foscari, l'avogador, introduxe il caso di sier Panfilo Contarini, retenuto, et perchè da poi disnar dovea compir, fense non si sentir, et cussì non si reduse il conseio; et *fuit male actum*.

Da Milan, dil secretario, di 13. Come à ricevuto l'hordine di venir col gran maistro qui, qual dia venir queste feste, perchè soa mojer vien di Franza e va a Bia' Grassa, insterà saper quando. *Item,* di sguizari li 2000 passò; fama è dia venir 6000.

Da Crema, di 15. Come quelli di Adda, zoè lodesani, va sequitando la cava, et *licet* abi scrito, per questo non resta; *unde* fo mandato a mostrar la letera a l'orator di Franza è qui, qual si dolse assai, disse aspetar risposta di soe, e si la Signoria voleva, monteria a hora a cavallo et anderia fino lì.

Da Brexa, di Hironimo di Provai, de 19. Come à aviso de' sguizari, par il re di Franza ricercha confederation col re di romani; e di do oratori soi, iti ai tre cantoni che tien Belinzona, per patizar insieme et averli. Quali li han dato repulsa; e voleno far una dieta a Lucera a dì 5 dil mexe. Et il re di romani à scrito a ditti tre cantoni, si voleno romper guerra al *roy*, vol pagarli i soldati e darli l'artelarie, e pagarli la spexa e lassarli Belinzona, Lugano e Locharno con le soe juridition. *Item,* ivi è do homeni dil ducha Valentino, con lo baly dil Degiun, erano in Val Tolina a far fanti per mandarli a Bologna, esso baly à operato; sì che è sta fato e ditto, soto pena di la vita e facultà, niun vi vadi.

Da Ravena, di 16. Come il ducha Valentino era pur a Cesena con le gente, e usava disonestà contra i citadini; et è stà fato publice cride, si fazi le spexe a tutti li soldati; si che tuti de lì è mal contenti, e pezo si fa nel teritorio. *Item,* 400 guasconi è andati a la volta di Mercha' Saracino, castelo di lo arziepiscopo ravenate, e altri casteli hanno messo a sacho, facendo presoni e dando taia. *Item,* per uno messo, ritorna di Soiano, dice a bocha, il conte aver gran paura di tal zente; e fra quelli guasconi si ragiona voler venir a l'impresa di Zervia e Soiano. *Item,* Pin da Bergamo, contestabele in Zervia, è pezorato dil mal.

De li diti, a dì 17, hore 17. Come, per via di Castel Novo, hanno, il ducha aver donato Civitadella, Val de Oppio, e do altri casteli, a Frachasso, che sono sopra Meldula, propinqui a Castel Novo, ch'è nostro; e il ducha vol tor il stato a quelli di Pian di Meleto e di Carpegna, per donarli a soi baroni spagnoli. *Item,* per via di Cesena, hanno, il ducha è per cavalchar verso il Cesenadego; et guasconi sono iti contra li casteli di l'arzivescovo, e si porta ma-
251* lissimo. *Item,* manda letere di uno pre' Francesco Careto, è in Cesena, che conferma questo. *Item,* da Arzenta, per il messo tieneno al Fossa' Ziniol, ha, quelli arcoglie tutto il suo per dubito di alemani, e hanno auto comandamento, tuti lievi di la riviera di Filo e porti in Arzenta.

Da Cesena, di Francesco da Careto, di 16, a li rectori di Ravena. Come il ducha ha homeni d'arme 1500, fanti 6000; et si aspetava 3000 todeschi; e han fato sachizar 5 casteli di lo arzivescovo; e quella mane havia mandato schiopetieri et cavali lizieri a Todorano, loco di dito arzivescovo, per averlo.

Da Ravena, di 17, hore una di note. Come mandano letere aute dil castelan di Castel Novo, nome Hestor Nizanus. Par sia li vicino zonti fanti 200 di Valentino a Piato, Marcha' Sarasino, Colonata e uno altro castelo, e hanno più 8 presoni di taia, e voleno Tudorano, qual è il primo loco di quelli castelli, e li homeni si voriano dar a la Signoria nostra. *Item,* lui è in mezo; voria soldati.

Di Cesena, di Francesco da Careto, di 16. Come uno missier Piero de Rogolia, capetanio di guasconi, con 700 guasconi, di commission dil ducha era ito e sachizato Mercha' Saracino, Colonata, Monte Saxo, el Tarbo et Paterno, casteli di l'arzivescovo di Ravena, e brusano ogni cossa, e fanno li homeni presoni. *Item,* quella matina Guido Vayno da Ymola, con molti schiopetieri, balestrieri e fanti e cavali lizieri, era ito per far il simile a Tudorano e altri castelli; li francesi voleano lhoro questo sacho; e sono stà morti tre da li schiopetieri di questo Guido. *Item,* il ducha con li Horsini ha homeni d'arme 1500, fanti 6000 et si aspeta 3000 todeschi, *tamen* dice le cosse di la Signoria è secure; et eri fo mandato li governadori e commissarij a Urbino e Camerino; e quelli di Camerino à preso il suo signor; et si dice, le zente presto si partirano di Cesena e anderano in Reame.

In questa matina se intese di uno turcho, partito di Ragusi con uno raguseo, dè fama à venir a Venetia, et tutta la terra fo piena, *tamen* da poi disnar in coleio vene uno patron di gripo, navegò con lui, disse era vero e si acostò a le galie di Barute. Or, poi per saper la verità, ditto turco passò in Ancona, andò da Valentino, come i capi di X lo intese.

Da poi disnar fo coleio, se reduse il principe, consieri e li savij; fo aldito il secretario di Ragusi, per certi azali di contrabando.

Di Cao d'Istria, di sier Piero Marcello, provedador. Avisa come li fanti per spagnoli, per numero 500, adunati per passar in Puia, par habino

auto comandamento dal vicedomino di Lubiana di andar verso Goricia, *adeo* è levadi li patroni di navilij di Trieste con protesti.

252 *A dì 20 dezembrio.* In colegio. Vene l'orator di Franza, e monstrò una letera li scrivea el *roy*, per la qual dimostrava el bon animo l'havia versso la Signoria nostra; et per il principe fo ringratiato assai. Poi li fo ditto e parlato di la novità fa lodesani, in taiar sul nostro e meter Ada di qui. Disse havia scrito in bona forma; e si doleva.

Vene il secretario di Ragusi, al qual, atento quello havia fato ragusei di mandar li azali qui, qual per il capetanio dil colfo, sier Marco Antonio Contarini, fo scrito era contrabando *etc.*, or fo usato *etiam* nui questa liberalità di restituirlo, *videlicet* venderli qui e darli il trato. *Item*, ordinato a Cabriel di Barzoni, fo soracomito di la galia di Salò, li rendi li formenti tolti, che erano su uno navilio *etc.* Ringratiò assai, dicendo ragusei di ciò sentiria gran obligo.

Da Milan, dil secretario, di 15. Come ricevute nostre letere in la materia di Adda, *videlicet* dal retor di Crema, parlò al gran canzelier e altri. Dicono voler mandar *super loco* li soi deputati, a veder si l'hè in danno di la Signoria; et quando non fusse danno, e non fusse di *jure*, la Signoria doveria tolerar per amor dil re, acciò si conservi la città di Lodi, et *alia in ista materia.*

Unde, per coleio li fo scrito caldamente, non eramo per tolerar niuna novità si facesse su la riva di Adda di qua, per esser nostra; et cussì fo scrito in Franza a l'orator, si dolesse al *roy*.

Da Verona, di rectori. Cercha il ponte di le nave, è in optimi termini, e si pol passar; costerà ducati 1500 a compir; voriano maistro Zorzi Spavento, protho di la chiesia di San Marco, per queste feste, acciò vedesse tal opra; et cussi fo mandato.

Intrò li cai di X, con uno nontio dil signor Zuane di Gonzaga, chiamato Agustin Maria di Becharia, citadin di Pavia, con letere di credenza date a Bologna, et mandati tutti fuora, prima intisi oferse a la Signoria aver 100 homeni d'arme *etc.* Fo ringratiato, dicendo non esser tempo. Poi lui Agustin disse alcune cosse.

Da poi disnar fo conseio di X, con zonta dil coleio, et fu fato quel provedador a Treviso. Rimase sier Piero Griti, fo podestà e capetanio a Mestre, *quondam* sier Lorenzo, con ducati 20 al mexe, et 5 per 100 di quello el recupera. Fono tolti sier Cabriel Emo, *quondam* sier Zuan, cavalier, sier Piero Zustignan, *quondam* sier Nicolò, sier Zuan Capelo, *quondam* sier Francesco, sier Vetor di Garzoni e altri.

Vene letere di Ravena, il sumario dirò di soto; per le qual li padri non fonno senza sospeto di tante zente adunate a Ravena.

A dì XXI dezembrio. In colegio. Vene il legato dil papa, qual fin hora era stato amalato, et insieme con lui era il legato Pexaro, stato in armada. Or, poi dito alcune parole, el Tioli, legato, mostrò uno breve, il papa confirmava ogni atto fato come legato suo *etc.;* et disse, questo aver fato venir, perchè el fiol di missier Nicolò Michiel, procurator, havia ditto era stà diposto dil legato *etc.* Poi ricomandono uno domino Francesco Pythio, stato sopracomito di le galie dil papa armò in Ancona, è dotto e degna persona, e fu fato venir dentro e tochatoli la man per tutti, qual dè una suplication. Poi il legato presentò uno breve dil papa a la Signoria, zercha si dagi il possesso dil canonicha' di Padoa e beneficio di Santa Agata di Cremona al reverendo don Sebestian di Pizoni, cremonese; et li fo dito, Lunardo Anselmi lo havia. Poi esso disse si acorderia con ditto Anselmi, e sopra ziò presentò una letera dil cardinal de Napoli, per la qual pregava la Signoria in favor di ditto Pizon.

Vene l'orator di Franza, dicendo esser lì venuto 252*
uno spagnol, qual lo fece introdur, ed è un capetanio dil ducha Valentino, venuto a far arzenti qui. Or volea licentia da portar arme; et li fo ditto, non volevemo far 0; et di tal risposta *etiam* l'orator di Franza fo contentissimo.

Da Roma, di l' orator, di 13. Come l'orator yspano era venuto da lui e ditoli, il papa lo havia ricerchato l'opinion sua, e si soi reali saria contenti di la pace col turco *etc.*, e sopra questo fè gran discorssi; e disse averli dito, credeva li soi reali saria-no contenti; et il papa mostrava non haver piacer; et si oferse venir in concistorio, con esso orator nostro, a coadjuvar la materia, *tandem* terminono non andarvi.

Dil ditto, di 14. Come in concistorio fo li oratorio francesi e ussiteno; e il papa dimandò, dove era l'orator nostro; e il cardinal Napoli e il Grimani justifichò de non esser venuto. Et fo leto do letere di Hongaria, dil legato e dil reverendissimo Ystrigonia. In quella di ystrigoniense monstrava, la Signoria aver pregà il re a far tal pace; e in quella di legato, poi molte parole, scrive che il papa asenti, poi che cussì il re e la Signoria vuol. Et il papa disse saria contento, pur che s'includesse i altri principi christiani; et par aspeti li capitoli di Honga-

ria; e *tandem* fo concluso non far altro, e aspectar letere. *Item*, el cardinal di Napoli e Capaze favorì la Signoria nostra, San Anzolo non fu per la egritudine.

Dil ditto, di 15. Come l'agente dil legato è in Hongaria, el qual sta col cardinal di Napoli, par il papa habi scrito in Hongaria a ditto legato, non contrarij a tal pace, poi che vede 0 poter far. Et è venuto uno araldo lì a Roma, dil re Maximiano, qual fo dal papa; va in Reame da' francesi e spagnoli, a intimarli lievano le offese per tre mexi, per esser cussì acordato col *roy* e lui; et *tamen* li oratori francesi e yspano di ziò nulla dicono saper; et domino Philiberto, orator suo, è in Franza, à scrito al papa, non sarà uno mexe sequirà la pace tra quelli reali. *Item*, in corte si dicea di la morte di la rayna yspana. *Item*, di la nova di la rota di francesi a Manferdonia non fu vera, ma si aspeta l'armata yspana, che vien; et francesi hanno reauto Cosenza. *Item*, il ducha Valentino, la persona non verà in Reame, ma le zente sì, et farano la via di la Marcha; cegnano voler tuor prima Sinigaia. *Item*, di Chamarin si aspeta zonzi lo acordo.

Dil ditto, di 15. Zercha il canonicha' di don Bonifacio Buzacharini, qual fo di domino Zuane, suo barba, e dato per il papa a domino Anzolo di Maphei, parlò al papa, è constantissimo per il Maphei; pur lì in corte si trata di acordarsi insieme, per esser uno di Alveroti parente dil Buzacharini de lì.

Da Napoli, dil consolo, di X. Come il marchexe dil Guasto, è in Yschia, fatoli il prothesto, mandò a dimandar do doctori, e li fu mandato missier Antonio de Rahu, e missir Diomedes Mariconda. E prima fo disputato *utrum*, si dovesse mandarli *vel ne*, pur fu diliberato andasse, e iti sono ritornati senza conclusione e dato *verba pro verbis*, *unde* si manda a levarli tuto il stato à ditto marchexe. E in quella matina mandono a la caxa soa e nulla trovono; minazano volerli mandar il campo a dosso. Non sa quello farano, ma stanno in suspeto di
253 l'armata yspana che vien, si dice dil numero 38 barze. Et a Civita Vechia è arivato uno navilio, dice ch'è venuto di Spagna, velizando con quella; et lì a Napoli francesi ogni dì sono in consultatione. Et in Calabria è monsignor di Obignì, con lanze 200 et 1000 fanti normandi; el vice re è a Gravina, et Obignì è a Fogia, infermo. *Item*, quel regno si va strugendo, più non si fa facende; è carestia, graveze e robamenti, ogniun teme di pegio; et è do mexi che de lì non usano se non piogie e mali tempi, e ogni dì si fa processione, *tamen* il tempo va impegiorando.

Da Milan, dil secretario, di 18. Come a dì 16 vene il gran maistro de lì; lo visitò e dimandò quando voleva venir a Venetia e saria honorato. Ringraciò, dicendo non aver auto ancora risposta di Franza, è venuto, et la moglie è zonta a Bia' Grassa; à lassato a Parma 200 lanze, e il resto mandate a la guarnison. *Item*, di Franza è nova, l'archiducha non esser venuto in Franza, et si atende a trovar danari.

Da Ravena venute eri sera . . . .
. . . .

Di Franza tre letere, di 8 et do di X, parte 253*
in zifra, date a Lochyes. Il sumario è questo. Il re stato a piacer, et venuto, li comunichò la exposition di l'orator yspano; ringratiò, et si justifichò, dicendo aver la rasone lui *etc. Item*, manda da Milan in Reame, a le zente, franchi 150 milia, ch'è ducati 82 milia. *Item*, dice di sguizari; et par il *roy* li habbi mandato, a certa dieta dieno far, lo arziepiscopo di Sans, homo molto pratiche con essi. *Item*, in quella di zifra par, el gran canzelier e il thesorier e Rubertet li dicesse aver abuti avisi freschi di Reame, nostri di Trani aver dà ajuto a Barleta di vituarie, e si aria abuto si questo non era; et mandoli una deposition di uno fuzito di Barleta. Or par, uno amico, sta in camera dil re, li disse in gran secreto, pregando niun el sappi, come el papa, per via de Arles, è lì per il papa orator, et per via di letere dil cardinal San Severin, habi richerchato, il *roy* voglij, *pro libertate Ecclesiæ*, il ducha Valentino recuperi Ravena e Zervia; et par il *roy* con colora li rispondessse, dicendo mai non soporteria questo e il stato di la Signoria sarà riguardado come il suo, domente li mantenirà la lianza *etc. Item*, dil marchexe di Mantoa, par soliciti la licentia, e il re non vol si parti.

Da poi disnar fo gran conseio e fato procurator, in luogo di sier Marin Lion, a chi Dio perdoni; et quelli fonno tolti qui sarano scripti. Fommo a conseio, oltra li 4 parenta' cazadi e li eletionarij, 1514, e fo li 4 fioli dil principe, sier Lorenzo, sier Hironimo, sier Alvise e sier Bernardo, che non sol venir in li altri conseglij, per non mostrar ambition. Et è da saper, non pono andar a capello, ni in pregadi balotado; e vi va *solum* li tre mazor, e sier Bernardo non vi vien.

Electo procurator di San Marco, butade le tessere al balotar.

Sier Marco Bolani, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Bernardo, ... 479.1260
Sier Nicolò Foscarini, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Alvise, procurator, ... 723. 993
Sier Lucha Zivran, fo consier, *quondam* sier Francesco 275.1462
Sier Alvixe Venier, fo consier, *quondam* sier Francesco, *quondam* sier Alvise, procurator, ... 505.1171
Sier Anzolo Trivixan, fo consier, *quondam* sier Pollo, ... 350.1322
Sier Marco Barbo, fo ducha di Crete, *quondam* sier Andrea,. 365.1328
Sier Constantin di Prioli, fo savio dil conseio, *quondam* sier Zuan, procurator, 565.1122
Sier Domenego Marin, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Carlo,. . . . 747. 984
Non. Sier Fantin da cha' da Pexaro, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Francesco . . . .
Sier Piero Balbi, fo savio dil conseio, *quondam* sier Alvise, ... 478.1124
Sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Ruberto, ... 840. 807
Sier Lunardo Grimani, fo savio dil conseio, *quondam* sier Piero 299.1413
Sier Francesco Bernardo, fo consier, *quondam* sier Pollo, el procurator,. 550.1161
Sier Marco Sanudo, el savio dil conseio, *quondam* sier Francesco, ... 551.1128
Sier Lucha Zen, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Marco, el cavalier . 857. 820
Sier Antonio Loredan, el cavalier, fo savio dil conseio, *quondam* sier Lorenzo, 556.1131
Sier Biaxio Michiel, fo provedador al sal, *quondam* sier Zorzi, ... 310.1368
Sier Marco Foscolo, fo consier, *quondam* sier Andrea, ... 360.1336
Sier Lunardo Mozenigo, fo podestà a Padoa, *quondam* serenissimo principe. 707. 995
Sier Domenego Trivixan, el cavalier, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Zacaria, ... 884. 805
Sier Andrea Cabriel, el savio dil conseio, *quondam* sier Beneto 968. 769
Sier Alvixe da Molin, fo savio dil conseio, *quondam* sier Nicolò, ... 447.1204

1514. *Questi quatro rebalotadi.* 254

† Sier Andrea Cabriel, savio dil conseio, *quondam* sier Beneto, ... 790.729
Sier Domenego Trivixan, el cavalier, fo podestà a Padoa, ... 716.808
Sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, fo capetanio a Padoa, . . . 722.799
Sier Lucha Zen, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Marco, el cavalier, . 644.877

Et nota, tutti fo tolti procuratori, da questi in fuora che procurò: sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capetanio a Verona, sier Antonio Trun, fo savio dil conseio, sier Piero Duodo, fo savio dil conseio, e sier Francesco Barbarigo, el consier.

A dì XXII dexembrio. In colegio. Vene sier Andrea Cabriel, rimasto procurator, acompagnato da li procuratori e altri, e usato alcune parole, il principe li consignò le chiave di la procuratia.

Veneno do oratori di Ravena, domino Zuan Batista Dispreti, dotor, e domino Jacomo...., et dimandò la confirmation di certa parte presa in el suo conseio; et cussì fo confirmata.

Di Ferara, di 18, dil vicedomino. Come quel dì fo gran remor in piaza, per non li esser pan; manda alcuni capitoli di nove di Bologna. Par a Roma sia stà morto domino Carlo Ingrato, lhoro orator; e il ducha vol le zente dieli dar bolognesi. *Item*, scrive, li tre burchij dil sal è pur li retenuti, però *etc.* Or per coleio foli scrito otenesse la licentia, con questo, fino a dì X zener la Signoria li diria l'opinion sua zercha quel dacio *etc.*

Da Sibinicho, di sier Piero Marcello, conte e capetanio, di 25 novembrio. Manda il conto di la fabricha; e dice la compagnia di Mathio de Zara si va disolvendo. *Item*, come; a dì 2, 600 cavali de turchi di Bossina passò Cetina, et corseno sotto Tenina, et menono via anime 50 et 3000 capi de animali; dubita non vengino a corer su quel contado.

Fo balotà quelli a le cazude a la exation di le decime, justa la parte; e rimase sier Francesco di Garzoni; et di tre exactori rimase sier Antonio di Mezo; et fonno posti a questo.

Da poi disnar fo conseio di X, con zonta di coleio, et fo terminato scriver in Franza zercha Valentino. *Item*, proveder a la captura dil nontio dil turco, passò in Ancona.

Di Piero di Bibiena, avisi à di Roma, di 13 et 14, drizate al conte di Pitiano. Il sumario è questo. Come il papa promete dar al signor di Chamarin ducati 5000 de intrata, et a Urbin ducati 6000; et recuperato Chamarin, sarà Valentino contra Orsino e l' impresa di Sinigaia; e le zente anderano in Reame, dove è gran carestia; par in campo di francesi val 14 carlini il tumulo; e a Napoli è gran carestia; et a dì XI sequite in Napoli novità, e si levò a rumor, perchè francesi volevano 5000 ducati, e quelli diceano, caxa di Ragona non usava aver dinari, si non impegnava el suo. *Item*, il marchexe dil Guasto, è a Yschia, la tien per re Federico; e li hanno cridà la guerra a dosso. *Item*, dice di Cosenza; e la nova di la rota data per spagnoli a' francesi a Manferdonia.

Et in conseio di X vene do letere di Ravena, *videlicet* il sumario sarà scripto qui avanti. Et per il coleio fo mandà a Ravena il comito Zuan Maria, inzegner, et 8 bombardieri, *videlicet* 4 a Ravena e Zervia, et 4 a Brandizo; et a Mathio da Zara, vadi a Brandizo con 100 provisionati, e mandati li danari a Sibinicho, acciò si lievi. La qual provision fu fato per li capi X, *ut patet*.

254* *A dì XXIII dezembrio.* In colegio. Vene l' orator di Franza, et disse come la Signoria non dubitasse, che il ducha Valentino, con le zente dil *roy*, facesse movesta ni a Ravena e Zervia; e pregò la Signoria, scrivesse a l' orator nostro in Franza, per la purgation di le cosse oposte, di le vituarie date di Trani a Barleta.

Da Ferara, dil vicedomino, di 20. Come eri sera arivò, 3 mia lontan di Ferara, 18 burchij con fanti 1500; e si dice ne verà fino a 4000, soto el baly dil Degiun, quali dipredano e vastano, dove vanno; e il ducha à mandà li soi balestrieri verso Arzenta e artilarie. *Item*, manda capitoli di letere abuti di Bologna, di 18, come di Carlo Grato, fo dito esser morto a Roma, 0 era; et Valentino è stato da Cesena a Ymola incognito a veder passar li fanti; et à dimandà le zente d' arme e li cavali lizieri a Bologna, sono ubligati, e dice per Reame no; et il papa vi manda fanti.

Da Ravena, venute eri sera nel conseio di X, di 20, hore 19. Come, per messi di Cesena, hanno eri esser stà condute ivi do colubrine, con 10 cara di balote di ferro, trate di Forlì e Ymola; e si prepara bon numero di fanti per andar a sachizar altri castelli di l' arzivescova' di Ravena, qual dimanda ajuto a la Signoria nostra; et don Michiel è partito di Cesena et va a Pexaro e Fano. per dar danari a li soldati; et eri missier Remiro dovea zonzer in Cesena, et è za partito di Pexaro; et il duca è pur in Cesena. *Item*, è venuti lì a Ravena messi di la comunità di Todorano, con letere credential; dicono, quel loco haver auto tre bataglie e datoli il guasto, perhò si voriano dar a la Signoria nostra; e cussì è voler di ditto arzivescovo; lhoro li hanno licentiati *etc.*

De li diti, date a hore 3 di note, a dì dito. Come hanno avisi, oltra l' artelarie scrisse, *etiam* esser stà conduti a Cesena altri X canoni, e si aspeta de li altri. Tutte le zente è firmate in Cesena e a li confinì; et li giazi sono, ch' è mal per Ravena e Zervia, perhò hanno bisogno di bombardieri, ne hanno 4 et do hanno mandati a Zervia, perchè per il giazo vi si pol hora acampar a torno. *Item*, la cità di Ravena à gran circuito; e di quel populo, hanno fato la descritione, non si averà da 600 homeni da fati; et il ducha ha 800 lanze et 8000 fanti su quel di Cesena senza le paesane; et per francesi e spagnoli vien usate stranie parole minatorie; et è stà dato danari in questi zorni a le fantarie; et si aspeta li 2000 guasconi.

Noto, eri in coleio fo terminà, per la Signoria, che niun trombeti vadi a sonar, quando vien alcun ambasador o altri in questa cità nostra, se prima non sarano andati a sonar li trombeti dil serenissimo principe.

Da poi disnar, fo pregadi, et vene le infrascripte letere: 255

Di Cao d' Istria, di sier Piero Marcelo, provedador, di 20. Come à saputo certo, li navilij, venuti a Trieste a levar li fanti, sono stà licentiati, e ritornano ditti fanti indrio *etc.* Et dita letera fo mandà a mostrar a l' orator di Franza, qual li piaque, e scrisse una letera al principe, aver parlato con uno cavalier jerosolimitano, dice a dì 25 octubrio fo visto tre galie con missier Zacaria Dolfin, vol dir di Freschi, andava al turcho con presenti di ducati 36 milia *etc.*, e perhò advisava questo.

Da Fiorenza, fo leto uno capitolo, in coleio, scrito a Mathio Cini, di 18. Come Valentino fa queste zente per far paura a Vitelozo per aver la persona à Valentino *(sic)* dil ducha di Urbin in le man, e poi l' impresa di Chamarin. *Item*, pisani hanno fato do oratori, uno al re di Franza, l' altro a la Signoria. *Item*, la praticha col papa si strenze *etc.*

Di Elemagna, di sier Zacaria Contarini, el cavalier, orator, date Augusta, a dì 6. Come il re mandò per lui e per l' orator yspano, ma, inteso il suo sucessor veniva, volse aspetarlo.

Dil dito, e sier Alvise Mocenigo, oratori, date ivi, a dì 9. Come a dì 7 zonse lì, e li andò contra sier Zacaria Contarini, poi fo visitato dal conseio regio. Il re è mia 60 de lì; et il conte di Sorna li vene a dir, da parte dil re, andasseno a trovarlo; *etiam* l' orator yspano, è lì, à preparà la scorta per convenir per quel di Baviera; sì che doman a dì X partirano. Et il Contarini ringratia di la grata licentia data; anderà dal re a tuor licentia e ritornerà a ripatriar.

Di Hongaria, di li oratori nostri, date a Buda, a dì 6. Come fonno dal cardinal, qual è ito in Ystrigonia; e, pregato la mission di l' orator al turco, disse si aspetava il corier venisse, e lasserà hordine al reverendo Varedinense dil tutto; e dil mandar l' orator al papa, qual nome domino Piero Berislao; e la jnstrution è, a far il papa volgij asentir a la pace, qual, hessendo renitente, li dichi, *omnino* il re e la Signoria aver diliberato farla; et che prima sarà con l' orator nostro a Roma, col qual communicherà il tutto. *Item,* essi oratori scriveno la faticha abuta in el far di capitoli, perchè quelli volevano la Signoria fesse obligà a li 100 milia ducati, e perhò lhoro poseno *vivente præsente turco*, e non *aliter*. *Item,* dil resto di danari, il re solicita averli, nè li vol per cambio, per non derogar a li capitoli. *Item,* che hano mandato noncij al dispoti di Rasia, dove dia passar el corier vien de Constantinopoli, per saper quando verà *etc.;* et che dil conte Josa tutti si duol habbi fato sì pocho fruto; et che havia el più grande exercito havesse mai re Mathias; e lui à 'teso, si dice, a far redifichar el castello de Livaz, fo brusato da' turchi, et stete a Jayza assa' *etc.* El qual à mandà do oratori al re per justifichar le cosse sue. *Item,* la raina li vien dà ogni zorno le spexe, e lei si duol, voria il suo stado ordinario; e il re li voria dar ducati 150 a la septimana, per non diminuir le so intrade, per esser il regno povero *etc.*

Di li ditti, dì 14. Come, ricevute nostre letere con il synicha' e li sumarij di Levante e Italia, andono dal re; li piaque, e disse manderia l' orator, venuto fosse il corier; e solicitò il resto di li danari, perchè a cambio non li vol. *Item,* di danni, fati a' tragurini, vol siano satisfati; à mandato uno nontio al ducha Zuan Corvino, a far chi ha fato danno
255* el pagi, e si non ha pagi dil sangue. *Item,* visitono la raina, qual li disse era fiola di la Signoria, et che semo savij e avemo aquistato il stato con inzegno, laudando assai; e che sempre la faria, che il re suo fusse in amor con questa Signoria; et monsignor di la Gersa, orator francese, è molto marchesco, si chiama fiol di San Marco *etc.;* et che la raina vol scriver a la signoria in francese. *Item,* l' orator, destinato al papa, è partito za cinque zorni. *Item,* il legato havia levà, la Signoria li havia dà una riserva sul suo, de intrada de ducati 1500 a l' anno, e Ystrigonia non li piaceva. Or ditto legato voleva dal re l' arzivescoa' colocense, per esser morto, che era fradello dil conte palatino; dà de intrada da ducati 14 in 16 milia. Or Ystrigonia per questo è venuto in inimicitia con ditto legato, e *tandem* è stà dato l' arzivescoa' predito a l' arzivescovo de Transilvana, e quel di Transilvana a qu l di Nitria, e quel di Nitria à 'uto il legato preditto. *Item,* esso sier Sabastian Zustignan ringratia di la licentia auta; e sier Zuan Badoer dice è mesi 13 è lì; prega sia fato il successor suo *etc.* *Item, ait:* Josa, si dice, è un Sardanapalo.

Dil capetanio zeneral, date in galia, a dì 16 novembrio, in porto di l' arsenal, a la Zefalonia. Come a dì 3 ditto scrisse, qual non si à 'uto, dal Zante, e mandò do galie a disarmar, la Bragadina e Truna, perchè di Camalli, venuto a Modon, non è vero; e manderà la barza grande, la qual fece venir a Santa Maura, per dubito. *Item,* fo al Zante, dove li soldati voleva danari; e trovò uno fio di Moro Bianco esser debitor per decime in camera ducati 200; la compagnia fo contenta tuorli a conto di le sue page. *Item,* manda le maistranze, e quelli sono partiti. *Item,* dè una paga a la Zefalonia, perhò richiede se li manda danari e biscoto per l' armada; e dice di danari mandati, *videlicet* ducati 8000, quanto à auto. Et a dì 25 parti dil Zante il nostro secretario, va a Eno con le 3 galie, e, per aver abuto bon tempo, in brieve sarà zonto. *Item,* à 'uto letere dil capetanio dil colfo con la poliza dil sanzacho, per il venir di l' olacho di la Porta, che il turco è contento vadi ditto secretario; solicita se li mandi biscoto, perchè la via di Cypro par non ne possi aver. *Item,* vol pegola, seo *etc.*, et la soa licentia di venir a disarmar.

Da Ravena, di 21. Come luni passò per Forlì 500 fanti, fati ne la Val di Lamon per uno Remolino, e sono firmati a Cesena, nè si ragiona il levarsi; et eri 2000 guasconi, con li soi capi, andati a la expugnation di Tudorano, da poi il bando fato, si non si rendeva tutti saria impichati, par essi di Todorano aversi dato a descritione, e hanno usato gran stranieze.

Dil Zante, di sier Piero Foscolo, provedador, di 25 octubrio. Come il tuto à scrito al zeneral; e a dì 20 Zacaria di Freschi zonse lì. Et in quel dì hebe nova, per via di Patrar, inteso il turco la

perdition di Santa Maura si havia turbato, e perchè li era stà fato intender, che il bassà Charzego sapeva di ditta perdition, lo fè retenir. *Item*, el flambularo de Constanti de Nuperima, era reduto a Nepanto in socorso di Santa Maura, è in Lepanto e non si move; e si fa vardie, ivi e per la Morea, più dil solito; et i turchi di Coron hanno *noviter* trato di l' isola tutta la fameia di christiani, et mandati a star nel conta', et è rimasti ivi *solum* alcuni di grechi primati *etc.* La qual letera, per esser vechia, non fo leta.

256 In questo pregadi fo leto do letere di rectori di Ravena, di 16 novembrio et primo dezembrio, a li capi di X, in materia di Marco di Rimano, contestabile nostro, è lì a Ravena. Qual mandono una letera, li scriveva suo fradello Simon di Paxij, era orator per quella comunità di Rimano al ducha Valentino; in conclusion pareva el si volesse conzar con lui. Poi fo leto el processo, zoè deposition sua davanti li capi di X, e dipone lui aver zerchato acordarsi, *tamen* volea tuor licentia di la Signoria. Dice è fidelissimo e maridato a Lignago, e à comprà possession lì *etc.* Or sier Nicolò Foscarini, el consier, e li savij a terra ferma, *excepto* sier Piero di Prioli, messe che 'l dito Marco fusse casso di stipendij nostri, nè più potesse esser contestabile, e si provedesse a dar capo a quella compagnia. Or Jo, Marin Sanudo, andai in renga, laudando il cassar, ma con modo che prima el fusse fato venir qui, e tenuta secretissima tal cassassion, e suspeso il suo; e cussì tutto il conseio laudò, e, volendo l' hordine nostro meter, parse a la Signoria non possamo meter, atento Ravena è terra compresa da terra, per diliberation dil conseio di X, e *tamen* lhoro messe l' opinion nostra. Poi parlò sier Polo Barbo, contra la parte; voleva non cassarlo, ma mandarlo a Gradischa. Rispose sier Nicolò Foscarini, el consier. Or andò la parte: 6 non sinceri, 39 di no, 119 di la parte; e fu presa e comandà credenza, e scrito *statim* a Ravena el facesse venir de qui.

Fu posto, per li savij dil conseio e di terra ferma atento li movimenti dil ducha di Valenza, qual à lanze 800 e fanti 8000 propinqui a Ravena, che 'l sia scripto al nostro capetanio di le fantarie, è a Gradischa, vengi qui, e li soi provisionati mandi a Ravena, e il coleio habi libertà di far ogni provision a questo. E sier Nicolò Foscarini, el consier, messe el venisse qui, nè fusse licentiato senza il pregadi. Parlò prima sier Antonio Trum, qual non laudò far movesta; poi sier Nicolò Foscarini. Li rispose per la parte sier Domenego Trivixan, el cavalier, *demum* sier Pollo Capello, el cavalier, che non volea mandar lì ditto capetanio, qual, per l' odio ha a esso ducha, apizeria la guerra. Or sier Nicolò Foscarini ave 65, e li savij 95; e questa fu presa.

Fu posto, per tutti li savij, una letera a sier Antonio da Canal, governador a Brandizo, in materia, venendo le armade di Spagna, li dagi il porto, e mandato la risposta fata a Franza, e observi il tutto, e venendo tutte do lui sij neutral. *Item*, non dagi il porto di le Cadene a niuna armada. *Item*, si li manda provisionati e polvere, e scrito al zeneral li mandi 4 galie *etc.*, *ut in ea*. Ave 11 di no, 158 di sì; e fu presa d' acordo.

Fu posto, per tutti, scriver al capetanio zeneral di la richiesta ne ha fato Franza di tal porto, e mandi 4 galie a Brandizo, con uno di provedadori o ver qualche sopracomito al governo. Ave tutto il conseio.

Fu posto, per tutti, dovendo venir qui uno orator hongaricho, qual va a Roma, che, per il tempo el starà qui, li sia fato le spexe *etc.* Ave 150 di la parte; e fu presa.

A dì 21 dezembrio. In coleio. Vene l' orator di 256*
li pheudatarij e nobeli di la Cania, nominato sier Anzolo Permarin, è persona dotta, qual tolse licentia per ripatriar. À obtenuto molti capitoli; et dimandò una letera, che, atento si usava li villani dar per honoranza al retor parte di le galine, lievori e altre salvadesine piava, hora si tuo' danari. Et per colegio fo scrito non si facesse.

Vene l' orator yspano, in materia di certo spagnol, stato in armada nostra, et disse rimeteva a la Signoria il tutto; e cussì fo comesso a sier Domenego Malipiero, fo provedador in armada, la conzasse.

Da Ravena, di 22, et di Zara. Il sumario dirò poi qui di soto.

Intrò li capi di X, et poi fo terminato far qui 400 provisionati, per Ravena, a Bortolo Bon, capetanio di cai, et Alvise Biregella, *tamen* non fonno expediti, ma *solum* descripti *etc.*

Et da poi disnar el principe fo a l' oficio in chiesia. Era lì do legati, *videlicet* Tioli e il Pexaro, e l' orator di Franza e Ferara; Spagna non vene per causa di Franza; e l' orator di Franza volse precieder el Pexaro, qual contrastò un pocho, pur cesse e più non vene.

Da Ravena, di 22, hore 21. Come, per messi eri sera venuti di Cesena, si partì al serar di la porta, dicono le zente francese haver auto comandamento di levarse e andar a la volta di Milano; e cussì in quella matina havia comenzato a levarsi. Poi la sera veneno altri messi, certifichò ditto levar. Si

dice, a Milan esser sequito novità. *Item*, su quel di Lugo è zonti 2000 guasconi; et il ducha à fato comandamento tutti li soi contestabili, hanno condition di gente paesane, si apresentino a Cesena. Lhoro rectori hanno fato star advertiti li contadini, e à mandà a Zervia monition; pur li citadini si dubita.

Copia de una letera di l' arzivescovo di Ravena a la Signoria nostra.

Serenissime princeps et excellentissime domine, domine mi observandissime, debita commendatione præmissa.

Hessendo a questi dì ivasi li lochi de la sua santa chiesia de Ravena per alcune gente d' arme de l' illustrissimo duca Valentino, so' recorso a questi magnifici rectori per favore oportuno; et defeso essi lochi quanto ho possuto, non me exibendo adjuto le lora magnificencie, et nè la mia defensione hessendo suficiente, che tuta volta non vadano inanti le prede et devastatione, una con el desiderio de adjungere al proprio dominio essi lochi, recuro al presente a la vostra serenità, si degni circa de ciò provedere con letere comendatitie al signore duca, o con altra opportunità, che cessi tale vexatione, *eo magis*, essi homeni non havendo dato causa siano molestati, *solum* confesano esser di la chiesia di Ravena et devotissimi di San Marco; et sono stati promptissimi sempre ad contribuire victuaria a la dicta gente d' arme, *etiam* del proprio et senza pagamento. Serà cosa pia et honestissima prestare adjuto sublevante a questa chiesia sua, in tale desturbio et opresione indebita et non sperata; et cussì ne prego et suplico quanto posso vostra celsitudine senza indusia se degni farlo, che *in parva mora maximum est periculum*, et a quella *iterum atque iterum* me et esse cosse *ex animo* recomando; et *diutissime et felicissime valeat;* et vostra serenità *demum* ne dispona ad beneplacito suo.

Ravennæ, 19 decembris 1502.

Humillimus servitor,

FRANCISCUS ROVERELLA
archiepiscopus Ravennæ.

A tergo: *Serenissimo principi et excellentissimo domino, domino Leonardo Lauredano, Venetiarum duci inclyto, domino meo observandissimo.*

257 *A dì 25 dezembrio, fo el dì de Nadal.* El principe *de more* fo a messa in chiesia; era el legato, Franza et Ferara, et da poi disnar vene con le solennità in chiesia. Portò la spada sier Andrea Loredan, va podestà a Brexa; fo suo compagno sier Alvise Moro; e fo predichato per fra' Francesco Zorzi di San Francesco; e da poi andono a vesporo, justa il consueto, a San Zorzi, e tornato a caxa el principe col colegio si reduse aldir letere.

Da Roma, di l' orator, di 16, 17, 18, 19, 20. Il sumario è questo. In la prima come monsignor de Agrimont, orator francese, li à dito haver, che 38 velle, di l' armata yspana veniva, era periculate, e una barza scorsa fino in porto di Napoli di le dite; e si doleva per il danno di la christianità. *Item*, francesi hanno auto in Calabria Cosenza e Potenza. Per l' altra, come fo dal papa, qual li domandò la caxon non era venuto in concistorio, dicendo havia fato bene, per non averlo in commissione. Poi li dimandò, si la pace era fata col turco, dicendo: La Signoria la fazi pur, da tutti sarà laudata. Poi intrato in Chamarin si dolse di l' abate Alviano, menava la praticha; et di Urbin, par resti alcuni castelli ad haver; e il ducha è in man di Vitelozo. E disse, el ducha voria esser cardinal, dicendo, è anni 16 è maridato e non ha usato con la moglie, et examinata lo chiama fratello suo, dicendo esso papa non volemo tal chimera in la chiesia, li daremo ducati 5000 de intrada *etc. Item*, in l' altra letera par, il papa sia stà impedì a mandar ducati XI milia al ducha et 3000 per letere di cambio a Rimano. *Item*, li oratori francesi solicitano il papa a solicitar le zente vadino in Reame; e il papa si duol stagi tanto a Cesena, e minaza Sinigaia; e quella signoria è reduta in uno castello più forte; e il cardinal San Piero *in Vincula* à scrito al papa in sua excusatione, lei non aver mai dato danari al ducha di Urbin, suo fradelo. *Item*, l' orator bolognese, è ancor lì, solicita le bolle. *Item*, la praticha dil papa con fiorentini si strenze. *Item*, Palumbara si tien per Savelli; e par si habi trovà patente dil ducha, che vol questi casteli si tengi per lui, ma non potrano durar. Il signor Julio Orsini, vi hè con zente, à recuperato alcuni casteli. *Item*, di Franza è nove, si aspetava la venuta di l' archiducha di Spagna, e li havia mandà contra monsignor di Ligni et monsignor di Ravasten. *Item*, dil perdon di Santo Antonio, il papa disse: Lassè compir li 20 anni, poi il confermaremo, si saremo vivi, *interim* arà la confirmation.

Da Ravena, di 23, hore 16. Come cavali 2000 di francesi in freta erano levati di Cesena, e, passato il ponte de Ronchi, va verso Forlì; et è sta fato le

spianate per le alpe di San Beneto. Et il ducha à fato comandamento per la Romagna, che li citadini, apti a portar arme e abbi cavali, siano a hordine a cavalo con le arme, e lo sequi con pan e biava per tre zorni. *Item*, ozi li 2000 guasconi, zonti a Lugo, passono a la volta di Faenza, e le artilarie condute a Cesena; sta in moto a levarsi. *Item*, essi rectori receveteno li gropi, per dar a quelle zente ½ paga.

Da Chioza, di sier Francesco Marcelo, podestà. Come, ricevuto nostre letere la note, messe in hordine 100 boni homeni; et è capo uno Piero Nordio, qual vien qui con alcuni caporali *etc.*

257* *A dì XXVI dezembrio, fo el zorno di San Stefano.* El principe andò, con le cerimonie *de more*, a messa a San Zorzi, con il legato, Franza e Ferara; et Spagna fenze non si sentir. Portò la spada sier Marco Antonio Loredan, va podestà et capetanio a Trevixo; fo suo compagno sier Alvixe Emo, suo consolo. Et poi tornati, il principe fè il suo pasto, al qual vene 7 fioli di sier Andrea Malipiero, è sopra le legne, et uno fè una oration; et vene alcune letere, qual fo lete il zorno da poi.

Da Sibinico, di sier Piero Marcello, conte e capetanio, di 4. Come à dì 2 ricevete nostre letere zercha il corpo di Santa Marcela, fo robato a Nona. Or l'à ritrovato in questo modo. Come in quella note proxima passata li vene a mente, o per sogno o visione, ditto corpo esser in la chiesia di San Domenego, zoè uno corpo di dona picola, con una girlanda in testa di mazorana, la qual essa si tochava; e li pareva esser sentato e volesse levar in pie', per honorarla; e in questo si svegliò. E fato dì andoe, con tal fantasia, a ditta chiesia di San Domenego a messa, col camerlengo, e poi andò in sagrestia e dimandò il prior, minazando, dicendo saper ditto corpo esser lì, e aver libertà di la Signoria. Or el confessò quello esser a l' altar grando soto al pie' de la palla, e lo tolse e felo portar con solennità in la chiesa cathedral e messo in uno scrigno sicuro, e lo custodirà fin sia portà a Nona. À scrito ai rectori di Zara e Nona; e lui lo porterà al suo venir a Nona. E chi 'l rubò crede sia uno Zuanne di Domenego di Lorenzo, citadin di Sibinico, qual fo per laro bandito da Sibinico, et presentosi, soto il suo successor, da San Michiel, nel qual tempo è consueto trar uno di prexon per la vita; e quelli dimandò costui e fo lassato. Or zonto esso conte, fè bandir, tutti li banditi andasse via e questo andò a Nona per caporal di Hironimo Tartaro, contestabile. E li frati li ha ditto questo; e lui à scrito a Zara. Or ditto corpo è in più fragmenti diviso, in una caseleta di legno antiqua, con alcune ramette de mazorana verde sopra ditti fragmenti, pareno esser stà poste adesso, tien sia per manchamento de chi 'l rubò; e ditti frati hanno fato renitentia a darlo, digando aver speso ducati 207 per averlo e li voria; e lui dimandò a chi li dete *etc. Item*, manda una letera abuta di missier Doymo Martinosovic, cuxin di lo episcopo di Scardona, di do, il sumario è questo.

Come lo exercito ungarico non è stà in Bosina, si non aconzà Livaz e altri casteli desfati per li turchi; e il campo è stà licentiado; e li turchi stano asunadi, aspeta tempo e darà bota in qualche loco, si non si provede, e si le aque, che son grande, non impedisse; e à portà letere, Coxule e li vicebani vadino dal ducha e il conte Zuane di Corbavia, per la diferentia tra Cosule e li vicebani. *Item*, che li animali è a presso li nostri è disposto a farli pagar sempre, perchè dice non poteno star senza conversar a Sibinico.

Da Ravena, di 24, hore 15. Come, per do 258 messi venuti di Cesena, partì eri sera, dice heri a hore 22 don Michiel retene missier Remiro e lo messe in rocha, non si sa la causa; et li guasconi, dovea passar a Faenza, è zonti a Cesena; e ivi si racoglie fanti a piedi e schiopetieri a cavallo; e tutora le artilarie, erano in Ymola e Forlì, si azonze in Cesena. Le zente francese levate si dreza a la via di Bologna, per passar in Lombardia; si dice, perchè in Milan è risolto novità. *Item*, si dice è stà tolto per il ducha a missier Remiro ducati 20 milia.

Da Milan, dil secretario, di 22. Ricevute nostre letere, zercha la cavazion si fa a Lodi, parlò al gran canzelier, per esser il gran maistro a Bia' Grassa da la moglie. Disse manderia a veder; et à 'uto letere di domino Acursio, mandò a suspender ditta cavazion. *Item*, il re à fato, e manda a levar le zente soe era in Romagna, che vengino sul milanese.

Da Crema, di 22. Zercha ditta cavazion si va sequendo. À mandà il suo vicario, è domino Agustin de Vilmercha', a Lodi a dolersi; et che il re non è di tal voler; et ordinato al ritorno, vedendo sequir, fazi una crida, soto pena di la forcha, niun lavori di qua di la riva sul nostro *etc.*

Da Ferara, dil vicedomino, di 23. Il signor esser ritornà di Bel Reguardo. Manda avisi di Bologna, par le zente francese habi dimandà il passo, et li hanno concesso *etc.*

Da Zara, di rectori, di 5. Come la peste è nel borgo di Lavrana; fanno provision, *tamen* in Zara

si sta bene; voriano danari per proveder a quelle anime è su le isole.

Ozi a Lio fo trato il palio, et poi disnar non fo nulla.

A dì XXVII dezembrio. In colegio. Veneno quelli eri vadagnò li palij a Lio, e il principe li tochò la man, *de more etc.*

Item, fo fato una gratia di certo debito a sier Mathio Tiepolo, qual narò aver abuto 29 fioli *etc.*

Vene sier Alvixe Barbaro, è provedador su li campi da Vicenza in là, e disse quello avia scosso, ch' è una minima cossa *etc.*

Fo alditi sier Nicolò Malipiero e il compagno, vicedomini al fontego di todeschi, voleno far certe provision per miorar li dacij.

Item, fo licentiato Piero Nordio da Chioza, et suspesi li fanti.

Da Ravena, di 25. Il sumario sarà qui soto scripto.

E da poi disnar fo gran conseio et li savij si reduse.

Da Ravena, di rectori, di 25, hore 15. Come, per messi venuti di Cesena, si partì al serar di le porte la sera, che un monsignor di Candelo era zonto lì con alcuni homeni d' arme e arzieri a cavalo, capetanio di guasconi; et eri fo cargate alcuni cari di bombarde, zoè polvere, e aviati fuori di le porte, va verso Rimano, e le artilarie preparate; e di *continue* giongevano fanti a piedi e schiopetieri a cavalo fati per uno fiorentino di Pazi; et diman il ducha à ordinà di far la mostra di guasconi, e li promete dar danari. *Item,* conferma la captura di missier Remiro, e li è stà trovà assa' danari e roba. *Item,* per messi venuti di Arzenta, par eri gionse lì uno burchio, con assa' fornimenti da cavalo e per tirar carete, e fo discargati, e con cari si conduse a Cesena; e li cari fanno 4 mia al dì, per esser agiazato il Po. *Item,* di Ravena dubita; non è da fidarsi nel ducha.

258* *A dì XXVIII dezembrio.* In colegio. Vene l' orator yspano, vestito a la francese, et il principe, ridendo, si meravegliò, dicendo: Magnifico orator seti vestito a la francese? Lui rispose: Li voglio tanto bien, che non tengo *nada* dentro, ma tuto *sacho* fuori. Poi dimandò si era nulla di novo; stè pocho et si partì.

Vene domino Zuan Francesco di Mussi, doctor, citadin di Cremona, qual *alias,* al tempo dil ducha Filippo, fo malmenato e fato morir per causa di la Signoria nostra, e havia provision a Brexa. Or suo fradello à certa conduta per soi meriti, e hora, che a tutti è levà le taxe, prega per la fideltà sua sia restituito. Fo remesso al coleio.

Vene uno baron hongaro dil ducha Zuan Corvino, nominato don Gaspar . . . . , cugnado dil conte Xarco, in compagnia dil qual era, et venuto qui a varir, li è stà cavà una piera grande, e menò il maistro in coleio, nome Baptista da Verzei, vol habitar qui, e il principe lo fazi cavalier; e cussì si farà. Et lui baron dimandò polvere di far segni a li soi casteli venendo turchi; et cussì li fo dato 5 barili e fatoli ciera.

Da Ravena, di 26, hore 20. Come, per messi venuti, si partì da Cesena al serar di le porte, dicono le zente dil ducha a piedi e a chavalo aviarsi a la volta di Rimano; e a hore 20 el conte Lodovico di la Mirandola, con la soa compagnia, eri passò per Cesena; e tutohorra soprazonzea gente, sì a piedi come a cavalo. *Item,* poi quel dì, a hore XVI, il duca montò a cavalo, e il resto si aviava drio; dovè alozar in quella note a Savignano et Santo Archanzolo, mia 5 lontan di Rimano; e l' artilarie erano ricolte fuora di Cesena e aviate. Non si sa qual impresa habbi a tuor; si divulga a la expugnation di Sinigaia e Ancona; et quelli di Ymola, Faenza e Forlì hanno dato 100 para di bo' al ducha. *Item,* questa note à fato taiar lì in Cesena la testa a missier Remiro e portar il corpo su la piaza in publico, ben che si dice prima era crepato su la corda. *Item,* si dice, Camarin era venuto a soa obedientia per acordo; et essi rectori di Ravena à mandato a Zervia monitione *etc.*

Et questa letera vene su l' ora di nona, e il principe chiamò il coleio, e, leto dita letera, tutti fonno aliegri, e il principe disse: Non vel disevemo, mai el non averia roto a la Signoria. Et era di quelli volea scriver al capetanio di le fantarie, che non venisse, ma poi si ave una letera che 'l veniva, perhò non fu fato altro, ma ben parlato di non mandarlo più.

Noto, come in questa terra fo divulgato una zanza, che Marco di Rimano fo l' autor, *videlicet* che a Cesena il ducha Valentino havia fato una gran crudeltà, *videlicet* uno suo pazo, che li calzava una scarpa, qual era streta, li dè de un piede, et butolo nel fuogo, e li dete de una pistorese e amazolo, e si brusò su ditto fuogo. Si è vero nol so, pur la terra fo piena, perhò l' ò scripto. Et nota, ditto ducha al presente pol aver anni 30; someia assa' ne la faza sier Zuan Emo, de sier Zorzi, *quondam* sier Zuan, el cavalier; e il papa someia sier Piero Bon, el vechio; et il re di romani someia sier Zuan Zorzi, de San Marcuola *etc.*

259 *Da Roma, di 21.* Come vene uno secretario dil re di Franza, qual, col cardinal San Severin e li oratori francesi, andò dal papa a dimandar, *nomine regio*, li restituischi al cardinal Ascanio le intrate e la vice canzelaria. E il papa disse, bisogna tutti li restituischa il suo. Or lo persuaseno assa' da parte dil re; qual tolse tempo a risponderli poi.

Dil ditto, di 22. Come il cardinal di Napoli li ha parlato aver auto let re di Ferara di le gran zente à Valentino, e parlando che impresa pol tuor, o Bologna o Perosa; perhò l'orator venuto in quelli dì è partito in freta, *tamen* soa signoria disse: È bon guardarsi *etc.* Lo ringratiò assai.

Dil ditto, di 22, hore 24. Come fo dal papa per il perdon di Santo Antonio. Disse vederia la menuta; e, parlato di Chamarin, par quel signor voi Matelicha e una chiesia, li dagi intrata ducati 3000; sì che spera lo acordo sequirà, ma più presto li darà una chiesia perpetua; et quel Michaleto, farà l'oficio di Urbin, lo acordo non è ben fermo; il papa si duol di Vitelozo. Poi li parlò di la pace dil turco, dicendo aspetar vengi l'orator di Hongaria; e disse: Si la sarà con tutti li christiani starà bene, *aliter* la sarà pericolosa *etc.*

Dil dito, di 23. Come uno nostro cavalaro, li portò letere, scontrò Paulo Orsini, e li dè una letera andava al papa. Par quelli di Chamarin li habi mandà a dir, vadi a certo castelo, dove verà do citadini a parlarli. Or il maestro di corieri portò la letera al papa, qual dimandò dil ducha, si l'era a Cesena, dicendo: Fio, di puta bastardo, che falo lhà? Poi dimandò: Che dice la Signoria di Zervia *etc., in hac materia?*

Da Napoli, dil consolo, di 17. Come avanti eri gionse lì il thesorier general, di natione di Paris, homo facultoso e di molta experientia; sarà su la pecunia e provisione di l'armada. *Item,* Cosenza da' francesi è stà recuperata; e spagnoli, in la terra alcun provisionato lassato, atese il castello; la terra jn la recuperatione sachizò. Or è ritornata in man di francesi, e fo brusà alcune caxe di ragonesi; sì che la terra è disfata. Monsignor de Obigni è a la Mandolara; spagnoli in Calabria *continue* se rinforzino; li principi han bisogno di ajuto. *Item,* si dice a Termidi è gionti li alemani, e a Barleta e Almonte; il marchexe di Bitonte è ito in freta a la volta di Apruzo. *Item,* è stà mandà a piar per la corte li stati dil marchexe di Peschara e dil Guasto a Yschia; e questi dimandò a corer a Pizuol e fece preda di bestiami. Da molti è biasmato questo; et par li sia stà promesso per Spagna, Yschia sua, liberà il stato suo, lo principato di Salerno, è ducati 6000 de intrada. *Item,* è venuto nova, la raina di Spagna, stava malissimo.

Da Franza, di l'orator, di 12, a Lochies. Come, bessendo per parlar al re, il thesorier e Rubertet li disse aver letere di domino Acursio, che a l'orator yspano era stà honorato de qui assai et fatoli le spexe. *Item,* Morgante, corier, havia ditto assa' parole in exaltation di Spagna, e Italia muteria stato; e l'orator rispose a tutto, justificando la Signoria nostra. Poi parlono di le zente à 'l ducha Valentino, dicendo la Signoria pol star sicura dil suo stato.

Del dito, di 12. Come fo dal re; li mostrò li 259*
avisi di Cao d'Istria, di fanti non veniva in Reame. Ringratiò la Signoria; e per li formenti tolti a Trani, qual l'orator si dolse, ordinò a Rubertet lettere duplicate. *Item,* el cardinal Ascanio era con il re, e lui orator, in uno zardin, e parlono dil ducha Valentino. Par il re disse, non è sequito apontamento; e de li sguizari arà *solum* 800; e il re à mandà li danari da Lion per farne 3000. E disse poi, el marchese di Mantoa vol andar da so sorela di Mompensier, poi venir in Italia, e voria esser capetanio di Fiorentini. *Item,* lo episcopo di Voltera, orator fiorentino, è venuto lì per far residentia. *Item,* si dice di la raina yspana sta malissimo; e il re manda vice re a Napoli il marchexe di Saluzo.

Dil dito, di 13, in zifra. Par l'orator dil papa parlasse col *roy;* non potè intender, il re li parlava con colora; poi; cavalcando, esso Arles disse al nostro, el ducha sarà fiol di quella Signoria. *Item,* par il re habi auto avisi di domino Alexandro Malabaida, è governador Alexandria di la Paia, alcuni forausciti esser intrati nel stato; e perhò il re à revochà le so zente era in Romagna; et par, monsignor di Lignì restò a Lion per andar contra l'archiducha; et à scrito al cardinal Roan, che fato el dì de Nadal, ritorni a la corte. *Item,* il re prega li sia dà una reliquia dil corpo di San Rocho per meterla a Bles. *Item,* par Savoia, zoè il ducha, non sia ben d'acordo col re.

Dil dito, di 14. Come, ricevuto nostre letere di 3, *in materia pacis* col turcho, fo dal re; li comunichò, e volse aldir la propria letera. *Item,* la risposta fata a l'orator yspano li piaque; disse il re: Sempre sarò in amor con quella Signoria; e poi era il maraschalcho di Giaè, col qual parloe. Li disse il re torneria a Bles, ma missier Visconte disse l'anderia a Lion senza la raina, per ultimar l'impresa dil Reame, dove la corte vi va mal volentieri, sì per esser la peste, è morti da 40, qual carestia.

Da Milan, dil secretario, di 23. Manda le dite letere le altro scrive, e in verità credo *etiam* lui non scrivesse, *ergo* eror.

Da Cremona, di 23. Dil ritorno di soi oratori mandati a Lodi; qual al principio quel governador era renitente, pur suspese, auto letere da Milan, la cossa. Et par za habi cavato passa 100 largo, passa X di qua sul nostro. *Item*, a Lodi è venuto la compagnia di monsignor di la Foreta a lozar con lanze 50; e si aspeta monsignor di Montason con 50, et monsignor di la Lova con 50; sì che sarà 150, e a Cassan venuto alozar 400 cavali e a Pizegaton altri 400 e Rover. Di questo varij judicij si fa; si dice per aleviar il cargo di astesani *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Fo fato tre savij dil conseio, in luogo di sier Domenego Marin, sier Andrea Cabriel, procurator, e sier Domenego Trivixan, el cavalier, compieno; et rimase sier Alvise da Molin, sier Piero Duodo, sier Antonio Trun, stati altre volte; cazete 8 con titolo. *Item*, do savij a terra ferma, in luogo de sier Hironimo Querini e sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, che compieno. Rimase sier Polo Capelo, el cavalier, e sier Zacaria Contarini, el cavalier, è ambasador al re di romani, novo, ma rimaso altre volte, da quatro con titolo, *ut patet in scurtiniis.*

260 Fu posto, per li consieri, cai di 40, savij dil conseio e di terra ferma, di scriver a l' orator a Roma, in recomandation dil reverendo domino Jacomo da Pexaro, episcopo di Baffo, stato capetanio in armada per il papa, che, per aversi ben portato, il papa voi darli qualche altro episcopato de qui, per la valuta dil suo, che contracambierà di primi vachanti, acciò possi far come el vuol la residentia. Ave una di non sinceri, 55 di no, 107 di sì, et 0 preso; *iterum*, 2 non sinceri, 57 di no, 103 di sì; et *nihil* preso, vol i 4 quinti.

Fu posto, per li savij, dar a Zuan Maria, comito, inzegner, al mexe ducati X, che prima havia ducati 8, ma questo è per le 8 page; e fo presa.

Fu posto, *ut supra*, far creditor sier Vicenzo Barbo, e fratelli, *quondam* sier Marco, era savio ai ordeni, per certo danno li fè Antonio Maria di San Severino di una sua caxa a Citadela, a l' oficio di camerlengo di ducati 180. Fo mala stampa. Ave 34 di no; e fu presa.

Fu posto, per il principe e tuto il colegio, atento sier Hironimo Zorzi, sopracomito, e Cabriel di Barzi, da Salò, *olim* sopracomito, tolesse certi formenti a' ragusei, e a Brandizo sier Zuan Michiel, *tunc* governador, fè la sententia, et parti, che, atento le leze, debi fra do mexi restituir il tutto, soto pena di ducati 50 per 100, *ut in ea.* Contradixe sier Zorzi Zorzi, camerlengo di comun, dicendo per le leze era stà fata la sententia, bisognava taiarla, e parlò ben; et il principe li rispose con colora. Or andò la parte: 26 di no, il resto di sì; e fu presa.

A dì 29 dezembrio. In coleio. Fo fato cavalier quel maistro Batista di Verzei, maistro di cavar piere, e andò fuori con le trombe.

Da Ruigo, di sier Zuan Paulo Gradenigo, podestà et capetanio, tre letere. Zercha certa buova di la Badia bisogna repararla; commesso la fazi.

Da Pizegaton, di sier Piero Michiel, provedador, di 16. Come di là el restello fu fato per missier Thodaro Triulzi, *adeo* non si pol passar de lì, ben che li sia se non do guarde vilane, e la note vien serate. *Item*, a Formigara, uno loco di dito Triulzi, di qui sul nostro, à voluto el pagi la parte per il far dil castelo di Cremona, et si difende, à juridition; et missier Zuan Jacomo Triulzi li à scrito.

Da Ferara, dil vicedomino, di 27. Come il signor è stà contento licentiar li burchij, ma prega la Signoria spazi, et usò bone parole, dicendo era servidor di la Signoria e fiol *etc. Item*, manda avisi di Bologna, par, oltra li francesi che dimandò il passo, *etiam* il ducha Valentino mandò a dimandarlo, e lo deteno.

Da poi disnar fo conseio di X simplice.

A dì 30 dezembrio. In coleio. Vene l' orator di Franza et prima oferse zente si 'l bisognava a la Signoria per nome dil suo re; fo ringratiato. Poi dimandò, avia inteso, uno orator dil turcho veniva qui. Li fo dito, intendevemo era passà in Ancona.

Vene il legato dil papa, e fè introdur uno missier Zuan de Aragonia, nontio, et con letere credential del cardinal Napoli et Siena; et presentò uno breve dil papa, fato sto mazo, in materia che 'l vien per exequir, per esser questi do cardinali comissarij dil cardinal San Marco e di domino Anzolo Fazuol, *olim* episcopo di Feltre. Disse esser stato a Feltre, e lì aver fato una capella nel domo e dotà, e speso in possession ducati 600, e qui al monte novo ducati 600. *Item*, a Chioza un' altra capella e dotata; ha comprà da Zuan Fasuol, suo nepote, le becharie di Padoa; *etiam* a Roma ne fè un' altra, *adeo* quel testamento fo adimpito. Et resta quel dil cardinal San Marco, qual, hessendo morto povero, ave una cossa notanda 260*
da papa Innocentio, con consilio *reverendissimorum dominorum fratrum cardinalium*, una bolla, che *post mortem*, per adimpir li legati, havesse

tute le sue intrade per fino a la fin di l'anno. Perhò era venuto qui, pregando la Signoria volesse darli le intrate, qual fo tochate per la Signoria, al tempo che fu fato patriarcha missier Ermolao Barbaro, dicendo era stà *alias* qui; fo commesso a li provedadori, savij *etc.* Poi il legato parlò, in laude dil cardinal San Marco, do cosse notande, *videlicet* che 'l teniva uno libro, con conto di tute le sue intrade di beneficij e la dispensa, comenzando da uno beneficio, che fo il primo l' ave in Aquileja, qual hora l' ha auto il prothonotario Pizamano; sì che tutte le so intrade dispensava; e li manchò 50 ducati, che si volse disperar *etc.* L' altra fu, che *predixit mortem suam* 17 zorni avanti. E quel zorno, fo a dì 2 mazo, hore 18, si vestì da cardinal e si levò; chiamò tre cardinali, soi comissarij, Napoli, Balu e Siena, e fè il suo testamento e li ricomandò l' anima soa. Volse disnaseno lì, poi si fè ricomandar l' anima, et dispoiato dimandò che hora era. Foli dito hore 17; disse: Mancha una ora, e fè impiar li torzi, et *obiit.* Fo di vita exemplar a tutti i degni e sanctissimi prelati, e, *post mortem,* li fo trovato uno cingulo di seda de cavalo ponzente su la carne *etc.* Or il principe disse se intenderia *etc.* Poi dito Zuan di Aragonia dimandò certe letere in Puia a li nostri rectori, che a li soi monasterij in le terre nostre possi far *etc.*

Copia de una letera dil cardinal di Napoli la Signoria nostra scrita di sua man.

Illustrissime princeps et excellentissime domine. Cum jam multos annos insignem istam rempublicam præcipua semper caritate ac benivolentia sumus prosecuti, et in præsentiarum non minori affectu quam in propriam patriam erga ipsam moveamur, videmur bono animo posse ab ea flagitare, quæ usui et honori nostro pertinere censeri possunt, et a tramite honestatis et recti non recedunt. Quo circa venturo Venetias nunc Iohanni de Aragonia, familiari nostro, commisimus nonnulla, quæ particulariter nostra sunt excellentiæ vestræ nostro nomine referenda, quam magno affectu rogamus, placeat nostra causa ea audire benignis auribus, et pro veteri nostra necessitudine etiam exaudire; quod loco magni muneris ab excellentia vestra accipiemus, et nos majori amoris et amicitiæ vinculo obligaverit.

Valeat diu feliciter excellentia vestra, quam Deus incolumem conservet.

Romæ 13 Junii 1502.

Subscriptio: Illustrissimæ dominationis vestræ cardinalis obligatissimus neapolitanus, manu propria.

A tergo: Illustrissimo principi et excellentissimo domino, domino Leonardo Lauredano, Venetiarum duci inclyto etc.

Et cussì per coleio fo ordinato dite letere in Puia, *ad vota.*

Vene il capetanio di le fantarie tuto consolato, dicendo esser quì con li provisionati e lanze spezate sue *ad mandata* parato; et consultato *quid fiendum,* fo terminato stesse qui tre zorni, e mandasse la compagnia a Mestre, dove fo dà alozamenti.

Da Ravena, tre letere, la prima di 27, hore 261
17. À per messi, il certo di le zente andate verso Rimano, e licentia li fanti italiani e lombardi; e domino Francesco de Vintimia, venuto lì, li ha dito va certo a l'impresa di Sinigaia. *Item,* di 27, hore 3 di note, come guasconi 800 è rimasti a Cesena col suo capetanio, e Frachasso zenza alcuna conduta. *Item,* di 28, che ha per messi, di le zente alozate propinque a Rimano a Santo Archanzalo, Savignano e Veruchio; e li guasconi è aviati a quella via; e il ducha va a Sinigaia. *Item,* dil zonzer lì del comito a Ravena et 4 bombardieri.

Da Verona, di sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, podestà, di 25. Come eri fè taiar la testa e squartar quel Villa Marin, che era uno homoscelestimo, *(sic),* nominato Michaleto di Bonaigo, con contento di tuta quella terra.

È da saper, l'orator di Franza questa mane dimandò al principe di gracia, da parte dil re, un pocho di reliquia di San Rocho. Il principe disse daria di gracia, ma è di la scuola e vederia. E partito disse, *alias* el corpo di San Paulo, primo heremita, è a San Zulian, il re di Hongaria lo dimandò, e il piovan fense di darlo, e dete uno corpo di un da cha' Grimani; e cussì in Hongaria vien adorato per il corpo di San Paulo. *Item,* l'orator disse a Tolosa è 7 corpi di apostoli, si la Signoria vuol ne darà.

Et per coleio fo scrito a Sonzin Benzon, era alozato sul Polesene di Ruigo, con la compagnia, che vadi a le soe stanzie.

Da poi disnar fo conseio di X, con zonta di coleio e altra nova, per far che sier Alvise da Molin, cao di X, eleto savio dil conseio, qual con sier Piero Balbi e sier Zorzi Emo, è sora le aque, ne pol intrar in coleio per do anni, che 'l possi intrar senza pagar li ducati 200 di pena; e fo terminà potesse provarsi e intrar lui e li compagni savij in coleio senza pagar la pena.

A dì 31 dezembrio. In coleio. Vene l'orator di

Franza per cosse particular; dimandò certe letere e li fu concesse.

Da Padoa, di sier Francesco da Leze, provedador sopra il compadego. Come el mandava certi danari e voleva licentia di ripatriar, e *ita* concesso.

Di Ancona, di la comunità, e di Francesco di Antiqui, consolo nostro. Si duol dil soracomito di Arbe, che ha tolto uno gripo con valonia, andava a Trani, per contrabando che non hè *etc.*

Da poi disnar, perchè li savij compiva, fo pregadi.

Da Ravena, di 29, hore 15. Come, per messi tornati da Rimano, eri a hore 20 el ducha si levò, e cussì il resto di le zente; alozerà la note a la Chatolicha, mia 7 di Pesaro.

Da Milan, di 27, dil secretario. Si scusa quanto fece e parlò a quelli signori *in materia Addæ*, per la novità fanno lodesani, come per nostre è stà ripreso; tutto fece a fin di ben. Or parlò al gran maistro, qualli ordinò a missier Claudio de Ais, è de lì, che vedi, e si è cossa nociva a la Signoria ritrati il tutto. *Item*, dil ducha Valentino quel gran maistro li vol mal; et de li 800 sguizari have, di questi 300 n' è fuziti. *Item*, dito ducha à mandà al *roy* a pregar li lassi almeno 200 lanze; et il gran maistro à mandà contra, a dir non li lassi. *Item*, di li oratori, fo mandati a' sguizari per il re, nulla si ha di loro.

Fo posto, per li consieri, dar il possesso di certo beneficio di Cypri, di Rodi, a ...... Malipiero, qual à 'uto le bolle, *videlicet* di darli il possesso, et si scrivi al rezimento de Cypri; et fu presa.

261* Fu posto, per lhoro savij, che il capetanio di le fantarie, venuto qui, e dovea andar a Ravena, sia licentiato e ritorni con la compagnia a Gradischa; e li ducati 100 ave, li sian donati. E perchè Marco di Rimano, contestabile, è casso, a quella compagnia è a Ravena sia preso, che, per il coleio, sia mandà uno contestabile, con 100 fanti da guazo, a Ravena. Ave tutto il conseio.

Fu posto per li diti, dar a domino Costantin Laschari, qual fo al charaman, certi oficij in Cypro, e al fiol certa provision de lì di li ducati 4000 si dà *etc.*, *ut in ea.* Et nuj savij ai ordeni metessemo voler la parte con questo, non sia contra li indulti e privilegij concessi a' cyprioti. Andò le parte: 3 non sinceri, una di no, 57 di savij ai ordeni, 104 dil resto; e fu presa.

Et poi sier Francesco Foscari, al qual fo commesso la expedition di li eriedi di Zuan Chalafati per la soa nave *etc.*, andò in renga e disse quelli conti. Et poi sier Polo Barbo. sier Domenego Marin, sier Andrea Gabriel, procurator, savij dil conseio, et lhoro Foscari messeno darli per resto certi tereni in Candia *etc.*, *ut in ea.* Nui ai ordeni metessemo a l' incontro darli certi danari e liberarlo dil livello paga de lì a la Cania *etc.*, *ut in ea.* Andò le parte: 15 non sinceri, 7 di no, la nostra 21, di savij grandi 125; e questa fu presa. E nota, intrai in opinion con li mei compagni, ma nulla so.

Et poi fo chiamà conseio di X in cheba, con la zonta di danari, per trovar ducati XII milia, da mandar in Candia per l' armar le galie, e li trovono e li mandono per l' ultima galia di Alexandria. *Item*, fonno fati capi dil conseio di X, per il mexe di zener, sier Lorenzo Zustignan, sier Lunardo Mocenigo, sier Zorzi Corner, cavalier.

Noto, in questo mexe el monte nuovo, che valleva ducati 62 el cento, è cressudo a ducati 75; è bon signal.

Item, è da saper, che dal 1500 in qua, come vidi su una poliza, di nostre galie sono stà prese per turchi galie numero XX con tutti li homeni, *videlicet* le infrascripte: . . . .
. . . .

Dil mexe di zener 1502. 262

A dì primo zener. El principe fo a messa in chiesia, justa el consueto, et poi coleio non si redusse, et fo gran neve. Et in questa matina andai a Santo Andrea de Lio, dove fra' Jacomo Sanudo, *quondam* sier Andrea, fè profession, che, a memoria *hominum*, più niun da cha' Sanudo è andato frate. Et è da saper, in questi anni 4 zentilomeni ivi è andà frati: sier Stefano Venier, *quondam* sier Piero, sier Zuan Antonio Marin, di sier Francesco, e sier Zuan Francesco Contarini, *quondam* sier Alvise, qual mandò la moier e una fia monacha a Santa Justina.

Da poi disnar colegio non si redusse, nè altro fu facto.

A dì do zener. In colegio. Introno sier Piero Duodo e sier Alvixe da Molin, savij dil conseio, sier Polo Capello, cavalier, savio terra ferma.

Vene el capetanio di le fantarie, al qual fo ditto la diliberation, che 'l tornasse a Gradischa, et de li ducati 100 se li donava. Disse era servitor; e il tutto fa volentieri; et poi disse di Marco di Rimano, recomandandolo. Al qual foli ditto la cossa, e lui disse lo aria apichato. Nota, el capetanio preditto sempre à un can con lui.

Vene l' orator di Franza et fè lezer alcuni capi-

toli di letere di 14; la conclusion è, come l' è tutto di la Signoria, e a observar e mantenir la lianza, dicendo sin da lhoro non mancherà; e come el ritornerà a Lion per le cosse de Italia *etc.* Poi disse aver letere di Milan, zercha certa botega à fato quelli di Charavazo sopra Adda, e vende sal. *Item*, di quelli veneno con Zuan Maria Visconte a Villa Nova su lodexan, con li compagni, contra madona Bona Sforza e li dete in nota; e molti di Mozanega fo scrito fosseno retenuti *etc. Item*, parlò di certo Polesene, è in Adda a presso Cremona, qual è dil suo re, e pur la Signoria tien. *Item*, dil ponte di Pizegaton vol l' instrumento non perjudichi, e cussì fo promesso di farlo *etc.*

Da Ravena, di rectori, di 30. Come, per messi a bocha, dicono il ducha alozò a Gradara, et eri si leva, va versso Fano, e don Michiel avanti con le fantarie; non si sa dove vadino.

Da Charavazo, di sier Andrea Barbarigo, podestà, di 16. Come missier Galeazo Visconte e fradelli, qualli hanno juridition in Agnadello, mia 5 de lì, li à scripto, e manda le visente, che 'l fazi razon in civil e in criminal; e perhò aspeta il voler di la Signoria nostra. Li à risposo in bona forma; *unde* per colegio li fo scripto dovesse aceptar e dar raxon *etc.*

Noto, intisi li Benzoni dal 3 fino 13 governò Crema.

Da Cremona, di Jacomo Trecho, di 26. Prega la Signoria non lo abandoni dil beneficio di Santa Agata concessoli *etc.*

Di Franza, di l' orator, date a Lochies, a dì 16. Come de lì non si parla di altro cha de li progressi dil ducha Valentino, e di sguizari revochati. *Item*, si dice, presto se intenderà una gran nova in Italia; tutti dice contra la Signoria. *Item*, dubita di nova trama si trata col papa per la venuta di lo episcopo di Voltera, *tamen* il re à bona mente verso la Signoria; tuta via se intende l' ingrossarsi fa ditto Valentino.

Dil dito, di 18. Come il re ritorna a Bles a mezo fevrer; lasserà la raina a Bles, e verà a Lion per le cosse dil Reame e di Perpignan, e per incon-
262* trar l' archiducha vien di Spagna. *Item*, il re sempre tien in praticha col re di romani; et è zonto uno suo nontio a la corte, stato 8 dì da ditto re. *Item*, si parla molto di le cosse di Romagna; e *verba* Rubertet, il ducha di Urbin è gaiardo; e si dice la Signoria l' ajuta soto man, e à cazato Zuan Paulo Manfron, acciò el vadi a servirlo; et l' orator a questo rispose molte parole. *etc.*

Dil ditto, date a dì 20. Come il re era ito 4 lige fuori per stare alcuni dì, *tamen* poi ritornò; dè che mormorar a tutti. E intese che parlato col maistro di Giaè, ordinò di ritornar a Lochies; e à mandato dal cardinal, che ritorni. Si dice di li capitoli conclusi con Bologna; e vol la promessa dil re, la farà. E il marchexe di Mantoa, vol licentia, li han ditto aspeti la venuta dil cardinal, e ge le darà. E si dice, venuto il *roy* a Lion, manderà il cardinal a Milan.

Dil ditto, di 21. Come Rubertet tre volte li disse: Sto papa, sto papa, sto papa *etc. Item*, il re certo vien a Lion; e dice voler mandar 3000 lanze, oltra quelle sono, et 3000 sguizari et 2000 guasconi, qualli sarano pagati la $1/2$ per il papa; e in Linguadocha dice arà 800 homeni d' arme. *Item*, si fa varij e secreti consulti, mal si pol intender, pur non resta de investigar e quello averà scriverà.

Da Roma, di l' orator, di 24. Come si dice, il signor di Chamarin, inteso li citadini si volea dar, è fuzito, alcuni dice è andato a ......, altri a Venecia, *tamen* lo acordo si aspeta; e di Urbin non è ben concordà quelle cosse. *Item*, l' orator di Perosa vene e poi partì. Vene *demum* uno altro, a justifichar le cosse di Bajoni, e voler esser fioli di la Chiesia, et dal papa auto bone parole è ritornato, *tamen* tanto mancho è da fidarsi. E il cardinal arborense, legato, è a Fuligno, e scrive mal di Perosa; perhò si dubita.

Dil ditto, di 25. Come li cardinali reduti per far capella ne la camera dil papaga', il papa fè dir non si sentiva; e cussì senza lui fu fato li oficij; tutti parlò e fè novi pensieri e dil ducha ditto. Et l' orator di Bologna stenta aver la sua bolla; e scrive coloquij abuti con ditto orator bolognese, qual dice, la Signoria à perso una bella occasione, et convegnirà tenir zente a Zervia e Ravena, che prima non bisognava, se non le terre di Lombardia guardar.

Dil ditto, di 26. Come fo dal papa, per expedir le bolle dil perdon di Santo Antonio; disse vederia la menuta. Poi il papa li disse, intendemo missier Lorenzo Suares è stà molto charezato a Venetia, dicendo: *Domine orator*, credeti, la Signoria farà quello el vuol *etc.*, e coloquij abuti insieme, dicendo: Un' altra volta vi parleremo di questo.

Dil ditto, di 27. Come Trozo era zonto, che portò danari a Lucha; di l' ingrossar fa il ducha si parla assa' et si dice torà l' impresa di Bologna o Perosa, perchè Camarin è spazata. El signor e Paulo è lì; e da Urbin missier Antonio de Montibus li scrive *etc.*; et in Camarin è stà preparà li gover-

natori, *videlicet* il papa si va informando chi sarebbe buono. *Item*, è stà scrito letere calde a saveleschi, restituissi Palombara.

263 *Del ditto, di 28.* Come è una letera di Ferara, di 19, la Signoria à fato uno ponte sul Po, a la Pelosela, per far passar fanti a Ravena; e si fa varij coloquij de lì. E il cardinal Capaze li à ditto, il papa averli dimandà, si ha niuna modula di capitoli, a tempo era secretario di Innocentio, di liga con la Signoria, e non sa a che fine, si non fusse per la praticha con fiorentini, qual si strenze tutavia. *Item*, manda letere abute di l' orator nostro è in Spagna.

Di Spagna, di sier Piero Pasqualigo, dotor orator, date a Saragosa, a dì 24 avosto, vechia. Il sumario è, che quelli di Ragon li vol dar il juramento a li principi, e ajuto contra Franza. *Item*, lo almazano li ha ditto di l' armata si fa in Carthagenia, di 200 homeni d' arme, 300 cavali lizieri et 2000 pedoni. *Item*, il re à fato far cernida di 16 milia pedoni; et li 2000 pedoni sopra diti sono di Biscaia e Galicia. *Item*, si dice, il re *omnino* passerà in Sicilia *etc.* Si ha più fresche letere.

Vene l' armiraio dil porto, dicendo esser venuto barche di Humago, che dice la barza, patron sier Polo Calbo, esser zonta a Parenzo, e la nave Manolessa stata a la Vajussa; et che hanno lassà le galie di Fiandra a Liesna.

Da poi disnar fo pregadi, per li avogadori, per menar sier Hironimo Contarini, fo podestà et capetanio a Trevixo, *quondam* sier Bertuzi, el procurator. Et sier Hironimo Capello, l' avogador, andò in renga, et parlò; fo leto parte di le scripture et non compite. Li fo fato tre opposition: la prima di una partida di decime di ducati....., che per el vescovo Francho di Trevixo, per aver una so abatia, per uno suo fiol bastardo, promesse pagar, e, poi fata, nel compir la fece depenar; 2.° zercha danari e zoie di certo miedego morto di qual 0 à dito; 3.° che à squartà fuora di uno protocolo lì a Treviso certo instrumento *etc.*

Vene letere da mar, dil zeneral, di 3 dezembrio; il sumario dirò qui avanti.

A dì tre zener. In colegio. Vene il legato per cosse particular; et li fo ditto, per il principe, scrivesse a Roma, di Fiano, loco dil nostro governador zeneral, che 'l ducha lo minazia.

Dil conte di Pitiano, date a Gedi, a dì 26, scrite a Piero di Bibiena. Come par, il ducha minazi di tuorli il loco di Fiano, qual perso non voria più viver al mondo, e par el voy dar al cavalier Orsino, ch' è a presso a lui. E il cardinal Orsino à mandà per lui vengi a Roma, chè li vol dar so fia per moglie; et di ziò à 'uto letere di so fiol di Roma, perhò prega esso conte la Signoria voy scriver a l' orator a Roma *etc.*; et cussì per colegio fu fato.

Da Ravena, di ultimo, hore 17. Come, per messi, il duca intrò in Pexaro; et marti, a hore 8, intrò in Sinigaia el ducha di Gravina e Levoroto; e la principessa è andata in castello. *Item*, per via di Soiano, da quel conte, hanno, Vitelozo atendea a fortifichar Civita di Castello; et il ducha de Urbino era andato a Rezo a tratar certo acordo con fiorentini. *Item*, per via di soi messi di Arzenta, à dil zonzer ivi..........

Da Ferara, dil vicedomino, di ultimo. Come 263*
à parlato col signor, qual li disse si tratava acordo, per via dil re di romani, con Franza e Spagna, e li à mandà uno araldo in Reame. *Item*, manda alcuni avisi, abuti per letere di Bologna, di 28, come li francesi passono, e fonno fati do comissarij a compagnarli fino a Modena, zoè il conte Hercules Bentivoy, e il cavalier di la Volta, qualli, andati fino ivi, fono da' francesi retenuti e dato taia di ducati 100, per uno hom d' arme lhoro, fo amazato a Casal. Et dita cossa *alias* fo conza per missier Zuane in ducati 300. Or per questo è stà forzo a missier Zuane mandar uno per stafeta in Franza.

Vene uno, vestito da turcho, con uno zarcolar d' oro, rosso, bellissimo e di gran valuta, e uno gran penachio, vestito con una caxacha et spironi d' arzonto in pie', qual è nepote dil conte Xarcho, e insieme vene in colegio; et disse era fuzito di Argos a Napoli di Romania; et vien qui per redursi a la fede di Christo, e voria qualche condition. Portò letere di ciò dil rezimento di Corfù, in soa recomandation. El principe li usò bone parole, laudando il ritornar a la fede.

Dil capetanio zeneral da mar, date in galia, a Santa Maura, a dì 3 dezembrio. Come a dì 30 scrisse, qual non si à 'uto. Lauda molto l' isola di Santa Maura, qual è la guarda di Corfù, Zante e Zefalonia; e atende a compir la fabricha e refà una torre, dove si pol guazar *etc. Item*, a dì primo, ave letere dil provedador dil Zante, di 27, con una letera grecha, scrive uno di Castel Tornese, di 24, nome Jacomo Codoiani da Corfù, merchadante de lì, a uno suo fradelo, Antonio, sta lì al Zante, qual, perchè non era de lì suo barba, Zorzi Paleologo, l' aprite, e il tenor è questo: Sappi come el gran turcho non ha acceptado li ambasadori, ma li à chazati, et pase non se fa. El bassà de la Morea è sta fato visieri, e in suo loco vien Charzego; *tamen* esso zeneral non la crede, perchè di tal loco vene la nova di

l' ussir di Camallì, che poi non fu vera. *Item*, ricevete nostre letere, di 14 et 23 octubrio, laudandolo *etc.;* dimanda danari per le occorentie, e la optata licentia. Commemora quanto ha fato, l' aquisto di la Zefalonia, il prender XI galie nel colfo di l' Arta, l' aquisto di Santa Maura, le incursion in l' Arzipielago contra l' inimicho e presi molti navilij. *Item*, à anni 70, e li è venuto una materia colericha su la persona, che li fa mal. *Item*, à mandà la galia, sopracomito sier Alvise Morexini, che era inferno, e la galia mal in ordine, a disarmar.

Da Corfù, di sier Antonio Loredan, baylo, e sier Alvise d' Armer, capetanio, di 22. Dil recever di certe monition, e ne manda altre qui a riconzar, per la nave, patron sier Polo Calbo; et è venuto do galie lì dil zeneral a tuor biscoti, et lhoro non ne hano. *Item*, è stato esso capetanio al Butin-
264 trò, qual voria gran spesa a fortificharlo, e, volendo la Signoria, manderano la lhoro opinione. *Item*, aricorda si fazi provisione cercha le galie vien a disarmar, che, poi abuta la licentia e fata la cercha, non havesse a far tanta dimora.

Dil capetanio dil colfo, sier Marco Antonio Contarini, date in galia, a presso Corfù, a dì 22. Come manderà la galia curzolana con sier Beneto Sanudo, va orator al Chajero. *Item*, sier Alvise Morexini, sopracomito, è morto a Corfù; à posto in suo loco sier Nicolò Memo, che vien de qui, fo capetanio di l' isola, con hordine *etc.*, e vadi in Alexio a levar sier Nicolò Dolfim, synico. *Item*, per uno gripo, recevete una letera di Mustafà bei, la qual la manda. Il sumario è, dil zonzer dil nostro ambasador a . . . . . . ; la copia sarà qui soto. *Item*, a hore 6 di note li è soprazonto Francesco Rizo, con letere va a la Porta e al secretario, et subito lo manda a la Valona.

In questo mexe di zener, perchè le nave, mandate in Sicilia, per formenti di raxon di sier Stefano Contarini, fo di sier Bernardo, per la compreda fece da lui la Signoria nostra, trovò le trate serate, *adeo* a Venecia el formento montò ducati uno el ster, e farine lire 7, soldi 12, per tanto, in colegio di le biave, la Signoria comprò da' cremonesi stera XXX milia, a ducati uno il ster, e di mantoana, Bologna e Ferara.

264* In questa matina sier Alvixe da Molin, intrato *noviter* savio dil conscio, si levò e propose era da trovar danari, et veder il credito havia il conseio di X, per quello ne havia servito, ch' è zercha ducati 40 milia; et che si ajutemo a trovar danari; e fo mandà per li capi di X e conferiteno.

Da Cataro, di sier Sabastian Contarini, retor e provedador. Zercha quelli soldati e fabriche. *Item*, da Traù zercha mostre *etc.*

Da poi disnar fo pregadi, per li avogadori, per il caso di sier Hironimo Contarini, fo podestà e capetanio a Trevixo, et compì sier Hironimo Capelo. Et rispose Venerio, suo avochato; et steteno tardi. Et fo posto, per li avogadori, parte di taiar certa sua partida, fata *ut in ea.* Fo ballotà tre volte; *nihil captum, videlicet* la prima . . . .

. . . .

. . . .

Et in questo pregadi, nel qual andò molti di savij di colegio, vene letere di Ravena, di gran imporportantia, et fono ivi lete.

Da Ravena, di sier Vincivera Zorzi e sier Francesco Venier, rectori, di 2, a hore 17, venute prestissime. Avisa, a Zervia esser zonto il signor Renier di la Saxeta, in quella matina, avanti l' aprir di la porta, con uno fameglio, fugito dal ducha Valentino. Aferma di veduta, che, cavalchando il ducha in Sinigaia, sabato, fo ultimo dil passato, gli vene contra Vitelozo, Levoroto, il duca di Gravina e il signor Paulo Orsini; e incontinente che forono a la presentia sua, li fece prender, e de fato fece apichar ditto Vitelozo e Levoroto. E poi ordinò fusse formato processo contra la persona de li ditti signor Paulo e ducha di Gravina; perhò avisa tal nome. El qual Renier è stracho; dice voler dimorar de lì per do giorni, e tanto più quanto piacerà a la Signoria; havia di conduta col ducha cavali 50. *Item*, eri capitò lì a Ravena missier Lucio Malvezo, con il conte Ranuzo, et il fiol che fo dil conte Antonio da Marzana, qualli sono partiti dil campo dil ditto ducha in questi giorni con zercha cavali 25; a li qual dimandono dil numero di le zente ha esso ducha. Disseno aver zercha 800 lanze, 800 cavali lizieri, et 7000 fanti; è tuta gente fiorita e ben in ordine; judicha l' habi disposition di occupar tanti luogi quanti el porà. *Item*, scrivendo è gionto uno messo, partì eri matina da Senegaia, aferma di vedutolo apichar, *ut supra;* et già è formato il processo contra li doy Orsini, e di hora in hora si doveano impicharli; e già tuta la sua roba è stà messa a sacho, et è andato il bando, che chi ha di la sua roba la debi apresentar. *Item*, l' artilarie se conduceva a dar principio a bombardar ditta rocha, ne la qual era la prefetessa.

A dì 4 zener. In colegio. Fo leto, per quelloro 265
non la udì in pregadi, la letera di Ravena di la caption di quatro *etc.*, e fo scrito a Ravena non lassi

star li ditti, fuziti in le terre nostre, per bon rispeto, perchè non sapemo l'animo han di tal venuta.

Da Crema, di sier Alvise Barbarigo, podestà et capetanio, di primo. Come mandò a Lodi domino Antonio da Bassan, suo vicario, domino Agustin de Vilmerchà et do altri, et con missier Claudio de Ais fonno in coloquij zercha la cava di Adda *etc.*; e missier Claudio voleva tuor inzegneri non suspeti per le parte, et vedesse si se potea riparar Lodi senza danno nostro *etc.*

De Sicilia, di Hironimo Donado, secretario, date a Messina, a dì primo decembrio. Come, per il zonzer di Villamarin lì, portò a quel vice re, le ripresaie siano suspese verso venitiani, per mexi 18, di hordine di reali, e cussì fonno publichate per il regno. *Item*, di la trata di formenti. In conclusion, non la vol dar a niun, *etiam* si 'l re gel comandasse; pur voria otenir cargar la nave dil Sarasim, è mexi do e mezo è de lì. *Item*, Villamarin dice voler la sua armata, è lì, reconzarla e armar, ma non z'è danari; et hanno mandato da X in 13 barze nolizate a cargar formenti a li gargadori, per mandarli a Barleta al capetanio. *Item*, in Calabria passò cavali 1400 e fanti 1000, ebbeno Terranova, voleano ir a campo a Melito.

Fo leto la letera dil consolo di Londra e balotà li capitoli presi nel conseio di 12, con l'autorità abuta de pregadi, e più che il scrivan di doana, havia ducati 20 a l'anno, se intendi per muda di galia; et fono presi li ditti capitoli. *Item*, fu fato il scurtinio di do ponentini sopra il cotimo di Londra. Rimase sier Piero Bragadin, *quondam* sier Hironimo, sier Pangrati Zustignan, *quondam* sier Bernardo; soto sier Santo Trun, di sier Francesco, poi sier Silvan Capello, *quondam* sier Lunardo, sier Hironimo Zustignan, *quondam* sier Antonio, sier Francesco Pasqualigo, *quondam* sier Filippo, sier Lorenzo Pixani, *quondam* sier Zuane, e sier Filipo Morexini, *quondam* sier Andrea; cussì andono per hordine di balote, ma il Zustignan refudoe tal chargo. Le balote fonno 16, 13, 12, 11, 10, 7, 7 et 3 *etc.*

Da poi disnar fo conseio di X, con zonta di colegio e altri deputati, a requisition di sier Piero Balbi, sier Alvise da Molin, e sier Zorzi Emo, savij sopra le aque, referiteno quello hanno operato, et voler far certo ponte *etc.*

A dì 5 zener. In colegio. Vene sier Polo Loredan, *quondam* sier Francesco, et presentò una letera di rectori di Bergamo. Par, quelli homeni di la Val Seriana hanno lecto loro podestà a Cluson, in locho di sier Pier Donado, esso sier Pollo Loredan, et dimandano la confirmation di la Signoria; e cussì fo confirmato.

Fo balotà di far cassier, per tre mexi, li savij di terra ferma, et niun non passò per le pratiche feno. Poi fu fato per un mexe, e rimase, sier Alvise Malipiero, et introe; e chiamato li capi di X, con Zuan di camerlengi, steno a consultar di danari, et di quanto à servito la Signoria, mandati il resto fuori.

Dil capetanio dil colfo, date in galia, a presso la bocha di Cataro, a dì 20 novembrio. Come, per fortuna, la galia curzolana si spezò l'uno e poi l'altro tymon, hessendo ussito uno mascolo fuori, e andava in terra tressa sopra la Vojussa, e succedeva come di quella di Brandizo. Esso capetanio li dè ajuto, callò le velle e li dè do palombere per remurchio, in loco di vella; e quella nocte remurchiò la ditta galia a bocha di Cataro, e smontò lui a Cataro. Lauda sier Sabastian Contarini, provedador, e la fabricha di quel turion reduto in bon termine, e li ha dà favor in far condur piere, e manda molti soi navilij in Albania a taiar legnami, e vi à mandà de li galioti con li ditti per il brusar di una fornasa e a tuor 1000 palli grossi da far repari, perhò voria danari *etc. Item*, la nave armata, patron sier Polo Calbo, à discargà lì el basilisco e altre artilarie e vien a disarmar; e questo à fato, acciò nel ritorno di do barzoti, se li parerà di meterlo su uno, ditto basilisco lo meterà, perchè quelli erano su li barzoti è venuti a meno e roti e li manderà de qui. *Item*, su la nave Manolessa manda alcune munition inutile a l'arsenal. *Item*, à 'uto nostre letere per Zuan Batista Serena, nontio di sier Andrea Griti, drizate a Mustaffà bei, sanzacho di la Valona, *unde* allora si parte per meterlo a terra. 265*

Di sier Marco Antonio Contarini, capetanio dil colfo sopra ditto, più fresche. Come manda a Ragusi la galia curzolana, per levar sier Beneto Sanudo, va orator al soldan *etc.*

Di sier Polo Calbo, patron di la barza, date sora Puola, a dì 30 dezembrio. Come non ha armizi capazi; e il zeneral scrisse a Corfù tolesse gomene da una nave grosa zenoese, li dè un usto novo per ducati 101, e si partì a dì 24. À munition assai, mal conditionate, trate di Corfù. Opinion sua saria di venir sora porto, dove si poria provederli di armizi; e li barzoti si partino di Corfù a dì 8; e le galie di Baruto fin a dì 20 erano a Liesna; e sier Beneto Sanudo zonse a Corfù col capetanio dil colfo a dì 20, e si levò a dì 24 per Santa Maura.

Et per colegio li fo scrito venisse con la barza sora porto.

In questa matina morite sier Andrea Zanchani, l'avogador di comun, et ultimo di la sua caxa, et la dita caxada è manchada, perhò ne ho fato memoria. À do zeneri, sier Tomà Michiel e sier Francesco Morexini, *quondam* sier Antonio.

Da poi disnar el principe, con el colegio, si reduse, e li capi di X, in materia di danari; e steno fin 3 hore di note.

Da Ravena, di 3, hore 4 di note. Come tuta Sinigaia e lochi circumstanti sono in preda e rapina, e, per messi venuti, hanno inteso la verità. Come sabato matina, poi il ducha Valentino partì di Fano, ebbe ordinato le sue zente a la volta di Sinigaia, e li
266 vene contra mia tre li diti do Orsini, Vitelozo e Levoroto, con quelle bandiere di fanti, con i qualli ditto Levoroto havia preso la terra. Esso ducha fece intrar prima li guasconi, con hordine che stesseno a la piaza; e, poi lui fo intrato con la soa guarda, fè serar le porte, lassando di fora l'altra gente. Et intrando in palazo fece chiamar li ditti 4 signori et il cavalier Orsino, e li fece ligar e meterli seperati l'uno di l'altro, e poi ussite di la terra; e havia ordinato, che li guasconi dovesse taiar a pezi le zente di ditti signori, e le dete a descritione. E *immediate* fo fato gran frachasso di lhoro, e fece apichar Vitelozo e Levoroto; e si dice li altri à fato morir, e la terra andò a sacho. Et esso ducha andò a Monte Alboto, dove era il fiol dil signor Paulo Orsini con le so gente d'arme. È opinion fesse per passar a Civita di Castello. *Etiam*, cavalchando de Fan a Sinigaia, molti castelli circonstanti li vene a presentar le chiave; e si dice li vene quelli di Ancona, e *solum* li mancha aver la rocha di Sinigaia, di Mondovio e di Mondolfo; e si dice la prefetessa esser fugita incognita per terra. *Item*, per uno bergamasco vien di Roma, si ha, il cardinal Orsini e Julio, suo fratello, erano a campo a Palombara con le gente pontificie. *Item*, per il messo tieneno al Fossa' Ziniol, è passà bon numero de sguizari vano a ditto ducha, e li core molti valentihomeni, qualli senza stipendio lo sequitano.

A di 6 zener, fo el zorno di Pasqua tophania. Il principe andò a messa in chiesia, *de more*, con li oratori, papa, Franza e Ferara, non vi vien Spagna per caxon di l'orator di Franza.

Da poi disnar niun si reduse, et vene letere di Roma, qual fo divulgato da Piero di Bibiena, nontio dil conte di Pitiano, di la captura dil cardinal Orsini e altri, come dirò.

A dì 7 zener. In colegio. Vene l'orator di Franza e fè lezer una letera de XXI, di Lochiel, che il re li scrive e lo ringratia di le nove li scrive, e li dice la bona mente à contra la Signoria nostra, e di venir dil preosto de Trich per parte dil re di romani *etc.* Poi disse aver di Roma, di lo araldo dil re di romani, qual andò dal papa con zanze di levar le ofese tra Spagna, *unde* fo fato prender et è stà retenuto, perchè non era vero, e li spagnoli havia fato questo. Poi intrò in la materia di le aque di Lodi, dolendosi di Vicenzo Guidoto, nostro secretario, avia parlato con. colora a Milan, dicendo, missier Claudio de Ais aver dito la Signoria doveria compiaser il re di sì picola cossa *etc.*, dicendo: Serenissimo principe, il re vi compiase dil ponte di Pizigaton et dil ponte predito, et di rebelli sta in le terre nostre di soa majestà *etc. Unde* el principe ringratiò la bona volontà di la regia majestà, e di Adda si vederia, et è sul nostro *etc.*; e dil ponte de Pizegaton li fo leto una patente, non perjudichi a le raxon dil re.

Di Roma, di l'orator, di 29. Come l'orator 266*
di Bologna li parlò esser letere di l'impresa di Sinigaia; et è letere al papa dil ducha, dil retenir di missier Remiro, e di averli fato taiar la testa e posta sopra una lanza; e questo à fato per manzarie fate.

Dil ditto, di 30. Come a l'impresa di Sinigaia vi va el signor Paulo Orsini e Vitelozo, poi anderano aver Ancona; e li saveleschi sono pur a Palombara. Dicono voler aspetar il ducha vengi; et il cardinal Orsino eri fo a cena col papa, e stenno con dame fino dì e vi fu *etiam* zuchato.

Dil ditto, di 31. Come il papa era ussito in camera di papaga', e, visto niun altro orator vi era si non il nostro, lo chiamò si havia 0 di novo, di cavalari venuti et di le zente andate a Sinigaia. Rispose l'orator 0 saper; e il papa disse sono andate senza nostra saputa. Et, volendo li cardinali aparlo, il cardinal San Severin laudò il ducha; e il papa disse: L'à gran cuor, ne fa spender ducati 1000 al dì. À lanze 400, 600 cavali lizieri, et 6000 fanti poi partito le zente francese; et è molto liberal. Vol venir questo carlevar qui a darsi piacer *etc. Item*, à fato meter le poste tra Roma e Sinigaia.

Dil ditto, di primo. Come il pontifice chiamò li cardinali a lui, dicendoli di Sinigaia, eravi *etiam* li oratori, dicendo mal di Levoroto, e che 'l ducha è homo di vendeta e la vol far lui. E il cardinal di Siena si dolse tra lui, vardando un altro cadinal; dubita del stato tien suo nepote in la Marcha o ver Romagna. *Item*, il papa a dà a' francesi

la trata di 5000 rugi di grano, *licet* sia in Roma gran carestia, e val il rugio carlini 42, ch' è un rugio stera 2 ½.

Dil ditto, di 2. Come la rocha di Sinigaia si teniva, e madama è ita fuori a uno suo castello, e l'artilarie è stà piantate. *Item*, è stà ditto di uno trata' seguito in Siena, nel qual intravien el ducha Valentino; sì che si dice a uno a uno si vol disbratar questi soi adversarij. *Item*, di Spagna è letere, l'archiducha non è mosso, si fa gran armata; et che il re venirà in persona in Cicilia.

Dil dito, di 3, a hore 19. Come il papa mandò in freta, in quella matina, per il cardinal Orsino e lo à retenuto in palazo, dove era preparata tutta la soa guardia; et *etiam* à retenuto Jacomo e Antonio di Santa † e lo arzivescovo di Fiorenza, ch' è di caxa Orsina. E si dice, a hore 5, gionse uno corier al papa, con letere dil ducha: sì che tutta Roma era in moto, ma non li è capo da sublevarlo. E subito sequita tal retention, e il cardinal San Severin e monsignor di Agrimonte andono dal papa, che dà a suspetar e con soa intelligentia. Dite letere vene in zorni 2 ½.

Da Napoli, dil consolo, di 24. Come le cosse di Calabria mal se intende, li anzuini dicono a un modo e li regnicoli a l' altro; si monsignor di Obigni zonse francesi e quelli principi sarano libe.i di suspeto, pur spagnoli se ingrossa, e si dice vien armata. El vice re è a Potentia, e atende a la doana, qual, per fredi e guerra, sta mal; e per questo in-
267 verno non è per andar a campo a Barleta. Jschia è contra Franza, e han preso alcuni navilij e noce quanto pò; è stà posto spie per obviar li avisi, et è stà bandito li lochi di ditto marchexe di Peschara, qual è a Yschia.

Da Ferara, di sier Christofal Moro, vicedomino, di 4. Come francesi, passono per il bolognese, è stati alquanti dì a Rezo, con opinion di ritornar dal ducha Valentino, pur sono andati di longo; e si dubitava di Bologna. Et eri el podestà dil Bonden fo dal signor, a dirli è zonti fanti 1600 con bandiere 18; et prima passò 600 fanti, *videlicet* piamontesi, vano a trovar il ducha Valentino; e il signor à mandà soi comissarij a darli lozamento. *Item*, da Bologna si ha, li do comissarij, fonno retenuti da' francesi, esser stà lassati *etc.*

In questa matina li savij andono in camera a consultar di trovar danari, *videlicet* la parte di la ½ dil neto di oficij e rezimenti, qual compite a la fin di dezembrio. *Item*, di terzi di dacij compì eri. *Item*, meter decime.

E da poi disnar fo conseio di X, con zonta di coleio, per expedir sier Hironimo Bafo, fo a Spalato, ma nulla feno *etc.*

A dì 8 zener. In coleio, domenega, vene il legato et presentò una letera dil ducha. Par habi dato certi beneficij, ch' è *jus patronatus*, a do soi vol il possesso, è soto Ravena, *videlicet* la diocese; et cussì foli compiaciuto e ordinato le letere. *Item*, poi fo portà una letera, mandava el dito ducha a la Signoria, li avisava la captura di quatro; la copia è questa qui soto.

Da Ravena, di 5, hore 18. Come, per uno messo, venuto con gran pericolo, partì luni, dice il ducha, poi fato prender li cinque nominati, a hore 22, don Michiel, con cavali 2000, chavalchò versso Monte Alboto, dove era Fabio Ursini, fiol dil signor Paulo, con Zuan Paulo Bajon, con tute le so gente e quelle di Vitelozo e dil ducha di Gravina, da homeni d'arme 500 et 4 in 5 milia fanti e bon numero di schiopetieri e balestrieri a cavalo. Qualli, sentita tal nova, se messeno a fuzer, e don Michiel li sequitava. E in quel' instante fono presi li cinque nominati, fo spazà uno corier per stafeta a Roma, e uno a Civita di Castello, con letere dil ducha, che, non dagandoli in le man il ducha di Urbino, el meteria quella terra a foco e fiamma. E si dice à fato morir *etiam* il ducha di Gravina; e dil signor Paulo 0 se intende, nè dil cavalier Orsino. E la rocha di Sinigaia subito si rese, perchè la prefetessa la dè a li homeni di la terra, che facesseno la volontà lhoro e lei fugite in habito di frate e non si sa dove; e il ducha ivi à posto Dionisio di Naldo, con fanti. *Item*, molti italiani di la guarda dil ducha fuzeno, per esser mal tratati da guasconi, perchè, se li trova con butino, li amazeno. *Item*, di continuo non cessano di passar le gente alemane vano dal ducha, e vien per via di Ferara.

Da Zervia, di sier Zuan Alberto Contarini, podestà, di 2, venute l' altro zorno. Scrive dil zonzer lì di domino Renier di la Saxeta. A mezodì intrò il ducha in Sinigaia, di sabato, ultimo dil mexe, e quelli do era dentro per suo nome, *videlicet* Vi- 267*
telozo e Levoroto, e la note li fè apichar con altri Orsini; e, vedendo questo, il predito Renier fugite, e la signora è fugita il zorno avanti vestita di frate. *Item*, di l' hordine dè il ducha di svalizar le zente di Vitelozo e prenderli e amazarli. El qual Renier partì eri di Sinigaia e vene lì a Zervia.

Copia de una letera dil ducha Valentino, scrita a la Signoria nostra.

Serenissime princeps et excellentissime domine, tanquam pater colendissime.

Superfluo me pare che sia el narare, per questa, a la serenità vostra quello che, per la propria atrocità, è notissimo et detestabile ad tutto el mondo, de la rebelione et tradimenti usati da li Ursini et da li lhoro complici contra la santità de nostro signore et nui, li quali, non obstante che fussero subditi de sua beatitudine, et soldati mei ben veduti et acharezati da figlioli et da fratelli, et *ultra* ad questo benificati et adcresiuti de doppio stato, me mancarno ad maior bisogno mio sotto frivole scuse, et voltarono li mei arme proprie contra di me, machinando contra li stati et persone de la prefata santità et mei. Et hora non bastandoli, che quanto haveano facto li è stato da me remisso, et che li haveva receputi al loco de la pristina amicitia et a li soldi mei consueti, credendose, che, per la partita haveano facta da me le genti francese ritornate in Lombardia, che me poteriano ad lor modo tractare et dare effecto a li lhoro primi pensieri, sono concursi ad questa mia impresa de Senegaglia lo duca de Gravina, Paulo Ursino, Vitelozo da Castello et Livoroto da Fermo, con tutte le loro forze, et, sotto colore et spetie de adjuto, haveano designato fare versso de me quello, in che, havendolo io presentito et scoperto, li ho prevenuto et facti presoni tutti ad un tratto, per imponere qualche fine a la infinita perfidia et malignità lhoro. Del che me rendo certo, che la serenità vostra piglierà piacere, non solamente per essere remosso tutto el periculo de li stati et persone de la santità preditta et mei, ma perchè questo cede ad exempio de qualunque presumesse machinare similmente contra la prefata serenità vostra, a la quale me ricomando.

Senogalliæ, ultimo decembris MDIII.

Subsciptio: *E. serenitatis vestræ obsequentissimus servitor et filius dux Romandiolæ etc.*

Cæsar.

Agapitus.

A tergo: *Serenissimo principi et illustrissimo domino, Leonardo Lauredano, duci Venetiarum etc., patri et domino observandissimo.*

È da saper, la bolla soa è con do zimieri con l' arma et letere a torno: *Cæsar Borgia de Francia, dux Romandiolæ.*

Da Milan, dil secretario, di 3. Come missier Claudio de Ais, stato a Lodi, ritornò; e li parlò in la materia di la cava. Qual li disse, la Signoria doveria compiaser il re; li commemorò il re lassa il ponte di Pizigaton, il porto a Rivolta e li molini, la botega dil sal contra Lodi, *tamen* è rimasti di mandar inzegneri, a veder si se pol riparar Lodi e meter Ada per altra via, et hessendo poco danno di la Signoria la sij contenta si vadi sequendo. *Item*, il gran maistro à 'buto letere dil *roy*, per hora non vadi a Venecia e stagi al governo di le zente ritornate di Romagna *etc.* 268

Dil senato di Milan. In recomandation dil fiol di Francesco da Dugnan, retento per li avogadori, e spazà di colcio, di la jotonia fata di scriver ducati 300 nel banco di Agustini a uno, e fè fede era quello, *tamen* non era il vero *etc.*

Da Brandizo, di sier Antonio da Canal, governador, di 21 novembrio. Come à inteso da Muxachij, armiraio di la cità, e altri; et cussì è volti 7 in l' arsenal da tirar galie 7 sotto, ma bisogna coverzerli e cosse da tirar le galie; la spexa sarà ducati 30. *Item*, lì in porto è galie 4 in aqua, una dil loco, Otranto, Monopoli e Polignano, quale disarmono questo octubrio. *Item*, manda nove abute da missier Piero de Ofreda, vice re era dil re di Spagna in Leze, al presente si ritrova lì in Brandizo, *videlicet* à di uno Francesco de Val de Ravano, castelan di Galipoli, di 8 novembrio, a Messina esser zonto 12 barze, una caracha e una galeaza zenoese con 200 homeni d' arme et 300 gianetari, 2000 fanti; el resto di l' armata si aspeta; et di 1000 fanti, veneno con dun Ugo di Cardona, di Roma, hanno roto lo Conte de Melito, morti 40 homeni d' arme, presi più di 20, e sachizata Terra Nova e requistà assa' terre, mediante le zente venute di Sicilia in Calabria; e nel campo è più di 4 in 5 milia senza l' armata, di la qual non è dismontato homo. *Item*, letera di Taranto, dil governador, a dito vice re, de 7 novembrio. Come stanno di bon animo, pocho stima il vice re francese con tuto el so exercito, e li soi vanno a far prede e corarie, e quando i nimici è acostati ritornano con danno. Hanno vituarie assai, e ne aspeta gran quantità de Sicilia. À nove, per uno bregantino, dil zonzer parte di l' arma' ispana in Sicilia, e altra parte zonta, con Villa Marin capetanio, a la costa de Catania; e veniva l' armata di Portogallo, e verà il re di Spagna in persona. E l' armata porta 300 homeni d' arme, 400 gianeti et 3000

fanti galegi e sterlani, che sono valentimi homeni; è à mandà letere al gran capetanio.

268* Da poi disnar fo gran conseio, fato avogador di comun sier Lorenzo Zustignan, cao dil conseio di X, *quondam* sier Bernardo, cavalier, procurator, e do dil conseio di X, sier Marco Barbo e sier Alvise di Prioli.

Item, fo publichà, per Zuan Jacomo, una parte, presa a dì 4 nel conseio di X, *videlicet* di le procure si fa al far di procurator, sotto gran pene, *ut in ea*; e si dagi sagramento a tutti dar la balota contra a chi, o per chi li sarà stà pregati. *Item*, si fazi, el zorno poi morto, gran conseio e procurator, nè si fazi altra vose. *Item*, li balotini zuri, e non digi per conseio el tal va meio. *Item*, li consieri e cai di 40 habi sagramento non dir di le balote ,de chi sarano stà nominati *etc.*

A dì 9 zener. In colegio. Vene l' orator yspano per visitar la Signoria, era assa' zorni non è stato. Dise lui non havia alcuna nova; et si la Signoria havia 0. Li fo dito di no. Dimandò dil re di romani; li fo ditto era nova è letere di nostri oratori, ma nulla da conto. Poi disse dil ducha Valentino, che prospera assai, e ***nullum violentum est perpetuum.***

Da Roma, di l' orator, di 3, hore 24. Come l' orator francese, poi la retention di quelli e di l' abate d' Alviano, subito spazò in Franza. Si dice, il fiol di Paulo Orsini *etiam* è stà retenuto e preso dal ducha, e la rocha di Sinigaia resa; et in Roma è quieto. *Item*, per un'altra letera, pur di 24, par uno, sta in caxa di domino Jacomo di Santa †, li habbi ditto aver nova, Vitelozo esser fuzito dal ducha.

Di Elemagna, di sier Zacaria Contarini, el cavalier, e sier Alvixe Mocenigo, oratori, date a Vormes, a dì 24 dezembrio. Come il re a li confini di Bergogna andoe, per esser insieme col fiol archiducha; ma in campagna, mia XX de Opinan, ave sue letere, che l' havia diferito a venir per il mal di la raina; e li regni di Aragona e Catelogna restava a far certe solennità al juramento; *etiam* quelli reali lo à persuaso a restar fino l' archiduchessa parturisse. Or esso re vene a Opinan, zornate X da Augusta, a dì 21; et in quel' hora essi oratori lo trovono a la riva del Re (*sic*); e, salutato soa majestà con le debite reverentie, li fè bona ciera, dicendo al Mocenigo, era cavalchato sto inverno, e li daria el dì sequente audientia. E cussì, a hore 21, essi oratori, acompagnati da certi primarij in vescoado, dove era il re in habito solenne, che di raro suol star. Et esso orator novo fè la sua oration latina, *juxta commissionem*, e missier Matheo Lanch, suo primario secretario, li rispose ***bona verba;*** e ivi era presente l' orator yspano. *Item*, il re si acosta a Arbipoli, per do giornate, per intercomper el convento di principi electori, ivi adunati per meterli sospeto. Il re era in arme, e li venia driedo il duca de Metemburg e il ducha di Vertemburg, con 200 cavali per uno armati; dubita non tratasse asetar diferentie tra il conte palatino e lo agravo de Axia et tra li episcopi d' Arpiboli e Astat. Con questa andata è levà el conte palatino di la dieta, e dovea venir da soa majestà; ma ozi è venuto uno suo nontio a scusarlo, che in camino li è soprazonto dolori artetici, che non pol venir; *etiam* vien el fiol dil marchexe di Brandiburg in questo convento. *Item*, l' o- 269
rator yspano, venuto drio el re, li disse aver letere di Spagna, di gran preparamenti si fa per mar e per terra contra Franza; e su l' arma' di Carthagenia vi monta, con gran numero di zente, el duca di Alva. El contestabile di Castiglia, el ducha di Nazara vanno a li confini di Perpignano e Fonte Rabia; e a tempo novo il re verà in Sicilia. Et hanno inteso, esso orator aver, da domino Lorenzo Suares è qui, inviti il re a mandar orator a la Signoria nostra; et che soa majestà vengi in Italia a tuor la corona. *Item*, li fanti si dovea far per domino Octaviano Colona; et, come il Contarini scrisse, il re volea li danari e pagarli lui. A hora il re à fato venir esso Octaviano e li spagnoli a Augusta, e sono in diferentia; il re li oferisse fanti 1000 *de præsenti* e li dagi li danari, poi li darà fin numero 4000, e lhoro non voleno si non averli tutti. *Item*, incontrò *in itinere* Agustin Semenza, regio secretario, va a Trento, per dar instrution a una nova ambasata manda il re a Roma, *videlicet* domino Constantin Arniti e il preposito di Brixina; e già domino Lucha de Renaldis prima partite di Augusta per venir in Italia; e par il re voy esser judice di le diferentie di Orsini col ducha. *Item*, la raina e il conseio dil re è rimasto in Augusta; et esso sier Zacharia Contarini in quel dì si parte, tolto grata licentia dal re, vien a ripatriar con gran laude de tutti.

Da Zara, di rectori, di 18 decembrio. Come ivi sta ben di morbo, ma il borgo di Lavrana infetato; fanno provision, voriano danari. *Item*, Coxule e il conte Zuane di Corbavia sono contenti pagar il bulin fato su quel di Traù e renderli, pur sapino qualli sia *etc.* Ànno scrito a Traù.

Fo balotà ducati 12 milia, si manda, per le galie di Alexandria, in Candia, per lo armar, justa l' hordine; li manderemo.

Fono leto le parte di trovar danari e di oficij; et tutti li ordeni de li savij parlono *collegialiter*.

Da poi disnar fo pregadi, et vene letere dil conte di Traù, vechie, zercha mostre *etc.*, e dil capetanio dil colfo di 22, zercha aver danari per quelle zurme, à gran di bisogno *etc.*

Da Ravena, di 7. 0 hanno di novo. Le aque, per le pioze, li intorno fato gran dano, roto per tutto, ruinà li molini *etc.*; sì che atendeno a far provisione *etc.*

Fu posto, per tutti i savij, le 4 decime, sono a li governadori, possi scontar con il primo dil monte novo, di marzo, e monte vechio, che si paga; et le tanse si restituisse fino a dì 20 di questo, e pasato vadi a le cantinelle, e si scuodi con le pene. Ave tuto il conseio.

Fu posto, per el serenissimo e tuto il colegio, continuar ancora l'interzar li dacij, fin parerà al conseio, non pasando perhò mexi 6 senza expressa licentia dil conseio. Ave tutto il conseio.

Fu posto, per lhoro savij, li zudei pagi le decime dieno per tutto il mexe, *aliter* pagi per cento. Ave tuto il conseio.

Fu posto, per li ditti, certa parte, chi à molini, folli *etc.* si dagi in nota in certo termine e pagi, dil passato, do decime di più a l'anno *etc.*, *ut in ea.* Parlò contra sier Lunardo Grimani, dicendo era inganno di la Signoria *etc.* Rispose sier Polo Capelo, el cavalier. Ave 65 di no, 97 di sì; e fu presa. *Suspicor latet anguis.*

269* Fu posto, per tutti, una parte, che, avendo le galie di Fiandra discargà molti panni e altro su le galie di Baruto e Alexandria e per le terre di Dalmatia e Ystria, senza pagar li dreti *etc.*, tutti debbi, 8 dì da poi zonte qui dite galie, qual è in Ystria, venir a darsi in nota e pagar li dreti, sotto pena di la ½ più di la valuta di le robe, uno 3.° di l'arsenal, uno di l'avogadori e uno di l'acusador, e non hessendo sia di la Signoria; e sia publicà la presente parte su le scale di Rialto. Ave tutto il conseio.

Fu posto, per tutti, che sier Beneto da Pexaro, procurator, capetanio zeneral di mar, inteso la conclusion di la paxe certa e stipulation, possi venir a disarmar. Ave 57 di no, 125 di sì; e fu presa, e comandà grandissime credenze, non si dichi 0.

Fu posto, per tutti, che la galia di Alexandria ultima, primo sier Alvise Venier, di sier Zuane, ch'è molto carga, da matina sia mandà el provedador sora lo armar è qui, a far discargar e libar, et con barche o altro navilio mandar li rami e altro in Ystria, dove è il resto di le galie. E sier Polo Barbo, procurator, e sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, savij dil conseio, volseno a spexe di patroni e merchadanti; sier Piero Duodo e sier Alvise da Molin, savij dil conseio, a spexe justa il consueto; li savij a terra ferma e nui ai ordini a spexe di patroni; e sier Antonio Trun, savio del conseio, messe fosse fate dischargar su Lido e lassa lì, ma ave remor dil conseio e si tolse zoso. Andò le altre parte: una non sinceri, 2 di no, dil Barbo e Morexini 13, dil Duodo e Molin 15, la nostra 139.

Et in questa matina è da saper l'orator di Franza scrisse una letera al principe, e mandò una altra, latina, di 24, li scrive missier Claudio de Ais, la copia di la qual forsi la scriverò. Qual è stato a Lodi, e narra *seriose* il tutto e l'opinion sua. Or per coleio fo scrito a Crema, avisi il tutto e il danno la farà, facendo dita cava, al cremasco, e mandi qui el disegno.

A dì X zener. In coleio. Vene el signor Bortolo d'Alviano, dicendo esser di la factione ursina, e suo fratello retenuto a Roma, perhò volea licentia da la Signoria; e con suo ajuto li bastava l'animo di andar e far gran cosse; e che resta li Bajoni, el fio di Paulo Orsino, ch'è assà più degno dil padre, e il prothonotario di Castello, che fo fratello bastardo de Vitelozo, homo molto valoroso *etc. Item*, el voria andar a Perosa o a Bologna, et à messo di missier Zuane Bentivoy di ziò; *tamen in omnibus* si remeteva a la Signoria nostra. El principe li rispose si conseieria il tuto a ben nostro e suo.

Vene l'orator di Franza. Prima disse di certo corier, za 5 mexi fo morto a Pagazan *etc.*, e toltoli danari, si scrivesse *etc. Item*, di la cava di Lodi si facesse. *Item*, di quel da Dugnan fusse donato al senato. *Item*, di certo merchadante, che da' spagnoli li fo tolto certa roba; è stà scripto a don Consalvo per la Signoria, ma 0 à valso, che si dichi a l'orator yspano. *Item*, che l'orator yspano qui fa rimessa di ducati 20 milia. Et il principe a tutto rispose: a la prima si scriveria a quel retor; di la cava si havia scrito per aver l'information, e l'orator laudò; e si parleria a l'orator yspano volentieri *etc. Item*, di Francesco di Dugian questa septimana saria expedito in quarantia.

Da Ravena, di 8, hore 19. Come, per messo 270
partì è zorni 4 dil campo dil ducha, et uno vien di Urbino, qualli hanno dimorato uno zorno e mezo di là dal fiume dil Savio, per innondation fate, el qual fiume à roto, dice il ducha esser andato con lo exercito a la volta di Perosa; e che Fermo li ha portato le chiave; et che 'l signor Fabio Orsini, fiol dil si-

gnor Paulo, era fugito, nè si sapeva dove, e cussì Zuan Paulo Bajon; et parte di le zente lhoro sono stà prese e svalisate; e che il signor Paulo e il cavalier Ursino è stà visti condur imcapuzati in Fossimbrun. *Item*, il ducha à fato prender il signor Nicolò da Bagno, Ugolino, fo fio dil signor Carlo di Pian di Meleto, e Malatesta, fradello dil conte di Sojano, al qual è stà dato di la corda; et *etiam* è stà preso uno altro citadino di Rimano. *Item* si dice, il cardinal Ursino e il signor Julio a Roma sono stà presi. *Item*, per ritorno di uno familiar di Nicolò di Este, fiol di missier Renaldo, qual è stà conduto a' stipendij dil ducha za 4 dì, et dice eri partì di Urbin; e che il campo eri si dovea partir da Augubio, mia 20 di Urbin, e andar verso Perosa; e quelli di Civita di Castello li hanno mandà le chiave, e cussì Gualdo e altri lochi. Dil ducha di Urbin non si sa dove sia; si dice è fuzito. *Item*, eri passò e andò verso Cesena fanti 1500 todeschi, va dal ducha. *Item*, l'artilarie za tre dì è tra Fano e Sinigaia, e sta cussì. Si dice, il signor di Chamarin, inteso la presa di antinominati Ursini, se ne fugite, e la terra di Chamarin si à reso al prefato ducha Valentino.

Di Roma, di l' orator, di 4. Come fo a palazo dal papa, qual ussì in salla di pontifici, e li parlò a esso orator, dicendoli che Remiro confessò, avanti la morte, il tratato feva Orsini contra il ducha; e volea darli Cesena; et Vitelozo tratava di amazar il ducha per uno suo balestrier; e perhò il ducha à fato apichar Vitelozo e Levoroto. El qual Vitelozo confesò di la praticha; e incolpò el cardinal e li altri retenuti; dicendo farà justicia contra lhoro; tuta via, contra misericordia, dicendo mal di l'abate d'Alviano, nominandolo tristarello, che in la praticha di Camarin mal si havia portà; et che a messo il cardinal in la soa camera e ben ateso da li soi medemi, *tamen* si divulga lo farà morir, e vorà aspetar il ducha vengi a far tal oficio, ma prima si comenzerà da l' abate Alviano, acciò confessi contra el cardinal. *Item*, il ducha va a Civitą di Castello, e con li foraussiti arà Perosa. *Item*, Trozo era in una camera e ussì con Jacomo Santa †, col qual il papa parlò a una fanestra, lhoro tre solli; si judicha non sia retenuto, ma lui è stà quel à fato retenir.

Dil ditto, di 4, a hore 23. Come è stà lassato andar a caxa Jacomo di Santa †, con segurtà perhò di non si partir; et l' orator di Ferara li à ditto, che il papa fa ogni cossa per aver il ducha de Urbin in le man, qual si dice è fuzito. *Item*, a Siena fo pur vero dil tratato; è stà presi 3 zentilhomeni voleano amazar Pandolpho; et Iulio Orsini, era a Monte Rotondo, fuzite, e le zente vi andò hanno presi alcuni romani, quali è stà conduti in castello lì a Roma. *Item*, li saveleschi è venuti in Roma e tieneno Palombara; e Silvio Savelli è stato in palazo dil papa *etc.*

Del ditto, di 5. Come è letere, li Bajoni sono 270
con zente anlati a Civita di Castello e Perosa; et che poi Zuan Paulo fuzite verso Bologna. *Item*, in quella note è stà svalizà a Roma la caxa dil cardinal Orsino; li è stà trovato assa' arzenti, et danari non si sa, ma belle tapezarie, tolto fino la paia e portà in castello; et la sua madre, di anni 80, con solo quello l'havea in dosso, e certe putine va per Roma ramenga, nè chata chi li dagi alozamento per dubito dil papa *etc.*

Dil ditto, di 5, hore.... Come si ha, Julio Orsini, la moier e fioli sono andati nel conta' di Taiacozo da Zuan Zordan Orsini; e il papa vi manda il principe di Squilazi con zente, qual ozi è partido, a tuor il possesso di le terre di Orssini. Et l' orator fiorentino si duol di tal novità, dubitando; e si dice poi il ducha anderà a Bologna. Tutti fa comenti, et quello farà la Signoria, dicendo queste cosse nasse da voler di Franza.

Dil ditto, di 5, hore 24. Come el papa ozi non è stà in capella, e fè redur li cardinali, poi li officij, da lui, con qualli stete per 2 hore, facendo querele de sti Orsini e dil cardinal e altri, e narò il tutto *etc.* dicendo meritavano morir; e li cardinali lo ricomandò. El papa disse, per amor suo useria ogni misericordia, dicendo: Questi Orsini ne ha ditto esser con Spagna, e ne volea far fossamo contra Franza; e che haveano la caxa 400 homeni d' arme. Et, acciò li cardinali non parlasseno, disse questo cardinal à ditto, il tal cardinal à ditto cussì *etc.*, che non li voleva nominar; *tandem* promesse farli menor mal el meritava. El qual cardinal, si tien dover morir, si à voluto confessar, et è stà posto in castelo, pur prima sarà spazà l'Alviano. *Item*, il secretario dil cardinal de Cosenza li ha ditto saper certo, il ducha non verà a Roma, ma anderà a l'impresa di Bologna *etc.*

Da Napoli, dil consolo, di ultimo. Come è venuto lì uno araldo dil re di Roma *(sic)*, vien di Roma, va con 4 cavali a trovar il vice re, e partì ste feste de lì. *Item*, a questi dì, tra francesi e spagnoli, verso Barleta è stà scaramuza, è stà presi alcuni francesi, tra i qual uno capetanio guascon, capetanio di le gente dil ducha Valentino, con 40 homeni d' arme; sì che francesi ha 'uto il pegio. El vice re è nel stato dil principe di Melfe; e monsignor di Alegra è recaduto a Fogia, e a mandà a Napoli per medici. Di Ca-

labria, Obignì è a Cosenza, e aspetava artilarie per expugnar la terra, e destruta; e spagnoli hanno sovegno di Sicilia. Et francesi hanno penuria grande; et in Puia si manza le vide da li cavali. *Item*, Yschia è fata ynimicha di francesi, e tre galee à preso uno suo galion; et arma' yspana si aspeta. Di le galie di Fiandra 0 sa. Si dice la Signoria ha intelligentia con Spagna e con l' imperator, per la venuta di l' orator yspano e di uno orator d' Ingaltera. *Item*, il marchexe di Bitonte in Apruzo, a dì 11, do barze spagnole, di tre fo viste in alto mar, con gran fortuna andò a traverso, una a Sinigaia, l' altra in Ancona, et era gente assa' con artilarie. *Item*, è stà piato in queste feste X zenthilomeni di Aversa, e stà posti in Castel Novo.

271 *Da Milam, dil secretario, di 5.* Zercha il zonzer nontij di Valentino per far a Como 2000 sguizari; e per francesi li vien dato ogni comodità di farli. *Item*, manda letere vien di Franza.

Di Franza, di l' orator, date a Lochies, a dì 25. Come, venuto sarà il cardinal Roam, il re vol far li do stati per aver danari, e vol andar a Lion. Et in zifra scrive, dice à 1000 lanze sul milanese, e non sarà Pasqua manderà altre lanze.... et 4000 sguizari, et 2000 guasconi pagati per mità col papa, per dubito di la venuta dil re di romani in Italia, qual dice voler andar a tuor la corona. E il re dubita, e non mancho il papa per la Romagna, e vol mandar Roam a Milan, e soa majestà andar verso Perpignan, qual par si voi dar, e non fa più panni tanti come soleva. Dice arà con lui 800 lanze et zercha X milia fanti.

Dil dito, a dì 26, per zifra. Videlicet dil venir uno nontio di Valentino, per stafeta, qual parlò con l' orator Arles al re, e fo visto il re denegarli quanto dimandava, pur è stà rimesso a udir. Crede venisse in la materia scrisse per quella di X, *ut patet*. À fato querella grande di la Signoria ajuta Orsini e il ducha di Urbin, e manda zente assa' a Ravena. E il re disse: Sono venitiani paurosi; fanno per guardar li so confini, *etiam* fa contra di nui questo. Et essi li afermò, l' orator nostro in corte aver afirmato il papa di la conclusion di la paxe fata col turco.

Dil dito, di 29. Come il cardinal Ascanio è intrinsico dil re e di la raina; e ozi con neve fo a corte e l' orator pontificio zercha le propositione *etc.* Et il maraschalcho di Giaè, il thesorier et Rubertet, a li qual è comesso le facende in absentia dil cardinal, li qualli li disse a esso nostro orator, dolendosi, la Signoria stava tanto a risponder, di porti di Brandizo e non doveria far cussì; e si tien habbi intelligentia con Spagna. Et *noviter* è venuto uno so capetanio, dice quelli di Trani à dà ajuto a Barleta; et l' orator justifichò la Signoria nostra *in omnibus etc.*

Nota, ancora non zonta la nostra risposta di porti, sarà stà subito.

Da Pizegaton, di sier Piero Michiel, provedador, do letere. Zercha un gran caso di morte seguite, vol licentia di taia; et una altra di quel restello, e di fanti di rocha andati di là a far custion *etc.*

Da poi disnar fo conscio di X, con zonta di danari et colcio, e trovono il fondi di pro' per la decima si à meter a monte novo.

A dì XI zener. In colegio. Vene letere da mar dil zeneral; il sumario di le qual scriverò di soto, non perhò da conto.

Vene l' orator di Spagna, facendo gran discorso, *tandem* che saria bon, havendo la Signoria il conte di Pitiano, il signor Bortolo d' Alviano et il capetanio Carazolo, di qualli il papa teme assai, che, acciò il papa non fesse qualche acordo con Franza contra il suo re, et la Signoria nostra fusse fato certo non li saria contra *etc.* dicendo: Illustrissimo principe, so certo, il papa non sarà mai contra il suo re, si non per esser contra questa Signoria. Poi disse uno exempio di uno disse non è bon tanto bien *etc.* Il principe li disse si consejeria quello fusse in ben nostro, el qual sarà *etiam* ben di soi reali.

Da Ferara, dil vicedomino, di 8. Come li fanti non è passati ni per Ferara ni per Bologna ad andar dal ducha; et il signor à compito eri di scuoder la ventura, et è andato a Bel Reguardo a dar li oficij, come fè mo un anno, di qual nè cavò da duchati XV milia. *Item*, manda avisi di 7, da Bologna, 271*
dil passar de lì 50 homeni d' arme vien di Lombardia e va da Valentino, el qual à dimandà al rezimento le zente promesse. Li à risposto esser contenti, e li dà 30 homeni d' arme adesso et 100 cavali lizieri, capetanio Antonio da la Volta, il resto si mandarà poi; *tamen* dubitano assai. Et esso ducha à mandà a tuor a Fiorenza la taia di Vitelozo; et a Siena Pandolfo à fato taiar la testa a tre citadini.

Da Roma, di 6, hore 19. Come in quella matina è stà retenuto l' auditor di camera, episcopo di Cesena, di nation visentino, e il prothonotario de Spiritibus, erano gran prelati, et è stà svalisà le caxe loro e portate fin la paia in castello. Questo prothonotario *alias* per colonesi, al qual il papa li perdonò per scritura, era tornato in Roma, soto fede dil cardinal Orsino, Santa †, et Santa Praxede; sì che, per questo, tutta la fation ursina e colonese e li pre-

lati dubitano scondeno il suo e tratano di fugir; e li cardinali, *maxime* quel di Medici, perchè il papa voria Piero in le man per darlo poi a' fiorentini; e questo fa sospetar, chè ozi il papa li fè gran ciera a ditto cardinal, dicendo li dovesse venir a palazo con Piero, so fratello. Et Antonio di Bibiena, suo secretario, li à ditto a esso orator, dubita Piero non sia retenuto. Et il papa voria pur strenzersi con fiorentini; e l'orator fiorentino à ditto al nostro, si mai aveano voglia hora non l'ànno poi la captura *etc.*; e à letere di suo fratello sotraze, è in praticha di mandar soi oratori a la Signoria nostra; et soi signori fanno novi pensieri, dubitano assai e *maxime* che il papa à dito: Questo è nulla a quello si ha veder di brieve.

Dil dito, a dì 6, hore 3 di note. Come li oratori francesi sono stati dal papa, con Odoardo, verleto venuto di Napoli, al qual il papa si à dolto di Orsini, e voria il re li desse Zuan Zordam. E Odoarpo disse mai il re lo faria, per esserli stato fidel. E il papa disse: Si non averemo la sua persona, li toremo il stato, perchè volemo exradicar tal caxa. *Item*, l'orator di Bologna fo dal papa, e ussi di malla voia. Par il papa non li voi far la bolla li promesse e dubita; mostra esser bon servitor di missier Zuane e sta con sospeto di lui; e si tien *omnino* il ducha habia a tuor l'impresa di Siena et Bologna. E a hore do di note è stà udito in castello trar bombarde, ch'è stà per letere aute di esser resa Civita di Castello.

Dil dito, di 7, hore 20. Come quella matina vene letere di Perosa aversi dato a la Chiesia. *Videlicet*, poi il ducha li scrisse si dovesse render, chiamono il conseio, nel qual fo li Bajoni, a li qual li fo ditto, non volessseno veder la destrution lhoro et si partisseno. Risposeno saria di voler di defendersi, et hanno 300 homeni d'arme, pur per far a piacer a quella cità, è contenti partirsi, pregandoli non volesseno tuor li soi contrarij dentro; e cussì si partite, per andar a Pisa, prima a Siena, poi a Bologna. Et cussì a dì 5 si deteno al ducha, con questo li foraussiti non intrasseno, e volcauo esser sotto la Chiesia; e cussì dal papa e dal ducha fonno acetati.

Dil ditto, di 7, hore 3 di note. Come, vedendo il papa tuta Roma esser in paura, chiamò ozi li conservatori e altri romani a palazo, dicendoli aver retenuto chi voleva, e niun non dubitasse, e atendesse a darsi piacer e tenir la terra in festa; e justi-
272 ficò la captura di quelli. *Item*, è stà dito, da chi è visto, Julio Orssini esser a Brazano con 300 cavali e va a Pitiano, poi a Siena; e aspeta Zuan Zordan, e ivi, con li Bajoni, vederano quello dieno far o venir a Bologna. Et lo arzivescovo de Nichosia, fiol dil conte di Pitiano, è fuzito di Roma e andato a Pitiano; e il papa à parlato a l'orator di tal partita, dicendo non dovea dubitar *etc.*, *tamen* crede *etiam* l'aria ritenuto. Et per Roma si dice, il ducha andarà sequendo la fortuna.

Da Filin Sandeo, episcopo di Lucha, latina, a la Signoria. Zercha certo suo beneficio con Vetor di Zuanne *etc.*

Da Ruigo, di sier Zuan Paulo Gradenigo, podestà, et capitanio. Nihil da conto et dil retenir di uno turco fuzito *etc.*

Dil capetanio zeneral da mar, date in galia, a Santa Maura, a dì 11 dezembrio. Come eri zonse lì la galia, sopracomito sier Zuan Vituri, qual mandò a Chiarenza, per intender di nove. Dice a dì 3 zonse uno olacho da la Porta a Halì bassà, flambularo di la Morea, qual è a Coron; che il secretario è andato a Constantinopoli, *videlicet* Zacaria, e passò li Dardanelli con una galia a dì 12 novembrio, e lassò le do a li Dardanelli; et che era zonto l'orator di l'ongaro a Constantinopoli, e aspetava esso secretario. *Item*, che Donà Carazolo, sopracomito di la galia di Brandizo, si rupe a la Valona, era stà menato a la Porta, et ha dito al signor, esso zeneral avia intelligentia in Coron e dovea andarli con l'armata. E subito il signor spazò a ditto Halì, flambularo, che advertissa; et hanno trato alcuni rali di Coron, con il qual esso zeneral havia praticha, *videlicet* sono absentati; e che, sequendo la pace, li coronei sarano cazati fuor di Coron; e questo dice intese da uno Canani, christian, canzelier dil flambularo, qual è molto fautor di christiani. *Etiam* riportò, stratioti nostri di Napoli aver prese alcuni timarati dil signor, per numero 100, che ditti timarati è le colone dil turco. *Item*, a Coron esser *solum* 4 fuste tirate in terra, e cussì quelle di Nepanto; et che de Sophì 0 si parla. Or esso zeneral, è li a Santa Maura, à fato cargar le galie di piere e brusca e svudarle, e vol far calzine e fa repari; et à scrito a sier Alvise d'Armer, capetanio di Corfù, vengi de lì a tender a tal fabriche; *etiam* è bon riparar il castello di la Zefalonia. Le zurme cridano: Danari; e se li manda stopa, pegola, seo e biscoto; e bisogna cavar tanto le galie possi passar; e manda la poliza di quel bisogna; e vol licentia di disarmar. Replicha quello à fato e recuperato Legena.

Dil dito, di 20, ivi. Come il provedador Zantani, era ritornato di Candia, disse Zacaria di Freschi dil partir; sì che la prima nova non è vera; e li

disse le nove di Napoli di Romania, *ut patet in litteris;* e dil butin fato per quelli stratioti, di valor di ducati 15 milia, et 75 turchi vivi. *Item,* di Malvasia è stà mandà in Candia alcuni di principali, per intelligentia havia con turchi. E per letere dil provedador di la Zefalonia, sier Alvixe Salamon, di 8, come a dì 7, hore 21, trete una sieta in la moschea, dove era la polvere, nel castello, e altre munition, qual le portò in aiere, et ruinò la ditta e li colmi di
272* le caxe di la rocha, et amazò sier Vicenzo Venier, era castelan, do soldati, uno ragazo con do puti. Et do hore da poi vene uno terramoto grande, che crete il castello ruinasse; perhò bisogna repararli, e se li manda da tre in quatro milia tavole. Et a dì 18 ricevete nostre letere, di primo, zercha sier Domenego Pixani, el cavalier, per il suo credito à contra il ducha di Nichsia, qual, quando fo in armada, li disse. Rispose volea venir a Venecia a justificar il fato suo; *tamen* hora li à mandà la letera di la Signoria, e li à scrito in eficaze forma. Dice quel castello di San Turini è inexpugnabile, nè de lì si pol sorzer con l' armata, per esser pericolosi *etc. Item,* se li manda danari.

Dil ditto, di 27. Come ricevete nostre letere di 7 novembrio et 12. In la prima zercha il titolo di vice sopracomiti, e lauda assai tal diliberation; per l' altra, che, venendo la nave di Cypri, primo sier Andrea Contarini, subito la mandi a Venecia; dice non esser biscoto in l' armata, nè a Corfù; *unde,* si l' averà, vol retenir parte e il resto la manderà. *Item,* a dì 26 ricevete letere di 29 novembrio zercha Piero di Armeni, fo primo di fusta, dice non è stà in armada al suo tempo. *Item,* à diliberà, sier Alvise d' Armer non si parti da Corfù, ma resti a quelle fabriche; et aspeta zonzi sier Beneto Sanudo, va al soldan, che è zonto a Corfù. Dil secretario 0 ha di novo, *solum* dal capetanio dil colfo, esser zonto a Constantinopoli, come l' ha, a Cataro esser venuta in zorni 14, è stà ben veduto et charezato; e par, l' orator di Cataro scrive a uno di soi. Si duol esso zeneral non aver potuto dar sovenzion a le zurme.

Di sier Zuan Zantani, provedador di l' armada, date in galia, in porto di Corfù, a dì 29 dezembrio. Come a dì ultimo octubrio partì dal Zante con la galia di sier Hironimo da Canal et con sier Alvise Venier; zonze in Candia a dì 4 novembrio. E in quel zorno zonse *etiam* Zacaria di Freschi, secretario nostro, con le 3 galie, che, per fortuna in l' Arzipielago, ivi è venuto, e dimorò fin a dì 13, e si partì. Et ebbeno il dì sequente ostro e siroco prospero al suo navegar; tien a dì 15 zonzese a Scio. Lui *etiam* si levò e ando a la Cania, dove expedito si levò a dì 24; e sopra il cao di l' isola li asaltò una fortuna grandissima di ostro e garbin, foli necessario tuor in pupa e scorse di là da Malvasia, feno pelegrini, e poco da poi crepò l' arboro di la sua galia in 4 lochi, e bonazato si reduse nel porto di le Bote con la conserva e fè imbotar l' arboro e andò a Napoli di Romania per aver uno arboro. Trovò sier Zuan Morexini, soracomito, et quelli rectori assa' uniti e concordi e li lauda. Li stratioti e contestabile li vene a dimandar danari, *excepto* Perin di Lupi; li confortò a star di bon animo e scriveria a la Signoria. Perin sta in casa, finge amalato, merita esser apicado per aver convertido in se li danari di la compagnia, *adeo* il forzo da disperatione è andati in Turchia, et venduti per schiavi; quelli è restati sono nudi e calamitosi, e per miseria fariano ogni mal. *Item,* stratioti, al solito 200, con 200 pedoni, a dì 28 octubrio cavalchono a' danni e preda di turchi, e posto a foco alcune cathune turchesche, contigue a 273
Trapoliza, e, depredati alcuni animali grossi e menuti, scorsizono le circostantie di esse cathune. E in quel momento fo dato notitia al vayvoda de dicto loco de Trapoliza, el qual, con zercha cavali 150 e bon numero di pedoni, se pose a sequir stratioti, i qualli, auta notitia, la mazor parte di loro se imboscorno con li pedoni, mandando la preda de li animali avanti con zercha cavali 50 di men boni, i quali, incontratossi in ditto vayvoda, *simulata fuga* se traseno adrieto, et turchi seguendoli. Come fono vicini a l' imboscada stratioti e pedoni con intrepido core ussiteno fora, et forono a le man con essi turchi; rupeli et preseno turchi 75 vivi, con li cavali, li altri, con el vayvoda, fuziteno per velocità di cavali; *unde,* a dì ultimo novembrio, stratioti victoriosi ritornorono a casa con la preda, è stimata da ducati 12 milia in circa, è stata di gran commodo e subsidio a quelli valentihomeni. Poi esso provedador partì di Napoli a dì 2, tolto l' arboro di la galia, sopracomito sier Zuan Morexini, e li dè el suo, e con dificultà, per li tempi contrarij, a dì X vene a le Cavrere in Canal di Modon, e dimorò 4 zorni per tempi contrarij. Vene al Zante, e andò a la Nata; e, comesso per il suo armiraio dovesse sorzer, il comito non obedì, dicendo esser lontan di terra. Or la galia andò tressa in terra in spiaza, et subito lui fece gitar in aqua l' arboro, anthena e remi e libar tutta la coperta, *adeo* la fu trata fora senza jactura, che si maraveia a la grande marizata era; il comito per la jnobedientia meritava esser apichado. Poi, recuperate tutte le robe, a dì 18 vene a Santa Maura,

e dal zeneral ave licentia di venir a Corfù, per aversi impiagà una gamba nel recuperar la galia *etc.*

Di Zacaria di Freschi, secretario, date in Candia, a dì 6 novembrio. Nara la so navigation pessima. Poi partì a dì 25 octubrio dil Zante, et si era in mar scoreva in Barbaria; sta a San Venetico do notte e uno dì, con bone guardie e in arme. Intese, 0 era di Chamali, et a Coron esser do fuste e tre a Modon disarmate. Ave gran fortuna; la galia Mora molò le stope, *unde* convene andar a la Suda, poi in Candia. Lauda il capetanio Venier, conza le galie, et à parlà a Nicolò Coresi. Li disse non sa dil zonzer a Constantinopoli di suo fradelo Pantaleo, qual partì a dì 2 avosto; dice il signor per Santa Maura era sdignato, e dè audientia e spazò l' orator di Sophì.

Di sier Beneto Sanudo, orator va al soldan, date a Corfù, a dì 18 dezembrio. Par di la Valona scrivesse, non si à 'uto; a dì 16 arivò lì con la galia curzolana, qual si conza.

Dil dito, a Corfù, a dì 25. Come è restà per riconzar la galia e aver panaticha; fin do dì sarà expedito. À nova, il secretario nostro esser zonto a Constantinopoli, e fatoli molti honori, e questo per letere venuti in zorni 14 a Cataro, e sperava la cossa avesse a sucieder con honor e reputation; et li subditi dil turco sono anxij di la pace *etc.*

273 *Dil capetanio dil colfo, di 22 et 28 dezembrio, in galia, a presso Corphù.* In la prima, come mandò Francesco di Rizi, con le letere va a Constantinopoli, per terra a la bastia, con letere al sanzacho. In quella di 28, come el dito è zonto; et à una poliza dil zonzer a la bastia o ver Santi 40; sì che Zuan Batista di Sereni et lui sono andati. *Item,* in loco di la galia curzolana, vien per star in sua conserva la galia lisignana, la qual l' aspeta et anderà versso la Valona, per sentir qualcossa e mandar qui.

Da Corfù, di sier Antonio Loredan, e sier Alvise d' Armer, di 17. Come a dì 7 dete la saita in una torre dil castello di la Barga, dove era la polvere, e ruinò la torre e butò a terra le case di provisionati; et a dì 13 al Butintrò è caschato parte di una cortina, per le gran pioze, et esser il muro vechijssimo e marzo. Mandano Grimaldo, inzegner, a la Parga a veder il bisogno.

De li ditti, di 29. Come il zeneral li dimanda biscoti e non hanno, perhò se li provedi, e de provisionati, per convenir ogni mexe mandar 25 al Butintrò, dove è mal ajere e vanno mal volentieri. *Item,* il zeneral scrisse a lui, sier Alvise d' Armer, capetanio, andasse a fabrichar Santa Maura e lui era disposto obedir, poi rivochò. *Item,* vol danari per li soldati.

Di sier Nicolò Memo, vice sopracomito, date a Liesna, a dì 5 zener. Come, morto sier Alvise Morexini, era sopracomito di quella galia, lui montò suso per condurla a disarmar, e a dì 30 partì da Corfù. E à inteso, a Spalato esser li provedadori a disarmar, qualli hanno disarmà 4 galie, Trun, Bragadin, traguria, e catarin. *Item,* a Ragusi à inteso, da alcuni antivarani, Marin di Greci sopra Cao di Redoni con el gripo aversi roto, preso le monition et li homeni salvati.

Da Napoli di Romania, di sier Marco Pizamano, e sier Marco Zen, rectori, di 18 septembrio. Come, fata la mostra di stratioti, volendo distribuir li danari, trati di formenti li fono mandati, stratioti si levò, dicendo volevano dar ½ ducato a li puti et fioli di morti, perhò voriano fusse tutti equali, è cussì volseno, e dete per cadaun a pe' et a cavalo ducati uno et il formento; e manda il conto. A dì 14 zonse sier Zuan Morexini, sopracomito, con una conserva da Veia, qual, di compagnia di la sibinzana, avia conduto el Coresi a Sio, e nara che nel porto de Zia, da 4 fuste et 3 brigantini turchi la note asaliti, restò presa la galia sibinzana di le do, feriti homeni 130; e avendo poi, il patron, con la mazor parte di homeni, per letere dil signor di Zia, trovarsi ivi, spazono sier Zuan Morexini, con li homeni di l' altra galia interzato, e levono zercha homeni 90, tra i qual è il patron, el resto, che era homeni 34, avanti il zonzer de la galia de li erano partiti per Candia.

De li diti, di 12 octubrio. Come a dì 25 zonze uno barzoto di Cypro, con stera 393 formento orzo 1539. *Item,* li soldati è mal contenti, e ogni dì ne fuzeno; quelli di Perin di Lupi sono venuti, 90, tuti scalzi e nudi. *Item,* che la fabricha resta imperfeta. *Item,* è fuzito lì Magnut, vayvoda di Argos, per uno salvo conduto. È nepote dil conte Xarco, fio di una sua sorela, homo di bona reputation, il 2.° da poi il bassà, bellissimo homo, di anni 28, venuto con tre cavali, vestito richamente; li ha fato bona ciera e lo mandano con la galia di 274
Veja al zeneral. Dice di novo, el bassà aver da Constantinopoli, quel signor persian è su le arme, e vien potentissimo a' danni dil turco; e che il bassà di la Natalia li andava contra grossissimo in soccorso del fio dil signor, et che inteso il signor la nova dil perder di Santa Maura l' à molto sentita, e per X zorni non ha tenuto Porta, nè data audientia a

bassà alcuno. *Item*, domino Ruzier Zafa, cavalier, capo di stratioti, vien a la Signoria; è fidelissimo et valente homo. Manda una poliza di nove.

De li ditti, di 14 octubrio. Come a dì 13, hore 23, vene el bassà in arguaito, e mandò alcuni soi cavali fin ne li zardini, hora extraordinaria, che mai più è corso a tal hora. Nostri stratioti *subite* ussiteno, fono a le man e ferite alcuni turchi, morto uno nostro stratioto, valente homo. Fo scoperto lo arguaito; e, per esser l'hora tarda, nostri si reduseno in la terra, e dubitando di la note feno far le vardie dopie e star la terra in arme a li lochi deputati. E perchè il zorno avanti era ussiti di la terra 40 nostri stratioti al guadagno, che altramente non pono viver, mandono do galie erano lì, con parechie barche e brigantini, verso terra ferma, acciò che se nostri stratioti preditti venisseno fosseno levati; e cussì steteno tutta quella nocte. E, scoperti li turchi, essi rectori feno trar do bombarde, qual, sentite per li stratioti, tolseno la volta di la montagna, per dubito di quello era, e poi, passata meza note, veneno in la terra a salvamento. El zorno sequente, a dì 14, la matina per tempo, tutto el campo se scoperse, e vete non poter far 0, tornò indriedo. Et hanno inteso, el bassà per tutta la Morea, *maxime* li lochi vicini, fa asunanza di pedoni, per far uno uno arsalto a Napoli, si potrà; e in quelli dì è fuziti 7 stratioti in Turchia per fame; dubitano non ne fuga di altri; voriano polvere.

Item, in dite letere era una poliza, scrita a la Vasalicha, a dì 22 septembrio 1502, dice cussì. Da nuovo, ozi 4 dì, hè zonto uno corier da la Porta, mancha zorni 16, con letere, quale non sapemo quello diseno. Disse a bocha, el signor à fato capetanio di la sua armada uno Taut beì, era flambularo di Galipoli, homo di anni 40, valenthomo. El disse al signor, dovesse vender tutte le nave grosse, o ver disfar quelle, e far galie grosse e sotil. E cussì subito à fato, e messe a l'incanto la nave grossa di Camalli, et àsse venduto quella aspri 300 milia et altre à disfato; et à comandato che cadauno di suo' fioli fazi galie 6 grosse, che per tutto il mexe di zener si atrovano in ordine; *etiam* messo in hordine, che a cadauno di suo' flamburi fazi galie 3 sotil senza alguno impedimento, che tutte sia in hordine a ditto tempo; e à comandado che tutti i mercadanti, se atrovano da Salonichi in suso, sì greci co-
274 me turchi, a cadauno, secondo la possibilità, dieba pagar dezime et pagar zente. E disse, che per zorni 25 se à trovado, tra homeni maritimi et da remo, più di 60 in 70 milia; e tutto a questo à inteso da homeni da conto *etc. Item*, per uno vien di la Porta, nome Zuan Francesco, era capo di squadra dil contestabele Antonio di Peschiera, et à confirmando, *ut supra*. De qui è il bassà, starà per tutto dezembrio, a zò quelli dil loco posino semenar *etc.*

Da poi disnar fo pregadi, non vene alcuna letera.

Fu posto, per il principe, consieri, cai di 40, e tutti i savij, per el bisogno dil stado, una decima a monte novo, con don di X per 100, a pagar fin a dì 20, potendo scontar con il pro' di marzo, et le tanse si restituisse di 3 depositi al presente *etc.* Ave 35 di no, 153 di sì; et fu presa.

Fu posto, per lhoro savij, dar tanxa di 20 cavali a quel di Mussi di Cremona, per soi benemeriti; et fu presa.

Fu posto, per li consieri, scriver al rezimento di Cypro, dagi el possesso di certo beneficio a domino Andrea Malipiero, cavalier jerosolimitano, à 'buto le bolle dil gran maistro; et fu preso.

Fu posto, per li diti, dar il possesso di la badia di Mezo, fo di missier Sabastian di Prioli, qual renonciò, in vita, al cardinal Capaze; e fu preso.

A dì XII zener. In colegio, non fo lettere, vene el signor Bortolo Alviano, per aver la risposta. Il principe li disse non bisognava el partisse; et cussì rimase contento. Poi disse volea mandar per la moglie, è a Alviano, venisse qua per mar.

Vene sier Alvise Soranzo, *quondam* sier Vetor, sier Francesco Corner, di sier Zorzi, cavalier, sier Piero Marcelo, *quondam* sier Vetor, dolendosi di esser stà al Dignon, loco soto la Tisana, alsaltadi *etc.* da 200 homeni di la Tisana, et menadi lì a piedi più di mia 30 *etc.*, et fatoli gran vilanie da quel capetanio, nome Polonio *etc.* Or fo scrito al luogotenente mandasse de qui ditto capetanio di la Tisana.

Et vene Zuan Francesco Fontana, scrivan a le biave, zercha el *bonus*, qual è X milia stera di farina, il consueto è stera 17 milia, e perhò fo chiamato i cai di X, fato provisione *etc.*

Da poi disnar fo per esser conseio di X, con zonta di colegio et di danari, *tamen* non fono, et fo colegio col principe; et poi la Signoria dè audientia.

Da Roma, di l'orator, di 8, hore 19. Dil zonzer in quella matina do oratori senesi, per dir al pontifice voleno esser obsequentissimi di la Santa Chiesia; et il papa, per li retenuti, tra danari et oficij che darà via, tocherà 100 milia ducati, nè ad altro atende cha trovar danari. *Item*, di alcune parole usate per il cardinal di Siena a esso orator no-

stro, che la Signoria nostra stagi più a proveder a queste cosse, che sarà in danno nostro *etc.*

Dil dito, di 8, hore una di note. Come a hore 21, il papa li mandò a dir, andasse a hore 23 da lui; et cussi andoe. Qual chiamò il suo secretario, *etiam* il cardinal Cosenza, il governador e missier Hadriano, quasi come testimonij, dicendo haver letere dal ducha, che lo episcopo di Castello e il ducha de Urbin erano fuziti di Civita di Castello a Siena, dove non hanno auto recapito, et erano andati a Pitiano; perhò voleva esso orator scrivesse lì, hessendo loco dil governador nostro, ge li deseno.
275 Et l' orator rispose, mai lo faria senza hordine di la Signoria nostra. Et il papa *alta voce* disse: Non semo per aspetar risposta di Venecia, dicendo: Ben, ne havete inteso *etc.* L' orator zerchò justificar Pitiano *etc.*; et dice, che, dovendo venir il ducha con lo exercito verso Siena, vol tuor questa scusa per tuor Pitiano.

Dil dito, a dì 8, hore 6. Come il papa spazò do letere al ducha, qual è a Sisi, come à dito a li oratori senesi, non dagino recapito *etc.*; et li hanno risposto creder Pandolfo non lo farà; et hanno scripto a Siena e aspeta risposta. Et che il cardinal San Severin et l' orator francese à dito al papa, di Pandolfo, non se impazi, per esser ricomandado dil re; e à scrito al ducha vadi contra Zuan Zordan Orssini, expedito habi le cosse dil cardinal e dil signor Julio, *videlicet* di tuorli il stato. *Item*, il duca soprascrito va a Siena; et il papa li à risposto a una sua, soprasiedi fino habi risposta.

Vene Piero di Bibiena, secretario dil conte di Pitiano, et mostrò al colegio una letera, abuta di Roma, in conformità. El papa vuol tuor Pitiano, perhò ricomanda le cosse dil conte; nel qual loco di Pitiano è il conte Alvise, fiol dil governador nostro.

A dì 13 zener. In colegio. Vene domino Marco Malipiero, maistro et comendador di Cypri, per la parte fo messa l' ultimo pregadi, di dar il possesso di Colosso a domino Andrea Malipiero, suo fiol natural *etc.*, dicendo esser stà suspesa, perchè sier Zorzi Corner, el cavalier, al fiol dil qual, el reverendissimo cardinal, per il gran maistro di Rodi è stà data la expetativa di gran maistro comendador in suo loco *post mortem*, et dal papa e dal consejo di X à 'buto le bolle, che li saria danno *etc.* Or fo terminato, per la Signoria, aldir le parte in contraditorio.

In questa matina non fo niuna letera, et uditi cossa di gran importantia, reduti i savij a consultar, *videlicet* una letera di 15 novembrio et una di 4 decembrio, di l' orator a Roma, drizata a li capi di X. In materia, il papa voria far liga con la Signoria nostra, et streta inteligentia contra Franza, et *solus cum solo*. Parlò dicendo: La Signoria comanda et vederà quello farò, li manderò carta biancha. Et è da saper, per il conseio di X, a dì 22 novembrio fo terminato dar ditte letere al colegio, *tamen* li padri non le hanno volute far lezer in pregadi, e fo fato gran mal. Or fo consultato di scriver a Roma et in Franza *etc.*

Da poi disnar fo pregadi, et vene letere di Milan e Franza.

Da Ravena, di 11, hore 17. Come, per messi partì sabato da Gualdo, dove era Valentino con le gente, che, a dì 5, Zuan Paulo Bajon, con la compagnia, ussì di Perosa, e andato a Siena; e Perosi si dete. Dove li mandò do signori, missier Agapito, missier Remolino, e lui non volea intrar, nè li foraussiti vi intrasse, ma galdesse le intrade. La domenega dovea andar a Sisa; *etiam* Civita di Castello li portò le chiave; et che si gloria di quello à fato a Vitelozo; porta sul capello una vella di arzento sgonfia; e dovea andar verso Siena. Dil ducha di Urbin, el dì di Nadal, inteso di Vitelozo preso con lo episcopo di Castello e do altri, fugite, si judicha, a Siena, *licet* Pandolfo non li fosse molto amico, e pasato verso le ripe di Zenoa. L' artilarie parte è ritornà a Fosabrun e parte a Pexaro; e uno messo, venia di campo, è stà preso in Monte Feltro verso San Leo; e tre dì è sta fato precession e feste in la Marcha e Romagna e trar di bombarde per l' aquisto di Sinigaia.

Da Milan, dil secretario, di 8. Come il gran 275*
maistro intese la nova di Sinigaia, e dil prender di quelli signori, si dolse assai, insieme con li altri francesi, non per li presi, perchè dicono è stati rebelli al duca Valentino, ma per Sinigaia, che era ricomandà al re, et il fiol dil prefeto è in Franza. Et li capetanij, monsignor di Montason e il capetanio Ricardo à ditto, il ducha volea tuor Ravena e Zervia, ma essi capetanij mai hanno voluto consentir. *Item*, el baly dil Digiun à ditto aver di Elemagna, el re di romani aver tolto il sigilo al maguntino, el qual, inteso il re li volea meter le man a dosso, è andà nel suo stato. *Item* li sguizari, à scrito Valentino si fazi, par sia stà suspesa, perchè à mandà a dir non li bisogna; e di li oratori regij è da' sguizari 0 si ha; e missier Zuan Jacomo Triulzi à ditto, Belinzona sarà causa di mal con sguizari.

Di Franza, di l' orator, date a Lochies, a dì ultimo. Come in quel zorno si aspetava uno orator

dil re di romani, vien per le trieve, per anni tre, con Spagna, *tamen* a questo el pontifice è contrario, e l' orator suo le disconza *etc. Item,* il re va 8 lige lontan a' soliti spassi, et lui orator li anderà drio, *licet* sia sinistri lozamenti *etc.*

Intrò conseio di X, per tuor libertà di lezer una letera, fo scrita, per quel conseio, a dì 22 dezembrio, in Franza, lamentandossi di andamenti dil ducha Valentino, et che 'l mineza ai lochi nostri, perhò soa majestà ordeni a li soi capetanij habino riguardo a le cosse nostre *etc.* Et cussì dita letera fo leta al pregadi, con gran credenze; et cussì le letere drizate al consejo di X, *ut patet in eis.*

Fu posto, per lhoro savij, scriver a Roma, a l' orator, che exorti il papa, atento li nostri benificij verso soa santità e il ducha, non voglij far danno a Pitiano, locho dil nostro governador, per esser nostro ricomandato et in protetione *etc.* Parlò sier Zorzi Emo, dicendo si dovea scriver più gaiardamente e far provision, catar danari *etc.*; et sier Antonio Trun, savio dil conseio, li rispose. Ave 26 di no; e fu presa.

Fu posto, *ut supra*, scriver a l' orator nostro in Franza, dolendosi dil papa contra di nui, e di quello fa il ducha Valentino, e vol far a Pitiano; e si manda la letera abuta di l' orator nostro a Roma; et *etiam* come il ducha messe a sacho alcuni castelli di l' arcivescovo di Ravena, sotto perhò altro teritorio *etc.*, una letera in optima forma. E sier Antonio Trun, savio dil consejo, voleva dir altro mal dil papa *etc.*, e aprir et parloe, *tamen* si tolse zoso. E la letera ave 6 di no.

Fu posto, per lhoro, *ut supra, videlicet* sier Antonio Trun, savio dil consejo, solo, mandar a Ravena el signor Bortolo Alviano e 'l capetanio di le fantarie, 300 cavali lizieri, 1500 provisionati et orzi; e a l' incontro li altri savij mandar a Ravena 300 cavali lizieri, et quel numero di provisionati parerà al colegio. Or andò le parte: 3 non sinceri, 21 di no, 60 di savij, 82 dil Trun; et 0 fu preso. *Unde*, volendo el principe parlar, sier Pollo Barbo e sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, savij del consejo, messe de indusiar. Il principe parlò; dannò assa' la parte dil Trun, dicendo era causa de meterne a la guerra; et *tandem*, d' acordo, tutti terminono indusiar.

Noto, *etiam* fo preso di scriver a Roma, a l' orator, dichi a l' oratore fiorentino, mandando soi signori oratori de qui, sarano ben visti.

276 Fu posto, per lhoro, certa parte optima, di tenir conto, da primo zener in drio, per le camere e per li razonati particular, dil credito di la limitation, scansazion e redution; e cussì a l' incontro di mandati, *sub pœna etc.* Ave tutto il conseio.

Fu posto, per sier Trojan Bolani, sier Francesco Morexini, sier Zuan Alvise Venier, savij ai ordeni, che le merchadantie, trate di la galia di Alexandria, stracarga, vadi in Istria, a risego di l' avaria di le mercadantie è su dita galia. Ave..... di sì, 1..... di no; et fo preso di no, perchè con efeto era injusta, Jo 0 utilissima.

Fu posto, per i savij di terra ferma e lhoro ai ordeni, dar a certo medico ciroyco, a Napoli di Romania va a star, provision, *ut patet*, a 4 page a l'anno; e sier Antonio Trun e Jo, Marin Sanudo, metessemo habi di li provisionati vacanti; et andò le parte: 29 la soa, 55 la nostra; e questa fu presa.

A dì 14 zener. In colegio. Veneno oratori di Triviso, et de li castelli in contraditorio, per la Piave, dove la dia andar, et d' acordo licentiati, *videlicet* si manderà do zentilhomeni col podestà, qualli exequissa ditte sententie fate; et cussì fono contenti.

Veneno do oratori di Casal Mazor, Paxe........ et Lunardo Chioza, a congratularsi di la creation dil principe, et portar il resto dil subsidio, ch' è ducati 100; fono aceptati con aliegra ciera, et di alcune cosse volenno fo comessi a terra ferma.

Vene l' orator di Franza, col qual fo comunichato la letera scrita a Roma, e quella si scrive in Franza per Pitiano *etc.* Disse scriveria *etiam* lui; et si scrivesse, che il conte di Pitiano e l' Alviano, non se à impazato in queste cosse *etc.*

Fo balotà mandar ducati 5000 al provedador di l' armar, per el disarmar le galie, et 2000 ducati per Hironimo Bivilaqua, scrivan a l' armamento, in Ystria, a dar parte a la nave Calba e barzoti sono in Istria e vengino qui averano il resto.

Dil capetanio dil colfo, date a la Valona, a dì 11, in galia. Narra il mandar a Durazo Zuan Batista Sereni, con le letere di missier Andrea Griti, che vanno a la Porta; e manda la letera à scrito a quel sanzacho *etc.*; e dice che a Durazo turchi hano fato quel castello alto uno passo, et hanno levà man; et la bona compagnia li ha dimostrà turchi *etc.*

Di sier Beneto Sanudo, orator, va al soldan, date in galia, a presso la Valona, a dì 11. Dil suo navigar e trovar la galia curzolana, su la qual monta. *Item*, a la Valona si fa lavorar e conzar 11 galie et 8 fuste, et a la Vajusa 20 galie; e che il bassà di la Valona, o ver sanzacho, era andà a piacer verso el Butintrò, perchè, potendo, lo 'l toria; e cussì quel di Durazo voria tuor Alexio.

Di Cataro, di sier Zabastian Contarini, retor e provedador, di 17 decembrio. Come il sanzacho di Bossina era venuto a Castel Novo, per far uno bastion a le Cadene; e ha intelligentia con quel di Scutari. Et eri si asunò molti turchi, capo el vayvoda di Monte Negro, e andò verso Budoa e Pastrovichij, e hanno mandato a la Valona per una fusta. Et dice, il sanzacho di la Valona simula col capetanio dil colfo, *tamen* à mal animo. E lui provedador à armato fuste, brigantini e gripeti, *tamen* non à danari e se li proveda; non ànno formenti, ni da viver; et quelli soldati non hanno da viver, e li stratioti è in gran bisogno.

276* *Di Cremona, di sier Hironimo Donado, dotor, podestà, e sier Polo Pixani, el cavalier, capetanio.* Zercha risponder alcuni capitoli di novità, si dolse a la Signoria per l'orator di Franza, justificando il tutto. La qual letera fo mandada a lezerla a ditto orator per Zuan Piero Stella, secretario; et rimase satisfato.

Da Ravena, di 11, hore 6 di note. Come 0 hano da scriver, *solum*, per via dil conte di Sojano, à, il duca Valentino era con le zente a Fuligno mia 8 da Sisa; et loro rectori aspetano soi messi; et hanno fato la description di le paie bisogna, per esser più di cavali 1000 ivi, che vol assa' al mexe.

Da poi disnar fo colegio, il principe con li altri dil colegio; et fonno alditi li modonei meritano la gratia, e aver li officij, e balotati; di qual alcuni cazete, *ut patet.*

Item, fo expedì li oratori di Traù, per parte posta per nui ai ordeni, darli ducati 300, per compir dil tutto il castel del vescovo, et stera 600 in tutto, tra meio e fave; et cussì fo balotà e preso.

Di Mantoa, di Agustin Ogniben, di XI. Come lui portò le letere di sier Lunardo Bembo da Constantinopoli; e in Ardenopoli trovò uno Stefano, nontio dil ducha Valentino, andava a la Porta, dicea esser homo dil marchexe di Mantoa, *tamen* non era il vero; et poi a Ragusi *etiam* lo trovò, sì che si poria meterli le man ad osso. *Item,* il marchexe di Franza *(sic)* è stà spazà e licentiato dal re, et à scrito a madama, verà a Mantoa per questo carlevar e li mandi a Turin 6 burchij et la soa fisolera. *Item,* esso Agustin dimanda li sia fato uno salvo conduto.

Di sier Vido Antonio Trivixan, provedador sora la armar, do letere, di Zara e Traù. Zercha quello à fato; e prima, di 14 dezembrio, da Traù. Come a dì 3 zonse a Sibinico, e licentiò le barche, spazò a Spalato e Traù venendo galie. E a dì 6 zonse 2 galie, sier Marco Bragadin, fo zaratina, e sier Beneto Trun, fo chersana; e a dì 9 montò su una per andar a Traù; et, per tempi contrarij, stè fino a dì XI a zonzer. E lì trovò la galia traurina; e, volendo comenzar a disarmar la prima, le zurme di tutte tre cridava, non volea tuor il 3.°, hessendo stà dà mo un anno la 1/2 a le conserve, et cussì esserli stà promesso. *Unde* stete un dì, che nulla potè far; et poi el fè comandamento al traurin, si levasse e andasse a Spalato, el Trun a Sibinico, e lui restò lì con la Bragadina, *tamen* 0 li val. *Item,* fè far proclame a Cherso, Osero et Zara, chi pertendeva aver di morti venisse *etc.*

A dì 15 zener. In colegio, domenega, vene l'orator yspano et dete una letera dil nostro orator di Alemagna, et parlò zercha fanti, si dovea trar di Elemagna per Reame.

Vene l'orator di Franza da poi, et fè introdur uno romano, nome.........., persona dotta et che compone. Qual fo col cardinal Zen, et presentò uno gran libro, in versi latini, fato in laude dil principe presente, e di la cità. Fo ringratiato, et il principe ave la dita opera tutta in soa laude.

Da Gradisca, di Zuan Batista Carazola, capetanio di le fantarie, di 11. Come inteso li andamenti di Valentino, che non mantien fede; aricorda si mandi monition e artilarie a Zervia e Ravena, et si provedi al bisogno.

Di Hongaria, di Anna, regina, date a Buda, a dì 20 dexembrio, e di nostri oratori. Zercha uno nontio di soa majestà, manda qui per panni d'oro e di seda e zanbeloto; prega si lassi trar *libere etc.*

Di Alemagna, di sier Alvise Mocenigo, orator, date a Vormes, a dì 26. Come l'orator yspano 277
à solicitato il re ritorni a Yspurch, Bolzan e Trento, per meter in teror le cosse di Milan. Ma il re vol andar in Fiandra; e mandò a dir a lui orator nostro, volendo, lo sequi insieme con l'yspano, e non fazi la via di Treveri, ma vadi per via di Maganza e Cologna, dove non si moriva tanto di peste; et cussì il re si partì in quel zorno. Va con cavali 200, armati a la liziera, 20 mulli, 4 caretoni, coperti di panno rosso, con 6 cavali per uno li tira. *Item,* l'orator yspano li parlò, in chiesia di San Domenego, come el re dà fama di audar a tratar con l'archiducha contra Franza, ma va per satisfation di populi, per certe trieve el trata. E nota, parte di dita letera era in zifra. *Item,* esso orator, dovendo andarli drio, voria più danari al mexe, non potrà con quello ha *etc.;* e sopra ciò dice assa'.

Dil capetanio zeneral, date a Santa Maura,

in galia, a dì 30 novembrio, molto longa. Scrive la condition di la Zefalonia, dove è stato, e se non non si provede la si perderà. Li fanti non à 'uto danari *etc.*; bisogna e fabricarla e mandarli do contestabeli, con 100 fanti l' uno; non lauda quel provedador, sier Alexandro Salamon. La intrada è pocha; à 'uto ducati 500 questo anno, *solum etc. Item,* dice dil Zante, assa' longo. *Item,* di Santa Maura; et come à trovà esser morto Jacomo Gavardo, inzegner, perhò voria se li mandasse uno altro inzegner. *Item,* biscoto ne hanno gran bisogno, e altre cosse el dimanda.

Di Corfù. Di quello li bisogna; quella terra è vuoda, provedasi.

Dil capetanio dil colfo, di 14 dezembrio, a presso Casopo, in galia. Manda letere abute dil sanzacho di la Valona, Mustafa beì, in risposta à mandà Baptista Sereni al turco; et esso sanzacho li scrive di 12. El qual andò verso la bastia, perchè ave ordine dal signor, poi il prender di Santa Maura, si pol fazi danno a la Signoria; e volea tuor el Butintrò, ma, vedendo esser scoperto, finse esser andato a caza, ch'è da creder non li è più commesso questo; e si pol dir la pace è fata. *Item,* le galie, erano abisate da uno ladi, le fa conzar; è venuto di Nepanto 40, tra calafati e marangoni, e hanno tirà una in terra; e a la Vajusa *etiam* si lavora una fusta, in loco di quella fo presa a Ragusi, dove è galie grosse XI, sotil X, et questa fusta si fa, e a la Valona XII sotil et 7 fuste. *Item,* li homeni di la galia di Brandizo, si rupe, è menati dal sanzacho di la Valona, per numero 100, fonno mandati a la Porta. Et in Durazo era tre sanzachi con 2000 pedoni et 400 cavali, *videlicet* Feris beì, quel di Terra Nuova et quel di Durazo; erano reduti con animo di expugnar Alexio. *Item,* lauda sier Nicolò Dolfin, era synico in Alexio *etc.*

Da Nona, di sier Piero Moro, conte, più lettere. Dil corpo di Santa Marcella, che sier Piero Marzelo, conte di Sibinico, l'à portà lì, non l' hano voluto meter dove era, ma in la chiesia catedral, fin intenda il voler di la Signoria. Et cussì li fo rescrito, laudando stesse in tal chiesia.

277* Et fo fato uno sora cotimo, in luogo di sier Pangrati Zustignan à refudà, *videlicet* di Londra. Rimase sier Silvan Capelo; soto sier Hironimo Zustignan, sier Santo Trun, sier Beneto Tiepolo, sier Francesco Pasqualigo, sier Filipo Morexini, *videlicet* a questo modo, di balote *videlicet* 14, 12, 12, 10, 7, 7.

Vene sier Marco Malipiero, commendador di Cypri. Disse aver di Cypri, di 19 novembrio, di sier Polo Malipiero, questo capitolo, *videlicet* cerca a le nove de Sofis, qual mi par tute sian fabricate in ajere. L' è tre giorni che 'l zonse uno homo de qui del suo campo, el qual è uno de quelli che questi magnifici rectori mandono. Dize, che tute le terre de Tauris li era rebellate sotto i suo' signori; et Sofis se atrovava a quelli confini con assai numero di gente, ma mal in ordine; et che 'l si rasonava, che, per esser inverno, el volea ritornar nel suo paexe fin a tempo novo. La conclusion de questa facenda è, che tutto è fumo. Noto, se intese, le nave fo mandà in Cypri per biave, venivano vode et carge di sal, *maxime* la nave, patron sier Andrea Contarini, *unde* in colegio fo molto mormorato di sier Nicolò di Prioli, luogo tenente, qual à lassà trazer ad altri con nostro gran danno.

In questa matina introno do galie sotil, vien a disarmar, *videlicet* Truna e Bragadina. *Item,* la ....

Da poi disnar fo gran conseio; fato avogador di comun, in luogo di sier Lorenzo Zustignan, à refudà, sier Vincivera Dandolo, stato altre fiate, za anni 15, qual introe subito.

A dì 16 zener. In colegio. Vene il legato, per cosse particular, in recomandation de uno familiar del cardinal di Napoli, et presentò una letera, di man dil ditto cardinal, a la Signoria nostra.

Vene l' orator di Spagna, pregando la Signoria volesse dar passo a' fanti e artilarie dia venir di Bolzan a Trieste. Et il principe disse potevano far altra via. E lui orator disse di no; et il principe disse si intenderia le strade.

In questa matina intrò le galie di Fiandra, capetanio sier Alvise di Prioli, et fo sonato campanò *de more.*

Vene sier Piero Marzelo, venuto conte e capetanio di Sibinico, et referì la fabricha havia fata; biasemò quelli citadini, la Signoria dia aver assa' danari di le decime. Le mure erano marze; li zenthilomeni manza li vilani. Disse mal di la compagnia dil conte Xarco, di Coxule e quelli vicebani. In conclusion laudò il conte Piero Ludochovich, qual è qui, et di tutti disse mal, *excepto* del Grimaldo, inzegner; et presentò li conti di la camera et di la fabricha fata *etc.*

Dil capetanio zeneral, vechie, di 20 novembrio, da la Zefalonia. Come manda a disarmar do altre galie, la tragurina e catarina. *Item,* dimanda biscoto *etc.*

Da Corfù, di 22 novembrio, di sier Antonio Loredan, baylo et capetanio. Come il flambu-

lare di la Valona era venuto a Messo Polimo, *unde* provete al Butintrò *etc.*

Di la Bastia, di Zuan Batista Sereni e sier Andrea Griti, di 9 decembrio. Dil zonzer dal sanzacho e fato bona ciera. Li à dito, è zorni 15 il secretario è zonto a Constantinopoli; spera di ben; et che, fata la pace, il suo signor potrà contro Franza e Spagna.

278 *Dil capetanio dil colfo.* Manda la letera di Mustafà bei *etc.*, vechia.

Di Ragusi, do letere, di sier Beneto Valier, di 5 decembrio. 0 da conto.

Di Marco da Rezo, canzelier di la comunità di Ragusi, di 5 decembrio. Come vene uno olacho, è zorni 17 mancha di la Porta, a dimandar 60 calafati. Li resposeno non ne haver per lhoro. Disse, il signor à zurà mai far paxe con venitiani, per dispeto di Santa Maura; à trovà 70 milia homeni per armar, 250 corpi di galie nove, tra le qual è 50 grosse; e il sanzacho vien a Novi, non si sa la causa. À scrito al provedador di Cataro stagi riguardoso *etc.*

Di sier Beneto Sanudo, va orator al soldan, date a Ragusi, a dì 25 novembrio, et poi di 30, da Budua. Ma in la prima, come ivi à inteso, Scander è in Bosina, con 5 e chi dice X milia persone, con hordine di non ofender hongari per modo alcun, e si li fa danno difendersi, ma non li ofenda; et che il conte Zuan Corvino e il conte Josa erano adunati con 20 milia persone ne la Bosina per venir a' danni di turchi, *adeo* tuta la Bosina, era in paura, ma par siano risolti. *Item*, di la Porta, il signor trata acordo con Sofì, per via di uno suo orator, et si ben lì dovesse dar la Caramania; et avia animo consender a la pace con la Signoria, ma è molto sferdito poi la presa di Santa Maura. *Item*, per una caravela venuta di Alexandria, parti a dì 11 octubrio, à inteso, el signor soldan è in pacifico stato, ma fa le solite manzarie. *Item*, a Curzola trovò la fusta, patron Marin di Greci, qual va temporizando, fa pessima compagnia a le maistranze e li soldati è con lui, *unde* li à fato comandamento si abstegni. Disse ben faria *etc.*

Da Spalato, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador, do letere, de 2 zener. In una, aver dato biscoto al provedador al disarmar, per dar a le galie, e se lo rendi. Per l' altra aver recuperato certa isola di l' arzivescovo, fo data a uno Constantin. Or l' à recuperata *etc.*, *ut in ea*. Et per colegio fo scrito et laudato le opere sue.

Di Traù, di sier Dolfin Venier, conte. Di la penuria è lì di biave, et à dà biscoto, *ut supra.*

Di sier Vido Antonio Trivixan, provedador sora lo armar, tre letere. Dil successo e quello à fato e disarmato. *Item*, a Zara de uno gropo manchò ducati 20 *etc.*; à il gropo di morti.

Di Spalato, di Tomà Negro, arziprete et vicario, di 28 dezembrio. Dil zonzer lì, et va di longo al ducha Corvino.

Da Zara, di rectori, di 6 zener. 0 da conto.

Da Trani, di sier Zulian Gradenigo, governador, di 3 decembrio. Come à fato tirar la galia in terra, et in 4 hore si potrà varar; à speso li ducati 50, e se li dagi a suo fradelo.

Dil dito, di 4 zener. Come, a dì 30 dezembrio, le zente fransese è a Rugo, Terlizo, Zizignola e Canosa, e il vice re in persona, con homeni d' arme 500, cavali lizieri 350, pedoni 3000, vastadori 400, aveano fato ruinar parte di uno ponte di piera, su la fiumara, lontan di Barleta mia 3; e il gran capetanio yspano, con le gente, andoe zercha mezo mio, *tamen* stè sopra de si. E questo à fato francesi per caxon di le pecore, sono da la banda di Zisignola et Canosa, per dubito di spagnoli.

Di Vicenzo Pagano, di 4 zener, da Trani. 278*
Zercha una fusta, prese hessendo sopracomito, la voria vender, et il governador non vol; non sa che far, si la Signoria la vol *etc.*

Di la Comunità di Trani, una letera molto longa. Di mali tratamenti fatoli da' spagnoli e da' francesi.

Da poi disnar fo pregadi, per li avogadori, per il caso di sier Hironimo Contarini, fo a Trevixo, et reduto parte di savij.

Di Brexa, di rectori, sier Piero Capello e sier Francesco Foscari, el cavalier, di 14. Come il conte di Pitiano era venuto lì, et coloquij abuti. Come il ducha di Urbino, e li altri Ursini, erano reduti a Pitiano, loco suo; et à letere. che hanno inteligentia con Pandolfo di Siena; et 20 mia de lì è preparati brigantini e li leverano e fuzirano via. *Item*, vene Piero di Bibiena in colegio a tuor licentia, che il conte havia mandato in gran pressa per lui, e vi va.

Et in pregadi parlò sier Hironimo Capello, l' avogador. Rispose Rigo Antonio de Godis, dotor, avochato di sier Hironimo Contarini; poi parlò il principe. Li rispose sier Piero Contarini, da le malvasie; e li avogadori messeno di taiar certo merchato, civilmente fato per dito sier Hironimo Contarini, *olim* podestà e capetanio di Trevixo, per il qual verà a esser dibitor di la Signoria, per le decime del vescovo Franco, zercha ducati ..... Or andò la

parte: 29 non sincere, 35 di no, 75 de sì; e fo preso.

A dì 17 zener. In colegio, fo Santo Antonio, vene sier Alvise di Prioli, venuto capetanio di le galie di Fiandra, et referì molto longo il suo viazo e il navegar. E come fo a Lisbona, et dismontò dal re; et dil presente li fece di ducati 200, *videlicet* 100, justa il consueto, 25 lui, el resto li patroni. E il re li fè bona ciera, *tamen* non ha danari, è la terra povera; et à gran fantasia a Coloqut. Armò 40 nave, carge di vituarie, vini e pan, in bote di ferro torniate. *Item*, lì è alcuni di Coloqut, su portogalese, fè bona ciera a' nostri marchadanti, e diceva li portogalesi aver robato le specie e non tolte. Il re à fato far assa' monede d' oro, di ducati X l' uno, per Coloqut. *Item*, disse di le specie era lì, *videlicet* canele a ducati 16, zenzari quasi mechini, assa' verzil, ma pezi picoli, garofoli, mazis, ma non era nose *etc. Item*, il re volse uno marangon di le galie e lo lassò, qual fè do galie sotil subito, ma le velle et altro manchava, e poi nel ritorno lo tolse su le galie. *Item*, ave ivi gran franchisia, ben visti li nostri; e la raina sua sorela, fo moglie di re Zuane, fa bona ciera a' venitiani. *Item*, ivi è uno merchadante fiorentin, richo di 100 milia ducati, à la minera di l' oro dil re a fito, e lui serve di danari la corte *etc.*; è chiamato Zuan Michiel. *Item*, l' orator nostro, sier Piero Pasqualigo, dotor, era lì, vete la raina e le damisele, qual era col re a l' audientia l' ave. *Item*, si partì de lì e fè il pariso, che 'l mar era tranquilissimo. Disse che a Cades li galioti si parte e lassa le galie con gran pericole. *Item*, disse mal de li pedoti, quali voleno navegar a so modo. *Item*, zonte le galie in Antona, ave cativa compagnia, e li galioti volseno esser pagati a so modo, a danari.... el ducato, che valeva danari...., e li convene dar *etc.*

279 Vene sier Bernardo Marzello, venuto capetanio di Raspo, et referì pocho, per esser l' hora tarda, et fo laudato *de more*, dicendo, se li savij vorano information manderano per lui.

Vene uno frate di San Francesco, nome Galasso, di la caxa di Bajoni, con una letera di 16, da Coneian, dil signor Bortolo d' Alviano. Et lui disse, era venuto per nome di Zuan Paulo Bajoni, e altri foraussiti al presente di Perosa, et Pandolfo Petruzi da Siena, dicendo, che, per le novità di Valentino, desiderano aver la persona dil signor Bortolo d' Alviano, quale sperano, si 'l vien, tutti sarano uniti et recupererano il perso *etc.* Risposto si vederia. Lui disse aver trovato, *alias* questa Signoria sovegnì Perosa di ducati 25 milia.

Et la letera dil signor Bortolo d' Alviano a la Signoria, molto savia, è di questo tenor. Come li vene uno Alberto di Perosa, per nome di Bajoni e Pandolfo e altri, a richiederlo. Li rispose fosseno uniti e constanti, che, come si vedesseno questo, veria *etiam* lui; e avia fede la Signoria li daria licentia, a la qual è ubligato per capitoli; e non facesseno la morte di la pecora, ma del lion; et missier Zuan Bentivoy sia unito. E dito Zuan Paulo Bajon è suo cugnato.

Da Ravena, di 15, hore una di note. Come, per messi venuti, partino mercore da sera, a dì 11, da Sisa, hanno inteso, el ducha Valentino, con lo exercito, il zorno avanti si levò in freta e andò a la volta di Siena; et che Zuan Paulo Bajon, con li partesani ussiti di Perosa, era a Siena e ivi aveasi fortificato; e dicono li sarà contrasto e si farà fato d' arme. Et che bona parte di le robe di ditto ducha erano stà condute a Foligno; e il mercore fo cargato 60 mulli de monition e robe di Vitelozo de Civita di Castello e mandati verso Pexaro; e dove passano quelle zente fanno gran crudeltà. *Item*, che fiorentini hanno fato comandamento, che tutti chi pol portar arme, sì di qua qual di là di le alpe, stagino preparati ad ogni lhoro mandato; et essi rectori aspetano altri so messi. *Item*, eri capitò lì a Ravena Pauluzo Molinaro, è marangon, qual fo causa di restituir San Leo al ducha di Urbino. Dice ivi è Octavian di Campo Fregoso, nepote di dito ducha, ne la rocha; et che *etiam* si tien per lui la rocha di Majoli; e lui è ussito per venir a la Signoria a darli diti lochi, e si la non vol al presente li tenirano uno anno o doy ancora a nostro nome. *Item*, lì a Ravena le zente d' arme hanno carestia di paie.

De li diti, hore 6 di note. Come mandano una letera, abuta in quel' hora da Pin da Bergamo, è contestabile a Zervia.

Di Zervia, di Pin da Bergamo, a li rectori di Ravena, di 15. Come erano zonti da lui do messi, venuti di San Leo, mandati per Latanzio da Bergamo, vano a Venecia dal ducha de Urbin. Dicono, a la Frata esser Zuan Paulo Baion e missier Julio, fratello di Vitelozo, con certi capi de senesi, e Joanne Roseto con 20 milia persone; e che Joanne Roseto è intrà in Cità di Castello e ha recuperato la terra e aver morto molta zente dil ducha Valentino; e lui Pin à retenuto li messi per esser strachi. Et dicono le zente di Valentino esser a Augubio.

Dil conte di Pitiano, date a Gedi, a dì 15, 279*
a uno suo è qui, per esser andato Piero di Bibiena a trovarlo. Et scrive aver di Pitiano, dal

conte Lodovico, suo fiol, dil zonzer ivi l' altro suo fiol, arziepiscopo di Nicosia, el ducha di Urbino et Fabio, fio dil signor Paulo Orsini, el signor Joanni da Cers, el signor Corado da Mugnano, el signor Francioto et lo episcopo di Castelo, fratelo di Vitelozo, e li fioli di Joan et Paulo Vitelli, et li fioli di Zuan Paulo Baione con cavali 400; et li à rescrito si fortifichi lì; et è certo si difenderano bisognando.

Da poi disnar fo gran consejo. Fato tre sopra li atti di sora gastaldi ; et li savij si reduseno a consultar, et la venuta dil frate di Perosa et dil conte di Pitiano, qual dimanda consejo di la Signoria; et fo concluso indusiar fin si veda le letere di Roma. *Item*, fo consigliato di quello vol l' orator yspano, trar artilarie di Bolzan, per le nostre terre, a Trieste, et li fo mandato la via *in scriptis*, ma lui non si contenta; è consultato di negarli il passo.

Da Mocho, di sier Nicolò di Prioli, castelan, di 15 zener. Come la dieta, scrisse si dovea far in Lubiana, era sequita, et concluso, il re di romani voler da quatro provintie ducati 100 milia, e da cadaun subdito, ha ducati 100 d' intra', li dagi uno homo d' arme a so spexe per mexi 6, et di ogni homeni 20 da fati li vadi uno fante a piedi; et za è stà dato principio a la exatione, *tamen* il re fa diliberation e poi le revocha. *Item*, a Trieste è azonto salnitrij.

Da sier Polo Calbo, patron di la barza, qui sora porto. Come è venuto per comandamento di la Signoria, e homeni 260 sta in pericolo ivi *etc.* E sier Alvise Marcello, patron a l' arsenal, non li à provisto. Noto, fo scrito per colegio al provedador sora lo armar, che, bisognandoli, tengi li ducati 2000 fo mandà per dar sovenzion a la barza.

Da Sibinico, di sier Antonio Corner, conte e capetanio, di 5. Zercha la fabricha, et se li manda danari da poter compirla.

Da Spalato, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador. Zercha quella fabricha si li manda danari. *Item*, à ricevuto nostre zercha Clissa; vederà a parlar a quel conte Nicolò e produr la cossa a fin.

Da Cataro, di sier Sabastian Contarini, retor e provedador, di ultimo decembrio. Come scrisse, il sanzacho di Bossina, con 1000 turchi a piedi e di cavalo, esser venuto a Castel Novo, *unde* lui armò fuste, gripi, e con la galia arbesana provete. *Item*, retene do galie veniva a disarmar, *videlicet* sier Alexandro da Pexaro, e sier Antonio Lion, ma poi le han licentiate; et dimanda vituarie, biscoti e danari, e se li provedi; e il licentiar di le galie, *videlicet* la Liona. E, per letere di 4 zener.

Di Napoli di Romania, di sier Marco Pizamano e sier Marco Zen, vechie. Replica dil botin fato per stratioti; et è le letere di 25 novembrio e primo decembrio; e laudano questi Domenego e Posi Bosichio, cavalieri, capi di stratioti, e Domenego Manasi e Stin Buxi, stratioti.

Noto, eri vene Marco Bevazam, secretario nostro, stato a Brandizo, et *etiam* a Barleta al gran capenio Ferando Consalvo.

A dì 18 zener. In colegio. Vene uno nontio dil 280
conte di Pitiano, governador zeneral nostro, et mostrò una letera, di XI, di Roma, a esso conte mandata, narra ogni successo. Di parole ditte per il papa zercha Pitiano; et che 'l vuol li soi rebelli; et narra ogni successo di quelle cosse; et che il signor Julio, è a Ceri, mia 18, di Roma, à salvato tutti li soi chariazi e tolto biave, e va danizando. El cardinal e l' abate Alviano sono vivi, ma in una prexon forte, in Castello, chiamata San Marocho.

Di Roma, di l' orator, di 9. Come fo dal papa per la materia di Pitiano. Qual lo trovò più mitte, e persuaso da l' orator aspetasse risposta di la Signoria, disse si dovesse far provision, l' havesse li rebelli soi reduti ivi, dicendo dubitava il ducha, per esser colerico, non facesse *etc.*, *tamen* zercheria di rafrenarlo; et cussì esso orator lo persuase. Poi li disse, l' orator francese averli mostrà una letera, de 5, come le so gente di Calavria erano stà a le man, *videlicet* francesi e spagnoli, e roti 120 homeni d' arme, et 400 gianeteri di spagnoli è stà tra presi e morti, il resto fugiti, tra i qual è morto monsignor di Grignì, il resto è salvati su li monti, e fense volerli mostrar la letera, e Trozo disse l' era stà renduta, *tandem* non la potè veder. Et poi il papa disse, sperava seguiria una bona pace tra Franza et Spagna *etc.*

Dil dito, di X. Come li agenti dil conte di Pitiano fo dal pontifice, pregando non volesse farli danno et manderiano uno messo lì. Il papa disse volea li rebeli; et lhoro disseno aspectava hordine dil conte; et tutti prega il ducha vadi li col campo, acciò la Signoria si muovi.

Dil ditto, di XI. Come li oratori senesi fono in concistorio, quali eri sera ebbeno letere, dicendo voler esser boni fioli di la Chiesia, e *tamen* non voriano si chatasse occasione e dirli: *Rupisti mihi potum.* E il papa li disse, li desse ne le man li soi rebelli, o ver li licentiasse; e qui scrive alcuni colloquij. Poi, partiti, el papa disse al cardinal di Santa †, che insieme con l' orator yspano feva gente e le mandava in Reame, et che non facesse, e ordinò al

cardinal di Lisbona, à la cura di Hostia, per nome dil cardinal San Piero *in vincula*, che custodisse che non passasseno tal zente. Poi fè lezer la letera di le nove di Calabria.

Dil dito, di 12. Come il signor Julio Orsini è a' Zeri, poco lontan di Roma, con 300 cavali, 400 fanti, e daniza, e ogni dì se ingrossa. El papa stà con suspeto, per non aver zente in Roma; tien le porte dil palazo, da driedo, serate; non lassa intrar in palazo alcun con arme. À fato fornir Monte Zordano, e à inteso, per bona via, à mandato a dir al signor Iulio, sarà causa di la morte di suo fradelo cardinal. E il principe di Squilazi, con le zente, va aquistando le terre di Orsini; et Jacomo Savello consignò Palombara, poi andò a trovar il ducha, qual è verso Siena e Pitiano. *Item,* scrive di la riserva dil Pizon per il canonicha' di Lunardo Anselmi *etc.*

280* *Da Messina, di Hironimo Donado, secretario, di X novembrio.* Come la nave Soranza era stà venduta a uno Zuan Simon di San Sepulcro, citadin de lì, per onze 102; et poco li valse le opposition li fece davanti il vice re; e Chiarano vene de lì, e volea il trato di ditta nave per le soe ripresaie. Li fo in opposito, dicendo, stante la suspension dil re, non doveva aver 0; e che a so modo el dia aver ducati 3300, e ne à auto 6500, e li mostrò el conto; e il vice re volse, che per li zudexi di la gran corte *summarie* si conossi e justifichi quel à auto, e suspese il trato. El qual Chierano vol andar, con la sua barza ch' è a Lipari armata, a' danni de' nostri; e cussì el Cardona mete in hordine una caravela, dice voler andar in Barbaria; e lui à ditto al vice re fazi dar fidejussion non ofender nostri. Li rispose lo potea far in terra, ma dil mar non havia potestà. È stato *etiam* con lo magnifico Ascano, vice capetanio di l'armata, qual si dimostra afitionato, promete far *etc.* Lui secretario atende a sustenir le raxon nostre. e, non havendo altro ordine, ritornerà de qui. Zercha le trate à l' usato, e il vice re à derogato a li privilegij di comunità, che za assa' anni non è stà fato, e più per Majoricha, che è in extrema necessità de formenti, e il re li à comandà e lui non vol ubedir. *Item,* domino Consalvo Hernandes, è in bisogno di danari, à scrito al vice re li mandi formenti, a tarì 18 la salma, spazati in terra al cargador, termine a pagarli ad uno anno, e perhò nolizano navilij a furia per mandar tal formenti in Puja; et Villa Marin, capetanio zeneral di l' armata, è zonto a Melazo.

Dil dito, a dì 19, novembrio, ivi. Come, ozi terzo dì, intrò in la terra Villa Marin, per la via di Melazo, et fo honorato assai. Mia do fuor di la porta li andò contra el vice re, con cavali 300 e homeni 400 di l' armata e di la zurma e provisionati. Lui capetanio vene con assa' poche persone; à voluto desmontar a Melaz, per non haver menato con si alcun fusto armato, ma monterà sopra la barza grossa, solea tenir domino Consalvo, qual è lì in porto, a Messina, con altre 8 barze et le 4 galee, che questo regno è solito tenir armate per custodia de l' isola. Or esso segretario visitò Villa Marin, e scrive coloquij abuti insieme e ditto di Chirano. E li rispose, era in corte quando il re suspese le marchie, e volea le valise; e aria a caro aver la marcha, perchè si vedaria li danni di ditto Chierano. Or poi zonse le suspension di le ripresaie *etc. Item,* di le trate 0 si pol aver, e si traze per la corte salme 12 milia; e la comunità di Catania à obtenuto far eri qui soi oratori, per obtenir di dar el cargo a la nave di Alvise Sarasin, nostra, che è al cargador de la Prucha, e hanno auto repulsa, nè li valseno privilegij di poter trazer ogni anno salme 16 milia; sì che ditta nave è per ritornar vuoda; et Maioricha, Valenza e tutta la Catelogna sono in gran neccessità di formenti e il vice re non 281
li vol conceder trata; e si dice la corte farà compreda a termine per servirsi de li danari.

Noto, queste letere non l' è ultime, ma ne son di ultimo novembrio notate, è venute per avanti. Et per colegio li fo scrito, dovesse dimorar lì e atender a ditte ripresaie, ultimar e far quel Chierano e l'altro corsaro non ne offenda.

Da Trani, di sier Zulian Gradenigo, governador, di 27 decembrio. Come de lì è gran penuria di grano, la comunità ne manda uno mes o a posta; non è grani per tutto zener. Lui à fato ogni provision, *videlicet:* chi condurà per tutto zener habi di don ducati 1 $^{1}/_{2}$ per caro, e di Cicilia ducati do, e per tuto fevrer ducati uno, et di ogni altro loco, a mezo fevrer, ducati 3 $^{1}/_{2}$, e marzo ducati 2 $^{1}/_{2}$, april ducati 1; orzi a tutto marzo ducati 1 $^{1}/_{2}$, val carlini 6 el tumano de lì, che sono ducati 25 d' oro el caro, e chi conduse fava ducati 1, e possi vender a sua voja. E monsignor di la Peliza, sta a Rugo, è governador zeneral di l' Abruzo e terra di Barri, or, per dubito, ha duplicà le guarde di le mure. Et a dì 22 el gran capetanio yspano mandò el dispensier mazor, con altri capi, con cavali 500, a far una coraria su quel di la Zirignola, per levar le pecore, e mandò 100 cavali a far tal preda, el resto se imboscò menando via la preda. E ussite di la Zirignola 100 homeni d'arme francesi e investi spagnoli, i qualli si messe in fuga, e se 'l non li fusse venuto in favor tre bandiere, con 600 fanti, di spagnoli, sariano stà mal menati. *Item,*

da Canosa vene fin a la fiumara 200 cavali francesi, i qualli, per l'aqua grossa, non potè passar; *unde* si dice di spagnoli esser stà morti 30 homeni d'arme, presi 14, di quali si dice esser uno nepote dil gran capetanio, el magnifico portolano, el contador, a nostro modo camerlengo, el capetanio di l'artilarie, Thodaro Paliogo, capo di stratioti, et 4 altri zentilhomeni, cavalieri; di francesi morti 12 homeni d'arme, presi 16, di quali si dice esser do di conto, et tolto 2000 pecore et è stà menate a Barleta. *Item*, à ricevuto nostre letere al capetanio yspano mandi uno homo in Cicilia per aver la trata, e cussì mandò uno homo esso capetanio con le letere.

Et la comunità scrive di li bisogni di biave, poi, per una altra, replicha li danni li fanno spagnoli e li conta, ma francesi li fa pur miglior compagnia.

Di Otranto, di sier Fantin Malipiero, governador. Zercha quelle fantarie, poi Leze li fa mala compagnia, non vien lì a la doana come soleva; et fo scrito sopra ziò *etc.*

Di Mola, di sier Hironimo Navaier, governador, di 17 novembrio. Come mandò la galia, il sopracomito era di Pulignan, a Brandizo, mia 60 de lì, e Trani è lontan mia 40; e scrive la condition di la galia e quello li bisogna; e di le maistranze, in tutte quelle terre, da Otranto fino lì, è calafati X, marangoni 5 suficienti. *Item*, li spagnoli e francesi
281* li molestano, e depredano et menali via li animali e non li rendono. Et ozi alcuni soldati di la compagnia dil signor Ioanni, barba dil marchexe di Bitonte, volse tuor il mantelo a uno citadino, sul tenimento di Mola, discargò una balestra e passò da uno canto a l'altro con uno verenton, et è morto; et questo è stà francesi; fano provisione; scrive a li capi *etc.* *Item*, il vice re, havia comandato vastadori per tutte le terre de lì, hora li ha licentiadi con taia di carlini 30 per uno, e va con lo exercito a le stanzie a Minervina. Il gran capetanio si à molto fortificado fuora di la terra di Barleta; tre nepoti dil signor Prospero e Fabricio Colona se hanno partito da lui e vano a la volta dil ducha Valentino con 200 persone. *Item*, quella doana di Molla è molto povera *etc.*

Da Napoli di Romania, di sier Domenego Corner, castellan al scoio. Aricorda si provedi a quel castello, e de homeni di Candia, ch'è fidati.

Dil capetanio zeneral, vechie, da Santa Maura. Lauda sier Francesco Pasqualigo, stato patron di uno barzoto, e vien a disarmar, et uno Pasqual Vidal, *etiam* patron, qual è zonti.

Da Napoli, dil consolo, Lunardo Anselmi, di 7 zener. Come era lì la nova dil retenir et apichar de Vitelozo et Levoroto per il ducha Valentino. Monsignor di Obignì si dice esser unito con li principi; spagnoli, aspetano ajuto sì di Cicilia, come di la sua armata.

Da Spalato, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador, di 7 dezembrio. Come ricevete stera 300 formento da donar a quelli nobeli e patrimoniali di Poliza, e cussì l'andò in Almissa, dove si reduse 400 polizani, e li fè intender il don li facea la Signoria. E li nobeli volea la mità, e li patrimoniali non la volea dar, se non uno quinto, digando: Seti 40 caxe e nui 500; *unde* el non volse partir dito formento. Et eri fè venir molti primi di Poliza, zercha 50, a Spalato e li usò alcune parole, et adatò la cossa; e à dato uno terzo a li nobeli, do terzi a li patrimoniali, *videlicet* a li nobeli do stara per uno, a li patrimoniali uno, e a chi ½ e chi una quarta e tutti si contentò. E li persuase elezese uno nobele spalatin per suo governo, a dar raxon, chiamato conte, e vadi tre volte a l'anno in Poliza, come si feva al tempo di sier Marin Moro. Li promisse, domenega chiamar el so consejo e in quello elezerlo. *Item*, a dì 25, incantò, per uno anno, la intra' di la villa de Mirza de' ditti, tolta in la Signoria nostra, e trovò lire 335 di pizoli a l'anno. Di tal operare per colegio fo laudato.

Fo balotà donar ducati 25 a quel presentò l'opera al doxe in soa laude; et fu preso. Ave 16 de sì, et 5 di no.

Da poi disnar fo conseio di X, con zonta di danari et colegio, e fo disobligà l'interzar di dacij e mità dil neto et ubligato le decime; sì che si arà danari per la barza e galie.

Vene letere di Hongaria et di Brandizo; il sumario di le qual sarano notade qui avanti *etc.*

Di Hongaria, de li oratori, date a Buda, a dì 5 zener. Come non è restadi di solicitar la mission di l'orator a Constantinopoli; et che il reverendo varadinense li à ditto, bisogna aspetar ritorni il messo fo mandato a Constantinopoli; et che 'l dia venir insieme con l'orator turco, perhò sta tanto a venir; et che la pace si reputasse fata. Et, per la via di Transilvana, è de lì a Constantinopoli mia 230 hongari, *videlicet* 1150 italiani, ma per la via di Andernopoli e più. Et a dì 23 riceveteno nostre letere di X, che li solicita la mission di l'orator *etc.* Dal re, per le feste, non hanno potuto haver audientia, se non eri; et li disse di capitoli la Signoria li aprobava et erano per sigilarli; et che soa majestà expedissa l'orator; e il resto di danari, poi che non voleano per letere di cambio, che li se manderia a Segna. Il re rispose li piaceva, si meteria hor- 282

dine di sigilar li capitoli, et zonto il suo messo, che poco dovia dimorar a zonzer, expediria l'orator suo. *Item*, è venuto a la corte frate Antonio Corvato, stato 4 mexi fuori, col qual hanno sotrato, esser stato, per il re, a Ragusi a saper la verità di fuste prese, et di quello à fato il zeneral. *Item*, a dì primo, zonze li do oratori dil ducha Stefano, valacho, venuti per adatar certe deferentie à col re di Polana. *Item*, è morto da febre el dispoti di Rascia senza heriedi; el re à mandato a tuor il dominio di quel stado; et la serenissima raina è ingrosata, e con soa majestà si hanno ralegrato. *Item*, dil sizilar di capitoli, li hanno ditto bisogna ritorni il cardinal ystrigoniense, qual fo primo a farli; et lui, sier Sabastian Zustignan, ringratia di la licentia auta, e sier Zuan Badoer prega si fazi il successor. Ditte letere non era in zifra.

Da Brandizo, di sier Antonio da Canal, governador, drizata a li capi di X, et posta poi in colegio, data a dì 26 dezembrio. Avisa la dispensation di le page a quelli provisionati, e aver notifichà a li casteli, il conseio di X averli tolto in protetione; et sen alegrono assai. *Item*, a dì 28 novembrio gionse lì in porto 4 galie francese, capetanio fra' Prejan, el qual ha do brigantini e li manda fuori, *adeo* niun navilio ivi pol venir, per dubito. Li mandò a dir, per il suo vicario, non volesse far questo, che niuna vituaria veniva. Et, venendo dentro uno schierazo di Brandizo, mandò fuori quelli brigantini a veder de chi era. Or li rispose, havia in commission dil re star lì in porto e dannizar navilij di spagnoli, sì armati come disarmati; et lui governador li mandò a dir venisse nel porto di le Cadene. Or esso capetanio ussì, poi è ritornato, e intrò nel porto di le Cadene, dove è; perhò esso provedador scrive, acciò si provedi, perchè, stando lì queste galie, non vegnirà alcun navilio lì con vituarie. Et za ditte galie, per il suo star a Monopoli, quasi asediò la terra.

282* *A dì 19 zener.* In colegio. Vene Sonzim Benzon, ductor nostro, stato sin hora, con la compagnia, sul Polesene di Ruigo; dimandò alcune cosse. Fo rimesso a li savij.

Vene l'orator di Franza, al qual foli dito di di danni fati per francesi a Molla; e che Lezo dovesse ben convicinar con Otranto; et ditoli di le galie è a Brandizo. Esso orator disse scriveria; et che, zonte fusse le letere de lì dil re, 0 faria.

Da Milan, dil secretario, di 14. Come il gran maistro e quelli signori aspetano dil re letere zercha Sinigaia, e missier Zuan Jacomo à cargato molto il ducha Valentino, e credeno il re ne farà provisione, si Roam non impedisse. *Item*, el baly dil Degiun li ha dito, fin 8 zorni, a Lucera si farà una dieta, per sguizari, per risponder al re zercha Belinzona; e che uno canton è col re, ma Urania, ch'è quello che tien Belinzona, li è contra. *Item*, manda alcuni nomi de' rebelli, che stà ne le nostre terre, li ha dato quelli signori.

Di Capo d'Istria, di sier Piero Marcello, provedador, di 14. Come à 'uto uno aviso di la conclusion di la dieta fata in Lubiana, *videlicet* che quelli dil paese è stà proposto, che ogniun, ha de intrada ducati 100, sia obligà tenir uno homo d'arme, et questo per mexi tre, et stando più stagi a spexe dil re, et li rurali di ogni 20 homeni d'arme uno; e à messo taia al so paese ducati 100 milia; et quelli di Lubiana in zoso, per la taxa, pagano ducati 36 milia, con questo *tamen*, chi si tien agrevà, si apresenti a la corte; et cussì quelli voleno andar a dolersi a la corte.

In questa matina, in quarantia criminal, sier Antonio Trun, *olim* avogador, expedì sier Andrea Zustignan, fo conte a Liesna, qual fo intromesso za anni......, per molte poltronie fate de lì. Or dito avogador lo menoe per darli poca pena, e lui li rispose; ma, leto alcune letere proprie, posto, per la parte, di procieder, fo: 7 non sincere, 12 di no, 20 de sì; et fu preso poi, che 'l sia bandito per anni X, di ogni oficio e beneficio da mar; et pagi li ducati 60, tolse per la vesta *etc.*; et restituir quanto dirà esso avogador, et cussì fo expedito.

Da poi disnar fo pregadi, et volendossi balotar uno credito, dato, per li tre savij, a li patroni di Barbaria, capetanio sier Bernardo Zigogna, per danni *etc.*, sier Marco Bollani contradixe; et volendo sier Gasparo Malipiero, è di tre savij, risponder, fo rimessa a uno altro conseio.

El serenissimo principe fè la relation dil frate Galasso di San Francesco, venuto per nome di Bajoni e Pandolpho Petruzi, a dimandar el signor Bortolo d'Alviano; et leto la letera di l'Alviano.

Fu posto per li savij lhoro, che li sia fato risposta sapientissima, e ben ditata per Gasparo, *videlicet* averlo veduto volentieri, e nui amar quelli signori; et che l'unirsi insieme è buono, e, vedendo questo, forsi tal, che tase, si moverà, perchè il tempo è quello conza il tutto, et altre parole di tal tenor. Et 283
sier Zorzi Emo andò in renga, dicendo questa non è la via, ma si fazi provision, a Ravena si mandi il signor Bortolo d'Alviano, come voleva mandar sier Antonio Trun; et disse che quelli di pregadi erano *proprie* rogadi a dir il ben dil stado. Et li rispose

sier Piero Duodo, savio dil conseio, *licet* non bisognava. Or la parte: 2 non sinceri, 13 di no, 147 de sì.

Item, fo posto, per li ditti, *licet* non havesseno intention di far, ma *solum* per dar fama, di mandar 1500 provisionati a Ravena et 600 cavali lizieri. Ave 4 non sinceri, 74 di no, 80 de sì; e fu presa.

Fu posto, per tutti li ordeni, una letera al governador di Trani, che conforti quelli populi; si farà il forzo di far provision di biave, et è stà provisto a li danni li fa francesi e spagnoli, e parlato de qui a li oratori. *Item*, per un' altra letera, come se li manderà 25 provisionati fin 30, da esser posti in quella forteza con uno caporal, in loco di quelli è cargi di fameia *etc.* Et dita parte ave tutto il consejo.

Fu posto, per nui, savij ai ordeni, una parte, scrita e ditata per mi, di far, per scurtinio, nel mazor conseio, provedador a la Zefalonia, per anni do, con ducati 500 d' oro a l' anno netti, di l' intrada di l' isola, e habbi ducati 200 di qui, non habi contumatia, et habi la commission à il provedador dil Zante e li oficiali. *Item*, se stridi di farlo nel mazor conseio, et *sic in futurum*. *Item*, per la morte di sier Zuan Venier, era castelan in quella forteza, si elezi, nel mazor conseio, per 4 man di eletion, uno castelan, con ducati 25 d' oro neti al mexe, senza altro capisoldo, e siali dato il salario di mexi 4, di qui. Et dita parte ave: una non sincera, 4 di no, 147 de sì.

Fu posto, per nui, *ut supra*, dar a uno, che era turco et ritornato, di Argos a Napoli di Romania, molto rico, a la fede di Christo, et è nievo dil vayvoda Xarco, siali dato conduta di 4 cavali e ducati 20 al mexe, e 'l orzo sì come a li altri stratioti, et a page 8 a l'anno, et sia mandato in Friul. Ave una non sincere, 2 di no, 146 de sì.

Fu posto, per tutti, dar a uno Andrea di Budrio ducati 3 al mexe di provision, qual reduse li canevi di Montagnana, qual stà a paragon di quelli di Bologna. *Item*, a suo fiol, *post mortem*, li ditti ducati 3. *Item*, el castello di Montagnana, dove l'habi a star, hessendo perhò per l' abitation di li patroni di l' arsenal, quando anderano de lì. Ave 23 di no, 80 de sì; e fu presa.

Fu posto, per tutti, pagar ducati 300 di una letera di cambio a sier Marco Antonio Contarini, capetanio al colfo; et nui ai ordeni metessemo mandarli altri 300 ducati, per sovenzion di le zurme; et tutti i savij introno in oppinione, eccepto sier Antonio Trun. E perhò andò le parte: et una fo di no, una non sincera, 16 dil Trun, et 137 la nostra; e fo presa.

Fu posto, per li savij da terra ferma, atento sier Domenego Pixani, el cavalier, e sier Sabastian Zantani, qualli hanno li banchi di Mestre di zudei, et è compiti li soi capitoli, che ditti capitoli li sia confirmati per anni X e *ultra*, *ad beneplacitum Dominii*. E, leto li capitoli, ave 4 non sincere, 17 di no, 82 de sì.

A dì XX zener. In colegio, fo San Sabastian, vene sier Domenego Bolani, venuto capetanio di Cremona, et referì. A dì 6 da sera, e con neve, intrò sier Hironimo Donado; et, per esser l' hora tarda, fo terminato, la matina, poi ditto la messa in chiesia, si havesse a far tal consignatione. E cussì sier Polo Pixani li consignò la pretura, e lui consignò al Pixani la capitanaria *etc.* *Item*, di la camera, per li dacij fo donati, deva intrada ducati 14 milia, hora, per li dacij cresuti, dà ducati 21 milia. *Item*, di beni di rebelli, qual à più volte scripto et non li è stà risposto, saria bon venderli, qualli hanno afittà da ducati 1500, che tanto più cresse la camera. Laudò li camerlengi, *videlicet* sier Jacomo Morexini, sier Nicolò Balastro, sier Hironimo Diedo, è al presente; è stato capetanio mexi 26, dì 4. *Item*, la terra è stà in pericolo 5 volte, come dinotò; non vi era 100 provisionati; è stà un miracolo, à 'buto assa' faticha, sì perchè al tempo di missier Polo Barbo, qual era amalato, *unde* provete di provisionati di Brexa e Crema, fè l' edito tutti desse in nota le sue arme. Poi fè uno editto, li desse in termine di zorni tre, et tutti li dè con gran ubidientia, volendo dar e corteli e pugnali, ma non li volse; e di le altre à 'buto 7220 arme, et presentò l' aventario, qual à messe in castello in una salla, parte schiopeti, panciere *etc.* *Item*, il populo, e prima li citadini, per caxon di le biave, erano alquanto *etc.*, *adeo* non cridava: Marco!; pur, visto è stà fato provision, li populi sta queti e contenti. Il mezo saria lassar trar le biave a li citadini, qual pagava, al tempo dil ducha, soldi 16, lui voria pagasse soldi 8, ch' è la mità, *videlicet* poi fata la descritione, e si trazeria di ziò ducati 3000, e li citadini sarebeno satisfati. E quel populo vol ubertà, cridava: Pan, Pan *etc.* *Item*, di la fabricha dil castello, ch' è stà cossa mirabele; prima era debelissimo, or l' à fato inexpugnabile. Et narò la condition di la fabricha et di le muraje, di la scarpa, di la fossa, di spalti et altro, che longo saria. *Item*, erano a lovar (*sic*) homeni et boy gran numero, che pareva uno campo; è stà fato in zorni da lavorar 130; et à costà a la Signoria ducati 700 in zercha, che una camera si faria con tanti danari. Et quando fo a farlo, volendo la comunità lo ajutas-

283*

se, e convocato il conseio, uno Lodovico Sfondra, qual à mal animo, parlò contra, dicendo li capitoli non voleva. Esso capetanio parlò, che, per la fideltà, dovevano farlo; e andò el partido, e fu preso da tutti. Et lui vene a dimandar perdon, dicendo voria aver pagà ducati 1000 e non aver parlato. *Item*, laudò li fioli, che fo di missier Cabriel de Milijs, quali erano exempti, et visto esser compresi, mandono 80 homeni con 25 animali, con li San Marchi sui cari. Laudò il conte Alvise Avogaro, qual su questa fabricha à fato il dover *etc.*, e prima il conte Bernardin, qual stete pocho, et pose fine. Il principe lo laudò, dicendo mai è intervenuto, el dì di tre Magi, fo a dì 6 zener, tre rectori habbi consegnato
284 li rezimenti. *Item*, disse el ducha Francesco stè 12 anni a farlo; et che il signor Bortolo d' Alviano, quando el vene da Milan e fo lì, disse come el sarà compito voria star più presto lì cha nel castel di Milan; et che tutti stimerà a far ditta opera sij stà anni tre. *Item*, il suo colega è stà assa' amalato e lui à 'uto la faticha.

Vene pre' Lucha di Renaldi, nontio dil re di romani, va a Roma, et presentò una letera di credenza dil re di romani; et, mandati tutti fuora, restò con i capi di X. Stete pocho, credo dicesse poche cosse da conto.

Vene quel frate, qual è di nation padoan, fo fiol di quel maistro fè il coro a Padoa, et, fatoli lezer la risposta, disse anderia et faria l' oficio. Et *tamen* quelli signori desiderava la venuta dil signor Bortolo d' Alviano, qual, si venisse, faria più in 15 zorni cha li altri in tre mexi, perchè li partesani si moveria *etc.* Or a ditto frate fo donato ducati XV.

Dil conte di Pitiano, data a Gedi, a dì 18, a uno missier Jordano, è qui, qual vene in colegio a far lezer la ditta letera. Il sumario è questo. Dil zonzer lì il signor Franceschето da Cera, suo parente, vien da Siena; è stato a Pitiano, dove è quelli signori. Et da Roma, suo fiol, conte Alvixe, à 'buto letere di missier Joan da Castro, che 'l papa li vol mandar il campo *etc.* È stato a Siena; et Pandolfo si vol partir; à mandato li fioli e la moglie via, perchè il ducha Valentino par non voy altro cha lui si parte. È stato a Bologna; missier Zuane non li à voluto parlar, et ha parlato a suo fiol, qual *etiam* lui teme. El signor Julio Orsini à mandato a Pitiano per il signor Fabio, acciò, uniti, vadino verso Roma a far rimor de lì, e unirsi con colonesi. Et Pandolfo, dice starà in Siena fin 19, poi si partirà. E nel campo di Valentino è stà cridato una liga, papa, Fiorenza e Bologna; perhò esso conte prega la Signoria l' ajuti, e consiglij quanto à fare; e con Piero di Bibiena parlerà *etc.*, e qui caldamente si racomanda a la Signoria. E, per uno boletino, dice il ducha di Urbin è lì in Pitiano, e, *licet* sij stà scripto al papa esser partito, *tamen* non è mosso, ni è per moversi.

Da poi disnar 0 fu, et, reduto li savij per dar audientia, vene letere di Roma. Et il principe, mandati a chiamar ne la sua camera, fono lete, *videlicet* questo.

Da Roma, di 13. Come era venuto letere dil ducha al papa. Voleva andar col campo a Siena per liberarla di servitù; e par senesi si voi far forte, ma Pandollo si vol partir; e dicono aver licentiati tutti quelli rebelli, *excepto* Zuan Paulo Baione, ch' è lhoro soldato, et ha 100 homeni d' arme, ma li altri Baioni è andati a Fiorenza, il signor Fabio Orsini a Pitiano. et perhò il ducha, vol andar a campo a Pitiano, fa il tutto di aver quel povero dil ducha di Urbin in le man. À messo ogni custodia a li passi e di averlo sopra tutto desidera.

Dil ditto, di 14. Come li vene uno nontio di domino Alvise d' Alviano, fratello dil signor Bortolo, dicendo la moglie e nepoti, zoè fioli dil fratello dil signor Bortolo d' Alviano, qual nome madona Pantasilea, era a Corvara, era stà da uno comissario dil papa retenuta et posta in rocha di Todi. Esso orator andò dal papa, dolendossi assai di questo. Soa santità disse 0 sapea e si dolea assai, dicendo 284*
amar il signor Bortolo e suo fratello, *etiam* per amor di la Signoria nostra, e ordinò a missier Hadriano uno breve a quel comissario, in bona forma, subito la lassasse con tutte le robe, e volse fusse compito, et, leto et bolato di sua man, lo dè a lui orator e al nontio sopradito.

Dil ditto, di 15. Come era ritornato il messo, con letere, a lui orator, dil conte Lodovico di Pitiano. Diceva esser bon vasalo di soa santità, e non averli fato mai contra; e à dà recapito a li Orsini per esser parenti, come in caxa sua, e al ducha di Urbin, qual era come morto, per compassion di restaurarlo, qual è poi con altri partito; et il signor Fabio ito a Cere, et restato le done e figlioli; et che, si l' havesse creto far dispiacer a soa santità, non l' averia recevuto, ma l' à fato per pietà, e a li altri, che non poteva negarli; quali Bajoni è iti a Siena. E cussì esso orator nostro, con ditta letera, andò dal papa, e col messo proprio. Qual leta, li disse, havia fato mal a non esser andato dal ducha, perchè vi va col campo. E l' orator rispose: *Sancte pater* non mi aveti promesso aspetar? Disse de sì, ma, hessen-

do lì il ducha di Urbin, li anderà el campo; e dimandò il ducha d' Urbin al messo predito: Non ello lì?, disse di no. El papa rispose: Vardè ben, non ve inganè. *Item*, dil vescovo di Castello disse non era mai stato, e con queste parole tolse licentia *etc.* Et el predito messo li disse, *in secretis*, Urbin era lì et non si partiria. E questo era zifra e non leta in pregadi.

Dil dito, di 16. Come era ritornato il prefato messo, con letere di Pitiano, dil signor Lodovico. Scrivea volersi difender e sperava resister a Valentino, mediante a Dio e la justicia e l' ombra di la Signoria; e havia inteligentia con Pandolfo di Siena e tre castelli, vicini 3 mia l' uno di l' altro, è forti, e si ajuterano, *videlicet* Pitiano et Sorano di esso conte et Sorna, ch' è di senesi; e cussì esso orator volea andar la matina dal papa. *Item*, in zifra, quanto è notà di sopra; Urbino e lì e li altri, nè è per partirsi. Valentino è col campo a la Piove, castelo tra Orvieto e Siena et Perosa. *Item*, per un'altra letera, pur di 16, esso orator scrive aver fato comandamento a domino Simon Michiel, per la causa à contro domino Hironimo Justiniano, resisti di esser in Rota, ma vengi in *partibus*: el qual è amalato e disse scriveria a la Signoria. *Item*, el cardinal San Severin si à dolto, che, a requisition di alcuni ebrei, dice aver di Citadela, li habbi intromesso le so intrade in Cremona, dicendo lui è suficiente *etc.*

Di domino Simon Michiel, date a Roma, a dì 16. Si justificha non voler contrariar a la leze, *licet* non vi sia mala causa, è stà expedita in Rota; e, zonto qui, farà di questo e di tutti soi beneficij il voler di la Signoria nostra.

Da Ravena, di 17, hore 18. Come li do, vene da Pin a Zervia, è venuti lì; et 0 dice di la nova scrisseno per le ultime, ma *solum* haviano inteso ragionar; e che Zuan Roseto, con bon numero di fanti, era andato a la volta di Civita di Castelo, *tamen* lhoro aspetano so messi.

Vene, lezendo queste, uno patron di gripo aposta, parte da Corfù è zorni 13, con letere dil zeneral, importano.

285 *Dil capetanio zeneral, date in galia, a Santa Maura, a dì tre zener.* Dimanda si provedi di biscoto e danari, perchè dal secretario non ha 0; dubita assai, perhò si atendi ad armar. *Item*, se li mandi danari per la fabricha, e cosse per l' armada.

Dil dito, a dì 4. Come, per uno brigantin, mandato di Candia con letere abute di Rodi e da Syo, *videlicet* di 22 novembrio, zonte a Syo a dì 27 ditto, di le preparation dil turco di l' armata, *ut in eis.* Et il secretario nostro parti di Candia a dì 13 novembrio; sì che, per tutto il mexe, non pol esser avanti a la Porta. *Item*, dimanda biscoti; e la nave Contarina si aspeta di Cypro con formenti; et si mandi a Corfù arnizi *etc.*, *ut in eis.*

Da Corfù, dil rezimento, di 6 zener. Come, per uno gripo a posta, manda qui letere dil zeneral, qual à mandà a tuor de lì stara 200 biscoto et polvere per Santa Maura. Et dicono, che, con barche, de lì pur si conduce qualche quantità di formento, ma in li castelli non è monition di vituarie. E vene una nave di marchiani lì in porto, carga di cenere e cassia, vien di Alexandria, l' hano fato discargar di quella stera 500 formento, et li han posti in li castelli. Et il zeneral li ha scripto, zonte sia a Corfù le galie di Baruto e Alexandria, lo debino avisar, che li ordinerà quanto arano a far. *Item*, essi rectori dimanda biscoti, provisionati et munitione; et manda la copia di la letera abuta di Candia, qual è questa, et è data in Candia a dì 19 dezembrio, a essi rectori.

Da Syo, a dì 25 novembrio. Partì il secretario nostro per Eno; et il turco stima di far armata per la indignatione di Santa Maura. E, intesa la nova, convocò i so primarij e concluse volersi vindicar, e tuor l' impresa di Napoli o ver di Cypro. E vene uno schiavo, con letere a li maonesi, da Syo, di questo tenor: Mandatime con questo mio schiavo calafati XX, marangoni XX, subito, i qualli è bisogno per una impresa importantissima, *aliter* cognoscerò non sareti amici del mio imperio, et ve retegnerò le trate di formenti. Et il messo, fu spazato da la Porta a dì 22......, zonse a dì 27 a Syo; e poco da poi fo replichà questo per il flambularo capetanio di Galipoli; et che era per meter galie 60 fuori; et che il schiavo havia hordine di dar una cavalchadura per uno *etc.*; et quelli di Syo dubita di tal armata. Chi dice anderà a Napoli, chi per Santa Maura, molti non par verisimile per il tempo. *Item*, l'orator di Rodi scrive di Sophi, esser ritornà a Tauris, e lo exercito dil turco, che era andato fina in Angori, era ritornato in drio; sì che potrà esser, il turco si farà più dificile a pace di quello era prima. *Item*, di Napoli di Romania li stratioti e populi erano in summa penuria dil viver. De lì in Candia è formenti rasonevolmente, *tamen* è caro, ma di Cypro non si lassa trazer per quelli rectori, e la nave Contarina non à possuto cargar per esserli prohibito.

Di Candia, di sier Zuan Morexini, duca, sier Alvise Venier, capetanio, e consieri, di 21 dezembrio. Come hanno letere di Rodi, di l' ora- 285*

tor, di 16; il sumario è notato di sopra; et lhoro hanno provision per aver biave; e à mandà alcuni navilij in Cipro per averne, ma quelli rectori non à voluto darne, e li biasema assai sopra di questo. *Item*, scriveno li bisogni di l'arsenal e di quel porto. La camera à intrada ducati XXI milia, di spexa 32 milia. Esso capetanio à fato la mostra le bandiere di pe', tutte fornite di boni homeni, ma tutti artesani et habitanti de lì, ni altri potria star a perperi 6 al mexe per bandiera, e à cassà le page morte. *Item*, di cavali 90, tochava soldo, con page morte, li ha reduti, justa la comission soa, in 64 de li mior *etc. Item*, manda copie di letere di Rodi e Syo; e par l'armata fa il turco cegna o per Corfù o per Cypro.

Di sier Marco Antonio Contarini, capetanio al colfo, date in galia, a presso Corfù, a dì 6 zener. Come fo dal zeneral per aver un'altra galia in luogo di la lesignana. 0 ha di novo; si lieva per saper qual cossa a la Valona; et manda una letera abuta di Mustafà bei, sanzacho, data a dì 25 dezembrio a Gero Castro. Li scrive a lui, e una a sier Andrea Griti, con dolce parole, aver subito spazà Franceseo Rizi a la Porta; et da nuovo 0 ha, aspeta 4 soi messi è a la Porta, che di hora in hora zonzi e lo aviserà, e *in hoc interim* si dagi piacer.

Da Corfù, di sier Alvise d'Armer, capetanio e provedador, di 6 dezembrio. Come de lì è solo uno contestabele, Lodovico da Caltran, messo per il zeneral con provisionati 40, qualli non *solum* custode la terra, ma ne bisogna mandar al Butintrò e a la Parga; e di continuo 25 si tien al Butintrò, stanno un mexe e se mutano. Si havesse auto il modo, l'aria retenuto certi soldati passati de lì, qualli, per non aver danari, s'erano partiti di la Zephalonia e Santa Maura; perhò se li mandi danari, et quelli *etiam* si partirà. E li ducati 90 di la compagnia di Marco da Vale li dè, ma mesi 9 era stà senza danari, e cussì li provisionati di castelli; *etiam* danari per fabriche à principiato, perhò vuol XV cavadori, XV soto cavadori, tre mureri brexani, senza qualli 0 pol far. Fortificha il castel vechio, che ha bisogno grande, e niun maistro ivi ha ritrovato.

Da Liesna, di sier Francesco Valaresso, conte, di 17 dezembrio. Come capitò lì una caravela, con biscoti andava a l'armada; il populo si levò a remor et ne volse; li fo forzo far discargar. Si scusa non è stà lui; prega sia dà trata a quelli de lì di stera 1000 da Venecia.

Da la Braza, di sier Alvise Zane, rector, di 29 novembrio. Come quella ixola, che fa anime più di 5000, ne son molti bandizadi e ladri, di qual à infinite querele, e li proclama e condana, e non in danari, perchè le vien a la comunità. E il conte non mena con sì ni contestabeli ni cavalieri; è servito 286
da do oficiali de lì, qualli hanno parenti, in modo, che quando voleno far prender, i fa a saper. Ogni dì si roba et ogni dì se ferisse; volea mandar a Spalato a tuor 25 fanti et far prender ditti bandizati, perhò avisa, acciò se li provedi.

Da Monopoli, di sier Luca da cha' Taiapiera, governador, de XI zener. Replicha cosse scripte, qual non si à 'buto. *Primo*, come Prejam, capetanio di le 4 galee di Franza, retene una caravela di grano de uno ciciliano, veniva a discargar de lì, e per niun modo volse restituir tal grano. Pur, pregato tanto per sue letere, ne dete cara 7, e fo pagato da la università a lo merchadante; et il capetanio tene il patron prexone, e non li volse pagar il grano, dicendo voleva star a ragione. Lui provedador ha formato processo. E ne li mexi passati fo prohibito, per francesi, niun grano non potesse esser extrati di le lhoro terre, *noviter* ha fato inibitione non *solum* grani, ma vino, grassa et ogni sorte vituaria non si possi trar per condur de lì; e dicono far, perchè Mola e Polignano sufragano Barri. Lui provedador scrisse a quelli rectori, advertissa a questo. Li hanno risposo, non esser la verità, nè mai a Barri è stà dato sufragio alcuno. Et hessendo mandato per la università, a comprar orzi e grani ne la terra de Gravina, con licentia, *in scriptis*, del vice re, uno comissario, era in Conversano, li ha retenuti, et non li ha voluti restituir per letere li habi scripto; e cussì à fato a quelli di Pulignano. À scrito al vice re provedi; non à 'uto risposta; e perhò si fazi di qui, a l'orator regio, scriver a monsignor de Paliza, governador di quella provintia, fazi restituir tal grani, *aut* lo precio, et a missier Arnuso Papacoda, signor de Mesavra, a le man di le qual è pervenute do jumente di la nostra raza, li restituissa li ha scripto. Da novo, le cosse di quel regno è in gran titubatione, e, dove si judicava francesi aver a esser vincitori, hora si stima per lo contrario, per tenir Spagna ancora le prime forteze dil regno, e li gionge soccorsso. Et è 8 zorni passò una barza, veniva di Cicilia, carga di cavali lizieri e fanti, andò a Barleta; heri ne passò un'altra; e si judicha a tempo novo el gran capetanio sij per ussir a la campagna. Lo exercito francese è parte a Gravina, parte è andato verso Calabria, per esser alcuni ciciliani passati lì. Soto Taranto, sabato passato, corseno 100 cavali

di francesi, e fonno, da quelli di la terra, tuti presi et morti, *excepto* 12 cavali che fugiteno. *Item*, lì a Monopoli hanno patito e patino gran penuria di biave; e per uno mexe e mezo non si manza se non pan di fave e orzo. E vene 1000 stera di formento di la Signoria, che fo lazà trazer, che fè gran ben; pur, per fortuna, intrando in porto, se ne bagnò, pur
286* fo dal populo recuperato tutto, con li quali se ne passeno al presente: e suplicha, si possi cavar de li altri, *aliter* non è modo di viver. E de lì non si ricoglie se non ojo, e l'ojo è montà a ducati 20 d'oro lo miaro. E in quelli dì, per fortuna, se rompè in quel porto una caravella de lì, carga di ojo veniva Venecia; e di bote 120 se n'à recuperato 70, il resto perse per la gran fortuna, che da anni X in qua non è stata una simile, la qual à discipato bona parte del muolo, che è restato a quel porto. *Item*, la galia vene a disarmar, e la mandò a Brandizo, dove, mandando le maystranze de Mola, Polignano e Monopoli, li *faciliter* se darà la conza a ditte galie, in ditto loco havendo le cosse neccessarie.

Item, *el dito, di 13*. Scrive zercha alcuni milanesi, stavano a Barri reduti, li voleno pagar grani 8 per onza di lor marcantie, per privilegij hanno *etc.*

Da Spalato, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador, di 18 dezembrio. Come a Salona, in cao dil colfo, è una isoleta, fa 36 fuogi; à uno arzere, fato a man, va in terra uno trato di balestra; e fo fato una murata da terra e una torre, con una porta, con le difese, e si sera ogni notte per quelli vilani, e si fa le vardie. La qual era, la mità di l'arzivescovo de lì, e l'altra mità, za molti anni fo alienata a uno prete, e, di uno in l'altro, par da 5 anni in qua è capità in man di uno missier Athanasio, constantinopolitano, stava in corte dil re di Hongaria, e operato a li soi servicij, e sta a Clissa. È de anni 60; non à fioli ni fradelli, e, mancando, saria pervenuta nel ditto re. La qual isoleta è mia do di Spalato, et è su la strada vien da Clissa, e comandandoli quelli vilani li portava letere di conti di Clissa, che quelli erano vilani di uno subdito dil re suo signor. Or tanto à fato esso provedador col dito Atanasio, che 'l contentò restituirla, havendo li soi danari. Et, volendo l'arzivescovo li pagi, ch'è ducati 83, disse non havia danari; *unde* lui provedador, per nome di la Signoria, l'à tolta a pagarla in mexi tre, et con le decime vechie di l'arsenal scosse à recuperà lire 200, le qual à mandato al dito Athanasio, e anderà recuperando il resto. Et di tal opera li fo scrito per colegio e laudato assai.

Da Padoa, di 19. Come Calphurnio, lezeva la rethorica, era morto di morte subitana; perhò si provedi.

Et, reduti tutti li savij di colegio a consultar, fo terminato di star provisti et armar e trovar danari. Alcuni voleva meter parte e far gran strepiti, altri, tra i qual Jo, Marin Sanudo, era de oppinion aspetar letere di Zacharia, che non poteva star non zonzeseno, *maxime* dicendo el patron dil gripo aver lassato a Liesna uno messo vien qui con letere di ditto Zacaria; et cussì fo terminato d'acordo aspectar, ma in *hoc interim* far provision di biave, e castigar li rectori di Cypro, che à dà trata a altri e non a la Signoria nostra, con gran danno *etc.*

Exemplum litterarum Maximiliani, regis romanorum, ad illustrissimum Dominium Venetorum. 287

Maximilianus, divina favente clementia, romanorum rex semper augustus etc., illustris, sincere nobis dilecte.

Rediens ad nos ex urbe honorabilis Lucas de Renaldis, præpositus in Strasburg, secretarius noster, devotus, dilectus retulit dilectionem tuam ibidem convenisse, et multa secum de conditione temporum contulisse. Inter cætera affirmavit, te, magno animi ardore, libere eidem spopondisse, quod conservationi personæ nostræ, dignitati et gradui ac statui domus Austriæ te, cum omnibus viribus et omni conatu inclytæ reipublicæ tuæ, nunquam nobis defuturum, pro veteri et maxima benivolentia, quæ semper fuit illustrissimis progenitoribus nostris cum eadem republica tua. Quod equidem nobis non fuit nominum prospecta est nobis jam pridem tua benivolentia, in qua tibi cum affectu correspondemus, quod frequenter re ipsa comprobavimus, semper idem facturi, nec alicui rei nostræ parcemus, quin omnia libere pro conservatione dignitatis et status tui exponemus, sicuti sæpius magnifico Zachariæ Contareno, oratori tuo hic, nobis dilecto, declaravimus.

Datæ in *(non dice dove ni el dì, ni el milesimo, se non)* ad mandatum domini regis susciptæ.

A tergo: Illustri Leonardo Lauredano, duci Venetorum, sincere nobis dilecto.

A dì XXI zener. In colegio. Vene l'orator yspano, dicendo aver auto letere di Roma. Dice aver, l'armata dil re è zonta in Sardigna; non dice

il numero, ma lui sa 300 homeni d'arme, 300 gianitari, 3000 fanti galengi, ch'è come sguizari; e il capetanio è ....., qual è cugnado di don Consalvo Hernandes, zoè hanno doe sorele. Poi disse non haver da dir 0, ma fè un discorso di questo Valentino, si feva grande, *tamen* non era di romper al papa *etc.* Il principe li rispose *etc.*

Da Riva, di sier Zuan Francesco Miani, provedador. Come saria bon cassar quella compagnia *etc. Item,* altre cosse, *ut in ea.*

Di Candia, di rectori, vechia, di 5 desembrio. 0 da conto, *solum* manda la copia de una letera abuta da Rodi.

Da Rodi, di sier Domenego Dolfin, orator, a li rectori di Candia, di 2 novembrio. Come eri zonse una barza francese nominata la Cabrieta, partì di Alexandria a dì 23 octubrio; va a Syo e ritorna in Alexandria. Dice le specie esser in gran precio, e l'armiraio di Alexandria esser morti. Di Sophì 0 dice, ch' è segno habi tolto la volta di la Natalia. E per uno calogero, mandato a posta, per il reverendissimo cardinal gran maistro, a Galipoli, qual tornò a dì 29 octobrio, in zorni 7, dice il turco haver mandato alcune galie nove, erano a Constantinopoli, aute di Mar Mazor, li a Galipoli, più per dimostration cha per armar. Et quelle erano
287* a Galipoli e Constantinopoli, dice esser, tra vechie e nove, galie 108. È pochissime zente di capo, e a tempo novo non è per poter far armada grossa; et Camall non è in termine di poter ussir fuora questa invernata, et era mal conditionato di mal franzoso. E si diceva, Ismael Ardevil, capo di Sophì, aver fato matrimonio con una fia del signor Nathelo, è a confin de Casamoni verso la Natalia, quale, per la volta di la Soria, verso quelle bande si havea col campo ridrezato. *Item,* uno orator di l'hongaro era stà a Constantinopoli honorevelmente visto et era ritornato.

Da poi disnar fo conseio di X, con zonta di colegio et di danari e altra zonta, e trovato ducati 16 milia in prestedo per mandar parte in Candia per lo armar di le 12 galie; e poi restò conseio di X, credo a far provision per Cypri.

A dì XXII zener. In colegio. Vene sier Francesco di Leze, stato provedador sopra il campadego da Verona in qua, et presentò uno gran libro di debitori fato. Disse havia il padoan per ducati 25 milia tutto, di qual il clero n'à il 3.°, e ingana la Signoria per aver comprà possession *etc.*, e *tamen* ànno l'extimo vechio.

Vene uno citadin brexan, zovene, fo zenero di domino Bernardin da Martinengo, nominato domino Zuan Maria da Martinengo, fo fiol di missier Alvixe, insieme con sier Marco da Molin, fo capetanio a Brexa, e altri soi parenti, per esser ussito di una Malipiera, nostra zentildona, et fu fato cavalier per el principe, et datoli l'insegne. Et era a meterli li spironi sier Francesco Morexini, doctor, e sier Francesco Capello, ambedoi cavalieri.

Vene l'orator di Franza insieme con monsignor di la Gersa, stato orator in Hongaria con la raina, et hora ritorna in Franza; et vene eri senza nostra saputa. Et dito orator salutò il principe da parte di la raina di Hongaria, et presentò una sua letera, dicendo si lauda tanto de li honori fatoli *etc.;* et lui orator è servitor di questa Signoria. Il principe li usò bone parole, dicendo non aver saputo di la sua venuta, et ringratiando la majestà di la raina, la qual era graveda; e l'orator confirmò era il vero.

Copia de una lettera scrita per la raina di Hongaria a la Signoria nostra.

Anna, dei gratia regina Hungariæ et Bohemiæ etc., illustrissimo principi et domino, domino Leonardo Lauredano, Venetiarum duci, amico nostro carissimo, salutem et felicitatis incrementum.

Egimus jam pridem et habebimus semper amicitiæ vestræ gracias de comitate, benivolentia et honore nobis nuper impensis, quantumque nos eidem obligatam esse censeamus, in dies id coram serenissimo rege, domino, conthorale nostro, testamur, scilicet præstiti nobis per amicitiam vestram officii repetentes vices. Quod, licet idem et apud christianissimum regem Franciæ, dominum et consanguineum nostrum, priusque fecerimus, tamen et 288
nunc per magnificum Franciscum de Guercha, suæ majestatis oratorem, facimus. Denique nulla in re qua poterimus aliquid, veluti devota sancti Marci filia, nostram operam amicitiæ vestræ denegatura, quam felicissime valere cupimus.

Data in arce nostra budense, duodecimo die mensis decembris, anno domini 1502.

Subscriptio: Manu propria

Anna, *regna.*

A tergo: Illustrissimo principi et domino, domino Leonardo Lauredano, Venetiarum duci, amico nostro carissimo.

Vene Piero Mato, el qual trovò assa' danari a Pa-

doa per il Monte di la Piatà, hora cercha per Santa Maria Mazor, e con trombe e pifari andò a far oferta di tre dopieri *etc.*, che fo una optima e bona lemosina.

Da Milan, dil secretario, di 16. Come ricevete nostre di X, in la materia di la cava di Lodi, et cussì missier Acursio scrisse. E quelli signori laudono l' opinion di la Signoria di mandar *super loco* a veder *etc.*; e cussì vi va domino Claudio de Ais, e à scrito a Crema vi vadi li inzegneri. *Item*, quel Francesco da Diugnan, per il caso dil fiol, ringratia la Signoria *etc. Item*, Odoardo, verleto è ritornato di Reame, dice, francesi sono superiori, et spagnoli hanno auto una rota.

Da Cremona, di rectori. Come, in execution di nostre letere, mandando soi cavalieri a la execution di certa sententia fata qui contra quelli di Gonzaga *etc.* per quel di Gambara, par non l' habi lassata far, dicendo Guido era lì, manderà a missier Chistoforo, suo fratello, qual manderà il tutto al re di Franza, di li qual erano racomandati.

Da Ravena, di 19. Il sumario scriverò di soto.

Vene Iacomo Sacho, nontio dil conte di Sojano, con una letera, di 16, dil suo signor. Avisa, il ducha va prosperando, guadagna il tutto con astuzia, dà la bota avanti si senti il schiopo, perhò voria venir per 12 giorni de qui a la Signoria, et che lui dimandi licentia. E, consultato la materia, per il principe li fo ditto venisse al suo piacer. Poi lui dimandò, in *hoc interim* si mandasse a Sojano 12 nostri fanti, fin lui stesse qui. Li fo risposto non volevemo far questo.

Da Coneiam, dil signor Bortolo d' Alviano, di 20. Aricorda si atendi a compir Roverè, dove fo principià, e non si seguendo è mal. À 'uto letere di quel podestà, 0 si fa, *unde* fo scrito a Verona e Brexa li mandi danari.

Da Padoa, di rectori. In recomandation di Marin Becichemi, à la lectura di la rectborica, in loco di Calphurnio, avia fiorini 120 a l' anno. Or per li fautori fo scrito saria bon darla a Leonico, qual leze in loycha, e perhò advisino il voler suo *etc.*

Da poi disnar fo gran conseio. Fato podestà a Padoa sier Zorzi Corner, el cavalier, fo savio dil consejo, et capetanio a Verona; vene dopio a vela (?) di largo da sier Piero Balbi et sier Francesco Barbarigo, quali erano consieri, che non passono.

288* Et a nona vene uno gripo da Ragusi, con letere dil nostro secretario è a Constantinopoli, parte in zifra e parte no. Et il principe mandò per sier Piero Balbi, el cousier, et lexe parte di le letere; il resto fo trate di zifra, et da poi conseio, reduto la Signoria con alcuni savij in cheba, fono lete. *Etiam* vene letere di Milan e di Franza, come dirò poi, ma prima scriverò il sumario di quelle di Ravena.

Da Ravena, di rectori, di 19, hore prima di note. Come era ritornato uno so messo, si partì a dì 14 dil campo di Valentino. Dice il ducha esser per quelli castelli di Perosa; e che a dì 16 si dovea partir verso Siena, dove è Zuan Paulo Bajone e il signor Julio, fratello di Vitelozo, e Carlo Orsini con alcuni capi, e le reliquie di le zente di Vitelozo e de' Orsini. E il ducha à dimorà lì per certo tratato havia; e à fato impichar Alexandro, fradelo dil conte di Strapeta, missier Galeoto, erano do capi di parte in Sisa, favoriti di Zuan Paulo Bajon; e si dicea havia fato morir Hironimo di la Pena, Carleto, con do altri foraussiti di Perosa, et fato meter in prexon Frachasso e altre persone da conto; e che il ducha stà sempre incognito; e nel campo à vituarie aboodantemente. *Item*, per uno altro messo, qual partì a dì 19 di Castelo, e vene a Bologna per la via di Fiorenza, dice aver scontrato numero di fanti, cavali lizieri e balestrieri a cavalo, a X et XX a la volta andavano a trovar Zuan Paulo Bajon; et che in Bologna si scrivea cavali lizieri e homeni d' arme per missier Zuan Bentivoy per mandarli al ducha; si dicea erano 100 homeni d' arme et 100 cavali lizieri. *Item*, è zorni tre passò per Cesena 40 homeni d' arme, vano a trovar il ducha, venivano di Lombardia; et eri e l' altro al Fossa' Ziniol erano gionti alcuni sguizari, con burchi venivano per Po, et andavano verso il prefato duca Valentino.

Da Brexa, di sier Francesco Foscari, el cavalier, capetanio, di 19. Dil conte di Pitiano venuto a parlarli a cavalo, e de' coloquij abuti cercha la venuta dil signor Francescheto da Cere; e Orsini si voleno adunar con colonesi e far remorigiare Roma; e Valentino non ha 300 homeni d' arme et 4 in 5000 fanti *etc.* Esso conte ricomanda le so cosse a la Signoria; et che quelli volevano *etc.*

Da Corfù, di Mathio Sofiano, di 28, drizate a sier Zuan Corner. Scrive haver avisi di Nicolò Sofiano, suo fradelo, è a la Janina, de 21, che li scrive debi trazer tutto il suo à in terra ferma, perchè il pericolo è in mora. Esso Mathio scrive al ditto sier Zuan Corner, che mostri la ditta letera a la Signoria.

A dì XXIII zener. Fo leto *iterum* le letere 289
venute da Constantinopoli e trate di zifra. Il sumario di le qual sarà qui soto scripto.

Da Constantinopoli, di Zacharia di Freschi, humilissimo servo, date a dì 13, 16, 17 et 19. Par habi scripto per avanti. Or, per la letera di 13, scrive eri li bassà li mandò a dir, il signor volea li basasse la man. Per il dragoman, Alì bei, di la Porta, rispose conveniva aspetar la venuta di l'orator ongaro; e li dissestarà tre mexi a venir; e che quando el venisse, ben presto el signor voria venisse uno un zorno, e l'altro poi a basarli la man. E facendo la paxe si faria con diversi capitoli; e qui scrive alcune parole di ditto Alì bei. Or esso secretario mandò il suo dragoman, con Alberto Tealdini, da li bassà, qual li disse, Achmet Charzegoli, prima il signor era contento far paxe, ma voleva Santa Maura, e vol nominar l'ongaro e li altri christiani. Et par che Mustafà bei bassà parlasse a Thaut, ch'è l'altro bassà, fo capetanio di l'armada a tempo di Modon. Et Charzego non parlò mai; et li fè dir havia auto reprension da li altri bassà, et malediseva l'aspetar di l'ongaro, perchè el non vien orator, ma ben, fin 15 dì, sarà uno nontio lì di uno baron e non dil re, perhò non era de indusiar. E cussì il signor li mandò a dir, voleva sabato li basase la man, per dirli di suo bocha quanto el voleva dirli per il far di la paxe. *Item,* l'è con 12 guardiani turchi, qualli 2 sempre la note vigila e vanno a torno la casa, e non lassa niun vengi, e li convien far le spexe, qualli sbevazano, *tamen,* come el sarà dal signor, vederà alievarsi la spexa. Lauda Panthaleo Coresi e missier Lunardo Bembo, quali, *licet* non li possano parlar, pur li mandano messi. *Item,* di Sofi si dice e vive, e questo estate dia venir in Trabesonda. *Item,* il signor solicita l'armada, per quanto lui vede da le finestre, *tamen* crede sia a ponto a studio tal cossa.

Dil ditto, di 16. Come mandò da Charzego il dragoman suo, qual lacrimò dicendo di Santa Maura; et il secretario nostro justificò le raxon di la Signoria. *Item,* ricevete letere di 30 nostre, in la materia di l'orator ungaro, quanto lo dia aspetar; et era triplicate, che Pantaleo le mandò, pregando le desse indrio, le voleva dar al signor. E cussì li dè una letera simile, qual era in nome di missier Andrea Griti, con un altra soto, veniva al suo dragoman, con nove di Romagna, non sa si le sia vere; et cussì le dete indrio e non l'ave più. *Item,* Baptista Sereni non è zonto, come si scrive, ni altre letere à auto; et Charzego ave poi questa letera, et lauda il suo dragoman.

Dil dito, di 17. Come vene a levarlo 60 cavali con el zaus agà, et lo conduse a la Porta, dove l'intrò dal signor, lui, il suo dragoman e Alberto Tealdini e Alì bei, dragoman di la Porta; nè volseno il sopracomito intrasse. Il signor li fè bona ciera, *tamen* lo trovò livido, ben che el non mostra li anni l'ha, e li disse el fusse el ben venuto, e come stava il nostro principe. Poi esso secretario, fate le debite 289*
salutatione, li disse era venuto per caxon di la pace. Li rispose soa excelentia el fusse el ben venuto, ma bisognava fosse restituito Santa Maura; et era contento far quello che Acmet Charzego li era rimasto con missier Andre Griti, dicendo: Si non ho Santa Maura non son per far paxe. Esso secretario li disse non havia in commissione. El signor disse: Non vi è venuto letere da Venetia da poi el vostro partir? Esso secretario disse di no. Or dimandò in quanto si poria aver la risposta. El secretario disse in do mexi. El signor disse: L'è troppo, et *tandem* fu contento, dicendo: Li bassà vi darà do olachi, e scrivè vi mandi volando la risposta. *Item,* li bassà tuti tre erano lì in piedi, vestidi di pano d'oro cremexin, li do chadì lascher di panno d'oro verde, li deferderi di panno d'oro paonazo, fodrà tutte di zebelini, che in quel dì le aviano aute dal signor le veste de inverno, dice secondo il solito.

Dil ditto, di 19. Come il signor ha voluto veder la letera scrive a la Signoria, e, fata tradur, dice sta ben; à conzà *solum* dove dicea la risposta sia in termene di mexi do, e à voluto si dica prestissimo. *Item,* Charzego scrive a missier Andrea Griti, e nomina Santa Maura, *etiam* si restituissa la Zefalonia. Lui secretario dice che mai col signor ni con li bassà, se non a li primi rasonamenti, è stà parlà di tal cossa. *Item,* Charzego li mandò le letere di 30. *Item,* lui è restà con 8 guardiani; di altro aviserà per uno Jacomo da Cora, o ver per la nave di salumi; e si rispondi presto.

Dil dito, di 19, senza zifra. Par a dì 7 zonzesse lì, et a dì X visitò li bassà, a dì 19 fo dal signor a basarli la man, qual à una bona ciera. Dimandò come steva el principe; et che era contento far quanto Ameth con missier Andrea Griti era rimasti, ma voleva si restituisse il tolto, inferendo di Santa Maura; sì che si respondi prestissimo, perchè non si farà paxe si non si restituisse Santa Maura. Et è contento il signor far la paxe con li christiani.

Di Charzego bassà, a sier Andrea Griti; e dice cussì, scrita in greco, qual fo traduta per Alvixe Sagudino. Achmath bassà, primo visieri dil gran signor, al nobele e degno missier Andrea Griti, consier di la illustrissima Signoria di Venecia, salutatione. Poi sequita la letera; e come per sta pace

à' buto di gran afanni, et, per l' amititia havia li so progenitori con la Signoria, si fatichava; e che 'l nostro secretario era zonto zenza commission di dar Santa Maura, dove el signor havia mandà assà aver per fabricarla, poi che Pantaleo fo dal zeneral, el qual la tolse con far presoni assa' musulmani, perhò si dovesse restituir, altramente pace non si farà. E, volendo la Signoria, aricorda, come da lui, *etiam* si dagi la Zefalonia, perchè el signor è molto adirato per Santa Maura; e si rispondi presto *etc., ut in ea.*

Da Ragusi, dil retor e consejo, di 12. Come, zonto uno schiavo da la Porta, con uno homo dil nostro secretario, con letere, subito l' hano mandà qui; e il schiavo aspeta. E di ziò per colegio fo ringratiati.

290 *Di Franza, di l' orator, date a Lochies, do letere, di primo.* Come il marascalcho di Giaè, con colora, li disse, la Signoria non voleva dar vituarie a la so armada in Puja; e questo non era causa di mantenir la bona lianza; *etiam* il gran canzelier ne parlò. Esso orator justificò, la Signoria non havia vituarie per lhoro terre, e che morivano da fame *etc.* Or fo dal re, qual, ricevuto nostre letere zercha il dar di porti, soa majestà era nel camerin con la raina, dove suol udir messa, e li disse il tenor di la letera, pregando li porti non fusse violati. Soa majestà ringratiò la Signoria, e faria li so capetanij havesse risguardo, e commesse le letere a Rubertet. *Item,* vene uno nontio dil ducha Valentino, pregando soa majestà suspendesse le zente sue, e le facesse ritornar; e cussì à scrito a Milan, al gran maistro, le remandi, tuta via havendo a mente la salvation di le cosse di quel stado. *Item,* el cardinal Roan sarà lì fin doy zorni.

Dil ditto, di 2. Come domino Philiberto, orator cesareo, era zonto, e poi disnar ave audientia. Disse era venuto per ringratiar soa majestà di le trieve volea far con Spagna; e che voleva mandar uno nontio in Spagna, e voleva salvo conduto. *Item, secrete,* havia a dir altro. Il re li fè bona ciera e li disse con lui andasse, che lo spazeria venuto fusse el cardinal Roan a la corte. *Item,* scrive, per una altra il re esser partito, va a Monte Rizardo, lige 8 de lì, e ritornerà fin 6 zorni, et non à voluto vi vadi altri oratori; sì che quel dil papa, di fiorentini e altri *etiam* sono restati lì a Lochies *etc. Item,* coloquij, abuti con Rubertet; par pace sarà tra soa majestà e Spagna. *Item,* à saputo, Valentino vol dal re licentia di far 200 homeni d' arme guasconi. El re è stà contento e ne meni *etiam* 1000 a piedi; et monsignor di Libret, suo suoxero, ch' à il stato suo lì, li farà, e sarano e parenti e molti zentilhomeni *etc.*

Dil ditto, di 6. Come andò, ricevute nostre letere, in la materia di la cava di Lodi, a trovar il re a Monte Rizardo, et ivi è date le letere, e cussì fo dal re, qual disse per niun modo voleva si alterasse li capitoli, e ordinò le letere al gran maistro, facesse rimuover ogni cossa; e manda la copia di dite letere, e l' autentiche mandò a Milan al secretario nostro. *Item,* disse a soa majestà le nove di Sophi, et di le letere aute di Cao d' Istria di fanti esser partiti. Ringratiò, dicendo aver questo da l' orator suo. *Item,* il re va a Castel Remoratino e poi a Orliens, dove farà li stadi justa il solito, che si fa ogni anno per aver danari dil regno.

Dil ditto, di 7. Come quel zorno il cardinal Roan zonze ivi a Monte Rizardo. Il re era a certa abatia, do lige lontan, anderà per li castelli; e, fato li stadi, vol andar a Lion per scontrar l' archiduca ritorna di Spagna, perhò aricorda la Signoria li fazi una letera di credenza; e cussì li fo fata. *Item,* à inteso il re li à dà a Valentino possi far 100 homeni d' arme guasconi et 1000 fanti *etc.*

Da Milan, dil secretario, di 20. In materia 290*
di rebelli ave nostre letere. Fo da quelli signori, qualli disseno non aver scrito, perchè si provedi, ma, vedendo la Signoria far tanto caso di la cava di Lodi, *etiam* lhoro disseno questo. *Item,* manderà *super loco* missier Claudio e altri; à scrito a Crema si vedi; lui secretario ave la letera dil re, ma non la dete. *Item,* sguizari vien a' danni di Milan si dice; e il baly dil Digiun è partito e andato a Lucarno, et a quelli lochi *etc.* Et per colegio li fo scrito, à fato mal a non dar la letera, e la dagi.

Vene il legato dil papa, per cosse private, con brievi do dil papa, per certi beneficij dati per il cardinal Capaze a uno suo, *videlicet* su quel di Limissò, e poi per altro particular *etc.*

Vene Piero di Bibiena, venuto dal conte di Pitiano, e quel missier Jordano, suo homo dil conte, e disse esser ritornato il milanese dal conte, che lo mandò a Pitiano; et che Pandolfo è in Siena, e senesi non voleno si partino; et questo perchè si hanno acorto essi senesi il ducha li volea tuor el dominio, per tre rechieste li fece. La prima, ajuto contra Pitiano, e la negono per aver capitoli col conte; 2.° la guarda lhoro ussisse; et 3.° Pandolfo fusse expulso e per dir meglio la usita di Pandolfo fo la 2.ª petitione. Or, vedendo questo, hanno jurato difendersi; *etiam* Pandolfo ivi come capo; et voleno X milia senesi ussir fuori, quando il signor Iulio e il signor Fabio, ch' è a Ceri con assa' zente reduta; et aspectano colonesi, con qualli hanno intelligentia, et voleno

far remorigiare Roma. *Item*, da' fiorentini hanno essi senesi intelligentia per do cosse; la prima, fiorentini à negato passi sul suo le zente di Valentino, perchè li ponti verso Siena fono roti da li Bajoni, *unde* le zente di Valentino non poteano passar; et fiorentini mandò lhoro oratore Jacomo Salviati, a dirli non passasseno; et che senesi voleno renderli Monte Pulzano, si essi fiorentini saranno con lhoro. *Item*, che missier Zuan Bentivoy nou vol dar le zente ubligate a Valentino; et che fiorentini è stà contenti senesi habino trato ducati 2000 di Fiorenza, di arme; et che a' senesi sono venute tre bandiere di fanti, fuziti dil ducha, zoè 1500; li hanno tolti, non perhò si fidano. Per tanto, vedendo quelle cosse ben disposite, el conte prega la Signoria, a conto dil servito vechio, e non di la mesata avenir, qual vol darla a le zente d' arme, la Signoria lo servi di ducati 2000, qual vol mandar al signor Fabio e Julio Orsini per questo efecto. *Item*, potesse mandar 100 di soi cavali a Pitiano. Or fo mandato fuori, e consultato *primo* di darli ducati 2000 di qui, e balotare soi mandati, quelli si paga a Padoa, et rehaver li ditti ducati 2000; et de li cavali negarli li mandasse;
291 et cussì per il principe foli ditto. Et poi esso Piero di Bibiena disse, la moglie dil signor Bortolo d' Alviano era stà vergognata dal ducha Valentino. El principe li disse non era il vero, ma era stà lassata.

Da Ferara, dil vicedomino di XXX. Come à nova, Valentino aver scrito a Milan, li sguizari ordinati non vengi più, per non averli bisogno. *Item*, manda avisi di Bologna, di 18. Come a dì 17 vene uno breve dil papa, li mandi li danari resta aver il cardinal Ursino di la sua legatione; e cussì se li manderà. È letere di missier Carlo di Ingrati, da Roma, che li capitoli non sono sizilati. *Item*, è nova, Pandolfo esser partito di Siena, e quella terra data al ducha; sì che con lo exercito anderà in altro loco; et Bologna li manda 30 homeni d'arme, et 60 cavali lizieri. Conclude, si 'l se acosterà qui non poremo resister *etc.*

Di Ragusi, dil Gondola, non dice dove è data, ma scrita a dì 11 zener. Avisa, per suspeto di hongari, Scander e Machmet bei, sanzacha di Charzego, haveano ricolto le zente, ma le hanno licentiate, e Scander è tornà in Verbosana e Machmet bei a Castel Novo; sì che turchi stanno *pacifice*; e si trata acordo tra hongari e turchi. *Item*, a dì X dezembrio, a Ciorli, giornate tre di Constantinopoli, era l' orator di l' ongaro, andava al turcho; et in Romania il signor ha fato far la descrition di homeni. Et in Constantinopoli e Galipoli è galie grosse e sotil, palandarie e fuste numero 300, quale si conzano; e il nostro secretario è a Constantinopoli.

Di Alexandria, di sier Alvixe Arimondo, consolo, de 22 novembrio. Come è letere dil turziman dil Cairo, che, importunando il mandar el piper a Damasco, al consueto, el soldan non à voludo udir parola, e à comesso più, che le specie di damaschini, era a Gazara e Altor, sieno condute al Chajero, per farle capitar in Alexandria. E questo per sminuir le forze di quel signor, che par si fazi grande, perchè el soldan non pol veder el trato dil suo piper, nè altra utilità di quel viazo, o per manzar mori de lì, che saria la total ruina di quel viazo; nè altro pol solevarlo cha una grosa trata per questa muda. Si l' orator nostro venisse presto saria gran ben, e zonto il sarà de lì lo spazerano subito al Chajero. Il soldan à dà fama, vol esser solo vendador dil piper a gran precij, e si dice *etiam* di le altre specie, ma non lo crede. E le specie zonzerano in Altor per tutto novembrio; à scrito in Candia a li capetanij de le galie *etc.* Il paese è in gran confusione *etc.* *Item*, per la fama di division di mamaluchi, quali si va sminuendo, per via di Alepo è capitadi al Chajero più di zerchassi 500, homeni barbudi, e ne vien di altri; è causa fortifichar il soldan, essendo nel Chajero tre altre parte potente, oltra la 291*
parte de la Soria, che tutte se potrà far di un pezo; e per questa division questo soldan se mantegnirà, *maxime* havendo asunà tanti danari. *Item*, per via di terra, si ha, el signor turcho manda al Chajero uno orator; la causa si parla in varij modi, ma la principal è per caxon di la fiola fo di Zenzana, suo fratelo, qual è al Chajero, per volerla dar a uno di so fioli. *Item*, dil signor novo di Persia non si parla più; è fama aversi ridrezato versso il turcho, e di fati soi si fa pocho conto, e per el simile di le cosse di portogalexi, e con verità non se intende di le 4, ni de le 26 charavele. *Item*, li tributi di Cypro dovea esser de lì questo septembrio; quelli rectori si scusa mancharli li zambeloti di la segonda paga, e lui è stimolado, à mandato un messo a posta, con letere, che i mandino quella parte hanno, a ziò le galie non siano impedite, e non si pagi de contadi con danno de qui e di li estieri di Cypro. Poi scripta, hanno in Altor esser zonte parte di le specie nove, partide dal Ziden questo avosto, el resto si parti 1/2 septembrio. Or, per li tempi usati, tutto sarà in Altor per tutto novembrio; e si conferma quanto ha scripto di le specie di damaschini; el soldan vol a Alexandria sia sola schala di specie; si aspeta l' ora-

tor. È fama, il signor soldan voglij lassar in libertà el comprar di le specie, e lui vol il forzo dil piper; non si pol far fondamento di alcuna soa deliberation per esser instabilissimo. Et dita letera è copià per via di Candia.

Da poi disnar fo pregadi, et a nona vene altre letere da Constantinopoli, portato per uno messo dil secretario nostro, nominato Jacomo da Coyra, venuto per via dil sanzacho di la Valona, e levato per il capetanio dil colfo e conduto fino in Arbe, qual portò la letera di 17, senza zifra, di l' audientia dil signor, et la letera di Charzego al Griti quella medema; et una altra letera in zifra, molto longa, avisa il suo zonzer de lì.

Da Constantinopoli, dil secretario nostro, di XI dezembrio. Scrive il suo navegar. Et come li vene uno nontio di Charzego, con letere, che non andasse a Eno, ma venisse di longo a Constantinopoli; et cussì, a dì 4, zonse a Galipoli. Fo ben visto, ma non dismontò, dove si lavorava l'armada; et, a dì 7, zonse a Constantinopoli. E li vene contra zercha 200 a cavalo e con barche, con uno tapedo, lo vene a tuor di la galia, e cussì fo fato dismontar e messo in una caxa a la Zudecha, dove stete *alias* domino Nicolao Cocho, quando fo orator, et esso secretario era con lui. Era gran populo reduto a vederlo venir; et chi li vene contra era el capizi *etc.* Or li fo messo in caxa 12 guardiani e ordinato, niun di la fameja ensi di caxa, se non con lhoro. *Item,* eri Alì bei, dragoman di la Porta, vene da lui, dicendo non era venuto avanti *etc.;* e, rasonando di la guerra, disse la Signoria era stà causa per averli tolto li soi charazari; e, volendo justifichar la Signoria, e che il signor confirmò la paxe per missier Andrea Zanchani, et tuta via veniva con l'ar-
292 mada, disse è stà li malli homeni, dicendo non parlemo più *etc.* Or andò con le letere credential e li presenti a visitar li bassà, e il primo fo Achmet Cargegoli, qual è il primo visier, e li fè bona ciera, dicendo havia auto gran fastidij; et feno longi discorsi; e concluse, il signor non faria mai paxe, senza Santa Maura. E il secretario justifichò esser presa di bona guerra, et che 'l signor poteva far la paxe, e non havia lui commission di questo. El bassà disse, acordà questa cossa il resto sarà facile, e si vol vardar, che 'l signor non te licentij, che poi non sarà speranza. *Item,* nominando l'ongaro e 'l suo orator, disse non era di aspetar; e, volendo saper li altri signori christiani, fo nominà Franza, Spagna, el gran maistro di Rodi, al qual gran maistro disse l'avia torto haver fato quelló ha fato contra el signor; e che l'orator si aspetava di Hongaria non era dil re, ma nontio de uno baron *etc. Item,* fo da Mustafà bei e li dè li presenti. Disse era amico di la Signoria, e parlò di Santa Maura, *ut supra.* Poi intrò su le cosse de Italia, e che 'l re di Franza non era tanto amigo di la Signoria, et che 'l voria la guerra durasse *etc.;* et scrive varij coloquij abuti. *Item,* fo dal 3.° bassà, Thauth, qual fo capetanio, a tempo di Modon, di l' armada, qual li mostrò un viso torvo, li dè li presenti *etc.;* e conclusено tutti voler esser col signor, cussì come fono quella matina, qualli introno, *præter solitum,* dal signor. *Item,* di Sophì à inteso esserli stà tajà la testa da uno suo; sì che pocho si parla di lui, e lui mancho puol intender, e sta sempre in caxa con guardiani; e manda dite letere per Jacomo da Coyra. *Item,* a Constantinopoli il formento è caro, val ducati 1/2 el chylo, e più gran carestia è in Sathalia, e altre cosse scrive non da conto.

Dil sanzacho di la Valona, Mustafà, a sier Andrea Griti. Come manda el dito homo, vien di la Porta con letere, et prega, che, seguendo la paxe, voi far le so fuste possi libere navegar per il colpho *etc., ut in ea.*

Dil capetanio dil colfo, date in galia, a presso Arbe, a dì XI zener. Nara il suo partir di Corfù e venir verso Santi 40, per saper qualcossa, et 0 intese. Poi terminò mandar uno suo homo, qual ritornò con nova, l' armada di la Valona era in hordine per ussir, *unde* andò a Corfù, consultò col rezimento retenir le galie di Baruto e Alexandria. Or poi vene una fusta di la Valona, o ver gripo, con questo nontio, vien con letere da Constantinopoli e una letera dil bassà, *unde,* per esser de summa importantia e crede sia le prime, l' à tolto su la soa galia; è per venir presto, et è zonto lì in Arbe, e l'à messo su una barcha e lo aspeterà lì. *Item,* aricorda se li manda danari per le zurme *etc.,* e aspeta il zeneral li mandi la conserva o lisignana o altra. Or poi, inteso di l'arma' di la Valona 0 era, et tutte fo zanze, perhò non à voluto dimòrar.

Da Corfù, dil rezimento, di XI dezembrio. 292*
Avisano la nova ebbe, di l'arma' di la Valona era per ussir, e il consejo fato col capetanio dil colfo, *tamen* 0 fu. *Item,* li è zonto il maran di sier Carlo Contarini, con orzi per conto di la Signoria, vien di Cypro, l' à fato discargar stera 500 e vender su la piaza, perchè tutti cridavano: Pan, Pan. Aricorda se li mandi biscoti, provisionati, monitione *etc.*

Fu posto, per li savij dil consejo, terra ferma e ordeni, scriver una letera al secretario a Constanti-

nopoli, senza zifra, in risposta di sue di 17. Come eramo contenti dar Santa Maura; et per ditta letera si fense non li aver per avanti dato altro hordine. *Item*, una altra letera scrive sier Andrea Griti, el consier, in risposta di quella li scrive Achmat Charzegoli bassà. Come la Signoria vol dar Santa Maura; et di la Zefalonia non l'à voluto dir a la Signoria, per non esser justa; e che la Signoria l'ama molto, et bone parole, e in fin li anni vostri siano longi.

Item, per essi medemi savij, *excepto* sier Antonio Trun, e mi, Marin Sanudo, di scriver in zifra, et *seorsum* al ditto secretario mandarli la copia di quanto scrivemo al bassà; e, si li sarà fato proposition di danari per danni di Santa Maura, possi prometer da X, 12 fin 15 milia ducati. *Item*, di la Zefalonia non si parli. *Item*, non si movi de lì fino non à altre nostre. E sier Antonio Trun, savio dil conseio, messe voler la letera, *excepto* la parte di danari; et Jo 0 missi, perchè tuta la letera me dispiaseva. Or parlò sier Antonio Trun; rispose sier Marco Sanudo. Et è da saper, tra le altre justification si scrive a Zacharia, secretario, è, che non prometi danari per averli spexi in la fabricha. Andò le parte 28 dil Trun, 164 di altri; et fu presa. Et fo mandà dita letera il zorno poi per do vie, una per la Valona al capetanio dil colfo, con una letera a quel sanzacho, di sier Andrea Griti, l'altra per via di Ragusi, e scrito a la comunità. Et è da saper, credo tuto sia fato per aver la libertà auta.

Fo leto una letera, di l'orator nostro in Franza, di 6, date a Monte Risardo, drizata a li capi di X. Come, ricevuta la letera dil consejo di X zercha Valentino, andò dal re et ditoli il tutto. Soa majestà disse, esso ducha havia mal animo contra la Signoria nostra, et non asicurava, za lui, e parlava come re di Franza, si 'l potesse far un trato el faria. E l'orator si dolse averli dato 2000 guasconi, homeni d'arme et 1000 a piedi, dicendo ditto ducha si darà reputatione. Disse è *solum* 100 homeni d'arme, et con una letera li farò star indrio. Et cussì sopra questa materia scrisse esso orator. Et dita letera fo leta con gran credenze, cazati li papalista.

E poi el principe fè la relatione di quello havia ditto Piero di Bibiena, secretario dil conte di Pitiano, questa matina, e li 2000 ducati datoli, e quello voleno far Orssini.

Fu posto, per tutti li ordeni, atento li andamenti di Valentino, mandar a Ravena el signor Bortolo d'Alviano con la sua compagnia, et il capetanio di le fantarie Carazolo, con 300 provisionati oltra li so ha *etc.* Et contra questa opinion parlò il principe, dicendo si veria a la guerra. Li rispose e *sapientissime* sier Marco Sanudo, savio dil consejo. Andò le parte: 3 non sinceri, 50 di no, 141 de sì; e fo presa.

Fu posto, per lhoro savij, una letera a l'orator 293
nostro in Franza, ringracij la majestà dil re dil bon aricordo dato, pregandola voglij far letere a li capetanij guasconi, habbi reguardo a le cosse nostre; et che nui de qui havemo denegà il condur di artilarie e l'orator yspano, voleva condurle in Reame, e trarle di Elemagna. Ave 16 di no, 171 di sì.

Vene letere di sier Sabastian Contarini, conte e provedador a Cataro. Di la bona mente ha turchi; il sumario di le qual è qui avanti.

Fu posto, per tutti, mandar, per le galie di Alexandria, altri ducati 8000 in Candia; et n' è *etiam* 12 milia per lo armar, bisognando, di 12 galie, nè spendi in altro *sub pœna etc. Item*, ducati 3200 a Corfù per armar do galie e fazi li sopracomiti. *Item*, ducati 5000 si mandi al zeneral, per dar sovenzion a quelle galie è con lui, tuta via non seguendo la paxe col turco. *Item*, si mandi biscoti di qui per il bisogno di le 12 galie per tre mexi. E ave tutto il consejo, e fo comandà credenza.

Fu posto, per tutti, scriver al capetanio zeneral aver auto letere di Zacharia, di la bona mente dil signor; et cussì da Cataro dil ben convicinar di quel sanzacho, perhò *etiam* nui volemo el convicina ben; et scrivi *etiam* cussì per le terre nostre; e si scriva al secretario nostro a Constantinopoli di questo, *tamen* non fo scrito. Et dita letera ave tutto il consejo, et fo expedita.

Vene, nel levar dil consejo, di Roma e Napoli letere, *adeo* stessemo in pregadi fino a hore 5 $^1/_2$ di note.

Da Roma, di l'orator, di 17. Come ritornò quel nontio di Pitiano, come scrisse, e insieme andono per parlar al papa. Et parlono a missier Hadriano; et il nontio vacilava zercha li rebelli erano lì, *unde* esso orator terminò non parlasse al papa, et missier Hadriano bastasse. *Item*, in Roma comenza za a esser rumori; il papa à paura, non ha zente, à scrito al principe ritorni; et à inteso, in quella note tutta la guarda dil papa esser stata in piedi armata. *Item*, per una altra letera, pur di 17, come senesi vol tenirsi e mantenir Pandolpho dentro, et à intelligentia con Bologna; e Orsini a Cere si vanno ingrossando, aspectano il signor Zuan Zordan, e fanno danno su quel di Roma. *Item*, il principe di Squilazi è intrato, è in Roma con li 100 soi

homeni d'arme; e Zuan Zordan Orsini si ha dil suo zonzer a Tajacozo, e vien per conzonzersi.

Dil ditto, di 18. Come è venuto letere al papa dil *roy.* Si alegra di Sinigaja; e à fato ben a punir li rebelli, ma vol che sia dato di queste terre a Zuan Zordan Orsini, laudandolo assai, ma il papa non li piace, perchè *etiam* lui voria disfar con li altri. *Item*, el cardinal Orssini et l'abate Alviano è alquanti più slargati, sono in castello, ma vanno per quello, e uno di l'abate à 'uto in compagnia. *Item*, scrive coloquij abuti col cardinal di Napoli, che sarà pace tra Franza e Spagna, qual si trata, *ut in eis.*

293 * *Del dito, di 18.* Dil zonzer li uno orator dil re di Hongaria, qual è stato da lui e mostratoli la instrutione sua, *videlicet* notifichar al papa, che, insieme con la Signoria, voleno far la paxe col turcho, per ben di la christianità e aver il suo consenso; e, non volendo, dirli *omnino* it suo re la vuol far. Esso nostro orator persuase non dicesse di aver il suo consenso, anderano a l'audientia dal papa con l'altro agente ungaro.

Dil dito, di 19. Come Orsini, reduti a Cera, se vanno ingrossando, fanno danno su quel di Roma e preda di animali.

Dil dito, di 20. Come l'oratori ungarici fonno dal pontifice, exposto di la pace in optima forma, sempre nominando la illustrissima Signoria di Venecia, et senza dirli e dimandarli altro consenso. El papa disse, la intelligentia fu fata di voler dil colegio di cardinali, perhò voleva el venisse in concistorio a notifichar questo. Rispose el veria a dir, ma altro voler ni risposta havia di aspetar e intender. Et è da saper, mostrò al papa una letera di la madre dil re e dil fratello, ch'è cardinal in Polana, avisava, come quel regno erano destruto da' tartari e moschoviti, perhò il suo re *omnino* voleva abrazar la paxe col turco. *Item*, l'orator nostro fo con lui, qual, partito l'ongarico, expose quanto per nostre di 13 li haveamo scripto dicesse in la materia di Pitiano. El papa vene più mite, dicendo: Non ve lo dissi, non hessendo li rebelli a Pitiano, il ducha non vi anderà a campo; et che 'l non fa per far cossa contra la Signoria, ma contra li rebelli sol, perhò scrivesse a Pitiano, che non vi hessendo non dubitasse.

Da Napoli, dil consolo, di 14. Come è nova in Calabria, che monsignor di Obignì ha dato rota a' spagnoli e grande, e preso 100 homeni d'arme et cavali 200. E questo fo a dì 26, al piano di Terra Nova, dove *alias* fo *etiam* roto re Ferante secondo, nel suo ritorno di esso monsignor di Obignì. Et par, che nel principio di la bataia francesi fonno roti, zoè monsignor de Grignì, con le sue gente e quelle dil principe di Salerno, e fu morto esso monsignor di Grignì; e fu crudel bataglia; et monsignor di Obignì perse la celata, *tamen* francesi a la fine fonno victoriosi; e in Napoli è stà fato feste e campane. Et è letere dil vice re e dil principe di Bisignano diverse; e non dice dil numero di li morti. *Item*, de li li progressi dil ducha Valentino, dà che dir assai. *Item*, ozi si dice, li spagnoli, hessendo stà roto per francesi el ponte di Barleta, acciò quelli non potesse passar, *unde* essi spagnoli sono passati per mar, e hanno roto la doana e portà via 20 milia pecore. *Item*, Zuan Zordan Orsini, era in campo di francesi, partì infermo, e, mia 8 di Napoli, a Cayvano era; or eri el dito si partì per andar in freta verso Tajacozo, e ozi alcuni di soi cavali l'à sequitato. *Item*, sono stà presi, per quelli dil governo di 294
Napoli, alcuni de Yschia e li è stà dato corda, non si sa altro. *Item*, per letere di Palermo, à la nave Boza esser gionta a Saragosa, per il che il secretario nostro di Catania a Messina ha convenuto ritornar.

Di Cataro, dil retor e provedador, di 16 zener. Come a dì X scrisse, el sanzacho, venuto a Castel Novo, mandò uno Zuan Radizo, christian, suo amico, e di la Signoria nostra, dicendo el desiderava far amicitia con lui, e voler ben convicinar con lui, e levar le ofese, e volea esser bon amico di la Signoria. Li rispose *bona verba*, *unde* el dito ritornò a Castel Novo. El qual signor li scrisse una letera, e rechiesto li mandi noncij lì, e li mandò salvo conduto. E li mandò missier Trifon Zaguri, nobele de lì, con altri, e portarli braza 6 scarlato e altri presenti, *tamen* non mancherà far le solite guardie da la galia arbesana, fuste e brigantini; e manda la copia di la letera e salvo conduto.

Copia de una letera dil sanzacho di Castel Novo al provedador di Catharo.

Al magnifico et generoso signor Sebastian Contarini, provedador de Cataro, fradel nostro carissimo, da parte de Mechmethego, signor del paese de Charzego, amicabile salute et grande alegreza, sanità, de Dio receva la vostra fraternità.

È tornato da nui el nostro conte Zuane, et hane exposto tutto quello che li à parlato la vostra magnificentia, a la qual respondemo, che, intendendo questa vostra bona disposition et voluntà, nui semo contenti de vivere in bona amicitia et convicinar famigliarmente con la vostra fraternitate senza offen-

sione de le cose vostre; et, bisognando cosa alcuna a vostra magnificentia, poreti sempre scrivere al nostro conte Zuane, el quale è stato a la vostra presentia. A presso, per consolation vostra, adviso la vostra fraternità, che l' imbasador de la vostra illustrissima Signoria è zonto de certo a la Porta et basiata la man del gran signor; et eri è passato uno schiavo del gran signor, con ulacho, zoè curieri de la Porta, et un altro homo del predito vostro ambasador, a Ragusi, per andar con presteza a Venecia; non altro. Offerimone a li piaceri de la vostra fraternità.

Ex Castro Novo, die XI januarii.

Tenor salvi conductus.

Nui Mechmethegi, signor del paese de Charzego, faciamo noto et manifesto a ciaschaduna persona, a la presentia de la qual pervenirà questa nostra patente, come donamo fede nostra et salvo conducto plenario a l' imbasador del magnifico signor Sebastian Contarini, dignissimo provedador de Catharo, et a tuta la sua comitiva, che possia venir da nui liberamente, et poi tornar al suo piacer a Catharo, senza offensione alguna, cessato ogni impedimento reale et personale, *in quorum fide has nostras fieri et nostro sigillo consueto muniri.*

In Castro Novo, die 14 januarii.

294* *A dì 24 zener.* In colegio. Vene Piero di Bibiena e lexe alcune nove abute di Roma di 20, in consonantia di quanto havemo nui abuto, non perhò si grasse, come fece eri matino, di l'acordo fato con colonesi.

Da Ravena, di vintido, hore 17. Come, per uno messo, partì marti dil campo di Valentino, qual è alozato su quel di Perosa verso Siena, sospeta di Zuan Paulo Baion e Orsini, qualli erano ingrossati. E, gionto ditto messo a Nocera, intese dito ducha aver auto rota, et esser stà preso e frachassato molti cavali; e su quel di Urbin venuto trovò gran carestia di panne. *Item*, per uno merchadante bergamasco, vene eri lì a Ravena, hanno inteso esser gionto in Ancona uno navilio raguseo, con XV cavali turchi et 8 persone, dove sia andato non sa; *unde* essi rectori spazono il cavalier dil capetanio per saper. *Item*, domino Renier di la Saseta, quando fo lì, li disse volentieri si acorderia con la Signoria nostra; e cussì disse domino Lucio Malvezo.

Da poi disnar fo pregadi; posto una parte, per li consieri, che per la morte di domino Nicolò Malipiero, prothonotario, sia scripto a Roma dagi il beneficio di San Piero di la Volta a la piatade, justa la riserva fata. Ave tutto il consejo.

Et fu fato eletion: uno provedador sora l'armar, sier Zacharia Bernardo, el 40; uno ai X savij, sier Pangrati Capelo; et uno sopra i dacij, sier Alvise Zorzi, *quondam* sier Polo *etc.*

Da poi restò conseio di X, con zonta di danari et colegio, e trovono in prestedo ducati 8000, fatoli le ubligatione.

Et jn questa sera intrò dentro le do galie di Barbaria, capetanio sier Marin Barbo, patroni sier Agustin da Mulla, di sier Pollo, sier Alvise Loredan, *quondam* sier Matio, con avadagno.

A dì 25 zener, fo el dì de San Polo. E fo chiaro e bon tempo, e verso sera venti, *ergo etc.* Vene sier Marin Barbo, fo capetanio di le galie di Barbaria, et referì la sua navigatione, e come si portò con l' arma' portogalese, voleva combater....., terra di mori *etc.* Laudò i patroni, à fato ben il viazo di merze, ma specie portato il forzo indrio. Et il principe lo laudò per aversi ben portato.

Vene l' orator di Franza alquanto alterato, dicendo aver letere di Milan, sguizari minaza venir a quelli danni e si spende, zoè la Signoria lì à mandà 6 mulli cargi di danari. *Item*, si va dicendo per la terra, non sarà carlevar francesi sarano cazati de Italia; et di uno merchadante li vene a dir alcune parole zercha l' orator yspano. Or il principe justifichò, dicendo non credesse; *imo* li fo ditto aver negà il trar l' artilarie a Spagna per nostri lochi, *adeo* rimase tutto satisfato e si partì contento.

Veneno, con li capi di X, do stravestiti, uno è Hironimo di Provai da Brexa e credo Zuan Morexini milanese, per sguizari *etc. Nescio quid* exposeno, ma credo contra Franza; deteno alcuni capitoli, e fonno licentiati con pone parole.

De Franza, di l' orator, date a Monte Ri- 295
zardo, do letere, di 12 et 13. Come si atendeva a la expedition di domino Philiberto, orator cesareo, el qual lo visitoe, e scrive coloquij abuti insieme; et seguirà le trieve e forsi pace, si come *etiam* Rubertet li ha ditto. Et il re di romani va in Fiandra; et il *roy*, per obstasi di l' archiducha, manda 4 di soi, *videlicet* il ducha di Barbon e monsignor de Vadoma, vano in Bergogna, e do altri vanno in Fiandra; e si dice l' archiducha sarà per tutto zener a Perpignan e per fevrer a Lion, dove anderà il *roy* per honorarlo.

Dil ditto, di 13. Come il re à 'uto letere, per uno nontio, di Valentino, li avisa il tajar la testa a

Vitelozo e Levoroto. Mostrò in ciera piacerli, et 0 disse, se non: Son gran cosse. L'orator nostro parlò a soa majestà, sequendo pace o trieva con Spagna la Signoria nostra sia nominata. Rispose haria ben a mente la Signoria nostra; e il re ritornerà Bles per fino si fazi li stadi con questi meraschalchi dil regno, al qual effecto sono intenti, e si atende expedir l'orator cesareo. *Item,* ave nostre letere zercha Trani non à da viver, ni dà ajuto a' spagnoli; mostrò al re e li piaque *etc.*

Da Milan, dil secretario, di 21. Come domino Claudio de Ais, e altri inzegneri, è andati a Lodi, *super loco differentiæ;* et lui à 'uto, *videlicet* inteso, quelli signori francesi aver auto risposta di Franza zercha Valentino dil tuor di Sinigaja, non perhò altro, se non che il re, aute dite letere, disnò pocho senza parlar, si levò poi e intrò in camera e vi intrò el cardinal Roan. *Item,* à inteso, li guizari, tieneno Belinzona, voleno far trieve per 3 anni. *Item,* il re à ordinà a Milan, a requisition de' fiorentini, che dubitano di Valentino, li mandi monsignor di Lach con 50 lanze, et altre 150 vadi a Parma, per esser più propinque. *Item,* che 'l cardinal Roan si ha dolto, il gran maistro habi fato ritornar le zente di Valentino.

Da Crema, di sier Alvise Barbarigo, podestà et capetanio; di 20. Di tre, lui à mandato *super loco differentiæ;* e Alexio inzegner è lì *etc.*

Da Brexa, di sier Francesco Foscari, el cavalier, capetanio, di 21. Come il conte volse li andasse a parlar in campagna, e li disse dil venir dil milanese da Siena e altre nove, qual le ha mandate a dir per Piero di Bibiena.

Di Spagna, 4 letere, et il zorno poi ne vede do altre. Et a ciò tutte vadino al loco suo, le scriverò da poi.

Da poi disnar fo gran conseio, et colegio non si reduse.

A dì XXVI zener. In colegio. Vene l'orator di Spagna, non perhò per nulla da conto, ma trovò di parlar di certo gripo di sal, e dimandò si nulla era di novo.

Veneno li do legati dil papa, *videlicet* el tiburtino e il Pexaro, dicendo il Pexaro voleva ritornar; et parlono cercha le galie armate; volea li galioti fosse satisfati.

Vene l'orator di Franza, et si scontrò con Spagna, *tamen* non si parlono; col quale fo conferito alcune cosse, con li capi di X, et, cazati tutti fuora, credo dicesseno di sguizari.

295* Vene sier Polo Calbo, venuto patron di la barza granda, e narrò il suo star fuori, Biasemò l'impresa de Metelin, poi disse di la nave di monsignor di Ravasten, che si ruppe, el recuperar di alcune artilarie, qual è a la Cania, e de' arzenti *etc.* Narrò molte cosse, et come fo a Napoli di Romania; havia sempre tenuto li soi homeni in nave, comprà a Corfù uno usto, per ducati 101 dil suo; lauda un conte Zafa di Napoli di Romania, di fedeltà *etc.* Or il principe *de more* lo laudoe.

Vene sier Zacharia Contarini, el cavalier, venuto za 4 zorni orator dil re di romani, et intrò savio da terra ferma, et, volendo referir, si riportò a far tal oficio in pregadi. Et il principe disse: E lì nui ve laudaremo.

Da Ravena, di 23, hore do di note. Come era zonto uno so messo, partì a dì 18 dil campo dil ducha, qual si levò quel dì da la Masone, e quelli lochi circostanti di Perosa. El ducha era alozato a la Piove, propinquo al ponte de le Chiane, e havia fato refar i ponti, e passavano tutta via lo exercito; è venuti a logiar a Citona, Sartian e Figin, castelli oltra el lago, verso Siena, qualli si haveano dati *voluntarie.* E dito campo si dovea levar e andar verso Siena; e si dicea, Zuan Paulo Bajone era reduto a Monte Pulzano con poche gente e mancho reputatione. *Item,* Hironimo da la Penna à scrito, in risposta, a domino Zuan Paulo Manfron, è lì a Ravena, che il signor Paulo Orsini, il ducha di Gravina e il cavalier Orsini erano vivi in campo; e a dì 17 il ducha havia auto nova, Pandolfo esser acordato di partirsi di Siena, *tamen* ditto messo dice aver visto li diti tre signori posti nel castello di la Piove, zoè in la rocha; e che Civita di Castelo dava 500 fanti al ducha, e fato condur l'artilarie in campo, che fo di Vitelozo.

Da Sibinico, di sier Antonio Corner, podestà et capetanio. Come quella terra è in gran inopia di biava, perhò mandano qui per aver la trata di stera 1000 formento, e averne gran bisogno.

Di Traù, di sier Dolfin Venier, conte, di 4 dezembrio. Come era ritornà il nontio mandoe a li vicebani di Corbavia, con la risposta per la preda *etc.*; *etiam* di Coxule, in schiavo, sotoscrita: vayvoda Coxule Starbaz. E dicono voler render, *tamen* cussì hanno fato a li altri successori per danni à 'buti quel conta', *tamen* 0 hanno poi fato ni reso; e manda le dite letere. È soto scripte dite letere a questo modo: *Martinus, Simonis, Lachus, Urdugi regnorum Dalmatiæ et Croatiæ vicebani.* Scripta in latino *etc.*

Da poi disnar fo consejo di X, con zonta di danari. Feno uno scrivan a la camera di Padoa, e rimase........ di Franceschi da Modon. Et, reduto

il colegio vene ste letere, et in consejo di X fu asolto sier Hironimo Bafo, conte a Spalato; et preso la parte, le maschare non vadi di note ni con femene.

296 *Di Spagna, di sier Piero Pasqualigo, doctor, orator nostro, date a Cesara Augusta, a dì 3 novembrio.* Come era nova, li reali aver licentià le zente d' arme, erano in camino per passar a Perpignan; e il ducha di Alva dovea venir su ditta armata, e il ducha di Nazara andar capetanio verso Perpignan. Di lhoro 0 si dice, e sono in Castiglia; e chi dice di trieva e chi di pace. *Item*, la raina sta meglio, et il re fin 15 ziorni si aspecta lì in Saragosa.

Dil dito, di 5. Come il fio dil re Fedrico, *olim* ducha di Calabria, è venuto da Messina a Licanti nel regno di Valenza, dove è la raina vechia di Napoli e so fia, fo moglie di re Ferandino. *Item*, eri poi pranso sonze de li monsignor di Lasao, qual fo mandà per il principe in Franza ad aver salvo conduto per passar, e vol lassar de qua soa moglie, la principessa. Ed ozi dito principe è partito; va in Castilia da li reali a tuor licentia. Et è partito con admiratione di tutti; et mandò il suo secretario a visitar lo reverendo archiepiscopo, fio dil re, qual li disse, ditto monsignor di Lassao, ritornato, havia portà bone nove *etc.*

Dil dito, di 14. Come à inteso, monsignor di Lasao portò letere dil re di Franza, era contento darli obstasi per securtà di la sua persona, e li havia fati partir per Fiandra; e che il re di romani, suo padre, cerchava di componer le diferentie tra soa majestà e Spagna; e à dimandà la trieva per anni 3, *unde* aspetava esso principe in Franza e meteria ogni diferentia in lui e l'honoreria, e li manderia zente contra a li confini di Perpignan. *Etiam* il cardinal Roan scrisse in consonantia, *unde* dito principe, per la volontà à di repatriar, e far ben al re e raina di Spagna, si partì per le poste, a dì 9 zonze da le catholiche alteze. *Item*, la raina sta ben e presto tornerà lì a Saragosa. *Item*, le zente, scrisse esser sta licentiade, fo *solum* per mexi tre, per lo inverno, e poi si doveano imbarchar; e in Galicia si va ponendo in hordine, chi dice 2000, chi 3000 fanti, con certi navilij in Biscaja e Galicia, e con 8 barze, sono in Alicanti, con le qual vene il ducha, *olim* di Calabria, anderano essi fanti in Sicilia. *Item*, li reali fanno preparation di danari in Castilia, per via de imprestedi dimandati a li grandi di quel regno, et *etiam* per via di diverse graveze imposte a quelli di Castilia.

Dil dito, più vechie, videlicet 25 octubrio. Come eri ave letere di Valenza, di Cesaro Barzi, di 17, et manda la copia, qual sarà qui avanti scripta. Et a dì 21 septembrio partì le gente, se imbarchò in Carthegenia per Sicilia, e tien siano zonte, e si solicita il resto in Galicia, che sarà molto mazor numero. *Item*, ne li zorni passati morite, in zorni X, in Madril, el cardinal di Spagna, amicissimo di la Signoria 296*
nostra, e il re à 'uto gran dispiacer, e cussì tuta la corte. *Item*, li principi ozi veniranno a uno palazo, e diman farano la lhoro intrata.

Copia de una letera, scrita di Valenza al nostro orator è in Spagna, di le nove di le specie.

A dì 17 de octubrio 1502, in Valentia.

Molto magnifico signor.

Vostra magnificentia vol sapere quello tengo de novo de le 4 nave de India, gionseno a' 12 del passato a Lisbona. Quello hano portato è, cantara 1050 di piper, 450 di canella, 150 gingiber, ed altre cosse; et hanno lassato là el fatore con molte robe; portorno poco a proposito per quel viagio. Questo jenaro tornano sei nave per levarlo et fare nuovo; restato cosa fuori di ordine quello ha el re di Calicut, perchè fusse là, mai si volse fidare. Furno a charichare a uno loco da poco negocio, chiamato Chavanor, dove furno molto bene visti et meglio tractati, et li rimase el dicto factore. El vostro missier Bortolo ha havuto a sua mano tuto il pepe, che è gran cossa, e di le 6 nave, una ne jera sua; e tuto questo dico a vostra magnificentia tenga per certo, come l'evangelio, ricomandandome molto a quella.

Vostro servidor
Cesari Barzi.

A tergo: *Magnifico et generoso doctori, domino Petro Pasqualigo, oratori veneto dignissimo apud reges Castilliæ.*

Del antedito orator in Spagna, date, ut ante, *a dì 29 octubrio.* Come a dì 26 li principi feno l'intrada con gran triunfo e pompa, e a dì 27 ne la chiesia li fo dà il juramento, e cussì nel palazo di la cità furono jurati per principe, *durante vita regis, et post ejus mortem* per re e signori. Et *eodem die* vene nova, di Castilia, la raina esser amalata di febre terzana in Madril, *unde* il re subito lassò lì la corte con li principi e si partì per le poste e andò a Madril, e si partì a meza note. Di la qual partita *multi multa dixerunt;* alcuni diceva era ficta la malatia di la raina; e disse, a lui orator nostro,

l' aspectasse. Et eri ricevete letere di Zuan Francesco Afaitato, cremonese, dil zonzer di le 4 nave portogalese a Lisbona; la copia di le qual sarano qui avanti scripte.

Dil dito, date in Madril, a dì X dezembrio. Come li reali feno asaper a la principessa e a la corte, era in Aragon, venisseno de li, *unde* lui orator a dì 21 novembrio si partì di Saragosa, e a di 3 decembrio gionse a Madril; e la principessa partì a di 24, e fino 4 zorni zonzerà. E al suo partir quelli di Ragon fè logo tenente general dil regno la serenissima raina vechia di Napoli, qual è a Valenza, et è sorela dil re, et che tegni corte in ditto regno, e li ha pro-
297 visto tegni corte e datoli l' intrada. *Item*, hanno promesso dar zente al re contra Franza; et el ducha di Calabria vien a la corte. Or dito nostro orator la serenissima raina sana e la visitò. Qual li disse aver scrito a li soi oratori, a Roma e a Venecia, che l' orator dil re di romani è in Franza, senza alcun ordine lhoro nè saputo havia concluso trieva per anni 3, e che 'l re di Franza l' havia publicata e scrita al papa, et essi reali non la voleno aceptar, e vol continuar la guerra. E in Galicia hanno fato imbarchar fanti 2000, è partiti, andavano in Carthagenia a trovar un' altra armata su la qual era 300 homeni d' arme, 350 janitari, e al principio di zenaro sarano insieme unite e partirano per Puja e Calabria. E hanno auto aviso dil re di romani li darà fanti per mandar in Puja, e sarano presti. *Item*, l' archiducha resterà de lì per qualche tempo. *Item*, lui orator dice è mexi 18 è fuori, e si mandi il successor.

Dil dito, di 13. Come a dì 9 la principessa gionse de lì, e il principe, o ver archiducha, è ritornato in pensier di andar in Fiandra, e lasarà lì la principessa, qual è graveda in mexi 7. *Item*, el duca, *olim* di Calabria, è mia 9 lonzi, e *post* doman farà la sua intrata. *Item*, à 'uto letere di Lisbona, di Zuan Francesco Afaitato, cremonese, che le specie de lì si regeno a precij grandi, piper a ducati 36 in 37 el cantar, canela 46 in 48; e quel re fa preste le 7 nave per suo conto, e a questo zener pretende mandarle al viazo de India.

Copia de una letera, scrita di Lisbona, dil viazo di le caravele in la India.

Magnifico orator mio observandissimo.

Per duplicate mie ho advisato la magnificentia vostra di la giunta de le nave 4, se expectavano da Calicut, et quello se extimava dovesseno portar; hor con questa la magnificentia vostra sarà più interamente advisata, che summa de speciaria porterano, et questo è lo certo. Primeramente da pepe mille quintali, pocho più o mancho, canella 450 quintali, zenzero circha da 50 quintali, lacha, bolzui altri 50 quintali, cosse moresche, la summa che valeano, 4000 ducati, altre cose non portano. La causa perchè anno cussi pocha speciaria per altre la magnificentia vostra harà inteso. Quando questi marchadanti mandorono queste 4 nave, la opinion lhoro fu, che due d' esse havesseno de andar a la mina nova a rescatar oro, le altre due havesseno ad andar a Calicut, et feceno provisione de merchantie al proposito
di ciaschaduno de' dicti lochi, *de modo* che le 4 na- 297 *
vo forno a Calicut, et non potero haver noticia di la mina nova, ben che tochasseno in diversi lochi. El primo locho dove forno fu a Cavanor, et lì hebeno nova dil caso acaduto a Petro Alvarez Cabral, et, come restava traito, à sentado in Cochin. Et che là stava el factor de questo serenissimo re, dal qual re de Cavanor forno visti volentiera, et li disse el capetanio, se 'l volea speciaria che lui li darebe; et cussì se ne partì, et fu a Cochin. In lo qual locho trovò el factor del re, e stete a parlamento con lui. Et perchè queste nave non portavano niuno dinaro di contanti, se non tuta merchantia, et pocha d' essa al proposito de la terra, et questo regno de Cochin è poverissimo, che non voleno se non danari de contanti, hebbe el capetanio di le quatro nave, per sua ultima determination, de se ne ritornar a Cavanor, et cussi fece. In lo qual loco, per la grande voluntade tenea quel re con questi progressi, hebbe acordio con lui in questa forma: che la merchantia, portavano in esse nave, se mandasse a valiar a precio rasonevele, et che la mandaseno in terra, et lui, per contro di essa, li manderà dar tanta speciaria, come podesseno valer esse merchantie, con condition che restasse lì tre homeni de le nave con el segondo capetanio et factor de dicte nave, et cossì uno scrivano, o ver canzelier a nostro modo, li qual havesseno de vender esse merchantie, et cossì, come a la giornata le vendesseno, andaseno pagando la speciaria al dicto re, del qual acordo forno quelli di le nave contenti. Et cossì feceno, et carichono essa speciaria nominata di sopra; et le nave partirono per qui, et li 3 nominati restarono là per compir quello haveano promesso al dicto re. Le nave nostre sono venute di la mità carichate; et questo è causato, perchè non portavano danari contanti, e la lhor pocha mercantia al proposito di la terra, et lo guadagno doveano far è restato indreto per la causa loro. La conclusion è, che la India,

segondo costoro dicono, non voler se non pocha merchantia; el primo fundamento si è danari contanti, li quali sono pochissimi in questo regno, et senza danari questo re non podeva haver l'intento suo, salvo se per forza non vorà cargar le nave, che costoro dicono, come giongerà lo admirante, con l'armata fu questi giorni passati, *cum* paura quelli re li hano de cargar le nave, *maxime* quello de Calicut, che a la partita de costoro li fo pronuntiato, per li soi divini, che una grande armata di questo serenissimo re li havea de andar sopra de Caliqut, et che da paura avea da fugir et lassar la terra. Que-
298 sta nova se ha per tre homeni, sono venuti in questa nave, de quelli scamporono, quando fo morto el factor in Calicut. Et àssi per uno bergamasco, che è 25 anni che stava in Calicut, et àssi per uno valentiano, ch'è 6 anni stava in Calicut, et per loro è stà dita la nova a questo re, la qual, sia vera o bosia, la piglieremo come la dano. El re de Calicut mandò grande armata sopra queste 4 nave, quando stavano in Cavanor, et lhoro fugiteno a la vella, et non li fece despiacer niuno. *Præterea* questo, re a questo zenaro proximo, determina di mandar nova armata, zioè 8 in X nave grosse, et insino qui ne ha messo a questo effecto 7 nave, zioè le due che sono fate questa estate in questa ribera, una d'esse de 700 tonelli, l'altra de 500, et un'altra nave, che s'è facta in el porto de Portogal, che sarà da 450; et due che sono facte in l'isola de la Medera, una de 350, una de 230, una che s'è facta in Setuval, de 160 in 170 tonelli; queste nominate di sopra sono tutte nave nove; da poi piglia un'altra nave de 300 tonelli, che tre giorni fa ritornò da Syo. Et queste nave il re piglia caricho de armarle per lui, salvo doi d'esse. quella de 450 et de 350 tonelli, che certi merchadanti hanno facto partito d'esse con lo dicto re in questa forma: che lo re habi a far la dispesa, asì de mantinenti come de soldo de marinari, et altre despese neccessarie a le dicte nave, et li merchadanti hanno a mandar tanti danari contanti in le dicte nave, che ben le possino carichar de spiziaria, et de torna viagio la mità de la spiziaria, o altra mercantia che porterano le dicte due nave, sarà del re et l'altra mità de' merchadanti. Et, perchè meglio intenda la magnificentia vostra, duo quintalli de spiziaria costerano in la India a li merchadanti 7 in 8 ducati, uno d'essi è del re, et l'altro resta a loro senza altra dispesa, che è quello li costa li dui, et non li à costar, posto a qui, più che a quel restar a loro; et troviamo che questo è assai meglior partito, che non è ad mandar le nave a nostra spesa, come s'è facto fino qui. E, sel re havesse voluto dar altre nave a questo partito, harebe trovato chi ne piglierà carigo, nui ne pigliamo parte in le doi dicte di sopra, che la parte nostra credo sarà uno dozeno; et, oltra le nave dicte di sopra, sempre anderano di merchadanti altri do o ver 3 nave, che Idio consigli al meglio ciaschaduno. Questo discorso ho facto a la magnificentia vostra, perchè quella dil tutto sij advisata particularmente, perchè in le altre che scrissi di questa materia non scrissi cossì largamente, perchè ancor non se sapea la verità del tutto. Non altro. A la magnificentia vostra me ricomando, la qual se ricordi, che son dil tuto suo, et, acadendoli di qua cosa alcuna, adoperame come fidel amico et servidor.

De Lisbona, a dì 26 septembrio 1502.

Subscriptio:

JOANNE FRANCESCO AFFAITATO
cremonese.

A tergo: *Magnifico et generoso domino Petro Pasqualigo, oratori veneto dignissimo in Hispania.*

Da Roma, di l'orator, di 20, hore 3 di 298*
note. Come el cardinal San Severin fense andar a caza, e fo a parlamento a Palombara con Sylvio Savello, astrenzendolo esser col pontifice; rispose non si fidar, e aver auto exempio. *Item*, il papa à scrito al ducha un breve, non vadi a l'impresa di Siena, e vi è mandà Remolino, secretario, acompagnato con il bariselo di Roma. E par, che il signor Fabio, con cavali 150, poco avanti passò dove questi passono, e andò a Palombara; et uno di soi rimase da drio e fo preso dal bariselo.

Dil dito, di 21. Come il papa dubita; spera in fiorentini; promete far il fratello dil confalonier e di l'orator cardinal, e vol far liga; e con Bologna non li chiama più ribeli, ma fioli, et eri li dè la bolla tanto stentata a quel orator, *tamen* con questo, non la spazi senza alcuni brevi, e lui spazò, *adeo* con domino Hadriano, secretario, ozi si diseno gran parole; e ditto orator voria pur licentia di partirsi. *Item*, spagnoli è stati nel borgo in arme, e la note andò a Ponte Nomentano, per dubito di remori; e Trozo fo in arme per Roma; e in palazo niun vi entra con arme; e a torno Monte Zordan è custodito e posto l'artilarie. *Item*, ritornò il nontio di l'Alviano col breve, fo dal comissario di Perosa, qual leto disse non veniva a lui, e lo mandò dal ducha; e parlò a lo episcopo di Elna, e fo licentiato, dicendo il breve non

si drezava al ducha. *Item*, scrisse esser do nepoti presi, non è *solum* la moglie dil signor Bortolo Alviano, zovene di anni 24 et bella, e una sua sorela vedoa, tutte do in la rocha de Todi.

Dil ditto, di 22. Come fo dal papa, con el nontio di l'Alviano, dolendosi il breve non era exequito. Il papa disse: Zovene, è mal al ducha, vedè el vol far a so modo, non ne ubedisse, vol tuor l'impresa di Siena, e non volemo. Pandolfo lassa quella terra, e à mandà li soi fioli a Lucha; e ordinò far uno altro breve caldo, la restituissa subito, e lo dete in presentia di l'orator. Poi disse che Fiano, loco di Pitiano, à dà alozamento a Fabio Orsini. Rispose il nontio, che domino Zuan da Castro, dil conte di Pitiano 0 sapea; e li mostrò il papa una letera di uno frate di San Zorzi, li scrivea questo. Disse il messo, dito Fabio per forza passò il porto con 70 cavali.

A dì 27 zener. In colegio. Vene il signor Bortolo d'Alviano, condutier nostro di 600 cavali, qual non monstra saper di la moglie, dicendo esserli venuto lo episcopo di Perosa, suo cugnato, poi il signor Francesco di Cere, dove è reduti li Ursini, *unde* suplicha la Signoria li dagi licentia per un mexe e mezo a la sua persona, che farà tanti fati contra Valentino, che tutti lo intenderà, e sa quello che dice; e non bisognerà spender a Ravena a guardarla, dicendo non esser venuto per l'hordine di andar a Ravena, che la letera trovò in camino, e
299 che amor di moglie non lo tirava, ma *solum* far una cossa di gran gloria, recuperar casa Orsina tutta a beneficio di questo stado, pregando fusse lassato andar. Or fo mandato da parte, et consultato molti la sentiva; li fo dito doman si daria risposta.

Da Constantinopoli, dil secretario nostro, di ultimo decembrio, venute per via di Castel Nuovo, portate per Baptista Sereni, fo lì. Una è senza zifra, quasi replicatoria di la prima, e si spazi presto a dar la risposta di Santa Maura, perchè *aliter* la pace non seguirà; e come à scrito per via di Ragusi e di la Valona, e per le do galie Mora et zaratina, et voleva expedir la ystriana, a la qual ha convenuto fornir di biscoto e con gran spexa. *Item*, scrive, il signor à fato levar le ofexe e manda la copia dil comandamento. Or per l'altra in zifra il sumario è questo. Come, volendo parlar a Charzego, non potè, era andato a done, il dì de Nadal; e la vizilia intese esser zonto il messo dil conte palatino, vien di Hongaria. Or mandò il suo dragoman a parlar a ditto bassà; li disse l'era venuto; et poi esso secretario li andò a parlar; scrive coloquij abuti e longi discorsi. La conclusion è, che senza Santa Maura el signor non faria mai paxe. Or a dì 27 zonze Baptista Sereni, con nostre letere, drizate a Charzego, e il signor in ditto averse la piomba di la Signoria e le altre. Era lì il suo dragoman, qual messe man su la letera di zifra di la Signoria e la scose, *adeo* el bassà non l'avete, e le altre fè lezer e translatar e portò al signor; qual era una di Davit, suo fradelo, di nove di Romagna. E il signor, lete, volse tutte fusse mandate, e l'homo, dicendo forsi l'ha commission a bocha. El qual la note dormite in caxa di Alì bei, turziman. Or poi dito secretario fo dal bassà, si dolse esserli stà aperte le letere sue. Disse il signor vuol, e tutte verà l'averziremo, cussì fate vuy. Poi si dolse non poteva ussir, disse: Cussì avete fato a li nostri oratori andava in Franza et a Alexio, stè in caxa dil Manenti. Il secretario disse mal di Alexio, per il qual fo necessario *alias* mandar al signor Zuan Dario. Or il bassà disse: Venuta la risposta di Santa Maura poreti andar dove voleti *etc.*, et star. E, volendo parlar di capitoli, disse tuto è conzo, li capitoli soliti, venga pur sta risposta *etc.* Poi di la venuta dil nontio dil palatino, che non voleno li parli, lo spazerà presto; e non bisogna aspetar l'orator, che non sarà fin 2 mexi e mezo; il signor vorà concluder et risalvar loco a l'hongaro e chi volete, e con lui *etiam* lo farà, ma non vorà aspetar; e che 'l suo orator dil signor convien andar a Samandria e quel di l'hongaro venir di qua *etc.* *Item*, fo da Mustafà bassà, e scrive coloquij quasi in consonantia, vengi la risposta, dicendo spesso, el soleva far i fati di la Signoria a tempo di Schander bassà, et è amico di la Signoria *etc.* Et è da saper, Charzego li disse, si la risposta non vien come intra marzo, non bisogna più parlar di paxe; e che non si dolesse a star in caxa, che l'à provato, fo prexon dil soldan. E 299*
Mustafà li disse: L'è tal, mostra esser amico di la Signoria, che non hè, pregando non si tenisse in tempo, si la Signoria vuol la paxe; e, nominando il gran maistro di Rodi, disse l'à gran torto di quello à fato contra el signor, pur le nominerano. *Item*, nel partir di Charzego, il turziman li disse, el bassà voria la Signoria li desse el suo balaso, è in pegno per ducati 4000. *Item*, da Thaut non fu, perchè in quelli zorni li era morto uno fiol di anni 30, da peste, che pur la pizega. Or li bassà fono dal signor el dì di Porta, e hanno expedito il nontio dil palatino e doman si parte, et electo l'orator per Hongaria, nominato Chasim bei, qual fo orator dil signor, preso a Sinigaia con li ducati 40 milia, e partirà fin 15 zorni. *Item*, li bassà li ha mandato a dir, il signor

vol remandi indrio ditto Batista per la via di Castel Nuovo, facendo pressa a la risposta. *Item*, esso secretario prega non si scrivi in zifra, perchè li bassà vol veder tutte le letere. *Item*, uno di la galia ystriana, à parlato Andrea de Re è lì, dice à fato 4 galie sotil a Galipoli, una di le qual è in aqua, et qui X sotil et una grossa; e le fa liziere, perchè il signor vuol le sia come le nostre, ma lui non à mai voluto soldo, e non li ha dà la taia, e l' à fate che sarano tarde; e che per tuto zener il signor potrà aver da galie 30 sotil in hordine nuove. *Item*, dil suo rescato 0 à parlato, che non li par tempo. *Item*, il formento è caro, val 30 aspri el chylo; et da novo è gran penuria, vano a li forni a tuor pan. *Item*, da novo, vede quelli vien di la Natalia non vi passa tropo zente, e per quelli di Pera è avisato passar molti janizari de lì, cassi, che erano inuteli, vien di Satalia. *Item*, di Sophì 0 si dice. *Item*, à nevegà de lì per 8 zorni assai, e da tre mexi non à usà altro cha ostri, e questo à fato la charestia. *Item*, è venuti li calafati di Syo a lavorar e il signor à dà 6 turchi per ogni maistro a imparar. *Item*, il secretario disse, parlando al turziman di la Porta, pregasse el bassà volesse dir al signor non restasse per Santa Maura di concluder tal bona opera. Rispose mai el signor non lo farà senza Santa Maura; et che, inteso di la fama di l' arsenal di Venecia, il signor vuol far qui uno arsenal bellissimo. *Item*, è morto uno altro da peste, nominato in dite letere.

Di Achmat bassà, a sier Andrea Griti. In consonantia, *ut supra*. Si rispondi presto; e lo chiama fradello secondo Dio.

Item, Pantaleo Coresi, di 13 fin ultimo dezembrio, scrive al sopraditto ogni successo; e prega, da parte dil bassà, li mandi certi panni di seda e d' oro a lhor modo, *ut in litteris*, da farsi tre tulimani. *Item*, uno altro, nominato el ......, vol do peze di tabì, e il bassà vuol do orinali de cristallo.

Di sier Lunardo Bembo, fo di sier Piero, date in Pera. In conformità.

300 *Da Cataro, di sier Sabastian Contarini, rector e provedador, di 18*. Come mandoe Trifon, e do altri, a Castel Nuovo dal sanzacho, a ringratiar e dir *etiam* lui voleva ben convincinar, e scrive le bone parole li usò; e hanno fato trieva insieme, e rimandò tre turchi presi *etc.*, *ut in litteris*. E fu contento quelli di Peresto andasse a semenar le possession, ben che le fusse partite per turchi; e li dè pranso. E, stando a tavola, vene uno olacho, con letere dil signor, e Baptista Sereni, qual subito lo mandò qui e presto, l' ha expedito con la galia arbesana, acciò vengi presto. Et Jo per colegio li fici risponder, laudando *etc.*

Di Arbe, dil capetanio dil colfo. In conformità. Come el vien Baptista Sereni, e manda la galia arbesana fin a Parenzo.

Di Udene, di sier Baldisera Trivixan, luogo tenente, di 24. Come Zulian di Codignola, ductor nostro, stato a Valvaso, li ha dito aver parlato in secreto con uno Octavian Colona, veniva di Elemagna, diceva aver fato quel zorno mia 55, va a Trieste, e li vien driedo 5000 fanti alemani, qualli per tutto 8 fevrer sarano zonti, e va a Trieste, per mandarli in Puja in ajuto di spagnoli; e che l' archiducha si aspectava in Bergogna, e il re di romani era ito in quelle parte.

Dil capetanio di le fantarie, Carazolo, venute da poi disnar. Avisa esser passato za fanti 1500. Or parse al colegio tenir tal cossa secreta, e non lezer ditte letere in pregadi.

Fo consultato, con li capi di X, *quid fiendum* zercha dar licentia a l' Alviano. Alcuni voleva darla per il consejo di X, altri per pregadi, *tandem* fo terminà venir in pregadi, e ivi consultar et ordinar stretissima credenza.

Item, fo balotà ducati 25 dar a la fameia dil nostro dragoman è a Constantinopoli. *Item*, altri ducati 25, per nostro conseio, di donar a li chalogeri de Strivali, presi da' turchi, qualli voleno ritornar a refar quel locho, è monasterio devotissimo.

Da poi disnar fo pregadi, et il principe, cazadi li papalista, et con gran credenza, referì quanto havia dito l' Alviano.

Fu posto, per lhoro savij, dar licentia al ditto, acciò possi andar a recuperar la moglie e proveder a le cosse sue, lasando governo de qui a la soa compagnia *etc.* Parlò contra sier Alvixe da Molin, savio dil consejo, dicendo era pericolosa materia e a tuor la guerra, e fè longi discorsi *etc.*, et messe, insieme con sier Batista Morexini, savio a terra ferma, de indusiar a doman. Or *sapientissime* li rispose sier Marco Sanudo. Andò le parte: 3 non sincere, 4 di no, 35 di l' indusia, 138 di la parte; e fu presa e dato sacramento a tutti, *etiam* non parli, con li papalista ni altri, fino a zorni otto.

Fu posto, per lhoro savij, *excepto* sier Polo Barbo, procurator, e sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, scriver in Franza di la moglie di l' Alviano, tolta da Valentino, e li brevi fati per il papa. *Item*, di alcuni merchadanti nostri a Sinigaja tolto aver per ducati 20 milia, non havendo avertentia erano venitiani, quali è venuti spogliati a lamentarsi a la

300' Signoria nostra. Et sier Polo Barbo, procurator, contradixe, dicendo vuol *etiam* avisar di la licentia data a l' Alviano, et messe de indusiar, el Morexini 0 volse meter. Or li rispose *sapientissime* sier Marco Sanudo; et fo 42 di l' indusia, 147 di scriver.

Fu posto, per tutti li savij, scriver a Zacharia a Constantinopoli, per Baptista Sereni, una letera senza zifra, in conformità di le altre; e havemo scrito al zeneral, conclusa la paxe, fazi far la consignatione dil castello e ixola di Santa Maura a chi manderà il signor, con letere di esso nostro secretario. *Item*, fo posto di scriver una altra letera in zifra, che, conclusa la paxe, non si parti fino zonzi l' orator ungarico, e mandi a far la consignatione di Santa Maura *etc. Item*, tolto licentia di far che sier Andrea Griti respondi al bassà. *Item*, scriver al zeneral, fazi la consignation far a uno provedador di l' armada, e lievi le nostre artilarie prima. *Item*, che, havendo il turco levà le ofexe, *etiam* lui scrivi per tutto le lievi. Et dita parte ave: una non sincere, una di no, 173 di la parte.

Et venissemo zozo di pregadi a hore 4 di note.

È da saper, eri *tandem* la ultima galia di Alexandria, patron sier Alvise Venier, di sier Zuane, si partì *post multa*, et portò li ducati 20 milia in Candia e li altri a Corfù e zeneral.

Item, questa matina li merchadanti, si dolseno di Valentino, li ha tolto le so robe, fono in colegio a dolersi; et che li disseno a Sinigaja: Semo venitiani. Rispose: Col malan che Dio vi dia; e uno disse: Non te à inteso, crete fosti valezani.

Et a dì 26 di questo, in colegio, solicitando li oratori di Trevixo e de li castelli fosse fato do zenthilomeni, a veder le diferentie zercha la Piave, qual fa gran danno, *unde* fu fato el scurtinio et electi questi do soto scripti.

ij sopra le diferentie di trivixani col conta'.

	Sier Hironimo Trivixan, fo podestà e capetanio a Mestre, *quondam* sier Domenego, ...	6.13
Rimasto †	Sier Daniel di Renier, fo a le raxon vechie, *quondam* sier Constantin, ...	15. 4
	Sier Vicenzo Valier, fo provedador sopra le zente d' arme, *quondam* sier Piero .	9.10
†	Sier Antonio Sanudo, fo podestà a Charavazo, *quondam* sier Lunardo, ...	16. 1
	Sier Pangrati Zustignan, *quondam* sier Unfre', . . .	7.12
	Sier Alvise da Canal, fo provedador a Corfù, *quondam* sier Luca, ...	4.17
	Sier Piero Contarini, *quondam* sier Agustin, . . .	5.11
	Sier Nicolò Venier, *quondam* sier Hironimo, ...	4.11
Non.	Sier Polo Valier, fo provedador sopra la Piave, *quondam* sier Silvestro, . .	....
Non.	Sier Marin Bon, fo provedador sopra la Piave, *quondam* sier Michiel, ...	....
Non.	Sier Francesco Bragadin, *quondam* sier Hironimo, . .	....
Non.	Sier Lorenzo Salamon, fo auditor nostro, *quondam* sier Piero, ...	....

A dì 28 zener. In colegio. Vene uno abbate di 301
San Michiel, senese, parente di Pandolfo Petruzi, qual in li zorni passati vene da si, senza altra letera di credenza, dimandando ajuto a Siena. Or per il principe li fo risposto bone parole; et che senesi si difenderia e cussì Pandolfo *etc.*

Vene il signor Bortolo d' Alviano, al quale, per il principe, li fo ditto la diliberation dil senato nostro, et pregandolo l' andasse con securtà di la soa persona, et non mostrasse esser mandà da la Signoria nostra, et lassasse tal hordine al governo di la compagnia. Lui rispose sapientissimamente, anderia securissimo, et non disse perchè via, et faria tal fruto, che la Signoria lo intenderà e presto; e che sempre l' è stato victorioso; et non dimandò altri danari se non che la compagnia soa fusse ricomandata al governo, di la qual lasseria persona degna, e nomina uno suo.

Vene il legato dil papa, episcopo di Tioli, dicendo haver inteso, la Signoria mandava zente in Romagna; poi l' altro eri havia mandà a tuor la letera di la trata di X milia stera di formento di terre aliene, per li bisogni di le terre dil signor ducha di Romagna, et la Signoria non ge l' havia concessa; per tanto aricordava a la Signoria, el pontifice esser obsequentissimo di questa Signoria, et cussì il duca Valentino servitor, non hessendo inmemore, che la Signoria, al tempo di la sua adversità, volse far un

minimo segno, sì che era ruinato *quanto magis*, hora non lo farà, perchè soa excellentia non à offeso ni ofende la Signoria nostra, pregando che si havesse ogni circunspitione *etc.* Or il principe lo mandò fuori e consultato la risposta. Poi li disse, che di la trata dil formento non si meravegliase, che za tre mexi li fo concessa et hora dinegata, la caxon, perchè *quæ de novo emergunt de novo indigent auxilio*, e perchè questa cità ne ha bisogno, non potendo aver la trata di Sicilia; *etiam* non à voluto dar la trata al duca, acciò el vengi in questa terra. Poi disse, ve diremo pur, el ducha è nostro fiol e fa meter li beni di nostri subditi a sacho a Sinigaia *etc.* Lui si dolse, dicendo non saper 0; et sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, savio dil consejo, *etiam* aricordò che 'l teniva in prexon a Rimano el Saraton. Disse el legato haver scripto più volte, strenzendo le spale, *quasi dicat* non posso più.

Vene sier Daniel di Renier e sier Antonio Sanudo, electi sopra le diferentie di la Piave in trivixana, et il Renier refutoe, dicendo havia possession soto la Mota, e aver consejà la materia. *Etiam* il Sanudo volse refutar, ma non fu lasato, e dito se li daria un compagno; et cussì fo fato scurtinio, el qual è questo.

Electo uno sopra le diferentie in trivixana, in luogo di sier Daniel di Renier, si ha excusado.

† Sier Hironimo Trivixan, fo podestà e capetanio a Mestre, *quondam* sier Domenego, ... 15. 7
Sier Piero Contarini, *quondam* sier Agustin, ... 6.14
Sier Pangrati Zustignan, *quondam* sier Unfrè,. 10.10
Sier Andrea Badoer, fo provedador sopra le aque, *quondam* sier Zuan, . 9.13
301* Sier Constantin Zorzi, fo cao di 40, *quondam* sier Andrea, ... 13. 9
Sier Homobon Griti, *quondam* sier Batista, ... 9.13
Non. Sier Vetor Trun, è di pregadi, *quondam* sier Alvise, ...

Et è da saper, che non ho scripto al loco suo, *etiam* el principe si dolse con el legato, di la moglie di l'Alviano retenta. Qual non sape che dir, *solum*: Mi piace la sia a Todi, dove è soi parenti, credo sia intacta, e li brevi ha fato il papa.

Vene monsignor di la Gersa, orator dil re di Franza, ch'è stato a compagnar la raina in Hongaria, et tolse licentia; si parte diman. Disse al principe el bon voler à verso la Signoria, e tolse conbiato. Fo terminà, per colegio, ordinar a Piero Pender, al lion biancho, non li tolesse 0 di la spexa; et Jo, *jubente colegio*, li dissi, perchè el conobi a Verona, quando el vene Jo era camerlengo. Ave piacer e ringratiò la Signoria, dicendo havia satisfato l'osto, *unde* si partì pocho honorato.

Di Cremona, di sier Hironimo Donado, dotor, podestà. Manda una letera li ha scrito el cardinal San Zorzi, è a Pavia; *nihil* da conto.

Di Uderzo, di sier Francesco Trun, podestà di la Mota, di sier Zacaria Morexini, podestà. In materia di la Piave, e trivixani la pone su quel teritorio. *Item*, di Conejan, di sier Alvise da Molin, cerca far uno ponte di piera.

Da Ravena, di 25. In materia bladorum; et han fato la descriptione di formenti, trova stera 7000 *ultra* il bisogno *etc.* Et dita letera fo leta mandati tutti fuora *etc.*

Da poi disnar 0 fu; et li savij di terra ferma deteno audientia; et il principe mandò a dir aver dal canselier di la duchessa di Urbin, Nicolò da Udene, come el ducha di Urbin era scapolato *miraculose*, e zonto a Ruigo; et cussì mandoe a dir al signor Bortolo d'Alviano *etc.*

Di Hongaria, di l'oratori nostri, date a Buda, a dì 16 di zener. Come a dì 13, ebeno audientia dal re; et, volendo ultimar li capitoli, *tandem* ordinò il re fusse fato uno instrumento, e che li juraria *etc. Item*, el reverendo varadinense li disse, dolendossi la Signoria aver scrito a li principi christiani, che quel re è stà promutor di la paxe, e che non doveva far; e sopra questo disse assai, dicendo la Signoria l'à fato per scusarsi. Et essi oratori nostri justificò la Signoria, che non credesse fusse fato niuna cossa da quella si non maturatamente, et justificando con bone raxon. Poi essi oratori persuase expedir l'orator a Constantinopoli, dicendo za molti zorni el nostro secretario è zonto a Eno. Il re disse bisognava aspetasse il messo, poi lo expediria; et za sono do messi che dieno venir; et che 'l vaivoda transalpino à mandato *etc.* Or essi oratori scrive, dubita il legato dil papa sia stà causa di tal parole per disturbar; et che Evanzelista, corier, portò letere di missier Acursio a ditto legato et *etiam* a la raina. *Item*, il preposito di Alba Real li disse, *nomine regis*, che ragusei soi subditi erano vexadi dal nostro capetanio dil colfo, et presoli un

302 gripo *etc.*, perhò pregava la Signoria li volesse far bona compagnia *etc.* *Item,* de li dani fati a Traù, disse il re che aspetava Zuan Corvino a la corte di brieve, e con lui vederia *etc.*

A dì XXVIIII zener. In colegio, domenega, vene lo episcopo Dolze di Limissò, exator di le dexime papal, per certo canonicha' in Cypro, che 'l cardinal Capaze volea darlo via *etc.*

Vene l' orator di Franza, et presentò uno novo consolo di milanesi, nominato Gotardo......, pregando il principe *in occurrentibus* li fese bona compagnia. Poi disse, et erano intrati in colegio forsi 30 milanesi merchadanti, et l' orator presentò letere dil senato regio da Milan, di 19, scriveva a la Signoria in recomandatione di ditti milanesi, qualli hanno scrito esser strusiadi et vexati qui *præter solitum,* e contra li capitoli confirmati per il cardinal Roan, e missier Zorzi Corner, el cavalier, orator nostro a presso soa signoria. *Item,* mandono incluso certi capitoli di quanto si dolevano *etc.*, qualli fonno leti, et il senato pregò la Signoria, non volesse innovarli contra li soi privilegij *etc.* Or fato lezer *publice* di quanto si doleno, ch' è cossa di poco momento, perhò che si duol di terzi di dacij, dil soldo per partia, per ponti e pozi e altre cosse frivole; et il principe disse doveriano vergognarsi a far querele al re di questo, e che hanno gran torto, pur, a compiasentia di l' orator, fonno comessi a li savij dil colegio, dicendo si faria justicia; et *fortasse* e la letera e diti capitoli li noterò.

Vene pre' Lucha di Renaldi, nontio dil re di romani, incognito, va a Roma, stè in piedi, dimandò molte cosse particular per lui, e di uno beneficio di una chiesia a Veja fè la signoria. *Item,* aver lui, e so fradelo, certo privilegio di esser citadin lì. *Item,* voria comprar alcuni tereni, l'à a Veja di la Signoria. Or li fo risposto *bona verba* e desse in nota.

Dil ducha di Urbin, date a Ruigo, 27, scrite a la Signoria. Dil suo zonzer lì *miraculose* e presto verà qui, la copia di la qual letera sarà scripta di soto. *Etiam* fo leto una letera di tal tenor, che *manu propria* scrivea a so mojer.

Da Ruigo, di sier Zuan Paulo Gradenigo, podestà et capetanio, di 27. Dil zonzer lì el ducha de Urbin scapolato per miracolo. Dice à dormito XV nocte su banche e con villani, li à fato bona ciera et carezato *etc.* *Item,* manda 100 cara di paja a Ravena, justa i mandati.

Da Milan, dil secretario, di 25. Come è ritornato il suo nontio mandò a' sguizari. Dice 0 si ragiona di far movesta, et 7 cantoni è col re, et li altri tre cantoni, che tien Belinzona, non verano a la pianura, ma starano in lochi montuosi. *Item,* quelli signori francesi continua in scriver spesso al re mal di progressi dil duca Valentino, acciò soa majestà provedi. *Item,* domino Francesco Bernardin Visconte li ha ditto . . . .
. . . .
. . . .

Da Brexa, di rectori, di 26. Come era venuto il canzelier dil conte di Pitiano a dirli, havia 302
auto letere dil ducha Valentino, diceva mal di Orsini e Vitelozo, qualli li punite *etc.*; et che lui l'amava, ma ben el voleva che non fusse dato recapito a li soi rebelli in li soi lochi, e quelli era li licentiasse. Et dito conte li ha risposto aver scripto a la Signoria nostra, et aspectava il voler di quella. Et essi rectori si hanno dolto habi cargà la Signoria nostra, e non doveva nominarla senza soa saputa *etc.*

Da Ravena, di 26. Come havia auto una poliza di Alvise Saraton, è in fondi di tore a Rimano, et da parte di sua moglie, qual diceva havia auto taja ducati 150, pregando fusse ajutato, prometendo renderli *etc.*; *unde* essi rectori, per li avisi el dito li deva, li à parso scriverlo a la Signoria nostra, acciò quella disponi quanto li par; e mandò la dita poliza, ch' è scrita con carbon.

De li diti, pur di 26, hore 18. Come, per uno messo venuto, partì luni a mezo giorno dil campo dil ducha, qual si atrova su le Chiane, a quelli lochi propinqui al lago di Perosa; e che si ragionava, che a Pitigliano Ursini erano ingrossati di gente; e si judichava Zuan Paulo Bajone fosse de lì; e si diceva senesi stavano in proposito de non sottometersi a ditto ducha e volevano difendersi. Era opinion di molti, ditto ducha fosse andato incognito a Roma, e si aspectava il ritorno suo de giorno in giorno. E si afirmava, che le gente di don Michiel, essendo andate per danizar certo castello, erano stà rebatute da quelli homeni, con occisione de qualcuno et feriti molti. E si ragionava, in campo, domenega, esser stà publicata, con solennità, una nova pace, refermata fra il ducha et missier Zuan Bentivoglio *etc.* Aricorda se li mandi paja e orzi; e ogni zorno bisogna 200 fassi di paja, a lire 100 per fasso, solo per compagnie dil Manfron, domino Carlo Secho et domino Filippo Albanese, *etiam* tavole per far alozamenti, si 'l bisognase, e agudi et *etiam* X falconeti, sì per lì come per Ravena e li fo mandati.

Da Ruigo, dil duca di Urbin.

Serenissime princeps et illustrissime domine, domine mi singularis.

Questa, solo per fare intendere a la vostra serenità, como, da po' multi et infiniti periculi et affanni patiti, per la gratia de Dio so reduto salvo ne le terre et dominio de la serenità vostra, et visto et acarezato dal magnifico missier Joan Paulo amorevelissimamente, et presto, piacendo a Dio, intendo atrovarmi in Venetia, dove me reputo esser in la propria patria mia. Il tuto me à parso debito mio notificare a la vostra serenità, a la quale *continuo* me ricomando.

Rodigii, 27 januarii 1502.

Servitor
G. DUX URBINI, *manu propria.*

A tergo: *Serenissimo principi et illustrissimo domino meo singulari, domino Leonardo Loredano, Dei gratia duci Venitiarum.*

303 *Da Roma, di l'orator, di 23.* Come era venuto letere dil duca al papa, qual è a certo loco........, locho di senesi; e par habi dimandà a Siena tre cosse, Pandolfo, Zuan Paulo Bajon, con le so zente et l' artilarie, e senesi li han dinegato, e vol Pandolfo vi stagi in la terra. Et lui duca è con lo exercito alozato tra quelli castelli, Cetona e Chiusi, la qual Cetona fè un pocho di movesta e fu messa a sacho; et senesi hanno jurato difendersi. Hanno posto imposition tra lhoro; tutti le pagano volentieri; et hanno danari et zente; *imo* è venute alcune zente di Bologna e le hanno licentiate; et par che uno........., secretario di Pandolfo, qual vene a Roma e ritornò a Siena, fusse preso e fato tajar la testa, perchè lui promosse al papa il partito di Siena. *Item*, fino a dì 21, Pandolfo non era partito di Siena.

Dil ditto, di 23, da sera. Come era nova, che il duca havia fato tajar la testa al signor Paulo Orsini, el duca di Gravina; e che il cavalier Orsino andava per il campo. E il papa mostra non saper, chi li dimanda tace, e dice non li piace de l' impresa di Siena. E si dice, cussì farà dil cardinal Orsino; e l' abate Alviano si judicha za sia morto, per questi signali; uno garzon, era con lui, è usito fuori; et par za do zorni non si li manda più di manzar, e hanno fato dir a li soi più non li mandi. Il signor Julio è a Ceri con 150 cavali, et il signor Fabio passò a Palombara con 70 cavali, et è a Nerula; sperano in colonesi. Il papa à mandà el dispoti di l' Arta con certi cavali e fanti a Marufo, castello dil conte di Pitiano, a dir non dagi ajuto nè favor, nè alozi li rebeli dil papa *etc. Item*, si dice, si trata pace tra Franza e Spagna; e questo si ha per letere di domino Philiberto, orator dil re di romani, è in Franza, *tamen* non à creta; e di Spagna si ha il contrario.

Dil ditto, di 24, hore 18. Di coloquij abuti con l' orator fiorentino, qual li disse la Signoria doveria far, tutti la varda. Esso nostro orator *sapientissime* rispose: Chi à più propinquo el foco doveria comenzar; e che fiorentini si strenze col papa. Li rispose, e lonzi assai, il papa voleva, dessendo conduta al duca *etc. Item*, che sono per acordarsi con senesi, si li dà Monte Pulzano; et parlato di haver lassà trar arme a' senesi o no. *Item*, esso nostro orator li disse, che Antonio di Bibiena, secretario di Medici, li havia dito, Nicolò Matava stava col cardinal di Medici, eri tolse licentia per andar dal duca, qual è capo di foraussiti dil borgo, *etiam* quelli di Arezo è acostati col ducha, ch' è mali signati; e l' orator fiorentino ave a caro asaper e stè sopra de si. *Item*, come la Signoria nostra, li scrisse, disse, che sempre fiorentini mandasse soi oratori a Venecia sariano ben visti. Li piaque assai.

Dil ditto, di 24, hore una di notte. Di uno 303*
nontio di la comunità di Lucha, venuto dal papa, per dubito di fati lhoro; et è stato da esso orator e ditto, li soi signori aver mandato oratori in Franza e a Venecia, e dubitano assai per questi progressi di Valentino; et à 'uto in commission presentarsi a esso orator *etc.* Dice, nel venir è passato per Siena et Pandolfo; era li senesi disposti a tenirsi, e hanno ordinà a li castelli dil conta' tutti si rendino per non haver il guasto, ecepto cinque castelli, e questi castelli tien il ducha è di quel numero *etc. Item*, è acadesto al campo dil ducha, qual, volendo passar certo ponte, quello si rupe, e si perse 18 cariazi; et la mità di le zente era di là, l'altra mità di qua, *adeo de facili* potria aver auto qualche danno, pur fè rifar il ponte subito et lo exercito passoe.

Dil dito, di 24, hore 5 di note. Come è ritornato dil duca missier Remolino; à ditto al papa el duca non vol restar di tuor l' impresa di Siena; e il papa à dà fama è venuto per altro, acciò che non se ne intendi, et à scritto in Franza al *roy* e aspeti risposta; e si dice di la morte di Paulo Orsini e ducha di Gravina è stà opera di Franza; et il duca è alozato mia 18 da Siena per quelli castelli, e vanno ponendo a sacho li fanti. *Item*, non è sta concistorio, perhò non si à potuto promover quanto l' orator ungarico referite *etc.*; et che senesi sono constanti a

mantenirsi; erano alozato il campo a Pienza e parte a San Chiriaco. *Item*, erano andà parte dil campo a dar batagia a Pienza.

Di Rhodi, de sier Domenego Dolfin, orator nostro, di 17 novembrio. Come, per uno messo dil reverendissimo gran maistro, spazato a posta, venuto da Galipoli in zorni 12, e de lì zonto za zorni 6, dice come el turcho havia mandato alcune galie de lì per demostration più cha per effecto alcuno; e dice questa invernata non esser per far cossa alcuna, et a tempo novo non crede el sij per far altro per le cose occoreno. Camalì è mal conditionato de mal franzoso, e si non mejora non è in termine di varir. Di Sophì, per via di la Turchia e Natalia, se dice el ditto esser maridato in una fiola del signor Nathalo, vicino a la Charamonia. Per via di Alexandria se intende, dicti sophì esser passati verso la volta di la Charamania et de la Turchia, nè di soi progressi altro se intende. *Item*, el gran maistro à spazato uno suo messo verso Constantinopoli, per intender li successi, per aver inteso la Signoria aver mandà un secretario a Constantinopoli, stima per praticha e conclusion di la pace, e stima, sequendo, vorà esser incluso, come coaderente e coligato di la Signoria nostra; e li ha dito, *ore proprio*, aspectar uno ambasador turchesco, persona honorata, *tamen* alcuni non la credeno; e lui orator da soa signoria è cha-
304 rezato e honorato. *Item*, de lì è capitato el corsaro portogalese; tolse li stagni di sier Hironimo Duodo e fradeli à parlato esso orator al gran maistro, qual vuol integralmente siano pagati.

Dal Zante, di sier Piero Foscolo, provedador, di 23 novembrio. Come à trovato la camera carga di spesa superflua et creditrice di certi resti di dacij. Or il zeneral ha provisto a tutto, smenuito la spesa di stratioti, e ha ordinato siano cassi e pagino la decima quelli non sono suficienti, che pochi sono di boni, e questi per esser stà experimentati a la impresa di Santa Maura; e à provisto al scuoder di resti, che si scoderano con qualche tempo. Et Francesco, fiol di Moro, contestabile, era debitor di ducati 200, per dacij e formenti di quella intrata, *alias* comprati, et havendo cussì contentà li soldati, li à messi a conto per una paga, e una altra à 'uto; e quella compagnia non è bona, per esser homeni afirmati de lì con stabile e possession, e non curano far il dover suo *etc. Item*, le mure dil castello è debilissime, per esser facte de malta, de terra et in molti lochi bassissimi, et è neccessario alzarli e cussì una parte verso ponente, dove non è stà fabricato. El castello è stà ben reparato, *tamen* la mità di le mure, verso garbin, sono restati senza parapetti e merli; e, reparato haverà le mure debile di la terra, darà opera a compir il castello. Atende a compir certo reparo, 1/2 fato per il suo precessor, hora è reduto quasi a fine, perhò voria danari per le maistranze; quella camera vuol più di ducati 100 al mese di spesa ordinaria. La terra à pochissimi homeni, per esser poco habitata, e a un bisogno mal si troverà homeni 300 a la difesa, fra soldati e terieri. *Item*, farà la descrition di homeni da fati di l'isola, e non hanno chi sapesse dar fuogo a una bombarda, nè *etiam* ha tavole ni altro legname *etc.*

In questa matina veneno molti merchadanti ponentini, dolendose di le stime, pregando fusseno refate; et alcuni savij disseno havia raxon e meteria la parte.

Da poi disnar fo gran consejo, e fu fato provedador a la Zefalonia, per scurtinio, justa la nostra parte, sier Nicolò Marzello, fo provedador al Zante, *quondam* sier Nadal, e Jo fui in eletione.

A dì XXX zener. In colegio. Vene el ducha Guido di Urbino, per il qual la Signoria mandò li cai di 40 e nui savij ai ordeni a compagnarlo; e fo visto molto volentieri, con gran concorso di populo. Jo a la riva li fici le parole, come el fusse ben venuto, e la Signoria desiderava abrazarlo, e si ralegrava fusse ussito di tanto pericolo. Esso signor ringratiò la Signoria *etc.*; et cussì andò suso per la scala granda di piera, e tutti si ralegrava a vederlo. Or, sentato a presso il principe, usò alcune parole dolce, come era venuto si pol dir in caxa soa *miraculose*, et 304*
che, non havendo ni stato ni roba, non la poteva oferir, ma la persona *usque ad mortem* oferiva *etc.* E' principe li rispone bone parole, ralegrandossi di esser scampato di tanto pericolo; et che quando l'intese, non aria auto tanto piacer di un suo fiol, che havesse scapolato un naufragio, quanto ave di lui *etc.* Poi li dimandò il modo di scampar. El qual signor disse, che hessendo riduto a Pitiano, e il papa dimandandolo, e volendo andarvi col campo, terminò partirsi; voleva andar per mar, non potè trovar un brigantino; or si partì con uno altro solli. *Etiam* el vescovo di Castello si partì, non sa dove sia ito, et vene a Montefior, su quel di Siena. E quel conte li dè uno canzelier l'acompagnasse; e pur la note caminando e cavalcando vene a presso le mure di Siena e passò a Bon Convento, loco pur di senesi, e, tolto cavali da le poste, vene su quel di Fiorentini; et il canzelier predito lo abandonò, perchè non havia animo condurlo. Or andò a Fosechio, et era stà custodito li passi, fo vardato da quel comissario e lassato; poi

cussì, a uno altro passo, da uno contestabele; *demum* passò Arno et vene verso Monte Carlo, dove fo menato da quel comissario, qual li dimandò chi era. Disse era nontio dil cardinal di Lisbona, et nomeva Zuan Batista di Ravena, suo di caxa. Et quel comissario li disse, havia ordine retenir tutti e scriver a Fiorenza, ch' è mia 32, e li tolse le robe, li zercono *etc.*, e spazò a Fiorenza, e li messe in una camera, senza fuogo e senza leto, serati. Or la risposta fo, che li aviseria, e poi mandò uno Francesco Bechi, fiorentin, lì a veder chi era. Qual vene con 15 balestrieri a cavalo, e li fo mostrato; et dito Francesco cognosceva il duca, perchè havia pratichà in quel stato, e disse: Nol conosso, e tornò a Fiorenza; e crede consultaseno. Poi li scrisse li X lo lassasse con juramento era chi diceva, et facesse di recever di le sue robe. Dove stè 7 zorni, e de lì partito vene a Lucha da un suo amico, poi, per Grafignana, su Po, montò in un burchielo picolo, e con grandissimo pericolo vene a la Pelosela, *demum* a Ruigo, dove li parse esser in loco securo. E questo è il suo miracoloso viazo et à patito assa', caminato a piedi *etc.* El qual, per le gote, mal pol caminar et Jo li convinia dar mano. Or, tolto licentia dal principe, *iterum* l'acompagnamo a la barcha. Soa moglie è qui in Canaregio in la cha' dil Malombra.

È da saper, vene *etiam* in questi giorni il signor Zuane Sforza di Pesaro, sta a Mantoa, et è maridato ne la fia de sier Mathio Tiepolo; et *etiam* qui si ritrova el signor Pandolfo Malatesta di Rimano, sta a la Zuecha, e va in barcha a torno a darsi piacer, *ergo* questi tre signori è qui.

Da Segna, di sier Thomà Negro, arziprete di Spalato, va al duca Zuan Corvino, data a dì 5 zener. Come di Spalato navigò lì e diman si parte. Spera operar, e con il conte di Clissa, et conte et episcopo di Scardona, con madama Doratea e conte Zuane Curiacovich, suo fiol, e con il conte e capetanio di Segna, che si sarà satisfati di danni; e manda la oration vol far al duca Zuan Corvino.

305 *Da Traù, di sier Dolfin Venier, conte, di X.* Di la gran penuria di biave è in quella terra. *Item*, per una altra, aver auto letere di retori di Zara, che 'l mandi uno zenthilomo de lì, a veder per li dani fati per quelli dil Banadego. *Item*, la camera è povera; et à nova, di conti di Clissa, 200 turchi esser passati la fiumara per venir a' danni di quel loco o ver di Spalato; à mandà exploratori. *Item*, martalosi et morlachi li dannizano assai; et quelli stratioti sono lì è mal in hordine e mal pagati.

Da Udene, di luogo tenente. O da conto. È letere, di 28, di certi alemani venuti li, vano a Trieste, numero 13. *Item*, una letera dil capetanio di le fantarie; à ricevuto la nostra, e verà subito; manda la compagnia a Ravena; farà li 300 provisionati in padoana, visentina et veronese. *Item*, esso luogo tenente scrive aver provisto a la segurtà di Gradischa *etc.*

Da poi disnar fo conseio di X. Feno capi sier Alvixe di Prioli, nuovo, sier Polo Antonio Miani, sier Antonio Loredan, el cavalier.

A dì XXXI zener. In colegio. Vene il legato dil papa, et introduxe uno domino Zuan di Aragonia, nontio di cardinali Napoli e Lisbona, zercha il testamento dil cardinal di San Marco, ringraciando la Signoria di la bona ciera fatoli; et cussì, per expedirlo, fo commesso a sier Domenego Morexini, procurator, e compagni.

Vene il capetanio di le fanterie, domino Zuan Baptista Carazolo, dicendo haver auto tanto contento intender la Signoria el voi operar. À menato 8 contestabeli; et tutto sarà in hordine di provisionati; et fo comesso a sier Alvise Malipiero, savio di terra ferma, è a la cassa, lo expedissa; e rimase di aver una paga qui, e una a Ravena, et una a li soi provisionati, e li fo dati li danari. *Item*, dimandò tre cosse: uno secretario nostro sia con lui, e li fo dito sarà il colateral, la 2.ª che altri cha lui non habi lanze spezade, 3.° che sia capetanio di soi fanti, e possi ponir e farli morir lui sollo; et cussì li fu concesso, e fin do giorni partirà. Va con barche a Chioza, et poi de lì a Ravena pur per barche.

Vene il prior di San Zuane dil Tempio, da cha' Michiel, in contraversia con alcuni schiavoni, per la scuola di San Trifon e San Zorzi *etc.* Or fo comesso andasse dal patriarcha o al zudexe di proprio.

Veneno molti galioti a la porta, di la barza et barzoti, cridando esser pagati, volendo intrar in colegio; e li capi di X si levò a chazarli. Fu gran remor, pur fo mandati a l'armamento, a farli pagar, a sier Stefano Contarini e sier Hironimo Querini.

De Alemagna, di sier Alvise Mocenigo, orator, date a Cologna, a dì 3. Come ave una letera di domino Iacomo de Boninsijs, secretario regio, qual mandò inclusa. Li scrivea, *datæ in Fluentia*, come il re voleva l'aspetasse lì, e ritorneria di brieve; e cussì scrisse a l'orator yspano restasse; et che erano venuti do oratori anglici, qualli indusieria a darli audientia in presentia di esso yspano. *Item*, lì in Cologna si moriva da peste, et era morti 18 milia, et cussì per li castelli dil Ren era la peste. Et si dice il re andar verso Fiandra, e trata pace tra Francia e

Spagna, *tamen* con Franza voria la guerra, e va contra il ducha di Geler, e sarà con lui el ducha di
305* Lorena, e par el passi per el suo paese. Et in questo *interim* esso orator atenderà tenir ben edifichato la cesarea majestà, e aviserà ogni successo.

Dil dito orator, date a dì 4. Come eri al tardi il re tornò lì in Cologna; et fo ozi da soa majestà; e vene col fiol dil marchese di Brandibug, con cavali 200, e li andò contra li consoli *etc.* Or scrive coloquij abuti insieme, qual li contò alcune antigità di Basilea; e fo a visitar li corpi di tre magi e di Santa Orsola. Et ozi si parte in nave, per il Ren; va si dice per dar arsalto a le terre dil ducha di Geler; e haverà con lui il ducha di Cleves; e vol li oratori lo aspeti lì a Cologna, poi va a Barbantia; e si dice l'archiducha torna di Spagna *etc.*

Dil dito, date a dì X, ivi, venute in pregadi, con un pocho di zifra. Come erano venuti lì do oratori anglici, con cavali 49, et cavali 200 di scorta, per esser le strade mal sicure. Sono persone pratiche, nominati domino Thomaso Brando, cavalier, primario, e domino Thomaso Vest, capelan dil re et doctor; ha studiato a Bologna. Sono venuti per quanto intende, per obviar, la cesarea majestà, non dagi favori a la rosa biancha, dicto conte di Sophol, qual aspira a quel regno, et è in Aquisgrana, do zornate di Cologna, e quel re lo teme assai. *Etiam* è venuti per tratar *de componendis* le diferentie tra Franza e Spagna. E lui orator nostro li visitò e fe colation, *more suo*, con lhoro. Poi vene l'orator yspano a visitarli, qual la sera cenò con lui; e scrive coloquij abuti insieme; e li concluse non farà pace tra Franza e Spagna ni trieve. *Item*, con li oratori anglici parloe di Sophis *etc.;* et si sono admirati di la partita dil re, qual è andato a li confini dil ducha di Gelder; et ozi è passà de lì li soi cariazi, con 200 cavali di scorta; sì che esso re arà cavali 600 armati con quelli dil marchexe di Brandiburg e altratanti li manda el ducha di Cleve, ch'è nimico dil ducha di Gelder, e si dice 0 farà; e dito ducha di Gelder è ito dal re di Franza, per do rote abute su la campagna dal ducha di Cleve, ajutato da' signori vicini; altri dice ditto ducha è morto. *Item*, el morbo è lì a Cologna.

Da Molla, di sier Hironimo Navaier, governador, di 12 zener. In una narra molti danni fati de lì per franzosi e per spagnoli; e fo mandato a mostrar la letera a li oratori, sì di Franza come quel di Spagna. *Item*, per un'altra letera, pur di 12, scrive aver scrito a' francesi, convisinase ben con lui, e mandò lo synico e uno citadin de Mola al vice re di Puia, a pregar volesse restituir certe jumente tolti per soi; 0 valse e scrive la risposta. E non vol vituarie vengi in Mola, ma ben merchantie; e à retenuto salme di oio; sì che francesi fa gran danni; sì che è gran danno a quella doana. *Item*, di novo ha, da 306
uno nepote dil *quondam* domino Trojano di Trani, che eri vene di Barleta, come el gran capetanio, con el gran dispensiero mazor, sono restati in Barleta con 1000 fanti, 200 cavali lizieri, 100 homeni d'arme, lo resto di la soa gente, con li infrascripti condutieri et capi, vano a Seniso, loco fortissimo, al confin di Calabria e Basilicata, *videlicet* el signor ducha di Termidi, con 100 homeni d'arme, Thodaro, greco, con 300 stratioti, Fabricio et Prospero Colona 300 homeni d'arme, zanitari 200, fanti 3000, per unirse con le gente sono in Calabria, quale sono 300 homeni d'arme, 500 janitari e fantarie, al numero persone 6000, a questo fine, per andare a la volta di la doana di le pecore. E si dice, in Calabria spagnoli aver roto monsignor d'Obignì, morti assai, e presi cavali 300. E a Barleta è arrivato 4 barze con formenti e orzi per la Signoria di 400 cara, et si aspeta una caracha con 700 cara; e lo ponte di Barleta, qual era stà roto da' francesi, tuthora si redifica. El gran capetanio havia preparato 8 canoni, con le sue carete, per mandar a Senise, con le sue carete.

Da Raspo, di sier Francesco Gradenigo, capetanio, di 22 zener. Come à 'uto letere dil capetanio di Pisin, molto humane; e vol ben visinar, e li fè risposta; e se niun nostro li fesse danno li puniria. E poco da poi, per messi di la comunità di San Lorenzo, intese animali e altro esserli stà tolto, e volendo proveder, ave letere di dito capetanio di Pisin, si doleva, San Lorenzo li havia tolto animali, e ordinò li rendesse e le mandò il suo canzelier con li messi, acciò *etiam* restituisse ai nostri; e cussì fè restituir. E, scrive dito capetanio di Raspo, il mal vien da li oficiali nostri *etc.;* voria commission di far restituir, et *maxime* fin si discerna el confin.

Da poi disnar fo pregadi, et vene letere di Ravena.

Di Ravena, di 29, hore 3 di nocte. Come, per uno messo, partì marti dil campo, hanno che nel passar dil ducha a li ponti de le Chiane, su quel di Siena, fè tajar la testa al signor Paulo Orsini e duca di Gravina; e chi fè butar zoso dil ponte e anegar un missier Lodovico, zerman cusin dil signor Bortolo d'Alviano; e che el si era firmà col campo su quel di senesi, e sperava aver Siena a soa devutione. Dove era reduto Zuan Paulo Bajone, e il fiol dil signor Paulo Orsino; e Pandolfo Petruzi havia fato venir 2000 corssi. *Etiam* hano di certeza, la

dona dil signor Bortolo Alviano, fu presa a la Corvara con la sorella, passando d'Alviano a Pitigliano, è ancora retenute in la rocha di Todi. *Item*, per uno altro messo, ritornato di Matelica, come il duca à fato meter stretissime guardie a quella rocha, dove è do fratelli di quelli signori con el signor de Camerino, e più alcun non pol intrar nè ussir, ma è loco fortissimo di natura; e si dice hanno vituarie per più de uno anno, e stanno di bon animo. *Item*, hanno, per via dil conte di Soiano, per avisi ha da missier Dionisio de Urbino, dil qual il duca di Urbin si fidava, e al presente è governador in Monte Feltro per il ducha Valentino, come el dito ducha manda certi cavali lizieri et fanti a lo assedio di San Leo, e già erano gionti a Ugubio. *Item*, in quelli dì è stà publicà la pace in quelle terre di Romagna e la Marcha, per tre anni, tra il ducha e missier Zuan Bentivojo. Essi rectori aricorda si mandi paje et orzi et 400 guastatori.

306* Referì sier Marin Barbo, venuto capetanio di le galie di Barbaria; e, volendo dir il suo navegar, li fo ditto parlasse su le tre cosse, su lo armar, su i luogi divedadi esser stà cargà, e su l'ubidientia; e cussì fese. Laudò i patroni, sier Agustin da Mulla e sier Alvise Loredan, *quondam* sier Mathio. Et il principe lo laudò assai, *juxta consuetum*.

Fu fato, per eletion, uno provedador sora i dacij, in luogo di sier Agustin Malipiero, compiva, e rimase sier Vincenzo Valier, fo provedador sora le zente d'arme, *quondam* sier Piero, da molti è con titolo di pregadi e altri *etc.*

Fu posto, per lhoro savij, dar al ducha di Urbin, qual è venuto qui, oltra la caxa, ducati 100 al mexe fino el starà qui. Ave 33 di no, 138 de sì; e fu presa.

Fu posto, per mi, Marin Sanudo, e sier Francesco Morexini, savij ai ordeni, una parte optima, che li patroni *de cætero* habbi li 4 quinti, e dagi una piezaria a la Signoria, di ducati 500, di ubedir i avogadori *etc.* Et Jo parlai in favor di la mia opinion; et mi andò per risponder sier Domenego di Prioli, el 40, ma non parlò. Et sier Trojan Bolani e sier Zuan Alvise Venier messe, che la segurtà fusse dà in coleio, e conossuta a bossoli e balote, e *in reliquis* si provasse, justa il consueto. Andò le parte: 6 non sincere, 26 di no, 38 di la nostra, et 84; e quella fu presa, ch'è la opinion medema quasi mia.

Fu posto, per tutti, scriver in Hongaria, justificar la Signoria non havia cargato il re. *Item*, narar dil zonzer il nostro secretario in Hongaria fino a l'audientia auta *etc.* Or parlò sier Antonio Trun, savio dil conseio, qual non fu in la parte, e voleva la letera, ma prima mandarli li danari li resta, *videlicet* ducati X milia. Et li rispose sier Alvise da Molin. Poi parlò il principe, qual voleva dir di Santa Maura; et messe, con li consieri, de indusiar; et hessendo 4 hore di note d'acordo fo indusiato.

Dil capetanio zeneral, date a Santa Maura, a dì 13 zener. Come, per letere di sier Domenego Dolfin, e per 4 schiavi di Nepanto, el turco conzava l'armata; lauda si provedi. Et a dì X sier Beneto Sanudo zonse lì, e li dè ducati 3600; e li à dà, oltra la galia curzolana havia, *etiam* la lisignana. *Item*, à principià uno fosso, largo, di le mure di la terra fino a la contrascarpa dil fossa', passa 30, molto afondado; è sua intention far, passi galie e vadino nel lago, e fa lovorar di muro. *Item*, di Cypro li consieri volea la nave cargasse di formenti, e il luogo tenente no; e manda la letera *etc.*

Del dito, di 16, a presso Corphù. Come, inteso, per letere dil capetanio dil colfo, usiva arma' di la Valona, si levò con galie 6; lassò a Santa Maura sier Hironimo Contarini con galie do, e spazò a la Zimera e Valona do galie, sier Zacaria Loredan et sier Hironimo da Canal. *Item*, di Santa Maura, l'orator va al soldan si partì.

Di sier Beneto Sanudo, orator, date a presso Santa Maura, a dì 13 zener. Lauda la fabricha, e va a bon viazo.

Dil mese di fevrer 1502. 307

A dì primo fevrer. In colegio. Intrò consieri di qua da canal sier Antonio Calbo, et sier Lunardo Mocenigo, et sier Lucha Zen non volse intrar, e vol esser fuora per ponti. Intrò cai di 40, nuovi, sier Alvise Loredan, *quondam* sier Antonio, sier Andrea Donado et sier Hironimo Barbaro, *quondam* sier Piero.

Vene Piero da Bibiena, e fè lezer una letera dil conte di Pitiano, date a Gedi, a dì 30 zener. Come era zonto per stafeta suo fiol, l'arzivescovo, e il signor Zuan Corado da Mugnano, venuti di Pitiano, e non sono intrati in Siena. Dicono, Pandolfo aver inteso era ussito, et il ducha Valentino dovea intrarvi. *Item*, di la morte di sier Paulo Orsini e ducha di Gravina, strangolati in el castello di la Piove; e che il cardinal era stà a Roma morto; sì che le cosse de lì è invilite, perhò la Signoria provedi.

Vene Raphael Griti, canzelier dil signor Bortolo d'Alviano, e voleva licentia mandar alcune zente drio, come li à lassà hordine. Fo consultato per 8 o

ver X e più no; e cussì il principe li disse; et è opinion vadi mal sicuro.

Da Ferara, dil vicedomino, di 29 et 30. In la prima manda avisi di 26, da Bologna, *videlicet* una letera dil signor Zuan Bentivoy a uno suo. Li avisa di la pace con Valentino fata, et publicata, per tre anni; e ha fato feste *etc. Item*, à 'uto la bolla e l' absolution dil papa, qual l' aspeta. *Item*, uno altro scrive, *ut supra;* et poi dice è venuto nova, Pandolfo è partito di Siena con 1000 fanti; e il ducha Valentino vi doveva intrar con 1000 fanti. Poi, in la letera di 30, par il signor Bortolo d' Alviano sia stà lì a Ferara, da lui vicedomino, incognito a parlarli, va a la Fossa, mia 2 de lì, et scriverà *etc. Item*, manda una letera abuta di missier Zuan di Gonzaga, sotoscripta: *Johannes Gonzaga, marchio, republicæ bononiensis armorum gubernator generalis.* Lo prega dagi la letera a l' Alviano, et lui è a Bologna. *Item*, un' altra letera, di 29, di uno Agustin Maria di Becharia, par sia nontio di esso Alviano, è in Bologna; e li scrive di la pace fata; e che Pandolfo non è ussito; e quello se intese fo per una stafeta dil signor Zuane, che vene, ma non è vero; e che Pandolfo si vol tenir in Siena, e lui à spazà uno per saper; e il ducha va col campo a Pitiano; e che 'l duca d' Urbin era partito per mar. *Item*, esso vicedomino scrive aver auto ordine di paje e fenni, vederà *etc.* Noto, li scrivessemo, in materia dil sal, l' opinion nostra, e il signor havia torto.

Da Fiorenza, fo leto uno capitolo, di 26. Come Pandolfo, era per levarsi di Siena, avia auto da' fiorentini salvo conduto, di voluntà dil re di Franza e dil ducha; e che è restati in Siena il governo amici di Pandolfo; e il ducha vi dovea intrar. *Item*, lì in Fiorenza non si fa provisione, e non si vice partito di danari e provedimenti.

307* Fo expedito la commission a sier Antonio Sanudo e sier Hironimo Trivixan, vano sopra la diferentia di la Piave, et vadino a veder et riferir poi in colegio.

Veneno doy, uno dil qual è prete zaratino, portò do letere di Polonia in soa recomandatione. Li titoli di le qual letere è queste: *Alexander, Dei gratia rex Poloniæ, magnus dux Lituaniæ, Russiæ, Prussiæque etc., dominus et hæres, illustrissimo principi, domino Leonardo Lauredano, eadem gratia duci Venetiarum etc., amico et fratri nostro dilecto, salutem et omnis boni incrementum.* El nome di chi ricomanda è Bernardin Gallello da Zara, secretario di suo fradelo, cardinal. Et è data: *Ex nova civitate tertia junii 1502, regni vero nostri anno primo.* La mansione: *Illustrissimo principi, domino Leonardo Lauredano, Dei gratia duci Venetiarum etc., amico et fratri nostro dilecto.*

Item, el cardinal scrisse, sotoscrita: *Federicus, miseratione divina sanctæ romanæ ecclesiæ, tituli sanctæ Luciæ in septem soliis, præsbiter cardinalis cracoviensis*, date in Cracovia 12 octubrio 1502, e la mansione è *ut supra.* E il principe li usò dolce parole, oferendosi farli ogni piacer *etc.*

Da poi disnar fo la vizilia di Nostra Dona, e il principe andò, *de more*, con le solenità, per terra a Santa Maria Formosa, con uno manto d' oro bianco, che fu bel veder. Era li oratori dil papa, Franza e Ferara; portò la spada sier Zorzi Corner, el cavalier, va podestà a Padoa, con barba et vesta di veludo paonazo; et fo suo compagno sier Andrea Griti, con barba e scarlato. E poi, tornato di Santa Maria Formosa, et bona parte di zenthilomeni che lo acompagnò in scarlato, fo pregadi, et leto le letere e posto certe gratie.

Fo posto, per nui ai ordeni, certa parte di chalojeri di Strivali, *ut in ea, videlicet* confirmation di chiesie. E ave tutto il conseio.

Fu posto, *ut supra*, che le robe venute con le galie di Barbaria e Fiandra, e ha pagà una volta i dreti, et è ritornate, non debino più pagar. E ave tutto il conseio.

Fu posto, *ut supra*, una parte, notada per mi, di mia man, che, atento la relation di sier Piero Marzello, venuto conte di Sibinico, di 4 isole alienate a livello, *ut in ea*, per il precessor suo, con dano, quelli dil conta' non pol corer e salvarsi lì, che sia tal alienation tajate *etc.*, e *de cætero* se afiti. Ave 8 di no.

Fu posto, per tutti i savij di colegio, scriver in Hongaria, come eri una parte notata per Gasparo di la Vedoa; e sier Antonio Trun, solo, volse la parte leta eri, notata per Zuan Piero Stella, e non era diferentia. E, senza parlar, andò le parte: 2 non sincere, 0 di no, dil Trun 49, di nui altri 126; e questa fu presa e comandà credenza a li 40 novi.

Et, per trovar li ducati X milia da mandar in Hongaria, restò consejo di X, con la zonta di danari, e il colejo, e li ebeno in prestedo.

A dì do fevrer, fo el zorno di Nostra Dona di le candele. El principe fo in chiesia, *de more*, con li oratori, papa, Franza et Ferara, Spagna non vi vene; vi fu el capetanio di le fantarie; et avanti udisseno la messa, reduto in camera dil principe, 308

fono lette, tra alcuni di colegio, le letere di Roma, qual sarano qui soto scripte.

Da poi disnar vene maistro Galasso, frate di San Francesco, dal principe; vien di Bologna con letere credential dil signor Bortolo d' Alviano, date a Bologna, a dì ultimo zener. Or el principe mandò per tutti li padri di colegio, qualli reduti, el principe referite quanto li havia exposto ditto frate, *videlicet* che a dì 28 si partì da Siena, e venuto con Pandolfo Petruzi fin a Pogibonzi. Et che zonto di qua di Bologna, per venir qui, trovò el signor Bortolo d' Alviano e lo fè ritornar a Bologna. E inteso la perdita si pol dir di Siena, ha terminato mandar el ditto frate, et dir a la Signoria li mandi el ducha di Urbin, el signor di Pexaro e quel di Rimano; e che lui va a Ravena e vol intrar in lo stato dil ducha Valentino e reaquistar il perso, poi che per la via di Siena non vi è modo; e arà Zuan Paulo Baion, qual è usito di Siena. Or, consultato *inter patres*, et Jo non vi era, fo terminato de scriver *tamen* diman, col conseio di pregadi, che 'l ditto Bortolo Alviano ritorni in questa terra, e mormorato assai zercha tal soi andamenti di andar a Ravena senza nostro hordine e far tal moveste. Et steteno in camera dil principe a consultar fin hore una di note.

Da Roma, di l' orator, di 25. Come era nova de lì, da Siena, che Pandolfo era dentro e si voleva tenir. Il papa scrisse brevi al ducha, li facesse ogni acordo, che 'l vengi a Roma; e voleva, monsignor di Agrimonte, orator di Franza, li scrivesse, el venisse a Roma Pandolfo sopra di lui. Rispose non voler, poi che la protetion dil *roy* non à valso, mancho valerà se li prometesse ogni secureza. Or il papa disse il duca esser d' acordo col *roy*, poi la voltò, zurando 0 sapea di l' impresa di Siena, et mancho di la volontà dil *roy*. *Item*, dil cardinal Orsino si dubita sia stà morto, perchè più non li vien portato da manzar, e di l' abate Alviano si tien per certissimo.

Dil ditto, di 26. Come quelli di Mugnano, loco di l' abate d' Alviano, erano stati dal papa, a dirli erano sotoposti a la Chiesia, e li mandasse uno comissario a lhoro governo; e cussì il papa vi manda uno. *Item*, il ducha è col campo mia 12 di Siena; aspeta l' artilaria; à preso alcuni castelli di senesi, tra li qual uno, dove erano robe di senesi, con occision di quelli vi era.

Dil ditto, di 27. Come quel zorno era stà concistorio, e parlato *de materia pacis* con turco, e terminato, atento il papa nè il colegio di cardinali non pol far pace con infideli, di scriver al legato in Hongaria, che per ben di la christianità consenti a farla, risalvando a quelli vol far guerra; e poi uno altro breve al re li dagi fede a ditto legato; et l' orator ungarico si vol partir *omnino* prestissimo, o risposto o no. *Item*, è letere, di Siena, di Pandolfo a l' orator suo, qual, partito, è capità in man di Julio Spanochij. Come era per partirsi; et il ducha non ha fato altri capitoli, ma *solum* vol l' honor. Et poi disnar esso nostro orator fo chiamato andasse dal papa. E andato, soa santità si lamentò, dicendo aver dil comissario di Viterbo, quelli di Pitiano averli tolto animali, e cussì quelli di Viterbo a lhoro, *unde* acciò non vengi scandolo, à scrito a Viterbo restituissi li animali tolti, e cussì voleva esso orator scrivesse a Pitiano; et cussì scrisse rendesse, havendo li soi.

Da Napoli, dil consolo, di XXI zener. Come 308*
quelli dì a Taranto, in certa scaramuza, furono presi, da quelli di la terra, el fiol dil conte di Conza et lo fratello del duca di Termole con alcuni altri. *Item*, el vice re si dice esser reduto a Troja; e monsignor di Alegra fo conduto lì a Napoli infermo per curarsi et sta meglio; e li loro disordeni fanno diuturne le infirmità. Et, essendo stati presi a questi dì alcuni de Ischia, uno Thomaso Regulano, fo a la Signoria nostra, secretario di re Fedrico, si tolse via di Napoli, e non s' intende dove sia ito, è stato tolto suspeto e judicato per ribello; e quelli de Yschia hanno preso poi duo barche di napolitani et una di Pizuol, et *continue* fanno danni; e si ragiona mandar le nave sono de lì, a prohibire che a Yschia non possi venir socorsso, ma 0 potrano far, perchè sempre di Cicilia, con tempo fatto, a Yschia, potrà ogni legno venire; e si aspeta certe barze de lì.

Di Alexandria, di sier Alvise Arimondo, consolo, di 8 dezembrio. Come, per letere dil Chajaro, si ha di l' intrar di l' orator dil turco con beletissimi presenti; e li è stà fato tutti li honori, che far si puol. La causa di tal amisione è come à scripto, e più per dimandar ristoro di li danni à 'uti li soi subditi ne le charavane prese per arabi, di le qual in bona parte el soldan è stà refato. *Item*, afermano ditte letere, che tutte le specie, che damaschini hanno a tuor questa volta di Alexandria, ni dal Chaiero lassa trazer per altro locho; sì che la cossa è desperata per ditto viazo di Damasco, solo si pol sperar per la venuta dil nostro orator, et 0 di lui sa. El paexe, è interdito per la soa dimora, judicando le galie habbi a tardar. *Item*, è fama de lì, la Signoria à concluso paxe col turcho; li populi hanno grande apiacer, e il contrario quelli che go-

verna. *Item*, poi è letere dil Chajaro, di 2 dil presente, nè è altre nove d' Altor ni dil resto di navilij del Ziden, e ben che el soldan solicita per el suo piper e per le altre specie, *tamen* a la più presta sarano al Chajaro a ½ zener. E se intende, l' orator dil turcho aver usato parole molto alte di le manzarie fate a li populi, confortando la unione fra lhoro signori, a li quali era stà molto molesto tale amunizione *etc.*

Di Ravena, di rectori, di ultimo. Come, per letere dil conte di Soiano, scrite eri, hore 20, hanno dil gionger di uno suo messo, partì venere di campo. Dice, il duca esser a Sartian, loco oltra le Chiane, e il campo era a Pienze su quel di Siena, et erano corsi a Monte Polzano. Raferma la nova di la morte dil signor Paulo Orsini e ducha di Gravina; et che don Michiel haveva fato apicar il vescovo di Cagli; e che in Monte Polzano è uno di Orsini, non sa il nome; e a Quarate eran passati 400 cavalli di bolognesi, andavano al ducha; e che Zuan Paulo Bajon è ancora in Siena, e si haveva qualche dubitatione, perhò che Pandolfo Petruzi aveva mandato fuori le done sue con la roba e redute a Fiorenza in sicurtà; e si diceva in campo al tuto volevano andar a la expugnation di Pitigliano *etc. Item*, essi rectori aricordano paje, orzi; et hanno consumà le paje dil contado e presto compirano li feni, e vi entra ducati 16 al giorno fra quelle tre compagnie. Hanno ricevuto barilli 300 polvere, et balote di piombo *etc.*

310 *A dì tre fevrer.* In colegio. Vene el capetanio di le fantarie per tuor licentia e andar a Ravena. Ricomandò Gradischa, dove è stato fin hora; 2.° voria li stratioti, sono in Friul, fusseno mandati a Ravena, perchè cussì manzerano la biava li come in Friul, et sono cavali expediti; 3.°, si provedi a Ravena di artilarie e monition; e zonto il sarà lì, vederà le mure e si conzi, havendo il tempo, dove bisogna, e lui starà sopra la fabricha. A questo il principe li rispose, a Gradischa era stà proveduto, e di stratioti non è tempo mandarli, et di l' artilarie e fabriche vedesse, che tutto si provederia. Poi esso capetanio ricomandò il canzelier fo di sier Vetor Dolfin a Zervia, qual, quando soa moglie sfortunata fo tolta, e ferito il suo canzelier e altri, quel podestà e canzelier li acolse in caxa. Or, perchè *etiam* lui, menò via di Friul una donna, fo condanato, prega sia riferma el salvo conduto; e cussì a soa compiasentia fu concesso; 2.°, uno cavalaro di Udene, fo casso, che 'l sia rimesso; e cussì fo scrito; 3.°, perchè in l' arsenal non è lanze, e un fante non val senza lanze, che si scrivi a Udene, dove ne fece far, se mandi lanze de qui; e cussì fo scrito; *ultimo*, aricordò si provedi di bombardieri, et che 12 ne sono qui venuti, è stati in Levante, che li torà a conto di soi provisionati. Or il principe il pregò non facesse movesta *etc.* Rispose: Serenissimo principe, ancora che l' onta di questo marano di Valentino mi è stà grande, pur, per amor di questo excelentissimo stado, si lo avesse soto li piedi non lo tocheria senza licentia; e cussì con bona gratia si partite.

Vene l' orator yspano, dolendossi la Signoria avia ditto a l' orator di Franza averli negà il transito di l' artilarie, qual, avisa, è zonte a Trieste; e che la Signoria no lo doveva far; e che 'l si va avantando per tutto. Il principe justificò, che lui l' havia inteso e li fo ditto. Poi esso orator disse aver letere, di 4 zener, da Madril, dil re e di la raina. Li avisa, el principe archiducha esser ito per Fiandra, e li hanno dà licentia, acciò el conossa quello hè esser signor ha esser compagno. Poi, che lhoro alteze fa intender a la Signoria, che non sono per aver paxe ni trieva col re di Franza, e volendo far la guerra; perhò, avedo inteso il voler dil papa e dil re di romani, mancha sollo questo di la Signoria a saper, ch' è il principal stado de Italia, *videlicet* si la Signoria vuol esser con Franza o con Spagna, e si se vuol impazar in la guerra, e se li rispondesse. A questo, il principe, senza altro consulto, disse, justa la diliberation dil senato, che nui volevamo mantenir la liga con Franza e observar l' amititia havemo con le catholiche alteze; e che vossamo ogni ben tra quelli r ali; e che li fose paxe e non guerra, per esser questo l' instituto di la republica nostra, de mai non principiar guerra, ma ben chi ne vuol far guerra difendersi. E, lui non si contentò di tal risposta, dicendo esser impossibile star neutrali; e ridendo si partì. E, parlando di l' orator di Franza, disse li re sono *muy* equalli, ma li oratori no, e li è gran diferentia di una persona a l' altra, *quasi dicat* di condition, poi esser lui di la caxa di Mendoza, principal di Spagna. Poi il principe si dolse, che spagnoli fazino danno in Puja a le terre nostre, e convicinano mal. Et disse esso orator scriveria.

Da Bologna, di Bortolo d' Alviano, manu 310*
propria, *a dì primo, hore 3 di zorno.* Come in camino trovò il frate, qual mandò qui; et inteso Pandolfo e Zuan Paulo Bajon esser ussito, e si penseva di la soa viltà, li convien mutar pensier e va a Ravena. A spazato a Zuan Paulo Bajon lo vadi a trovar; e di qui scrive al signor ducha di Urbino e lo episco-

po di Castello, vadino a trovarlo; et vol intrar nel stato di Urbin, poi a Perosa e Siena; e dice è certo recuperar tutto, ma vol esser presto; e perchè a Siena credeva trovar danari, hora li fa sudar el cervello, perhò prega la Signoria, a conto di suo servito, li mandi ducati 4000 *etc.* Poi, per una poliza, dice *post scripta*, mi parto, e prega la Signoria li mandi la soa compagnia drieto a Ravena.

Di Piero di Bibiena, si ave una letera, di Bernardo, suo fratello, trata di zifra, li scrive da Bologna, a dì ultimo fevrer. Come lui era a Modena con li fioli dil conte Nicolò Rangon; et il conte di Pitiano e Juliano di Medici li scrisse andasse de lì, per avisarli di novo. E scrive, Pandolfo esser ussito di Siena, venuto a Pogibonzi, poi a Lucha, dove è la moglie e figlioli. E il ducha non à fato altri capitoli con senesi; sì che raferma li stati, amaza signori da bene, e va a Roma, per esser col papa e compir di ruinar Orssini e Savelli, che tien Palombara, e vol andar a Pitiano; e la guarda è pur in Siena. E il ducha manda al *roy*, per stafeta, Lorenzo Spinelli, fiorentino, per cosse grande; et che in 8 dì spazerà il stato de Orssini, poi atenderà ad altro. Tutti dice, la Signoria doveria proveder *etc. Item*, el signor Bortolo Alviano è zonto a Bologna e va a Ravena; et crede, li fioli di missier Zuane fuzirà dal padre per amar molto la Signoria *etc.*

È da saper, la letera di l' Alviano vene in uno mazo dil vicedomino di Ferara, drizato a la Signoria, e nulla scrivea; et era assa' forche suso, ma era uno mazo, drizato al ducha de Urbin, scrivea esso Alviano, e in mezo era la letera di la Signoria; e cussì il principe retene dite letere e lexe quella a la Signoria.

Di Verona, di rectori. Come, in execution di nostre, mandò a Mantoa da la marchesana, per aver biava da cavalo e paie; et mandano una letera lei li scrive, scusandossi non ne haver; *brevibus*, ne ha negato fino le paie, che assai ne hanno.

Di Caò d' Istria, di sier Piero Marcello, provedador, di ..... Come hora di novo à inteso aspectarsi 4000 fanti a Trieste, et si voleno imbarchar su navilij per tragetarli in Puia.

Et per colegio fo ordinato a sier Domenego Malipiero, fazi comandamento a tutti i navilij sono qui, non nolizano si l' orator yspano li volesse; e questo per non ofender il re di Franza, e non si habi a doler. *Item*, fo scripto, per colegio, in Cao d' Istria e altrove, che fazino intender a li patroni di barche e altri navilij, non li lieva. E nota, Jo non fui di oppinione di tal letere, et era sollo.

In questa matina, fo san Biaxio, acadete cossa di grande importantia, *videlicet* che el ponte di l' arsenal, va a San Biaxio, di legno, hessendo cargo di le zente, cazete, et ne amazò e anegò numero 18, tra i qual sier Marco, atendeva ai savij, e alcuni altri non da conto, ben che assa' cazesse in aqua.

Relatione di sier Zacaria Contarini, 311
el cavalier, venuto orator dil re di romani.

Come era stato in una legation laboriosa e incomposita mexi 17. Dove era stato tre volte: la prima a congratularsi poi la morte dil padre, la 2.ª poi fata la liga con la Signoria nostra e li altri potentati, la 3.ª questa, per incitarlo contra turchi. E che da la prima a l' ultima à visto gran varietà in esso re di romani per essere instabele, perhò, hessendo costume di oratori, nel ritorno, riferir, fa tal oficio; e prima l' aria fato, ma li padri dil colegio non ha voluto, per le materie importante non ha 'uto tempo. Ringratiò di esser stà electo tre volte savio di terra ferma; promete far *etc. usque ad mortem.* Poi disse, do cosse voleva dir, in che esser si ritrova il re di romani, et 2.° quello si pol sperar di lui. *Primo*, il re è assa' odiato, à pocha obedientia in li tre stadi, in li prelati, baroni e populo, e più di le terre franche, che sono numero 86; et che è diferentia tra li principi e le comunità, qual tutte perhò pocha stima fano di soa majestà; e le comunità sono 86, li principi zercha 600, nel numero di qual è duchi, marchexi *etc.* E in Germania è poche terre di vescoado, perhò hanno li vescovi gran intrade. Il re à do intrade, una de l' imperio, l' altra di patrimonio, per il duchato di Austria, e à zonto il conta' di Goricia *noviter* auto; e si esso re havesse tutta la so intrada, è fiorini 400 milia, ma non à la mità, per esser il restò impegnà e tuta via va impegnando, *adeo* che sempre la so corte è impegnà su l' hostarie, e non ha dispegnata che quel dì la impegna. À più spexa cha l' intrada assai, et assa' brigata a la sua corte, ma non homeni di condition, perchè non vien pagadi e non li vuol star. À cambiato li secretarij havia prima, hora ne ha uno, nominato domino Mathio Lanch, che li ha dà intrada per fiorini 7000 di beneficij, dil qual fa stima, il resto pochi da conto. E l' imperador, si dice, *est dominus totius orbis, tamen* di le terre franche à pocha intrada, e ne son di quelle non pagano 0 a l' imperio; *adeo* il re à ditto più volte, voria esser ducha di Austria, perchè saria extimato ducha, che imperador e vituperato. À *solum* per l' imperio Merun e Mistun, imperio in 3 cità, Inbir,

Augusta e Norimberg, nel resto di la Germania non pol. Questo re, poi la morte dil padre, à fato 13 diete in più lochi e per varie occasione. E in numero di le terre franche si comprende frixi e sguizari, qual sguizari sono X cantoni, et il re li à molto in odio e ne ha gran caxon, perchè questi sguizari amazono do imperadori, et la guerra, fo tra soa majestà et essi, ne fo morti di le parte persone 40 milia; e sguizari desidera nutrirsi in guerra, e saria e col re di romani e con Franza pur li danari corano. E in li stadi di Germania non hè rebelion come in Italia, tutta via non amano esso re di romani. E qual re à bone parte, è religioso, liberalissimo, human, gajardo, sa tutte le lengue *etc.*, ma non sta fermo in una conclusione. Or, preso il signor Lodovico dal re di Franza, terminò far una dieta, e fo diliberà tuor l'impresa di Milan, et fo provisto a li danari e tutto che a la guerra bisognava, et mandò oratori in Franza a dimandarli il stado di Milan, come soto l'imperio, o fusse depositá in man di l'imperio. E il re rispose a l'oratori prediti era contento fusse visto *de jure*, perchè
311* *jure hæreditario* li perveniva, chome disceso di madona Valentina, fia dil ducha Zuan Galeazo *etc.* Or par, che li electori, amici dil re, scrivesse facesse tal risposta, *maxime* lo episcopo di Maganza. Or poi chiamò altra dieta, et trovono 100 milia ducati; et feno un edito, tutti chi ha ducati 100 d'intrada pagi ducati 2 1/2 per 3 anni, et ogni 400 homeni pagi uno homo d'arme in campo per ditto tempo. E lui re oferse pagar di soi stadi, e far li subditi pagi a raxon di X per 100, e comenzò a scuoder, ma non fu seguito, perchè il resto non volseno contribuir. E si dice de li homeni trovavano, per la descriptione, numero 36 milia et 600 milia fiorini, chi dice molto più, per esser la Germania una gran cossa. Or fo terminato, e fo opinion dil re, di renontiar il suo poter in 16, nominato il senato imperial, qualli fosseno quelli havesse a chiamar le diete e tuor le imprese; e questi senatori electi è venuti nemici dil re, *adeo* il re dice mal di lhoro e lhoro dil re, pur stanno a...... Conclude, niun paga le imposition per la pocha obedientia ha il re. Or poi, per le noze fate con Spagna e Franza, maridò la fia ne l'archiducha di Bergogna, zoè in suo fiol; fo tratato pace e acordo con Franza; et il cardinal curzense scrisse al cardinal di Roan, era a Milan, da si venisse a Trento, *etiam* l'orator yspano se interpose, *unde* esso Roan vene, e ivi feno li capitoli, molti di qual è nocivi a la Signoria nostra *etc.* E vene missier Zorzi Corner, el cavalier, con esso Roan, e lo laudò, dicendo havia gran poter con lui, e crede faria tutto per lui. Or il re di Franza dimandò le investiture di Milan, e il re le promesse far. Et par lo episcopo di Maganza voleva, per il sigillo, ducati 80 milia, *unde* parse al re di romani acordarsi e aver lui questi danari. Et si dice il re di Franza li promisse dar ducati 150 milia; et mandò 4 oratori, monsignor di Pienes, missier Zufrè Carlo, e do altri per le investiture. Fo preparato il tutto e invidà li oratori, ma, perchè vene diferentia *de modo*, perchè il re di Franza voleva lui e successori mascoli e femene nel resto e duchato di Milan, e il re di romani voleva mascoli *tantum* a fie di soa linea *etc.*, *unde* le cosse fo disconze *etc.* Poi seguite la roptura di Franza e Spagna, *tamen* esso re sempre è in pratícha, et è stato, di pace o trieve con Franza, e si hanno mandato oratori l'uno a l'altro; et al suo tempo è stato 9 oratori francesi in Alemagna. Or esso re di romani à bon voler contra turchi, ma fa disegni di la impresa *etc.* *Item*, è nemicho dil re di Hongaria, et *maxime* adesso col re di Franza, per la moier data, perchè el sperava aver quel regno, non havendo il re di Hongaria fioli, justa li capitoli tra lhoro. Et che è in Germania do fioli, fo dil signor Lodovico, el marchexe Hermes, con do fratelli bastardi, lo episcopo di Lodi e il conte di Melz. *Item*, el conte Francesco Sforza e do di San Severin, zoè Antonio Maria e Galeazo. *Item*, altri zenthilomeni milanesi foraussiti, per numero 250, e poi altri foraussiti de Italia o sono o hanno intelligentia con esso re, qualli sono a torno il re, rompi a Milan, et li promete danari *etc.*, *tamen* è opinion sua, che ditto re, quando ben fusse ligado con Franza, in ogni tempo che la Signoria li desse danari, li romperia la guerra. Or *noviter* è stà fato diete; et par il re habi scrito in Spagna non vol romper a Franza, si non à danari, zoè ducati 100 milia; et che l'archiducha, suo fiol, prometesse a rom- 312
per in Fiandra. Or fè le diete ultime, una a Bolzan e l'altra a Sturzen. *Item*, il re voria li danari di la cruciata, qualli sono in le casse, zercha fiorini 400 milia, ben che dal legato e altri ne sia stà tolto, e perhò è da creder, el non sarà contra il papa, sperando li darà li ditti danari di la cruciata. Or, zonto sier Alvise Mocenigo, suo successor, a Vormes, fè una elegante oration, et lui Zacaria tolse licentia; et, ben che avesse fato con strania via 400 mia, pur à 'uto licentia con lacrime, oferendo la soa majestà; et è vero, si non era esso in orator l'aria licentiato 7 volte; e li mandò a donar una copa d'arzento e al suo secretario...... Charoldo, qual laudò, uno goto d'arzento. *Item*, di le spexe non disse, *solum* in extraordinarie zercha ducati 600; et poi zurò non esser stà fermo, in mexi 17, cinque zorni in una terra, e aver

speso dil suo più di ducati 500, di qual non vol dimandar alcuna cossa, come in altri è stà fato. Et per concluder quel si pol sperar dil re, verso la Signoria nostra à un mal animo, e si 'l potesse voria aver le terre si ha, pertinente a l' imperio, *saltim* farne le investiture, pur mostra bona ciera a li nostri oratori, e fa per lui non potendo far altro; e con questo vene zoso. E dimandò perdon si havesse erato *etc.* El principe, *de more*, lo laudò; e fo longa relatione.

Da poi, il principe fè la relatione dil frate, venuto per nome di l'Alviano, confortando si facesse ritornar di qui; e che 'l ne voleva meter in guerra; e fo leta la sua letera.

Fo messo, per tutti i savij dil consejo e di terra ferma, *excepto* sier Pollo Capello, el cavalier, scriver una letera a li rectori di Ravena, che digi al signor Bortolo, che visto ben il castello e le mure, vengi qui, dove conferiremo; e che si Zuan Paulo Bajon e lo episcopo di Castello vien lì, li si li dicha vengino a Venecia. E sier Pollo Capello, el cavalier, messe voler la letera con questo, si scrivi al zeneral, che, intesa la conclusion di la paxe, vengi con X galie a Zara, aspetando lì nostro hordine; et andò in renga in favor di la soa opinion. E niun di colegio volse responderli, ma andò sier Vetor Michiel, provedador sopra le camere, biasemando tal soa opinion di far venir galie con pericolo, per esser spiaza. Andò le parte: 4 di no, 24 dil Capello, 161 di altri savij; e questa fo presa.

A dì 4 fevrer. In colegio. Vene sier Bernardin Loredan stato synico in Cypri, dicendo aver fato molti ordeni de lì, pregando fusse confirmati per pregadi; ditto si faria.

Da Pulignan, di sier Simon Capello, governador, di 12 zener. Come zonto lì trovò in porto di San Vido Prejam, capetanio dil re di Franza, di 4 galie e certi brigantini, e stè alcuni zorni lì, et a uno lato dil posto preditto fè uno riparo di terra a modo forteza; li fè intender, la Signoria non voria questo, e lui si partì, et esso governador lo fè ruinar. *Item*, scrive di certi formenti mandò a comprar quella comunità con la patente, e li tolti da quelli di Coversano, ch'è mia 5 de lì. Scrisse al vice re, monsignor di la Peliza; li rispose era contrabando, e chi fè la patente non havia libertà; si che non hano auto ni 'l formento ni li danari. *Item*, quel conta' è molestado assai, si da' francesi come da' spagnoli.

312* *Di Cadore, di sier Federigo di Renier, capetanio*, manu propria, *di primo.* Come à, per letere di sier Marco Antonio Marcello, castelan a Butistagno, di ultimo, e mandò ditte letere, che tuta via fanti alemani passano, e per tre vie, *videlicet* Lonz e do altre, vanno a Trieste.

Fu fato cassier, per uno mexe, sier Pollo Capello, el cavalier, savio a terra ferma, balotadi tuti li altri di quel hordine.

Da poi disnar fo colegio, e consultato, tra li savij, di mandar fanti e provisionati a Ravena, è terminato far provisionati.

Da Roma, di l' orator, di 28. Come l' orator di l' hongaro fo dal papa, a dirli era venuto a tuor la benedition, senza dimandarli altro consenso; et il nostro orator andò con lui. E il papa li disse avia piacer, il re lassasse la libertà a li christiani *post mortem turci*; et li disse la resolution fata in concistorio, come scrisse. Poi si voltò al nostro orator dicendo: Scrivè a la Signoria, li sia ricomandà in questa paxe la Chiesia. L' orator rispose sempre la era *etc.* E, tornato a caxa, ave letere dil conte Lodovico di Pitiano, zercha li danni fatoli per il ducha in tuorli vache *etc.*; e manda la letera li scrive, che dice, si non li sarà resi, *etiam* lui farà guerra al ducha.

Dil ditto, di 29. Come fo dal papa a dolersi di danni fatti a Pitiano. Li rispose, si doleva assai, e scrisse brevi li fusse restituì el tolto. Poi chiamò l' orator da parte dicendo: *Domine orator*, che vuol far quella illustrissima Signoria dil ducha? L' à mandà tante zente a Ravena oltra quelle sono; sapete, vi l' avemo ditto più volte, desideramo aver bona intelligentia con lei.

Dil ditto, di 30. Come era fama, Fabricio Colona esser venuto con zente in l' Apruzo e aver tolto Civita di Chieti; e vien con favori di Spagna, e havia mandà ajuto di fanti e artilarie a Troylo Savello; di che il papa si à dolto col cardinal San Severin e lo episcopo di Vella, che promesse al papa per lui. *Item*, di Siena, che Pandolfo era per partirsi. *Item*, è zonti a Roma 12 oratori di Perosa per tratar novo governo; si crede il papa li tegnirà assa' de lì. *Item*, dil brieve, fo mandato da la moglie dil signor Bortolo d' Alviano, non ha alcuna nova; et che missier Hadriano, secretario dil papa, li disse, come il ducha è fiol di quella Signoria *etc.* E l' orator li disse, la Signoria nostra li corispondeva ben *etc.* Et l' orator yspano li mandò a dir, era nova di l' ussir di Pandolfo Petruzi e Zuan Paulo Bajone di Siena e Antonio Bizi, citadino, e andati versso Lucha; e che il ducha era intrato in Siena.

Dil dito, di 31. Come fo dal papa per intender qualcossa di novo; e li disse la nova di l' ussir di

Pandolfo e li altri, ma che il ducha non era intrato nè voleva altro cha l' honor, et che veniva con lo exercito a Roma; e za è zonto esso ducha Aqua Pendente, et saria fin 4 zorni in Roma; *tamen* esso orator à inteso per bona via, il ducha starà in Siena fin sapi Pandolfo, e li altri, dove siano zonti. *Item*, el cardinal di Napoli li disse, di la nova di colonesi esser vera, che Fabricio, il conte di Populo, il conte di Montorio erano intrati in Civita di Chieti e Civita di Pene, et chi dice l' Aquila; et è da dubitar la montagna non fazi novità; il papa sta con suspeto, dubita assai. *Item*, soa santità li disse aver dato tutti li beneficij havia domino Nicolò Malipiero al reverendo domino Francesco da cha' da Pexaro, laudandolo assai, qual è col cardinal Capaze.

313 *A dì 5 fevrer*. In colegio fo divulgato una zanza, che tutta la terra fo piena, *tamen* fama senza alcun foudamento, che il marchexe di Mantoa, ritornava di Franza, a Turino era manchato di questa vita, e si 'l sarà vero se intenderà poi, *tamen* con verità nulla si sa.

Vene l' orator di Franza, solicitando si veda le letere in materia di la cava di Lodi; et che maistro Alexio, inzegner, qual missier Claudio de Ais lo lauda, si alda e si spazi; e cussì il principe comesse a li savij dil conseio l' aldisse e spazasse. Poi esso orator dimandò, si 0 si havia di fanti a Trieste. Li fo dito quanto si havia per le letere di Cao d' Istria, et l' hordine dato a li nostri navilij; esso ringratiò. Poi il principe disse, che 'l non doveva dir a tutti quanto li fo comunichà dil divedar l' artilarie, e che l' orator yspano si havia dolto; jurò non lo aver ditto.

Vene maistro Galasso, frate di San Francesco, volendo partirsi per andar a trovar l' Alviano. Li fo ditto saria qui fin do zorni. Poi esso frate fè un longo discorso, che si moveva contra questo demonio dil ducha; e che tutte le religion si doveria muover; e che 'l vederia il mal voler havia contra la Signoria nostra; et che lui era nostro vasallo et padoano *etc*.

Di Cao d' Istria, di sier Piero Marcello, provedador, di primo. Come à, che a Trieste è zonti fanti 100, si dice sarano 4000, et quel Octavian Colona; et è uno pagador spagnol li dà ducati tre; et si dice, li darano ducati X per uno. Et li è zercha 8 navilij per cargarli, hanno mandato a chatarne degli altri; e sono ditti fanti alozati di fuora di la terra; e *tamen* à inteso per bona via, sarano *solum* 1000, *licet* dichano 4000.

Da Brexa, di rectori. Mandano alcuni avisi e letere dil conte di Pitiano. Li scrive di successi e partir di Pandolfo di Siena.

Dil conte di Pitiano, a la Signoria nostra, data a Gedi, a dì primo. Prega la Signoria lo voi operar, e vedrà quello saperà far; tutti lo chiama; promette 300 homeni d' arme ben in hordine et 100 balestrieri. Li piace si mandi il Charazolo a Ravena *etc*.

Da Milan, dil secretario, di primo. Come comunichò al senato la letera di la expedition di Francesco da Dugnan; ringrationo la Signoria *etc*. *Item*, à ricevuto nostre dagi la letera dil re; e cussì la darà, tornato che sia il gran canzelier, qual è andato a Bia' Grassa.

Di Franza, di l'orator, date a Monte Rotondo, a dì 14. Come ricevete nostre con lo aviso di l' impicar Vitelozo e Levoroto; e prima il ducha l' avia per nontio a posta di ditto ducha. E soa majestà li disse il modo, zoè, che, presi a Sinigaja, vestì uno di soi da frate, et mandò a dir si confesaseno; e cussì confesono. E intese il ducha ogni suo pensier, e fè diponer, e poi li fè strangolar tutti doi da quel medemo, è venuto in Franza a portar li tal nova, poi li fè apichar: e crede, a Paulo Orsini e ducha di Gravina li farà tajar la testa, dicendo Orssini hanno fato mal a dir quelle parole al papa contra di nui, so danno; et scrivessemo a Sinigaja non desse recato, l' à voluto dar; e disse manzase fra lhoro ò piaser che a mi. *Item*, à inteso per bona via, il re, fino eri, scrisse non andasse più avanti e si abstegni. *Item*, il re va a Bles; qual disse tutti li capetanij de Italia è morti e non è chi si rilievi.

Del ditto, date a Bles, a dì 16. Come monsi- 313*
gnor episcopo di Arles, orator pontificio, e il nontio di Valentino si strenzeno in streta pratieha con il re e il cardinal Roan; et che domino Philiberto, orator cesareo, li ha ditto *in secretis*, aver ditto al re e al cardinal, è mal Valentino si fazi cussì grande, che poi non se li porà remediar; et non fa per il re, perchè quello, che hora puol far con $^1/_2$ ducato, non lo farà con un ducato; e ogni volta, che 'l re di Spagna li desse uno ducato di più, esso Valentino saria con lui contra il *roy*. *Item*, l' archiducha vien; e il re li à mandà cinque obstasi, *videlicet* el ducha di Barbon, monsignor di Lanzon, monsignor di Vandoma, monsignor di Foys e monsignor di Monpesier; e il re va a Lion e sarà fin X zorni, per esser con dito archiducha. *Item*. Rubertet à ditto al suo secretario, Valentino non anderà più altri, nè bisogna la Signoria tema di lui, che il re non lo soporteria; e si 'l farà alcuna movesta sarà mal per lui.

Fo consultato la proposta di domino Sonzin Benzon da Crema, zentilhomo nostro, et condutier di....

cavali, qual, atento prese el cardinal Ascanio, fè a tempo di Lodi 500 provisionati *etc.*, prima voria una possession, l' ha sul cremasco, fusse exempte, o ver tanxe di cavalli *etc.*; e li savij disseno l'opinion lhoro, et *nihil conclusum*.

Fo scrito a Brexa a Jacomin di Val Trompia, contestabele, fazi provisionati, li dagi un ducato per uno e li mandi qui per Ravena.

Da poi disnar fo gran conseio, fato consier di Santa †, in luogo di sier Lucha Zen, non è intrado, sier Polo Antonio Miani, cao di X.

Da Ravena, di 3, hore 2 di note. Come, per do messi, venuti di campo dil ducha, parti da le Chiane a dì 25 dil passato, poi dimorò a Perosa fino a dì 30, per le inondation di le aque, dice il ducha è a Sartian, e che non stava più di un zorno in uno locho. Et in campo era gran carestia; et a riportà uno pan, qual lo mandò a la Signoria; et val 4 uno grosso fiorentino, ch' è soldi 7; e si dicea Siena havea rebellà, e che Pandolfo e Zuan Paulo Bajon erano ussiti e andati versso Lucha. *Item*, a dì 3 ditto, hore 23, zonse lì a Ravena el signor Bortolo d'Alviano, con 5 cavali, venuto di Bologna, e trovono essi rectori per la terra a preparar alozamenti per il capetanio di le fantarie; e li disse era venuto di volontà di la Signoria nostra, e aspectava domenega venisse li Pandolfo e lo episcopo di Castello. *Item*, è zonto alcuni provisionati *etc.*, et hano mandato domino Lazzaro Grasso a Ravena a proveder a quelle cosse.

È da saper, come in questa terra è il refugio e reduto di signori scazati dal ducha Valentino, *videlicèt* il ducha Guido Ubaldo di Urbin, sta in Canareio, a cha' Malombra, e à ducati 100 al mexe di la Signoria nostra, et vi è so mojer. *Item*, il signor Pandolfo Malatesta di Arimino, sta a la Zuecha. *Item*, el vescovo di Castello, sta col ducha di Urbin. *Item*, el signor Zuane Sforza di Pexaro, vene qui, poi andoe a star a Mantoa, *tamen* si maridò qui in la fia di sier Mathio Tiepolo, come ho scripto per avanti *etc.*

314 *A dì 6 fevrer.* In colegio. Non fo letera di conto, *solum* di Cao d'Istria. Replicha quanto scrisse di fanti zonti, numero 100; et si aspetano altri mille *etc.*, come scrisse; et è di 3.

Dil capetanio di le galie di Alexandria, sier Sabastian Moro, date a Puola, do letere. Manda il cargo, aver di cassa ducati 70 milia, et in cassa ducati 20 milia oltra le merchadantie *etc.*

Da poi disnar el principe, con la Signoria, dè audientia; e li savij altri, secondo lhoro ordine, alditeno chi li è stà comesso.

Da Ravena, di 4, a hore 3 di note. Come, per uno messo, partì a dì 29 de Lucha, et è stà spojà in campo dil ducha, dice, che a dì 29 Pandolfo e Zuan Paulo Bajon, con zercha 300 cavali, erano intrati in Lucha, e senesi tratavano acordo col ducha, e luchesi erano in gran pericolo e spavento, e che quelli di Piombin havea corsso su quel di Siena e fato botino de animali. *Item*, Fan e Pexaro hanno multiplichà le guarde; e molti merchadanti bergamaschi comenzano a trazer le sue robe e condurle a Ravena; e si dice, la Signoria vol romper al ducha; e in Rimano è mudà le custodie et le chiave a le porte. *Item*, el signor Bortolo d' Alviano è lì a Ravena; fa preparar uno alozamento per lui. *Item*, è zonto de li el nepote dil capetanio di le fantarie con alcuni provisionati; et hanno nova, che quelli di San Leo sono ussiti e corssi a li castelli circonvicini in Monte Feltro, et hanno fato botin de animali. *Item*, dimandano paie, scrive el bisogno di quelle, et esserne zonte da Ruigo; et dice quante ne vol al dì per le tre condute, *videlicet* Manfron, Carlo Secho et Filippo Albanese, *ut in litteris*.

Da mar, vene letere dil zeneral. Il sumario di le qual scriverò al zorno di doman, perchè cussì fonno lete in colegio.

A dì 7 fevrer. In colegio. Vene quatro oratori di la comunità di Trevixo, cercha la commissione si ha a dar a quelli deputati su la Piave, *videlicet* che exequino le sententie *etc.*; et cussì poi, per il colegio, fo ordinato far la commissione a li preditti.

Vene il secretario di l' orator di Franza, dicendo aver auto letere di Roma, di monsignor di Renes, orator dil *roy*, di 20, come ha di monsignor di Obigni, ch' è a presso Rezo, ch' è una grossa terra in Calabria, et preso don Ugo di Cardona; sì che in Calabria più non si vede se non francesi, et spagnoli sono fugati e roti. Et il principe disse aver auto piacer di tal communichation, ralegrandossi assai.

Vene il ducha di Urbino, ajutato da sier Valerio Marcello e sier Pollo Contarini, per aver le gote, et ringratiò la Signoria di la provision datoli, et che n' avia bisogno, oferendossi *etc.* Il principe li usò bone parole, et che la Signoria volentieri li havia fato questo.

Vene uno nepote di Pandolfo Petruzi di Siene, nominato Petruzi giovene, e stravestito. Era con lui Piero di Bibiena, el qual fè lezer una letera li scrive il conte, da Gedi, di 4, lo avisa la venuta di questo nepote. Et Pandolfo è in Lucha, con 130 cavali; ha lassà in Siena la guarda, e li caporali è di soi; et ussito per amor di la patria, ma tuta via che 'l voglij tornar sta a lui, e in Siena è la moglie e nepoti;

314* et va discorendo cercha saria tempo di far *etc.*; et che pisani li haveano mandato a esso Pandolfo do oratori, a dir venisse in Pisa, et oferirli ajuto a riponerlo nel stato. Or il principe li usò *bona verba etc.* Et è da saper, el disse, si 'l frate veniva 3 zorni avanti, el non si partiva, perchè senesi non ariano capitolato col ducha.

Vene sier Vido Antonio Trivixan, venuto za tre dì provedador sora lo armar, stato, con sier Michiel Bon, a disarmar 8 galie sotil. Referì la stente ave, perchè galioti volevano la ¹/₂ e non il 3.°, e la provision fece di separar le galie, e non darli il pan. Or essi contentò e pagò a Traù do galie, a Spalato una, a Zara una; andò in Cao d' Istria e disarmò le altre. Disse aver trovà a li morti grandi erori, prima testamenti ai scrivani comissari non à pagati. *Item*, amalati non conzi *etc.*; et che in tute queste jotonie à sparagnà ducati 400. *Item*, à riportà ducati 700 di danari, di morti, di qual tolse zercha ducati 100 per bisogno di lo disarmar di tal raxon. *Item*, di le spexe soe à sparagnà, di quel poteva spender, zercha ducati 70; à usà parsimonia, *tamen* de pan *etc.* Et non presentò li conti, perchè Alvise Zio, scrivan, per la malatia prese non li à compiti. Partì a dì 11 novembrio e ritornò a dì 4 fevrer. El principe lo laudò assai di aversi ben portato.

Dil capetanio zeneral di mar, date in Galia, a presso Corfù, a dì 24 zener. Come scrisse mandò do galie a la Valona, qualle trovò le galie di Baruto. *Item*, ricevete letere di Zacharia, da Constantinopoli, dil zonzer li *etc.* Poi intese esser ussito brigantini di la Valona; mandò do galie, sopracomiti sier Zuan Lion, sier Hironimo da Canal, con ordine vadi a Sasno e stagino ascosti per 15 zorni, vadi versso la Valona, si havesse qualche letera di Constantinopoli, et poi ritornino a Corfù, dove era gran carestia di formenti; et il maran di la Signoria di orzi discargono per il gran bisogno, di qual esso zeneral n' à mandato stara 200 a Santa Maura, 200 a la Zefalonia et 200 a Cataro, et moza 100 a la Parga et 50 al Butintrò. Aricorda si mandi biscoti per l' armada, perchè di Cypro 0 ha, e la nave, patron sier Andrea Contarini, qual aver mollà aqua, e à fato discargar il sal, et il biscoto discargò a Famagosta per l' aqua faceva. *Item*, come la nave di sier Michiel Malipiero, andava a Baruto, a dì X dezembrio, a hore 8 di note, si rompete in bonaza, a uno loco ditto Pendaja, nel canal di Cerines, judicando esser sopra l' isola di Cypri; e fo per difeto di la marinareza, per non far le guardie; li danari si dice è stà recuperati, e bona parte di le robe di la prima coverta. *Item*, dimanda se li mandi danari, e si principij di armar o sia paxe o guerra; et a dì 22 zonse li le galie di Baruto.

Dil ditto capetanio, date, ut supra, *a dì 27.* Come la nave di Zuan Cadena non partì, perhò avisa esser zonte le do galie, andò col secretario a Constantinopoli, *videlicet* sier Zuan Moro e Cresole Cedolini da Zara. Ricevete letere dil secretario, da Constantinopoli, di 21; e che il turco havia ordinà a li sanzachi non fazi danno; e li scrive saria bon, esso 315 zeneral cussì ordinasse a li nostri lochi; et cussì farà. *Item*, ave una maza turchescha, chiamata busdogan a so modo, ne la qual erano cinque letere drizate a la Signoria, di 13, 16, 17, 19 et 21, lo le lexe et intese il tuto, nè le manda per la presente nave, ma le manderà poi; et è replicate. E par, esso secretario volesse licentiar la galia ystriana, stava sorta a la scala di Constantinopoli, e il turziman dil signor li mandò a dir, mandasse ditta galia in Pera a Santa Chiara, et lì l' aspetasse; e che li homeni di la galia non potrano dismontar, nè *etiam* quelli dil secretario andar a galia.

Da Syo, di Zacaria di Freschi, secretario, di 17 novembrio, qual prima non si à 'ute, perhò noterò qui, per esser qual cossa notanda. Narra il suo navegar di Candia lì; et che quelli maonesi non lo volevano lassar intrar con le galie in porto, perchè quelle altre galie, condusse domino Pantaleo Coresi lì, ivi in porto tolse uno gripo di turchi, pur lo lassò intrar. Or el parlò al nostro consolo et a domino Segorano et Bortolo Coresi, fradelli di Pantaleo, et 0 hanno di novo, *solum*, di 27 octubrio, di uno olacho di la Porta, vene a dimandar a' maonesi 20 chalafati et 20 marangoni per conzar l' armada; et vol meter il signor fuori 60 galie per tuto il mexe; et è quatro zorni li ditti sono stà mandati; e che al signor, qual era molto sdegnà per Santa Maura, li fo ditto era mal tenir galie fuori, perhò che cignava andar a Napoli di Romania. El signor disse come le tien venitiani; *tamen* esso secretario tien sia voce per far dimostration, ma non per ussir, pur à scrito a Napoli *etc.* *Item*, à inteso, le zente di la Natalia et il bilarbei erano reduti in Angori per causa di Sophì, sono partite, tra li altri el sanzacho di le Smirne, perchè Sophì è tornà indriedo, chi dice perchè li soi populi hanno rebellado, chi dice per andar a expugnar uno suo nimico potentissimo; di le qual cosse il turco à piacer aversi levato tal rogna, pur è voce, il suo orator esser rimasto in acordo col turco, e aver fato pace insieme. *Item*, di la retention di Charzego, che scrisse, non

è vero. *Item*, à inteso, per vilani, esser stà vedute XII fuste, 4 di 18 in 16 banchi et le altre menor, di turchi, partir di Santa Panaia e venir de lì; et potria esser, perchè ogni dì quella isola è infestada; et da questo estade in qua è stà menà via di ditta isola, per turchi, 600 anime. Questi si richiama al signor, a la Porta mostra dispiacerli, *tamen* vien fato pocha execution. *Item*, de lì, a la bocha dil porto, è una nave grossa zenoese, chiamata Lomelina, nuova di primo viazo, di porta' di bote 2500, carga di sede, cere, zambeloti e gotoni, val il cargo da ducati 200 milia, à convenuto lassar in terra robe sopra abondante, per valuta de più di altri 50 milia ducati, et ogni hora capita per via del passazo de Constantinopoli, Bursa e altri lochi. *Item*, il formento val a Syo lire 5 el staro venitian; et lui si partirà conzo sia il tempo.

315* *Dil capetanio di le galie di Baruto, sier Pollo Valaresso, date a Corfù, in galia.* Come a dì 22 zonze lì di zener; si partirà.

Di Alexandria, di sier Alvise Arimondo, consolo, di 3 zener. Come aspetano con desiderio l'orator, qual non apar. E, per letere dil turziman, dil Cayro, di 19 decembrio, par el sperava in bona parte, il signor soldan manderia el piper a Damasco; e, per altre specie de' mori, par l'orator dil turco habbi obtenuto poter trazerle per la Turchia, *etiam* per Damasco potrano andar; e, zonto sia il nostro orator al Chayro, si potrà sperar, ma bisogna el vengi avanti le galie. *Item*, l'orator dil turcho dal soldan li è stà fato grandi honori; el qual, a Gazara essendo assaltà da' arabi, ne prese alcuni, e, volendo il signor di la terra liberarli, el ditto orator ne fece impallar alguni a li soi pavioni, digando che 'l signor suo fanno ai ladri simel justicia. El qual partirà presto dil Chairo con la fia di Zizimen, havendo usate alte parole per le charavane robate per arabi l'anno passato, inferendo, che 'l signor soldan non volesse o podesse asegurar tal peregrinazo, lui l'asegureria; che a le signorie dil Cayro tal parole è stà molestissime, *tamen* li sarà fato belli presenti. *Item*, per arabi *ultimate* è stà dipredata Gazara et Cathia; essendo questo paese in derota, el soldan à scrito 3000 mamaluchi, per mandarli parte per vindicharse contra ditti arabi, e parte per acompagnar la charavana de la Mecha, e forsi con qualche pensier di mandar in campo qualche suo emulo, o ver contra il signor di Damasco, che si fa potente di reputation e de schiavi; sì che di le cosse dil paese non si pò fidarsi. E dil signor novo di Persia non se ne parla più, e per lo simile di Portogallo. *Item*, el vardian di Jerusalem, venuto al Cayro, per il manzar quelli santi lochi per il soldan, se trova in casa dil turziman za... mesi, et non pol aver spazamento.

Di Cypro, di sier Nicolò di Prioli e consieri. Avisano come, in execution di nostre letere, col conseio di pregadi, hanno suspeso li danari di panni d'oro comprati da sier Pollo Malipiero, el qual si duol e vol venir a justifichar le raxon sue *etc.*

Di Famagosta, di sier Lorenzo Contarini, capetanio, di 15 octobrio. Come, desiderando, fino quando fo consier in Cypro, far far il pratícho in l'isola, scrisse al luogo tenente. Li rispose era contento, e non volendo andar li consieri, volea mandar sier Antonio Memo, fo camerlengo de lì. Esso capetanio laudò tal opinion, *tamen* non è stà sequito.

Dil ditto, di 5 novembrio. Narra le fabriche à fato et fa di certa torre *etc.;* dimanda legnami e altro. *Item*, dice di formenti n'è assa' copia, e lui aria, si l'havesse abuto il dominio, mandati de qui bona quatità; e li orzi val 18 in 20 moza al ducato; et le campagne è belle, per aver piovesto, tuti sono hilari, e hanno seminato; li orzi in molti lochi sono alti una quarta; e li formenti valeno moza 7 in 8 al ducato et conduti a marina. *Item*, dil suo fabrichar, 316
scrive farà netar gran parte dil circuito di la terra; ha fato compir uno torion, che mancava, di sier Troylo Malipiero, e fa far *etiam* li merli a uno turion, a la porta de marina, fece far sier Nicolò di Prioli; ha principiato a far la torre de li Carmeni, ch'è in uno loco molto importante, e zercha do mexi è stà ruinata, dove bisognava rifar; spera non paserà il mexe sarà in forteza, metando davanti el fosso, del qual gran parte era rocha solida.

Di sier Marco Antonio Contarini, capetanio al colfo, date in porto di Arbe, a dì ultimo zener. Come in quella hora è zonto Batista Sereni, con le letere va a Constantinopoli, et perhò si parte et va a meterlo in terra.

Da Ravena, di 5, hore 21. Come, per messi, partì mercore a vesporo dil castel di la Piove, a presso le Chiane, e non potè passar per le strade, dice il campo, il zorno avanti, fo a dì ultimo, *videlicet* il ducha, era levato da Pienze, castello di senesi, et era cavalchato a la volta di Aqua Pendente per andar a Roma, et lo exercito lo seguiva. Di Siena 0 intese esser seguito; et vete cernide perusine ritornavano. E nel suo ritorno in castello di Cortona, loco di fiorentini, scontrò 40 homeni d'arme, 100 balestrieri a cavalo di missier Zuan Bentivoy, anda-

va dal ducha; e quelli lochi de' fiorentini havia comandà uno homo per caxa e deputà il capo, e stagino preparati *etc. Item*, el signor Bortolo Alviano li mostrò alcune letere, qual le manda a la Signoria; et dice aspetava zonzesse suo cugnato, Zuan Paulo Baion. *Item*, è zonto li domino Zuan Baptista Carazolo, capetanio di le fantarie, et paie *etc.*

Dil signor Bortolo Alviano, a la Signoria. Scrive si li mandi li ducati 4000; el ducha di Urbino vol seguir l'impresa, et si fazi presto, e manda le dite letere aute; sì che el far presto consiste la vitoria, e si vederà si saperà far balar.

Da Bologna, di Ranuzoto, contestabele, da Discarga l' Aseno, date a dì 3. Come à nova, il campo con il ducha Valentino va versso Roma; et è il tempo di far fati, e l'amico si dimostrerà, el qual amico è missier Hermes, fiol di missier Zuan Bentivoy, come scrisse esso Alviano.

De Manzino, contestabele, date a Bologna, drizate, ut supra, *al signor Bortolo.* Come è ritornato uno, andò dal ducha Valentino, col qual à conzato il conte Zuan Antonio di Somaia, con 100 homeni d'arme et 100 balestrieri a cavalo. *Item*, scrive, hora è il tempo di far fati; e saria bon scriver al cardinal San Piero *in Vincula* e il cardinal San Zorzi, che, comme ofesi, contribueriano a la spexa.

Da poi disnar fo pregadi, per expedir sier Hironimo Contarini, fo podestà e capetanio a Trevixo, qual si mena criminalmente. Parlò sier Hironimo Capello, e, leto le scriture, *nihil factum.*

316' *A dì 8 fevrer.* In colegio. Veneno molti merchadanti di Fiandra, volendo fusse refate le stime per le robe venute con le galie di Fiandra, perchè non ponno star a le stime di marzo passato, justa la parte 1493, e mostrò una parte, messa dil 1500 per li provedadori di comun, zercha l' indusiar a far le stime *etc.* Et per ditti merchadanti parlò sier Francesco Pasqualigo; a l' incontro udito sier Lucha Arian, che è dazier di l' intrada, dicendo esser danno di la Signoria, e non se li dia romper la fede *etc.* Disputato, alcuni di colegio, *maxime* li savij di terra ferma, di meter la parte, il resto di no.

Vene l'orator di Franza per cosse particular, solicitando la expedition per la chava di Lodi; et li fo risposto si consejeria.

Da Cremona, di rectori, di 4. Come, volendo expedir la comunità li oratori a la Signoria, a la congratulation dil serenissimo, più volte hanno fato conseio, *tandem*, non si potendo acordar, messeno una parte, per rimuover le parte, che li rectori elezesseno; et ave 79 pro, 8 contra. Et cussì hanno electi cinque, a presso li altri za eleti, *videlicet* domino Leonardo Bota, el cavalier, provisionato dil consejo di X, et altri nominati in le letere . . .

. . . .

Item, li ditti rectori replicono di quelli di Gonzaga soto de li non haver voluto lassar si fazi l' execution di una sententia fata in favor di domino Nicolò da Gambara, dicendo è ricomandà al re di Franza. Or tal parole parse al colegio di malla sorte, et li fo scrito *omnino* facesseno la execution.

Di Cypro, di sier Sabastian Badoer, capetanio di le saline, di novembrio. Come el luogo tenente di Cypri à mandato li uno, qual li tuol le juridition e utilità *etc.*, *unde* fo terminà cometer a sier Antonio Condolmer, va synicho in Cypro, inquerissa contra il luogo tenente.

Di sier Piero Donado, podestà di Val Soriana, di sua man. Avisa come quelli di la valle, elexe per li consieri il camerlengo et uno altro oficio, voria si facesse per balote *etc.* Or fo parlato in colegio di la fideltà di dita valle, et che non se innovasse alcuna cossa.

Di Traù, di sier Dolfin Venier, conte, di 24 zener. Come, a dì 19, turchi veneno su questo teritorio; e havendo mandato lui alcuni martelossi inanti per expiar, fo presi da' diti martelosi anime 4, e discoperti che forno da le guardie se fano de li, turchi, vedendo non poter far 0, steteno zorni do scossi, per esser ogni cossa reducto a le forteze, e deputato le guardie, se levorno et andono sul teritorio de Sibinico, dove depredono una villa, nominata Rosgovicia, menando via anime da zerca 40, et animali, tra grossi e picoli, per quanto si divulga, numero 8 milia, passorno de ritorno per le confine di Traù. Li mandò exploratori, e ha inteso quelli esser passati la fiumara e andati a la malora. Erano turchi, per quello si ha judichato, da cercha 200. *Item*, si provedi da pagar le guardie; la cità è in gran penuria e obsessa da fame. À scrito al provedador di Spalato, voi lassar trazer stero 50 di biava per su venir quel populo. Li à scrito indrio aver da passer il suo populo e Poliza, Clissa e Almissa.

Da poi disnar fo pregadi, per compir il caso di 317
sier Hironimo Contarini, fo podestà e capetanio a Trevixo, menato per sier Hironimo Capello, l'avogador, hora criminalmente; il sucesso scriverò poi. Et el colegio si reduse a consultar in materia di salli di Ferara. *Item*, di l'alveo di Adda, è aldito Alexio, inzegner *etc.*

Da Verona, di sier Bernardo Bembo, podestà. Come il signor Zuane di Gonzaga li à mandato

a dir, aversi dolto la marchesana aver negà la biava e paia, e perhò lui, come servitor di la Signoria, con la qual voria esser, li à scrito aria modo di servir di assa' stera di biave di cavallo, e voria esser con la Signoria nostra; perhò manda de qui domino Agustin Maria da Becharia *etc.*

Da Crema, di 23 zener, portate per Alexio, inzegner. Come sono stati con Vinturin, inzegner, a la cava si fa, e hanno trovà verà zoso uno revelin, qual è a preposito di la Signoria nostra averlo, *etiam* ne torrà assa' teren nostro, come li prefati a bocha narerà il tutto, perhò non si extende in scriver.

Da Ravena, di 6. Come, auto nostre letere, che il signor Bortolo d' Alviano vengi via a la Signoria, per li respeti in quelle, ge lo hanno ditto, qual ozi e doman expedirà di veder, e subito verà; e in questo mezo potrà zonzer Zuan Paulo Bajone et lo episcopo di Castello, che li aspeta. *Item,* esso capetanio, perchè tra esso signor Bortolo, il Carazolo, capetanio di le fantarie, et Zuan Paulo Manfron era qualche odio, li fè cena e tutti si abrazono, et tra lhoro non feno diferentia alcuna di presidentia *etc.*

Da Roma, di primo. Come era nova, il ducha Valentino esser Aqua Pendente indisposto di fluxo, *unde* il papa li ha mandato domino Bernardo episcopo di Venosa, suo medico, *tamen* molti non la crede, ma che 'l vol restar, perhò si à fato di amalato, pur fin 3 zorni si aspeta; è stà preparà le stanzie in Roma. *Item,* è ritornà Gratia, fo in Franza a dirli de' Orssini, e si dice à riportà, il re aver auto a grato et piacerli, *tamen* si judicha sia l' opposito. E pur in Civita di Chiete, per le parte, è sequito qualche rumor *etc.*

Dil ditto, di 2. Come, hessendo con l' orator yspano in capella, li dimandò si era vero di la pace tra li soi reali e il *roy.* Disse di no; e che 'l *roy* si facea reputation con di l' andata l' archiducha, qual è zovene; e sa el sarà su le arme. *Item,* il breve, fo mandato per la moglie di l' Alviano, el corier che lo portò, *videlicet* messo, si fece da corier, *aliter* saria stà retenuto; et il signor Lodovico Alviano par li habi mandà a dir, el ducha vol andar a li soi castelli, perhò el voria levar San Marco.

Dil dito, di 2, hore 2 di note. Come ricevete nostre letere, in recomandation di la moglie di l'Alviano e dil fratello. *Item,* il cardinal San Severin et li oratori francesi è stati dal papa, a dirli che il ducha li pol bastar, e non vadi più driedo, che li converà proveder, perchè l' è tanto le querelle *etc.* *Item,* ricomandò Zuan Zordan Orssini, e che non li sia dà noja; et che al cardinal Ascanio li sia reso *etc.* A questo el papa contentò darli la viceeanzelaria, ma non l' utilità, non fazando la residentia, *unde* il suo messo aceptò la viceeanzelaria, remetendossi, dil resto, a la diliberation dil re di Franza.

Dil ditto, di 3. Come fo dal papa; era li oratori francesi e il cardinal Severin. Or il papa vene in la camera dil papaga' con una letera in man, et disse al nostro orator: Lezete; ch' è una letera li scrive il ducha, cercha la moglie di l' Alviano, la copia di la qual sarà qui posta. Poi disse a l' orator, qual Trozo li aricordò, e lui non volea dir, fenzando *etc.*, pur disse, ne vien ditto, la Signoria vol far contra il du- 317*
cha, e con le zente va a Ravena, à praticha in San Leo e vuol intrar nel stato di Urbin; la faria mal, chi ofende il ducha ne ofende nui e la Chiesia, la sa volemo aver intelligentia con lei, il ducha li è fiol *etc.* L' orator li rispose *sapientissime,* bisognava le opere dil ducha corespondesse a le parole *etc.* *Item,* in dite letere sopra scrite par el medico ritornasse a Roma, et il ducha è varito e non ha più mal; et il cardinal San Severin e li oratori francesi voleano uno salvo conduto per il signor Zuan Zordan Orsini, è a Vicovaro, di poter venir a Brazano. Il papa disse non è in suo poter per esser il ducha con lo exercito *etc.*

Dil ditto, di 4. Come il cardinal San Severino è andà fuori; à dà fama andar per 4 zorni a chaza, ma si dice è andato dal ducha a dirli, per nome dil *roy,* non siegui più oltra, e per Zuan Zordan Orssini, perhò che 'l ducha par habi mandato a Cere, loco suo, a dir vol alozamento *etc.*

Da Napoli, dil consolo, di 28. Come le cosse di Calabria prospera; si dice francesi hanno auto Regio, per averlo abandonà spagnoli, sì di zente come di altro, ma non si crede, per esser il passo di Cicilia; et li spagnoli in Puia hanno roto la doana di le pecore; è stà ordinà il restante si debi redur a le montagne. Si dice sono gionte in Cicilia barze 40 di spagnoli, porta con si 400 homeni d' arme, 600 zaneti, 3000 galegi, e con le galie di Barbaria si à mandà danari al capetanio; et che il re di Spagna è a Barzelona, e la raina sorela a Saragosa de Ragona, per tenir corte e aver danari per l' impresa. A Yschia si sta di bona voja; e uno orator yspano, auto danari di Roma, con uno brigantino, per via di Teracina, è passato de lì. *Item,* lì a Napoli è stà posto a charena la nave, chiamata di la regina, di bote 2000, per li ligni di Yschia, ma si dubita di foco per quella e per le altre, e perhò è stà fato un bando, come è sera non si possa ir al muollo.

Di Elemagna, di sier Alvise Mocenigo, orator, date a Cologna, a dì 14 zener. Come il re à mandato a dir a l'orator yspano, a li anglici e a lui vadino a trovarlo, qual va a Purich, castello dil duca di Cleve, in *ripa Rheni;* e li à mandà scorta, e cussì si parte, perhò avisa.

Et jn colegio fono alditi li oratori di Verona, e li capetanij dil devedo in contraditorio, e ordinato la parte *etc.*

Et jn pregadi, per l'avogaria, per il caso di sier Hironimo Contarini, fo a Trevixo, parlò prima sier Hironimo Capello, l'avogador; rispose Venerio, avochato; poi parlò l'altro avogador; rispose Rigo Antonio e andò le parte, posto per li avogadori di procieder contra el dito, fo balotà do volte, *videlicet ultimate* fo: 22 non sincere, 38 di prociedier, 64 di no; et fo preso di no e fu asolto.

318 *A dì 9 fevrer.* In colegio. Vene l'orator di Franza per cosse particular, solicitando la expedition di la fossa di Adda; et cussì il principe li promisse di aldir li inzegneri in questa matina, et poi fo chiamati dentro e visto il disegno. *Demum* esso orator disse: Serenissimo principe, l'è pur zonto il marchexe di Mantoa; a dì 6 di questo a Mantoa, che si diseva el re l'havia fato tosegar; e questo non è costume di re di Franza; e à tre nemici in caxa, e li fa bona compagnia, zoè il re Fedrigo, il signor Lodovico, il cardinal Ascanio, e a compiasentia di la raina, moier dil re di romani, li ha concesso el fratello, *videlicet* el marchexe Hermes, dicendo che l'orator yspano a li frati menori havia fato circolo di tal morte *etc.* El principe disse non vardasse a parole di vulgo *etc.*

Da Milan, dil secretario, di 4. Come, venuto il gran maistro di Bia' Grassa, li presentò la letera dil *roy*, in materia di la cava. Disse non bisognava, perchè la cossa si adeteria a Venecia col suo orator *etc.* *Item*, zercha 500 sguizari, tien Belinzona, con li foraussiti di Lugano, è venuti in la valle e fato danni de animali; e dicono aver fato, perchè il re à mandato artilarie a Como e fornito Lugato, e credevano li volesse romper guerra. *Item*, missier Zuan Iacomo Triulzi li ha dito, che, venendo il re a Lion, el vuol andar a trovar soa majestà fino lì *etc.*

Et altre letere non fo da conto, *solum* da li nostri rectori di terra ferma.

Et sier Polo Barbo, procurator, savio dil consejo, si levò et expedì tutto quello alditeno eri. *Primo* leto la parte, per expedir li oratori veronesi, di far un capetanio dil devedo novo. *Item*, la commission a li deputati su la Piave. *Item*, quello vol domino Sonzin Benzon; e fo chiamato e ditoli avia la gracia nostra, e per adesso non li pareva a la Signoria darli la exation; e lui dimandò danari, e li fo balotà do page. *Item*, di domino Ector da Gonzaga, fo fiul dil signor Redolfo, al qual, poi la morte dil padre, fo dato provision e mai l'à 'uto, voria conzarsi. *Item*, di salli di Ferara per il dazio dia pagar per il sal si conduse a Cremona; e cussì fo scrito in colegio al vicedomino sij col ducha, e vedi quanto vol si pagi a l'honesto, e *in hoc interim* lassi andar li burchij. *Item*, fo leto la parte di le stime; et fo balotà, per il nostro ordino proposo, ducati 100 di sovenzion al turco, per comprar cavalli; et proposi quel dete Taranto a la Signoria darli provision.

Da poi disnar fo conseio di X con zonta di colegio. È da saper, Jo avi una letera dal signor Zuane di Gonzaga, la qual non la vulsi aprir, et la presentai a li capi di X, et l'avi indriedo; la copia sarà notada qui avanti. Et in questo conseio di X fonno su formenti *etc.* et con la zonta di danari, tolseno ducati 5000 in prestedo.

Copia de una letera mi scrisse el signor Zuanne di Gonsaga.

Magnifice et potens domine tamquam pater honorande.

Mandando io ad quella serenissima et illustrissima sua et mia Signoria el magnifico missier Augustino Maria de Becharia, mio amicissimo, gli ho ordinato, che in mio nome el visiti la magnificentia vostra, e 318*
gli referischa ancora a bocha alcune cosse; perhò io la prego a li relati soi volere prestare quella plena et indubia fede, come lei farà ad me istesso, et presentialmente io me abochasse con essa vostra magnificentia, che sempre io ne gli restarò ubligatissimo; et *continuo* me li offero. Di core me ricomando.

Mantuæ, primo ianuarii MDIII.

Subscriptio: *Uti filius*

JOANNES DE GONZAGA,
marchio etc.

A tergo: *Magnifico ac potenti domino, tamquam patri honorando, domino Marino Sanuto etc.*

Præsentata visa et restituita per magnificos dominos capita.

Copia de una letera dil ducha Valentino al pontifice.

Sanctissime pater et clementissime domine, post devota pedum oscula beatorum.

Retrovandomi ad questi dì in Pientia et in tractato con li ambasciatori de Siena sopra la partita di Pandolpho, me fo presentato, per uno cavalaro venitiano, el breve de la santità vostra, per lo quale essa me significava la requisitione li era stata facta, da li ambasciatori de la illustrissima Signoria de Venetia, sopra la relaxatione de la moglie del signor Bartolo de Alviano, cometendome vostra beatitudine la facesse relaxare. Et perchè de tal cossa jo non haveva informatione, fici dire al prefato cavallaro soprasedesse un dì o doi, tra li quali, expedì le cose de Siena, intenderia dove et perchè quella fosse presa, et provederia a la sua relaxatione, sì come per effetto ho exequito. Et ad fin che la vostra santità ne intenda tutto el progresso, come io ho inteso, sappia, che li comissarij, deputati da me ad recercare li intrinseci ministri et cose de Joan Paulo Baglione, intisero che una de le sorelle del ditto Joan Paulo, chiamata Camilla, se fugiva con giogie et argenti de Joan Paulo prefato de gran vallore et che, seguitandola, essi la trovorono nel ponto che era arivata al loco, ove era una altra sua sorella, mogliere del supradecto signor Barthulomeo, et che essi perhò che non descerniano quali de lhoro havesse le giogie et argenti predicti, ambedoi le redussero in la rocca de Tode, et in migliore stantia ce fosse, in compagnia d' una de l' altra, et de tute le lhoro donne, con tutto el debito reguardo a la conditione et honore d' esse. El predicto cavallaro non è poi comparso, ma jo, intese le sopradicte cose, scrissi, che la predicta fosse incontinente posta in sua piena libertà, et permessoli che vada et stia ad suo arbitrio; et cossì me rendo certo, che la vostra beatitudine intenderà, a la receputa de questa, essere facto; a la qualle, basando soi sancti pedi, prego Dio conceda vita et stato quanto jo desidero.

Ex castris vestræ sanctitatis ad castrum Abatiæ, 29 januarii MDIII.

Subscriptio: *Excellentissimæ vestræ sanctitatis humillimus servus et devotissima factura*

CÆSAR.

A tergo: *Sanctissimo domino nostro papæ.*

A dì X fevrer. In colegio. Vene il legato dil papa, dicendo, soto la fede datali, era stà cargà stera 1000 formento di ferarese per condurlo in le terre dil ducha di Romagna, pregava perhò la Signoria volesse esser contenta per questo pocho darli il transito; et cussì parse al colegio di compiacerli. 319

Vene l'orator di Franza, e con li inzegneri, maistro Alexio et Vinturin, fono visto il disegno di la cava e concluso si feva mal a far l' alveo novo, ma si cavasse certa comea *etc.*; et cussì, d' acordo, restono di far cussì, et l' orator contentò et la Signoria nostra; e si scriverà le letere.

Da Milan, dil secretario, di 7. Come sguizari hano mandato uno de li, a scusarsi di quello hanno fato, e voleno esser amici.

Di Franza, di l'orator, date a Bles, a dì 21, 22, 23, 25, 26, do di 29, 30 et 31 zener. Il sumario di le qual è questo. In la prima, de 21, come il re era amalato di gote, pur voleva fin 8 zorni partirsi per andar a inscontrar l' archiducha. *Item,* tra Spagna e soa majestà si trata acordo; e il re à mandato uno orator suo in Spagna, con uno dil re di romani; è contento far le trieve con questo, chi ha si tegna; e domino Philiberto, orator cesareo, voleva meter alcune terre in deposito in man di 3.ª persona, e il re non vol. *Item,* il marchese di Mantoa è partito dal re per ritornar a Mantoa; va con do oratori fiorentini con speranza di la conduta.

Di el dito, date a dì 22, ivi. Di coloquij abuti col cardinal Roan zercha la pace si trata con Spagna. Rispose non sapemo quello seguirà, ma, seguendo guera, il re cognoscerà la Signoria, perchè vorà alozamenti sul suo per le sue zente. E l' orator disse, la Signoria faria quello vorà il re; e li aricordava, seguendo pace, il luogo di la Signoria. Disse faria; e il gran canzelier disse: Jo fici li capitoli di la liga, et so quello bisogna a l' alianza; et domino Philiberto è partito za do zorni, andato contra l' archiduca.

Di 23. Come parlò al dito cardinal in materia di Ascanio. Qual li disse la Signoria doveria oramai darli le so intrade, e qui fo assa' coloquij; dito cardinal parlò altamente, che la Signoria li doveria dar il vescoado. L' orator rispose in consonantia di quello li fo scrito in tal materia, et che renonciasse il vescoado, si li daria l' intrade condecente *etc.*, *ut in eis.*

Di 25. Come à inteso, da domino Rubertet, primo secretario dil *roy*, che soa majestà à scrito al papa e al ducha, non fazi movesta contra li soi amici, che non lo soporterà, e che li habbi riguardo; e à scrito a Siena non dagi recapito a' Orsini. Or esso orator si dolse col dito, non sapea li tratamenti di

l'orator cesareo. Li disse, è stà mandà in Spagna per le trieve per anni tre, e in questo *interim* si trateria la pace; e che il re di romani voleva dal *roy* si lassasse el signor Lodovico in libertà per 6 lige, con guarda, et aver cinque de li soi, come fo in li capitoli a Trento concluso. E il *roy* vuol i fioli dil signor Lodovico in le man; e Maximiano non ge li vuol dar.
319* E il re vol el signor Lodovico renoncij l'action nel stato di Milan, e il re li dagi le investiture, le qual bate *solum* su danari; et il re dagi stato a Lodovico in Franza; e il re vol ajuto di zente dal *roy* di andar a incoronarsi. *Item,* di foraussiti di Milan........ Et che il re vol la pace, *maxime* per le nove dil Reame, et non le hanno vere; e monsignor di Alegra à scrito, voria il cardinal Roan fosse lì, e tutti sa ben dir in camera *etc.* Il re à ordinato a molti nobeli, a mezo marzo siano a le frontiere di Perpignan, dove si vol trovar soa majestà.

Dil ditto, di 26. De' coloquij abuti con uno nontio dil cardinal Ascanio, qual è do lige de li, per la peste, che pur pizega assai. Zercha il vescoado di Cremona, disse non voria nulla contra il voler di la Signoria; e conclude, si dicha il modo de darli la cautione di la intrata, che lui refuderia; et è stato in praticha con molti nostri prelati *etc.*

Dil dito, di 29. Come, ricevute nostre letere dil duca Valentino, voleva andar a campo a Pitiano, fo dal re; li comunichò la letera, ditoli havia tolto Castello, soto il vescoa' di Ravena. Sua majestà disse mal dil ducha, e che non voleva prometer; pur in fin disse: È mato, si schavazerà il collo; vojo mantegnir l'alianza con la Signoria, e si 'l farà movesta contra li luogi di la Signoria, ordinerò le mie zente li sia contra e li basserò la testa; et in conclusion usò bone et optime parole. Esso orator ringratiò la majestà sua di tal optima disposition.

Dil dito, di 29. Come fo dal cardinal Roan, qual li disse, il re è vostro amico; e li parlò in conformità, Valentino non farà; poi disse, Pitiano è forte *etc.* Et par, che il re non habbi a gratia il conte di Pitiano, per quello fece a re Carlo, pur lo à laudato, per esser il primo capetanio de Italia. *Item,* il cardinal li disse mal dil cardinal Orsino, qual fo da lui a Milan, poi andò a Roma a meter mal, perhò si à mal, è suo danno.

Dil dito, di 30. Zercha cavalchadure li bisogna; e voria più danari al mexe, non pol star con sì pochi *etc.*

Dil dito, dì 31. Come il re mostra desiderar la pace con Spagna, e *maxime* per le cosse fa Valentino. *Item,* per causa de Yschia, dov' è il marchese dil Guasto, si vol tenir per re Fedrico, nè darlo ad altri cha lui re propio, *unde* il re Fedrico è venuto da Lion, con gote e infermo, dal re, a justificarsi di tal cossa. *Item,* il re si judicha si partirà a dì 4 fevrer per Bergogna o ver verso Lion.

Da Udene, dil luogo tenente, di 7. Come ha aviso da la comunità di Tolmezo, che passano assa' alemani, a 20 et 30 al trato, et vano versso Trieste; et si dice è passati fin qui 12 volte cento; e manda ditta letera.

De Cypro, di sier Nicolò di Prioli, luogo 320
tenente e consieri, de dì 15 desembrio, date a Nichosia. Come è più zorni di progressi di Sophì non hanno scrito alcuna cossa, per non haver auto cosa certa, a hora, ritornati li soi messi, mandati a intender la verità di lo exercito sophino, e, ben che ordinasseno andasse in ditto campo, sono restati in Aleppo, per conseio di sier Andrea Morexini, che li afermò non esser più copie alcune; e che si aspetava nova certa di la rota di le zente sophine, per messi a posta mandati per il signor di Aleppo. Hebero nova, che Moratbe, signor *primo* de Tauris, al cui tolse el dominio el signor Sophis, con el favor popular havia recuperato el stato suo già perso, e havea vitoriosamente tolto la terra a Sophis, *unde* fo causa de suscitar a novi tumulti, e a subita ribellione, a Cuin et Characuin, signori di la Zimia, contra dito Sophis. I quali, dove prima erano favoriti, si fecero capital nemici, et, preso le arme in mano, con tute le sue zente, ad verso li sophini, azufata la pugna, da una parte e l'altra per zorni tre virilmente combaterono, in un locho sito tra Somachia e Caradai, in modo che fu fato grandissima strage, e morto assaissimi de ambi li exerciti, et alfin roto fu el campo dil signor Sophis, dil qual pocho numero è campato. Dicono molti, che tengono esser fugito, alcuni morto in bataglia, el signor Sophis. Et questo esser stato el miserabel et infilice fine di cussì victorioso et prosperoso exercito, el nome dil qual pocho avanti era summo terror e spavento a tuto il Levante, per i degni successi soi, sì come sono certifichati *etiam* per letere dil prefato sier Andrea Morexini; e mandano la copia.

Copia de una letera, mandata al magistrato di Cypro per sier Andrea Morexini, de sier Batista, data in Aleppo. Narra de Sophì.

Son certo, che 'l sarà de admiratione a le magnificentie vostre el mio tanto dimorar in dar aviso a quelle de la materia che quelle intende; il che non

è per negligentia mia successo, ma *solum* per atender uno ultimo successo de tal cosse, e poter darne a le magnificentie vostre ultima notitia. Haveva per avanti, per mie, inteso le magnificentie vostre como fino quel' hora erano successo le cosse del signor chamaran, ancor che miseramente le fussero, pur erano de maxima speranza. El zonze, za molti zorni de qui, uno orator del signor turco, homo per fama degno; e molto in pressa andava al signor soldam. La causa del vegnir suo per el vulgo diversamente se judicava, quanto veramente si puol intender, che relatione meriti, si è, che *primo* dimandava la per-
320* sona dil signor camaran, come adversario dil signor suo; secondo le fiole za fu di Gienguma, morì nel poter e forze de la majestà del re di Franza; 3.° veramente exortava el signor soldan al conzar de le strade de la Mecha, a zò, come fu questo anno, el popul suo non fusse in tal viazo da' arabi lacerato; questo se intende con qualche verità. Azonse poi una general causa de la sua venuta, che è per congratularsi de la creatione del signor soldan, *more solito*. Fo dicto orator con pompa e fausto non pocho acceptato per li signori de questo loco, e *tandem* partì per el Cayro. Zonse et obtene el tutto, salvo la persona dil signor camaran; e questa con maxima certeza referisco a le magnificentie vostre. Foli risposto, che come inimico dil signor turco el seria risguardato, dove, cognosciuto per il signor soldan la maxima importantia et existimation che si fa de dicto povero signor charaman, ha deliberato haverlo con mazor custodia, e *tandem* comesso che 'l debi esser menato in castel de Damasco, dove l'habi ad esser in libertà, con provisione e maxime guardie, *adeo* che per certo a fermo el non harà ad ussir de lì, noma a qualche bisogno del soldan, cossa in vero di affano e fastidio maximo; si poteva, per mezo suo, far di laudabel cosse. La spesa è stà grande, *ultra* l' afanno de mente; con niuno profito più non si puol; de cosa alcuna non si è manchato; cussì è stà el divin voler *etc.* Non è da transcorer con silentio el successo de Sophis, quantunque *etiam* misero sia; triumphorono, *ut ita dicat*, fino questi ultimi zorni, e poi, volendosi *ultra* le lhor forze extender, precipitorono. Volseno el lhoro exercito in duo divider, per voler una parte molestar la Zimia, a l'altra esser a'..... dil signor turco con pocha prudentia. Mazor era in vero el nome, tanto de le imprese, che le lhor forze; li fu adosso molti signori de la Zimia, *adeo* che de uno e l' altro campo fecero maxime strage; non era ancor li lhor campi longamente divisi, ben che de diversi animi et a diverse imprese fussero constituiti. De la persona de lhor piu presto capo cha signor, diversamente si parla; alcuni morto, alcuni campato el fano. Ne restan qualche copia ancor di lhoro man, non che per questo anno siano più nominati, potria esser, per aver per tutto el paese maximo seguito, che in qualche tempo se redunaseno, di che non so judicare; *de futuris contingentibus non datur sentencia.* Questo è 'l fine o ver progresso del signor Sophis, dicto assai *diffuse*, a zò le magnificentie vostre el tuto intendi; e, se io in qualche cosa mancharò, suplirà el portador de la presente, che serà Mustafà vostro.

In Aleppo, a dì 20 novembrio 1502.

Di Cypro, dil luogo tenente e consieri, di 321*
16 dezembrio. Come eri scrisseno quanto ebeno di le cosse di Sophì per via di Alepo; et ozi, per messo a posta, hanno auto letere di sier Andrea Morexini, per le qual intendeno l' opposito de tutto; e perhò mandano le ditte letere. Et hanno expedito uno messo, vadi fino al loco dove si atrova dito signor Sophis, e intendi con certeza il tutto e ritorni *optime* instruto; e hanno scrito in Aleppo, al prefato sier Andrea, soliciti el scriver; e sperano tal cosse habi a conferir a la christiana republica.

Di sier Andrea Morexini, date in Aleppo. Come apar per la copia, scrita di altra man, qui avanti.

Dil luogo tenente di Cypro e consieri, di 15 dezembrio. Come li displace scriver tal nova, pur avisa, che zuoba di note, fo a dì 8, a hore 7 di note, la nave Malipiera, primo Alvise di Zuanne, su la qual era lui sier Nicolò da Pexaro, consier, havendo la sera scoperto l' isola, con vento prospero e bonaza di mar, per imperitia di quelli la guidavano, dolorosa e tristamente se rupe ne le parte di Pendaglia, lontana di terra uno quarto di mio, in passa 4 di aqua, la qual subito andò in do pezi, hessendo naufragate tute le robe e merze, ma le persone e li gropi salvi, *excepto* uno gropo di ducati 200 di uno Ventura, che è smarito; *unde* subito per essi rectori fono fate prestissime provisione *etc.*, et spazono el visconte di la terra con altri cavalieri di li primi. Sperano far optimo fruto e ricuperar *etc.*; e hanno ricuperato za merze per ducati 3000. Li hanno mandato cari, caravane et animali per condur dite robe recuperate e che si recuperano, e deputato persone suficiente, che le recevano, a beneficio e comodo di chi l' aspectano. *Item*, la nave, primo sier Andrea Contarini, essendo carga di sal, e fato za più di vella per Venecia, per fortuna è scorsa a Famagosta, mal

conditionata; la qual, per più fale discoperte, ha convenuto andar lì per conzarla; et è pie' 7 di aqua in nave; hanno scripto a quel magnifico capetanio provedi *etc. Item*, hanno za più dì nolizata la nave Simitecola, primo Hironimo Sagredo, a portar li tributi di Cypro in Alexandria; e hano electo orator sier Vincenzo Soranzo, *quondam* sier Francesco, havendo revochato la eletion di sier Hironimo Zustignan, per le letere di la Signoria nostra. E dita nave è partita di Famagosta za zorni 3, e per venti contrarj *iterum* è ritornata in porto, e messa in hordine di artilarie e homeni. Speravano, per la nave naufragata, poter aver panni di seda, ma non potrano, e converano far *etc.*

De li ditti, di 17 ditto. Come la nave Contarina è a Famagosta, la qual à scoperto più falle; et visto la deposition di molti, che l' è in gran pericolo, hanno diliberà sia discargata, acciò vengi a Venecia o almen in Candia, dove si potrà meter a carena, perchè il porto di Famagosta non la puol levar. *Item*, recuperano assai di la nave naufragata *etc.*

322 *De li ditti luogo tenente e consieri, di 22 decembrio.* Come hanno cargà la nave, primo Vicenzo di Orsi, di orzi; e fin quel dì è stà recuperato, di la nave naufragata, panni, tra bassi e alti, 1600, e parte di panni di seda, e ambra barili 3 in cercha, e sarze peze 80, *tamen* mal conditionate. Fanno indolzir i panni, e usano ogni diligentia.

Dil capetanio di Famagosta, sier Lorenzo Contarini, di 16 dito. Scrive il romper di dita nave, tute le persone scapolate. E, il zorno intese, spazò una fusta, una barcha di nave e uno gripo, e andono mia 30, ma, per venti, tornono indrio; *etiam* per terra andono molti, che sanno nodar soto aqua. *Item*, a dì XI la nave di la Signoria, primo sier Andrea Contarini, scorse de lì per fortuna con molte falle; e havia do trombe in sentina, per la fortuna ave a dì 23 novembrio in colpho di Satalia; et l' à fata veder e poner in scritura. Il più di lhoro concludeno sia messa a charena, o ver far discargar il sal, e questo marzo mandarla in Çandia; e manda le deposition. L' opinion sua saria di far discargar il sal, e questo marzo mandarla in Candia, fato stropar le falle mejo si potrà. E de lì è persone vanno soto aqua; e per meter a charena lì non è loco, botte, ni lignami; è meglio vengi vuoda cha venir con pericolo e mal conza, *tamen* farano il meglio, e farà discargar parte di le artilarie. Li formenti e orzi, per dito di tutti, per le gran pioze è assa'; e il luogo tenente e consieri non sono d' acordo di dar trate, doveriano dar *etc.* De lì val da 7 in 8 moza al ducato el frumento fin a li chargadori, et orzi 18 in 20 moza, e in piaza 16 in 18 al ducato. Scrive le nove di Sophì, *ut supra;* e sono in Tauris, con persone 60 milia, reduti per questo inverno *etc.*

Di sier Nicolò Pixani e sier Nicolò Corner, consieri di Cypri, date a Nicosia, a dì primo novembrio. Come, havendo per diversi passazi ricevuto molte letere di la Signoria con lo excelso consejo di X, che, per le nave e pasazi vien, sia mandato da stera 30 milia formento et 20 milia orzo per li bisogni *etc.*, pareva a lhoro consieri fosse suo oficio obedir li mandati, e si non di tuta la summa, per averne manda in Candia, Napoli e Malvasia, pur di quello potevano, e hanno licentiati altri navilij, dicendo non voler dar trata; e scrisseno a la Signoria, daria il cargo almen a la nave armata, per avanzar i nolli. Qual, capitata de lì, lhoro voleva cargarla, ma sier Nicolò di Prioli, luogo tenente, non ha parso volerlo far, havendo respeto a le cosse di l' anno futuro; e poteva cargar la nave, *etiam* per opinion di quelli cavalieri, zentilhomeni e citad ni, e mandar X milia stera di formento, che non aria fato carestia. Et perchè di tal materia di trate hanno in comission, dal consejo di X, di esser tutti tre de un voler; e per lhoro justification scriveno tal letera *etc.* E per questo si manda in Cypro, synico, sier Antonio Condolmer, per il consejo di X; à 'uto la commission.

Di sier Nicolò di Prioli, luogo tenente in Cypri, date a dì 17 novembrio. Come à inteso, sier Bernardin Loredan, stato synico lì, l' ha cargato e ditto mal di lui in pregadi, et di panni d' oro ingana la Signoria, *unde* si justificha con molte parole, et sier Polo Malipiero li vendè, *ut in ea etc.* 323*

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, date a Santa Maura, in galia, a dì 24 zener. Come il zeneral si partì, e l' à lassà lì con do galie, dove è za mexi 5; e saria il dover ogniun participasse di la fatícha. E scrive di le fabriche; e che la parte di terra ferma è compida con uno riparo, e ha principià uno fosso, di la banda di l' isola, di lago fin in sul mar, passa 100, largo 18; è finito a pello di aqua, e si lassa uno terajo di passa 6; e poi uno fosso dil castello antiquo fato passa 8, e si chaverà con badili pizoli uno pe' di ditto fosso, e si faria inexpugnabile. *Item*, è zorni 6 che uno schiavo dil subasì di l' Arta vene lì; e intese che alcuni di l' isola erano stati da ditto subasì, *unde* fè inquisition e ne prese uno, et l' ha confessà, come lui, con 4 altri, erano stati dal subassi a confortarlo el passi su l' isola, *unde* esso provedador à mandà a veder di prender li altri e farà impallar el soprascrito; e à

spazà uno bregantin al Zante per saper di novo, perhò che dil nostro secretario va a Constantinopoli 0 sa.

Da poi disnar fo pregadi. Leto longamente letere fino ad hore una di note. E, avanti fosse comenzà a lezer, sier Alvise di Prioli, venuto capetanio di le galie di Fiandra, fè la sua relatione, e disse di la malla compagnia fata in Antona, confortava si metesse le galie per Fiandra. Fo laudato, per il principe, *de more etc.* Vene letere di Ravena.

Fo posto, per lhoro savij, scriver a Roma, che ne piace di la bona volontà dil pontifice verso di nui, e che nui li risponderemo, si vederemo cussì esser con effecto, ma che a Sinigaia, per il ducha Valentino è stà tolto robe di nostri merchadanti per gran summa, perhò pregavamo soa santità *illico* ne facesse restituir, *etc. ut in ea.* Saria stà mejo non l' haver scrita. Ave tuto il consejo, perchè non fu parlato, *licet* prima era do opinion.

Fo posto, per li ditti, dar a uno Fonduli da Cremona taxa per 20 cavalli. E ave tutto il consejo.

Fo posto, per li savij di terra ferma e nui a li ordeni, dar a uno stratioto, qual, per relation e letere di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador a Spalato, ben si porta contra turchi *etc.*, nome ....., darli ducati 6 al mexe e cavali. Fo presa.

Fo leto una parte, per tutti i savij, che la dexima del monte nuovo si pagi fino a dì 20, *aliter* vadi a le cazude, *idest* pasato il tempo, e fo ditto a tutti andasse a pagar.

***Da Ravena**, di 7, hore 4.* Per uno messo, partì zuoba a dì 2 di Pienze, loco di senesi, dove era il campo dil ducha, tuto aviato verso Roma, e che intese, poi che forno passati Orvieto, sentendo che il signor Fabio, fio fo dil signor Paulo, havia
324 fato ricolta di zente, quelli di Valentino si redusenò in Narni, dubitando *etc. Item*, el signor Bortolo Alviano è pur lì a Ravena, e ozi à fornito di veder il tutto. Dice che aspeta Zuan Paulo Bajone, suo cugnato, e Pandolfo Petruzi, che giongino e forsi aspeterà fino diman. *Item*, essi rectori non hanno fato ancora la mostra a li provisionati dil capetanio di le fantarie, che sono zonti.

Dil capetanio di le fantarie, a la Signoria, date a Ravena. E dise, basa la mano de vostra excelentia. Scrive la condition di le fosse e muraie di Ravena, e dove bisogna riparar. *Item*, alcune artilarie è lì, che valeno pocho *etc., ut in ea.*

A dì XI fevrer. In colegio. Vene l' orator di Franza, et disse è restato contento, con li inzegneri, far a quel modo; voria maistro Alexio andasse fino lì; e fo mandato.

Da Udene, di 9, dil luogo tenente. Come hanno da la comunità di Tolmezo esser passati altri fanti 2000 in più volte, vanno a Trento, *ut supra*, perhò manda la letera.

Da Brexa, di rectori, sier Piero Capello e sier Francesco Foscari, el cavalier. Come quelli hanno chiamà il consejo, e doltosi che uno Hironimo Martinengo è stato a la Signoria, a dir di la sua fede *etc.*; e, *licet* sia stà mandato via, pur hanno electi tre oratori a la Signoria per questo, *videlicet* ....

Da poi disnar fo consejo di X, con zonta di colegio e altri, et su danari; e fono electi 4 novi di zonta, in luogo di quelli manchava, sier Nicolò Foscarini, fo capetanio a Padoa, sier Domenego Trivixan, el cavalier, fo podestà a Padoa, sier Alvise Venier e sier Francesco Barbarigo, fonno consieri. Et vene letere di Roma, il sumario di le qual è questo.

Da Roma, di l' orator, di 5. Come il papa non à dà audientia ozi, per esser stà la note ocupado a veder comedie e spazar danari al ducha, si dice ducati 30 milla. Et è fama de lì, la Signoria manda il signor Bortolo d' Alviano, et da tutti è laudata, dicendo, lei esser sola puol redimer Italia; e che l' à rinvochà esso orator. Et li oratori yspano et di Saxonia li à mandà a dimandar quando el si parte, *unde* ozi lui montò a cavalo e andò per tutta Roma, acciò fusse visto, et scontrosi in domino Adriano dil secretario dil papa, qual li disse: Che vuol far la Signoria contra il ducha e fiol suo? l' à mandà zente a Ravena *etc.* E l' orator li rispose gaiardamente et saviamente; et che la Signoria manda zente per guardar il suo, et che la non fa guerra si non a chi li dà impazo *etc.*

Dil ditto, di 6. Come fo dal papa, qual era occupado in veder provar artilarie, et poi li dè audientia. Li dè la letera, inclusa in la nostra, dil signor Bortolo Alviano, li ricomandava l' abate, suo fratello. El papa disse gran mal di lui, che l' aveva tradito in la praticha di Chamerino *etc.*, *tamen*, per amor di la Signoria, farà mancho mal el potrà; e l' orator il pregò el mudasse di la prexon aspra era. Il papa rispose non è lì dove credete, *tamen* lo faremo meter in più dolze prexon. Poi li disse aver fato provar artilarie; e che il ducha era a Viterbo, feva la mostra di le zente, et andava a campo Palombara. *Item*, il nontio hungarico vene lì, il papa li dè li brievi di sua man e li dè licentia, qual diman si vol partir.

Di l' antedito, di 7. Come è stà fato una proclama contra alcuni Orssini nominati, che, come 324*

rebelli di Santa Chiesia, siano banditi, e come nemichi tratati *etc.*, quali la nome sarà qui soto scripti. Et par che Julio Orssini fazi gran danno; et han fato danni a le lumiere dil papa, dove si fa lume di rocha, roto caldiere, tolto formenti; et il ducha à mandà don Michiel con zente, qual à preso Mugnano, ch' è di alcuni parenti dil conte di Pitiano. E si dice, il duca va a campo a Ceri e non a Palombara, perchè voria adatar con Savelli, tien Palombara, *de plano, tamen* il papa dubita di la Signoria; spera che, per timor di altri, quella non farà movesta. *Item*, el cardinal San Severin fo pur dal ducha, e il papa nol niega; e alcuni dice per otenir la legation di Bologna, altri dice è andato per dir quello scrisse per avanti. *Item*, per el primo manderà la bolla dil perdon di Santo Antonio. Questi sono li Orsini proclamati a Roma: *videlicet* Julio, Fabio, Organtino et Franzoto Orssini, et Lorenzo, Francesco et Zuane da Zeri, tutti Orssini e di quella factione.

Da Ravena, vene letere, di 9. Il sumario di le qual scriverò al zorno di doman, perchè fono lete in colegio. Pur in una, hore 14, dice, il signor Bortolo d' Alviano è ancora lì, par voy passar in Toschana, sì come li ha dito il conte di Sojano è lì; et, ricevute nostre letere, che 'l solicita el vegni, cussì disse, voleva diman partirsi. *Item*, el conte di Soiano li ha dimandato uno inzegner, per fortifichar alcuni soi castelli, qual hè di la Signoria, et aspetano di ciò risposta. E li fo scrito lo dovesse concieder.

Jn questa sera achadete, che, a hore 24, vene a Rialto una compagnia di zoveni, diti Eterni, per numero 8 qui et 3 fuori, qual vene in numero, et calze di scarlato non solade, perhò che a hora di disnar fo serada; et la sera ussite con calze rosse, per tuor la volta a un' altra mazor, che za era serata, nominata li Fausti; e diman matina dovevano venir in San Marco vestiti di scarlato e calze rossa; e par, che alcuni Fausti volesse esser acetà in questa, qualli non volendo, ferono un' altra et la callò a li mazor. La nome di qual zoveni, per esser compagnia levada poi queste guerre in qua, ne farà mentione qui di sotto, *videlicet:*

Eterni.

Sier Beneto Zorzi, di sier Hironimo, el cavalier,
Sier Daniel Barbarigo, *quondam* sier Andrea,
Sier Lucha da Leze, di sier Michiel,
Sier Zuan Emo, di sier Alvixe,
Sier Zuan Baptista Contarini, di sier Carlo, *quondam* sier Baptista,
Sier Zuan da Molin, di sier Marin,
Sier Pollo Bernardo, di sier Antonio, doctor, cavalier,
Sier Fancesco Barbaro, *quondam* sier Daniel,
Sier Lunardo Morexini, di sier Cabriel,
Sier Marco Antonio Grimani, de sier Francesco.
Sier Jacomo Erizo, di sier Andrea,
Sier Bortolo Zane, *quondam* sier Hironimo.

Questi altri sono fuora e azetadi.

Sier Vicenzo Pixani, di sier Antonio,
Sier Antonio Gradenigo, di sier Zuan Paulo,
Sier Vetor Capello, di sier Lorenzo.

A dì 12 fevrer, domenega. In colegio. Veneno do episcopi, per cosse particular, uno, quel di Limissò, per certo beneficio, l' altro, quel Malombra di Arbe, per esserli stà venduto el vescoado, zoè l' intrade, e lo comprò sier Zuan Antonio Minio per ducati 85, che afitava 105; fo comesso a le cazude spazi. 325

Vene il signor Bortolo Alviano, venuto di Ravena, e con li cai di X, mandati li altri fuori, fo aldito. Fè alcune proposte; vol li ducati 4000, dice à intelligentia. Noterò poi la proposition sua, qual à venir in pregadi; et aricorda el bisogno di Ravena, e le mure, e dove si ha a fortifichar.

Da Ravena, di 9, hore 22. Come riceveteno nostre letere, che solicita il signor Bortolo vengi; et cussì essi rectori li disseno tal voler di la Signoria nostra. El qual disse, voria prima far ogni experientia di passar, pur, per obedir la Signoria, doman si partirà. Et per uno messo venuto, qual luni partì di Perosa, stato a le Chiuse, su quel di senesi, dice, che sabato pasato Hironimo di la Pena intrò in Perosa; è stà acetato come citadino; e quel legato apostolico, venuto de lì, à posto gran prohibitione, a far cadaun deponi le arme; et cussì tuti vano senza arme. *Item*, che si dicea il campo dil duca dovea zonzer sabato a Viterbo. *Item*, per altro messo venuto, hanno inteso, che uno fiol di don Michiel, gionto a Pexaro con cavali 80 lizieri, di quali 40 ne mandò a Rimano, e si tolse el signor di Chamarin, che era carzerato ne la rocha, e lo conduse verso Pexaro, e de lì lo rimanderà a Roma.

In questi giorni, in questa terra morite el conte Guido Brandolin, di Val di Marin, era condutier di la Signoria nostra, insieme col conte Zuane, suo fradelo; morite da ponta; et el suo corpo fo portato a sepelir in Val di Marin, et la conduta rimase tuta al fradelo conte Zuane.

Da poi disnar fo gran conseio; fato vice domino a Ferara, in luogo di sier Zacaria Contarini, el cavalier, che refudò, sier Marco Zorzi, savio dil conseio di X *etc.*

È da saper, fo levà una zanza per conseio, la qual non reusite, come erano letere da Constantinopoli in li Coresi, che a dì 14 zener la paxe era stà conclusa col signor turco *etc.*

In questi zorni, hessendo la chiesia di Santa Maria *Mater Domini* molto vechia, e minazava ruina, havendo abuto za il perdon e jubileo, li fè haver sier Pollo Capello, el cavalier, orator *tunc* a Roma, per fabricharla di novo; et era piovan pre' ..... Fillamatti. Or fo butada a terra, *adeo* rimase li muri, e comenzada di novo; et, per il modello, sarà opera bellissima, e la faza' di piera viva; et meterano l'altar grando a l'incontro di dove era. Et procurator di ditta chiesia è sier Pollo Trivixan, *quondam* sier Andrea.

325* *A dì 13 fevrer.* In colegio, fo gran pioza, nui savij ai ordeni expedissemo li oratori dil populo di Liesna, contra li zentilhomeni, alcuni capitoli, che li dimandò, e balotati, fonno presi, per l'autorità dil conseio di pregadi tolta; e fo *opus pium.*

Da Roma, vene, di 8. Come il ducha non li par aver fato 0 in Siena, e perhò à voluto Agapito (?), è li sia publichà Pandolfo Petruzi per ribello, et hanno di ciò richiesto senesi, qualli l'hano fato, non perhò contra la moglie, fioli, nè il fratello, ch'è in Siena. E par, ditto Pandolfo partisse di Lucha per venir a Ravena; et è fama, il signor Bortolo, inteso la sua ussita, ritornava indriedo. Conclude il ducha torà Siena.

Dil dito, di 8, hore 4 di note. Come è venuto da lui uno incognito per li Savelli, è in Palombara, a dir come voria favor di la Signoria; et che fariano *etc., aliter* si converano acordar e atacharsi a rasaori; et che era fama, la Signoria era per romper al papa, e li mandava el signor Bortolo Alviano, qual, si venisse, faria gran ben e sublevar le parte, perhò la Signoria li ajuti *etc.* L'orator li rispose *bona verba*, et che scriveria a la Signoria. La nome di quali Savelli sono questi: Troylo, Lucha, Jacomo, Sylvio, Antonio et Mutio.

Dil ditto, di 9. Come è nova, il comissario, mandò a tuor Lugnano, loco teniva l'abate Alviano, era ritornato, e dice aver abuto il possesso; e che quelli di Alviano *etiam* si aria dati, si havesse visto il comissario dil papa, qual esso non volse andar, per non aver commissione. Or, inteso questo, per favorir le cosse dil signor Bortolo, andò esso orator dal papa; non potè aver audientia. Scrive coloquij abuti con l'orator fiorentino; e che non havia auto risposta di Fiorenza, per esser le strade rote, ma voria avanti li avesse parlato *etc.*

Dil dito, di 9, hore 3 di note. Come dal cardinal di Napoli, à, di hore 30, da Napoli, li disse era nova, l'armada yspana esser zonta parte a Yschia. Mandò a dimandar a l'orator yspano, disse era vero. *Item,* come Alviano era stà preso, e spianato, si dice, da li homeni di Terni, Narni e Amelia; e questo à fato il ducha, per poter scusarsi, l'hanno fato per inimicitia tra lhoro. *Item,* Zuan Zordan Orsini à mandato a dir al ducha e al papa, è contento dar alozamento a le zente in le sue terre, *excepto* Brazano, Ixola, e uno altro castello, con questo, il ducha li fazi instrumento di renderle; et cussì l'hanno aceptato e fatoli l'instrumento di voler di l'orator dil *roy. Item,* il ducha, per dubito di l'Alviano, à fato intrar in Perosa li foraussiti. *Item,* la moier dil signor Bortolo.....; manda in campo dal ducha artilarie parte di Roma.

Di Napoli, dil consolo, di 4. Come se intese la cossa di Rezo, *videlicet* che spagnoli l'abandonò a arte, stimando francesi vi dovesse andar, per far di lhoro copiosa trata, ma francesi mandorono li alcune gente, et credendo spagnoli tutti vi venisse, non si mossero. Li quali francesi, vista la terra, et dubitando di quello l'interviniva, se ne ussirno subito, e così di l'una gente e l'altra la terra derelicta rimase, qual non è forte, et è quasi senza mure. Monsignor di Obignì se atrova a Montelione, molto di qua; si dice, che 'l vice re à mandato per lui, dubitando che 'l gran capetanio debbi ussir in campagna. El qual se è fatto signor di la doana per la mazor parte, e non vol da li pastori altro che lo drito suo. *Item,* quella mane domino Jacomo Brancazo, gran anzuino e uno di gobernanti, li ha dito, come intendino, spagnoli hanno a- 326*
soldato bona quantità di stratioti di Levante, di che si fa caso. Lo Apruzo è tutto in alteratione d'alcuni jorni in qua. *Item,* corendo in quelli dì cerca 60 cavali francesi, tra Andre e Trani fonno a le man con spagnoli, quali erano più forti, e francesi fonno roti e morti molti di lhoro. *Item,* si parla molto di l'armata di Spagna in Cicilia sia zonta. Eri note venero da Yschia una fusta e uno bregantino, con do barche piene di escha da fuoco, per abrusar le navi è lì al molo, forono scoperti e non potero far 0, et se n'andorono, haverano instruti ad star vigilanti questi. *Item,* molestamente per ogniuno se intende li progressi dil duca Valentino, si crede per

molti sia con volontà dil christianissimo, e *maxime* che per avanti el vice re, per ordine di sua majestà, pigliò la possessione del stato del duca di Gravina, el qual per lui si teniva. *Item*, à di Roma, di l' orator, à 'uto la riserva, ma vol ducati 100, opera del Pinzoni, e non possendo far altro, vol costi cara.

Da Ravena, di X, hore 24. Come in quella matina partì el signor Bortolo d' Alviano, et credeno sia zonto qui. *Item*, zonze 11 soi cavali, posti a presso quelli di monsignor di Perosa, suo cugnato, numero 8, si aspeta altri 12; et è rimasto il sier Piero Querini, suo capo di squadra, a governo. *Item*, dil zonzer di orzi barche do, et una si anegò su le aque di Goro. *Item*, è zorni tre, che uno comissario dil ducha a San Archangelo havea fato comandar 400 cernede, ma pareva che non havesse obedientia a suo modo; e si dicea voler andar a Magioli per expugnar quella rocha, e chi diceva a San Marino per asecurar quelli lochi. *Item*, il conte di Sojano, era venuto li per venir a Venecia, à mutato opinione, et damatina volea ritornar a Sogliano.

Da Ferara, dil vicedomino, di X. Come, ricevute nostre letere in materia di salli, fo dal ducha, et *ait*, sempre à pagato soldi 24 dil mozo dal 1456 in qua *etc.;* manda una instrution al suo orator, e ne manda la copia. *Item*, don Alfonxo è partido, va a Mantoa dal cugnato, per ralegrarsi di la venuta di Franza.

Da Corphù, di sier Bortolo Contarini, va consolo a Damasco, di 26 zener. Come le galie di Baruto hanno auto dura navigation; à inteso il naufragar di la nave Malipiera, andava in Soria; è mal a preposito per il cotimo, perhò si comandi a li provedadori di cotimo, che, per la muda di marzo, mandi danari per suplir a li ducati 30 milia li fo promessi; e tal naufragio tuo' la comodità di esser serviti nostri di bona summa di danari *etc.*

Da poi disnar li savij deteno audientia a li oratori di Padoa, domino Lionello Brazuol, domino Alexandro di Doctori, doctori, e Alberto Trapolin, per lo extimo contra i preti et il teritorio.

È da saper, Marco Bevazan, secretario, fo expedito a Segna con li X milia ducati, per resto di la paga, compì 13 ditto, *videlicet* zener, ch' è per paga ducati 33 milia 300 et 33.

326* *A dì 14 fevrer.* In colegio. Vene l' orator yspano, dicendo aver letere, di 20 zener, dal *rey* suo, qual vien in Saragosa; e la raina è sana e resta a Madril. Et qui fece un gran discorso, *more solito*, dicendo la Signoria advertissa a le so cosse; e che al suo re sta la paxe con Franza, mo vol la guerra, si non fosse costreto a far paxe a la ruina di altri, e perhò la Signoria conseglij ben, perchè li soi reali è amici nostri, et lui non vuol la Signoria fazi *immediate* guerra al re di Franza, ma conseglij i reali quello hanno a far, perchè il tempo conzerà *etc.*, dicendo, ch' è licito a uno prexon, che si à reso, romper la fede, quando chi l' à preso el volesse amazar; et *de simili*, che il re di Franza si vol far signor di Italia, nè altri pol contrastarli cha Spagna *etc.* Il principe *sapientissime* li rispose, non si partendo di la diliberitation nostra fata nel senato, che questo stado non rompe la fede data, e fin che Franza ne farà la compagnia presente, mantegniremo l' alianza, *tamen* siamo in optima observantia e amititia con le catholiche alteze *etc.*, et che sto stado non era simile a uno prexon *etc.* E l' orator rimase satisfato, concludendo scriveria al re, metando zucharo su le risposte nostre. Poi dimandò una gratia particular, e li fu fata, per uno.

Vene l' orator di Franza, qual stete aspetar fin la expedition di lo yspano, et venendo fuori non si parlono, *imo*, vardandossi l' uno e l' altro, si tolse, e yspando andò fuori, e Franza vene dentro. Il principe li disse era venuto per cosse particular *etc.* Or l' orator ringratiò la Signoria, di la comunication li fo mandata eri a far, de li fanti alemani zonti a Trieste, poi volse cosse particular, per letere dil senato regio di Milan, et alcune concesse.

Fo balotà il primo mandato di le zente d' arme a le camere, justa la diliberation. *Item*, a' stratioti in Friul una paga a conto vechio, et una a conto novo, di esser pagata a le camere.

Fo expedito una parte, posta per nui, di benni alienati dil comun, per il so consejo, a Liesna, sia revochadi, *ut in parte, et de cætero* far non si possi si non per confirmation dil pregadi. Erano qui oratori per li noboli Balzis et uno Nicolò di Zorzi.

Fo aldìti li oratori di Ruigo, Lendenara e la Batia, e fatoli suspensione al pagar fin vadi li do provedadori eleti, et leto la commission di diti, e parlato averzer la rota Sabadina, buel di lovo e altre rote scolava le aqua, et visto la parte messe sier Polo Trivixan, el cavalier, *tunc* savio a terra ferma, contra il principe Barbarigo *in hac materia.*

Da Trani, letere aperte, qual per francesi è stà aperte, date a dì 22 zener. Una di la comunità, si duol di spagnoli *etc.;* e l' altra dil governador, sier Zulian Gradenigo. Come spagnoli depredano quel loco, sì di bestiame come robar quelli vano a la campagna. À scrito al gran capetanio

provedi; risponde volerlo far. La penuria di grano è grande, e da la Cigignola, terra di francesi, oteni trar cara 25 di grano, e uno merchante andò dal capetanio aver salvo conduto, pagò la trata e lo ave, e uno trombeta; et a dì 19, zonti li cari su li confini, il dito capetanio mandò certi cavali, e fè condur ditto grano su li cari in Barleta, e fatoli discar-
327 gar in magazen. Li scrisse dolendossi; el qual non rispose, ma disse al merchadante havia bisogno, e come vien el suo grano di Zizilia, lo restitueria. *Item*, quelli francesi, stanno a Bisegie, loco infetado, za 3 mexi hanno carestia di grano e di altro, tieno do brigantini armati, e come vien gripi e barche di vituarie per Trani, per esser mia 6 de lì, le depredano, si che erano asediati, *unde* diliberò, che la università armase una fusta è lì, di banchi 13, dil sopracomito, armò questo anno, et da 16, che la fo armata in qua, la manda ogni dì fuori, è stà causa che do gripi, con stera 300 fava, è venuti che ditti brigantini li seguitava. *Item*, di novo, a dì 15, el gran capetanio, con tuta la sua zente, cavalchò a la volta de Canosa, per tuor le piegore de la mena, donde ge tolse da cercha 8 milia et condusele a Barleta. A dì 19, par che monsignor de la Mota, era a Corato con cercha 50 cavali, nei quai era uno Bortolo Tocolo, veronese, absentato di Trani per homicidio, vene fin su li confini di Barleta, e se inboscò per prender certe danari di alcuni presoni, presi per ditti spagnoli, i qualli fo dati su le porte di Trani. Et par, il tratato sia stà doppio, perchè el fo avisato venisse a prender tal danari, et avisato *etiam* el gran capetanio di questo. *Unde* esso gran capetanio, pensando che in dita compagnia fusse monsignor de la Peliza, con tute le sue zente, mandò la matina 300 cavali a imboscarse, et poi lui, con tuta la suo zente, vene fuora per questo teritorio, dando l' incalzo a' ditti francesi davanti le porte di Trani e cercha uno quarto di mio lontan. Fonno amazati 12, fra qualli fu morto dito Bortolo Tocolo, et uno altro citadino di Trani bandito; el resto, fino a la summa di 47, fono presi e morti, sollo scampato monsignor di la Mota, con do altri, in Bisegie. E al ritorno el gran capetanio, con tutte le so zente, passò a presso le fosse di Trani a squadra a squadra; tien per far mostra. Fo judicato da cavali 1400, fra i qualli poteva esser da 800 cavali boni et ben in ordine, il resto tristi et mulle, et havea do bandiere, di fanti 300 l' una, ben in hordine et bella zente. Or, inteso esso governador questo venir, mandò li provisionati a la porta, ch' è una sola sta aperta, con zercha 50 homeni di la terra, con sue arme, a guardarla, e fè tenir aperto solo el portello, fato serar el restelo e tirata la stangeta, e fato serar tute le botege, e tuti andar su le mure; et che alcuno non parlasse, nè dicesse cossa alcuna; e fece far cautamente; e lui andò a star su uno turion, con una capa sopra la vesta e uno capelo in capo, per non esser cognosiuto, dove vete passar esso gran capetanio con tuti li capi e zente. Et era su le mure da persone 8000 in cercha, che niuno non parlò. El ditto capetanio vardò molto el fosso e mure di la cità, e *maxime* uno turion che lui fa fortifichar; et li maistri tuta via lavorava *etc.*

Di Otranto, di sier Fantin Malipiero, governador, di 13. Come mandò letere dil zeneral a la Signoria, aute di Corfù. *Item*, in questi dì è stà fato gran demostration di letitia in Lece, per vitoria hanno auta francesi in Calabria. *Item*, in quella matina zonze in porto monsignor fra' James, capetanio di Franza, con 4 galie et 3 fuste, va a l' assedio di Galipoli; eri matina passò, et ozi è ritornato per vento contrario; par voyno assediar Galipoli *etiam* per terra. El fo a visitar, oferendossi *etc.* 327*

Da Monopoli, di sier Lucha da cha' Taiapiera, governador, di 15. Dil bisogno è di biave, e cussì Polignano e Molla, per la probitione fata per francesi, che biave, vino e altra sorte grassa non possa esser trato di le terre lhoro per condur a li lochi nostri. Or il formento è montà a carlini 15 lo tumano, che saria il staro venitian lire 9, soldi 10. Da novo, spagnoli in Calabria vanno multiplicando a la zornata et fannosi forte; e sono stati a le mano con alcuni francesi e li hanno mal tratati, e spagnoli è rimasti superiori. Si dice a Napoli esser zonto 6 nave di Franza.

Da poi disnar si redusse il principe et colegio tutto. Et prima, questa matina, fo balotà el fiol di Morelo di Spoliti, era contestabele in Monfalcon, in loco dil padre. Poi ozi fonno ballotà molti citadini di Cao d' Istria, per far uno scontro a la camera, e rimase Agustin di Tarsia, fo fiol di Jacomo, morite capetanio di le fantarie a Corfù, atento li meriti dil padre, *licet* fusse zovene *etc.*

A dì 15 fevrer. In colegio. Vene sier Domenego Contarini, venuto podestà di Bergamo, et referì di la condition di la camera, qual è bona, e non vi è debitori. Disse di la limitation, scansation e redution; poi disse di la terra, è picola, volta un mio con li borgi, zercha cinque; e, di le tre forteze, la citadela d' importantia pocho, ma ben la rocha e la capella; e si provedi, che non pono star quelli li custode. Disse dil borgo di Santo Antonio, fidelissimo, ma

si à dolto di la fiera, che la Signoria non à voluto conciederla libera, e cussì tuta la terra, perchè, quando mandò soi oratori, crete otenir. Disse dil teritorio e le valle, *maxime* di San Martin, forte et marcheschi per la vita, *adeo* Bergamo si pol lassar con le porte aperte. Laudò sier Hironimo Bembo, stato suo colega, capetanio, e sier Piero Marzello, è podestà, e sier Domenego Tiepolo, camerlengo, sier Lunardo Contarini, castelan di la rocha, sier Alvise Contarini, *quondam* sier Galeazo, capetanio di la citadela, e sier Francesco Barozi, castelan a la capella. Poi disse di do lochi di Geradada soto Bergamo, Vayla e Rivolta; e voria a Rivolta far una forteza, perchè ànno mal animo; vi va podestà bergamaschi con pocho salario *etc.* Laudò sier Piero Michiel a Pizegaton, sier Marco Arimondo a Casal Mazor, sier Alvise Barbarigo a Crema, e confortò si compia le mure. Poi laudò i retori di Cremona, e li citadini mostrano esser gran marcheschi, e si contentano di la Signoria nostra; e poi a Chazal Mazor quelli voleva fusse fato una forteza, è fidelissimi del principe; si ralegrò di la sua eletion. Et il principe lo laudò *etc.*

328 Vene l' orator di Franza, con uno altro franzoso, vien da Milan con letere dil senato regio e di monsignor di Chiamon, qual si chiama Citra Montes, *regius locum tenens generalis et magnus magister Franciæ;* in recomandation di do done, Elena e Francesca di San Severino, fo fiole di missier Francesco, qual una madama Fina, *relicta* il conte Hugo di San Severino, li molesta *etc.*, et per esser subdite francese si scrivi al podestà di Crema non prosiegui per la causa di Pandino *etc.* Et il principe li disse si aria informatione di questo.

Di Cao d' Istria, di sier Piero Marcello, provedador, tre letere, di X, 11 et 13. In la prima, come quella terra ha 12 porte a la marina, qualle non si serava, et hora à fato le porte e si serrano.

Dil ditto, di 11. Come, per uno messo, venuto di Trieste, à esser zonto 400 fanti, di qual è 100 borgognoni el resto todeschi, ben in hordine e bella zente, e ne dovea zonzer fino 1000, capetanio missier Zuan Rotester, castelan de Sgondrer, e missier Francion de Spera, capo di borgognoni; e che in Trieste questa matina era stà fato conseio di 40 homeni et il capetanio di Trieste, e leto una letera dil re di romani, che li comete non lassi intrar fanti in la terra; et è stà contento si trazi per i reali di Spagna 1000 alemani, qual sarano pagati per uno Octavian Colona, et che non vol ne vadi più. Et cussì fono, per dito consejo, mandato do oratori contra dito capetanio di alemani, per esser asecurati di danni, oferendoli vituarie pur non entrino in la terra. Le qual zente è alozate fuori di la terra, e si fa gran guarde al palazo et messo 40 persone al palazo, e le porte di la terra si tien serate, e si apre *solum* il portello; e diti fanti è passati per la via di Monfalcon, qualli hanno manzà per le hostarie e non pagato, e dito li hosti vengi a Trieste li pagerano, qualli molti ne son venuti drio e non hanno tochà dinari.

Dil dito, di 13. Come à, esser zonto a Trieste in tuto da fanti 1500, chi dice 2000, e per non aver danari, fanno gran malli, nè è stà provisto per quelli di la terra, qualle sono in arme, dubitano *etc.* Esso provedador à comandato a le ville e castelli circunvicine nostre redugi il suo a la terra *etc.*

Item, per un' altra letera, pur di 13, come eri altre fantarie erano zonte e fanno assa' danni; et esser venuti più di 1000 altri a la ventura, credando esser asoldati.

Da Cremona, di rectori. Come la camera à d' intrada ducati 21 milia, el vescoado ducati 4247; et che hanno pagà la mità di la imbotada di Soresina ai Stanga, e presto darano il resto, ita che tutto vegnirà poi in camera nostra *etc.*

Da poi disnar fo consejo di X, con zonta di colegio, per certo caso di Bergamo; et fo asolto, di la condanason di X anni, sier Hironimo e sier Alvise Bragadin, *quondam* sier Andrea, per aver dito vilania, insieme con sier Piero, suo fradel, *alias* a sier Nicolò Zorzi, era oficial a le raxon nuove; et par ditto sier Piero non dimandò gratia.

A dì 16 fevrer. In colegio. Vene l' orator di 328*
Franza, per la materia di eri, di Pandino, et aldito sier Hironimo Querini, fece la sententia; e l' avochato di le done fo expedito *etc.*

Da Roma, di l'orator, di X. Come fo a palazo; et domino Hadriano li disse di le zente e artilarie la Signoria mandava a Ravena, e cardinali e altri diceva mal al papa, e la Signoria vol romperli guerra; e che soa santità ni il ducha non havia ofeso la Signoria, dicendo lui solo difenderà la Signoria. Et è letere, di uno comissario è a Urbino, la Signoria ajuta San Leo *etc.* L' orator rispose *sapientissime ad omnia*, e come il papa non vardava a la Signoria, *maxime* di Alviano e di la moglie dil signor Bortolo *etc.* Disse domino Hadriano, di la moglie so è relasata, ma di Alviano 0 sapea: e va scrivendo coloquij.

Dil dito, di X, hore 3 di note. Come Jacomo Santa † li à mandà a dir, aver da li homeni di Pitiano, che uno homo di Zuan Zordan Orssini andò, col cardinal Orsino, dal ducha, pregandolo non li fa-

cesse noia al stato. Rispose il ducha, non pol far di meno; e li mostrò uno breve dil papa. Li scriveva, contra sua voluntà era andato a Siena, cussì li comandava, come capetanio di la Chiesia, andasse a la destrution di Orssini, non sparagnando a' picoli e grandi. E questo per 3 respeti: el primo per la lhoro ingratitudine, il 2.° perchè sempre hanno turbato il stato di la Chiesia, 3.° hanno trato contra Franza et acordatosi con Spagna, sì che convien obedir; ma che Zuan Zordan li dagi il stato in le man, che li promete aspetar risposta di Franza, e si 'l re non vorà lo renderà, *etiam* promete veder di aconzar le cosse *etc.* Et che esso Jacomo à mandato a dir a Zuan Zordan vengi a Brazano, e si unissa con quelli di Zeri, et presti ducati 1000 a li saveleschi, e se impegni, non li havendo, perchè il ducha vol la soa destrutione; e che dito Zuan Zordan fu contento dar li lochi, come scrisse, *excepto* Brazano e Ysola, perchè non poteva tenirli, ma Brazano vol difender, e à vituarie per mexi e si terà; e che si tien sia intelligentia dil papa col *roy*, *ergo etc.*

Dil dito, di XI. Come il ducha va a la ruina di Orsini, e aspeta la risposta di Zuan Zordan per tuto diman, *aliter* anderà a campo a Brazano. È ordinato a Narni fanti 700, a Spoliti 1500, e poi expediti verà in Romagna, per la motion fa la Signoria a Ravena. *Item*, che quelli saveleschi, che scrisse voria saper l' opinion di la Signoria *etc.*, li à risposto *bona verba*, per non aver altra commissione.

Di Hongaria, di oratori, di 30 zener. Come il reverendo varadinense e il tesorier veneli a dimandar, scrivesse a la Signoria per il resto di la paga, e ducati 33 milia per la paga presente, per bisogno *etc.* Rispose, li capitoli esser *pro rata;* e qui fè gran coloquij; crede tuto sia il legato per disturbar la paxe, *unde* spazò uno suo a Ystrigonia al cardinal *etc.* E, solicitando il mandar il nontio a Constantinopoli, disse avia letere di Charzego si poteva tenir per fata la paxe. *Item*, che la Signoria à dà al legato ducati 1500, riserva di beneficij in dominio. Et lhoro oratori rispose per bona ciera, che faria al cardinal per bone opere. *Item*, tocha cercha i danni di Traù; parlò al re *etc.*, *ut in eis.*

329 *Di li diti, di primo fevrer, date a Buda.* Eri fono jurati li capitoli per il re e lhoro, e sotto scripti do copie per il re. *Item*, solicitò lo expedir di l'orator al turco. Il re si miravegliò, non aver nova; poi ebbeno una letera di Ystrigonia, dil cardinal, di 29. Par habi, il nontio esser partito da Constantinopoli, e veniva con l' orator dil turco a Ceuderu; e il re havia mandà per domino Martin Zobier, era in villa, destinato al turco, vadi a Belgrado *etc.*, poi a Constantinopoli *etc. Item*, par quelli habino trato ducati 2000 per letere di cambio a conto di la paga presente.

Da Ferara, di 13, dil vicedomino. In materia salis. El ducha ha pregà la Signoria non fazi, perchè Franza vorà cussì per il sal condurà a Milan *etc.*, *unde* per colegio fo scrito conzasse la cossa.

Da Verona, di sier Zuan Mozenigo, capetanio. In materia. À scrito a sier Piero Sanudo, è a Mantoa, *videlicet* manda uno suo cavalier, vengi a expedir la intromission di sier Hironimo Zantani, *olim* podestà di Malvasia, retenuto per lui o mandi le scriture. Et el dito risponde, per sue letere, qual le mandò qui, scusandosi è amalato, ma manderà le chiave, sia trato le scripture e date a la Signoria. *Item*, el dito capetanio scrive poi una letera, in materia di oratori veronesi, vol far balestrieri e non si fazi; manda certo statuto.

Da Ravena, do letere, di XI, hore una di notte. Come, per merchadanti bergamaschi, vien di Pexaro, hanno *de visu*, che erano do fratelli lì in rocha di Pexaro, *videlicet* el signor Venantio, ch' è legiptimo, et il signor Octaviano, bastardo, fo fioli dil signor di Chamarin, qualli si doveano impichar in la ditta rocha, ma quel castelan ave compassion di quelli poveri zoveni, et obtene fossero conduti fuora a far morir; e cussì tutti doy, cercha mia 8 di là di Rimano, fono apichati, *etc.*

Di li ditti, di 12, hore 2 di nocte. Come, per uno messo, partì luni da Viterbo, dove quella sera era gionto la persona dil duca, e quel giorno era partita di Monte Fiascone, per riveder ivi le zente de tuto el suo campo, et darli danari. Et che era stà stridato la guerra a destrution di lochi de' Ursini, e se havea dato principio a comandar cernide assai a questo effecto. E che don Michiel era intrato in Viterbiano, a presso Viterbo, sotto specie di acordo, e poi l' haveva messo a sacho; et è loco, che era molto richo. Et aferma esser gran carestia di vituarie in campo, et *maxime* di pane. E se diceva, che un loco dil fratel dil signor Bortolo d' Alviano, a presso Melya, se haveva renduto al ditto ducha; e che a Urbino era stà comandato un per casa, che havesseno ad venir ed obsediar San Leo. E in Rimano è gionto un comissario per far questo medemo effecto; et ha confirmata la morte di li do fratelli, signori di Chamerino, fuori di Arimano. *Item*, essi rectori aricorda si mandi paglie e orzi.

Vene uno nontio dil vayvoda di Moldavia, et presentò una letera, la copia di la qual sarà scripta qui 329*

soto; *etiam* una altra scrive uno medico andò lì, a la Signoria di nove.

Copia de una letera dil vayvoda de Moldavia a la Signoria nostra.

Stephanus, divina favente gratia, dominus, hæres et vayvoda Moldaviæ.

Illustris et excellentissime princeps, domine amiceque noster carissime.

Quum superioribus annis is industriosus Demetrius Purcivii, exibitor, cum oratoribus illustrissimi principis Moscoviæ, ad terram nostram Moldaviæ applicuisset, de medio vestrarum dominationum nunc eundi, rursus, propter merita sua amplissima, juxta persuasionem excellentissimi domini Mathei Marriani, doctoris medicinæ, concivis vestrarum dominatiorum, fidelis nostri, ad urbem vestrarum dominationum Venetias transmisimus, ut nobis pharmaca aliquas sive medicinas, juxta consilium domini Mathei, nobis necessarias emere et comparare pecuniis nostris propriis anhelet et debeat. Pro eo affectamus, vestræ illustrissimæ et excelentissimæ dominationes, causa vestri, eundi Demetrium modo aliquali retinere non velint sed dispositis ibidem vestris necessariis ipsum integre et salvum sine dilatione ad nos remittere dignentur clementissime. Altissimus vestras illustrissimas dominationes ad vota conservet feliciter.

Ex arce nostra Siuthavia, VIIII.° decembris, anno domini millesimo quingentesimo secundo.

A tergo: Illustri et excellentissimo principi, domino Leonardo Lorandino *(sic)* Dei gratia duci Venetiarum, amico nostro carissimo.

Copia de una letera di uno medico a la Signoria. Narra le cosse di Moldavia, de' tartari e altre cosse di quel paese.

Serenissime princeps et domine excellentissime, humili commendatione præmissa.

La causa, che per avanti non habi scripto a la sublimità vostra, è stata la infirmità grave ho patito, dal primo zorno de avosto, che zonsi in Muldavia, per tutto octobrio proximo passato, non obstante *tamen* la malatia grande, a dì 22 avosto io fo a la visitation di questo illustrissimo signor duca Stephano, et fici l'oficio di fedel servidor, per parte di la serenità vostra, con quella forma de parole, che se convien a uno tanto signor, quanto è questo. Lo qual ave gratissimo, con demostration e parole molto amicabile, in fra le qual disse: Io non ò voluto mandar a tuor medico in alcuna parte del mondo, salvo da li amici miei, li qual sono certo me amano; e dissemi: *Etiam* io sono circondato da inimici da ogni banda, e ho auto bataje 36, da poi che son signor de questo paese, de le qual son stato vincitor de 34, e do perse. Ad intelligentia de la serenità vostra io narerò le condition degne de questo illustrissimo signor, del fiolo, de li subditi e del paese, e poi le novità seguite, et quelle che per zornata sequita tra questi signori septentrionali. Quanto a la persona dil prefato signor, l'è homo sapientissimo, degno de molte laude, amato molto da li subditi, per esser clemente 330
e justo, molto vigilante et liberale, prosperoso de la persona per la età sua, se questa infirmità non lo havesse opresso, ma spero in Dio farli gran zovamento. Per quanto posso comprender per le cose principiate, lo fiolo, signor Bogdam vayvoda, imita le vestigie del signor suo padre, modesto quanto una donzela e valente homo, amico de le virtù e de li homeni vertudiosi, zovene de anni 25 in circa. Li subditi tuti valentomeni, et homeni da fati e non da star so li pimazi, ma a la campagna. Questo illustrissimo signor pol far homeni da fati 60 milia, a cavalo 40 milia, zoè 40 milia, e pedoni 20 milia. El paese si è frutifero et amenissimo e ben situado, habondante de animali e de tutti fruti, da ojo in fora. I formenti si semena de april e de mazo, archojese de avosto e de septembrio; vini de la sorte de Friol; pascoli perfeti; potria star in questo paese cavali 100 milia e più. De qui a Constantinopoli se va in XV o XX zorni; perhò reverentemente aricordo a la Signoria vostra, che de qui se potria strenzer li fianchi a questo perfido can turco. Et, per quanto me referisse molti homeni degni et merchadanti, che vien da Constantinopoli, li turchi ha gran paura de questo signor e de li christiani, per la via de questo paese. Da novo, la illustrissima signoria de questo signor ha recuperato molti castelli e vilazi de le man de la majestà de re de Polana questo mexe di octobrio proximo passato, li qual *antiquitus* erano stà occupati per quello regno. *Item,* li tartari sono corssi in Lituania e Polonia nel ditto mese, et hano menato via 40 milia anime. *Item,* la guerra aspra pur persevera tra la majestà de re de Polana, el duca de Moscovia, signor de la Rossia; e li suo' ambasadori, per non poter passar, ancora sono in questa terra, et hanno bona compagnia da questo signor *etc.* *Item,* in questi confini e region propinque erano do

signori tartari potenti, uno se chiamava imperador de Voga, l'altro imperador de Crin; quello de Voga era amico de la majestà de re di Polana e quello de Crin del duca de Moscovia; et questo perchè el prefato signor duca, tien uno suo fradelo in prexon, acciò no lo cazi de signoria, per esser homo de la sorte, che era el fradelo del turco, *unde* questo imperador de Crin, per far cosa grata al duca de Moscovia, se mosse contra lo imperador de Voga a la improvista ed àlo cazado de signoria. Lo qual con pocha zente se n'è fuzito e andato da un altro tartaro, suo parente, molto possente, lo qual se chiama imperador de Nagal, lo qual è molto distante da queste region. Al presente questo imperador de Crin, lo qual è rimasto victorioso, pol far da otanta in cento milia cavali, ed à maridato una sua fiola nel fiol del turco, lo qual è signor de Caffa. Per la qual parentela el turco li ha
330* mandato molti presenti e de gran valuta, tra li qual, come referisse uno zudeo, lo qual è venuto de li, haver visto uno pavion de grandeza incredibile e molto ornato de cose de gran valuta; e dice che pol star soto de le persone da mille in suso; Idio sconfonda el turco e lui, *amen*. Per la qual coligation e parentela questo illustrissimo signor se dubita molto far movesta alcuna contra el turco, perchè subito el tartaro li seria a le spale. Ma el c'è uno passo per mezo Caffa, se chiama Pericop, dove diese milia cavali tegneria la posanza del tartaro, che non potria passar in qua a li danni de li christiani. Al presente *serenissime princeps*, non ho altro da novo da significhar a la serenità vostra, ma, mentre starò in queste region, sempre serò vigilante in dar aviso a la serenità vostra de le cose me parà degne de aviso. *Nec plura*. Idio in felice stato per molti anni conservi la serenità vostra, a la qual *iterum humiliter* me ricomando.

Datæ Sosaviæ in Muldavia, die 7 decembris 1502.

Subscriptio: *Excellentissimæ serenitatis vestræ servitor.*

MATHEUS MURIANUS
artium et medicinæ doctor.

A tergo: *Serenissimo principi et domino excellentissimo, domino Leonardo Lauredano, inclyto duci Venetiarum, domino observantissimo.*

Da poi disnar fo pregadi, et fo messo, per li consieri, dar el possesso di l'arzivescoado di Spalato al reverendo domino Bernardo Zane, prothonotario, qual à 'uto a Roma dal pontifice, par per brieve, per la morte di l'arzivescovo *noviter* difonto; et fo preso.

Poi, chazadi li papalisti, el principe fè relation, come el signor Bortolo d'Alviano vene domenega in colegio, venuto di Ravena, justa la diliberation; e che era stato a Bologna, parlò con missier Zuan Bentivoy *secrete*, e persuadendolo, per nome nostro, a far contra Valentino, si scusò per la pace cridata *etc.* *Item*, che ha intelligentia con Pandolfo e so cugnato, Zuan Paulo Baion, e voria andar per la via di Lucha e Pisa, entrar in Mariema di Siena e poi in Siena, dove Pandolfo li promete dar ducati X milia; e poi, intrato Zuan Paulo in Perosa, arano ducati 50 milia. *Item*, esso Bortolo voria andar col duchà di Urbin a San Leo, e voria li ducati 4000 *etc. Item*, aricordò il bisogno di Ravena. Poi il principe persuase il conseio a voler star in paxe, dicendo quanto havia dito l'orator yspano, per meterne in guerra, perhò si atendi a voler star in pace.

Fu posto, per lhoro savij, *excepto* sier Antonio Trun, che il principe risponda, al predito signor Bortolo, non esser tempo, ma vadi a veder la compagnia e stia preparato; e che si Pandolfo e Zuan Paulo vol venir qui sarano ben visti *etc.*, *ut in parte*. E sier Antonio Trun contradixe et messe indusiar tre o ver 4 zorni. Li rispose sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, era in septimana. Andò le parte: 2 non sincere, 50 di la parte, 121 di l'indusia; e fo presa.

Fu posto, per lhoro, strenzer la decima è al monte nuovo, si pagi con il don fin a dì 22, poi vadi a le cazude, e si scuoda *separatim etc.*, *ut in parte*. E ave tutto il conseio.

Fu posto, per nui ai ordeni, do galie al viazo di Barbaria, con ducati di don 3500 per una, *ut* incanto. E sier Antonio Trun messe indusiar fin vengi la paxe di Constantinopoli. 0, 1 di no, 62 di l'incanto, 82 di l'indusia; e questa fo presa.

Fu posto, per nui ai ordeni, dar a Raphael Ca- 331
sandelo, qual fo quello vene qui a dar Taranto a la Signoria nostra, è stato 5 anni in prexon a Napoli *etc.*, che l'habi ducati 8 al mexe di provision al sal, et ducati 200 per una al maridar di do sue fiole *etc.* Ave 3 non sincere, 33 di no, 129 di la parte; et fu presa.

Fu posto, per nui, che le nave va in Soria *pro nunc* non tochi di l'andar Corfù, ma ben di ritorno; e fo preso.

Fu posto, per tutti i savij, certa parte, aricordata per sier Gasparo Malipiero, è ai 3 savij, di certi danari di sopracomiti, che ha intachato per li capi di creditori *etc.*; et fu presa.

Fu posto, per sier Polo Barbo, procurator, sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, sier Marco Sanudo, sier Alvise da Molin, savij dil conseio, atento li oratori veronesi sono venuti qui a dolersi, che non ponno andar a le possession, e si provedi, che per il colegio sia fato uno capo, con 20 cavali, tra i qual sia 8 balestrieri, con molte optime clausule. *Item, de cætero,* si uno bandizà per homicidio puro bandizi uno altro, *etiam ad inquirendum,* sia asolto. *Item,* sia comesso al capetanio di Verona fazi processo contra li capetanij dil devedo, e la soa compagnia sia cassa *etc.* Fo leto una letera, di sier Bernardo Bembo, doctor, cavalier, podestà di Verona, contra li capetanij dil devedo, et una di sier Zuan Mocenigo, capetanio, in suo favor; e aricorda si scrivi sia mantenuto certo statuto *etc.* Et sier Antonio Trun e sier Piero Duodo, savij dil conseio, messeno, a l' incontro scriver al capetanio di Verona fazi processo contra li capetanij dil devedo, et lo mandi a la Signoria, e in questo *interim* fazi lui col podestà uno capo, che, con le zente d' arme e provisionati, *dicitur* debi cazar li cativi dil teritorio *etc., ut in ea.* Parlò sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, in favor di la sua parte. Li rispose sier Piero Duodo. Et Jo, Marin Sanudo, per esser stato camerlengo a Verona, et ben instruto, et *etiam* perchè sier Marco Antonio Morexini mi nominò in renga, parsemi dir qualcossa; et cussì parlai, e rispusi a sier Piero Duodo, laudando la provision di altri savij, ma il conseio non li pareva cassar li capetanij dil devedo senza processo, nè *etiam* Jo li voleva cassar, Or andò le parte: 8 non sincere, 9 di no, 53 di 4 savij dil conseio, 93 di do savij dil consejo; et questa fu presa.

A dì 17 fevrer. In colegio. Jo non fui, andai a Mestre con sier Marco Sanudo. Veno l' orator di Franza, per cosse particular; *etiam* l' orator di Spagna. Ancora fo consultato alcuni ordeni, fati in Cypro per sier Bernardin Loredan, fo synico, vol siano confirmati per pregadi; qualli Jo *alias* vidi, et mi parve boni.

Introe i capi di X; et, *nescio qua de causa*, o per qual avisi abuti, fo terminato mandar domino Antonio di Pij, con la sua conduta, sul Polesene, e scrito a Jacomin di Val Trompia, havia fato li fanti a Brexa et poi suspesi, che li debbi compir, et che li prediti rectori di Brexa lo mandi sul Polesene.

331 *Da Milan, dil secretario, di 11, date a Mortara.* Come è venuto lì per visitar il gran maistro, qual va a piaceri per quelli castelli, e li disse che havia auto letere dal comissario di Belinzona, che scrive aver auto, da li soi capi sguizari, dolersi di la coraria fata; e si duol, dicendo è stà banditi e fuoraussiti di Lugano e di 7 cantoni; e che vol ben convicinar col re. *Item,* che questi movimenti di Valentino li dispiace; et za il reverendissimo cardinal so barba li è venuto in noia *etc.*; e che missier Zuan Jacomo Triulzi, il gran canzelier e lui gran maistro si strenzeno insieme, tutti contra il prefato ducha Valentino.

Dil capetanio dil colfo, date in Arbe. Come li messi do, butò in terra, anderà temporizando, aspetando la risposta. À ricevuto li ducati 500, per suo fiol; ringratia *etc.*

Di Sagabria, di 20 zener. Soto scripto: *Fidum mancipium, pater Thomas Niger, archipræsbiter spalatensis.* Et comenza: *Serenissime princeps, humili commendatione præmissa felicitatem et omne bonum.* Come per neve, jaze e inondation *tandem* è zonto lì. Et il duca Zuan Corvino era lontan 6 zornate de lì, a una terra chiamata Valpo, dal conte Piero Gereb, governador di tuto il regno e primo baron poi il re, el qual è a la morte e non pol scampar; e poi ditto ducha va a Buda, *tamen* lui vol andar a trovarlo dove el sia, *licet* habi triste cavalchadure, si 'l dovesse spender la vita.

Da poi disnar fo consejo di X, con zonta di danari, e a colegio, compito dar la commission a sier Antonio Condolmer, va synico e provedador in Cypri. *Item,* vene letere di Roma e di Ravena.

Di Roma, di l' orator, di 11. Come era venuto uno homo dil conte Lodovico d' Alviano, dicendo la dona dil signor Bortolo era stà liberata, pur era a Orvieto, ma havia auto salvo conduto dil ducha di andar dove la voleva. *Item,* che *solum* Guardare, castello dil dito signor, era stà sachizato da li homeni di Amelia; et che Alviano stava forte, ma per do volte è stà bataiato. *Item,* à inteso, da domino Lodovico da Castro, fa le fazende per il cardinal Corner, à letere di Viterbo, il duca aver fato la mostra; à 600 homeni d'arme, 600 cavali lizieri, 2000 alemani, 2000 tra francesi e guasconi, senza i altri comandati; ha artilarie su 20 cari.

Dil dito, di 12. Come Zuan Zordan Orsini à mandà da li oratori francesi, a pregar voy ajutarlo; e che lui tien quel stato suo per il *roy*, Voria aver uno salvo conduto di poter venir a Brazano; et per do mexi lo terrà a nome dil *roy;* e vol dar a' ditti oratori ducati 1500, et che lhoro li tenga il suo stato. E questo disse presente il cardinal Orsino, qual, insieme con li oratori francesi, rimesse andar dal papa a hore XXI, e cussì andono; e il papa stava a veder maschare. Or il papa disse vol *omnino* il stato suo;

et cussì dito cardinal rispose al prefato nontio; e si judicha, fazi per aver la legation di Bologna dal ducha. Et par Zuan Zordan sia disposto a mantenirsi; e Mario è in Brazano, e lui Zuan Zordan è in Vicoaro *etc.*

Dil dito, di 13. Come il papa à mandato uno bando, qual è stà publicà quella matina, e messo per li muri in li lochi publici, contra Orsini e saveleschi, qual sarà questo:

332 ***Primo,*** che tuti i subditi di la Chiesia, ***mediate vel immediate,*** che sono a' servicij di Orsini e saveleschi, se debano, in termine di zorni 3, partir da li servicij lhoro, ***sub pœna excommunicationis et rebellionis.***

Secundo, sub eisdem pœnis, che 'l non sia persona alcuna, pur sempre intendandosi subditi di la Chiesia, ***mediate vel immediate***, che presti, a li ditti Orsini et saveleschi, artilarie, polvere o altra monition o cossa pertinente a guerra.

Tertio, che non sia alcuno, che venda alcuna sorte di arme, nè da ofesa nè da difesa, a li diti, sotto quelle medeme pene, et 25 trati di corda, cussì al comprador come al vendador.

Quarto, che non sia alcuno, che scrivi nè mandi nontij, nè recevi letere, nè ambasate da lhoro, soto le medeme pene, et perpetuo carzere.

Quinto, che non sia chi fazi fanti ad istantia lhoro, nè li cavi di Roma.

Sexto, che non sia chi compri preda alcuna fata per lhoro.

Septimo, chi avesse robe lhoro, o savesse chi le avesse, le debi manifestar al governador, tra termine de do zorni, pur *sub eisdem pœnis.*

Item, che li homeni dil conte di Pitiano è venuti da lui orator, pregandolo voi far dechiarir al pontifice, non se intendi in dito bando. El duca è a Viterbo, non anda ancora danari a le zente, perchè aspeta ducati 9000, perchè quelli ebbe non bastò; et li arà tra ozi e doman.

A dì 18 fevrer. In colegio, in questa matina nevegò, fo leto certa parte, presa nel conseio di padoani, voria la confirmation, *videlicet* di elezer tre doctori al conseio di savio, cussì come prima era uno, e poi far uno colegio di altri doctori *etc.*, *ut in ea.* Et non parse a la Signoria di confirmarla.

Dil signor Bortolo d' Alviano, date qui. Solicita la risposta. Dice non è tempo di aspetar; à dato speranza a molti signori che lo aspeta; e verà uno fiol di missier Zuan Bentivoy; hora il tempo è di levar uno capetanio di ventura *etc.*

Da Milan, dil secretario, di 12. Come di Franza si à 'uto, il re aver dato al reverendo gran canzelier lo episcopato parisiense.

Di Fransa, di l' orator, date a Bles, a dì 4. Come ricevete nostre letere di 23, et *solus cum solo* fo dal re. Li disse dil ducha Valentino; e come provedemo a li nostri lochi, et eramo per difendersi e ofender chi ne facesse novità, pregando soa majestà volesse non lassar andar li guasconi e soe zente. Il re rispose li piaceva, e laudava la Signoria facesse bone provision a li soi lochi; e che di guasconi à hordine, dove si fusse, li obederia; et che questi non li averà fin 4 mexi, dicendo li convien temporizar col papa *etc.*, *bona verba;* e che sempre tegnirà la bona lianza con la Signoria. Esso orator li tochò li artilarie, negate il trar a l' orator yspano; disse: Ringratiate la Signoria *etc.* Poi lo pregò non desse orechie a' maldicenti. Disse lo faria, e sempre parleria liberamente con la Signoria; e che 'l ducha Valentino li ha mandato uno nontio, a dir di la morte fata far a Paulo Orsini e ducha di Gravina, dicendo il cardinal à 'buto la corda, il papa li manderà uno medico et lo farà finir *etc.* *Item,* scrisse ai capi di X, in zifra.

Da Sibinico, di sier Antonio Corner, conte 332* *e capetanio, di 22 zener.* Come eri di note cavali zercha 200 turcheschi in quel contado, et veneno per la via di Spalato, e se inboscono in una valada al confin de Sibinicho. E la note, con la luna scura, cavalchorno, et cerca tre hore avanti zorno introrono in una villa, chiamata Rogosniza, su quel conta' de Sibinico, e di quella dipredono anime cercha 36, animali menudi 2000 et grossi 200, e corseno fina a una altra villa, chiamata Cavocesta, de la qual *etiam* roborono anime 4 et animali grossi 40, li qualli tutti hanno menato in preda; e, se 'l non fosse stato le guardie si fa in dito conta', ariano dipredato il resto, perchè non ha obstaculo alcuno; perhò si provedi di cavali de' stratioti, perchè serano più uteli li cavali lizieri cha le fantarie; perhò si fazi provisione.

Da Spalato, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador, di 8 fevrer. Come, per via de Sfigna, Clissa e per via di Poliza e Almisa, intese che il sanzacho di Mostar, insieme con quello di Castel Nuovo, se adunano a Tamocichi, con gran numero di zente, e *maxime* pedoni; e si dice aspetano certe zente di Schander bassà ivi. Et ozi è nuove zorni, che non fano altro cha redurse; dove vogliano andar non si sa; e à dà voxe, niun non molesti i subditi di la Signoria, per esser seguita la pace, *tamen* non è da fidarsi, perchè da i Mocichi a Spalato non è lontan da Cavo de Poliza, verso levante, mia 20, et è strata dreta di venir in Dalmatia. E per uno prete, sta lì in Poli-

za, venuto, à dito soi amici *in secretis:* Va a dir al provedador di Spalato, che stia con bone guardie, e questa hoste si prepara per Poliza, e per le ville de comun, le qual son 4, e son dal Cavo de qua de Poliza, et *etiam* per el borgo di Spalato. E, inteso questo, fè le debite provisione, è non dubita di 0; fa far bone guardie; e li puti e femene dil borgo ogni sera fa venir dentro la terra de le ville de comun; tuti li puti, femene e animali à fato redur in la montagna de Poliza, e a li homeni fato redopiar le guardie. E in Poliza, dal capo di soto verso a Nocichi, dove è la fiumara di Cetina, el g' è Rodobilia, la qual la mità è di qua di la fiumara al Capo de Poliza. Li quali di Robilia, per sua comodità, haveano fato 4 ponti sopra la fiumara, e poteva venir do cavali a paro; e, dolendosi quelli di Poliza di diti ponti con quelli di Rodobilia, lhoro ge promisse e obligose, si da quela banda mai haveano danno, ni da hoste ni da' martelosi, che lhoro volcano satisfar il tutto. Or, inteso di diti ponti, cosa inusitata, e per la hoste che aria potuto venir, a dì 5 mandò domino Agustin Maricich, conte *noviter* eleto di polizani, con uno comandamento a tuta l' università di Poliza, dovesse andar con lui a ruinarli. E cussì chiamono il suo coloquio, et tutti volentieri ubediteno. E, a dì 6, 700 di diti, con la sua bandiera, nachare e pive, con gran alegreza uniti, sì nobeli come populari, *idest* patrimoniali, e ruinò dicti ponti. E quelli di Rodobalia fugiteno tuti di là di la fiumara; e poi alcuni nobeli, auto salvo conduto da dito domino Agustin, vene di qua, dimandando: Perchè rompeti ditti pon-
333 ti? Li rispose: Per segurtà nostra, per l'adunation *etc.* Disseno: Avete gran raxon, e con lhoro ajutono a ruinarli, dicendo: Si sequirà pace, per nostra comodità lasetili refare. Li rispose: Vereti dal retor, vi compiaserà di tute cose honeste; sì che da quella via non poleno venir, resta una banda, dove fa far bone vardie. À scrito ai capi di X, tal adunation esser stà fata, per esser stà richiesti quelli di Rodobilia a parenta' in Poliza; à mandà a dirli aviserà, si verà dita hoste; e lui provedador à mandato alcuni martolosi a inquerir. *Item*, a dì 9, *post* scrita, venuto uno di Rodobilia, dice, che inteso ai Mocichi il ruinar di ponti, e adunà in Poliza tanta zente, comenzò a far remor tra lhoro, dicendo: Tornemo, semo stà discoperti; sì che judicha ditta hoste andava in Poliza; ozi aspeta altre spie. *Item*, per li conti di Clissa, fo avisato, come uno suo homo ogni trato andava in Turchia a vender qualche puto e puta; e che per spie haveano, ditto homo era venuto questa note de Rodobilia, e avea alozà in borgo di Spalato; *unde* subito fè cerchar tuto il borgo, e non lo trovando lui era lì, una femena li disse: L' ò scontrà lontan di qui mia 3. Fè meter a cavalo X stratioti con alcuni fanti, e da la banda di Clissa era il conte con 40 cavali, *tandem*, *Deo adjuvante*, quelli stratioti lo prese. Et zonto di lì, esso provedador l' à examinato di *plano*. Confesò aver venduto uno suo nevodo per ducati X, di anni XI; e a la corda confesò aver venduto una garzona di anni 8; e poi volea andar a star in Turchia; e ha uno altro compagno, ch'è morlacho de Poliza, et l' à mandà a prender, e confesando li farà tutti do apichar per exempio di altri.

Dil dito, una altra letera. In materia di stratioti. È una spesa butà via, non hanno cavali et non hanno capo, *tamen* è la compagnia di domino Nicolò Bochali, qual sta in Friul.

Et poi disnar, leto le letere, fo pregadi, Jo non fui, per le noze di la fia di mio cugnado; si reduse conseio di X col colegio.

Fu posto e leto alcuni ordini optimi, fati in Cypro, zercha la camera, per sier Bernardin Loredan, synico, e per li consieri fo posto di confirmarli di hordine di savij, qualli erano a consultar. Et aveno tuto il consejo.

Fu posto, per lhoro savij, scriver a Roma, che l' orator vedi, quelli dil conte di Pitiano non siano compresi nel bando fato. *Item*, si l' orator fiorentino li dice 0, li risponda aver dito come da lui, e non li dicendo altro, lui non li dicha 0. Ave tuto il conseio.

Fu posto, per sier Polo Barbo, procurator, sier Marco Antonio Morexini, cavalier, savij dil consejo, e li savij 4 di terra ferma, e sier Troian Bolani, savio ai ordeni, atento le robe venute di Fiandra è in gran precio, sia refate le stime, *in hoc interim* depositi a bon conto *etc.* E sier Antonio Trun, savio dil consejo, et Jo saria stà, ma non fui, et cussi era ordinato che parlasse e avea gran honor, messe di star su la parte 1493, che di marzo a marzo si fazi et parlò. E sier Polo Capello, el cavalier, li rispose. Andò la parte: 32 di li savij, 96 dil Trun; e questa fo presa.

Fu posto, per li savij di terra ferma e di ordeni, la parte di sier Andrea Ballastro, fo camerlengo a Modon, che li 3 savij vengi in pregadi con la so opinion. Di questo contradixe sier Gasparo Malipiero, è di tre savij, e di pregadi. Rispose sier Polo di Prioli, savio a terra ferma, e fo presa di largo.

Et, licentiato il pregadi, restò consejo di X, con 333'
zonta di colegio, e leto la letera di Franza *etc.*

A dì 19 fevrer. In colegio, domenega, fo balotato ducati 15, di dar a uno frate Simon venuto qui. Intravien sier Orsato Zustignan, fradelo di l' orator è a Roma, e rimandato a saper meglio *etc.*

Di Ferara, dil vicedomino, di 17. In materia; à comprà orzi *etc.*, justa i mandati, per mandarli a Ravena. Et eri passò de lì el signor Antonio Maria di San Severino; va a Loreto, poi a Roma dal fradelo cardinal. Et altre letere non fo, ni fono lecte.

Item, per il nostro ordine, fo leto una letera al consolo a Londra, in materia sij col re a levar l' angaria di soldi X per bota a li vini, *aliter* li merchadanti farà la stapula in Fiandra. E fo laudata dal colegio.

Da poi disnar fo gran consejo. Fato, tra le altre vose, tre sopra la sanità, sier Jacomo Trivixan, *quondam* sier Silvestro, sier Zuan Capelo, fo a la chamera d' imprestidi, *quondam* sier Francesco, e sier Valerio Marcello, fo soracomito.

Non voglio restar di scriver, come, a dì .. di questo, vene a Rialto la compagnia di Fausti, vestiti a comedo, di veludo cremesin, calze a la divisa, una rosa tuta e l'altra meza biancha, e meza festechina, quali sono questi:

Sier Francesco Contarini, di sier Zacaria, el cavalier,
Sier Francesco Venier, di sier Jacomo,
Sier Zuan Emo, di sier Zorzi,
Sier Francesco Zen, di sier Piero,
Sier Lodovico Barbarigo, *quondam* sier Andrea,
Sier Lodovico Falier, *quondam* sier Thomà,
Sier Andrea Bragadin, di sier Francesco,
Sier Andrea Vendramin, *quondam* sier Zacaria,
Sier Nicolò Vendramin, *quondam* sier Pollo,
Sier Jacomo Corner, di sier Zorzi, el cavalier,
Sier Alvise Capelo, *quondam* sier Hironimo,
Sier Lorenzo Contarini, *quondam* sier Marco, *quondam* sier Andrea, procurator,
Sier Francesco da Mula, de sier Alvise.

Item, li eterni aceptono quatro, *videlicet* questi:

Sier .... Tiepolo, *quondam* sier Pollo,
Sier Zuan Barbarigo, de sier Francesco,
Sier .... Zane, *quondam* sier Hironimo,
Sier ....

È da saper, in questo anno fonno fate assa' para di noze, ma con dote grande, nè si chiama dota bona si la non passa ducati 4000; e questo ò voluto notar a eterna memoria.

Da Ravena, eri venute, di ....
....

A dì 20 fevrer. In colegio. Vene il legato per cosse particular, per el qual fo mandato, et ditoli per il principe zercha monasterij e beneficij. 334

Vene el vescovo di Castello, fo fratello di Vitelozo Vitelli, vestito da soldato, con una capa. È picolo; sentò a presso il principe, et disse, scusandosi non esser venuto prima a far riverentia al principe, e li altri illustri et excelsi signori; e che, intervenuto l' infortunio di suo fratelo, si fuzì a Pitiano, e per mar vene a Pisa. Et che à parlato con Pandolfo Petruzi e Zuan Paulo Bajon, quali si ricomandano, pregando la Signoria, e lui insieme, voglijno ajutar le povere reliquie restate di caxa Orsina contra Valentino che li destruze. Et che, sapendo quanto questa Signoria havia fato al *quondam* suo padre, era venuto qui come in loco sicuro, recomandandosi *etc.* Fo mandato fuora e consultato la risposta. Il principe li rispose, fusse il ben venuto, si dolevamo di soi dispiaceri, et si vardase la vita.

Di Cao d' Istria, di sier Piero Marzelo, provedador, di 18. Come à, per soi messi, eri a Trieste, su 14 navilij, tra li qual è una barza et certe barche, fonno imbarchati fanti 2170 lanzaruoli, pochi schiopetieri. Et ogni 400 hanno uno capo; e capetanio di tutti è quel missier Zuanne, come scrisse; et che uno capo, con 500 fanti, li è venuto drio a la ventura. Hanno auto fiorini di Rens 6 per uno, da do yspani, e li nomina; e quel Octavian Colona li conduse. Hanno fato uno bando, niuna barcha li lieva per condurli in terra, soto pena di la forcha; voleno andar a Liesna, poi a Barleta. Et è tra questi 100 zentilhomeni alemani, à 12 cavali grossi, et il resto fin numero 40; e il primo navilio troverano lo voleno tuor per cargarlo di fanti. *Item*, è zonto ozi una barcha lì in Cao d' Istria, con fanti 14 di diti alemani, vien di Venecia, e uno capo. Et per colegio fo ordinato, non lezer la dita letera in pregadi.

Da poi disnar fo conseio di X con zonta di colegio et altri.

Da Ravena, venute questa matina, di 17, hore 2 di nocte. Come, per letere dil conte di Sojano, hanno che 3 boche di artilarie esser stà condute per la rocha di Majoli, et è zonte al lago Fosco, pocho di qua da Scorbara. *Item*, uno fa terzo giorno, quelli di San Leo ussirno fuori, e andono verso San Marino, e in quello di Monte Mazo, la Petra e altri lochi, e feno preda de animali grossi e menuti, senza far presoni. *Item*, il prescidente, loco tenente general dil duca, domino Antonio da Monte, ha fato

cambiar el castelan di San Marino, posto in Castel Durante, qual fo jnjuriato dal ducha Guido. *Item*, è zonti alcuni guastadori *etc.*

Da poi disnar fo consejo di X. Come ho dito, fo scrito in Franza; *etiam*, leto parte dil processo di Bergamo e non compiteno. Vene letere di Roma.

Da Roma, di l'orator, di 14. Come era venuto a lui uno Nicolò de Amelia, c n letere di credenza, in nome dil signor Julio e Mutio Colona et . . . . . , è in Palombara, come par che il papa li habi mandà a far grande oferte, si acordi et sij col ducha, e li vol dar *etc.*, *dummodo* dagi Fabio Orsini ne le man dil ducha; et che hanno inteso, che 'l signor Bortolo Alviano veniva *etc.* Li rispose aver scripto a la Signoria. *Item*, è partiti di Roma 400 fanti, il papa manda a domino Antonio de Montibus, è a Urbino, li distribuissa per quelli castelli; e Trozo è partito con il resto di danari, va dal ducha. *Item*, diman si parte el cardinal di Ferara, mal contento dil papa, dice per leviar la spexa.

334 * *Dil dito, di 14.* Come, da poi manzar, fo dal papa, pregando soa santità, il conte di Pitiano e il signor Bortolo d' Alviano non si comprendesse nel bando fato. Disse era contentissimo, et ordinò a missier Adriano una patente. Poi disse: *Domine orator*, non sapemo che non fa per nu, ni per el ducha, tuorsi contra quella Signoria; che non pol tenir il stato senza quella, perchè altro è esser contra un zentilomo signor cha contra quella Signoria *etc.*; e jurò, *in verbo vicarii Christi*, mai si penseria, ni lu ni 'l duca, far contra la Signoria, dicendo: Sapemo la Signoria avia dà licentia a l' Alviano, ma, inteso che 'l duca non volea Siena, *solum* chaziar Pandolfo, l' à fato ritornar e levato di Ravena, e vi manda il conte Bernardin. El ducha va contra Zuan Zordan Orssini, et è insanguinato in lhoro, bisogna cazarli, et ho *etc.* L'orator li rispose *sapientissime*, che il duca non potria tenir niun stato *nisi* de volontà di la Signoria, et che volendo tenirlo fazi le opere, et si vederà il bon voler dil duca.

Dil dito, di 15. Come quel nontio di Zuan Zordan Orsini, avanti partisse, il papa li fè dir, lasase il stato e li faria dar altro stato in ricompensa nel Reame, ch' è di suo fiol el principe. Or dito nontio ritornò e à dito al papa, non voler per niun modo lassar il stato, e lo vol tenir, ma ben darlo in le man di oratori francesi, dicendo non aver falito contra il papa, e vol star in judicio di ogniun. E che il papa disse: Avemo letere di sua man contra di nui. Disse mai si troverà tal cossa; et che meterà polize per Roma per tal sua justificatione, o ver farà sentir sì gran voce in Roma più non udita, *adeo* a questo il papa si turbò, e con li oratori francesi fè sì, che epsi li deno contra di tanta prosontione, *tandem* lui si vol tenir *etc.*, et è in acordo di Brazano con quelli di Cere. El duca si parte da Viterbo e vien a Nepi. *Item*, el cardinal Orssino è amalato, e si dice sta molto male.

Dil dito, di 15. In materia, aver parlato al cardinal Grimani, zercha l' abatia di le Carzere *etc.*; qual disse scriveria a la Signoria. Noto, in l' altra letera par, in concistorio ozi el papa desse l' arzivescoa' di Spalato a domino Bernardo Zane, prothonotario. *Item*, esso cardinal Grimani scrisse una letera a la Signoria, di le soe raxon, molto copiosa. *Item*, il Zane, prothonotario, ne scrisse un' altra, come il papa li avia dato l' arcivescoa', perhò *etc.*, *tamen* l' ultimo pregadi li fo dato il possesso.

Da Napoli, dil consolo, di XI. Come di Calabria non era nulla; et che 9 galie di spagnoli erano a la Manthea venute. E a Yschia si dice esser zonte certe barze di Spagna, e si sospeta di armata. E in quelli dì andò fin a Pozuol el gran canzelier e lo general, francesi, a exortar quelli volesseno esser boni francesi. *Item*, si solicita la fabrica dil Castel Novo, che per il re Fedrico fo principiata. *Item*, è stà dito, che in favor di francesi veniva armata di la Signoria nostra in Puia. El vice re si ritrova verso la Cidignola, dove è stato assa' zorni, non con molta gente; monsignor di Alegra è pur in Napoli; à fato danari assa' in l' Apruzo con maximo detrimento di quelli populi. *Item*, lo grano in Napoli val carlini 8 ½ el tumano, et lo orzo carlini tre *etc.*

A dì XXI fevrer. In colegio. Vene l' orator 335 di Franza, in materia di la letera si scrive a sier Hironimo Donado, dotor, potestà di Cremona, che debbi expedir et exequir la sententia, fata per sier Luca Memo e sier Hironimo Querini, delegadi, in favor di madona Fina, aldendo quelle do done, si duol *etc.*, *ut in ea*; et fo conzo certe parole che ditto orator non volleva, et fo expedito la letera.

Fono alditi, in contraditorio, sier Domenego Pixani, con li oratori dil Polesene, zercha la rota Sabadina, visto il disegno *etc.*

Da Bologna, fo leto uno capitolo, di 17, scrive Bernardo di Bibiena a Piero, suo fratello. Come è zonto lì uno homo dil signor Zuan Zordan Orsini, vien di Franza, è zorni 7 mancha, et va a Roma con una letera dil re al papa e ducha Valentino, li protesta non dagi impazo a dito Zuan Zordan con gran parole; e si pur persevera ha comesso a monsignor di Obigni, che li dagi ajuto con le zen-

te. *Item*, fo leto uno altro capitolo, di 15, da Roma. Par l'homo dil conte scrive, che hora è il tempo; et che si el conte venisse il tuto si reaquisteria in tre dì.

Da Brexa, di rectori. Si duol una letera li è stà scripta, ordinata per sier Polo Capelo, el cavalier, dicendo verà uno savio di terra ferma lì a conzar li conti *etc.* Et *etiam* simile letere è stà scrito a Padoa, quali *etiam* essi rectori si dolseno. Or fo gran remor in colegio, e sier Alvise da Molin, savio dil consejo, parlò era stà mal fato; e il Capelo si scusò. Fo gran parole, e ordinato scriverli una bona letera.

Da Caneva, di sier Sabastian Pixani, podestà. Manda uno processo fato contra uno, qual, andando a la caza, li dimandò le arme, e lui lo volse amazar *etc.* Comesso ai avogadori.

Da Ruigo, di sier Zuan Gradenigo, podestà. Come, in execution di mandati, manda di qui Jacomin di Roman, contestabele a la Badia.

Da Ravena, di 18, hore prima di nocte. Come, per messo, partite a dì 11 da Viterbo, dice il ducha era lì, e havea fato far la mostra di le zente; era per darli danari. Si dicea, l' havea 500 homeni d' arme, da 5 in 6000 fanti, et zercha 500 cavali lizieri; e si dicea anderiano verso Brazano. *Item*, dil zonzer lì a Ravena a hora missier Dionisio di Santa Agata, che acompagnò il duca Guido nel fugir suo. Qual disse a essi rectori, che, trovandosi eri in Arimano con el prescidente e loco tenente general, ebbe licentia di poter venir qui a tuor alcune sue vestimente, lassò in caxa di sier Hironimo Guazimano, citadin di qui. E li disse, cenando eri sera con dito prescidente, aver auto letere dal duca, come havia fato in Viterbo la mostra di 700 homeni d' arme et 6000 fanti et 1000 cavali lizieri, e dato danari, e li volea mandar ad eradicar le reliquie de tuti sui traditori et rebelli di Santa Chiesia, spezificando Brazano; e che questa matina ditto prescidente, ch' è missier Antonio da Monte, dovea partirse da Rimano per andar alozar questa notte in San Marino, dove haveva a proveder de novo castelano; e che Zuan Paulo Baione, Pandolfo Petruzi erano in Lucha, il vescovo Vitello in Pisa.

335* *Dil signor Bortolo d' Alviano, date qui, a dì 20.* Come era venuto a lui uno homo, per nome dil signor Zuan Zordan Orsino, e il signor Julio, è a Brazano. Dice quel loco è riparato, forte di fossi e altro; e in Brazano vi hè il signor Mario Ursino, fio natural fo dil cavalier Ruberto Ursino, fradelo dil cardinal Latino Ursino, era camerlengo di papa Sisto, et el Capuano da l' Ochio, fu condutier dil re Alfonxo e re Ferandino, e molti creati di la caxa con 50 cavali, fanti 200; et 300 altri ne fanno, sì che sarano 500; hanno artilarie, monition *etc.* In Cere è il signor Julio, signor Johanni e Rienzo, suo fradelo, con cavali 150, fanti 200 uteli e gentilhomeni romani, tra i qual è uno chiamato Brancha Alberino, con circa cavali 40, tuti questi romani persequitati da sto papa. In Trivignano, loco forte, è Jacomo Sacomano, di casa Cajetano, valente homo; e questi castelli è di qua di Roma. E in l' Isola è il signor Fabio Ursino, signor Franzoto Ursino; et in Nierola, con cavali 300 boni, el signor Joan Jordano. E in Vicovaro, sopra Tivoli mia 6, a la intrata di Abruzo, verso l' Aquila, aspeta il signor Pardo Ursino, con 100 cavali, et da missier Hironimo Gajofi di l' Aquila. A Palombara è i signori Savelli, capo Silvio Savello con 300 fanti et 100 cavali; aspectasi Mutio Colona. Colombara è in l' isola, tra Nierola e Vicovaro in mezo, mia 8 lonzi, perchè tuta l' isola non gira 40 mia. In le terre dil prefeto è Paulo Margano e Piero Paluzo, primi signori romani, colonesi, a i qual il papa à tolto quanto haveano in Roma *etc.*

Dil capetanio zeneral da mar, di 27, et 28, date in galia, a presso Corfù. In la prima manda le letere, abute dil secretario nostro, da Constantinopoli, replichate, di 13, 16, 17, 19, et 21 decembrio; et le mandò con uno bregantin. Et dice zercha Santa Maura, pregando Jdio illumini a diliberar el meglio, perchè è la chiave di tuti i lochi circonstanti, zoè Corfù, Cefalonia et Zante. À scripto al rezimento di Candia, e al signor duca di Nixia e al signor di Pario, preparino le galie, zoè 12 in Candia, et do in l' Arzipielago, et cussì a Corfù do galie, justa le letere nostre, di 22, et elezino li sopracomiti, e cussì in Puja *etc.* *Item*, per letere di 23, à inteso la risposta fata in Franza per li porti, e inteso si mandi uno provedador con 4 galie. Dice non poter mandar provedador a Brandizo, perchè il Contarini è a Santa Maura, e il Zantani è lì, non ben condi-tionato di una gamba; et manderà per adesso do galie, sopracomiti sier Zuan Moro et Cresole di Cedolini da Zara, per esser ben in hordine e ritornate dil destreto. Il resto di le galie è a carena, 3 sono a Santa Maura, una in le aque dil Zante, do andate in Alexio con l' orator, una a Constantinopoli, 2 al Sasno, una a la bocha di Cataro, ch' è l' arbesana, e il capetanio dil colfo, ch' è andato a Zara, a condur l' homo dil secretario nostro, et una a Napoli di Romania. Lauda il soracomito Moro e domino Cresole, e potendo mandar, ne manderà altre do;

et 200 barili de polvere manda. *Item*, ha ricevuto la deposition fata a li avogadori per il scrivan di la
336 galia sibinzana presa da' turchi, et l' à posta a presso il processo che va formando, et non lasserà la cosa inpunita, *licet* vadi di longo. E sier Zuan Morexini, è a Napoli di Romania ancora, li à mandà comandamento vengi a lui. *Item*, si mandi biscoti, è gran carestia per tutto, et danari.

Dil dito, di 28. Par, che per letere di sier Matio Sofiano, qual è al Dragamesto, drizate a suo zenero, è a Corfù, con l' hordine le mostri a lui zeneral, dice che a dì 17 zonse a la Janina uno olacho di la Porta, con comandamento dil signor a tutti, che non debino far algun danno a li subditi di la Signoria, ni che mandino algun navilio fuora per far danno a li navilij nostri. La qual nova esso sier Matio ha 'uto da sier Nicolò Sofiano, suo parente, qual za molti anni è a la Janina. Et cussì esso zeneral farà far simil comandamento doman di lì, che non sia dannifichato alcun subdito dil turcho, et cussì scriverà per tutte terre nostre, facendo star perhò advertidi con bone guardie *etc*.

Copia di la letera scrisse Zacaria di Freschi, secretario, da Constantinopoli, in materia pacis.

Serenissime princeps etc.

Io zonse con la gratia de Dio qui a Constantinopoli a dì 7 di l' instante, et fui ben veduto et honoratamente acompagnato a caxa. A dì X da poi disnar andai a visitar i magnifici signori bassà, da cadauno di li qual fui ben visto. Da poi ozi, cussì comandando lo illustrissimo gran signor, io son stado a far riverentia et basar la mano a sua signoria, la qual me vete con bona faza, et sta per la gratia de Dio ben sana di la persona, et hame dimandato di la salute di vostra excellentia. Da poi, parlado cercha la pace, sua excelentia me disse che l' hera contenta di quanto à scripto el magnifico Achmath bassà Charzegogli al magnifico missier Andrea Griti, et sopra quello volleva star, ma che da poi erano seguidi de li desordeni; et che sua excelentia non faria pace, si la serenità vostra non ritornerà el tolto, inferendo di Santa Maura. Or che io debba scriver caldamente a vostra excelentia, da la qual l' aspeta la risposta subito subito, et senza alguna indusia, et quanto la vegnirà più presto sarà meglio; sì che suplico vostra celsitudine non perdi tempo, ma respondi *volantissime*, et sia certa quella, che questo excelentissimo signor non farà pace, se la non restituirà Santa Maura. *Alia non sunt*. Gratie *etc*.

Ex Constantinopoli, die XXI decembris 1502.

Subscriptio :

Humillimus servulus
ZACARIAS FRISCUS.

La soprascrita letera fu fata di ordine dil signor turco et revista per sua signoria.

Da Otranto, di sier Fantin Malipiero, governador, di 2. Come à fato comandamento a domino Francesco Chacuri, el cavalier, sopracomito, sia preparato.

Da Monopoli, di 4. Zercha alcuni inconvenienti di lì, di citadini, fati in danno di la Signoria. *Item*, non hanno formento in la terra per do zorni, perhò si conciede qualche tracta. Da novo, francesi vanno ragunandose insieme, et cussì yspani, nel loco di Barleta, dove è il gran capetanio. *Item*, eri gion- 336*
se lì a Monopoli una fusta di spagnoli, la qual veniva di Barleta, è diceva, 4 galie et 2 barzoti dovea esser doman qui, per andar a Taranta, e per trovar le galie di Prejan, che sono in quelle aque, e per assegurar alcune barze, che aspetano di Cicilia, cargo di grani, *maxime* perchè questa setimana proxima Prejan ha preso uno barzoto di siciliani, con stera 1500 formento, et con faticha scapolò una barza, che havia stera 5000 formento, che andò in Taranto.

Et intisi, da Ravena esser letere a li capi di X. Come quelli rectori haveano retenuti do homeni di Valentino, venuti lì, et con bel modo messi in rocha. La nome di qual sarano qui soto scriti; et subito per li capi di X li fo risposto.

Da poi disnar fo colegio, e si reduse il principe. Fo *solum* 3 consieri et 0 si feno, se non fo dato audientia.

A dì 22 fevrer. In colegio, fo gran neve, fo parlato zercha scansar spexe su l' isola di Cypri; et si miorerà a l'anno da ducati zercha 6000, *videlicet*, redur mancho provisionati. *Item*, stratioti. *Item*, abandonar li do castelli di Bafo *etc*.

Da Cremona, di 16. Come era venuto dal podestà uno nontio dil cardinal di San Zorzi, sta a Pavia, con letere credential, qual le mandò incluse, dicendo esser lì venuto uno homo, è zorni 5 parte di la corte dil re di Franza, con letere di domino Philiberto. Come era venuto uno breve dil papa

a citar el cardinal Ascanio, el cardinal *Vincula*, esso cardinal San Zorzi et il cardinal Colona, qual è in Sicilia, che debino comparer a Roma *etc.*, perhò lui, come servidor di questa Signoria, dimanda consiglio. Et esso podestà li rispose, è bon el se intendi col cardinal *Vincula*. Dissse havia spazato uno messo a soa signoria *etc.*

Da Cao d' Istria, di 16. Alcuni avisi, qualli non li scriverò.

Et perchè di sopra ho scripto, el signor turcho haver mandato a li soi sanzachi levino le ofese, qui soto sarà notado la copia et forma dil preditto mandato dil signor turcho.

Exemplum litterarum illustrissimi et excellentissimi domini turci ad suos sanzachos, existentes circa confinia illustrissimi Dominii Venetorum.

Venuto el presente schiavo, lator de questo comandamento, mando et comando, zonto che 'l sarà al sanzacho, et ai loci de la sua jurisdition, che tu sanzacho debbi expressamente devedar, che da qui inanzi, non venendo a ti altro mio honorato comandamento, alcuno, sia chi se voglia, non vadi ad dannizar, nè offender nè per terra, nè per mar, alcuno loco de alcuno homo de quelli de la illustrissima Signoria de Veniexia, nè in pigliar alcuno schiavo, nè far alcuna altra ofensione ai subditi suoi, nè ai suo' confini, ma ben statte advertiti, che da lhoro non siati offesi a la improvisa.

In Constantinopoli, a dì 24 dezembrio.

337 *Da Ravena, di 19, hore prima di nocte.* Come, a dì 17, scrisseno di le artilarie si conducea per expugnar il loco di Majoli. Ozi hanno aviso, per uno suo, passò eri a presso San Leo, e per letere dil conte di Soiano, che a dì 4 fo scoperto uno tratato nel dito loco di San Leo; et quelle zente si adunò andorno soto el saxo di San Leo per intrar, secondo lo tratato haveano dentro, con uno Jacomino Sarto e do altri di San Leo e uno pre' Santo da Tanzano, ch' è pur di San Leo, li quali *concorde* da un certo loco, dove è più basso il saxo, gli doveano tirar suso; et, perchè non veteron il tempo apto in quella nocte, la cosa rimase imperfeta e li fanti partirono, per modo che 'l ditto prete Jacomino, et doi altri, foron retenuti et hanno confessato il tradimento. Et il zorno poi squartono quel Jacomino; et se judica, che questo instesso serà sequito de li altri. *Item*, per uno suo, tornò di Faenza, come venere passato fu cridato *publice* un bando, per parte dil duca, che tuti li subditi soy, che fossero fuora a li stipendij d' altri dovesseno ritornar a casa, soto pena di rebelione e confiscatione de tutti i soi beni; et che *de cætero* non potessero più servir a' stipendi d' altri. Et *etiam* fo fato intender a li antiani di quella terra, per parte dil prefato suo duca, che l' era per mandar de lì gente d' arme et pedoni per custodia et securtà di quel loco. Et gli fu risposto, che erano suficienti loco a guardarlo; et che era in desposition di esso duca di mandar quanta gente gli paresse, ma che gli dovesse *etiam* proveder del viver, perchè lori non haveano per se; et che non intendeva sentirne graveza alcuna per darli el viver. Et judichano, che questo instesso bando sia andato per tute le sue terre. *Item*, riceveteno li danari per le zente d' arme.

Da Pyram, di sier Andrea Valier, podestà, di 20. Come a hore 15 passò la ponta 14 navilij con fanti alemani, levati in Trieste, et è andati di longo *etc.*

Vene Piero di Bibiena, messo dil conte di Pitiano, dolendossi di sier Hironimo Pixani, camerlengo di Padoa, che li usa stranij muodi, et non li vol pagar la boleta; *unde* fo scrito a Padoa una letera calda contra el ditto camerlengo.

Da poi disnar non fo nulla *etc.*

A dì 23 fevrer. In colegio, fo il zuoba di la caza, la Signoria dè audientia.

Da Milan, dil secretario, di 18. Come el gran maistro era ritornato, e li ha dito non si fidar di sguizari, e provede di artilarie a li lochi; dubita di cantoni tien Belinzona. *Item*, domino Claudio di Ais è stato in Savoia a invitar il duca, vadi a Lion contra l' archiduca, suo cugnato, qual, stato a Lion, verà a Bres a visitar la sorela duchessa. *Item*, il cardinal di Bologna, fiol dil general di Savoja e di Milan, è zonto a Milan, et si parte diman per Roma. Esso secretario l' à visitato, *nomine Dominii*. *Item*, per alcune zente dil gran maistro sul bolognese nel ritorno dil duca Valentino fono ferite, et missier Zuane mandò uno nontio a Milan a justificarsi. Il gran maistro ozi lo cazò via, termine do hore, a partirsi; à dà che dir a tutti; et li populi è malcontenti al solito.

Da poi disnar fu fato la caza, e la piaza era tuta neve.

A dì 24 fevrer. In colegio, fo San Mathio, ve- 337*
neno tre oratori di la comunità di Breza, domino Matheo Avogaro, doctor, cavalier, domino Sigismondo de Buchis, doctor, et domino Iohani Baptista de Piano, doctor, con letere credential di rectori et dil

conseio zeneral di Brexa, dolendosi, nomine *communitatis*, che era stato a la presentia di la Signoria nostra uno Hironimo da Martinengo, era cogitor dil podestà di Brexa, a dir contra la fede di quella cità tanto aprobatissima, come apar per l' insegnà è in chiesia di San Marco, et per molte experientie comprobata. Perhò quella fidelissima cità, non potendo suportarli, hanno mandati a pregar la Signoria contra di questo temerario fazi tal dimostratione, che *in futurum* sia exemplo a cadaun; et sopra questo parlò longo et *sapientissime*, aducendo molte ragione, che si dovea far. Poi pregò, li cogitori *de cætero* di rectori fosseno electi con nova forma *etc.* El principe li usò *bona verba* di la fede lhoro; e che questui è stulto. El qual *etiam* volse intrar con li oratori, ma fu caziato fuori; et che quando el vene a la Signoria fo *publice*, che si deva audientia. Era *solum* la Signoria, sier Piero Duodo, savio di consejo, sier Polo Capelo, el cavalier, savio a terra ferma, et disse cussì: Serenissimo principe, cossa di gran importantia; dimandato: Che cossa? Disse: Far compir li revelini di Brexa, perchè è molti, infedeli a la vostra Signoria, che non voriano. E, udito tal parossi, esso principe lo cazò via, dicendo non parlasse di tal cosse; et che potria esser a caro a la comunità tal occasione, acciò fusse renovato la optima intention havia la Signoria nostra di la inviolabel fede di Brexa *etc.*, con optime parole; et che l' hè pazo, *tamen* non se li rispondeva altro; si saria con li savij a rispon ler.

Di Hongaria, di oratori, date a Buda, a dì 8 et 11 ferrer. In sumario questo. Dil ritornar a dì 6 il nontio regio fo a Constantinopoli. El bassà Charzegoli à scrito, il signor esser di quel voler di far pace; e a dì 15 sarà a Cenderu l' orator suo, e il regio vadi a Nander Alba a dito tempo *etc.* Et che il cardinal li scrisse faria expedir l'orator dil re; manchava li danari; et faria includer in le trieve Franza, Spagna, Anglia, el papa *etc. Item,* il thesorier li disse di tal venuta dil nontio regio, ma il re non li voleva dir. Or essi oratori andono da soa majestà, tolta occasion di dir, intendevano, dal legato dil papa, Valentino far *etc.* in Italia; e cussì andono dal re. E solicitato il mandar di l' orator, soa majestà, consultato un pocho, li fè dir, per il reverendo varadiense, dil venir dil dito, et che expediria l' orator, qual era fuori, saria doman qui; et à spazà a Cenderu a dir, sarà li, o a dì 15, o ver 3 zorni poi *etc.* Per l' altra letera, di 11, scrive aver tolto a cambio di li, a conto di la paga futura, da 13 zener in qua, ducati 1400, per expedir dito orator, *videlicet* 1200 trovati, mancha li altri 200, li troverà. *Item*, mandono una letera dil cardinal ystrigoniense. Li scrive spazerà *etc.* perchè a lui è stà mandà a mostrar la commissione; et, expedito, sier Sabastian Zustignan torà licentia dal re e verà via, et il Badoer solicita il successor.

Dil cardinal istrigoniense Thomaso. Scrive a la Signoria *latine;* ringratia di la bona ciera fata a suo fradello, *etc.* Et in l' altra, scrive a li oratori, si duol, che a Roma, in concistorio, sia stà dito, *nomine nostro*, la Signoria vol far paxe per esser pregati dal re di Hongaria.

Exemplum litterarum cardinalis Ystrigoniensis ad illustrissimum Dominium Venetiarum. 338

Illustrissime princeps, domine observantissime.

Ex litteris dominationis vestræ illustrissimæ, quas reverendus pater, dominus Franciscus, episcopus ecclesiæ iavrensis, frater germanus meus, eius nomine in suo ad me reditu mihi retulit, accepi, inter cæteros suos collegas, eumdem, cum ob virtutes suas peculiares, ut scribit, tum præsertim, mei intuitu, cuius esset ille frater germanus, læto quidem et jucundo animo ab ea exceptum esse. Et qui mentem suam, quæ ad ulteriorem meam sublimationem atque exaltationem pertinerent, seriosius uberiusque coram mihi eius nomine explicaret, qui sane functus suo apud me in hoc munere et intellecto, ab eodem ad prioris suæ erga me benivolentiæ, tantum ab ea cumulum addi. Ego, qui, sicuti antea, in eius erga me propensa caritate atque dilectione nunquam dubitavi, ita ne nunc quidem certe dubito quidquam, et de huiusce modi oblationum cumulis hacque animi sui optima dispositione ad rem tantam, simul etiam de hisce demonstrationibus benivolentiæ et amoris erga dictum dominum episcopum, intuitu præmissorum factis, singulares amplissimasque illustrissimæ dominationi vestræ et illustrissimo isti senatui, habeo agoque gratias relaturus. Re ipsa, dum usus aliquando venerit, aut res postulaverit, quam contra scire cupio, sicque sibi certo velim, persuadeat me in rebus suis et istius illustrissimi Dominii, non solum pro conservatione, verum etiam amplificatione atque exaltatione status eiusdem, omni studio et diligentia pro virili meam operam semper propensissimam navaturum, meque ac studium meum omne possibile accedentibus. Præsertim hisce benivolis et tantis oblationibus eisdem nunquam defuturum, et quidquid in me ab ea collatum fuerit amplitudinis, ad sui

atque istius illustrissimi status accessionem se collaturam, velim certo sciat, prout vel magnifici domini oratores sui, qui hic agunt, scire huiuscemodi erga eam fidei integritatis et dispositionis animi testes esse poterunt locupletissimi. Quod vero illustrissima dominatio vestra et senatus iste illustris dictum dominum episcopum, fratrem meum germanum, ad publicas res exercendas conijciat idoneum futurum, cupiantque, ut meam quandoque absentiam præsen-
338* tia sua ille supleret, sciant, velim dominatio vestra, nacta opportuna occasione, dum per valitudinem bonam eiusdem domini episcopi luebit, me vel in hac re earum desiderio aliquando morem gesturum ac plane responsurum. Quam cupio felicissime semper valere.

Data in arce mea strigoniensi XXV decembris 1502.

Subscriptio: Excellentissimæ illustrissimæ dominationis vestræ deditissimus servitor

Thomas
cardinalis strigoniensis etc.

A tergo: Illustrissimo et excellentissimo principi et domino, domino Leonardo Lauredano, duci Venetiarum, domino meo observantissimo.

339 ***Da Verona, di sier Bernardo Bembo doctor, cavalier, podestà.*** In materia di certi preti scelesti, meritano mille morte; et el vicario dil vescovo voria farli morir in prexon *etc.* Et in una altra come ha inteso la diliberation dil senato zercha li capetanij dil devedo, et il conseio à 'uto a mal, et ha dato licentia a li oratori soi senza toy letere *etc.* Et qui scrive longo.

Di sier Zuan Mocenigo, capetanio. Come à ricevuto nostre letere, debbi far processo contra li capetanij dil devedo *etc.*, *ut in deliberatione;* et in una altra toy il canzelier suo, è parente di uno di capetanij. Scrive torà quel dil podestà; et che chiamò li provedadori di la comunità, dicendo chi se volea doler di diti capetanij; et risposeno faria il suo conseio.

Da Humago, di sier Zuan Domenego Donado, podestà, di 22. Zercha li navilij, con li fanti alemani, numero 17, capità lì; alcuni non dismontò. Fono in terra, a dimandar vituarie per soi danari. Rispose non ne haver, pur participeria per lo amor è tra la Signoria nostra e i soi reali, et cussì ge ne deteno.

Et altre letere di nostri rectori non da conto.

Da poi disnar non fo nulla, li savij deteno audientia.

Da Roma, vene letere, di 16, 17, 18. In la prima, come il signor cavalier Ursino, fo fiol dil signor di Ursino, vechio, era corso, con 100 provisiona', a Fara; et quelli di la terra fono a le man, ne prese et amazono molti, e lui scampò, perchè era ben a cavalo. Il ducha di Valenza è pur a Viterbo; si dice vol ir a Brazano, il qual loco è ben fornito *etc.* Il signor Zuan Zordan, è in Vicovaro, li oratori francesi l' hanno persuaso a dar il stato in le man dil duca, come a homo dil re; et lui risponde *etiam* lui esser homo dil re e non vol darlo. *Item,* el cardinal Orsino va pezorando *etc.;* Trozo, andò dal duca, non è ritornato.

Dil dito, di 17. Come, ricevute nostre de X, in la materia si vol esser fioli dil papa, *dummodo* fazi le opere, e con le querele di merchadanti di Sinigaja, fo dal papa; li disse il tenor di la letera. Disse soa santità, questo medemo avia auto dal suo orator è qui, e di Franza, come si dolevamo di quelli mercadanti, dicendo: *Domine orator,* in aquisto di una terra li soldati fanno queste cosse; e si 'l duca à dito le parole dite, più mi duol, non lo credo, li mercadanti lo hanno dito per far bone le so cosse, e si pur l'avesse dito, la Signoria perdoni a la so imprudentia; e che sempre con letere li scrive stagi ben con la Signoria, e lui duca li rescrive voler sempre esser fiol *etc.* Poy disse, voleva la letera per mandarla al duca; et cussì ge la dete la copia, parendo a lui fusse ben circonspecta *etc.*

Dil dito, di 18. Come il signor Muzio Colona, Troylo Savello, Fabio et Franzoto Orsini erano passati versso campagna con zente et ajuto dil ducha di Trajeto, parente di Orsini. Et par, che uno comissario dil ducha sia intrato in cinque castelli dil signor Zuan Zordan, non da conto, *tamen* el ducha è ancor a Viterbo, à ruinato quella terra di vituarie. Et in Roma si dubita non vengi a sacomanarla; tutti asconde il suo; et Roma è come asediata, sì da mar come da terra, perchè alcuni bregantini di Piombin, dil duca, è venuti fino a Hostia a dannizar *etc. Item,* pre' Lucha, orator dil re di romani, è intrato senza pompa, non si sa la causa, ma, parlando col papa, disse credeva fusse venuto per risposta far cardinali. *Item,* non à potuto aver la bolla dil perdon di Santo Antonio.

A dì 23 ferrer. In colegio. Veneno li signori a 339*
la ternaria vechia, con li provedadori di comun, in materia di quelli merchadanti hanno a meter ojo in ternaria, et fonno balotati *etc.*

Di sier Alvise Mocenigo, orator a presso il re di romani, date in Anversa, a dì 13 zener. Come partite, insieme con l'orator yspano e li anglici, per

andar a trovar il re. Fo dal ducha di Cleve, qual li fè bona ciera, perchè suo padre fo honorato da la Signoria quando ritornò di peregrinazo di Jerusalem; *etiam* fonno nel paese dil ducha di Geler. Et essi oratori anglici dubitavano passar, perchè il conte di Sofol, dito rosa biancha, era pocho lontan; e si dicea li diti oratori portavano danari al re, *unde* convenneno aver scorta di zente; et li predi anglici si dolevano cavalcar 13 zornate e non aver auto audientia dil re. Or zonseno ozi in Anversa; doman si aspeta il re. Aduncha à passato per il paese dil duca di Cleve, duca di Geler e Barbantia. Et parlando con l'orator yspano di la venuta di l'archiducha, qual si diceva esser zonto in Ronsiglione, disse non era vero; et scrive coloquij abuti zercha la guera tra Spagna e Franza.

Dil dito, di primo fevrer, in Anversa. Come ozi il re fo a messa a l'abatia di San Michiel, dove è alozato; e *post missam* mandono li oratori anglici avanti, in una sala, dove poi vene sua majestà, el fiol dil *quondam* duca Alberto menor, qual veniva di peregrinazo di San Iacomo di Galicia, el marchexe di Brandiburg, l'orator yspano, et lui orator nostro. Or diti oratori anglici feno la oratione publica, aprendo la secreta, lautò la liga e amititia, e si dovesse perseverar et mantenir la liga et amititia insieme, qual par za 4 mesi lì in Anversa fusse conclusa; e quello re anglico li dè scudi, *videlicet* scudi 50 milia, come *etiam* hora la rifermerà, ma *secrete.* Poi pregò non desse favor *etc.* al conte di Sophol, dito ruosa bianca *etc.* *Item*, come era stà posto, per li prediti, excomunichation, su le porte di le chiesie, chi deva ajuto o favor a dito conte di Sophol, la qual cossa à fato mormorar assai, chi *coram rege* questo si habi fato. *Item*, è da saper, questi oratori volcano precieder l'orator yspano, perhò il re li mandò avanti, et non obstante sia lì in Ingaltera la fia dil re di Spagna, fo moglie dil principe.

Dil dito, di 2, ivi. Come, volendo pur precieder a l'orator yspano, il re in chiesia, al domo, fè star li diti oratori separadi, et dato le candele, essi andono via; et il re, con li altri oratori, fo acompagnato per mezo la terra fino a l'abazia, con gran populo su le strade et di molte nation. E cavalchando, il re chiamò esso nostro orator, dicendo: *Magnifice orator, solicitator turcarum*, dicendo: Vi habiamo posto di soto di l'orator dil vescovo di Cologna, per esser elector di l'imperio si suo' far, ma in publico volemo siati *apud nos;* e li disse certa nova di Hongaria, qual non l'a udite per il strepito di le trombete. Poi disse aver di 4 zorni, da Roma, il duca Valentino aver fato tajar la testa a Vitelozo, e Levoroto a Sinigaja e preso il cardinal Ursino. E lui orator disse avia in particulari di missier Remiro e domino Michiel. E il re disse: Missier Remiro è un 340
homo da ben, non sapiamo di questo; et che havia avisi di Roma recenti, di 30 zener. Poi laudò il paese di Barbante e Fiandra; e l'orator disse desiderava veder l'archiducha. Il re rispose lo vedereti ben; et pian, per l'amor di l'orator yspano, li disse, il re di Franza li à mandà 4 obstasi zoveni per soa securtà, *videlicet* monsignor di Vandoma, monsignor di Monpensier, monsignor di Namors, fiol dil vice re è a Napoli, e monsignor di Candala, fradelo di la raina di Hongaria. *Item*, che il re vol ricuperar fiorini 100 milia, che li fo promesso da 4 città, *videlicet* Anversa, Brusele, Lovam et Molines, za anni quatro, acciò facesse guerra al ducha di Geler, che li convicina. *Item*, il re è per andar a visitar Yrlanda et Zilanda *etc.*

Da Riva, di sier Zuan Francesco Miani, provedador, di 22. Come el contestabele de lì li è venuto a dir, che il signor Constantin Arniti, sta Archo, voria andar dal re di romani, e voria logar le sue robe, e X cavali, in una caxa lì a Riva; non à voluto conciederli, perhò la Signoria nostra comandi. Et per colegio li fo scrito non ge la desse, atento fu fato mala relatione in colegio, che l'hè nemico nostro.

Da poi disnar fo conseio di X, con zonta di colegio.

In questa matina vene in colegio il secratario di l'orator di Franza, mostrando una letera, di 14, da Roma, privata. Scrive, che è nova, il gran capetanio yspano, ussito di Barleta per mar per andar a Taranto, et 800 cavali, per terra, fonno da monsignor di Obignì roti et presi, che pur uno scapolò, perhò esso orator mandoe a comunicar tal bona nova; et il principe mostrò ralegrarsi assai, *tamen* non fu creta, perchè havevemo, di 18, di Roma, che 0 diceva.

Fono fati capi di X, per marzo, sier Marco da Molin, sier Lorenzo Zustignan et sier Zorzi Corner, el cavalier.

A dì 26 fevrer. In colegio, domenega di carlevar, fo expedito alcune parte di la ternaria vechia, insieme con li provedadori di comun, et balotate per la Signoria, et prese. Et jn loco di sier Cosma Pasqualigo, consier, amalato, fo butà sier Andrea Donado, cao di 40.

Di Fransa, venute eri nel conseio di X, date a Bles. Come l'ultime soe fo di 4. Il re si partì da Bles, per andar a Lochyes da la raina era indisposita, *etiam* a veder la fiola, poi anderà a Molines

e Lion; solicita la taie si scuodi. *Item*, sono zonti 6 oratori neapolitani, con 50 cavali, venuti per pregar il re li minuissa la oferta e promessa di ducati 100 milia, dicendo promesse più dil suo poter, e si crede obtenirano; *etiam* voriano la exentione, come ebbeno a tempo di re Carlo. *Item*, uno orator pisano è stato da lui, a pregar pregi il re per lhoro, che non tornino sotto fiorentini. Et esso orator disse non voleva, non havendo ordine di la Signoria nostra. Li rispose la Signoria li ordineria. *Item*, à inteso, che il re à solicità il ducha Valentino mandi le zente in Reame, e lui si scusa voler prima compir di caziar li Orsini; et Roan è la sua tramontana.

340* *Dil dito, di XI, ivi.* Eri sera tornò il re, stato cinque zorni fuori; et l' orator ave nostre, di 27, in materia di muodi di Valentino, e di le robe di nostri merchadanti a Sinigaja, et di la moier dil signor Bortolo d' Alviano *etc.;* fo dal re; li disse il tutto. Soa majestà rise, dicendo: La moier di l' Alviano èlla bella? Poi disse non havia promesso, ni vol prometer a la Signoria per il duca Valentino, perchè sa l'à mal animo e voria tuor dil vostro; et l'orator disse, el feva mediante la reputation di le zente di soa majestà. Il re disse: Si 'l farà matierie, la Signoria e lui sarano bastanti a farlo star indrio; et che soa majestà per picole cause non comenza, ma quando comenza va drio *etc.;* ni altro disse, crede sia per la la indignation à contra Orsini *etc.* Poi l' orator justificò la Signoria zercha li mulli cargi di danari, numero 6, fo mandati a' sguizari, non era il vero; disse il re siamo certissimi *etc. Item*, il re manda 2000 sguizari in Reame soto monsignor di Persì, fradello di monsignor di Alegra, et *etiam* il marchexe di Saluza et il marchese di Final con lanze 150. *Item*, il re anderà a Lion, e sarà la prima septimana di quaresima.

Dil dito, di 13. Come il re fa andar in Reame, per la via di Zenoa, le zente, *videlicet* monsignor di Persì, con 1500 sguizari et 1500 normandi, et manda il marchese di Saluzo e il marchese de Final. Et per li stadi arà 6000 scudi più di l' anno passato, e li maraschalchi, a chi sta a scuoder tal exation, si duol, dicendo il resto non pol *etc.*, pur si averà; e dice per far l' armada per il Regno. *Item*, il re atende a far, che Pisa ritorni sotto fiorentini, e dice per caxon dil ducha Valentino, qual li scrisse si abstengi di Siena e pur à fato; et à ordinà il marchexe di Mantoa li mandi 100 homeni d' arme, 200 cavali lizieri et *etiam* vi vadi in persona, come capetanio di fiorentini; e à scrito a Milan, a monsignor di Chiamon, bisognando li mandi ajuto di zente. *Item*, esso orator ricevete nostre letere zercha li danni fati a Molla; sarà con il re *etc.*

Da Milan, dil secretario, di 20. Come il nontio di missier Zuan Bentivoy, che fo licentiato, partisse in termine di hore do, par che poi esso governador lo fese restar. *Item*, fiorentini solicita el gran maistro preditto, a far che Pisa torni soto lhoro; et esso governador par dichi non è tempo, perchè si dariano a Spagna pisani.

In colegio fu fato cavalier uno citadin vicentino, nominato missier Manfrin........ Era con lui sier Alberto Badoer e sier Piero Marzello, et acompagnato con le trombe.

Fo parlato di la expedition di domino....... da Gonzaga, fo fiol dil signor Redolfo, morto al Taro, al qual fo dato provision ducati X al mexe, et fina hora non l' à 'uta, è stato col conte di Pitiano capo di colomello *etc.*, et *hic inde* dita, si verà al pregadi.

Veneno alcuni merchadanti di Soria, a dimandar si perlongi la muda di le nave, compie per tuto marzo, vanno in Soria, atento per li tempi non hanno potuto andar; bisogna pregadi.

Da poi disnar, per esser domenega di carlevar, non fo nulla. Non voglio restar di scriver, che in questo anno fo fato assa' noze, e *maxime* in questo carlevar, e dato dote da ducati 6 in 8 milia il zorzo, *adeo* in X pera di noze è stà speso ducati 100 milia, ch' è gran cossa, et dote che fa e desfa una caxa.

A dì 27 fevrer. In colegio. Vene l' orator dil 341
papa, legato, per cosse particular, zercha beneficij e trate di formento per colfo, per le terre dil ducha di Romagna, che trarà dil ferarese.

Vene l' orator di Franza, dicendo aver letere, che non le crede, de Napoli dil vice re, che in Reame è stà levà una zanza per spagnoli, la Signoria è in acordo con Spagna *etc.* Or il principe li disse havevamo questo medemo nui, e più, per suo aviso, di danni ne havia fato spagnoli *etc.* Et per colegio *statim* fo expedito letere a Napoli, al vice re, consolo e al governador di Trani e altre terre, che non era vero di alcuna liga fata con Spagna, *imo* semo in gran observantia con la christianissima majestà. E perchè haveamo auto letere di Trani, che francesi convicina ben con le terre nostre, fo scrito in Franza a l' orator, rengracij la christianissima majestà con bone parole et expedite le letere. Et per colegio fo mandà sier Zacaria Contarini, el cavalier, savio a terra ferma, da l' orator yspano, che era amallato di gote, dolendossi di tal cosse fa spagnoli contra nui, come ne scrive Trane; il sumario dirò di soto. Si dolse assai, dicendo scriveria in bona forma facesse restituir.

Vene il conte Zuan Brandolin di Val di Marin, ductor nostro, fradello dil conte Guido, che morite, dicendo esser disposto morir per questo stado, e aria voluto cussì suo fradello fusse morto, pregando la Signoria si aricordasse di la sua fede, et vol la conduta dil fradello; et fo comesso la soa expedition a li savij da terra ferma.

Vene Bortolo Marchadeli, zoielier, à conzato il rubin e diamante di la Signoria, comprò sier Piero Diedo, el cavalier, orator al Chayro. El rubin, era charati 31, è venuto 26, è cuogolegno, el diamante in ponta, era carati 18, venuto in 12. Fono visti in colegio per tutti, e mandati a li procuratori di San Marcho le metti in le zoie.

Da Ferara, di sier Christofal Moro, vicedomino, di 24. In materia di biave di cavali, comprà per mandar a Ravena *etc. Item*, come eri sera era venuto il cardinal di Ferara di Roma, dice perchè non poteva star a la spexa.

Di Ravena, di 23. Il sumario scriverò qui di soto.

Di Trani, di sier Zulian Gradenigo, governador, di 17 fevrer. Come ricevete nostre letere, a dì 8, che si manderà provisionati, da 25 in 30, soto uno caporal, in castel, *die noctuque*........; voria *etiam* uno bombardier, è *solum* uno bon, l'altro non val 0, à ducati 6 per paga; e non si dubiti, pur che habi da viver. A provisto a tutto, fortifichà le mure, e à fato far la merladura de uno turion del castello, e fato tutti i pilastri e messo le bombarde a so lochi; et a quella di galia voria uno falconeto e una bombarda grossa, et certi legnami per far cogni di bombarde. *Item*, à messo cadene al porto; per contento dil populo fa partir le poche biave ha per rata, e li dà speranza la Signoria proveder. *Item*, scrive zercha certo caporal, *ut in ea*, et altre cosse.

341* *Dal dito governador, di 13 fevrer.* Come a dì 22 scrisse di malli portamenti faceano spagnoli, et de li cara 25 di grano tolti, ma ogni zorno fanno pezo, con pianti e lacrime di quelli meschini, nè li val scriver al gran capetanio, perchè 0 provision fa; ancor che 'l prometa far; e che usavano parole, in Barleta e a le porte di Trani, di venir un zorno a sachizarla. Et li citadini, dubitando, lo pregò dovesse far fortifichar le mure e multiplicasse le guarde di le mure e di la piaza; e cussì ha facto in do lochi a le mure da terra, e in do lochi da la parte di mar, che era schala dei nimici, a spese di la università, *licet* la Signoria per letere prometesse pagar la mità. Ha dopiate le guarde; dove era 100, tra la piaza e le mure, la note à posto 200, et messa la cadena al porto. Et per el vice re di Franza et monsignor di la Peliza, governador general di la provintia di Apruzo e terra di Barri, più volte è stà avisato, spagnoli a l'improvisa voler asaltar Trani e sacomanarla, oferendossi dar ogni socorsso. Li ringraciò, e che non dubitava; *tamen* il gran capetanio fè far assa' scale, e molte note fè star tute le so zente in arme, *unde* esso governador fè far molte guarde in la terra e castelo, comandato a li homeni a li bisogni fosseno a le sue poste. Et che 'l gran capetanio con ogni mezo vol dimostrar esser in acordo con la Signoria nostra, e li à mandato a dir, e *quodammodo* publicato in Barleta, che tuto il stado che ha francesi di Milan sia di Signoria, e da Barleta fin a Manferdonia; e che il dì di Nostra Dona di fevrer si dovea publicar tal liga. Lui rispondeva 0 saper. El vice re di Franza tre fiate mandò suo messo, a saper la verità, con sue letere credenzial. Li disse, non dubitasse la Signoria, per la confederation havia, rompesse mai la fede; e dito gran capetanio di tal parole ha 'uto molestia. Et a dì 6 fevrer li mandò uno missier Octavian de Santis, con letere credential, e si agrevò, che hessendo per esser in acordo li reali con la Signoria, lui habi usà parole a' noncij dil vice re di Franza; et che 'l gran capetanio era amico; et che si fortifichava la terra, e tante guarde si maraveiava, e fato tirar la cadena al porto. Li rispose faceva le guarde per li incouvenienti fanno spagnoli, e la cadena posta non è per dubitar di spagnoli per l'amititia, ma per le barche di Bisegia, infetado, non entri in porto, *etiam* quelle di Barleta per praticar con Andre, loco infetado; e si dolse di bestiami tolti e dil tajar di arbori, e de li ducati 600, tolti a sopra carico di la nave andava al Fortor per caricar grano per Trani, e de li 25 cara tolti a dì 19 zener soto fede dil gran capetanio. Non sape far risposta; strenze le spale. *Item*, a dì 3 ricevete nostre letere, si havia scrito a l'orator in Franza, di termini usano francesi; e ave una letera dil re, va al vice re, e non l'à mandata, perchè da 40 zorni in qua francesi non fanno danno alcuno. Il vice re e monsignor di la Peliza si oferisse *etc.*, e li danno vituarie, *videlicet* carne ed oio, e si niun roba bestiami li fa restituir, e punisse coloro. E si dolse con monsignor di la Peliza, alcuni di Besegia venia su le porte di Trani a robar, lo pregò che esso governador li pigliasse e facesse apicar, per esser cussì il voler di la christianissima majestà. A dì 12 vene da 20 ditti 342 fin su le porte manazando; ne fè pigliar XV, tra i *qual do venetiani, banditi per ladri e morte di homo, e uno di Trani, el resto francesi, qualli lassò andar,

e li tre fè incarcerar in una fosa, et scrisse a monsignor di la Peliza, qual li rescrisse dolersi havia lassato li francesi e li dovea far apicar. Or fato processo contra li tre, erano stà capi di francesi, a dì 15 li fece apicar fuor di la porta a la banda di Bisegia, e da indi in qua niun si ha acostado. A dì 8 ricevete nostre letere, si faria provision di grano *etc.*; e che li stera 600 biscoto è lì, sieno per munition dil castello, confortando la università a star di bon animo, e scrito al zeneral mandi 4 galie, e aver parlato per li danni a li oratori di Franza e Spagna, qual letera è stà di gran conforto per la università; spagnoli fanno pezo cha mai. *Item*, ave letere di sier Zuan Francesco Morexini, di sier Piero, mandava de lì una caravela, con stera 1000 formento; e disse a quel missier Otavian, nontio dil gran capetanio, facesse asaper a li soi navilij, erano a Barleta e Almonte, non dovesse impedir; li promesse far. Or parse la dita verso Elmonte fè armar una barcha à 8 remi, e trovò l' era essa, primo Francesco da Curzola, e do galie dil gran capetanio la rimorchiava a Barleta, *unde* mandò per dito missier Otavian; si dolse, promesse andar dal gran capetanio e far restituir; e scrisse, ma il capitano 0 volse responder, e *solum* missier Otavian rispose, e manda la letera. Et a dì XI mandò uno zentilhomo lì, con letere di credenza, dolendossi e restituissa. Li dè bone parole, dicendo haver provisto più danno non si fazi; et dil grano ha bisogno; et che la Signoria non dispiacerà per mantenir il suo exercito; e aspetava fin 3 dì di soi di Cicilia, e li restitueria, e non venendo li daria la mità, *unde* quel populo è molto mal contento, li par esser assediati e si provedi. *Item*, spagnoli *continue* taia arbori, tuo' zape, e spoglià zercha 50 poveri homeni zapavano. *Item*, voria danari per dar a li provisionati e spexe. Manda il conto di l' intranda, che si traze d' intrada ducati 2135, à di spesa ducati 2397, ch' è ducati 262 di più di quello si traze. *Item*, si spende ne la guarda, e si non si manda danari tutti li provisionati anderano via, lauda il contestabele. *Item*, el vice re è a Canosa con assa' zente et a la Zirignuola. Si dice, Prete Jani, capetanio di 4 galie, ha preso, sopra le aque di Taranto, una barza, di cara 100 grano di Spagna, e una altra à fato dar in terra a Taranto, do altre barze tien obsediate a Garipoli; ha armado dita barza, et ha preso do altre barze di spagnoli e le hanno armate; e il gran capetanio yspano a dì XI mandò 4 barze, con 4 galie, verso Garipoli per ascurar le sue barze. *Item*, la comunità scrisse a la Signoria, dolendossi di spagnoli, à 'uto danno ducati 40 milia.

Et perhò fo mandato sier Zacaria Contarini, el cavalier, a dolersi a l' orator yspano, et scrito a Napoli e Trani e altro, 0 era di la liga.

Da poi disnar fo conseio di X, con zonta di colegio, et fo spazà, a requisition di brexani, *videlicet* bandito, quel Hironimo da Martinengo, cogitor dil podestà di Brexa, per anni 5 di Brexa e brexan, et *perpetuo* di oficij e beneficij di Brexa *etc.*

Item, per letere aute da Ravena, di sier Francesco Venier, capetanio, dove è stato a Zervia col capetanio di le fantarie, fo preso disfar la rocha di Zervia, e farla altrove, et cussì fo disfata, ma non fu più refata.

A dì 28 fevrer. In colegio, fo el marti di carlevar. È da saper, vene in questa terra il nontio hongaro, stato a Roma a dir al papa di la pace; e fo mandà Zuan Piero Stella, secretario, a l' hostaria a visitarlo; et fo ordinà a Piero Pender, 0 li tolesse di le spexe. 342*

Vene l' orator di Franza, al qual fo mostrato e leto una letera, abuta di Roma, di 20, sarà scripta qui soto, di parole usate per il papa contra il *roy*. Li piaque assai; et che si scrivi in Franza. Di la qual comunichation non piaque a bona parte dil colegio. Et partito, fo leto le letere, si scrive per colegio, al consolo, a Napoli, debbi dir al vice re 0 esser di la liga con Spagna, e scrito a Trani e in Franza.

Veneno li oratori brexani, ai qual fo dito l' expedition di quel Hironimo, a soa satisfation, che li piaque assai, e ringratiò la Signoria, e fo con li cai di X.

Vene l' orator di Ferara, in materia di Pandino, e letoli la letera dil podestà di Crema. Disse veria una altra volta con la instrution.

Di Roma, di l' orator, di 19. Come l' orator fiorentino li ha ditto, Pandolfo e Zuan Paulo Bajon esser a Pisa; e si aspetava il signor Bortolo d' Alviano, dil qual fa stima. *Item*, che l' acordo tra Franza e Spagna crede sequirà. Il ducha è alozà a Sutri, partito da Viterbo, il resto di le zente sono alozate per li castelli di Zuan Zordan, *excepto* Brazano, Vicoaro e Yxola.

Dil ditto, di 20. Come, in concistorio, ozi il papa mostrò letere di Franza, che voria privasse domino Octavian Sforza, episcopo di Lodi, per esserli stà nimicho e ribello *etc.* E il papa disse, verso il cardinal Alexandrino: Fate raxon, non vardè al re, che tuto el dì ne fa petition stranie. *Item*, fo aldito pre' Lucha, per nome dil re di romani, qual à letere, e non vol usar l' oficio di orator fin non abbi altre letere, o ver vengi li altri oratori dil suo

re. Questo propose far liga tra il papa, il suo re, Spagna e la Signoria nostra; *secundo*, si lievi di la Alemagna il cardinal curcense, legato, per esser in odio a tutti, e un zorno sarà morto; 3.° poter tochar li danari di la cruciata, prometendoli spender contra il turco; e a questo il papa se la rise. Poi el papa disse a li cardinali, dovesse sconder el suo, e non si sa la causa; et le feste, solite farse a Roma in questi tempi, fo sospese, et poi dato licentia si facesse senza arme, per dubito di novità. *Item*, ozi il papa è stà a veder corer e altri piaceri e comedie con alcuni cardinali, parte stravestiti e parte no, e vi era done stravestite a la soa cariega sentate. E monsignor di Agrimonte, nel compir, li replicò la materia dil cardinal di Ascania, che dispiaque al papa; e lui orator nostro li disse dil perdon di Santo Antonio. E il papa ridendo disse volea compiaser la Signoria, e se lo fè dar a missier Hadriano, e lo bollò e ge lo dete *manu propria*, e lo manda. E disse, il ducha non vol andar a Brazano, per esser compare di Zuan Zordan; li mandasseno per Trozo ducati 9000, ne bisogna mandarli altri ducati 7000; et habiamo di spesa ducati 1000 al zorno; e che volea recuperar il stato a la Chiesia di baroni e quello lassarli.

Dil ditto, di 22. Come Fabio Orsini par, di Taiacozo sia venuto con fanti a Brazano, poi, si potrà, passerà a Pitiano; et il signor Julio, di Ceri è andato a Ciciano; et il ducha Valentino si dice verà in Roma; il cardinal Orsino sta *in extremis*, et Trozo è tornato.

Da Ravena, dil capetanio di le fantarie. Voria se li mandasse schiopetieri in loco di provisionati et legni di Friul, *ut patet in litteris*.

Da Ferara, dil vicedomino. In materia di salli et orzi compra·li.

Da poi disnar, fo marti di carlevar, et 0 fu *etc.*

343 *Dil mexe di marzo 1503.*

A dì primo marzo 1503. In colegio. Vene l' orator di Franza, solicitando fusse scrito, a Napoli e in Franza, di la bona mente di la Signoria nostra verso la christianissima majestà. Li fo dito è spazà le letere; li piaque.

Veneno sier Marco Bragadin, sier Nicolò da cha' da Pexaro, sier Zacharia Dolfin, governadori de l'intrade, e fo ballotato alcuni ordeni e provision zercha li dacij, *ut in eis*, et li savij ai ordeni non ballotano; saria longi a scriverli.

Da Humago, di sier Zuan Domenego Donado, podestà, di 23. Come li navilij, con li fanti vanno in Reame, stati uno dì e una note sorti lì a presso, a hore 20 si parti per andar al so viazo.

Dil capetanio dil colfo, sier Marco Antonio Contarini, date in galia, a presso Curzola. A dì primo si levò di Arbe, con li tre messi vanno con letere a Constantinopoli; à 'uto tempi contrarijssimi; e terminò meter in terra, per Ragusi, Zuan Batista di Sereni e Zorzi da Cataro, et l' altro, è Jacomo di Coyra, lo condurà a la Valona *etc.*

Da poi disnar fo pregadi, fo leto assaissime letere et vene

Di Roma, di l' orator, di 23. Come ricevete nostre letere di 17; ubedirà *etc. Item*, Trozo, è ritornà da Sutri, dove è il ducha, parlò a esso orator, il ducha havia auto le letere dil papa, che la Signoria si doleva di merchadanti a Sinigaja *etc.* Disse, non credeva la Signoria si havesse dolto, ma il papa scrivea, acciò stesse fermo in la opinion di esser fiol di la Signoria; e sopra questo feno coloquij insieme, concludendo, il ducha sarà presto a Roma e li dirà di sua bocha. *Item*, eri, a hore 20, el cardinal Orsino passò di questa vita; la sera fo portato in San Salvador et ivi posto in uno deposito.

Dil dito, di 24. Come, volendo il papa aver Brazano d' acordo, mandò uno nontio a Zuan Zordan Orsini, a dir lo desse in le man di monsignor di Agrimonte; et dito Zuan Zordan, ch'è a Vicoaro, rispose non voler far niente, e aspecta risposta di Franza. Et, inteso questo, il papa ordinò a missier Hadriano uno breve, al ducha, vi vadi a Brazano con le zente, *tamen* si crede sia fictione, e non vi anderà. Et la scritura, dice di Zuan Zordan, è uno sfoio, sotoscrito di man dil dito, trovato in le scriture dil cardinal Orsino, par el scrivesse saria con lui in ogni cossa *etc. Item*, il papa fa far diponer a li medici la causa di la morte dil cardinal Orsino, che sia stà natural, e la egritudine l' havia; e di ciò fa far uno processo.

Dil dito, di 25. Come si dice, el vice re, è in Reame, à mandato uno araldo in Brazano. *Item*, Troylo Savello è in Vicoaro; et il papa li à mandà a far partito, levarli il bando, renderli il suo et darli conduta; risponde non vol. Et Mutio e Julio Colona sono in uno altro loco de ditto Zuane Zordan Orsini, e sono disposti a uno ajutarsi. *Item*, per spie vien di campo, si ha, li foraussiti voleano venir in Roma a far novità, e di qua vene le parole dil papa, disse a li cardinali si vardasseno. Et inimici fono fin su le porte a San Paulo, e menò via bestiame; et tuta la 343*
note passata el principe, con li so homeni d' arme,

el governador e il capetanio di la guarda, con li soi compagni, è stati in pie' et andono per Roma.

Da Napoli, dil consolo, di 18, Come è stà dito *publice*, per il gran canzelier, che spagnoli di Barleta erano imbarchati e fuziti, *tamen* crede si servano di queste vanità. *Item*, il vice re vien a Napoli, è con poche gente; monsignor di Obignì, à 'uto in Calabria do castelli a la banda di Cotron, si dice à 'uto parole con li principi, e sono a li stati soi; la fabricha dil castello si solicita, fanno cavar fossi, e assa' gente lavora. *Item*, è passato, e venuto lì, el passazo di Palermo, le letere retenute, pur ebbe le sue, di Ulises Salvador. Li scrive, di 9, che l'arma' di Carthagenia è partita con cavali 500 et 4000 gallegi per Calabria, et uno navilio, è venuto di Roma, è lì zonto con fanti 250, va a Messina per tuor soldo per Calabria. *Item*, le trate fo serate per tutto, *excepto* per Puia, di ordine di reali; li granni val tornesi 13 in 14 la salma in magazen. *Item*, vene certa charavela di Alexandria, primo Vito Justiniano, con grani e orzi di sier Marco Bragadin, scorsse per fortuna a Malta, li à scrito vadi a Trani. *Item*, si dice per tutto, la Signoria nostra à tolto a suo soldo el bastardo di Hongaria, con cavali 4000; e per le zente si manda in Romagna, da molti è dimandato, e si va facendo vaticynij varij, *maxime* sequitando la pace col turco.

Da Ravena, di 27. Mandano una letera, auta dil conte di Sojano, con gran dificultà, per le guarde poste, par che San Leo sia in gran pericolo. *Item*, il capetanio di le fantarie li hanno dito, il duca di Urbin li ha scrito mandi uno bombardier a sue spexe in San Leo, e lui non vol senza licentia. *Item*, in la rocha di Rossi, mia 8 di Ravena, si fortificha; e in la terra è intrato *noviter* uno contestabele con 30 provisionati. *Item*, fin qui a Ravena è zonti burchi 19, paie da Ruigo cara 267, a lire 2500 el caro; e ne son *solum* per 12 zorni.

Dil conte Ramberto Malatesta di Soiano, a li rectori di Ravena, date a dì 24. Come eri si partì di San Marino, per Arimano, el presidente; e messe in la prima rocha di San Marino 15 fanti fidati di Arimano e le artilarie tutte di la terra, e lassò la terra e mure sfornite; e vi dà vituarie di dì in dì. Et al partir mandò 15 in 18 stera di farina; et in le altre do roche non è castelan ni fanti. La praticha sta pur in piedi; et lui à scrito, le cosse dil duca è sigure. E che ha letere di la Signoria nostra, le à mandà al papa e al duca, che le zente mandade a Ravena è per soa segurtà e conservation di dito suo ducha. Et che, per li tempi cativi, le provision fate per expugnar la rocha di Majoli è restate; e conzo il tempo, si crede ritornerà a San Marino l'artilarie, San Leo non sta bene, scoperse il tratato; li soldati teme, non hanno auto danari, ma *solum* parole; missier Octaviano e Lactantio di Bergamo li danno speranza, et hanno fento aver bone nove, *tamen*, tien per fermo, si 344
non se li provede, per discordia è tra li soldati e la terra, quel loco si perderà. Et il prescidente à ordinà, che sequendo la expugnation di Majoli, o no, vol dar il guasto a case et arbori di San Leo. Et vol aver 600 fanti, a far uno bastion in su uno monte ascontro la rocha, si chiama Montigione, e si po' con artilarie sbater la rocha vechia e le porte do, ma non la rocha nova; e vol far do vie coperte, vano a le porte, e vol piantar 4 canoni, do tra Majolo e San Leo, in una casa, ditta del Cembalino, et trarà a la porta di sopra, e sbaterà el vescoado con certe case, et do altri verso Soiano, soto il convento di frati di San Francesco, ch'è fuor di la terra, perhò bisogna proveder e mandar in San Leo 100 o ver 200 fanti; ma è gran neve. Li vien fato animo a tenirsi, ma non vi pol mandar messi, per le guarde è a li passi, *solum* una dona ussì, dice che si soliciti, *aliter* la cosa è pericolosa. Per il resto dil ducato di Urbino è gran penuria, et di Augubi o, Cai, Urbino e Fossimbruno è partiti molti citadini, chi in qua, chi in là. Li governadori, potestati e oficiali han pocha obedientia; in Città di Castello si sta con gran suspeto; e lì è uno governador spagnol e uno taliano, non lassa alcun forestier intrar dentro, ni *etiam* li contadini dil conta' più di do al trato; nè pol portar uno cortelino; stanno in timor di contadini, per esser viteleschi.

Da Brandizo, di sier Antonio da Canal, governador, di 3 fevrer. A dì 23 zener ricevete nostre letere di 22, 23 24; mandò le letere va al zeneral. A Otranto elexe sopracomito missier Todaro Cavaleri, fo messo qui per la comunità; è stà a grato a tuta la cità. *Item*, ivi è galie 4, che disarmoe, *videlicet* una di Otranto, una di Brandizo, una di Molla e Pulignan et una di Monopoli; à bisogno corieri *etc.*; è *solum* lì 6 maistri, e bisogna danari volendo conzarle e armizi, *ut patet* in poliza. À messo in castello grando provisionati 40, in castel di l'isola 30, a le torete 8 col castelan, in piaza 20. *Item*, ave commission, da li capi di X, comprar ducati 100 di megij; à mandato in Albania a tuorli; à comprà dil suo fave e poste in castel grando et fo tumuli 100, in castel di l'isula 50, e in le torete 40, e posto bone guardie. *Item*, lì in

porto erano 4 galie con do brigantini francesi, capetanio Prejan, a dì 28 novembrio, volea conzar le so galie in porto, tene bon modo non le conzò, a dì XI zener, hore 5 di note, partino. Tolse uno homo per forza, nome Zorzi Grando, andava per nochiero con schierazi e altri navilij, pratico e di primi marinari de lì. Or li scrisse zercha tal homo, e manda la risposta soa; et è dito capetanio a capo
344* di Otranto. *Item,* vene in porto, per fortuna, una barza di Spagna e una fusta armate, veniano di Sicilia in soccorso di terra di Barri; dismontono in terra homeni di ambedoy; e lui tene tal ordine, che steteno in porto come frati observantini. *Item,* al loco di Ostone, loco dil re di Franza, mia 24 di Brandizo, fo retenuto letere dil governador di Monopoli, li scriveva, et lete le mandono, ma non erano di momento. Dimanda tavole, agudi per far stanzie per li provisionati in le forteze. Per tuto il Regno è grandissima carestia di vituarie; li grani val carlini 14 el tumulo. À 'uto fin qui abondantia; à mandato per più vie a tuorne. La caxon non è venuto è stà le galie francesi, state uno mexe e mezo lì in porto, perhò li navilij non è venuti lì. Da novo, le zente di Spagna prospera, hanno modo aver vituarie per la Sicilia, e quelle di Franza patisse grandemente. *Item,* il sopracomito electo scrisse a la Signoria.

Dil ditto, di X. Come zonse Simon di Alberto, patron, col biscoto, miara 470; inchamarati, à posto per li castelli, miara 20 in castel grando, in quel di l'isola 15, in le torete 5. A dì 9 zonse Matio di Zara, contestabele, con 100 provisionati, bellissima compagnia, li farà la mostra et meterà in le forteze, *videlicet* il contestabele, page 45, in el castel grando, computà 3 caporali, che sarano in tutto numero 85, in l'isula uno caporal suo, con page 40, in tutto 70, computà 30 ne era; e in le torete 15 sarano con 8; numero 23. Et il castelan à posto bon hordine a la custodia. *Item,* ave il gropo di danari per dar le page; vol tavole, lignami, feramenta *etc.: tamen,* di una caravella di sier Carlo Contarini, zonta lì, tolse tavole 1100, perhò non bisogna più. *Item,* il regno sta in moto; e uno castelo, chiamato Corliano, mia 8 di Otranto, ha levato l'insegne di Spagna; francesi, è soto per averlo, è stà morti X per quelli dil castello, ch'è forte e a preposito.

Da Trani, di sier Zulian Gradenigo, governador, di 18 fevrer. Come scrisse fu presa la caravella, patron Francesco da Curzola, con stera 1500 formento, per il gran capetanio yspano; promesse restituir, ma ogni dì el fa discargar ditto formento in Barleta, e manda a Malfeta, Iovenazo, e non vol risponder a sue letere, ma dice a bocha, à bisogno, e zonto il suo di Cicilia lo restituirà. *Item,* a dì 16 zonze, sopra il porto di Trani, una nave, primo Zaneto da Muran, con formento e tavole, e do barze di dito capetanio si partì da Barleta e vene drio, et sorte, mandò a la nave le barche, a tuor il patron e marinari, et XX di soi homeni montò su la nave, e stè lì sorti per li tempi contrarij. Esso governador li mandò a dir lasasse star ditta nave. Rispose, il gran capetanio averli comesso, tutte navi di grano trovava le menasse a Barleta. Esso governador li fè 345
dir faria bombardar e butar a fondi le barze, et subito fè trincheto e si slargò con essa nave; e lui governador fè trar colpi di bombarde con il passavolante e falconeto, erano' mia do, 0 potè far; el falconeto a la 2.ª bota si rupe, e lo manderà di qui. Voria do falconeti e uno passavolante, non è lì in li castelli; e il forzador è mia 2 $^{1}/_{2}$ lontan dil castello. *Item,* spazò uno cavalaro al capetanio a Barleta, dolendossi; et esso capetanio tene la note il corier lì, e mandò uno bregantin a saper che grano era; il patron li disse era stera 200. Esso capetanio, poi mandò uno suo homo lì a Trani, a dir le barze aver roto il suo comandamento; et che à ordinà restituissa la nave e tutto, *tamen* si era stara 800 li reteniva, ma il patron disse esser pocho. Per tanto voria le galie richieste; et à spazà a Brandizo, a sier Zacharia Loredan, sopracomito, qual con la galia zaratina è lì, che vengi lì a Trani. *Item,* a dì 12, Castelaneta, loco di francesi, mia 8 di Taranto, per insulti di francesi, la note si messe in arme, preseno 200 francesi dentro e si dete a quelli di Taranto. Et a uno locho, chiamato la Tereza, vicino a ditta terra, è Alvise d'Arsa, capetanio francese, con bona compagnia di zente d'arme e homeni a pe'; e dice quelli di Castelanata è partiti e tornerà soto il *roy.* Il vice re, qual è a Canosa, con 200 homeni d'arme, 2000 pedoni, cavalcha a quella volta, et à mandato a dirli a dito capetanio da l'Arsa non li fazi acordo niuno, perchè li vol castigar.

Di la Braza, di sier Alvise Zane, rector. Di la gran carestia è lì di formenti; voria fusse mandato di qui e pageria.

Di sier Sabastian Moro, capetanio di le galie di Alexandria, date in galia, a presso Curzola, a dì XI ferrer. Come à 'uto tempi contrarij, con gran fatiche navigato fino lì; et il tempo è messo a syrocho.

Da poi disnar, come ho dito, fo pregadi. Fo posto, per li savij dil conseio e di terra ferma, che le

decime numero 70 e 71, si scuode a li governadori di l' intrade, siano mandate a le cazude, si scuodi separate, con li modi *etc.* Ave 25 di no.

Fu posto, per tutti i savij, li merchadanti, hanno robe in doana, le vadino a trazer, termine zorni 15, *aliter* vadi uno savio ai ordeni *etc.*, *ut in ea*. Presa.

Fu posto, per lhoro savij, scriver una letera a l' orator nostro in Franza, in risposta di molte sue, ringraciar il re di la bona mente, e nui semo per servar l' alianza *etc.* con assa' parole summesse. Ave 48 di no, 103 di sì; e fu presa.

345* Fu posto, per li anteditti, la commission a sier Marin Dandolo e sier Nicolò Pasqualigo, vanno provedadori su le rote dil Polesene, *videlicet* meni inzegneri et averzi le rote e redugi il tutto *in pristinum*, *videlicet* la rota Sabadina *etc.*, *ut in ea*. Ave 5 di no.

Fu posto, per tutti i savij, provedadori e patroni a l' arsenal, che *de cætero* li chanevi si farà in trivixana abbi di don ducati 3 per mier, *videlicet* oltra la obligation hanno. Ave 14 di no.

Fu posto, per nui ai ordeni, una letera al governador di Monopoli, fazi milanesi pagi come li altri, et tutte le doane a un modo, *videlicet* Molla e Pulilignan, soldi 15 per onza. *Item*, li citadini, fati per privilegij, pagi la piaza *etc.*, *ut in ea ;* et *similes, mutatis mutandis*, si scrive a Molla e Pulignan. Ave 2 di no.

Fu posto, per nui, slongar le mude a le nave, vanno in Soria, fino a dì 20 april; et Jo, Marin Sanudo, vulssi la parte leta, con questo si slongi fino a dì 15 april; et *de cætero*, per non disordinar le cosse, atento le mude di le nave sia di marzo e septembrio, che non si possi slongar, sotto penna e modi di la parte, di le mude di le galie, e sia questo publichato. Parlò sier Zacaria Bernardo, provedador sora lo armar, *pro suo interesse*, havia una nave sora porto *videlicet*, e longò zorni 20. Li rispose sier Francesco Morexini, savio ai ordeni, poi Jo, Marin Sanudo, parlai in favor di la mia parte. Andò: ave 8 di no, 74 di 4 savij ai ordeni, 82 la mia; *iterum* balotata, 2, 73 la soa, 81 la mia; e questa fu presa. E fo contra la opinion dil principe e la più parte dil colegio.

A dì do marzo. In colegio. Vene' l' orator di Franza, e li fo leto la bona letera si scrive in Franza; li piaque assai. E lui mostrò la letera il *roy* li scrive, di la soa bona mente verso la Signoria nostra, con la copia di quella el scrive a monsignor di Namors, vice re in Napoli, zercha li danni fati a Molla, si provedi *etc.* Poi esso orator pregò spesso si scrivesse al *roy*, *maxime* venendo a Lion, che sarà *solum* ben in preposito.

Da Milan, dil secretario, di 25 et 26. In materia. À ricevuto nostre letere per la chava o ver rota, si facea far per li Boromei verso Pizegaton, *unde* è stà contenti suspender, et hanno scrito non fazi altro.

Di Franza, di l' orator, date a Bles, a dì 14. Come fo dal re per li danni fati a Molla; et il re disse è stà, perchè vui date favor a' spagnoli e vituarie, dicendo: Disidero far ogni cossa per la Signoria, purchè da lei non mancha. Et l' orator disse, che monsignor di la Mota, *noviter* venuto di Reame, si à laudà molto di le nostre terre di Puia. Or il re disse: Andè dal cardinal, che metterò pegno li farà provisione.

Dil dito, di 14, hore 4 di note. Fo dal cardinal; li disse in conformità. Soa signoria disse, et vi era il signor Rubertet, si fosseno frati di San Fancesco non si poria extegnir di far qualche danno; et qui fece alcuni coloquij. E l' orator nostro rispose, la Signoria aver divedà li navilij a levar li fanti a Trieste, e le artilarie volea condur a Fiume l' orator yspano, et fo fato poi letere al vice re in bona forma, et le mandò incluse in le letere. Poi parlò al re 346
zercha cative impression venia dite talhor da' malivoli *etc.* Il re disse era disposto a mantenir l' alianza *etc.;* e che mandava in Reame li 3000 fanti, come scrisse, soto monsignor di Persì, et 150 stratioti dil marchexe di Mantoa, et 200 lanze col marchese di Saluzo, e più ne manderà bisognando. *Item*, la cosa di Pisa è adatada a questo modo: che l' una parte e l' altra si abstengi di le arme, et *tamen* non conversano fiorentini ivi; et pisani mandano a la corte do doctori, quali, con do di fiorentini, vedino, in termine di mexi sei, di acordarsi, e non potendo, il re poi li acorda lui; et che fiorentini par al presente vengino ad alcuni capitoli di pisani, che prima non venivano, per caxon dil duca Valentino. *Item*, manda letere di l' amico fidel, qual sarano notade qui sotto.

Dil ditto, di 16. Come il messo di Valentino, stato in Guascogna a far quelle zente, era ritornato a Bles, et insieme con l' altro vene dal re, a dir di la morte di Paulo Orsini *etc.*, erano partiti e andati a Lion a dar danari a dite zente. Esso orator andò dal re, pregando soa majestà che le suspendesse; et il re disse non passerano avanti mazo. L' orator disse, monsignor di Libret le expedirà ben presto, per il poter l' ha. Il re disse: Io son solo re di Franza; e quando Valentino volesse far qualche materia con-

tra la Signoria, farò ditte zente sarano venute di la da' monti, et insieme con le mie sarà in ajuto di la Signoria. *Item*, l'archiducha è a Perpignan, aspecta saper li obstasi siano zonti in el suo stado, *tamen* quest' altra septimana il re partirà per Lion.

Dil ditto, di 18, in sifra. Come era venuto uno nontio di Pandolfo Petruzi, è in Pisa, a dirli, si la regia majestà vol perseverar in la protetione, li basta l'animo intrar in Siena, per aver ancora lì la soa guardia in Siena. Et che era venuto una posta di Roma, che 'l papa scrive lo lassi far contra Orsini; et il re non se dia impedir contra i soi vasalli; et che Zuan Zordan vol tuorli il stato, *unde* il re spazò Zaneto, varleto, al papa a far el si astegni dar molestia a li ricomandati soi. Et che 'l re à ditto li pol bastar di quello à aquistato, et manda Francesco da Narni da Zuan Zordan; e par, che quando l'orator dil papa li parlò, soa majestà disse: Il papa, el ducha à 'l diavolo a dosso, non li basta *etc. Item*, si trata una liga contra Valentino a difension di so stadi, *videlicet* Bologna, Lucha, Siena e Pisa con Fiorenza, mediante il voler di la christianissima majestà. *Item*, Bles è mia 700 di qui, et Milan mia 160, perhò aricorda sia scripto, le letere vengi più presto.

Dil ditto, di 18, hore 24. Come fo dal cardinal Roan, qual li disse di la posta venuta di Roma; et che il re mandava un verleto a protestar al papa non dagi molestia a li soi ricomandati; e che li pol bastar dicendo, il re, tra l'alianza e liga ha con la Signoria, il resto è ricomandato al re; et si Va-
346* lentino farà movesta, il re li romperà guerra. E che il papa volea far 30 cardinali per aver danari; et che 'l haveva paura di esso cardinal, quando l'andò a Rovere', e dubita non si chiami concilij *etc.* A questo l'orator 0 rispose.

Da Lion, di X, di l'amico fidel, in sifra. Come, per uno suo, venuto di Provenza, à il *roy* fa far biscoti e altro per la armata, e conzar nave in secreto, et non sequendo acordo con Spagna vol andar verso Saragosa o Sicilia, e aver qualche reduto, e fa far assa' calzine a colone. *Item*, è passà per Lion uno messo secreto dil re di romani, va al *roy*, a dir mandi do arbitri a Avignon o altrove, et do altri ne manderà il re di romani, et questi terminano le diferentie tra lhoro, et non hessendo d'acordo, lhoro elezino il quinto.

Da Cremona, di rectori, di 25. Come eri vene da lui capetanio uno stafier di Mantoa, dil conte Guido di Gonzaga, fata eri, *licet* sia scrita di octobrio et mandò la dita letera. Scrive il signor esser ritornà con feste; et che à dito, si trata col re di romani acordo, qual vol venir in Italia a tuor uno stado, et dà al *roy* quello el dimanda, e al ducha di Ferara il Polesene, e lui si obliga tenir 300 homeni d'arme; e l'imperador vol Friul, Padoa, Verona e Vicenza, di qualli vol dar parte a li electori di l'imperio. E che il re à ditto, si non li sarà fato cavalete, el farà; e si trata acordo tra Franza e Spagna; et che li danno al marchexe di Mantoa il suo, e vol madona Lionora, soa fia mazor, et il fiol di missier Febus per obstasi; et la raina dice vol maridar madona Lionora predicta.

Da Zara, di sier Piero Sagredo, conte, e sier Francesco Contarini, capetanio, di 5 fevrer. Come hanno avisi, Schander bassà aver fato adunation per corer su quel teritorio; et di ciò sono avisati per Cosule e altri. Hanno fato bone provision a Nona, Lavrana e Nadino, ma dimandano danari. *Item*, el capetanio sollo scrive, li fanti de lì non pol viver; voria biscoti; et li fo ballotà stera 200 biscoto.

Da Veia, di sier Iacomo Lion, provedador, di 2 fevrer. In materia di certi frati vol trovar thesoro in le nostre terre *etc.*, et manda letere di diti frati qui *etc.*, *ut in eis.*

Di Cao d' Istria, di sier Piero Marcello, provedador. Zercha li fanti alemani partiti. *Item*, el vescovo de lì, da cha' Valaresso, sta malissimo; si dubita di lui e di la vita soa.

Da Monopoli, di sier Lucha di cha' Tajapiera, governador, di X fevrer. Come uno scelerato, Mancino da Turo da Mestre, habita nel teritorio di Coversano, fo provisionato lì a Monopoli, a tempo di sier Alvise Loredan, e poi bandito per sier Jacomo Badoer, et con 16 compagni a dì 29 zener intrò nel teritorio de lì e dipredò uno cavalo et una jumenta *etc.*; poi a dì 8 *iterum* tornò e depredò animali X milia pegorini di citadini di Trani, erano iti a' pascoli. Esso provedador l'à chiamato a comparer, e vol autorità di taia *etc. Item*, mandò il suo vicario al conte di Coversano, dolendosi di questo; rispose 0 saper. *Item*, eri gionse lì Rizardo da Barbino, contestabele, *videlicet* a Brandizo, con la sua compagnia. *Item*, Coriliano levò le insegne di Spagna. *Item*, lì a Monopoli è gran penuria di biave, non ne hanno *solum* per zorni XV, et francesi tien streti li passi.

Da poi disnar fo colegio, col principe e savij re- 347
duti, per expedir li governadori, per certe provision fate et ordeni, qual fo balotà molte parte; non mi extenderò in scriverle.

Vene uno orator di Segna, con letere dil cape-

tanio, di credenza, nome Felix, et il capetanio, nome Alberto de Lolya. Dimandò fusse concesso a Segna trar legnami e navigarli, per colfo, a Ragusi. Li fo risposto bone parole et si vederia di compiacerlo. Qual presentò do letere di Xagabria, dil nostro nontio al duca Corvino.

È da saper, come tuta la terra fo piena, et in colegio 0 era, *tamen* vidi uno capitolo di letere di Trani, di 13 fevrer, di questo tenor; scrive el canzelier dil governador, e dice cussì; tenuta questa fin a dì 13. A hore 3 di nocte è venuto qui persona, è stà a veder combater franzosi 13 e taliani 13, che sono a soldo dil gran capetanio, i qualli in questi zorni se disfono a combater, su questo che francesi havea ditto, che taliani erano traditori come spagnoli. Et ozi sono stati a combater in campagna, a cavalo, *adeo* che per tre hore combateteno, et rimaseno a a piedi tuti, con i pugnali soli in man, et *tandem* italiani romaseno vincitori, et ha menato tuti 13 francesi presoni a Barleta. Di quali parechij sono feriti, ma tre sono a morte. Chi à referito dice, che taliani haveano fato virilmente, de li qualli do romani, con el signor Fabricio Colona, i altri sono di la compagnia dil duca di Termeni. El governador non so si 'l scriverà di questo a la Signoria, perchè l'à ligato tutte le sue letere, e adesso parte il cavalaro.

A dì 3 marzo. In colegio. Vene l'orator di Franza con quel Michaleto, fo sasinà da li Manara, e à 'uto il suo pagamento, resta zercha ducati 100 da Cremona; voria di più dil dover. Fo dito non dovea aver, e lui usò parole si pageria ben *etc.*

Vene il legato dil papa, in materia di trate di formenti, dil ferarese. Li fo dinegato, dicendo bisognava per nui *etc.*

Vene l'orator di Ferara, zercha la diferentia di Pandino, intervenendo madona Fina, conte Hugo, conte Almerigo *etc.*, per la piezaria fece il ducha di Ferara per la dote *etc.*

Veneno Lucha Arian, con molti charatadori dil dazio di l'intrada *etc.*, volendo ristoro per l'interzar di dacij fo fato. Et consultato, li fo risposto parer a tutto il colegio dovesse pagar.

Da Sibinico, di sier Antonio Corner, conte e capetanio, di 9 et X. Come li fanti mor di fame, vol biscoto; e fo balotato.

Vene il prior di San Zuane Polo, *nomine studii Paduæ*, che vacha una lectura in theologia; prega sia tolto a lezer maistro Gasparo di Perosa, homo valentissimo dil suo hordine. Fo scrito a Padoa havesse informatione.

Di Spagna, di sier Piero Pasqualigo, doctor, orator nostro, do letere, date in Madril, a dì 3 zener la prima. Come per letere di Valenza, 347*
à inteso, le galie di Barbaria a dì 13 di decembrio partì de lì. Da novo 0; si sta in expectation, che l'armata di Carthagenia per Calabria e Puia sia partita. Li reali à mandato per capetanio uno Luis Portocariero, cugnato dil gran capetanio Consalvo Hernandes; e questo, perchè el duca d'Alva, che era disignato capetanio e governador general, sì di queste gente come di Puglia e Calabria, è restato a la corte, per dimandar troppo cose. *Item*, le nave de Portogal, per el viazo de India, tuta via se vano metendo in punto; et le XXI, che partino l'anno passato di febraro, dieno esser de ritorno. *Item*, suplicha sia mandà il successor suo *etc.*

Dil ditto, date ivi, a dì 13. Come li reali hanno terminà partir de lì fra 3 zorni, per Alchalà de Genares, mia 24 de lì, dove la raina se firmerà per il parto di la princessa, qual è intrata in mexi 8; e il re seguirà il camino verso Saragosa de Aragon, per dar fine a le lor corte, et expedir quel ajuto, che li promisse per questa guerra li aragonesi. Et è necessario tal andata, perchè la raina di Napoli, fo deputà loco tenente, non hessendo andata nel tempo, par quelli di Aragon non habino voluto prorogarli dicto tempo, nè *etiam* habilitarla di novo; e hanno promesso al re, andando in persona, fariano quanto sapesse dimandar e non *aliter*. Eri a visitation dil re li comunicò tal partita; e che havia auto letere, da l'orator suo è a Venecia, di primo decembrio, meravegliandossi, lui orator non havesse letere di la Signoria già mesi 6. Li rispose seguiria soa majestà e sperava di breve aver letere, e scusò per li camini *etc.*

Da Mola, di sier Hironimo Navaier, governador, di XI fevrer. Zercha l'information di la doana de lì *etc.*, e manda deposition. *Item*, di novo, Castellaneta, per li malli portamenti de' francesi erano dentro, se à ribellata e datosi a Spagna; e cussì à fato uno altro loco a Capo di Otranto, nominato Coregliano; e sono stà impresonati tutti li francesi che era lì. *Item*, il gran capetanio yspano à mandato in quesio dì 4 galie, et 4 barze, ben in hordine di artilarie, a la volta de Cavo de Otranto, per investir lo capetanio francese, è con 4 galie, 5 fuste e una barza di botte 400 e uno schierazo, che pigliò cargo di formenti et è dentro lo porto di Otranto. *Item*, essi di Molla *continue* hanno molestie e depredation de animali da' francesi, e non li lassa trazer formento, vino, orzi, carne, ni altro; e saria bon proveder a quella doana *etc. Item*, a Brandizo è zonte do nostre galie, *videlicet* sier Zacaria

Loredan, sopracomito, et la dalmatina, et 100 provisionati.

Da poi disnar fo consejo di X, con zonta di colegio, et introno nel processo di Bergamo.

348 *A dì 4 marzo.* In colegio. Fo aldito sier Hironimo Capello, avogador, in materia di la piezaria di Francesco Tajapiera, per suo zenero, Zuan Jacomo Roseta, condanato *etc.*; è per 5 casse havia. Or parlò contra *sapientissime* sier Marco Sanudo, savio dil conseio, et *nihil terminatum*, fo rimesso a doman. Erano *etiam* li provedadori sopra i dacij.

Vene l' orator di Spagna, qual volse parlar *secrete* con li capi di X, e mandati li altri fuora, e fo per dar suspeto a Franza. Quello expose lo scriverò poi, perchè fo terminato in colegio scriverlo in Franza e comunicarlo con domino Acursio, orator qui.

Veneno sier Marin Dandolo e sier Nicolò Pasqualigo, vanno provedadori sopra le rote del Polesene di Ruigo, a li qual fo ditto, per il principe, non havesseno alcun rispeto a exequir la sua commissione.

In questa matina non fo niuna letera; e da poi disnar non fo 0, *solum* fo ordinato a sier Cosma Pasqualigo, consier, sier Alvise da Molin, savio dil consejo, sier Alvise Malipiero, savio a terra ferma, e sier Zorzi Corner, el cavalier, cao di X, che examinaseno le spexe di Cypro, et si vol cassar per sparagnar la Signoria nostra.

A dì 5 marzo. In colegio, et nevegò, fo la prima domenega di Quaresema, non fo niuna letera. Fo aldito sier Alvise Zorzi, provedador sopra i dacij, di le fraude si fa e contrabandi, sì dentro come di fuora, volendo autorità di menar ai consegij *etc.*

Fu fato cavalier uno stratioto, qual a Traù si portò ben contra turchi e ave provision; e do stratioti li messe li speroni, *videlicet* Gregoliza da Spalato et uno altro.

Item, fo li governadori, con li capi di X, in colegio, in materia di dacij, qualli si doveano afitar questo mexe.

Da poi disnar fo gran conseio, et stridò li ladri sier Vincivera Dandolo, l' avogador, et vene letere di mar, *ut infra.*

Dil capetanio zeneral da mar, date in galia, a presso Corfù, a dì 3 fevrer. Come era zonto lì una naveta, vien da Constantinopoli, di domino Pantaleo Coresi, carga di salumi. El patron ha letere va a sier Andrea Griti, et havia ordine di lezerle; qual le lexe e le consignò poi. Par, il turco vol *omnino* li sia restituì Santa Maura, altramente, a tempo novo si vedrà gran cosse; prepararse a furia grandissima armada a Constantinopoli. E do cosse potria far, questa estade l'armata non ussire: la prima la gran carestia di pan, la 2.ª Soffi li da pur grande impazo. Nota, le letere è di primo dezembrio. Et il patron li ha dito, a bocha, esser tanta carestia a Constantinopoli, el chilo dil formento val aspri 22, vien esser el staro venitian ducati do, marcelli 5; e quando in Pera si cuose qualche forno di pan, el vien messo a sacho; e dubitano mandar schirazi fuora da Constantinopoli a tuor formenti, per non andar seguri, dicendo, sempre che hanno guerra con venitiani moreno di fame; e che per questo i haveano preparato 20 fuste da mandar a compagnar al- 348*
cuni schirazo, per andar per formenti. Et che uno barzoto portogalese se ha roto a l'isola del Psara, el qual era benissimo in ordine di artilarie e di homeni, e andava a' danni di turchi, e teniva assedià Constantinopoli di formento. E di Mar Mazor i non hanno alguna speranza, per non ne esser; et con effecto per tutto è gran carestia. *Item,* eri ricevete, per la via di Cataro, letere da Constantinopoli, dil secretario, di ultimo decembrio, e intese la carestia *etc.*: et ave la copia dil levar di le ofese dil turco, e cussì lui fece in conformità. *Item,* zercha Santa Maura, si debbi render, disconforta assai; e che 'l turco fa per redur tuta la sua armada in colfo di l' Arta, e a la Valona, per esserne nel cuor; e hora el cognosse l' importantia di Santa Maura; et che li nostri subditi vicini si reputeria persi si se li rendesse *etc. Item,* in loco dil Moro, à mandà a Brandizo sier Zacaria Loredan, è praticho e stato castelan dil scojo, è li ha dà la commission; e va con la galia zaratina, di domino Cresole di Cedolini, e 200 barili di polvere e uno passavolante, traze lire 16 di balota di ferro. *Item,* sier Zuan Moro, con la galia di Veia, manda a la guarda di la Valona fin zonzi lì el capetanio dil colfo, per esser ritornà le do galie mandò, sier Zuan Lion e sier Hironimo da Canal. Li quali, a la Lengua, è a l'incontro dil Sasno, preseno una fusta turchescha senza li turchi, la qual ussite di la Valona, e sono ritornati a Corfù, cazati da vento di ponente fortunevele; e le galie feva aqua. E la fusta fo presa a dì 27 zener, e fo avanti il levar di le offese, che fo a dì 29, la qual stava scosa per prender qualche nostro navilio. *Item,* lì a Corfù è pocho biscoto e mancho formento di la Signoria, perhò si provedi, e di danari. À scrito in Candia, per triplicate, principij a preparar le XII galie, elezi li sopracomiti, e per duplicate al ducha di Nixia e di Pario, e scriverà in Puia. *Item,* che non si resti di armar de qui, et l'armata sia presta unita. *Item,* vol armizi e curaze di galioti e dadi da falconeti.

Del ditto, ivi, a dì 12. Replicha non si rendi Santa Maura, perchè, tenendola, tutto quel brazo da terra sarà nostro; et è la conservation dil Zante, Cefalonia e Corfù; e qui scrive longo. *Iterum,* replicha si armi per tempo. A dì 9 ricevete nostre letere con la licentia conditionata, et ringratia. *Item,* hessendo a Santa Maura, li fo fato consientia, per alguni de lì, di do principali di l'isola, che se intendevano con turchi, *videlicet* Thodaro Zambeli e Thomaso Balaban, e che di suo voler turchi veniva-
349 no su l'isola. Li fece retenir con bel modo, perchè *aliter* mai si ariano auti, e li dè corda. Confesono, e non tanto lhoro esser di questo voler, che turchi venisseno secretamente su l'isola per robar una notte el castelo, ma *etiam* molti di altri vechiardi di ditta isola, quali voleano, turchi da un canto e lhoro da l'altro, in uno zorno experimentasse di rehaver el castello; et non è meraveglia per esser tutti aparentati con turchi. Or li fece impichar a Corfù, a l'antena di la sua galia; et à mandato a Santa Maura, al provedador Contarini, li nomi di li nominati per li do, con ordine li meti le man a dosso e li fazi morir. El ne havea fato prender 8 di ditti, e fato impalar una pappà, che se havea facto turcho, avanti che prendessamo Santa Maura, e fuzite del castelo la note avanti che si prendesse. El qual era quello tractava la ditta praticha.

Di sier Hironimo Lion, provedador a Santa Maura, date a dì 25 zener. Come a dì 30 novembrio scrisse, hora avisa esser compido el turion grande di levante e syrocho. È forte e con boche 3 artilarie grosse, coperte, che scovano el canal de una banda e l'altra. Poi nel mezo è un'altra bocha, ch'è coperta, e tira adriedo la scarpa fata di novo, e di sopra à discoperta, e 4 bombardieri, do di le qual tira verso la terra ferma e scova tuto quel teren, e le altre do scovano per el canal da una banda e de l'altra; el qual turion è tuto mazizo. *Item,* si ha compido la 1/2 di la scarpa da la banda di sirocho e levante con i suo' parapeti, la qual è passa 19 di longeza, pie' 10 1/2 di grosseza in fondo, e di sopra pie' 8. L'altra mità non è stà principiada, si atende a le cosse più importa; sì che da sirocho e levante è ben fortifichati, resta *solum* cavar el canal et largar più el fosso. E da dita banda si ha fato tutti li repari dentro, di terren e legnami inchadenadi, con certe bombardiere orbe. Dentro de li repari, da la banda de ostro, si ha compido la scarpa con el suo revelin de fuora, con le so caxe mate da basso, e le so bombardiere di sopra; sì che *etiam* di questa banda è ben fortifichati. Si ha principià bater fondamenta da uno turion da ponente e garbin, el qual scoverà tutto el borgo, *etiam* el fosso da una banda e de l'altra, e compido che 'l sarà, sarà una bellissima opera; e si farà una bella scarpa al revelin di fuora, per esser debele. El fosso che si lavora è di longeza passa 100, largeza 18, et è cavado fin a pello di aqua, et si va lavorando. Lauda il zeneral, che li provede di tutto, e li provisionati dil castello è ben disposti. Et per il zeneral li vien fato il dover, pur à sospeto, *licet* turchi za molti zorni non si habbi acostato, perchè in l'ixola è assa' di mal voler; et il provedador Contarini e lui fè retenir uno spion di l'ixola, e confessò aver compagnia di altri di l'ixola, se intende con turchi con fuogi, e li rispondea con fuogi, e parlò al flambulari, è stà impalato.

A dì 6 marzo. In colegio. Intrò li capi di X, et 349*
consultono la scansation di Cypri, et steteno assa' a consultar.

Da Milan, dil secretario, di primo. In materia di Alexio, inzegner, venuto lì per la cava di Adda; et parlono con domino Claudio de Ais, qual ha la cura. Disse, che facendo a questo modo la Signoria vegneria aver assa' teren dil suo *etc.* Rispose il secretario, la Signoria non stimava questo *etc. Item,* che il gran maistro li ha ditto, sguizari di 3 cantoni che tien Belinzona, voleno venir a soi danni; hanno za preparato 1700, che debino dannizar, *unde* lhoro francesi hanno provisto a li confini et provedeno.

Da Roma, di 26. Come il ducha Valentino, venuto con 50 cavali a presso Roma, è intrato stravestito in la terra con do cardinali, Borgia e Libret, so cugnato, e fo a veder la sera comedie in palazo, e *tamen* tutti el cognosceva. *Item,* il suo campo è quasi disfato, non è restà *solum* 3000 fanti, et ne vien in Roma tuta via di le zente. *Item,* Antonio Maria di San Severino è venuto de lì, et sta in caxa dil fratello cardinal, per aver conduta dal ducha, e non va fuori, acciò non l'avendo, non resti in vergogna.

Dil dito, di 27. Come era stà retenuto uno nontio di Zuan Zordan Orssino, veniva di Franza, e e portava che 'l re manderia uno suo homo; sì che si crede el ducha non anderà a Brazano più, e le zente si disfa. *Item,* ozi è venuto uno homo di Palombara, a dir quella si tegnirà per il ducha, qual li à mandà 30 cavali, *tamen* non si sa di acordo, ma Savelli l'hanno fatto, per non haver il modo dil viver; et Lucha Savello, el primo di la caxa, qual andò dal ducha e fo retenuto, hora è stà lassato e va per Roma libero; quel sequirà aviserà.

Dil dito, di 28. Come il papa ordinò a Julio Spanochij prepara la caxa, fo dil cardinal San Cle-

mente, che tien el ducha, perchè il ducha si volea dimostrar, ma poi par il papa suspese. *Item*, il ducha à fato comandamento, che ozi tutte le so zente vadi in campo; vol andar a Nerula e Ceri; è stà mandato assa' zape e badilli, e vol far uno bastion a l' incontro di Ceri; e Julio Orsini è lì, acciò non possi campar, che più disedera l' homo che il castello. *Item*, in Palombara è stà fato fochi, *tamen* non si sa di lo acordo.

Dil dito, di primo marzo. Come eri era zonto uno verleto dil re, a protestar non dannizi Zuan Zordan. *Item*, fo dal papa col cardinal San Severino; et li oratori francesi et l' orator nostro disse al papa, perchè Pitiano era angarizato assa' per alozar di zente. Il papa disse, per amor di la Signoria lo dischargeria di tal honere, e faria provision. Poi lo tirò da parte dicendo: *Domine orator*, stemo fido su le parole ne ha ditto quella Signoria *etc.*; *tamen* ogni dì la manda zente a Ravena et guastori, *licet* siano per cavar li fossi. E l' orator rispose fusse certo la Signoria aria ogni ben, *dummodo* li fusse corisposo, e li guastatori si mandava a bon fin *etc.*

350 *Da Napoli, dil consolo, di 25.* Come, per li desonesti portamenti di francesi, Castelaneta più volte si lamentò al vice re, et niuna provision fece, e mossi da gran rasone e justo disdegno, si dete a' spagnoli una note, e amazono parte di francesi e parte fati presoni. Si dice la terra è stà recuperata e fato vendeta, *tamen* non è certeza. Et in terra di Otranto è ribelato *etiam* Zuan Batista de Montibus, fiol di missier Francesco, è a presso il re di romani, baron di Coreliano, et à mandato a Taranto a darsi; e a Leze si fava provisione contra di lui; si tien sarà disfato. *Item*, come in quelli dì 13 italiani de' spagnoli et 13 francesi se disfidono, verso Canosa fonno a le man, tutti in arme bianche, a cavalo, e li jtaliani vinsero; e si tractava che italiani di francesi facessino il simile con spagnoli. *Item*, ozi è stà bandito, tutti quelli di campo sono in Napoli, che ritorni in campo. Di Calabria 0, li principi a li lhoro stati sono, e carestia è per tutto. *Item*, in zenoesi sono nove di la morte dil cardinal Ursino a Roma; et dil marchexe di Mantoa *multa* si dice. *Item*, ivi è cinque galie, che si palmano per partir, et la nave di la raina si conza.

Vene l' orator di Franza, con li capi di X, al qual fo comunichato quanto disse l' orator yspano *etc.* Li piaque assai, et in consonantia per colegio, con li capi, fo scrito in Franza.

Et, con li capi, fo in colegio consultato le scansation, da esser fate in Cypri, di le spexe, *videlicet* sminuir fanti, stratioti et altro, et farle ozi per il conseio di X; di qual danari, che sarà zercha X milia ducati, si compri biave.

Da poi disnar fo conseio di X, capi sier Marco da Molin, sier Lorenzo Zustignan, sier Zorzi Corner, el cavalier, et la zonta di colegio e di Zipri, et feno le scansation in Cypri, e commesso a sier Antonio Condolmer, va synico, exequissa.

Di Spagna, di sier Piero Pasqualigo, doctor, orator nostro, alcune replichate, ma quelle non si à 'uto, è de 19 desembrio, da Madril. Come a dì 17 el duca di Calabria, fiol dil re Fedrico, intrò ivi, e per honorarlo li reali li mandò incontra tuta la sua corte. Et il re, ritornando di caza de dita opera, insieme con il principe, se incontrò ad un miglio di fora con el prefato duca, e acceptolo honoratamente et lo conduseno a l' habitation sua. *Item*, il principe, *videlicet* archiducha, venuto in pensier di repatriar, *tandem* ave licentia da quelli re, con dir fra breve tempo ritorneria, et ozi si parte, lassata lì la principessa in mexi 7. Eri lo visitò, e li fece le oblation debite in nome di la Signoria nostra, e li rispose in forma. Si dice in Franza starà con il re qualche giorno; e di tal partita, cussì inopinata da tuti, li si- 350 *
gnori di la Corte hanno preso grande admiratione, e cussì le alteze regie à mostrato aver dispiacer. Ricorda il successor.

Dil dito, di 20 zener, date a Alchalà, parte in zifra. Come a dì 13 li reali partino di Madril, et a dì 17 introno ivi, e lui, arivò il dì avanti, li andò contra. Et il re li disse aver ricevuto letere dil suo orator è qui, di 10 decembrio; si miravegliò lui 0 avesse. Li rispose, dubitava per la Franza fusse stà intercepte. Poi ozi con soe alteze, parlando dil duca Valentino, li disse: In verità, ambasador, quando fo recuperà Urbino e Camerino la Signoria haveria fato bene, con qualche secreto modo, ajutar Orsini e li altri colegati, perchè l' aria liberato gran parte de Italia, Dio voia la non se pentischa; e ch' è gran diferentia da la so intention a quella dil *roy* ne le cose de Italia; e che lhoro non voleno se non el suo li partien di raxon, e il *roy* partende farsi signor di tuta Italia; e l' amititia dil papa e Franza è molto pericolosa a quelli de Italia, perchè el papa non si contenta, vol far mazor il fiol, darli Bologna e Fiorenza e altre cosse de là, e cussì el *roy* non *solum* Milan e Zenoa, ma la parte soa dil regno, e poi la nostra, li semo obposti avanti *etc.* Et fin qui, non si pol laudar francesi di aver disbaratato la zente spagnola, nè tolto alcun loco de importantia, speremo in Dio di brevi cognoscerano le forze nostre; e ridendo disse: Forssi al principio di questa estate se vedere-

mo con loro. Lui orator li rispose, dil papa la Signoria non si avia voluto impazarli contra, perchè l' ajuti contra il turco; e con Franza era confederata et amicissima et observantissima di sue alteze, e li doleva di lhor diferentie; e si passò con parole general *etc. Item*, a dì 23, il re partirà per Aragon, e la raina resterà lì con la principessa, e lui orator lo seguirà. *Item*, la conclusion di la corte di Castiglia è stata, che quelli dil regno hanno promesso darli, in do anni, comenzando dal presente, ducati 550 milia contanti; e per aver danari presti, soe alteze hanno operado, con li grandi di Castiglia, che di presenti li serveno di qualche bona summa di danari, e si pagi dil trato di ditto auxilio di tempo in tempo. Si atende nova, che le gente, si imbarchavano in Carthagenia, siano partite. *Item*, solicita si mandi il successor electo.

È da saper, la matina sequente vene in colegio el legato dil papa, volendo trata di formento per Valentino; li fo negata. *Item*, per la riserva, à il legato è in Hongaria, di ducati 1500, *sub Dominio* volea uno canonicha' di uno domino Daniel Saracino, che muor, padoano, a Padoa. Li fo risposto volemo dar a' padoani, justa la promission.

351 *A dì 7 marzo*. In colegio. Veneno li governadori per cosse di dacij, qualli cinque si à incantar, et si va scorando, aspectando la paxe dil turco. Alcuni voria, il dazio dil legname pagasse in contadi; et sopra questo fo consultato; et altre provision per il ben di dacij, al qual effecto sier Zacaria Dolfin, governador, molto si fatichava.

Et fo terminato, *me auctore*, di armar sier Zuan Maria Mudazo, electo capetanio di la riviera di la Marcha, et che fin do zorni metti bancho. È trovà li danari, che 'l vuol ducati 1000 armarlo, *ut patet alibi*.

Da Brexa, di sier Francesco Foscari, el cavalier, capetanio. Come refudava la capetaniaria, per sue facende occorenti.

Da poi disnar fo pregadi, per sier Bernardin Loredan, venuto synico di Cypri, per expedir sier Troylo Malipiero, era luogo tenente in Cypri, et il conseio andò vacuo.

A dì 8 marzo. In colegio. Vene l' orator di Franza, con li capi di X. Disse certe cosse. Poi fo expedito la commission a Zuan di Tolentino, va a recuperar quanto dia aver la Signoria per il sal dal ducha di Milan *etc.*, con li cai di X.

Da Milan, dil secretario, di 5. Come il gran maistro li ha ditto dubitar di sguizari, non *solum* di tre cantoni tien Belinzona, ma di altri di Dondosola; et il preposito bernense, era in Milan, è partito incognito e ito via. Si dubita di bernesi e valtesi, *adeo* è stà provisto. È lì andà 600 lanze, tra le qual è 1500...... ; et queste staranno al pian, tra Galera' e Varese, a spetar sguizari vengino dil monte, ma non farano la zornata. Hanno provisto a Lucarno e altrove; el baly dil Digiun è a Como; et missier Zuan Jacomo Triulzi è andato. Et a Milan sono stà electi tre, sopra il mandar le monition in campo *etc.*, missier Francesco Bernardin Visconte, missier Antonio Maria Palavisino, e missier Thodaro Triulzi. *Item*, come il gran maistro li ha ditto, aver di Franza, che il re si abocherà con l' archiducha, et che, non seguendo acordo, il *roy* farà bona guerra, à trovato assa' danari *etc.*

Dil signor Bortolo d' Alviano, date qui, a dì 8. Come à nova, il marti di carlevar, fo a dì ultimo, vene in Pisa uno mandato regio, a far diponi in man dil re; et che per tuto 15 marzo rispondino si voleno; et per dì 28 levino le arme; et par voi darla a fiorentini. Pisani è mal contenti, e che il re fenzerà mandar zente in Reame, et manderà a questo effecto.

Dil capetanio zeneral da mar, date a presso Corfù, a dì 15. Come non è biscoto per 8 dì, e si provedi *etc.* Lauda quelli rectori di Corfù, e vol cosse per cavar il fosso. *Item*, per una altra, pur di 15, scrive aver auto letere, da Constantinopoli, dil secretario, di XI zener, qual una a la Signoria e una a lui, et scrive il sumario; che vol fazi restituir li 351*
70 musulmani, fonno presi a Napoli di Romania. *Item*, à 'uto letere di Napoli, che quella terra era in fuga, perchè si diceva, in la paxe la Signoria deva al turco Napoli et Malvasia, sì che li rectori dubita, poi vi è carestia.

Da Constantinopoli, di Zacharia di Freschi, di XI zener. Come li bassà li à ditto aver auto, che a Napoli di Romania è sta preso 50 musulmani, in tempo di levar le ofese, perhò si scrivi a la Signoria et al zeneral, che fazi render ogni cossa; perhò scrive, a ziò questo non disturbi la pace. *Item*, el dito scrisse una letera a Thomà di Freschi, suo fradello, in conformità, dicendo il signor à voluto veder la letera, e che 'l diavolo, dove non pol meter la testa mete la coda; et che aspeta risposta di le sue di 19 *etc.*

Da Napoli di Romania, di sier Marco Pisamano e sier Marco Zen, rectori, di 17 zener. Come de lì si dice, la pace è conclusa col turcho, con darli Napoli e Malvasia. E tuta la terra è confusa e di malavoia, facendossi circuli in li cantoni, usando

parole brute e periculose, doiandossi esser stà venduti per schiavi a' turchi. Et lhoro rectori scusò, dicendo 0 saper, e ariano saputo qualcossa, et à confortati, e hanno fato tute provision, e che li castelani non escano di le forteze, e scrito al zeneral li mandi tre galie. *Item*, non hanno de lì, tra formento e orzo, per tuto fevrer, e si non si provede, verano al bisogno e pericolo di l' anno passato. El bassà de lì, per penuria è nel suo paexe, à fato pene grande, non si porti sorte alcuna di grani lì. *Item*, tutti li soldati è mal contenti; li va sovenendo di formenti. *Item*, el bassà, desdegnoso per il prender di quelli timarati e provisionati e altri botini fanno per zornata stratioti, vigila dar qualche bota a li diti, et la septimana passà è stato imboschato a questi confini, e mostrò andar verso Patras, *tamen* tolse questa volta, e per le bone guardie fo scoperto una matina; e si questo non era, li stratioti andati fuori erano presi. *Item*, voriano polvere, biscoto, tornesi per compir la fabricha; e di tutto hanno scrito al zeneral.

Da Santa Maura, di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armata, date in galia, e sier Hironimo Lion, provedador di Santa Maura, di 15 fevrer. Come a dì 25 zener scrisse, e non si à 'uto, di aver fato impallar Dimitri Perdicari per rebello. El qual confessò, insieme con altri, tractava meter turchi su l' ixola e darli ogni favor. E la confesion mandò al zeneral, qual havia do retenuti, e li fece apicar. Et, per la confesion di prediti, erano molti di tal voler; et fin hora è stà retenuti 22, parte in castello e parte in le 3 galie. Non li hanno ancor dato tormento, per aver in le forze do soi capi, e sperano averli; si convien usar gran sagazità e cauteza, che hanno le sue habitation in montagne, et
352 se occultano. *Item*, ozi 3.° zorno, fè dar el fuogo a uno papà, di li 22 sopra nominati, era di età, non poteva aver corda. Ha confessato, che con 15 altri si haveano reduto in caxa di uno, nominato Zorzi Palmo, e ivi fato tratato, di far che turchi passasse su l' ixola. Et è da saper, che za gran tempo tuti li habitanti de lì à in consuetudine maridar so fie et sorelle in turchi; e a questo effecto a li dì passati si redusse in terra ferma 4 flamulari; fanno provision; et a li dì passati di nocte se vedevano segnali di fuogi su l' ixola, e quelli di terra ferma rispondeano; hora ànno inteso la causa, e da li do capi in fuora, tuti è retenuti, et justa li soi mesfati sarano punidi. *Item*, per il zeneral li fo scrito, facesseno proclamar, niuno molestasse turchi, ni per mar ni per terra; e cussì fo fato. Ma lhoro non hanno observado questo, che barchete do, venivano da la Parga lì, con vituarie, da uno brigantin turchesco è state prese con persone 9. E lhoro provedadori mandono la galia Zorza, con l' armiraio, a parlar al subassì, ch' è capo di la provintia, e che, stante la tregua, rendesse *etc.* Li fo risposto, a l' armiraio, questo non era di suo consentimento, è stati alcuni ribaldi e vederia averli in le man, ma che erano fuziti; e che per tuto 15 dil presente ditto armiraio ritorni, li farà risposta si li dieno restituir; e si non era il comandamento nostro predevano 4 para di turchi. *Item*, in li zorni passati turchi feno far una catia de legname et gradizi per passar su l' ixola; fo discoperto il tractato et 0 feno; e subito mandò a torno la galia spalatina, zoè dentro del Mandrachio, e armò una fusta dil loco, a ziò la vadi ogni notte per le marine dicorendo; sì che stanno in mazor guardia, cha quando non era tregua. *Item*, è za uno mexo esso provedador è lì, con do galie, sorto in spiaza di fuora, e, pezo che tutto, espreo, perhò voria do gomane *etc.*, per aver le so fregate. *Item*, di le fabriche hanno scrito per avanti, e si va lavorando. *Item*, il fosso, era stà cavato a pello di aqua, se li ha dato l' aqua da una parte, et per il cresser di l' aqua più non si à potuto lavorar. Si à fato una seraja, e si svuoda l' aqua, e si va levando via il teren da la banda di terra ferma per slargar più el fosso. *Item*, come Zuan di Candia, armiraio dil provedador, è stà il primo a discoverzer il tractado e retene quelli e li fece impallar, perhò lo ricomanda, li sia dà o fontego di farina, o staiera.

Da Spalato, di sier Zuan Antonio Dandolo, di 19 zener. Come a dì 17 quelli di Poliza si reduseno in uno coloquio general, cussì nobeli come patrimoniali, e hanno electo, *nemine discrepante*, uno nobile di Spalato per conte, *juxta* il consueto, *videlicet* domino Augustin Maricich, et za anni 9 non hanno più fato, et de lì non si feva justicia. Et a dì 29 ditto veneno XX, electi da lho- 352*
ro, da lui, con letere credenzial, a presentar ditto conte. Li fece bona ciera, e lo amonì fosse neutral a tutti, e li dè sagramento a far justicia a tutti; sì che è anni 25, che polizani non sono in tanto amor quanto hora, et al ben e utile di la Signoria nostra, e faria il tutto per quella. *Item*, è avisato, per diverse vie, de li preparamenti fano li sanzachi e vayvoda di questi confini per far corarie de lì; et à provisto, e à mandato uno comandamento in Poliza, che 400 di lhoro si metino in hordine e preparati, perchè vol far una coraria. E questo fece, acciò andasse a orechie di sanzachi, et lo faria, per aver

spie in luogi di far gran danno, per via di mar, senza periculo, ma resta per non disturbar; pur si venerano a corer, *etiam* lui farà una coraria con danno di l'inimico. *Item, post scripta*, che si se lassa venir quel Mathias de Sich de li, tuti acordi fati tra polizani non durerà una hora; e saria bon tenirlo fuora per molti respeti e per segurtà di Poliza.

Dil dito, di 22. Come la notte passata, per spie e guarde, intese aver scoperto l'hoste di sanzachi, da 250 in 300 cavali, i quali scorseno in zoso verso el conta' di Sibinico. Ozi par i siano tornati indriedo, et habiano fato gran butin di anime et animali, come dal conte di Sibinico si saperà.

Da Cataro, vidi una letera particular, di sier Sabastian Contarini, provedador, di 20 zener. Con il levar di le offese fate per quel sanzacho, qual sarà notado qui sotto.

Copia del salvo condutto fatto per el sanzacho de Bosina al magnifico provedador di Cataro.

Da parte de Mechemech bego, signor del paese de Charzego, fazo ad intender a li mij vayvodi et ad altri servidori, *etiam* a dasdaro de Castel Novo et de Risano, et al capetanio et a tutti i citadini de Castel Novo et de Risano, et *etiam* a ogni homo picolo e grando, come havemo fato amor e fede con nostro amorevel amigo, nobel provedador de Catharo, se per alguno respecto questa guerra havesse partido de le stanzie sue, e in questa guerra havesse fato qualche homicidio o ver altro inconveniente, che liberamente possa chadauno a le stanzie sue possa star, che non se dubita, nè da turcho nè da christian, nè de alguna altra condition de homeni; e cussì comandamo, da parte nostra, a tutti homeni, che nisuno non debia impedir alcun homo de Catharo, *nec etiam* haver suo; e chi volesse contrastar questo nostro comandamento o ver periorar tal homo, faria contra l'hordene mio, et in quel caso pecado sopra la anima sua; et per questo havemo fatto
353 nostro comandamento e fede presente scritura; e se qualcheuno vol vegnir per terra o per mare, che liberamente i possa vegnir et aver, et habiano fede in ogni modo, che d'alguno non serano offesi, e che possano lavorar le sue possession e far li fati sui.

Scrita a dì 17 zener in Castel Novo.

Copia de una letera scrita per il re di Portogallo a la Signoria per cosse private.

Illustri ac potenti Lionardo Gardenio *(sic)* principi, et reipublicæ Venetiarum, amicis nostris carissimis, Emanuel, Dei gratia rex Portugalliæ et Algarbiorum, citra et ultra mare, in Africa, dominusque Guineæ, conquistæ navigationis et commercii, Aethiopiæ, Arabiæ, Persiæ et Indiæ salutem, prosperitatem.

Solent litigantes in dubiis contentionibus amicorum commendationibus favorabilibus et citius expediri; igitur cum in vestra inclyta civitate quidam familiaris noster Johannes Stam, harum bajulus, cum quodam cive vestro contendat essetque nobis cordi, ut celeriter cum sua justicia et favore, quo plurimum egent alienigenæ, expediretur, idcirco pro mutua nostra benivolentia, vos ex animo rogamus, velitis jubere, ut eidem familiari nostro fiat quam primum, ut par est, plenum examen justiciæ. Hoc enim quam gratissimum existimabimus, præstaturi rebus et commendationibus vestris parem amoris et humanitatis affectum.

Ulyssiponi, XXIX die mensis augusti, anno domini M.° 502.

El Rey.

A tergo: Illustri ac potenti principi Lionardo Gardenio *(sic)*, et reipublicæ Venetiarum amicis nostris carissimis.

A dì 9 marzo. In colegio. Vene l'orator di 353*
Ferara, per la expedition di la cossa di Pandin; rimesso udir sier Hironimo Querini.

Veneno li governadori di l'intrade, et expediteno alcuni altri capitoli per il dazio dil legname; et balotati, fo presi.

Vene sier Francesco Orio, dicendo aver letere di sier Marco Orio, suo fradelo, è prexon al turcho, prega li sia dato ducati 150, a conto dil suo credito; et cussì, senza altro mandato, fo balotà e preso.

Di sier Marco Antonio Contarini, capetanio al colfo, date in galia, a bocha di Cataro, a dì 9 fevrer. Come à posto in terra ivi Zuan Batista Sereni, con le letere va a Constantinopoli, et si parte per meter l'altro, Jacomo di Coyra, a la Valona *etc.* Et el dito Zuan Batista scrisse a sier Andrea Griti, qual fo leta, come à trovato il schiavo dil signor, et spera a dì 20 esser a Constantinopoli.

Da Cataro, di sier Sabastian Contarini, retor e provedador, più letere, di primo, 3, 7 et 9. Il sumario di le qual scriverò poi; e con alcune letere dil sanzacho *etc., ut in eis*, per consultar il trar di salli. *Item*, per una altra, come à dato licentia a Zanon da Colorgno, qual vien qui, et è zonto, e lo lauda assai, et era capetanio di le fantarie. *Item*, per una altra mandò il conto di l'intra'.

Da Nona, di sier Piero Moro, conte, di 18. Come quelli de li hanno inteso, Hironimo di Tartaro, contestabele, se rimanda de li, pertanto pregano la Signoria non lo mandi, perchè li ruina; e questi provisionati robono il corpo di Santa Marcella *etc.*

Da Ferara, dil vicedomino. In materia di orzi mandati a Ravena.

Da Ruigo. Come è nova de lì, a Mantoa esser stà fato la mostra a stratioti 100 dil marchexe, et 25 erano a piedi, il marchexe vol provederli di cavali; et à mandato a Brexa a comprar arme. Si dice vol mandarli in Reame; e le so zente si mete in hordine; par sia fato capetanio di fiorentini.

Da Ravena, dil capetanio di le fantarie, di 5. Come hanno auto da Roma, Fabricio Colona si aspectava in li stati di Urssini, e hanno bona intelligentia insieme. *Item*, li populi di Urbin *etc.*, tutti aspetano la Signoria si mostri. *Item*, lui capetanio à fato la mostra di la compagnia, e manda qui Schiaveto, contestabele, per far li 100 schiopetieri. *Item*, manda Zuan Francesco di Brexa per mandar in Friul a tuor legnami. *Item*, de li si cava le fosse, l' aqua nuose, assai, lui sta *continue* sopra, a solicitar il lavorar *etc.*

Da Gradischa, di sier Vicenzo Trun, provedador, di 4. In risposta, la Signoria li scrisse ruinasse certe barche, passava mercantie su l' Izonzo, per esser autorità di quel di Strasoldo, *videlicet* al passo di Sagra. Risponde, a tempo di sier Marin Boldù, provedador, fu fato, poi è beneficio di la Signoria, e vien afitado.

Da Udene, di sier Baldisera Trivixan, luogo tenente, a dì 4. Come era venuto da lui X compagni di la Chiusa, quali per la fame abandona la forteza, rimaso il castelan con 4 compagni. Dicono non poter viver con il pan di San Stefano, perhò si provedi. Li ha rimandati indrio con bone parole.

354 *Di Hongaria, de li oratori nostri, sier Sabastian Zustignan, el cavalier, e sier Zuan Badoer, doctor, date a Buda, a dì 15 fevrer.* Come il re mostroli li capitoli manderia per far la pace col turcho; et parlando se includesse il papa, Franza, Spagna e il gran maistro di Rodi *etc.* Et zercha meter avanti la Signoria di reali, il reverendo varadinense parlò, dovea andar da poi, e li oratori disseno avanti; e sopra questo scrive longamente. *Item*, riceveteno nostre letere zercha l'andata dil secretario a Constantinopoli e le guarde fate. Disse il re questo è in lhoro consuetudine; quanto a li malivolli *etc.;* soa majestà rimase satisfato; dil restituir dil gripo a' ragusei, li piaque; et de li ducati X milia si mandava, disse dieno esser zonti. Et solicitando l' andata di l' orator a Belguardo, disse faria; qual ozi è partito e andato dal cardinal a Ystrigonia, col varadinense, a consultar la commission. *Item*, essi disseno avea letere a la raina; et cussì il re li fè introdur. E, presentata la letera, quella si dolse, che in la mansion non se diceva fiola *etc.;* et quanto a esser graveda disse era fiola di la Signoria, e il fiol saria *etiam*, e lo nutreria cussì, e si la non credesse el fusse, che la prega Dio non 'l partorissa *etc.*, altre parole optime. *Item*, il legato dil papa à frequentato l' andata al re, et mosse certa dificultà in li capitoli, volendo tempo *etc.;* essi oratori a l' incontro fono dal re, et scrive coloquij

Di li ditti, di 22. Come a dì 16 ritornò l'orator, destinato a Constantinopoli, de Ystrigonia, con li capitoli variadi *etc.;* e sopra questo scriveno longe letere, di mutar parole in essi, di parole usate al re e al legato, dil messo spazono al cardinal *etc.;* et mandono li capitoli, come è stà conclusi, la copia di li qual *fortasse* noterò jn questa cronicha. Et eri si partì e sarà in 12 zorni a Belgrado; et fonno dal re a pregar fusse unito a Constantinopoli col secretario nostro, e cussì il re li commisse. *Item*, è zonto lì uno orator dil vayvoda di Transalpino a dir, il turcho è disposto a far le trieve *etc.* con li christiani, et dil zonzer dil nostro secretario a Constantinopoli. E quel Radul, vayvoda, scrive: *non exaudietur orator venetus, donec* non sarà zonto el orator dil re a Constantinopoli. *Item*, el conte palatino è morto di apoplesia. *Item*, è zonto lì uno orator di re di romani, non sa *ad quid*. *Item*, il re li dè la copia di capitoli a essi oratori, pregando fusseno secretissimi, e credeno sia opera dil legato, acciò il papa li habino avanti. *Item*, sier Sabastian Zustignan, andò dal re a tuor licentia di repatriar, ge la dete, e li commesse alcune cosse dicesse; *etiam* tolse licentia di consieri, et poi di la reina, qual *etiam* li comisse dovesse dir a la Signoria. Si partirà fra do zorni, va a trovar il cardinal a Ystrigonia; et è gran neve, averà cativo venir; et il Badoer solicita sia fato il successor suo. È da saper, ditte letere con li capitoli, fo leto in pregadi, cazà i papalisti.

Et il sumario di capitoli, qualli sarano notadi qui 354* avanti: *primo*, par il turco habbi pregato il re a venir a la pace con li christiani, et cussì la fa; lo nomina Cesar, *videlicet* imperador di turchi. Et è nominà il papa, il re di romani, re di Franza, reali di Spagna, esso re di Hongaria e Polonia, re di Ingalterra e Portogallo, il gran maistro di Rodi et la

Signoria nostra, prima, et tuta Italia, isola di Cicilia, Syo *etc.*, per anni 7 ; e se in questo mezo il turcho muor, non se intendi più la pace, con molti capitoli, *ut in eis ;* et nomina li dominij dil re di Hongaria, et Ragusi, come terra sua.

Di Alemagna, di sier Alvise Mocenigo, orator, date in Anversa, quatro letere, videlicet *la prima di X fevrer.* Come l'orator yspano à 'uto letere dil signor Consalvo Fernandes, per le qual li narra alcune sue victorie contra francesi, e promete, arivando il novo socorsso di Spagna, e li fanti alemani soto domino Octavian Collona, li bastava l'animo, con lha intelligentia l' ha, intrar in 20 zorni in Napoli, *fugatis inde hostibus;* e la corte à mostrà di ciò segni di alegreza con parole e gesti. Il re è molto riservato, e à ditto a l' orator yspano, si l' archiducha fusse passato, fassemo demostratione; e dito orator tenta, el re mandi uno suo orator a la Signoria nostra, per dar suspitione a Franza di novo apontamento. De lì è comune opinione, venuto l'archiducha in Bergogna, questo re farà guera al paese del duca de Gelder, e forsi avanti, e poi si governerà secondo le occorentie. E dice aver bona inteligentia con sguizari, e di lì è soi oratori, *videlicet* a presso esso re. *Item,* li oratori inglesi vanno strenzendo la praticha, e il re andava dilatando, e dito a soa majestà la grandeza di l' imperio di Franza, e il pericolo à li heriedi di soa majestà, e quelli dil suo re, e tal praticha a strenzerla li costa assa' danari, e sono venuti a tal confederatione per il timor hanno dil conte di Sophol, ditto rosa biancha, el qual, con quelli populi di Ingaltera, per mezo di ditta confederatione perderà la reputatione.

Dil ditto, di XI ditto. Come quel zorno fo invità dal re a veder volar soi falconi, a paragon di quelli dil vescovo da Leze. Cavalchando intese tuti li capitoli di la liga con anglesi conclusi, intervenendo perhò bona summa di danari. *Item,* è stà intimato, per nome dil re, al vescovo di Leze, che *desistat* da li favori oculti el prestava al duca de Gelder, e cussì a l' arzivescovo di Cologna e vescovo di Trajecto; e per justificatione di la obedientia quel di Cologna à mandato lì suo orator, et quel di Leze è venuto in persona, el tractese non compar, ch' è segni si farà la guerra contro il ducha di Gelder. *Item,* dil zonzer di signori francesi, per obstasi a Valentina, 0 se intende.

355 *Del dito, date a dì 15.* Come manda la copia di capitoli; et fin pochi dì si aspeta lì el ducha de Bresvich, capetanio dil re, con cavali 500. Homo valoroso e reputato in le arme, e fra li principi di Germania *obtinet principatum.* Al presente è lì el marchexe Casimino de Brandiburgo, el duca de Metemburg, el duca de Virtunberg. Tien principierà la guerra con il duca di Gelder, qual è amato da li soi populi, ma, non havendo socorsso di Franza, oculto, sarà a mal partito. *Item,* l' orator yspano *continue* tenta il re, che, per oratori o letere, ricerchi la Signoria nostra de alcune cose al suo proposito ; fin hora non è fata resolutione. Et eri, hessendo su questa praticha, fo aldito dir al re : Io so, la Signoria comunica ogni cosa con il re di Franza, si li scrivo o mando oratori, perchè za assai francesi me hano dicto, a loro esserli tutto facto intender quanto li vien proposto per nui de cose importante ; e l' orator yspano rispose, francesi lo fano per privarme d' amici.

Capitula principalia et concludentia fœdus inter Maximilianum romanorum regem, et Henricum regem Angliæ, duraturum per se et successores, ut infra, ommissa præfatione.

Item, pro securiori firmitate et observatione pacis, amicitiæ, confœderationis et intelligentiæ prædictarum conventum, concordatum et conclusum est, quod neuter regum prædictorum in sua regna, patrias, dominia, portus, districtus, territoria, obedientias, vel jurisditiones, quovismodo receptabit, aut a subditis suis eorum alter receptari permittet, aliquem vel aliquos eorum, vel alterius eorum rebellem, proditorem aut transfugam, rebelles, proditores aut transfugas cujusque dignitatis, status, gradus aut conditionis existant, etiam si ducali, aut alia dignitate quacumque præfulgeant, de crimine læsæ maiestatis suspectum, reputatum seu convictum, suspectos, reputatos aut convictos, nec hujusmodi rebelli, proditori sive transfugæ rebellibus, proditoribus sive transfugis in suis aut alienis regnis, patriis, terris, dominiis, portubus, districtibus, territoriis, obedientiis, vel jurisditionibus dabit, aut a subditis dari seu præstari permittet verbo facto aut scripto aut alio modo quocumque consilium, auxilium, favorem, subsidium aut assistentiam publice vel occulte.

Item, conventum est, quod si alter regum prædictorum aliquem vel aliquos, suum vel suos fuisse et esse rebellem, vel rebelles, profugum, vel profugos, et in sua regna, patrias, dominia, terras, portus vel districtus aut eorum aliquem receptum esse, vel receptos, aut ibidem latitare, aut se tenere per litteras suas alteri significavit, aut declaravit, tunc pars illa, 355*

quæ hujusmodi litteras receperit, vel cui taliter significatum, aut declaratum fuerit, hujusmodi rebellem, vel rebelles, profugum, vel profugos infra X dies a die significationis prædictæ proxime et continue numeranda, tenebitur illum vel illos illico proscribere, et bannire sub pœna capitali, et talem proscriptionem sive bannitum contemnentem vel contemnentes eadem pœna statim et sine dilatione aut excusatione quacunque effectualiter puniet seu punire faciet.

Item, quia firma amicitia inter principes esse non posset, si alter principum hostes aut rebelles alterius in suis regnis, patriis, terris, dominiis aut obedientiis se continere permiserit, conventum, concordatum et conclusum est, quod uterque princeps principum prædictorum omnes et singulos rebelles, profugum, vel profugos alterius principis, qui jam in suis regnis, patriis, terris, dominiis, villis, portubus, districtibus, obedientiis, territoriis aut jurisditionibus existerit, ab eisdem patriis, regnis, terris dominiis, villis, portubus, districtibus, territoriis, obedientis aut jurisditionibus, immediate, post datam præsentium, sub pœna capitali in locis publicis, perpetuo banniet et proscribet, et si eorum aliquis vel aliqui posse et contra hujusmodi proclamationem, bandictionem et proscriptionem in aliquo loco regnorum, terrarum, dominiorum, territoriorum, districtuum, portuum, obedientiarum, aut jurisditionum suorum prædictorum steterint, vel in eadem regna, terras, dominia, territoria, jurisditiones, vel portus redierit vel redierint, aut in eisdem vel eorum aliquo repertus aut reperti fuerint, princeps in cuius regni terris etc. sic steterit, aut steterint, vel adque redierit, vel redierint, aut in eisdem inventus aut inventi fuerint, eos et eorum qui vult in aliqua civitate, oppido, vel loco insigni, et in eiusdem civitatis, oppidi et loci, loco, ubi capitales executiones fieri consueverint, infra X dies postquam sic inventus aut inventi fuerint, capitali executioni publice damnabit.

Item, conventum, concordatum et conclusum est, quod sacratissimus rex romanorum, nec non illustrissimus princeps, dominus Philippus, archidux Austriæ, carissimus eiusdem regis primogenitus, dignissimum et antiquissimum ordinem Garteni, quam primum post datam præsentium fieri posset, admittent et acceptabunt et eo ordine palam et publice utentur, ac omnia et singula statuta, ordinationes et consuetudines eiusdem ordinis, nisi quatenus cum ei dispensatum fuerit inviolabiter observabunt.

Item, conventum est, quod illustrissimus rex Angliæ nec non serenissimus dominus Henricus, princeps Valiæ, carissimus ejusdem regis filius et hæres,
aprobantissimum ordinem aurei velleris, quam pri- 356
mum post datam præsentium fieri possit, admittent et acceptabunt, et eodem ordine palam et publice utentur, et omnia et singula statuta, ordinationes et consuetudines eiusdem ordinis, nisi quatenus cum eis dispensatum fuerit inviolabiliter observabunt.

Item, conventum, concordatum et conclusum est, quod in præsentibus pace et amicitia comprehendantur amici, confœderati et alligati utriusque principis, si comprehendi volunt, et eorum regna et dominia, et super hoc animos suos declaraverint et idem infra sex menses, ex nunc proxime sequentes, desideraverint, et specialiter pro parte excellentissimi regis Angliæ, rex Lodovicus Franciæ, et Hispaniæ, Portugalliæ, Scotiæ atque Datiæ reges, archidux Austriæ, dux Venetiarum, nec non societates mercatorum Hanzæ theutonicæ, et pro parte regis romanorum, rex Ludovicus Franciæ ac Hispaniæ et Scotiæ reges, nec non Philippus carissimus filius suus, Austriæ archidux. Item, conventum, concordatum et conclusum est, quod omnes et singuli hæredes et successores omnium et singulorum Angliæ et romanorum infra sex menses proxime et immediate sequentes obitum principis decedentis litteras suas omnium et singulorum capitulorum in præsenti tractatu et datam ejusdem ratificatorias et confirmatorias magnoque suo sigillo sigillatas alteri eorumdam principum hæredibus et successoribus suis tradent et deliberabunt, tradi vel deliberari facient.

Item, conventum est, quod præsentem tractatum et omnia ac singula capitula in eodem contenta, uterque princeps principum prædictorum per litteras suas patentes, magnis sigillis suis sigillatas, et manibus suis propriis subscriptas et subsignatas, infra duos menses, data præsentium proxime et immediate sequentes, acceptabit, confirmabit et ratificabit.

Quas quidem litteras confirmatorias et ratificatorias, ut præmittitur, sigillatas, subsignatas, uterque principes principum prædictorum infra dictos duos menses in civitate londiniensi commissariis in ea parte sufficienter deputatis, vicissim tradet, aut deliberabit, aut tradi et deliberari facient.

Item, conventum, concordatum et conclusum est, quod uterque princeps principum prædictorum infra quatuor menses, proxime et immediate sequentes datæ dictarum litterarum confirmatoriarum, per utrumque principem principum prædictorum, ut

præmittitur, suis sigillis sigillatarum, et suis manibus subscriptarum, ac in civitate Londinii commis-
356* sariis utriusque principis, in ea parte sufficienter autorictatis, traditarum et liberatarum jusjurandum, tam per sancta Dei evangelia per eorum utrumque corpolariter facta quod et pro sacrosanctum corpus domini nostri Jesu Christi per eosdem corporaliter visum, in præsentia illius quem principes antedicti duxerint deputandum, sine dilatione aut excusatione quacunque dabit et præstabit quod bona fide et sine fraude observabit.

Item, conventum est, quod dictus sacratissimus romanorum rex omnia et singula capitula præsentis tractatus, vel saltem tenorem et effectum eorumdem in dignoribus civitatibus, oppidis patriarum suarum, immediate, post traditionem dictarum litterarum confirmatoriarum, publicari, proclamari faciet etc., et idem faciet serenissimus rex Angliæ.

Jurata et publicata in Anversa, die 12 februarii 1502.

Da Cataro, di sier Sabastian Contarini, retor e provedador, di 3 fevrer. In materia di sali. Turchi voria far partio con nui, e si conducesse a Risan, loco suo, e aver la mità; e sopra questo scrive.

Dil dito, di 7. Come, *licet* per turchi fusse levà le ofese, *tamen* quelli di Montenegro, con li turchi vi hè, dannizava buduani e pastrovichij, cignando voler tajar le vide; *unde* lui provedador, per saper turchi vol esser honorati, scrisse a Feris bei, sanzacho di Scutari, e al suo vayvoda di Montenegro, dechiarandoli il levar di le ofese; e che 'l sanzacho di la Bossina vicinava ben, e in Cataro pratichava turchi di Castel Novo, dolendossi di turchi di Montenegro *etc.*, e provedesse, con altre parole *etc. Etiam* mandò il schiavo, aspetava Baptista Sereni, fin al vayvoda di Montenegro, a riprenderlo di ciò; e cussì fece; e per questo fo aquietà le cosse. E poi Feris bei fè comandamento a dito vayvoda, scodesse certo charazo o ver tributo, e si lievi di Montenegro. *Etiam* statuì mandar uno so nontio, nominato Scander, vayvoda di primi habi in la sua corte, lì a Cataro; e cussì a dì 3 vene. E per honorarlo, li mandò incontra molti cavali e li dè bon lozamento e spese, poi grata audientia, e li presentò una brena, con letere dil signor sanzacho. Come, auto comandamento dil signor turco di levar le ofese, subito obedite, e con striture, a li homeni di Montenegro e a li circunvicini, non ofendino subditi di la Signoria nostra; e che vol ben vicinar, et era servitor di la Signoria, oferendossi *etc.*, et manda le letere tradute di schiavo *etc.*; et che lui Scander volea esser schiavo di esso provedador. Li rispose referissa gracie al suo signor *etc.*, *bona verba*, e lo pregò andasse a Budua; e cussì andò; parlò a quel podestà nostro; era con lui il conte Alexandro di Montenegro. Or li fece alcuni presenti e rispose a le letere dil sanzacho, spera vicinerano ben. *Item*, in questi dì à fato presenti de molti ducati a' turchi, per farli grati, è l' à fato con parsimonia; voria panni scarlati e paonazi per presentar.

Copia di la letera dil signor Feris beì, sanzacho di Scutari, al provedador di Cataro, ricevuta a dì 4 fevrer. 357

Dal signor Feris bego da Scutari, al vicin et amico, conte et provedador di Cataro, inchini et sanità.

A ciò sapiati, che da l' universo imperador vene el meso et portomi letera, a cason non lassa più li valenthi homeni nostri corer soto le cità vostre, nè anche che ve femo in futuro danni, nè de schiavi, nè de animali, nè in le possession, nè fructi, nè de niuna altra cossa, adesso a tutti ho fato comandamento et menazato, a tutti quelli che sono da parte nostra, che non debano a nesun de li vostri far alguno danno; e così bisogna, che la gratia vostra simelmente facia crida et menaze a cadauno subdito suo, che non debia far danno a nisun servidor de l' imperador, a ciò sapiadi, se da vuj non procede qualche inconveniente, da nui non se procederà. Idio ve agumenti in tuti zorni con honor.

Copia de una letera del signor Methmeth bego, sansacho di la Bosina, al sopra scrito provedador.

Al savio et nobile et a nui molto charo, cordial amigo, nobel provedador de Catharo, de Methmeth bego, sanzacho de Bosina, sanità, consolation et gratia de Dio, et charità, salute con amore rezeva vostra honor amicitia.

A ciò sapiati, come a nui parlò el thesaurier, che sta a Castel Novo, come altre volte ragusei hanno conducto sali a Risono, et cussì dicto sal de' ragusei se ha venduto per la mità, adesso dicto thesaurriero cercha che sal se venda a Risono, se par a la gratia vostra dar i sali vostri a Risono, che se vendeno come se vendevano sali ragusei, a ciò una et l' altra parte habia utilità, et tra de nui amicitia in avegnir. Idio agumenti zorni et anni. *Amen.*

Copia de una letera, mandata al ditto provedador dal thesaurier dil signor turco.

Al nobile et savio et in tuto assai honorado, et de ogni honor et laude da Dio donado, *domino comiti, capetanio ac provisori Cathari*, Dalemin, o ver exactor dil signor Sathmeth, cosa de Dio, sanità et gratia receva nobilità vostra.

Altre volte scrivessemo tre letere a la nobilità vostra, a pacificarve, ad insieme che ne mandati sali a Risano, in quello modo ne devano ragusei, zoè la mità de dono, et in quello caso nui mandassemo de haver letera del signor Methmeth bego, sanzacho de Bossina, el qual ne rispose, mi questo non posso concieder, se non ho licentia da l'universo imperador.
357 * Da poi mi andai a la Porta, et adesso son tornato, et trovai che la nobilità vostra se haveva pacificato con el signor sanzacho; et ho inteso che l'imperador con la vostra Signoria de Veniesia se vol pacificar. Adesso nobeltà vostra facia a nui, come altre volte ho parlato, che ne concieda sali a Risano, a ciò publichemo le voce, che la brigata vegna a Risano, et poder pratichar a Cataro, acciò possiamo merchadanzar, come havemo altre volte merchandanzado. E de questo havemo parlato con el signor sanzacho Methmeth bego, e de questo con lui scrive a la nobilità vostra; e se ve piace lassè che ragusei conducanò sali et darneli, come altre volte hanno conduti; *etiam* fati una patente a li subditi de la vostra Signoria, chi vol condur sali da Corfù, o ver da Sibinico, o ver d'altri loci, e descarigare a Risono et Castelnovo, et da mi tore aspri in pagamento. Pregamo la nobilità vostra, se non voli dare sali, almancho datine per dui mesi, fina che nui da altre parte provedamo. La nobilità vostra sa ben, che altro sal non se puol vendere in paese dil signor cha lo suo; e così ho menado da la Porta uno schiavo del signor, se qualcheuno de li nostri comprasse sali da vuj, o ver da le altre terre vostre, senza nostra saputa, che tuto el suo vada in fisco, et lui in persona molto ben castigato; così dicto schiavo ha mandato in lo Montenegro et a Podgorize, che castiga tal che contrafarà. Me diga la signoria vostra, se la vole asentir a quello che ho parlato, che manda per dicto schiavo, che 'l manda via a la Porta, et che faziamo saver a la zente, che venga a Risono, come altre volte son vegnude. Idio agumenta la Signoria vostra in molti anni et bon stato.

358 *Da Roma, di l'orator, di 2.* Come fo dal papa; li disse di lo acordo fato con Savelli di Palombara, et li nomina. Il campo è andato una parte a Ceri; e quel loco si defende gajardamente. Che Julio Orsini vi sia dentro o no non si sa, ma si dà per reputatione; et lo episcopo di Ena, con altre zente, è andato alcuni castelli dil ducha di Gravina; et la impresa di Brazano si farà. Il verleto di Franza ancor non à 'uto audientia dil papa, *licet* el cardinal San Severino et li oratori francesi il marti di carlevar disse a Padoa e lui si duol, *dicitur etc.*

Dil ditto, di 3. Il verleto non à 'uto ancor audientia, e dice vol partirsi; basta, aver dito a ducha, qual si scusa; e che 'l papa è quello vol ruinar Zuan Zordan e non lui. Et il papa ha expedito una posta in Franza, con dir mal di Zuan Zordan e mandarli il sfoio *etc.;* e vol veder la fin di Orssini, parendoli horamai non poter, per aver messo le man nel sangue, più fidarsi. Il ducha è in Roma, va per la terra mascherato, ma tutti lo sa; aloza in la caxa dil cardinal San Clemente.

Dil dito, di 4. Come, per alcuni agenti dil conte di Pitiano, li fo dito, quelli de Felizano, loco dil conte di Pitiano, aver auto danno da le zente dil ducha. Fo dal papa; si dolse. Li rispose bone parole; si scusò, *etiam* le zente aver fato a soi loci, *videlicet* Neppi, Viterbo e Sutri; e che sguizari e guasconi è mal domarli, hanno messo questo modo di dannizar e depredar Italia, *tandem* li dispiace, con gran parole *etc.;* e fè far uno breve a tutti i capetanij, non tochasse più i lochi dil conte ni alozasse *etc. Item,* non si facesse certo ponte; e l'orator li disse dil perdon di San Zacharia e la Pietà. Disse faria un'altra volta, con dolze parole *etc.*

El dito, de 4, hore do di nocte. Come Zuan Zordan mandò per ruinar do castelli, *videlicet* Sant'Anzolo e San Pollo, e quelli di Castello non volseno, *unde* Fabio Orsini vi andò, e fo rebatuto; *adeo* Zuan Zordan, dubitando de intelligentia, s'è partito di Brazano e itto a Celle, verso il Reame, e tanto più facile sarà l'impresa al papa, qual *omnino* vuol. Et par, che a Mutio Savello sia stà dato per Zuan Zordan uno castello, chiamato San Gregorio. Et hessendo esso nostro orator col papa, si dolse che 'l ducha non volea andar contra Zuan Zordan, dicendo la faremo nui l'impresa el fa per il re, qual si doveria bastar di Franza e lassar nui far di le cosse nostre, e li voleva mostrar le scripture ha contra Zuan Zordan, acciò potesse mostrar e dirle a la Signoria nostra et justificarlo. Et il papa 0 li disse, el ducha esser in Roma, nè lui mostrò di saperlo, acciò sua santità ge lo dichi.

Da Fiorenzuola, di Antonio marchexe Pa-

lavisino, podestà, di primo. Come quel loco, ch' è di domino Rolando Palavisino, andò per podestà con voler di la Signoria nostra; e fè mandar, a domino Rolando, stara 4000 formento qui. *Item*, che di novo ha, che missier Rolando voria far dar a missier Zuan Jacomo Triulzi uno castello, che 'l tien, al conte Philippo di Rossi, in parmesana, *videlicet* Bisega nova. *Item*, di alcune parole ditte per monsignor di Rocha Martina, è governador a Piasenza, che si questo anno sarà guerra la sarà richa, *videlicet* contra venitiani.

358* *Da Spalato, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador, di 16 fevrer*. Come ricevete letere dil capetanio dil colfo, di 7, in le aque di Curzola, fate zercha il levar di le offese. Come à ordinà *etiam* il signor turco, e cussì fè proclamar; e scrisse in Poliza e al castelan de Almissa, e avisò a li conti di Clissa. El rispose havia piacer dil ben di subditi di la Signoria, ma si doleva, non sapendo si è levate *etiam* per lhoro. *Item*, eri matina el corse 18 martelossi fin a la guarda di Spalato, *videlicet* a San Michiel, ch' è sopra Clissa, e l' asaltono; qual si difeseno et feriteno uno di lhoro; i qualli se imbateno in uno cavalo di Clissa, et quello preseno e menò via. *Item*, ringratia la election dil successor e sia mandà presto; e luni meterà su la scarpa la insigna di San Marco, et voria danari per poterla compir *etc*.

Di Otranto, di sier Fantin Malipiero, governador, di XI fevrer. Come a dì 2 il castello di Corigliano, mia 12 de lì, qual è di domino Zuan Batista de Montibus, fio del signor Francesco, è capetanio a Pordenon per il re di romani, levò le insegne di Spagna; e inteso questo, il governador di Leze fè meterlo a bando, et con persone 3000 li vene a campo. Li dete alcune bataglie, ma per esser con zente dil paese et picole artilarie, nulla à potuto far; e poi la note proxima passata, a hore circha do, fece levar ditto campo e artilarie, e con celerità è ritornà a Leze. La causa non si sa; si dice perchè Leze volea far il simile; e chi dice per li provisionati nostri zonti a Brandizo. Et alcuni altri lochi in quella matina levò le bandiere di Spagna, *videlicet* Paraveda, Marino, Galatia, et si dubita di Nardo; sì che tutto il paese è in fuga e si fa varij judicij. Et lui governador, inteso tal novità di Coriano, fè molte provision per star neutral; *primo* fè proclamar, niun di la città o destreto vadi in campo di Franza, ni nel castel di Coriano a stipendio, ni per comprar butini, e chi fosseno andati, in termine zorni tre, tornasseno *sub pœna*. *Item*, non si riceva subditi di niuna parte, in la terra ni destreto, con robe nè animali a pascolo; la qual provisione piaque a tutte do le parte e *specialiter* al governador di Leze; e dubitando non desse favor a' spagnoli, el mandò uno secretario lì in Otranto, qual inteso la provision, si contentò. *Item*, el signor Prejanes, capetanio di Franza, con 4 galie e alcuni brigantini, eri di note, a hore 7, zonze lì in porto, e condusse una barzeta di bote 350 e una caravella di spagnoli, prese al capo di Santa Maria, andavano al gran capetanio, con certe mercantie e grani. Si judicha habino fato butino di ducati 4000; e crede starà qualche dì lì in porto, per uno chiodo si ha fichà esso capetanio in uno piedi al prender di ditta barza.

In questa matina sier Zuan Maria Mudazo, capetanio di la riviera di la Marcha, messe bancho a l' armamento, justa solito; et fo ballotà ducati mille per armarlo. 359

Da poi disnar fo pregadi, et vene le letere di Roma, notade di sopra, et una di........, la qual non sarà notà di sopra.

Fu posto, per mi, Marin Sanudo, e sier Francesco Morexini, savij ai ordeni, di revochar certi tereni concessi a li chalafati; e sier Zuan Alvise Venier, savio ai ordeni, messe, che in termine zorni 15, sier Francesco Foscari, a chi fo commesso tal cossa, debbi venir in colegio a justifichar il credito. Or sier Francesco Foschari andò in renga, e voleva comenzar *a gemino ovo*. Et sier Polo Barbo, procurator, e sier Antonio Trun, savij dil conseio, messeno de indusiar e chiamar il pregadi luni per expedir tal cossa, e tutti i savij di colegio vengi con le sue opinion; et cussì nui ai ordeni intrassemo in quella d' acordo. E andò la parte: 18 di no, 123 di sì; e fu presa.

Fu posto, per nui ai ordeni, *excepto* sier Vincenzo Barbo, do galie al viazo di Barbaria, con don ducati 3500 per una, *videlicet* ducati 2000 di le cazude, e ducati 1500 di acressimenti, *videlicet* ducati 500 di l' anno passado mancho, con altri modi *etc.*, e con la parte di dar piezaria di ducati 500, *juxta partem meam*, e batalation *(sic)* di Tunis, per sier Constantin di Prioli, e di la marina di Tripoli, per la nave Galine, per i Dolfini, resta aver lire 143; meti banco a dì 20, et parti a dì 15 april *sub pœna etc*. Sier Vicenzo Barbo messe de indusiar, e in questo mezo li patroni a l' arsenal le prepari. Sier Antonio Trun, savio dil conseio, messe di dar di don altri danari, *videlicet* Bernardin Spiron e provedadori sopra i oficij, e non hessendo, di danari di 3 savij *etc*. Et il Barbo fo il primo che parlasse, persuadendo l' indusia; alegò auctorità per letera e Julio Cesaro. Jo li rispusi contra l' indusia e contra l' opinion dil Trun; mi rispose sier Antonio Trun. Andò le parte: una di

no, 11 dil Barbo, di l'indusia, 48 la nostra, 90 quella dil Trun, che vuol l'incanto, ma altro don. Et cussì la matina sequente la Signoria andò a Rialto a incantarle, e fo date via: la prima sier Zusto Guoro, per ducati uno, la 2.ª sier Vetor di Garzoni, de sier Marin, procurator, per ducati uno; e l'anno passado si ave lire 100 di grossi per una d'incanto, *ergo etc.* Deteno i soi piezi il dì sequente in colegio, *videlicet* dil Guoro sier Michiel di Prioli, di sier Constantin, et dil Garzoni, sier Anzolo Trivixan, qualli fonno balotadi justa la parte.

A dì X marzo. In colegio. Vene l'orator di Ferara, in materia di Pandino, e aldito contra sier Hironimo Querini, che fo quello fece la sententia; quello fusse terminato non lo so.

Vene l'orator yspano, el qual eri mandò a dimandar stara 200, poi cresse fin 500, di biscoto, per mandar a li soi fanti a Puola o a Zara, per li soi danari trata, acciò passino in Puja. Or, negatoli eri,
359* venne hora, con alte e gran parole, dicendo li soi reali non meritava questo e parlando con colora. Et il principe, con colora, li rispose non havevamo per nui, nè per sovegnir le nostre terre; et che in Sicilia n'è assa', et non ne vuol dar trata; e il suo gran capetanio tuo' le nostre nave con formento si manda a Trani; e li soi fanti tolse a Puola 200 stera di formento, andava a Sibinico, *licet* lo pagasse, di qualli fè masenar, de 200 stera, *solum* 50; et che ne havesse per scuso; e lui orator dicendo, si niega per l'amor di l'orator di Franza. Or fo mandato fuori, e consultato la materia e pericolo, fo concluso, per il meglio, mandar 200 stera di biscoto, per nome di la Signoria, con una soa letera soto certa specie; e ditoli, si tasentò.

Vene poi l'orator di Franza, hessendo partita la Signoria, per incantar le galie, era il principe con li savij, et corozato, e con gran colora, disse aver letere dil vice re, date in Gravina a dì 25. Si dolleva, che Prejam, capetanio suo, con 4 galie reduto a Otranto, e venuto 4 galie yspane et 4 barze, il governador mandò uno secretario a dir a' yspani non venisse; et che Prejam haveva busà le so galie e smontà in terra *etc.*; e fè lezer la letera, prima dolendossi grandemente. A questo il principe li disse 0 sapeva, ma che non era mal; e le galie non havea mal niuno. Pur esso retor *(sic)* si parti sdegnato, e disse monsignor di la Peliza era stà preso da' spagnoli, e che non curava.

È da saper, tutta la terra fo piena, che l'orator yspano avia ditto, che francesi in Puia erano stà roti, et 200 homeni d'arme e preso el capetanio, *tamen* 0 in colegio si sa.

Da Ravena, di 8, hore una di nocte. Come, per letere dil conte di Soiano, hanno nove zercha il loco di San Leo e Majoli e manda le letere aute. E per relation di alcuni, partiti dal Pozo di Berni, locho circonstante a San Leo, e capitati a Ravena, hanno esser venuti, per dubito el ducha Valentino non li astrenza a servirlo in campo; e cussì bona parte di quelli dil stato di Urbin, apti a portar arme, sono fuziti per non andar in campo di Valentino; e ha inteso, il maistro di caxa dil prefato ducha luni da sera gionse a Fanno con 15 cavali, venuto per proveder a la segurtà di tutti quelli lochi. *Item*, essi rectori scriveno in materie di paje, non ne hanno.

Dil conte di Soiano, di 7, a li rectori di Ravena. Come, per uno messo venuto di Castel Novo, a Jacomo Sacho, à portà letere di quelli al signor suo, e Zuan Paulo Bajon, et di man di Latantio di Bergamo, che dice, che non se li provedendo, le cosse non durerà; e la rocha di Majoli sta mal a vituarie, *licet* è gran neve, *tamen* il presidente del ducha Valentino à dato ordine per expugnarlo, e à comandato zente per le cità e castelli, e portino con si vituarie per zorni tre. *Item*, in quella matina Latantio messe fora di San Leo 150 fanti, fra soldati e 360
homeni di la terra, capo Hironimo da la Carda, parente dil ducha Guido, e uno Zuan da Brexa, e andò a la volta del soccorsso di la rocha di Majolo, e prese le guarde, e intrò per quella via ne la rocha, lassando XXV fanti a la porta dil socorsso, et XXV in uno monte soprà el castello, con remor e trar di artilarie, in modo che li habitanti e fanti dil ducha Valentino, erano a la custodia di ditto locho, se messeno tutti in fuga, passando la Marechia et vene a Talamello, castello di esso conte di Sojano. E diti fanti levono tutte le vituarie, che poteno et erano ivi, e le portò in la rocha. *Etiam* rompeteno tutte l'artilarie, che per il presidente erano stà mandate per espugnar ditta rocha, le qual erano nel castello, aspetando tempo di poterle condur al loco deputato.

Copia de una letera venuta di Moldavia. 360*

Serenissime princeps et domine excellentissime, humili commendatione præmissa.

A dì 7 dil passato di quanto alhora mi ocoreva significai a la Signoria vostra, al presente *etiam* mi ocore de dar aviso a quella de quanto se contien ne le presente. La majestà del re de Polonia ne li tempi proximi passati ha mandato al signor turco do imbasarie successive, con molti presenti, per la via de Hungaria, per non se aver fidato mandarli

per questa via de Muldavia. Et questo jo intisi da poi che havi scrito a la Signoria vostra. E da poi *etiam* intisi, *qualiter* la imbassaria del signor turco vegniva in questa terra, deliberai de sotrazer da lui et intender quanto poteva de le cose turchesche. Et atrovandosse qui per transito, con li imbassatori de Rossia, uno mio amicissimo, lo qual sa talian, greco e turchesco, e à mojer e fioli a Venetia, lo quale chiama per nome Nicolò Leondari, et ha molti parenti in Constantinopoli e gran maistri, jo missi ordene con lui, che zonto che serà el dito imbassator, el vadi a visitar, fenzendo dimandar de li parenti, domesticarse con lui, et intender quello el potese, intrando a rasonar de diverse cose, fenzendo *etiam* esser inimicissimo di la Signoria vostra, *tamen* io sono experto, lui esser servitor fidelissimo de quella *etc.* A dì 28 dil passato el prefato imbasador zonze in questa terra con cavali 80; lo qual per nome se dimanda Sina beì, cosin di Charzeg bassà e de quello, che fo a Venecia in tempo de la perdeda de Modon. A dì 29 dito andò a la visitation de questo signor con gran pompa; erano 40, vestiti de pano d' oro, e li altri tuti di seda, e ben in hordine. Ritornato che 'l fo a la stantia, el prefato Nicolò, sequendo l' ordene, *ut supra*, andò a visitarlo, et domesticose con lui, e poi ritornò el zorno sequente, et comenzò dimandar da novo de le cose de guerra, sì da mar come da terra. E diseli per prima, come el suo signor era grandemente molestato in la Natolia da quelli de Perssia, i qual se dimanda Sophis, *idest* sapienti de la leze machometana; et questo fano, dicendo che 'l turco non serva la leze sua. E dice, che sono acampadi in la Natolia, con cavali da 60 in 70 milia, et ànno preso certe cità e molti castelli e vilazi. Et che 'l suo signor li haveva mandato contra uno bassà, con cavali 40 milia, lo qual era stà roto da lhoro *etc.* Et che ancora el caraman li fa gran guerra e molestia pur da quelle parte; et come lo imperator Gurgura, cerchasso, *etiam* li fa gran guerra *etc.* Et che è el morbo grande in Constantinopoli e in Andernopoli, e gran carestia; a Constantinopoli ne muor 200 al zorno, et in Andernopoli più di 200. Diseli *etiam*, come el suo signor era molestato da le bande de la majestà de re de Hongaria, et *maxime* dal signor duca Zuane Corvino, lo qual li haveva sachizato et brusato più de 100 vilazi e molti casteli e certe terre. E diseli, che 'l suo signor era stà in praticha de far pase con la Signoria vostra; e che quella non n' à voluto asen-
361 tir a le cose che 'l dimandava, tra le qual disse esser questa, che 'l voleva esser in libertà de far guera a la majestà del re di Hongaria; et che se pur questa sola li fosse stà concessa per la Signoria vostra, che facilmente se pacificava con quella *etc.* Dimandoli poi di le cosse maritime, li rispose havemo perso Santa Maura; e che el suo signor meteva in ordine molta armata de galie grosse e sotil, fuste e palandarie; e che non voleva più armar nave; et come in Trabesonda haveva fato far galie sotil numero 200; e che Camalì era a Galipoli al governo de la armata; Erichi era andato fuora del streto, con fuste 25, a li danni de li subditi di la Signoria vostra e d' altri christiani; et che *omnino* el suo signor vol mandar la sua armata al tempo novo. El dito Nicolò dimandò quanto numero de velle serà quella; li rispose serà in tuto galie 300, e, con le fuste e palandarie, serano velle 500. E diseli, che il suo signor non si curava de Napoli nè de Candia, ma che *infallanter* el vol mandar quella armada a Corfù e far ogni suo sforzo de averlo, digando: Come averò Corfù serò signor de Levante e de ponente; Jesu Christo nostro redemptor lo sconfonda avanti. *Item*, el terzo zorno ditto Nicolò ritornò da lui come amico, e dimandò per qual causa andava in Polonia. Risposeli: Io vado a confirmar li capitoli de la pase tra el mio signor e la majestà del re de Polonia, perchè in questi zorni passati el re à mandato al nostro signor do imbassarie, con molti presenti, et con li capitoli, a dimandar la pase *etc.* La qualcossa, *serenissime princeps*, la rason me persuade dover creder, per esser in guerra la majestà di ditto re con suo suosero, ducha Zuane de Moscovia, et anche per esser inimichato con questo illustrissimo signor, duca Stephano de Moldavia, per averli tolto molti casteli e vile, como per le altre mie significai a la Signoria vostra. Et perchè questo signor duca ha una fiola in Moscovia, et uno nepote, fiol de quella, al qual apartien el duchato de Moscovia e la signoria de Rossia, la majestà de dito re, ha dubitado, che questo signor, per esser inimicato con lui, deba favorir quello de Rossia, como parente; per la qual causa ha dubitato, *etiam* che 'l se acordasse con el turco a li danni soi *etc.* *Item*, el dito ambassador disse a Nicolò ancora queste parole: Sapi, che 'l nostro signor à fato volentiera pase con questo re per do rason: la prima che 'l dubitava molto, che questo signor de Moldavia se dovesse acordar con lui e molestar da questa parte; la seconda, che vol veder se per la via de questo re potrà far remover da la impresa suo fratello re de Ongaria, et se non lo potrà remover, el farà grande exercito per terra contra de lui, et *omnino* se vol

vendicar de li danni recevuti. *Ultimo loco* li disse: Aspetame qui per fina al mio ritorno, vojo che tu vegni con mi dal mio signor, e beato ti, el te farà
361* pur asse' ben, e si te adoperarà ne li servici soi *etc.* Jo, *serenissime princeps*, li ho persuaso che 'l vadi per intender quello che 'l potrà, e poi tornar qui da mi; non so quello che 'l farà, per aver gran desiderio de andar de longo in Rossia a trovar uno suo barba, lo qual è secretario del signor. Altro per hora non mi occore significar a la Signoria vostra. Jdio conservi quella in stato felice, a la qual *iterum humiliter* mi ricomando. Partisse dito ambasador de qui a dì primo di l' instante.

Data in Zosavia Muldaviæ, die 5 januarii 1502.

Subscriptio: *Excellentissimæ serenitatis vestræ servitor*

MATHEUS MURIANUS,
artium et medicinæ doctor.

A tergo: *Serenissimo principi et domino excellentissimo domino Leonardo Lauredano, inclyto duci Venetiarum, domino observantissimo.*

La qual letera il doxe la leze; non fo leta, ni in colegio, ni pregadi.

Et da poi disnar, ozi jn colegio, reduto el principe, consieri e savij, per aldir il credito dil chalafati. Parlò sier Francesco Foscari, in suo favor; et Jo li rispusi e mostrai l' inganno di la Signoria grandissimo, *adeo* tutto il colegio fo contra il Foscari, qual non sape che dir. Et fui laudato dal principe e tutti di colegio.

A dì XI marzo. In colegio. Veneno X oratori novi padoani, et do erano qui per altre cause. E introduti si dolseno, e parlò missier Bertuzi Bagaroto, doctor, che la Signoria havesse dato commission a li provedadori va sul Polesene, che aprisse la rota Sabadina *etc.*, che saria anegar tutto il padoan *etc.*; et pregò la Signoria fusseno prima alditi. Et fo concluso, ozi da poi disnar aldirli in colegio dal principe e tutti, et *etiam* aldir li oratori dil Polesene, e intervengi li proveditori electi a questo: sier Marin Dandolo e sier Nicolò Pasqualigo e Alexio, inzegner.

La nome di X oratori padoani.

Domino Hannibal Caodilista, el cavalier,
» Jacomo Zabarela, doctor cavalier,
Domino Bertuzi Bagaroto,
» Jacomo da Lion,
» Alexandro Musato,
» Lionello da Brozuol,
» Francesco da Ligname,
» Zuan Buzacharini, } doctori
» Antonio Cao di Vacha,
» Lodovico Conte,
» Gaspar Orsato, doctor,
» Alberto Trapolin, } erano prima
et insieme il canzelier di la comunità.

Vene il signor Bortolo Alviano, dicendo sempre è stà qui. À nove, che Julio Orsini, è in Ceri, non pol fuzer, il campo vi è atorno; il loco è forte, ma dubita di animi. Pandolfo è tra Lucha e Pisa, ma si Pisa fa mutatione sta mal, perhò è in so libertà, volendo la Signoria, a intrar in Siena, per tanto lui voria licentia andar sollo e farà gran cosse, *saltim* si dicha quello abbi a far; et che à molti a so spexe *etc.* signori. Li fo risposto aspetasse, non era tempo *pro nunc etc.*

Da Brexa, di rectori, di 8. Come hanno le- 362
tere, di 5, di Valchamonicha, di domino Petro de Federicis, qual le mandò; et li avisa aver, per uno viandante come francesi e sguizari è stati a le man, et sguizari hanno auto la pezor, in val di Lagan.

Da Ravena, di 9, hore 24. Come erano zonti lì el signor Zuan Maria di Camerin e domino Ranuzo de Matelicha, partiti di Palombara a dì X, vieneno a la Signoria, dicono Urssini con collonesi esser in bona intelligentia. Essi rectori li mandono a visitar a l' hostaria *etc. Item*, esso capetanio, volendo, justa i mandati, andar a Zervia col capetanio di le fantarie, non à potuto, per esserli venuto certo fluxo di sangue a ditto capetanio di le fantarie, e non vol fin qui medici. El qual fece la mostra di soi provisionati, comme mandò, bellissima *etc.* È da saper, vanno a Zervia per remuover la rocha, dove l' hè al presente.

Da Verona, di sier Zuan Mocenigo, capetanio. Cercha alcuni oficiali voleno taia di uno, stato in galia. è stà frustà *etc.*

Da Traù, di sier Dolfin Venier, conte, di 13. Come à ricevuto nostre vendi li biscoti, e cussì farà. *Item*, per una altra, scrive aver auto letere, dal vescovo di Scardona, che, per quelli di Corbavia, fata la preda su quel di Traù, tre homeni di suo fratello, conte Stefano, avia auto 20 animali menuti e conduti lì, perhò li volea restituir. Esso conte mandò per li gastaldi di le ville, acciò andasse a tuorli; ri-

sposeno saria più la spexa cha l' utile, e poi sariano presi *etc. Item*, za 12 zorni, lì a Traù si sta in sospeto di turchi, e provete a le vardie; e da quelli guardava li monti per do volte fonno scoperti, e fato segni, tutto il paese si redusse in loco sicuro, e i nimico, visto esser scoperti, corseno tutte do volte sul teritorio di Sibinico e ivi fè danno, e ancora sono in quelli paesi, ma lontani di Traù; e à 'uto aviso, che i voleno provar far uno arsalto inanzi passano la fiumara. E lui conte à trato danari di salli, che si questi non era, quel teritorio non si salvava, perchè pagoe le guarde. *Item*, è de lì gran fame; e da un mexe in qua la terra manza *solum* pan di sorgo, et pur ne fusse.

Item, per una altra letera, replicha il pocho fruto fa il castello Zoylo, e dà spexa ducati 200 a l' anno a la Signoria nostra; è bon ruinarlo.

Fo leto una letera latina, scrita per missier Acursio, orator de Franza, a sier Zorzi Corner, el cavalier, cao di X. Per la qual si duol, la Signoria li rumpè li capitoli, *videlicet* lassò trar le arme a' spagnoli; fo fento il prender la nave a Trani, e fo per darli vituarie, Prejan, qual fo quello fè aver Santa Maura, a Otranto à convenuto per salvarsi, afondar le galie; et l' orator yspano è ben visto da tutti qui e lui no, et *alia in hujusmodi forma*. Fata con gran collora *memores fiendi*.

Et fo consultato di scriver in Franza, prima in justification, che Prejan à fato ben si à fondà le galie, et 0 di ciò sapemo; poi una altra *seorsum* a l' orator, e mandarli la copia di dita letera scrita al Corner, dicendo, si 'l re o 'l cardinal li digi 0, digi missier Acursio aver gran collora *etc.*; in optima forma scriver.

362* *Da Ferara, di sier Christofal Moro, vicedomino, di 9*. In materia di orzi mandati a Ravena, et non ne pol più aver per esser montati; ne ha mandato moza 50.

In questa matina fo balotato alcuni piezi di Zuan Tolentino, per certo merchato fato di sal comprà per Milan. El qual Zuan Tolentino è stà fato commesso nostro, per il consejo di X, a peter li ducati 70 milia se dia aver dal ducha da Milan.

Da poi disnar se reduse el principe, con la Signoria e savij, per aldir li X novi oratori padoani, a satisfation lhoro, et *etiam* li oratori di le comunità dil Polesene di Ruigo, *videlicet* uno missier Renaldo . . . . Hor parloe domino Zuan Buzacharini, doctor, dicendo si anegeria tutto el padoan *etc.*, et si aprisse *etiam* sul Polesene, et *alia multa*. Li rispose l' orator di Ruigo sopra nominato *etc.* Fo consultato tal materia, et terminato venir in pregadi.

Vene l' orator di Franza, al qual, per il principe, li fo usato optime parole, per gratuirlo e bonazarlo, e lui pur in colora; et il principe li disse non dovea dolersi di la Signoria. E lui rispose aversi doluto con li nostri; et che era come disperato; et che avia scrito al re di la bona mente di la Signoria, e hora vedeva il caso seguito a Otranto; sì che è sdegnato.

Et fo consultato e terminato scriver tre letere a l' orator nostro in Franza, una con mandarli la letera di XI, di Otranto; e questo fo opinion mia, laudata per il colegio; l' altra dir missier Acursio aversi doluto di la cossa seguita a Otranto, e *tamen* non à ragion, *ut patet;* la 3.ª, cargar i modi di missier Acursio, qual la debbi usar a bon proposito.

A dì XII marzo, domenega. Da matina in colegio veneno li oratori padoani, qualli fonno licentiati, e che ritornasse, e li savij in pregadi provederia, e restasse *solum* do qui.

Fono alditi sier Dardi Zustignan, sier Zacaria Gabriel e sier Alvise Contarini, *quondam* sier Jacomo, cai di creditori dil bancho di Garzoni, in contraditorio con sier Zuan Orio, provedador sora i oficij, per certa cossa, uno e l'altro voriano aver; e fo suspesa.

Da poi disnar in gran conseio. Fato capetanio a Brexa sier Hironimo Bembo, fo capetanio a Bergamo; capetanio a Vicenza sier Domenego Pixani, el cavalier, fo ambasador in Spagna, da 3 con titolo di pregadi; et capetanio in Barbaria niun non passò.

Et fu posto, per el serenissimo principe, consieri e cai di 40, una parte, fata lezer per avanti in colegio, per sier Pollo Barbo, el procurator, savio dil conseio, la copia di la qual, per eterna memoria, sarà notada qui avanti, *videlicet* a l' hospedal di Santo Antonio, intitulato di missier Jesu Christo, che tutti chi averà oficio di la Signoria, o in gran consejo o in pregadi, dagi uno ducato, *ut in ea*, cussì zentilhomeni come populari, e il modo di meter li poveri venitiani o bennemeriti, per li procuratori. Ave la dita parte 1152, 167 di no, 10 non sincere; fu presa.

Copia de la parte di la jntrada di l' hospedal di missier Jesu Christo, presa a dì 12 marzo 1503 in gran conseio. 363

El principal e più salubre remedio a propiciar la divina gratia ad uno stato et republicha come in

particulari ad alguna persona e republica, è il sustentamento di poveri, nel qual è figurata e representata la persona di missier Jesu Christo; per el qual effecto, el precipuo ornamento de cadauna nobilissima cità se vede sempre esser stato et esser alguno excelente hospetale per nutrimento de li poveri; et seguendo el medemo proposito, li boni et sancti progenitori nostri hanno dato notabile principio a l' hospitale a presso Santo Antonio, reduto za a termeni, che molti poveri in quello se porano alozar, se 'l non manchasse el modo del sustentarli et mantenirli. Atento *præsertim* che, per li procuratori nostri de la chiesia di San Marco, a i qual la cura et governo de ditto hospetal è commessa, el sia za fin hora opportunamente provisto de leti e tutte altre massaritie et cosse necessarie per el viver lhoro, si che a di primo del mexe de april proximo se darà, *in nomine Sancti Spiritus*, principio a meter in dicto hospedal da XXV in XXX poveri, *unde*, perchè tuto quello fin hora è stà fato seria stà spexa superflua et inutile, chi non provedesse del restante, che è de le spexe da esser facte a' poveri nel dicto hospedal, che fra qui ha niuna o ver minima intrada, per non lassar cussì degna religiosa et meritoria opera imperfeta, ma provederli talmente, che con minimo incomodo universale se satisfazi in parte al bisogno soprascrito, et per dar bon exempio ad altri, perhò,

L' anderà parte, che *de cætero* tutti rectori, officiali, capetanij, patroni de galie grosse, magistrati et cadauno altro, che *sub quocumque titulo et nomine*, sì da terra come da mar, saranno electi per questo mazor conseio, et *similiter* in pregadi, con salario o ver utilità de cadauna sorta dir se possi, siano tenuti dar, per conto de elemosina, ducato uno per cadauno, da esser portado a li procuratori nostri de San Marcho, senza el boletino di quali non possi alguno di predicti intrar ne li dicti rezimenti, officij, magistrati o altro luogo, a lo quale, *ut supra*, fosse stà electi. A la medesima *verum* contributione sia tenuti nodari, scrivani, rasonati, massari, fontegeri, pexadori, sansari di fontego, stadiere et cadauno altro officio, che *in futurum* sarà electi, sì in vita, come *ad tempus*, per cadaun consejo et colle-
363 gio nostro, *nec non* per i governadori de l' intrade, biave, sal et cadaun altro officio, sì di Rialto como de San Marco, *exceptis* i fanti di oficij, i officiali ministeriali, che serveno a li officij nostri, et barche de officij. Siano *etiam* obligati tutti condutori de' dacij de questa terra, che se afiterà, dar per ogni dacio ducati uno per una volta solamente, *similiter* tutti i vicarij, zudexi, canzelieri, cavalieri et altro official di rectori nostri. Tutti veramente i denari, se trazerano de questa rasono, siano diposti a la procuratia di San Marco in una cassa seperata, et sia tenuti de esso seperato conto, *sub debito sacramenti*, nè sia dispensà in altra cossa se non in viver et mantenir li poveri del ditto hospedal.

Et perchè conveniente cossa è deliberar o dechiarir de che condition poveri se habia a poner e mantenir nel dito hospedal, cussì, consejando li ditti procuratori nostri, sia preso et dichiarido, che in esso hospedal poner non se possi, salvo poveri venitiani et marinari o ver altri, che fusseno bene meriti del stado nostro.

De non sincere, ... 10.
De non......, ... 167.
† De la parte, ... 1157.

Alexander papa VI. 364

Universis christifidelibus præsentes litteras inspecturis salutem et apostolicam benedictionem.

Cum nuper plenissimam anni jubilei decursi indulgentiam et litteras apostolicas, anno superiori per universam Italiam desuper concessas, in toto dominio dilecti filii, nobilis viri Leonardi Lauredani, ducis Venetiarum etc. ultra mare, usque ad festum Pentecostis proxime venturum inclusive, pro hac sancta et pro necessaria, adversus perfidissimos turcas Christi nominis accerrimos hostes, expeditione innovaverimus, et de novo concesserimus, prout in nostris desuper confectis litteris plenius continetur, nos, cupientes animarum christifidelium saluti paterna caritate consulere, omnibus et singulis utriusque sexus christifidelibus, qui dictam indulgentiam consequi voluerint, ut quilibet eorum confessorem idoneum, sæcularem vel regularem, eligere possit, qui eorum confessionibus diligenter auditis, ipsis in sinceritate fidei, unitate sanctæ romanæ ecclesiæ, ac obedientia et devotione nostra et successorum nostrorum romanorum pontificum canonice intrantium persistentibus, plenariam omnium suorum peccatorum, de quibus corde contriti et ore confessi fuerint, indulgentiam et remissionem in mortis articulo dumtaxat ac alias eisdem modis et conditionibus, quibus tempore dicti anni Jubilei fieri potuisset, auctoritate apostolica, tenore præsentium de specialis dono gratiæ indulgemus. Verum quia difficile foret præsentes litteras ad singula quæque loca, in quibus expediens fuerit de-

ferri, volumus, et dicta auctoritate decernimus, quod illarum transumptis, manu unius vel duorum publicorum notariorum subscriptis, ea prorsum fides indubia adhibeatur, quæ præsentibus adhiberetur, si essent exibitæ vel ostensæ.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub annulo piscatoris, die 4 februarii 1502, pontificatus nostri anno X.°

HADRIANUS.

365 *A dì XIII marzo.* In colegio. Vene l'orator yspano e dimandò di novo, e si la Signoria haveva auto di la rota data in Puia a' francesi; li fo ditto di no. Poi ricomandò certa causa dil cardinal Siena e Napoli, per aver auto letere di ditti cardinali da Roma; dito si farà. Poi voleva che Arames, spagnol, provisionato nostro a Padoa, qual ha in pegno per ducati 90, sia servito e si tegni di la sua provision. Et a questo li fo ditto non ne pareva di far.

Veneno li provedadori sopra la camera d'imprestidi, sier Piero Barbo et sier Piero Badoer, volendo cassar molte spexe superflue al dazio dil vin; e voi vene sier Lucha Arian, à il dazio dil vin, et disse era in danno dil dazio, *unde* fo rimesse, et *maxime* certi cavalari a Trevixo e Mestre.

Veneno quelli, che eri, fo la 2.ª domenega di Quaresema, vadagnò il palio a Lio di l'archo, et li fo tochà la man, *de more.*

Da Ravena, di XI, hore 24. Come, per uno vilam, venuto de lì, dil teritorio di Cesena, et referì a bocha, da parte dil conte di Sojano, come uno messo za tre dì fo preso nel ritorno, et era stà liberato; e un di questi zorni quelli di San Leo portono farina ne la rocha di Majoli *etc.* Dimandano essi rectori paje; et il capetanio di le fantarie à pur sangue di naso, che non li calla, e per questo è restati di andar a Zervia. Et in quella sera il signor Zuan Maria di Camarino, col compagno, montano in barcha pizola a 4 remi per venir a Venecia.

Da Ruigo, di sier Zuan Paulo Gradenigo, podestà e capetanio, di 12. Come à nova de lì, che sguizari hanno auto Como, e non fo vero.

Da Milan, dil secretario, di 9. Come quelli signori francesi dicono non saper li movimenti di sguizari, dove causano, o si hè li tre cantoni tien Belinzona o altri, e hanno *tamen* fato bone provision. El baly del Degiun scrive di Como, quelli cantoni di Belinzona 0 fano; il gran maistro, è a Galera' con le zente, scrive che altri 8 cantoni è insieme, e danno 2000 sguizari per uno, e vi hè 400 cavali di borgognoni e le terre franche li ajutano; et le zente francese, sono a Galerà et . . . . ., dicono haver da 7 in 8 *(sic)* fanti *noviter* fati, ma ben con effecto sono 4000. E sguizari è in hordine con vituarie e artilarie; e si dice si moveno a requisition di reali di Spagna e de l'imperador; et francesi hanno far le spianate et ponti su Tesino, in caso che di qua possino ritornar e salvarsi, ma più dubitano di foraussiti di Milan.

Di Franza, di l' orator nostro, date a Bles, a dì 23, in zifra. Come il nontio dil re, stato a Rome per le cosse di Zuan Zordan, avanti lo expedir di Zanoto, verleto, è ritornato. Dice il ducha voler ubedir il re e non molestar Zuan Zordan, si ben il papa lo astrenzesse a farlo; et par il cardinal dicesse a Arles, il ducha non dia far contra i ricomandati e confederati dil re: Forssi il papa crede, per avermi dà la legation di Franza, poter far quello li 365*
par? *ex nunc* la refudo; spero, mediante el mio re, poter far senza tal legation. *Item,* che il re aspeta intender la partita di l'archiducha di Perpignan e poi si partirà per Lion, *licet* sia alquanto indesposto, e forsi non si moverà, per esser conscià cussì da li medici.

Dil ditto, di 26. Come il re à 'uto nova, l'archiducha esser intrà in la Franza, pur à gote a una gamba e mal di maroele, ch'è insolite venir a soa majestà; poi è gran fredi, il fiume agiazato *præter consuetum,* perhò soa majestà non si moverà; era in pensier avisar l'archiducha venisse fin lì a Bles, ma poi 0 à voluto di ciò dirli, sì perchè el slongeria assa' la via, come per altro. *Item,* manda zente a le frontiere di Spagna, e à fato comandamento, a li zentilhomeni e pensionarij tutti deputati, debino per dì 15 marzo esser a' ditti confini; e questo, perchè dubita che Spagna, passado che sia l'archiduca, non rompino. *Item,* è venuto el vescovo di Sans, stato fin hora orator a' sguizari, riporta bona intelligentia con lhoro e il re, e promete dar bon numero a' bisogni di soa majestà, *tamen* à costà danari al *roy. Item,* le letere di 13 recepute, le exequirà; à bon propositi, come sempre à fato za 8 mexi in tal legatione. *Item,* suspese l'andata dil marchexe di Mantoa, e di le zente, in Toschana, a fin di veder lo exito di Pandolfo Petruzi, e si l'intrerà in Siena.

Dil ditto, di primo, tenuta fin 3. Come era venuto uno nontio di Zuan Zordan, a dolersi di quello li fa il papa; et il re lo à rimandà indrio, e per le poste à scrito a Milan, al gran maistro, li mandi le zente al bisogno; e che digi al papa non fazi movesta, perchè non sarà seguro in Castel Santo Anzolo. E à scrito al cugnato dil duca Valentino,

è con dito ducha, che lui, con le zente dil re e quelle pagate per Valentino soto il suo regno, debi intrar in Brazano a defension di Zuan Zordan, e questo *sub pœna vitæ;* e scrito a Zuan Zordan, *quam primum* le strate siano secure, li mandi el primogenito suo in Franza. Et à questo modo par a soa majestà poter nuoser al papa, per quella via mantenendo Zuan Zordan; et il re à 'uto una malla note, pur si vol partir in sbara per Lion.

Da Saragosa, di 22 zener, di Hironimo Donado, secretario nostro. In materia di formenti; il vice re non vol dar trata, et à retenuto patron di nave nostra cargava *etc.*

Da Sibinico, di sier Antonio Corner, conte e capetanio. Manda la mostra di cavali dil conte Xarco ivi fata.

Di Antivari, di la comunità, do letere, una di nobeli e l' altra di populari, di dodese fevrer. Laudano le operation di sier Nicolò Dolfin, venuto synico de lì, el qual à fato certi capitoli; prega che siano confirmati *etc.*

366 *Di Cao d' Istria, di sier Piero Marcello, provedador, di 9.* Come el vescovo de lì, da cha' Valaresso, era morto, et li canonici pregava la Signoria li fusse ricomandà per vescovo uno di Tarsia, canonicho de lì. È da saper, per colegio, fo avanti scripto, per domino Luca Viaro, fo de missier Zorzi, per vigor di certa expetativa have, riservandoli li beneficij.

Da poi disnar fo pregadi, a mia requisition e di compagni, per spazar la cossa di chalafati contra sier Francesco Foscari.

Fu posto, dar certo possesso di una abatia a Porto Gruer a domino Zuan da Canal, renonciada per el cardinal........, dil qual è stato familiar za gran tempo; e fu preso.

Fu posto, per l' ordine nostro, atento le letere di sier Dolfin Venier, conte di Traù, e per relation lette al consejo, di sier Zuan Diedo, fo provedador in Dalmatia, sier Lorenzo Corer, fo conte, e sier Hironimo Querini, fo provedador a Traù, che 'l castello Zoylo non è di alcun fruto, et sia ruinato e casso el castelan e li fanti. Ave: 3........., 19 di no, e 73 di si; e fu presa.

Fu posto, per nui, a dar due scrivanie, su le galie di viazi, justa la concession fata a Francesco Borgi, per il capetanio zeneral, atento la morte di suo fratello, era scrivan di la galia di sier Marco Tiepolo in armada. Et andò ditta parte; et ave 21 di no, 46 di si; e non ave il numero.

Fu leto una compasionevole suplication di Lippomani, quali dimandano salvo conduto in le persone per mexi 6; e cussì, per li consieri, cai di 40 e lhoro savij, fo posto di farlo. Ave 145 di la parte, e fu presa, et 19 di no.

Fu posto, per mi, Marin Sanudo, sier Francesco Morexini, sier Zuan Alvise Venier, savij ai ordeni, la revochation di le possession date a' chalafati per relation di sier Francesco Foscari, che 0 dieno aver, ma per gratia darli 750 ducati a le fie per maridar, e asolto di ducati 12 dil livello, pagavano a la camera di Candia *annuatim* la copia di la qual parte sarà qui avanti posta. Or andò in renga sier Francesco Foscari, e stè forssi 4 hore, fazendo lezer letere, salvi conduti, meriti di chalafati, parte e altro, con gran afition di la cossa, e volendo lezer uno testimonio tolto eri, el principe non lassò lezer, et nui a l' incontro, dicendo non doveva tuor testimonij lui *etc.* Or compito, Jo, Marin Sanudo, andai in renga, et per hore una e meza stiti in renga, et mostrai chiaro l' inganno fato a la Signoria nostra, sì che non avia credito dil 3.° viazo, qual li era stà dato possession per valuta di ducati 20 milia, et cargai assa' il Foscari, et con gran atentione dil pregadi, *adeo*, venuto zoso, era hore 3 di note, li savij dil conseio, *videlicet* sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, sier Antonio Trun, sier Piero Duodo, sier Alvise da Molin, e li savij di terra ferma, sier Baptista Morexini, sier Piero di Prioli, cugnado dil Foscari, sier Al- 366*
vise Malipiero, sier Polo Capelo, el cavalier, sier Zacaria Contarini, el cavalier, introno in la parte et opinion nostra. Et perchè sier Antonio Trun, savio dil conseio, non li voleva dar 0, fè notar a Zorzi Negro certa parte, *videlicet* cometer ai provedadori sora i conti, in termine di uno mexe, debi *sub pœna* veder le raxon di chalafati per la nave, e levar il suo credito, qual sia balotà in colegio, *tamen* sia cassà la diliberation di darli le possession soprascrite *in omnibus*, et cussì sia scripto. Or a nostra persuasione, atento l' era cruda, perchè la privava le done di ducati 750, *videlicet* ducati 150 per una, et *etiam* non asolveva dil livello, restò di meterla, ma sier Trojan Bollani e sier Vicenzo Barbo, savij ai ordeni, credendo fusse mancho mal di la nostra, la messeno, *tamen* la era la zusta. E andò le parte: fo 3 non sincere, 13 di no, 63 di do savij ai ordeni, et 63 di la nostra et *nihil captum, iterum:* fo 3 non sincere, 58 la nostra, 86 di do savij ai ordeni; e questa fo presa. È da saper, sier Pollo Barbo, procurator, savio dil consejo, e sier Andrea Cabriel, procurator, che messeno la prima parte, atento il referir dil Foscari, andono zoso di pregadi, vedendo esser

inganati, e sier Domenego Marin, fo *etiam* savio dil conseio, et messe la parte, horra volse palese la nostra opinion; et cussì, con gran honor mio e laudato da tutti, et con gran vergogna di sier Francecesco Foscari, fo expedita dita causa, *adeo* per do zorni tutta la terra parlò di questo.

A dì 14 marzo. In colegio. Vene l' orator di Franza, et mostrò *in scriptis* uno protesto e desfido, fato per sguizari al gran maistro, li hè a l' incontro, dicendo voleno far guerra al *roy*, et esso li fè risposta in bona forma. Poi esso orator disse alcune parole, pregando la Signoria, per l'alianza, voglia far qualche dimostratione, per darli reputatione. El principe li rispose *bona verba*, et si conseieria.

Di Roma, date a dì 5. Come ozi il verleto dil *roy* ave audientia dil papa. Et il papa cargò Zuan Zordan; et che per star securo li volea dar ricompensa di stato *etc.*, *tamen* per il re suspenderà un mese, e ritornasse; e che, ancora il re non asentisse, faria l' impresa; et cussì lo à rimandà indrio, per dir al re in favor dil papa. Et per questo il papa à promesso al cardinal San Severin uno vescoado per suo fratello, e a monsignor di Agrimonte una batia a l' Aquila, la qual el cardinal Santa Praxede ne ha actione, oltra una altra in Bertagna, per uno suo nepote, acciò la favoriscano.

Dil dito, di 6. Come l' orator bolognese venuto è stato longo col papa, a persuader voglij revochar la legation di Bologna, data al cardinal San Severino, et mandi uno altro chi li par, per esser parente di Malvezi. E il papa lo mandò a l' orator francese, dicendo averli promessa. El qual orator persuase
367 ditto cardinal a renonciarla; et ditto cardinal si lamenta di lhoro; e si dice il papa lo fa per aver qualche danar. *Item*, di domenega in qua è stà dito per Roma, spagnoli aver dato rota in Puia di 150 homeni d' arme, et cussì si rinfrescha ogni zorno.

Dil ditto, di 7, in zifra. Come è stato a visitation del cardinal di Siena e scrive coloquij abuti; et che 'l duca vol aver il dominio di quella, et non fa per la Signoria *etc.*

Dil ditto, di 8. Come ozi in concistorio il papa propose levar il cardinal curcense di la legation di Alemagna, perchè non bisogna più *contra turcas;* et cussì, *omnium votum cardinalium*, fo licentiato. *Item*, disse vol far oficij novi, *videlicet* scriptori di brevi, ma non li dè il nome, per numero 24; et questo fa per aver danari, et arà 60 milia ducati. *Item*, disse voleva dar tutto il stato aquistato, et aquisterà, a la Chiesia; et vol far cardinali per aver danari. E tutto questo li è venuto a dir sier Piero Grimani, per nome dil reverendissimo cardinal suo fratello.

Di Hironimo Donado, secretario nostro in Cicilia, date a Messina, do letere, di 3 fevrer. In materia bladorum; non è possibel, in conclusion, aver trata; sì che 0 fa lì esso secretario.

Dil capetanio dil colfo, date a Ragusi, a dì 8. Come messe li do nontij, va a Constantinopoli, in terra, *etc.*, come si ave.

Di Bernardo Gondola, abate di Meldola, di XI. Prega la Signoria sia scripto a Liesna, non daniza la sua abatia, sono venuti a tuorli 48 cai pegorini, e *tamen* lui fa bona compagnia a' nostri, come dirà sier Beneto Valier, el qual vien da Ragusi qui, et portò ditta letera.

Da poi disnar fo pregadi, et vene le infrascrite letere:

Di Elemagna, di sier Alvise Mocenigo, orator, date in Anversa, a dì 7 fevrer, tamen *avemo più fresche.* Scrive, il re vol andar in Olanda e Zilanda. *Item*, è stà concluso, quelli di Barbantia far consilio a Molines, a dì 15 fevrer, per trovar li 100 milia fiorini, per dar al re per la guerra di Geler. *Item*, li oratori anglici hanno spesso audientia per far la liga; et questo fanno per il dubito dil conte di Sophol, ditto rosa biancha. *Item*, de lì è zonti tre oratori di sguizari, non sa perchè; et che a la fiera vien certi cavali frisoni, valerà, conduti a Padoa, ducati 42, che sarano di valuta di ducati 80, *videlicet* in Barbante; sì che volendo la Signoria, per darli a le zente d' arme sariano in preposito.

Di Spalato, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador, do letere, una di 25 fevrer. Zercha meter certa figura di San Marco, *ut patet*, molto longa, et per esser cossa ridiculosa, la copierò qui soto. Per l' altra, di primo marzo, come fin questo tempo ha mantenuto la terra di biave e pan a la piaza, *tamen* horra li è venuto a meno; et questo, per certa charavela mandò a tuor in Albania, qual è stà retenuta a Ragusi; li mandò a protestar, et 0 valse. *Item*, à inteso, per via dil conte Stefano di Crayna, come ha, per via di Constantinopoli, il turco esser morto.

In questo pregadi fu posto, per nui ai ordeni, 367*
dar a do di la Zefalonia, quali fo bona causa di far *etc.*, prima farli exempti, poi darli certi tereni fo di soi *etc.*; et fu presa. Ave . . . .

Fu posto, per sier Alvise da Molin, savio dil conseio, e li savij a terra ferma, certa adition a la commission di provedadori vanno su le cosse dil Polesene, atento la venuta di X oratori padoani qui, *vi-*

delicet vedi certe boche et reseriva, et fazi ruinar rostre, volpare, molini *etc.*, da la rota di Castegnaro in qua, et altre cosse, *ut in ea.* Contradixe sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, savio dil conseio, in favor di padoani, et messe che diti provedadori andasseno con inzegneri e avisano il tutto. Li rispose sier Alvise da Molin, savio dil conseio, et poi parlò il principe contra l' opinion dil Morexini; et che la rota Sabadina se dia destropar la bocha *etc.*, justa la parte dil 95, et *periculum erat in mora*, per le neve discolerà da li monti et sumerzerà il Polesene, che tanto ne costa: et si à perso questo anno stera 120 milia, ch' è sta caxon di la carestia; et cussi soa serenità, con li consieri e cai di 40, introno in la dita opinion. Et il Morexini si tolse zoso, e con sier Piero Duodo, *etiam* fonno in opinion con tuto il colegio. Ave 3 non sincere, X di no, 138 de si.

Fu posto, per li savij dil conseio e terra ferma, che, atento el cardinal Ascanio voi renonciar il vescoa' di Cremona, per remuover le pratiche, sia balotà, per questo conseio, uno, qual passando la mità sia nominato, e tutti si vadi da mo a zorni 6 a scriver in canzelaria. Ave questa parte tutto il conseio. E poi fo trovà una parte, presa nel conseio di X, qual fo leta, che non si possi pregar, et si fazi per scurtinio; et cussi fo publicà luni di observar.

Fu posto, per li diti, scriver a li nostri rectori di terra ferma, fazi le mostre di le zente d' arme, e stagino preparati, et se li darà una altra paga. Ave tutto il conseio.

Fu posto, per li consieri, cai di 40 e lhoro savij, dar al padre e fratello di Nicolò da Rezo, si anegò, portava letere a Constantinopoli, una stadiera, la prima vachante; e in questo mezo habino ducati 25 a l' anno. E nui savij ai ordeni metessemo darli al presente ducati 150 solli. Ave: una di no, 46 la nostra, 83 la soa; e quella fo presa, e fo tropo, ma fo a requisition di sier Andrea Griti, perchè esso Nicolò servite nostri merchadanti in Constantinopoli, in preson, 29 mexi, *tamen* li soi è da Rezo, pur dicono vol venir a star qui.

Fu posto, per tutti i savij, spazar per colegio quello vol el castelan di la Parga, *etiam*, e fo per mio aricordo, expedir e confirmar certi capitoli fati in Antivari per sier Nicolò Dolfin, synico. Ave: 44 di no, 77 de si.

Fu posto, per lhoro savij, dar a uno fiol dil signor Redolfo di Gonzaga, al qual, per esser stà amazà al Taro da' francesi, li fo dato provision ducati X
368 al mexe, et atento è stato cao dil colonello dil conte di Pitiano, che al present[illegible] per XX cavalli, in locho di la provisione li fo data. Ave: 57 di no, 62 di si; et fu presa di streto.

Fu posto, per li savij a terra ferma, dar a maistro Seler, bombardier, stato in armada, provision di ducati 13 al mexe a Brexa. Contradixe sier Tomà Duodo, patron a l' arsenal, dicendo non valea 0. Li rispose sier Polo Capello, el cavalier, savio a terra ferma. Ave: de si . . . . ., et di no . . . . .; e fu preso di no.

A dì 15 marzo. In colegio. Non fo leto alcuna letera, et balotato certi capitoli, per lo incantar di dacij, per li governadori porti, *videlicet*, che le galie lassi lì a Corfù et toy bollete *etc.* È presi.

Vene il signor Zuan Maria di Camerino, vestito con mantel longo, et suo cugnato, conte Ranuzo di Matelicha, quali, sentati a presso el principe, esso signor Zuan Maria disse, come, da poi el caso suo di esser privo dil stato, li ha parso venir qui, sperando esser ben visto da questa Signoria. El principe li rispose, si dolevamo di soi infortunij; et che, per lo amor portasseno a la bona memoria di suo padre, el fusse el ben venuto; e lui ricomandossi e si partì.

Introe li cai di X, e non fo leto alcuna letera, *licet* ne era da Veja, di sier Jacomo Lion, governador, di 6 marzo, in materia di frati è in Bosina, vol catar thesoro ascoso lì et altrove. *Item*, di Budua, di sier Marco Antonio Erizo, podestà. Come ubedirà sier Nicolò Dolfin, synico, in andar podestà a Budoa, e il camerlengo di Cataro vengi lì a Budoa per vice podestà, justa le letere di cai di X. *Item*, per un' altra, manda la mostra di stratioti è lì, e li à dato li danari. *Item*, per un' altra voriano aver salli *etc.*

Da poi disnar fo consejo di X, con zonta di colegio e di danari, et fo preso parte, e absolto sier Stefano Contarini di la pena de non aver conduto le biave, justa il mercha', per esserli stà serato le trate in Cicilia, e non à manchà da lui, e li formenti è comprati, et cussì fu absolto di pena di soldi 20 per ster.

Item, fo preso parte, che *de cætero* tutte le spexe di otto oficij non si fazi se non a li camerlengi di comun, *videlicet* per mandato di governadori di l' intrade, soto scrito per tuti tre, e il camerlengo mandi a le raxon nuove, et ivi sieno pagà dite spexe.

Item, fu preso una streta parte, cercha il comprar beneficij a Roma, la qual si ha a publicar domenega in gran conseio; e questo è stato, perchè sier . . . . Morexini, *quondam* sier Piero, va a Roma, porta ducati 5000, e vol comprar una abatia.

A dì 16 marzo. In colegio. Vene el legato dil papa per cosse particular, et *etiam* per la lite di do

cardinali, Siena e Napoli, la qual si à cometer a sier Domenego Morexini, e sier Polo Barbo, procuratori.

Veneno il conte Nicolò da Tolentino, di Aviano, e San Polo in Friul, con la moglie, sorella di conti Brandolin di Val de Marino, et fè lezer una suplication: atento suo avo, conte Nicolò, fo confalonier di la Chiesia, capetanio di la liga e di la Signoria a la guerra di hongari, e li rupe a la Mota, narra dil conte Christoforo, suo padre *etc.;* et per ricompenso di certe possession havia a Chiari, li fo dato Aviano, San Polo e San Zorzi, e concesso a uno fiol bastardo
368* dil ditto il feudo, *licet* fuse zentil, et che fo dil 1452; e quando fonno investiti, havia 50 stera di formento di utilità, hora hanno assa' summa speso molti danari *etc.;* per tanto, non havendo se non do fiole, qual le vol maridar in zentilhomenini nostri, per tanto voria fusse concesso dito feudo a esse done, et che potesse darlo in dota *etc.* Et mandati fuora, fo consultato in colegio farli tal gratia, et si meterà la parte in pregadi, atento li meriti di soy.

Vene el vicario di Spalato, stato dal ducha Zuan Corvino, qual lo trovò era andato dal conte palatino, so barba, qual è morto senza heriedi; à più di 50 castelli, el ducha li tuo' e il re di Hongaria li vol; dubita sarà guerra. *Item*, il ducha à bon voler a far render el danno fato à tragurini; promete più non si farà. *Item*, parlando dil ducha Valentino, fo dito da uno di soi, bisogna uno altro bastardo contra di lui a reprimerlo, *quasi dicat* esso ducha Zuan Corvino, fo bastardo di re Mathias. *Item*, la moglie, madona Beatrice, fia dil conte Bernardin di Frangipani, poi el ducha fo in Italia, non usa con lei. *Item*, è stato a Segna; e par el ducha tenti averla in contracambio di alcuni castelli, che darà al re; e il conte Bernardin, suo suosero, e il conte Anzolo di Frangipanni li sono contrarij; et che qualcheuno da Segna si voria dar più presto soto la Signoria nostra. Poi disse di Clissa, loco a presso a Spalato, soto il re, qual è mal custodito, ruina *etc.*, et perhò si à pratichato redurlo sotto la Signoria nostra per via di acordo. Poi disse esser stato 3 mexi fuori, aver auto ducati 50 et il cavalo, et à speso più di ducati 24 dil suo. Et il principe lo laudò dicendo desse il conto, se li satisfaria; et perchè dimandò una letera a l'orator a Roma, per qualche beneficio, *etiam* volse una al suo arziepiscopo, da cha' Zane, *noviter* electo, perchè disse esser stà vicario dil vescovo passà e dover aver.

Veneno do oratori novi di Cao d'Istria et il vechio era qui, exponendo la morte dil reverendo domino Jacomo Valaresso, perhò tuta la terra voriano per vescovo domino Nicolao di Tarsa, fo fradello di missier Jacomo, morto a Corfù, a' servicij nostri, canonico di lì, et molto acepto a tutti, qual à anni 68, è doctissimo, sta sul ducato di Savoia, et accumulato assa' danari, per il che saria gran beneficio a quella terra. Et fo risposto, per il principe, esser stà scripto a Roma per il Viaro, *tamen* hora il colegio vol meter la parte in pregadi, atento *his* compiaser a quella comunità.

Veneno sier Bortolo, sier Hironimo, sier Vetor Lipomano, *olim* dal banco, ai qual fo dato il salvo conduto. Era con lhoro sier Carlo Valier, sier Daniel Vendramin, lhoro cugnado, sier Hironimo Querini, sier Nadalin Contarini, et uno fio di sier Lorenzo Zustignan. Parlò sier Hironimo e ringraciò dil salvo conduto, dicendo non aver robato nè fato altro, pregando fusse conossuto tal calunnia; et che el suo cavedal era stà robato, dicendo molte particularità, lamentandossi di cai di creditori, qualli ha do per cento, *maxime* di presenti, ch'è sier Pollo Conta- 369
rini et sier Nicolò Vlasto (?) et sier Nicolò Donado, *quondam* sier Luca. Et le zoie, deteno in fontego in pegno per ducati 5000, è stà vendute ducati . . . . . ; uno colar, di qual cavava 40 ducati di fito, venduto per ducati 220; el monte nuovo dato a ducati 50 el centener, e il trato non sa dove siano; li danari al sal, dil qual bon numero è dil 90, che si paga adesso, e li sta per ducati 12 milia, è stà butà via; il capello di zoje, valea ducati 4000, venduto ducati 1100; a Muran l'orto di la so caxa vendù per ducati 150, e cussì tuto il resto; e uno diamante haveano, qual lhoro lo deteno, vendù per ducati . . . . , che za quello l'à comprà li volse dar ducati 1200; sì che non hanno più 0. In spexe la soa facultà è consumada; *videlicet* in consoli più di ducati 2000; avochati, Marin Querini à 'buto ducati 200; in refazion di ori ducati 300 *etc.*, pregando sia visto le so raxon, e sier Antonio Trun, è ai consoli, per certa promessa. Or fo consultato de farli provisione et elezer tre notabel citadini *etc.;* et dato sacramento a tutti di tal materia.

Da Roma, di l'orator, di 9. Come ha inteso, per via dil cardinal di Napoli, qual à letere di 5, di la rota à 'uta francesi per spagnoli. Il sumario è questo. Che volendo el vice re far vendeta di la novità, seguita questi zorni in Castellaneta, se partì di Canosa e andò a quella volta. Et essendo za dilongato una bona zornata, el gran capetanio di Spagna ussite di Barleta, a meza notte, con tutto il poter suo, sì de cavalli como pedoni, et 3 canoni, et andoseno versso Rievo, dove era monsignor de la Peliza con la sua compagnia, et *etiam* la compagnia dil duca

di Savoja, et do hore avanti zorno li comenzorno a dar la bataglia. Quelli di la terra se difesero fin al 3.° arsalto; *ultimo loco* i spagnoli introrno dentro, et presero tutti quelli homeni d'arme, et li suo' arzieri, che da ogniun è afirmato che erano 150, in letere dil cardinal non è expresso alcun numero, i qualli sono stati menati in Barleta, dove si dovea mandar ducati X milia per il suo riscato; et ne la bataglia fu ferito ditto monsignor di la Peliza, et fato prexon di don Diego Mengoso. *Item*, come 4 galie dil gran maistro di Rodi, qual sono in favor di francesi, da 8 galie et 3 barze spagnole è stà afondate; e si dice el capetanio le disarmò e trate le robe fuori le brusoe. *Item*, monsignor di Alegra, e tutti li altri francesi erano in Napoli, andava in campo, minazando far vendeta; et a Napoli è stà stridà, chi vol comprar el stado del marchexe del Guasto, zoè Peschara, Nolla, et Tripalta, vadi a ritrovar el zeneral, che li farà ogni cautione neccessaria; et che monsignor di Obignì è a la Mota Bogolina per asediarla, dove è
369 cavali 200 et fanti 400, e pativa di fame; *etiam* stava atento per aver Monte Lione, ch'è ben fornito di vituarie; et che li principi per penuria erano reduti a li lhoro stati; et per francesi è stà mandato 200 cavali a Coregliano, dove è il baron per absediarlo. Et in Termine è fanti 400 et cavali 200 spagnoli, che davano molestia a le terre circunvicine.

Dil dito, di X. Come si atendeva a mandar monition in campo, et questo fa carestia in Roma; et le zente si partiva di campo. Et non era 1000, tra homeni d'arme e fanti, soto Cere, l'altra parte di lo exercito à 'uto li castelli dil ducha di Gravina et *etiam* Nerula; et auto Cere, si anderà a Brazano, *licet* sia suspesa l'impresa per uno mexe, ma crede il re li compieserà, *maxime* havendo auto la rota in Puia. *Item*, de lì è nova de li sguizeri vieneno a far guerra al re di Franza sul milanese; si dice sono *etiam* di la liga dil Bo.

Dil ditto, di XI. Come è venuto nova da Fiorenza, il re averli scrito, ajuti Pandolfo Petruzi a intrar in Siena. *Item*, per Roma non si pol andar per quelli di campo, qualli vanno facendo assa' danni; et in Campo di Fior à morto 8 francesi. *Item*, il ducha è lì, va ogni dì a la caza, ma non si mostra, *etiam* vi dovea andar il papa, ma piovete. L'exercito so è capi di una banda don Michaleto, di l'altra Mirandola; quelli di Ceri si difendeno virilmente; et Frachasso e Antonio Maria è lì in Roma senza perhò reputatione.

Da poi disnar fo pregadi, per sier Bernardin Loredan, synico, per compir il caso di sier Troylo Malipiero, fo luogo tenente in Cipri. Parlò sier Bernardin Loredan, et fo rimesso a doman a risponder a li avochati dil Malipiero, el qual era amalato a caxa, et veniva suo fradello, sier Piero, et nepoti, et sier Sabastian, fiol dil prefato sier Troylo. Le oposition è queste: . . . .
. . . .
. . . .

Et reduto li savij dil colegio a consultar, alditeno 370
li oratori padoani dil teritorio padoano, dolendossi di lo extimo contra la cità di Padoa. Era per padoani domino Gaspar Orsato, doctor, et Alberto Trapolin, oratori di quella comunità.

Da Ravena, di 15, drizate a li capi di X. Come haveano auto letere dil conte di Soiano esser venuti 400 fanti per aver Majoli *etc. Item*, che lì a Ravena è li do fratelli, signori di Matelicha, solicitando la risposta, si voriano dar a la Signoria nostra; e in la rocha di Matelicha sono do altri fratelli, perhò si risponda. Et consultato la matina tal materia, terminono, con li capi di X in colegio, non se impazar di Matelicha.

Da Spalato, di 4. Come, inteso quelli citadini il manchar dil suo arzivescovo in questa terra, dicendo aver privilegij de elezerlo, et cussì, convochati in chiesia numero . . . . . ., proposeno do, *videlicet* il prothonotario Zane et missier Bertuzi Zorzi, qualli ballotati, il Zane ave 8 de sì et 51 di no, et il Zorzi 57 de sì et 2 di no; et mandano oratori a la Signoria nostra.

Noto, in le letere di Ravena se intese esser zonti in San Leo bombardieri, mandatoli per il duca di Urbin a Lactantio da Bergamo.

Dil signor Bortolo d'Alviano, di 16, date qui, si ave una poliza. Come à aviso, Pandolfo Petruzi intrato *secrete* in Siena, et Zuan Paulo Bajon, mia 12 di Siena, ritrovarsi in uno loco nominato San Giminiato.

A dì 17 marzo. In colegio. Non fo alcuna letera, ma *solum* veneno li governadori, con li cai di X, per far certe provision secrete a li dacij, *maxime* quel dil vin, si fa assa' contrabando.

Vene l'orator di Franza, dolendossi di certe parole veniva ditto contra il re suo in Rialto; et che si diceva, non saria la Sensa, che non si troverà un francese in Italia. Et a questo il principe disse era parole dil vulgo et non stimande, *etiam* di esso principe si diceva mal, perchè non si pol tenir.

Vene l'orator di Spagna, dicendo non sapeva si 'l doveva alegrar dil ben di amici o doler dil mal di colegati di questa illustrissima Signoria; e questo volse

dir per la rota à 'buta francesi in Puia, dicendo si Dio volesse, l'armata fata in Carthagenia zonzesse, sperava Napoli proprio facesse mutation. A questo il principe ***sapientissime*** li rispose, dicendo volevamo inmitar le parole di Christo, che vuol e dice: *Gaudere cum gaudentibus et flere cum flentibus*, perhò di ogni ben di le regie alteze aveamo contento.

Vene sier Polo Contarini, sier Nicolò Zorzi, cai di credadori dil banco di Lipomani, con molti altri zentilhomeni, et disseno aver inteso, i Lipomani aver dito mal di lhoro, e assa' cosse, in sua justification, che non erano vere; et aver inteso, che si vol meter certa parte, perhò pregavano la Signoria volesse prima udirli. Et il principe li rispose, niuna cossa si faria di fato, ma ben fin 3 o quatro dì si faria certa provisione *etc.*

370* Da poi disnar fo pregadi, per li synici, per expedir il Malipiero. Parlò Venerio, avochato dil Malipiero; et poi fo messo, per sier Bernardin Loredan, parte di procieder contra ditto sier Troylo Malipiero, fo luogo tenente in Cypri. Ave la parte: 48 non sincere, 32 di no, 52 di sì; e ***iterum*** ballotato: 33 non sincere, 32 di no, 68 di sì; e fu preso di procieder.

Et fu posto, per el principe e consieri, che 'l predito sier Troylo sia privato in perpetuo di officij e rezimenti di Cypro, et per anni 5 di officij e beneficij di la Signoria nostra, dentro e di fuora, e pagi a la Signoria quel sarà justifichato dover dar per el synicho. Questa ave 44. Sier Alvise Loredan, sier Andrea Donado, sier Hironimo Barbaro, cai di 40, messeno, che ditto sier Troylo sia in perpetuo bandito di ogni officio di Cypro, et per 3 anni de officij e beneficij, e paga quel sarà justifichà per il sinicho; e tal condanason sia publicà a Famagosta. Ave 79; e fu presa. Et sier Bernardin Loredan, sinyco, messe, che 'l fusse in perpetuo bandizà e privà di ogni officio e beneficio di Cipro, et per anni 5 di Venetia, con taia ducati 100, pagi ***etc.*** quel sarà justificà dover dar a la Signoria nostra, et pagi a Anna, fia dil ***quondam*** Lucha di Ragusi, per el suo maridar, ducati 50 *etc.* Et questa ave . . . , et di no 7.

371 *A dì 18 marzo.* In colegio. Vene l'orator di Franza e fè cazar fuori i papalisti, dicendo aver, che Pandolfo Petruzi è intrà in Siena di voler dil re. Et disse, che una sera Bortolo Alviano e uno nontio di dito Pandolfo secreti veneno a lui, a dir Pandolfo volea intrar in Siena, e si 'l re aria piacer; et disse quanto li rispose. Poi disse aver letere di Milan, sguizari procedeno, e più lo episcopo di Cura à mandato a disfidar, ***ut supra***, e li so capetanij li ha risposto in conformità di quanto risposeno; pertanto prega la Signoria, sì come l'è ubligata, voy mandar 2000 fanti a Bergamo, acciò bisognando ajuto a le so zente, si possino spinger avanti. E à questo il principe disse si consejeria.

Di Fransa, di l'orator, date a Bles, a dì 6. Come il re à pur gote, pur si partirà per Lion, inteso l'archiducha sia propinquo, et si farà portar in sbara, e si tien farà intelligentia con lui per le cosse di Spagna; et è contento lassar la Puia et Calabria a Spagna, e a lui resti la Capitanata, ***tamen*** manda zente a Narbona versso Linguadocha e artilarie, canoni e altre, et una nave carga di polvere; et si dice arà assa' exercito a quelli confini, perchè dubita di reali; et non sequendo acordo si tien consentirà al papa dil stato di Zuan Zordan, sì come Arles, orator pontificio, ha speranza.

Dil dito, di 8, Come il re doman si parte in sbara per Lion, e manda avanti il cardinal Roan, per intertenir l'archiducha, qual doman anderà 5 lighe. *Item*, ozi a messa, hessendo con dito cardinal, dove era l'orator dil papa e di fiorentini, el cardinal li dimandò si havia nova di la pace dil turco, e sopra questo scrive alcuni coloquij sequiti, et di Sophì ***etc.*** ***Item***, il re arà a li confini di Spagna lanze francesi 1400 et fanti 12 milia, tra sguizari, guasconi e altri.

Da Milan, dil secretario, di 14. Come, di la desfida fè sguizari, et dil venir a la murada, per via di domino Acursio la Signoria è stà avisata; da poi per do volte sono essi sguizari ***etiam*** venuti a ditta murada, et sono da' francesi stati expulsi e preso uno capo di sguizari; et come il reverendo canzelier, episcopo parisiense, li ha ditto esser venuta una altra bandiera in favor di ditti sguizari; et si dice sono 6000, ***tamen*** li 3 cantoni tien Belinzona, ne pol far ***solum*** X milia. Et quelli signori hanno fato provisione, a li confini, Lugano, Lucarno e Varese, e mandato fanti; e missier Antonio Maria Palavicino, e fratelli, n'à fato 500, e andato in persona, missier Francesco Bernardin Visconte 200, et ***etiam*** è iti li 2000 guasconi fati in Provenza per andar in Reame. ***Item***, tocha una parola, che missier Zuan Jacomo Triulzi è stà causa di far dimandar a la Signoria li sguizari, come si richiede.

Da Crema, di sier Alvixe Barbarigo, podestà et capetanio. Come quelli di Lodi vanno drio 371* la cava principiata, ***videlicet*** un pocho più in là, et manda il desegno, e sarà danno dil teritorio.

Da Zara, di rectori, sier Piero Sagredo e sier Francesco Contarini, di do marzo. Come alcuni depredatori circumvicini hanno fato danni, e retenuto e tolto i danari a uno di Liesna, andava a

comprar formenti *etc.*; et *etiam* il conte di Liesna, sier Francesco Valaresso, scrive in conformità.

È da saper, come fo leto una letera drizata a la Signoria, che pareva, la frataia picola di Zara pregava la Signoria, volesse cometer a sier Nicolò Dolfin, vien synico di Albania, che de li debi inquerir e aldir li povero homeni, atento le extrusion si fa, danando il cavalier dil conte *etc.* Et parse al principe far per colegio, che non si potea far, una letera a ditto sier Nicolò Dolfin, vadi lì et stagi X zorni synicho, e tay da ducati 25 in zoso e da lì in su intrometa le sententie, et inquerissa di manzarie *etc.*; et fo mal fato far per colegio.

Di Piero di Bibiena, secretario dil conte di Pitiano, date qui. Manda una letera, abuta da Gedi, dil conte, qual li manda una à 'uto da Milan, da Francesco da Fiano, homo di Zuan Zordan, stato in Franza. Li scrive, quando li disse il re si turbò; et era il cardinal Ascanio lì, qual disse: El papa voria viver do età a desfar colonesi e Orsini, e parlò in favor di caxa Orsina; et poi fo dito erano vivi, tra homeni e done di la caxa, numero 47, nominando esso conte di Pitiano e l'Alviano; e che 'l re, oltra il verleto mandò al papa, *etiam* scrisse a le zente francese è col ducha, sia in ajuto di Orssini, e al vice re lo ajuti, et *etiam* al gran maistro, è a Milan, li mandi zente in favor di esso Zuan Zordan; e che 'l re vol Zuan Zordan vadi in Franza. Per tanto esso conte prega la Signoria li ajuti; e lui à provisto a Pitiano di 150 fanti a le porte, acciò li homeni escano a lavorar, e fortificato dove bisognava. *Item*, prega la Signoria, hessendoli venuti alcuni valenti homeni, li voglia dar li alozamenti, perchè sono homeni di ajutarsi dil lhoro. Et sopra questo fo consultato meter la parte in pregadi di compiacerlo.

Da poi disnar fo pregadi. Fu posto, per li consieri, cai di 40, et lhoro savij, che a li Lipomani, stati a la Signoria, pregando sia visto le so raxon, e si hanno falito esser commesi, et che la facultà sua è dipredata, perhò l'anderà parte, che sia commesso ogni revision a tre procuratori, uno per procuratia, da esser tuti ozi ballotati, et questi tre habino ogni auctorità sopra tal materia; quali debino venir in colegio, dove *etiam* tuti di colegio pol meter parte, debi dir l'opinion sua *etc.*, *ut in ea.* Parlò sier Nicolò Donado, è di pregadi, qual fo cao di creditori, e dovea aver ducati 2000 e più, dicendo non è vero quanto narano, perhò che fo leto una scritura; et che li cai di creditori voriano esser prima alditi *etc.* Li rispose el principe, dicendo feva per ben universal *etc.*
372 Et poi andò in renga sier Alvixe Marcelo, patron a l'arsenal, in favor di Lipomani, cargando il Donado, havia auto danari al sal per poco precio *etc.*, e a la camera d'imprestidi monte nuovo a ducati 50, *adeo iterum* sier Nicolò Donado per justificarsi andò in renga. E poi andò le parte: 45 di no, 119 di sì; e fu presa, expulsi i soi parenti. Et balotati li procuratori rimaseno sier Polo Barbo, sier Nicolò Michiel, doctor, cavalier, sier Andrea Cabriel. Et è da saper, sier Ferigo Corner non ave niuna balota per esser in età decrepita, e più non va fuor di caxa.

Fu posto, per li consieri e tuto il colegio, far il padre e fradelo de Nicolò da Rezo citadin di qui, et habi li 25 ducate di provision al sal, fin verà la stajera; 14 di no.

Fu posto, per i consieri, che li tre savij dil conseio, hora sarano electi, possino intrar *de præsenti;* et ave 11 di no. Et cussì fonno fati tre savij dil conseio, in luogo di sier Polo Barbo, procurator, sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, e sier Marco Sanudo, compivano, et erano *etiam* amallati; et rimase sier Andrea Cabriel, procurator, sier Domenego Bollani, sier Domenego Trivixan, el cavalier, stati altre volte; fonno tolti con titolo questi. Fo soto sier Lucha Zen sier Antonio Loredan, cavalier, sier Domenego Marin, sier Lunardo Grimani, sier Marco Bolani, sier Constantin di Prioli, sier Nicolò Trivixan, procurator *etc.*; e questi 3 la matina intrò.

Fu posto, per li savij dil consejo e terra ferma, dar di provision a Zanon di Colorgno, stato capetanio in Levante di le fantarie, ducati 20 al mexe, e page 8 a l'anno. Ave 44 di no, 116 di sì; et fu presa.

Fu posto, per li savij a terra ferma e savij ai ordeni, che alcuni stratioti di Zara, paesani, siano scripti et habino soldo, *ut in ea*, non obstante la parte. Et sier Nicolò Foscarini andò per contradir; fo rimessa a uno altro conseio.

A dì 19 marzo. In colegio, domenega, vene il canzelier dil capetanio di Pordenon, con soe letere di credenza, et una dil re di romani, fata questo zener, per la qual par, che sia certa diferentia di confini con quelli di Cusan *etc.* Il principe li dè bone parole, e fo rimesso al luogo tenente.

Veneno li oficiali a la camera di imprestidi, *videlicet* sier Francesco Grimani, e li scrivani, Polo Corner, Vetor Ziliol, Zuan Francesco Donati, Piero Ziliol et uno Musolin, al qual fo fata lezer la parte, presa nel consejo di X, 1496, che non si possi pagar si non a sestier a sestier di monte vechio, e altri ordeni boni cercha i danari, e ordinatoli *inviolabiter* observino.

In questa matina introno li tre savij dil consejo eleeti, et non fo niuna letera di lezer.

Da poi disnar fo gran consejo. Fato avogador di comun sier Piero di Prioli, savio a terra ferma, *quondam* sier Marco.

Et fo leto, per Gasparo da la Vedoa, una parte, presa nel consejo di X, a dì 15 di questo, cercha la
372* symonia di beneficij, zoè: si niun zentilhomo, citadin o subdito nostro *de cætero,* per causa di beneficij ecclesiastici, comprerà alcun beneficio *etc., ut in ea,* sia privo di tutte terre e luogi nostri, da mar come da terra, e confiscation di tutti i soi beni, non possendo aver gratia, don, recompensation *etc.*, e mai possi aver il posseno; la qual pena la mità sia di l'acusador e sia tenuto di credenza, e la mità a la camera dil consejo di X; e la parte presente sia publicada nel primo mazor consejo.

In questo zorno, a nona, vene l'orator di Franza dal principe, in la sua camera, dove erano do savij dil consejo, a solicitar si risolvi in materia di 2000 sguizari *etc.*

Item, è da saper, in questi giorni in diverssi lochi di la terra fonno posti boletini de l'infrascripto tenor, quali par che Italia chiama Venecia l'ajuti contra Valentino:

Madre tu dormi et la tua figlia è in noglia,
Pompeio fuze et Cesar la dispoglia,
Svegliate madre, et trarala di doglia.

A dì 20 marzo. In colegio. Vene sier Polo Barbo, procurator, savio dil consejo, dicendo aver 79 anni, perhò renonciava il cargo datoli dil banco di Lipomani; et la Signoria non acetò la scusa.

Di Elemagna, di sier Alvise Mocenigo, orator, date in Anversa, a dì 19 fevrer. Come è venuta nova, la raina de Ingaltera, poi parturita una puta, esser morta, *tamen* li oratori anglici dicono non saper con verità. Questa raina fo figlia di re Edoardo, donna bellissima e di gran inzegno *etc.* *Item,* il re di romani li fa chareze; et andato a la caza, prese do cervi, et li mandò a esso orator mezo a donar; sì che è amico di la Signoria nostra, ma quando si aproxima a Italia convien muter natura. *Item,* si ha, li francesi obstasi esser zonti a Valentina; et l'archiducha si tien per Pasqua sarà ritornato in el stato suo.

Dil dito, di 23. Come è verificata la morte di la sopradita raina, qual era di anni 35, donna bellissima e di gran governo; à lassato uno fiol et 3 fie. Si tien, *licet* quel re habi fato la intelligentia col re di romani, quel regno si tien farà movesta, et quelle cosse sarano in moto.

Di Hongaria, di sier Zuan Badoer, dotor, orator, di 3 marzo, date a Buda, portate per uno di Focher. Come a dì 25 si partì sier Sabastian Zustignan, suo colega, per Ystrigonia, dove stete tre dì; e il primo dì de Quaresema montò a cavalo, et per la via de Viena vien a ripatriar. *Item,* l'orator dil re di romani partì a dì 26 per Ystrigonia, dove è stà rimesso la so expedition; vol certa confirmation di capitoli, fati *alias* tra essi re. *Item,* è ritornato uno orator dil re di Hongaria, stato dal ducha Stefano, valacho, per acordarlo col re di Polonia. Riporta, la pace dil turco col re di Polonia è conclusa, et tartari si metevano in hordine per dannizar quel regno di Polonia. *Item,* lì a Buda si prepara la caxa per l'orator dil turco, vien molto hono- 373
rato, con cavali 150. *Item,* spaza dite letere per via di Focher per non spender danari.

Vene sier Polo Calbo, fo patron di la barza, dicendo dover aver ducati 5264 per resto di la barza *etc.*, pregando fusse provisto al suo pagamento. Ave le decime dil clero, 1502, ubligate, qual hora è stà scosse per la Signoria, e contentò tuor le dexime dil clero 1503.

Vene uno orator di Udene, con letere dil luogo tenente, che voriano la Patria fusse aleviata di le zente aloza. Fo rimesso a li savij di terra ferma a expedir.

Da Carpi, dil signor Alberto di Pij, et da Corezo, di signori. In materia di salli; et quanto sono debitori a l'oficio dil sal, *ut in eis.*

Fo expedito, per colegio, Andrea Lanza, cavalier, castelan a la Parga, di quanto el dimandava, e provistoli di page, et esser pagati, et scrito al zeneral in conformità et al rezimento di Corfù.

Da Caravazo, di sier Andrea Barbarigo, podestà, di 13 et 15. In materia, quelli stipendiati è contenti restar in la forteza; in l'altra, che sier Zuan Francesco Griti, vien castelan lì, hessendo a bocha di Serio, volea li cari per le robe, la comunità non volea mandarli, dicea non esser ubligati, pur fè tanto che li mandò, con questo chi dovea pagar poi pagasseno.

Da poi disnar fo pregadi, per far el vescovo di Cremona, *tamen* non fu fato; et era gran pregierie a le porte.

Fu posto, per nui ai ordeni, 3 galie in Fiandra, con ducati 5000 per una di don, *ut in incantu,* con molti capitoli optimi; et sier Antonio Trun, savio dil consejo, andò in renga, dicendo voleva me-

ter per Antona con mancho don, *tamen* era bon indusiar. Et volendo Jo, Marin Sanudo, andar a responderli, sier Lunardo Grimani mi pregò lo lassasse parlar, per esser praticho dil viazo, *tamen* è merchadante, e parlò più presto a suo beneficio. Or il Trun messe d' indusiar fino venisse letere da Constantinopoli. Ave una non sincera, 70 la nostra, 115 l' indusia; e fo presa.

Da Roma, di l' orator, di 12. Come fo dal cardinal di Siena, qual li disse aver, che Pandolfo era a Pogibonzi, loco di fiorentini, con 4 cavali, ch' è mia 12 di Siena; et che avia, il re mandava Francesco Narni da lui, e à scrito a' fiorentini li dagi ajuto a intrar, et *etiam* a Siena lo recevi, *tamen* par senesi non lo voglino; e questo perchè il governo presente li piace; e hanno scrito al papa e al ducha, per via di lo episcopo di Massa, ch' è palatino, et è senese, che li conseglìano quello habino a fare. E par il ducha li mostrasse una letera, parte scrita per il re, che li piace il discazar di Pandolfo di Siena; et spera il re si moverà di quanto hora consente. Et esso cardinal par non voia Pandolfo entri, perchè à uno fratello, poi partito Pandolfo, ch' è intrato al governo, *tamen* senesi non vol ajuto dil ducha, et esso cardinal è ambiguo, spera *etc.*

Dil dito, di 13. Come l' impresa di Ceri à pur dificultà, et perhò il papa à mandà questa matina il duca in campo, con il cardinal San Severin, Frachasso e Antonio Maria, e li primi inzegneri di Roma, e lì *super loco* far consulto quanto habbino a far, o lassar l' impresa o far uno forzo e darli bataglia; e, non potendo far altro, vol far uno bastion e veder
373* di asediarlo. Et fa far una machina in Roma, dove starà homeni 300 combatenti, e lo vol presentar a le mure, *tamen* è sì gran cossa, che si dice non reussirà; et si fa drio el palazo a presso Belveder; et il papa va a vederlo spesso; et hanno fato in campo busi in la montagna, per poterli dar la bataglia, e siano come scale, ma quelli di la terra si difendeno virilmente, e non puta via polvere se non a qualche bona operation; e in Roma è gran carestia.

Dil dito, di 14. Come fo dal papa, dove era l' orator yspano, qual za 40 zorni non è stato a palazo, et hora fo chiamato dal papa. Et il papa li dimandò, a esso nostro orator, si havia 0 di novo di la pace dil turco; rispose di no. E li disse di l' andar dil ducha in campo e stava su gran spesa; vol ultimar l' impresa in 8 o ver X zorni, si ben dovesse far un gran forzo, *aliter* farà far il bastion. Poi li dimandò, si 0 havia di sguizari contra Milan. Rispose di no; et si erano mossi a requisition dil re di romani e di reali di Spagna; e disse: Il re di Franza averà da far da più bande *etc.* Poi disse, il ducha li volia parlar, ma doman ritorneria e li parleria; e poi tolto licentia disse, a essi do oratori: Andè insieme a caxa per esser vicini; et *tamen* il nostro non volse andar per non dar suspeto *etc.*

Dil dito, di 15. Come il ducha è ritornà di campo, e dito quella impresa esser dificilissima, e a volerlo aver bisogna far uno extremo forzo, *tamen* essso ducha sbravisa. *Item,* farà far el bastion, e leverà il campo; e atende a la praticha di dar la fia dil ducha nel fiol dil marchexe di Mantoa, la qual si trata per mezo dil marchexe di Ferara. *Item,* si strenze con l' orator yspano. Et ozi il cardinal San Severin fo a palazo; il papa era con l' orator yspano e non li volse dar audientia, ch' è cossa inconsueta a far. *Item,* è letere di Narbona dil zonzer di l' archiducha ivi. *Item,* si ha di la morte di la raina de Jngaltera; et Zuan Zordan è in Vicoaro con zente ritornato. *Item,* dimandò cavalchature, et esserli morte 2 mulle.

Fu posto, per nui ai ordeni, una letera al consolo nostro di Londra, debi dir al re, lievi l' angaria posta di uno nobele per bota a li vini, sì come nui levassemo li ducati 4 a le nave forestiere cargava in Candia, *aliter* si farà la nostra stabula di vini in Candia *etc.* Ave 5 balote di no.

Fu posto, per li savij dil conseio e terra ferma, atento la relation fata per il principe de li sguizari, et la richiesta fata per missier Acursio, orator dil re, di mandar 2000 provisionati in suo ajuto, che li sia risposto, *ut in parte.* La conclusion è, mandar li danari a Crema per far 2000 provisionati, *licet* per capitoli non siano ubligati. Contradixe sier Marin Zustignan; li rispose sier Alvise da Molin, savio dil consejo. Poi contradixe sier Zorzi Emo; li rispose sier Domenego Bolani, savio dil conseio; contradixe sier Nicolò Foscarini; li rispose el serenissimo. Poi parlò sier Constantin di Prioli, e ben, contra; et vedendo li savij, il consejo non voleva la parte a questo modo, terminono d' acordo indusiar a uno a uno consejo, e deteno sacramento per li avogadori a banco a banco.

A dì XXI marzo. In colegio. Vene l' orator 374
di Franza, a solicitar la risposta zercha la richiesta di 2000 provisionati per la movesta de' sguizari; et il principe scusò non si avia potuto. El qual fè introdur do zentilhomeni milanesi, con letere di Vicenzo Guidoto, secretario nostro, scrive in recomandatione da parte dil senato. Qualli è domino Hironimo di

Bechi et il fratello doctor, venuti per caxon di sua sorela, domina Catilina, moglie di Francesco d'Alban, sta a Bergamo, qual, per diliberation dil consejo di X, era stà mandata a tuor e posta in torisela; e questo per la morte di quel d' Alban *etc.*; et questa matina il marido si presentò et fo butà il colegio. Or questi do milanesi dimandavano la sorela, volendo dar ogni secùrtà. Et per esser materia dil conseio di X, ivi fo rimessa.

Vene el legato per cosse particular, per certi beneficij, et solicitando la causa di cardinali Napoli e Siena, per il testamento dil cardinal San Marco; e fo commessa a sier Domenego Morexini e sier Polo Barbo, procuratori; et il Barbo, per esser parente, non volse tuor tal cargo, e in loco suo fo deputà sier Alvise Bragadin.

Vene Scipion di Provai da Brexa, vestito incognito, qual avia menato qui uno nontio di sguizari. Or questo prima disse quello el nontio predito voleva, perchè è suo amico, qual poi fo introduto sollo, et dato le letere di credenza, di 5 di questo. Et nontio di tre cantoni, *videlicet* Uri, Sguiz et Undervalden; et questo è chiamato Bernardin Morexini da Lucarno, ma è di nation di Como. Et va vestito a la sguizara, con meza barba; et *alias* stato qui, aldito *secrete* con li cai di X; et voleva oferir sguizari. Or questo comenzò a dir molte cosse; e che sguizari erano mossi contra el stato di Milan, per cazar francesi; è stà assa' a concluder, pur hanno concluso l' impresa; sono da 6000, et ne vien altre lige *etc.* Disse, che 'l carlevar zovene, el carlevar vechio fenno certi consulti, e *tandem* levossi, con gran pioza, col stendardo di la Passion, e non fo pocho lontan che vene bon tempo, e che tutti va volentiera a l' impresa. Hanno vituarie, cavali 900, che porta do somme per uno, *videlicet* per mexido, hanno farine, vin, carne salada, et uno pesse, che si chiama stochafis. *Item*, è lì in campo oratori dil re di romani, secreti, uno cavalier et uno conte. E la caxon dil muover è, perchè è stà oposti aver tradito el Moro, e voleno mostrar non sono traditori; et che 'l re di romani si dimostrerà a l' impresa. *Conclusive*, disse richiedeva tre cosse, prima oferiva assa' sguizari a soldo di la Signoria; *secundo* far liga e intelligentia con li 3 cantoni preditti; 3.° che la Signoria li sovegni di danari, oferendossi, aquistato arano il stato di Milan, far ben a la Signoria; et che Maximiano li haveano richiesti contra la Signoria, e lhoro non à voluto, *videlicet* prima aquistar il stato di Milan, poi altro, *quasi dicat* Cremona, Crema, Brexa e Bergamo. Poi disse esser stato a Yspurb, Archo *etc.*, parlato a Paulo Litestener, *etiam* a li foraussiti milanesi *etc.*, et mostrò molte scripture, la intimation di essi sguizari a li altri cantoni, et una descrition di quello ponno far, la qual, per esser notabile, la scriverò qui di soto. Et il principe disse si consulteria la risposta, e fo mandato *secrete* via. 374*

Da Ravena, di 18. Come fanno il processo, justa i mandati, contra quel Dionisio di Santo Agapito retenuto. *Item*, nel stato dil ducha è stà messi novi governadori. *Item*, come atendeno a far cavar li fossi col capetanio di le fantarie. *Item*, domino Antonio de Montibus è governador zeneral sopra li altri commessarij dil ducha in quella Romagna.

Da Milan, dil secretario, di 17. Come di sguizari non zè altro, par siano retrati in Belinzona; e francesi hanno armato burchij sul lago di Como. *Item*, Zuan di Torentino è lì *in materia salis*, ma li bisogna certe letere da la Signoria.

Da Brexa, di sier Piero Capelo e sier Francesco Foscari, el cavalier, rectori, di 18 marzo. Mandano una letera abuta di Pietro de Federicijs, data a Bre', a dì 15. Come sguizari voleno venir a Borno de Val Tolina, e drizar per ditta valle verso Como; e bornini hanno fato provision grande, dimandà socorsso a li oficiali dil re di Franza, e posto pene a chi se absenta di la terra, e conducha robe et vituarie fuora, soto pena di la vita; e hanno descrito tute le bone persone da far fati; et il resto di Val Tolina non è senza tema. *Item*, da la parte di Belinzona, sguizari fanno la massa e se ingrossano; e li soldati francesi fa la masse in Varese, di sopra Como, versso el lago Mazor; et ha fatto ruinar do belle chiesie, *videlicet* Santa Maria di le Gratie, in capo di la terra, molto divota e miracolosa, e l' altra da l' altro canto di la terra; et il re à fato comandamento a tuti li paesani, non si absentino, in pena di la soa disgratia, et fanno *noviter* li fossi a la ditta terra, e altri forti repari. *Item*, si deva danari a le fantarie in gran pressa.

Da Veja, di sier Jacomo Lion, governador. Cercha il modo et la spexa voria a taiar legnami su ditta ixola. *Item*, come quelli frati el solicitano per cavar il tesoro è lì; la qual cossa parse al colegio ridiculosa, et 0 fo risposto.

Da poi disnar fo gran consejo, *licet* fosse ogni zorno, e fo *studiose*, per aver tempo et non risponder a l' orator di Franza, atento il conseio non voleva darli li 2000 provisionati. Et fu fato capetanio a Bergamo sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier; et capetanio in Barbaria niun non passò, sì che tre

volte è stà fato e niun non à passà. Et poi conseio el principe si redusse, con la Signoria e li savij, in cheba, a consultar quello si dia risponder a l'orator francese; e qui tutti li savij disseno la soa opinion zercha tal materia.

375 *Descriptione di cantoni di sguizari.*

Li cantoni de' sguizari sono 8: *videlicet* Zurich, Berna, Lucera, Uri, Sguiz, Undervalden, sopra *silva* et *sub silva*, nota che questo è uno canton, Zocho et Clarona. Questi 8 cantoni sono li vechij; et quello che conclude li cinque cantoni predicti, li altri affermano. Tanto ha posanza in consilio lo minor cauton quanto lo mazor; et per le pratiche dil re di Franza si pol far romper li capitoli *etc.* Et Uri, Sguiz et Undervaldem *sub silva* teneno Belinzona; Zurich, Berna, Uri et Undervaldem *supra silva* feceno la confederation con la majestà del re di romani, et sigilono a dì 15 novembrio 1500.

Per li capitoli hanno questi cantoni, *videlicet* Uri, Schviz et Undervaldem; et se Guiz havesse sigilato col re de' romani, li tre predicti cantoni haverebeno adnito Locera; e lo re dito non ha possuto redure el predito canton de Sguiz a la confederation sua, et per non l'aver, non pol far conclusione con li altri, et cussì giase.

Friborgo et Soletien sono confederati più dì fa con diti cantoni.

Basilea et Schiofussen sono confederati ne l'anno 1501; et questi sono 4 cantoni, che vanno in consilio con li 8 predicti; et quello se conclude per li prediti 8, convien che li altri 4 afirmano; et quello conclude li cinque de li 8 cantoni, convien che tutti li predicti afirmano.

Lo vescovo de Vallese è signor in temporal et spiritual, bene amato dal so populo, et jnimico de' francesi; per più respeti, tuta volta lo vescovo e li soi homeni teneno certo paese al duca di Savoja, qualle è di gran utilità et titolo de Savoja.

Lo prefato vescovo tene lo passo de signore Mauricio, quale è titulo et chiave de Savoja, et è passo per obviar a' francesi a venir per San Bernardo a intrar in Piamonte et stato de Milano; et non possendo francesi andar per ditto passo, convien alozar X zornate; et il modo a tenirli è il dito vescovo; et questo passo importa assai.

Lo prefato vescovo tien el passo de San Mauricio, per andar per San Bernardo, per intrar in Piamonte a Vercelli e novarese.

Lo prefato vescovo tien el passo de Sempione, per intrare in Domosula per lo novarese et milanese.

Lo predito vescovo è confederato con Berna, Lucera, Uri et Undervalden; quando lui fesse mossa et habia guerra, questi preditti 4 cantoni sono obligati ajutarlo con ogni sua posanza; et questi 4 cantoni movesseno tuti quelli sono in confederatione con sguizari et liga.

Grisani sono confederati con Uri, Sguiz et Clarona; quando grisoni hano guera, conviene che li predicti li adjuteno, et quelli sono in confederatione.

De lo abate di San Gallo, di la terra di San Galo, de Apicel et Turigo, questi sono subditi di la Liga de li 8 cantoni, fanno gente assai, et è propinqui a Valtolina.

E li prediti grisoni hanno lo passo di venire a 375*
Chiavena et al lago di Como, e hanno lo passo per venir per la Valtolina et intrar in li confini di la illustrissima Signoria.

Uri, Sguiz et Undervalden *sub silva* hanno lo passo per San Gotardo per venir a Belinzona, quale loro teneno, et da Belinzona pono venire in do hore in lo stado de Milano, andare per Laco Mazore in novarese et a Milano, sia per aqua o sia per terra.

Li prediti tre cantoni ponno venir da Belinzona a Lugano in cinque hore, et venir a Milano senza passar aqua.

Li prediti tre cantoni ponno venir a Lugano preditto, da Lugano a Como, da Como a Malgra, a presso Vercura, quale è de li confini di la illustrissima Signoria, et venire senza passare aqua per fin a Malgra; et pono venir in do zorni da Belinzona a Malgra, andar pian in tre jorni.

Se 'l signor Lodovico havesse dato fede ad alcuni soi fideli servitori et amici non arebe perduto lo stato; quando la majestà del re di Franza fece la confederation con sguizari, lui la potè aver, e per esser negligente la perse, e quando la volse non potè. La qual confederation fo la destrution dil preditto duca e stato di Milano; e quando l'aqua li andava sopra la bocha, alhora rechiedeva li amici et ajuto.

A dì 22 marzo. In colegio. Vene l'orator di Franza, solicitando la risposta. E il principe li disse: *Domine* orator, vuy dite semo obligati, non trovemo per capitoli esser alcuna obligation, ma quello fessemo li anni passati, fo per lo amor et observantia portamo a la christianissima majestà; et cussì foli fato veder li capitoli di la liga. Lui disse: Serenissimo principe, respondè come vi piace, la manderò al re. Poi disse che 'l marchexe di Mantoa e altri

mandava ajuto a Milan di cavalli; et il principe disse eri fo gran conseio et ozi saria pregadi per risponder.

Vene sier Michiel Salamon, venuto podestà et capetanio di Treviso, in locho dil qual è andato sier Marco Antonio Loredan. Disse, Trevixo esser bella terra, e lui l' à cerchato belizar, *videlicet* la piaza, li portegi *etc.* À bone leze, ma mal observate; è terra povera; Le mure vechie, bisogna riconzarle; et il castello va in ruina. Zerchò, al suo intrar, far non si portasse arme, che prima tutti le portava. *Item*, che non si andasse da monache, per esser tre monasterij molto disonesti, *videlicet* San Tomisto, Santa Maria et Ogni Santi, di la qual cossa fo dito mal di lui, ne bandizò alcuni citadini *etc.* Il teritorio è povero, à gran colte, pagano al mexe di ducati 400, aloza 723 cavali, fanno assaissimi carizi a l' arsenal. Poi disse di la Piave; cavalchò *super loco*, trovò l' Hospedaleto in aqua, ordinò certa cava per sborar, la qual fo stropata, e poi questi proveditori l' à fata *iterum* averzer; disse l' opinion sua, dove la doveria vegnir, *aliter* la vegnirà fino a Torcello. *Item*, è campi 140 milia di campagna nel trivixan, che
376 con ducati 3000 di spexa si adaqueria et saria di gran utilità per la gran quantità di biave nasseria. *Item*, disse di l' aqua, chiamata la Bragadina, fece sententia in suo contrario di sier Marco Bragadin e fradei, el qual andava dicendo mal di lui. *Item*, à mandà in suo tempo ducati 55 milia al conseio di X, di raxon di campi ducati 2000, et 2000 mandò il provedador Leze. *Item*, ducati 2000 di decime. Poi disse sier Piero Griti, era lì scodeva, à scosso fin qui ducati 1000; et che non era tanti dibitori in camera, come se diceva; et sopra questo fo gran remor in colegio. Fo laudato dal principe, *de more*.

Vene il signor Bortolo d' Alviano, pregando la Signoria *omnino* li desse licentia per uno mexe, per andar a socorer Ceri e altri lochi. Promete far gran cosse; Zuan Zordan è amalato; dubita di la ruina di la caxa, si 'l non va; lasserà qui soa moier et la compagnia. El principe lo disuase, pur disse si consegliería, alegando uno ditto: *vana est sine viribus ira*.

Da poi disnar fo pregadi. Il principe referì la venuta dil nontio di sguizari et la richiesta, dicendo, Dio averlo mandato per ben di questo stado; poi disse la instantia di l' orator di Franza, qual eri *iterum* vene a l' andar a consejo *etc.*

Fu posto, per li savij dil colegio, risponder a Bernardin Morexini, nontio di tre cantoni di sguizari: *primo* per ringraciar quelli capi de li fanti, e non ne bisogna al presente, 2.° non achade far nova liga, perchè avemo bona amicitia con lhoro; 3.° di danari, non li potemo dar, per aver spexo in la guera col turco e spenderne tuta via; e che al dito nontio li sia donà ducati 60 e pagato le spese de l' ostaria in questa terra. Ave 3 di no, 128 di la parte; e fu presa.

Fu posto, per li diti, *ut supra*, *excepto* sier Domenego Bolani, savio dil conseio, di comunichar tal risposta a l' orator di Franza, et mandarla in Franza, non nominando il Morexini. Contradixe sier Domenego Bolani; li rispose sier Piero Duodo. Poi parlò sier Trojan Bolani, savio ai ordeni, che non si dovea comunichar. Andò la parte: 100 de sì, 109 de no; e fu preso di no; et perchè era assa' balote, fo numerato il consejo; erano 215.

Fu posto, per alcuni di diti savij, la risposta a l' orator di Franza, in la materia di sguizari, zercha li 2000 provisionati. Alcuni voleva mandar li danari a Crema a farli, altri dirli, al bisogno non se li mancherà l' ajuto, come fu fato l' anno passato. Or parlò primo sier Polo Barbo, procurator, per la soa opinion, vol mandarli li danari. Contradise sier Nicolò Trivixan, procurator; poi parlò il principe, dicendo voleva catar una nova forma, *videlicet* risponder al bisogno, non li manchesemo, et comunicharli la risposta di sguizari fata, *licet* fusse preso di no. Li contradixe sier Zorzi Emo; li rispose sier Alvise da Molin, savio dil consejo; parlò poi, non si dovea comunichar, sier Domenego Bolani; et che era mala forma questo. Li rispose sier Antonio Loredan, el cavalier; et il principe, consieri e cai di 40, intrò in parte, *ut supra*, *videlicet* sier Andrea Cabriel, procurator, sier Piero Duodo, sier Domenego Trivixan, el cavalier, sier Alvise da Molin, savij dil conseio, sier Baptista Morexini, sier Piero di Prioli, sier Pollo Capelo, el cavalier, savij da terra ferma, *videlicet* dirli non li mancheremo e comunicarli. *Item*, sier 376*
Polo Barbo, procurator, che si respondi si manderà i danari et si comunichi. *Item*, sier Domenego Bolani, che si mandi i danari, et non si comunichi; sier Antonio Trun, savio dil conseio, sier Alvise Malipiero, sier Zacaria Contarini, el cavalier, savij a terra ferma, che non li mancharemo, et non si debbi comunichar. Or andò le dite opinion: fo 3 non sincere, 2 di no, dil Trun e compagni 24, dil Barbo 32, dil Bolani 42, di l' illustrissimo, consieri, cai et li savij nominadi 108; e questa fu presa.

Vene letere di Trani e Otranto, qual fono lete; il sumario di le qual da Trani scriverò poi di soto, ma ben qui noterò quella dil governador di Otranto, la qual fo castigata e comunichata a l' orator di Franza, et *etiam* mandata in Franza.

Di Otranto, di sier Fantin Malipiero, governador, date a dì 20 fevrer. Come scrisse, a dì X vene lì Prejan, capetanio di Franza, con 4 galie, uno barzoto di bote 350, et una caravela presa a campo Santa Maria; et poi a dì 16, hore 22, zonze lì el capetanio yspano con 4 galie, 4 barze et una fusta, el qual partì di Brandizo. Et il capetanio francese mandò da esso governador uno patron, a dimandar salvo conduto; e cussì li concesse, dicendo non achadeva far salvo conduto a li subditi di la regia majestà christianisima. Et esso governador mandò il suo canzelier, con l'armiraio, mia 3 contra ditto capetanio yspano, a dirli l'armata francese si ritrovava lì in porto; e che lui non venisse, oferendoli refreschamenti e non intrasse. Li rispose poteva ofender il suo nimico, dove el trovava, e cussì vene fin sora porto; *iterum* li mandò a dir, *ut supra*, e che non intrasse si non da amico. Rispose voleva esser in coloquio con esso governador; et cussì dismontò, e li vene a parlar, dicendo da parte di Dio e di le catholice alteze volesse lassar l'investisse l'armata francese lì in porto. Esso governador li rispose non usase tal termeni, che non li soporteria, e li fè uno protesto *in scriptis*, qual manda la copia: et poi a dì 20 da matina, a hore 5 di dì, esso capetanio si levò con le galie dil loco, ove era sorto, e vene per mezo le galie francese, qual erano sorte sotto la terra avanti el spiron, et la barza presa da' francesi fo abandonata, e rimasto suso *solum* tre homeni liparoti, e levò l'insegne di Spagna; et esso governador per tre fiate mandò a dir al capetanio yspano non facesse movesta. *In hoc interim* vene el capetanio francese, a dirli lo cazaze, e con ajuto di la terra li bastava l'animo di mandarlo a fondi. Esso governador li disse, la note non poria far, *unde* dito capetanio terminò riponer tutte le sue robe e fornimenti di galia in la terra, e salvar li schiavi turchi e le soe zurme e tirò le galie in terra, e fè alcuni rombi e le afondò; et li presi christiani, erano su ditte galie, sì spagnoli, qual altri è sopra la barza, li lassono in libertà, *adeo* di tal cossa esso governador avisa la Signoria nostra.

377 *Da Trani, di sier Zulian Gradenigo, date a dì 5 marzo.* Come a dì 22 fevrer, a hore 23, el gran capetanio di Spagna se partì da Barleta con tutte le sue zente d'arme; conduse con lui 5 canoni, 5 girifalchi, et 2 falconeti, andando a la volta de Rubo; menò *etiam* le zente d'arme se atrovava in Andre. A dì 23, al far de zorno, se atrovò a torno Rube, et a hore do di zorno zonse le artilarie. I francesi, che erano dentro, non se acorseno, salvo quando le gente havea circondato la terra, la qual volze uno quarto de miglio; hanno triste fosse et pezor mure. Comenzono a bombardar le mure de la terra, et butata zoso una cortina de muro de passa 30 et do torre, datoli do bataglie, et a la terza bataia introno dentro, che fo hore cercha 21. Nel qual loco se atrovava monsignor de la Peliza, governator general de l'Abruzo et terra de Bari, con molti altri scriti qui soto. Erano dentro homeni d'arme 100, arzieri 200, fanti 50; de quelli di la terra, che stevano sopra le mure, zercha 300, combateteno cercha hore do; monsignor de la Peliza, con li altri signori et homeni d'arme, se portono virilmente. Havea el gran capetanio con lui da cavali 1400, fanti 3000. Preseno ditto loco per forza, facto presoni monsignor de la Peliza, ferito sopra la testa, monsignor de Torsi, suo loco tenente, monsignor de Corno, loco tenente del capetanio del duca di Savoja, monsignor de Franges, Camilo Carazolo, signor de Corato, ferito su una gamba, Alexandro Pignatelo, signor de Bitela, Minzelo Archamone, signor de Boneta, et altri presoni francesi, fin a la summa de 150, presi cercha cavali 400, et alcuni muli de cariazo, tutti menati a Barleta, messa a sacho la terra et fatto bon butino, menado puti et pute via da anni XX in zoso, facendoli recuperar, et a hore 3 di note se ritornono a Barleta. In la qual presa de Rubo fu morto, a quello si dice, cercha 100 francesi et 30 spagnoli; à feriti assai de una et l'altra parte. El soprasscrito signor Camilo judicha, el capetanio el farà morir per haverli roto la fede, quando l'era a suo soldo; et quelli spagnoli facevano le cosse più grande di quelle erano, et il gran capetanio li scrisse il successo, ma questo è la verità. E hanno fra lhoro questa conjunctione, che i homeni d'arme se recuperano per ducati 25 l'uno, el caval liziero per ducati 12, el fante ducati 5, et cussì se vanno recuperando. E la partita del vice re di Franza per andar a Castelana è stà causa di questo, per haver conduto le zente erano in ditto loco di Rubo et altri lochi con lui, e avanti el zonzesse a Castelanata la se rese, et fo conzà la mastelata in ducati 5000. El qual vice re a dì 25 fevrer zonze tra la Zirignola et Canosa, con tute le sue zente insieme; e francesi haveano tanta superbia, che non extimavano spagnoli, stavano sparpagnati per questi confini, a 200 et 400 per loco, senza guarde, zudegando niun li potesse nuoser. *Item*, come a dì 22 377* ricevete do letere nostre, con una andava al vice re di Franza; ge la mandò, e non ha auto risposta, salvo a una sua, che el provederia al tutto, et più niun se lamenteria. *Item*, risponde zercha le galie è

a Brandizo. *Item*, dil mandar a taiar palange al Monte di l' Anzolo, niun si fida, per la mala compagnia di spagnoli, robandoli *etc. Item*, vol artilarie, danari per li provisionati. *Item*, scrisse a Brandizo, a sier Zacaria Loredan, venisse lì a segurar la nave Simitecola, veniva con grano. Li rescrisse non si potea partir, per haver ordine dil zeneral star in quel loco. A dì primo zonse a Barleta barze 8 con grani, biscoti, vini et carnazi di Cicilia; si dice esser grani 6000; à mandà a richieder li restituischa quello el tolse de la caravela di Francesco da Curzola. Li promesse di farlo.

Copia di una letera dil gran capetanio yspano al governador di Trani.

Magnifico signor.

Sono multi dì, che deliberaimo andare a la expugnatione de la cità de Rubo, in la quale alogiava monsignor de la Peliza, vice re di Apruzo, con 50 lanze et 100 arzieri di la compagnia sua, et lo loco tenente de lo illustrissimo signor duca di Savoia, con 100 lanze et 200 arzeri, et per alcuni impedimenti tardamo, perchè alhora la cosa fo tanto avante, che ditto monsignor ne hebe aviso, et non solamente fece alcuni repari et bastioni, ma se providete de artelaria, facendo tute le altre provisione li parsero necessarie. Et in questi dì, andando lo vice re francese contra la cità de Castelaneta, per la novità fata in reaverse a la fidelità dil re et regina de Yspagna, nostri signori, prendendoce et amazando 50 lanze et 100 arzieri, per lassare meglio provista la cità de Rubo, ultra le gente d' arme predicte, ce mandò 150 fanti. Noi, havendo fato le provisione ce parsero necessarie per la defensione de Castelaneta, deliberamo ancora andare ad expugnare dita cità de Rubo per poter ruinare et disfare le compagnie de le gente d'arme predicte, et per dare tanto maior favore a le cose de Castelaneta et divertire lo vice re preditto. Et ben che havessemo inteso, che monsignor de la Peliza stava suspeto de la andata nostra, et se havea ben riparato, bravezando che ce expectava de bono animo, et che noy non ce seriamo andati, non di meno a li XXII del presente, a XXIII hore, ce partimo da Barleta con questo felicissimo exercito, et al fare del dì, eri, che foro li XXIII, ne trovamo nante Rubo, et poste le artilarie al loco, che più non ne parse necessario, che forono 5 canoni, 5 girafalchi et do falconeti. Hessendo abatuta una certa parte de le mura, non però ad suficientia, retrovandone noi andati intorno la citate, provedendo lo metere de le guardie et altre cose neccessarie, li fanti nostri stavano tanto desiderosi de combatere, che, senza expectare più lo abactere de le mura, 378 saltorono sopra quelli erano abactuti, et combactendo con li francesi, che se defendeano molto bene, con grande affanno et forza fecimo spicciare la bataglia, et ritornare le gente nostre indreto, et fecimo donare gran pressa a la artilaria. Et essendose abatuto de le mura quanto ne parse bisogno, fecimo dare la bataglia. Et essendosse combatuto per bono spacio, perchè li francesi se defendeano molto bene, essendose portate le gente nostre, con tanta animosità et gagliardia, quanto se potesse al mundo desiderare, come piaque a nostro signor Dio, ad hora de vespero, havendo superato li jnimici, intrarono in la cità, dove forono morti cercha 200 francesi, tra homeni d' arme, arzieri et pedoni, tutti li altri forono feriti et presi, et la cità posta ad sacco. In la quale non solamente erano da cercha 600 francesi combatenti, ma li homeni de la terra erano più de milli et trecento. Altri multi francesi, videndo la occisione de li altri, se buctarono de le mura, chi non erano poco apti per fugire la morte, la quale da li nostri, che stavano de fora, li fo data. Fra li altri presoni ce è stato monsignor de la Paliza, che è ferito, lo loco tenente del prefato signor duca di Savoja, monsignor de Franges, Camilo Carazolo, signor de Binesta, et multi altri gentilhomini francesi et jtaliani. Et volendo noi andare ad trovare lo vice re francese, non lo possetino fare, perchè le gente nostre se trovavano tutte cariche de robe de' presoni et de cavalli, che solamente da le gente francese ce so state prese tra cavalli et mulli de' carreagij più de 800; et per questo fomme necessitate ritornare qua in Barleta, et simelmente hebimo subito lo castello con tute le robe et homeni, che ce erano. De li nostri fono morti cercha sei fanti, et alcuni altri feriti. Damone aviso a vostra magnificentia, a ciò che quella intenda lo progresso nostro, et *ad ispa* ne offeremo.

Data Barii 24 februarii 1503.

Subscriptio: *manu capetanii postæ*

BERNARDUS BERNAUS.

A tergo: *magnifico signor el signor gubernator de Trano.*

A dì XXIII marzo. In colegio. Vene l' orator di Franza, al qual, con acomodate parole, per il 378* principe li fo ditto, prima quanto il nontio de' sgui-

zari havia richiesto; *secundo* la risposta dil senato fatali, et quanto a esso orator si li rispondeva per li 2000 provisionati; *tertio* fatoli lezer la letera dil governador di Otranto, castigata *etc.* Ringratiò di la prima comunichation, e dimandò la risposta *in scriptis* per mandarla a Milan et in Franza, et cussì la fo data, *etiam* scrito per nui e mandato la letera di Otranto in Franza.

Vene l' orator di Spagna e fè lezer una letera dil gran capetanio, data in Barleta. Narra il caso che 'l suo capetanio, Zuan Biscano, non fu lassato far dal governador di Otranto, che prendeva l' armata di Prejam, ch' era XI legni, dicendo è licito, si de un porto l' inimico vien fuora a farli danno e torna in porto, in quel medemo porto andarla a trovar *etc.*, et si dolse molto dil governador, che non lo lassò far e salvò Prejam. Il principe li rispose *optime*.

Vene quel nontio di sguizari, al qual foli leto la risposta dil senato. Disse referiria il tutto, et aviseria li successi; e li fo donato li danari, et *statim* si partì di qui.

Da Roma, di l' orator, di 16. Come il nontio, per nome et causa di Zuan Zordan venuto di Franza, è stato col papa, non sa quanto l' habi exposto. El papa *quotidie* è in streta praticha con l' orator yspano, fenze il ducha voler star con il *roy* e lui con Spagna; et che uno dei palafrenieri di esso ducha disse a lui orator, il ducha li disiderava parlar; e lui orator disse, quando soa excellentia li vorà parlar sarà prompto.

Dil dito, di 17. Come a la predicha con l' orator yspano, quello li comenzò a dir assa' parole. La conclusion è, che 'l papa saria contra Franza e si ligeria con Spagna e la Signoria. L' orator li dimandò si li parlava per nome dil papa; disse: No, ma credeva soa santità eri di questo voler *etc.* In zifra.

Dil dito, di 18. Come el cardinal San Severin, con li oratori francesi, è stati dal papa, a dirli il *roy* è disposto, si 'l dovesse perder el stato l' ha in Italia, ajutar Zuan Zordan; et il papa par sij disposto di averlo, e hanno spazà uno homo in Franza. *Item*, è letere di Siena, dil zonzer lì di Francesco da Narni a Fiorenza, per nome dil *roy*, e dito recevino Pandolfo, el qual Pandolfo è a Fiorenza, e à scrito a' senesi vol intrar come privato citadin. *Item*, dal consolo di Napoli 0 ha; si dice a le marine è l' arma' yspana.

Da Ferara, dil vicedomino, di 21. Come il duca manda a Milan, per la motion di sguizari, 100 ballestrieri a cavallo.

Da poi disnar fo pregadi. Fu posto, per nui ai ordeni, dar a certo da Corfù, strupiado a Santa Maura, era capo di cavalaroti, la prima palada di qui vachante; et fu presa.

Fu posto, per noi, dar alcuni zaratini, erano scriti in le compagnie, e cassi per esser paesani, atento li so meriti, certi cavali per uno, a ducati 3 al mexe e la biava, et page 8 a l' ano, e stagino a la guarda di Nadino, nè *aliter* possino livrar di soldo; et fu presa.

Fu posto, per li savij dil consejo e di terra ferma, 379
poi leta la suplicatione dil conte....... da Tolentino *etc.*, *videlicet* che li feudi la possi dar in dota a do so fiole, qual si oferisse maridarle in zentilhomeni nostri; et fu presa, ma non fu intesa, perchè ditto feudo, poi morto senza fioli, veniva in la Signoria nostra *etc.* Et dite fie erano maridate za, ma non da fuora, in sier Anzolo e il fratello Cabriel, *quondam* sier Silvestro.

Fo leto, per li savij dil consejo e terra ferma, che li savij ai ordeni, da esser electi, si fazi a tre et do per volta, acciò sempre ne siano homeni pratici, et *pro hac vice* possino esser tolti cadaun, non obstante contumacia. Et il consejo mormorò, dicendo li savij ai ordeni l' havia fata meter per poter esser confirmati; et li consieri volseno rispeto, et non fu ballotata.

Fu leto, per Gasparo di la Vedoa, la parte publicata nel mazor conseio, presa nel conseio di X, cercha il comprar di beneficij.

Et fo fato il scurtinio de lo episcopo di Cremona, al qual el cardinal Ascanio l' habi a renonciar; et erano contade le balote in pregadi numero dusento e cinque. È da saper, che quando fo balotà el primo, sier Antonio Loredan, el cavalier, parlò in favor dil cardinal Corner, e fè mal, perchè doveva al loco suo parlar. Poi per il Pexaro parlò Hironimo Querini, qual fo executor sora le cosse di mar; et dil Trivixan, che romase, parla suo barba, sier Anzolo Trivixan, e per altri no.

Electi in episcopo di Cremona.

Domino Leonardo Contareno, *olim* vicario vicentino e paduano.

Domino Jacomo da cha' da Pexaro, episcopo di Baffo, fo comissario di l' arma' dil papa.

Domino Hironimo Bolani, prothonotario apostolico, fo di sier Candian.

Domino Bernardin Marcello, fo di sier Francesco.

Domino Andrea Trivixan, episcopo di Feltre, *quondam* sier Zacaria, dotor cavalier.

Domino Hironimo Trivixan, abate di San Tomà di Borgognoni, de sier Baldisera, 110.

Domino Marco Lando, prothonotario apostolico.

Domino Bortolo Paruta, episcopo de Philadelpho.

Domino reverendissimo cardinal Corner, *tituli Sanctæ Mariæ* in Portego, de sier Zorzi, 103.

Domino Andrea Mocenigo, prothonotario apostolico, abate di Coniol,

Domino Marco Antonio Foscarini, episcopo di Citanuova, di sier Bernardo.

Domino Francesco Marcello, episcopo di Traù, *quondam* sier Filippo.

Domino Francesco Vituri, abbate di Eno.

Domino Luca Viaro, fo di sier Zorzi, canonico padoano.

Domino Chriptofal Marcello, *quondam* sier Antonio, canonico padoano.

Domino Piero Ciera, prothonotario apostolico.

Domino Piero Loredan, *quondam* sier Lorenzo, canonico tervisino.

Domino Antonio Pizamano, dotor, prothonotario apostolico, di sier Marco.

Domino Hironimo Barbarigo, primocierio di San Marco, *quondam* sier Lorenzo.

Domino Hironimo Zustignan, *quondam* sier Unfre', canonico paduano.

Domino Alvise Diedo, abate di San Vidor, *quondam* sier Francesco.

Domino Zacaria Trivixan, di sier Zuane, prior di Ogni Santi a Padoa.

Domino frate Agustin da Pexaro, di l'hordine di Servi, di sier Hironimo.

379* *A dì 24 marzo.* In colegio. Vene lo abate di Borgognoni, eleto episcopo di Cremona, in compagnia con lo episcopo di Arbe, Malombra, e do procuratori, sier Marin di Garzoni, sier Pollo Barbo, e altri parenti, et ringratiò la Signoria di la sua electione, oferendosi *ad omnia*. El principe lo comendò *etc.* Poi esso abate riferite certa lite avia lo episcopo di Arbe con un prete orbo, lui aver gran raxon.

Dil capetanio dil colfo, sier Marco Antonio Contarini, date in galia, a presso la Valona, a dì 22 fevrer. Come a dì 17 messe in terra Jacomo di Coyra, va a Constantinopoli con le letere; e che turchi vicinano ben e aspetano la paxe con disiderio; e navilij turcheschi vien a merchadantar in le nostre terre.

Da Ravena, di 21. Come Mutio Colona è zonto lì, vien di Palombara, dil qual loco partì quando Savelli si volseno acordar col papa. *Item*, eri vene li do homeni di castel San Leo, vien a Venecia a trovar il suo ducha, a dirli sono disposti a tenirsi e patir ogni desasio, et voleno Lactantio da Bergamo per lhoro governador, come hanno; et dice, che li 300 fanti andono a Magiollo stanno cussì; il soprastante o ver prescidente è ito a Rimano a far di altri fanti. *Item*, lhoro rectori hanno mandato fanti in Castel Novo, justa i nostri mandati. *Item*, mandano una letera di Fabricio Colona, data a dì primo in Barleta, drizata al capetanio di le fantarie è lì a Ravena. Scrive, Prospero Colona esser lì; e spagnoli hanno auto vitoria contra francesi; persuade la Signoria voglino far *etc. Item*, è zonte in Cicilia nave 28, su la qual e 500 janitari. *Item*, scrive la cossa seguita a Otranto, di le 4 galie, una fusta e do brigantini di Prejam, capetanio di Franza. Et el dito ne scrisse una altra al ducha di Urbin, quasi di questo tenor, el qual ducha lo mandò a mostrar a la Signoria.

Vene uno Dyonisio, per nome dil ducha di Urbin, pregando la Signoria volesse scriver a Brexa, dove el suo ducha à certe perle da un frate, in pegno per ducati 500, che le mandino qui, siano vendute, trato il suo e il resto; et cussì fu fata.

Da Cremona, di rectori, di 19. Come sono stati col conte Alvise Avogaro a veder di compir la fabricha dil castello; et li oratori di quella comunità poi Pasqua si partirano et porterano un stendardo da meter in la chiesia di San Marco. *Item*, hanno saldà il credito de li Stanga per l'imbota' di Soresina, *ita* che resta mo di la Signoria nostra.

Da Brexa, di rectori, di 20. Come uno Hironimo di Duchi, citadin de lì, li hanno mostrato una letera, scrita per Girardo de Federicis, suo parente, data a Eodolo. Come alcuni di Valtolina voriano venir a star, con le robe e fameglia, in Valchamonicha, per fuzer sguizari; et avisa alcune nove di essi sguizari, e di la liga grisa, disposti a venir a' danni dil stato di Milan; et manda le dite letere scrite per Matio Rusco, comissario. E dice, sguizari voleno venir per tre vie, *videlicet*, Bonasco, Poslavia, et Chiavena. Li fo rescrito, respondino la Signoria è contenta.

Informatione di uno vien di campo di francesi e sguizari, abuta da Brexa, per letere di sier Alvixe Barbaro, provedador sora il campadego, scrite a sier Pollo Capello, el cavalier. 380

Francesi deliberano far tre campi, uno a Como, l'altro a Bormaynero, l'altro a Galara.' I qual francesi hanno butato zoso molti ponti, dove hanno a venir sguizari. Hanno lanze 500, fanti 8000, ma fu-

zeno a la zornata gran quantità; hanno tolto fuora dil castello di Milan boche 50 d' artilarie, per condur con si in campo. *Item*, hanno destinuto el castelan di Lodi, et mandato a Milano; et monsignor di Chiamon et missier Zuan Jacomo Triulzi han mandato le sue moglie a Vigevene. *Item*, francesi hanno comandato a lo episcopo Paluvisino e al fratello, e al conte Filippo Boromeo, che vadano in campo. *Item*, sguizari hanno fato 100 navilij, tra cepate e nave, per meterli in lago di Como et altrove; et hanno con si molte boche di artilarie oltra il suo consueto. *Item*, lo episcopo di Vales a scrito a Milano, voler esser a ogni modo inimico di Franza, et ajutar sguizari contra di lhoro a guerra mortal. *Item*, la guarda di Franza, che era a Chiavena, è stà presa con 50 italiani in cercha, e tutti morti. *Item*, sguizari à mandato a dimandar a missier Zuan Jacomo Triulzi le artilarie ha nel suo castello; el qual ge à mandato a risponder, de consentimento di francesi, che le sono rote, et subito secretamente ha mandato a farle romper.

In questa matina, in quarantia criminal, *me auctore*, per il piedar di sier Hironimo Capello e compagni, avogadori di comun, fo dato taia lire 1500, a chi à spegazà certa riga in su li libri di la canzelaria, in nna parte in materia di chalafati, *videlicet: eam conducere Venecias etc.*

Da poi disnar fo consejo di X, con zonta di colegio e di danari, et fo trovato in prestedo ducati 5000, per pagar letere di cambio.

A dì XXV marzo. Fo el zorno di Nostra Dona e pioza. El principe, vestito di bianco, fo a messa in chiesia, con li oratori, papa e Ferara, Franza non fu, era corozato. Da poi disnar *etiam* vene a la predicha; predichò quel di San Zane Polo. Fono *solum* li oratori, *ut supra*, ni Franza ni Spagna.

Da Milan, dil secretario, di 20. Come li sguizari, da 6 in 8 milia, eri se intese, che, credendo francesi dovesseno discender per la val di Lucarno, stavano a guarda di la murada, ma veneno per monti, et lì a la murada fonno a le man, e fo morti, chi dice 30, chi dice 50 francesi, e altri dicono 500. E il gran canzelier, che è a Milan, li ha dito haver letere dal gran maistro, dice aver, per do di la compagnia di monsignor di Lignì, che fono ultimi partino di la murada, che francesi hanno recuperà l' artilarie et fino li archibusi, et conduti in la rocha di
380* Lucarno. Poi essi sguizari veneno a Lucarno, et ebbeno la terra; la rocha si tien per francesi et è forte; e si dice, ditti sguizari non hanno vituarie; francesi li manda a l' incontro ogni lhoro forzo. *Item*, di la cava *iterum* si fa a Lodi, per divertir l' aqua di Adda, à parlato a domino Claudio de Ays, al qual è stà commesso tal cossa, qual subito scrisse soprastasse.

A dì 26 marzo, domenega. In colegio. Vene sier Sabastian Zustignan, el cavalier, venuto orator di Hongaria eri, dove è stato tre anni et uno mexe. Havia una cadena grossa d' oro al collo, uno becheto d' oro ligado soto il brazo, e vesta di alto e basso cremexin a manege dogal, et comenzò la sua relatione, ma pocho disse, che vene l' orator di Spagna, et fo rimesso a referir poi in pregadi.

Vene l' orator di Spagna, pregando si scrivesse al nostro governador a Trani di certe querelle fate, come li scrive il suo capetanio, perchè questa Signoria vol esser neutral, perhò *etc.*; e fu cussì fato, ma più volea certo francese, preso a Rubo, è scampato de lì.

Veneno sier Antonio Sanudo e sier Hironimo Trivixan, stati provedadori sopra la Piave, et il Sanudo referì quanto haveano visto, et la sententia fata poi a Trevixo, dove dia andar la Piave, laudata da' trivisani e da quelli dil territorio, *ut patet;* fonno laudati.

Da poi disnar fo gran conseio. Fu fato *tandem* capetanio di le galie di Barbaria sier Andrea Mocenigo, *quondam* sier Lorenzo, qual più ebbe altro oficio, ma molto praticho merchadante a ditto viazo.

Et poi la sera veneno letere di le poste, et il colegio, parte reduto, andono in camera dil principe a lezerle, qual son queste:

Da Bergamo, di sier Marin Zorzi, dotor, e sier Piero Marcello, rectori, date a dì 23. Mandano letere di uno Ardizon di Catani, scrive, di 21, da Vallevo, vicino a Valtolina, a suo fratello Amadio, coajutor in canzelaria dil podestà di Bergamo. *Item*, una letera scrive Piero Antonio Visdon, date a Archo, a dì 19, a una madona Dorathea, madona dil conte Trusardo di Calepio. Come lo re promete a essi foraussiti di Milan ritornarli in caxa; et a dì 14 zonze lì uno orator di li tre cantoni di sguizari, con letere che li invitavano ad andar in campo, dicendoli ariano letere di salvo conduto per le terre di la Signoria nostra, a passar e andar in campo.

Da Crema et Brexa. Come, in execution dimandati, vederano inquerir li successi di sguizari *etc.* *Item* Crema, di 23, avisa come milanesi hanno fato far 4 ponti; et che sguizari e todeschi non è nominati in le terre di milanesi. *Item* come, di Geradada et lì intorno, vano fanti a Milan per conzarsi con milanesi; si dice li asoldano, per vardar le sue caxe; et

Bergamo scrive Domino Francesco Bernardin Visconte li asoldano; e li foraussiti di Milan è invidati da' sguizari a meterli in caxa.

Da Verona, di sier Zuan Mocenigo, capetanio, di 22. In materia di capetanij dil devedo, et come ha inquirito, et niun à dito mal di lhoro, *licet* la terra *iterum* mandino oratori di qui; et sopra questa materia scrive longamente.

381 *A dì 27 marzo.* In colegio. Non vene alcun orator, fo leto letere:

Di Franza, di l' orator nostro, 8 letere, la prima data a dì 8 a Bles. Come fo dal cardinal avanti el si partisse per Lion; et scrive coloquij abuti insieme, zercha il cardinal Orsino, che era stà fato morir a Roma per il papa; et sopra questo fenno varij discorssi.

Dil dito, di 9, a Bles. Come fo dal re, et soa majestà li disse aver di Roma di la morte dil cardinal Ursino, dicendo: Non ve lo dissi?; et disse mal dil papa, et volse esso orator si apuzasse a la taola. Poi parlono di Zuan Zordan, che par si fidi più in Fabricio Colona cha in soa majestà, et che havia scrito intrasse XX di soi homeni d'arme in Brazano; et mandò Zaneto, verleto, al papa in suo favor. *Item,* disse di l' archiducha, che sarà con lui a Lion *etc.*

Dil dito, di 9, ivi. Come vene da lui domino Visconte, et li disse aver parlato col cardinal Roan avanti el si partisse di lì, et li narò molte cosse; e che 'l re vol mantenir l' alianza ha con la Signoria, e disse mal dil papa; et che crede l' acordo con Spagna seguirà.

Dil dito, date a Donloroy, a dì 16. Come, partito da Bles per seguir il re, hessendo a messa con soa majestà, quella disse aver letere, dolendossi molto dil nostro governador di Otranto, ch' è stà causa che Prejani, suo capetanio, habi perso le 4 galie *etc.* Et sopra di questo disse assai, con gran passion, dicendo era disposto a mantenir l' alianza, pur che da la Signoria non mancha, *adeo* tante fonno le parole, che niun di lhoro uditeno parolla di la messa. Et il re disse, missier Acursio avia aviso di questo; et volendo esso orator justificar la cossa, non lo lassò e rimesse a la sera.

Dil dito, di 16. Come la sera parlò a soa majestà, justificando la Signoria. Il re disse: Credo la Signoria non sij stà di sto voler, pur non voria fusse sequito il caso per assa'; et disse li mostreria le letere dil successo di la cossa, ma l' avia mandate al cardinal Roan.

Dil dito, di 17, date a Ina. Come era ritornato il verleto stato a Roma per Zuan Zordan. *Item,* di lì si ha inteso la motion di sguizari al stado di Milan; non ne fanno stima. *Item,* hanno ordinato 200 lanze di la guarda di Bergogna, et fato altre 200 nuove, soto 4 capi, et le manda.

Dil dito, di 19. Come era zonto a Molines; et ricevete 5 letere di la Signoria nostra, una di le qual è zercha la materia di Otranto, una altra per li danari dil sal dia aver la Signoria dal signor, *olim* ducha, Lodovico; et fo dal re e scrive coloquij abuti. Et li disse aver aviso, il signor Bortolo d' Alviano esser stato a Bologna, laudandolo da bon soldato non za da capetanio. *Item,* soa majestà starà 3 dì lì, et poi partirà per Lion; et *interloquendum,* si 'l sarà a parlamento col re di romani, disse di no. *Item,* li dimandò dil successo di Sofi, che più non se ne parlava. *Item,* l' avia ordinato a monsignor di Vanes, cugnato dil ducha Valentino, non sij contra Zuan Zordan.

Da Lion, di l' amico fidel, di 22. Come a dì 23 l' archiducha dovea ivi intrar con grande honor, di comandamento dil re si li farà. *Item,* si fa assa' fanti, per mandarli, chi dice a Perpignan e chi a Napoli; e che 'l re ha voluto far sguizari, ma non li à potuto aver; et sopra questi avisi va scrivendo.

È da saper, in le letere di Franza par il orator nostro andasse da la raina; quella le disse, si avia nova di la raina di Hongaria, pregando, quando la Signoria scriveva a li soi oratori in Hongaria, sempre li avisasse come la sta, perchè li piaceria assai.

Di Roma, di l' orator, di 19. Come, hessendo 381*
in capella dil papa, se intese esser letere di Siena, che dicono, *licet* Francesco da Narni, venuto di Franza, fazi il tuto che Pandolfo ritorni, *tamen* senesi è constanti a non voler che l' intri; e che Pandolfo è a Fiorenza; e il papa à scrito a' senesi non lo fazino ritornar, pregandolo assai. Di l' armata yspana, che scrisse era zonta, 0 fu, ma fo zanza levata per il cardinal Santa †, yspano.

Dil dito, di 20. Come, per la posta vene di Franza, il cardinal San Severin é oratori fonno dal papa, per le cosse di Zuan Zordan. Il sumario di quanto è le letere di Franza, dil re, che 'l non vol il ducha habi Brazano, e comanda a le zente francese, è in campo di esso ducha, entri in Brazano a defensione. *Item,* l' orator bolognese va pregando li cardinali non consentino, che il cardinal San Severin vengi legato a Bologna; e par il papa li piace tal pratiche; si che la cossa va in longo, e venere non sarà concistorio per esser di marzo.

Dil dito, di 21. Come à meglio inteso, che le letere, vene di Franza per le poste, fo in materia di

Pandolfo, per le cosse di Siena; et l' altra per Zuan Zordan; e par il re voi tuor quel stado in le sue man, perhò fa intrar lì le soe zente; et par il papa non desse risposta a li oratori dil *roy, in hac materia. Item*, di l' impresa di Ceri, il papa à mandà Stefano Santuzo al signor Julio Orsini in Ceri, a prometerli salvo conduto di ussir, lui e la fameglia e roba; e lui li ha risposo, si 'l fusse fuora de lì si penseria la via de intrarvi per venirsi a difender.

Dil ditto, di 22. Come fo concistorio publico, per la venuta dil cardinal di Bologna, fiol dil thesorier di Savoia, qual è episcopo di Bologna; e poi esso nostro orator fo dal papa, avanti l' intrasse in concistorio, e li disse zercha el vescoa' di Cao d'Istria, justa le letere, in favor di domino Luca Viaro. Il papa rispose aver commesso el processo al cardinal Santa Praxede dicendo: Basta, domino orator, sarà uno di vostri. Poi li parlò: È vero quello si dice di la liga si trata con la Signoria vostra e il re di Spagna? Rispose l' orator non saper 0. Poi intrò in la paxe dil turco, dicendo aver avisi di Hongaria, che l' è conclusa, e si aspectava l' orator dil turco, et erano fati li capitoli; et sopra questo scrive coloquij abuti. *Item*, si ave di la motion di sguizari contra Milan.

Dil dito, di 23. Come l' orator yspano li mandò a dir, esser zonta l' armata di soi reali in Sicilia e parte za in Calabria, la qual è di nave 30, tra i qual 300 homeni d' arme, 250 janitari et 2000 fanti. *Item*, a Napoli esser seguito certo romor, perchè francesi voleva tuor le arme a' napolitani. *Item*, a Roma è nova dil zonzer dil cardinal Roan a Lion contra l' archiducha; e il re li veniva drio e tratarà acordo.

Da Napoli, dil consolo, di 18 marzo. Come a dì 4 et XI dito scrisse, ma le letere fono retenute e restituite le private. Di questo si agrevò col gran canzelier; li rispose nulla saper; sì che tute le letere vien retenute et lette. *Item*, a dì 15, ricevute nostre letere di primo, fo dal gran canzelier e li disse la bona mente di la Signoria nostra in mantenir l' alianza; li piaque assai; et za de lì se avia inteso
382 le zanze sussità per spagnoli, et exortoe la continuatione; poi li disse di le 4 galie afondate a Otranto, dolendossi assai. Esso consolo rispose non intendeva la cossa, ma si cussì era, quel governador non si à portato ben. *Item*, scrive la presa di Rugo per spagnoli, e monsignor di la Paliza fato presone; el vice re è a Canosa, atendeva reunir le forze sue. *Item*, lì a Napoli lui consolo fè meter in prexon uno Andrea di Ceva, *olim* fator di Pexari di Londra, justa le letere di la Signoria nostra, e il gran canzelier lo fè cavar seguito il caso di le 4 galee, poi si mitigò et oferse proveder di reaverlo, et eri ordinò fusse retenuto, qual si fugì di la corte. Ozi è stà posto bando reale, chi el tenisse o sapesse dove fusse, soto pena di rebelion e confiscation, lo dovesse manifestar. *Item*, si dice in Cicilia esser zonta l' armata yspana; è zonte letere, ma il gran canzelier l' à 'ute tute e ogniun si lamenta, pacientia. *Item*, è stà mandati in campo cercha 60 zoveni napolitani disposti, con paga di uno mexe per tolerli di lì. E si dice, le zente dil ducha Valentino esser zonte in Campagna; e il ducha di Trajeto, era lì a Napoli, è partito in freta, perchè si dice il *roy* aver dà il suo stato al ducha Valentino. Et il conte di Milito, fratello dil principe di Bisignano, *etiam* è partito, per andar in Franza, per impetrar la successione dil stato dil conte di Capaze vechio, el qual à uno fiolo solo maschio, che sta per morir, e lui è suo zenero e di la medema prosapia. Di Calabria 0 si sente; per tuto è carestia; monsignor di Obigni è dove era, li principi a li stati lhoro. Lo grano val uno ducato el tumano lì a Napoli, et orzi carlini $3 \frac{1}{2}$; si dice vien di lì, per mar, el marchexe di Saluzo, per esser vice re nel regno, in loco di monsignor di Namors.

Da Ferara, dil vicedomino. Avisa come vi va, in ajuto di francesi, a Milan, contra sguizari, 100 balestrieri a cavalo dil ducha, et *etiam* à aviso, Bologna ne manda altri 100.

Da Brandizo, di sier Antonio da Canal, governador, di 2. Come Matio da Zara, contestabele, fè la mostra, li messe in castelli; voriano danari; il grano caro, a Molla el val carlini 26 el tumano. *Item*, Prejam à 'uto le robe sue, erano in Otranto, da le artilarie in fuora.

Da Molla, di sier Hironimo Navaier, governador, di 24 fevrer. Avisa nove vechie; gran carestia; voria trata di biava.

È da saper, el *bonus* calava molto in li fontegi, *adeo* era *solum* stera 12 milia, che il consueto vol esser stera 18 milia; sì che dete da pensar assai al principe et altri padri di colegio.

Da poi disnar fo consejo di X, e tra le altre cosse che feseno, proveteno a la camera d' imprestidi, che *de cætero* si buti *solum* uno sestier a la bota, e quello si vadi pagando. Questo fu fato, perchè sopra tutti li sextieri si pagava, et era mal; *conclusive*, tanto più si starà a pagar. Et tal diliberation fo publicada a dì 2 april in gran conseio.

Da Milan, dil secretario, di 23, venute ozi, 382
et lete in conseio di X, et poi in colegio, dove

eramo reduti a consultar. Come è nova, sguizari esser discesi a la murada, et fono a le man con francesi, et ne amazono da 400, et veneno a Lucarno; et franzesi fuziteno, chi in li burchij e chi in castello a Lucarno. Et in Milan si dubita; li Triulzi scondeno il suo; et il cardinal Triulzi à messo li soi arzenti in castello; sì che tutti hanno in odio il nome di francesi. *Item,* scrive di la cava si fa a Lodi, et parlò *iterum* a missier Claudio, qual scrisse si soprastasse al lavor.

Da Crema, di 24. Come à mandà le letere, aute da Milan in materia di la cava, al governador di Lodi. *Item,* in Lodi non si nomina todeschi, ni novità fazino sguizari; et si sera le p rte e porta le chiave in castello, che prima non si soleva far.

A dì 28 marzo. In colegio. Vene l' orator di Franza per cosse particular, e solicitò la expedition di merchadanti milanesi.

Vene l' orator yspano, dicendo voria la Signoria si mostrasse *etc.;* spera la necessità converà far quello che al presente la voluntà non lo porta. Et comunichò aver letere dil zonzer di l' arma' di soi reali fata in Carthagenia, qual a dì 14 fevrer partì, et a dì 6 marzo zonse in Cicilia, ch' è cossa miraculosa. Su la qual è homeni d' arme, lanze 500, janitari 250, fanti 3000.

Veneno 4 oratori di la comunità di Spalato, do per li canonici, do per el conseio, dicendo esser stà eleto, justa i soi privilegij concessi per la Signoria, il suo arzivescovo, domino Bertuzi Zorzi, pregando la Signoria volesse esser contenta. El principe rispose erano stati tropo, perhò che aveano dato il possesso a quel da cha' Zane; et cussì fonno licentiati. Poi dimandono, che li beneficij restasse in li soi, et *ita* fo concesso, e ordinato cussi observar.

Dil capetanio zeneral da mar, date in galia, a Corfù, a dì 2 marzo. Come a Corfù è gran carestia, et co l' episcopo è stà ordinato questa quaresema tutti manzi carne. *Item,* levò le ofese col turco; et ricevete nostre letere dil levar di le artilarie di Santa Maura; et cussì à mandà la galia dil provedador Zantani a levarle con bel modo, e lui provedador è restà a Corfù, mal conditionato de una gamba. *Item,* lì a Santa Maura sier Zuan Morexini, sopracomito, si ha absentado; procederà contra di lui. *Item,* non è biscoti in l' armada miera 20; sì che si provedi. Et à inteso, per letere dil governador di Otranto, la cossa seguita di le 4 galie, *unde* a Brandizo vi à mandà una altra galia, oltra le do sono, sopracomito sier Francesco Contarini; et *alia non sunt.*

È da saper, in Rialto fo dito una nova per tutto, il turco esser morto. *Item,* esser letere di 18, che dice altre cosse; e dil venir di 4 sanzachi a Santa Maura, per levar et tuor il castello, dicendo esser conclusa la paxe. E il provedador Contarini li disse, non avia ordene darla senza letere dil segretario o dil zeneral, *unde* fonno a le man. *Item,* per una letera particular di sier Hironimo Zorzi, sopracomito, a sier Constantin, so fradelo, par el zeneral habi bandito di terra e luogi sier Zuan Morexini, sopracomito, e si 'l vien li sia taiato la testa *etc.*

Da Corfù, di sier Antonio Loredan e sier Alvise d' Armer, di 2. Di la gran carestia è lì, et 383
di l' hordine è stà dato da manzar carne *etc., adeo,* si tal provision non era, dubitavano assai dil populo.

Dal Zante, di sier Piero Foscolo, provedador, di 9 fevrer. Come voria danari da fabricar il castello; et à levà le ofese con turchi, *tamen* à nova tuta via il turcho fa armada. *Item,* se li manda bombardieri, perchè de lì non ne è alcuno.

Da Cerigo, di sier Zuan Nadal Querini, castelan, date a Citarea, a dì ... Come era zonto di lì, et sier Zuan Francesco Venier, era in loco di sier Sabastian Balbi, li consignò la bacheta dil rezimento.

Di Malvasia, di sier Bernardin da Riva, di ultimo zener. Come voria scriver 40 albanesi zagderi a pe', dandoli *solum* el pan; scrisse *etiam* 20 greci con simel provision. Et vene el vayvoda di Mysitra con cavali 60, pedoni 50; a le vigne trovono doi homeni, arcojeano herbe per manzar, e li taiò la testa. Subito mandò, tra albanesi e greci, numero 120, et fè inboscada; e tra vivi e morti ne preseno 50, et portono 9 teste in la terra, tra le qual la testa di Lazaro Guerzo, stava *alias* lì a Malvasia, fo causa di la perdeda di la Vaticha e Castel Rampan; de vivi menati do fradeli di Manassi, fo stratioti nostri a Pisa e altrove, i qualli do erano guida con dito Lazaro a far corarie a quelli confini, et uno altro olacho, qualli scampò di lì e andò a star a Misitra; et cussì la vizilia dil batizar di la † li fè impalar li 3, et li do olachi fè impichar a li merli, et cussì scrive farà di quanti li verà in le man; sì che à dà teror, et sì spesso non coreno a dannizar. E si non era li greci vinti sopraditi, li albanesi non ariano conduti li Manassi per esser di soi. *Item,* quella terra voria aver 100 zagdari a pe', e *solum* darli il pan, che saria la spesa di una galia sotil, perchè *circum circa* fin su le porte vien a corer turchi, et è necessario ta-

iar legne et tuor erbe; et *continue* vien dipredà qualche anima. *Item*, il formento stera 1000, fo mandà l'anno passato, mal conditionato, è reussito, e à 'uto li danari, ma non sa dove averne per investirli; à scrito al zeneral li mandi formenti per ducati 400, perchè più non ha. ni orzi; e quello vene di Cypri fo dato a li soldati dil castello e di la terra; e di Candia non vien li danari per pagar li soldati. In castello à cresuto do guardie et tre da basso. Si dice dia venir el bassà con exercito; non è homeni da fati 200, ma assa' zentaia menuda. Il circuito di la terra è mia 3, di sito forte; conviensi, a volerla tenir, aver homeni e da viver e fede; e da basso la terra è molto debile.

Da Napoli di Romania, di sier Marco Pisamano e sier Marco Zen, rectori, di 12 fevrer. Come ha ricevuto letere da Constantinopoli, dil nostro secretario, di XI, dil restituir di musulmani *etc.*, e mandano la copia di la letera; et li à risposto aver di ciò scripto a la Signoria. *Item*, non è formenti da viver de lì et se li proveda.

383 *Da Cataro, di sier Sabastian Contarini, rector e provedador, di 25, 26 fevrer et di 9 marzo.* In la prima scrive di successi e bona voluntà dil sanzacho; nomina li homeni di Machine, Pobori e Braichi, ville di Monte Negro. *Item*, mandò da Feris bei 3 zentilhomeni catarini, con presente di taze d'arzento et scarlato per una vesta; e mandò l'homo di Piperi, havia retenuto, vestito, a presentarlo a soa signoria. *Item*, le galie di Alexandria, a dì 18 fo lì, dentro la bocha, ben viste da' turchi di Castel Novo. *Item*, manda alcune letere abute da Feris bei e di uno altro, il titolo di le qual è questo: Dal signor Feris bego, sanzacho di Scutari, al glorioso et molto potente amico, provedador di Cataro, amor et inchini a la fraternità vostra. Et scrive zercha il levar di le ofese; et in fine dice: Idio augumenti la Signoria vostra. Et in una altra letera dice: Al glorioso, *ut supra*, assai amoreveli inchini; et in fine dice: Idio augumenti la Signoria vostra per molti anni.

Dil dito, di 9 marzo. Come li nontij stati a Feris bei, e li vestì una casacha di veluto, et una di seda per homo a li soi servitori. *Item*, concesse trata di stara 1000 formento, *videlicet* li dimandò; li rispose farà il possibile di servirlo. *Item*, che aspeta la nova di la pace fin tre zorni, qual perlonga a venir, per le vie e neve.

Da Bergamo, di rectori, di 22. Come uno creato di missier Zuan Jacomo Triulzi è stà lì, qual luni si partì da missier Zuan Jacomo. Dice come esso missier Zuan Jacomo stava a questa impresa di mala voia, e li par non poter in evento vadagnar ma perder, perchè è ai confini di sguizari, come Misocho e altri lochi, e voria si acordasseno; e lo mandò lui a li capi di sguizari, fin presso Bilinzona, da uno domino Bernardin, promisse; e dice, sequirà fin pochi di una di tre cosse, o vero francesi se ingrosserano o se retirerano di là di Lago Mazor in loco sicuro, o farano la pace. *Item*, essi sguizari han fato a missier Zuan Jacomo varie petizione di danari doveano aver al tempo dil Moro. *Item*, di la juridition di Belinzona, e non fusseno più subieti di *jure* al stado di Milan. E che missier Zuan Jacomo, sentito la perdeda di Lucarno, si levò con quelli francesi di Galara', e si spinse, con le persone loro et 300 cavali lizieri, fino Varexe, mia 12 più avanti, et 25 lontan di Bilinzona; e l'artilaria tuta, tra granda e picola, è pezi 26. A Valera sta su la electione, o la via di Varexe o di Texin, fanti da 800; tra Ligna e Lignarello è il colonello dil Triulzi, di homeni d'arme 100 francesi et 200 arzieri. La compagnia di monsignor di Chiamon, dil numero, *ut supra*, è alozata a Castel Azan et Busto grande, mia 3 di Valera; la compagnia di monsignor di Montason, 60 homeni d'arme, è a Trada et Pian, su la strada maistra a andar a Milan; la compagnia fo di missier Francesco Triulzi, ch'è 60 homeni d'arme, è alozà 4 mia lontan di Valera, sopra la riva de Texin. *Item*, a Bilinzona è X milia sguisari a pie', con pochi cavali; stima non habino molte artilarie, e quelle conduseno a Lucarno levono di Bilinzona pezi 36, tra li qual è una colubrina assa' grossa. *Item*, di la liga dil Bo non erano fin qui mossi se non doy cantoni, *videlicet* Andervalden di soto, e Andervalden di sopra; di la liga grisa, ch'è pur a li confini, 384 non è parso alcuno, e si aspetava, e venendo fariano la volta di Chiavena e per Valtolina; et si verano, con lhoro verà Zorgno et Crarona, che sono di la liga dil Bo. *Item*, essi rectori mandono una letera abuta da Stefano Coianova, podestà di Ripalta, di 21. Avisa, sabato, a dì 18, francesi fonno a le man con todeschi a Lucarno e francesi fuzite, e taliani rimase, di qual fo tajà a pezi numero 500. *Item*, mandò letere di uno Piero Pelegrin di Caprino di 21. Scrive in materia di sguizari nove abute, *ut supra*.

Da poi disnar fo pregadi, et vene letere di sier Marin Dandolo e sier Nicolò Pasqualigo, provedadori sopra la Piave, date a dì 25, in uno palazo, a presso la rota Sabadina. Avisa quelle cosse hanno fato, e visto con l'inzegner, levà la bota *etc.* Lauda i Pixani e Nani.

Di Malvasia, di 4 fevrer. Replicha quanto scrisse. Poi, a dì 2, per uno messo spazato per el vayvoda di Misitra, come li scrive aver letere dil bassà di la Morea, non debi adunar campo per dannizar li subditi di la Signoria, ma lievi le ofese, perchè sarà pace. Lui podestà scrive non dar fede, fin non à letere di la Signoria nostra; e non resta fortifichar più che 'l pol; e aricorda, si non si fa pace, si mandi a levar le anime inutele de lì.

Da Napoli di Romania, di 2 fevrer. Come hanno auto una letera dal signor di la Morea, e manda la copia, qual è questa, *tamen* tutti di lì dice si trata pace col turcho, e se li dà Napoli e Malvasia, e stanno di mala voia; e non è formenti.

Copia di la letera dil bassà di la Morea a li retori di Napoli di Romania.

Nobilissimi, gloriosissimi, sapientissimi, altissimi amici et fideli, la debita et conveniente salute.

Mandemo a vostra nobilità et significhemo, come a dì 20 del presente mese, zorno *Mercurii*, vene altra poliza, un schiavo dil gran signor da la Porta sua, ulachi, et portò a mi comandamento, et scrive comandamento. Come lo ambasador de la Signoria de Veniexia viene a la signoria mia, per far pace con lhoro, et parlassemo con lo ambasador; pocha cossa è restato in mezo. Lo ambasador di la Signoria à mandato letere a Venecia; aspetano la letera de quel ha a vegnir. El gran signor de molti anni scrive a mi, che veda de far crida a li thimarati et in ogni altra persona. che nissun non olsa, de li homeni del gran signor, molestar in alcuna cossa de' venitiani. Jo, secundo el comandamento del gran signor, ho scrito al vayvoda de Coryntho et a tutti i miei vayvodi, quanti se atrovano arente la marina, che non olsano mandar, nè a martolossi, nè zente de cavalo, a li loci vostri. Et, sicondo me scrive el comandamento del gran signor, sapia le vostre nobilità, come a la Valona, et in tutti li flambori, dove se atrovano vicini con li loci di la Signoria de Veniexia, ha mandato ulachi suoi con suo comandamento, sicondo à mandato a mi; *unde* dinoto a vostre nobilità, come, da l' odierno dì, sapiati che da la parte nostra li homeni de la vostra nobilità
384* non habiano alcuna fantasia. Per tanto scrivemo, le vostre nobilità vadano a li vostri subditi de darli combiato, sicondo mi ho dato combiato da la parte mia, che non fazino danno a li loci del gran signor. L'ambasador di la Signoria de Venecia ha mandato, da Constantinopoli, navilio armato a la Signoria per questa facenda, e sono e l' è vegnudo fin a hora, dove che 'l serà el saverè presto. In la facenda de li vostri subditi, si è che 'l se le vostre nobilità la toglia sopra di voi, de non lassar desfar li loci dil gran signor, secondo toglio sopra de mi li mei. Sapiamo risposta da le vostre nobilità con el presente lator porta la letera. Questa facenda è vera, come di sopra scriviamo.

Die XX zener.

Halì bassà,
signor di la Morea et de le marine.

A tergo: Gloriosissimi, sapientissimi, humanissimi amici et fratelli provedador et castelan de Napoli.

Di Cypro, di sier Nicolò di Prioli, luogo tenente e consieri, di 6 zener. Come per la nave Simitecola mandoe li presenti al soldan. *Item*, manda l' inventario di le robe ricuperade di la nave; e à mandà formenti a Napoli di Romania.

Di Alexio, di sier Antonio Contarini, provedador di Albania, più letere. Dil zonzer suo lì et altri successi, l' ultime di le qual è di 27 fevrer. Tra le altre cosse avisa, uno Duchagin esser venuto a dirli, che il turco fa armada, e zercha inganar la Signoria con dir di far pace *etc.* Et tal letere non fu fato conto, pur importano. *Item*, esso provedador scrive aver bisogno di danari, per pagar li fanti e maistri di lavorar, e à impegnato li soi arzenti, nè ha trovato niun più fidel dil fio di Zuan di Marin *etc.* È da saper, Marin di Greci fo mandato di qui, retenuto per il conseio di X, et è in camera.

Relatione di sier Sabastian Zustignan, el cavalier, venuto orator di Hongaria.

In questo pregadi sier Sabastian Zustignan, el cavalier, ritornato orator di Hongaria referì; fo molto longo. E comenzò a dir di la concluxion di la liga, dil solicitar la expedition, e dil tratamento di la pace col turco; e che a dì 22 fevrer 1499 partì, insieme con sier Vetor Soranzo, a chi Dio perdoni, et zonti a Buda *honorifice*. A dì 5 april ebeno audientia; fè l' oratione, et propose poi in la secreta di far liga universal, et *demum* particular. A le qual propositione li fo risposto, soa majestà esser contento far la liga universal; e venuto li oratori francesi, credendo aver ajuto a la conclusion, niuno ebeno, perchè haveano altra commissione dal suo re, ni *etiam* el legato cardinal. Or, parlato di far la particular, e fato li capitoli, e li mandono qui. El re volse

far la mostra di le sue zente a Baza, dove essi oratori andono; *licet* el Soranzo stesse malissimo vi
385 volse venir, e di lì poco morite. Dove vete la mostra di X milia cavali, di qual ne era da 4000 armati, il resto senza arme; et di dito numero poteva esser da 700 ragazi, il resto tutta zente e cavali boni; e ne manchava altri dil regno a venir, perchè la matina gionse 1000 cavali di uno baron, et 600 dil dispositi di Rassia; et di 73 comitati manchava a venir 18. Or ivi non li parse di concluder li capitoli, *licet* aveseno libertà, ma li volseno mandar a la Signoria nostra, per sparagnar il tempo. Et a formar li capitoli ave gran faticha; et Jurich, hora episcopo varadinense, con altri deputati disse: *per Deum vos habebit responsum, quod vobis non placebit.* Or zonto sier Zorzi Pixani, orator, per suo colega, concluseno la liga; et zercha l'andar il re in persona in campo, era cossa molto dura, *etiam* la cossa dil re di Polana, pur fonno conclusi; et li brevi dil papa, ajutò poi a la expedition, et cussì il legato. *Tandem*, et *post multa*, il re terminò mandar il conte Josa, di novembrio, qual con X milia cavali passò ultra el Danubio, qual era agiazato, e fè gran incursion, ma pocha dipredation, perchè za per tutto si sapeva el doveva corer, *tamen* el brusò e vastò più paese, cha 'l trivixan, padoan, visentin e veronese; brusò 50 ville e poi tornò. Or partito il Pixani, suo colega, vene sier Zuan Badoer, et lo laudò di la oration fece, et auto la licentia di ripatriar, la fo poi suspesa, et ordinato al Badoer andasse in Polana dal re Alexandro, alegrarsi dil regno auto. E il re andò in Boemia; e lui sier Sabastian rimase a Buda, dove restò el conte paladin, che hora è morto, per vice re. Et vene a quel tempo uno orator dil turco per tratar pace o trieva. El cardinal era a Ystrigonia, et di questo scrisse al legato et a lui, qual *tandem*, hessendo a la caza, el legato li disse aver auto tal letere, et ge dè la sua, *unde* li parsse, et tanto fè, che menò el legato per 8 zorni a Ystrigonia, et insieme col cardinal parlono. Et in *hoc interim* recevete letere nostre, di la venuta di sier Andrea Griti da Constantinopoli e liberation di merchadanti, e che il turco era quasi inclinato a la pace. Et, abuto nostro ordine, con bel modo parlò al cardinal di questo; et cussì comenzono le pratiche *etc. Item*, poi a formar li ultimi capitoli à 'uto gran faticha per quel dir *vivente turco;* e Jurich, o ver varadinense, sempre è stà contrario a la Signoria, ma ben tanto più favorevele el ystrigoniense; e *licet* havesse libertà prometerli fin 50 milia, *tandem* concluse li capitoli con ducati 30 milia *vivente Turco, ut in eis etc.* Et a questi il legato fè variar li capitoli, *adeo* si alterò con lui, *adeo* ditto legato andò dal re, et la sera li fo mandato a caxa li capitoli, come prima. Or il messo, fo mandato per il re a Constantinopoli, è stà 3 mexi, che da Buda a Constantinopoli è *solum* mia 900. La causa è stà, perchè il re e li soi volea tirar a la longa, perchè à tanto più danari da la Signoria nostra. E dil conte Josa, è in gran inimititia dil re et de tutti, per aversi mal portato *ultimate*, che con tanta zente è ussito. *Item*, che sa il turco à desiderio di la pace; e il cardinal ystrigoniense li à ditto: Orator, dì a la toa Signoria atendi a le cosse de Italia, perchè la pace si pol dir
conclusa; e li mostrò letere di Rado vayvoda. *Item*, 385*
uno frate Alexandro, parente di Charzego bassà e di la moier di sier Marco Loredan, *alias* retenuto qui per il conseio di X, li ha dito, il turco non è homo bilicoso, è timido, et Carzego è in gran reputation al presente. *Item*, il re, qual à anni.., *tamen* non disse, ma disse è bel homo, grando di persona, di dignissima geneologia, per padre e per madre; per padre disceso da re Chazimuro di Polana e da Ladyslao, che morì combatendo con turchi; la madre discesa di tre' imperadori; et disse la linea di la soa geneologia; et è anni 16 dil regno di Boemia, et 13 di Hongaria. Il re è devoto e religioso, e si dice *nunquam habuit concubitum cum muliere, videlicet* che 'l se intendi, e mai si adira, mai dice mal di niun, e si niun dice mal de qualche uno *ait: Res forsan non est vera.* Et al ducha Lorenzo, qual fo qui al tempo di la raina, che li fo contra la sua corona, *unde* li tolse il stato et menato davanti disse: Ducha Lorenzo, se' vu quello voleva far tanto mal?, e lui li dimandò perdon, et tutti aspetava lo dovesse far mal capitar, et il re lo restituì nel stato, dicendoli: Siati più fidel di quello sete stato. Questo re dise assa' oration, alde tre messe al zorno, *in reliquis* è come una statua, perhò parla pocho, et parlando familiarmente parla ben, ma di stato parla incompositamente; dà audientia a tutti, mai fè amazar niun, ma nel regno ha pocha ubedientia, et è avaro; et *conclusive* à pocho inzegno, e più presto *homo est rectus quam rex*, non è temudo e più si teme il cardinal ystrigoniense cha il re e cussì Jurich o ver varadiniense. E il re non à danari; e per far lo exercito, oltra i danari à tochà da la Signoria, ch' è stà ducati 180 milia, à impegnato le soe intrade, *adeo* fin do mexi non averà; et à streto le spexe et a la raina, a la soa corte za questo carlevar vete *solum* 8 polli al dì; *etiam* strense le spexe a essi oratori nostri. *Imo*, il re à pocha ube-

dientia; et à mandato do volte a dir al conte Josa vengi da lui, qual non è venuto. À de jutrada a l'anno ducati 220 milia, in questo modo: de ordinario le minere di salli per ducati 50 milia, ma non li trà di contanti, ma paga di parte soi debiti vechij, à de la Transilvana ducati 30 milia. *Item*, de...... à altri ducati 30 milia; et ducati 16 milia di alcune terre libere, che sono numero 6, *videlicet* Buda, Cologna........ *Item*, le minere di l'oro e arzento li dà: una ducati 14 milia, una 7000, una 18 milia ducati. *Item*, à poi extraordinario, le diche che 'l mete nel regno, *videlicet* ducato uno per fuogo, qual re Mathias fo primo le messe, e scodeva ducato uno, ma questo re scuode *solum* uno quarto di ducato; e cussì promesse, quando fu fato re. Et è fuogi nel regno 3500; sì che questo re scuode *solum* di le diche da ducati 80 milia, si tutti fosseno scossi, ma non si pol scuoder, perchè la mità dil regno è di conti, che non paga, nè li nobeli, qualli sgrandisse li soi tenir e habitation, e
386 tuo' dentro chi doveria pagar le diche. Et li comitati sono 73, et il re à da questi ducati 6000, ma questo re non ne traze ducati 4000. La spexa dil re: *primo*, a Segna ducati 3000, a Jayza ducati X milia, Belgrado 8000. La raina à de intrada ducati 30 milia; et disse il resto di la spexa, che qui non la scrivo, concludendo, la spesa è molto più di l'intrada, e il thesorier è debito su la fede sua da ducati 70 milia. Et il re dà molte provision, come è il conte paladin e altri, et è per numero 1000, qualli sono baroni et zentilhomeni dil regno, e hanno *solum* ducati 40 per uno a l'anno, e stanno a la corte. Et el piato dil re vol ducati 20 al zorno oltra el pan e il vin. Dil regno di Boemia à *solum* ducati 5000, e quando il re fo in Boemia li lassò di scuoder. E dil marchesato di Moravia non à niuna intra', che 'l re Mathias trazeva da ducati 80 milia. Et jn Hongaria sono tre sorte de homeni, *videlicet* villani, soldati e preti; e tra hongari non hè arte niuna, ma tutti chi fa le arte sono forestieri; et hongari sono aspri homeni, usadi a patir ogni desasio. E quel regno farano, havendo danari da mantenirli, e questo è certissimo, da cavali 20 milia, *videlicet* preti e baroni è ubligati dar ducati 8000, et il resto dil regno è gran cossa. Sono in Hongaria XI episcopadi di gran intrada, li qualli sarano notadi qui soto: Ystrigonia, à ducati 30 milia; Agri, ch'è al fiol dil duca di Ferara, non val ducati 4000, ma è assaissima intra' più; la Saxonia sono merchadanti, la Valachia homeni bellici, la Slevia. La militia di hongari è cavali 6 per homo d'arme et uno caro. E quando vano in exercito et per combater, si confesano l'uno con l'altro, e uno è lì e predicha, e tutti dicono tre volte Jesus, poi vanno con gran vigoria, come cingiari, in li inimici. Et di natura hongari è inimicissimi de' turchi; et si poria dir, re Mathias non ave mai molti hongari in campo con lui. Questo fu, perchè tolse assa' boemi; e narrò la causa, perchè potesse dominar li baroni hongari con ditti medemi. Qualli a farli venir usò assa' stratageme con hongari, et venuti convitò li primari dil regno a tavola, e *interloquendum* disse: *Ego eram puer, nunc sum rex.* Hongari dorme su la terra; e re Mathias dominò in virga ferea. Et per dir il tutto, si potria aver a uno bisogno, dando li danari dil regno di Hongaria, da cavali 30 milia. Il re *conclusive* è bona persona. Disse ben dil cardinal Ystrigonia, mal dil legato dil papa et di Jurich, episcopo varadinense; e il thesorier è homo da ben, dice vol far *omnino* venir prima a Buda il conte Josa, poi venir a star a Venecia. Poi disse di la serenissima raina, devotissima di la Signoria nostra, si vol chiamar fiola; e quando fo a tuor licentia, li commesse la ricomandasse a la Signoria e al serenissimo principe, laudandolo assai, e di l'honor l'havia auto, e la ricomandasse a sier Marco da Molin, era capo di X, *olim* capetanio a Brexa, dal qual ave bona compagnia, e sier Piero Lando, patron a l'arsenal, la compagnò a Segna con la galia. E disse, si 'l fiol era in 386*
corpo, non dovesse esser fiol, e didicato a questa Signoria, pregava Dio nol facesse nasser. Or questa serenissima raina à gran gratia in Hongaria, e non vargerà doy anni la sarà re e raina. Questa, prima steva di soto dil re, et ogni volta l'andava dal re, di la qual è molto imbertonato, sempre soa majestà li donava presenti, come è zoie, perle e altro, *adeo* lei disse una volta: Sacra majestà, jo non vegno qui per vostri presenti, e acciò non sia causa, jo non mi voglio partir di qua, *adeo* al presente ogni notte dormeno insieme, e il re è tocho di lei. Or, hessendo partito l'orator per Constantinopoli, andò dal re a tuor licentia, et l'hebe; qual li donò una vesta d'oro a l'hongarescha, una daga da portar da lai, do vasi d'arzento indoradi, et uno cavallo, si dice di ducati 500, ma non val ducati 30, e tutto apresenterà a l'oficio di le raxon nuove, justa il consueto. Laudò li oratori soi colegi, Pixani et il Badoer, poi li secretarij, Andrea di Franceschi, fo col Soranzo, Pollo Zotarello, qual era lì in pregadi stato con lui, e lo laudò assai, poi Hironimo Donato, stato col Pisani, e Alvise Rosso, è col Badoer al presente lì in Hongaria. *Item*, di la spexa, *licet*

habi auto le spexe dil re, ben che mai salata ni frute non mandava, in 29 mexi ch' è stato, di qual mexi 9 stete con sier Vetor Soranzo, ha spexo da ducati 2900, zoè in li 9 mexi ducati 2500, poi in cavalari ducati 1000 et vinti, in salarij ducati 600, in miedegi ducati 150, et in altre spexe extraordinarie, *in omnibus*, ducati 400, jurando aver speso dil sua ducati 150 in cortesie, et non li mete a conto per non poter. Poi ringratiò di esser stà electo podestà et capetanio in Cao d' Istria, ma si scusò, dicendo credeva non poter andar, à assa' fioli, in questo tempo le cosse sue andadi mal *etc.*; et dimandò perdono si avesse manchado.

Et venuto zoso el principe lo laudò *de more*.

Et è da saper, presentò do letere, qual in colegio fono lete et è queste:

387 *Copia de una letera dil re di Hongaria a la Signoria nostra.*

Wladislaus, Dei gratia rex Hungariæ et Bohemiæ etc., illustrissimo principi, domino Leonardo Lauredano, duci Venetiarum, amico et confœderato nostro carissimo, salutem et prosperorum successuum incrementa.

Quamquam, et ex litteris, quæ hinc toto hoc triennio ad illustrissimam dominationem vestram frequentes venere, et ex ipsarum actarum rerum progressione successuque, fidem, industriam et diligentiam magnifici Sebastiani Justiniani, equitis aurati, oratoris, credimus illustrissimæ dominationi vestræ jam pridem esse notissimam, tamen cum jussu et imperio illustrissimæ dominationis vestræ et illius inclyti senatus reversurus sit, prætermittendum nulla ratione putavimus, quin nos quoque perfunctorum laborum suorum summæque modestiæ et integritatis, quibus se per hos totos annos honorificentissime apud nos gessit, debitum testimonium vel his nostris præbeamus. Sic etenim ac tanto studio, vigilantia et dexteritate, per totum hoc tempus, quo hic apud majestatem nostram legationis officio functus est, christianæ et vestræ reipublicæ commodo, unioni ac in turcas expeditioni, tunc et nunc huic privatæ nostræ confœderationi inservire, et res ipsas tractare studuit, ut a prudente et optimo oratore nihil amplius erat expetendum. Ex cuius prudentia et perfuncto munere non mediocris etiam laus et gloria, omnium judicio, in illustrissimam dominationem vestram et sacrosanctum illum senatum, qui hunc talem et invicti pene ingenii virum, ad huius tam salutiferæ legationis munus obeundum delegerit, videtur redundare. Et licet carissima patria benemeritum civem opportune revocaverit, cujus nos, præsentia et consuetudine delectati, diutius etiam frui summopere cupiebamus, tamen, cum non liceat nobis tam honesto tamque pio desiderio refragari, post tot vigilias et curas illi merito respirandum putantes, nos quoque eumdem cum magna nostra benivolentia remisimus, itaque ipsum toto animi affectu illustrissimæ dominationi vestræ commendamus. Vir est profecto omni laude, vir quolibet honore, vir quavis beneficentia, et munere dignissimus. Qui, si nostra gratia et commendatione, tum suadente virtute, ab illustrissima dominatione vestra et universo illo senatu ornatus fuerit, rem nobilissimo duce et gratissimo senatu dignam faciet, et magnum profecto ac præclarum invitamentum cæteris ad similia pro patria obeunda præstabit. Nobis vero id adeo 387*
gratum accidet quantum gratum esse solet, quod dominationi vestræ illustrissimæ et illi inclyto senatui ad sempiternam laudem et gloriam fore existimatur. Eamdem dominationem vestram illustrissimam bene ac feliciter valere semper optamus.

Data Budæ, 24 februarii, anno domini 1503, regnorum nostrorum Hungariæ etc. anno XIII.^{mo}, Bohemiæ vero XXXIII.^{mo}.

Subscriptio: Commissio propriæ regiæ majestatis G. Secretarius.

A tergo: Illustrissimo principi, domino Leonardo Lauredano, duci Venetiarum, amico et confœderato nostro carissimo.

Copia di la letera dil cardinal ystrigoniense.

Illustrissime princeps et domine, domine mi colendissime, humillimæ commendationes etc.

Non prætermitterem crebrius scribere illustrissimæ dominationi vestræ, nisi ei firmiter persuasum existimarem, eo me animo affici et deberi huic illustrissimo senatui vestro, quo plurimum debet et afficitur, qui pro maximis benefitiis acceptis, est ad singula pro virili sua paratissimus. Plene enim novit et intellexit dominus Sebastianus Justinianus, eques et orator integerrimus, quam libentissime operam meam exhibuerim, quoties pro voto illustrissimi Dominii aliquid commode agere potui, tum in fœdere percutiendo, ac expeditione obeunda, tum in pace et pacis conditionibus conficiendis. In quibus omnibus, quam prudenter ac integre se gesserit idem dominus orator, non possem nisi longis litteris

exprimere, licet hoc idem non incognitum sit vestræ illustrissimæ dominationi ac universo senatui vestro amplissimo, nam ea mentis perspicacitate et prudentia se in rebus omnibus vigilatissimum præstitit, ut nihil ab eo prætermissum putem, quod ab ipso illustrissimo Dominio desideratum fuerit, ita ut et belli ac pacis auctor merito dici possit. Quemadmodum enim primo ipsius adventu bellum excitavit, ita in discessu pacem peperit, quo fit, ut perspecta ipsius integritate et exactissimis moribus, non secus huic regiæ majestati gratus semper fuerit, quam cæteris prælatis et baronibus huius regni acceptissimus extiterit. Redit itaque nunc plurimum a quovis commendatus, tanquam ille qui in munere legationis suæ non nisi integerrime se gesserit. Ea vero quæ hic acta sunt et in dies aguntur, sicuti calamo plene ac fideliter hactenus significavit, ita et nunc latius singula coram exponet, cui ea fides non immerito præstanda est quam meretur qui æque ab omnibus commen-
388 datur. Non itaque dedignetur vestra illustrissima dominatio ea benignitate redeuntem hominem excipere qua suscipi debet, qui re tam diu bene gesta præmium et commendationem laboris expectat. Quod idem æque omnes oratores sentiunt de domino Paulo de Zotarelis, præfati domini oratoris secretario, qui circa partes officii sui, ita se promptum ac diligentem præstitit, ut non dubitet pro viribus suis satisfecisse dominationi vestræ illustrissimæ, cui me, uti obsequentissimum servitorem, humiliter commendo, operam ac facultates meas pari animo offere cupio, ut felicissime valeat, et ut plenam fidem adhibere dignetur circa ea, quæ nomine meo, coram referet idem dominus orator, etiam atque etiam rogo.

Ex arce nostra strigoniensi, ultima februarii MDIII.

Subscriptio: Excellentissimæ vestræ dominationis illustrissimæ, servitor deditissimus

THOMAS
cardinalis strigoniensis.

A tergo: Illustrissimo principi et domino, domino Leonardo Lauredano, inclyto Venetiarum duci etc., domino meo colendissimo.

A dì 29 marzo. In colegio. Vene il patriarcha di Veniexia, per certa scomunicha posta da Roma sopra la chiesia di San Bortolomio, di la qual par habbi juriditione, di chi dia meter el vicario, o lui o li parochiani, e fo in contraditorio con alcuni; *nescio quid decisum.*

Vene sier Sabastian Zustignan, el cavalier, nominato di sopra, et referi alcune cosse li commesse el cardinal Ystrigonia, qual aria piacer, la Signoria desse nel dominio tanti benefici al cardinal di Ferara per ducati 4000, che li bastava l' animo farsi renontiar l' arziepiscopato agriense, che li valeria assai a lui, et si oferisse *etc. Item,* disse di certo orator francese è in Hongaria, trata liga con quel re contra *quoscumque; etiam* il re di romani à mandà a tratar questo *etc.*

Da Ravena, di 25. Cercha quelle fosse, vanno cavando *continue;* voriano danari per li fanti. À nova, a Cesena, quel presidente aver ordinato guali zi assai, et che Vicenzo di Naldo fazi 100 fanti.

Da Trani, dil governador, di 18. Come spagnoli vano facendo assa' danni, taia mandolari; et par il gran capetanio non li voi render il formento promesso; sì che, si non fusse la speranza hanno quel populo di la nave Semitecola, dia venir di qui con formenti, fariano mal; la qual nave tuta via è a Chioza, e si carga di formenti di Ferara.

Da Monopoli, di sier Lucha da cha' Taiapiera, governador. Come non hanno da viver, e se li provedi di biave, e se li mandi *etiam* monition; e de lì val il formento carlini 22 el tumano, e a Barleta 4 $^1/_2$.

Et fo mandato da l' orator yspano, a tuor letere al gran capetanio, voglij restituir li formenti et ben convicinar con le terre nostre.

Da la Cania, di sier Nicolò Coppo, provedador, do letere, di 15 zener. In una, come bisogna cavar il fosso a la terra, et vi fa lavorar da 150 homeni al zorno. *Item,* per una altra, par sij venuto uno lì, con una patente dil zeneral, che li conciede la canzelaria de lì in vita, ch' è cossa contra le leze; et per colegio li fo rescrito, opinion nostra esser non habi loco ditta concession.

Da Trani, in le letere scrite di sopra, di 18. Avisa, il vice re esser a Canosa; li à scrito do letere, per una di 14, come è suo amico e si ofirisse; per una altra, di 18, si duol dil caso seguito a Otranto di le galie, qual Prejam è andato in Franza. *Item,* 388*
Ostene, terra di fuogi 900, a presso Otranto, à levà le insegne di Spagna, *ita* che superbi, sono molti insuperbiti. *Item,* di lì a Trani è una fusta dil sopracomito nostro, qual voria vender; et per colegio li fo scrito la debbi comprar, e si li darà li danari dil costo, a ciò non vadi in man di altri *etc.* È da saper, poi se intese, che spagnoli in Ostone feno butini per ducati 80 milia et lo messeno a sacho *etc.* Et il governador di Trani scrive aver scrito a Brandizo, a

sier Zacaria Loredan, sopracomito, vengi con la conserva lì; et li à risposo aver commission dil zeneral non si partir di lì; *unde*, per colegio, fici scriver a dito sopracomito andasse visitando quelli lochi.

Veneno in colegio do oratori di la comunità di Verona, con letere dil podestà solo, di credenza, *videlicet* domino Zuan Bivilaqua, et domino Bortolo di Pompei; e a tutti parse di novo el capetanio non fusse in la letera di credenza. Questi exposeno quella terra esser malcontenta; e intesa la diliberation dil senato, cercha a la provision dil teritorio, non li par bastar, perchè non pol aver efecto, perhò mandano a suplichar la Signoria voglij provederli, *ita* che possino goder et andar a le lhoro possessione. Il principe disse li vedeva sempre volentieri, et che se faria pensier di farne provisione.

In questa matina fo concluso, con il colegio di le biave, zerto merchado di formento, con sier Stefano Contarini, *quondam* sier Bernardo, di Sicilia, *ut in ea*.

Da poi disnar fo conseio di X, et fu expedito quel Cyprioto di Pol da Cataro, parente dil cardinal Capaze, *videlicet* datoli per ricompenso *etc.* el visconta' di Cypro *etc. Item*, feno capi di X, per il mexe di april, sier Morexini, sier Alvise di Prioli e sier Antonio Loredan, el cavalier. È da saper, in questo conseio di X sono 4, che mai non voleno esser capi, *videlicet* sier Marco Barbo, sier Marco Foscolo, sier Francesco Bernardo e sier Zuan Francesco Pasqualigo, dotor e cavalier, gotoso, *ergo* un mexe sono tre, et l'altro mexe li tre, *ergo etc.*

A dì XXX marzo. In colegio. Fo leto da Corfù, di sier Alvise d'Armer, capetanio di 5. Avisa di quelle fabriche; e le mure dil castel vechio ruina; vol far fosse; e de lì è gran carestia, manzano erbe; et è tal zorni 4, che non manzano pan.

Da Bologna, di Piero Bibiena. À aviso, di 24, da suo fratello, come missier Zuane manda zente in favor di Pandolfo; et che il popul di Siena vol l'intri, e li zentilhomeni no, qualli sperano ne le promission dil papa di ajutarli. Et il re voria da' fiorentini li ducati 40 milia per altri anni 4, qualli ha ad aver questa Pasqua, per la promision *alias* fata; et il confalonier andò a la cariega per lui, et li fo contra Alvise Maneli e vinse, *adeo* non si piglia partito nel consejo in favor dil re. *Item*, di Bologna si manda a Milan, in favor di francesi contra sguizari, 100 balestrieri a cavalo.

Fo leto una letera, venuta da Bruza, la copia sarà qui avanti scrita, per la qual la logia prega la Signoria si mandi le galie lì; et Jo propusi *iterum* voler venir in pregadi, et meter le galie al viazo di Fiandra. Sempre avi contrario sier Antonio Trun.

Copia de una letera venuta di Bruza a la Signoria nostra. 389

Serenissime ac potentissime princeps.

Celsitudini tuæ nos plurimum commendamus, cui cupimus innotescere, ut quamquam bellorum longa calamitas eorum quæ a fortuna dependent urbi nostræ multo abstulerit, innatam tamen conditionem exercendi in exteros benivolentiam et obsequium illæsam atque infractam sibi conservasse, cum factum est, ut consulatus et mercatores fere omnes exterarum nationum, qui bellorum vitandorum causa, ab hac urbe discesserant, confecta pace pacatoque dissidio cum provincialibus suis remigrarunt, unde, etsi nobis plurimum gaudii et jucunditatis obutuit, nequit tamen illud, nec speramus fieri perfectum, quamdiu primatibus nationum Italiæ mercatoribus copiosissimi principatus tui nos carere contingat. Idcirco ingenti prece celsitudinem tuam rogamus dirigere, ut et sui apud nos prædecessorum suorum sedes repetant, suas etiam triremes seu galeas, ut olim, in portum nostrum slusensem trami jubeat, sane serenitas tua ad obsequendum precibus nostris, ut cæteri allici potest, quod mercatores uberem sibi fructum comparare poterunt. Nec terreat incommodi portus fama, nam hispana classis, ingentes et maximas habens naves, salva in illo se recepit, quem etiam conamus summo studio in pristinam restituere integritatem. Præterea si præfata serenitas tua aliqua cupiat, quæ in nostra fuerint potestate, quo negotium hoc aut dirigi aut maturari possit, jubeat, imperet, inveniet enim nos ad ea omnia exequenda non modo paratos, verum effusos, auxiliante Deo optimo maximo, quem precamur celsitudinem tuam prosperam felicemque servare.

Ex Brugis, quinto kalendas februarias, anno domini 1502, more scribendi ecclesiæ gallicanæ.

Subscriptio: Serenitatis tuæ obsequiosissimi servitores burgi magistri, stabini et consules civitatis Burgensis.

A tergo: Serenissimo ac illustrissimo principi et domino, domino Leonardo Lauredano, inclyto Venetiarum duci.

Da poi disnar fo pregadi, nè fo posto alcuna par-

te, *solum* preso di far 5 savij ai ordeni, justa il consueto. Fonno electi sier Zuan Dolfin, di sier Nicolò, sier Vido Antonio Trivixan, *quondam* sier Marco, sier Pandolfo Morexini, fonno *alias* a li ordeni, sier Hironimo Bembo, el 40, *quondam* sier Lorenzo, e sier Lunardo Emo, fo 40, *quondam* sier Zuan, cavalier, di una balota di sier Domenego di Prioli, *quondam* sier Marco, fo savio ai ordeni. *Item*, fu fato uno ai X savij, sier Jacomo da Molin, dotor, fo di la zonta; uno provedador sopra l'armar, sier Francesco Morexini, savio ai ordeni, *quondam* sier Nicolò. *Item*, per scurtinio, do savij a terra ferma, sier Zorzi Emo et sier Bernardo Barbarigo, *quondam* serenissimo, stati *alias* di terra ferma. Et vene letere da Milan e di Crema, ma non fo lete.

389* *A dì ultimo marzo*. In colegio. Vene il conte Zuan Francesco di Gambara da Brexa, excusandosi aver alozato i Sanseverini in caxa per esser soi parenti. Et il principe li disse non facesse più.

Vene il legato dil papa per cosse particular di beneficij *etc*.

Vene il retor di scolari di leze, di natione di Cividal, per certa letura manchava; et vene quel di le arte, di natione veronese, per certa letura di cyrogia, la qual fu concessa.

Da Milan, di 26. Come sguizari è a Lucarno e fanno uno bastion contra il castello, e fanno bona compagnia a' milanesi. Hanno una colubrina, qual era a Bilinzona, non hanno balote, e per le valle vano per vituarie. Si dice, per francesi, esser da 8 in X milia, *tamen* sono da 13 in 14 milia; e si dice la liga grisa manda 2000 homeni; e il *roy* à mandà uno nontio a quelli capi. E si dice, sguizari sono spenti di Spagna; et che l'orator yspano, è a Venecia, à trato ducati X milia e mandatoli. *Item*, che francesi manda tute le sue forze a l'incontro; et hanno dimandà a Ferara e Bologna ajuto di 100 cavali lizieri per uno. *Item*, in campo di francesi non è restà da fanti 2000; e domino Galeazo Palavisino è andato in parmesana a farne, e domino Francesco Bernardin Visconte e domino Thodaro Triulzi ne fanno fanti a Milan, con paga di uno mexe; et ne passa molti fanti di Geradada e lochi vicini nostri. Le zente sono tra Galarà, Como e Varese e mia XV a torno; tutti hanno sgombrà il suo e fuzeno per dubito di sguizari, qual per li malli portamenti li fa francesi, perhò che il gran maistro, governador, tien da li soldati e missier Zuan Jacomo non se impaza, acciò si cognossi il suo governo. *Item*, a quel pol trar esso secretario, francesi mal volentiera sentiriano la conclusion di la pace con turchi; e si dice, che per via di zenoesi, è stà mandà a Constantinopoli a impedir la dita pace.

Noto, Panigeto, corier nostro, a Milan par sia stà retenuto, per aver portà letere particular *etc*. Quel sarà di lui non so.

Da Crema, di sier Alvixe Barbarigo, podestà et capetanio, di 27. Come sguizari, tra li altri, capo è uno, nominato Mon Bernardin. *Item*, le zente francese tra Varese e Galarà. *Item*, è poste guardie a li passi vanno a Milan, e cerchano si hanno letere; et le burchiele si tien la note di là di Adda. *Item*, è nove, da Lion, di 20, l'archiducha dovea intrar; e che il ducha e la duchessa di Savoia, sua sorella, erano partiti per andarli contra.

Da Caravazo, di sier Andrea Barbarigo, podestà. Zercha queste nove, et di le guarde e burchiele, *ut in eis etc*.

Da Verona, di sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, podestà. Zercha il capetanio, in materia di oratori di la comunità. Si scusa solo aver fato la letera di credenza, danna; et si provedi a la custodia, *aliter* non si pol star.

Da Budua, di 14, di sier Anzolo Contarini, camerlengo di Cataro, et vice podestà, atento sier Marco Antonio Erizo, era andato in Antivari, in luogo di sier Zuan da Molin, podestà. Che il podestà lo manda di qui, et l'ha intromesso. *Item*, scrive come Scanderbecho, era in Alexio, esser fuzito a Scutari e ben visto.

Di Alexio, di sier Antonio Contarini, provedador in Albania, di XI. Avisa esser la note, 390
con pioza, partito dito signor Scanderbecho e con la sua fameglia, *videlicet* do et una schiava, et il vayvoda Prodano; è stà ricevuto a Scutari da Feris bei con alegreza e fato gran feste; et come esso provedador li à fato bona compagnia e sovenutolo, et 4 volte a la septimana menato a disnar con lui. *Item*, aricorda si provedi di danari per li soldati et stratioti, *adeo* per il suo partir il paese è restato molto smarito.

È da saper, ditto Scandarbecho è partito come disperato, perchè non havia da viver, nè indosso; avia impegnato li mantilli e caldiere, e niun li provedeva; *etiam* vene a le man con sier Antonio Bon, provedador, qual ozi è zonto in questa terra.

Da Cataro, di sier Sabastian Contarini, retor e provedador, di 16. Avisa la partita di Scandarbecho. *Item*, à aviso, per via di sanzachi, che aspetano fin 3 zorni zonzi la nova di la paxe, et sta tanto a venir per le strade cative. Et è stà divulgato, Achmet bassà è stà casso di visieri, e datoli uno s. n-

zacha'. Questo, perchè par il nostro secretario dimandasse trata di formenti a li bassà, e quelli non volseno darla, ma questo 3° bassà, Achmet, si levò e andò dal signor a dimandarla. E il signor rispose: Che me conseje tu? E lui disse: Signor, tu pol compiacerli. E il signor alhora disse: Tu mi consegij il mio contrario, e lo cassò, *tamen* non à per via vera.

Da poi disnar, Jo e compagni, a li ordeni, dimandasseino el pregadi per meter le galie di Fiandra al viazo di Fiandra, e non di Antona sollo, ma alcuni di colegio disconsejò, e *maxime* sier Antonio Trum, savio dil conseio, et fè che li capi di X volseno il suo conseio, che pocho importava, et fo con zonta di colegio e di Cipri e di danari; trovono il pro' per una decima si ha a meter, *videlicet* l'intra' di Citadela al monte nuovo; et fenno altro, che Jo non so.

Et in questa matina fo parlato in colegio, per sier Pollo Capello, el cavalier, savio a terra ferma, cassier, che non vi era danari e si dovesse proveder. Sier Pollo Barbo, procurator, sempre fo di opinion poner angarie, et altri contra, tra li qual sier Alvise da Molin, dicendo esser ducati 200 milia di debitori, et che si vendi e se imbosoli; et avia jn nota il tutto.

Et questa matina nui savij a li ordeni tolesemo licentia dal principe e da li padri di colegio; nel qual officio Jo, tra li altri, son stato 5 volte; rimasto in pregadi, a mexi 6 per volta, anni do e mezo, e in gran cosse, le qual tutte ho scripto in li annali e libri mij; ma mi credeva venisse la optata pace dil turco, che gran miraviglia tutti si faceva di questo, perchè da dì XI zener in qua, ch'è a presso mexi tre, nulla havevamo dal nostro secretario da Constantinopoli, ch'è cossa di gran momento, e chi à ingegno fa varij pensieri e discorssi.

390* *Copia de una letera scrita per la Signoria nostra al re di Anglia.*

Ea est vis summæ benivolentiæ sincerissimique amoris, qui nobis cum regia vestra majestate intercedit, ut nihil in utraque fortuna occurrere ei potest cuius participes non efficiamur. Allato igitur nunc nobis nuntio immaturi atque inopinati obitus serenissimæ reginæ consortis majestatis vestræ, maximo affecti fuimus mœrore atque tristitia, ut ex re qua nihil molestius, nihil displicentius, nihil denique majoris mestitiæ intelligere potuissemus. Sed quando mente revolvimus, eam esse humanæ naturæ datam conditionem ac legem, ut mori omnibus contingat, prudentiæ partem esse existimamus, dolorem ratione moderari, et summi Dei nostri optimi, cujus nutu omnia fiunt, voluntati inherere. Hæc omnia scimus regiam vestram sublimitatem sapientissimam non latere; et propterea longioribus nobis utendum non esse, divinam clementiam et bonitatem summis precibus exorantibus, ut ipsam majestatem vestram cum universa prole sibi relicta sospitem et incolumem diu feliciter servet, quemadmodum tota mente peroptamus.

Data in nostro ducali palatio, die XXI marcii MDIII.

Sumario di una letera di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armata, data a Santa Maura, et venuta qui a l'ultimo di marzo 1503.

Come, di comandamento dil zeneral, havia trato le artilarie erano in Santa Maura, per consignar quella poi a' turchi, justa i mandati. E, domente el zonzesse a Corfù, per il zonzer di la nave venia di Cypro, di sier Piero Duodo, intese el turco esser morto; *ex quo, mutato consilio*, ritornorono l' artilarie subito a Santa Maura, fortificandola quella meio cha prima. E vene turchi e li dimandò li fosse consignada; non ge la volseno dar, e volendo expugnarla, fono da' nostri expulsi. E, per saper la verità di la morte dil turco, il zeneral mandò in terra ferma nontij, qualli riportorono che 'l turco non era morto, anzi preparava armada a la Vajusa, a la Valona et a Lepanto; à mandato a dimandar chalafati e marangoni a' ragusei e tutti soi luogi, e faceva butar bombarde grosse a la Valona e Nepanto; e per questo, nostri fo in gran pensamento *etc.*

Questi regnano al presente. 391

Alexandro sexto, pontifice maximo,
Maximiliano, re di romani,
Lodovico XII^mo^, re di Franza,
Fertinando et Elisabeth, re di Castiglia *etc.*,
Yladislao, re di Hongaria e Boemia,
Henrico, re di Anglia,
Alexandro, re di Polonia,
Emanuel, re di Portogallo,
Philippo, archiducha di Austria, principe de Yspania,
Lunardo Loredan, doxe di Veniexia,
Philiberto, duca di Sabaudia,
Cesar Borgia, duca di Romagna *etc.*,
Hercules, ducha di Ferara,
Francesco da Gonzaga, marchexe di Mantoa,
La republica di Fiorenza,

Siena, comunità,
Lucha, comunità,
Bologna e il magnifico Zuan Bentivoy,
Guielmo, marchese di Monfera',
Lodovico, marchese di Salucia,
La comunità di Pisa.

Signori discazati vivi.

Ferdinando, re di Napoli, è in Franza,
Lodovico Sforza, duca di Milan, è in Franza prexon,
Ascanio, cardinal, vice canzelier, è in Franza,
Guido Ubaldo, ducha di Urbin, a Venecia,
Francesco Malatesta, signor di Rimano, jvi,
Zuan Sforza, signor di Pexaro, ivi,
Pandolfo Petruzi, di Siena, è a Pisa,
Zuan Paulo Bajon, di Perosa, è a Pisa,
El vescovo Vitelli, de Civita di Castello, è a Venecia,
Fabricio e Prospero Colona, è a Barleta in Puia,
Jacomo de Apiano, signor di Piombin, in genoese,
Zuan Maria, signor di Camarin, è a Venecia,
Astor Manfredi, fo morto in Tevere, a Roma, era di Faenza,
Li fioli fo dil conte Hironimo di Ymola e Forlì, è a Fiorenza,
El cardinal San Piero *in Vincula*, } sono jn Franza
El cardinal San Zorzi, }
La prefetessa di Sinigalia e li fioli è....

391* *Oratori nostri.*

Sier Antonio Zustignan, dotor, a Roma,
Sier Alvise Mocenigo, al re di romani,
Sier Marco Dandolo, dotor, cavalier, al re di Franza,
Sier Zuan Badoer, dotor, cavalier, al re di Hongaria,
Sier Piero Pasqualigo, dotor, ai reali di Spagna,
Sier Beneto Sanudo, al signor soldam,
Sier Domenego Dolfin, al gran maistro di Rodi.

Secretarij.

Zacaria di Freschi, a Constantinopoli,
Hironimo Donado, in Sicilia,
Vicenzo Guidoto, a Milan.

Consoli.

Sier Andrea Bragadin, a Londra
Lunardo Anselmi, a Napoli

Item.

Sier Bortolo Contarini, a Damasco,
Sier Alvise Arimondo, in Alexandria.

Capetanij.

Sier Bortolo da cha' da Pexaro, procurator, capetanio zeneral di mar,
Sier Zuan Zantani, } provedadori di l'armada
Sier Hironimo Contarini, }
Sier Marco Antonio Contarini, capetanio al colfo.

Cypri. 292

Sier Nicolò di Prioli, luogo tenente,
Sier Nicolò da Pexaro, } consieri
Sier Nicolò Corner, }
Sier Lorenzo Contarini, capetanio a Famagosta,
Sier Antonio Condolmer, jto synico.

Candia.

Sier Zuan Morexini, ducha,
Sier Alvixe Venier, capetanio,
Sier Anzolo Trun, } consieri
Sier Zuan Francesco Cocho, }

Cania.

Sier Nicolò Coppo, provedador.

Retimo.

Sier Fantin da cha' da Pexaro, *quondam* sier Francesco.

Napoli di Romania.

Sier Marco Pizamano, *quondam* sier Donado,
Sier Marco Zen, *quondam* sier Piero.

Malvasia.

Sier Bernardin da Riva, *quondam* sier Vinzilao.

Zefalonia.

Sier Alvixe Salamon, *quondam* sier Piero.

Zante.

Sier Piero Foscolo, *quondam* sier Hironimo.

Corfù.

Sier Antonio Loredan,
Sier Alvixe d' Armer,
Sier Matio Zantani, capetanio dil borgo.

Cataro.

Sier Sabastian Contarini, *quondam* sier Alvixe.

Alexio e Albania.

Sier Antonio Contarini, *quondam* sier Nicolò.

Dulzigno.

Sier Francesco da cha' Tajapiera, *quondam* sier Andrea.

Traù.

Sier Dolfin Venier, *quondam* sier Antonio, procurator.

Spalato.

Sier Zuan Antonio Dandolo, *quondam* sier Francesco.

Sibinico.

Sier Antonio Corner, *quondam* sier Marco.

392* *Zara.*

Sier Piero Sagredo, *quondam* sier Alvixe,
Sier Francesco Contarini.

Cao d' Istria.

Sier Piero Marcello, provedador, *quondam* sier Filippo.

Chioza.

Sier Francesco Marcello, *quondam* sier Bortolo.

Ravena.

Sier Vincivera Zorzi, *quondam* sier Piero,
Sier Francesco Vernier, *quondam* sier Alvise.

Ferara.

Sier Cristofal Moro, *quondam* sier Lorenzo.

Padoa.

Sier Tomà Mocenigo, di sier Nicolò, procurator,
Sier Andrea Venier, *quondam* sier Lion.

Verona.

Sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier,
Sier Zuan Mocenigo, *quondam* sier Piero.

Vicenza.

Sier Andrea Trivixan, el cavalier,
Sier Bernardo Donado, *quondam* sier Piero.

Ruigo.

Sier Zuan Paulo Gradenigo, *quondam* sier Justo.

Brexa.

Sier Piero Capello, quondam sier Zuan, procurator,
Sier Francesco Foscari, el cavalier.

Bergamo.

Sier Marin Zorzi, dotor,
Sier Piero Marcello, *quondam* sier Filippo.

Crema.

Sier Alvixe Barbarigo, *quondam* sier Andrea.

Cremona.

Sier Hironimo Donado, dotor,
Sier Polo Pixani, el cavalier.

Capetanio va a Baruto.

Sier Pollo Valaresso, *quondam* sier Cabriel.

In Alexandria va.

Sier Sabastian Moro, *quondam* sier Damian.

393 *Bando fato in Bollogna, di lo acordo fato con papa Alexandro e col ducha Valentin e altri.*

A laude del summo, glorioso et eterno Dio et de la gloriosissima madre sempre Verzene Maria, sancta Maria, regina del cielo, et de li beati apostolli, missier San Piero, missier San Paulo, et de li gloriosi martiri et confessori, missier San Petronio, missier San Friano, missier San Ambruoso, missier San Domenego, et missier San Franceco, protectore et defensore de questa magnifica cità, et de tuta la celestial corte, et etiamdio a laude, exaltatione et summa reverentia de la sua sancta romana Ecclesia, et del sanctissimo signore nostro, in Christo padre, missier Alexandro, per la divina providentia papa sexto, et a gaudio, leticia, et consolatione de tutti li benivoli et amici del presente stato, per parte de li magnifici et possenti signori, signori antiani, consuli et confaloniero de justicia del populo et comune de la cità di Bologna, et *etiam* de li magnifici signori sexdexe reformatori del stato, de la libertà de la dicta cità, el se fa bandire et nottificare, a tutti et a ciaschaduna persona, che essendo, a questi mexi proximi passati, excitate certe diferentie, discordie et perturbatione tra lo illustrissimo et excellentissimo signore, don Cesar Borgia de Franza, duca de Romagna et de Valenza, principe de Hadri et de Venafri, signore de Piombino, confalloniero et capetanio generale de sancta romana Ecclesia, et questa cità et questo populo, li magnifici signori regimenti, et il magnifico missier Joanne di Bentivogli et sui fioli; et essendose molto et grandemente perturbata la sanctità del nostro signore, si como se è inteso et cognosciuto per sui messi et brevi apostolici mandati qui, tutti pieni de suprema indignatione; et havendo di poi considerato la sua beatitudine, como quella che è piena di summa intelligentia et singulare sapientia, che le discordie non possino produre in queste parte, nè in altro loco, alcuno bon frutto, la sua sanctità, per sua naturale et admirabile benignità, ha deposto ogni indignatione, ira, et perturbatione, quale contra questa città, questo popullo, magnifici signori regimenti, et magnifico missier Joanne di Bentivoglij, et sui fioli supradicti havesseno nel animo, nel cuore et nella mente sua conceputa, et à tolto questo populo, questa cità et li magistrati de essa, et li magnifici signori regimenti, et il magnifico missier Zuanne di Bentivogli, et li fioli anteditti, a clementia, et acceptati ne la sua prima et consueta gratia, con la sua sancta beneditione; et *etiam* ha prudentissimamente operato et proveduto, che 'l se sia reintegrato, augumentato et confirmato la amicitia, lo amore, et benivolentia, qualle era tra il prefato illustrissimo et excellentissimo signore, don Cesar Borgia de Franza, duca de Romagna et de Valenza, principe de Hadri 393* et de Venafri, signore de Piombino, et de la sancta romana Ecclesia, confaloniero et capetanio generale, et questa magnifica città, questo populo, magnifici signori regimenti, et magnifico signore, missier Zoanne di Bentivogli et sui fioli antedicti. Et per questo, con buona gratia et beneditione de la sua beatitudine, et con bona voluntà del serenissimo et christianissimo signore re di Franza, al presente tra epso excellentissimo signore duca, don Cesar Borgia de Franza, et tutti li illustri principi et signori de la illustrissima casa Borgia, et questa magnifica città, questo populo, li magnifici signori regimenti et del magnifico missier Joanne di Bentivoglij, et sui fioli predicti, el s' è concluso et fato bona pace, concordia, unione, liga et perpetua confederatione, a comune bene, utile, quiete, riposso de l' una et l' altra parte et sui subditi; et che li amici et benivoli, et li inimici et ribelli, da una parte se intendano, et siano da l' altra, sì como più diffusamente se contiene in li capitulli sopra de ziò facti et celebrati et autenticamente sigillati. Alla observatione de li quali, per l'una et l' altra parte, serà promesso, per lo christianissimo signore re de Franza et excelsi signori fiorentini et illustrissimo signore duca de Ferrara, a summo gaudio, contentamento et leticia de tutti li amici et benivoli del presente stato, il quale il nostro signore Jdio sempre defenda, et mantegna in pace, quiete et riposso, et etiandio a laude et honore et summa reverentia del beatissimo et santissimo nostro signore, missier Alexandro papa sexto, et de la sacra sancta romana Ecclesia, et *etiam* a summa laude, exaltatione et gloria del prefato illustrissimo et excellentissimo don Cesar Borgia de Franza, duca de Romagna et de Valenza, principe de Hadri et Venafri, signore de Piombino, confaloniero et capetanio generale de sancta romana Ecclesia, la quale sempre et perpetuamente viva con summo honore prospero et felice. Et per questo, questa sira ogni homo facia festa, foco, et fallò per summa alegreza et infinita letitia.

394 *Copia de' capitoli di la pace, tra il serenissimo re di Hongaria e il signor turco, venuti in letere di oratori nostri in Hongaria, date a dì 22 fevrer 1502.*

Nos, Wladislaus, Dei gratia rex Hungariæ et Bohemiæ etc., notum facimus quibus expedit, universis præsentes litteras nostras patentes visuris et audituris, quod quamvis illa pax et amicitia atque fraternitas, quæ inter nos et serenissimum ac potentissimum principem, dominum Amyr zultham Bajazijth, turcarum cæsarem multorumque aliorum regnorum et terrarum dominum etc. regnaque et terras atque dominia utriusque nostrum aliquandiu erat, rebus sic exigentibus per hæc tempora intermissa fuerit ad apertumque bellum atque hostilitates devenerimus, tamen ex quo præfactus turcarum imperator optavit, ut rursus cum eodem ac terris et dominiis suis, sicuti prius pacem et amicitiam miremus, ac invicem in bona quiete et vicinitate viveremus, nos sicuti antea, ita et nunc ejusdem cæsareæ majestatis pacem, amicitiam et fraternitatem non aspernendum duximus, et cum majestate sua ad hos infrascriptos articulos pacis et treugarum in nomine maximi Dei devenimus.

In primis, quod nos, rex Hungariæ, facimus et firmamus cum præfato serenissimo imperatore turcarum, pro nobis et universis principibus, regibus et potentatibus christianis proque illustrissimo Dominio venetorum, similiter confœderatis nostris, et ipsa universa christianitate terrisque ac regnis et dominiis nostris et eorumdem regum, principum et potentatuum ipsiusque illustrissimi Dominii venetorum et universæ christianitatis firmam pacem et amicitiam, itaque amodo deinceps sit inter nos et ipsos universos principes, reges et potentatus christianos idemque illustrissimum Dominium venetorum et universam christianitatem ab una, atque prædictum imperatorem turcarum ac sibi qualicumque amicitia adherentes et confœderatos ab altera parte, regnaque ac terras, insulas et dominia utriusque partis, firma ac vera pax et amicitia, duratura per septem integros annos, incipientes ab ea die qua hic cum oratore ejusdem imperatoris turcarum pacem
394* istam concludemus, et in qua jurabimus, ita vice quod, si infra dictos septem annos ipsi turcarum imperatori mori contingeret, etiam ista pax finita et terminata intelligatur. Si vero Deus vitam majestatis suæ prolongaverit, prout prolongare potest, et infra dictum tempus non morietur, tum duret ista pax usque ad dictos integros septem annos. Si vero nos Wladislaum regem infra hujusmodi septem annos, quod Deus avertat, aut etiam quemcumque alium ex dictis principibus, regibus et potentatibus christianis, vel ipsum illustrissimum dominum ducem Venetiarum, emori contingeret, nihilominus inter cæsaream majestatem ac inter nostros successores, reges Hungariæ, ac præfactos reges, principes et potentatus hanc pacem modo infrascripto ratificaturos, et supervíventes ipsumque illustrissimum Dominium venetorum universamque christianitatem ac nostra et eorumdem ac ejusdem illustrissimi Dominii regna, terras, subditos et dominia per hos septem annos. Si mors ipsius cæsareae majestatis non sequetur, pax ista inviolabiliter durare et permanere debeat; si vero mors ipsius sequetur, pax ista post mortem ejusdem finita et expirata intelligatur.

Item, quod ista pax sit pro nobis atque regnis nostris, signanter Hungariæ, Bohemiæ, Dalmatiæ, Croatiæ, Sclavoniæ etc., ac marchionatu Moraviæ, et ducatu utriusque Slesiæ et Lusaciæ, nostris regnis Moldaviæ et transalpinensi, cum vayvodis ipsorum Karabogdam et Radul ipsorumque filiis et hæredibus. Item, partibus transernensibus et regno Bozuc, cum castro Jayza, et aliis castris, ac partibus ad illud pertinentibus. Item, castris Belgrad sive Nandor, Alba et Zenderu, cum suis pertinentiis et aliis castris nostris finitimis. Præterea civitate nostra Dalmatiæ, Ragusii, cum civitatibus, castris, terris et pertinentiis suis ac universa insula et toto dominio suo aliisque omnibus dominiis et subditis nostris qualecumque appellatis et ubicumque constitutis et existentibus.

Similiter fiat et sit ista pax pro universali statu sanctæ romanæ ecclesiæ, nec non regibus et principibus ac potentatibus prædictis, videlicet romanorum, Franciæ, Hispaniarum, Angliæ, Portugalliæ, Poloniæ regibus, item pro dicto illustrissimo domino 395
Leonardo Lauredano, duce, et ipso Dominio Veneciarum, nec non tota Italia et regno neapolitano, et insula Siciliæ, ac magno magistro Rhodi et insula Chyy, cæterisque principibus et potentatibus christianis, ipsaque universa christianitate, ac cunctis ipsorum regnis, terris, dominiis, castris, civitatibus, portubus, villis et aliis quibuscumque locis eisdem mediate sive immediate subiectis, ipsorumque statibus, ducibus, vicariis, feudatariis, gubernatoribus et vassallis et quibuscumque ipsorum subditis, ita quod ipse universalis status sanctæ romanæ ecclesiæ atque omnes principes et potentatus christiani, et inter alios dictum illustrissimum Dominium vene-

torum, et universa christianitas penes nos in istis treugis et pace includantur, et habeant, cum terris, dominiis et subditis eorum, eamdem pacem atque amicitiam cum dicta cæsarea majestate, terrisque dominiis ac subditis et adherentibus et confœderatis ejusdem, quam nos cum terris, regnis et dominiis nostris cum eadem habemus. Ipseque imperator turcarum nos et dicta regna ac dominia nostra dictæque sanctæ romanæ ecclesiæ statum, provincias et duces, Marchiam videlicet anconitanam et Romandiolam cæterosque principes, reges et potentatus præfactos ipsumque illustrissimum Dominium et universam christianitatem, omnesque penes nos inclusos, eorumque regna, provincias, terras et dominia, castra, civitates, insulas, portus, villas et alia quæcumque loca, eisdem mediate vel immediate subiecta, aut ipsorum status duces, vicarios, feudatarios, gubernatores et vassallos et quoscumque ipsorum subditos, palam vel occulte, directe vel indirecte, per se vel per alios, sive per mare sive per terram, in nullo penitus offendat, impediat, seu offendi aut impediri faciat. Et nos eamdem huiusmodi pacem, hoc modo confectam, deduci faciemus ad notitiam omnibus prædictis regibus et principibus ac potentatibus christianis, ut si in pace ista nobiscum permanere voluerint, unusquisque eorum,
395* remotiores videlicet infra spatium unius anni, propinquiores vero infra sex menses vel citius, qui per unum annum litteras et sigilla sua ratificationis et recognitionis ipso cæsari turcarum mittant; pro universali vero statu sanctæ romanæ ecclesiæ nos sponte promittemus. Qui autem infra illud tempus non miserit, erit in suo arbitrio si volit esse in istis treugis sive non; et sic cæsarea majestas, elapso isto uno anno, non erit postea obligata, vigore hujus tractatus, tenere illi pacem et amicitiam. Quod si forte hoc propositum et hanc voluntatem ipsorum cæteri principes christiani prædicti mutarent et præsentem pacem, ut præmissum est, nullus eorum, quod tamen non putamus, per litteras suas ratificare vellet, nihilominus præsens pax inter nos et dictum illustrissimum Dominium venetorum, ex quo sunt nobis viciniores tam præfacto domino imperatori terrasque, regna et dominia ac subditos utriusque nostrum et ipsius illustrissimi Dominii in vigore suo permaneat, et in nullo censeatur violata, ita quod si ipse cæsar eidem illustrissimo Dominio pacem istam violaret, eo facto etiam nobis et regnis nostris violata intelligatur. Similiter si idem cæsar nobis pacem infringeret seu violaret, intelligatur eam etiam præfato illustrissimo Dominio violasse.

Item, casu quo per aliquem principem seu regem et potentatum christianorum prædictorum ista pax violaretur, nihilominus ista pax inter nos et alios principes christianos, qui hanc pacem ratificaverint, et qui eam non violaverint ipsumque illustrissimum Dominium venetorum firma et inviolata atque in vigore suo permaneat, et tantummodo illi violatori et non aliis ipsa pax violata intelligatur.

Item, quod ab utraque parte, hoc est tam ex parte ipsius cæsareæ majestatis et omnium sibi adherentium et fraternitate vel affinitate junctorum, quam etiam ex parte nostra et dictorum principum christianorum et ipsius illustrissimi Dominii venetorum et maxime confinium suæ cæsareæ majestatis committatur seriose et districte subditis omnibus confinia tenentibus, ut hanc pacem firmiter observent, neque aliqua damna committant sub pœna capitali; et si qui subditorum alicuius partis, contra hujusmodi mandatum facerent, pœna debita puniantur. 396
Quod si aliquæ differentiæ vel damna aut rapinæ tempore medio hinc inde fierent vel committerentur, quæ tamen ne fiant cavendi providendique erit, ista pax nihilominus propter ea rupta et violata non intelligatur, sed ad revisionem ejusmodi damnorum teneantur, tam majestas cæsarea quam nos rex et dicti principes christiani, quibus forte hujusmodi damna illata fuerint ipsumque illustrissimum Dominium venetorum, homines et judices suos ad confinia mittere, qui tandem in confinibus ipsa damna commissa revideant et retificent ac perpetratores eorumdem debita dignaque pœna puniant; et propterea, ut præfertur, ista pax per hoc non videatur esse violata et rupta, et maneat in vigore suo.

Item, quod ex utraque parte provideatur et caveatur et taliter confinia tenentibus committatur atque præcipiatur, quod nullæ penitus incursiones etiam læves et parvæ et neque rapinæ vel furta, quæ per chathas et marthalosos fieri solent, deinceps fiant, et unde hæc fieri contingerit, non solum illi, qui talia facere auderent, sed etiam officiales et confinia tenentes, unde, si talia committerentur, debita pœna puniantur, et insuper ad refaciendum omnia damna commissa compellantur.

Item, quod durante ista pace et amicitia cæsarea majestas per regna, terras et dominia ad nos regem præfatum et illustrissimum Dominium venetorum qualitercumque pertinentia, ad alicujus principis seu potentatus christiani regna, terras, dominia et subditos exercitum sive magnum, sive parvum absque nostra, regis scilicet præfati et illustrissimi Dominii requisitione, et aperto consensu ac volun-

tate, in nullo casu, nullaque ratione et occasione transmittat et neque suis bassis consiliariis, vayvodis, officialibus vel capitaneis trasmittere permittat.

Item, quod sicuti præmissum est, regna nostra regnis præfatis, videlicet Moldaviæ et partes transalpinas, cum vayvodis ipsorum, hæresque et desuccessores eorumdem, penes nos aperte includantur et inclusi sint, et habeantur, et quod alia servitia
396* sive census et solutiones ab eis non exigantur, et nisi quæ prius fecerant, similiter dicta civitas nostra Dalmatiæ Ragusii sit, ut præmissum est, penes nos inclusa, et quod etiam ab ipsa ac incolis et civibus suis servitia et aliæ soluciones non exigantur, nisi ea quæ prius fecerunt.

Item, quod deinceps, durante pace ista sive treugis, oratores et nuncii utriusque partis libere et secure sine omnibus litteris assecurationis hujusmodi vadant et redeant, et nemo sit ausus ipsis impedire, et tales oratores seu nuncios semper per officiales confinia tenentes cum honore usque ad præsentiam illius principis, ad quem missi sunt, conducantur.

Item, quod mercatores, tam nostri et dictorum principum, nobiscum in hac parte inclusorum, et hanc pacem ratificantium, ipsiusque illustrissimi Dominii venetorum, quam etiam cæsareæ majestatis et suorum adherentium, libere, pacifice ac sine omni impedimento ac absque aliqua formidine ambulent, ac proficiscantur ex ambabus partibus, et quod eis sit libertas mercandi et negotiandi, juxta consuetudinem illius patriæ seu terræ ad quam venerint, solutis de more tamen solvendis, et quo libere semper ubicumque voluerint cum rebus et mercibus eorum stare, morari et tandem abire permittant.

Quæ omnia et singula supradicta hujusmodi pacem et amicitiam ac fraternitatem concernentia, nos, Wladislaus, rex præfatus, promittimus, in verbo nostro regio, ac fide nostra christiana juramusque, per Deum vivum, qui cœlum et terram creavit, et per gloriosam ejus genitricem Virginem Mariam, ac per quatuor evangelistas omnesque sanctos et sanctus Dei, firmiter ac inviolabiliter, sine omni dolo et fraude, observare, nec velle illis palam vel occulte, directe vel indirecte, quovis quæsito colore contra ire, donec et quousque sua cæsarea majestas eam ipsam pacem recte tenebit, et observabit harum nostrarum etc.

FINE DEL TOMO QUARTO.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

A

B

C

D

E

F

G

H

I

N

O

P

R

S

T

V

W

Y

Z

INDICE DEI NOMI

A

B

C

D

E

F

G

H

P

Q

R

S

T

FINE DEL VOLUME QUARTO.

